

MOLTE RELIGIONI UN SOLO REGNO

**Testi raccolti e organizzati dal
saveriano Savino Mombelli con
l'intento di provare che tutte le
religioni riguardano Dio e sono
chiamate a realizzarne il Regno su
questa terra.**

“Predicate la fratellanza universale proclamata da Cristo, destinata ad abbattere tutte le barriere ed a formare di tutti gli uomini, senza distruggere la nazionalità ed i relativi diritti, una sola grande famiglia” (S. Guido Maria Conforti, 16.11.1924).

“L’ecumenismo non deve servire a formare schieramenti destinati a contrapporsi, ma deve servire a scambiarsi doni e prospettive che migliorino le chiese, i popoli e l’umanità” (Card. Angelo Scola, 01.02.2014).

“Ogni religione è alba di fede e noi l’attendiamo all’aurora del cristianesimo” (Paolo VI).

* * *

Per venti lunghi secoli, la Chiesa ha cercato di convertire al cristianesimo i fedeli di altre religioni, ma la situazione mondiale del nostro tempo e un nuovo modo di intendere la Chiesa ci consigliano un cammino inverso: convertire il Cristianesimo alle religioni e convocarle affinché realizzino con noi il Regno di Dio sulla terra.

Si tratta di un progetto che procede dall’Antico e Nuovo Testamento, dalla teologia di Giustino e Ireneo, dal Concilio Ecumenico Vaticano II, da pronunciamenti di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI (mediante Dialogo e Annunzio e citando Guido Maria Conforti) e Papa Francesco quali: “Dio è sorpresa”, “Dio non è cattolico”, “Missione non è proselitismo”.

INTRODUZIONE: riscoprendo la missione

- ◆ **Quale missione Gesù ci ha lasciato da portare a termine?** Come affermano alcuni moderni e coraggiosi biblisti, Gesù non ci ha predicato una nuova religione, ma il Regno di Dio che dobbiamo realizzare su questa terra. Dicendoci *“predicate il Vangelo ad ogni creatura”* Gesù intendeva affidare a tutti noi la realizzazione del Regno di Dio in questo mondo.
- ◆ Si veda a questo proposito il passaggio di Matteo 24,14 in cui Gesù dice: *“...e questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo”*, mentre in Luca 4,43 ribatte la stessa idea in maniera lievemente diversa: *“È pure necessario che io annunci in altre città il Vangelo del Regno di Dio, perché sono stato inviato proprio per fare questo”*.
- ◆ Per sostenere la causa del Regno di Dio che consisteva in mettere gli ultimi al posto dei primi e in praticare molti altri gesti col medesimo significato, Gesù affidò ad apostoli e discepoli la fondazione della Chiesa e accettò di morire in croce dopo aver constatato che, per raggiungere quella meta, non esisteva altra strada. Difatti, Gesù poteva sí ottenere la clemenza di Pilato e dei sommi sacerdoti del tempio, ma alla condizione di rinunciare al sublime ideale del Regno.
- ◆ E fu proprio per la fedeltà al progetto del Regno di Dio, a costo della vita, che il Padre dei Cieli risuscitò Gesù e, con lui, risuscitò il progetto del Regno da trasmettere ai suoi apostoli e discepoli, ossia alla Chiesa.
- ◆ **Quale missione Gesù affida oggi alla Chiesa?** Le chiese cristiane, prendendo il posto di Gesù in questa nostra epoca, dovrebbero assumere il progetto del Regno di Dio tentando di coinvolgere nella stessa avventura, tutte le altre religioni e tutte le persone che gradiranno ricevere la stessa proposta.
- ◆ È questo lo straordinario mandato che ci piacerebbe dedurre tanto dalla Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) quanto dall'antica teologia di Ireneo di Lione (III secolo) e dalle più recenti disponibilità delle chiese cristiane, guardando con occhio particolarmente interessato agli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, ad una esortazione di Giovanni

Paolo II ai giapponesi, alla dichiarazione *Dialogo e annuncio* della Congregazione per la Dottrina della Fede o a inattesi e emozionanti pronunciamenti spontanei di Papa Francesco come:

- ◆ *“Dio non è cattolico”, ... “La missione non può’ essere confusa col proselitismo” ... “La missione deve continuare ma fondandosi sulla testimonianza”.*
- ◆ Infine, sapendo apprezzare le attuali tendenze della famiglia umana: un’ approssimazione fra paesi e continenti mai vista prima; un incrociarsi fra culture, religioni, scienze e tecnologie inimmaginabile fino agli ultimi anni del secolo XX; la richiesta pressante di un nuovo statuto dei diritti e dei doveri dell’uomo e numerose proposte di solidarietà e divisione dei beni a tutti i livelli, senza parlare dei tragici mali che affliggono oggi l’umanità e che sono evidenziati dalle aspirazioni sopra-accennate e, fino ad ora, non attese.
- ◆ È opportuno distinguere tra fede e religione, fra contenuto (la fede) e contenitore (la religione) pur sapendo che tale distinzione è piuttosto teorica e non decisiva. Tra fede e religione difatti, ciò che maggiormente conta è la fede (il contenuto) e non la religione (il contenitore); è l’oggetto, non il mezzo che lo mette in vista.
- ◆ Ma, tra fede e religione si deve notare anche un’altra profonda differenza, questa: la fede in Dio (il contenuto) tende a non cambiare, tende ad essere la stessa in tutte le religioni, mentre la religione (il contenitore) cambia frequentemente perché si rapporta con luoghi tempi, problemi e persone diverse.
- ◆ Nei Vangeli, per esempio, Gesù non fa comparazioni fra la religione degli israeliti e la religione dei pagani, ma soltanto fra la fede degli israeliti e la fede dei pagani in modo da crearci delle curiose sorprese e farci capire che la fede dei pagani può’ essere maggiore di quella degli israeliti suoi fratelli.
- ◆ Parlando del centurione romano, che ha constatato la guarigione del servo, Gesù dice: “Non ho mai incontrato in Israele una fede così grande” (*Mt 8,10*). Parlando dei Magi (astrologi della Persia) venuti a visitare il re (=salvatore) degli israeliti, Matteo ci fa capire che hanno più fede di tutto il personale del tempio (*Mt 2, 1-12*).
- ◆ Narrandoci la parabola del buon samaritano (trattato dagli israeliti come un pagano), Gesù ci lascia intendere che il

samaritano ha una fede (o carità) maggiore di quella dei sacerdoti del tempio.

- ◆ Vedendo Gesù morto in croce, solo il centurione romano, un pagano al 100%, riconosce Gesù come Figlio di Dio (Mt 27,54). Gesù guarisce insieme dieci lebbrosi, ma solo uno di loro torna indietro a ringraziare il guaritore Gesù. Chi era? Un samaritano, ossia un pagano.
- ◆ Un re aveva chiamato al banchetto di casa i suoi più stimati amici, ma poiché nessuno di loro si presenta, il re invita i poveri, gli ammalati, i pellegrini, gli storpi e i paralitici a prendere il loro posto. Perché? Perché agli occhi di Dio (del re) queste categorie di persone meritano il primo posto, mentre i suoi amici negligenti meritano l'ultimo posto.
- ◆ Ma, attenzione, da qui in avanti si parlerà soltanto di religione o di religioni che potrebbero realizzare il Regno di Dio al lato dei cristiani. Perché? Perché col termine religione si intendono sempre due cose: prima la fede e poi il suo contenitore, la religione.
- ◆ Chiamare le religioni a realizzare con noi il Regno di Dio vuol dire chiamare le fedi di tutto il mondo a far sí che il mondo divenga il Regno di Dio.
- ◆ Il libro dei Salmi suggerisce, in mille modi, una missione molto diversa da quella del nostro passato. L'Antico Testamento condanna l'idolatria (ed è per una reale o presunta idolatria che la missione cristiana divenne frequentemente aggressiva e annientatrice), ma invita popoli e culture a lodare e ringraziare il Creatore di ogni cosa, come se tutti i popoli fossero già d'accordo coi comandamenti di Dio, come se le differenti religioni fossero tutte legittime e plausibili.
- ◆ Per confermare l'idea, citiamo alcuni emozionanti passi del Libro dei Salmi. 'Dio ama il diritto e la giustizia, la sua grazia transborda su tutta la terra' (*Salmo 32/33, 5*). 'Tutti i popoli appartengono a Dio' (*Salmo 59/60*). 'La terra intera esulti di allegria perché tu giudichi l'universo con giustizia; governi i popoli con rettitudine e guidi le nazioni su tutta la terra' (*Salmo 66/67, 5*).
- ◆ "Svegliatevi, Signore, e giudicate la terra perché appartengono a voi le nazioni tutte' (*Salmo 81/82, 8*). 'Popoli di tutta la terra cantate le lodi del Signore e festeggetelo' (*Salmo 116/117, 1*). 'Il vostro amore transborda su tutta la terra' (*Salmo 118/119,*

64). 'Ascoltate o nazioni la parola del Signore e annunziatele alle isole più distanti' (*Cantico di Geremia, 10*).

- ◆ Se i missionari del passato erano chierici o religiosi conventuali e ogni giorno recitavano in coro questi salmi, perché non capivano che Iddio è presente in ogni luogo, nell'aspetto e nel cuore delle persone che circondano la missione?
- ◆ S. Guido Maria Conforti (1865-1931), fondatore dei Missionari Saveriani, teneva come direttrice della sua vita la seguente regola: *cercare Iddio, trovare Iddio e amare Iddio in tutto*, ma in circa settant'anni di vita nella congregazione saveriana, non ho mai sentito attribuire a quella regola l'incandescente tensione missionaria che si trova nei salmi sopraccitati e in molti altri messaggi biblici.
- ◆ Per quanto possa sembrare incredibile, ottantatre anni dopo la morte del Conforti, il cardinale Joseph Ratzinger cita la regola quotidiana del Conforti e consiglia di applicarla alle religioni per il semplice fatto che le religioni trasmettono Dio (*Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, DIALOGO E ANNUNZIO, 61*).
- ◆ Le religioni vengono da Dio. Dal Nuovo Testamento apprendiamo, come prima cosa, che il Verbo di Dio è la vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (*Gv 1, 9*), ossia il Verbo di Dio è qualcuno che chiarisce, risveglia e comunica la forza di vivere, movimentarsi e agire.
- ◆ Traducendo queste parole in termini religiosi, il Verbo di Dio può essere considerato la fonte di tutte le religioni. Non soltanto, il Verbo di Dio è luce, forza e vita (= religione) perché è anche punto di partenza di tutte le cose, e la causa che le generò tutte insieme (*Gv 1, 1-3*).
- ◆ Un'idea questa che si può integrare e perfezionare con la lettera di Paolo ai Colossesi, là dove parla di Gesù come Verbo fatto carne. "Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito (=modello) di tutte le creature (religioni comprese), perché è per mezzo di lui che fu creata ogni cosa che si trova in cielo o esiste sulla terra di visibile o di invisibile" (*Coossesi/1, 15-16*).
- ◆ Visibile e invisibile sono termini propri della religione, perché distinguono il naturale dal soprannaturale, l'umano dal divino. Il Verbo di Dio fatto carne è, allora, colui che tutte le cose (e, perciò, tutte le religioni) riflettono o suggeriscono, visto che è

modello e fonte realizzatrice di tutto ciò che esiste nell'universo.

- ◆ Nel Vangelo di Giovanni si riprende l'argomento della Lettera ai Colossesi con una narrazione parabolica di grande fascino. Alle nozze di Cana Gesù si presenta come lo sposo dell'umanità che è venuto sulla terra per rendere divine le creature umane, alla stessa maniera in cui egli trasforma l'acqua in vino.
- ◆ Per essere sposo dell'umanità, deve aver ricevuto dal Padre una missione: quella di divinizzare l'umanità, ossia di divinizzarne i sentimenti, i pensieri e i gesti, cose tutte che si addicono ad una religione.
- ◆ In altri scritti di Paolo di Tarso, il Cristo occupa chiaramente il posto di Adamo e viene incaricato di guidare la famiglia che Adamo ha generato' (1Corinti 15, 21-22). Ma esiste un'altra maniera di parlare delle nozze di Gesù con l'umanità e di averne assunto le espressioni religiose.
- ◆ Difatti Paolo è l'apostolo missionario che riconosce ai gentili la stessa chiamata ricevuta dagli israeliti: "I giudei e i greci, gli schiavi e i liberi, gli uomini e le donne formano in Cristo una cosa sola" (Galati 3, 28; Efesini 3,6). E si tratta inoltre d'una affermazione inattesa: se giudei e greci formano il Cristo, ciò vuol dire che israeliti e pagani formano il Cristo.
- ◆ Disgraziatamente, dall'epoca costantiniana fino ai nostri tempi, la missione fu, con frequenza, una lotta, armata o no, contro le altre religioni o contro la fede che tali religioni portavano, la stessa cosa che dire contro Iddio e il suo misterioso piano di salvezza.
- ◆ Che Iddio e la storia perdonino l'ambiguo fenomeno di una missione divenuta nemica delle religioni, *mentre noi non possiamo più sfuggire al dovere di immaginare una nuova missione e una nuova storia missionaria, rispettosa delle religioni e del loro soffio di natura ultraterrena.*
- ◆ Persone e popoli giungono alla verità mediante le sementi che il Verbo, creando il mondo, ha seminato ovunque nelle cose come sua marca. Ad affermarlo è S. Giustino nativo della Samaria e martirizzato a Roma nel 165.
- ◆ Secondo il martire Giustino, esiste una sola verità, quella contenuta nel Pentateuco di Mosé e nel Nuovo Testamento e tale unica verità può essere raggiunta da chiunque si lasci

guidare dalle scintille o sementi di verità che si incontrano nel mondo creato, nelle religioni e nelle menti umane.

- ◆ I gentili, o pagani, possono vivere di fede. Nei quattro Evangelii, i pagani sono posti in evidenza per la fede e l'esemplarità che li distingue. Basta ricordare, a questo propósito, le donne pagane che si trovano nella genealogia di Gesù (*Mt 4, 1-11; Lc 3, 23-38*); gli astrologi magi dell'oriente (*Mt 2, 1-12*), la donna cananea (*Mt 15, 21-28*), il centurione romano che, chiedendo la guarigione del giovane servo, prova di avere una fede mai vista da Gesù in Israele;
- ◆ il capitano romano che, guardando verso Gesù morto in croce e aspettando la scossa di un terremoto, esclama: "Costui era veramente figlio di Dio" (*Mt 27, 55*); il buon samaritano che diviene maestro di amore al prossimo per ogni essere umano (*Lc 10, 30-37*); la samaritana peccatrice che si mette ad annunciare Gesù ai concittadini (*Gv 4, 5-26*);
- ◆ il samaritano che, sentendosi guarito dalla lebbra con altri nove compagni, ritorna da solo a ringraziare Gesù (*Lc 17, 15-16*); i niniviti che si convertirono e fecero penitenza all'udire la predicazione di Giona, il profeta incredulo a loro inviato (*Mt 12,41*); la vedova pagana di Sareptà, nella Sidonia, che il profeta Elias salva dalla fame dopo avergli risuscitato il piccoletto figlio (*Lc 4, 26-27*);
- ◆ le città pagane di Tiro e Sidone (*Mt 12, 21-22*) che, nel giudizio finale, saranno meglio trattate di Cafarnaúm, Corazim e Betsaida, città della Galilea che udirono, per prime, la predicazione di Gesù senza sensibilizzarsi e dargli un segno di risposta.
- ◆ Infine, Gesù in persona che, all'inizio della sua missione, preferisce i pagani e i meticci e sceglie la *Galilea dei gentili* come primo campo del suo apostolato (*Mt 4, 12-17*), trovando che i pagani sono più pronti degli israeliti ad assumere la causa del Regno di Dio.
- ◆ Un re aveva invitato le persone più prossime ad un grande banchetto ma, all'ora prevista, nessuno dei preferiti si presenta, facendo sì che, preso dalla delusione, il re fa chiamare tutti coloro che nella società non contano: i poveri, i paralitici, gli storpi, i vagabondi e i pagani, obbligandoli a prendere il posto degli invitati deludenti (*Lc 14, 16-24*).

- ◆ In altra occasione Gesù parla, con stima e particolare valutazione, dei pagani che già stanno realizzando il Regno di Dio sulla terra. Sono coloro che, arrivando dall'oriente e dall'occidente, siederanno alla mensa del Regno definitivo con Abramo, Isacco e Giacobbe' (Mt 8, 11).
- ◆ Nessuno difatti può giungere al Regno definitivo senza darsi da fare per quello provvisorio che già esiste fra noi. Senza parlare dei pagani che hanno bisogno del Regno di Dio e, fin d'ora, sono liberi di porre il loro nido fra i rami generosi dell'albero di senape divenuto gigante (Lc 13, 18-19).
- ◆ Israeliti e pagani ascoltano Gesù ma questi non vengono invitati o pressioniati a cambiare religione. Se Il nuovo testamento non afferma questa liberalità di Gesù, ne registra però la prova. Matteo, Marco e Luca, infatti, annotano con scrupolo e ammirazione la presenza di molti pagani che, arrivati dalle regioni situate ad est del Giordano, ossia dalle aree geografiche ritenute ufficialmente pagane, ascoltano ammirati le parole con cui Gesù da inizio alla sua missione nella Galilea dei pagani e dei meticci (Mt 4, 14-17).
- ◆ La presenza dei gentili, fra coloro che ascoltano Gesù come incantati, acquista un particolare rilievo nell'occasione in cui Gesù pronuncia il *discorso della montagna* cominciando dalle beatitudini (Mt 5, 1-47; 6, 1-34; 7, 1-28). Difatti, per quale ragione Ges estende il discorso della montagna anche ai pagani? Sarà perché non può impedire la loro presenza o perché confida in loro e li ritiene all'altezza di poter praticare le beatitudini e tutta la nuova legge?
- ◆ Sembra logico doverci fissare sulla seconda ipotesi a causa dell'inaudita apertura che tale ipotesi offrirebbe alla causa della *nuova missione* incaricata di convocare le religioni a realizzare con noi il Regno di Dio.
- ◆ Inoltre, a riguardo dell'albero di senape che permette ai pagani di sistemarsi fra le sue fronde, divenendo metafora del Regno di Dio sulla terra, ha qualcosa da dirci il filmato che venne dedicato ai martiri trappisti dell'Algeria perché ci offre l'incredibile sensazione di essere ritornati, finalmente e dopo 17 secoli, alla missione che Gesù praticò e consegnò a noi citando il profeta Isaia nella sinagoga di Nazareth: liberare dalla fame, dalla malattia, dalla paura, dalla debolezza, dalla

dominazione e dalla prigione tutti coloro che vivono in condizioni di inferiorità o dipendenza disumana (Lc 4).

- ◆ Nel documentario citato, il superiore dei monaci trappisti conversa con una donna che tiene il figlioletto fra le braccia e parla più o meno così: “Siamo minacciati noi monaci, è vero, ma noi ci comportiamo come gli uccelli e possiamo volare verso altre regioni o verso altri alberi ...”.
- ◆ Ma la donna col bambino in braccio lo interrompe e dice: “Voi monaci e il vostro monastero non siete gli uccelli, ma l’albero che non può fuggire e deve rimanere a disposizione dei poveri che ne hanno sempre bisogno”.
- ◆ Di fatto, che cosa cercava la donna col bambino in braccio? Voleva che i monaci e il monastero fossero un chiaro e inconfondibile segnale del Regno di Dio sulla terra. Ed è proprio questo ciò che Iddio si aspetta da ogni cristiano e dai missionari: che siano un segnale inconfondibile del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ In paradiso i pagani sono incontabili. È questa la maggior lezione che potremmo dedurre dagli esempi citati e vari altri che ciascuno di noi potrebbe ricordare e segnalare. Una lezione che si può considerare incontestabile, perché brilla con chiarezza tanto in Matteo 25 quanto in Apocalisse 7 e altre pagine bibliche.
- ◆ In Matteo 25, il Cristo giudice universale, mente e figlio di Dio, dirà agli eletti ammucchiati alla sua destra: “Venite benedetti del Padre mio e impossessatevi del Regno che fu preparato per voi fin dalla creazione del mondo”.
- ◆ Ma chi sono questi prediletti del Padre di Gesù? Non sono necessariamente israeliti o pagani perché possono appartenere a ciascuna delle due moltitudini. Loro, difatti, non si distinguono in base alla religione che hanno praticato sulla terra, ma in base ai gesti caritatevoli che seppero compiere a favore dei fratelli di Gesù: gli affamati, gli assetati, i pellegrini, i prigionieri, gli ammalati, i perseguitati che, a loro volta, possono derivare da ciascuna delle due legioni.
- ◆ Si tratta di una lezione che, noi cristiani, non abbiamo sufficientemente valorizzato e imparato fino al giorno d’oggi ma che sarebbe capace di incenerire milioni di pagine di commentari biblici, di teologia e di liturgia e porre le basi per

nuove teologie e, chissà, per una più decisiva rivoluzione *cristiana*".

- ◆ Nell'Apocalisse di Giovanni la sfilata dei centoquarantaquattromila fortunati procedenti, dodicimila per volta, dalle dodici tribù d'Israele viene seguita da una incontabile processione di moltitudini che hanno meritato di entrare nel Regno definitivo pur avendo appartenuto a tribù, popoli, nazioni, culture e religioni non israelitiche (*Ap 7,9*)
- ◆ Erano di quelli che la moderna teologia chiamerebbe *cristiani anonimi* e che, negli Atti degli Apostoli, sono brillantemente rappresentati dal centurione romano Cornelio, un uomo che recitava preghiere ogni giorno con la sua famiglia patriarcale e si dava da fare per praticare la giustizia (*At 10, 1 e ss.*).
- ◆ Cornelio potrebbe essere indicato come il modello dei *cristiani anonimi*, venti secoli prima che il grande teologo Karl Rahner inventasse tale appellativo.
- ◆ Difatti, una persona che pratica la giustizia irradia Iddio e, per essere un cristiano effettivo, gli manca soltanto il riconoscimento della comunità.
- ◆ Finalmente, non sembrerebbe sbagliato indicare, negli Atti degli Apostoli, una luminosa conferma di quanto si è detto a riguardo del modello pagano Cornelio divenuto *cristiano anonimo*.
- ◆ Si tratterebbe di prendere in considerazione quella moltitudine di simpatizzanti d'Israele che, pur essendo ancora pagani, temevano Dio e si trovavano a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste.
- ◆ Erano arrivati dai 18 (o 17?) paesi che componevano l'Impero Romano, dalla Penisola Iberica al Mar Nero (= *Ponto Eusino*) e ciascuno ascoltò nella sua propria lingua il discorso di Pietro e di altri apostoli (*At 2, 5 e ss.*).
- ◆ Ma quale potrebbe essere il significato dell'espressione *nella sua propria lingua*? Non si dovrebbe sbagliare se si pensa che l'espressione *nella sua propria lingua* è normalmente estendibile anche alla cultura e alla religione.
- ◆ È quindi molto probabile che i simpatizzanti d'Israele siano diventati, nel giorno di Pentecoste, anche simpatizzanti degli Apostoli di Gesù e del suo messaggio, ma senza dover rinunciare alla propria religione.

- ◆ E che potremmo dire dei profeti nostri contemporanei che soffrirono prigionia e martirio per aver contrastato la violenza con coraggio evangelico di primo grado?
- ◆ Gandhi e Neru erano induisti, i monaci tibetani che, per protesta, si bruciavano in piazza erano buddisti, Martin Luther King e Nelson Mandela erano evangelici, Desmond Tutù di etnia africana è arcivescovo anglicano, Perez Esquivel è un cattolico argentino.
- ◆ Ciascuno di loro ha una propria religione ma sono tutti uguali nella fedeltà ai sublimi principi del Vangelo.
- ◆ Conclusione: si può praticare la giustizia e la carità evangelica, senza essere cristiani o senza la necessità di convertirsi al cristianesimo.
- ◆ Meglio ancora: la non-violenza era sconosciuta fra noi cristiani, sia come teoria che come pratica, ma ci è arrivata mediante le non cristiane e millenarie religioni asiatiche.
- ◆ Dio lavora con due mani. La rivelazione cristiana assicura che il Verbo - mente e pensiero di Dio- è presente in tutta la realtà che esiste nell'universo perché ne è l'autore.
- ◆ È presente, diciamo noi, in modo speciale nelle religioni, al punto di poter essere queste la sua principale marca. Parlando della presenza del Verbo in tutte le realtà esistenti comprese le religioni, S. Ireneo (II-III secolo), trasferito dalla colonia greca di Smirne (Asia Minore) alla colonia greca di Lione, nella Gallia meridionale, deduce una inferenza che incantò i pensatori cristiani di tutti i tempi: "Iddio lavora con due mani, per mezzo del Verbo incarnato, che è la Chiesa, e per mezzo dello Spirito Santo che è presente e agisce in ogni luogo e, principalmente, per mezzo delle religioni e delle culture".
- ◆ Un tema questo che è stato ripreso dalla nuova teologia di Karl Rahner e da quei distinti teologi francesi che furono guide molto rispettate e ascoltate al Concilio Ecumenico Vaticano II, quali Henry de Lubac e Yves Congar.
- ◆ Per questi e altri teologi, Dio è maggiore della Chiesa e Cristo è maggiore del Cristianesimo, visto che Iddio e Cristo devono essere cercati nei luoghi più distanti e più imprevedibili.
- ◆ Soprattutto Iddio e Cristo possono trovarsi presenti nei luoghi in cui la Chiesa, per molti secoli, non riuscì a scorgere l'azione della paterna bontà divina nelle secolari migrazioni dei popoli che, partendo dalla Russia centrale, invasero l'intera Europa e

giunsero fino alla penisola iberica e all'Africa settentrionale, inquietando il vegliardo Agostino fatto prigioniero fra le mura della sua Ippona.

- ◆ Altre inimmaginabili e drammatiche migrazioni si stanno verificando, dall'inizio del terzo millennio, dall'Africa e dall'Asia cercando, fra bombe, guerre e inabissamento di navi e barconi, una qualche possibile salvezza in Italia e nell'Europa occidentale.
- ◆ È un fatto che stravolge la già impossibile tranquillità mondiale e che, molto raramente, viene visto e accettato come gioco della Provvidenza sulle conseguenze della libertà umana in funzione di affratellare i popoli e renderli più sensibili al progetto del Regno di Dio.
- ◆ Senza parlare di nuovi saperi che illuminano cristianamente tali fatti; la fisica quantica, l'ecologia, la sociologia, la psicologia e le mille tecnologie che potrebbero costituire il catechismo della postmodernità o la teologia laica che ci svela a ogni giorno un nuovo universo, un universo che immaginiamo corpo di Dio e sua incommensurabile proiezione.
- ◆ Un potenziale, capace di suggerire e ottenere grandi cambiamenti nella condotta della Chiesa e dell'umanità, si può trovarlo nei documenti e nelle dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.
- ◆ Vediamo alcuni passaggi di tali documenti e dichiarazioni già abbastanza armonizzati con la cultura religiosa media dei paesi di tradizione cristiana.
- ◆ Nella dichiarazione *Nostra Aetate* riguardante i valori che si riscontrano nelle religioni non cristiane e, pertanto, nelle positive relazioni che dovrebbero esistere fra loro e la Chiesa, si legge:
- ◆ "In quest'epoca nella quale il genere umano appare sempre più unito e affratellato, mentre cresce sempre più l'interdipendenza fra tutti i popoli del pianeta, la Chiesa è portata a dar maggior attenzione alle sue relazioni con le altre religioni...
- ◆ ...La missione di promuovere l'unità e l'amore fra le persone e, più ancora, fra i diversi popoli, leva la Chiesa a considerare meglio ciò che è comune a tutti ed è più favorevole all'unità" (*Concilio Ec. Vaticano II, NOSTRA AETATE, 1*).

- ◆ Di seguito, la dichiarazione informa che Iddio non nega a nessuno i mezzi per salvarsi e, visto che si trovano in ciascuna religione e visto che gli eletti sono chiamati a stare uniti, la dichiarazione aggiunge:
- ◆ “Nella città santa schiarita dal brillante divino splendore sotto la cui illuminazione tutti i popoli cercano di avanzare...” (*Concilio E. Vaticano II, Ibidem, 1*).
- ◆ Difatti, se Dio è luce per tutti i popoli, è precisamente per mezzo delle religioni che ciò accade ed è verso le religioni che noi cristiani dobbiamo guardare con stima e grande rispetto.
- ◆ Nella dichiarazione *Dignitatis Humanae* riguardante il diritto di ogni persona a scegliere e praticare la religione che più gli aggrada e che, in maniera quasi automatica, conferma che i contenuti delle religioni hanno a che fare con Dio e sono abilitati a guidare correttamente la condotta che può meritare la salvezza, la dichiarazione aggiunge:
- ◆ “Il Concilio dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà di religione e che tale diritto esige che nessuna persona umana venga sottoposta a coercizioni da parte di individui, da parte della società o di qualsiasi potere umano ...”.
- ◆ “(Il Concilio) dichiara ugualmente che il diritto alla libertà religiosa si fonda sulla dignità della persona riconosciuta dalla ragione e espressa dalla parola di Dio rivelata” (*Concilio E. V. II, DIGNITATIS HUMANAЕ 2*).
- ◆ Infine possiamo citare una interessante opinione di Giovanni Paolo II espressa nel momento di dirigersi ai giapponesi in Giappone e confermare loro che le religioni non cristiane procedono dall’alto, dallo Spirito Santo, e non possono non godere della grazia della salvezza.
- ◆ Ecco le parole di Giovanni Paolo II: “Incontro nella virtù dell’amicizia e della bontà, nella delicatezza e nel coraggio che sono raccomandati dalle vostre tradizioni religiose, i frutti di quello Spirito Divino che, d’accordo con la fede cristiana, è amico degli uomini, riempie la terra e sostiene ogni essere” (*W.Buhlmann, A REVIRAVOLTA PLANETARIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p.107*).
- ◆ A sua volta, il cardinale Joseph Ratzinger, in un documento pubblicato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede che presiedeva, nel 1990, così scrive: “I fedeli delle religioni non cristiane fanno già parte del Regno di Dio e, giustamente, si

incontrano con i cristiani come co-pellegrini in cammino verso la pienezza della vita” (*Congregazione per la Dottrina della Fede, DIALOGO E ANNUNZIO, 1990*).

- ◆ Infine, che cosa manca alle religioni per camminare con noi verso la pienezza della vita e del Regno? Manca il consenso, palese o almeno implicito, della Chiesa come un tutto, a partire dagli istituti missionari.
- ◆ Le cento religioni brasiliane e la nuova missione. Premetto che questa pagina venne scritta fra marzo e aprile 2014, vari mesi prima che Papa Francesco manifestasse la sua simpatia per il metodo pastorale e missionario delle Chiese pentecostali latino-americane e chiamasse un suo amico pentecostale argentino a visitare con lui la Chiesa-diocesi di Caserta.
- ◆ Come già dovremmo aver inteso, a questa fase del campionato, la *nuova missione* dovrebbe decidersi a tenere il *Regno di Dio sulla terra* come sua meta primaria e globale, alla maniera insegnata e praticata da Gesù fino a morire in croce e risuscitare.
- ◆ Fra l’altro, questo ideale caratterizza da Medellin (1968) in poi, la missionarietà latino-americana associata alla Teologia della Liberazione e alle *Comunità ecclesiali di base*.
- ◆ Un ideale questo che potrebbe cooptare molti cristiani del Brasile tanto cattolici quanto evangelici o pentecostali.
- ◆ La Congregazione dei missionari saveriani, presente in Brasile dall’inizio degli anni cinquanta del secolo scorso, parte da se stessa, dalla sua tradizione e dal suo potenziale numerico quando programma il suo lavoro missionario, ma, mi domando, se sarebbe questo il modo migliore di procedere.
- ◆ Perché non parte anche dalla realtà in cui è inserita? Nel caso del Brasile, il dialogo interreligioso potrebbe generare aperture inimmaginabili che, in seguito, ridonderebbero a vantaggio di tutto il pianeta, senza escludere il vantaggio della stessa Congregazione saveriana.
- ◆ Ma non abbiamo ancora parlato delle condizioni che un dialogo correttamente interreligioso e capace di produrre frutti esigerebbe.
- ◆ La prima di tali condizioni dovrebbe consistere in una parità assoluta fra le religioni dialoganti. Perché, come tutti sanno, il cristianesimo è convinto di meritare il primato fra tutte le

religioni e crea un impatto che impedisce a tutti di partire verso un esodo di alta abnegazione e rinnovamento.

- ◆ Per questa e altre ragioni prossime, diviene indispensabile che il dialogo sia condotto fra religioni uguali e democraticamente sorelle, affinché coloro che dovranno essere fratelli nella vita eterna comincino ad esserlo in questa vita.
- ◆ In secondo luogo, il dialogo non dovrà mai più servire per convincere qualcuno a passare dall'una all'altra religione, nonostante sia legittima tale trasferta e debba essere rispettata.
- ◆ In terzo luogo, il dialogo dovrà servire affinché le religioni si conoscano meglio e rendano possibile uno scambio di valori e, soprattutto, trovino accordi sul modo di lavorare insieme e influenzare correttamente i poteri pubblici a far sì che il mondo divenga sempre più giusto e più fraterno.
- ◆ Infine, sembra bello e desiderabile terminare queste raccomandazioni con una osservazione che potrebbe inquietare tanto i brasiliani quanto i missionari giunti dall'estero alla maniera di grande parte dei saveriani.
- ◆ Nel momento in cui il mondo intero sperimenta una stringente tensione a riguardo della giustizia e della fraternità e l'inevitabile opportunità di incontrarsi e convivere a livello di lingue, culture, religioni e professioni, in un paese come il Brasile, che da almeno 150 anni è il punto di arrivo di numerosi e differenti popoli...
- ◆ ... è deludente il fatto di non trovarvi tentativi ragionati e programmati di dialogo fra le religioni e le culture in funzione di ottenere che un paese continentale diventi una nazione più giusta nell'area dei diritti umani come il possesso della terra che si coltiva, l'istruzione basica, il lavoro, l'abitazione, il salario e la salute.
- ◆ Nel paese Brasile convivono una cinquantina di religioni in grande maggioranza di radice cristiana ma non si conoscono reali forme o proposte di ecumenismo, a meno che si tratti di sogni teorici o scritture eseguite sull'acqua.
- ◆ Chiarisco un poco: nel Brasile si riscontra una eccellente disposizione ad accogliere e convivere con milioni di persone giunte da vari continenti, ma non si intravede una confraternizzazione mondiale in *actu segundo*, ossia una

confraternizzazione pensata, voluta e utilizzata nel senso più bello della parola.

- ◆ Qui in Brasile fu sempre ben accolto chi arrivava dai più lontani paesi del globo, ognuno degli arrivati vi trovò terra e lavoro, cittadinanza e condizioni per progredire, ma il Brasile non è ancora quel paese di fraternità universale sognata e realizzata in forma cosciente e riflessa...
- ◆ Ma não sarebbe questo uno dei programmi appropriati e specifici da affidare ai missionari provenienti da paesi stranieri?
- ◆ Il dialogo interreligioso è raccomandato dalla Chiesa e dalla congregazione saveriana, pertanto, non sarebbe questa una potenzialità da accogliere a braccia aperte?
- ◆ Il Brasile è più simile ad un continente che ad un paese. O meglio: il Brasile è la sintesi di vari continenti. Un dialogo fra le religioni brasiliane sarebbe la premessa e la prova per un dialogo interreligioso a livello mondiale.

ABITUDINE

- ◆ “C’è qualcosa di peggio che avere un’anima perversa: è avere un’anima abituata” (*Charles Peguy*).

AGGRESSIVITÀ

- ◆ “L’aggressività è un istinto e non vi sono istinti cattivi, ma solo cattivo uso dell’istinto” (*Manuel Mounier*).
- ◆ “Chi non si è mai sentito ribollire il sangue, non conosce la pace cristiana” (*Manuel Mounier*).

AMARE è conoscere (1)

- ◆ “L’unico atto per conoscere profondamente un essere è l’atto di amore; questo atto supera il pensiero, supera le parole. È il tuffo ardito nell’esperienza dell’unione” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p. 46*).
- ◆ L’amore va oltre la ragione e supera i confini della mente.

AMARE Dio e il prossimo (2)

- ◆ “ L’amare Dio e il prossimo è una cosa sola: è questo il primo principio del cristianesimo. Ogni tentativo di separare i due amori distrugge il cristianesimo” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 27*).

- ◆ L'amore a Dio è implicito nella qualità o autenticità dell'amore che abbiamo per il prossimo. L'amore al prossimo è implicito nella qualità o autenticità dell'amore che abbiamo per Iddio.
- ◆ L'amore - come la bellezza, la sincerità, l'onestà o la gratuità - è qualitativo e, quindi, infinito. Con l'amore si naviga nell'infinito, cioè in Dio.
- ◆ Amare infinitamente è segno che Dio esiste.
- ◆ "L'amore per Iddio può raccomandare al cristiano di accettare la propria impotenza e sopportare l'ingiustizia. Ma come amore per il prossimo esso non può rassegnarsi all'impotenza ed oppressione altrui, dei più piccoli tra i fratelli, né pretendere di amare Iddio voltando le spalle a questi uomini che soffrono..... Il cristiano non è responsabile soltanto per ciò che fa e non fa, ma anche per ciò che consente che venga fatto agli altri" (*Jean Baptiste Metz. AL DI LÁ DI UNA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 130*).
- ◆ "Amare Iddio con tutto il cuore e Amare il prossimo come si ama se stessi vale più di tutti gli olocausti e sacrifici" (*Mc 12,33*).
- ◆ "Il giorno in cui non brucerete più d'amore, molti altri moriranno di freddo" (*François Mauriac*).

AMARE è esistere (3)

- ◆ "Si ama per essere. Quando uno ama può dire finalmente io sono. Prima è soltanto una finzione" (*Ladislaus Boros, IL DIO PRESENTE, Queriniana, 1988, p. 22 e ss.*)
- ◆ "Nella misura in cui amo e sono amato, io sono" (*Ladislaus Boros, Ibidem, p. 25*).
- ◆ "Colui che non ama rimane nella morte. Chiunque odia suo fratello è omicida. E sappiate che nessun omicida ottiene che la vita eterna rimanga in lui" (*1Gv 3, 14-15*).
- ◆ Come si uccide un fratello? È sufficiente impedire che si alimenti, che riceva i viveri che gli spettano. Basta lasciarlo in condizioni di non crescere e svilupparsi ...
- ◆ Se la vita è amare, colui che non ama si prepara ad uccidere.
- ◆ "Dare significa fare anche dell'altra persona un essere che dà, e entrambi dividono la gioia di sentirsi vivi Ciò significa che l'amore è una forza che produce amore. L'impotenza è l'incapacità di produrre amore" (*Erich Fromm. L'ARTE DI AMARE, Ed. Mondadori, 1995, p. 19-40*).

- ◆ “Amarsi è guardare insieme nella stessa direzione” (*Saint Exupery*).
- ◆ Il sapere è ricchezza, l’amore è vita. Il sapere non coinvolge, l’amore sempre. Il sapere può illuminare, mentre l’amore riscalda e vivifica. Il sapere teológico mi aiuta a scoprire e vedere Dio. L’amore mi fa essere come Dio.

AMARE è giustizia (4)

- ◆ L’amore senza la giustizia è maschera e copertura di scelte ambigue. La giustizia viene prima dell’amore e lo rende possibile.
- ◆ “La giustizia regola l’egoismo e può precedere l’amore, soltanto. L’amore implica la giustizia e sprigiona la donazione di sé” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p.162 e ss*).

AMARE è mistero (5)

- ◆ “Ciò che anzitutto appare dell’amore, e che sorprende, è una strana mancanza di chiarezza sul perché uno ami proprio quest’uomo” (*Ladislaus Boros, IL DIO PRESENTE, Ed. Queriniana, 1988, p.20*).
- ◆ “L’amore è una medicina che fa male, un veleno che fa bene” (*Un poeta brasiliano*).
- ◆ “L’amore è come i funghi. Si sa che appartengono alla buona o alla cattiva specie solo quando si sono mangiati” (*Tristan Bernard*).
- ◆ L’amore, come la fede, la carità, il servizio, la misericordia, il perdono, è un concetto bíblico che non si può circoscrivere o ridurre a misure verificabili. Per esempio, quale número potrebbe contenere il settanta volte sette di Gesù a Pietro? Dire *settanta volte sette* è come dire *infinito*.
- ◆ “A noi preme, secondo l’insegnamento di Gesù, accogliere ogni forma di amore fedele e responsabile, ridire ai nostri cuori e testimoniare umilmente che dove c’è amore lì c’è Dio” (*Don Franco Barbero, ADISTA, 11.03.2002*).
- ◆ “L’amore non sta nell’oggetto che si ama, ma nel modo di amarlo” (*Erich Fromm. L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p.64*).

- ◆ “Il pudore è il segno piú sincero di chi crede come di chi ama. L’immagine spavalda, la dichiarazione brutale sono sempre il segno d’uno stato d’animo meno acceso” (*Mario Soldati*).
- ◆ “Non è la morte di Gabriel Marcel che interessa a Gabriel Marcel, ma quella dell’essere che Gabriel Marcel ama” (*Gabriel Marcel*).
- ◆ “L’uomo che non crede che l’amore sia il maggiore degli dei, o è sciocco o non ha esperienza delle cose. Questo dio conduce l’uomo dove gli piace e ha il potere di renderlo sapiente, pazzo o malato” (*Cecílio Stazio -219-166 a.C., EX INCERTIS FÁBULIS..*).
- ◆ “Vedendo che il mondo vive oppresso dalla paura, Dio lo sta a chiamare continuamente con amore, lo invita con la sua grazia, lo rassicura con la sua carità e lo abbraccia con affetto” (*S. Pietro Crisólogo, SERMONE 147, PL 52, 594-595*).
- ◆ “Amore e libertà sono i fondamenti della religione cristiana” (*Carlo Maria Martini*).
- ◆ “Dalla mancanza di amore viene la guerra, ma questo non vuol dire che dalla mancanza di guerre debba derivare l’amore” (*Bruce Marshall, scrittore inglese*).
- ◆ Dare significa fare anche dell’altra persona un essere che dà, in modo che entrambi dividano il privilegio di sentirsi vivi.
- ◆ “Il perdono è un dono che si fa a noi stessi” (*Proverbio africano*).
- ◆ “C’è una sola specie di uomini forti: coloro che possono dare di più di quanto ricevono” (*Marco Ramperti*).
- ◆ “Amare fino a morire qualcuno di cui non si sono mai viste le sembianze né si è intesa la voce, è tutto il cristianesimo” (*Julien Green, scrittore americano*).

AMARE il prossimo come se stessi (6)

- ◆ “Il vero accesso al mistero passa per il riconoscimento e l’accettazione dell’altro” (*Geraldina Céspedes*).
- ◆ Si entra nel mistero grande (Iddio) passando per quello piccolo (l’uomo).
- ◆ “Non fare a nessuno ciò che per te è odioso” (*Mahabharata, poema hindu, 700 a.C.*).
- ◆ “Non fare ciò che di male incontri negli altri” (*Tales di Mileto, 600 a.C.*).

- ◆ “Non fare tu stesso ciò che negli altri ti irrita” (*Pitagora, 580 a.C.*).
- ◆ “Non fare agli altri ciò che non desideri sia fatto a te” (*Confúcio, 551-470 a.C.*).
- ◆ “Tratta gli altri nel modo in cui vuoi essere trattato” (*Isócrato, 400 a.C.*).
- ◆ “Guardati di non fare mai agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te” (*Tobia 4, 15*).
- ◆ “Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te” (*Hillel, maestro giudeo del tempo di Gesù*).
- ◆ “Tutto ciò che volete sia fatto a voi, fatelo voi agli altri” (*Mt 7,12 ; Lc 6,31*).
- ◆ Amare il prossimo è mezzo fondamentale di salvezza. Tutti lo possono praticare. Pertanto è un sacramento secolarizzato (laicale) di salvezza.
- ◆ “Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: *non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare* e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: *amerai il prossimo tuo come te stesso*. L’amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l’amore” (*Romani 13, 8-10*).
- ◆ L’identità del cristiano non sboccia dal soggetto ma dalla relazione dell’uno con l’altro, dell’io con il tu, del presente col futuro, del singolo con l’insieme.
- ◆ “La ricchezza e l’amore al prossimo sono incompatibili. Perciò, se tutta la legge si condensa nell’amore al prossimo (*Galati 5,14*), il giovane ricco del Vangelo (*Marco 10,22*) non l’aveva ancora osservata, visto che era rimasto ricco e non era cosciente dei doveri più ordinari verso il prossimo” (*S. Basilio Magno, IV sec.*).
- ◆ “L’amore idolatrico è una forma di pseudo-amore. Quando è ripagato nella stessa misura diventa una follia a due” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p.124-125*).
- ◆ Il gesto del samaritano è cristianamente più significativo della Messa e di altre espressioni cristiane teoriche. Vedi: novene, astinenze, digiuni, rosari, processioni, leggi canoniche e catechismi...

- ◆ “Chi è il vero prossimo? Stando alla parabola del Buon Samaritano, il vero prossimo non è il malcapitato bisognoso, ma il generoso carrettiere alienigena e pagano. Il vero prossimo è colui che desidera un mondo migliore e ci si mette con tutte le forze. Il vero prossimo è Gesù che non deve essere visto come un moralizzatore ma come impenitente sognatore del mondo nuovo – Gesù non vuole che la legge della lapidazione sia applicata contro la ragazza trovata in adulterio. Gesù vuole che la ragazza, cercando di fare a meno dell’adulterio, viva e sia felice. Perde la legge di Mosé. Vince il desiderio di Gesù” (*Françoise Dolto, I VANGELI ALLA LUCE DELLA PSICANALISI, Milano*).
- ◆ Una relazione cristiana, pastorale o missionaria, non può mai essere di dipendenza, sottomissione o dominazione. In ogni caso, una relazione che non sia paterna, filiale o fraterna, nel mondo cristiano sarebbe sacrilega invece che sacra.
- ◆ “Io sono se tu sei” (*Desmond Tutu, arcivescovo anglicano*).
- ◆ “Se qualcuno desidera essere il primo, sia l’ultimo e servitore di tutti” (*Marco 9,35*).
- ◆ “Con l’amore si sollevano e si convincono gli animi, non col dettare leggi o con lo sfoderare principi”. (*Antonin Sertillanges, teologo e oratore francese*).
- ◆ “Siamo interpreti di una legge d’amore, colui che non ama taccia” (*Ibidem*).
- ◆ “Un uomo si suicida perché non si è trovato nessuno, nel momento fatale, per dirgli le parole di amicizia che lo avrebbero salvato” (*Albert Camus*).

AMARE se stessi (7)

- ◆ “L’amore per se stessi è una virtù. L’amore per se stessi si trova in coloro che sono capaci di amare il prossimo” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p. 77*).
- ◆ “L’amore non dice: questo è mio, ma dice, questo è tuo... È più benedetto il dare che il ricevere e nessun sentimento è più infedele dell’interesse” (*Mario Pomilio. IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975*).
- ◆ “Nell’amore erotico, due persone distinte diventano una sola. Nell’amore materno, due persone che erano una sola si scindono” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Mondadori, 1995, p.69*).

- ◆ “Il vostro amore del prossimo è il vostro cattivo amore di voi stessi” (*Friedrich Nietzsche*).
- ◆ “Siamo obbligati ad amarci scambievolmente, non siamo tenuti a piacerci”. (*Thomas Merton, monaco trappista americano*).
- ◆ “Dobbiamo amarci per poter essere capaci di amare gli altri. Dobbiamo trovare noi stessi col darci agli altri” (*Ibidem*).
- ◆ “Il perdono è un regalo che si fa a se stessi” (*Proverbio africano*).
- ◆ “Dire a qualcuno “Io ti amo” vuol dire “Tu non morrai” (*Gabriel Marcel*).
- ◆ “Non si converte che ciò che si ama” (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ “Amare è anche essere pronti a morire. Essere pronti a morire è anche amare” (*Friedrich Nietzsche*).

AMARE è superare la condizione umana (8)

- ◆ “Io ti amo senza limiti e, perciò, tu devi divenire senza limiti. Così in ogni atto dell’amore umano viene insieme affermata, posta e inclusa l’immortalità” (*Ladislaus Boros, IL DIO PRESENTE, Queriniana, 1988, p. 26*).
- ◆ “Per questo il vero e proprio amore si manifesta nella fedeltà fino alla morte” (*Ladislaus Boros, Ibidem, p. 27 e ss*).

AMARE è volere l’impossibile (9)

- ◆ Le opere dell’amore sono superiori a tutti i miracoli” (1Corinti 13, 1).
- ◆ All’amore tutto è possibile.
- ◆ “Se il mondo non può contenere Dio, come potrebbe vedere Dio la vista limitata dell’uomo? Ma ciò che deve essere, ciò che è possibile non è la regola dell’amore. L’amore ignora le leggi, non accetta regole, disprezza le misure. L’amore non desiste di fronte all’impossibile, non si scoraggia davanti alle difficoltà. Se l’amore non ottiene ciò che desidera, arriva ad uccidere colui che ama. L’amore genera l’ansietà, cresce con l’ardore e pretende l’impossibile... L’amore non rinuncia a vedere ciò che ama... Per questo, l’amore che desidera vedere Dio, si sente da lui attratto, al di là di ogni raziocinio, a causa della sua intensa pietà” (*S. Pietro Crisologo, SERMONE 147, PL 52, 594-595*).

ANGELI

- ◆ “Angelo non indica la natura di un essere ma la sua funzione, il suo servizio” (*Gregorio Magno*).
- ◆ Chiunque svolge un servizio caritatevole è angelo.
- ◆ “Angeli e demoni non sono messaggi di fede ma persuasioni funzionali alla fede” (*Giuseppe Barbaglio*).

ANTICO TESTAMENTO

- ◆ È il cammino che conduce al Nuovo Testamento, ossia alla teoria e pratica della vita vissuta e proposta da Gesù ai suoi discepoli.

ANTROPOLOGIA

- ◆ “L’antropologia è una investigazione sistematica sulla costituzione dell’essere umano e sue condizioni di vita” (*Peter Berger, RUMOR DE ANJOS, Vozes, 1973, p.70*).
- ◆ “L’antropologia è più arte, più filosofia, più umanesimo che scienza esatta” (*Pensiero di molti antropologi attuali*).
- ◆ “È poco o niente valido il tentativo di applicare alla società la metodologia delle scienze naturali. La maggioranza dei moderni antropologi ritiene che, nel comportamento sociale, si trovi nulla di simile alle leggi scientifiche” (*Jane Hilowitz, Introduzione a Eduard E.Pritchard. TEORIE SULLA RELIGIONE PRIMITIVA, Sansoni, 1947, p. 29 e ss.*).
- ◆ “Per raggiungere il reale bisogna prima ripudiare il vissuto, salvo a reintegrarlo in seguito in una sintesi obiettiva, spoglia di ogni sentimentalismo” (*Claude Levi Strauss, TRISTI TROPICI, Il Saggiatore, 1969, p.56*).
- ◆ Le categorie mentali sono modelli astratti che hanno il potere di avvolgere il reale e manipolarlo. Ma è pure vero che il nostro pensiero si può formare in base al tipo di vita che abbiamo deciso di condurre. Chi mangia a sazietà, e può scegliere gli alimenti che più gli convengono, è portato a sostenere idee brillanti e a volere una società più giusta e fraterna. Ma chi mangia poco e male, chi si deve contentare di piatti scadenti e insufficienti per se e per la famiglia, non è levato a sognare un mondo migliore e, probabilmente, nemmeno a volerlo. *L’uomo è ciò che mangia*, dice un proverbio tedesco.

- ◆ “Detto in termini strutturalistici, è impossibile valutare un atto umano isolato dal sistema di rapporti in cui esso è stato posto” (*Gunter Shiwy*).
- ◆ “Tutti i gruppi civilizzati di cui si abbia notizia sono gruppi ibridi, un fatto che liquida efficacemente la teoria che considera gli ibridi inferiori a quelli di puro sangue” (*Ralfh Linton, O HOMEM, uma introdução à antropologia, Martins Fontes, S. Paulo*).
- ◆ “Quando non si sa che una cosa è impossibile si riesce a realizzarla” (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 210-211*).
- ◆ “Stimolare il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà” (*Dettato attribuito ad Antonio Gramsci da Carlos Diegues. VEJA 25 ANOS, p. 61*).
- ◆ Trovandosi in esilio a Tomi, nel Ponto Eusino (attuale Turchia), il poeta latino Ovidio (43 a.C - 18 d.C.) scopre che i primitivi geti lo vedono come un barbaro: “Qui il barbaro sono io, perché nessuno mi capisce, mentre gli stolti geti beffeggiano le parole latine” (*Publio Ovidio Nasone, TRISTIA, V, 10-37*).
- ◆ “La paura della vita e la paura della morte sono le principali molle propulsive delle attività umane” (*Ernest Becker, VEJA, 7 agosto 1974*).
- ◆ “La morte non viene per annientare tutto ma per porre l'acceleratore sul divenire che è in noi, sull'homo intensivo ma nascosto, qualcosa che sta ancora fuori dal territorio annientante della morte” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p.320*).

APOSTOLI

- ◆ I 12 apostoli vennero chiamati da Gesù a formare il nuovo popolo d'Israele, ossia a sostituire i dodici figli di Giacobbe e le relative 12 tribú (fuggite dall'Egitto e stanziate nella Palestina) mediante 12 comunità cristiane (o 12 chiese, o 12 popoli) da loro guidate.
- ◆ I 12 apostoli non erano né sacerdoti né vescovi e dovrebbero essere visti piuttosto come figure simboliche che come personaggi storici, ossia come iniziatori o creatori dei dodici

popoli destinati a costituire la totalità del nuovo Israele o l'insieme delle chiese cristiane.

- ◆ I 12 apostoli, divenuti 13 con l'aggiunta di Paolo di Tarso, parlano più di un progetto che di una storia e ci assicurano che Iddio mantiene, nel Nuovo Testamento, le promesse fatte nell'Antico ad Abramo, a Mosé e a Davide.
- ◆ I dodici rappresentano l'antico Israele inteso nel suo insieme. I dodici non sono visti come capi o come futuri vescovi, ma come un popolo formato da 12 tribù.
- ◆ Chi sono i successori degli Apostoli? I vescovi o la Chiesa? Per giungere ad una risposta più corretta è opportuno ricordare che i 12 figli di Giacobbe nella Bibbia sono visti tanto come persone individuali quanto come persone sociali. Essi rappresentano e sono le dodici tribù dell'antico Israele gelosamente capeggiato da Dio.
- ◆ La primazia dei 12 non era né giuridica né politica, ma genetica, ossia di sangue.
- ◆ Analogamente parlando, i 12 apostoli scelti da Gesù non sono soltanto 12 persone individuali ma anche 12 raggruppamenti sociali, cioè 12 chiese della prima generazione cristiana.. Queste 12 chiese primordiali formano un nuovo popolo di Dio capeggiato da Gesù. Considerando tutto ciò, mi sembra più appropriato ritenere che non furono i vescovi a succedere agli apostoli, ma le chiese da loro generate.
- ◆ "L'idea che i vescovi dovevano essere visti come successori degli apostoli apparve fra il primo e secondo millennio, quando si discuteva circa il diritto-dovere di predicare il Vangelo accompagnandolo colla testimonianza di vita santa.
- ◆ La conclusione fu che soltanto i vescovi potevano predicare il Vangelo, perché erano succeduti agli Apostoli, e, dopo i vescovi, i presbiteri perché potevano essere considerati continuatori dei 72 discepoli inviati da Gesù a predicare per le strade della Palestina.
- ◆ I cristiani non presbiteri -sia monaci che laici- vennero incoraggiati a predicare dai pontefici dediti alla riforma della Chiesa (come Gregorio VII e vari altri), ma con l'impegno di appoggiare il progetto papale contro vescovi e sacerdoti coinvolti nel rigido sistema feudale.
- ◆ "Il problema si acutizzò quando francescani e domenicani (presbiteri o laici) divennero la voce dei papi nelle diocesi e

nelle parrocchie” (Cfr. Edward Schillebeeckx. *HISTORIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS*, Paulus, 1994, p. 241-242).

- ◆ Non risulta in alcun modo che Gesù abbia voluto che gli apostoli diventassero vescovi e formassero la Gerarchia e il Magistero. Episcopato, Gerarchia e Magistero sembrano piuttosto delle ipotesi che lo Spirito Santo dovrebbe aver confermato.

APPARIZIONI

- ◆ Le apparizioni di Gesù risorto agli apostoli producono due risultati sorprendenti: assicurano che Gesù è ancora vivo e che loro stessi, gli apostoli, sentono di essere nati un'altra volta e di doversi dedicare totalmente al progetto del Regno.
- ◆ La risurrezione di Gesù, però, non deve essere vista soltanto come una sorpresa, ma piuttosto e soprattutto come un capovolgimento, come una nuova creazione.
- ◆ Non vedendo più Gesù risuscitato in mezzo a loro, una leggenda racconta che gli apostoli non si perdettero di coraggio e si domandarono: “Chi deve prendere alla nostra tavola il posto di Gesù?”.
- ◆ Dopo una breve discussione si decise che il posto di Gesù doveva essere preso da un suo fratello, ossia da un povero. E accadde che poveri sempre più numerosi riuscivano ad ottenere il posto di Gesù, al punto che l'Eucarestia primitiva passò a chiamarsi *cena dei poveri*.
- ◆ Le apparizioni devozionali (cfr. Lourdes, Fatima, Guadalupe e mille altre di tutti i tempi) possono essere viste come creazioni dell'apparecchio visivo degli interessati, senza compromettere di alcuna maniera la loro sincerità e onestà.
- ◆ Tali apparizioni producono, in generale, molto attaccamento all'essere soprannaturale che rappresentano ma tale attaccamento non è sempre accompagnato da un parallelo e intenso impegno cristiano.
- ◆ In ogni caso, l'impegno cristiano con la comunità e con i poveri costituisce la migliore legittimazione della religiosità che i santuari alimentano e sostengono.

ARTE

- ◆ L'arte è servirsi della materia per indicare ciò che sta' oltre la materia, per esprimere il trascendente che c'è nell'uomo e al

di sopra di lui. Nell'uomo, nel suo pensiero e ancora di più nei suoi sentimenti c'è qualcosa di trascendente o almeno la possibilità di accedere al trascendente e esprimerlo.

- ◆ L'estetica è la qualità, il divino che si trova nelle cose.
- ◆ "L'arte è metafora di Dio" scrive Umberto Galimberti. Con tutta tranquillità possiamo aggiungere che è metafora di Dio il sole, la luce, il tramonto e la notte col suo mistero.
- ◆ "Noi siamo la notte, siamo il mistero... E, per noi, brillano le stelle" (*Poeta africano*).
- ◆ Esistono le religioni della *Parola* o dell'ascolto: il giudaismo e l'islamismo. In queste religioni la Parola gode di risonanze trascendentali.
- ◆ Esistono le religioni dell'immagine e della visione: il cristianesimo. Dopo l'incarnazione del Verbo, l'immagine dell'uomo, alla maniera di Gesù, trasmette il Padre dei Cieli.
- ◆ Nel medioevo, dopo il secondo Concilio di Nicea (Secolo IX) che approvò il culto delle immagini, la pittura e la scultura, per essere a servizio della divinità, divennero arti sublimi.
- ◆ Lo statuto medievale dell'arte affermava: (1) l'arte ha la funzione di rivelare Dio e le cose divine; (2) L'arte rivela Dio e il divino nella bellezza delle forme e nell'intensità dei sentimenti che trasmette.
- ◆ L'arte cristiana trasferisce sulla terra le realtà non terrene; favorisce l'incontro fra cielo e terra, fra soprannaturale e naturale; è luogo in cui si fa l'esperienza del Regno di Dio, si incontra Dio in persona e il mondo futuro.
- ◆ L'arte rivela il divino quando ci emoziona, quando ci incanta, quando ci prende il cuore e ci obbliga a fermarci. Tanto la Candelaria (la chiesa più rappresentativa di Rio de Janeiro e del Brasile) quanto una cappella della foresta amazzonica ci assicurano, in un attimo, che Dio esiste.
- ◆ Il divino e l'irrepetibile di un'opera d'arte si trova principalmente nello spirito dell'artista e, solo secondariamente, nella tecnica, nei colori e nei pennelli.
- ◆ La bellezza e l'intensità smisurata di una pittura di Raffaello da dove provengono? Non dai pennelli, dai colori e dall'immaginazione del geniale pittore, ma dal suo spirito. Prima di ogni cosa, è lo spirito di Raffaello che immagina il quadro e crea la tecnica per realizzarlo.

- ◆ “L’arte esprime ciò che non si può esprimere con i concetti – rende visibile l’invisibile- fa lo stesso servizio del mito” (*Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, Cittadella, 1971, p.121-124*).
- ◆ “L’arte tende ad oltrepassare la realtà. L’arte è una freccia che indica l’infinito” (*Benedetto XVI*).
- ◆ I canti religiosi di padre Zezinho (Brasile) e di altri artisti della chitarra possono essere mezzi eccellenti di diffusione del messaggio cristiano, ma non godono della stessa forza in relazione all’impegno cristiano. Al contrario, la bella musica di chiesa può servire a ridurre o annullare l’impegno cristiano, perché gli ascoltatori possono contentarsi di una fuggente emozione.
- ◆ “Anche l’arte mi annoia in proporzione al suo A maiuscolo: se non è una ricerca appassionata della giustizia come la ricerca drammatica di Van Gogh. L’arte mi sembra spenta, inerte, come le pipe di marzapane che mi venivano regalate quando ero bambino” (*Jean Marcel Bruller, detto Vercors*).
- ◆ “Per il fatto di essere portatrice di sensi e messaggi tanto misteriosi quanto ambigui e, soprattutto, per rendere protagonista il corpo umano, i Padri della Chiesa, toccati un bel po’ dallo spiritualismo platonico, videro nella danza pericoli gravi per l’anima e per la condotta cristiana.
- ◆ Per esempio, Giovanni Crisostomo scriveva: “Dove c’è la danza c’è il diavolo” mentre Agostino osservava che, invece di ballare, sarebbe stato meglio lavorare nei campi. Per Ambrogio, invece, la danza era il cammino più breve per arrivare all’impudicizia” (*Umberto Galimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, 2003, p. 213*).
- ◆ “Nell’arte orientale antica predomina l’assoluto, l’autorità schiacciante di Dio. Nella greca e in quella cristiana predomina l’uomo teso verso l’avvenire” (*André Malraux*).
- ◆ “Niente, neanche la morte, ha prevalso contro la vertiginosa speranza che investì, sotto il palpitare delle nebulose, le piccole figure invincibili dei pescatori di Tiberiade e dei pastori di Arcadia” (*André Malraux*).
- ◆ La danza è un tentativo di spiritualizzare il corpo e di corporificare l’anima, un tentativo di superare la contraddizione fra spirito e materia, un tentativo di armonizzare l’insieme della realtà e trascenderlo. La danza è un’esperienza di libertà che ci piacerebbe avere ma non abbiamo.

- ◆ L'arte indica e esprime il trascendente nel senso che rivela l'esistenza dello spirito, cioè di una realtà senza materia e senza misura, di una realtà che, essendo puro sentire e puro agire, ingloba l'universo.
- ◆ Che cosa c'è di trascendente nell'arte? Il trascendente dell'arte consiste in quello splendore, in quella bellezza o scenario che non si vedono nella natura. In un dipinto di Fra' Angelico c'è tanto candore e spiritualità che nemmeno l'Oceano Pacifico potrebbe contenerli.
- ◆ "L'arte illustra la condizione umana non perché ci offre immagini dell'uomo ma perché rivela la tensione dell'uomo in andare oltre la materia, nello stesso tempo in cui può comunicare tale tensione soltanto per mezzo della fragilità e precarietà della materia ... L'uomo comincia a riconoscersi come tale quando oltrepassa la sua condizione biologica e quando, nel momento di oltrepassarla, non dimentica che la più alta espressione della sua vita e del suo spirito non può prescindere dalla fragilità della materia" (*Umberto Galimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, p.187-188*).
- ◆ "L'opera d'arte è cosa divina e maledetto colui che la fa male" (*Bruce Marshall, scrittore inglese*).
- ◆ "L'arte è un intervento dell'uomo nell'ordine universale e non una riproduzione, eseguita dall'uomo, dell'ordine dell'universo... Ciò che l'arte, prima di tutto, esige è il potere di intervenire nell'universo, per creare nuove forme esistenziali" (*Alceo Amoroso Lima, scrittore brasiliano*).
- ◆ "Tutti vogliono capire la pittura. Perché non cercano di capire il canto degli uccelli? Perché amiamo una notte, un fiore, tutto quanto circonda l'uomo senza cercare di capire? E invece, nel caso della pittura, la gente vuol capire" (*Pablo Picasso*).
- ◆ "L'artista raccoglie emozioni che vengono da ogni parte: dal cielo, dalla terra, dal pezzo di carta, da una forma che passa, da una tela di ragno. Proprio per questo non si devono fare distinzioni fra le cose non stratificate per classi" (*Ibidem*).
- ◆ "L'arte non ha né passato né avvenire. L'arte che è impotente ad affermarsi nel presente non si realizzerà mai. Non è al passato che appartiene l'arte greca o egiziana: sono più vive oggi di quanto non fossero ieri" (*Ibidem*).

- ◆ “Il tema dell’arte è secondario, l’essenziale sta nella maniera in cui viene trattato” (*Alceu Amoroso Lima, scrittore brasiliano*).
- ◆ Il divino Platone, maestro insuperabile dello scrivere e del descrivere, disprezzava l’arte figurativa perché la vedeva come copia, ossia come falsificazione o impoverimento delle realtà invisibili: le idee, il pensiero e Dio.

ARTE sacra

- ◆ Arte sacra è quella che comprende luoghi e oggetti di uso liturgico: templi, altari, paramenti, immagini, candelieri, croci, turibuli ... etc.
- ◆ Era ambizione dei monaci medievali mettere d’accordo l’architettura di un luogo sacro con l’architettura e i movimenti astronomici, ossia mettere d’accordo la terra con il cielo, l’uomo con l’universo e con il divino.
- ◆ Nelle stesse preghiere di ogni giorno, successive ai salmi, i monaci chiedevano a Dio che sole, luna e stelle non errassero i percorsi per loro fissati e non creassero pericoli per i figli di Dio viventi sul pianeta.
- ◆ “Per scorgere e capire l’invisibile (il soprannaturale) è necessario scrutare attentamente il visibile “ (*Talmud*).
- ◆ Noi non vediamo il mondo in profondità. La musica e l’arte possono portarci fuori dalla realtà di tutti i giorni e farci intravedere un mondo sconosciuto di felicità, bellezza e sogno. Hanno lo stesso potere la pittura e la scultura, la poesia, l’abbigliamento, il teatro, il cinema, la liturgia e la festa.
- ◆ Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che siamo stati pensati e fatti per un mondo e una vita differenti, affascinanti e plenificanti, un mondo e una vita che, per adesso, non vediamo ma possiamo sognare e, in qualche modo, anticipare.
- ◆ Invece che melodia, la realtà è sinfonia, concorso e coordinazione di melodie e più svariati canti. Applicando questa chiave alla verità religiosa, otterremo sorprese inimmaginabili e molto discordanti dall’aspettativa comune. Il

mondo è il palco sul quale organizzare la sinfonia. Dio è una sinfonia di verità, di sentimenti e di arcani progetti.

- ◆ La danza e lo sport sono parenti dell'arte perché esigono il massimo, l'impossibile umano e, quindi, il sovrumano, l'eterno inattingibile. L'estasi alla quale possono condurre tali esperienze positive non sarà che un'istante di infinito, una spia dell'eterno. Dopo l'arte viene Dio.
- ◆ La bellezza è uno squarcio dell'eterno, un lampeggio della verità, un riflesso della divinità. La bellezza incanta, immobilizza, imprigiona il cuore e l'immaginazione. La bellezza arricchisce e fa esplodere il cuore, rendendolo capace di decisioni e gesti magnanimi.
- ◆ "Producendo oggetti visibili che siano simboli del Dio invisibile, l'obiettivo dell'arte consiste precisamente nel rivelarci l'immagine della natura divina impressa nella creazione e rimasta ivi come nascosta e segreta" (*Claudio Pastro, A ARTE NO CRISTIANISMO, Paulus, 2010, p.122*).
- ◆ "L'arte è come un prolungamento del Mistero dell'Incarnazione, della discesa del divino nell'umano ... L'arte occulta una funzione sacramentale. Come i sacramenti sono azioni di Cristo che giungono fino a noi, così l'arte è una emanazione divina che ci tocca e ci investe" (*Claudio Pastro, ibidem, p. 122*).
- ◆ "La forma è rivelazione dello spirito che abita nell'immagine. Forma = spirito" (*Claudio Pastro, ibidem, p.40*).
- ◆ Rivelando la bellezza delle cose, l'arte rivela la marca del Verbo impressa in tutti gli esseri dell'universo. Tutte le cose furono fatte dal Verbo o per mezzo del medesimo (*Gv 1,3*).
- ◆ Dire arte romanica è come dire arte cattolico-romana. Nell'arte romanica il popolo è rappresentato rudemente e con proporzioni infantili un po' grossolane. Perché? Perché, visto a contatto col divino, il popolo non poteva essere che modesto e insignificante.
- ◆ L'arte rivela il divino nascosto nella natura e nella vita. L'arte è il buco della chiave che ci permette di intravedere il trascendente. L'arte rivela l'immanente nell'ora in cui lo eleva alla trascendenza.
- ◆ L'imponenza e l'incanto degli edifici sacri -cattedrali, campanili, battisteri, cupole e monasteri- erano anzitutto i

messaggi che la cristianità indirizzava a credenti e non credenti.

- ◆ Tali monumenti, però, non parlavano soltanto di bellezza e amore ma anche di dominazione e sottomissione. Ancor oggi, non si entra in una cattedrale storica e grandiosa senza sentirsi piccoli e soggiogati.

ARTE musicale

- ◆ La musica produce emozioni che conducono al di là del reale. La musica trasmette bellezza e fascino alle cose più ordinarie. La musica ci porta al di sopra del reale, tra il finito e l'infinito. Le arti tutte ci invitano a volare verso l'infinito.
- ◆ "Le cantate di Bach sono il massimo della geometria unito al massimo della creatività" (*Gianfranco Ravasi in "Incontri di fine settimana", LA REPUBBLICA,, 20.04.2014*).
- ◆ Tutta l'arte esige che si combini l'esattezza con la creatività, il reale con l'emozionale, il vero con il fantastico. La musica è il modello di ogni attività artistica. Nella musica in particolare e nell'arte in generale, l'esattezza matematica deve andare a braccetto con la genialità inventiva e creativa.
- ◆ "L'arte è l'attività più prossima alla fede... L'arte è l'occasione per aprirci al trascendente... L'arte e la fede sono sorelle" (*Gianfranco Ravasi, Ibidem, 20.04.2014*).

ATEISMO

- ◆ "Dio è sceso sulla terra come tenebra divina e come infinito desiderio di pienezza umana. È in questa forma che oggi l'esperienza del Cristo è rivissuta da coloro che rifiutano la sua stessa realtà visibile, cioè la Chiesa, e respingono la parola e i segni sensibili". (*Gianni Baget Bozzo, da uno scritto autobiografico, p.23*).
- ◆ "Le tenebre dell'ateismo sarebbero le tenebre della croce di Cristo: il momento necessario è passare alla scoperta di Dio, a essere Dio". (*Gianni Baget Bozzo, Ibidem, p.20-21*).
- ◆ "È un capovolgimento terribile, nella vita di un uomo, dopo aver professato per tanti anni l'ateismo, riscoprire il cristiano che si porta dentro di sé e che forse non si è mai smesso di portare" (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1971, p.205*).

- ◆ “L’ateismo moderno consiste propriamente nell’inserire nella visione mondana elementi propri della visione cristiana. Non possiamo rifiutare al cristianesimo la paternità dell’ateismo politico o dell’ateismo di massa, perché quelle che l’hanno costruito sono verità cristiane” (*Gianni Baget Bozzo, da uno scritto autobiografico*).
- ◆ L’ateismo nitzquiano è relativo e relativizzabile, l’assoluto (Dio) non può esistere. Si tratta di un ateismo nichilista o di un realismo spoetizzato e impietoso...
- ◆ “L’ateismo politico desidera un uomo che sia al vertice del mondo e possa esprimere il mondo come un suo oggetto, modificando le leggi della realtà.... Se Dio è l’archetipo dell’uomo, allora il mondo è stato fatto per l’uomo e il presente stato dell’umanità non è che il principio” (*Gianni Baget Bozzo, Ibidem, p.27*).
- ◆ “Sarebbe una crisi provvidenziale, un dono della misericordia divina, atto a farci compiere un nuovo passo sulla via della vera religione” (*Gianni Baget Bozzo, Ibidem, p. 18-23*).
- ◆ È proprio di Feuerbach e Marx. In questo ateismo, l’uomo prende il posto di Dio o, di fronte a Dio, e assume la libertà ribelle di Prométeo.
- ◆ Per un incontabile numero di cristiani e, soprattutto, per le istituzioni religiose - parrocchie, diocesi, congregazioni, Vaticano - il maggiore problema è evitare i problemi, è avere sicurezza, ciò che può equivalere ad essere senza fede, ad essere atei.
- ◆ L’insicurezza e la fede sono le due facce della stessa medaglia. Mentre la sicurezza e la fede sono fra loro inconciliabili. L’una elimina l’altra.
- ◆ “Storicamente l’ateismo si propagò per colpa degli stessi cristiani. Molti di loro non avevano e non hanno di Dio una idea giusta e neppure un concetto esatto dell’uomo” (*Franciskus König, cardinale arcivescovo di Vienna*).
- ◆ “I rimedi possibili all’ateismo sono: la cooperazione intensa per ottenere l’unità dei cristiani, gli sforzi della Chiesa a favore della giustizia sociale senza riguardo alle persone, la lotta contro l’ignoranza religiosa. È necessario che i preti e i cristiani avvicinino gli atei, conducano la stessa vita. Ecco le vere armi cristiane. Una nuova condanna dell’ateismo non gioverebbe proprio a nulla” (*Ibidem*).

- ◆ “L’egoismo di molti cristiani ha provocato e provoca in maggior parte l’ateismo delle masse” (*Massimo IV Saigh, vescovo cattolico egiziano*).
- ◆ “I migliori (e quindi i più pericolosi anticristiani) non si allontanano dal cristianesimo perché troppo difficile, ma perché non sembra loro abbastanza bello” (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ “L’uomo e il mondo senza Dio sono nati in parte da una reazione contro un Dio senza uomo e senza mondo” (*Yves Congar*).

AUTORITÀ

- ◆ Affermando che ogni autorità viene da Dio, l’apostolo Paolo ci lascia confusi e disorientati. Non sarebbe ora di pensare che l’autorità può venire anche da fonti opposte?
- ◆ L’autorità è sinonimo di fermezza, stabilità, inattaccabilità ... ma queste qualità non vanno automaticamente d’accordo con la fede cristiana.
- ◆ “Voi servi siate in tutto obbedienti ai padroni dei vostri corpi ... Tutto quello che fate, fatelo di cuore, come per il Signore e non per gli uomini” (*Colossesi 3, 22 e ss.*).
- ◆ Breve commento: nel biglietto a Filémone, Paolo rimanda lo schiavo Onésimo al padrone, ma gli raccomanda di trattarlo come figlio, perché Onésimo si è convertito e si è fatto battezzare da Paolo, prigioniero, in Roma, a causa del Vangelo. Col biglietto a Filemone, Paolo colloca qualche punto interrogativo sulla sottomissione incondizionata che esige dagli schiavi non battezzati in relazione ai padroni e, su tale base, Paolo può essere assolto dagli studiosi dell’argomento, ma mi domando se non sarebbe meglio discordare da Paolo e pensarla come quel missionario gesuita che, nel 1700, scriveva al superiore generale (il padre Acquaviva, in Roma) nei seguenti termini: “Qui in Brasile non si smette di mantenere in schiavitù il personale arrivato dall’Africa. Se continueremo così, andremo tutti all’inferno, lei compreso”.
- ◆ Nel cristianesimo, il problema della sottomissione indiscussa all’autorità non è mai stato chiarito a sufficienza e può darsi che ci abbia molto allontanato dalle esigenze del Vangelo, anche per colpa di Paolo o delle sue lettere poco paoline.

- ◆ “Non è la verità a creare le leggi, ma l'autorità” (*Tomas Hobbes*).
- ◆ Le leggi non rispondono alle esigenze della situazione, ma alle esigenze dell'autorità.
- ◆ “Tutti i tentativi che, lungo la storia, furono fatti per identificare una autorità terrena –sia secolare che religiosa- con l'autorità di Dio hanno prodotto conseguenze disastrose” (*David Power, CONCILIUM 42, p. 240*).
- ◆ L'autorità ecclesiastica aumenta e si centralizza ai tempi dei pontefici Zeffirino e Callisto (200-220). Perché? Callisto scende a patteggiamenti col governo imperiale e, per ottenere appoggi alle sue decisioni un po' aggressive, ha bisogno di persone fedelissime. Dove le trova? Fra i diaconi e fra i vescovi che, pur di essere numerosi, vengono scelti fra individui non sempre degni e all'altezza delle esigenze.
- ◆ Nella visione spiritualista del cristianesimo, la verità concettuale, la struttura costitutiva e l'autorità vanno facilmente a braccetto. La teoria (dottrina, ortodossia) esige uniformità e autorità, mentre non esige autorità il vivere da cristiani. Astrarre dal concreto e creare idee e teorie era la tendenza precipua della cultura greca.
- ◆ “Le funzioni dell'autorità sono in parte conseguenza del peccato originale. Quanto più sarà combattuto il peccato originale, tanto più diminuirà la convenienza dell'autorità coercitiva” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio*).
- ◆ “Grande è il pericolo di abusare della Gerusalemme Celeste per condannare e uccidere sulla terra”. (*Charles Möller, ibidem*).
- ◆ “Non credo nel Dio del Cielo che, ai suoi grandi rappresentanti sulla terra, permette di calpestare i piccoli” (*Bertrand Russell, filosofo inglese*).
- ◆ “Non si insegna a porgere l'altra guancia a gente che, da duemila anni, non ha ricevuto che schiaffi” (*André Malraux*).
- ◆ “Il cattolicesimo romano ha creato una civiltà sottomessa” (*André Malraux*).
- ◆ “Il fondamento di qualsiasi autorità si trova nei vantaggi ottenuti da chi obbedisce” (*Sentenza che Honoré de Balzac attribuisce a Napoleone*).
- ◆ “Il vertice dell'autorità non è più legittimato dalla presenza di un signore celeste... Dove non ci sono troni terrestri, anche il

trono celeste è privato della sua base sociale" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 26*).

- ◆ Non esiste autorità che non possa essere messa in questione. Specialmente quando l'autorità copre e giustifica disuguaglianze, differenze e ingiustizie. L'autorità religiosa giustifica automaticamente, e prima di aprire bocca, gravi casi di disparità fra battezzati che sono figli e figlie di Dio. Tale autorità viene davvero da colui che morì in croce perché fossimo tutti uguali e fratelli?
- ◆ "I Vangeli si oppongono fermamente soltanto alla direzione gerarchica che si esprime in forma mondana. L'autorità risiede soltanto nell'amore che serve, perché è nata per servire; non è uno status sociale e meno ancora uno status ontologico. Sono queste le caratteristiche essenziali del ministero e della direzione ecclesiale secondo il Nuovo Testamento" (*Eduard Schillebeeckx, teologo olandese*).
- ◆ L'autorità esclude, la fraternità accoglie. Chi manda nella società cristiana: l'autorità o la fraternità? Il Dio autoritario è pagano, rigido, esclusivo, irremovibile, fatidico, lontano e assente. Il Dio cristiano è trinitario, affettivo, sensibile, plurale, prossimo, presente. Sarà inafferrabile ma è anche libero, imprevedibile, compagno, compassionevole e disposto a farsi nostro prigioniero.
- ◆ "Se si è onesti, non occorre impartire ordini per essere obbediti. Se non lo si è, si ha un bel dare ordini, non saranno eseguiti" (*Confucio, sapiente cinese*).

AUTORITARISMO

- ◆ L'autoritarismo, per sua natura, è portato ad arrestare e bloccare tutto ciò che si muove, tutto ciò che vive, cresce e si diffonde. Per natura, l'autoritarismo è gelo, freno, prigionia, annientamento. L'autoritarismo non può andare d'accordo col mondo in evoluzione e con la più elementare coscienza dell'evoluzione, non può andare d'accordo con un mondo che è stato creato per crescere e per divenire all'infinito.
- ◆ L'autoritarismo ha bisogno di fedelissimi aiutanti e, cioè, di gente interessata e, possibilmente, di duplice comportamento.

- ◆ Almeno in un caso l'autorità è legittima: quando si pone a servizio della crescita e dell'evoluzione autocosciente degli individui e delle comunità.
- ◆ Il comportamento autoritario ha qualche analogia col comportamento dei rettili velenosi. Quando qualcuno invade il loro territorio privilegiato, si sentono minacciati e lo eliminano.
- ◆ "L'autoritarismo o abuso di autorità può essere esercitato anche nel campo della direzione spirituale, strumentalizzando, per fini personali, persone che cercano luce e guida" (*Anselm Grün, RICONCILIARSI CON DIO, Queriniana, 2013, p. 35*).
- ◆ "L'abuso spirituale si verifica soprattutto in ambienti ideologizzati come neocatecumenali, focolarini e carismatici e in certi monasteri" (*Anselm Grün, Ibidem, p.39*).
- ◆ "Instillare sensi di colpa è una forma raffinata di esercitare il potere". (*Anselm Grün, Ibidem, p.146 e passim*).
- ◆ "Dopo una predica moraleggiante, le persone vanno a casa col capo chino". (*Anselm Grün, Ibidem, p.147*).
- ◆ "L'esempio classico di abuso spirituale consiste in "Ritenersi in grado di conoscere la volontà di Dio a riguardo di questo o di quello" (*Anselm Grün, Ibidem, p.41*).
- ◆ Autorità e verità possono camminare lato a lato ma con difficoltà e poca credibilità. L'autorità è sempre un potere, ossia un interesse, un privilegio, un arma soggettiva, una funzione della persona, una protezione, una forza a favore di chi la usa, mentre la verità tende ad essere oggettiva, povera, umile e poco manipolabile. Se autorità e verità vanno totalmente d'accordo -cosa che non dovrebbe accadere- c'è d'avere paura.

AVVENTURA cristiana

- ◆ "È una grave responsabilità per i libri di teologia e di istruzione spirituale ... trasformare troppo spesso l'appello all'avventura nella vita della Chiesa in una lettura di inventario". (*Manuel Mounier*).
- ◆ "È la fede in Dio che aumenta l'inquietudine dell'uomo, che gli impedisce ad ogni istante di acquietarsi nell'equilibrio". (*Charles Möller, segretario del S. Offizio*).
- ◆ "Non guardare mai ai tuoi piedi per esaminare il terreno prima di muovere il prossimo passo: solo chi mantiene gli occhi fissi

al lontano orizzonte troverà la sua strada" (*Dag Hammarskiöld, politico svedese*).

- ◆ "Non misurare mai l'altezza di una montagna prima di essere giunto in cima. Allora vedrai quanto era bassa" (*Ibidem*).
- ◆ "La vita non mi è sembrata mai come qualcosa di assolutamente reale. Mi sono sempre sentito altrove" (*Julien Green, scrittore americano*).
- ◆ La vita cristiana è un'avventura alla ricerca del futuro.
- ◆ "Non mi sono mai sottomesso alla necessità di essere un uomo di buon senso". (*Gilbert Cesbron, scrittore francese*).
- ◆ "Le avventure liberatrici sono fra quelle che non si cercano". (*Oliver Rabut, teologo francese*).
- ◆ "Solo chi mantiene gli occhi fissi al lontano orizzonte troverà la sua strada". (*Dag Hammarskiöld, politico svedese*).
- ◆ "Ogni mattina ringrazio Iddio di svegliarmi inquieto per un'altra volta" (*Julien Green*).
- ◆ "La Chiesa accetta liberamente una diversa condizione. Ne conosce i rischi, sa d'accettare un viaggio in territori nuovi. Certo, quando si cominciano certi viaggi, non ci sono certezze, tutto è possibile. Ma non è il cristianesimo una continua coscienza dell'impossibile? Un rischio?" (*Card. Agostino Bea*).
- ◆ "Non ricordate più le meraviglie passate. Ecco che io farò una meraviglia nuova. Io porrò un passaggio nel mare, un sentiero nelle acque profonde" (*Isaia 43, 18*).
- ◆ "Troppa azione religiosa si concentra sui problemi relativamente minori della minoranza già di mentalità religiosa ed ignora i grandi eventi che compromettono la sopravvivenza stessa della razza umana" (*Padre Delp*).

AZIONE

- ◆ "L'essere esiste inquanto realizza qualcosa che lo unisce. L'essere è ciò che fa" (*Aristotele*).
- ◆ "L'azione è il cemento col quale siamo stati formati, l'ozio è dissoluzione, la morte scomposizione" (*Maurice Blondel, ANTOLOGIA. Dall'azione alla vita cristiana come coronamento della filosofia. Ed. La Scuola, 1954, p. 128*).
- ◆ "Chi non fa si disfà" (*Maurice Blondel, Ibidem, p. 141*).
- ◆ Chi non lavora non può essere nè sacerdote, nè cristiano, nè uomo. Nelle riserve educative della Chiesa -collegi, parrocchie, seminari e conventi- non sempre si apprezzano il lavoro

manuale e la fatica come si dovrebbe. Il lavoro manuale è educativo e indispensabile quanto il pensiero e il sentimento.

- ◆ “Si deve dare il diritto di voto agli analfabeti? Con certezza, perché sono gli analfabeti che, col loro lavoro mal retribuito, sostengono il paese”. (*Bruna Lombardi, attrice brasiliana*).
- ◆ Se agisce nella misura in cui non si accettano le cose come sono, nella misura in cui si ritiene che il mondo sia sbagliato. L'attività liberatrice che i poveri intendono praticare a riguardo del mondo non è che il giudizio di Dio sullo stesso mondo.
- ◆ “Ciò di cui non si tien conto, è la causa di ogni attività. Prendete per esempio un uomo spinto verso il lavoro incessante da un senso di profonda insicurezza e solitudine; o un altro guidato dall'ambizione o dalla brama di ricchezza. In tutti questi casi la persona è schiava di una passione, e la sua attività in realtà è una passività, poichè è guidata: è la vittima e non l'autore” (*Erich Fromm, L'ARTE DI AMARE, Ed. Mondadori, 1995, p.36*).
- ◆ I discepoli in fuga verso Emmaús riconobbero Gesù dal gesto di spezzare il pane. Le persone si conoscono dal loro agire.
- ◆ “Non chi dice Signore Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio” (*Mt 7, 21*).
- ◆ Che cosa aspetta Dio da ciascuno di noi? Che risolviamo i problemi del prossimo.
- ◆ L'uomo che, a causa dello studio, rifiuta il lavoro fisico e faticoso, è un testone senza corpo, senza piedi e senza mani.
- ◆ “Nulla genera fiducia come l'azione. L'inazione non è soltanto una conseguenza, ma la causa della paura” (*Norman Vincent Peale*).
- ◆ “Saper fare è facile, assai più difficile è fare” (*Proverbio cinese*).

BAMBINI

- ◆ “Il gioco dei bambini termina nella risurrezione finale dei morti. Il gioco degli adulti ha fine con una sepoltura universale” (*Ruben Alves*).
- ◆ Il gioco dei bambini domina le strutture, quello degli adulti ne è dominato.
- ◆ “Tutto quello che scrivo proviene direttamente dalla mia infanzia”. (*Julien Green, scrittore americano*).

- ◆ “I bambini sono come fiori in bocciolo. Se li apro con le mani li strazio”. (*Rabindranath Tagore, poeta e pensatore hindù*).
- ◆ “Il bambino è il padre dell’uomo”. (*Sentenza inglese*).
- ◆ “Harald aveva il faccino bianco come la cera, con degli enormi occhi neri, brillanti e seri. Nella camicia da notte, che gli arrivava fino ai piedi, egli aveva una maestà singolare, quella che si attribuisce a Gesù Bambino ... Credo di non aver veduto mai un essere umano che facesse pensare a Dio con tanta forza ... In modo inesprimibile mi è sembrato che fosse di fronte a me come un’irruzione dell’invisibile nel mondo visibile” (*Julien Green, scrittore americano*).
- ◆ “Ogni bambino che viene al mondo ci informa che Dio non è ancora stanco dell’umanità” (*Rabindranath Tagore, poeta e pensatore hindu*).

BATTESIMO (1)

- ◆ Giovanni propone un battesimo di conversione, cambiamento. Gesù riceve un battesimo relativo alla sua missione: cambiare il mondo, realizzare il Regno di Dio. La Chiesa amministra un battesimo di rinascita e appartenenza ad essa. I martiri ricevono un battesimo di sangue, per assomigliare a Cristo. Marco e Matteo propongono un battesimo di necessità rituale. Prima della risurrezione, Gesù non parlò di battesimo e a nessuno lo raccomandò. Chi mai avrà battezzato Maria, Giuseppe, Pietro, Zaccheo o Giovanni Evangelista?
- ◆ Il battesimo è immersione nel sistema trinitario, nella vita, morte e resurrezione di Cristo e nella realtà Spirito Santo.
- ◆ Per gli antichi, l’acqua era sinonimo di universo, di vita e presenza divina.
- ◆ “Io ti immergo nel sistema di vita trinitario”. “Io ti ammetto alla comunione di vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. “Battezzare è immergere nell’amore del Padre, Figlio e Spirito Santo”. (*Formule del battesimo suggerite dal biblista Alberto Maggi, Macerata*).
- ◆ “Il battesimo e la cena agiscono sul corpo umano perché col battesimo e con la cena entriamo, con la nostra carne, a formare il corpo glorioso di Cristo: battesimo e cena cominciano fin d’ora a vincere la morte nel nostro stesso

corpo". (Oscar Cullmann, *DALLE FONTI DELL'EVANGELO ALLA TEOLOGIA CRISTIANA*, Ave, 1971, p. 115 e ss.).

BATTESIMO costantiniano (2)

- ◆ Per battesimo costantiniano intendiamo quel tipo di battesimo che, a partire dal quarto século dell'era cristiana, venne amministrato e ricevuto con venature di interesse politico, sociale o ecclesiastico invece che teologico o ecclesiale.
- ◆ Visto come mezzo indispensabile di salvezza, il battesimo puo' aver favorito la politica dell'impero romano da Costantino in poi. In che senso? Nel senso di aver lasciato immaginare una certa identificazione tra chiesa e impero, fra espansione della Chiesa e espansione dell'impero. Difatti, dal punto di vista anagrafico ogni battezzato in piú poteva equivalere ad un cittadino romano in piú.
- ◆ A partire dal secolo quarto, e in base alla simpatia esistente fra Chiesa e impero, farsi battezzare poteva equivalere ad ottenere un documento o una tessera di cittadino romano. Tale logica un po' sotterranea diviene evidente quando si ricorda che Eusebio di Cesarea suggeriva a Costantino che, in un impero di battezzati, egli sarebbe divenuto *vicario di Dio sulla terra*.
- ◆ Gesù aveva lasciato chiaro che esistevano molti modi per convertirsi al Regno di Dio: la penitenza, la carità, l'accoglienza, la pratica della giustizia, il perdono, il dono di sé, il servizio, mentre il battesimo avrebbe dovuto essere soltanto un segnale di ciascuna di queste forme di conversione.
- ◆ Andando però in senso opposto, sembra che la Chiesa abbia poco a poco dispensato dalla conversione coloro che si facevano battezzare, attribuendo alla celebrazione del battesimo contenuti che non avrebbe potuto trasmettere. Più ancora, il battesimo ridotto a semplice rito passò a significare, nello stesso tempo, l'entrata nella Chiesa e nell'Impero.
- ◆ Nel voler amministrare un battesimo che fosse insieme un'adesione alla Chiesa e all'Impero, chi sarà il maggior colpevole? Non propriamente Costantino, Carlo Magno o i conquistatori iberici delle Americhe, ma i responsabili della Chiesa che, per conservare poteri e privilegi discutibili, non esitavano a far tacere il Vangelo e i rispettivi ideali.

- ◆ A partire dall'epoca costantiniana, il battesimo sembra divenire più una cattura che una liberazione, più una prigione che un'entrata nel sistema trinitario di vita. I nuovi battezzati passano sì ad appartenere alla Chiesa Corpo di Cristo ma, nello stesso tempo, vengono circoscritti da limitazioni civili interessate e, alle volte, perverse.

BATTESIMO e pastorale (3)

- ◆ Il battesimo costantiniano aumentò con certezza il potere demografico della Chiesa ma, forse, non migliorò il suo passo qualitativo e il peso politico dello stesso Impero. Tanto il battesimo quanto altri sacramenti, come la Penitenza e l'Eucarestia, erano destinati a perdere mistero e forza nella misura in cui si lasciavano contaminare da interessi e lacci terreni.
- ◆ Se i genitori chiedono il battesimo dei figli affinché guadagnino personalità e rispetto nella comunità, possono essere mossi da motivazioni serie e teologicamente positive. I genitori di mentalità cristiana e di comportamento corretto hanno il diritto al battesimo dei figli e non devono soffrire a causa di limitazioni burocratiche.
- ◆ Negare un battesimo dovuto o cristianamente desiderabile è negare la bontà di Dio e il suo progetto di salvezza.
- ◆ Quando a chiedere di essere battezzate sono persone adulte, il sacramento può non operare una reale purificazione o una nuova nascita, ma ci informa che si è verificata una conversione o si è ripreso un certo impegnativo cammino.
- ◆ Anche ai nostri giorni, però, chiedere il battesimo per i figli può soltanto voler dire che si cerca la protezione o l'alleanza della Chiesa.

BATTESIMO e salvezza (4)

- ◆ “Il battesimo universale realizzato da Gesù ha di essenziale che è del tutto indipendente dalla fede e dalla comprensione di quanti ne beneficiano. La grazia battesimale che ne origina è, in senso stretto, una grazia preveniente” (*Oscar Cullmann, DALLE FONTI DELL'EVANGELO ALLA TEOLOGIA CRISTIANA, Ave, 1971, p. 132*).

- ◆ “La pratica ecclesiale del battesimo individuale non è un ritorno al battesimo di Giovanni, ma è indissolubilmente legata alla morte di Cristo ... Il battesimo è una partecipazione alla morte e alla resurrezione di Cristo” (*Oscar Cullmann, Ibidem, p. 132*).
- ◆ “Al *venerdí santo*, la grazia preveniente di Dio è stata data in Cristo a tutti gli uomini e l’ingresso al suo Regno è stato aperto ad ognuno. Col battesimo si può entrare in quello che è chiamato il ‘cerchio interno’ di questo Regno che è il corpo terrestre di Cristo, la Chiesa” (*Oscar Cullmann, Ibidem, p. 146*).
- ◆ “Definiamo la grazia battesimale come un’incorporazione del battezzato alla Chiesa e pretendiamo che questa grazia non dipenda dall’uomo, ma con ciò non permettiamo una interpretazione magica di questa affermazione, perché solo in virtù della sua risposta l’uomo potrà restare in questa grazia” (*Oscar Cullmann, Ibidem, p. 150*).
- ◆ “La grazia battesimale è solo una manifestazione particolare della grazia preveniente del Golgota” (*Oscar Cullmann, Ibidem, p. 182*).
- ◆ Col battesimo di Cristo, Dio si immerge nella realtà e la pervade con la sua forza.
- ◆ Notiamo, però, che l’acqua non è vista qui come elemento della realtà ma come sua fonte o sua origine. Da lì in avanti la forza dell’acqua, generatrice di vita, diviene forza divina.
- ◆ “Inteso come immersione, il battesimo ci fa partecipi della morte di Cristo e, quindi, della sua resurrezione” (*Romani 6, 3-8*).
- ◆ Il battesimo ci rende capaci di vivere come Gesù e morire per gli altri come lui. Nella resurrezione dell’uomo l’universo intero verrà glorificato.
- ◆ Per Paolo, l’uomo è anima e sintesi dell’universo. Il cosmo attende la glorificazione dell’uomo per ottenerne la sorte. (*Romani 8, 19-23*).
- ◆ Il mondo sembra destinato a godere della stessa libertà dei figli di Dio ... L’universo verrà, dunque, personalizzato, se già non lo è. Nella teologia latino-americana l’universo è corpo di Dio.
- ◆ Il battesimo di immersione (o attraversamento del corso d’acqua) è partecipazione alla morte del Signore per poi risuscitare con Lui. Ma diciamo questo con una seria riserva:

morire come il Signore e con lui risuscitare esige che prima si viva come Lui ha vissuto fino al punto di meritare la morte di croce.

- ◆ Accettando la morte per amore, Cristo e il cristiano acquistano il diritto a risorgere. Battezzando gli esseri umani nella morte di Cristo li mettiamo in condizione di giungere alla risurrezione.
- ◆ Il battesimo serve a evidenziare il perdono/conversione e a ottenere la forza di assumere la missione di realizzare il Regno di Dio. Il battesimo salva nella misura in cui ci convince a dedicarci al Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Sembra che Gesù non abbia mai amministrato battesimi ma, dopo la sua resurrezione, ha inviato apostoli e discepoli a battezzare tutte le genti, facendo dipendere la salvezza finale delle persone dal battesimo e dagli impegni che ne conseguono.
- ◆ Il comando di battezzare si trova, però, soltanto in Matteo e Marco (*Mt 28, 19-20; Mc 16, 15-20*) mentre, per salvarsi, si esige penitenza e perdono dei peccati nel Vangelo di Luca (*Lc 24,47*).
- ◆ Nel Vangelo di Giovanni si parla soltanto del perdono dei peccati (*Gv 20, 22*).
- ◆ Negli Atti degli apostoli, Luca fa dipendere la salvezza soltanto dalla pratica della giustizia (*At 10, 34-35; 10, 45; 11, 17-18*).
- ◆ Come armonizzare posizioni tanto varie?
- ◆ Ma esiste un'altra versione a riguardo del battesimo, quella che si può dedurre dal battesimo di Gesù. Al battesimo di Gesù partecipano lo Spirito Santo (in forma di colomba) e l'eterno Padre con la sua voce diretta.
- ◆ Ci troviamo di fronte ad un battesimo che inserisce Gesù nel circolo trinitario o, meglio ancora, che riconosce Gesù come membro del circolo trinitario. Con questa impostazione si ha il diritto di pensare che il battesimo va oltre il cristianesimo, perché aggancia l'individuo non alla Chiesa, ma al sistema trinitario, al circolo della vita eterna e del Regno di Dio definitivo.
- ◆ "Chi avrà creduto e si sarà fatto battezzare sarà salvo (*Mt 28, 19-20*)", perché non sarà mai più abbandonato dalla famiglia trinitaria alla quale appartiene per sempre.
- ◆ Il battesimo, dunque, non inserisce in una religione, ma in un sistema di vita che è proprio della Trinità SS.ma e si colloca al

di sopra di ogni religione, al di sopra di ogni organizzazione umana.

BATTESIMO nello Spirito (5)

- ◆ Il battesimo nello Spirito sembra risalire al battesimo dei primi cristiani, specialmente di quelli che provenivano da un ambiente giudeo-ellenista.
- ◆ Con quel battesimo si consideravano uomini nuovi, simili a Gesù e rivestiti delle sue attitudini basiche.
- ◆ Come uomini nuovi, i battezzati erano assimilabili agli esseri escatologici già annunciati ma non ancora definitivamente presenti.
- ◆ Se il battesimo nell'acqua significava purificazione o nuova nascita, il battesimo nello Spirito conferiva un nuovo modo di essere nel mondo, un modo ugualitario e capace di annullare qualsiasi differenza che si notasse fra gli esseri umani.
- ◆ Con il battesimo nello Spirito, i cristiani assumevano i modi, le opzioni e gli orizzonti del Cristo.
- ◆ Il Battesimo nello Spirito concedeva di poter assumere qualsiasi funzione ecclesiale: quella ministeriale, quella pneumatica e quella estatica, tutte indispensabili alla vita della comunità ecclesiale.
- ◆ Ma, poco a poco, la funzione ministeriale finì con l'assorbire le altre due e farle tutte confluire nella figura del vescovo (*Edward Schillebeeckx, HISTORIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS, Paulus, 1994, p. 162-164*).

BENEDIRE

- ◆ È riconoscere che una cosa è buona: l'acqua, il bambino, il campo, la casa, la comunità. È augurarsi che un malato guarisca o che uno sbandato ricuperi la fede e la condotta cristiana. Infine, benedire è volere più grazia, più bontà, più incontro, più felicità per chiunque.

BIBBIA (1)

- ◆ Che cos'è la Bibbia? In che consiste il suo contenuto? Perché è stata scritta? Perché ci raccomandano di leggerla? Dove si può e si vuole arrivare con la luce della Bibbia?

- ◆ Tutte queste domande ed altre mille sono fondamentali, ma nessuna risposta ad esse sarebbe esaustiva o completa nei riguardi della Bibbia.
- ◆ Per il semplice fatto che la Bibbia parla di tutto ciò che esiste o esisterà di visibile o invisibile, del passato, del presente e del futuro del mondo e dell'umanità, ossia di ciò che non possiamo sapere in alcun modo fin d'ora, occorre che ci rassegniamo ad ammettere che non esiste e non può esistere una definizione della Bibbia che sia valida o, almeno, soddisfacente.
- ◆ Ciononostante, vogliamo fare qualche passo avanti nella conoscenza della Bibbia, qualche passo che non ci darà una soddisfazione completa ma ci potrà infiammare più che nel passato e obbligare a non mai fermarci.
- ◆ "La Bibbia non è una teologia per l'uomo, essa è una antropologia per Iddio" (*Abraham Joshua Heschel*).

BIBBIA, impegno cristiano (2)

- ◆ La parola di Dio è una semente che diviene albero, vita o frutto, se cade in un buon terreno.
- ◆ La parola di Dio suggerisce comportamenti, attività, resistenza, azione politica, caritativa e innovatrice. La parola di Dio è germe di novità inaspettate, perché crea il mondo nuovo che è il Regno.
- ◆ La parola di Dio non è appena una lista di precetti e osservanze che favoriscono le relazioni di Israele con Dio e, quindi, l'educazione e la formazione di un popolo venuto dalla schiavitù e brutalizzato da una vita di quarant'anni nel deserto.
- ◆ La parola di Dio è destinata a ricostruire Israele dalla radice, a renderlo fratello di Gesù e capace di vivere le beatitudini da lui insegnate, capace di assumere la proposta del Regno a costo di soffrire e morire sulla croce alla maniera di Gesù.
- ◆ Detto in termini più semplici, Dio non si contenta più con le feste, le preghiere e i digiuni di Israele, **ma vuole da lui un cuore nuovo, un orizzonte più vasto e un Regno di popoli e paesi senza confini.**
- ◆ La Bibbia sta alla vita come il sale sta agli alimenti. Il sale si scioglie negli alimenti, ma questi rimangono differenti. La Bibbia si scioglie nella vita, ma questa non è più la stessa.

- ◆ La Bibbia è chiave per intendere la vita e non viceversa. La vita, la storia è il soggetto. La Bibbia è la lente per scoprire la presenza di Dio nella realtà.
- ◆ La lettura biblica è salvifica nella misura in cui incide positivamente sulla nostra condotta.
- ◆ “Ecco che vi consegno questo paese. Andate e prendete possesso della terra che ho giurato di offrire ai vostri antenati e loro discendenza” (*Deuteronomio 1,8*).
- ◆ Chi possiede la chiave della vita e della realtà possiede anche la chiave della Parola di Dio.
- ◆ Nella città di Belém (*Brasile*), specialmente presso i gruppi di spiritualità, la Bibbia è tutto fuorché quello che serve ad assumere impegni e compiti irrinunciabili ...
- ◆ ...è qualcosa che ispira musiche, poesie, contemplazione, preghiere, silenzio, ammirazione, propositi di vita santa, meno la decisione di cambiare il mondo.
- ◆ Se la Bibbia è chiave della vita non può servire dove le problematiche della vita non sono presenti (cfr. seminari, case religiose, collegi per i figli dei ricchi e dei nobili..)
- ◆ ...dove c'è soltanto scuola e studio, ragionamenti e sapere senza vita, Bibbia e studi si escludono reciprocamente come fuoco e acqua, come cera e sole.
- ◆ Niente è più assurdo del trattare la Bibbia solo come oggetto di studio. Nessuna delle due cose servirà, né la Bibbia, né lo studio.

BIBBIA, interpretazione di Dio e del reale (3)

- ◆ La Bibbia non è il diario di Dio o un libro di memorie su Dio scritto dall'arcangelo Gabriele suo segretario.
- ◆ Tanto meno la Bibbia può essere il diario di Dio, un documentario filmato su di lui o una collezione di fotografie che colgono la realtà di Dio nei più vari e curiosi aspetti.
- ◆ La Bibbia è Dio visto o immaginato da uomini, ossia è interpretazione della realtà-Dio, è versione del divino in lingua umana e, quindi, riduzione dell'infinito al finito con possibilità di distorsioni e travisamenti incresciosi, quantunque dovuti, invece che a Dio, ai nostri strumenti mentali o linguistici.
- ◆ Fra Dio e la sua interpretazione umana passa una differenza simile a quella che passa fra un aeroplano di carta che

l'alunno dirige verso la maestra e un areoplano di linea che trasporta 300 persone da Roma alle Filippine.

- ◆ Fra Dio e la sua interpretazione umana passa una differenza simile a quella che passa fra una statua di bronzo ed una statua di neve, fra una casa in pietra e una casa in paglia, fra un carro dipinto e un carro che vola sull'autostrada a duecento all'ora.
- ◆ Gli Evangelii e i libri storici in generale non ci narrano i fatti biblici di cui parlano, ma si limitano ad interpretarli in un contesto di fede e di rapporti con Dio.
- ◆ Esempio: la torre di Babele può aver davvero provocato la confusione delle lingue, ma invece di vedere tale confusione come fatto storico, la Genesi la considera una punizione di Dio e causa delle divisioni fra razze e lingue se non dispersione della famiglia umana sulla superficie del globo.
- ◆ Nel Vangelo di Luca, invece, il racconto biblico prende un sentiero opposto e insinua che Iddio si serve di un gesto pagano e ambizioso -quello di far recensire la popolazione dell'impero romano per ordine dell'imperatore Augusto- perché si realizzi il suo piano di salvezza del mondo.
- ◆ Dio dispone che Gesù nasca in Betlemme, al fine di farlo riconoscere come discendente di Davide, quindi, come uomo scelto da Dio affinché si realizzino in Israele le promesse fatte da Dio a Davide dieci secoli prima.
- ◆ L'intelligenza umana è limitata e, quindi, relativa. Per tale motivo, qualsiasi linguaggio umano non può che essere relativo. Per conseguenza, qualsiasi parola che si ritiene divina è, nel migliore dei casi, una interpretazione umana di tutto quanto riguarda Dio.
- ◆ Nell'area del vedere, pensare, dire, sapere e fare, l'informazione è sempre intrecciata con l'interpretazione, in maniera che nessuna informazione riesce a sganciarsi dall'interpretazione e nessuna interpretazione riesce a sganciarsi dall'informazione.
- ◆ Gli aspetti quantitativi del reale sembrano destinati principalmente alla casella dell'informazione, mentre quelli qualitativi sembrano destinati preferenzialmente alla casella dell'interpretazione.
- ◆ Su tale base potremmo affermare che la matematica, le scienze esatte sono soprattutto informative, mentre le lingue,

le letterature, le arti, la storia, la musica, la poesia, le religioni, la sociologia e la psicologia sono, con maggior facilità, interpretative.

- ◆ I fatti biblici sono simboli della presenza e azione di Dio nella storia e, per questo, possono essere considerati come rivelazione di Dio.
- ◆ La Bibbia conferma ad ogni riga l'onnipotenza di Dio, ma non traccia il suo ritratto. La Bibbia non descrive Dio ma lo interpreta.
- ◆ In ogni caso, l'onnipotenza di Dio creatore non può entrare in contraddizione con il comportamento umile e discreto del Figlio Gesù fatto servo dei suoi fratelli. Gesù, difatti, non è venuto a completare e perfezionare il messaggio dell'Antico Testamento a riguardo di Dio e del suo progetto?
- ◆ I fatti biblici non vanno intesi come realtà oggettive, ma come realtà da interpretare e intendere.
- ◆ A loro volta, le interpretazioni sono normalmente varie e interessate e, quindi, più decisive delle cause e delle ragioni che hanno provocato i fatti in questione.
- ◆ La Bibbia non si contenta di interpretare Dio e i fatti dell'antichità, ma interpreta anche la vita della Chiesa primitiva (mediante i Vangeli e le lettere degli apostoli) in funzione di suscitare una vita nuova a contatto con ambienti di cultura differente.
- ◆ La stessa *ispirazione* non sarebbe una interpretazione? Scrivere sotto ispirazione dello Spirito Santo è scrivere alla luce della fede e dell'esperienza che si è fatta di Dio.
- ◆ L'ispirazione è una maniera di raccontare le cose che si sono viste come inquadrare nella sfera dell'azione divina. L'ispirazione è un fatto o una riflessione svolta a partire dalla fede in Dio.
- ◆ L'ispirazione non si trova nella cosa in sé, nell'avvenimento storico, nel fatto mitico, nella riflessione teologica, nell'istanza morale o nell'invocazione di aiuto, ma nella maniera di considerare e presentare un determinato messaggio, nell'apprezzamento che si deduce per fede.
- ◆ In breve, l'ispirazione è anzitutto e sempre una interpretazione. Per esempio, il diluvio è un fatto naturale o mitico ma viene narrato dentro una prospettiva di fede, dentro

una interpretazione che lo pone come effetto della volontà divina.

- ◆ La moltiplicazione dei pani e l'ultima cena vengono narrate come fatti reali e normali ma all'interno di un'atmosfera di mistero, del segreto di un amore tradito, del perdono senza misura e della visione del Regno in arrivo.
- ◆ Tale misteriosa e toccante atmosfera sembra essere un tipico risultato dell'ispirazione ossia della sublime interpretazione che si intende dare ad avvenimenti comuni, pieni di fascino ma anche intriganti.
- ◆ L'ispirazione/interpretazione è ciò che aiuta tanto l'autore sacro quanto il lettore che è mosso dalla fede. L'autore, perché rimanga fedele ai fatti in sé e all'atmosfera misteriosa che li avvolge, il lettore perché percepisca quell'atmosfera e immagini quale dovrebbe essere, per conseguenza, la decisione da prendere.
- ◆ Il Libro della Genesi non conta come la creazione è avvenuta, nonostante presenti la creazione come un programma svolto in sei giorni o in sei epoche, come si tenta di far intendere oggi le cose sotto la pressione delle scoperte scientifiche.
- ◆ Il libro della Genesi è anzitutto una interpretazione del reale in tutta la sua fantastica estensione e complessità. La creazione non è storia ma riflessione su quello che si vede e non si vede negli ambiti del cielo e della terra, ossia nell'universo.
- ◆ La Bibbia ci parla della creazione non come se fosse un fatto, ma per suggerirci che abbiamo un cammino da compiere, un cammino che ci farà crescere e progredire.
- ◆ Dio non è colui che fa le cose al nostro posto, ma colui che autorizza a farle.
- ◆ "La creazione è un impulso o uno slancio che Dio ha posto nelle cose affinché non si fermino, ma arrivino alla meta per loro fissata" (*Carlo Molari*).
- ◆ "Sono convinto che la Bibbia sta per essere scritta di nuovo con le parole dell'attuale esperienza, ossia con lettere fatte di carne viva, di sudore e di sangue" (*Marc Girard. A MISSÃO DA IGREJA NA AURORA DE UM NOVO MILÊNIO, Paulinas, p. 275*).
- ◆ "Si usa la Bibbia per legittimare la tradizione, ciò che esiste e si stà facendo" (*José Comblin TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 9*).

- ◆ Perché non si usa la Bibbia anche per delegittimare certe tradizioni?
- ◆ La Bibbia non è un dizionario di certezze, di cose fatte e definibili, di leggi immutabili o di ordini da eseguire. La Bibbia è una miniera di informazioni, luci, consigli, proposte, esperienze o cose che, pur lasciandoci liberi di usarle o di farne a meno, vuole suscitare in noi adesione, decisioni, impegni, programmi e progetti che Iddio in persona ha immaginato e sarebbe felice di poter lasciare nelle nostre mani.
- ◆ “Se bene interpretato, Giobbe è ribellione, non rassegnazione” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968*).
- ◆ “A riguardo dello stesso Dio, la Bibbia presenta due interpretazioni opposte: nella prima Dio appare onnipotente, geloso, primitivo fino alla quarta generazione. Nella seconda, Dio è amabile, dolce e paterno: quello che Giuseppe rappresenta di fronte ai fratelli, quello che cede alle insistenze di Abramo circa la distruzione di Sodoma” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, p. 66-67*).
- ◆ La terra è di Dio, è suo dono globale, sua benedizione, sua garanzia... Affinché ognuno sapesse che la terra è di Dio, ad ogni podere o proprietà familiare si aggiungeva un piccolo santuario, un altare o una cappella.

BIBBIA, linguaggio da captare (4)

- ◆ La prima cosa da sapere, per chi vuol intendere la Bibbia, riguarda le caratteristiche del suo linguaggio.
- ◆ La Bibbia si esprime in forme sintetiche, raggruppando in un solo concetto vari contenuti differenti e distanti l'uno dall'altro.
- ◆ Prendiamo per esempio la parola *cielo*. Nella Bibbia il cielo, oltre ad essere riservato agli uccelli e ad altri esseri sconosciuti, è l'abitazione di Dio, rappresenta la trasparenza, la purezza, la bellezza e la trascendenza di Dio ed è Dio in persona.
- ◆ Altro esempio: il pane e il vino rappresentano l'alimentazione basica dei popoli dell'oriente bíblico, sono due alimenti dipendenti l'uno dall'altro; rappresentano l'unione fra carne e sangue, ossia l'uomo; rappresentano il dualismo corpo/anima,

materia/spirito, pensiero/azione; rappresentano l'incontro fra la vita umana e la vita divina.

- ◆ Una frase bíblica, per essere correttamente intesa, ha bisogno normalmente di due traduzioni. Con la prima traduzione si rivela il significato lessico-culturale che le sue parole avevano nel momento di essere scritte.
- ◆ Con la seconda traduzione si cerca di azzeccare il significato lessico-culturale che quelle stesse parole avrebbero oggi, nell'epoca attuale.
- ◆ Prendiamo per esempio il fatto che Gesù espulsa dalle persone il demonio che le tormenta. Ebbene questo gesto di Gesù ha due significati. Il primo è che Gesù espulsa da persone sofferenti gli spiriti maligni. Il secondo è che Gesù guarisce da ogni molestia o malattia le persone aggredite da qualche male fisico o psicologico.
- ◆ Studiosi e intenditori della Bibbia e del pensiero antico hanno messo a disposizione di chiunque tre preziosi strumenti, o tre binocoli che vedono da vicino e da lontano, all'esterno e all'interno della sua realtà: l'esegesi, l'ermenéutica e il metodo storico-critico.
- ◆ *L'esegesi* è il lavoro di spiegazione e interpretazione di un testo bíblico. È un lavoro linguistico elementare, quasi lessicale e esige come strumento basico il dizionario. L'esegesi chiarisce e sottolinea ciò che nella Bibbia c'è: un messaggio immutabile.
- ◆ *L'ermenéutica* riguarda i principi che devono regolare l'interpretazione del testo bíblico e indica gli strumenti metodologici necessari a tale finalità. Ma la sua maggiore ambizione riguarda una interpretazione della Bibbia che aiuti e determini i modi della vita cristiana.
- ◆ Detto in maniera più semplice, mentre l'esegesi si accontenta di spiegare le cose, l'ermenéutica vuole dirci come si mettono in pratica e si vivono essenzialmente in un determinato tempo e luogo.
- ◆ *Esempio di esegesi*: la parabola del buon samaritano insegna, una volta per tutte, come si ama il prossimo e colui che il prossimo rappresenta: Dio.
- ◆ *Esempio di ermenéutica*: la parabola del buon samaritano mi orienta sul come devo praticare l'amore del prossimo in una situazione non prevista da quel Vangelo. Per esempio, durante

un bombardamento aereo, durante una pestilenza, in prossimità di una guerra o di una invasione di estremisti disposti a tutto.

- ◆ *Il metodo storico-critico* è una maniera più specifica e più accurata sia di capire la Bibbia che di viverla e testimoniarla.
- ◆ *Il metodo storico-critico* parte da una lettura della Bibbia che esige conoscenze della storia, della cultura e della pratica religiosa del tempo cui appartiene una sua determinata pagina e passa a mettere in relazione tali conoscenze col contenuto della lettura in questione al fine di intenderne correttamente il messaggio e il significato.
- ◆ Per interpretare correttamente la parola di Dio servono esegeti preparati, liberi e onesti. Il personale del magistero può essere preparato e onesto ma non sembra libero nella stessa misura. Ci sono rappresentanti del magistero che attraversano la realtà con gli occhi e il cervello congelati, per ragioni di convenienza e per esigenze del sistema di potere nel quale sono inseriti.
- ◆ L'esegesi popolare insegna a leggere la Bibbia con gli occhi, mentre l'esegesi scientifica insegna a vedere la Bibbia con gli occhiali. Non è improbabile che gli esegeti rimangano presto senza professione.
- ◆ In relazione al linguaggio della Bibbia, è opportuno distinguere anche fra sapere e capire. Si può sapere la Bibbia a memoria, senza averne inteso una sua virgola. Sapere è un fatto mnemonico e esterno, un problema quantitativo invece che qualitativo. Capire invece è vedere le cose dal di dentro, è intenderne la natura, la funzione e l'utilità.
- ◆ Il primo ministro francese Clemenceau distingueva perfettamente il sapere dal capire e parlava così di due suoi collaboratori: *"Il mio segretario Alfa sa tutto ma non capisce niente, mentre il mio segretario Beta sa niente ma capisce tutto"*.
- ◆ Per capire la Bibbia occorre saper andare oltre le parole, perché una sola parola può avere molteplici significati e ci obbliga a fare delle scelte, indicando quale significato diamo al termine che stiamo utilizzando in un determinato caso.
- ◆ Per esempio, se parlo della favela, devo subito chiarire: (1) se vedo la favela come luogo malsano e inabitabile dal punto di vista della salute; (2) se vedo la favela come luogo malsano e

inabitabile dal punto di vista del consumo di droga; (3) se vedo la favela dal punto di vista delle ingiustizie che l'ordine pubblico autorizza o permette che si verifichino.

- ◆ Il linguaggio biblico normalmente non è nozionistico o ontologico. Al contrario, il linguaggio biblico è normalmente esortativo e viene usato per indicare un cammino, per coinvolgere i fedeli e avviarli sulla strada del Regno.

BIBBIA, luce e non tenebra (5)

- ◆ “La tua parola è luce per i miei passi”. (*Salmo 118 (119), 105*). “La tua parola è mia eredità per sempre, è lei che mi rallegra il cuore” (*Salmi 118 (119) e 111*).
- ◆ Se la parola è luce, può essere usata per punire? Se la parola è eredità e sostegno, può essere usata per disorientare e allontanare?
- ◆ Si impone a questo punto una pausa riflessiva di interesse irrinunciabile. Se la Parola di Dio è una luce, un sostegno, una forza, un progetto, un mistero, un universo in evoluzione, una contemporaneità di passato, presente e futuro, non la si dovrebbe vedere come un pronunciamento di termini verbali logici impeccabili e intoccabili, come un’asserzione fondamentalista o dogmatica, o come una muraglia di pietre che non si possono né scalfire né rimuovere.
- ◆ Se invece che una pietra, una spada o un missile, la Parola di Dio è soltanto una luce che ci fa vedere Dio e ce lo nasconde, che ce lo fa amare e ce lo fa cercare, come può essere utilizzata per condannare, punire o travolgere coloro che consideriamo in errore?
- ◆ O, come si può considerare in errore chi ha visto Dio attraverso la nube, chi si è sentito inondare dalla sua luce e dal suo calore ed ha cercato di riposare nella carezzevole amaca delle sue braccia?
- ◆ Per Gesù la parola di Dio viva –la vita, il creato, l’uomo, gli affetti, la benevolenza, la giustizia, il cuore puro, il perdono, l’amore e la pace- era molto più importante della parola di Dio scritta. Gesù non ha mai scritto una parola ma, quando parlava al vivo, conferiva alla parola di Dio un fascino ammagliante e irresistibile.
- ◆ In senso totalmente opposto, noioso e irritante agiscono su di noi pratiche da ritenere pseudo-religiose: processioni,

esposizioni del libro sacro, canti, omelie, omaggi floreali e inscenazioni...

- ◆ Un esempio di parola di Dio viva, vissuta e capace di prendere il cuore è la recita del Padre Nostro da parte del popolo che assiste alla messa con mani nelle mani, mentre convince meno il Padre Nostro cantato o drammatizzato.
- ◆ Allo stesso modo ci lascia piuttosto freddi, durante la messa, un abbraccio ostensivo e teatrale. Il gesto moderato, la voce bassa o naturale, l'attitudine semplice sono molto più convincenti delle acclamazioni e degli schiamazzi.
- ◆ Se le parole, gli atti, i sentimenti, le proposte e gli sguardi di Gesù sono parola di Dio, occorre precisare che si tratta di una parola di Dio incarnata, umanizzata e, quindi, storicizzata, condizionata, equivocabile, manipolabile e perfino corruttibile.
- ◆ Si abusa della parola di Dio quando la si tratta come ordine del giorno telefonicamente trasmesso dal cielo o come una fonte di comandi e di poteri destinati alla classe dirigente, nello stesso tempo in cui appare un archivio di doveri per il resto della comunità.
- ◆ Quando dalla parola di Dio si ricavano competenze incontestabili o irreformabili, dogmi definitivi e autorizzazioni per condannare e punire, si può andare in senso opposto a quello della Bibbia, un senso che non è mai impositivo, dogmatico o repressivo.
- ◆ A tale proposito, il biblista Alberto Maggi ci lascia un'osservazione molto illuminante, anche se l'avessimo desiderata con parole meno crudeli: "Ci sono due modi di interpretare la parola di Dio: a servizio della giustizia o a servizio del potere".
- ◆ Durante duemila anni di storia, la parola di Dio ha sofferto interpretazioni discutibili se non ripugnanti. Basti ricordare il grido di Urbano II che predicava la prima crociata affermando in termini perentori *Dio lo vuole* e infiammando il cuore dell'Europa cristiana.
- ◆ Certamente le crociate hanno avuto dei riflessi positivi sull'insieme dell'Europa medievale che stava aprendosi ad una visione del mondo più vasta, più complessa e più impegnativa. Ma, a quale prezzo? A prezzo di invasioni, guerre, devastazioni, pestilenze, milioni di vittime ed ogni altro male immaginabile.

- ◆ Basta ricordare che ci fu una crociata di bambini europei e che trentamila di loro morirono trucidati prima di arrivare in Palestina o prima di finire schiavizzati in qualche paese dell'Africa settentrionale.
- ◆ E ci vuol poco a capire che la secolare ostilità fra cristianesimo e islamismo, con le conseguenze che conosciamo e che, proprio in questi giorni (2014), minacciano una terza guerra mondiale, può essere vista come un'eredità delle crociate.

BIBBIA, messaggio fondamentale (6)

- ◆ La Bibbia parla del creato non per spiegarci come il mondo è stato fatto, ma per informarci che tutto quanto esiste viene dalla decisione di Dio e sussiste in relazione a lui.
- ◆ Attenzione però, il messaggio fondamentale della Bibbia non è quello che brilla a prima vista o viene dichiarato espressamente, ma quello che deve essere intuito o dedotto in base a conoscenze più vaste.
- ◆ Per esempio: gli angeli che svolazzano intorno alla culla di Gesù informano che ciò che è avvenuto è volontà di Dio.
- ◆ La previsione di Gesù a riguardo della prossima distruzione del tempio insinua che la religione del tempio ha preso un sentiero falso o sbagliato ed è destinata ad esaurirsi.
- ◆ La resurrezione di Gesù avvenuta e le apparizioni che la confermano vogliono assicurarci che Gesù, quantunque in maniera differente da quella del suo ministero nella Palestina, vive ancora perché è figlio di Dio e poteva morire soltanto come uomo.
- ◆ L'ascensione di Gesù al cielo sembra uno stratagemma per dire ai suoi seguaci -noi compresi- che, d'ora in poi, **la missione di Gesù passa nelle loro e nostre mani.**
- ◆ La Bibbia ipotizza Dio e lascia a noi l'impegno di constatarlo e verificarlo. La Bibbia è uno spiraglio, un fuoco o una colonna di fumo che ci informano a riguardo di Dio. Egli non è la Bibbia, ma qualcuno che si trova fra le sue righe o lungo le sue pagine.
- ◆ Funzione della Bibbia non è quella di condurre il lettore a Dio ma all'uomo, perché è soltanto nell'uomo che Dio può manifestarsi. L'uomo è il sentiero che conduce a Dio.
- ◆ Non è importante il contenuto in sé della Bibbia ma quello che dice in funzione della vita. Quando i padri della Chiesa

cercavano l'allegoria, cercavano ciò che la Bibbia dice a riguardo della vita delle comunità.

- ◆ “*Io sono colui che sono*”. Questa parola di Dio segna l'uscita dalla schiavitù, è la bandiera, l'orizzonte di aspettativa della liberazione” (Ernest Bloch. *ATEISMO NEL CRISTIANESIMO*, Feltrinelli, 1968, p. 125).
- ◆ “Proprio col Libro di Giobbe comincia lo straordinario rovesciamento dei valori, la scoperta della possibilità utopica all'interno della sfera religiosa. L'uomo può essere migliore, può comportarsi meglio del suo Dio” (Ernest Bloch, *Ibidem*, p. 141).
- ◆ Nella Bibbia il messaggio è dato dai fatti o dalle idee che i fatti contengono. Esempio: nel caso dei Magi i fatti sono discutibili o addirittura fiabeschi, mentre sono travolgenti e affidabili le idee che i fatti contengono...
- ◆ Nella teologia e/o nella Chiesa le idee sono il messaggio, mentre i fatti servono solo come appoggio o illustrazione delle idee ...
- ◆ Occorre sempre tornare alla Bibbia: il primo messaggio da offrire è la nostra vita, la nostra maniera di essere cristiani.
- ◆ “Secondo l'originalità della storia intesa nel senso biblico, la vera dialettica non è quella del presente e dell'eterno, ma quella del presente e del futuro.
- ◆ Dio non si definisce come l'eterno presente, come luogo delle idee e dei valori dei quali il mondo e la storia sarebbero soltanto manifestazioni, ma come il Dio del futuro, il Dio della promessa. È questo il nome di Dio rivelato a Mosè: ‘Sarò chi sarò’ e non ‘sarò come sempre sono stato’” (Claude Geffré, *COMO FAZER TEOLOGIA HOJE*, Paulinas, p.166).
- ◆ Il fantastico della Bibbia consiste nell'offrire in continuità messaggi nuovi e imprevisti, in dipendenza di nuove situazioni storiche e nuovi condizionamenti imposti alla società o alla Chiesa. Gli autori della Bibbia non prevedevano tali novità e oggi non le capirebbero.

BIBBIA, parola che è Dio (7)

- ◆ “Quando preghi tu parli con Dio. Quando leggi è Dio che parla con te” (Da uno scritto di S. Cipriano a Donato, 15).
- ◆ Per i popoli orientali dell'epoca biblica, la parola era prolungamento della vita e della persona. Quando Dio dice *sia*

fatta la luce, non fa che parlare a se stesso e farsi luce che illumina ogni cosa.

- ◆ La Parola della Bibbia riflette e contiene Dio stesso e, quindi, quel modo di amare che sentiamo aleggiare intorno a noi quando una lettura o una proclamazione biblica ci risuona nelle orecchie e nel cuore. Quel modo di amare che vorremmo captare e avere per sempre a nostra disposizione.
- ◆ Per i popoli dell'antichità la parola era equivalente dell'essere che rappresentava. Quando Luca scrive che Augusto aveva pubblicato un editto che comandava il censimento di tutte le popolazioni della terra, sembra che stia parlando di qualcuno che è responsabile di tutta l'umanità, quindi di qualcuno che è Dio.
- ◆ In realtà la parola di Augusto era parola di un Dio, visto che l'impero tutto era opera, compito ed interesse degli dei e che, per la posizione che occupava, lo stesso Augusto era uno di loro.
- ◆ La parola di Dio è divina e quindi sorpassa l'ambito della realtà ecclesiale che è limitato e ristretto. La parola di Dio riguarda tutti gli esseri, tutti i popoli della terra, tutte le religioni e tutte le culture, tutto ciò che fa parte del sapere e dell'interesse umano onesto e corretto come le filosofie, le scienze, le tecnologie e le professioni.
- ◆ In un documento del Concilio Ecumenico Vaticano II dedicato alla Bibbia o parola di Dio, la Chiesa fa un pronunciamento che brucia le ambizioni e le pretese di molti personaggi emergenti dalla comunità: "la massima autorità nella Chiesa è la parola di Dio ed il Magistero deve contentarsi di rimanere a suo servizio" (*Concilio Ecumenico Vaticano II, DEI VERBUM, 10*).
- ◆ Nessuna struttura ecclesiastica può contenere o imprigionare l'esplosivo della parola di Dio. Ciononostante lo spirito umano, la persona, rimane abilitata sia ad intenderla come a interpretarla e applicarla.
- ◆ Occorre comunque evitare gli estremi di chi la disprezza o di chi, fingendo di stimarla in eccesso, si riveste della sua autorità e se ne serve per emergere o per dominare sugli altri.

BIBBIA, parola di Dio (8)

- ◆ Sappiamo però che cosa vuol dire *Parola di Dio*? A qualcuno il concetto maggiormente noto e popolare di *Parola di Dio* non

piace da molto tempo. Perché? Perché è riduttivo, malinteso e non poco dispersivo, ossia un concetto che può svuotarsi e finire nel niente.

- ◆ Anche nel linguaggio più comune ci sono almeno due maniere di usare il termine *parola*.
- ◆ La prima maniera è quella del bambino che torna dalla scuola e informa: “Mamma, oggi ho imparato a scrivere una parola”. Può essere una notizia sensazionale per la mamma, ma nella bocca del bambino la pronuncia del termine *parola* è già qualcosa di consueto e modesto. Il bambino di parole ne sa già tante e adesso sa anche scriverne una.
- ◆ Conclusione: l’uso del termine *parola* nella bocca del bambino non è di aiuto per chi volesse capire il senso dei termini PAROLA DI DIO.
- ◆ Ma nel linguaggio popolare esiste un uso del termine *parola* che ci potrebbe aiutare in maniera decisiva a comprendere il senso e il valore trascendente dell’espressione *Parola di Dio*.
- ◆ Quale? Quello che corre ogni tanto sulla bocca di qualsiasi persona: del contadino e del capo del governo, dell’analfabeta e del rettore dell’università, del sacrestano e del nunzio apostolico a Parigi. Quello che consiste in un’espressione piena di serietà e nobiltà per chiunque la pronunci stringendo la mano dell’interlocutore: **Ti dò la mia parola.**
- ◆ Ecco tre termini di peso incalcolabile perché vogliono dire: ‘Mi impegno con tutto il mio essere, mi impegno col mio prestigio e personalità, mi comprometto con tutto ciò che sono e possiedo, puoi avere in me la massima fiducia’.
- ◆ Parola di Dio, dunque, è l’essere di Dio, la sua personalità, la sua forza, la sua proiezione, il suo progetto. Nonostante tutto ciò si possa dire e trasmettere soltanto in termini umani, fragili, fallibili e evanescenti.
- ◆ Parola di Dio può anche sembrare un concetto pretenzioso e ambiguo, per il semplice fatto che Dio non ha mai parlato e nessuno l’ha mai visto o sentito. Anche affermare che è ispirata da Dio provoca difficoltà. Se Dio non usa le parole, come fa ad ispirarle?
- ◆ Tutto calcolato, non sarebbe meglio limitarsi a dire che è parola che *ispira Dio*, ossia che ce lo fa cercare e ce lo fa trovare?

- ◆ Gesù parlava di Dio e della sua parola in un contesto più esistenziale e più animato. Per Gesù la parola di Dio è una semente, una luce, una medicina, un fatto storico, una disgrazia o un bimbo che viene al mondo, addirittura una proposta, un programma, un ideale.
- ◆ Erano parole di Dio le opere che Gesù compiva e proponeva ai suoi seguaci, mentre, forse, non era più parola di Dio il sacro, il tempio, le osservanze del sabato e del digiuno, il sacerdozio...
- ◆ Parola di Dio vuol dire allora parola che contiene Dio. parola che richiama Dio, che lo indica e ci fa pensare a Lui. Parola che ci fa trovare Dio e ce lo mette a disposizione, nonostante la nostra piccolezza e indegnità.
- ◆ La Parola di Dio può essere vista come fatto iniziato ma non portato a termine, avventura in corso per ciascuno di noi, sogno che si realizzerà, mistero e incanto che ci avvolgerà. L'azione con la quale Dio ha creato e messo in evoluzione l'universo.
- ◆ La Parola di Dio scritta è la registrazione di circostanze e fatti nei quali si intravede la presenza di Dio o la sua misteriosa azione. Nei fatti evangelici, nelle guarigioni di Gesù, negli altri miracoli e nella sua fermezza di fronte a farisei e personale del tempio, in tutto ciò che il Vangelo ci racconta può brillare la presenza di Dio.
- ◆ Il problema sta tutto nell'avere cuore, mente ed occhi per osservare, scoprire, cogliere quello che Dio fa nella vita di Gesù, nel corso della storia e della nostra attualità.
- ◆ "Per la Bibbia, la parola divina s'incarna e si esprime attraverso la storia e l'esistenza. Essa acquista perciò anche rivestimenti miserevoli, può farsi domanda, supplica, persino imprecazione e dubbio. Si vuole così affermare che nella stessa crisi dell'uomo e nel silenzio di Dio si può nascondere una parola, una presenza, un'epifania segreta, divina" (*Card. Gianfranco Ravasi, CORRIERE DELLA SERA, 25.11.2011*).
- ◆ "C'è contraddizione fra la parola di Dio e la realtà. La fede in questa parola non genera dunque la rassegnazione ma l'impazienza, il conflitto con il mondo. Essa è fuga da ciò che è dato storico" (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1971, p. 108*).

- ◆ “La Bibbia ci fu data per aiutarci a scoprire il significato delle cose reali... La Bibbia è il catalogo del mondo che il cristiano riceve dal suo creatore affinché possa comprendere il significato di ogni pezzetto della vita e perché riconosca il senso che deve imprimere ad ognuno di questi pezzetti rimessi in ordine” (*Carlos Mesters, FLOR SEM DEFESA, Vozes, p. 63; 162*).
- ◆ “La confessione di fede originaria di Israele si nasconde in Giavè che conduce il suo popolo fuori dall’Egitto. La creazione è un tema aggiunto dai sacerdoti che si trova soltanto in una delle transizioni letterarie. Nella formazione preletteraria della Bibbia non c’è nulla sulla creazione” (*Ernest Bloch. ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 274*).

BIBBIA, parola divina e umana (9)

- ◆ “La Bibbia è una parola umana a riguardo di Dio e che inspira Dio”.
(*LA SETTIMANA, Bologna*).
- ◆ “La Bibbia è un messaggio divino contenuto in parole umane” (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS. Ciências naturais e religião, Vozes, 2011, p. 165*).
- ◆ “Come opera umana ..., la Bibbia non è esente da sbagli e contraddizioni, da occultamenti e confusioni, da errori e limitazioni. Una seria critica della Bibbia diviene indispensabile affinché il messaggio di Dio non rimanga imprigionato in uno scritto di uomini del passato” (*Hans Küng, Ibidem, p. 165*).
- ◆ La Bibbia è il registro umano di una esperienza di Dio, memoria umana di un incontro con Lui.
- ◆ La Bibbia non rivela espressamente l’iniziativa di Dio, ma è un risultato dell’iniziativa di Dio nell’ambito della soggettività umana.
- ◆ “Nella Bibbia i miracoli non sono narrazioni, ma interpretazioni. Non sono cronache o relazioni, ma racconti popolari destinati a suscitare ammirazione e fede...
- ◆ ...Non sono fatti ma segni della beneficenza divina. Non sono informazioni, ma metafore dell’agire di Dio a favore del suo popolo...
- ◆ ...Non sono prove ma vestigia dell’esistenza di Dio e ci comunicano che Dio ci è vicino e non abbandona i suoi figli e il mondo” (*Hans Küng, Ibidem, p.210-211*).

BIBBIA, pensiero di Dio (10)

- ◆ Non sarebbe meglio chiamare la Bibbia pensiero di Dio invece che sua parola? In latino il termine *verbum* è molto più che parola detta in lingua italiana. In latino il termine *verbum* significa *mente di Dio, piano o progetto di Dio, figlio di Dio*. In ogni caso, il termine *parola* in italiano è piuttosto restrittivo, semplificativo e povero, se non mingherlino.
- ◆ Il fondamentalismo biblico non sarebbe un malinteso dovuto alle parole invece che al pensiero?
- ◆ Sul pensiero si lavora molto meglio che sulle parole. Il pensiero è senza confini e sempre bisognoso di ritocchi, chiarimenti e aggiunte. Infine, il pensiero è meno soggetto alla prigione del fondamentalismo.

BIBBIA e pensiero greco (11)

- ◆ Fra il senso del pensiero bíblico e quello del pensiero greco esiste un notevole abisso. È utile conoscere meglio tale differenza per sospettare più coscientemente quale sia stata ed ancora è l'ambigua incidenza della cultura greca sulla visione cristiana del mondo e sullo stesso vivere e agire cristiano.
- ◆ Pensiero bíblico e cultura classica hanno celebrato fra loro un frettoloso matrimonio indissolubile. Non sarebbe uno di quei rarissimi matrimoni che meritano il divorzio?
- ◆ Il guaio è che quel primo frettoloso matrimonio sta difficolando o impedendo al cristianesimo l'incontro con altre culture non cristiane o perfino l'incontro fra culture cristiane di marco storico diverso.
- ◆ Tra i filosofi greci, il piú vicino alla Bibbia poteva essere Eráclito, ma non venne capito a sufficienza dagli stessi greci. Come poteva servire di allacciamento col pensiero bíblico?
- ◆ Con l'invenzione dell'atto e della potenza, Aristotele si avvicinava molto ad Eraclito, ma anche l'atto e la potenza vennero poco a poco immobilizzati, posti sotto vetro e fossilizzati come due realtà definitive o come due aspetti imm modificabili dell'essenza.
- ◆ Una delle ragioni per cui il cristianesimo e l'islamismo non si sono mai realmente approssimati o non hanno mai

immaginato di poter camminare insieme **si incontra nella filosofia greca.**

- ◆ Stando alla filosofia greca, cristianesimo e islamismo sono due realtà complete, definitive e pietrificate e, quindi inconciliabili. Se fossero soltanto realtà vive e diverse che camminano verso Dio e l'infinito, verso il massimo della loro potenzialità, non solo si incontrerebbero ma potrebbero addirittura incrociarsi e decidere di camminare insieme, arricchendosi e migliorandosi reciprocamente e senza limitazioni.
- ◆ "L'ontologizzazione del pensiero bíblico è stato un male mortale per il cristianesimo. Il dinamismo storico del pensiero biblico è stato imprigionato in una camicia di forza delle categorie greche essenzialistiche e, perciò, statiche. Il futuro della fede è legato a questa gabbia di ferro" (*Leslie Dewart, THE FUTURE OF BELIEF, N.Y. 1966, p. 153, citato da Raniero Cantalamessa, CRISTIANESIMO E FILOSOFIE, Vita e Pensiero, 1971, p. 50*).
- ◆ Cultura biblica e cultura classica (greca) constano di differenze che, a prima vista, avrebbero dovuto raggelarci e munirci di grande pessimismo a riguardo del loro storico e indiscutibile connubio.
- ◆ Per convincerci di tale connubio e delle menomazioni che può aver operato sulla visione cristiana delle cose, accostiamo fra loro due liste di preferenze, designando con B le preferenze della cultura biblica e con C le preferenze della cultura classica.
- ◆ **Bibbia:** Il vario, il molteplice il diverso.
- ◆ **Classicismo:** l'uno, l'unicità, l'unità.
- ◆ **Bibbia:** il concreto, il reale, il visibile.
- ◆ **Classicismo:** l'alto, l'ideale, l'invisibile.
- ◆ **Bibbia:** L'uguale, il comune, l'indistinto.
- ◆ **Classicismo:** il primo, il nobile, il sovrano.
- ◆ **Bibbia:** l'essere è agire, amare, cercare.
- ◆ **Classicismo:** l'essere è idea, sapere, dottrina.
- ◆ **Bibbia:** il tempo è lineare, storico, progressivo.
- ◆ **Classicismo:** il tempo è ciclico, ripetitivo, eterno ritorno.
- ◆ **Bibbia:** il tempo è diveniente, provvisorio, mutevole.
- ◆ **Classicismo:** l'intelligibile è immutabile, metafisico, eterno.
- ◆ **Bibbia:** l'altro, l'oggetto, l'ultimo.

- ◆ **Classicismo:** l'io, il soggetto, il primo.
- ◆ Nella Bibbia tutto è in movimento, in formazione. Nell'oggi non esistono cose finite o determinate. Nessuna cosa è già. Tutte attendono la maturazione, tutte saranno...
- ◆ Per i greci il pensiero è un essere. Per i cristiani il pensiero è soltanto un'immagine dell'essere.
- ◆ Per gli orientali dell'epoca biblica la parola era, invece, essere mentale e molto di più. Per loro la parola era fonte o causa dell'essere. La parola di Gesù fa sì che il pane diventi suo corpo, sua realtà.
- ◆ Nell'Antico Testamento e nei Sinottici la verità è fatto, avvenimento, realtà, azione di Dio, di Gesù, dei discepoli. La stessa parola di Dio è percorso, vita, proposta, programma.
- ◆ Nelle lettere degli apostoli invece, specialmente nelle pseudo-paoline, sviluppa con chiarezza il concetto socratico di verità.
- ◆ Per Socrate e per i greci la verità è definizione, dottrina, sapere, filosofia, teoria, teologia.
- ◆ Con l'arrivo della verità greca nel mondo cristiano arrivò anche l'ortodossia, l'eresia, l'opportunità del catechismo, il lampeggio dogmatico, la scomunica, l'inquisizione, i roghi, per non parlare dei concili, dei credo, dei pontefici supremi e del magistero infallibile ...
- ◆ Nella creazione che la Genesi racconta, Dio non ispira nella bocca di Adamo la ragione, il pensiero o la parola, ma la vita e sarà la vita a diventare pensiero o a identificarsi col pensiero, mentre nel mondo greco pensiero e vita sono separati e tendono a dissociarsi o a scontrarsi.
- ◆ Finalmente, Gesù non riprova il pensiero delle persone ma sempre e solo il comportamento che si identifica con le persone.
- ◆ Centro d'interesse del mondo greco è la mente, la ragione, il pensiero, la verità. Centro d'interesse del mondo biblico è la vita, il cuore, la volontà, l'amore, l'azione.
- ◆ **Gesù non ha mai posto a nessuno condizioni o esigenze di verità mentali o di principi non negoziabili.** L'unica condizione che lui pone è l'amore e l'azione che ne consegue.
- ◆ A partire dal quarto secolo il cristianesimo ha abbandonato quasi del tutto la linea biblica *vita-amore-volontà* per assumere senza restrizioni la linea greca *mente-ragione-*

verità-teoria-teologia-ortodossia-scomuniche-condanne-canonizzazioni...

- ◆ Mentre la linea greca tende a dividere, isolare, condannare o esaltare, la linea biblica tende a unire, associare, assimilare, integrare.
- ◆ Per tutto quello che abbiamo ricordato nella sezione *Bibbia e pensiero greco*, associare, assimilare, integrare sembra essere l'unico futuro possibile del cristianesimo e, quindi, delle religioni, delle culture, delle scienze, delle nazioni e dell'umanità.
- ◆ Associare, assimilare, integrarsi, convivere, camminare lato a lato: ecco il futuro della missione cristiana.

BRASILE

- ◆ “Tagliarono un ramo, ne uscì sangue, ecco il Brasile” (*Raul Bopp, poeta brasiliano*).
- ◆ Il nome Brasile viene dunque da *brasa* (= brace), qualcosa che sta bruciando. È quello che i primi visitatori del paese (i portoghesi) poterono osservare con meraviglia e spavento: una pianta che, tagliandola, emette fuoco e/o sangue.
- ◆ Il poeta parte dall'ambiguità dell'immagine (fuoco o sangue?) perché si comprenda che il Brasile non è soltanto ricchezza da esportare -legname, ferro, oro e uranio- ma è anche sudore, sangue, sofferimento e vita di chi lo ha costruito metro a metro: i coloni portoghesi, francesi e olandesi, gli schiavi africani, i minatori dell'oro e del ferro cui accenna il nome di uno stato centrale del paese (*Minas Gerais* = *miniere generali*), i metallurgici della Volkswagen e della Fiat, i contadini senza terra, i *favelados* e i poveri costretti a vivere in strada.
- ◆ La letteratura brasiliana è ricchissima in poesia ma, disgraziatamente, la poesia vi è poco utilizzata, se non ignorata, come fonte di formazione umana e come pennello per dipingere la realtà di un paese tanto umano quanto gigatesco.
- ◆ Con sole cinque parole, Raul Bopp è riuscito a dare del quel gigante un'idea che copre cinque secoli di storia intraprendente e vittoriosa ma che va dritta al cuore e lo ferisce:
- ◆ “Facemmo nascere Cristo nella Baía e in Belém (=Betlemme) del Pará” (*Oswald de Andrade, poeta brasiliano*).

- ◆ Procedendo da una *scapigliatura* alla brasiliana, Oswald de Andrade ritiene di doversi ribellare a tutte le tradizioni presenti nel paese, perché, in fin dei conti, non sono che una dominazione che ritarda la nascita di una nuova civiltà o nuova umanità.
- ◆ Per capirlo, occorre ricordare che, fra l'ottocento e il novecento, il Brasile soffrì una dominazione straniera asfissiante e non inferiore a quella coloniale classica. Tale dominazione si estendeva dalla politica alla tecnologia, dal mercato alle banche, dall'educazione alla religione, mentre il popolo brasiliano è indipendente per natura ed è creativo e sognatore.
- ◆ Credo che non ci fosse nulla da obiettare se non che incoraggiare la possibilità di una nuova versione della civiltà cristiana e dello stesso cristianesimo annunciata in seguito (cinquant'anni dopo) dalle comunità di base e dalla Teologia della Liberazione.
- ◆ In Brasile (e nell'America Latina) si incontrano diversi modelli di Chiesa. C'è una Chiesa cattolica conservatrice e di restaurazione. È quella che importa movimenti religiosi dall'Europa e dagli Stati Uniti.
- ◆ Le Chiese pentecostali invece sembrano avvicinarsi di più al popolo, ma non sufficientemente ai suoi problemi più urgenti.
- ◆ Le chiese pentecostali insistono di più sulla condotta e sulla pietà invece che sui diritti umani.
- ◆ La Chiesa cattolica importa, soprattutto dagli Stati Uniti, il movimento carismatico che, purtroppo, fugge volentieri dall'impegno politico e sociale per non destare sospetti nel paese di origine.
- ◆ Si può addirittura pensare che il movimento carismatico è sceso in Brasile per bloccare la Teologia della Liberazione e le attività scomode che suggerisce.
- ◆ C'è infine la Chiesa cattolica delle comunità di base impegnata e coinvolta nelle maggiori problematiche del paese e del mondo attuale e rivolta al futuro con le sue migliori forze.
- ◆ La Chiesa delle comunità di base non si contenta delle preghiere e della catechesi strettamente religiosa, ma cerca di parlare la lingua dei Vangeli e delle innovazioni proposte da Cristo.

- ◆ “A causa delle coraggiose proposte che la Teologia della Liberazione mette in campo, i vescovi progressisti furono tutti sostituiti dal Vaticano o, al minimo, furono marginalizzati...
- ◆ ... In Brasile non si trovano più vescovi che, come Helder Camara, erano punti di riferimento per tutte le comunità di base” (*Frei Betto, ADISTA 18, 2014*).

BRASILE, paese dell'ordine e del progresso

- ◆ Nella bandiera giallo-verde del Brasile fiammeggia il motto del filosofo francese Augusto Comte: *ordem e progresso*. Un motto che tre giovani politici brasiliani -Teixeira Mendes, Miguel Lemos e Benjamin Constant, già discepoli di Augusto Comte in Parigi- imposero al paese come programma político nel momento di passare da *Impero Portoghese* a Repubblica Indipendente (1889).
- ◆ Ma quei tre politici, scrupolosi alunni di Augusto Comte in Parigi, non distinguevano fra ordine chimico-fisico, rivelato recentemente dalle scienze della natura, e ordine psico-fisico o sociologico.
- ◆ Pensavano che l'ordine socio-político (o psico-fisico), da introdurre in Brasile contro le disuguaglianze gritanti e abissali, fosse una questione meccanica o automatica da risolvere con i principi della fisica o della chimica.
- ◆ Pensavano che l'esclusione sociale si potesse correggere o superare nella maniera in cui si supera il raffreddore o un'invasione di cavallette.
- ◆ In Brasile, come nel resto del mondo, le scuole furono inventate non soltanto per preparare i giovani ad assumere e risolvere le problematiche cruciali del paese, ma anche perché non percepiscano tali problematiche e si lascino trascinare come si lascia trascinare la grande massa della popolazione.
- ◆ Le scuole e molte altre opere pubbliche, come le poste, le stazioni rodoviarie, gli ospedali, i teatri, i palazzi del governo e del municipio, i porti, le strade e i cimiteri furono impiantati *para inglês ver*, ossia affinché il visitatore straniero veda e non parli male del Brasile.

- ◆ Si tratta di una maniera popolare di sferzare i responsabili del paese e le strutture sociali aspre e disumane che spesso gli hanno destinato.
- ◆ A tale proposito diamo spazio ad altri dettati popolari e ad alcuni maestri del giornalismo e dell'informazione.
- ◆ Cos'è il Brasile se non una visione di paradiso che ci impedisce di vedere l'inferno che riesce a nascondere?
- ◆ "Nebbia avveduta - il Brasile continua ad essere, per me, uno dei pochi luoghi della terra dove i fatti non interrompono le possibilità, dove c'è ancora spazio per l'immaginazione" (*John Updike, VEJA 25 ANOS, Abril, 1993, p. 12*).
- ◆ "La modernità ha prodotto un mondo che è minore dell'umanità. Milioni di persone rimangono escluse. Non si è previsto uno spazio sufficiente per loro nei vari progetti nazionali e internazionali.
- ◆ In Brasile questa forma di esclusione ha radici secolari. Da un lato ci sono i signori, i padroni, i dottori. Dall'altro i nativi, gli schiavi, i lavoratori, i poveri" (*Herbert de Sousa. Ibidem, p.16*).
- ◆ Nel Brasile e nel mondo le scuole non sembrano inventate per educare e preparare i giovani agli impegni che la vita comporta, ma per sottomettere il popolo alle ideologie e agli interessi delle minoranze privilegiate.
- ◆ La scuola per tutti non è arrivata per liberare, ma per dominare e sfruttare. I frutti velenosi di questa scuola li stiamo cogliendo soltanto adesso e con un ritardo di circa 160 anni (*dal 7 settembre 1822 -data dell'indipendenza del Brasile- alla fine della dittatura militare, nel 1984*).
- ◆ "L'industrializzazione brasiliana non ha ridotto le distanze fra ricchi e poveri. I padroni si son fatti impresari ma hanno continuato a vivere con nuove versioni della *casa grande* (abitazione spaziosa e comoda riservata ai signori).
- ◆ Gli schiavi sono divenuti lavoratori ma hanno continuato a vivere nelle *senzalas* (= baracche, nidi di zanzare), i dormitori pensati per isolare i poveri a fine servizio" (*Herbert de Sousa, Ibidem, p.16*).
- ◆ Una curiosità: nel dialetto bresciano *sensale* sono le zanzare. Non potrebbe voler dire che le baracche dei poveri e dei lavoratori sono nidi di zanzare?

- ◆ “Se in Brasile venisse democratizzata la proprietà della terra in maniera rapida e decisa, dodici milioni di famiglie troverebbero finalmente spazio per vivere” (*Herbert de Sousa, Ibidem, p.17*).
- ◆ “Essere di sinistra è aver fretta di arrivare al futuro. Ma, si potrebbe progettare il futuro nel tragico quadro del Brasile attuale? Gli indigenti ci parlano di un naufragio sociale, di una farsa economica e di un disastro politico” (*Herbert de Sousa, Ibidem, p.17*).
- ◆ “Negli anni novanta, abbiamo saputo che, in sessant’anni di industrializzazione, il Brasile ha prodotto tre categorie sociali – i ricchi, i poveri e gli indigenti. È come se queste categorie abitassero in paesi diversi.
- ◆ C’è la minoranza ricca, bianca e sofisticata che costituisce una società più o meno paragonabile a quella del Canada.
- ◆ Esiste una maggioranza povera, negra, silenziosa e rassegnata estesa quanto la popolazione del Messico. E ci sono inoltre 32 milioni di indigenti, un’Argentina dentro il Brasile.
- ◆ Sono i 32 milioni di indigenti che il Brasile tratta come stranieri, come una popolazione non desiderata, malvista, quasi nemica” (*Herbert de Sousa, Ibidem, p.17*).
- ◆ “Quando sembrò necessario, la polizia torturou e uccise, le Forze Armate reprimono sollevazioni contro l’ordine delle classi dominanti, le Chiese insegnarono rassegnazione invece che orrore verso l’ingiustizia. Dio allietava la vita dei ricchi. Il diavolo metteva paura nei poveri. Il brasiliano cordiale, prodotto da tale metodo, è quello che guadagna il salario minimo e, durante il carnevale, si diverte con tanta allegria da creare invidia nei turisti” (*Herbert de Sousa, Ibidem, p. 19*)
- ◆ “Nessuno è obbligato a vivere in miseria. Tutti hanno diritto ad una vita degna, alla cittadinanza. La società esiste per questo. Oppure, la società non serve a niente. Lo stato ha senso soltanto se è strumento di queste garanzie. La politica, i partiti, le istituzioni, le leggi servono soltanto a questo. Al di là di tutto ciò, esiste solo il ricordo del passato e del presente che proietta nel futuro il fallimento di un’altra generazione” (*Herbert de Sousa, Ibidem, p.20*).
- ◆ “Il popolo brasiliano confonde quello che è con quello che gli piacerebbe essere. La Globo (*maggior agenzia brasiliana di*

comunicazioni) trasmette, poi, soltanto ciò che al popolo piacerebbe essere e tutti battono le mani. Non è la Globo che crea questo popolo ingannato, ma lo stesso popolo che, ingannando sè stesso, crea la Globo" (*Carlos Diegues, Ibidem, p.51 e ss.*).

- ◆ "Nel momento di consolidare l'idea che il Brasile non ce la fa, stiamo autorizzando le sue eliti predatorie a proseguire il saccheggio, perché non si conserva ciò che è cattivo, non si costruisce sul vuoto" (*Carlos Diegues, Ibidem p. 57*).
- ◆ "Fino ad oggi, i nostri intellettuali maggiormente critici, davanti alla realtà, si sono sempre comportati come se avesse nulla a che vedere con loro. È come se tutti fossimo turisti attraversando l'inferno e fotografando le disgrazie che vi scopriamo- critici ma turisti. Oggi cominciamo a verificare che l'inferno, in compagnia di altri, siamo noi stessi" (*Carlos Diegues, Ibidem, p.58*).

BRASILE in cifre

- ◆ Sotto il limite della povertà vivono 57 milioni di brasiliani (=34% della popolazione totale). Sotto il limite della miseria vivono 39 milioni di brasiliani (=23% della popolazione totale). Ciò vuol dire che, in Brasile, il 57% della popolazione totale vive senza speranza di progresso o semplice miglioramento.
- ◆ In Brasile, il reddito dei cittadini più ricchi (= 20% della popolazione totale) è 33 volte maggiore del reddito dei cittadini più poveri (= 20% della popolazione totale). La fascia più ricca della popolazione del paese (= 2% del totale) gode di un reddito che è pari a quello del totale della popolazione più povera (= 20% della popolazione totale).
- ◆ Il 60% delle provvidenze destinate dal governo all'educazione scolastica serve a mantenere le università federali, del tutto gratuite e normalmente aperte ai figli delle famiglie più ricche del paese, ossia di quelle famiglie che hanno fatto studiare i figli nei collegi privati più rinomati, più costosi e meglio attrezzati nel preparare gli alunni ad ottenere l'ammissione all'università. È nelle università federali che il governo sceglie la classe dirigente del paese, ossia quella classe che avrà tutti i vantaggi in mantenere lo *status quo*.

- ◆ A sua volta, per la scuola gratuita destinata ai figli delle famiglie più ricche (= 20% del totale), il governo spende il 30% degli stanziamenti destinati all'educazione... Mentre, per i figli delle famiglie più povere (= 20% del totale), il governo spende soltanto il 7% dei medesimi stanziamenti.
- ◆ Se le famiglie ricche fossero obbligate a pagare l'università per i loro figli, il governo avrebbe 50 miliardi di reali in più per debellare la povertà. Ma la cosa più incredibile è questa: per proteggere i privilegi dei ricchi, il governo spende una somma venti volte maggiore di quella che spende per debellare la miseria dei poveri.
- ◆ Per quanto possa sembrare incredibile, l'università statale (= federale) impoverisce e blocca il paese invece che farlo camminare. Soltanto una scuola gratuita per tutti potrà arricchire e migliorare il paese.
- ◆ La violenza, pane quotidiano del paese: ogni anno le armi da fuoco uccidono quarantamila persone, mentre ne mettono cinquantamila in sedia a rotelle". In decine di chiese brasiliane, i sacerdoti cantori vengono acclamati ed abbracciati. Però non risulta che uno solo di loro stia cantando contro la violenza nel paese.

BUROCRAZIA

- ◆ La burocrazia "è caratteristica di ogni civiltà dualistica. 'Espressione istituzionale dell'alienazione dell'interesse privato e dell'interesse generale' come scriveva Marx, essa permette di dare un volto anonimo alle dominazioni. Essa costituisce la base del dualismo politico" (Roger Garaudy, *L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1971, p.79*).
- ◆ "Nella misura in cui le parole si formalizzavano e si trasformavano in codice di fede, i ministri di tali codici smettevano di sottomettersi a Dio. Il codice non procede da Dio ma dall'autorità umana che l'ha escogitato" (José Comblin. *TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 30*).
- ◆ La burocrazia è scudo e copertura di interessi e privilegi, demoniaca divinità che protegge i ladri, gli impostori, i malfattori e i tiranni.
- ◆ Della burocrazia si fa notevole uso anche nella Chiesa. Per dire no tutto può servire: il diritto canonico, la finta assenza

dell'autorità competente, il tempo e l'orario, il catechismo e persino il dogma di fede.

- ◆ Franz Kafka è l'autore moderno che meglio ha saputo flagellare la burocrazia statale. Nel suo caso, la burocrazia dell'impero austro-ungarico. Con varie delle sue opere. In particolare con *Il Processo*.

CAPITALISMO

- ◆ Capitalismo è qualsiasi forma di accumulazione o concentrazione di qualsiasi genere di potere: economico, politico, sociale, religioso, culturale, scientifico, militare, mercantile, pubblicitario ...
- ◆ Non è improbabile che esista un capitalismo legittimo -un papà che ha cinque figli è obbligato ad accumulare un potere alimentare maggiore di quello di un papà che ha un figlio solo- ma, a prima vista, l'accumulazione è naturalmente illegittima perché produce ovunque, immediatamente e automaticamente una inevitabile contropartita di privazioni: povertà, miseria, fame, malattia, morte, ignoranza, abbandono, dominazione, tortura, analfabetismo, violenza, guerra, sperequazioni e tragiche divisioni...
- ◆ Per tutte le ragioni addotte, capitalismo può essere visto come sinonimo delle maggiori problematiche che affliggono la vita dell'umanità a livello mondiale. Un capitalismo esercitato nel primo mondo può e produce conseguenze tragiche in qualsiasi altra parte del globo terrestre.
- ◆ Ciò che si afferma a riguardo dell'universo, nel quale ogni piccola parte è responsabile per il funzionamento dell'insieme, si può affermare con maggior tranquillità a riguardo della vita sulla terra. Ogni diminuzione o sottrazione di vita in qualsiasi punto del globo è pregiudizio o pericolo di strage per tutta la famiglia umana.
- ◆ Il capitalismo economico può essere responsabile di tutte le altre forme di capitalismo: politico, sociale, culturale, religioso, etc. Ma, a loro volta, le altre forme di capitalismo possono dare una mano al capitalismo economico.
- ◆ Difatti, si può arricchire economicamente a partire dal sapere e dalle numerose competenze che può legittimare.

- ◆ Chi è ricco può studiare quanto vuole e creare le basi per godere di diverse e svariate possibilità di arricchimento: nella politica, nella scienza e tecnologia, nel commercio, nell'insegnamento, nell'esercizio delle altre professioni e, perfino, nell'esercizio di funzioni ecclesiastiche.
- ◆ A Roma c'è ancora qualche ricordo dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Il seminarista che vi veniva accolto sapeva che avrebbe potuto giungere all'episcopato, al cardinalato e perfino al papato.

CAPITALISMO in cifre

- ◆ "Il principio che anima la società capitalistica e il principio dell'amore sono incompatibili. Ciò non vuol dire che nella nostra società sia impossibile l'amore. Essa rimane una cosa complessa, dove uno può riuscire ad essere anticonformista" (*Erich Fromm, L'ARTE DI AMARE, Mondadori 1995, p.164*).
- ◆ Nella società attuale si può affermare con tranquillità che il capitalismo è insieme causa e effetto dei seguenti mali: povertà imposta, miseria, malattie varie, mortalità prematura per milioni o miliardi di persone, analfabetismo, -
- ◆ 0,
- ◆ sottomissione, dipendenza politica e/o economica, scuola inadeguata e escludente, lavoro ininterrotto, disoccupazione forzata, salario minimo o insufficiente, legislazione ingiusta, classi sociali differenziate, religione simbolica, spiritualista e priva di proposte correttive o trasformanti.
- ◆ "Il capitale annulla i confini nazionali. Non percepisce gli impulsi patriottici o quelli razzisti, ma, se necessario, può utilizzarli tatticamente... Con la globalizzazione del mercato mondiale, i nuovi movimenti migratori prenderanno il posto delle guerre coloniali e delle spedizioni di conquista organizzate dagli stati" (*H.M. Enzensberger. VEJA 25 ANOS. Ed. Abril, 1993, p. 94*).
- ◆ Il successo del capitalismo è dovuto alla socializzazione dei beni simbolici - sport, arte, musica, religione, comunicazioni, spiagge, vacanze, abbigliamento, scuola e università- nello stesso tempo in cui ha privatizzato i beni reali indispensabili: alimenti, case, terre, combustibili, istruzione basica, medicina e cure, produzione e commercio.

- ◆ “La meta principale del capitalismo non è più la produzione dei beni ma l’aumento della ricchezza. Si può difatti arricchire riducendo o annullando la produzione e sostituendola coi giochi di borsa. Le cifre lo dicono con chiarezza straziante: mentre si usano ogni giorno un triglione e cinquecento miliardi di dollari per transazioni finanziarie (= giochi di borsa), si usa soltanto l’1% di questa somma (= 15 miliardi di dollari) per la produzione e l’occupazione delle classi medio-basse e povere. La disoccupazione e la fame di miliardi di persone con conseguenti malattie e morti sono l’ultimo prodotto della più illuminata e equipaggiata modernità” (Cfr. *Matthew Fox. IN PRINCIPIO ERA LA GIOIA. Ed. Fazi, p. 10, nota 6*).

CAPITALISMO e cristianesimo

- ◆ Se non è il regno di Satana o non si può identificarlo al cento per cento con tale regno, il capitalismo è con certezza il fenomeno umano sociale che più gli assomiglia. Per natura o costituzione, il capitalismo si nega a rispettare il diritto alla vita di miliardi di persone (cinque su un totale di quasi otto miliardi) e, quindi, si nega a riconoscere e rispettare l’autore di ogni vita: Dio.
- ◆ Capitalismo e cristianesimo sono fra loro incompatibili. Chi, per professione, vuole la vita e chi, per professione, la disprezza fino ad ucciderla, non possono andare d’accordo.
- ◆ Ma c’è un’altra maniera di verificare l’incompatibilità fra capitalismo e cristianesimo: riflettendo un attimo sul senso più profondo dell’Eucarestia, veniamo a sapere che non ci salviamo mangiando il corpo del Signore e bevendo il suo sangue, ma ci salviamo diventando come il Signore mediante la recezione del suo corpo e del suo sangue.
- ◆ Occorre intendere in prospettiva le parole: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna” (Gv 6,54). Orientale e coi piedi in terra al cento per cento, Gesù parlava in maniera sintetica e bruciante e quelle sue parole dovrebbero essere intese nel seguente modo: “Chi, mangiando la mia carne e bevendo il mio sangue, diventa come me, avrà la vita eterna”.
- ◆ Che era come dire: “chi diventa come me, ossia chi si dona alla mia maniera per i fratelli, al punto di morire in croce, avrà

la vita eterna". La differenza fra le due versioni è enorme e abissale.

- ◆ Nella prima versione, mangiare e bere il Signore equivale a salvarsi senza accettare alcun impegno, senza pagare alcun prezzo. Perché? Perché si fa qualcosa di magico e miracoloso, specialmente se lo si fa per nove volte in nove mesi tutti di seguito. Difatti, nove volte per nove mesi tutti di seguito -un paradigma di comportamento inventato (dai gesuiti) nel 1700- riflettono una tecnica e un modo di pensare schiettamente magico e che, purtroppo, vigora da duemila anni nella maggioranza delle menti cristiane.
- ◆ Semplificando ancora di più, la comunione eucaristica presuppone e comanda la comunione dei beni e dell'esistenza fra tutti i credenti, mentre il capitalismo presuppone e comanda l'accumulazione dei medesimi e della vita nelle mani di pochi, con evidente sacrificio e condanna a morte di incontabili moltitudini.
- ◆ Infine, per confermare la validità del ragionamento fatto, possiamo ricorrere ad altre parole dette da Gesù nello stesso contesto: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui" (Gv 6,56).
- ◆ Carne e sangue simbolizzano la totalità della persona, il suo corpo e la sua anima, la sua personalità, in modo che, per mezzo della comunione, Gesù viene con la sua vita nella nostra vita, in modo che la nostra vita diventi la sua e la sua vita diventi la nostra rendendoci capaci di vivere e morire alla sua maniera.

CAPITALISMO e vita cristiana

- ◆ Ci sono due modi di tradire la fede cristiana in relazione al capitalismo: (1) vivendo e partecipando del sistema capitalista, (2) vincolandosi al sistema capitalista, sia pure col proposito e la volontà di non praticarlo.
- ◆ Cristiani che vivono capitalistamente, con tutte le conseguenze già viste, ne esistono a milioni nel primo, nel secondo e nel terzo mondo.
- ◆ Cristiani che si vincolano al capitalismo sono meno numerosi, ma non per questo meno pericolosi.
- ◆ Negli ultimi cinquant'anni abbiamo visto due papi vincolarsi al capitalismo (americano), con gravi conseguenze per cristiani e

non cristiani, per i poveri e le comunità di base, per i teologi della liberazione e per le suore che, vivendo fuori dai conventi e dalle loro comode strutture, si dedicano ai poveri, agli analfabeti, agli ammalati, ai minorati, ai migranti, ai disoccupati, ai prigionieri, alla pratica della carità e della giustizia, ossia al Regno di Dio.

- ◆ Sotto gli occhi indifferenti o distratti della società italiana, le virtù cristiane più autentiche -quali l'obbedienza, l'umiltà, la parsimonia, il sacrificio, la generosità e la creatività- per ordine o per consiglio giunto dall'alto, furono utilizzate, fra il 2009 e il 2012, per sostenere un governo che, infarcito di capitalismo e corruzione, si è rivelato uno dei peggiori che l'Italia abbia mai avuto.
- ◆ Esiste infine, secondo il filosofo e sociologo Max Weber, un implicito parentesco fra protestantesimo e capitalismo, a partire dall'ambiente sociale europeo e nordamericano del secolo XVII e fondandosi (apparentemente) su basi bibliche.
- ◆ Siccome nell'Antico Testamento la ricchezza era vista come premio che Dio conferisce a persone fedeli e virtuose (Cfr. Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Davide, Salomone e Giobbe), il capitalismo non è necessariamente un furto o un peccato. Al contrario, la ricchezza può essere vista come premio e benedizione di Dio a persone laboriose, organizzate, disciplinate e parsimoniose.
- ◆ È su questa base discutibilmente teologica che sono sorte nell'attuale modernità chiese espressamente dedite al guadagno e al risparmio alla maniera di banche e gruppi economici multinazionali.
- ◆ Negli edifici sacri di tali chiese, normalmente grandiosi e capaci di accogliere fino a 10.000 persone in una sola volta, si celebra nelle ore notturne e durante l'intera settimana, ma sempre con l'assistenza esterna del *carro forte*, ossia del carro che porterà alla banca i risultati ottenuti con la celebrazione sacra. Per tali chiese, le banche sono aperte tutti i giorni per 24 ore su 24.
- ◆ Fondandosi sull'esempio di queste chiese, in Brasile corre un dettato fulminante: "Se vuoi arricchirti, fonda una chiesa".
- ◆ Al cattolicesimo questo tipo di chiese potrebbe però offrire l'opportunità di un chiarimento tanto improrogabile quanto gigantesco: la liturgia non è necessariamente un atto religioso,

meritorio e salvifico e, pure nel caso che lo sia, non esaurisce le esigenze di una fede viva e reale. Per dirsi cristiani occorre ben più che la messa alla domenica, la confessione una volta all'anno e la comunione almeno a Pasqua.

- ◆ “Meglio essere cristiani senza dirlo che dirlo senza esserlo” (*Card. Tettamanzi*). Ebbene, le messe, le comunioni e le feste, le pratiche religiose come il battesimo e la cresima, le visite ai santuari e il matrimonio in chiesa non sono necessariamente segnali autentici di vita o condotta cristiana.
- ◆ In molti casi, possono soltanto servire a far credere -agli altri e a noi stessi- che siamo cristiani.

CARISMA

- ◆ Secondo Gesù, esiste un solo carisma, quello di servire. Non è carisma qualsiasi ispirazione che non si risolve in servizio.
- ◆ “Il carisma fa nascere la pianta, la logica interviene potandola affinché produca di più e meglio.
- ◆ (Il carisma) è una tensione inerente al processo di rinnovamento. I movimenti carismatici senza attenzione critica della ragione finiscono di solito nel nulla.
- ◆ L'attenzione critica della ragione senza il carisma che la sostiene suole morire col suo autore o estinguersi per bassa pressione”. (*Carlos Mester, SEDOC 1975, p. 1161*).
- ◆ “Il carisma della trasformazione aggressiva è proprio degli ordini religiosi” (*Dom Ivo Lorscheider, quando presidente della CNBB*).
- ◆ “Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, attenda all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (*Romani 12, 6-8*).

CARITÀ

- ◆ La carità è infinita, come la divinità.
- ◆ “Se l'amore è Dio, la carità non può avere termine, perché la divinità non può mai esaurirsi”. (*S. Leone Magno, lettura del terzo mercoledì di Quaresima*).

- ◆ “Carissimi, siamo davvero felici se riusciamo a mettere in pratica i precetti del Signore nella concordia della carità” (*Clemente Romano. LETTERA AI CORINTI, 49-50*).
- ◆ Amore o potere? Ecco il maggior dilemma. Se Dio è amore, può essere potere?
- ◆ La maggior disgrazia di una religione consiste nel confondere Iddio col potere. L’amore è la maggior forza che esiste, ma non è potere.
- ◆ Fra l’amore e il potere si pone un abisso insuperabile. Il potere scuote e ferisce, l’amore coinvolge. Il potere allontana, l’amore avvicina. Il potere uccide, l’amore fa vivere. Il potere si estingue, l’amore è eterno.
- ◆ È piuttosto difficile che l’autorità si risolva in carità.
- ◆ Se la carità è il valore supremo, gli altri valori sussistono nella misura in cui si identificano o si perdono nella carità. Gli altri valori sono la speranza, la fede, la sapienza, la rettitudine, la legalità, la giustizia, il sacrificio, l’umiltà, la prudenza, la temperanza e molte altre virtù tutte disposte a concordare con l’amore.
- ◆ “Non si giunge alla verità se non per mezzo della carità” (*S. Agostino, CONTRO IL MANICHEO FAUSTO, PL 42, 507*).
- ◆ Non ci possono essere due carità, una naturale e una soprannaturale, una povera e una ricca, una senza timbro e una timbrata, una falsa e una vera, quella pagana e quella cristiana.
- ◆ Chi ammette o accetta queste distinzioni assomiglia al somaro che riteneva vera l’acqua del cielo e falsa quella del fiume.
- ◆ Esiste una sola carità, quella che viene da Dio e che Dio può concedere a chiunque, a cristiani e non cristiani, a eterosessuali e gays, a politici e a pagliacci, a cardinali e a straccioni.
- ◆ Chi pensa diversamente è come colui che vuole insegnare il Padre Nostro non al parroco ma a Dio.
- ◆ La carità è armonizzazione e composizione di realtà differenti, è l’opera lirica che fa suonare insieme sessanta strumenti accordati, è il tocco pungente delle assonanze musicali.
- ◆ “Soltanto l’amore è intermediario presso Dio. Soltanto l’amore porta Iddio fra noi.
- ◆ Il potere, anche quando sembra indispensabile, non porta Iddio. Gli imperatori e i pontefici ci portano Dio solo nel caso in

cui siano mossi dall'amore" (Cfr. *José Inácio Gonzales Faus. ACCESSO A JESUS, Loyola, 1981, p. 62-63*).

- ◆ "La Chiesa confida più nella forza della verità e nell'educazione alla libertà e alla responsabilità che nelle proibizioni, perché l'amore è sua legge" (*PUEBLA, 85*).
- ◆ La carità, l'amore, la fraternità, la giustizia e il Regno non hanno bisogno di teoria, teologia o ortodossia. Hanno bisogno esclusivamente di pratica *hic et nunc*. Hanno bisogno esclusivamente di decisione e passione senza limiti.
- ◆ La teoria, la teologia e l'ortodossia furono introdotte con la speranza di poter fare a meno della condivisione, dell'uguaglianza e della rinuncia al potere e al dominio.
- ◆ "Amare è discendere. Gesù ci ama abbandonando il castello della divinità, discendendo fino a noi, fino alla croce. Noi amiamo se accompagniamo Gesù in questo stesso itinerario" (*Joseph Ratzinger. GESÙ DI NAZARETH, Rizzoli, 2007, p. 120-121*).
- ◆ La carità non ha limiti. Cfr. *il settanta volte sette* suggerito da Gesù a Pietro. La verità invece soffre i limiti del nostro potere conoscitivo.
- ◆ Le parabole dei Vangeli insinuano l'agire libero e per amore. Non sono un poema di semplicità, ma un poema di eccellente correttezza psicologica.
- ◆ Le parabole non obbligano a fare il bene come pretende normalmente il discorso ecclesiastico, ma sollecitano ad impegnarsi per il bene in maniera personale e libera.
- ◆ In conclusione, Gesù non usava le parabole per essere più chiaro, ma per ottenere decisioni fondate sull'amore e sulla libertà. Gesù non usava le parabole per essere più popolare e meglio compreso, ma per emozionare e arrivare al cuore e alla volontà libera.
- ◆ C'è la carità assistenziale, quella che offre il pesce. C'è la carità promozionale, quella che insegna a pescare. C'è la carità liberatrice, quella che organizza i poveri e cambia le strutture della società.
- ◆ "Il bisogno, col pretesto della carità, di non contraddire e non essere contraddetto, di non soffrire e di non far soffrire, di non urtare e non essere urtato, è un veleno lento che a poco a poco svirilizza i cuori" (*Manuel Mounier*).

CATECHESI e catechismo

- ◆ “Poche cose hanno contribuito all’irrilevanza del cristianesimo come la scuola di catechismo. La potenza originaria dei grandi simboli cristiani è andata perduta... L’impossibilità della persona moderna di comprendere il linguaggio della tradizione riguarda quasi tutti i simboli cristiani... Essi hanno perso il potere di trafiggere l’anima” (*Paul Tillich, L’IRRILEVANZA E LA RILEVANZA DEL MESSAGGIO CRISTIANO PER L’UMANITÀ D’OGGI, Queriniana, 1998, p. 42-43*).
- ◆ I catechismi non parlano della verità -Dio, vita, uomo, comunione- ma soltanto delle loro ombre: idee, concetti, principi, leggi, punizioni, diritti e divisioni.
- ◆ La catechesi parrocchiale è normalmente rivolta a bambini e ragazzi e non può parlare di vita professionale vissuta cristianamente. Deve contentarsi di peccato, confessione, sacramenti, obbedienza e doveri festivi. Divenuti adulti, bambini e ragazzi non sapranno nulla di ciò che è propriamente impegno cristiano: cambiare il mondo nel Regno di Dio.
- ◆ Non si conoscono catechismi che insegnino a realizzare il Regno di Dio. Perché? Perché il cristiano laico non ha niente da intraprendere. Il suo dovere sta nell’obbedire.

CATECHESI e testimonianza

- ◆ La catechesi è il messaggio cristiano che non siamo riusciti a mettere in pratica.
- ◆ L’integrità della dottrina cristiana, esigita puntualmente da ogni autorità ecclesiastica, non è che l’alibi della testimonianza.
- ◆ Il volume della catechesi che amministriamo è inversamente proporzionale ai risultati di pratica cristiana che suscitiamo.
- ◆ L’insegnamento catechetico è un tentativo di sostituire la testimonianza.
- ◆ La testimonianza può suscitare la vita cristiana come un pallone di gomma suscita nei ragazzi festa e allegria. Ma se la catechesi non è sostenuta dalla testimonianza, diventa per loro un pallone di carta.
- ◆ Difficilmente le celebrazioni liturgiche e le omelie riescono ad ispirare gesti o prove di autentica testimonianza.

- ◆ Il credo e il catechismo non mandano i fedeli ad agire, testimoniare e generare cambiamenti. Al contrario, il credo e il catechismo possono limitarsi a produrre quiete, tranquillità e disinteresse. La parola, quella sí puo' metterci in moto, a condizione che non funzioni come istruzione o carezza, ma come scossa, fuoco, proposta o orizzonte che coinvolge.
- ◆ "Il *Nuovo Catechismo* del 1992 è più un dizionario di bellissime citazioni pietrificate che un ripensamento del cristianesimo relativo al momento storico che stiamo vivendo. La storia non è una ristampa del passato, ma una riedizione, una rinascita creativa di ciò che non possiamo dimenticare" (*Pensiero di Giuseppe Ruggeri, teologo catanese*).
- ◆ Il problema della catechesi si puo' risolvere facendo della classe di catechismo un luogo di esperienza di vita cristiana in comunità. Una visita all'ospedale, alla prigione o al quartiere più povero della città, un servizio nella chiesa parrocchiale o nell'oratorio, una passeggiata in cui dividere fraternamente l'allegria e la merenda possono essere occasioni preziose per un cambiamento di condotta anonima in condotta cristiana.
- ◆ Un grammo di testimonianza cristiana vale più di un chilogrammo di catechesi. La testimonianza trasmette la vita cristiana, la catechesi ne trasmette l'ombra. Alla testimonianza dobbiamo l'arrosto, alla catechesi il fumo.
- ◆ Basta con la catechesi a struttura di lezione. Occorre una catechesi a struttura di esperienza e convivenza cristiana o a struttura di avventura cristiana in direzioni imprevedute e, probabilmente, meno programmabili.

CATECHESI e malinteso a riguardo di Socrate

- ◆ Leggendo testi di filosofia classica, si ha l'impressione che i greci preferivano il sapere al fare, la contemplazione all'azione, fondandosi sul principio basilico di Socrate: *conosci te stesso*.
- ◆ Con certezza i classici hanno dato la preferenza al sapere e ciò è tanto vero che questa preferenza si incontra ancora nelle nostre scuole, comprese quelle di religione. Si incontra nella scuola d'obbligo e nelle università, nei seminari e negli istituti di formazione alla vita consacrata. Ma è vero che una svista così imprudente e deleteria la dobbiamo a Socrate? Rispondiamo che tale svista la dobbiamo più a Platone e al

platonismo che a Socrate. La dobbiamo a quel neo-platonismo che, a partire dal quarto secolo a.C., ha fatto in modo che i cristiani cominciassero a pensare più al cielo che alla terra, più alla salvezza dell'anima che al Regno di Dio in questo mondo.

- ◆ La casa di Socrate era tutt'altro che una scuola di intellettualismo. Là si imparava a pensare e ad agire, a conoscersi e a correggersi, si criticava la società e il potere, si illustravano gli ideali umani più alti e si ubbidiva anche alle leggi discutibili, a prezzo della vita.
- ◆ La decisione di preferire il sapere al fare, lo studio al lavoro, l'essenza all'esistenza, la teoria alla pratica, il sogno alla realtà, il cielo alla terra la chiamiamo *malinteso socratico* per due motivi: perché si riferisce erroneamente a Socrate e perché ha condizionato in maniera determinante l'incidenza e l'efficacia dell'insegnamento cristiano.
- ◆ Il malinteso socratico procede dall'intellettualismo platonico e neoplatonico. Il divino Platone concesse forza massima al malinteso socratico quando vide nella materia e nella realtà fisica un prolungamento fumogeno, una semplice e ingannevole proiezione delle idee iperuraniche. Con tale negativo messaggio, Platone contribuì a fare del cristianesimo un fenomeno celeste, spiritualista, arido, anastorico, fuggiasco e inconcludente, incentivando tutte le gnosi e una poco rintracciabile lista di eresie. Direi che facilitò la corsa alle eresie e sconvolse il quadro nascente del positivo e terrestre panorama cristiano. Per sospettare tale capovolgimento della prospettiva cristiana, basta leggere il *credo* del Concilio di Nicea. In quel credo già sufficientemente costantiniano non si intravedono le attività di Gesù, le sue proposte e il suo progetto rivoluzionario. Non si parla nemmeno della sua morte *-passus et sepultus est-* perché ciò conferirebbe valore salvifico all'agire di Gesù e al suo coraggio di intervenire sul mondo reale. Il *credo di Nicea* non sollecita i cristiani a migliorare la terra. Soltanto raccomanda di credere in realtà trascendenti da raggiungere con fuga verso l'alto.
- ◆ Il malinteso socratico ha inserito nel realismo evangelico l'idealismo e lo spiritualismo piuttosto evanescente dei neoplatonici ... Ha posto in rotta di collisione lo spirito con la materia, l'idea con la realtà, il cielo con la terra, il creatore con

la creatura, l'immobilità con la storia e l'evoluzione, la realtà con la metafisica, l'uomo con il mondo e l'universo di Dio... Ha liberato il cristiano dagli unici impegni che aveva, quelli terrestri, trasferendoli tutti allo stato e alle strutture imperiali. Costantino diceva ai cristiani: 'Pensate al cielo e a Dio, perché alla terra ci penso io' ... Ha ridotto la vita cristiana al culto e alla dottrina, alla preghiera e al catechismo, a ricevere tutto senza che si apprendesse a dare. I sacramenti sono sempre e soltanto un ricevere e, molto raramente, vengono tradotti in programmi di attuazione e trasformazione ... Ha insegnato più a sottomettere che a liberare, ha mantenuto i laici legati alla materia e al lavoro, nella condizione di minorità e di totale sottomissione al clero. Ha rigettato le donne nella schiavitù del patriarcalismo e nell'angustia della casa e della famiglia ... Ha privato la cristianità del dovere di testimoniare e ha concesso alle categorie presumibilmente spiritualizzate -clero e gerarchia- tutti i poteri disponibili, a cominciare da quello economico finanziario ... Ha posto la Chiesa a servizio del potere statale e, quando ella si rese conto della cattiva sorte toccatagli, reagì trasformandosi in un sistema sociale analogo e parallelo a quello dello stato. Di più, Gregorio VII, riconoscendosi Vicario di Cristo in possesso di tutti i privilegi a lui concessi, passava a considerarsi la maggiore autorità su tutta la terra. Chi più si avvicina a Dio, più ottiene di rappresentarne la magnificenza e l'onnipotenza... Queste aberrazioni continuano a caratterizzare gli animi della Chiesa al momento di strutturare la catechesi moderna e ridurla a insegnamento teorico, astratto e fonte di sonnolenza e sbadigli per grandi e piccini.

CATTOLICESIMO

- ◆ Nel cattolicesimo del nostro tempo e da secoli, la capacità oziosa dei battezzati laici supera la percentuale del 999 per mille di tutto l'insieme. Una strage senza limiti che, da 1.500 anni in qua, si pratica, con una certa probabilità, a scapito del disegno divino riguardante tutta la famiglia umana. Per colpa di chi tanto sfacelo? Non è facile dare a questa domanda una risposta corretta, ma suppongo che lo sfacelo dipenda in gran parte da certe dottrine sul peccato, compreso quello originale

considerato determinante e irreparabile, e su certe opinioni teologiche intrise di neoplatonismo e stoicismo. Ricordo, a tale proposito, un'idea portante di tutta la teologia di Dionigi Areopagita (Cfr. *At 17,34*), un teologo che finge di essere contemporaneo dell'apostolo Paolo e di aver registrato il discorso del medesimo nell'areopago di Atene (Cfr. *At 17,16-33*). In realtà si suppone che Dionigi sia del século V, un teologo che, fra l'altro, ritiene che i cristiani laici derivano dalla materia e quindi dalla terra, dal male, dal peccato e dal demonio. Mentre i cristiani chierici procedono dallo Spirito e, quindi, dal cielo, dal bene e da Dio.

- ◆ “Sia pure generalizzando, si puo' dire che fu la Riforma Gregoriana (sec. XI) a separare definitivamente il clero e i laici, in modo che ci fossero due classi di battezzati all'interno della Chiesa. La separazione venne sempre di più ampliata e, in breve, i termini “Chiesa” e “uomo di Chiesa” passarono ad indicare il clero in opposizione ai laici” (*David Knowles e Dimitri Obolensky, NOVA HISTORIA DA IGREJA, p. 281, citata da Antonio José de Almeida, LEIGOS EM QUE?, Paulinas, p. 97*).
- ◆ Un certo cattolicesimo parla con le lettere maiuscole, ma pensa e agisce con quelle minuscole. Le lettere maiuscole sono tipiche degli ambienti cattolici romani: Sacri Palazzi, Cortile di S. Damaso, Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Cavalieri del Santo Sepolcro, Gentiluomini di Sua Santità, Beatissimo Padre, Sede Apostolica, Opus Dei (*Opera di Dio*)... Le minuscole le adottano invece i personaggi della chiesa ufficiale quando trattano coi politici, coi banchieri o coi rappresentanti dell'alta società a riguardo di esenzione dalle tasse per edifici di uso ecclesiastico o di servizio ai milioni di turisti che visitano la città eterna, di conservazione e esposizione di millenarie opere d'arte, di manutenzione di chiese, conventi, seminari e università teologiche, di favori che il governo dovrebbe concedere alle scuole private di orientamento cattolico, a ospedali e cliniche diretti da entità religiose e di vari servizi che lo stato puo' prestare alla Chiesa in occasione di canonizzazioni e grandi concentrazioni di popolo nelle maggiori e più famose piazze romane.

- ◆ “Le malattie del cattolicesimo secondo il teologo Hans Küng: il monopolio del potere, il monopolio della verità, il clericalismo, la sessuofobia e l’omofobia (=paura del sesso e dell’omosessualità), la misoginia (= pessimismo e sfiducia a riguardo dei cristiani di genere femminile), il celibato obbligatorio, l’infantilismo dei fedeli laici” (*Hans Küng. SALVIAMO LA CHIESA, Rizzoli, 2011*).

CATTOLICITÀ

- ◆ “La cattolicità è un mistero di unità e di diversità” (*Gustave Thils. SINCRETISMO E CATTOLICITÀ, Cittadella, 1967, p. 68*).
- ◆ “Che cosa mi ha lasciato mio padre di grande e permanente? Senza dubbio la religione cattolica da lui presentata, al contrario di certi reverendi, più nella sua flessibilità che nella sua rigidità, ivi incluso il rispetto per le fedi e le superstizioni altrui, l’interesse per la spaventosa persona di Gesù Cristo, la sensazione, sempre rinnovata nel cattolicesimo, che mi trovo davanti a questioni formidabili. Mio padre, conservatore progressista, era mosso dalla tradizione, dalla grandezza d’animo, dalla tolleranza, dalla tenerezza antisentimentale, dal buon senso” (*Jorge de Andrade. MURILO, UM POETA DA LIBERDADE. Realidade, agosto 1972, p. 81-88*).
- ◆ “Perché la nostra religione si dice cattolica? Non perché abbraccia il mondo, ma perché è in grado di capire e valorizzare tutte le religioni esistenti nel mondo” (*Parole di un monaco e teologo cinese al trappista Thomas Merton in visita di studio al monachesimo buddista, 1963*).
- ◆ “Lei è così profondamente cristiano che non può fare a meno di raggiungere le fonti vitali delle altre religioni” (*Parole dell’intellettuale cinese John Wu al monaco trappista Thomas Merton in visita di studio al monachesimo buddista, 1963*).
- ◆ Considero le due precedenti dichiarazioni, udite in Cina da Thomas Merton, monaco trappista e famoso convertito e scrittore americano, se non le più belle, due delle più interessanti di tutta questa raccolta. Fra l’altro, queste dichiarazioni stanno alla base della fondamentale proposta che si vorrebbe presentare alla congregazione dei missionari saveriani (Parma) e a tutta la chiesa cattolica: fare del

cristianesimo una religione che affratella tutte le religioni e le coinvolge nella realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

CECITÀ

- ◆ “Io sono venuto in questo mondo per instaurare un processo, affinché i ciechi possano vedere e i vedenti diventino ciechi” (Gv 9,39).
- ◆ Nella Chiesa la tendenza alla cecità sembra che aumenti in base alla posizione che le persone occupano. Quanto più si stà in alto, tanto meno si vede chiaro. Il potere, che non è mai stato del tutto cristiano, sembra qualcosa che indebolisce le funzioni cerebrali. Ci si sente dispensati da principi e leggi che riguardano tutti nella misura in cui ci consideriamo collocati al di sopra della media.

CHIAREZZA

- ◆ “Chi scrive chiaro, pensa chiaro” (*Dettato popolare italiano*).
- ◆ “Vigilare le parole come si vigila il proprio animo ... Tagliare le ali all’espressione per impedirle di svolazzare a vuoto... L’aspetto più veritiero di una pagina è sempre il meno appariscente” (*Consigli di Du Breuil, autore francese, citati da Mario Pomilio. IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 238*).
- ◆ Parlare chiaro è certamente rischioso. Chiarire le cose è semplificarle e, senza volere, è occasione di trarre in inganno. Ma il parlare confuso è più rischioso ancora. Il parlare chiaro mi aiuta a uscire dal guscio e a dire un sì o un nò. Il parlare confuso, invece, mi lascia nell’incertezza e nell’inerzia e mi impedisce di muovermi e, perfino, di cercare.
- ◆ “ La chiarezza e la semplicità sono paradossalmente più impegnative del linguaggio sofisticato ed esoterico” (*Gianfranco Ravasi, LA STAMPA, 13.03.2013*).
- ◆ “Chi parla chiaro ha chiaro l’animo suo” (*S. Bernardino da Siena*).
- ◆ “Nessuno può trasmettere ciò che non ha” (*Dettato filosofico*).
- ◆ “Tutto quello che si può dire, si può dire chiaramente” (*Ludwig Wittgenstein*).

CHIESA (1): compiti e meta

- ◆ “Solo quando esiste per l’umanità la Chiesa è se stessa” (*Dietrich Bonhöffer*).
- ◆ La Chiesa deve andare ai poveri perché i poveri sono Cristo e non gode di alcuna alternativa.
- ◆ “La Chiesa ha come sua prima e ultima meta la realizzazione del Regno di Dio sulla terra”. “Chiesa di Cristo e Regno di Dio coincidono nel tempo ma non nell’ambito. L’estensione della Chiesa è più limitata dell’estensione del Regno di Dio, ma non per questo può dirsi che la Chiesa sia sottomessa al Regno di Dio. Al contrario, la Chiesa è il centro vitale del Regno di Dio” (*Cfr. Oscar Cullmann. LA FEDE E IL CULTO NELLA CHIESA PRIMITIVA, Ave, 1974, p. 40-41*).
- ◆ Il primo compito della Chiesa non è quello di organizzare il culto e di determinare la dottrina, ma quello di spezzare il pane a chi ne è sprovvisto, di introdurre in casa il misero e senza tetto, di rompere le catene dell’oppressione e della schiavitù.
- ◆ I compiti della Chiesa non sono che i compiti di Gesù che, se dedicava un giorno all’insegnamento, ne dedicava ventinove all’azione.
- ◆ “La prima questione per la Chiesa non è la dottrina, ma l’annuncio e la testimonianza” (*Carlo Maria Martini*).
- ◆ Le competenze conferite da Gesù a Pietro (*Mt 16,18-19*) non sembrano di carattere autoritario o di governo. Al contrario, danno meglio l’idea di voler evidenziare non la funzione di Pietro, ma la sua fede in Gesù e la sua fedeltà al progetto della futura Chiesa.
- ◆ Pietro non sarà colui al quale tutti dovranno obbedire, ma colui che darà a tutti coraggio e forza, colui che dovrà sostenere tutti a causa del legame che lo aggancia a Gesù.
- ◆ In parole più semplici, la Chiesa di Gesù non dovrà fondarsi sull’autorità di Pietro, ma sulla sua fedeltà e sul suo attaccamento al Maestro.
- ◆ “Compito della Chiesa non è più quello di inquadrare le persone e obbligarle a vivere dentro un determinato ordine, ma quello di renderle coscienti della propria libertà e della chiamata che hanno ricevuto a inventare un mondo nuovo” (*da un giornale del 1972*).
- ◆ Allontanare dalla Chiesa i piccoli e i poveri equivale ad allontanare Dio.

- ◆ “La Chiesa esiste tramite la missione che deve compiere, come il fuoco esiste per mezzo della combustione” (*Stephen Bevens – Roger P. Schröder, TEOLOGIA PER LA MISSIONE OGGI, Queriniana, 2004, p. 31*).
- ◆ In primo luogo la Chiesa evangelizza mediante la testimonianza globale della sua vita. Così, in base alla sua natura di sacramento, ella cerca di trasformarsi in segno e modello vivo di comunione di amore in Cristo che annuncia e si sforza di realizzare.
- ◆ “La missione della Chiesa e il servizio che deve rendere al mondo, non sono di ordine sociale ma profetico. Suo obiettivo è quello di rivelare agli uomini la ragione di fondo della fraternità e della giustizia” (*Adalbert Hamman*).
- ◆ “E tuttavia, come non risentirci all’udirli rimproverare che per fondare una chiesa abbiamo perduto il Regno? ... Fate come gli uccelli e gli animali dei campi, che in ciò sono felici, in ciò che non posseggono” (*Mario Pomilio. IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 131-132*).
- ◆ Meta della Chiesa è il progetto, il messaggio che annuncia, il Regno. Il mezzo per arrivare alla meta è tutto il resto: l’istituzione, i sacramenti, il magistero, le leggi, la teologia, la pastorale...
- ◆ La meta della Chiesa è immutabile, eterna, consistente ... I mezzi sono mutevoli, storici, sostituibili, variabili...
- ◆ Ma chi ha inventato i mezzi? Alcuni li ha proposti Gesù in persona: il battesimo, la predicazione, le cure, i servizi ... Tutti gli altri: il sacerdozio, il magistero, l’interpretazione della parola di Dio, la legislazione, il celibato, la teologia, la catechesi, la pastorale sono stati inventati dalla Chiesa ...
- ◆ Alcuni dei mezzi suddetti hanno perso, però, efficacia e presa, si comportano come mete scadute e dovrebbero essere sostituiti.
- ◆ Dall’antico e dal nuovo Testamento non risulta però che la Chiesa abbia ricevuto l’incarico di comporre e mantenere l’ordine delle schiere celesti. Al massimo gli è stato raccomandato di lodarle e tenerle lontano.
- ◆ Il cammino da percorrere non si identifica mai con la meta. La Chiesa-cammino non può identificarsi con il Regno definitivo-meta.

- ◆ Qualsiasi realizzazione verificatasi lungo il cammino è sempre relativa, è sempre simbolo e un pallido annuncio di tutto ciò che sarà l'orizzonte ultimo.
- ◆ Il cammino non è una casa o una prigione.
- ◆ “La narrazione dei quattro cantici del servo di Giavè (*Is. 42,1-25*) invita la Chiesa non soltanto a servire Iddio e l'umanità ma anche ad abbracciare l'ideale della servitù più radicale, fino alla croce, in comunione con il suo maestro spogliato di tutto, immolato, identificato con gli esclusi ... In tale Chiesa ci laveremo i piedi fra noi e la sete di potere non troverà posto. Una Chiesa serva ... Ciò sorpassa chiaramente il supposto ideale di una chiesa democratica. Cioè, non tutti nel potere, ma tutti in libera servitù” (*Marc Girard, MISSÃO DA IGREJA NA AURORA DO TERCEIRO MILÊNIO, Paulinas, 2000, p. 224*).
- ◆ Sia l'azione liturgica, sia l'apparato strutturale della Chiesa sono sempre più lontani dalle situazioni concrete e drammatiche dell'uomo d'oggi.
- ◆ La Chiesa dedica la maggior parte del suo tempo e delle sue forze al peccato e ad un perdono elemosinato. Occorre ricordare che, in tal modo, la Chiesa pensa soprattutto alla sua affermazione, al suo autoritarismo invece che ad un mondo nuovo.
- ◆ Se il potere è la chiave della realtà, soltanto due tipi di Chiesa divengono possibili: quella che si pone a servizio del potere e quella che si pone a servizio delle di lui vittime.
- ◆ Una Chiesa che decide di fermarsi a metà strada fra il primo e il secondo tipo sarebbe una chiesa illusione ou, ancora una volta, una chiesa a servizio del potere ma in forma più sottile e, forse, più deplorabile.

CHIESA (2): concetto

- ◆ “La Chiesa è il mondo riconciliato con Dio” (S. Agostino)
- ◆ “Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa” (*EVANGELII GAUDIUM, 47*).
- ◆ “La Chiesa è il corpo terrestre di Cristo risuscitato” (*Oscar Culmann, LA FEDE E IL CULTO DELLA CHIESA PRIMITIVA, Ave, 1974, p. 40*).
- ◆ Popolo di Dio, Assemblea di Dio, Corpo Mistico di Cristo, Comunione: sono alcune maniere di rappresentare o

configurare l'amore di Dio con l'umanità. Ma, che valore hanno queste configurazioni? Hanno soltanto la funzione di indicare qualcosa di maggiore, di grande e di inconoscibile. Sono come il dito che indica la luna.

- ◆ “Non voglio una Chiesa preoccupata di essere centro e che finisce richiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti” (*EVANGELII GAUDIUM*, 49).
- ◆ L'origine della Chiesa si deve a qualcosa di reale che avvenne nel movimento di Gesù inteso come Nuovo Israele e capacitato a rendere al tempio e al Sinedrio (Antico Israele) la risposta che meritava.
- ◆ La Chiesa non è che il movimento di Gesù sensibilizzato a reagire in un certo modo a quanto Gesù aveva già detto e fatto fino al punto di morire sulla croce.
- ◆ La Chiesa non si appoggia nel Nuovo Testamento ma è il Nuovo Testamento che si appoggia sulla Chiesa.
- ◆ Gli elementi basici e costitutivi della Chiesa sono il Cristo risuscitato vivente nei cristiani e lo Spirito Santo, mentre le strutture ecclesiali sono intese come elementi variabili, provvisori, riflessi di condizionamenti storici e culturali.
- ◆ Il Cristo risuscitato e lo Spirito Santo non divinizzano o eternizzano, però, le strutture della Chiesa. Soltanto ci si serve di loro per produrre più amore e impiantare il Regno.
- ◆ Gesù risuscitato e lo Spirito Santo non divinizzano le funzioni, i ministeri, le cerimonie o le leggi, ma le persone chiamate a costruire il Regno e a viverlo fin d'ora.
- ◆ La Chiesa è una convivenza di affetti e non un sistema sociale umano regolato da leggi, incarichi e poteri.
- ◆ “La forza della Chiesa sta nella Parola di Dio, nella santità dei fedeli, nella predilezione per i poveri, non nei favori dei ricchi e dei potenti di turno e nella protezione dei poteri forti. La Chiesa del Concilio è una Chiesa libera”. (*Bartolomeo Sorge*).
- ◆ “Il nuovo Testamento permette di intravedere due tipi di ecclesiologia. Una che si caratterizza per il servizio e per la carità (*Mc 10, 42-44 e passi paralleli*) e una che si caratterizza per un certo timbro giuridico e autoritario (*Mt 10, 1-4; 16, 18-19; 18, 18; Lc 22,32; Gv 21; 1Tm; 2Tm; Tt; Ap 1,2*).
- ◆ Popolo di Dio è un concetto biblico riscoperto fra il IX e X secolo, ossia all'origine della parrocchia attuale che era chiamata *Dei plebs* o *popolo di Dio*. Con l'arrivo , però, della

lingua italiana, il concetto di *plebe* sfumò in quello di *pieve* che passava a indicare l'edificio della chiesa parrocchiale. In ogni caso, identificare la comunità con l'edificio che la conteneva fu una bella maniera di richiamare il senso bíblico dell'espressione *popolo di Dio*.

- ◆ “La chiesa deve assomigliare all’Arca di Noé, deve tenere le porte sempre aperte disposte ad accogliere chiunque, come ne parla il profeta Zaccaria: ‘Gerusalemme dovrà rimanere senza mura, a causa della moltitudine di uomini e animali che raccoglie al suo interno. Ma io sarò per lei –oracolo di Giavè– una muraglia di fuoco al suo intorno e ne sarò vanto e gloria” (*Zacarias 2, 5-9*).
- ◆ “Signore, atterra la cittadella inaccessibile...Verrá schiacciata sotto i piedi dei poveri” (*Zacarias 26, 1-6*).
- ◆ Per lunghi decenni e in base alla formazione ricevuta (o imposta) abbiamo confuso la Chiesa col Vangelo, la teologia con la rivelazione, la Parola di Dio e il suo progetto con l’istituzione e le sue ingombranti strutture. Ci rimane tempo per fare un po’ di chiarezza?
- ◆ “La Chiesa di Cristo non consiste nell’istituzione, ma nella sua e nostra incarnazione, nella nostra disposizione a fare il bene” (*Ermanno Olmi*).
- ◆ L’istituzione ecclesiale non è una verità ma un mezzo a servizio della verità che è una sola: Iddio, la Carità.
- ◆ Oltre al fatto di non essere eterna perché è un mezzo, l’istituzione ecclesiale è mutevole, intercambiabile, destinata tanto a morire quanto a risuscitare.
- ◆ “La Chiesa non appartiene allo stato ma ne è la coscienza” (*Martin Luther King*).
- ◆ Il divino sussiste nella Chiesa: nell’istituzione, nel carisma, nelle strutture, nelle forze che alimentano persone e gruppi.
- ◆ Ma il divino della Chiesa è sempre avvolto in un rivestimento umano, un rivestimento che, essendo culturale, storico e condizionato nel tempo e nello spazio, deve essere frequentemente rivisto, adattato o sostituito da configurazioni sempre nuove e sempre provvisorie, pena l’estinzione o l’occultamento del dato divino.
- ◆ “Nella Chiesa funzionano tre magisteri: i vescovi, i teologi, il popolo” (*Card. Henry Newman*).

- ◆ “La Chiesa come Cristo è chiamata a coprire il percorso di chi va da Dio agli uomini... Questo è il percorso che definisce la condizione della Chiesa. Ella non può fermarsi in sé stessa, raccogliendosi su sé stessa. La Chiesa è fatta per raggiungere gli esseri umani” (*José Comblin. TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 25*)
- ◆ Dove si trova la Chiesa autentica? Senza dubbio nella celebrazione eucaristica, ma anche nella fraternità con i piccoli, gli umili, nella cura dei malati e negli sforzi dei politici per rendere più giusta la distribuzione del reddito.
- ◆ “La Chiesa autentica è la Chiesa dei poveri. I ricchi vi sono ammessi soltanto a condizione che si mettano a servizio dei poveri. Soltanto i poveri sono i detentori delle ricchezze di Gesù Cristo e possono davvero arricchire i benestanti” (*Jacques Bossuet*).
- ◆ Le strutture e le istituzioni ecclesiastiche sono realtà ambigue. Possono favorire quanto impedire una pastorale corretta e efficace. L'importante è capire che sono accidenti, non la sostanza.
- ◆ Colloquio fra Simon Pietro e Gesù: ‘Signore, consentimi di vivere ancora finché io porti a compimento la Chiesa che mi hai ordinato’. Risponde Gesù: ‘Simone, Simone, quand’è che ti farai saggio? Non ti avevo ordinato una Chiesa che fosse conforme alla mia parola? E non sai che la mia parola è senza compimento?’
- ◆ “Occorreva che la Chiesa nascesse a misura d’uomo... Per non disperare di sé bisognava che i cristiani avessero potuto sbagliare e dubitare finanche il principe degli apostoli ... Nella figura di Pietro è già prefigurata l’essenza stessa della Chiesa: la Chiesa eroica e la Chiesa peccatrice, la Chiesa che si sublima e la Chiesa con le sue viltà, la Chiesa insomma con la sua perpetua alternativa di fedeltà e di rinnegamento” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 357*).
- ◆ “La formula *Corpo di Cristo*, detta della Chiesa, traduce l’idea che tutta la vera vita dei cristiani, con la sua potenza di santificazione, viene da Cristo o, piuttosto, è misteriosamente la vita stessa del Risorto: non vi è che una Vita, lo stesso Risorto, e non vi è veramente che un Solo Corpo, quello

vivificato da tale vita unica" (*Luigi Scipioni. VESCOVO E POPOLO, Vita e Pensiero, 1977, p.126*).

- ◆ "La Chiesa si realizza nella misura in cui contesta il potere, la cultura, la società. Si distrugge nella misura in cui accetta i favori che qualsiasi società pone a disposizione delle religioni" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p.58-59*).
- ◆ "È la semente come tale che, crescendo, provoca e aiuta a creare mezzi sempre nuovi per la sua maturazione. È un processo del quale nessuno è padrone: nè il Papa, nè il vescovo, nè il prete. Nessuno, meno Dio e il popolo in persona" (*Carlos Mesters, SEDOC, maggio 1975, p. 1156*).
- ◆ "La missione universale della Chiesa non dipende dal carattere assoluto del cristianesimo come religione storica. La Chiesa, come realtà storica, non possiede il monopolio del Regno: la grazia viene offerta a tutti secondo vie conosciute soltanto a Dio. Iddio è maggiore dei segni storici attraverso i quali manifesta la sua presenza" (*Claude Geffré. COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 310*).
- ◆ "La Chiesa trova nel suo stesso modo di essere, quale si è venuto configurando storicamente, un ostacolo a se stessa. Ogni qualvolta noi non saremo capaci di rinunciare volontariamente a siffatto modo di essere, la storia che avanza si abatterà su di noi come folgore che giudica e distrugge" (*Pietro Brugnoli, IL CORAGGIO DI UNA CHIESA LIBERA, Morcelliana, 1971, p. 11*).
- ◆ "Essendo società naturale e spontanea, la Chiesa non si condensa nel potere, ma filtra e penetra dappertutto come l'aria e l'acqua, ed ha solo bisogno di non venire costretta. La fede entra nei cuori senza passare per poteri di vertice" (*Giuseppe De Rita, TRENTA GIORNI 9, sett. 2007, p. 53-54*).
- ◆ "L'universale non è timbro che si imprime sulle chiese particolari, riducendole tutte allo stesso volume. Ma è l'orchestra in cui tutti suonano e cantano, ciascuno col suo proprio strumento e secondo il tono della sua propria voce, in una armonia maestosa" (*Carlos Mesters*).
- ◆ "La Chiesa universale, come popolo concreto di Dio nel tempo, esiste soltanto in comunità locali. Senza l'appartenenza alla Chiesa locale, nella Chiesa è impossibile esistere... La Chiesa universale si trova nella Chiesa locale e viceversa; ogni Chiesa

locale è anche la Chiesa universale, non si tratta di parte rispetto al tutto ma di un diverso modo di vivere l'universalità" (*Pastoral das grandes cidades*).

- ◆ La Chiesa è l'ancella dell'umanità, non la sua padrona o la sua regina. È tale fin dal principio, prima che l'umanità si convertisse.
- ◆ La Chiesa non è la salvezza ma ne diffonde il messaggio... Non è il Regno di Dio ma un suo umile strumento.
- ◆ La Chiesa non è il Regno di Dio, ma il luogo dove si vive il Regno di Dio fin d'ora. La Chiesa, a sua volta, può tanto favorire il Regno quanto impedirlo.
- ◆ "Il cammino della Chiesa non può consistere in uno sviluppo istituzionale progressivo o nella recezione di elementi nuovi derivati dalle culture, ma nel permanere fedele a Gesù Cristo, nel mantenere la semplicità del messaggio originale" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 70*).
- ◆ La Chiesa è un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi è il popolo che agisce su indicazione della Trinità, creando un mondo nuovo se non un nuovo universo.
- ◆ Non possiamo essere una Chiesa/missione come nei primi tempi, ma ci è permesso essere una negazione di quel primitivo modello di Chiesa?
- ◆ Alle volte la Chiesa fa coincidere la verità con l'autorità, un fatto irritante e intrigante.
- ◆ Le verità della rivelazione sono vita e non controllo. Sono misteriose e illimitate e non dovrebbero essere utilizzate come mezzo di repressione.
- ◆ "Da diciassette secoli la Chiesa ha smesso di essere rivoluzionaria... Non è più una forza sovversiva ma un potere, armonizzandosi e collaborando con gli altri poteri dentro la società che ha contribuito a formare" (*Bernard Wall*).
- ◆ "La Chiesa comprende che, nel suo proprio essere, esiste una discordia concordante e una concordia discordante" (*Sentenza attribuita da Jacques Leclercq a S. Bernardo di Chiaravalle, LA VIE SPIRITUELLE, nov. 1973, p. 462*).
- ◆ Comunione e partecipazione sono simboli piuttosto che realtà nella vita della Chiesa. Oltre a non incidere sull'ambiente in cui

la Chiesa vive, comunione e partecipazione possano servire a rimandare i problemi alle calende greche.

- ◆ Centro e periferia esistono anche nella Chiesa. La periferia però non ha potere e deve dipendere dal centro. La periferia sostiene il centro e, per proseguire con tale funzione, deve rimanere periferia.
- ◆ “Gli esseri umani possono deviare ma anche le istituzioni. Occorre ammettere che esistono le stesse possibilità da ambo le parti” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1978, p. 207*).
- ◆ “Perché la Chiesa ricorre frequentemente al rigorismo delle sue leggi? Si suppone che è per far dimenticare o nascondere il fatto che la Chiesa ha rinunciato al radicalismo evangelico. Nella Chiesa il rigorismo pretende sostituire il radicalismo vissuto da Gesù” (*Jean Baptist Metz. AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981*).
- ◆ “La rigidità della Chiesa deriva dall’angoscia, mentre la radicalità deriva invece dalla libertà della chiamata di Cristo... Né la Chiesa ha bisogno di una legge del celibato per mascherare una cristianità sradicalizzata” (*Jean Baptist Metz. AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, p. 15*).
- ◆ La Chiesa non è un recinto ma una presenza. Non è una forza ma una luce. Non è una organizzazione o una istituzione, ma una fiaccola che indica il cammino nella notte e una nube che, di giorno, protegge con la sua ombra.
- ◆ La Chiesa non è un’area geografica o uno stato, ma una vita, una comunione di vite. I suoi confini sono i cuori e le menti senza confini.
- ◆ “Anche la Curia romana afferma che la Chiesa è comunione, ma si tratta di una comunione verticale che non tocca in alcun modo le distanze, le distinzioni, le violente separazioni fra clero e popolo, fra autorità e sudditi, fra Dio e il mondo. La comunione verticale non è che un circolo quadrato o un sole spento” (*Documento del Sinodo Straordinario, 1985*).
- ◆ Se nella Chiesa mancano la giustizia, l’uguaglianza, la speranza, l’amore per il prossimo e la passione per il nuovo e il futuro, la Chiesa potrà soltanto essere l’ombra del Regno di Dio o la sua controfigura.
- ◆ Le strutture della Chiesa non sono propriamente le sue leggi, il sacerdozio, il potere papale, la teologia, la liturgia o il

catechismo, ma le virtù e i propositi dei suoi membri tutti: la giustizia, la fraternità, la gioia, la profezia, la generosità e la tensione verso il futuro e il Regno.

- ◆ “La Chiesa autentica è quella che divide i beni terrestri nella maniera rapida e indolore con la quale divide i beni celesti” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968*).
- ◆ “Per essere un popolo storico e, quindi, visibile a livello sociale, l’accentuazione della dimensione storica sottolinea che è necessario esprimere tale realtà come istituzione” (*PUEBLA, 154*).
- ◆ L’istituzione ecclesiastica rivela sì la storicità, ma soltanto a riguardo del passato, mentre ignora o si oppone a quella del futuro.
- ◆ “La dove una chiesa cristiana, come sistema organizzato, si prende cura in modo così totale del singolo da limitarne o addirittura impedirne lo sviluppo, abbiamo a che fare con un sistema totalitario, che è per sua natura anticristiano” (*Gunter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989*).
- ◆ Il mondo anticipa la Chiesa in molte cose positive. Basta pensare alla creazione e alle scienze che ce la rivelano e descrivono. Basta pensare alla pre-istoria, alle belle arti, alle religioni, alle opere sapienziali e filosofiche, alle scienze moderne e al lavoro umano da intendere come seconda creazione. La Chiesa è sì una grazia, una luce speciale, una vita senza confini, ma non una totalità.
- ◆ Che cosa c’è di divino nella Chiesa? Non le strutture, le leggi o la divisione in classi sociali distinte, ma una forza misteriosa che mantiene e sostiene l’insieme facendolo camminare e progredire, nonostante le strutture rigide, le leggi inflessibili e qualche classificazione a piacimento.
- ◆ Il coinvolgimento della Chiesa nella realizzazione del nuovo mondo o Regno di Dio può essere visto in tre gradi successivi: in *grado sufficiente* quando i fedeli rimangono assenti dall’azione liturgica e dalla catechesi; in *grado buono* quando si offre una testimonianza evangelica capace di trasformare le cose; in *grado eccellente* quando problemi candenti come le ingiustizie, la violenza, la fame, la miseria, l’ignoranza e la disoccupazione vengono affrontati e risolti.

- ◆ *MISTERIUM ECCLESIAE* è una dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede (1973) che difende la riformabilità o, meglio, la necessità di re-inventare le formule dogmatiche considerate infallibili, per i motivi seguenti: (1) in contesti nuovi, una lingua antica cambia significato o rimane indebolita; (2) nessuna formula è in se stessa integra e definitivamente valida; con il passare del tempo, qualsiasi formula può restringere e diminuire la sua forza espositiva; (3) le formule devono essere re-inventate affinché la verità rimanga viva e accettabile in altre epoche e in altre situazioni; (4) la formula non è mai la verità o la sua fotografia, ma soltanto un suo simbolo fallibile e inerte; (5) con il volume della conoscenza in continua espansione, la rappresentazione della verità esige sempre nuovi rinforzi e nuovi chiarimenti.
- ◆ Da secoli la Chiesa tiene l'istituzione agganciata al sentimento, mentre la modernità ha reso indipendente l'una dall'altro adducendo che non si può sostenere l'istituzione con il sentimento, ma con la logica, col messaggio oggettivo dei testi biblici.
- ◆ Ben venga l'istituzione se è un appoggio, un mezzo, una forza, un segnale o un contenitore in luogo di una sostanza o di un impianto inattaccabile.
- ◆ Sotto un certo aspetto, la Chiesa ha tentato ed è riuscita a divenire la prigioniera di Dio e di Gesù Cristo, adattandoli a se stessa e ai suoi limiti, ai suoi interessi e alle sue pretese. Mentre, nella realtà, nemmeno un gallo riesce a cantare per se stesso.

CHIESA (3): Gerarchia e Magistero

- ◆ La Gerarchia è una funzione di servizio. Fuori da tale concetto, la Gerarchia sembra non avere senso.
- ◆ Nella Chiesa primitiva esisteva una Gerarchia itinerante formata da apostoli, profeti e dottori. Tutti questi orientavano e incoraggiavano le chiese che visitavano, ma non godevano di poteri obbliganti o coercitivi.
- ◆ A poco a poco però si forma anche una Gerarchia sedentaria e locale, quella costituita da vescovi, presbiteri e diaconi che, scelti dalle comunità cui appartenevano, acquistano, poco alla volta, poteri di orientamento e di direzione.

- ◆ Per analogia con l'antico Israele, il Magistero fa parte della Chiesa come la tribù di Levi faceva parte del Popolo di Dio.
- ◆ Il Magistero, comunque, non è qualcosa che, partendo dall'alto o da Dio, si mette a formare la Chiesa e a guidarla dal di fuori perché gli è superiore.
- ◆ Il Magistero è generato dalla Chiesa e non può essere colui che, a sua volta, l'ha generata. In una famiglia, un componente non può essere suo genitore e suo figlio nello stesso tempo.
- ◆ Che cos'è la Gerarchia in relazione alla Chiesa, ossia in relazione al Popolo di Dio del Nuovo Testamento?
- ◆ Osservando che tanto il primo come il secondo Popolo di Dio sono aggregazioni umane, la Gerarchia è una funzione che il nuovo Popolo di Dio ha dato a se stesso sotto la guida di Gesù.
- ◆ La Gerarchia non è un elemento divino caduto dal cielo e divenuto motore del Corpo di Cristo che è la Chiesa. La Gerarchia è la dirigenza che la Chiesa -Corpo di Cristo- ha dato a se stessa per essere fedele alla sua missione.
- ◆ Non è la Gerarchia che ha creato la Chiesa, ma è la Chiesa che, ispirata dal suo Capo, ha creato la Gerarchia.
- ◆ Lungi dall'essere un ostacolo da superare, la Gerarchia e le altre istituzioni ecclesiali sono destinate ad essere strumenti dello Spirito e della grazia.
- ◆ "Nessuno sia dato come vescovo a coloro che non lo desiderano" (*S.Celestino Papa -422/432- in una lettera ai vescovi riuniti in Vienne -Francia. Cfr. PL 50, 434*).
- ◆ I dodici figli di Giacobbe, visti alla maniera orientale, sono *ipso facto*, capi delle dodici tribù dell'antico Israele e l'antico Israele nel suo insieme, ossia il Popolo di Dio dell'Antico Testamento.
- ◆ Allo stesso modo, i dodici Apostoli di Gesù sono, *ipso facto*, i capi delle dodici Chiese da loro fondate e guidate e, nello stesso tempo, le dodici Chiese nel loro insieme, ossia il Popolo di Dio del Nuovo Testamento.
- ◆ Posta tale base, non cambia nulla se riteniamo che i dodici Apostoli di Gesù siano la gerarchia incipiente della Chiesa e parte integrante della medesima.
- ◆ Ma, attenzione, con una differenza notevole e profonda fra i dodici apostoli e i cinquemila vescovi della Chiesa del terzo millennio. Gli apostoli sono, come i dodici figli di Giacobbe,

capi biologici o genitoriali delle Chiese che hanno fondato e guidato. I vescovi invece sono capi giuridici, prodotti da un meccanismo ecclesiastico che ha poco a che vedere con la naturalezza e la semplicità della destinazione suggerita da Cristo agli apostoli.

- ◆ “La massima autorità nella Chiesa non è quella rappresentata dal Magistero ma quella rappresentata dalla Parola di Dio. Il Magistero è stato posto a servizio della Parola di Dio e non viceversa” (Cfr. *Costituzione DEI VERBUM, 10, del Concilio Ecumenico V.II*).
- ◆ Funzione del Magistero è prima di tutto quella di conservare la verità, il messaggio di fede, non di spiegarla con formule intoccabili o infallibili.
- ◆ Tutte le decisioni del Magistero sono prese sotto assistenza dello Spirito Santo. Anche la decisione di istituire l’Inquisizione e di conferirgli il potere di uccidere?.
- ◆ Il Magistero della Chiesa non è la verità, ma un servizio relativo alla verità. A sua volta, la verità è maggiore tanto della Chiesa quanto del suo Magistero.
- ◆ La tradizione ecclesiale, comunque, ha sempre associato ministeri e poteri fino al punto di ritenere indispensabile il privilegio dell’infallibilità. Ma ci domandiamo: per saper amare e saper servire è necessaria l’infallibilità?.
- ◆ Come struttura, da dove procede la Gerarchia ecclesiale? A prima vista sembra sia stata dedotta dalla famiglia patriarcale greco-romana che, a sua volta, era marcata da asimmetrie e relazioni diseguali fra i vari membri.
- ◆ I poteri del vescovo hanno tutta l’apparenza di essere stati i poteri del capo-famiglia, ottenendo che l’obbedienza divenisse la colonna portante della Chiesa.
- ◆ Quale differenza esiste fra popolo e Gerarchia? Il popolo pecca e, per conseguire il perdono, si sottomette. La Gerarchia perdona e, per aver concesso il perdono, gli si sovrappone.
- ◆ Una struttura gerarchica e autoritaria sembra davvero poco adatta a trasmettere i valori basic del cristianesimo: la giustizia, l’uguaglianza, la fraternità.
- ◆ Da Gregorio VII ad oggi, la Gerarchia ritiene di essere in possesso di tre funzioni inconfondibili: (1) avere in consegna la verità assoluta e definitiva; (2) proclamare e difendere tale

verità; (3) godere della precedenza su tutte le autorità esistenti sulla terra.

- ◆ I tre privilegi sopra ricordati non sembrano godere di sufficiente fondamento ragionevole. Quando Gesù afferma di essere *via verità e vita* sfugge al dominio derra ragione ed entra in quello della fede un campo in cui non dovrebbero praticarsi costrizioni o imposizioni.
- ◆ Meno ancora sarebbe permesso obbligare ad una vita di fede qualcuno che la fede non l'ha ancora.
- ◆ Senza aggiungere che noi creature umane siamo probabilmente incapaci di verità e vita definitive, se è vero che verità e vita sono Dio in persona.
- ◆ Sembra che la Gerarchia si sia impossessata del sacro e del potere che ne deriva, facendogli dire ciò che più gli interessa.
- ◆ “Sembra Che in nessuna parte del Nuovo Testamento esista un passaggio che sia inconfondibilmente a sostegno della Gerarchia e delle relative funzioni. *Chi ascolta voi ascolta me* Gesù l'ha detto a riguardo di tutti i suoi discepoli (Lc 10, 13-16) e perfino il potere delle chiavi l'ha concesso ai suoi discepoli in generale, nessuno escluso (Mt 13,28)”.
- ◆ Divenuta un sistema di potere a partire dalla sua gerarchia, la Chiesa non puo' fare a meno di creare nel suo seno coloro che tenteranno di demolirla.
- ◆ La Chiesa è un sistema di potere e, per tale ragione, esige due file di cortigiani che la sostengano: la fila di coloro che hanno ricevuto gradi e benefici e la fila di coloro che, per l'abnegazione già messa in pratica, attendono come premio i gradi e benefici di cui sopra.
- ◆ La Gerarchia ecclesiastica non sembra invidiosa della divinità di Cristo, tanto più che fa derivare dalla divinità di Cristo tutti i sorprendenti poteri e privilegi di cui gode.
- ◆ Il problema è che Cristo è stato dichiarato Figlio di Dio e ne siede alla destra dopo aver sofferto l'annientamento dell'incarnazione e della passione e morte, cose che alla Gerarchia normalmente non succedono.
- ◆ “Mentre la Gerarchia si è appropriata delle ricchezze che derivano dalla divinità di Cristo, milioni e miliardi di laici han dovuto contentarsi della sua povera e tribolata umanità o materialità” (*Dionisio Areopagita, De Ecclesiastica Hierarquia*).

- ◆ Nella Chiesa antica la Gerarchia era a servizio del popolo di Dio e non al comando. Il papa Gregorio Magno (590-604) usava chiamarsi *servo dei servi di Dio* ma non per ragioni di umiltà.
- ◆ Gregorio Magno si considerava servo dei servi del Signore, ossia servo di tutti i cristiani di qualunque classe fossero. Del resto che cosa vuol dire *sacerdozio ministeriale*, quello proprio del clero e della gerarchia? Né più né meno che *servizio sacerdotale o sacerdozio serviziale*.
- ◆ La funzione primaria della Gerarchia non sarebbe quella di salvaguardare le definizioni teologiche che ha creato e collezionato lungo i secoli, ma quella di tener vivo il fuoco della rivelazione e l'attrazione inconfondibile del progetto del Regno di Dio avviato dalla Chiesa e portato avanti da tutte le persone di buona volontà, se non dalle religioni che si incontrano e si affratellano.
- ◆ La classe alta della Chiesa sembra meglio disposta a salvare i suoi poteri che a salvare la fede del popolo. La fede la salviamo quando la viviamo, non quando la difendiamo con anatemi, punizioni o minacce.
- ◆ Sentendosi generata dalla Parola di Dio e insindacabile interprete della medesima, la Gerarchia sembra entrare in contraddizione per il semplice fatto che non può essere figlia e madre, causa e effetto, dipendente e padrona di ciò che doveva servire in luogo di dominare e approfittare.
- ◆ "La Gerarchia Ecclesiastica, a qualsiasi livello, è niente senza la comunità" (*Bejamin Forcano, ADISTA 8, 2013*).
- ◆ L'autorità e il potere che si fanno derivare dalla volontà divina meritano grande rispetto se vengono accolti come ipotesi plausibili invece che come certezze imbattibili.
- ◆ Tali autorità e tali poteri dipendono infatti da una interpretazione (=teologia o scienza bíblica) dell'interpretazione (la Bibbia).
- ◆ La Scrittura tutta non è una lettura o una fotografia del pensiero di Dio e del suo progetto, ma soltanto un degnissimo tentativo di percepirla o di afferrarla.
- ◆ Si sente dire che, nella Chiesa antica, era la comunità a sentirsi incaricata di spiegare e applicare la Parola di Dio. La comunità era il termine dell'alleanza e prolungamento o proiezione della sua alleanza con l'umanità.

- ◆ È in base alla pratica del celibato, ma non solo, che vengono scelti i candidati a comporre il ramo della Gerarchia. Per questo, basta un dubbio non confermato sulla pratica del celibato perché candidati di qualità distinte vengano automaticamente esclusi dallo stretto sentiero che conduce al potere.
- ◆ Nonostante il Concilio Ecumenico Vaticano II abbia ripreso e riaffermato a lettere cubitali che la Chiesa è popolo, rimane sempre un certo rischio ad usare quel linguaggio.
- ◆ Affermare che la Chiesa è popolo equivale a mettere in subbuglio tutto il secondo piano della Chiesa e a cospargerlo di benzina.
- ◆ “La Chiesa ha confidato troppo nella liturgia. Il mio vecchio prete ritrova la vera Chiesa quando essa è capace di tornare disadorna” (*Ermanno Olmi, CORRIERE DELLA SERA, 20.02.2013*).
- ◆ Discorsando nel giorno della sua ordinazione episcopale diceva Agostino: *per voi sono vescovo, con voi sono un cristiano*. Che cosa ci sarebbe di più elevato e di più corretto per la Gerarchia del presente e del futuro?.
- ◆ “Tuttavia la Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertigli dall’autorità civile. Anzi essa rinunzierà all’esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti ove constataste che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della sua testimonianza o nuove circostanze esigessero altre disposizioni” (*GAUDIUM ET SPES, 76*).

CHIESA (4): moderna e contemporanea

- ◆ Durante alcuni decenni la conferenza episcopale del Salvador e il Vaticano furono d’accordo con il governo del paese e perfino d’accordo (anche senza volerlo) con gruppi di sterminio che si appoggiavano all’esercito nazionale.
- ◆ Tutto ciò pone un serio questionamento non soltanto sulla diplomazia vaticana ma anche sulla funzione e sulla natura della cupola della Chiesa, se non sull’autenticità del cattolicesimo professato dalla stessa cupola ...
- ◆ Le vittime dell’alleanza fra Vaticano e governo del Salvador cominciano da Mons. Romero e chi vorrebbe contarle?.
- ◆ “Frei Betto, frate domenicano e teologo brasiliano, descrive la Chiesa attuale con le seguenti parole: *un elefante*

sull'autostrada volendo evidenziare la estraneità della Chiesa a riguardo del reale e la sua stessa difficoltà ad orientarsi nelle situazioni dei nostri giorni” (ADISTA, giugno 2009).

- ◆ La Chiesa può riformarsi e ricominciare solo se ha il coraggio di ripartire dal Gesù storico.
- ◆ L'istituzione ecclesiastica è una barriera, una trincea, una linea gotica o un macigno contro cui possono maciullarsi e infrangersi tutti gli sforzi della teologia, della spiritualità, della pastorale e, perfino, le più belle e più profetiche disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.
- ◆ “Più la Chiesa è potente meno riflette Dio” (Pensiero di Enzo Mazzi, IL MANIFESTO del 14.04.2013)
- ◆ I principi non negoziabili furono difesi perfino da Berlusconi e, per la Chiesa ufficiale, servirono da pretesto per salvare, assieme a Berlusconi, le ricchezze dello IOR (*Istituto Opere di Religione*), dell'*Opus Dei*, dei *Legionari di Cristo* (Messico), di *Comunione e Liberazione*, di *Propaganda Fide* (Congregazione per le Missioni) e di vari altri enti ecclesiastici.
- ◆ Ci fu un *do ut des* monumentale anche se non scritto. La Chiesa sosteneva Berlusconi e i suoi interessi. In cambio, Berlusconi sosteneva tutta la destra italiana e, dentro la destra, molti interessi economici della Chiesa.
- ◆ Per salvare una istituzione di dubbia linea cristiana (la Scuola Cattolica destinata normalmente ai figli delle famiglie ricche), la Chiesa si è venduta alla politica di Berlusconi, la peggiore mai vista negli ultimi tempi.
- ◆ Più a fondo di così, forse nemmeno con Mussolini o col generale Francisco Franco.
- ◆ Uno dei più consistenti buchi o punti deboli della Chiesa sta in quella penosa precomprensione delle cose che non permette né idee nuove né passi avanti.
- ◆ La precomprensione resistente e diffusa ha compromesso i più esaltanti messaggi del Concilio Ecumenico V.II come: l'idea della Chiesa-Popolo di Dio, la opportunità di creare nella Chiesa un'opinione pubblica, la condanna di teologi e teologie aperte alla liberazione degli oppressi, la funzione inapprezzabile della collegialità, l'uguaglianza di diritti e doveri fra uomini e donne, la marginalizzazione di omosessuali e risposati, l'imposizione del silenzio a riguardo di problemi scottanti, la paralizzazione

del laicato cristiano e la poco desiderata presenza dello Spirito Santo nell'attualità ecclesiale.

- ◆ Coloro ai quali non piace l'idea della *Chiesa dei poveri* sappiano di non essere d'accordo con S. Giovanni XXIII, col Cardinal Lercaro e l'episcopato latino-americano, con il beato Paolo VI, con i documenti di Medellin, Puebla e Aparecida e con la tradizione apostolica ed ecclesiale che conferma questi e tanti altri documenti.
- ◆ Alla Chiesa interessa più il pensiero che la condotta delle persone.
- ◆ I nemici della Chiesa non sono i ladri, gli schiavisti, i dittatori, i sobillatori, gli assassini, i guerrafondai e i mercanti di organi vitali, ma i teologi della liberazione, le teologhe della femminilità, gli scienziati e i tecnologi che capiscono e spiegano la natura e l'universo creato da Dio.
- ◆ Arnaldo da Brescia, Gerolamo Savonarola, Galileo Galilei, Giordano Bruno, Antonio Rosmini e molti altri testimoni del Vangelo ancora viventi o furono condannati al rogo o condannati al silenzio e alla marginalizzazione. Perché?
- ◆ "Il potere non è veramente condiviso nella nostra Chiesa e ciò è senza dubbio la ragione per cui è spesso inefficace, perfino contestato. Il ministero incaricato della comunione non evita la divisione, anzi l'aggrava. Roma tronca e il dibattito (ri) comincia" (*Gruppo francese Paroles, in ADISTA, 17.06.1995, p.12*).
- ◆ La Chiesa è divisa in due categorie difficili da distinguere. Alla prima categoria appartengono coloro che dovrebbero comandare per diritto: La Parola di Dio, il Papa, i vescovi, le leggi canoniche, i parroci, gli Ordini Religiosi storici, i teologi, i biblisti, i laici competenti di qualsiasi ramo.
- ◆ Alla seconda categoria appartengono coloro che comandano di fatto: la Segreteria di Stato, la Curia Romana con le sue Congregazioni storiche, l'Episcopato della Germania e degli Stati Uniti, le Nunziature Apostoliche, l'Opus Dei, lo IOR, Comunione e Liberazione, i Movimenti Ecclesiali di estensione mondiale, i Legionari di Cristo e perfino gli scomunicati Lefevriani.
- ◆ Nel Sinodo dei vescovi del 2012 si è parlato di tutto e molto allo scopo non di risolvere problemi candenti, ma di evitarli.

- ◆ Nel 2005 i cardinali conservatori hanno eletto Ratzinger al trono papale perché erano sicuri di poterlo dominare. Fra questi c'era un certo Scola che, con CL, aveva già messo fuori combattimento due candidati ineguagliabili per capacità e meriti: Martini e Tettamanzi.
- ◆ Nel Sinodo dei Vescovi del 2012 si è parlato di tutto e molto non per chiarire i maggiori problemi della Chiesa ma per evitarli.
- ◆ Si è cercato di sapere se la Chiesa stava per caso muovendosi, ma avendo constatato che stava del tutto ferma, si è chiuso il sinodo con *l'anno della fede*.
- ◆ Difatti per ringraziare Dio di un sinodo come quello, un anno di fede era anche troppo.
- ◆ Per la Chiesa, un unico male minaccia la vita: l'aborto.
- ◆ La povertà, l'ingiustizia, la miseria, la disoccupazione, il salario ingiusto, le disuguaglianze sociali, l'AIDS, le guerre, l'emigrazione, le multinazionali e l'ebola sono sì dei mali, ma minacciano soltanto la vita sulla luna.
- ◆ "La Chiesa ha sempre aggredito le teorie contro la fede ma non è stata così aggressiva sulle teorie contro l'uomo" (*Arturo Paoli*).
- ◆ "Felicito la Chiesa cattolica per essere riuscita a neutralizzare il veleno di Cristo per mezzo della sapienza romana" (*Charles Maurrás, AS CULTURAS, A IGREJA E A FÉ, Paulinas, p.24*).
- ◆ "Il cristianesimo potrà penetrare nel nostro mondo soltanto se coloro che furono marcati dal battesimo avranno la forza di irritarsi, di indignarsi, di non confondere le beatitudini della mansuetudine con la tolleranza universale" (*Jean-Marie Tillard, citato da Marc Girard, A MISSÃO DA IGREJA NO COMEÇO DO TERCEIRO MILÊNIO, p.193*).
- ◆ Il potere ecclesiastico si fonda in gran parte sulla debolezza, incertezza e clima apprensivo che circondano l'esercizio della sessualità e sull'ambiguo concetto che si ha della medesima. "I peccati e le incertezze del popolo aumentano il potere del prete": dettato popolare lombardo.
- ◆ Non è l'ateismo a minacciare la realizzazione del Regno di Dio sulla terra, ma la Chiesa quando si vende ai potenti di questo mondo, ossia all'anti-Regno.

- ◆ "... io ritengo che quel tanto di cristiano che c'è nel mondo occidentale lo si deve più a Victor Hugo che al catechismo" (*Leonardo Sciascia, La Repubblica, 18.01.2014*)
- ◆ "Il vero ateismo consiste in chiedere aiuto a Dio per poter fare ciò che si vuole" (*Leonardo Sciascia, Ibidem*).
- ◆ "C'è un solo vero e fervido segno di religiosità, di religione che mi pare scenda oggi nel cuore degli uomini ed è il desiderio e la speranza della pace" (*Leonardo Sciascia, ibidem*).
- ◆ "Nella narrativa *Todo modo*, il parroco osserva i due di cui ha appena celebrato il matrimonio e, pur sapendo che il nuovo marito ha assassinato il precedente in una partita di caccia, esclama: 'Che coppia felice! Si vede: Dio li ha fatti per stare insieme' (*Da un libro e film di Leonardo Sciascia: Todo modo*)".
- ◆ "Si finge di fare qualcosa per eliminare la miseria ... mentre occorrerebbe prenderla su di sé e immergervi dentro, come un chicco di grano nella terra nera" (*Il papà dell'Abbé Pierre, LA MADRE, 14, 1977, p.10*).
- ◆ "Una Chiesa che non salva, cioè che non rispetta l'uomo e non fa crescere la vita in lui; una Chiesa che non incoraggia la vita, la crescita e la creatività, che non combatte l'oppressione e l'ingiustizia con tutte le forze, vive fuori dal raggio di Dio e si squalifica da se stessa" (*José Maria Vigil. I VOLTI DEL DIO LIBERATORE, EMI, Bologna, 2004*).
- ◆ "Per amore del Vangelo e del mondo, noi non possiamo più permetterci di vivere questi nostri cristianismi emiplegici. Ma prima di illustrare i supporti di questa seconda riforma, accennerò ai suoi contenuti e obiettivi. Per me questa lotta per la grazia potrebbe venir caratterizzata in triplice modo: (1) invocazione della grazia nei sensi, o seconda riforma in senso protestante; (2) invocazione della grazia nella libertà, o seconda riforma in senso cattolico; (3) invocazione della grazia nella politica, o seconda riforma su scala politica mondiale" (*Jean Baptist Metz. AL DI LÀ DI UNA RELIGIONE BORGHESE, p. 64*).
- ◆ "Democratizzare la Chiesa non sarebbe una concessione alla moda e all'esigenza del tempo, ma una questione di fedeltà all'ecclesiologia e teologia delle origini" (*Ives Congar*).

CHIESA (5): origini storiche

- ◆ “Fino a quando si attribuisce la fondazione della Chiesa alla volontà storica di Cristo, la Chiesa non può essere riformata” (*José Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 140-141*).
- ◆ Quando traducendo Mt 16,18 diciamo che Gesù ha fondato la sua Chiesa su Pietro, facciamo del termine Chiesa un uso poco corretto e deviante. Servendosi del termine Chiesa facciamo dire a Gesù che ha voluto e fondato la Chiesa di oggi, una cosa che ha poco o niente a che vedere con la volontà di Gesù. Basti osservare che la Chiesa che Gesù voleva era un'assemblea di popolo, una realtà laicale e con diritti uguali per tutti i suoi membri.
- ◆ “Gesù riunisce il *Nuovo Israele* non più nel tempio o nella città santa, ma in riva al mare, luogo considerato pericoloso e maledetto. Il nuovo Israele è composto non dalle varie e stratificate classi sociali tradizionali -re, ministri, soldati, proprietari, dottori, scribi, sacerdoti etc.- ma dagli afflitti, oppressi e esclusi appartenenti ai vari popoli che abitano la Galilea e regioni circostanti...
- ◆ Il nuovo Israele, al momento di riunirsi intorno a Gesù, è spinto da tre forze: quella che procede da Gesù e dal suo operare paziente e benigno, quella che viene dal Padre e rimane a lato dello stesso Gesù e quella che viene dal cuore contristato e appassionato di ciascuno degli ascoltatori. A questo punto, chi si ricorda degli incontri di Israele con Dio nel deserto e nel tempio di Salomone?” (*Maccabei 3, 7-12*).
- ◆ “Gesù non poteva fondare una Chiesa perché ella già esisteva da molto tempo, era difatti Israele, il popolo di Dio” (*Norbert Lohfink. A IGREJA DOS MEUS SONHOS, Paulinas, 1986, p. 7*).
- ◆ “Senza l'esistenza del popolo di Israele, ossia del *popolo di Dio*, non sapremmo nulla di Gesù” (*Norbert Lohfink, ibidem*).
- ◆ “Gesù stesso parla della Chiesa che esisteva prima di lui quando consiglia di consegnare alla Chiesa il fratello che non ha accettato osservazioni a lui dovute, disprezzando la conferma dei testimoni” (*Mt 18,17*).
- ◆ “Gesù parlava con la Chiesa quando si rivolgeva agli apostoli, ai discepoli, al popolo delle sinagoghe, alle donne che formavano il gruppo ristretto dei suoi seguaci e perfino quando

parlava ai pubblicani e alle prostitute” (*Norbert Lohfink, Ibidem*).

- ◆ I dodici apostoli scelti da Gesù rappresentano tutto l’antico Israele. Non sono visti o presentati da Gesù come capi, ma come l’insieme delle 12 tribù.
- ◆ “Il popolo giudaico, i dodici, i discepoli, i convertiti che accorrono intorno a Gesù non sostituiscono l’Antico Israele, ma lo rappresentano con piena legittimità” (*Norbert Lohfink, Ibidem*).
- ◆ Non è più accettabile che si affermi che Gesù ha istituito la Chiesa con tutto ciò che la compone: sacramenti, poteri, strutture, categorie di membri, compiti ... Sarebbe molto più corretto limitarsi a dire che la Chiesa è stata istituita dai dodici apostoli e dalle prime generazioni di cristiani.
- ◆ La Chiesa, le Chiese esistono in base a decisioni prese dagli apostoli e dai loro seguaci più prossimi e rappresentativi.
- ◆ La Chiesa, le Chiese non reggono sopra strutture rivelate o di origine divina, ma su strutture umane ritenute adeguate ai luoghi e ai tempi delle origini cristiane e appropriate alla necessità di trasmettere correttamente il messaggio evangelico.
- ◆ Le categorie sottostanti alla nomenclatura ecclesiastica -laici, sacerdoti, religiosi, vescovi, cardinali, papi, diocesi, congregazioni romane, sede apostolica ...- non riflettono classificazioni suggerite da Gesù o dallo Spirito Santo, ma esigenze o opportunità di luoghi e tempi diversi e di durabilità condizionata.
- ◆ La Chiesa non è il Cristo e nemmeno il cristianesimo. La Chiesa è soltanto una versione storica di ambedue le cose. Se Cristo è il capo della Chiesa in cui viviamo e lavoriamo, ciò non vuol dire che Cristo si identifichi o si esaurisca nella nostra Chiesa.
- ◆ Se la Chiesa è stata istituita da apostoli e discepoli di Gesù, in compagnia delle più antiche comunità cristiane, possiamo tirare un sospiro e fare un’affermazione impeccabile: **la Chiesa puo’ essere riformata e rifondata dai cristiani di tutte le categorie e di ogni epoca.**
- ◆ Gesù non era un tipo chiesastico capace di immaginare la Chiesa che noi siamo oggi. Gesù era perfino indipendente dalla Chiesa che ha trovato e dalla quale venne poi messo in croce.

- ◆ Gesù era ecclesiale e *non ecclesiale* nello stesso tempo, quel tanto che ci aiuterebbe ad essere più coraggiosi e più propositivi quando si tratta di immaginare una Chiesa rinnovata e differente da quella del passato.
- ◆ Da nessuna parola di Cristo e da nessuno dei suoi gesti si potrebbe dedurre che Egli voleva un Popolo di Dio diviso in categorie a compartimenti stagno come sono oggi il clero e i laici.
- ◆ Al contrario, ci sarebbe più facile provare che Gesù voleva che i cristiani fossero tutti uguali e meno bisognosi di templi, di sacerdoti e di sacrifici.
- ◆ Gesù non voleva divisione nemmeno fra sacro e profano, fra ragione e fede, fra cristianesimo e altre religioni, fra cielo e terra... Un'idea che dovrebbe farci riflettere e renderci più coraggiosi quando si pensa ad una Chiesa da rinnovare dalle fondamenta.
- ◆ Siamo soliti pensare che prima si è scritto il Nuovo Testamento e soltanto dopo ne è scaturita la Chiesa. Ma è venuta l'ora di pensare il contrario e di affermare che è stata la Chiesa primitiva a scrivere il Nuovo Testamento e tutto ciò con conseguenze enormi e non del tutto riconosciute fino al giorno d'oggi.
- ◆ Il Nuovo Testamento è l'interpretazione che la Chiesa primitiva ha dato di se stessa, permettondosi qualche libertà e una discreta dose di disinvoltura.
- ◆ La Chiesa primitiva si reggeva sul principio della carità e della fraternità, mentre la successiva Chiesa storica, ossia la nostra Chiesa, si regge sul principio di autorità e di precedenza.
- ◆ La differenza fra le due Chiese è notevole e ricca di conseguenze fino ad ora silenziate quasi totalmente.
- ◆ Un confronto frettoloso fra le due versioni di Chiesa ci direbbe, a prima vista, che la prima versione ci presenta una Chiesa libera, sciolta, mutevole e volante, mentre la seconda versione ci suggerisce una Chiesa rocciosa e immobile e, in compenso, poco sensibile, poco produttiva e piuttosto repressiva.

CHIESA (6): poco documentata

- ◆ Secondo il teologo Hans Küng, non sono autentiche in ordine alla costituzione della Chiesa varie ed estese documentazioni risalenti ai primi quattro secoli del cristianesimo.

- ◆ Non sono autentiche *le Costituzioni Apostoliche* risalenti al IV secolo ma attribuite ad apostoli del primo secolo o presbiteri a loro succeduti.
- ◆ Non sono autentiche *le Costituzioni di Hippolito*, ossia una edizione separata del Libro Ottavo delle Costituzioni sopra accennate.
- ◆ Non è autentica *la Didascalia degli Apostoli*, un documento che elenca i doveri dei vescovi, presbiteri e diaconi e risale agli ultimi decenni del III secolo.
- ◆ Non sono autentiche *le Pseudo-clementine*, risalenti alla prima metà del III secolo. Esse narrano in stile romanzesco la vita di Clemente Romano discepolo di Pietro, aggiungendovi una serie di omelie dello stesso Clemente.
- ◆ La *donatio Constantini* è un falso che descrive le proprietà territoriali offerte da Costantino alla Chiesa. La *donatio Constantini*, una scrittura del IV-V secolo, fu smascherata da Lorenzo Valla (1405-1457)" (*Hans Küng, INFALLIBILE? UNA DOMANDA, Queriniana, 1970, p.123-140*).
- ◆ "Le *Decretali dello pseudo-Isidoro* contengono 240 documenti giuridici. Di questi, 115 sono falsificazioni di pronunciamenti attribuiti ai vescovi romani dei primi secoli (a partire da Clemente Romano (90/110); 125 sono documenti autentici ma arricchiti da varie interpolazioni" (*Hans Küng, Ibidem, p.131*).
- ◆ "Le 115 falsificazioni di documenti giuridici contenuti nelle *Decretali dello pseudo-Isidoro* contengono, a loro volta, su un totale di 324, 313 falsificazioni di frasi pronunciate dai papi dei primi quattro secoli". (*Hans Küng, Ibidem, p. 133*).
- ◆ "Le maggiori falsificazioni delle *Decretali pseudo-Isidoriche* (sec.IX) affermano che tutti i concili, anche quelli provinciali, si devono all'autorità papale ... tutte le questioni importanti della Chiesa devono essere sottoposte all'autorità del Papa ... Il Papa si presenta da sè quale fonte della normatività per tutta la Chiesa ... Papa Lucio (contemporaneo di Cipriano, sec.III) avrebbe affermato che la Chiesa Romana, madre di tutte le chiese di Cristo, non ha mai errato" (*Hans Küng, Ibidem, p. 131*).
- ◆ "Quando S. Tommaso d' Aquino afferma che essere subordinati al Papa è condizione necessaria alla salvezza (*Contra errores grecorum, pars II, cap. 32-35*), si fonda su citazioni falsificate

dal *Liber thesaurorum* di Cirillo contenute in un libello anonimo *De processione Spiritus Sancti*" (Hans Küng, *Ibidem*, p.133).

CHIESA (7): quella antica

- ◆ La Chiesa primitiva, ossia il gruppo che accompagnava Gesù fatto più esteso in conseguenza della Pentecoste, rappresenta il nuovo ordine sociale ispirato da Gesù e fondato sulla frazione del pane.
- ◆ A sua volta, la Chiesa primitiva poteva coincidere col Regno di Dio predicato e rappresentato da Gesù e rimase tale fino al tempo in cui il Regno di Dio venne identificato con l'impero romano-cristiano su suggerimento di Eusebio di Cesarea a Costantino.
- ◆ Per entrare nel nuovo ordine sociale -fondato sulla divisione del pane e, quindi, sulla divisione di tutti i beni necessari alla vita che il pane rappresentava- occorreva inaugurare una vita nuova, quella che si otteneva facendosi battezzare.
- ◆ Nella Chiesa primitiva, la divisione del pane e del vino fra tutti i partecipanti divenne presto una celebrazione, ma una celebrazione che rappresentava l'avvento di un mondo nuovo, di un mondo fraterno che doveva cambiare i connotati di tutta la società romana che, in quell'epoca, coincideva con la società mondiale.
- ◆ Detto più in breve, la celebrazione eucaristica doveva essere il punto di partenza e la scintilla di una rivoluzione sociale inaudita.
- ◆ "Per Ippolito (martire nel 235) la Chiesa doveva essere povera, senza equipaggiamenti e rimanere in conflitto costante col mondo: la persecuzione era piuttosto normale, la coesistenza non doveva essere procurata - non sarebbe stato possibile- e il martirio era l'ideale di ogni cristiano" (*Ivo Lesbeaupin*).
- ◆ "I fedeli di Efeso sono uniti al vescovo come la Chiesa è unita a Cristo e come Cristo è unito al Padre" (*Ignazio di Antiochia, AGLI EFESINI 2,2 ; 5,2*).
- ◆ Come sorse la gerarchia ecclesiastica? È abbastanza probabile che la gerarchia ecclesiastica abbia trovato uno spunto primordiale, se non decisivo, nella visione neo-platonica (o platonica) della realtà.
- ◆ La visione neo-platonica della realtà traccia una linea che, partendo dal cielo (*il bene*) e scendendo nel cuore della terra

(*il male*), passa da un massimo di purezza e santità ad un massimo di impurità (=peccato) e perversione.

- ◆ Nel punto più alto della linea cielo-terra si trova Dio e, dopo di lui, gli angeli e i santi del paradiso.
- ◆ Tuttavia, al momento di toccare la terra, la linea incontra come gruppo più santo e più meritevole la gerarchia ecclesiastica che viene pure dal cielo ma deve lavorare sulla terra.
- ◆ A sua volta, il popolo cristiano viene dal profondo dalla terra, ossia dalla materia, dal male, dalla madre di tutti i demoni.
- ◆ **È su questa base che i laici sono sempre stati considerati inferiori a preti e religiosi e non degni di responsabilità sia sulle cose sacre, sia sulla comunità chiamata Chiesa.**
- ◆ Fino alla fine del primo secolo non esisteva nella comunità cristiana una classe sacerdotale incaricata delle celebrazioni liturgiche che si riducevano all'Eucarestia e al battesimo.
- ◆ A presiedere le celebrazioni cristiane era un personale della comunità scelto alla stessa maniera con la quale si sceglievano i diaconi, i dottori o i profeti tutti incaricati della formazione dei battezzati alla vita cristiana.
- ◆ Soltanto dal secondo secolo in poi appare nella comunità una classe sacerdotale, ma più per influenza romana che per influenza ebraica, più per la benevolenza di Giove che per quella di Giavè.
- ◆ Siccome nelle piazze delle città e nei templi della religione imperiale le celebrazioni liturgiche erano presiedute da sacerdoti o dal Sommo Sacerdote (che era l'imperatore in persona), si trovò opportuna e legittima la formazione di una classe sacerdotale cristiana che facesse da parallelo a quella pagana e ne meritasse il potere e il prestigio.
- ◆ Fu così che nacque una elementare gerarchia sacerdotale cristiana costituita da tre gradi: al primo posto i vescovi (ossia i supervisori -*epískopoi*- di un gruppo di comunità cristiane di ambito locale o regionale; al secondo posto i presbiteri, ossia gli *anziani* che sarebbero divenuti i consiglieri dei vescovi con carattere sacerdotale; al terzo posto i *diaconi* già istituiti nella comunità di Gerusalemme e ora divenuti naturali candidati al sacerdozio.
- ◆ Secondo alcuni autori, la sacerdotalizzazione della leadership cristiana sarebbe avvenuta in maniera meno opportunistica.

Poiché le comunità pagane dell'entroterra si riunivano e celebravano soltanto sotto la guida di sacerdoti inviati dai centri cittadini, si trovò naturale che le comunità cristiane dell'entroterra venissero assistite e guidate nella celebrazione da sacerdoti o da candidati al sacerdozio.

- ◆ Per capire la funzione e il prestigio di cui godeva il vescovo nella Chiesa primitiva conviene riferirsi all'idea delle due città sante: la Gerusalemme terrestre e quella celeste.
- ◆ In una città dei primi secoli della nostra era, la comunità cristiana veniva considerata come l'embrione di una città celeste.
- ◆ Quando poi tale città si convertiva per intero alla fede evangelica, diveniva anche la copia della città celeste in maniera che il vescovo era obbligato a sentirsene governatore e capo in nome di Dio e con il totale appoggio della corte imperiale.
- ◆ Per l'imperatore, infatti, il governo di un vescovo poteva essere più corretto e più sicuro del governo di un laico o di un militare. Non solo, quella città benedetta non poteva che incarnare la faccia innocente di una Chiesa a servizio dell'impero: l'ideale per imperatori come Costantino, Teodosio e Giustiniano.
- ◆ "Ciò che Ippolito censurava in papa Callisto era la preoccupazione nel mantenere buoni rapporti con il potere imperiale e nel lasciarsi toccare da una certa indulgenza. L'area che Ippolito attaccava con maggior frequenza era quella dei cristiani delle classi dirigenti la cui situazione era politicamente delicata, soprattutto perché avevano in orrore le provocazioni" (*Ivo Lesbaupin, A BEM-AVENTURANÇA DA PERSEGUIÇÃO, Vozes, 1975, p. 55*).
- ◆ "La diffamazione dei cristiani era praticata pubblicamente in tempo di persecuzione. Gli "Atti di Pilato" contenevano deturpazioni storiche sulla figura di Cristo e venivano studiati nelle scuole" (*Ivo Lesbaupin, ibidem*).
- ◆ La comunità cristiana primitiva era, contemporaneamente, una comunità religiosa, era la sequela di Cristo tenuta insieme dall'Eucarestia. Era una proposta di rinnovazione sociale, un modello di società civile, un'abbozzo di nuovo cielo e nuova terra, un'immagine del Regno di Dio.

- ◆ “Nella Chiesa primitiva, la comunità valeva più del vescovo. I vescovi che vacillavano nel confessare la fede venivano immediatamente respinti dalla comunità” (*Fliche Martin, HISTÓRIA DA IGREJA, vol. II, p. 439*).
- ◆ “A lato della grande Chiesa, governata dall’autorità umana di un apostolo, di un profeta, di un dottore o di un presbitero, durante il primo e secondo secolo, esistette e fiorì una Chiesa piccola guidata dallo Spirito o dal Paraclito che si identificava con Gesù risuscitato.
- ◆ La piccola Chiesa venne assorbita dalla Grande quando si comprese che era sostenuta da una autorità individuale (Pietro) che si distingueva per un maggiore amore a Gesù Cristo. È ciò che viene insinuato nel capitolo XXI del Vangelo di Giovanni” (*Edward Schillebeekx. PARA UMA IGREJA MAIS HUMANA, p.133-34*).
- ◆ Nella Chiesa primitiva c’erano due maniere di essere autorizzati a esercitare alcuna forma di ministero o servizio ecclesiale: venir riconosciuti dalla comunità o essere designati da una autorità.
- ◆ Veniva riconosciuto dalla comunità chi provava di possedere lo spirito della profezia, dell’insegnamento, della celebrazione, della coordinazione della comunità e dell’assistenza ai poveri.
- ◆ Al momento di apparire, fra il primo e il secondo secolo, la *episcopè* o supervisione era appena un servizio che veniva assunto dagli anziani della comunità.
- ◆ Soltanto nel secondo secolo passò ad indicare la funzione del comandante degli anziani, facendolo divenire *l’epíscopo*, colui che doveva rispondere per il corretto funzionamento di un gruppo di comunità relativamente prossime.
- ◆ Nel secondo secolo a Roma c’erano contemporaneamente vari aggruppamenti di comunità e quindi vari vescovi, rendendo difficile immaginare che ci fosse un vescovo solo e questo entrasse nella lista ufficiale rintracciata e ricostruita da Ireneu che, verso la fine del secondo secolo, visitò Roma proveniente da Lione nelle Gallie. Tale lista poneva in prima fila i nomi di Pietro, Lino, Cleto, Clemente ...
- ◆ Ireneo di Lione lascia nell’aria un serio problema: se a Roma c’erano contemporaneamente vari vescovi (o supervisori) era possibile disporli in una linea successoria? I figli di una famiglia

si mettono in fila automaticamente, ma si possono mettere in fila di successione i frutti di una pianta?

- ◆ I grandi Padri della Chiesa non apparvero tali fin dagli studi seminaristici ma durante i tempi lunghi della loro attività pastorale. Nell'antichità non esistevano i seminari e, se fossero esistiti, difficilmente avrebbero formato personalità distinte e eccezionali come quelle di Basilio, João Crisostomo o Ambrogio.
- ◆ "Nella maggior parte i vescovi, che avrebbero dovuto essere esempi di vita corretta, si facevano servitori dei re di questo mondo. Mentre nelle loro chiese i poveri morivano di fame, loro si preoccupavano in ottenere più denaro e aumentare le entrate" (*S. Cipriano, DE LAPIS, V. VI,).*

CHIESA (8): quella medievale

- ◆ I brasiliani hanno un interesse particolare a riguardo della *Chiesa medievale*, perché fu quella la Chiesa che venne impiantata in Brasile a partire dal secolo XVI.
- ◆ Il medioevo è una oscura parabola che dovremmo chiarire in vista del Regno di Dio.
- ◆ "La Chiesa dei signori non ha paura degli atei ma degli eretici. Sono questi che le rivelano la cattiva coscienza in cui vive e li butta sul fuoco" (*Ernest Bloch. ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968*).
- ◆ Prima che arrivasse al potere Gregorio VII, l'appellativo di *papa* era concesso a tutti i vescovi. Gregorio VII decise che venisse riservato al pontefice romano.
- ◆ "... a riguardo di eretici e scismatici, l'intolleranza era assoluta. Dal secolo XI in avanti, la pena di morte, sempre scartata da Agostino, divenne pratica corrente contro gli infedeli alle promesse del battesimo.
- ◆ Nel secolo XIII, il papa Gregorio IX, d'accordo con l'imperatore Federico II, istituì *la santa inquisizione*, e il supplizio del rogo divenne regolare contro gli eretici ostinati e contro i recidivi" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Ed. Paulinas, 1989, p.282*).
- ◆ Nella Francia meridionale l'intera città di Beziers venne rasa al suolo tutti i suoi 40.000 abitanti col pretesto che metà di loro erano eretici. All'arena di Verona, e sempre col pretesto

dell'eresia, furono bruciate più di duecento eretici, in pieno giorno, a vista di tutti.

- ◆ “Dal 1542 (anno di fondazione dell’Inquisizione Romana) al 1761 (anno dell’ultimo rogo) furono condannate a morte e eseguite 1.250 persone per motivi religiosi” (*Andrea Del Col, L’INQUISIZIONE IN ITALIA DAL XII AL XXI SECOLO, Ed.Mondadori, 2006*).
- ◆ “L’attività dell’Inquisizione fu una autentica e cieca utilizzazione di Dio. Fu un vendicativo abuso del potere di Dio” (*José Maria Gonzales Faus, CRER, SÓ SE PODE EM DEUS, Ed.Loyola, 1988, p.42*).
- ◆ “Non appena l’offerta batte sul fondo della cassetta, l’anima suffragata fugge dal purgatorio e arriva in paradiso a gambe levate” (*Da una predica del tempo di Giulio II, 1503-1523*).
- ◆ Le precedenti citazioni si riferiscono al medioevo oscuro e raccapricciante di perquisizioni, condanne e roghi su cui si bruciavano eretici veri o falsi che fossero.
- ◆ Ma sono proprio le perquisizioni, le condanne e i roghi a rivelarci che quel popolo, sopravvissuto alle catene del feudalesimo, era un parallelo del popolo che costruiva le cattedrali con milioni di mani associate nella preghiera e nel lavoro.
- ◆ Si trattava, però, di un popolo piuttosto ignoto alla Chiesa ufficiale, nonostante fosse creativo e intraprendente al punto di volere una Chiesa povera e un clero che visse al loro lato nelle stesse condizioni di povertà e abbandono, un popolo che sognava una Chiesa che fosse d’accordo con Cristo e col suo Vangelo.
- ◆ Direi che, se si ammette l’esistenza di uno scarto fra le due parti in lizza, fra popolo cristiano e gerarchia ecclesiastica, lo scarto è meglio riconoscibile dalla parte alta.
- ◆ Se il cristianesimo è uscito sano e salvo dalle tenebre del medioevo lo dobbiamo tanto alla Gerarchia quanto alla massa degli umili, dei semplici considerati peccatori e laici.
- ◆ Nella lingua portoghese il termine *leigo* acquista un significato molto più espressivo e realista di quello che risulta dal suo corrispondente italiano: *laico*. In portoghese il *leigo* è colui che non sa, è il maestro non diplomato, l’infermiere che ferma il sangue stringendo un fazzoletto al braccio, la levatrice che,

pur non sapendo leggere o scrivere, fa veder la luce a migliaia di figli di Dio.

- ◆ Che cosa dobbiamo procurare nella notte del medioevo? Dobbiamo procurare il senso cristologico di quella epoca, il progredire della semente che si verifica durante la notte, l'insegnamento giusto che non si vede a prima vista dentro l'eresia, la luce che ci può venire proprio da coloro che sono visti come superflui e insignificanti.
- ◆ Francesco d'Assisi non è stato uno di questi? La sua sapienza laica era tanto grande che poteva superare quella di tutti i teologi del suo tempo. Ne do una prova con le parole che diceva a tutti *loro: se vi sforzate di praticare il Vangelo, potete anche predicarlo.*
- ◆ Il concetto di Chiesa/Popolo di Dio esisteva in Italia fin dall'alto medioevo. Già in quell'epoca, le parrocchie si chiamavano *Dei plebes* (= plebi di Dio) e i parroci erano chiamati *pievani*, ossia *preti delle plebi di Dio.*
- ◆ Nel medioevo la Chiesa non soltanto convertiva il re e il relativo popolo ma, a causa di una stretta connessione fra religione e politica, dopo la conversione, la Chiesa diveniva madrina di quello stesso popolo al punto di sentirsi in dovere di legittimarne la successione dei governanti.
- ◆ "Aveva appreso da Gioacchino da Fiore che l'*Evangelium aeternum* di Apocalisse 14,6 non era altro che il senso spirituale della retta intelligenza del Vangelo di Gesù, e pensava che S.Francesco era venuto a risuscitarlo dopo che per mille anni era stato travisato" (Mario Pomilio. *IL QUINTO EVANGELIO*, Ed.Rusconi, 1975, p.304).
- ◆ "...la vita di Francesco era virtualmente una contestazione radicale di tutta la Chiesa e, prima di ogni cosa, del modello gerarchico di Chiesa, nonostante l'immenso rispetto che Francesco sempre manifestava ai rappresentanti della gerarchia ...
- ◆ Appoggiandosi al papa (Innocenzo III), Francesco seppe sganciarsi dal clero, dai vescovi e dai presbiteri. Apparentemente il papa trovava che tanto Francesco quanto Domenico potevano aiutarlo a riformare la Chiesa, senza dover dipendere dal clero che non voleva riformarsi ...
- ◆ Ma si poteva già allora prevedere che i papi non avrebbero accettato che si generalizzasse il modo di vivere di Francesco,

né il suo pensiero o la sua maniera di praticare il Vangelo. Il Vangelo di Francesco non corrispondeva a quello dei papi ...” (*José Comblin, O POVO DE DEUS, Paulus, 2002, p.67*).

- ◆ “Contrastando la degenerazione in cui era caduta l’elemosina e l’opinione che riteneva che i poveri fossero colpevoli della loro povertà, quelli che adesso vogliono seguire radicalmente il Cristo non parlano più del dare ma del come identificarsi con i poveri.
- ◆ È questo il significato rivoluzionario degli *ordini mendicanti*: ciò che la cultura disprezzava si converte in una forma di vita religiosa. I fratelli minori prendono questo nome per assomigliare ai servi della gleba che erano chiamati minori in contrapposizione ai maggiori (i signori feudali)” (*José Inácio Gonzales Faus. VIGARIOS DE CRISTO, p.121*).
- ◆ “Giovanni XXII rifiutava di vincolare la Chiesa al precetto della povertà e condannava definitivamente i francescani rigoristi” (*Mario Pomilio. IL QUINTO EVANGELIO, Ed.Rusconi 1975, p. 145*).
- ◆ “Il papa e la sua curia vi vengono detti scomunicati perché simoniaci, perché corrotti e in *peccato di fornicazione*, e perché soprattutto vengono meno all’Evangelo sostenendo che la povertà dei suoi discepoli fu un esempio non un precetto e non si può dunque farne una dottrina applicabile alla Chiesa d’oggi” (*Mario Pomilio, ibidem*).
- ◆ “Chiamati a presentare le loro idee al Concilio di Costanza, Jan Huss e Geronimo di Praga vennero condannati e bruciati vivi sul posto nel 1415.
- ◆ I papi dovettero inviare quattro crociate contro i cattolici della Boemia per poter distruggere la resistenza popolare che voleva salvare l’eredità di Jan Huss...
- ◆ Il movimento hussita era, nello stesso tempo, rivoluzione dei poveri e riforma della Chiesa. È precursore di tutta la sinistra della modernità. Da lui provengono gli anabattisti del secolo XVII, il metodismo, il socialismo cristiano esplicito e implicito” (*José Comblin, O POVO DE DEUS, Paulus 2002, p.69-70*).
- ◆ Nella Chiesa medievale si trovano, però, anche grandezze incomparabili e di primo ordine. Poniamo quelle meravigliose cattedrali che fanno supporre una presenza attiva e globale del popolo cristiano interessato in vedere Dio e la sua casa uscire dal sudore di milioni di mani che hanno lavorato insieme e

hanno provato che soltanto insieme si arriva a Dio e lo si rappresenta.

- ◆ Le cattedrali sono una smentita dell'isolamento in cui viene cacciato il popolo cristiano dalle autorità competenti della Chiesa e dello stato dal quarto secolo in poi. Di più, le città medievali con le loro cattedrali sono prova che il popolo cristiano vive grandi ideali, vive di fede mistica imbattibile ed è ancora tanto libero da riuscire a sganciarsi dalle morse impietose e limitative di uno dei sistemi sociali più schiavizzanti che l'umanità abbia sperimentato: il feudalesimo.
- ◆ Direi che le città medievali, le prime a sorgere in Italia e in Europa, con le loro cattedrali, i monasteri e le università sono la risposta o la reazione che la libertà cristiana dei figli di Dio ha saputo dare agli imperi di turno, se non alla Chiesa divenuta stato e potere repressivo alla maniera di tanti altri stati.
- ◆ Prima di chiudere questa frettolosa serie di fenomeni medievali che hanno stretti legami con la fede cristiana e, quindi, con la Chiesa di cui si sta parlando, mi sembra opportuno l'accento ad un'altra serie di laici cristiani che hanno meritato un alto rilievo nella storia del cristianesimo e della Chiesa.
- ◆ Si tratta di quei capi di stato, re, regine, principi o capitani che furono incaricati della conversione e del battesimo dei loro o di altri popoli. Fra loro, i più conosciuti sono Costantino, Teodosio, Graziano e Giustiniano imperatori, Teodolinda, regina dei Longobardi, Carlo Magno e re Luigi IX per la Francia, Stefano re d'Ungheria, Ansgario o Oscar principe scandinavo e altri notevoli rappresentanti del mondo iberico: Cristoforo Colombo, Fernando e Isabella di Castiglia, Filippo di Spagna e molti re e regine del Portogallo.
- ◆ A proposito dei re di Spagna e Portogallo, il Papa Alessandro VI prese una decisione unica in tutta la storia dell'umanità. Considerandosi la maggiore autorità su tutta la terra, nel 1493 -un anno dopo la scoperta del nuovo mondo e quindi con una puntualità degna di una segreteria celeste- divise idealmente il globo terracqueo in due parti, confidando alla Casa Reale di Spagna la conversione e il battesimo di tutti i popoli non cristiani situati ad ovest del meridiano 10 (quello che passa da *Belém do Pará*, da dove scrivo questa nota) e comprendeva il Messico, l'America centrale, una grande parte del Brasile e

- tutto il resto dell'America Meridionale, i numerosi e frastagliatissimi arcipelaghi dell'Oceano Pacifico, dall'Isola di Pasqua fino alla Nuova Zelanda, Australia e Filippine.
- ◆ Alla Casa Reale di Portogallo tutti i paesi non cristiani situati ad est del meridiano 10, ossia una buona fetta di Brasile, tutta l'Africa centro-meridionale, l'India, la Cina, il Giappone, l'Indocina e tutti i paesi dell'Asia meridionale comprendendo la Nuova Guinea e l'attuale Indonesia.
 - ◆ Ma, possiamo dire che quella decisione pontificia era segno di confidenza nell'impeto cristiano dei laici e nella loro esterrefatta e intraprendente missionarietà?
 - ◆ Credo proprio di no, anche se dall'insieme citato si potrebbero estrarre vari insegnamenti positivi. A parte le efferatezze praticate da qualcuno di loro, come l'ordine più volte impartito da Carlo Magno di tagliare la testa a chi, fra le popolazioni sottomesse dell'Eurpa centro-orientale, si rifiutava di farsi battezzare o lo sterminio di interi popoli indigeni praticato da spagnoli e portoghesi nelle tre Americhe, non confido nelle autorità che ricorrono ad altre autorità in vista di diffondere il Vangelo sulla terra.
 - ◆ Autorità che ricorre ad autorità può essere o è gioco di potere, ricerca di sicurezza, disposizione a non perdere, manutenzione dello *status quo* e negazione di ogni avanzo o progresso previsto dal messaggio evangelico.
 - ◆ Per il suo apostolato e la sua missione Gesù non ha mai avuto bisogno di ricorrere ad una sola autorità. Al contrario, per quello che Gesù faceva di luminoso e straordinario a favore dei piccoli, degli anonimi, degli ultimi, delle vittime del potere, le autorità l'hanno inchiodato sulla croce.
 - ◆ Francescani a servizio del papa o della curia romana appaiono soltanto dopo l'elezione di Bonaventura da Bagnoregio (1257) a Ministro Generale dell'Ordine.
 - ◆ Francesco invece aveva voluto che i suoi fratelli lavorassero esclusivamente a servizio del Vangelo e dei poveri.
 - ◆ Un giorno il cardinale Ugolino, protettore della fraternità francescana e poi papa Gregorio IX (1227-1241), procurò Francesco per convincerlo a far sí che la fraternità francescana divenisse un ordine strutturato e a disposizione della Chiesa come erano gli ordini fondati da Agostino d'Ippona, da Benedetto da Norcia e da Bernardo di Chiaravalle.

- ◆ Francesco gli rispose, ma parlando ai frati in refettorio, ossia parlando al somaro perché sentisse il padrone: “Fratelli miei, io non ho niente contro Agostino, Benedetto e Bernardo. Sono uomini di Dio e hanno creato ordini religiosi di grande santità e prestigio, ma io non sono e non voglio essere come loro. Con tutti voi non voglio languire nei conventi e nei monasteri, voglio vivere e morire sulla strada in mezzo alla gente comune e a servizio dei più bisognosi.

CHIESA (9): senso della sua storia

- ◆ La storia della Chiesa è la continuazione della storia biblica, della storia della salvezza, ben sapendo che tale storia è tutt’altro che edificante. Ma è dentro tale storia che si raggiunge la salvezza: un’idea questa che metteva a terra il platonismo e lo spiritualismo-intimismo che predicavano la fuga e l’isolamento dalla società e dalla realtà.
- ◆ La storia della Chiesa non è che la storia di Dio su questa terra e la storia dell’avventura umana che pretende arrivare a Dio.
- ◆ La storia della Chiesa non è un deposito di oggetti e scritte, ma un vulcano che si può sempre considerare come qualcosa di nuovo. La potenzialità della storia è inesauribile per il semplice fatto che non è soltanto una storia umana. Esempi di temi inesauribili: Gregorio Magno, Francesco d’Assisi, Caterina di Siena, Luteranesimo, Concilio di Trento e restaurazione cattolica ...
- ◆ La storia della Chiesa dovrebbe essere la storia della penetrazione della Parola di Dio nello spazio umano, geografico, culturale e psicologico. In particolare nello spazio delle attività umane che favoriscono il relazionamento fra le persone: lavoro, economia, arte, studio, politica...

CHIESA (10): servitoria dell’impero

- ◆ Costantino scopre che la Chiesa è organizzata e coesa e non avrebbe nulla da perdere se ne divenisse alleato e ricevesse la benedizione del Dio cristiano. Per questo sente che, al di sopra dei cristiani c’è una divinità reale e può confidare nella medesima senza perdere nulla della sua dignità di sommo sacerdote del paganesimo romano. Per un romano come lui,

due divinità diverse ma rispettate e ben trattate non potevano offendersi o creargli problemi.

- ◆ A sua volta, l'alleanza della Chiesa con Costantino non poteva essere una cosa del tutto positiva. Con quella alleanza, il paganesimo si acquietava e rimaneva ciò che era sempre stato, mentre il cristianesimo doveva perdere qualcosa della sua genuinità e della sua onesta opposizione alla condotta della massa rimasta pagana. Insomma, invece di costituirsi come due forze in contrasto e opposizione radicale, paganesimo e cristianesimo si trasformavano nelle due legittime braccia a disposizione dell'imperatore.
- ◆ Insomma, la pace costantiniana incideva in modo ambiguo sulla Chiesa, lasciandola meno aggressiva nella sua avanzata contro il paganesimo e maggiormente dedita alle sue questioni interne: la liturgia, la salute delle anime e la preghiera per accompagnare i defunti nel loro viaggio di ritorno a Dio.
- ◆ Con la pace costantiniana, il confronto e l'impatto fra paganesimo e cristianesimo diminuisce e fa sì che la comunità cristiana cammini a lato di quella pagana e venga tanto ridimensionata quanto tranquillizzata nel suo proposito di conquistare l'impero e sottometterlo alla fede.
- ◆ Soprattutto, in conseguenza della pace fatta, la comunità cristiana deve ritirarsi fra le quinte, lasciando che le decisioni ordinarie vengano assunte da un lato dall'imperatore e, dall'altro lato, dal vescovo cristiano che emergerà di più e sarà visto come massimo responsabile della Chiesa: il papa.
- ◆ Difatti, con la corsa al battesimo, in funzione di ottenere la fiducia di Costantino, le basiliche romane (= mercati popolari coperti) si gonfiano al punto di scoppiare e esigere che la moltitudine che diviene cristiana sia accompagnata, disciplinata e meglio istruita.
- ◆ Costantino difatti non poteva trattare con una moltitudine che chiedeva il battesimo per ragioni politiche e trovò opportuno creare relazioni con i capi cristiani, soprattutto con vescovi, presbiteri e diaconi, assalariandoli con i fondi dell'erario statale e facendoli divenire, nello stesso tempo, funzionari dell'Impero e della Chiesa.
- ◆ In questo modo, vescovi, presbiteri e diaconi divennero i maggiori fiduciari dell'imperatore nello stesso tempo in cui si ritenevano i capi naturali delle comunità cristiane.

- ◆ Non potendo confidare funzioni direttive a cristiani che si erano fatti battezzare in fretta e furia (per ottenere la simpatia e l'appoggio dell'imperatore), vescovi, presbiteri e diaconi, discretamente assalariati dall'erario imperiale, rimanevano a poco a poco i titolari di tutti i servizi ecclesiali, creando un fenomeno di enormi conseguenze storiche incalcolabili e chiamato: **la sacerdotalizzazione della Chiesa**.
- ◆ È in questo modo che la Chiesa si divide in due schiere contrapposte: da un lato chi comanda e dispone di tutti i poteri -il clero- e dall'altro lato chi deve soltanto obbedire e sottomettersi al clero -i laici.
- ◆ La sacerdotalizzazione di tutti i ministeri ecclesiali e, in particolare, di quelli associati alla celebrazione eucaristica, fu un passo fondamentale per giungere a quel declassamento dei battezzati laici che dura da quindici secoli e scompone il corpo di Cristo in aree profondamente diseguali e molto poco giustificabili.
- ◆ Orosio Paolo, discepolo di Agostino e storico spagnolo del secolo IV, riteneva che l'Impero Romano fosse un mezzo provvidenziale scelto da Dio per convertire i popoli al cristianesimo. Un pensiero che si trova anche nell'Editto di Tessalonica emesso dall'imperatore Teodosio il Grande nel 380.
- ◆ Gli imperatori cristiani quali Costantino, Teodosio, Graziano e Giustiniano associavano le sorti dell'impero a quelle della Chiesa. Pensavano che l'impero, cristianizzato per legge da Teodosio (381), fosse a disposizione di Dio per il bene di tutta l'umanità cosicché le normali e per nulla legittime guerre di conquista divenivano una benedizione tanto per l'impero quanto per la Chiesa.
- ◆ In quel modo, ogni cristiano in più era un romano in più. Ogni romano in più era un cristiano in più.
- ◆ Dentro l'impero divenuto cristiano per legge, non occorre più testimoniare la fede fino al martirio o, semplicemente, darsi da fare con passione e costanza. Era sufficiente obbedire e rispettare l'ordine stabilito. In questa situazione, Costantino aveva bisogno di un credo che bloccasse la vita cristiana sul sapere e sull'aver fede, senza alcun accenno al dovere di credere con le mani e con la vita.
- ◆ A Costantino non sarebbe servito un credo che esigesse resistenza, lotta e trasformazione del reale. Non gli serviva una

vita cristiana che potesse ricorrere anche al cuore, alle braccia, alle mani e ai piedi. Assicurando al clero un salario di privilegio, Costantino desiderava in cambio sottomissione, ordine e collaborazione da parte della Chiesa e del suo clero visti come un insieme.

- ◆ Posta a servizio dell'impero e obbligata ad approvare tutto quanto il *Vicario di Dio sulla terra* (così Eusebio di Cesarea chiamava Costantino) comandava si facesse, la Chiesa si assuefava in pensare soltanto a se stessa e dedicarsi soltanto a ciò che considerava di sua esclusiva competenza: l'istruzione catechetica e la celebrazione liturgica.
- ◆ Ma, con sorpresa di tutti, la celebrazione liturgica e l'istruzione catechetica mantenevano la Chiesa in condizioni sempre più estranee al reale e alla vita del popolo. Quando più pensava al cielo, al soprannaturale e alle anime, tanto meno la Chiesa pensava alla terra, al popolo e ai suoi drammatici problemi.
- ◆ La liturgia che nei primi secoli era una proposta e un modello di divisione dei beni, di giustizia pratica e di fraternità evangelica da attuare su questa nostra terra in senso esistenziale e rivoluzionario, dal quarto secolo in poi comincia ad essere un incontro con Dio in cielo, un ricordo per i peccatori e per i defunti, un sogno mistico di contattare il divino che si trova oltre le nubi e le problematiche terrestri.
- ◆ Ritengo di mai essermi imbattuto in queste considerazioni leggendo o studiando libri di liturgia e sto soltanto immaginando qualcosa che si è innegabilmente verificato da quell'epoca in poi.
- ◆ Si buttò alle ortiche la pratica della giustizia e della carità e la si è sostituita con orazioni, meditazioni, cerimonie, e gesti simbolici: la confessione una volta all'anno e la comunione almeno a Pasqua. Questi espedienti hanno con certezza un valore ma un valore che è reale soltanto nel caso in cui abbiano come contenuto e sostegno ciò che si è fatto e vissuto fino al dono totale di se stessi.
- ◆ Che cosa furono le conquiste teologiche dei secoli IV, V e VI? A guardarle un po' in faccia non si potrebbe dire che furono anche una compensazione? Dopo essersi imprigionata nel circolo del sacro e essersi ridotta alla cerchia dell'angusto mondo clericale, la Chiesa si mise a pensare al cielo nella misura in cui smetteva di pensare alla terra, nella misura in

cui perdeva la principale componente del suo essere -il laicato- riducendo il popolo cristiano da soggetto a oggetto, da spirito a materia, da protagonista a povero e ingombrante assistente.

- ◆ Alla fin fine bisognerebbe ammettere che la corsa al monachesimo era pure una fuga dall'anonimato o dal *non-essere* al quale era stato ridotto il popolo cristiano.
- ◆ Le discussioni cristologiche avevano molto di mira l'indipendenza della Chiesa dal potere imperiale. Gli imperatori simpatici all'arianesimo, spalleggiati da vescovi interessati, si comportavano nella Chiesa come galli nel pollaio (cfr. Costanzo, Valente, Giustina, Valentiniano ...), arrivando al punto di sopprimere il *credo di Nicea*.
- ◆ Perché? Perché gli ariani negavano la divinità di Cristo e, ritenendolo un semplice uomo, riducevano la Chiesa ad una società del tutto umana e destinata a sottomettersi alle autorità civili.
- ◆ Divenuto religione dello stato romano sotto Teodosio (392), il cristianesimo si riduce ad essere un culto che non esce dall'edificio sacro e lascia al governo tutte le problematiche che riguardano la realtà: i diritti ed i doveri, l'abolizione della schiavitù e delle disparità sociali, facendo in modo che il clero divenga uno specialista dello stesso culto mentre la comunità deve limitarsi al dovere di assisterlo.
- ◆ La maggior sorpresa che ci ha riservato una Chiesa a servizio dell'impero riguarda la riduzione della fede cristiana all'ambito del sacro, dello strettamente religioso, gettando alle ortiche tutto quanto riguardava la vita normale dei popoli, la giustizia, le relazioni sociali, le sofferenze e le disgrazie nelle quali era costretto a navigare l'uomo comune, il cristiano laico.
- ◆ Il mondo e la realtà sarebbero ben diversi se il trattamento riservato al sacro fosse stato esteso a tutta la realtà creata da Dio e da lui amata. Ma il sacro non era soltanto una fuga, era l'alibi di una Chiesa che rinunciava alla sua funzione primaria: l'avvento del Regno di Dio.
- ◆ Nemmeno la SS.ma Trinità sembrava in grado di salvare il popolo cristiano dall'isolamento. Venuta in primo piano con il Credo di Nicea, la Trinità venne accapparrata dall'imperatore (in base ad una dottrina sussurrata da Eusebio di Cesarea a Costantino), dal papa e dalla gerarchia, facendo sí che il

popolo cristiano rimanesse in balia del lavoro e delle realtà materiali ritenute insignificanti o peccaminose dal neoplatonismo.

- ◆ Fu in questo modo che venne l'ora della cristianità, ma come potremmo giudicarla? La cristianità identificata con l'impero sembra essere un cristianesimo dipinto con colori pagani o un paganesimo dipinto con colori cristiani.
- ◆ Ciò che gli imperatori pagani facevano in nome degli dei, gli imperatori cristiani lo rifanno in nome del Dio biblico, ma si tratta della politica di sempre, delle occupazioni, delle conquiste e della militarizzazione di ogni confine dell'impero con il resto del mondo.
- ◆ In tale abbraccio fra cristianesimo e paganesimo avvengono cose curiose e, insieme, detestabili: i cristiani sono obbligati ad imporre le strutture imperiali ancora disumane, mentre i pagani sono obbligati a simpatizzare col modo di pensare cristiano senza esserne convinti.
- ◆ Ma si tratta di un gioco pericoloso: la Chiesa sta diventando l'impero o acquistando quelle procedure imperiali che arriveranno fino alla modernità, ai nostri giorni e creeranno una problematica che verrà affrontata soltanto nel terzo millennio ad opera di papa Francesco.
- ◆ Osservato dal punto di vista che abbiamo detto, il quarto secolo costituisce una certa rottura del mondo cristianizzato con Dio e con il Vangelo.
- ◆ A sua volta e in base a tale rottura, il fiorente monachesimo può essere considerato sia una protesta contro l'ambiguità di un cristianesimo paganizzato o di un paganesimo cristianizzato mentre si mette alla ricerca di un Vangelo perduto.
- ◆ Col venir meno del martirio e della testimonianza di vita, la dottrina professata nella proclamazione astratta del Credo e mediante formule liturgiche divenne mezzo indispensabile e unico di salvezza, riducendo il Vangelo ad un libro di pietà e di devozione.
- ◆ Quante furono le vittime di un cristianesimo rimasto paganeggiante e di un paganesimo apparentemente convertito alle proposte bibliche?
- ◆ Le stragi operate da Carlo Magno fra i sassoni (secoli VIII e IX), le crociate contro l'Islam e contro le eresie di ogni tipo, la schiavitù di milioni di africani trasferiti verso il nuovo mondo,

gli eccidi di ogni tipo attribuibili a cinque secoli di colonialismo europeo in tutte le aree del globo, le vittime della notte di S. Bartolomeo nella Francia del secolo XVIII, le stragi dovute alle guerre, in particolare alla guerra dei cento anni e alle guerre mondiali del secolo XX sono gli indicatori più salienti di un cristianesimo storico di origini antiche e mai seriamente riviste e ritrattate.

- ◆ Ma che cos'è alla fin fine un cristianesimo macchiato dal sangue di milioni incontabili di vittime? La risposta può sembrare semplicistica e irresponsabile, ma dicendo che si trattò di un cristianesimo munito di poteri indebiti o di una politica soltanto dipinta da intenzioni cristiane ci mettiamo su una strada che ci può condurre alla verità e ad un reinizio della storia cristiana.
- ◆ *Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio* è uno dei dettati fondamentali di Gesù ma sembra non sia stato ben compreso dai cristiani durante i primi venti secoli della loro storia.
- ◆ Con quelle poche parole Gesù metteva in evidenza un equivoco madornale che durava da secoli, se non da millenni, in Egitto, nella Mesopotamia, in Persia e a Roma: la stretta collaborazione fra potere politico e potere religioso fino al punto da sembrare fra loro identificati e inscindibili.
- ◆ Distinguendo l'uno dall'altro, Gesù voleva invece chiarire due cose: che i due poteri non possono identificarsi e che, una volta distinti, noi cristiani capiremo che il potere religioso sta all'opposto del potere politico e che, forse, il potere religioso non è nemmeno un potere.
- ◆ Per capire l'assioma basta ascoltare ciò che ci dice Gesù in croce: il potere di uccidere e quello di far vivere possono soltanto escludersi.
- ◆ Fatta amica dell'impero, delle sue ambizioni, della sua cultura e del suo diritto, la Chiesa assorbe in se stessa una buona parte delle oppressive strutture imperiali e, in vena di evangelizzazione, le impone ai convertiti come volontà divina o progetto della rivelazione biblica.
- ◆ Per convincerci di tanta ambiguità, basta osservare come la visione ecclesiale di papa Francesco e il suo proposito di adeguare la Chiesa alle esigenze del Vangelo stia

sconvolgendo eminenti personaggi e strati ecclesiastici per nulla popolari.

- ◆ Divenuto religione ufficiale dello stato Romano, il cristianesimo ha smesso di convertirlo e, in qualche modo, ne è divenuto l'erede.

CHIESA (11): successiva al Concilio di Trento

- ◆ “ ... non si deve esigere dal corpo ciò che non si esige dalla testa, in conformità a ciò che dice il Concilio di Trento” (*Da una lettera di S. Giovanni Leonardi al papa Paolo V -1604-1609*).
- ◆ La Chiesa uscita dal Concilio di Trento e vestita di splendide conclusioni esigeva davvero molte e grandi cose, ma da chi?”.
- ◆ “La Chiesa esce dal Concilio di Trento con una teologia grandiosa e con statuti che farebbero invidia a ciascuno degli stati europei, ma ciò non vuol dire che fosse una Chiesa migliore di quella precedente. ‘Solo quando la Chiesa abbandonerà il suo statuto imperiale avrà da dire qualcosa agli uomini e alle donne del terzo millennio” (*Cettina Militello in Adista 37, 2012*).
- ◆ La struttura sociale della Chiesa uscita dal Concilio di Trento è chiaramente classista e cumulativa di poteri schiacciati nelle mani di pochi o pochissimi e, quindi, in diretto contrasto con il Vangelo e con le sue origini.
- ◆ La Chiesa uscita dal Concilio di Trento è divenuta poco a poco una Chiesa autoreferenziale, ossia una Chiesa in cui si possono riscontrare tutti i valori e le virtù che predica ed esige dal popolo cristiano e dalla società in generale.
- ◆ Tale Chiesa è sempre in lizza col marxismo, ma non perché il marxismo è nemico dell'uomo o negatore di Dio ma perché denuncia le varie forme di collusione fra Chiesa e capitalismo.
- ◆ Né Marx né Freud erano reali e convinti nemici della religione in sé. Ambedue si limitavano ad osservare che la religione può essere utilizzata dalle classi dominanti per i propri vantaggi e a totale scapito delle classi dominate.
- ◆ La religione può funzionare come droga, diceva Marx, per i lavoratori della terra e delle officine create dall'arrivo della società industriale e della tecnologia. Come? Incantando il lavoratore affamato e stanco con le promesse del paradiso e della vita beata cui giungerà col sacrificio e la sottomissione di ogni giorno della sua vita.

- ◆ “Lutero era certamente un buon teologo ma sembra aver aiutato Marx a formulare l'accusa che la religione cristiana può essere usata come droga che aiuta i lavoratori a sognare il paradiso mentre vengono schiacciati e maciullati dagli interessi delle classi dominanti. Ai contadini tedeschi che si ribellavano contro i padroni, Lutero avrebbe scritto: ‘Dolore, dolore, croce, croce spettano ai cristiani’ però senza dire nulla ai padroni di quei contadini” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 214*).

CHIESA (12): realizzazioni desiderabili

- ◆ “Il futuro della Chiesa non appartiene ai preti ma al popolo di Dio... Fin che si trova un prete sotto ogni campanile, non cambia niente” (*Albert Rouet, Vescovo emerito di Poitiers, LA REPUBBLICA, 18.04.2014*).
- ◆ La Chiesa dovrebbe essere più e meglio di una democrazia. Basta ricordare le direttrici che Gesù gli ha destinato: *siete tutti fratelli - gli ultimi saranno i primi - chi vuole essere il primo si faccia servo di tutti*.
- ◆ “Non ci essere giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in loro servizio” (*Affermazione che, Alessandro Manzoni attribuisce a S. Carlo Borromeo nel PROMESSI SPOSI*).
- ◆ Una Chiesa potente, autoritaria e permalosa allontana invece che avvicinare. Volendola dimessa e ordinaria, papa Francesco la sta rimettendo in carreggiata e in condizioni di recuperare la simpatia dell'uomo d'oggi e del mondo.
- ◆ “La Chiesa cattolica non ha ancora dedotto dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo tutte le conseguenze che riguardano i diritti del cristiano in seno alla Chiesa. I metodi usati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede contraddicono, in più di un paragrafo, con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) e con la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (1959)” (*Claude Geffré. COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p.294*).
- ◆ “La funzione sacerdotale dei laici ha un particolare valore nello spazio del mondo, in ambito profano. La missione ecclesiale, infatti, oggi si esplica prevalentemente in ambito profano e, quindi, attraverso la presenza dei laici... Consacrare e santificare il mondo non significa sottrarlo alla sua natura

profana per renderlo soggetto religioso e sottometterlo alle strutture sacre. Significa invece ordinarlo secondo le sue leggi intrinseche, svilupparlo secondo le sue dinamiche, in modo da realizzare il progetto del creatore e farvi risplendere la gloria di Dio" (*Carlo Molari, in LA ROCCA, 3, 1996*)

- ◆ Da ogni parte del mondo cattolico, eccetto forse in qualche paese asiatico come la Corea del Sud o l'Indonesia, si lamenta la scarsità o l'insufficienza di un numero adeguato di sacerdoti destinati al servizio del popolo cristiano e tutto ciò in base ad un principio che, sebbene non dichiarato, ritiene che un popolo senza sacerdoti e senza la celebrazione del sacrificio di Cristo non può formare un'autentica comunità cristiana e, quindi, non può aspirare alla salvezza.
- ◆ Per fortuna la maniera di pensare suddetta può essere smentita da vari punti di partenza a cominciare da quello della storia.
- ◆ Proprio nella Corea del Sud e in Giappone il cristianesimo si è conservato, fra il 1600 e il 1800 senza la presenza di alcun sacerdote.
- ◆ Nemmeno si parli dal punto di vista teologico. Non risulta che Gesù abbia voluto e consacrato dei sacerdoti in funzione della comunità. Al contrario, Gesù è stato ostacolato, combattuto e messo in croce da rappresentanti del sacerdozio ebraico.
- ◆ L'ordine sacerdotale cristiano è sorto in ambito romano a partire dal secondo secolo della nuova era. Lo stesso termine *ordine* è una parola latina riguardante l'assetto della società romana nella quale esistevano vari ordini o varie classi di cittadini forniti di poteri riguardanti il bene comune.
- ◆ A Roma c'era l'ordine dei cavalieri (=soldati a cavallo), l'ordine dei pretoriani (=poliziotti che vigilavano sull'incolumità dell'imperatore o di personaggi del governo), l'ordine dei senatori, l'ordine degli avvocati e, perfino, l'ordine di coloro che costruivano e vigilavano sulle condutture dell'acqua potabile in arrivo dalle montagne situate a nord-est della metropoli.
- ◆ L'ordine sacerdotale, ossia l'ordine di coloro che svolgevano funzioni sacerdotali a servizio della capitale e di tutte le popolazioni dell'impero era comandato da colui che era insieme imperatore e sommo sacerdote della romanità.

- ◆ Niente di strano che i cristiani del secondo secolo abbiano voluto per se stessi e per le comunità un'ordine sacerdotale che imitasse e superasse, per disciplina e operosità, l'ordine parallelo dei sacerdoti della religione romana.
- ◆ I sacerdoti della religione imperiale, difatti, si distinguevano dal restante popolo per la maniera di vestire, per un certo cappellino a punta e per un matrimonio unico. Per nessuna ragione, i sacerdoti romani potevano sposarsi per una seconda volta, precludendo in qualche modo alla legge del celibato che uscirà dal Concilio di Elvira (Spagna) nel VI secolo.
- ◆ È triste sentir parlare e lamentare la mancanza di sacerdoti nella Chiesa attuale, ma tutto ciò potrebbe costituire il punto di partenza per una nuova visione della Chiesa e del sacerdozio.
- ◆ Se mancano sempre più sacerdoti, non sarebbe opportuno invocare una rivoluzione nella Chiesa? Non sarebbe opportuno ripartire dalla certezza che ogni cristiano è sacerdote per il semplice fatto di essere membro e copia di Cristo?
- ◆ Non sembra affatto sbagliato doverci rallegrare per la mancanza di sacerdoti. Se tutti i cristiani sono copia di Cristo sacerdote, che cosa vogliamo di più?
- ◆ La presenza del sacerdote tradizionale fa sì che la Chiesa rimanga tradizionale. Ma l'affermazione che tutti i cristiani sono sacerdoti potrebbe essere l'inizio di una Chiesa più moderna e in totale trasformazione.
- ◆ Qual'era il modello di società che Antonio Gramsci sognava? Era quello che gli veniva ispirato da una Chiesa in cui tutti sono sacerdoti e tutti sono fedeli. (*Geno Pampaloni, LA STAMPA, 03.05.95*).
- ◆ "Le opere ecclesiastiche riservano l'immensa maggioranza del loro personale all'educazione invece che all'evangelizzazione. Si tratta di amministrare, organizzare, irrobustire i cattolici tradizionali piuttosto che convertire uomini nuovi per formare comunità nuove. Tutto ciò è demagogia e obbedisce ai principi caratteristici del giudaismo e del fariseismo" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 86*).
- ◆ "Se la Chiesa vuole avere un futuro deve rinunciare a qualsiasi rivendicazione di sete di potere, di onori, di gloria mondana, e di fasto. Per amore di Cristo deve diventare povera nel più profondo senso evangelico del termine. Deve essere una serva

che non ricorre all'autorità per costringere gli uomini all'azione, ma governa solo con l'amore" (*Robert Adolf*).

- ◆ "Il ministero dell'evangelizzazione corrisponde al tutto, mentre quello del culto corrisponde ad una parte. Il ministero dell'evangelizzazione -il tutto- non può essere condizionato da quello del culto -la parte" (*José Comblin, BISPOS PARA A ESPERANÇA DO MUNDO, Paulinas, 2000*).
- ◆ "Signore, stà scritto che tutto ciò che agli ecclesiastici non è necessario deve essere ed è dei poveri di Gesù Cristo" (*Raimundo Lullo, OBRAS COMPLETAS, 359-360*).
- ◆ "I beni della Chiesa sono destinati ai poveri e non a ornamentare i muri o le cerimonie" (*S. Ambrogio*).
- ◆ La comunità cristiana autentica non può limitarsi a produrre fraternità e giustizia. Essa deve anche lanciare ponti verso il futuro e il non immaginabile. Deve vivere con un piede in terra e uno in cielo, includendo, nella sua prospettiva, il trascendente e l'impossibile.
- ◆ "Sempre nella storia, la classe dirigente si rivela quella che chiude le porte al modo col quale Dio vuole salvarci" (*Papa Francesco in S. Marta, 03.10.2014*).
- ◆ Cattolicità è armonizzare le sofferenze e favorire il pluralismo che arricchisce e elimina le armi.
- ◆ Dopo aver squalificato il sacro e il religioso del giudaismo, Gesù ci ha fatto capire che, nel mondo, tutto è sacro e divino, perché tutto procede da Dio. E, se tutto procede da Dio, tutto tira in ballo lo stesso Dio: le guarigioni di Gesù, quelle dei santi e quelle che avvengono in qualsiasi ospedale di questo mondo.
- ◆ Si afferma sempre che la Chiesa fa la storia, ma sembra vera anche l'affermazione opposta, quella che dice che la storia fa la Chiesa. Il Concilio ce lo ha fatto capire brillantemente aggiungendo che i dogmi intoccabili vengono più dalla terra e dalla storia che dal cielo.
- ◆ La lamentata mancanza di sacerdoti diverrà la buona notizia se obbliga la Chiesa ad approfittare del sacerdozio di tutti i battezzati. In questo modo si creerebbero comunità cristiane a milioni.
- ◆ Limitare l'esistenza delle comunità cristiane alla presenza di un sacerdote è come limitare il cielo agli uccelli che non volano.

- ◆ La Chiesa e i cristiani hanno ricevuto il potere di liberare, non quello di condannare. Una Chiesa che condanna si può ritenere sganciata da Dio.
- ◆ Se è sale della terra, la Chiesa deve rinnovare la terra invece di lasciarla perire.
- ◆ “Strappate i cuori, guarite il mondo” (*Papa Francesco, IL SOLE 24 ORE, 14.03.13*).
- ◆ “Vengo come vescovo di Roma, cioè come colui che presiede la Chiesa nella carità e non nel diritto canonico” (*Leonardo Boff a riguardo di Papa Francesco, LA STAMPA, 25.07.2013*).
- ◆ Qual’è la novità di Papa Francesco? È un messaggio che convince ad agire e comportarsi per convinzione libera e a partire dall’amore che si ha invece che da una imposizione ecclesiastica.
- ◆ “La verità non è mai assoluta” (*Papa Francesco*).
- ◆ “La verità non è mai assoluta perché ci riguarda in dipendenza della nostra capacità di intenderla e assimilarla. Siamo noi che riduciamo la verità alle nostre condizioni e ai nostri interessi” (*Immanuel Kant*).
- ◆ La verità assoluta è sciolta da tutto. Nessuno la può capire. Nessuno ne ha bisogno o la può usare.
- ◆ La verità è una relazione, qualcosa che mi interessa e mi coinvolge.
- ◆ Quale verità la Chiesa esige che sia da noi affermata e legittimata? Quella che meno mette in dubbio o rinsalda i suoi poteri istituzionali.
- ◆ “Non parlate tanto, ma parlate con tutta la vita” (*PAPA FRANCESCO ai movimenti religiosi, nella Vigilia di Pentecoste 2013*).
- ◆ “La vita è il paragone delle parole” (*PAPA FRANCESCO, Ibidem*).
- ◆ La vita è la metafora o l’estensione delle parole, ossia la luce e la forza delle parole.
- ◆ “Tutti noi siamo vasi d’argilla, fragili e poveri, ma nei quali c’è il tesoro immenso che portiamo” (*Twitter di PAPA FRANCESCO*).
- ◆ “Il confessionale non è sala di tortura ma il luogo della misericordia... La ricerca della sicurezza dottrinale è tortura” (*INTERVISTA A PAPA FRANCESCO, 463*).
- ◆ “Non possiamo insistere sempre sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi ... Chi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi

tende in maniera esagerata alla sicurezza dottrinale ha una visione statica e involutiva” (*Luca Cocci, riportando parole di Papa Francesco, IL MANIFESTO, 20.09.2013*).

- ◆ “Non giudicare gli omosessuali, ma integrarli nella società ... Mettere scompiglio nelle parrocchie, nelle diocesi e nei seminari ... Evangelizzare il popolo alla maniera dei pentecostali, imitandoli e incontrandoli invece che sfidarli” (*PAPA FRANCESCO, giornali del 29.07.2013*).
- ◆ “I conventi non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati” (*PAPA FRANCESCO ai religiosi*).
- ◆ “É meglio una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 49*).
- ◆ Da ogni parte del mondo si attendono o si vogliono cambiamenti nella Chiesa. Ma che sorte di cambiamenti? Occorrono cambiamenti che, a loro volta, rendano la Chiesa capace di cambiare il mondo.
- ◆ Quindi, niente rattoppi, niente colori freschi in luogo di quelli annebbiati, linguaggi più adeguati al momento, qualche riga in più nell’orazione eucaristica o chiedere al Papa che decida di spostare la sua abitazione verso Frosinone o Viterbo.
- ◆ “I ministeri ecclesiali, clericali o laicali che siano, normalmente si fermano o sostano lontani dalle problematiche sociali e corrispondenti impegni. È come esigere che chi serve all’altare deve star fuori dalla politica, deve vivere come sospeso in aria” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 102*).
- ◆ “Le funzioni ecclesiali o i ministeri di servizio alla comunità non producono superiorità per nessuno” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 104*).
- ◆ “La Chiesa? Un ospedale da campo dopo la battaglia” (*PAPA FRANCESCO*).
- ◆ “Sempre nella storia, la classe dirigente si rivela quella che chiude le porte al modo col quale Dio vuole salvarci” (*PAPA FRANCESCO, Santa Marta, 03.10.14*).
- ◆ Tutto ciò che si è raccontato o si è detto fino qui a riguardo della Chiesa è in funzione di una rinascita, di una rinnovazione della Chiesa in relazione alla sua meta e alla sua natura costitutiva.

- ◆ La meta stessa che dobbiamo costruire e raggiungere è ciò che ci dirà come la Chiesa deve essere nella sua normale costituzione.
- ◆ A sua volta, la sua normale costituzione ci dirà come la Chiesa deve operare dal terzo millennio in poi in relazione ad una meta meglio precisata e più dettagliatamente descritta: il Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Alla maniera di Gesù, la Chiesa esiste per combattere prima di tutto il male fisico, la sofferenza umana, l'ingiustizia, la fame e la miseria dei poveri e dei loro figli, l'ignoranza e ogni tipo di violenza.
- ◆ La Chiesa, poi, perdona e cancella i peccati a tutti per porre tutti in condizione di dedicarsi al Regno di Dio. Il perdono dei peccati deve essere concesso per dare forza, capacità e coraggio di testimoniare in questa vita le pratiche che hanno portato Gesù fino al patibolo della croce.
- ◆ Quale relazione deve esistere fra Regno di Dio in questo mondo e salvezza?
- ◆ Il Regno di Dio in questo mondo è il luogo in cui ci salviamo durante questa vita. Regno di Dio e salvezza sono due maniere di dire la stessa cosa. Ci salviamo nella misura in cui facciamo il Regno di Dio e lo viviamo.
- ◆ Facciamo il Regno di Dio e cerchiamo di viverlo nella misura in cui cerchiamo e vogliamo la nostra salvezza. Possiamo ottenere la vita eterna anche con il culto e con le messe, ma a condizione che il culto e le messe -celebrate per noi o per gli altri- siano di incentivo e rinforzo alla dedizione che realizza il Regno su questa terra.
- ◆ Il Regno di Dio lo facciamo anche con le messe, ma dopo le messe e in virtù delle forze che le messe ci hanno ottenuto.
- ◆ Il Regno di Dio su questa terra dovrebbe essere una fraternità da volere e da sperimentare con tutte le nostre forze, dovrebbe essere un saggio o una esperienza del Regno di Dio definitivo che incontreremo nell'eternità.
- ◆ Direi che, per noi, non ci sarà eternità felice se non avremo tentato di anticiparla in questa vita mediante la fraternità storicizzata e provvisoria del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Ma è possibile sperimentare in questa vita una fraternità che ci faccia giungere a quella definitiva? È possibile, perché si tratta

della fraternità che Gesù ci ha proposto e ha praticato, a nostro esempio, fino al punto di morire in croce.

- ◆ Ma non è la Chiesa una fraternità che ci conduce a quella della vita eterna?
- ◆ La Chiesa è per sua natura una fraternità e dovrebbe essere quella fraternità che ci conduce alla vita eterna ma, da quanto può risultare a prima vista, alla fraternità che la Chiesa vive e propone mancano certe dimensioni.
- ◆ La fraternità che la Chiesa propone e cerca di praticare è una fraternità di diritto ma non di fatto.
- ◆ La fraternità che la Chiesa pratica e propone rimane interna alla Chiesa e non è tale da poter transbordare a favore di tutta la famiglia umana, di tutti i popoli.
- ◆ Quella della Chiesa è una fraternità forse sognata, ma mai voluta concretamente. È una fraternità che forse esaltiamo ma che non pratichiamo.
- ◆ Per renderci conto dei dislivelli che esistono nella fraternità ecclesiale, basta pensare alla differenza fra maschi e femmine, fra eterosessuali e omosessuali, fra laici e clero, fra clero e vescovi, fra vescovi e curia romana.
- ◆ Infine, ciò che nella Chiesa è più scandaloso non è dato da casi particolari di aberrazione, ma dalle sue strutture ordinarie che, oltre a non essere evangeliche, sono ancora patriarcali o dei tempi in cui l'uomo camminava con quattro gambe invece che con due.
- ◆ Non è possibile nessuna Chiesa reale e chiaramente evangelica senza cambiamenti radicali nella struttura della comunità cristiana, nella pratica dei diritti umani proposti dalle Nazioni Unite e nella disposizione a valorizzare tutti e ciascuno dei figli di Dio.
- ◆ A che serve chiamare le persone alla convivenza trinitaria – ossia col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo mediante il battesimo- se poi le lasciamo languire nell'anonimato e nella inutilità per la vita intera?
- ◆ La Chiesa ha passi da fare che l'umanità può aver già fatto e non ci sarà da meravigliarsi se un bel giorno Iddio deciderà di consegnare l'umanità cristiana a pastori o movimenti religiosi che non saranno cristiani.

- ◆ Con quali mezzi una fraternità di diritto potrebbe divenire una fraternità di fatto? Non è facile dare a questa domanda una risposta chiara, inequivocabile e definitiva.
- ◆ Per il bene di chiunque, è meglio attendersi risposte numerose e varie al fine di giungere ad un orientamento che sia vasto, pluralista e intercambiabile.
- ◆ Secondo orientamenti che procedano dall'Europa e dall'America meridionale, l'attività pastorale dovrebbe smettere di essere devozionale e esortativa per cominciare ad essere coinvolgente e realizzatrice.
- ◆ Occorre una pastorale che inviti tutti i figli di Dio, compresi gli onesti di ogni altra religione, a rimboccarsi le maniche e ad attribuirsi il potere di operare cambiamenti radicali nella vita ordinaria.
- ◆ È pastorale esortativa quella che si accontenta di indicare possibilità di fare il bene ma senza fornire mezzi o modi per farlo, senza suggerire opere di bene già in corso e con le quali gli ascoltatori potrebbero impegnarsi a partire dall' *ite missa est* della domenica.
- ◆ Nella Chiesa dei primi secoli, l'ora immediatamente successiva alla celebrazione poteva essere più importante della stessa celebrazione. In quell'ora, difatti, si faceva una rassegna delle problematiche della comunità e si distribuivano ai presenti i compiti da svolgere in ciascuna delle situazioni da affrontare e migliorare.
- ◆ Subito dopo, ognuno dei partecipanti alla messa andava a vivere la messa celebrata fra i minori da istruire, fra i malati da assistere e da curare, fra i poveri da soccorrere, fra i carcerati da visitare e confortare, fra i pellegrini o gli emigranti da ospitare.
- ◆ È pastorale devozionale quella che suggerisce, mediante medaglie, immagini o associazioni dedite alla vita spirituale, sentieri di sicurezza per giungere alla salvezza eterna: visite ad un determinato santuario, recita giornaliera o settimanale di determinate preghiere più o meno miracolose, novene dai risultati infallibili e immagini da sospendere alle pareti della casa affinché le persone interessate rimangano sempre ad un passo dalla meta da raggiungere: la salvezza a buon mercato.
- ◆ Ma, notiamo bene: si tratterebbe di una salvezza individuale e che non potrà determinare cambiamenti o miglioramenti nella

vigna del Signore che è il mondo e il Regno in attesa di essere portato a termine.

- ◆ La pastorale devozionale sembra voler salvare le persone portandole fuori dalla realtà, fuori dalla vigna del Signore che è il mondo in attesa di divenire il Regno.
- ◆ La pastorale coinvolgente si distingue da tutte le altre possibili per le tre seguenti caratteristiche: (1) parte da una visione critica della realtà sociale del mondo che è la vigna del Signore in attesa di divenirne il Regno; (2) suggerisce le modifiche che il mondo o vigna del Signore deve soffrire per assurgere al grado di Regno di Dio; (3) coinvolge immediatamente gli individui e i gruppi in attività operative e benefiche che tentano di trasformare il mondo nel Regno di Dio.
- ◆ Si tratta, dunque, di una pastorale che non si ferma alla situazione e, meno ancora, di una pastorale che pretende di cambiare il mondo con le comunioni, le medaglie, le adorazioni, le processioni, i congressi e i gruppi di preghiera.
- ◆ Tutti i mezzi suddetti possono essere buoni, ma ad una condizione indispensabile: che vengano associati a programmi di intervento e di trasformazione della realtà.
- ◆ Il ricorso alla spiritualità, alla preghiera, alla musica o alla forma celebrativa rischia sempre di trasformarsi in alibi alla risposta che si deve dare a Gesù e alla sua condotta su questa terra.
- ◆ Nel mondo giudaico dei tempi di Gesù, in Israele, si confondeva la vita di fedeltà al Dio con la pratica di determinate osservanze: il riposo del sabato, il digiuno rituale, la partecipazione a feste e celebrazioni ricorrenti ad ogni anno, il lavarsi le mani e il purificarsi da eventuali contaminazioni come l'aver toccato un morto o un lebbroso, la recita di determinate preghiere giornaliere, settimanali ed annuali, ma Gesù non poteva essere d'accordo con queste tradizioni che, oltre ad essere insignificanti in relazione ad una vita di servizio e carità con il prossimo e con Dio, finivano col sostituire tale vita di impegno con delle pure formalità.
- ◆ Purtroppo quelle ritualità esteriori che Israele praticava sono tornate a campeggiare nella vita cristiana fin dal primo millennio e, almeno in parte, vigorano a tutt'oggi.

- ◆ Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua non sono segnale di conversione o di assunzione di impegni costruttivi.
- ◆ Invece di essere due gesti di conversione e di riadesione al progetto di Dio rivelatoci da Gesù, sembrano due puri e magri simboli di un compromesso fallito e non più esistente.
- ◆ Sostituire l'impegno cristiano di una vita con dei gesti della durata di qualche minuto ritenuti miracolosi è come sostituire la Basilica di S. Pietro con il modellino che gli corrisponde e si acquista al prezzo di 5 euro in Via della Conciliazione.
- ◆ È proprio così: nelle nostre chiese e comunità c'è tutto ciò che Gesù ha fatto e ci chiede di fare ma soltanto come fiore all'occhiello.

CHIESA (13): urgenti problematiche

- ◆ "Chi ama la Chiesa possiede lo Spirito Santo" (*S. Agostino*).
- ◆ La chiesa è in crisi non perché si trova ad un bivio e non sa quale prendere fra le due strade.
- ◆ La Chiesa è in crisi perché, pur conoscendo la strada giusta - quella indicata dal Concilio- non la vuole imboccare e finge perfino di ignorarla.
- ◆ Si vedano le beatificazioni e canonizzazioni sempre abbondanti e perfino sospette. In ogni caso, una festa e una baldoria in più possono servire a mascherare il disimpegno o ad occultarlo.
- ◆ La struttura ecclesiale, la più ordinaria che esiste, suona sempre come qualcosa di repressivo e escludente.
- ◆ Non c'è legge o tradizione della Chiesa che non sia esclusiva a riguardo dei laici, come se i laici venissero da un'altra galassia o non fossero cristiani al cento per cento.
- ◆ "Il maggior problema della Chiesa non consiste nel conservare e difendere un passato invecchiato e pietrificato, ma nel costruire un nuovo futuro" (*Marc Girard. A MISSÃO DA IGREJA NA AURORA DE UM NOVO MILÊNIO, Ed. Paulinas, 2000, p. 236*).
- ◆ Il problema non è correggere o migliorare le cose antiche, ma saperle reinventare. Occorre reinventare sia la Chiesa che il cristiano, l'uomo, l'economia, la società, la scuola, le culture, le religioni ...
- ◆ L'ispirazione che sta alla base della Chiesa e la sua meta ultima sono doni di Dio e di natura trascendente. Non solo non

li possiamo arrangiare a nostro gusto ma, essendo a noi superiori, dobbiamo permettere che ci coinvolgano e ci travolgano.

- ◆ L'armamentario che la Chiesa ha a disposizione per i suoi progetti di risposta a Dio è relativo, strumentale e, fortunatamente, modificabile e rinnovabile ad ogni svolta del suo percorso.
- ◆ "Si può condannare una soluzione ma non si può condannare un problema" (*Ives Congar*).
- ◆ Per impedire un divorzio o un matrimonio gay, la Chiesa si dispone a fare una guerra. Per impedire una ingiustizia colossale - come la disoccupazione o il rifiuto di accogliere gli immigrati - la Chiesa non muove un dito.
- ◆ "Il moralismo della Chiesa attuale procede dall'angoscia e dallo smarrimento che gli derivano dall'aver perduto potere e prestigio e dall'essere assente dai reali problemi che affliggono l'umanità: la guerra, la fame, la morte degli innocenti, le ingiustizie, la corruzione e l'abbandono di miliardi di poveri" (*Jean Baptist Metz*).
- ◆ "Le oscillazioni della Chiesa, gli esempi di natura diversa che ha potuto dare nel corso dei secoli, il suo rigorismo in certe epoche, il lassismo che sembra manifestare oggi, provengono dal fatto che, depositaria di verità misteriose, essa è costantemente costretta a tenersi in bilico fra errori gemelli e contraddittori. Essa è obbligata a mantenere insieme, a far coesistere per così dire sostanzialmente idee che i pensieri puramente umani si fanno in generale un dovere di separare, anzi di mettere le une contro le altre" (*André Frossard, L'AVVENIRE, 11.04.71*).
- ◆ "È evidente che un Dio fatto uomo, per esempio, è qualcosa di incomprensibile, e ogni volta che si cerca di spiegare questo mistero si mette l'accento ora su Dio, ora sull'uomo, e si ottengono due errori invece che una verità ...
- ◆ ... La Chiesa, le chiese hanno il compito di mantenere intatta l'unità di questo prodigioso composto; ma è naturale che le intelligenze vadano dall'uno all'altro dei suoi termini, e che non si passi con esse attraverso fasi o troppo soprannaturaliste o troppo naturaliste: attualmente viviamo in una di queste ultime fasi. Ma la reazione verrà, e la mia impressione è che

non tarderà più. Sarà una reazione spirituale e assai viva” (*Andr  Frossard, ibidem*).

- ◆ “(La corruzione nella Chiesa) consiste sempre in una integrazione dentro la societ  stabilita, in una rinuncia alla missione e nell’accettazione di uno stato di subordinazione alla cultura stabilita” (*Jos  Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, II, 1996, p. 59*).
- ◆ “La Chiesa non   pi  un punto sicuro di partenza. Al contrario, il vero problema   la Chiesa in persona” (*Jos  Comblin. Ibidem, p.10*).
- ◆ “Trovando difficile o impossibile moralizzare la politica, Ruini incoraggi  con tutte le forze un sentiero opposto: politicizzare la morale. Fu come cadere dalla padella nelle braccia o vendere il motore per comprare la benzina” (*Piero Stefani*).
- ◆ *Valori non negoziabili*   un modo di esprimersi della Chiesa che desta qualche sospetto. Si tratta di valori non negoziabili per la Chiesa o per chiunque? Non sarebbe meglio parlare di diritti inalienabili per chiunque?
- ◆ Purtroppo la Chiesa non si trova bene a parlare di diritti inalienabili. Ne ha calpestato parecchi durante duemila anni e non sembra decisa a smettere.
- ◆ Evangelizzare partendo da principi non negoziabili   come fare il pane con la sabbia o dissetarsi col petrolio.
- ◆ Certe decisioni implacabili prese da Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI, da Ruini, da Bagnasco, in relazione ai principi non negoziabili e altre allucinazioni, sembrano d’accordo pi  col potere che con la fede.
- ◆ Dobbiamo rispettare la buona fede dei personaggi citati, ma dobbiamo dire chiaro e tondo che il potere   poco giustificabile nell’equipaggiamento del cristiano.
- ◆ Ges  ci ha salvato con l’amore non col potere. Un Ges  poderoso non sarebbe morto in croce, ma vi avrebbe inchiodato qualche altro.
- ◆ Sembra che Ges  venga marginalizzato nella Chiesa attuale, visto che lei preferisce riferirsi a se stessa.
- ◆ Negli ultimi tempi sembra che il linguaggio ecclesiastico pi  frequente – principi non negoziabili, morale inflessibile, episcopato nella politica, alleanze spurie- abbia una conoscenza insufficiente del pensiero evangelico.

- ◆ “È amara la vita della Chiesa quando è perseguitata dai tiranni. Di più lo è quando soffre divisioni a causa degli eretici. Ma raggiunge il suo culmine quando se ne stà tranquilla e in pace” (*S. Bernardo di Chiaravalle*).
- ◆ Specialmente nel secondo millennio l’equipe direttiva della Chiesa (Clero e Magistero) ha cercato più il proprio potere che il bene comune. In che modo? Insistendo più sul male del peccato che sul bene delle virtù, più sull’inferno che sul Regno, più sul pericolo che sul coraggio, più su limiti e restrizioni invece che su progetti e campagne di rinnovamento.
- ◆ La liturgia, la morale, il diritto canonico, l’ortodossia e la catechesi hanno dato aria ai polmoni del potere nello stesso tempo in cui hanno impedito ai cristiani di rimboccarsi le maniche e di scoprire i mille sentieri dell’amore, della libertà e delle virtù che cambierebbero il mondo.
- ◆ La Chiesa non simpatizza con la sicurezza dei suoi membri laici. I laici insicuri e aggredibili sono più facili da governare.
- ◆ La Chiesa non è padrona dell’umanità, ma sua serva. Nel linguaggio che usa e nella posizione di *maestra* e di *giudice* che assume quando parla delle religioni e dei loro innegabili valori, la Chiesa mantiene sempre un’attitudine di alterità e superiorità piuttosto saccenti.
- ◆ La Chiesa ammette sí i valori delle altre religioni, ma li tratta come fossero concessioni della sua bontà e simpatia. Nei modi della Chiesa si potrebbe trovare più sicumera che rispetto per chi professa altre religioni.
- ◆ La Chiesa italiana ha dovuto appoggiare Berlusconi – un uomo che ha sottomesso il paese intero ai suoi interessi finanziari – a causa di una collusione fra lo IOR e la banca della famiglia Berlusconi. Ecco qualcosa che ha contribuito alla sgradevole invenzione dei principi non negoziabili.
- ◆ “Il concetto di Popolo di Dio applicato alla Chiesa gli concede sovranità e supera nettamente altri concetti di stampo biblico come gregge, casa, ovile, chiesa (= podere e campo di Dio), tempio, vigna, orto circondato da siepe ...” (*Raniero La Valle, ADISTA 37, 2012*).
- ◆ Una Chiesa che si sente padrona della Parola di Dio e la usa per giustificare e difendere le sue strutture e il suo rachitico operato è destinata a scomparire o a morire soffocata. Solo

una Chiesa che vuole servire e lottare alla maniera di Gesù può sopravvivere ai tempi attuali.

- ◆ Di chi è prigioniera la Chiesa? Non dell'impero, della scienza o della ragione. Non di Erode e del Domiziano di turno, ma di se stessa, delle sue leggi, delle strutture che si è imposta, degli stessi doni ricevuti dall'alto.
- ◆ "...e le porte dell'inferno non prevarranno su di lei" (*Mt 16,18*). "Occorre prendere atto che l'ostilità delle potenze dell'inferno contro la Chiesa è ordinaria" (Oscar Culmann. *LA FEDE E IL CULTO DELLA CHIESA PRIMITIVA*, Ave, 1974, p. 33).
- ◆ Davanti ai problemi dobbiamo contentarci con la constatazione che Dio scrive dritto sulle righe storte? ... Dobbiamo contentarci col leggere e studiare la storia dell'istituzione ecclesiastica?
- ◆ Se l'universo fosse un sistema chiuso, saremmo ancora al big-bang dopo 13 miliardi e 700 milioni di anni. E la Chiesa? È possibile che da sistema aperto qual era nei primi secoli derivi il sistema chiuso della Chiesa moderna e contemporanea?.
- ◆ Per evitare critiche di cui ha paura, perché potrebbero essere giuste, la CHIESA tende a trasformare i suoi avversari in avversari di Dio, attaccandoli come tali e facendo così tacere la sua propria coscienza.
- ◆ "Ogni generazione assume un'altra distanza rispetto alle strutture, e tale distanza permette la trasformazione delle strutture stesse" (*Gunter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Ciitanuova, 1989*).
- ◆ "Le piaghe di santa Chiesa erano in troppo maggior numero perché potesse enumerarle un giovane prete senza esperienza... Io ero fermissimamente convinto che a fare il buon cristiano non è la quantità delle preghiere in uso nelle nostre chiese, quando il Cristo ne ha dettata una sola e così breve" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 279-281*).
- ◆ Se abbiamo una Chiesa in fuga dalla realtà, può dipendere dal fatto che ha concesso maggiore importanza alle questioni morali -divorzio, procreazione assistita, aborto- che al coinvolgimento dei fedeli nella lotta alle ingiustizie, alle guerre, alla miseria ed alla fame.
- ◆ La Chiesa attuale difende e dipende più dalla parola della ragione che dalla parola di Dio. È una Chiesa di etica, di

controllo, una sentinella di guardia invece che una staffetta avanzata e trascinante.

- ◆ Convertire la Chiesa al mondo è levarla a considerare che tutto l'arco delle attività e dei progetti umani può essere posto in relazione con l'avvento del Regno di Dio, è fargli intendere che tutto il reale viene da Dio e ritorna a lui.
- ◆ "Quanto al pastore, egli dovrà ammettere che le conclusioni del sociologo non sono direttamente traducibili in orientamenti di attività pastorale " (*François Autart, prefazione à Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1968*).
- ◆ Ci piacerebbe che chi condanna l'aborto decidesse di condannare, con la stessa furia, anche le altre maniere di uccidere quali la disoccupazione, l'analfabetismo, il salario insufficiente, la violenza di tutte le forme, la tassazione abusiva e i condizionamenti che il capitale impone a grande parte dell'umanità.
- ◆ Sembra che il Vaticano venda il potere spirituale o venda il Vangelo in cambio di potere politico e economico. Che disgrazia! E dire che avrebbe molte possibilità di fare una rivoluzione, di proporre alla storia umana un orientamento tanto più corretto quanto più ragionevole.
- ◆ Il Vaticano e la CEI, sempre pronti a maledire e scomunicare gli abortisti, i divorzisti e i fautori dell'eutanasia, non dice una sola parola a favore dei milioni di immigrati che, nel nostro paese, sono spesso trattati come cani.
- ◆ Calpestando il Vangelo e la missione ricevuta, la cupola della Chiesa italiana si vende e rivende con tranquillità agli interessi della classi dominanti.
- ◆ Invece che segnali o bandiere di parità e fraternità, le opere cattoliche sono sempre più rifugi, isole o privilegi riservati a qualche categoria eccellente e incolore.
- ◆ Quando la Chiesa afferma di voler salvare la vita ad ogni costo, ma proibisce agli aidetici l'uso dei preservativi, non salva la vita di nessuno ma soltanto la sua legge morale, il suo strumentale rigorismo e la sua pretesa infallibilità.
- ◆ Quando la Chiesa riesce a trovare l'equidistanza fra Dio e Mammona, fra i buoni e i perversi, che cosa ci guadagna?.
- ◆ "La Chiesa dei signori non ha paura degli atei ma degli eretici. Sono questi che le rivelano la cattiva coscienza in cui vive e li

butta nel fuoco". (*Ernest Bloch. ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 105*).

- ◆ "I problemi interni alla Chiesa sono tanto più numerosi e insolubili quanto più si allontana dai problemi dell'uomo e del mondo" (*Ermanno Olmi, IL VILLAGGIO DI CARTONE, 2014*).
- ◆ "I problemi della chiesa sono quattro: la demaschilizzazione, la disoccidentalizzazione, la sclericalizzazione e la deromanizzazione" (*Frei Betto durante un incontro di Santa Maria, Rio Grande do Sul, Brasil, em 1992*).
- ◆ "Le chiese più antiche non trovano in se stesse la forza di rinnovazione. Le loro strutture impediscono il ritorno a Gesù Cristo. Per ricominciare dalle origini, bisognerebbe passare attraverso una nuova fondazione, cioè attraverso una nuova missione e una nuova comprensione di Gesù Cristo ottenuta dallo Spirito Santo" (*José Comblin. TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 79*).
- ◆ "La Chiesa si presenta inflessibile a riguardo dell'aborto, dell'eutanasia, del divorzio e del secondo matrimonio... Però non grida né piange di fronte alle vittime del capitalismo, della guerra, della fame, dell'AIDS, della violenza e del terrorismo... Perché? Perché, angustata dalla situazione al suo interno e dal fatto di non sentirsi decisamente fedele al Maestro Gesù, cerca di apparire sicura, inattaccabile e immutabile per mezzo di attitudini rigorose ma assai poco produttive" (*Jean Baptist Metz. AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981*).
- ◆ La Chiesa ha paura delle scienze sociali, specialmente della *sociologia della conoscenza*, non perché minacciano la fede, ma perché minacciano qualche discutibile privilegio della sua cupola: il potere universale concesso ad una sola persona, l'infallibilità del papa e della gerarchia, il segreto pontificio, il diritto di non dover rispondere a qualcuno che gli sia superiore, la sottovalutazione del genere femminile e del laicato in generale e il rifiuto di qualsiasi iniziativa che la metta in questione.
- ◆ Che cosa dice di non gradito alla Chiesa la *sociologia della conoscenza*? Dice che ogni gruppo sociale o ogni società costuma munirsi di una teoria (dottrina) e di una legislazione che siano del tutto favorevoli alla sua sopravvivenza e continuità. Ciò che succede con qualsiasi parlamento o

governo di questo mondo puo' essere successo o puo' succedere con la Chiesa in generale e, forse più ancora, con il suo drappello di comando, la Gerarchia.

- ◆ Ci vuol poco a capire che, nella Chiesa, la Gerarchia è un gruppo privilegiato per i poteri speciali che ha ricevuto e per i mezzi di cui dispone per conservare tali poteri: la Bibbia, la teologia, la liturgia, la tradizione, la dottrina morale, il diritto canonico, il catechismo e l'attività pastorale.
- ◆ Si noti, per esempio, come la liturgia sia uno specchio e una giustificazione delle differenze sociali esistenti nella Chiesa. La liturgia mette sempre al primo posto il vescovo, al secondo il clero, al terzo qualche chierico o laico di fiducia, al quarto posto tutti i restanti laici e le donne.
- ◆ L'ordine liturgico allora non è che un riflesso e una copertura giustificativa dell'ingiusto ordine sociale imposto dalla Gerarchia al Popolo di Dio.
- ◆ "Gli uomini e gli atti significativi non appartengono necessariamente alla Chiesa in modo visibile. Non sono necessariamente cattolici" (*José Comblin. TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 34*).
- ◆ "L'evoluzione della pietra in direzione carne, chiaramente attesa dal Dio della Bibbia, è qualcosa che corre sempre il rischio di venir travisata dall'uomo.
- ◆ In altre parole, il pericolo della fossilizzazione sperona continuamente la Chiesa, il pericolo di spegnere con la pietra il soffio della vita. Ad una Chiesa petrina, fondata su Pietro, dobbiamo dire chiaramente sì. Ma ad una Chiesa pietrificata e pietrificante dobbiamo rispondere chiaramente no!" (*Marc Girard, A MISSÃO DA IGREJA NA AURORA DO TERCEIRO MILÊNIO, p.182-183*).
- ◆ "Spiacevolmente, Il problema degli schiavi africani non meritò una sufficiente attenzione evangelizzatrice e liberatrice da parte della Chiesa" (*PUEBLA, 2 - 1,2*).
- ◆ Mentre pretende rimanere lode a Dio e incontro di fratelli e sorelle in Cristo Gesù, la liturgia solenne diviene con facilità un dispositivo per incutere nel popolo la sottomissione ai caporali di turno. È con gli artifici che si fabbrica l'esuberante potere ecclesiastico e si cerca di mantenerlo.
- ◆ La liturgia, oltre ad essere una fuga dalla realtà giustificata dalle esigenze del sacro se non da Dio in persona, puo' divenire una illudente maniera di sveltire gli impegni cristiani a favore della vita, della giustizia e della carità.

- ◆ Quanto più prolungata e impegnativa, tanto più la liturgia favorisce la situazione in corso e i privilegi che ne derivano per la classe dirigente.
- ◆ Nel passato recente e remoto la relazione fra il reale e il simbolico –fra patria e bandiera, fra preghiera e incenso, fra campanile e comunità- era ricercata e involvente, mentre oggi non parla più un linguaggio chiaro e familiare.
- ◆ Si sono sprecati i simboli che hanno servito a far vedere ciò che non c'era e a favorire interessi. Oggi, prima di assumere impegni, riverenziando i simboli, si preferisce sbattere il muso contro realtà nuda e cruda e, solo in seguito, decidere se e come impegnarsi.
- ◆ Perché, fra tutti i cristiani, i cattolici si distinguono per inconsapevolezza e ignoranza? Perché solo gli ignoranti possono rallegrarsi di dover dipendere in tutto. L'ignoranza dei cattolici, comunque, non cade dal cielo. Al contrario, qualcuno l'ha programmata secoli addietro.
- ◆ Frequentemente il diritto canonico viene fatto passare come legge divina o come codice relativo alle schiere celesti.
- ◆ "Il che considerando, tanto più mi infervorai l'animo contro quel disameno diritto canonico, in cui vidi il fonte e il padre di tanta avarizia invalsa presso i preti" (*Mario Pomilio. IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, p. 276*).
- ◆ L'apparato ecclesiastico, come l'apparato statale, è pensato e realizzato in modo tale che impedisca cambiamenti di qualsiasi genere, passi avanti, pentimenti o dubbi, o apprensioni pienamente legittime in altri contesti umani destinati a sopravvivere e a svilupparsi coerentemente. Il mondo aspetta che il cristiano diventi un essere umano totalmente libero, anche se sotto il manto della Chiesa.
- ◆ I diritti umani nella Chiesa diventano pericolosi nella misura in cui vengono calpestati. La Chiesa è chiamata a dare il massimo esempio di rispetto ai diritti umani, per il semplice fatto che sono i diritti di Dio.
- ◆ Quando la Chiesa nega i diritti delle donne, degli omosessuali o dei laici in generale, smette di rappresentare Dio e si infila in un vicolo cieco senza uscita e senza ritorno.
- ◆ "Rispetto la Chiesa perché per me è soltanto una multinazionale. Mi dà fastidio però quando si permette di parlare di qualcosa che non conosce, e cioè del Vangelo" (*Ugo Agnoletto*).
- ◆ La maggior virtù della cupola ecclesiastica consiste nella disposizione a non sentire e a non apprendere. Conferma tutto ciò un frequente e indispensabile ricorso allo Spirito Santo.

- ◆ Camminando con la sola gamba del *sacro*, la Chiesa ha dimenticato e ignora una grandissima parte della creazione come pure una grandissima parte dell'umanità, presumendo che tali parti macroscopiche non siano sacre o non procedano da Dio. Che cosa ne farà la Chiesa del restante della grazia che ha ricevuto e non vuole utilizzare?
- ◆ Le istituzioni ecclesiali possono essere i fossili di una esperienza religiosa superata o spirata da tempo indeterminato. Diamo, per esempio, un'occhiata all'Eucarestia. Da progetto comunitario a favore dei poveri e in funzione di una società giusta e egualitaria, l'Eucarestia si è ridotta ad essere un gesto che simbolizza proprio quello che non ha saputo realizzare: l'appoggio e la salvezza della vita mediante la comunione dei beni e la convivenza in fraternità.
- ◆ Da scintilla rivoluzionaria che doveva essere, con le adorazioni, processioni e congressi che suscita, l'Eucarestia è divenuta uno dei grandi mezzi di manutenzione dello *status quo*.
- ◆ Sono proprio le celebrazioni eucaristiche a conservare le disuguaglianze fra clero e popolo, fra capitalisti del bene e le masse inutilmente battezzate.
- ◆ Una struttura ecclesiale ingiusta perché non deve essere vista come struttura di peccato? La differenza di valore fra maschi e femmine, fra clero e laici, fra autorità e sudditi gridano vendetta al cospetto di Dio come la differenza fra ricchi e poveri, fra cristiani e pagani, fra dotti e ignoranti.
- ◆ Il Vaticano che ci tenne a riprovare persone fedeli e distinte come Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Antonio Rosmini, Oscar Romero, John Sobrino e tanti altri personaggi luminosi per vita e dottrina, non ha mai riprovato nunzi apostolici, vescovi o cardinali che familiarizzavano con uomini di stato torturatori e sanguinari come Francisco Franco o Pinochet.
- ◆ Anche quando dispongono di risposte definitive e non ritrattabili, gli apparati della Chiesa permangono ricorsi umani relativi e fallibili e come tali dovrebbero presentarsi.
- ◆ “(Occorre) una Chiesa che discende dal suo piedestallo e rinuncia a fabbricare un bene e un male, a distribuire benemerienze e scomuniche e altre cose che non aiutano per niente la gente a vivere, perché non corrispondono per niente alle reali condizioni della vita, dove tutti sono, nello stesso tempo e in ogni momento, assassini e vittime” (AA.VV. *PROBLEMI SCOTTANTI DEL DOPO-CONCILIO*, Cittadella, 198-201).

CIELO

- ◆ Non esiste il cielo come realtà a se stante. Il Cielo esiste come metafora di Dio e dei suoi attributi: bellezza, incanto, trasparenza, infinità, giustizia, amore, luce, attrazione, ordine, esemplarità...
- ◆ Nel linguaggio bíblico, Regno dei Cieli e Regno di Dio sono la stessa cosa. In ogni caso, si tratta di un Regno da attuare su questa terra, nella nostra storia e realtà.
- ◆ Col Regno di Dio su questa terra, la terra diventa cielo o copia del cielo, rivelando gli attributi di Dio.

COMPORTEMENTO cristiano

- ◆ Il comportamento può essere tenebra, la sua motivazione luce.
- ◆ Si fanno cose buone con motivazioni cattive. Esempio: battezzare un figlio per provare, di fronte a tutti, che si sta dominando la società e nessuno deve contrastare tale dominio.
- ◆ È il caso del comportamento mafioso, ormai diffuso in tutta Italia e perfino all'estero.
- ◆ Si fanno cose cattive o pessime con motivazioni apparentemente buone. È il caso di coloro che pensano di onorare Dio uccidendo o massacrando creature umane.
- ◆ Più tali assassini appellano a Dio e più sono da smentire e da denunciare come perversi.
- ◆ La Chiesa non è stata sempre estranea al comportamento suddetto. Quando bruciava gli eretici, veri o falsi che fossero, dava ad intendere che lo faceva per ragioni di fede e, quindi, per l'onore e la gloria di Dio.
- ◆ Giovanni Paolo II chiese perdono a Dio per questo comportamento assolutamente inammissibile, ma non fu bene inteso e sopportó, dentro la stessa chiesa, forme di linciaggio morale.
- ◆ Vuol dire che né il medioevo né l'età moderna sono finiti per la Chiesa.
- ◆ Un identico e più esteso linciaggio morale viene pensato e programmato ogni giorno contro Papa Francesco. Agendo contro di lui, i nemici di Dio tentano addirittura di apparire suoi amici o suoi inflessibili difensori.

- ◆ In tale caso, un'apparente adesione a Dio è capace di legittimare innominabili stragi. L'odio contro di Dio è pericoloso, ma lo si vede e si cerca di starne alle larghe.
- ◆ Più pericolosa invece è una dubbia o falsa adesione a Dio, perché permette di colpire e di uccidere pretendendo restare con le mani pulite.
- ◆ "Vivere è cambiare ed essere vivo significa aver cambiato spesso" (*HENRY NEWMAN, citato da Giancarlo Zizola in un giornale italiano*).
- ◆ Vivere è cambiare. Un partito di sinistra che non vuol cambiare è di destra (*Matteo Renzi, quando sindaco di Firenze*).
- ◆ Una chiesa storica che non vuol cambiare è una setta. Ricorrere alle idee eterne di Platone per non riconoscere i movimenti storici e i doverosi cambiamenti da realizzare, è vivere da metalli o da pietre.
- ◆ La consuetudine, bisogna capirlo, è altamente corrosiva come sono corrosive le piante che vivono di altre piante.
- ◆ Una vita che non vuol cambiare è già morta.
- ◆ Ai nostri giorni, la sorte della giustizia ufficiale è quella di essere copertura e pretesto delle ingiustizie strutturali ritenute intoccabili.
- ◆ Si finge di praticare la giustizia multando l'uso delle sigarette o punendo i tifosi sfegatati del pallone, ma si fa tutto ciò affinché non si veda il commercio della droga e il comportamento abusivo degli istituti bancari.
- ◆ Si grida alto con chi ha rubato una gallina, ma è per impedire che vengano alla luce patti politici sottobanco e disastrose transazioni con l'estero.
- ◆ Certe strutture ecclesiastiche, volute a totale servizio della classe dominante, possono venir mascherate e legittimate da celebrazioni, consacrazioni, congressi e varie mondanità di uomini di chiesa.
- ◆ "Il tempo è il messaggero di Dio" (*PIETRO FAVRE, uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola, citato nella EG di Papa Francesco, p.171*).
- ◆ Il tempo offre maggiori possibilità che lo spazio" (*Ibidem*).
- ◆ "Per Paolo di Tarso non esiste un ordine predefinito in cui imprigionare la realtà. Paolo ammette al massimo un ordine disciplinare che aiuti a muoversi. Non un ordine di pensiero o di cugno teologico, ma un ordine fisico come quello dei

numeri. Ordine si ma in funzione della profezia e della creatività” (Giuseppe Barbaglio, *SERVITIUM*, 99-100, 1995).

- ◆ “Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c’è vita ci sono compromessi ... Il contrario di compromessi è fanatismo, morte” (Amos Oz, *israeliano citato da LA REPUBBLICA*, 01.06.2014).
- ◆ Il futuro è una sintetizzazione di molte proposte, ossia un inevitabile compromesso in cui tutti perdono qualcosa e tutti ci guadagnano con abbondanza.
- ◆ Il compromesso è l’unico motore che porta al futuro, la sapienza che fa camminare il mondo e l’universo.
- ◆ Esistono, nella vita cristiana, norme precettive e norme propositive. Le norme precettive sono impositive e si esprimono al negativo. Esempio: non ammazzare, non rubare, non dire falsa testimonianza...
- ◆ Le norme propositive sono invece un invito a proseguire nella condotta migliore o ideale. Esempio: ‘vieni e seguimi’, ‘lascia che i morti seppelliscano i loro morti’, ‘vi farò pescatori di uomini’.
- ◆ L’imperativo di *non divorziare* non esiste nelle parole di Gesù ma esiste come deduzione da una sua richiesta: ‘l’uomo non separi ciò che Dio ha unito’. In questo caso, Gesù impone una condotta drastica o propone un ideale da cercare di raggiungere?
- ◆ Una distinzione preziosa per chi vuol vivere da cristiano: *discordare non è condannare*. Chi discorda può sempre riprendere il discorso e chiarirlo, può ricominciare un buon relazionamento, un’amicizia, un accordo su scala differente...
- ◆ Gesù discordava certamente dalla condotta dell’adultera, ma non manifestò di volerla condannare. Al contrario ... La Chiesa, invece, può discordare e condannare *a priori*, senza mezzi termini e senza pietà, senza sospettare che nelle persone condannabili ci siano altri valori, altre possibilità di aggancio e di dialogo.
- ◆ In realtà chi è colui che condanna a prima vista? È uno senza struttura solida, è uno che gode di giustificazioni fragili e si sente minacciato ... Poniamo l’autorità ecclesiastica molto portata ad essere imperativa e intransigente, sia pure senza godere di riscontro nella vita di Gesù o nelle sue parole.

- ◆ Le strutture della Chiesa sono divine soltanto in ipotesi. La Chiesa pensata da Gesù è stata realizzata da uomini –gli apostoli e i discepoli- e deve, quindi, rimanere in continuo stato di riforma: *Ecclesia semper reformanda*.
- ◆ La Chiesa sempre riformabile può seminare panico fra coloro che temono di perdere posizione e prestigio.
- ◆ Chi sono i perbenisti? Sono persone che, pur avendo vizi e difetti visibili, pretendono apparire gente per bene. Come? Facendo un discorso moralista contro gays e lesbiche; protestando contro il papa che rinuncia alla sua dignità andando in *utilitaria* invece che in *limousine*; chiedendo che venga ristabilita la festa di S. Giorgio, una figura del tutto leggendaria.
- ◆ I perbenisti sono coloro che scorgono la pagliuzza nell'occhio del fratello e non vedono la trave che acceca la loro attività visiva.

COMUNITÀ

- ◆ “L’aggregazione preferita dalla Bibbia non è la famiglia ma la comunità. Milioni di persone vivono senza famiglia ma possono trovare una comunità” (*Dom ALOYSIO LORSCHETER, parlando alla conferenza dei vescovi brasiliani*).
- ◆ Epicuro (341-270 a.C.) organizzò una comunità che accoglieva persone senza famiglia, gente povera e perfino prostitute da riagganciare alla società. Non sono a portata di mano studi che comparino la comunità di Epicuro a quella cristiana delle origini, ma Paolo può averla conosciuta e apprezzata.
- ◆ Il poeta Quinto Flacco Orazio (65-8 a.C.) sembra ironizzare sulla comunità epicurea ma, in realtà, ironizza su se stesso e sulla sua vita piuttosto raffinata. “Vieni a visitarmi –scriveva ad un amico- e mi troverai grasso e di pelle lucida, un vero porco del gregge di Epicuro” (*Citazione ricordata a memoria*).
- ◆ La comunità cristiana delle origini è cosciente di essere prolungamento del Cristo risuscitato e fa in modo che il suo agire rifletta l’agire di Cristo anteriore a passione e morte.
- ◆ Siccome il Cristo divideva pane e vino, ossia la sua vita con la vita dei fratelli, la comunità delle origini intercettò quel gesto altamente simbolico e ne fece il suo distintivo, la sua bandiera.
- ◆ Dividere pane e vino e fare la comunione non è ricevere Gesù nella nostra vita ma divenire o essere come Gesù. Le nostre

prime comunioni non sono nemmeno un ricordo del Gesù autentico e delle sue proposte rivoluzionarie.

- ◆ Dopo la resurrezione, Gesù ad ogni sabato si metteva a tavola coi fratelli, raccomandando loro di arrivare, con quel modo di vita, fino ai confini del mondo.
- ◆ Quando poi Gesù venne a mancare per essere ritornato al Padre, chi venne collocato al suo posto a tavola? Venne collocato un povero, ossia uno dei suoi fratelli, un suo vicario.
- ◆ Per almeno mezzo millennio i poveri furono chiamati vicari di Cristo e chi tolse loro questo nome privilegiato e determinante per la tavola cristiana, di Cristo non era nemmeno cugino o parente generico.
- ◆ La tavola eucaristica che ci rende tutti uguali facendo salire gli ultimi al primo posto non funziona più come tale nemmeno nelle chiese.
- ◆ Come facciamo ad essere fratelli se, dopo la comunione, le donne, i laici e gli omosessuali continuano ad essere gli ultimi o i rifiuti per tutta la vita? Su questo punto sembra che Cristo sia stato tradito e mantenuto in croce.
- ◆ Nella vita di Cristo scritta da José Saramago, premio Nobel della letteratura, l'autore fa dire a Gesù in croce: "Fratelli, abbiate pena del Padre mio, perché lasciandomi in questo stato, non sa quello che fa".
- ◆ Non si può essere d'accordo col Nobel portoghese, ma si potrebbe stare dalla sua parte se mettesse la Chiesa al posto del Padre Celeste.
- ◆ La Chiesa che ignora o esclude le donne, i laici e gli omosessuali non sa quello che fa, perché esclude Dio in persona.
- ◆ Stare coi fratelli, o fare comunità, è scambiarsi idee e sogni, è sentirsi accettati e perdonati.
- ◆ La fraternità reale è, prima di tutto, perdono e, quindi, abbraccio per proseguire nella vita con coraggio.
- ◆ "La Santissima Trinità è la miglior comunità" (*Ritornello proposto da LEONARDO BOFF*).
- ◆ "Gesù non invita (la peccatrice) a non peccare più e non le chiede di cambiare mestiere perché, ad una donna del genere, non è possibile. Non può tornare in famiglia, se mai l'ha avuta, ma può entrare nella comunità del Regno.

- ◆ “Subito dopo questo episodio, l’evangelista aggiunge che si erano unite al gruppo di Gesù alcune donne (*Lc 8,2*) che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità” (*Alberto Maggi, LA ROCCA 96, 2011, p. 54*).
- ◆ “Le relazioni sociali, le relazioni cioè fra le persone, non sono esterne o meccaniche, ma interiori e organiche. I membri di una società comunicano l’uno con l’altro, agiscono insieme e sentono insieme” (*Gordon Childe, SOCIETÀ E CONOSCENZA ... p. 153*).
- ◆ “È in seno a piccoli gruppi elettivi che si selezionano e che si interiorizzano i contenuti culturali proposti dai mass-media e dai grandi organi di diffusione di tipo tradizionale come le scuole, i sistemi religiosi, e di tipo più moderno come le organizzazioni professionali o le grandi associazioni in cui si formano le mentalità” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, p. 178*).
- ◆ I piccoli gruppi sostituiscono, nella realtà urbana o moderna, il villaggio di una volta. Accontentano tutto l’uomo o, almeno, non lasciano che si perda.
- ◆ “Le comunità sono le manifestazioni più ponderate dalla sociabilità, le più durevoli. Favoriscono le condotte regolari e il funzionamento stereotipato dei modelli. Dispongono di un alone di razionalità e ambiente favorevole a tutti i generi di conoscenza, tranne che per la filosofia. Quando sono preponderanti in un gruppo, in una classe o in una società globale, le comunità razionalizzano in una certa misura la conoscenza politica. Esse la liberano da un simbolismo esagerato, dalle mitologie e dalle utopie” (*Georges Gurvitch, I QUADRI SOCIALI DELLA CONOSCENZA, Ave, p. 61-64*”).
- ◆ I problemi della famiglia e della comunità non si risolvono o non si contornano tagliando i rami secchi, ma facendoli rinverdire o, al minimo, armonizzandoli un po’ meglio con l’insieme. In America Latina e, particolarmente, in Brasile, le comunità di base hanno svolto ruoli che nessuno aveva immaginato. Create per raccogliere e conscientizzare le persone perdute nelle foreste di cemento delle città e periferie, hanno riscoperto la Chiesa originale e hanno riscoperto la Bibbia che la Chiesa originale ha scritto per se stessa e per l’umanità.

- ◆ Nelle comunità di base del Brasile e dell'America Latina si può conoscere la Bibbia meglio che nei noviziati, nei seminari o nelle università.
- ◆ Ciò che Romano Guardini diceva della Chiesa chiamandola *persona di persone*, lo si può dire delle comunità di base. Esse sono *persona di persone* o *persona sociale*, o *persona nuova*, *sorprendente e inattesa*.
- ◆ Imbattersi nel povero è imbattersi nel Dio che ha bisogno del nostro soccorso. Imbattersi nella comunità è imbattersi in quel pluralismo trinitario che pensa e lavora con le nostre teste e le nostre braccia.

CONCILIO

- ◆ Il primo Concilio della Chiesa fu celebrato a Gerusalemme 15 anni dopo l'ascensione di Gesù al Cielo. Fu presieduto da Giacomo, cugino o fratello del Signore e come suo successore, dando l'impressione che si volesse dare a Gesù una continuità di tipo monarchico.
- ◆ In quella occasione, nessuno parlò di Pietro come successore di Gesù nella direzione della Chiesa. La questione di collocare Pietro e non Giacomo come continuatore di Gesù a capo della Chiesa verrà posta soltanto verso la fine del secondo secolo e risolta, una volta per sempre, a favore di Pietro.
- ◆ Ma si era già in tempi sub-apostolici, ossia in tempi in cui la rivelazione biblica aveva perduto il suo vigore e si era tranquillamente posta in silenzio.
- ◆ La questione di fondo che apparve al Concilio di Gerusalemme riguardava il battesimo dei gentili ossia dei non israeliti. Alcuni ritenevano che i gentili avrebbero potuto battezzarsi alla sola condizione di farsi prima circumcidere, ossia di farsi israeliti, figli di Abramo e di Giacobbe.
- ◆ Altri, e in prima fila Pietro, prevedevano un cammino più breve e diretto, quantunque accompagnato da una restrizione: i convertiti avrebbero dovuto astenersi dal bere il sangue degli animali sacrificati e dal mangiarne le carni se tali animali erano stati uccisi mediante soffocazione.
- ◆ Ma in quel momento nessuno si ricordò del mandato che, quindici anni prima, Gesù aveva dato di battezzare tutti i popoli senza porre loro alcuna condizione (*Cfr. Mt 28, 19-20; Mc 16, 15-20*). Perché?

- ◆ Il secondo concilio ecumenico fu indetto dall'imperatore Costantino che ne divenne presidente d'onore, mentre Osio di Cordoba, assistito da due presbiteri romani inviati da Papa Silvestro, ne fu il presidente effettivo.
- ◆ Costantino stesso organizzò il trasporto dei padri conciliari dai porti del Mediterraneo fino a Nicea, situata a sud di Bisanzio (Costantinopoli), oltre il piccolo Mare di Mármara.
- ◆ Ma, perché tanto interesse per un problema cristiano se Costantino non era ancora battezzato e continuava ad essere il sommo sacerdote della religione imperiale romana, ossia di quella religione che aveva falciato migliaia e migliaia di vittime fra i discepoli di Gesù?
- ◆ A parte il fatto che la decisione di Costantino di organizzare un concilio doveva essere valutata dalla Chiesa e eventualmente ripudiata -una cosa del genere sarebbe stata inammissibile nei successivi 18 secoli di vita della Chiesa- per quali ragioni Costantino assunse un impegno tanto delicato e economicamente tanto costoso?
- ◆ Forse non c'è niente di più chiaro al mondo dell'opinione che segue: siccome Costantino vedeva la religione romana come mezzo esclusivo a servizio dell'impero, stava cercando di sostituirla con una religione meno dispersiva, più concentrata e più organizzata: il cristianesimo.
- ◆ L'interesse di Costantino per il cristianesimo era chiaramente politico, anche se, per la scritta che ha lasciato sul suo arco presso il Colosseo (cioè che stava agendo *intuitu divinitatis*, ossia per aver compreso la richiesta del Dio cristiano), ci autorizzasse a credere in una motivazione più elevata o più prossima alla fede.
- ◆ Non solo. Costantino, per raggiungere il suo scopo, aveva bisogno di una verità cristiana che fosse conclusiva e escludente nello stesso tempo. Con tale verità avrebbe potuto dire a chiunque: "Tu sei con me, entra e ti darò soddisfazione. Tu sei contro di me, esci e non farti più vedere".
- ◆ Costantino aveva bisogno che la verità cristiana fosse definita, ossia che avesse un confine e servisse a separare i buoni dai cattivi, i sostenitori dagli oppositori.
- ◆ Per dirla in modo più espressivo, Costantino aveva bisogno del dogma cristiano (quello trinitario) per assicurare i suoi sudditi che Cristo era vero Dio, che il cristianesimo era opera divina e

bisognava preferirlo alla religione romana piuttosto vaga, fluttuante e puramente strumentale.

- ◆ Concludendo. Il dogma cristiano è venuto al mondo anche a partire da esigenze politiche, anche se sappiamo che, in seguito, si è inquadrato meglio nel suo contesto teologico e ha potuto vestirsi con paludamenti inconfondibilmente religiosi.
- ◆ Ma, possiamo domandarci: il cristianesimo aveva e ha bisogno di dogmi? Il dogma è qualcosa di definitivamente chiuso ed è, quindi, riduttivo e pietrificante. Come potrebbe levarci a Dio che è infinito e che è amore, due cose che non sopportano alcun tipo di confine o di condizionamento?
- ◆ Il dogma rende qualche servizio, nessuno può negarlo, ma a che prezzo? Gesù non ha mai parlato in termini dogmatici e non ha mai dettato alcun dogma, nemmeno quando ha detto: *l'uomo non separi ciò che Dio ha unito*. Questa proposta di Gesù riguarda, oltre al matrimonio, tutto quello che come cristiani dobbiamo tentare di fare: essere perfetti (= generosi) come lo è il Padre dei Cieli.
- ◆ Il concilio di Nicea (325) diede a Cristo una sola natura, quella divina, dando origine al *monofisismo*. Il Concilio di Calcedonia (451) decise che Cristo godeva di due nature -quella divina e quella umana- sotto il comando di una sola persona, quella divina.
- ◆ Il concilio di Sardica (= Sofia, nell'attuale Bulgaria) venne convocato, dopo Nicea, nell'anno 343. Tale concilio riconobbe alla Chiesa di Roma la giurisdizione suprema su tutte le chiese e il diritto di Roma a rivedere qualsiasi decisione conciliare. Allora, a cosa dovevano servire le decisioni di un Concilio se Roma le poteva rivedere?
- ◆ Seconda domanda: i diritti della Sede Romana (comandare a tutta Chiesa e rivedere le decisioni di tutti i concili) sono compatibili con le esigenze di una religione fondata sull'amore e sulla libertà di amare?
- ◆ La massa popolare di Efeso (durante il Concilio del 431), battezzata in fretta e senza una riflettuta conversione, vedeva, nella Vergine Maria, madre di Dio, una certa continuità con la dea pagana Diana Artemide...
- ◆ Quella moltitudine di cristiani laici, poco o niente evangelizzati, vedeva che la devozione a Maria, la Vergine Madre di Dio, poteva costituire una rivalsa dei laici contro una Chiesa già del

tutto clericalizzata a causa delle decisioni imperiali che davano un rilievo esclusivo, e con salario, a diaconi, presbiteri e vescovi.

- ◆ Il potere clericale sembra naturalmente portato ad allearsi col potere politico. Cane non mangia cane, ossia *potere non mangia potere*, si usa dire nei dialetti dell'Italia settentrionale.
- ◆ “Un Concilio innesta la miccia che rende necessario un altro Concilio, perché il fuoco cristologico delle questioni irrisolte e controverse cresce di volta in volta” (*Don Franco Barbero, ADISTA, 11.03.2002*).
- ◆ Nei concilii del medioevo vennero prese decisioni che, per la Chiesa di oggi, sarebbero inammissibili.
- ◆ Qualche esempio: (1) nel Concilio Lateranense II (1139) venne concessa l'indulgenza plenaria a chi si impegnava ad uccidere un eretico.
- ◆ (2) nel Concilio di Lione (1245) venne condannato l'Imperatore Federico II, residente a Palermo, perché dialogava con gli islamici che, sbarcati in Sicilia, erano rispettosi dei cattolici, al contrario di quanto avevano fatto in tutta l'Africa settentrionale e in Spagna.
- ◆ (3) nel Concilio di Costanza (1414-18) due insigni ecclesiastici della Boemia, Giovanni Huss e Geronimo di Praga, furono condannati alle fiamme dopo aver esposto le loro idee circa la maniera di riformare la Chiesa.
- ◆ Perché tanta crudeltà? In questo caso, si aveva paura che i due avessero ragione di esigere cambiamenti nella Chiesa a partire dalla testa.
- ◆ Dietro alle condanne gravi non si trova la fede ma il potere che ha paura di essere posto in questione.
- ◆ Dietro le affermazioni blindate del Concilio Vaticano I non c'è soltanto il conservatorismo cattolico, ma anche la camicia di forza della restaurazione antinapoleonica celebrata dai governanti europei nel Congresso di Vienna del 1815.
- ◆ Quella del Vaticano I si potrebbe considerare come una restaurazione ritardata.
- ◆ La verità/rivelazione nel Vaticano I è vista come dottrina, istruzione. Nel Vaticano II è vista come vita, comunicazione (*Carlo Molari*).

- ◆ Il filosofo luterano Sören Kierkegaard aveva già detto qualcosa di simile cento anni prima: *la religione è comunicazione di esistenza*.
- ◆ Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65) sembró far cadere le mura di Gerico costruite intorno alla Chiesa, al suo pensiero e, soprattutto, al suo potere durante 2000 anni. Ma non era vero ...
- ◆ “L’agenda occulta del Concilio Ecumenico Vaticano II è il diritto a proseguire la rinnovazione conciliare, da parte di chiunque lo volesse, in base al fatto che gli organismi ufficiali si sono rifiutati di compiere il loro dovere” (*REVISTA LATINO-AMERICANA DI TEOLOGIA*, nº 369).
- ◆ Con le sue decisioni e proposte, volute e votate dalla Chiesa universale, il Concilio non era per nulla negoziabile. Invece, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI vennero eletti dopo aver assicurato che avrebbero bloccato il Concilio in tutto ciò che esigeva di nuovo e necessario per la continuità della Chiesa.
- ◆ Ci fu un patteggiamento sottobanco che, in altri tempi, poteva essere visto come simonia, ma ci si può anche domandare se esistono gradi di infallibilità e se il Papa è piú infallibile del Concilio.
- ◆ Il Concilio Ecumenico Vaticano II fu segnale di continuità o di rottura con il passato? Ad una domanda simile, Benedetto XVI rispose che l’applicazione delle decisioni conciliari non andavano forzate, perché, poco a poco, si sarebbero affermate da sole.
- ◆ Che cosa si pretendeva? Tener viva la Chiesa con gli alimenti o coi sonniferi?
- ◆ La soluzione del problema si sarebbe dovuto cercarla nel riconoscere che il Concilio fu continuità in certe cose e rottura in molte altre di grande significato.
- ◆ Certe rotture non impediscono certe continuità. Al contrario, la continuità della pioggia non allontana ma esige cambiamenti rapidi nei muri e nel tetto.
- ◆ “Visto che al Concilio sembrava mancare il principio vivificante, il cardinal Lercaro propose che tale principio venisse costituito dal problema dei poveri e della povertà nella Chiesa, esprimendolo nei tre seguenti punti: (1) il mistero di Cristo nei poveri; (2) l’eminente dignità dei poveri nel Regno di Dio e nella Chiesa; (3) l’annuncio del Vangelo ai poveri.

- ◆ “In seguito il cardinal Lercaro propose priorità a riguardo del tema *Chiesa dei poveri*, chiedendo che il Concilio riconoscesse il primato ecclesiale dell’evangelizzazione dei poveri” (*Teofilo Cabestrero, DESCER DA CRUZ OS POBRES, Vozes, p. 50*).
- ◆ Perché si invoca un nuovo Concilio? Perché i cristiani laici ne sono rimasti esclusi. Un Concilio come quello di Nicea o di Trento non servirono all’unità della Chiesa ma alla sua frantumazione o divisione fra popolo e autorità. Un nuovo Concilio deve convocare il popolo cristiano nella misura in cui convoca diaconi, sacerdoti e vescovi.
- ◆ “Il Concilio indetto da S. Giovanni XXIII venne irretito nel gioco delle interpretazioni di cui le uniche vere sono state quelle che garantivano l’invarianza dell’intero organismo ecclesiale” (*Raniero La Valle, ADISTA 32, 2012*).
- ◆ Paolo VI vide il Concilio come rottura, accettando la modernità e ripudiando l’antimodernità della Chiesa in vigore almeno da cinque secoli. Un autore lo chiamò *il primo papa moderno della storia*.
- ◆ “Lo smantellamento del Concilio Ecumenico Vaticano II da una parte (Vaticano) e dello stato Sociale dall’altra (governo Monti) sono paralleli e fanno parte di una medesima mentalità oligarchica e profondamente autoritaria” (*Alberto Capece Minutolo, Università di Bologna*).
- ◆ Continuità e rottura sono realtà interferenti e interdipendenti nell’avventura dell’esistenza e della storia. Si fanno rivoluzioni tanto per impedire la pace quanto per ottenerla. Si fa la pace tanto per impedire la rivoluzione quanto per favorirla.
- ◆ Nella Chiesa si provocano rotture tanto per impedirne lo sfacelo quanto per farla progredire. A sua volta, la Chiesa può rompere col suo passato tanto per crearsi un futuro quanto per allontanarlo. In una parola, ci sono rivoluzioni che conservano e blocchi che sconvolgono.
- ◆ Voler scappare da una ipotesi per favorire l’opposta è come vendere le ruote dell’automobile per comprare il carburante.

CONOSCENZA

- ◆ La conoscenza è una interpretazione sociale della realtà, è una interpretazione concordata o convenzionale.

- ◆ “Conoscenza non è ridere, non è piangere e nemmeno detestare, ma comprendere” (*Baruch Spinoza, ETICA, parte terza, citato da Nietzsche nella GAYA SCIENZA, 333*).
- ◆ “Le conoscenze di un quadro sociale sono tutte influenzate dal loro tipo più forte. Oggi predominano la conoscenza politica e quella tecnica: tutte le conoscenze tendono a politicizzarsi e a tecnicizzarsi” (*Georges Gurvitch, I QUADRI SOCIALI DELLA CONOSCENZA, Ave, 1969, p. 25, 32-33*).
- ◆ “Ogni conoscenza è in qualche modo o grado simbolica. Non esistono conoscenze adeguate al 100%” (*Ibidem, p. 41-50*).
- ◆ “Soltanto la conoscenza scientifica e la conoscenza filosofica si fondano su criteri di verità sia collettivi sia individuali” (*Ibidem, p. 24*).
- ◆ “La sociologia della conoscenza tuttavia non può servire ad invalidare il falso sapere, a demistificarlo, a disalienizzarlo.
- ◆ Anzitutto non spetta alla conoscenza decidere circa la verità del contenuto del sapere, perché non pretende sostituirsi all’epistemologia.
- ◆ Inoltre, la disalienazione del sapere, compresa la liberazione di ogni rapporto fra conoscenza e quadro sociale, anche se è proiettata nell’avvenire, rappresenta per il sociologo soltanto un’utopia intellettualista del sapere disincarnato” (*Ibidem, p. 21*).
- ◆ “Passando dall’atto di giudicare ai criteri del giudizio, sarebbe facile mostrare che i criteri di coerenza formale e di rettitudine formale del giudizio sono sempre collettivi, mentre i criteri di verità possono essere sia collettivi sia individuali” (*Ibidem, p. 22*).
- ◆ “Le comunioni (di vita) sono, con poche eccezioni, molto meno favorevoli al sapere rispetto alle comunità e a volte anche alle masse. Siano attive o passive, esse hanno tendenza a ripiegarsi su se stesse, a chiudersi nel mondo che è loro proprio, in una specie di solipsismo collettivo” (*Ibidem, p. 65*).
- ◆ “La sociologia della conoscenza deve rinunciare al pregiudizio molto diffuso secondo cui i giudizi conoscitivi devono possedere una validità universale.
- ◆ La validità di un giudizio non è mai universale, perché è legata ad un quadro di riferimento preciso. Ora esiste una molteplicità di quadri di riferimento corrispondenti spesso ai quadri sociali” (*Ibidem, p. 22*).

- ◆ “Esistono differenti generi di conoscenza: conoscenza percettiva del mondo esterno; conoscenza dei NOI, degli ALTRI, dei gruppi, delle classi, delle società; conoscenza del buon senso, della vita quotidiana; conoscenza tecnica; conoscenza politica; conoscenza scientifica; conoscenza filosofica” (*Ibidem*, p.33-46).
- ◆ “La conoscenza confusa, nella condizione di immediatezza e di non esplicitazione, contiene di più che non la conoscenza chiara: essa è mescolata a un’esperienza sensibile, a un’esperienza di vita, a un sentimento di presenza, cioè di evidenza” (*Gustave Thils, SINCRETISMO O CATTOLICITÀ, Cittadela, 1967, p. 53*).
- ◆ “La conoscenza deve prevedere norme per l’azione, ma per l’azione razionale e diretta al perseguimento di qualche fine desiderato. Quest’intimo nesso è la causa sia di molti errori privati sia della loro obiettivizzazione come verità da parte della società.
- ◆ È questo che garantisce, e ha garantito nei secoli, certa credulità nelle assurde dichiarazioni degli invasati, dei maghi, degli stregoni, degli indovini, degli sciamani ...e che ha investito del fascino delle verità rivelate, le proposizioni speciose e incoerenti così asserite.
- ◆ Le speranze passionali e gli intensi desideri comuni a tutti i membri di una società possono trasformare in verità accettate e obiettivare le proposizioni più assurde e improbabili, poiché esse promettono una ricompensa per questo riconoscimento” (*Gordon Childe, SOCIETÀ E CONOSCENZA, p.182*)
- ◆ “La conoscenza deve essere una riproduzione ideale del mondo esterno atta ad una conseguente azione cooperativa” (*Gordon Childe, Ibidem, p. 93*).
- ◆ La conoscenza umana non è una riproduzione o fotografia mentale della realtà, ma soltanto una sua utile e interessata interpretazione. Esempio: se ritengo che l’impero è opera umana, l’imperatore è uomo. Se ritengo che l’impero sia opera divina, l’imperatore è dio.
- ◆ Insomma, l’imperatore è umano o divino in dipendenza dell’interesse o di una impressione non ragionata.
- ◆ La conoscenza umana in generale e quella religiosa in particolare non è mai completa, non è mai definitiva e gode di un terzo pericoloso limite: è sempre qualcosa che vediamo e

inventiamo nello stesso tempo, in dipendenza dei nostri interessi.

- ◆ Esempi di conoscenza interessata: (1) *la ricchezza* è un bene per il banchiere, un furto per il buon cristiano, è violenza e morte per il povero ...; (2) *l'automobile* è prestigio per l'autorità, mezzo per il lavoratore, pericolo per chi va a piedi ...; (3) *il caffè* è dolce per la fidanzata, corretto per la maestra, espresso per il ferroviere.
- ◆ La verità oggettiva non esiste. Esistono molte verità. Ciascuno fa o sceglie la verità che più gli aggrada. Esempio: per il coscienzioso che possiede poco o niente, pagare le tasse è dovere. Per colui che è ricco come Berlusconi, pagare le tasse è da imbecilli.
- ◆ Ogni conoscenza umana è interpretazione interessata tanto del visibile quanto dell'invisibile.
- ◆ Questa seconda definizione, più tagliente di quella posta all'inizio del tema *conoscenza*, sembra essere più utile e più penetrante, specialmente se applicata a temi biblici, teologici o giuridici.
- ◆ Facciamo il caso dell'*indissolubilità del matrimonio cristiano*. Ebbene, per prima cosa bisogna sapere che indissolubilità non è un concetto o un termine biblico. Indissolubilità è una interpretazione delle parole di Cristo (*L'uomo non separi ciò che Dio ha unito*) e nulla più.
- ◆ Il termine indissolubilità non è nemmeno latino ma, piuttosto, ecclesiastico e, quindi, relativo ad un circolo religioso che è più ristretto di un circolo linguistico o culturale.
- ◆ Indissolubilità è una versione delle parole di Cristo e non l'equivalente delle medesime. Probabilmente quelle parole di Cristo non riguardano soltanto il matrimonio ed hanno, invece che una tonalità precettiva, una tonalità esortativa.
- ◆ Un'altra indicazione esortativa di Cristo ci può aiutare: *siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro che sta nei cieli*. Ebbene, queste parole non sono un comando ma un consiglio, un invito a non stancarsi di migliorare e progredire.
- ◆ Difatti nessuno si sta dannando per riuscire ad essere perfetto e nessuno viene condannato perché trovato imperfetto.
- ◆ I concetti o le espressioni verbali immodificabili -come indissolubilità, infallibilità, ortodossia, dogma, etc.- non sono di origine bíblica, ma di origine platonica. È molto rischioso usare

questi concetti come se fossero versioni impeccabili della Bibbia.

- ◆ Facciamo un caso: per il platonismo materia ed energia sono concetti platonici fra loro opposti. La materia è tale che può soffocare l'energia, l'energia è tale che può volatilizzare la materia, mentre la fisica quantica ci assicura che le cose non vanno affatto viste in tal modo.
- ◆ Per la fisica quantica, la materia è uno stato o versione dell'energia, mentre l'energia è uno stato o versione della materia. Fino a che punto? Fino al punto di poter affermare che materia ed energia sono due versioni della stessa realtà.
- ◆ I concetti o le versioni verbali immodificabili (come indissolubilità, infallibilità, ortodossia, dottrina, dogma ...) sono spie della debolezza o insicurezza di chi li utilizza.
- ◆ Esempio: nessun papa era del tutto sicuro a riguardo di ciò che diceva e faceva e, per non essere posto in cheque, ha inventato di essere in condizione di non sbagliare mai.
- ◆ I concetti o le versioni verbali immodificabili sono segni di debolezza ma anche di aspirazione a godere di un potere eterno e incrollabile.
- ◆ Si vuole a tutti i costi che Dio sia onnipotente affinché chi viene designato a rappresentarlo o a sostituirlo -un imperatore, un papa- possa considerarsi onnipotente.
- ◆ La teologia può dire qualcosa di vero a riguardo di Dio, ma può dire molto di più a riguardo di chi l'ha sognata e la sfodera come una spada.
- ◆ Nel secolo XV a.C. in Egitto c'erano molti stati e molti popoli avendo ciascuno dei quali una propria divinità. Ma il Faraone Amenofi IV desiderava comandare a tutto l'Egitto e non soltanto in una delle sue province e, per ottenere tale scopo, inventò un formidabile stratagemma: cominciò a dire che doveva esistere un solo Dio e, quindi, un solo stato comandato da un solo Faraone: Amenofi IV.
- ◆ Amenofi IV aveva ragione ad affermare che doveva esistere un solo Dio ma, affermando ciò, non parlava per l'onore di Dio ma in funzione della sua cupidigia.
- ◆ Conclusione: uno può stare nel certo quando parla, ma non è detto che stia onorando Dio o la verità. Al contrario, sta facendo i suoi interessi.

- ◆ Esiste una medicina per combattere le unicità, le univocità, ossia i concetti eterni, incontrovertibili o imm modificabili? Esiste ed è il pluralismo, la varietà di molte risposte tutte valide ma ciascuna con una sfumatura propria.
- ◆ Il pluralismo è la maniera migliore di cercare la verità la quale non può essere una melodia ma una sinfonia, non può essere prodotta da un solo strumento ma soltanto da un'orchestra di innumerevoli strumenti.
- ◆ Carlo Maria Martini diceva che la Chiesa è indietro di due secoli sulla tabella di marcia, ma si potrebbe tranquillamente dire di tre secoli. Difatti sono almeno tre secoli che Immanuel Kant (1720-1804) ha inventato il pluralismo affermando che la conoscenza umana non è fotografia della realtà ma una sua libera e interessata versione.

CONOSCENZA contro pre-comprensione

- ◆ A riguardo di ogni cosa esiste una pre-comprensione che blocca la mente umana e gli impedisce di arrivare alla verità. Esempio: esiste nell'aria una pre-comprensione della donna che ci costringe a ritenerla inferiore all'uomo.
- ◆ La pre-comprensione della donna si fonda su interessi e preconcetti molto difficili da estirpare perché provengono da una cultura anteriore ritenuta basilica o da malintesi circa il messaggio biblico.
- ◆ Esempio: la donna secondo la Genesi. Per la pre-comprensione, la donna deriva da una costola dell'uomo ed è a servizio dell'uomo. Per una comprensione più aggiornata e più attendibile occorrerebbe dire: la donna - costola protegge il cuore dell'uomo e gli è uguale.
- ◆ Pre-comprensione è dare risposte vecchie a problemi nuovi. Pre-comprensione è dare risposte autoritarie a problemi che esigono risposte autonome e libere.
- ◆ Pre-comprensione è credere che la Bibbia è parola di Dio nuda e cruda, mentre è soltanto una luce che ci aiuta a capire ciò che Dio vuole.
- ◆ Esempi di superamento della pre-comprensione a mezzo di una esegesi più aggiornata. (1) Nella domenica delle palme, Gesù cavalca il somarello e la pre-comprensione afferma che Gesù si umilia davanti al popolo che lo acclama, mentre

un'esegesi aggiornata dovrebbe farci osservare: cavalcando il somarello, Gesù sferza i potenti di questo mondo.

- ◆ (2) Per la pre-comprensione, la parabola del figlio prodigo sembra incoraggiare i peccatori a convertirsi. Ma l'esegesi aggiornata ci assicura che la parabola del figlio prodigo ha come tema l'amore e il perdono del Padre dei Cieli.
- ◆ (3) Per la pre-comprensione la parabola del Buon samaritano sembra voler insegnare la pratica della carità. Ma interviene l'esegesi aggiornata che ci assicura: con la parabola del Buon samaritano, Gesù sferza la classe sacerdotale giudaica.
- ◆ (4) Per la pre-comprensione, l'Ascensione di Gesù al Cielo non è che il ritorno di Gesù al padre. Mentre, per l'esegesi aggiornata, con l'Ascensione Gesù dice ai discepoli: *Ho fatto la mia parte. Adesso tocca allo Spirito Santo e a tutti voi.*
- ◆ Ogni giorno vediamo cose nuove ma, per nostra disgrazia, le interpretiamo all'antica, senza poter intendere il loro messaggio. Esempi: vediamo una scuola all'aperto e subito ci viene da dire: che gazzarra! Sentiamo una liturgia evangelica nella chiesa all'angolo e diciamo: che mercato!
- ◆ La debolezza del cattolicesimo sembra trovarsi nella pre-comprensione quasi invincibile della sua propria natura e delle sue funzioni nell'attuale stadio della civiltà mondiale.
- ◆ Mentre risulta dai testi biblici che è destinato a spezzare catene, ad aprire porte e finestre, a inventare un futuro per l'umanità che vorrebbe fraternizzare, a causa della pre-comprensione di se stesso, il popolo cristiano continua ad essere sottomesso, obbediente e paralizzato, senza fantasia e senza iniziative.
- ◆ Ma non è migliore del popolo cristiano la classe dirigente della Chiesa nell'area dell'invenzione e della creatività. Per cambiare stile, dovrebbe rinunciare a privilegi e posizioni di potere.

CONOSCENZA e mondo reale

- ◆ Con i nostri occhi e con la nostra mente conosciamo davvero le cose come sono? Voglio dire, l'immagine che ci facciamo delle cose, per mezzo della conoscenza, è fotografia della realtà e dei suoi particolari o ne è soltanto il fantoccio, la maschera?
- ◆ Il filosofo che ha studiato a fondo le capacità umane del conoscere -Immanuel Kant (1724-1804)- ci dà una informazione desolante e ci assicura: *noi non conosciamo le*

cose come sono, ma come ci sembrano in dipendenza dei nostri interessi.

- ◆ I mezzi che abbiamo a disposizione per conoscere le cose sono relativamente torti e ci offrono delle cose immagini torte, riduttive, insufficienti o sofisticate al punto che non dovremmo mai fidarci tranquillamente del loro messaggio.
- ◆ Qualche esempio: che cosa pensa il banchiere della sua attività bancaria? Pensa che è fondamentale per la società, perché salva la ricchezza guadagnata e meritata. Pensa di rendere alla società un servizio prezioso e irrinunciabile e di meritare tutto il rispetto della medesima.
- ◆ Altro esempio: un'autorità civile o religiosa che cosa pensa dei suoi sudditi? Le autorità sono per natura insoddisfatte e incontentabili, perché è proprio questa la maniera di giustificare il loro interesse e il loro potere. Più le autorità esigono e più saranno viste come persone serie, impegnate e rispettabili.
- ◆ Ma, a sua volta, che cosa pensa il popolo, la gente comune dei due personaggi citati? Precisamente il contrario. Perché il banchiere è considerato un ladro, uno che si arricchisce coi beni degli altri, mentre l'autorità sarà vista come un aguzzino che approfitta delle punizioni che infligge per ottenere vantaggi e per rimanere inamovibile.
- ◆ Su questa base ci viene spontanea una domanda: chi dei quattro ha ragione? Chi dei quattro ha torto? Risposta: tutti possono avere un po' di ragione, tutti possono avere un po' di torto e risulta difficile pronunciarsi o prendere una posizione irreversibile.
- ◆ La verità è fluida, dice Kant, ed è dovere di chiunque prendere una posizione elastica. La verità esiste, dice Kant, ma è introvabile e, per tal ragione, bisogna astenersi da giudizi del tutto negativi o del tutto positivi.
- ◆ Al contrario, occorre accettare un pluralismo di verità, un pluralismo di interessi, un pluralismo socio-politico, un pluralismo filosofico e teologico... ma continuando instancabilmente a cercare e, possibilmente, a cercare insieme.
- ◆ Con quella trovata, Kant venne criticato e ripudiato da tutto l'universo filosofico e scientifico ma, a 250 anni di distanza, comincia ad essere applaudito e accettato, senza

questionamenti, in tutte le aree del sapere e dell'agire, compreso, e a maggior ragione, il campo della Bibbia, della teologia e della filosofia.

- ◆ Tanto più che queste discipline vengono pensate e scritte, a causa del tema, del tempo e del luogo, in linguaggi diversi e che obbligano a modi diversi di procedere e di concludere.
- ◆ La legittimità del pluralismo e il dovere di rispettarlo è la più grande scoperta dell'epoca moderna e il punto di partenza per una nuova società locale e internazionale e, perché no?, per una nuova visione biblica, per una nuova teologia e una nuova Chiesa.
- ◆ I disastri attribuibili ad una visione unica delle cose, invece che ad una visione pluralista, marcano la storia civile e la storia della Chiesa in maniera indelebile e colpevole.
- ◆ La visione unica delle cose è sempre esclusivista, impositiva e repressiva. Direi che la visione unica delle cose è la più funzionale al potere, giusto o ingiusto che sia, e alle sue cento possibilità di sbagliarsi e di fare *tabula rasa*.
- ◆ Nonostante la Chiesa esista a partire dal pluralismo trinitario – Padre, Figlio e Spirito Santo – risulta la più restia a tutte le proposte di innovazione e progresso.
- ◆ Quello che avviene da milioni di anni con la specie umana, con gli animali e con le piante, non sembra voler accadere nella Chiesa. Sarà questione di interessi e di attaccamento a un potere discutibile?
- ◆ Affinché il potere ecclesiastico rimanesse indiscutibile lo si è reso perfino infallibile.
- ◆ Il pluralismo è un fatto, un diritto ed un dovere, una logica dell'esistenza e dell'insieme.
- ◆ “La ragione, per Kant, non era il meccanismo che risolve tutti i problemi, oppure l'idolo miracoloso che ci fornisce tutte le risposte di cui abbiamo bisogno.
- ◆ “La ragione, per Kant, è soltanto un'isola di salvezza nell'oceano dell'irrazionale” (*Umberto Galimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, 2003, p. 248*).
- ◆ Occorre convincerci che la conoscenza religiosa è relativa come tutte le altre conoscenze. Perché non è mai completa e definitiva e perché riflette sempre le preferenze di chi l'ha formulata.

- ◆ Ogni conoscenza è parziale e mille affermazioni sullo stesso tema non riescono ad esaurirne la complessità.
- ◆ Esistono più di cento definizioni a riguardo della religione e le scienze religiose le accettano tutte come valide pur rimanendo sempre insufficienti.
- ◆ Le definizioni sulla religione riguardano direttamente anche la divinità e, grazie a Dio, la divinità è inesauribile.
- ◆ Nel mondo cattolico la conoscenza religiosa è tradizionalmente vista come assoluta, definitiva, irreformabile e, in certi casi, infallibile.
- ◆ Perché? Perché una conoscenza assoluta e irreformabile è naturalmente funzionale ad un potere assoluto e irreformabile. Complimenti.

CONOSCENZA religiosa

- ◆ Sarebbe urgente, in questo nostro tempo di cambiamenti, rivedere le forme della conoscenza religiosa.
- ◆ Esempi: la Bibbia non è la Parola di Dio nuda e cruda ma la luce che ci aiuta a scoprire ciò che Dio si aspetta da noi.
- ◆ Il Nuovo Testamento è l'umanizzazione di Dio e del suo progetto. Col Nuovo Testamento, Dio e il suo progetto vengono storicizzati e sottomessi a cambiamenti.
- ◆ La teologia è una interpretazione della Bibbia fondata sulla intuizione che abbiamo di Dio e del suo progetto.
- ◆ **L'attività missionaria non dovrebbe consistere nel levare il Cristo e la Chiesa là dove sono sconosciuti, ma nel realizzare il progetto del Regno di Dio con tutte le forze positive provenienti dalle religioni, culture, scienze, arti e tecnologie.**
- ◆ Il pluralismo era negato dalla filosofia antica, da Platone in particolare -a causa dell'eternità delle idee- ma anche dallo stoicismo.
- ◆ Per lo stoicismo, l'ordine sociale era riflesso e continuità dell'ordine naturale stabilito da Dio. Come in natura esistono grandi e piccoli, così nella società esistono ricchi e poveri.
- ◆ Il problema sta nel constatare le cose volute da Dio e nell'accettarle.
- ◆ Sulla stessa linea si ponevano le differenze nella Chiesa. L'ordine gerarchico era riflesso e continuità dell'ordine celeste

stabilito da Dio. Non c'era convenienza a liberarsi da ciò che Dio aveva voluto.

- ◆ C'è ancora del fatalismo nella Chiesa, e viene fatto derivare ingiustamente dalla volontà di Dio. Perché? Perché il fatalismo lascia le cose come sono e tutte a favore di chi dispone del potere.

CONSACRAZIONE

- ◆ Consacrarsi a Dio è porsi in continuità pratica a servizio dei fratelli.
- ◆ Leggendo, in ginocchio, una formula di consacrazione o auto-consacrazione a Dio, si emette soltanto una promessa, un simbolo di consacrazione a Dio.

CONVERSIONE

- ◆ “Se i cattolici come lei fossero più numerosi, io, certamente, mi convertirei” (*André Gide in colloquio con François Mauriac*).
- ◆ “Se la religione fosse stata liberata dai fanatici e dagli eccentrici, la conversione del mondo avrebbe già fatto molto cammino” (*Avery Wilson*).

CORPO contro anima

- ◆ A partire dal platonismo e dallo stoicismo si è sempre visto e si vede il corpo come nemico dell'anima. Niente di più falso e di più perverso, specialmente se, per corpo, si intende la sessualità.
- ◆ Ritenere che il corpo-sessualità sia immorale, è come ritenere che il creato, o l'universo (= corpo di Dio) siano immorali.
- ◆ “Il corpo umano non è un materiale che compone l'essere umano, ma il luogo della nostra espressione e della nostra comunicazione con gli altri, è l'universo *reso particolare da me stesso*” (*Leon Dufour*).
- ◆ “Il mio corpo storico si costituisce per le diverse relazioni che stabilisco in seno all'universo” (*Leon Dufour*).
- ◆ Il corpo rivela l'anima perché ne è il simbolo, il messaggero, il ritratto, la proiezione, la finestra, il limite, la complessità, le ambizioni e le cadute, le vittorie e le sconfitte.
- ◆ Gli occhi rivelano l'anima meglio di qualsiasi altro organismo.
- ◆ “Il corpo è cardine della salvezza” (*Tertulliano*). Detto in latino: *caro salutis cardo*.

- ◆ “Per mezzo del corpo Dio ha creato tutte le possibili disposizioni dell’uomo” (*Pensiero frequente fra i Padri della Chiesa*).
- ◆ Nella Chiesa cattolica non si riconosce il corpo e se ne teme il mistero. Agostino confessa: “*Io divenni per me stesso una grande domanda*” (*Confessioni*).

COSCIENZA

- ◆ La coscienza è psicologicamente tripartita in pensiero, azione (volontà) e sensibilità (arte, creatività).
- ◆ “L’ordine di un prelato non è che l’ordine di un prelato, mentre la coscienza è la voce di Dio” (*Tommaso di Aquino, DE VERITATE, Q. 17, 8*).
- ◆ La coscienza è la consapevolezza che esistiamo e viviamo in base ad una rete di relazioni con il mondo che ci circonda e al compimento dei doveri che tali relazioni programmano per noi.
- ◆ “La coscienza ha il potere di impedire tutto quanto dipende dalla nostra volontà: l’andare, l’alimentarsi, il lavoro, l’ascoltare, lo studiare ... ma non ha potere di vietare le attività automatiche dell’essere umano: il respirare, la circolazione del sangue, la digestione, la fame, la sete, il sonno etc.etc.” (*Hans Küng, O PRINCIPIO DE TODAS AS COISAS (ciencias naturais e religião), Vozes, 2011, p. 249*).
- ◆ “La coscienza di essere in relazione attiva e passiva con l’evoluzione dell’universo permette all’umanità di incontrarsi con il progetto del Cristo e dello Spirito concepito in seno alla Trinità divina” (*Leonardo Boff, ADISTA 21, 2014*).
- ◆ La coscienza non è un sapere ma un consapere, un sapere a riguardo di me stesso. Un sapere che mi rallegra -se mi giudico positivamente- o un sapere che mi rattrista o mi ferisce, se mi giudico negativamente.
- ◆ Mentre il sapere mi puo’ lasciare indifferente o gnocco come già ero, una valutazione di coscienza mi puo’ perturbare e ferire per lungo tempo.
- ◆ Tra il sapere e il valutarsi c’è un abisso, c’è la mia vita o la mia morte.

- ◆ La coscienza di fatti avvenuti deve mettere in crisi chiunque. Specialmente quando i fatti sono in contraddizione con ciò che ci si proponeva e si affermava a bandiere spiegate.
- ◆ Andando contro i principi cristiani più elementari della fede e della morale, la Chiesa ha bocciato Prodi e promosso Berlusconi, sostenendolo a spada tratta, per anni e anni, andando contro l'evidenza e il buon senso.
- ◆ Tale fatto fu, purtroppo, grave e ci obbliga a porre una domanda: a cosa serve l'autorità ecclesiastica? È giusto che, nella Chiesa, ci siano persone insondabili? In che Vangelo sta scritto che il pontefice non può essere giudicato?

COSTANTINO (1): ammira il cristianesimo

- ◆ Eusebio di Cesarea da Palestina, vescovo della città, grande conoscitore di Origene, dal quale aveva ereditato una biblioteca, e autore di una documentatissima *História Ecclesiastica* dei primi tre secoli, in dieci volumi, fu anche un coraggioso e impenitente ammiratore di Costantino e, da suo cortigiano in Costantinopoli, ne scrisse il panegirico in quattro volumi (*De vita Constantini*), affermando che Costantino è amico di Dio onnipotente e suo Vicario sulla terra, vescovo universale e vescovo per chi sta' fuori dalla Chiesa, strumento di Dio per sconfiggerne gli avversari, rappresentante terreno di Cristo, nuovo Mosé e tredicesimo apostolo, mentre l'Impero Romano è un'immagine del Regno dei Cieli.
- ◆ Non solo, nel quarto libro del *De vita Constantini*, Eusebio inserisce un discorso di Costantino mediante il quale l'imperatore afferma che deve a Cristo la sua vittoria su Massenzio a Ponte Milvio (312). A partire da questi pronunciamenti chiaramente elogiativi, possiamo pensare che, in qualche modo, Costantino vivesse di fede cristiana?
- ◆ La fede è misteriosa come il Dio in cui si crede e può essere ammessa anche in coloro che vivono in contraddizione con la medesima. Giuseppe Ricciotti, monaco agostiniano e uno dei primi biblisti sorti in Italia, proponeva più o meno lo stesso modo di pensare.

- ◆ Ma esistono altre possibilità per provare che Costantino stava conoscendo il cristianesimo e viveva un certo grado di fede. Mi riferisco al pensiero filosofico dello stoicismo che collima in molti aspetti col pensiero biblico anche se, strutturalmente parlando, le due visioni rimangono fra loro distanti.
- ◆ Nel seminario minore di Brescia, il nostro professore di quarta e quinta ginnasio, don Giacinto Albertini, ci diceva che la relazione fra stoicismo e cristianesimo non è mai stata studiata a fondo e nessuno sa dire quanti siano i pagani che, passando sul ponte dello stoicismo, si fecero cristiani.
- ◆ A tale proposito si possono citare due autori classici del paganesimo che vivevano in positivi rapporti col pensiero stoico. Essi sono talmente stoici da sembrare cristiani. Il primo è Cicerone che scrive: 'La vita sulla terra è una convivenza fra dei e uomini' (*DE NATURA DEORUM*, II, 62-154).
- ◆ Il secondo è Seneca che sembra essere stato in rapporto con l'apostolo Paolo di Tarso e scriveva: 'La repubblica è davvero cosa grande e pubblica in quanto fa sì che gli dei vivano in mezzo agli uomini' (*DE OTIO* 4, 1).
- ◆ Sembra che queste stesse idee abbiano accompagnato l'esistenza e le imprese di Costantino, permettendogli di essere cristiano e pagano nello stesso tempo.

COSTANTINO (2): diviene imperatore unico (e vicario di Dio in terra)

- ◆ All'inizio del século IV, l'Impero Romano era governato da una tetrarchia, ossia da quattro figure imperiali, avendo due il titolo di Augusto (1º grado) e due quello di Cesare (2º grado).
- ◆ Ad oriente c'era, come Augusto, Licinio Valerio governando la Pannonia, l'Illiria la Grecia, la Macedonia e la Tracia. Come Cesare c'era Massimino Dacia, governando l'Asia Minore dal Mediterraneo al Mar Nero e al Golfo Persico.
- ◆ Ad Occidente c'era, come Augusto, Costantino Magno governando l'Italia, la Francia e l'Inghilterra; come Cesare, c'era Massenzio governando la penisola ibérica e l'Africa settentrionale. Ma Massenzio non si contentava di quel poco che gli era stato assegnato (Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Egitto) e pensò bene di annettersi anche l'Italia e stabilirsi nientemeno che a Roma.

- ◆ A Roma Massenzio fu raggiunto da Costantino nel 312 e da lui sconfitto presso il Ponte Milvio, in località Saxa Rubra (= Rocce Rosse).
- ◆ Con quella vittoria Costantino rimaneva padrone di una bella metà di tutto l'Impero. La seconda metà l'ottenne nel 324, sconfiggendo l'amico Licinio Valerio ad Adrianopoli. Questi difatti, in opposizione a Costantino e alle di lui simpatie cristiane, si era perfino rimesso a perseguire i cristiani, nello stesso tempo in cui venivano preferiti da Costantino e utilizzati per la ricostruzione e salvezza di tutto l'impero.
- ◆ "Ma dell'Impero, che idee aveva Costantino? Quelle che erano comuni a tutti i romani: che l'impero copriva tutta l'orbita della terra ed era destinato ad includere tutti i popoli esistenti sulla sua faccia. Difatti l'Impero era stato fondato per ordine degli dei olimpici e il suo iniziatore, l'eroe Enea, era figlio di Anchise e Venere, ossia di un uomo e di una divinità.
- ◆ Quando Enea fece un viaggio agli inferi per parlare col padre Anchise e chiedergli quale sarebbe stato il suo destino, Anchise così gli rispose: "Tu ricorda, o Romano, di governare le genti: questa sarà l'arte tua, e dar costumanze di pace, usare clemenza a chi cede ma sgominare i superbi" (Virgilio, ENEIDE VI, 851-854).
- ◆ L'Impero, per Costantino, era qualcosa di sacro, di unificante e di divino ma, per i cattivi governi che aveva sopportato lungo i secoli, si stava frantumando sempre più e bisognava riunificarlo e riassettarlo sotto il comando di una sola persona, Costantino stesso.
- ◆ Non è poi improbabile che Eusebio di Cesarea, cortigiano di Costantino in Costantinopoli, abbia coronato le idee dell'eroe Enea con la visione di Daniele, quella che vedeva l'impero romano come l'ultimo di tutti gli imperi apparsi sulla terra e, quindi, come l'Impero destinato a divenire il Regno di Dio per l'eternità' (cfr. Dan 6,26-29).
- ◆ Infine, Costantino si sentiva il vicario del Dio cristiano sulla terra ed un esecutore della sua misteriosa volontà.

COSTANTINO (3): immagina di cooptare la Chiesa

- ◆ I rapporti fra Costantino e la Chiesa sono un problema ben maggiore e più complesso di quello che riguarda i rapporti fra

Costantino e la fede cristiana. Basta dare un'occhiata agli ambigui e tendenzialmente perversi risultati che la relazione dell'imperatore e di alcuni suoi successori con la Chiesa ha provocato.

- ◆ Il primo e, forse, il più grave risultato riguarda il fatto che, poco alla volta, da perseguitata che era stata per tre secoli, la Chiesa diviene persecutrice di chi non è cristiano.
- ◆ Il secondo risultato riguarda i pagani che, per non perdere il loro impiego e la stima di Costantino, si fanno battezzare senza essersi sufficientemente convertiti alla nuova religione.
- ◆ Il terzo risultato riguarda il disorientamento in cui versa la comunità cristiana al prendere atto di ciò che sta accadendo al suo interno.
- ◆ Il quarto risultato, simile al primo per il peso incalcolabile che comporta, riguarda la massificazione in cui cade la comunità cristiana e la conseguente opportunità di affidare in esclusiva al clero tutti quei poteri che prima erano esercitati da laici dei due sessi.
- ◆ Per dirla in parole più chiare, la massificazione della comunità crea una fossa fra laici e clero, permettendo al clero di divenirne padrone e despota, mentre i laici cominciano a marcire in uno stato di totale dipendenza e sottomissione.
- ◆ Il quinto risultato è quello che interessa maggiormente il tema dell'avvio religioso politico della missione ai pagani. Un avvio che vivrà avventure contrastanti e che, tanto accettato quanto diffidato, arriverà fino al secolo XX.
- ◆ Il sesto, ed ultimo risultato, riguarda una ambigua spiritualizzazione della Chiesa che, da quel momento in poi, si dedicherà più al cielo che alla terra, più ai morti che ai vivi, più alle anime che ai corpi, più alla liturgia che alla vita.
- ◆ Lo stesso Costantino avrebbe dipinto tale accadimento dicendo: ' I cristiani pensino al Cielo e a Dio che alla terra ci penso io'. Non era lui del resto il Vicario di Dio sulla terra?
- ◆ Col costantinismo la Chiesa prende la fisionomia di uno stato e lo stato prende la fisionomia della Chiesa. Un intreccio che può sembrare anche simpatico ma che non sfugge alla possibilità di tradursi in una perversione, visto che i cristiani dovranno andare alla guerra e i soldati a costruire le chiese e cantare i vespri.

- ◆ Può sembrare incredibile, ma questo travisamento esiste ancora oggi, a 17 secoli di distanza. Lo stesso Agostino ripudiava un indebolimento dell'impero e la possibilità della sua caduta capace di annebbiare un orizzonte provvidenziale.
- ◆ Agostino vedeva con simpatia che fra l'Impero e la Chiesa potessero esistere legami cristiani o orientati dalla fede.
- ◆ Padre José Comblin osserva che quella prima cristianità uscita dal pensiero e dalle mani di Costantino era fondata sulle profezie di Daniele, quelle che vedevano l'Impero Romano come ultimo della serie perché destinato a cedere il posto al Regno di Dio.
- ◆ "In tale contesto era molto opportuno che l'impero venisse approvato dai cristiani perché costituiva l'ultima tappa dell'umanità in direzione al Regno di Dio" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 117-118*).
- ◆ Ma, adeguando la Chiesa all'Impero e l'Impero alla Chiesa, invece che rappresentare la conversione, il battesimo cominciò a rappresentare l'appartenenza contemporanea all'Impero e alla Chiesa e l'acquisizione di diritti civili e privilegi, invece che la consacrazione a Cristo e al suo progetto.
- ◆ Il doppio alibi della Chiesa costantiniana consisteva nel dedicarsi alla liturgia e all'ortodossia invece che alle problematiche della schiavitù, dell'ingiustizia, delle differenze sociali e della marginalizzazione.
- ◆ All'occasione, la Chiesa deve provare che non ha tempo e ci riesce in pieno inventando cerimonie liturgiche senza fine e inesauribili discussioni sulla verità da credere invece che sulla verità da mettere in pratica.
- ◆ In ogni caso, vogliamo anche oggi evitare sospetti, persecuzioni e condanne atroci? Facciamo processioni ed il sistema non avrà niente da dire.
- ◆ Ma Costantino aveva un bisogno reale ed onesto dei cristiani?
- ◆ Era legittimo, per Costantino, aspettarsi un rafforzamento dello stato romano con la correttezza e disciplina dei cristiani, ma certamente non era legittimo contrattare questo beneficio sottobanco con scambio di doni e di favori assai discutibili.
- ◆ Allo stesso modo non era legittimo per la Chiesa lasciarsi comprare e imprigionare per permettere a Costantino tutta la libertà possibile.

- ◆ Costantino non arrivó al punto di perseguitare i romani che non si lasciavano battezzare, ma privilegió apertamente i battezzati affidando loro gli incarichi più delicati e meglio compensati.
- ◆ Costantino fece una persecuzione alla rovescia, togliendo ai cristiani forza, libertà e indipendenza nello stesso tempo in cui gli concedeva privilegi, distinzioni e ricchezze, come conferma Hilario di Poitier nella citazione che segue.
- ◆ “Ora combattiamo contro un nemico insidioso, un nemico che lusinga ... e non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni, dandoci cosí la vita, ma ci arricchisce dandoci cosí la morte; non ci spinge verso la libertà, mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci percuote i fianchi, ma prende possesso del nostro cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'animo con il denaro, l'onore, il potere” (*Hilario de Poitier, MISSIONI CONSOLATA, 01/2004*).
- ◆ Le due realtà -Chiesa e Stato Romano- risultarono cosí bene associate che si arrivó a giustificarle con la *donatio Constantini*, ossia com un atto giuridico con il quale Costantino avrebbe consegnato nelle mani della Chiesa un certo territorio dello stato romano situato fra Roma e Viterbo e includendo la città di Sutri.
- ◆ Ma il gioco non funzionó. Nel 1440, l'umanista Lorenzo Valla (1405-1457) provó che il documento della donazione costantiniana era falso e infondato.
- ◆ L'espressione *Chiesa costantiniana* rivela una stretta assimilazione fra Chiesa e Impero, un ibrido che ai nostri giorni mette freddo alla schiena di chiunque. Naturalmente non sembrava un íbrido ripugnante ai tempi di Costantino, nè a quelli di Alessandro VI (fine del século XV), né ai tempi di Mussolini e del Generale Francisco Franco.
- ◆ Disgraziatamente tale íbrido continua ancora nella Chiesa attuale. Si veda l'Opus Dei, lo IOR (*Istituto Opere di Religione*) o la Congregazione messicana dei *Soldati di Cristo*, un'espressione linguistica che la fa a pugni col Vangelo.
- ◆ Che direbbe Cristo se sapesse che una congregazione religiosa mette a sua disposizione missili, cannoni e ordigni autoesplosivi?.

- ◆ Il monachesimo cristiano può essere interpretato anche come una reazione all'opportunismo costantiniano e al rilassamento che provocava nella condotta dei cristiani e della stessa Chiesa.
- ◆ Scegliendo il deserto, gli eremiti cristiani lasciavano intendere che il mondo civile delle città non era più cristiano al 100% e occorreva inventarne un'altro a partire da una situazione opposta: le asperità del deserto e la vita di penitenza che comportavano.
- ◆ Insomma, i monaci non si ritiravano nel deserto per soffrirvi un martirio volontario ma per protestare contro una vita cristiana priva di ideali e di incisività.
- ◆ In questa situazione di amarezza, qual poteva essere il male peggiore da deprecare e superare? Nientemeno che il battesimo di massa o il battesimo senza conversione procurato dai pagani che non volevano irritare il potere imperiale e perdere i vantaggi che ricevevano dal medesimo.
- ◆ Con quel battesimo poi, la Chiesa perdeva l'opportunità di stare a servizio del Regno, degli oppressi, degli schiavi e degli emarginati dovendo rimanere di più a disposizione di interessi pubblici poco qualificabili.

COSTANTINO (4): mediante Costantinopoli, realizza la nuova Roma

- ◆ La conversione di Costantino rimaneva più un'apparenza che una realtà, nonostante egli sentisse il bisogno di allontanarsi da una Roma rimasta pagana in molti aspetti e costruirsi una nuova capitale tutta cristiana e svincolata dalle rigide articolazioni dell'impero storico: la legislazione giuridica, il senato, il pretorio, il cavallierato, il consolato e la liturgia imperiale che doveva presiedere nelle piazze della capitale.
- ◆ A Roma, Costantino doveva essere cristiano e pagano nello stesso tempo, mentre a Costantinopoli poteva vivere da cristiano nella pace cristiana e finalmente libero da condizionamenti tanto storici quanto gravosi.
- ◆ A Costantinopoli, la libertà cristiana faceva di Costantino un uomo felice e in continua ripresa di idee e di forze. A Costantinopoli, Costantino poteva essere finalmente se stesso.

e, indossando paludamenti cristiani, poteva rimandare il suo battesimo all'ultima ora.

- ◆ A Costantino non gli interessava essere cristiano in senso stretto e obbligante, ma gli interessava essere libero come un cristiano, come un monaco del deserto, o come una matrona che osserva, dall'alto dal matroneo delle basiliche, lo splendore e il fascino delle celebrazioni liturgiche.

COSTANTINO (5): simpatizza con la missione ai pagani e la favorisce

- ◆ Che missione ai pagani può sgorgare da una Chiesa assimilata all'Impero e da un Impero assimilato alla Chiesa?
- ◆ Per prima cosa, tale missione non potrà essere che un atto intriso di religione e di politica nello stesso tempo e, quindi, un tentativo di portare alla conversione religiosa con mezzi politici, cioè con la violenza dell'invasione, conquista e sottomissione; e un tentativo di arrivare alla violenza della conquista e della sottomissione per mezzo dell'annuncio religioso.
- ◆ È questo il caso voluto consciamente o inconsciamente da Costantino. Nella misura in cui Costantino favoriva i cristiani e li caricava di preferenze, obbligava i pagani a farsi battezzare (con o senza conversione) per ottenere gli stessi vantaggi o conservare la stima dell'imperatore nel caso che godessero di un impiego pubblico.
- ◆ Forse questo caso non comportava la violenza fisica ma, certamente, comportava la violenza psicologica. Nel caso opposto, gli annunciatori della salvezza incantavano i pagani con la bellezza del Vangelo ma con una doppia finalità: portarli al battesimo e farne dei cittadini romani.
- ◆ È su tale linea che si potrà arrivare al caso più ambiguo: Teodosio che cristianizzò l'impero per legge e, quindi, lo rese mezzo indispensabile alla salvezza: *fuori dalla Chiesa e dall'impero cristiano non c'è salvezza.*
- ◆ Un Impero associato alla Chiesa era un impero salvifico al punto di poter concludere in forma più breve: *fuori dall'impero cristiano non c'è salvezza.*
- ◆ Ma notiamo subito che questa conclusione non poteva essere innocente. Difatti si tratta di una conclusione che può includere la violenza.

- ◆ Se la Chiesa e l'Impero sono un binomio salvifico, la Chiesa e l'Impero cristiano possono sentire il dovere di invadere, occupare e convincere i pagani a farsi battezzare.
- ◆ Ma c'è un altro passo da fare, prima di arrivare alla conclusione più tragica. C'è da dire e da affermare che la Chiesa/Impero è l'unica entità al mondo a possedere la verità e ad essere salvifica, mentre le altre religioni sono false, infondate e ingannevoli e, per salvare i popoli della terra, diviene opportuno o necessario soffocarle o lasciarle perire.
- ◆ È precisamente quello che pensava Teodosio quando, nel 381, dichiarò che il Cristianesimo era la religione ufficiale dello stato romano (*Cfr. Editto di Tessalonica*).
- ◆ Cari cristiani e cari missionari del terzo millennio sappiate che la missione cominciò con violenza psicologica e con violenza fisica fino al punto di tradursi in progetto di superamento o di annientamento di qualsiasi altra religione.
- ◆ Fra le varie religioni, Costantino scelse la migliore per gli interessi dell'impero, ma senza preoccuparsi di sapere se c'erano o se non c'erano altre religioni buone o positive.
- ◆ Teodosio non si contentò della migliore e cominciò a pensare che la Chiesa/Impero cristiano era l'unico binomio al mondo che fosse salvifico ed aveva il dovere di imporsi a tutti i popoli della terra. In che modo?
- ◆ Con i più elementari mezzi politici: l'esercito, le invasioni, le conquiste e il battesimo ad ogni costo, ossia col battesimo dato anche in forma coercitiva.
- ◆ Convertito al Dio vero e unico e suggestionato dal pensiero di Eusebio di Cesarea, Teodosio vedeva nell'Impero Romano il Regno di Dio sulla terra investito dalla missione di estendersi a tutti i popoli, nazioni, lingue e culture.
- ◆ Ossia, il Regno di Dio sulla terra munito dal diritto e dal dovere di sottomettere tutti i popoli per battezzarli e salvarli. Teodosio anticipava una convinzione che ritornerà col Sacro Romano Impero di Carlo Magno (anno 800) e cogli imperi iberici di Spagna e Portogallo a partire dal Trattato di Tordesilhas (1492).
- ◆ Con Teodosio (379-395), il Cristianesimo è l'unica religione ammessa entro i confini dell'Impero Romano (*Cfr. Editto di Tessalonica, 381*).
- ◆ Soltanto dieci anni dopo, nel 391, Teodosio proibisce qualsiasi forma di sacrificio religioso, facendo sí che la croce, simbolo

del martirio e dell'autodonazione di Cristo, divenga simbolo di un potere impositivo e repressivo.

- ◆ In seguito, Teodosio vieta le liturgie di stato -quelle che Costantino presiedeva nelle più belle piazze di Roma-, vieta di visitare i templi pagani e proibisce ai cristiani di apostatare dalla fede sottopena di perdere i diritti testamentari.
- ◆ Per ultimo, ma sempre nel 391, Teodosio estende tutti divieti in questione anche alle popolazioni dell'Egitto.
- ◆ Sempre nel 391, Teodosio emette l'ordine di abbattere tutti i templi pagani ancora esistenti entro i confini dell'Impero. Un ordine che venne eseguito con particolare diligenza in Alessandria d'Egitto dal vescovo Teofilo a riguardo del tempio di Serapide e della sua popolarissima statua.
- ◆ A Roma, invece, viene spento il fuoco perpetuo del tempio di Vesta. Nel 392 Teodosio emette un nuovo editto in Costantinopoli decidendo la pena di morte per chi svolge pratiche divinatorie ed ha ripreso ad offrire sacrifici pagani.
- ◆ Ordina la confisca dei beni nelle case in cui si svolgono riti pagani e, nel 393, sospende i *giochi olimpici* che riprenderanno vita soltanto nel 1896.
- ◆ Per gli imperatori cristiani -Costantino, Teodosio, Graziano, Giustiniano e altri- un cristiano in più voleva dire un romano in più per il semplice fatto che rendeva più forte e più resistente l'impero.
- ◆ Fu questa la politica che creò la Missione cristiana fra i popoli che vivevano oltre le mura dell'impero. Giustiniano si prodigò in ripetere, nel secolo VI, le ordinanze di Teodosio facendo abbattere templi pagani a Roma, in Grecia ed in Egitto.
- ◆ La filosofa Ipazia di Alessandria (Egitto) fu assassinata durante un' azione punitiva programmata da Giustiniano contro i pagani. Detta filosofa aveva varie volte rifiutato di farsi battezzare.
- ◆ In oriente l'imperatore era patrono della Chiesa al punto di divenirne la massima autorità. Su questa base, Giustiniano riusciva a comandare anche in liturgia e teologia mentre una qualsiasi guerra di conquista da lui comandata doveva apparire come un'ansiosa determinazione di battezzare e salvare i pagani.
- ◆ Lo stesso Agostino, stando a ciò che ricorda Orosio di Cordoba, riteneva che l'Impero Romano avesse ricevuto da Dio la

provvidenziale funzione di portare il Cristianesimo a tutti i popoli.

- ◆ Nell'Impero cristiano si battezzava per sottomettere e si sottometteva per battezzare. Se, poi, qualcuno rifiutava il battesimo, la sua testa poteva rotolare.
- ◆ Da Teodosio in poi, più un popolo era ignaro del Vangelo, più meritava di essere conquistato dalle legioni romane.

COSTANTINO (6): sogna e associa la Chiesa all'impero

- ◆ C'era nella Bibbia qualche lampeggio che permetteva l'assimilazione fra Stato e Chiesa? Con certezza, basti pensare alla teocrazia israelitica.
- ◆ Nella lettera ai Romani (*Rm 13, 1 e ss*) si ammetteva che esistessero autorità politiche soggette a Cristo e, per questo, naturalmente legittime.
- ◆ Costantino si presentava come una di queste autorità e ne aveva le prove: aveva bloccato le persecuzioni e aveva costruito basiliche.
- ◆ Nell'antichità gli stati teocratici erano la normalità (a Roma, in Egitto, in Babilonia, in Assiria e in Persia), ma Gesù aveva sconfessato lo stato teocratico per il fatto che confondeva Cesare con Dio e Dio con Cesare.
- ◆ A ripudiare lo stato teocratico sarebbe toccato meno a Costantino che alla Chiesa.
- ◆ La fusione fra il civile e il religioso era tanto facile e logica che appare perfino nella terminologia ecclesiastica, in una parola che oggi nessuno immagina essere di origine politica.
- ◆ Si tratta del termine *diocesi* usato attualmente nella Chiesa per indicare una circoscrizione ecclesiastica, un territorio sacro. Difatti, nel quarto secolo, l'Impero Romano era diviso in 15 regioni amministrative chiamate *diocesi* (dal termine greco *oikia*, qualcosa che vuol dire *casa* o amministrazione della casa, della famiglia).
- ◆ Il medesimo termine amministrativo nel IV secolo venne dato anche ai territori governati religiosamente dai vescovi. Perché? Per la fiducia interessata che Costantino aveva nella Chiesa, i vescovi furono da lui incaricati anche dell'ordine civile e, per questo, stipendiati dall'erario imperiale.

- ◆ Al tempo del Concilio di Nicea, le diocesi religiose-civili della Chiesa potevano essere un centinaio e, per questo, il Concilio di Nicea divenne un congresso religioso e civile insieme.
- ◆ Difatti, Costantino si aspettava che Cristo e la sua Chiesa venissero dichiarati di origine divina e, quindi, in condizione di sostituire brillantemente il patronato delle litigiose e corrotte divinità dell'Olimpo.
- ◆ All'Impero teoricamente cristianizzato non interessava una visione religiosa critica o una religione che parlasse del Regno di Dio sulla terra. Al contrario, all'Impero, cristiano o quasi, interessava una religione che proteggesse e fortificasse l'Impero contro le minacce di popoli, culture e religioni rozze.
- ◆ L'Impero di Costantino viene visto da Eusebio di Cesarea come immagine del Regno Celeste di Cristo e, perciò, proiezione sulla terra di ciò che avviene in cielo.
- ◆ Con il discorso dell'Imperatore all'assemblea dei santi (inserito da Eusebio fra il quarto e il quinto libro della sua *Historia Ecclesiastica*), lo stesso Costantino improvvisa una apologia del Cristianesimo facendolo derivare dalla divinità di Cristo e attribuendo allo stesso Cristo la sua clamorosa vittoria a Ponte Milvio.
- ◆ Di fronte a tale interpretazione dei fatti avvenuti, si potrebbe affermare che Costantino volle approfittare del cristianesimo a vantaggio dell'Impero?
- ◆ Volle sprofittare sí, ma in un senso legittimo e logicamente positivo. Gli antichi, difatti, non vedevano distanze fra il cielo e la terra, fra Dio e l'uomo. Al contrario, vedevano fra loro intendimento e interdipendenza.
- ◆ Augusto era stato imperatore e sommo pontefice dei Romani, unendo nella sua persona il potere politico e quello religioso. Costantino invece riusciva a superare Augusto perché, oltre ad essere imperatore e sommo pontefice dei romani, era anche protettore dichiarato dei cristiani.
- ◆ Comunque, per conservare tutta quella somma di poteri fra loro inconciliabili, Costantino escogitò un discutibile tranello: si fece battezzare in punto di morte.
- ◆ Costantino comunque aveva una certa ragione quando identificava l'Impero Romano con l'umanità, ossia con la famiglia di Dio sulla terra. Difatti era tutto ciò che si pensava da sempre: l'Impero equivaleva all'orbita terrestre.

- ◆ Il nuovo punto di vista di Costantino veniva a sacralizzare l'Impero Romano in senso cristiano e, volendo o no, metteva la Chiesa a servizio del medesimo.
- ◆ Mentre la Chiesa accettava i favori di Costantino, lui la intrappolava per i secoli dei secoli... Nella visione pagana difatti, l'impero era automaticamente una cosa sacra, dono degli dei olimpici.
- ◆ Costantino che fece? Passò l'Impero dall'ambito di una religione decadente all'ambito di una religione florida e compatta.
- ◆ Costantino cominciò concedendo tolleranza al Cristianesimo, ma quando si accorse che quella tolleranza ricadeva a favore dell'Impero, fece sí che il Cristianesimo occupasse il primo posto con conseguenze gravi per l'ebraismo e il futuro islamismo.
- ◆ Su questa base avrà inizio la missione intesa come abolizione delle religioni al fine di fare posto al Cristianesimo. Se la semplice tolleranza a riguardo del Cristianesimo ha beneficiato l'Impero, che beneficio gli riserverà un mondo del tutto cristiano?.
- ◆ Una successiva riflessione può farci percepire ancora di più la pretesa legittimità di una violenza missionaria.
- ◆ Nell'assimilazione Chiesa/Impero, i poteri divini -se per caso esistono- vengono ad incrociarsi con i poteri umani, rendendoli illimitati e prepotenti.
- ◆ Si vedano le dottrine di Gregorio VII, Innocenzo III e Bonifacio VIII. Si vedano le decisioni di Alessandro VI a favore della Spagna e del Portogallo e a sfavore delle nazioni protestanti dell'Europa del Nord.
- ◆ Si vedano i roghi e le impiccagioni a carico della Santa Inquisizione.
- ◆ Se la Chiesa cristiana tende a copiare o a riprodurre i concetti e i modi di uno stato senza scrupoli, potrebbe essere accusata di ritorno al paganesimo o di auto-annullamento?

CRISI

- ◆ "Immensa ricchezza si formano e si abbattono come tsunami su paesi interi, la finanza domina, l'economia languisce, i parlamenti sono sviliti, la politica è attaccata e umiliata,

perché è l'ultima diga al dominio universale del denaro" (Raniero La Valle, *ADISTA* 37, 2012).

- ◆ Le crisi sono indotte e false perché risultano altamente produttive per il sistema dominante, per il semplice fatto che suggeriscono riduzioni, restrizioni, misure protettive, abolizione di privilegi, disoccupazione, fallimenti di banche e di industrie, riduzione del commercio e circolazione dei beni irrinunciabili.
- ◆ Le crisi sono talmente utili che, quando non ci sono, occorre inventarle. Per mantenersi, oltre a quello economico anche altri poteri hanno bisogno di crisi: quello politico, quello culturale, quello sportivo e perfino quello religioso.
- ◆ Dietro all'irrigidimento del potere religioso -condanne, scomuniche, roghi- ci sono crisi, non importa se vere o false.
- ◆ Gruppi estremistici islamici, gruppi di destra fascista e di estrema sinistra stanno spaventando, ad ogni ora, governi e paesi.
- ◆ Ma, perché governi e paesi non capiscono che, ovunque fioriscano gli estremismi, si trovano a guidarli personaggi europei senza scrupoli e per ragioni di denaro a milioni e miliardi?
- ◆ Perché nessuno parla di questi boia e assassini che sono usciti dalla patria Europa per mettersi a disposizione di stati arcaici e violenti?

CRISTIANESIMO 1: aperto al futuro e all'infinito

- ◆ "Il cristianesimo che non è in tutto e per tutto escatologico (che va oltre la storia) non ha nulla a che fare, in tutto e per tutto, con il Cristo" (Karl Barth, *EPISTOLA AI ROMANI*, p. 296).
- ◆ "Il cristianesimo è la religione del venire all'essere, all'attesa operosa del futuro (Jaime Snoek, teologo olandese).
- ◆ Il cristianesimo non è regola di fede in relazione al presente, ma regola di fede in relazione al programma, al progetto, al futuro.
- ◆ "O il cristianesimo è paradossale, o muore" (Massimo Cacciari).
- ◆ Esistono almeno due speci di cristianesimo. La prima appartiene ai raggruppamenti ecclesiali, storicizzati e geograficamente localizzati, essendo ciascuno dei quali caratterizzato da una certa cultura.

- ◆ Ma esiste o dovrebbe esistere un'altra specie di cristianesimo o, almeno, un cristianesimo universale che non sia legato alle chiese e non sia catturabile da parte dell'una o dell'altra cultura.
- ◆ Quest'altra specie di cristianesimo dovrebbe essere aperta a tutte le religioni potendo adeguarsi a diverse fra loro.
- ◆ "Puo' succedere che alcuni, senza saperlo, siano discepoli di Gesù in un sistema differente del cristianesimo inteso come religione storica.
- ◆ È perciò difficile definire la specificità cristiana via ortodossia dottrinale o, addirittura, via ortoprassi, come se esistesse un solo cammino cristiano da considerare certo.certo.
- ◆ La risposta cristiana a tale questione è tanto imprevedibile come lo Spirito di Gesù che non appartiene soltanto ai cristiani" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 275*).
- ◆ "Il cristianesimo non è una casa, ma un sentiero, una strada in salita" (*Mario Pomílio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975*).
- ◆ "Il linguaggio di Gesù, ben fornito di immaginazione orientale e ricchezza simbolica, si traduce poco bene in termini di precetti e proibizioni. Il suo capitale è eminentemente simbolico e utopico" (*Manuel Fraijó, FRAGMENTOS DE ESPERANÇA, Paulinas 1999, p. 337*).
- ◆ "Il cristianesimo è comunicazione di esistenza e di vita" (*Sören Kierkegaard*).
- ◆ Il cristianesimo non è la divinizzazione dell'uomo, ma l'umanizzazione di Dio.
- ◆ Ortodossia, indissolubilità, infallibilità sono concetti, platonici, giuridici, chiusi e congelati e non vano d'accordo col linguaggio di Gesù amichevole e esortativo.
- ◆ Per esempio: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli*; oppure: *l'uomo non separi ciò che Dio ha unito*. Ebbene: se nessuno viene condannato perché non riesce ad essere perfetto, perché si condannano ferocemente gli sposi che non riescono più a vivere insieme?.
- ◆ Partendo dal Natale di Gesù, il cristianesimo rinnova l'immagine di Dio divenuto bambino privo di ogni potere e esposto a qualsiasi abuso.
- ◆ Disgraziatamente il cristianesimo istituzionale sembra ignorare questa elasticità di Dio e la sua maniera biblico-teologica di

affermarsi, perché nel Diritto Canonico il povero (= un bambino nudo fatto immagine di Dio) è ricordato soltanto in 4 canoni su un totale di 1752 e appena come oggetto di attenzione da parte di parroci, religiosi e Chiesa in generale.

- ◆ Per il cristiano normale, la verità non esiste ancora e si deve realizzarla poco a poco, camminando nella carità. Agendo con stile evangelico si fa la verità e la si vive.
- ◆ “Il cristianesimo è tradizione perché vive di una origine già data. Ma, nello stesso tempo, egli è necessariamente una continua produzione, perché tale origine può essere raccontata in forma di interpretazione creativa” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas 1989, p.59*).
- ◆ “Vedere il cristianesimo come un cammino è comprendere che l’eredità ricevuta rivela il futuro da realizzare. Si esagera ad affermare che, rimanendo fedele a se stessa, la religione cristiana può essere soltanto una religione del futuro?” (*Claude Geffré, Ibidem, p. 277*).
- ◆ “La resurrezione di Gesù è una forza esplosiva e travolgente che trasforma e porta con se noi e la nostra realtà fino al seno della Trinità Santissima” (*Claude Geffré, Ibidem, p. 122 e ss*).
- ◆ Il cristianesimo è una maniera di vedere e valutare tutto ciò che è reale in relazione al Dio infinito.
- ◆ Il cristianesimo non è relazione dell’uomo con Dio, ma relazione del Dio infinito con l’uomo.
- ◆ “Come l’essere riguarda la totalità dell’universo inteso dai greci, così il divenire riguarda la totalità del mistero cristiano” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 18*).
- ◆ Cristianesimo è fare il futuro di Dio e dell’uomo. È accettare il mistero e il compromesso senza spiegarli. È avventura.
- ◆ Cristianesimo è pensare e agire come Gesù pensava e agiva.
- ◆ Il cristianesimo è un fatto, una buona notizia, una decisione di Dio a favore dell’umanità e, come fatto e gesto di Dio, coinvolge il suo essere, la sua volontà, i suoi sentimenti, la sua mente, senza che venga ridotto ad una verità razionale o razionalizzabile. La stessa cosa avviene allorché il cristianesimo viene assunto da noi.
- ◆ Il cristianesimo non è un fenomeno demografico o quantitativo, ma un fenomeno qualitativo, essendo più simile alla luce e al calore del sole che al volume del medesimo. La

forza che tiene insieme gli elementi dell'atomo è milioni di volte superiore al volume dell'atomo.

- ◆ Vivere in comunione con fratelli e sorelle è già stare con Dio, pregustare la vita eterna.
- ◆ Il presente è finito mentre il futuro è senza fine. Ebbene, il cristianesimo è un futuro senza fine.
- ◆ Il cristianesimo non è ritorno del mondo a Dio, ma ritorno di Dio al mondo mediante l'incarnazione del Figlio e la revisione di strutture, comportamenti, situazioni.
- ◆ In un cristianesimo aggiornato, il cielo si fa modello della terra e la terra si fa copia del cielo.
- ◆ Il cristianesimo è un progetto di giustizia mondiale appoggiato nella fede biblica e in qualsiasi altra religione. Un progetto di giustizia mondiale religiosamente motivato e firmato da tutte le persone oneste esistenti sulla terra.
- ◆ A quali condizioni il cristianesimo può guardare al futuro? A condizione che la ragione (razionalità e amore) siano qualcosa di diverso, di superiore a tutto ciò che è fisico, biologico, evolucionistico.
- ◆ "Fino a quando possiamo ammettere che *in principio c'era il Verbo* (Gv 1,1), che la ragione viene prima di ogni cosa, il cristianesimo ha senso ed ha futuro" (*Joseph Ratzinger, MICROMEGA 2/2000, p. 52-53*).
- ◆ Tanto per la metafisica, quanto per l'umanità e la sopravvivenza di qualsiasi religione, la ragione non deve essere un fatto biologico o evolucionistico, ma qualcosa di differente, di indipendente e di origine superiore.

CRISTIANESIMO 2: borghese e tranquillizzante

- ◆ "Quale cristianesimo sarebbe borghese? Quello che assistendo all'industrializzazione del secolo XX e constatando che ciò avveniva mediante una schiavizzazione dell'uomo sull'uomo e, in particolare, dei padroni sulla sterminata classe operaia, è rimasto a guardare alla finestra senza dire una parola o muovere un dito in difesa delle vittime.
- ◆ Un cristianesimo, dunque, che non solo non si riconobbe come guardiano dei diritti umani e alfiere della giustizia, ma che approfittò di quella situazione deprimente per godere degli stessi vantaggi che erano precipui della classe dominante.

- ◆ “La storia della Chiesa assomiglia molto ad una serie di patteggiamenti espliciti o impliciti col potere politico. Vescovi, preti, parrocchie e esercizi spirituali sono stati usati più a servizio dell'impero che del Regno di Dio. L'impero si è servito di noi per sottomettere i popoli...” (*Jean Baptist Metz, AL DI LÀ DI UNA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana 1981, p. 33-35*).
- ◆ “Il cristianesimo non è in prima linea quella dottrina che si dovrebbe conservare il più possibile pura, bensì una prassi che deve essere vissuta in modo radicale!
- ◆ La prassi messianica della sequela, della conversione, dell'amore e della sofferenza non s'aggiunge alla fede cristiana in un secondo tempo, ma è una reale espressione di questa fede” (*Jean Baptist Metz, Ibidem, p.35*).
- ◆ Sono conosciuti in tutto il mondo i *Cursilhos de Cristandade*, una specie di esercizi spirituali che vengono dettati a persone ricche e influenti con la finalità di indurle ad una vita cristiana esemplare.
- ◆ Con quali risultati? Con i risultati che tali persone ricche e influenti sentiranno più di prima che il prestigio e la ricchezza sono benedizione di Dio.
- ◆ Interrogato sulla validità di tali *Cursilhos*, il gesuita brasiliano padre Libanio rispose: “Questi signori, per prima cosa restituiscano ai poveri tutto quello che gli hanno rubato, poi parleremo con loro di esercizi, preghiere e messe cantate”.
- ◆ C'è un cristianesimo che aiuta la persona umana a crescere e maturare, mentre ce n'è un altro che infantilizza la persona e, poco a poco, la volatilizza. Questo secondo caso è molto più frequente del primo.
- ◆ Il cristianesimo borghese e pacifico è quello che rimane estraneo a ciò che sta accadendo su tutti i fronti, rimane d'accordo con Dio e con il diavolo, con la ricchezza e con la povertà, coi potenti e le vittime dei medesimi, con gli assassini e gli assassinati, dando ad intendere che religione e fede riguardano il cielo e non i miserabili della terra.
- ◆ Dando ad intendere che Dio vive fuori dal mondo e al di sopra delle due parti.
- ◆ Cristianesimo borghese e tranquillizzante è quello che preferisce la domenica alla settimana, il catechismo a Gesù Cristo, le processioni alle prigioni, la parrocchia al mondo.

- ◆ “Cristianesimo (borghese) è quello che ha messo Gesù al posto di Giove e si serve del sovversivo messaggio di Gesù per sostenere il potere che condannò Gesù a morire sulla croce” (*José Maria Vigil, parlando di un cristianesimo borghese dei primi secoli*).
- ◆ Nella comprensione cattolica il cristianesimo non è un ideale da realizzare o una meta da raggiungere, ma soltanto un conformarsi e sottomettersi alle esigenze dottrinali e morali dell'autorità ecclesiastica.
- ◆ Il regime di cristianità è stato inventato e voluto per offrire un'apparente giustificazione alla condotta politica e spesso perversa degli stati.
- ◆ Per collocare la forza degli ideali cristiani a servizio della dominazione e dello sfruttamento.
- ◆ Per benedire e consolidare l'oppressione diabolica in nome di Cristo. Per battezzare uno stato che non si è convertito e non si convertirà.
- ◆ Per mettere il potere di Satana a servizio della carità.
- ◆ Per far pensare che il ladro e l'assassino sono maestri di vita cristiana.
- ◆ Per accogliere, benedire e legittimare la corruzione.

CRISTIANESIMO 3: fraterno e socializzante

- ◆ Il cristiano è colui che trasmette ai fratelli la carezza del Dio paterno e trinitario.
- ◆ Il cristianesimo non è religione, ma amore. Amore è conciliazione di opposti.
- ◆ “Un giorno di mille anni fa' i papi diedero addio al mondo romano decidendosi a passare ai barbari. Un gesto del genere, ma più profondo non è atteso anche oggi?” (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ “In Cristo, Iddio non redime soltanto una persona o l'individuo ma anche l'insieme. La redenzione ha fatto dell'umanità una grande famiglia immensamente varia” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 178*).
- ◆ “Le beatitudini non sono propriamente una critica alla vita o alla gioia di vivere, ma una critica all'autosufficienza presuntuosa in cui l'uomo decide di essere Dio, il Dio di se stesso, negando ciò che è essenziale al cristianesimo:

l'interesse per gli altri, l'amore per la discesa" (*Joseph Ratzinger, GESÙ DI NAZARET, Rizzoli 2007, p.124*).

- ◆ Nel cristianesimo, la socialità sgorga dalla fede nell'esistenza e nella natura societaria e unitiva della Trinità Santissima. Senza un Dio trinitario, l'universo, la molteplicità, il pluralismo e l'evoluzione sarebbero cose inimmaginabili e impossibili.
- ◆ Senza visione sociale e correlativa, nessuna attività cristiana può avere senso.
- ◆ Il cristianesimo non è propriamente una religione, ma una grandiosa rivoluzione sociale fondata su orientamenti religiosi.
- ◆ Perché tale rivoluzione permanga e caratterizzi definitivamente l'assetto della famiglia umana, occorre che gli orientamenti di cui sopra vengano continuamente ritradotti e re-interpretati ad ogni svolta o crisi della storia umana sulla terra.
- ◆ Esempio: nella Chiesa primitiva i sacramenti ricevuti - battesimo, cresima, eucarestia, penitenza etc.- postulavano nuovi e più corretti comportamenti sociali.
- ◆ Il battesimo proponeva che i cristiani cominciassero a vivere alla maniera di Cristo. L'Eucarestia insegnava e consigliava la divisione dei beni. Il matrimonio era destinato a formare una famiglia che divenisse anima e modello della società.
- ◆ Esistono due maniere di vivere il cristianesimo: (1ª) giungere al premio eterno, mediante una vita disciplinata e santa; (2ª) giungere al premio eterno, realizzando in questo mondo il Regno di Dio.
- ◆ Le differenze fra le due maniere possono essere tanto lievi quanto gigantesche.
- ◆ Abbasso i santi nascosti e silenziosi! Evviva i santi rompiscatole!
- ◆ I primi cristiani celebravano liturgie celesti per sfuggire alla persecuzioni.
- ◆ Il cristianesimo borghese celebra liturgie celesti per sfuggire al dovere di affrontare le ingiustizie, le contraddizioni e gli interessi delle classi benestanti e falsamente ignare dell'inferno sociale in cui vivono i poveri e le periferie in generale.

CRISTIANESIMO 4: innovatore e rivoluzionario

- ◆ Il cristianesimo storico ha in realtà sostituito, sempre o quasi sempre, altre religioni, ma ciò non vuol dire che fosse una religione o soltanto una religione.
- ◆ Il cristianesimo storico ha funzionato sempre o quasi sempre come una religione, ma non era soltanto una religione.
- ◆ Il cristianesimo storico era una fede che poteva convivere con religioni diverse e, magari, correggendole e purificandole.
- ◆ Perché esistono tanti modelli di cristianesimo e tutti rispettabili, tutti degni di fare ecumenismo? Perché nel mondo antico c'erano tante religioni e gran parte di loro potevano raffinarsi e fortificarsi convivendo col cristianesimo.
- ◆ "Il cristianesimo non si rassegna a strutture disumane, a situazioni che rappresentano il dominio di un uomo sull'altro, di una nazione sull'altra.
- ◆ "Il cristianesimo opera come fermento, esercita pressione. In tal forma il cristianesimo, esplicito o implicito, è la fonte creativa più intima di ogni trasformazione nella condizione terrestre dell'uomo" (*Jaime Snoek, teologo olandese*).
- ◆ Quali sarebbero le innovazioni o rivoluzioni che il cristianesimo ha guidato o ispirato durante duemila anni di storia?
- ◆ Per rispondere a questa domanda occorre prima intendersi sul significato dei termini che usiamo: innovazione è un cambiamento lento e penetrante che riguarda tutto l'insieme di una realtà strutturata e durevole.
- ◆ Innovazione è un cambiamento che va al midollo delle cose, alla loro più intima costituzione e creandone una nuova.
- ◆ Mentre rivoluzione rappresenta un cambiamento rapido che riguarda l'uno o l'altro aspetto delle cose, però senza giungere alla loro sostanza, al loro insieme.
- ◆ Rivoluzione è un passo, innovazione è una camminata. Rivoluzione è un'innovazione rapida e superficiale. Innovazione è una rivoluzione lenta e sostanziale.
- ◆ Per esempio: l'abolizione della schiavitù nell'Impero Romano fu una innovazione o una rivoluzione lenta, graduale e profonda?
- ◆ La cristianizzazione dell'Impero fu una rivoluzione o una innovazione rapida, utilitaria e superficiale?
- ◆ Tornando all'abolizione della schiavitù, notiamo che cominciò come per caso, con l'Apostolo Paolo e lo schiavo Onésimo di proprietà di Filemone amico di Paolo (*Cfr. Filemone 8, 16*) e terminò per esaurirsi nel VI secolo.

- ◆ Cominciò comunque in maniera piuttosto debole e un po' interrogativa per noi, perché Paolo prigioniero in Roma, dopo averlo istruito e battezzato, rimandò lo schiavo Onesimo al padrone Filemone, limitandosi a chiedere che lo trattasse non più come schiavo ma come figlio.
- ◆ Paolo sembra contraddirsi perché chiede a Filemone soltanto un trattamento migliore per Onesimo e non la libertà.
- ◆ Paolo in quel modo rallentava la schiavitù ma la confermava invece di abolirla, facendo, secondo noi, un doppio gioco.
- ◆ Molto più sibillina e sfacciatamente contraddittoria è la lettera agli Efesini, là dove, nel capitolo 6, esige che gli schiavi obbediscano al padrone come se questi fosse Cristo e, quindi, facendo discendere da Cristo e dal Padre dei Cieli la legittimità della schiavitù (Cfr. Efesini 6, 5-7).
- ◆ Cinque secoli dopo a Roma si vendevano e compravano ancora schiavi sotto gli occhi del benedettino fra Gregorio e futuro Gregorio Magno.
- ◆ Quegli schiavi erano ragazzi di pelle bianca e di capelli biondi provenienti dalla Britannia (attuale Inghilterra). Gregorio li comprò tutti per liberarli e, divenuto Papa, inviò quaranta benedettini a istruire e battezzare gli inglesi perché non dovessero mai più arrivare a Roma come schiavi.
- ◆ Una seconda innovazione lenta e profonda fu introdotta nel mondo antico da Benedetto da Norcia, fondatore dei benedettini.
- ◆ Ai tempi di Benedetto da Norcia c'erano molti anacoreti nell'Italia centrale dediti alla preghiera e alla contemplazione ma, elemosinando di casa in casa, vivevano a sbafo e a spese dei poveri.
- ◆ Secondo Thomas Merton, monaco trappista di discendenza benedettina, Benedetto fondò un nuovo ordine per affrontare la piaga del monachesimo vagabondo e fannullone, facendo del monastero una casa di salvezza per poveri, pellegrini e fuggitivi e una scuola di lavoro per i contadini dell'area.
- ◆ I benedettini anzi non pregavano senza lavorare e non lavoravano senza pregare (Cfr. *Thomas Merton, LE ACQUE DI SILOE, Garzanti*).
- ◆ In tutta l'Europa Centrale i benedettini tenevano monasteri dove si insegnava a leggere, scrivere, lavorare e pregare. Assumevano anche opere grandiose che oggi soltanto i

governi potrebbero far proprie. Asciugavano i terreni paludosi e vi piantavano pinete che bloccavano l'invasione delle acque del mare.

- ◆ Il caso più conosciuto riguarda la pineta di Ravenna che, mille anni dopo, doveva essere l'ultimo rifugio per Anita Garibaldi, nativa del Sud-America.
- ◆ Un bel giorno poi, e a secondo millennio inoltrato, varie scuole dei monasteri sarebbero diventate università europee, essendo prima fra tutte quella di Bologna (1182), mentre le università islamiche della Spagna moresca (quella occupata dai mussulmani) erano più antiche di circa due secoli.
- ◆ Fu dalle università islamiche o moresche della Spagna meridionale che giunse a Tommaso d'Aquino il commentario dell'arabo Averroè sulla filosofia di Aristotele.
- ◆ Questa storia ci consiglia di pensare che la verità è complessa e plurale e deve procedere da fonti libere e diverse.
- ◆ Un'altra rivoluzione religioso-civile è rappresentata globalmente dall'ordine francescano.
- ◆ Francesco voleva che i frati andassero a vangare e mietere con i contadini e guadagnarsi un pane sudato come era sudato quello dei poveri.
- ◆ Ma la visione di Francesco andava ben oltre l'utilitarietà del lavoro. Francesco voleva che i fraticelli scoprissero nella natura la Provvidenza Divina e la onorassero con tutte le forze.
- ◆ I fraticelli dovevano essere poveri per due motivi: perché capissero i poveri delle campagne e delle periferie e perché si sentissero felici di dipendere dalla divina Provvidenza.
- ◆ I papi del tempo benedivano volentieri l'ordine francescano, ma non perché i francescani praticavano la povertà.
- ◆ I papi desideravano che i francescani si inserissero nei movimenti popolari ribelli (catari, valdesi e albigesi che contestavano la Chiesa e le sue ricchezze) e li facessero tornare alla madre abbandonata, mentre i francescani volevano precisamente il contrario.
- ◆ I francescani volevano che la Chiesa tornasse al mondo e al popolo delle campagne e delle periferie. Un progetto questo che sarà ripreso nel 1600 da Vincenzo de Paoli e, agli albori del terzo millennio, da Papa Francesco.
- ◆ La rivoluzione degli ordini ospedalieri cominciò nel secolo XVI all'epoca del Concilio di Trento. Ne conosciamo almeno due di

questi ordini: quello di Camillo de Lellis, in Italia, e quello di Giovanni di Dio nella Spagna.

- ◆ Ambedue gli ordini ospedalieri erano associati alla controriforma facendoci sapere che il Concilio di Trento non si riduceva a rivedere teologia, liturgia e strutture ecclesiastiche.
- ◆ Senza parlare di altre minori ma incisive rivoluzioni -come quella di S. Angela Merici che obbligava le componenti del suo ordine religioso a vivere in famiglia o nel mondo, offrendo colà esempio di coerenza e testimonianza cristiana- dobbiamo accennare all'ultima e più vasta rivoluzione cristiana, quella che si dedica all'educazione della gioventù tanto in senso culturale o scolastico quanto in senso professionale.
- ◆ Questa rivoluzione cominciò in Francia con i Fratelli delle Scuole Cristiane e si estese alla maggior parte dei paesi europei. Solo in Italia possiamo contare con l'ordine salesiano di don Bosco oggi sparso nel mondo intero, con le Scuole Pie, con i Somaschi, con due congregazioni Giuseppine, con gli Artigianelli e Pavoniani a Brescia, con le Canossiane e i Canossiani e numerose altre congregazioni femminili diffuse lungo la penisola.
- ◆ Una rivoluzione questa che si estese alle parrocchie dell'Italia del Nord creando gli oratori parrocchiali, maschili e femminili, per l'educazione e formazione cristiana di minori, adolescenti e giovani.

CRISTIANESIMO 5: laico, ragionevole e globale

- ◆ Per cristianesimo laico si intende un cristianesimo non legato alla sacralità di alcune cose: le chiese cristiane, il tempio, le celebrazioni e le feste, i sacramenti, il catechismo, la Bibbia, la teologia, le strutture e leggi ecclesiastiche, il catechismo ... ma un cristianesimo legato al buon senso, all'uso positivo della ragione, alle problematiche umane, all'onestà individuale e di gruppo, all'uso corretto di tutto quanto esiste sulla terra ed è stato creato da Dio: la materia, l'energia, la luce, il suolo, l'anima, la ragione, il corpo, la sessualità, l'affettività, gli alimenti, l'acqua, l'aria, la natura in generale, le filosofie, le scienze, le tecnologie, le professioni, il lavoro, la politica, lo sport e le arti tutte.

- ◆ La persona umana può difatti innamorarsi perdutamente di Dio mediante il sacro e mediante il profano, nella certezza che tale innamorarsi è sempre e ovunque grazia di Dio.
- ◆ Sembra chiaro che Gesù abbia voluto laicizzare la religione biblica, strappandola al tempio e al sacerdozio levitico.
- ◆ Nel Vangelo di Luca, tutto ciò che riguarda Gesù è cosa laica: la città e popolazione di Nazareth, la Galilea dei gentili, l'imperatore pagano Augusto, il villaggio di Betlemme, la grotta abbandonata dai pastori, la mangiatoia, i pastori che, per avere i piedi infangati, nemmeno potevano accedere al tempio, i visitatori greci, i magi dell'oriente, i poveri, gli esclusi, Maria e Giuseppe...
- ◆ Gli svolazzi degli angeli intorno alla grotta di Betlemme confermano che tutto il laicismo intravisto è volontà di Dio.
- ◆ Il primo comunque a pagare la laicità del cristianesimo è il sacerdote Zaccaria che, non intendendo il messaggio di Dio, rimane muto.
- ◆ Zaccaria rappresenta la religione dell'Antico Testamento privata di ogni funzione.
- ◆ Giovanni Battista e Gesù non sono sacerdoti ma profeti. La loro categoria è laica e, dopo essere stata aggredita frequentemente dai sacerdoti del tempio, deve continuare.
- ◆ Gesù muore su un patibolo riservato agli schiavi, fuori dal tempio e dalle sacre mura di Gerusalemme ...
- ◆ Dietrich Bonhoeffer, teologo e martire del nazismo perché accusato di un attentato ad Hitler (1944), era un ecclesiastico luterano, ma fu uno dei primi cristiani a parlare di un cristianesimo laico e adulto al punto da sembrare un cristianesimo senza Dio.
- ◆ "Viviamo senza Dio, ma davanti a lui e con lui" scriveva Dietrich Bonhoeffer prima di morire inforcato per decisione di Hitler nell'anno 1943.
- ◆ La posizione di Bonhoeffer ha comunque un suggeritore più antico: il giurista olandese Grotius (1583-1645) che parlava di vivere il cristianesimo in maniera così convincente da non dover farlo dipendere da Dio.
- ◆ La formula di Grotius era: *etsi Deus non daretur* = come se Dio non esistesse.

- ◆ Il parlare di Grotius e Bonhöffer suscita normalmente una certa perplessità perché sembra escludere non solo Dio ma anche la sua grazia, la sua assistenza.
- ◆ “Niente affatto” risponderebbero i due, perché Dio fa sempre la sua parte ma a condizione che l’uomo faccia tutta la sua.
- ◆ Il segreto sta in far capire che una buona condotta dipende del tutto da Dio e del tutto da noi.
- ◆ Un cristianesimo fondato esclusivamente sul sacro dovrebbe essere visto con diffidenza e con qualche punto interrogativo. Perché?
- ◆ Perché il cristianesimo esclusivamente sacrale sembra essere ed è colpevole dell’esclusione dei cristiani laici da ogni responsabilità ecclesiale e, quindi, dalla realizzazione del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Partendo da una visione clericale e gerarchica del cristianesimo apparsa nell’era costantiniana e dovuta agli interessi politici di Costantino, (visto che poteva relazionarsi direttamente con la classe clericale e non con tutti i battezzati), lo stesso divino imperatore, considerato vicario di Dio sulla terra, scavò una fossa profonda fra chierici e laici.
- ◆ Costantino fece sí che i laici divenissero una semplice appendice della classe clericale e della gerarchia e, per di piú, un appendice senza peso e senza funzione, ossia un’appendice inutilizzabile ai fini del bene comune.
- ◆ I laici avevano le mani sporche perché lavoravano la terra, ossia la materia peccaminosa e fonte di tutti i peccati, in modo che nessuno di loro poteva essere apprezzato e utilizzato positivamente.
- ◆ Anzi, per il bene del clero e per il successo della gerarchia, i laici potevano salvarsi alla sola condizione di sottomettersi e obbedire alla minoranza privilegiata.
- ◆ Per un numero incontabile di secoli, i laici rappresentarono la materia e il peccato, i chierici la virtù e la salvezza.
- ◆ La condizione negativa dei laici nella Chiesa è in fase di decisa revisione o tarda ad affermarsi e diffondersi? È in fase di decisa revisione nell’America Latina (a causa delle comunità di base e delle attività pastorali affidate ai laici) e in normale ritardo in Europa, Stati Uniti, Canada, Africa e Asia.
- ◆ Nel mondo attuale, quanti sarebbero i laici abilitati a realizzare il Regno di Dio sulla terra?

- ◆ Potrebbero essere quattro miliardi circa, ossia poco più del 50% dell'umanità attuale divisa in due grandi schieramenti: un miliardo e mezzo di cristiani e due miliardi e mezzo di persone oneste (o cristiani anonimi) appartenenti alle altre religioni.
- ◆ “Non voglio credenti ma pensanti”: ecco un principio che si attribuisce al Cardinale Martini e che sembra voler dire: “Non voglio credenti che obbediscono e fanno senza verificare se stanno o no sulla strada giusta, ma voglio persone che, prima di agire, pensano per poter scegliere la maniera di agire più giusta e più funzionale alla fede cristiana”.
- ◆ “Non bisogna dire quello che si pensa ma pensare quello che si dice” (*Padre Rino Benzoni, superiore generale dei missionari saveriani dal 2001 al 2013*).
- ◆ Il cristianesimo laico o non religioso si fonda sul raziocinio logico e su tutti i dati positivi a disposizione dell'uomo: amore, entusiasmo, passione, immaginazione, professione, arte, scienza, tecnologia e, perfino, mezzi economici ragionevoli.
- ◆ Un cristianesimo laico sembra essere consono a Dio più del cristianesimo sacrale.
- ◆ “Volete erigermi un tempio?” chiedeva Dio a Salomone per mezzo di un profeta e completava: “Non ho bisogno di nessun tempio, perché tutta la terra è mia ed io sto bene dappertutto”.
- ◆ Questa risposta di Dio venne ripresa e confermata da Gesù con le parole e coi fatti. Alla samaritana che gli chiedeva se era meglio pregare sul monte Garizim (ossia nel tempio dei samaritani) o sul monte Sion (ossia nel tempio degli israeliti in Gerusalemme), Gesù rispose più o meno così: “Donna, è venuta l'ora di adorare Dio da nessuna parte ma dentro noi stessi, perché Dio sta dappertutto e principalmente nel cuore dell'uomo” (Gv 4, 23-24).
- ◆ “I fatti verranno due anni dopo nel momento in cui Gesù muore in croce, fuori dal tempio e dalle sacre mura della città, ossia in luogo non religioso e per mezzo di una morte ignominiosa destinata a malfattori e sacrileghi” (*Giuseppe Barbaglio, LAICITÀ DELL'HOMO CHRISTIANUS, Cittadella*).
- ◆ Nell'Antico Testamento, ad Israele che fugge dall'Egitto, Dio non promette beni sacri o religiosi, ma una terra nella quale scorre latte e miele. Nel Nuovo Testamento Dio promette a tutta l'umanità la resurrezione del corpo, ossia di quella parte

dell'uomo che il mondo antico considerava come materia, come zavorra, come tenebra e peccato.

- ◆ Su questa base andrebbe rivista anche la dottrina del peccato originale che non ha fatto dell'uomo un tizzone d'inferno definitivamente perduto ma lo ha soltanto destabilizzato o disorientato, lasciandolo capace di riprendersi e assumere il compito di realizzare in questa vita il Regno di Dio.
- ◆ L'etica cristiana è ispirata tanto al Vangelo quanto all'autonomia dell'essere umano e del cosmo, derivando i principi del comportamento umano non dal di fuori o da un'autorità infallibile, ma dall'essenza autentica dell'essere umano intesa come scintilla di un Amore originario e assoluto" (*Roger Lenaers, ADISTA/DOCUMENTI, 26, 2012*).
- ◆ L'etica cristiana è quella "che ci permette di incontrare Dio ... ogni qual volta che ci si chiede se ciò che facciamo farà del bene o non agli altri e alla natura" (*Rogers Lenaers, Ibidem*).
- ◆ Il Cristocentrismo non è che la sintesi fra teocentrismo e antropocentrismo. Per Gesù l'uomo degradato e sofferente è Dio (*Cfr. Mt 25, 31-46*).

CRISTIANESIMO 6: istituzionale e congelato

- ◆ Dal punto di vista istituzionale, il cristianesimo può essere visto come fatto non cristiano nella misura in cui è stato immobilizzato e pietrificato. Si veda, a tale proposito, il cristianesimo cattolico romano.
- ◆ Se mi ricordo bene, nel romanzo *IL PRETE BELLO* del vicentino Goffredo Parise, una signora dice: "Qui nel Veneto siamo tutti cattolici, ma non siamo cristiani...".
- ◆ Religione di tutti e di tutto, a poco a poco il cristianesimo è diventato la religione del sacro e delle persone consacrate come i chierici e i religiosi, con conseguenze disastrose per il popolo cristiano e per l'intera umanità.
- ◆ Ma esiste una via d'uscita, una possibilità di far ritorno al cristianesimo originale? Certamente, ma ad una condizione: che si sottragga il cristianesimo alle mani esclusive di vescovi, preti e religiosi.
- ◆ I maggiori passi falsi del cristianesimo storico sembrano essere i seguenti: (1) l'aver imposto come *Parola di Dio* ciò che era soltanto *Parola su Dio*. (2) L'aver fatto prevalere il principio di autorità su quello di libertà, giustizia e fraternità. (3) L'aver

diviso la comunità in due tronconi incompatibili e inconciliabili, rendendo dipendente e quasi inutile la consistenza del popolo di Dio. (4) L'aver separato il reale e la vita dalla liturgia, rendendola tanto celebrativa quanto inefficace. (5) L'aver lasciato da parte il mondo, l'uomo e i suoi problemi per pensare unicamente a se stesso e divenire insignificante. (6) L'aver calpestato il sacerdozio dei fedeli laici e ristabilito, a favore della gerarchia, il sacerdozio ebraico, dedicandolo esclusivamente al sacro e al vuoto. (7) L'aver congelato, con nervosa costanza, tutte le proposte di rinnovamento sbocciate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

- ◆ Nel terzo mondo e nella Teologia della Liberazione esiste un'altra proposta di cristianesimo: quella praticata da Cristo e destinata a fare del mondo il Regno di Dio qui e adesso.
- ◆ Ma tale proposta nel catechismo, nelle leggi della Chiesa o nell'attività pastorale non si trova o non si scorge con chiarezza. Al contrario, si fa di tutto per confonderla col marxismo e condannarla irrevocabilmente.
- ◆ La diplomazia e il linguaggio diplomatico, usati in tutto il mondo da personaggi ecclesiastici, la fanno a pugni con le più importanti concezioni cristiane quali il servizio, la sincerità, l'onestà, la semplicità e la spontaneità ...
- ◆ Si ha l'impressione che il cattolicesimo romano voglia intrappolare persone, istituzioni civili e governi, mentre cerca di appoggiarsi su comuni interessi umani piuttosto deplorabili.
- ◆ Nel Diritto Canonico (= diritto ecclesiastico) c'è una legge che suona pressapoco così; "A nessuno è permesso giudicare la prima autorità". Chi nel cristianesimo rappresenta la prima autorità? Il Papa e il suo *entourage* naturalmente, ma si tratta di un privilegio che appare in nessuna riga della rivelazione biblica.
- ◆ In *Matteo 28, 19-20*, Gesù dice "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Pertanto, andate e fate in modo che ci siano discepoli miei fra tutti i popoli, battezzandoli e consacrando al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo".
- ◆ A sua volta *Marco 16, 16* rincarà la dose minacciando coloro che non vorranno convertirsi: "Chi crederà e si farà battezzare sarà salvo, chi non crederà e rifiuterà il battesimo sarà condannato. Cosa pensare di questi due pronunciamenti?

- ◆ Il primo pronunciamento, quello di Matteo, non concorda con nessun'altra dichiarazione fatta da Gesù nei Vangeli. Anzi, nei Vangeli Gesù parla sempre in senso contrario chiedendo servizio invece che dominio, gli ultimi posti invece che i primi, il grembiule invece che i paramenti sacerdotali o regali.
- ◆ Il secondo pronunciamento, quello di Marco, sembra riflettere qualcosa di impero romano, qualcosa delle persecuzioni di Teodosio e Giustiniano contro i pagani che rifiutavano il battesimo.
- ◆ Il teologo José Maria Vigil residente in Pánama, membro dell'Ordine dei Missionari Clarettiani e coetaneo di dom Pedro Casaldáliga, interrogato sulla sequenza di Marco, rispose: "Una cosa è certa per la critica storica: quelle due righe non sono di Marco".
- ◆ Ridurre la vita cristiana a legge (come sembra fare il Diritto Canonico) è ridurre il pane a pietra e l'oro a paglia.
- ◆ Ritenere che il cristianesimo si possa intrappolare in un codice di leggi (Cfr. Diritto Canonico) è come ritenere che il genio di Michelangelo sia riducibile ai pennelli, o che la burocrazia vaticana sia una fucina di santità.
- ◆ Si fa un cattivo uso della divinità di Cristo quando si divinizza la Chiesa e le sue istituzioni; quando si impedisce di identificare Cristo con il povero; quando si afferma che il superiore rappresenta Dio (visto che qualsiasi creatura umana rappresenta Dio); quando si equipara Cristo a re e imperatori; quando si identifica il divino con il poderoso. Difatti, se il bimbo appena nato è immagine di Dio, vuol dire, precisamente, che Dio è assenza di potere.
- ◆ La vocazione profetica del cristiano sembra collidere con le normali esigenze dell'istituzione.
- ◆ "Il superiore ha sempre ragione, specialmente quando ha torto" (*Proverbio popolare lombardo*).
- ◆ Nel cristianesimo cattolico la verità non è frutto di una ricerca o meta di una camminata, ma qualcosa che scende dall'alto già bello e pronto e deve essere inghiottito ad ogni costo.
- ◆ In tale modo, la verità non concorre a formare il cristiano ma a deformarlo.
- ◆ Con una infinitesima minoranza a comandare e una massa incalcolabile ad obbedire, il cristianesimo venne costretto a bloccare le sue primordiali funzioni: l'evangelizzazione,

l'accoglienza e il sollievo dei sofferenti, la lotta contro la povertà e l'ingiustizia, la fuga da alleanze con la ricchezza e la potenza.

- ◆ Il Concilio Ecumenico Vaticano II cercò di abbattere i bastioni con i quali il cristianesimo cattolico difendeva i suoi privilegi e la sua cocciuta inerzia, ma fu costretto a ritirarsi dietro le quinte, ben prima di poter montare e proporre un piano di rinnovamento o rifondazione.
- ◆ La prima e più incisiva prodezza del potere non evangelico sull'ossatura del cristianesimo è da ricercarsi nell'auto-divinizzazione, nella rincorsa all'infallibilità, nella disponibilità a prendere il posto di Dio, mentre sembra che Gesù, figlio unigenito del Padre, non si sia mai arrogato alcun potere divino.

CRISTIANESIMO 7: mutevole e segnato dalla storia

- ◆ Vivendo nel passare dei giorni, nessuno trova di essere cristiano al cento per cento. Quando però si cammina, nel migliore dei casi si cerca di esserlo.
- ◆ Il cristianesimo nasce nella storia a partire dalla resurrezione di Cristo che, nonostante sia un fatto non verificabile dal punto di vista fenomenologico, è deducibile dalle sue conseguenze nella vita degli apostoli, discepoli e cristiani della prima era: il coraggio in luogo della paura, la vita comunitaria e la comunione dei beni, la mensa fraterna e la frazione del pane, la guarigione del paralitico sulla porta del tempio, la predicazione di Pietro e degli apostoli intesa in tutte le lingue dagli ascoltatori provenienti dai diciotto paesi del Mediterraneo e del Mar Nero, l'istituzione dei diaconi da intendere come servitori, la conversione del fariseo Paolo di Tarso sulla via di Damasco ...
- ◆ "La sostanza di ciò che oggi chiamiamo cristianesimo già si trovava presente negli antichi e non mancò all'inizio del genere umano in attesa che il Cristo si incarnasse. A partire da allora, la vera religione, che già esisteva, cominciò a chiamarsi religione cristiana" (*S. Agostino, RITRATTAZIONI 1, 12,3*).
- ◆ Alle sue origini il cristianesimo era o tentava di essere amore e servizio. Ma, a partire dal III e IV secolo, a poco a poco smise di

essere amore e servizio per divenire dottrina e disciplina, ortodossia e potere, struttura rigida e organizzazione.

- ◆ In tale inversione di marcia, attribuibile anche alla prepotenza dell'Impero sulla Chiesa, visto che gli imperatori preferivano che i cristiani pensassero più al cielo che alla terra, la forza del pensiero (la teologia) divenne determinante.
- ◆ L'ultimo tentativo di salvare il potere mediante il sapere (la teologia) fu la definizione di infallibilità a carico del vescovo di Roma (1870), la decisione che, cento anni dopo, cominciò a slittare e perdere credito ...
- ◆ Legittimato e favorito dalla pace costantiniana, il cristianesimo si trovò quasi all'improvviso, nella necessità di competere con la religione imperiale. Ce lo dicono le basiliche, le vestimenta liturgiche e vari termini curiosi: sommo pontefice, sacri palazzi, solennità, mitra, pallio, pluviale, pieve (da plebe) e, forse, anche cattedra (= trono) da cui viene cattedrale.
- ◆ Esistono due maniere di valutare il cristianesimo. La prima parte dall'affermazione che Gesù fondò la Chiesa, ma lasciandola incerta e poco consistente. La seconda afferma invece che Gesù fu creato dalla Chiesa, azzeccando meglio l'idea e avvicinandosi di più alla verità.
- ◆ A partire dal quarto secolo, ossia dalla cristianizzazione reale o apparente dell'Impero ad opera di Costantino, Costanzo e Teodosio, la dottrina e il culto costituirono propositalmente l'alibi della testimonianza.
- ◆ Non occorre più lottare o morire martiri per essere cristiani autentici, ma bastava professare pubblicamente la fede e la dottrina e, magari, acclamare Gesù e vestirlo da imperatore.
- ◆ L'importante era provare che si apparteneva alla Chiesa, indipendentemente da impegni e da pratiche luminose ed esigenti.
- ◆ Un cristianesimo reso pensiero teologico e ortodossia correva rapidamente il pericolo di spiritualizzarsi e volatilizzarsi. Tanto più che era necessario che i cristiani venissero accolti come innocui e inoffensivi di fronte ad un impero in fase di sfracellamento su tutti i fronti.
- ◆ In tal modo i cristiani più colti e indottrinati lasciavano intendere che il cristianesimo riguardava più il cielo che la terra e le decrepite strutture imperiali romane.

- ◆ Per l'Impero in sfacelo, pericoloso non era il cristianesimo dottrinario e spiritualizzato, ma il cristianesimo che diveniva servizio, fraternità, preferenza per i poveri, gli esclusi e gli schiavi e disprezzo per la ricchezza e il potere di ogni genere.
- ◆ La delicata situazione in cui si trovano i cristiani del quarto secolo volendo o non volendo non fa che produrre una nuova maniera di essere cristiani, la maniera che chiamiamo tradizionale ed è arrivata fino al terzo millennio.
- ◆ Il punto di partenza della maniera tradizionale consta di vari elementi che possiamo elencare nel seguente modo: la Chiesa divenuta organizzazione disciplinare a favore dello stato romano; vescovi e presbiteri vengono assalariati generosamente dall'erario imperiale; meta della vita cristiana non è più il Regno di Dio sulla terra, ma la salvezza dell'anima destinata al paradiso; i cristiani non hanno più nulla da creare o inventare, perché basta loro che osservino comandamenti e precetti sottomettendosi in tutto e per tutto ai dettami del clero e della gerarchia...
- ◆ Il maggior impegno dei cristiani non consiste nel fare il bene, ma soltanto nell'evitare il male, ossia il peccato.
- ◆ Detto questo, potremmo osservare che il più grave errore storico del cristianesimo consistette in far prevalere il principio di autorità su quelli della libertà, del servizio, della giustizia, dell'uguaglianza e della fraternità..
- ◆ ...senza parlare del diritto canonico che la fa a pugni con la spontaneità, l'amore, la fede, il servizio, la speranza, l'accoglienza e la progettazione del futuro.
- ◆ Difatti, diritto canonico è quella precisione matematica o tecnica che non combina con l'immaginazione, la creatività e l'infinito.
- ◆ Il cristianesimo cattolico può essere visto, da occhi critici, come un erede dell'Impero romano o di qualcuna delle sue efferatezze.
- ◆ Il cardinale Scola, arcivescovo di Milano, ossia della città dalla quale, nel 313, Costantino e Licinio emanarono l'editto di tolleranza a favore del cristianesimo, vorrebbe che il cristianesimo venisse dichiarato un'altra volta come l'unica vera religione esistente sulla terra.
- ◆ Il problema del cristianesimo, però, non è quello di primeggiare e ottenere privilegi, ma quello di farsi fratello delle altre

religioni al fine di coinvolgerle nella realizzazione del Regno di Dio in questo mondo: è la tesi basica di questo lavoro in corso.

- ◆ “Un cristianesimo ridotto a codice morale diventa qualcosa di simile ad una prigione o ad una strada senza sbocco...
- ◆ ...mentre un cristianesimo aperto e profetico si mette nella mischia e dimentica se stesso nella misura in cui si coinvolge”(Antonio Autiero, *Università di Münster, Germania*).
- ◆ Un cristianesimo troppo attento al peccato e al perdono risulta più interessato al suo potere che alla sua natura di medicina, alimento, forza di trasformazione e rinnovamento.
- ◆ Un proverbio popolare italiano canta così: “I peccati del popolo offrono al curato più evidenza e maggiore forza”.
- ◆ Il cristianesimo tradizionale tende a convincerci che, per guadagnare il cielo, occorre disprezzare e abbandonare la terra. Che pena e che cecità, perché la Scrittura insinua che il Regno di Dio può partire soltanto dalla terra.
- ◆ “Il diritto canonico può essere determinato e violento al punto di imitare, in qualche modo, quel codice civile che autorizza la pena di morte e quell’ergastolo che, secondo Papa Francesco, è una pena di morte mascherata (*Papa Francesco a un gruppo internazionale di giuristi, 24.10.2014*).
- ◆ Nella Chiesa primitiva si ottiene il cielo mediante la testimonianza a Cristo fino alla morte. Nell’ambiente monastico si ottiene il cielo mediante la fuga dal mondo, ossia pregando, lavorando e penitenziandosi. Ivi, la mortificazione sostituisce il martirio di sangue.
- ◆ Nel medioevo si ottiene il cielo in questa vita sottomettendosi, lottando e soffrendo. Nella modernità di ambiente cattolico, si ottiene il cielo come nel suddetto medio-evo.
- ◆ Nella modernità di orientamento calvinista, si ottiene il cielo lottando e lavorando per arricchire, perché la ricchezza è segno della benedizione divina e della salvezza eterna.
- ◆ Nel terzo millennio, per i cattolici e per i protestanti si ottiene il paradiso realizzando sulla terra il Regno di Dio (= giustizia, uguaglianza e fraternità).
- ◆ “Essere cristiani equivale a sentire la contemporaneità di Cristo e delle sue proposte. La curia romana è un accidente della comunità chiamata Chiesa. La curia romana può cambiare, a condizione che cambi la Chiesa” (*Giovanni Reale, filosofo*).

- ◆ La versione occidentale del cristianesimo è zoppicante come tutte le altre possibili e risponde al principio della selettività delle culture. Detto in parole più semplici: nessuna versione del cristianesimo può essere perfetta o soddisfacente, a partire da quella cattolica e per condizionamenti storici inevitabili.
- ◆ “Sono convinto che la sinistra nella misura in cui è speranza, progetto, promessa, è il cristianesimo in atto” (*Gianni Vattimo, ADISTA 10, 2000, p. 5*).
- ◆ Gli atei devoti che in Italia sono detti *teocon* apprezzano il cristianesimo non perché credono in Dio ma perché trovano nella Chiesa una generosa e irrecusabile dose di conservatorismo comodo e ineffabile.
- ◆ Difatti, essere *teocon* significa essere conservatori in nome di Dio.
- ◆ “Il cristianesimo è la religione dell’uomo moderno e dell’uomo storico, di chi ha scoperto simultaneamente la libertà personale e il tempo continuo in luogo del tempo ciclico” (*Mircea Eliade, IL MITO DELL’ETERNO RITORNO, Borla 1968, p.202-203*).
- ◆ “Il compito principale e più urgente del Cristianesimo non è tanto il suo rinnovamento interno, quanto l’assunzione della sua responsabilità globale rispetto al mondo e alla storia, appoggiando il dialogo fra le religioni intorno all’essenziale dell’esperienza religiosa: l’opzione per i poveri come opzione per la giustizia e la costruzione di un mondo nuovo” (*José Maria Vigil, I VOLTI DEL DIO LIBERATORE, EMI, Bologna, 2004*).
- ◆ Ogni pratica storica di cristianesimo –devozionale, razionalista, molinista, conventuale o politicante- paga un forte tributo di condizionamento umano. Però non bisogna né scandalizzarsi né pretendere di imporre una pratica ufficiale e pura. Anche la pratica ufficiale pagherebbe il suo tributo alle limitazioni storiche, mentre quella pura diviene impossibile.
- ◆ “Piuttosto che un messaggio, il cristianesimo è un’esperienza storica che diviene messaggio” (*Faustino Teixeira, teologo brasiliano*).
- ◆ L’antico cristianesimo era, da un lato, comandare, esigere, disporre di poteri e di esecutori. Mentre dal lato opposto era sottomettersi e obbedire senza poter discutere o reclamare.

- ◆ Il nuovo cristianesimo, invece, è servire, rifiutare privilegi, impegnarsi e compromettersi, ponendosi all'ultimo posto.
- ◆ Il fondamento del cristianesimo non è propriamente l'obbedienza o la sottomissione, ma l'amore, la fedeltà, il coraggio, l'immaginazione, la creatività. Non è propriamente il passato ma il futuro, il sogno, la sorpresa, l'impossibile.
- ◆ A dare al cristianesimo una struttura rigida di passato, di sottomissione e di obbedienza è stato il mondo antico, la filosofia classica, la legislazione romana, il monachesimo e il feudalismo.
- ◆ Con l'arrivo della modernità il mondo si è liberato da quella prigione, ma non il cristianesimo.

CRISTIANESIMO 8: oppio o droga che uccide

- ◆ “In quanto religione, cioè in quanto fede integrata in una civiltà, in istituzioni e usi storicamente determinati, il cristianesimo rientra nel diritto comune delle religioni; come tutte le altre religioni, esso va soggetto alle leggi dell'alienazione” (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972*).
- ◆ Marx e il marxismo, come pure Freud e il freudismo, non hanno mai affermato che la religione è oppio o droga raffinata. Marx e Freud hanno solo informato i responsabili delle religioni che, ad opera della classe dominante, la religione o le religioni possono essere utilizzate come fac-simile dell'oppio (droga cinese) o di qualcuna delle doghe più comuni. In che modo? Facendo sognare il paradiso al lavoratore mentre viene massacrato dal suo ricco e impenitente datore di lavoro.
- ◆ Per arrivare ad una religione fac-simile della droga che cosa ha fatto il cristianesimo ufficiale? **Prima risposta:** “Ha dato un massimo rilievo al peccato, concentrando l'attenzione sulla quasi impossibilità di superarlo e sperperando l'opportunità di suggerire ideali positivi alle persone di buona volontà.
- ◆ **Seconda risposta:** “Ha ridotto la vita cristiana al compimento di gesti simbolici o teorici invece che di gesti concreti e capaci di incidere sulla realtà.
- ◆ Per esempio: chi potrebbe assicurare che due milioni di messe celebrate dai quattrocentomila presbiteri cattolici del mondo

intero ad ogni settimana riducono di almeno un centimetro la distanza fra ricchi e poveri, fra assassini e vittime?

- ◆ Il cristianesimo cominciò a funzionare come oppio del popolo nel momento in cui si limitò ad indicare il cielo come orizzonte primo e unico della condotta cristiana.
- ◆ Senza la tensione che si addice alla proposta di cambiare il mondo e renderlo Regno di Dio, il cristianesimo si trasforma in fuga, disimpegno, droga e spiritualismo vaneggiante.
- ◆ “Ogni volta che si è pensato come sistema chiuso, il cristianesimo ha fatto ricorso ai roghi tanto per le persone quanto per le idee, mentre nel Vangelo non si trova un solo rogo” (*Maria Pia Veladiano, JESUS, maggio 2014*).
- ◆ **Il primo puntello debole** del cristianesimo dal punto di vista storico puo’ consistere nel vederlo come fenomeno del tutto umano e in disaccordo con il genuino spirito del Vangelo.
- ◆ Si vede il cristianesimo come fenomeno del tutto umano quando si riduce la liturgia ad essere soltanto culto o preghiera.
- ◆ La liturgia ha senso se, oltre ad essere preghiera o contemplazione, è anche un invito pressante a mettere le mani in pasta, a impegnarsi con i problemi reali e scottanti.
- ◆ **Il secondo puntello debole** del cristianesimo mi sembra dover consistere nell’insignificanza a cui la classe clericale ha destinato la massa del popolo.
- ◆ Riservando a se stessa quasi la totalità dei servizi e delle funzioni ecclesiastiche, la classe ecclesiastica alta ha lasciato il popolo di Dio a mani vuote e senza coscienza della propria dignità e vocazione in relazione al mondo e all’universo.
- ◆ **Il terzo puntello debole** del cristianesimo consiste nell’aver inserito nella comunità cristiana una forma di potere che è incompatibile con la visione evangelica delle cose.
- ◆ Una forma di potere uguale o assai analogo al potere degli imperatori romani, dei generali di esercito, dei giudici, degli aguzzini, dei banchieri e degli amministratori delegati.
- ◆ Nella Chiesa alta, solo alcune persone hanno saputo immaginare e utilizzare un potere che fosse d’accordo col Vangelo come, per esempio, Gregorio Magno, Francesco d’Assisi, Filippo Neri, Francesco di Sales, Giovanni Bosco, Antonio Rosmini, Giovanni XXIII^o e Giovanni Paolo I^o.

- ◆ Il potere dei personaggi suddetti e molti altri era soprattutto un prestigio che, invece di umiliare o tartassare i fragili e gli erranti, li esortava al coraggio, alla pazienza ed alla perseveranza.
- ◆ Volendo fare una sintesi a riguardo dei **puntelli deboli** del cristianesimo, direi che l'autorità ecclesiastica ha dato più importanza alla debolezza dell'uomo che all'impegno, constatando che la debolezza dei dipendenti è più funzionale a chi comanda che a chi obbedisce.
- ◆ La preferenza dell'autorità ecclesiastica per la debolezza dei semplici e dei piccoli ha esigito da questi più pentimenti che propositi, più inerzia che entusiasmo.
- ◆ A sua volta il rilassamento progressivo della condotta cristiana popolare ha favorito la supponenza della categoria dominante, riducendo la struttura ecclesiale a due scheletrici poli contraddittori: chi comanda e chi obbedisce.
- ◆ Un cristianesimo celebrativo o addetto al culto è tanto meno utile e irresponsabile quanto più rappresenta una fuga dal mondo reale e dalle sue aspettative.
- ◆ In nessuna delle sue pagine il Nuovo Testamento valorizza o incoraggia una religione celebrativa. Le celebrazioni celesti descritte dall'Apocalisse di Giovanni hanno la funzione di trasmettere idee, riflessioni teologiche o squarci di eternità.
- ◆ Essendo il cristianesimo una risposta alla realtà del mondo e della storia, abbiamo avuto la disgrazia di rovesciare l'ordine logico delle cose.
- ◆ Abbiamo dato risposte prima di conoscere e intendere le domande. Abbiamo organizzato cure da ogni parte, senza che sapessimo quali erano le malattie. Abbiamo lanciato pietre a chi si aspettava pane, abbiamo curato i piedi a chi non voleva camminare e abbiamo chiuso gli occhi a chi voleva vedere.

CRISTIANESIMO 9: rotina simbólica

- ◆ Quello di rotina è un cristianesimo simbolico, evanescente e capace di contentarsi con celebrazioni evocative o con evocazioni celebrative senza arrivare al nocciolo dell'esistenza cristiana e della realtà.
- ◆ Anticamente la formula simbolico-celebrativa o simbolico-evocativa poteva bastare a caricare le pile e produrre risultati soddisfacenti ma, con le cognizioni di cui disponiamo oggi, non

troviamo corrispondenza fra celebrazione e azione, fra evocazione e programmazione incisiva e trasformatrice.

- ◆ In nessuna pagina del Nuovo Testamento risulta che Gesù abbia agito o insegnato seguendo una rotina. Egli operava in vista del Regno di Dio, ossia in vista di cambiamenti rapidi, efficaci e significativi nei sistemi di vita dell'oriente antico.
- ◆ Ogni gesto, ogni miracolo di Gesù, ogni consegna che faceva ai discepoli era invito ad inserirsi nella realtà del popolo e a trasformarla di bene in meglio, di piccolo in grande, di riservato ed esclusivo in societario e inclusivo.
- ◆ A sua volta, la creazione dell'universo programmata da Dio padre impedisce e proibisce di pensare in interventi prestabiliti e meccanicistici.
- ◆ Nella sua storia di tredici miliardi e settecento milioni di anni, l'universo fu una sorpresa ad ogni minuto, se non ad ogni istante.
- ◆ A parte il fatto di considerare l'universo come realtà in continua formazione ed espansione, a tutt'oggi conosciamo dell'universo soltanto il 4% del suo insieme e sappiamo che, a riguardo di tale briciola, si conoscono segni di infinità e incontrollabilità.
- ◆ A prima vista, Il cristianesimo non è paragonabile ad una democrazia rappresentativa (ossia a quella democrazia in cui gli eletti -senatori e deputati- decidono in luogo degli elettori) ma, piuttosto, ad una democrazia partecipativa, ossia a quella democrazia in cui tutti i membri della comunità -locale, nazionale o internazionale- partecipano col loro voto a tutte le decisioni.
- ◆ Il cristianesimo non è una democrazia rappresentativa, ma qualcosa di assai superiore, ossia una democrazia partecipativa, una fraternità universale programmata e caldeggiata dall'Eterno Padre.

CRISTIANESIMO 10: testimonianza che avvince

- ◆ Il principale messaggio che possiamo offrire è la nostra vita.
- ◆ "Il Vangelo si può predicare anche con le parole" (*Francesco d'Assisi*).
- ◆ Il maggior problema del cristianesimo non consiste in aver fede ma nell'irradiare amore. Non consiste in predicarlo, ma in testimoniare.

- ◆ Agostino si domandava: “Che cos’è credere in Gesù se non amare Gesù?”. La fede allora è agire, è operare, è testimoniare con la vita e non soltanto un sapere e un sospirare.
- ◆ “Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e sarà dell’anima umana, ma la narrazione di un evento reale e determinante nella vita dell’uomo” (*Ludwig Wittgenstein, filosofo tedesco*).
- ◆ Da religione dell’uomo e della terra, il cristianesimo divenne religione del cielo e delle anime. Perché? Perché il cielo e le anime rendevano quote maggiori di quelle che si guadagnano coi corpi, con le braccia e con la terra.
- ◆ Per vivere il cristianesimo, da dove si comincia? Si comincia da una preoccupazione con la vita. Con Gesù fu così. I suoi primi gesti furono guarigioni, espulsioni di mali ritenuti demoniaci, moltiplicazioni di pane e di pesci, recuperazioni di vista e udito, resurrezioni di morti.
- ◆ La resurrezione di Gesù o vittoria sulla morte è la sintesi di tutto il suo operare in favore della vita.
- ◆ Il vero cristianesimo non è preghiera, musica, canto, riflessione, penitenza, celebrazione, prime comunioni, matrimoni e cattedrali...
- ◆ Il vero cristianesimo è sostenere e incoraggiare la vita, soccorrerla e renderla efficace quando è intimidita o minacciata.
- ◆ Prima dell’ordinazione sacerdotale i candidati sono convocati a passare una settimana in ritiro e preghiera in luoghi appartati e lontani dal frastuono. Capisco questo modo di pensare ma sembra inaccettabile.
- ◆ I candidati all’ordinazione nel giorno di Pentecoste sarebbero da mandare per una settimana a servire i malati in un ospedale o in una prigione a coversare con i detenuti, o in una periferia allagata a costruire baracche per i poveri.
- ◆ A farci immaginare questo cambiamento è stata la noia che si provava a dover parlare di un miracolo di Gesù ad ogni domenica, senza aver percepito il senso della frequenza dei miracoli nella vita di Gesù.
- ◆ In secondo luogo furono i quindici anni di vita nella favela a istruirmi sulla realtà degli esclusi, dei perduti e di coloro che pagano con la miseria o con la droga i privilegi irragionevoli delle classi medio-alte.

- ◆ Infine, perché i seminari grandiosi hanno finito col diventare scuole pubbliche o case di riposo per i preti anziani? Non sarà perché erano estranei alla logica della realtà e alla logica del Vangelo?
- ◆ Ma, perché i seminari grandiosi sarebbero fuori dalla logica della realtà e del Vangelo?
- ◆ Perché la Chiesa intera è fuori dalla logica della realtà e del Vangelo. Ma, sia chiaro, non si stà parlando di evitare costruzioni care e dispendiose. Si stà parlando di un orientamento ecclesiale di fondo, un orientamento che è fuga dalla realtà, che è fuga dall'uomo e, quindi, da Dio.
- ◆ I preti operai avevano capito la lezione, ma non riuscirono a trasmetterla. La Chiesa tutta era fuori dai gangheri e priva degli apparecchi tanto uditivi quanto visivi.
- ◆ Si puo' andare nel deserto per fuggire dalla realtà e da Dio, come si puo' andare nel deserto per prepararsi meglio a capire la realtà e ad affrontarla.
- ◆ Gesù fece cosí. Andò nel deserto per conoscere chi era il demonio e disporsi a combatterlo.
- ◆ Altri vanno nel deserto soltanto per non sentirne più parlare e, una volta arrivati lá, si rendono conto che il demonio c'è dappertutto, sta dentro di loro.
- ◆ Si possono costruire monasteri per rimanere fuori dalla realtà e si possono costruire monasteri che avvicinano di più alla realtà.
- ◆ Il secondo caso sembra essere quello proprio dei benedettini. Si stabilivano nelle campagne e fra le valli delle montagne per essere più vicini agli ultimi, ai bisognosi, ai senza terra e senza lavoro e ai fuggitivi.
- ◆ Con questo stile i benedettini arrivarono fino alla Britannia dove potevano essere divorati dagli antropofagi.
- ◆ Da Venezia, i primi gesuiti guidati da Ignazio aspettavano una nave per andare fra i turchi, fra coloro che erano il flagello dell'Europa per mettersi a servirli.
- ◆ Ecco la testimonianza. I monaci mercedari facevano i voti per arrivare all'Africa settentrionale e offrirsi agli islamici come schiavi per dare la libertà ad altrettanti cristiani schiavizzati. Ecco la testimonianza.

- ◆ Cristianesimo non è la divinizzazione dell'uomo, ma l'umanizzazione di Dio.
- ◆ Ci salviamo nella misura in cui andiamo verso l'altro e cerchiamo di risolvere i suoi problemi. La volontà di Dio si compie nell'ora in cui, come Dio fa, discendiamo nell'umano e ci dedichiamo al bene degli altri.
- ◆ Il Dio umanizzato è quello che si pone di fronte alla realtà dell'universo, alla realtà totale e non sacrale.
- ◆ Il sacro è un'isola e, per di più, una fuga, una parzialità fittizia.
- ◆ Il non sacro è il reale totale. È questo che interessa a Dio e al cristiano.
- ◆ Il cristianesimo: prima di essere lode è carità, prima di essere musica è impegno, prima di cercare il cielo cerca la terra, prima di trovare Dio trova l'uomo. Prima di amare Dio ama l'uomo.
- ◆ Il cristianesimo è divino nella misura in cui riesce ad essere autenticamente umano.
- ◆ La vita cristiana, per il fatto di essere una proposta da accogliere e mettere in pratica con amore e libertà, non è mai stata e non sarà mai qualcosa che si può discutere o decidere in parlamento.
- ◆ In parlamento e ovunque, la vita cristiana può essere solo ed esclusivamente una testimonianza.
- ◆ "Il cristianesimo non è religione ma amore e l'amore è conciliazione di opposti: Dio-uomo, anima-corpo, spirito-materia, papa-vescovi, umanesimo-santità.
- ◆ "Quando il cristianesimo perde la sua impronta soprannaturale (amore autentico) non concilia più e succede quello che è successo da Costantino ad oggi" (*James Huxley*).
- ◆ "Nel ritmo generale della vita cristiana, sviluppo e rinuncia, attaccamento e distacco non si escludono" (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ "Penso che il mondo non si convertirà alle speranze celesti del cristianesimo, se prima il cristianesimo non si sarà convertito alle speranze della terra" (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ "Nulla da fare se il cristianesimo non prova dentro di sé le aspirazioni e le ansietà del mondo moderno, se non lascia maturare nel suo essere il senso umano: solo così si otterrà quella sintesi liberatrice fra la terra e il cielo" (*Carlo Bò*).

- ◆ “Che cosa conterebbero i valori superiori, se non sposassero la nostra condizione reale? (*Oliver Rabut*).
- ◆ “Ma attenzione: la sintesi fra corpo e intelligenza, fra bisogni e poesia, fra debolezza e entusiasmo non è normalmente possibile” (*Oliver Rabut*).
- ◆ Ognuno di noi vive tormentato da contraddizioni che non riusciamo a polverizzare. Per imbonirle o, almeno, contornarle occorre accettarle. In paradiso nessuna contraddizione ci perturberà.
- ◆ “Cristianesimo e chiese piene non vanno sempre d’accordo” (*Vittorio Giovanni Rossi*).

CRISTIANITÀ

- ◆ In ambiente cristiano, cristianità è la situazione in cui il potere politico e il potere religioso vengono assunti da una sola persona e facendo in modo che la religione rimanga a servizio della politica.
- ◆ Nella nostra epoca il caso più classico di cristianità venne rappresentato dalla Spagna del generale Francisco Franco (1892-1975).
- ◆ Nell’antichità era invece normale che il potere religioso venisse assorbito da quello politico al punto da farci pensare che la religione sia stata inventata dalla politica in vista di ottenere per sè una evidente e generosa condizione di legittimità.
- ◆ Gli dei della patria legittimarono la politica dei faraoni, degli imperatori romani, dei re persiani e dei prepotenti conquistatori assiri e babilonesi.
- ◆ Il Dio cristiano, a sua volta, non ha ricevuto migliore trattamento dai regnanti carolingi, spagnoli e portoghesi, ungheresi e austriaci.
- ◆ Il caso più ibrido sembra quello toccato allo Stato Pontificio dove il pontefice romano, per una dozzina di secoli, ha goduto di potere religioso universale sulla chiesa e potere politico sullo stato della Chiesa ridotto, nel 1929, ad una lingua di terra di circa mezzo km².
- ◆ Ma non sono mancati casi paralleli in Giappone, nel Tibet, in Turchia e nella totalità dei paesi mussulmani di Asia e Africa, ritardando di qualche secolo la pace mondiale e l’unità della famiglia umana.

- ◆ Che dire allora di un fenomeno critico che appare più regolare del suo parallelo fenomeno pacifico?
- ◆ Ogni volta che quel fenomeno venne ispirato dalla sete di potere tanto religioso quanto civile, ci trovammo di fronte a qualcosa da condannare senza riserve.
- ◆ Se, invece, in certi casi la sete di potere politico o religioso non spiega a sufficienza i fatti, è consigliabile ricorrere a quella sapienza che, invece che alle idee, fa maggiore ricorso al loro momento storico.
- ◆ A tale proposito possiamo ricordarci di una onestissima dichiarazione dell'imperatore giapponese Hiro Hito in seguito ai bombardamenti atomici su Hiroscima e Nagasaki nell'agosto del 1945: "Fratelli giapponesi, sono convinto di non possedere alcun potere divino. Permettemi di trattare l'armistizio con gli Stati Uniti".

CRITICA

- ◆ I nostri difetti maggiori sono i difetti che non sopportiamo negli altri.
- ◆ "Non criticare: è facilissimo ferire gli altri, impossibile correggerli" (*Arthur Schopenhauer*).

CROCE

- ◆ "Ammanettare un cittadino romano è delitto, flagellarlo è malvagità, ucciderlo è quasi un parricidio: che cosa devo dire del metterlo in croce? Non si trova una parola che sia degna di indicare una cosa tanto nefanda" (*Marco Tullio Cicerone, CONTRO VERRE II, v 170*).
- ◆ La crocifissione di Gesù non era indispensabile alla nostra salvezza. Il suo amore sarebbe bastato a tutto.
- ◆ La croce può essere imposta soltanto dai perversi, ossia da coloro che in nessun modo possono operare una qualsiasi forma di salvezza.
- ◆ Le croci che salvano non dovrebbero esistere per il semplice fatto che sono sempre e esclusivamente malvage.
- ◆ La croce è una pessima tortura e la tortura è sempre illegale e inammissibile.
- ◆ Perfino il Vaticano ha dichiarato l'illegalità della tortura, ma soltanto dopo 2mila anni di cristianesimo. Perché ha ritardato tanto così? Perché nel nostro ambiente cattolico si era inclini a

pensare che la croce può fare del bene. Ma il male non può mai fare del bene. Nemmeno ai perversi.

- ◆ “L’elemento sovversivo della Bibbia fu per l’ultima volta interrotto in forza del mito dell’Agnello sacrificato...
- ◆ ...In tal modo fu sanzionata la pazienza della croce -tanto degna di essere raccomandata agli oppressi e tanto piacevole per gli oppressori- che corrisponde nel suo insieme all’incondizionata obbedienza dinnanzi all’autorità come se essa in sé e per sé provenisse da Dio” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 214*).
- ◆ S. Tommaso d’Aquino, in uno dei suoi inni religiosi, afferma che Gesù poteva salvare il mondo con una sola goccia del suo sangue: *“Pie pellicane, Jesu domine, / me immundum munda tuo sanguine / cuius una stilla salvum facere / totum mundum quit ab omni scelere”*.
- ◆ L’imposizione della croce a chiunque non potrà mai più essere legittimata. Nemmeno quando viene imposta in buona fede o in maniera incosciente.
- ◆ La croce è come una spada a doppio taglio. Comunque la si usi, non può fare che del male.
- ◆ Nel proporre la croce come oggetto di devozione non si è soltanto sottolineato l’amore di Gesù per noi. Si è voluto anche conferire alla croce una patente di legittimità.
- ◆ Le ingiuste ed eternamente ingiuste condanne inflitte dalla Chiesa ai suoi presunti avversari non potranno mai godere di una qualsiasi legittimità.
- ◆ A metà ottobre del 2014, Papa Francesco ha affermato che l’ergastolo è una condanna a morte inammissibile e che qualsiasi forma di tortura è delitto.
- ◆ La croce non ha valore a se stante. Esaltare la croce, indipendentemente da Cristo e dalla sua sorte, è esaltare la crudeltà e la ferocia dell’Impero Romano.
- ◆ Andiamoci piano. Un’esaltazione della croce fuori dal contesto evangelico potrebbe significare simpatia per l’Inquisizione e le sue perversioni.
- ◆ Si ha l’impressione che alla Chiesa la croce piaccia discretamente e per motivi contrapposti. Primo, perché la croce parla dell’immenso amore che Gesù ha avuto per noi. Secondo perché sembra voler concedere alla Croce legittimità e nobiltà.

- ◆ Difatti, la Chiesa ha usato molte volte la croce e la sua crudeltà alla stessa maniera dei romani. Né più né meno.
- ◆ Non si può usare il crocifisso per incoraggiare i sofferenti a resistere e tirare avanti. La croce del Signore è la più vergognosa ingiustizia della storia e non dovrebbe essere utilizzata per obbligare a soffrire e a morire.
- ◆ Se la croce non è sempre cattiva, la croce è però sempre ambigua. Con la croce si sono giustificate le crociate, le stragi, i roghi, le guerre, le devastazioni e le ruberie.
- ◆ Non è ammissibile che Iddio abbia voluto vedere il Figlio in croce. La teologia luterana della croce è da prendere con prudenza perché può sfociare nell'antiteologia.
- ◆ Nessun bene si può fare con il male.
- ◆ Gesù morì in croce per salvare il progetto del Regno, ossia per non consegnarlo ai suoi avversari. Purtroppo questa idea non si trova nei catechismi e nella predicazione ordinaria.
- ◆ I nostri peccati hanno relazione con la croce del Signore, ma non ne sono né la causa storica né la causa efficiente.
- ◆ Ridurre la morte del Signore alla sola nostra colpevolezza è stata una disgrazia per il cristianesimo, perché ci ha fatto dimenticare la proposta del Regno, la vera causa storica della morte di Gesù in croce.
- ◆ Nel rinunciare al Regno per dare un maggior spazio possibile ai nostri peccati, c'era qualche interesse? È molto probabile perché il tema del peccato e del perdono è funzionale al potere più di quanto lo sia la proposta del Regno.
- ◆ Nella liturgia e nelle devozioni la croce è molto esaltata e utilizzata, ma facendo in modo che si dimentichi la tragedia alla quale Gesù venne sottoposto.
- ◆ In ogni caso non si dovrebbe ricorrere alla croce per giustificare l'abbandono di malati e sofferenti di ogni genere, anche nel caso che siano considerati colpevoli.
- ◆ Non è corretto attribuire soltanto ai nostri peccati la croce di Gesù. Con tale miopia, non facciamo che ignorare la vita pubblica di Gesù, la sua opposizione al tempio e al sinedrio, la sua lotta per preferire gli ultimi, i poveri, i peccatori...
- ◆ Con tale miopia non facciamo che ignorare la missione di Gesù e l'intenzione di chi lo ha inviato fra noi.

- ◆ Gesù ci ha salvato non soltanto con la croce, ma con tutta la sua vita, i suoi gesti, le sue parole, le sue preferenze e i suoi orizzonti.
- ◆ Non è la croce che ci ha salvato, ma l'amore che Gesù ci ha dimostrato accettando di morire in croce.
- ◆ I romani usavano la condanna al patibolo della croce principalmente per mettere spavento in tutti coloro che avrebbero voluto o potuto ribellarsi agli interessi dell'impero.
- ◆ La croce, con la sua crudeltà, è solo l'altra faccia dell'impero, quella faccia che doveva rimanere nascosta per due motivi: perché disumana e ingiusta e perché decisiva per il successo del potere iniquo.
- ◆ I romani non volevano permettere che i popoli fossero informati a riguardo della loro ferocia e crudeltà.
- ◆ I romani non potevano permettere che il mondo scoprisse la chiave della loro iniqua grandezza.
- ◆ Noi cristiani siamo discepoli di un condannato a morte per aver proposto una rivoluzione sociale. Però nella Chiesa si è fatto di tutto perché la lezione di Gesù non venisse compresa.
- ◆ Nella Chiesa si è arrivati al punto di fare di Gesù un re e un sommo sacerdote, due rappresentanti dei personaggi che l'hanno inchiodato sulla croce.
- ◆ Si ritiene che la devozione alla croce e l'esaltazione dei suoi tormenti abbiano ritardato la formazione cosciente della massa dei battezzati, avendoli aiutati di più a sottomettersi che a reagire alla violenza di chi impedisce i cambiamenti proposti da Gesù.
- ◆ Egli morì in croce per cambiare il mondo e noi, invece di imitarlo e assumerne il progetto, ci accontentiamo di compiangere.

CULTURA (1): concetto, elementi, relatività

- ◆ "La cultura è la capacità di reagire" (*Sentenza attribuita a Carlo Bo*).
- ◆ La cultura è l'umanizzazione dell'uomo e della natura in generale in funzione dell'uomo stesso. Essere senza cultura è essere disumani, è essere felini come il puma e il giaguaro.
- ◆ "Cultura è tutto quanto gli esseri umani fanno e non fanno" (*H.M. Enzensberger, VEJA 25 ANOS, p. 104*).

- ◆ “Un sistema culturale (= una cultura) può essere definito l’insieme delle soluzioni concrete adottate da una collettività di fronte ai problemi che le pongono le famiglie, l’educazione, la sussistenza, i divertimenti, l’organizzazione sociale, la religione.
- ◆ “Questo sistema sociale comprende tre elementi: *le norme* o soluzioni concrete adottate, *i valori* cioè gli obiettivi perseguiti, e il *sistema* di legittimità, cioè le ragioni date per l’adozione di questo sistema di norme e di valori” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1968, p. 67*).
- ◆ “La cultura è una scelta fra mille possibilità, come la lingua (25 suoni) è una scelta fra mille suoni” (*Ruth Benenedict, MODELLI DI CULTURA, p. 29-30*).
- ◆ Secondo Claude Levi Strauss, ogni cultura è un congiunto, un sistema come il linguaggio. Se dal corpo di una cultura si sottrae o si ignora un elemento, il corpo si spezza e la cultura finisce di esistere.
- ◆ “Ciò che costituisce l’originalità di ogni cultura consiste piuttosto nella sua maniera particolare di risolvere i problemi, di operare una prospettiva dei valori che sono approssimativamente gli stessi per tutti gli uomini” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 123*).
- ◆ “Tutti gli uomini infatti, senza eccezione, posseggono un linguaggio, delle tecniche, un’arte, delle cognizioni di tipo scientifico, un’organizzazione sociale, economica e politica” (*Claude Levi Strauss, ibidem*).
- ◆ “Ebbene, tale dosaggio non è mai esattamente lo stesso per ogni cultura, e l’etnologia moderna si dedica sempre più al compito di svelare le origini segrete di quelle opzioni più che a stabilire un inventario di aspetti separati” (*Claude Levi Strauss, ibidem, p. 123*).
- ◆ “Lavorare con il concetto di cultura esige un riconoscimento della diversità, dell’alterità, della differenza e della tolleranza” (*Carlos A. Steil, REVISTA ECLESIASTICA BRASILEIRA 207, p. 576*).
- ◆ “La Chiesa lavora per scoprire tutto quanto esiste di buono nella mente e nel cuore delle persone, nei loro riti e nella loro cultura. Non intende distruggere, ma procura guarire, elevare

e perfezionare per la gloria di Dio, la confusione del demonio e la felicità degli uomini" (*LUMEN GENTIUM*, 17).

- ◆ "l'integrazione culturale ha questo senso: che ogni elemento è integrato all'insieme. Ci sono tuttavia culture che riescono a integrare elementi di molte altre" (*Ruth Benedict, MODELLI DI CULTURA*, p.223 e ss.).
- ◆ "La cultura materiale è per sua natura inadatta alla comparazione, perchè in generale i beni culturali materiali non posseggono nessun intimo legame vitale con le forze spirituali motrici di una cultura" (Marlin K. *Jensen*).
- ◆ "L'incorporazione del concetto di cultura nell'analisi della società rende difficile l'azione immediatista. Di fronte ad una società irriducibile ad uno schema generale e ad un modello unico, le proposte e i modelli di intervento devono essere plurali" (*Carlos A. Steil, REVISTA ECLESIASTICA BRASILEIRA* 207, p.575).
- ◆ Pluralismo culturale non è relativismo culturale. Significa che si trovano ovunque dei valori autentici e diversi; che adempiono le stesse funzioni e insieme si richiamano, si cercano, per integrarsi.
- ◆ " ... I nostri pensieri, la nostra volontà e i nostri atti rispondono a leggi altrettanto definite come quelle che reggono il movimento dei flutti, la combinazione degli acidi e delle basi, il crescimento delle piante e degli animali" (*Edward Burnett Taylor*)..
- ◆ "Se vogliamo dunque chiarire i termini del nostro discorso sul *selvaggio* del tempo presente, converrà anzitutto puntualizzare alcuni concetti di fondo. Primo: l'uomo appartiene sicuramente ad una medesima specie: il pigmeo e lo scandinavo, l'aborigeno australiano e l'eschimese sono tutti *homo sapiens*, interfecondi, con prole indefinitivamente feconda" (*Gianni Roghi, I SELVAGGI*, p. 41).
- ◆ "Secondo: la razza è una suddivisione zoologica della specie praticamente impossibile da definire nell'uomo in senso scientifico, cioè esatto" (*Gianni Roghi, ibidem*, p. 41)..
- ◆ "Terzo: non è possibile stabilire in modo obiettivo una gerarchia assoluta di valori culturali espressi dalle diverse razze e da diverse popolazioni, poiché questi valori sono di per sè relativi e inoltre distribuiti in una gamma indefinita di transizioni e mescolanze" (*Gianni Roghi, ibidem*, p.41).

CULTURA 2: mutabilità e varietà

- ◆ “Le civiltà possono cambiare ben più radicalmente di quanto nessuna autorità umana abbia mai potuto volere e neppure immaginare, eppure l’uomo può continuare a viverci benissimo” (*Ruth Benedict, MODELLI DI CULTURA, p. 42*).
- ◆ “Non si può, semplicemente, voler trovare nell’altro quello che è uguale a noi, perché tutto ciò distruggerebbe l’alterità.
- ◆ Tale attitudine, volendo penetrare nel campo religioso, può portarci frequentemente a difendere una religione come pura, o un vangelo disincarnato, mettendo in rischio il principio dell’inculturazione” (*Carlos A. Steil, REVISTA ECCLESIASTICA BRASILEIRA 207, p.577*)
- ◆ “In tutto il mondo, sin dal principio della storia umana, i popoli han saputo far propria la cultura di genti di altra razza. Non v’è nulla nella struttura biologica dell’uomo che renda difficile l’impresa.
- ◆ La costituzione biologica dell’uomo non lo obbliga a nessuna particolare forma di comportamento” (*Ruth Benedict, MODELLI DI CULTURA, p. 19*).
- ◆ “Le culture umane sono molto più numerose delle razze umane, dal momento che le prime si contano a migliaia e le seconde a unità: due culture elaborate da uomini appartenenti alla stessa razza possono differire quanto, o più, di due culture appartenenti a gruppi razzialmente lontani” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 100*).
- ◆ “La necessità di preservare la diversità delle culture in un mondo minacciato dalla monotonia e dall’uniformità non è certo sfuggita alle istituzioni internazionali. Esse comprendono (inoltre) che non basterà, per raggiungere lo scopo, vezzeggiare traduzioni locali e concedere una dilazione ai tempi superati” (*Claude Levi Strauss, ibidem, p. 143*).
- ◆ “Quel che va salvato è la diversità, non il contenuto storico che ogni epoca le ha conferito e che nessuna può perpetuare al di là di se stessa. Bisogna quindi ascoltare la crescita del grano, incoraggiare le potenzialità segrete, risvegliare tutte le vocazioni a vivere insieme che la storia tiene in serbo” (*Claude Levi Strauss, Ibidem, p. 143*).
- ◆ “L’unico conforto per l’uomo consisterebbe nell’afferrare ciò che esso era prima della civiltà e ciò che è ancora nonostante

la civiltà, nel contemplare un minerale più bello di tutte le nostre opere; nel profumo più sapiente dei nostri libri, respirato nel cavo di un giglio; o nella strizzatina d'occhio, carica di pazienza, di serenità e di perdono reciproco che un'intesa volontaria permette a volte di scambiare con un gatto" (*Claude Levi Strauss, TRISTI TROPICI, Il Saggiatore, a conclusione dell'opera*).

- ◆ "La presenza di uno stesso oggetto materiale presso culture diverse non significa di per sé parentela tra loro; occorre vedere in che modo viene usato, con quali implicazioni e come si inserisce nell'insieme. Esempio: in Africa l'arco serve a cacciare, in Europa a suonare" (*Marlin K. Jensen*).
- ◆ "Certo gli uomini hanno elaborato culture differenti in ragione della lontananza geografica, delle proprietà particolari, dell'ambiente e della loro ignoranza nei confronti del resto dell'umanità; ma ciò sarebbe rigorosamente vero solo se ogni cultura e ogni società fosse nata e si fosse sviluppata nell'isolamento da tutte le altre.
- ◆ Orbene, non è mai così, tranne forse in casi eccezionali, come quello dei Tasmaniani (e anche qui solo per un periodo limitato).
- ◆ "Le società umane non sono mai sole; quando sembrano separatissime, è solo perché danno luogo ad una forma di gruppi o di pacchetti" (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 103*).
- ◆ "... la diversità delle culture umane non deve invitarci ad un'osservazione spezzettante e spezzettata. Essa è funzione non tanto dell'isolamento dei gruppi quanto delle relazioni che li uniscono" (*Clade Levi Strauss, Ibidem, p. 104*).
- ◆ "Tutte le società umane hanno dietro di loro un passato che è approssimativamente dello stesso ordine di grandezza" (*Claude Levi Strauss, Ibidem, p.112*).
- ◆ "Cinquant'anni fa, gli scienziati utilizzavano, per rappresentarsi, schemi di meravigliosa semplicità: l'età della pietra levigata, l'età del rame, del bronzo, del ferro. È troppo comodo" (*Claude Levi Strauss, Ibidem, p. 114*).

DECISIONE

- ◆ "Certe anime possono decidersi d'impulso, ma di solito attraversano parecchi deserti prima d'arrivare all'acqua che le

disseti" (Mario Pomilio, *IL QUINTO EVANGELIO*, Rusconi, 1975, p.226).

DEMOCRAZIA

- ◆ "Colui che vuole governare tutti deve essere eletto da tutti" (*Papa Leone Magno (440-510)*).
- ◆ "Democrazia non è un concetto del tutto chiaro, ma vi sono stati uomini, e ancora ve ne sono, disposti a lavorare sodo, a pagare tasse pesanti e perfino a morire e diffondere o istituire la democrazia" (*Gordon Childe, SOCIETÀ E CONOSCENZA*, p. 69).
- ◆ "La democrazia è un pessimo sistema, ma succede che gli altri sistemi sono tutti peggiori della democrazia" (*Winston Churchill*).
- ◆ La Chiesa non è una democrazia, ma qualcosa di meglio. La Chiesa è una fraternità che ha la Santissima Trinità come modello e punto di partenza. Nella Chiesa non dovrebbero esistere né classi, né gradi, né primi né ultimi.

DEONTOLOGIA

- ◆ È il trattato dei doveri che riguardano il comportamento professionale. La deontologia stabilisce quali devono essere le competenze di chi svolge una professione sociale: il medico, l'avvocato, l'insegnante, il pastore o il parroco ...
- ◆ La deontologia è il comportamento che deve essere dedotto dall'area di lavoro in cui veniamo impiegati a servizio della società e della famiglia umana.
- ◆ In lingua latina la deontologia si indicava con tre parole poco traducibili: *agite quod tractatis*.
- ◆ Traducendo il conciso dettato latino in termini più accessibili si potrebbe parlare nel seguente modo: *se trattate di salute, siate salute; se trattate di giustizia, siate giustizia; se trattate di educazione, siate educati*.
- ◆ Il traguardo della deontologia è l'etica. Anzi, deontologia e etica possono fra loro coincidere e identificarsi.

DEVOZIONE

- ◆ La devozione ci informa che tutto è già stato deciso in cielo e in terra. Il problema consiste in accettare e adorare.

- ◆ “Noi protestanti insegniamo addirittura che essere devoti è cosa sempre sospetta” (*Daniele Garrone*).
- ◆ Nella Chiesa cattolica si ricorre più a Fatima e Medjugorje che alla Bibbia o alla teologia, nella speranza che la Madonna nasconda sotto il suo manto qualche fiammella di assolutismo o di istinto antievangelico.
- ◆ I primi nove venerdì del mese mi possono rendere familiare la liturgia e l'attitudine religiosa con conseguenze benefiche per la mia vita, ma non posso dire che mi salveranno. Col numero nove e le sue scadenze siamo in un caso di magia pura.
- ◆ La devozione può far parte della religione, ma non è religione. Può servire ad affermare la religione e a renderla concreta, vivace e impegnata, ma non sostituisce la religione.
- ◆ La devozione è invocazione, richiesta di aiuto o, addirittura, disimpegno se mi aspetto soltanto dall'alto le risposte e le soluzioni.
- ◆ Al contrario, la religione è guardare la realtà in faccia, è coinvolgersi, impegnarsi, progettare cambiamenti, pagare di persona.
- ◆ La devozione tende ad essere fuga dal reale, comodo isolamento, volo nella stratosfera.

DIALOGO

- ◆ “Il dialogo stá alla propaganda come l'amore stá alla violenza” (*Jean Lacroix*).
- ◆ “Non sussiste l'essere ove non c'è che costrizione” (*Maurice Blondel*).
- ◆ Il dialogo non ci obbliga a pensare un cristianesimo che sia buono per tutti, che sia accettabile a musulmani e buddisti, ma un cristianesimo che ci aiuti a capire gli altri, ad aprirci a loro e ad ammettere che i percorsi che levano a Dio e al mistero sono molti e, probabilmente, tutti validi.
- ◆ Per funzionare e servire, il dialogo deve darsi fra soggetti uguali. Non ci può essere dialogo fra l'elefante e la pecora, fra il lupo e il coniglio.
- ◆ Dove comincia il dialogo interreligioso? Non deve cominciare dai problemi religiosi o teologici ma dai problemi umani come la povertà, la violenza, la giustizia, il lavoro, etc. Questa è la maniera più luminosa e più sicura per partire da Dio.

- ◆ Il dialogo è indispensabile e produttivo perché, come esseri umani, siamo impediti di cogliere e esprimere la verità in modo assoluto e definitivo.
- ◆ Si può dialogare correttamente per il semplice fatto di dover parlare in modo relativo e di essere sempre obbligati a riprendere e chiarire il discorso già svolto.
- ◆ “Dialogare coi non cristiani è aprirsi alla verità” (*EVANGELII GAUDIUM*, 250).
- ◆ “Il dialogo coi non cristiani è indispensabile alla pace mondiale” (*Papa Francesco*).
- ◆ **Dialogare con le religioni è dialogare con Dio e con le sue opere.**
- ◆ “Fuori dal dialogo non c’è verità e non c’è salvezza” (*Juan José Tamayo, ADISTA 9, 2014*).
- ◆ “Nessuno agisce bene contro voglia, anche se è bene quello che fa” (*S. Agostino, CONFESSIONI, 1, XII*).
- ◆ “Finché vogliamo mostrare a qualcuno i suoi errori e come una decisione spirituale possa correggerlo, noi teniamo verso di lui una attitudine di critica e di superiorità che lo respinge invece di attirarlo” (*Paul Thournier*).
- ◆ “Quello che fa rivoltare l’ammalato o il peccatore non è la verità, ma la sfumatura di disprezzo, di pietà, di giudizio o di rimprovero che colora questa verità nella bocca di coloro che lo circondano” (*Paul Thournier*).
- ◆ “Il dialogo dovrebbe cominciare dalla caduta della barriera dell’odio, il che significa da una conoscenza reciproca” (*Pier Paolo Pasolini*).
- ◆ “Non sono le persone che fanno il dialogo, ma il dialogo che fa le persone” (*Jean Lacroix*).
- ◆ “Coloro che ignorano il dialogo non sono altro che dei fanatici: essi misconoscono radicalmente se stessi nella stessa misura in cui disconoscono l’altro” (*Jean Lacroix*).
- ◆ “Chi non ha tremato nel vedersi costretto a rimettere tutto in questione, non è un vero partecipante al dialogo degli uomini” (*Jean Lacroix*).
- ◆ “La violenza nascosta sotto le apparenze del dialogo è peggio della violenza scoperta” (*Jean Lacroix*).
- ◆ “Nel dialogo vince la gara chi riesce a dimostrare di essere più fedele all’imperativo più elevato” (*Dominique Pire*).

- ◆ Tutti i drammi di Luigi Pirandello pongono il problema del rispetto ai pensieri, sentimenti, opinioni degli altri. Si veda per esempio il dramma *La ragione degli altri*.
- ◆ “L’armonia non spegne le voci differenti ma le accorda” (*Dominique Pire*).
- ◆ Nel combattimento si logora tanto chi ha torto quanto chi ha ragione.

DIABOLO

- ◆ “Il diavolo non è il principe della materia, il diavolo è l’arroganza dello spirito, la fede senza sorriso, la verità che non viene mai presa dal dubbio” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980*).
- ◆ “Gli inquisitori sentono puzza del demonio dove qualcuno ha reagito alla puzza dello sterco del demonio” (*Umberto Eco, Ibidem p. 133*).
- ◆ “Il diavolo alberga in Vaticano. Ho confidenze con persone che lo confermano ... Cardinali che non credono in Gesù, vescovi collegati col demonio. Quando si parla di fumo di Satana nelle sacre stanze, tutto può essere vero” (*TRENTA GIORNI, 02.03.2010, p. 45*).
- ◆ Le pompe del demonio sono le ricchezze. “Non si può servire a due signori, a Dio e a mammona” (*Mt 6, 24*). “Nella lingua fenicia, *mammona* è il denaro” (*S. Agostino*).

DIGIUNO

- ◆ “Il digiuno grande e generale consiste in astenersi dall’iniquità” (*S. Agostino, IN IOANNIS EVANGELIUM 17, 4*).
- ◆ “Il digiuno che si pratica liberamente diventi la refezione di chi non ha niente” (*S. Agostino, SERMO 210*).

DIO (1): che cosa fa?

- ◆ Nella Bibbia, il soffio di Dio che trasmette la vita appare personificato e visto come essere divino tanto quanto il Verbo, il Logos, la Parola, l’Immagine.
- ◆ “Dio assente dal mondo, è presente solo attraverso l’esistenza di coloro nei quali, in questo mondo, vivono il suo amore” (*Simone Weil*),

- ◆ “Dio non controlla la storia, non la determina, non la dirige. La apre all’amore” (*Da una citazione di ADISTA*).
- ◆ Ciò che viene da Dio -rivelazione, comandamenti, beatitudini, illuminazioni - ci arriva esclusivamente in linguaggio condizionato, storico, provvisorio, relativo, contingente... L’eterno non lo possiamo dire, nemmeno scrivendolo sulla pietra...
- ◆ “Alcuni pontefici Dio li dona, altri li tollera, altri li infligge” (*Sentenza attribuita a Vincenzo di Lerins, sec. V*).
- ◆ “Dio inviò suo Figlio per salvare il mondo, non per giudicarlo” (*Gv 3, 17*).
- ◆ “Se qualcuno ascolta la mia parola e non vuole obbedire, io non lo giudico. Io sono venuto per salvare il mondo non per giudicarlo” (*Gv 12, 47*).
- ◆ “Questo è il nostro messaggio: per mezzo di Cristo, Dio stà volendo che tutti gli uomini siano suoi amici, senza curarsi del loro peccato” (*1Corinti 5, 19*).
- ◆ “Il Dio creatore cerca persone che gli assomiglino. Il legislatore cerca dei sudditi che gli obbediscano. Mentre la somiglianza sviluppa l’uomo e lo conduce alla pienezza della libertà, l’obbedienza toglie la serenità e produce l’angoscia. L’osservanza religiosa separa dai non praticanti e crea la superiorità. La somiglianza avvicina a tutti e suscita il servizio” (*Alberto Maggi, LA ROCCA 96, 9, p.55*).
- ◆ “... Gesù ha portato la conoscenza di Dio a un livello ancora più profondo, presentandolo come Padre, colui che non si limita a creare qualcosa di esterno a sè, ma che per amore comunica la sua propria vita all’umanità. Un amore che non viene condizionato dalle risposte dell’uomo, ma che si propone incessantemente per trasmettere la vita” (*Alberto Maggi, Ibidem*).
- ◆ “Dio ci ha donato tanta grazia quanto basta alla salvezza e lasciato tanta libertà quanto basta a meritarsela... (*Mario Pomilio, Il QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1980, p. 214*).
- ◆ “Dio non creò la morte, nemmeno gioisce quando i vivi spariscono. Difatti, ha creato ogni cosa perché sussistesse. Le realtà del mondo sono amabili e non contengono alcun veleno mortifero” (*Sapienza 1, 13-14*).
- ◆ Dio è fare, Cristo è il fare di Dio. Il cristiano è il fare di Cristo. Da ciò dipende la morale come azione che costruisce il futuro.

Guai alla morale che è semplicemente adeguamento al modello. La morale certa non è comportamento, ma progetto. Il comportamento discende dal progetto.

- ◆ “Dio non ha mai rivolto una parola ad una donna” (*Sentenza del Talmud*).
- ◆ Dio ama tutti gli esseri umani compresi i nostri nemici. Dunque ... se non amiamo i nostri nemici siamo lontani da Dio...
- ◆ “Dio opera miracoli ma non contro le leggi della natura. Dio opera miracoli nel cuore umano ogni volta che lo rende capace di lotta e sofferenza, di generosità e abnegazione, di amore e eroismo” (*Pensiero di Frei Betto, domenicano brasiliano*).
- ◆ “Dio ci ha resi liberi, la Chiesa ha la sua pedagogia sull’uso della sessualità ma non ha il diritto di compiere alcuna ingerenza spirituale nella vita delle persone” (*Luigi Accattoli, CORRIERE DELLA SERA, 20.09.2013*).
- ◆ Dio fa piovere sui buoni e sui cattivi, sui giusti e sugli ingiusti perché in tutti c’è qualcosa di bello e di rispettabile che non si vede. L’uomo è mistero e di lui si vede la parte che vale meno.

DIO (2): che cosa vuole?

- ◆ La giustizia è livellare, tagliare i monti e riempire le valli. “Questo è ciò che Dio vuole fare con la società: piattare la realtà e appiattirla affinché gli uomini diventino uguali” (*Amós 7, 7-9*).
- ◆ “Se, dunque, Dio ha dato ai pagani lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimenti a Dio?” (*At 11, 17*).
- ◆ La vocazione non è una chiamata di Dio, ma una certa libera risposta che diamo a Dio in base alla fede che abbiamo. Occorre fare attenzione alle cosiddette vocazioni speciali: sacerdozio, vita religiosa, politica, scienza, mondo bancario ... In queste e altre simili vocazioni si può trovare un’ingombrante materiale prefabbricato e di ambiguo interesse.
- ◆ “La parola di Dio è Dio in persona che si mette in comunicazione con noi” (*Carlos Mesters*).
- ◆ Prima di ogni cosa, Dio vuole da noi una testimonianza. Soltanto dopo e, nel limite delle possibilità, tutte le altre cose: vocazioni, strutture, opere etc.

- ◆ “Nessuno poteva cambiare i piani della Moira greca, nemmeno Giove. (Nella Bibbia) bastano dieci giusti per cambiare il destino di Sodoma e Gomorra” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 138*).
- ◆ “... oggi non possiamo più identificare la volontà di Dio nei particolari. Uno degli errori fondamentali di certe persone che credono in Dio è quello di affermare che conoscono la volontà di Dio nei particolari ...” (*Eduard Schillebeeckx, HISTÓRIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS, Paulus, 1994, p. 124*).
- ◆ “Quando Iddio ci ama, non ci chiede di contraccambiarlo. Chiede soltanto che, in suo luogo, amiamo i fratelli. Chi difatti sarebbe in grado di amare Dio nella misura che lui merita?” (*José Inacio Gonzales Faus. CRER SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola 1988, p. 30*).
- ◆ “Le persone vorrebbero fare ma non trovano, non azzeccano il sentiero . Hanno paura. Occorre aiutare le persone a scoprire il modo giusto di procedere. La chiave comunque è il bisogno altrui” (*Giulio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, p. 16*).
- ◆ La volontà di Dio non è la campanella, la regola o una osservanza. La volontà di Dio stà nel salvare e favorire il progresso della vita.
- ◆ Il bambino che nasce rappresenta per tutti noi la volontà di Dio.
- ◆ Aiutare i poveri è una legge, un principio, un gesto indispensabile anche se rimane senza conseguenze. Risolvere il problema dei poveri, possibilmente con la loro collaborazione, ecco il progetto, ecco la volontà di Dio intesa correttamente.
- ◆ “La volontà del Padre non è un regolamento ma una creazione, un concepimento, una resurrezione... Il Padre non ha bisogno di schiavi sottomessi, ma di figli liberi alla cui iniziativa affida la responsabilità del suo progetto di amore” (*Jaques Noyer, vescovo francese*).
- ◆ I poveri sono un luogo teologico nel senso che, partendo da loro, possiamo capire ciò che Iddio vuole e qualcosa di ciò che Iddio è.
- ◆ “La volontà di Dio non riguarda gli avvenimenti del giorno ma ciò che dobbiamo fare in rapporto agli avvenimenti del giorno. Non è volontà di Dio il terremoto, ma ciò che dobbiamo fare in occasione del terremoto” (*Carlo Molari*)

- ◆ Le relazioni che esistono fra Dio e il pane sono le stesse che esistono fra Dio e la vita, fra Dio e l'uomo. Iddio diventa pane per rimanere con noi e farci divenire divini. Dove si incontra il pane si incontra Dio.
- ◆ A Dio piacciono le creature per le quali creò il mondo, la materia, gli astri e l'universo ... A Dio piace il corpo umano e la sessualità e desidera ripetersi quando appare qualcosa di infinito in ogni soggetto creato. A Dio piace l'umanità e vuole che sia la sua famiglia per sempre.

DIO (3): come si abusa di Lui

- ◆ Se Dio è invisibile e non approfittabile, il suo potere è pure invisibile e non approfittabile. L'uomo che si dice carico di poteri divini è qualcosa di assurdo e mostruoso.
- ◆ Chi vuole afferrare Dio mediante un qualsiasi linguaggio umano -religioso, teologico, filosofico, scientifico, poetico, sociologico, psicologico o giuridico- lo imprigiona sempre in un vestito troppo stretto.
- ◆ È idolatrico tutto ciò che riesce a condizionare la divinità. Ecco una lista di cose che possono condizionare Dio: le definizioni immodificabili, il diritto ecclesiastico, una esposizione catechetica, qualsiasi opinione teologica che sbanca le altre.
- ◆ L'idolatria è disporre di Dio, è parlare e decidere in nome dell'assoluto come se se ne fosse i padroni. I grandi personaggi ecclesiastici sono soltanto ministri o servitori di Dio. Nessuno ne è il padrone o l'imbonitore.
- ◆ Quando viene integrato in un sistema religioso, sociale, politico o economico, Dio diventa un fantoccio, uno spaventapasseri o, nel migliore dei casi, un idolo manipolabile in mille maniere, compresa quella che lo rende un Moloch sanguinario e assetato di vittime umane.
- ◆ Iddio è come gli uccelli. Quando ne mettiamo uno in gabbia, sono guai. Ma quali potrebbero essere le gabbie o le trappole di Dio? Non sono certamente poche. Possono essere le chiese, i santuari, gli ordini religiosi maschili e femminili, le parrocchie, i seminari, le università, le teologie, le devozioni, i codici, i catechismi e le congregazioni vaticane.
- ◆ A tale proposito si può ricordare anche un dettato di Nietzsche: "Le chiese sono i sepolcri di Dio".

- ◆ “Dio non è stabile ... non lo si può mettere fra due vetrini, non lo si può inserire in un sistema, né in una architettura teologica integralista o progressista che sia” (*André Frossard, AVVENIRE, Pasqua 1971, 11 aprile*).
- ◆ Il Dio dell'antichità era violento e veniva placato con la violenza del sacrificio, compreso quello umano. Perché ? Perché un Dio violento poteva giustificare la violenza umana, il castigo crudele e la vendetta.
- ◆ Se il violento immagina un Dio violento, il potente immagina un Dio potente, il saggio un Dio sapiente, l'ecclesiastico un Dio sacrale, l'artista un Dio cinematografico, il maestro un Dio filosofo. Ma, attenzione: nessuno di questi Dio può essere il Padre di Gesù e dei cristiani.
- ◆ Il cristianesimo ha funzionato come religione del sacro dal III secolo ad oggi. L'emergere del clero ha ridotto la visione cristiana alle cose sacre, all'anima e al cielo, lasciando nell'ombra o nel dimenticatoio tutta la restante realtà: il creato, la materia, il popolo, la scienza, la tecnologia, l'economia etc.
- ◆ Paolo VI ripeteva che solo la famiglia e la parrocchia sono aree cristianizzate, mentre non lo sono ancora l'economia, il lavoro, la sociologia, le scienze, la giustizia e perfino la scuola, se si esclude quella elementare.
- ◆ Per poter disporre impunemente dei maggiori poteri esistenti sulla terra, i padroni del potere si consideravano figli o rappresentanti del Dio del sacro: i tiranni, i satrapi, i faraoni, i re persiani e gli imperatori romani, i feudatari e i generali del mondo gotico, più gli ecclesiastici, gli abati e le abbadesse, senza escludere i parroci delle montagne e dei luoghi più isolati.
- ◆ “Il concetto del Dio cristiano sembra uno dei più corrotti fra tutte le divinità della terra. Tracciando una scala discendente che riguardi i tipi diversi di divinità, il Dio cristiano potrebbe rappresentare il gradino più basso perchè sembra un Dio degenerato al punto di contraddire la vita invece che rappresentarne la trasfigurazione e l'eterno sì” (*Friedrich Nietzsche, L'ANTICRISTO, 18*).
- ◆ Dio e il divino sono sempre stati e ancora lo possono essere un pretesto per dominare e ottenere vantaggi.

- ◆ Ciò di cui i moderni hanno bisogno è un Dio che riguarda tutta la realtà esistente: le anime, i corpi, i sentimenti, i sogni, gli abissi e le galassie. Un Dio capace di rispondere a riguardo di qualsiasi realtà potrebbe essere il Dio di Gesù Cristo.
- ◆ Ritualizzare La vita della persona consacrata è come burocratizzarla o vanificarla. Non abbiamo bisogno di essere simboli di Dio quando Dio si trova nel reale, nel quotidiano. Se Iddio è realtà e vita, la vita basta a segnalarcelo.
- ◆ Ogni religione dipinge Dio a sua immagine e somiglianza e funzionale al bene del gruppo. Se il Dio dell'inquisizione era quello vero, allora era vero anche il Dio di Caligola, di Nerone e di Hitler.
- ◆ "Quando il discorso su Dio è fatto da un teologo affermato, da una autorità ecclesiastica, da un fazendeiro o da un banchiere siamo tentati a ritenere che si tratti di un discorso interessato e funzionale alla posizione di chi lo ha pronunciato. Nel caso migliore quel discorso sarà un ibrido di oggettività e di interessi e, perciò, poco o niente evangelico. Difatti, ogni discorso su Dio si pensa e si concretizza a partire da se stessi, dalla propria condizione e, perfino, da un proprio linguaggio, mentre il discorso evangelico può partire soltanto dagli altri, dagli ultimi e dai ripudiati" (*Ruben Alves, DOGMATISMO E TOLERÂNCIA, p.45-46*).
- ◆ La religione del sacro ha senso se si pone a servizio della religione globale, ossia della religione che abbrange l'intero universo. La religione che abbrange l'universo esistente ci è stata trasmessa da Gesù in persona quando dettò le beatitudini, quando fece la lista di coloro che si salvano (Cfr. Matteo 25) o quando egli stesso morì in croce fuori da ogni ambiente o referenza sacra.
- ◆ Un Dio integrato nel sistema ecclesiastico o in un sistema parallelo -sociopolitico, scientifico, tecnologico ...- finisce col divenire copertura di compromessi stridenti o addirittura di abusi innominabili come la confisca di beni, lo schiavismo, l'inquisizione, la tortura, la pena di morte o il rogo ...
- ◆ Quando i poteri divini (se per caso esistono) vengono tradotti in poteri umani, il pericolo di provocare disastri irreparabili passa a formare l'ordine del giorno.
- ◆ L'amore e la grazia di Dio possono diventare fuoco, spada a due tagli o radiazioni atomiche. La teologia, la pastorale e la

catechesi possono tradursi in strumenti di disorientamento, corruzione o perversione.

DIO (4): come incontrarlo?

- ◆ “Tutti gli abitanti della terra ti adoreranno e canteranno a te; canteranno il tuo nome” (*Salmo 66, 4*).
- ◆ “Popoli tutti battete le mani; acclamate a Dio con grida di trionfo” (*Salmo 47, 1*).
- ◆ “Re della terra e popoli tutti, principi e giudici di tutta la terra; giovani e ragazze, vecchi e bambini, lodate il nome del Signore, perchè soltanto il suo nome lo merita; la sua gloria brilla in cielo e sulla terra” (*Salmo 148, 11-13*).
- ◆ Chi nega Dio per afferrare la vita, lo sta ritrovando. Chi calpesta la vita per aggrapparsi a Dio, lo sta perdendo.
- ◆ Lavare i piedi e servire i fratelli è segno che veniamo da Dio e stiamo ritornando a lui (*Gv 13, 2-5*).
- ◆ “Ciò che rende possibile un movimento trascendente in direzione a Dio è la riflessione su ciò che accade fra gli uomini, sui valori intravisti o sfidati, sul senso che procuriamo intendere” (*David Power, CONCILIUM 92, 1974*).
- ◆ Se tutto viene da Dio, tutto può condurci a lui. Perfino il male può stimolarci verso il bene, pur non potendo approvarlo.
- ◆ L’incontro più intenso con Dio può verificarsi soltanto nel viso del povero.
- ◆ Per trovare Dio dobbiamo cercare l’uomo e trovare nell’uomo, in tutta la famiglia umana, i segni di Dio.
- ◆ La razionalità è limite e può portarci all’ateismo. L’affettività è senza limiti e può portarci a Dio.
- ◆ “La maternità dà una grandezza cosmica, come la darebbe il conversare con Dio senza bisogno di mediazioni” (*Bruna Lombardi, attrice brasiliana*).
- ◆ “Il sentiero più indicato per giungere a Dio è incontrare gli uomini levando loro libertà interpersonale e politico-strutturale” (*Edward Schillebeeckx, HISTORIA HUMANA E REVELAÇÃO DIVINA, Paulus 1994, p. 131*)
- ◆ Che senso ha cercare Dio, veder Dio e amar Dio in tutto se non si ammette che Dio si qualifica come colui che cerca l’uomo? Non si può più cercare Dio se non si cerca l’uomo in vista del Regno.

- ◆ “Più studio la materia e più trovo lo Spirito” (*Dichiarazione attribuita da Paolo VI a Pierre Teilhard de Chardin, cfr. OSSERVATORE ROMANO, 26.02.66*).
- ◆ “Teilhard de Chardin ha saputo leggere dentro le cose un principio intelligente che deve chiamarsi Iddio” (*Paolo VI, Ibidem*).
- ◆ Vedere la vita come chiave o punto di partenza dell’universo è approssimarsi alla fonte da cui tutto procede.
- ◆ “La verità ultima non può essere afferrata con parole umane finite. Le scritture indicano la verità, ma non la possono catturare” (*Schelby Spong, ADISTA 35, 2913*).
- ◆ “Si arriva a Dio mediante la persona umana” (*Risposta attribuita ad Aristotele da S. Tommaso d’Aquino*).
- ◆ “Un rapporto profondo con le cose è già un rapporto implicito (e spesso esplicito) con Dio. Un rapporto intenso con l’uomo è già un incontro mediato (e spesso immediato) con Lui” (*Adriana Zarri*).
- ◆ Le cose della natura e della vita hanno con Dio una relazione di causalità, ossia un legame intrinseco col suo essere infinito. Le cose della natura e della vita sono un riflesso del mistero divino.
- ◆ “La mente umana non afferra Dio, ma l’uomo, con tutto il suo essere, lo può sperimentare” (*Roger Lenaers*).
- ◆ Dio non si trova facilmente in prodotti della mano umana -cattedrali, messali, canoni della liturgia e del diritto ecclesiastico, costituzioni o corsi di spiritualità. Dio si trova più facilmente nell’acqua, nel sole, nell’aria, negli alimenti e in tutte le cose semplici e naturali che possiamo offrire ai poveri affinché abbiano vita in questo mondo e in quello eterno.
- ◆ Dio non è colui che si trova ma colui che si cerca. Colui che si trova dopo un po’ delude e scompare. Colui che si cerca lo si immagina in forma sempre diversa e sempre migliore e non delude mai.
- ◆ Il battesimo e la circoncisione sono riti da cui Cristo ci ha liberato. La pratica della giustizia e dell’amore è cosa tanto sublime che ci avvicina e ci fa scoprire il trascendente (*Vito Mancuso*).
- ◆ È cammino verso Dio tutto ciò che viene prodotto dalla vita pischica (sentimenti, volontà, cuore) e è tentativo di superare i limiti naturali e umani: l’arte, la musica, la poesia, il teatro, il

cinema, lo sport ... È cammino verso Dio tutto ciò che può situarsi tra il finito e l'infinito, il visibile e l'invisibile.

- ◆ Dopo l'incarnazione del Verbo, la trascendenza di Dio ha meno o nessun senso. Dal momento in cui Dio si fa uomo scende alla portata di qualsiasi essere umano e si fa incontrare ovunque, immediatamente.
- ◆ Nell'amore autentico c'è sempre una dimensione divina, una florescenza trinitaria. Chi ama si trova ad un passo dal cielo e sulla soglia della convivenza o comunione fra Padre, Figlio e Spirito Santo.
- ◆ Prima di domandarci se Dio esiste, è indispensabile che abbiamo di lui una certa idea. Perché si può incontrare soltanto qualcuno che si desidera, o che si vuole, o che si sogna. Però l'idea che anche attualmente abbiamo di Dio è relativa ad un mondo che non esiste più. Dunque è un'idea superata, impropria, deviante.
- ◆ L'immagine di Dio esiste sempre in chiunque di noi, anche se fossimo peccatori o assassini. Il problema maggiore consiste nel tirare la cortina e farlo apparire. I santi sono coloro che risolvono un problema del genere (*Pavel Florenskii, teologo russo*).

DIO (5): come si rivela?

- ◆ "L'essenza dello scrivere bene e della buona letteratura è la parola trattata come segno di Dio" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p.236*).
- ◆ "Per i saggi, la sua divina parola è sempre piena d'arcano. Per i deboli è semplice, con poche parole molto essa insegna" (*Sofocle, tragico greco del V secolo a.C.*)
- ◆ Se tutta la natura rivela Dio, come lo deve rivelare l'uomo che è la punta di diamante della natura?
- ◆ "Dall'*analogia entis* consegue che tutta la creazione riproduce parte dell'essere divino" (*A. Henze*).
- ◆ Iddio si identifica con gli sventurati e si manifesta per mezzo loro. L'attenzione al povero è costitutiva della fede in Dio.
- ◆ L'umanità umile e povera è la migliore manifestazione di Dio.
- ◆ Tutto ciò che serve a salvare la vita e a farla crescere – pensiero, filosofia, scienza, lavoro, politica, arte, religione e sport- riflette Dio e lo onora.

- ◆ La rivelazione non è che la versione umana dell'agire divino. Quando Gesù parla del Padre dei Cieli riduce a espressioni umane il suo infinito divino amore.
- ◆ Nella parabola del Figlio Prodigo, l'amore infinito di Dio viene tradotto in gesti umani emozionanti e pieni di fascino: scrutare il ritorno del figlio dal terrazzo, corrergli incontro ed abbracciarlo, vestirlo con tessuto a fili d'oro e infilargli nel dito un anello prezioso, ordinare per lui un banchetto di nozze con invitati del villaggio assieme a musicanti e ballerini, ecco come Gesù dipinge in termini umani la felicità di Dio per il ritorno del figlio perduto e peccatore.
- ◆ Ecco come si esprime, in termini limitati, l'illimitata bontà di Dio. La vita stessa di Gesù, con pensieri, parole e atti, non sarà che un trepidante e gioioso commento circa il comportamento del Padre Celeste.
- ◆ Iddio si rivela mediante quattro forme di esistenza umana: quella positiva, caratterizzata da sgomento, meraviglia, gioia, bellezza Quella negativa, caratterizzata da silenzio, dolore, sofferenza, amarezza e oscurità ... Quella creativa, caratterizzata da sogni e spazi di invenzioni, realizzazioni, progetti ... Quella trasformativa, caratterizzata da opere di giustizia, guarigione, miglioramento e rinnovamento. (*Matthew Fox, LA REPUBBLICA, 02.10.2013*).
- ◆ Tutti i cristiani rappresentano Dio e non soltanto i membri della gerarchia. Negare ai cristiani il diritto di rappresentare Dio è un fatto che ha ritardato di molti secoli lo sviluppo normale del cristianesimo e la realizzazione del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ La fusione fra divino e naturale è possibile soltanto nell'ambito umano, perché l'uomo è spirito e scheggia del divino al punto di poter riflettere sia Dio che l'infinito.
- ◆ L'infinito però non si scorge nelle orchidee o nei tramonti di fuoco ma negli occhi dei bambini. La natura può suggerire il divino nello stesso tempo in cui sembra volerlo nascondere.
- ◆ Conoscere Dio equivale a difendere i diritti del povero e dell'indigente. (*Geremia 22, 13-16*).
- ◆ "Da quando sperimento una collisione con un potere superiore, dentro il mio proprio sistema psichico, ritengo di riconoscere Dio" (*Karl Gustav Jung*).
- ◆ La prassi etica e la politica pure divengono componenti essenziali della vita che cerca Dio, dell'autentica conoscenza di

Dio. “Egli aiutò il debole e il povero ad ottenere i propri diritti. Non è questo il conoscermi davvero?” (*Geremia 22, 16*).

- ◆ Dio non è accessibile al di fuori di una prassi di giustizia e amore. “Nessuno mai ha visto Iddio. Se però ci amiamo reciprocamente, Dio rimane in noi e il suo amore dentro di noi arriva alla perfezione (*Prima Lettera di Giovanni 4, 12*).
- ◆ “Conosciamo Dio per la forza che la sua parola esercitò su di noi, senza dover ricorrere al nostro razionamento o nonostante il nostro razionamento” (*Karl Barth*).
- ◆ Sommi sacerdoti, principi, imperatori, generali, vescovi e papi ci hanno trasmesso di Dio un’immagine a loro del tutto favorevole. È venuta l’ora di farci di Dio un concetto differente e estraneo agli interessi dei potenti.
- ◆ Per Tommaso d’Aquino, il buono e il bello erano sinonimi. Insegnare il bello può essere la stessa cosa che insegnare il buono.

DIO (6): come si sperimenta

- ◆ Ammettere l’esistenza di Dio non è una questione oggettiva o il risultato di un calcolo matematico impeccabile. Ammettere che Dio esiste è ritenere che il nostro essere ha senso, e la nostra vita ha un prezzo, un valore razionale e eterno.
- ◆ Ammettere l’esistenza di Dio è ammettere che c’è un ordine, un filo conduttore che abbraccia tutto l’universo in movimento. Se Dio esiste, conviene stare ai suoi ordini. Se Dio non esiste, tutto è permesso.
- ◆ “Si diventa figli di Dio nella misura in cui si amano gli altri e si riconosce che siamo parte dell’insieme e al suo servizio” (*Carlo Molari*).
- ◆ Il pensiero pluralista a riguardo di Dio non è restrizione o limitazione, ma oggettività e diritto-dovere incontestabile da parte dell’uomo.
- ◆ Il pensiero pluralista dice ricchezza, infinitezza, inesauribilità, pozzo senza fondo, incomparabilità, ma soltanto in maniera relativa.
- ◆ L’ansia di infinito che l’uomo sperimenta a contatto con la realtà, non si rivela soltanto nella religione ma anche in tutte le altre manifestazioni umane di pensiero e azione.

- ◆ La ricerca del bene in tutte le aree conosciute e rispettate puo' essere tanto chiara e significativa quanto quella che si riscontra in ambiti religiosi.
- ◆ Ciò che è di Dio per nascita - l'acqua, il cielo, il bambino, la luce, le montagne, i fiori, gli uccelli e le stelle- non è cristiano, non è musulmano, né buddista, né animista, ma è sempre e soltanto di Dio.
- ◆ Che cos'è sentire Dio e farne esperienza? È sentire la necessità della giustizia e impegnarsi in qualche attività che la realizza e la protegge. È sentire la potenza dell'amore e diffonderlo a scintille intorno a noi.
- ◆ Si pensa e si immagina Dio sempre a partire dalla situazione in cui si vive e dalle aspettative che tale situazione suscita in noi. Per chi vive nel deserto, Dio puo' essere l'acqua. Per chi ha fame, Dio puo' essere il frumento o il pane. Per chi è malato, Dio puo' essere la salute.
- ◆ Per chi è debole, Dio puo' essere la forza. Per chi vuole comandare, Dio puo' essere il Signore del cielo e della terra. Per chi è ipocrita e non vuol essere smascherato, Dio è silenzio e non trasmette opinioni.
- ◆ Per chi è violento, Dio comanda eserciti, missili e catastrofi. Nessuna di queste ipotesi, però, ci obbliga ad ammettere l'esistenza di Dio. Ciascuna di queste ipotesi puo' servire come punto di partenza per arrivare a conoscerlo e mettersi al suo servizio.
- ◆ Dio è superumano, trascendente, concettualmente indicibile, ma lo possiamo constatare, intravedere e sperimentare soltanto nel mondo umano e a partire da Gesù Cristo.
- ◆ Ma, con quale apparecchio umano possiamo constatarlo, intravederlo o sperimentarlo? Con l'insieme dell'essere umano, con la mente e con il corpo, con la ragione e con l'affettività, col pensiero e con la volontà, con la fede e con l'azione.

DIO (7): dove sta?

- ◆ "Dio è dentro la natura, non al di sopra o al di là di essa. È questo che significa lo Spirito; è questo sicuramente che significa l'incarnazione. Dio è intrinseco alla natura e alla storia, alla materia e alla vita, perché la vita è sempre

qualcosa di nuovo, qualcosa di meraviglioso, qualcosa di straordinario, qualcosa di bello” (*Matthew Fox, LA REPUBBLICA, 02.10.2013*).

- ◆ “L’intelligenza coglie ciò che è inerte, il cuore coglie ciò che è vivo” (*Henry Bergson*).
- ◆ “La verità è qualcosa che viviamo, non qualcosa che congeliamo in dogmi, credenze e liofilizzati” (*Matthew Fox, Ibidem*).
- ◆ “Non mi importa sapere chi è Dio. Mi importa sapere di che lato stá” (*Don Tonino Bello*).
- ◆ “Da dove egli dimora contempla tutti gli abitanti della terra. È lui che forma il cuore di tutti, che contempla le loro opere” (*Salmo 33, 14-15*).
- ◆ “Dio ama la giustizia e il diritto; la terra è ricolma della bontà del Signore” (*Salmo 33, 5*).
- ◆ Essere tempio di Dio non è soltanto essere il luogo dove Dio abita. Vuol dire anche essere l’onore e la gloria di Dio mediante la nostra vita.
- ◆ Noi siamo la luce che fa vedere Dio, la voce che lo fa sentire, l’ombra allungata della sua presenza.
- ◆ Ci sono impulsi e tracce del Dio infinito nel linguaggio e nell’agire affettivo, nel gesto di benevolenza, nella promessa di buona condotta, nell’atto di perdonare, nella decisione di servire, nella tensione di immaginare e creare, nella disposizione alla pazienza, alla sopportazione e alla speranza.
- ◆ A sua volta, gli impulsi e le tracce di infinito sono segnali che ci informano circa la presenza dell’infinito e della sua inesauribile provvidenza.
- ◆ Se Iddio si trova nel pane, dono Iddio quando dono il pane. Tutto ciò equivale a dire che la realtà non è soltanto realtà, ma anche trascendenza.
- ◆ Non si può cercare Dio se non si cerca l’uomo. Non si può cercare l’uomo se non si cerca Dio.
- ◆ “Dove c’è la Chiesa, c’è lo Spirito di Dio. Dove c’è lo Spirito di Dio, c’è la Chiesa e ogni grazia. Lo Spirito difatti è verità” (*Ireneo di Lione, sec. III*).
- ◆ “Dio è in ogni luogo dove sta per nascere qualcosa di nuovo: creazione delle arti, scoperta scientifica, amore o rivoluzione che sia. Dio è il contrario dell’entropia” (*Roger Garaudy, L’AVVENTURA, Cittadella, p. 46*).

- ◆ “Marx ha incluso nell’uomo proprio la figura del Dio biblico, del Dio che crea e conosce il futuro: per questo il suo pensiero nega così radicalmente la filosofia e afferma che il problema non è quello di conoscere il mondo ma di cambiarlo. Egli porta nel mondo il linguaggio profetico e escatologico” (*Gianni Baget Bozzo*).
- ◆ “Rimanendo col suo popolo marginalizzato dal potere, dal sapere e dall’avere, Iddio è fuori posto. Si spiegano così il suo silenzio e la sua assenza” (*Carlos Mesters, FLOR SEM DEFESA, Vozes, p. 181*).
- ◆ “Dio è presente nei margini della società, là dove gli uomini l’hanno cacciato. Là egli sta con la sua sapienza e il suo potere, sfidando il nostro sapere e potere. Dio non rimase in Gerusalemme ma fuggì col suo popolo” (*Carlos Mesters, Ibidem, p. 182*).
- ◆ “La teologia, il sapere a riguardo di Dio, deve essere ripensata a partire dalla nuova esperienza che di lui dobbiamo fare nell’esilio, dove si trova il suo popolo aspettando da lui la liberazione” (*Carlos Mesters, Ibidem, p.182*).
- ◆ Una briciola di amore è la chiave per scoprire Dio in qualsiasi luogo si trovi. Scoprirlo negli ultimi è problema di amore.
- ◆ Partire da Dio è partire da chi è inchiodato in croce. Se la potenza di Dio è l’impotenza assoluta del crocifisso, la persona di Dio si trova pienamente negli emarginati e negli ultimi.
- ◆ “Il disegno creatore di Dio è che l’uomo e tutta la creazione abbiano successo. Si dovrebbe perfino dire che la libertà umana è luogo dell’agire divino nel mondo. Per questo la responsabilità umana è tanto grande” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p.166*).
- ◆ Dio si trova fra la gente comune, in mezzo ai laici, ai poveri, ai senza potere, ai solidali, a coloro che sono obbligati a dipendere, a sottomettersi, a spersonalizzarsi. Dio è un pieno che si trova bene specialmente nel vuoto.
- ◆ “Dio si trova oltre la religione. Gesù presenta un Dio che si situa al di là della religione, e si incontra nell’umano” (*Alberto Maggi, ORE UNDICI, nov. 2012*).
- ◆ Dio può essere prigioniero nel catechismo, nel diritto canonico, nella liturgia e, con frequenza, nell’ecclesiologia e nella teologia tutta.

- ◆ Esempio: si è identificato il Cristo storico con il Verbo in modo che l'umanità di Gesù ha dovuto volatilizzarsi.
- ◆ Nella cristologia non si trova più il Gesù umano, il Gesù dei poveri, dei peccatori, dei perseguitati e delle beatitudini. Non si trova il Gesù che ha sostituito Adamo, e meno ancora si trova quello che è stato deriso, sputacchiato e fatto morire in croce.
- ◆ Il caso peggiore riguarda Gesù fatto imperatore e sommo sacerdote. Il clero, la classe dominante aveva bisogno di un Gesù che, invece di amare, soffrire e morire, vestisse i mantelli dorati della dominazione e dello sfruttamento.
- ◆ Nietzsche diceva che le chiese sono le tombe di Dio. Mentre lo sono probabilmente meno le arti, le scienze, la musica, la poesia, il lavoro, la sessualità, la sofferenza e l'attenzione all'uomo.
- ◆ Prigione di Dio può essere il sacro, il tempio, il clero, il linguaggio religioso e tutto ciò che ne ignora o limita il mistero, l'infinità, l'immensità, la possibilità senza fine ...
- ◆ Dio è colui che ha fatto scoppiare il big-bang e poi lo ha accompagnato per 13 miliardi e 700 milioni di anni.
- ◆ "Dio giace su un letto di maternità partorendo il giorno intero" (*Diarmuid Ò Murchù, ADISTA 39, 2013*).
- ◆ "Nel paleolitico Dio era rappresentato dalla grande madre con mille seni" (*Diarmuid Ò Murchù, Ibidem*).
- ◆ "Gesù ci dice che è nel sudiciume della schiavitù e dell'oppressione che dobbiamo incontrare il divino e ascoltare la sua voce che ci chiama verso nuova vita e impegno" (*Paul Knitter, INTRODUÇÃO ÀS TEOLOGIAS DAS RELIGIÕES, Paulinas, 2008, p. 235*).
- ◆ È grave errore pensare che Iddio limiti la sua presenza agli ambiti religiosi. Dio è come l'aria, l'acqua, il sole, la luce. Poiché queste cose si incontrano in ogni luogo, così è Dio. Egli non è proprietà di nessuno, né della Chiesa, né dello stato, né di qualsiasi organizzazione. Dio è più comparabile allo spazio che alle cose. "In lui viviamo, ci muoviamo e siamo" (*At 17, 27-28*).
- ◆ Qualsiasi essere umano, in qualsiasi momento della sua vita, può incontrare Dio e interpellarlo. Per ottenere tale incontro, non occorre che sia presbitero, vescovo, cattolico, protestante, islamico, israelita o buddista. Basta che sia creatura umana.

- ◆ Una cosa è dire che la scienza non può avere Dio come oggetto, altra cosa è affermare che Dio non esiste. Chi mette d'accordo le due affermazioni suddette è come colui che nega l'esistenza dell'Australia perché, essendo cieco, non l'ha mai vista.

DIO (8): è davvero onnipotente?

- ◆ “Le nostre idee non possono contenere la grandezza di Dio. Egli non è prigioniero e non vuole essere” (*Carlos Mesters, SEDOC, maggio 1975*).
- ◆ **Il Dio onnipotente è un concetto piuttosto pagano che cristiano.**
- ◆ Dio non sta al di sopra di me, ma al mio lato. Egli non mi ama per obbligarmi ad amarlo, ma affinché divenga capace di amare lui e gli altri gratuitamente e liberamente.
- ◆ “Il Signore è grande e moltissimo lodevole. La sua grandezza sfugge a qualsiasi investigazione” (*Salmo 144, 3*).
- ◆ “... sarebbe tuttavia un grande sbaglio credere che l'onnipotenza divina occupi un luogo centrale nell'antico e nuovo Testamento. Al contrario, la storia di Dio con Israele è in larga scala la storia di qualcuno che vede crollare continuamente i suoi piani e che sempre esige che si reagisca, tatticamente e strategicamente, all'iniziativa di ribellione da parte del popolo preferito, senza avere o voler avere il potere di imporgli la propria volontà” (*Edward Schillebeeckx, HISTÒRIA HUMANA E REVELAÇÃO DE DEUS, Paulinas, 1994, p.121*).
- ◆ A partire dal VI secolo, con la teologia di Dionisio ritenuto falsamente l'areopagita, Dio appare sempre di più come autorità suprema e suo figlio Gesù come re frequentemente vestito da imperatore.
- ◆ Perché tanto zelo per l'autorità di Dio? Dio non ha bisogno dello zelo di nessuno e lo zelo per l'autorità di Dio può essere visto come zelo per l'autorità ecclesiastica che ne sarebbe la proiezione.
- ◆ Se Iddio è onnipotente, il suo rappresentante sulla terra deve essere onnipotente. Gesù però non ha mai chiamato il Padre come onnipotente e, nonostante sia Lui l'immagine perfetta

del Padre, non ha rivelato alcuna tendenza a sentirsi onnipotente.

- ◆ Chi ha inventato il Dio onnipotente? Molto probabilmente furono i potenti della terra, perchè avevano bisogno di innocentarsi da abusi inammissibili, lasciando pensare che eseguivano ordini dall'alto.
- ◆ Durante la fuga di Israele dall'Egitto, Dio viene chiamato onnipotente con una certa frequenza. Ma per lo scrittore dell'Esodo non c'era niente di meglio per far capire a Israele che la fuga sarebbe riuscita a causa dell'onnipotenza di Giavè.
- ◆ "A riguardo dell'onnipotenza di Dio, dovremmo evitare quattro tendenze possibili e frequenti: a) parlare e pensare l'onnipotenza divina come qualcosa di astratto; b) attribuire a Dio il male che si verifica nel mondo, nonostante si possa pensare che Iddio ne sappia qualcosa; c) ammettere che Iddio muore affinché l'uomo possa vivere; d) giustificare il male del mondo per il fatto che Iddio soffre con noi e assume il nostro dolore. Perché ciò è troppo poco per qualcuno che deve essere salvatore e liberatore" (*Edward Schillebeeckx, HISTÓRIA HUMANA E REVELAÇÃO DE DEUS, Paulus 1994, p. 118-119*).
- ◆ Senza un Dio onnipotente alle spalle, come farebbe la Chiesa ad aver sempre ragione?
- ◆ Dio e il cristianesimo non si difendono con condanne, castighi, scomuniche, degradazioni o roghi fumanti. In questi modi lo si può soltanto ignorare o negare.
- ◆ "La vera onnipotenza è la misericordia" (*Papa Francesco in EG, 37*).
- ◆ Se il cristianesimo è l'umanizzazione di Dio e Dio si umanizza nell'ultimo, nel debole, nell'inerme e nel calpestato, chi avrebbe il coraggio di affermare ancora che Dio è onnipotente?

DIO (9): è vulnerabile?

- ◆ "L'essere vive nella sofferenza e la sofferenza vive nell'essere proprio di Dio, perchè Dio è amore... perchè Lui riconosce nella croce di Cristo la rivolta contro la metafisica, o meglio, la rivolta nello stesso Dio: Dio in persona ama, e soffre, nel suo amore, la morte di Cristo" (*Jürgen Moltmann, DER GEKREUZIGTE GOTT - Il DIO CROCIFISSO-, p. 124*).
- ◆ Il peggiore riduzionismo consiste in ridurre Dio alle nostre rappresentazioni, dottrine, strutture, progetti.

- ◆ Tutto ciò che si assolutizza o è visto uguale a Dio, o è bestemmia, manipolazione, idolatria, ossia il maggiore di tutti i peccati.
- ◆ Il caso più frequente si verifica con la Parola di Dio, con la Sua volontà o con la sua chiamata. Ma la Parola di Dio è, a sua volta, una interpretazione umana di Dio, lo stesso che si può dire circa i problemi sopra accennati.
- ◆ “Invece di impotenza di Dio, è preferibile parlare del suo carattere indifeso, perché potere e impotenza sono contraddittori, mentre il carattere indifeso non cade necessariamente in contraddizione col potere di Dio.
- ◆ Sappiamo, difatti, per esperienza che colui che si comporta vulnerabilmente, molte volte può disarmare il male” (*Edward Schillebeeckx, HISTÓRIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS, Paulus 1994, p. 122*).
- ◆ “La creazione dell’uomo è un assegno in bianco che soltanto Iddio può avvallare. Creando l’uomo munito di volontà libera e finitezza propria, Dio cede liberamente un certo potere. Per tutto ciò, Egli si fa’ dipendente dall’uomo e, quindi, vulnerabile” (*Edward Schillebeeckx, Ibidem, p.123*).
- ◆ “...per l’Iddio rivelato da Gesù, l’unico essere che ha bisogno di essere difeso da noi è l’uomo” (*José Inacio Gonzales Faus, CRER, SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola 1988, p. 25*).
- ◆ Dio è massacrabile. Quando, parlando di lui, pretendiamo affermare qualcosa di definitivo e irreformabile, non onoriamo Dio ma lo mettiamo alla berlina.
- ◆ Tutto ciò che possiamo dire di lui è immagine, apparenza, metafora, translato e niente più. Dio Padre, Dio amore, Dio Trinità, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, Dio onnipotente, Dio re ... non sono definizioni di Dio ma fiammelle che ci aiutano a intuirlo, amarlo e servirlo.
- ◆ La Chiesa tradizionale ha ridotto le dimensioni di Dio e ne ha violato il mistero. Da Altro e Assoluto che era e realtà sempre nuova e inafferrabile, lo ha fatto diventare un oggetto di idolatria e uno strumento malleabile a totale servizio dei suoi presunti poteri e interessi.
- ◆ La Chiesa tradizionale ha ritenuto come assolute e immodificabili affermazioni storicamente condizionate e provvisorie.

- ◆ Ha fatto in modo che Dio dichiarasse guerre, distruzioni e stragi di innocenti a centinaia e migliaia e gli ha fatto approvare regimi politici violenti, disumani e capaci di sottrarre ricchezze al mondo intero.
- ◆ Si veda, a tale proposito, il fascismo, il nazismo, il franchismo, i regimi di sicurezza latino-americani e la superiorità indiscussa e piratesca degli Stati Uniti.
- ◆ Dio è colui che dona tutto e si dona. Ci avviciniamo a lui e entriamo nel suo modo di essere nella misura in cui ci doniamo. La morte può essere apprezzata come donazione definitiva di noi stessi a Dio.
- ◆ Come si riesce ad imprigionare Dio? Esistono svariati stratagemmi: costruirgli un tempio in pietre dorate, una ziggurat che minaccia il cielo, un'arca o un tabernacolo irraggiungibile nell'abside di una cattedrale... Oppure identificandolo con una delle sue creature: il leone, l'elefante, la fenice, il giudice, l'imperatore o il pontefice.

DIO (10): risposte coinvolgenti circa il suo essere

- ◆ Il panteismo afferma che tutto è Dio e che Dio è tutto. Non possiamo accettarlo, ma possiamo accettare *il panenteismo*, ossia la dottrina che dice che *tutto è in Dio* e che *Dio è in tutto*.
- ◆ Se è Giavè a volere la liberazione del popolo, la liberazione del popolo diviene per noi problema di fede.
- ◆ Stiamo vivendo un cristianesimo fossilizzato da influenze platoniche e stoiche, ragion per cui il filosofo francese André Frossard scrive: "Occorre rigiudaizzare il cristianesimo. Nella Bibbia Dio è concreto, vivo e imprevedibile".
- ◆ Un bel giorno Dio smise di essere potere e perfezione per divenire amore e servizio. Per tutto ciò, saremo giudicati non in base alle nostre virtù e realizzazioni, ma in base all'amore e ai servizi che avremo praticato.
- ◆ "Il Dio che salva Isacco dalla mano di suo padre. Il Dio che protegge Caino, il Dio che disprezza e odia le feste giudaiche ... è un Dio differente e rivoluzionario, vicino agli uomini e come loro" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 123*).

- ◆ “Dio è la vita che si crea in continuità ... La materia è la realtà che si sfracella, mentre la vita è la realtà che si costruisce” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Dio e la sua salvezza sono più grandi anche del cristianesimo, sono più grandi anche di Gesù” (*Don Franco Barbero, ADISTA 11, 2002*).
- ◆ L’unica verità è Dio che si è fatto uomo e l’uomo che si realizza in Dio. Tutto ciò che contrasta questo duplice cammino -quali la conservazione, la dominazione e l’abuso di potere- è cascaglio e menzogna.
- ◆ Iddio non è soltanto qualcosa di oggettivo a noi esterno. Egli sta pure dentro di noi, è qualcosa del nostro essere. Per questo possiamo provare che lui esiste in base al nostro comportamento.
- ◆ Dio non è un concetto, ma un esistente. Lo si può sentire e percepire soltanto a livello di esistenza.
- ◆ “Amare Dio è la stessa cosa che amare la giustizia” (*Leone Magno, V secolo*).
- ◆ Dio ha creato l’universo per farsi riconoscere come principio e fine di ogni cosa. Dio ha creato le nostre menti per farci sapere che è spirito e pensiero.
- ◆ Dio ha creato i nostri corpi e la nostra sessualità, per farci sapere che è amore e eternità. Amore e eternità sono inscindibili. L’amore che non dura per sempre o è ingannevole, o non esiste.
- ◆ La vocazione del cristiano consacrato e/o battezzato è provare che, in questo mondo insopportabile, Dio è tenerezza.
- ◆ “Esiste nell’universo una componente mentale che unisce il microcosmo al macrocosmo. Se noi chiamiamo Dio tale componente, vuol dire che noi siamo piccoli pezzi dell’apparato mentale di Dio” (*Freeman Dyson*).
- ◆ “La mia religione consiste nell’ammirare lo spirito superiore e senza limiti che si rivela negli infinitesimi dettagli che percepiamo con la nostra mente limitata. La profondità di questo potere razionale, che si rivela al di dentro di un universo incomprensibile, è la mia idea di Dio” (*Albert Einstein*).
- ◆ “C’è una specie di infinita e incomprensibile magia dell’amore che riposa nel cuore di tutto il firmamento” (*Giordano Bruno*).

- ◆ Qualsiasi bellezza, qualsiasi sorpresa, qualsiasi onesta attrattiva, qualsiasi segreto della scienza, qualsiasi spettacolo della natura, qualsiasi nascere e qualsiasi crescere ci parla di Dio e della sua universale presenza.
- ◆ Se nella sua evoluzione l'universo ha prodotto l'intelligenza, vuol dire che l'universo è stato progettato e realizzato da una intelligenza.
- ◆ Se si afferma che Dio è amore, si può e si deve affermare che l'amore è Dio o irradiazione di Dio, spalancando davanti a noi un oceano di possibilità.
- ◆ Quando il cardinal Cushing venne a sapere che Jaqueline, vedova di Kennedy, voleva sposare l'armatore Greco Aristoteles Onassis, chiese silenzio e disse "Dove c'è amore c'è Dio". Questa bella e abissale teologia non potrebbe risolvere, dentro e fuori della Chiesa, molti urgenti e scottanti problemi?
- ◆ Iddio, o l'amore, è una onda vitale e eterna che è appoggio e sostegno di tutto il reale. Come si entra e si permane fin d'ora in questa onda che è l'eterno? Amando il più possibile. Nessuna morte può spegnere l'amore che quell'onda trattiene e emana.
- ◆ Per il quarto evangelista (Giovanni) "Dio non è più un soccorritore che ci viene incontro nel bisogno, ma una presenza permanente che ci chiama a superare i nostri limiti" (*Shelby Spong, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ "Dio non si può incontrare, però lo possiamo procurare. Dio non si può disegnare, però lo possiamo scarabocchiare. Dio non si può afferrare, però lo possiamo allertare. Dio non si può ingannare, però lo possiamo guadagnare. Dio non si può imprigionare, però lo possiamo supplicare. Dio non cammina con noi, però non ci lascia mai soli. Dio non sta nel pensiero sapiente, ma nella domanda innocente. Dio non siede sul trono degli avi, ma è sospeso in croce di schiavi. Dio non ascolta il suon di chitarre, ma ti aspetta dietro le sbarre" (*Un insegnante di teodicea nel seminario di Belém, Brasile*).

DIO (11): risposte dirette circa l'esistenza di Dio

- ◆ Esiste un Dio che le religioni ignorano. È il Dio dell'attrazione universale, dell'interdipendenza di tutti gli esseri e che dice:

ogni essere dipende dalla relazione che mantiene con il resto dell'universo.

- ◆ Se l'insieme dell'insieme non esige Dio, dobbiamo ammettere che solo un Dio avrebbe potuto progettarlo. "Dove c'è ordine, si esige un'intelligenza" (Cfr. *Anassagora*, sec. VI-V a.C.)
- ◆ Le finalizzazioni esistenti in natura, tanto a breve come a lungo termine, ci obbligano a pensare che c'è stata un'organizzazione a largo respiro e che tale organizzazione è possibile soltanto a mezzo di una intelligenza.
- ◆ Non esiste un'organizzazione che non sia stata pensata e posta in condizione di funzionare. L'universo poi non è un semplice ordine di cose, ma un ordine di cause ed effetti, di prima e di dopo, di minore e di maggiore, di semplice e di complicato. Cose tutte che non possono esistere senza una programmazione pensata e sottilissimamente logica.
- ◆ Un raziocinio decisivo: nell'universo si verificano fenomeni che, per la mente umana, sono qualitativamente inspiegabili e quantitativamente insobbarcabili. Dunque, deve esistere una causa che, non potendo essere oggetto della mente umana, deve aver prodotto tali fenomeni e li sta dominando nella loro totalità.
- ◆ Un raziocinio suppletivo: nell'universo non può esistere tanto ordine in perenne movimento, tante dimensioni qualificate, una così grande coordinazione di cose differenti in continua espansione, milioni e milioni di finalizzazioni ad ogni milionesimo di secondo senza che esista una causa capace di spiegare ognuna di queste cose e mille altre.
- ◆ Per ammettere l'esistenza di Dio non basta l'esperienza di conoscenze mentali e sperimentali oggettive (ossia di conoscenze scientifiche o matematiche). Occorrono anche conoscenze soggettive o affettive come quelle che riguardano le problematiche umane associate al desiderio, alla sofferenza, alla felicità, alla vita e alla morte.
- ◆ Se la scienza non sa nemmeno dire che cosa sia la vita, che cosa potrebbe dire di Dio autore della vita?
- ◆ Quando due cose combinano e ne fanno una terza, deve esistere qualcuno che le ha fatte in modo da venire a combinarsi.

- ◆ Questo qualcuno è superiore o trascendente a riguardo delle due cose, perché rivela di aver potere su di loro. È loro immanente perché agisce al loro interno.
- ◆ In Dio la trascendenza torna possibile l'immanenza, mentre l'immanenza non può che postulare la trascendenza. Per agire in noi e nell'intero universo, Dio deve essere superiore e interiore a noi tutti. "È mia delizia stare con le creature umane" (*Proverbi, 8,31*).
- ◆ "Le nostre pratiche di vita religiosa, morale e sociale possono offrire immagini sbagliate di Dio. Possono perfino convalidare l'ateismo" (*Gaudium et spes, 10*).
- ◆ L'esistenza di Dio non si prova con le nostre idee ma col nostro modo di vivere. "In questo argomento dell'idea di Dio, la maniera di vivere è più importante del modo di esprimersi" (*Guilherme de S. Thierry, ENIGMA FIDEI, PL, 188, 398*)
- ◆ La relazione fra la nostra vista e i colori esige che un terzo essere abbia adeguato la nostra vista ai colori. Chi sarà il terzo essere?
- ◆ Altro caso: l'alta montagna è indispensabile alla formazione del ghiaccio e alla manutenzione della vita per mezzo dell'acqua.
- ◆ Esiste allora una logica fra l'alta montagna e la manutenzione della vita nelle valli e nelle pianure fino al mare. Tale logica non è che l'esistenza di un essere che sia immanente al mondo e gli sia superiore ossia trascendente.
- ◆ "L'esistenza di Dio non si prova con la logica mentale, ma con la logica esistenziale" (*Vito Mancuso*).
- ◆ La tendenza ad aspettarsi una vita immortale ci assicura che deve esistere colui che ce ne farà dono.
- ◆ La teodicea procura una prova logica dell'esistenza di Dio, una prova che proceda da una riflessione tanto naturale e plausibile quanto indipendente e libera da agganci dottrinali o istituzionali. La teodicea vorrebbe una teologia che sia prodotto della ragione umana e, quindi, universale.
- ◆ Una nuova teodicea dovrà prendere in considerazione le più brillanti supposizioni ecologiche a riguardo dell'esistenza di Dio, perché l'ecologia può essere definita: "Lo studio delle relazioni che allacciano tutti gli esseri esistenti" (*Marcelo Barros*).

DIO (12): risposte evangeliche circa l'essere di Dio

- ◆ “Bisogna proibire di parlare di Dio nelle chiese. Per qualche secolo. Fino a quando non ci sarà più un uomo al quale non sia permesso vivere da uomo” (*Don Zeno Saltini, fondatore di NOMADELFIA*).
- ◆ “Dio appare così come l'ideale ipostatizzato dell'essere umano non ancora attuato nella sua realtà” (*Ernest Bloch, IL PRINCIPIO SPERANZA, Garzanti, 1994, p. 1523*).
- ◆ **Padre Nostro.** Quando pronunciamo insieme queste due parole, le più belle e più dense di tutto il Nuovo Testamento, che cosa intendiamo dire? Intendiamo dire due cose: la prima che Dio è babbo, ci ama e ci ascolta (messaggio diretto ed esplicito). La seconda che noi siamo fratelli, che l'umanità è la famiglia di Dio sulla terra ed è destinata a raggiungere un'unica meta (messaggio indiretto ed implicito).
- ◆ **Che sei nei cieli.** Anche queste due parole sono ricche di due messaggi: uno esplicito che ci informa che Dio è luminoso e trasparente, puro, giusto e bello come gli occhi dei bambini, e uno implicito, indiretto e inquietante: che noi viviamo in un mondo oscuro, torbido e avvilente e dobbiamo fare il possibile per migliorarlo e cambiarlo. ...
- ◆ **Sia santificato il tuo nome.** Il messaggio diretto e esplicito di queste parole riguarda il nostro dovere di rispettare il nome di Dio, adorarlo e amarlo, evitando di pronunciarlo abusivamente. Il messaggio indiretto e implicito riguarda invece il nostro impegno e il nostro modo di vivere: ambedue devono essere così luminosi e onesti da far sí che il nostro Dio sia rispettato ed amato in tutto il mondo.
- ◆ **Venga il tuo Regno.** Ecco il significato esplicito e diretto di queste parole: “Venga, Signore, la tua grazia, la tua dolcezza e la tua bontà. Venga sulla terra il tuo stile di governo giusto e amabile”. Ma le stesse parole contengono anche un messaggio implicito, indiretto e travolgente: “Se ne vada questo mondo tenebroso e invivibile. Se ne vadano le banche, le multinazionali e gli arricchimenti sfrenati e a tutti i tuoi figli sia assicurata la casa, il lavoro, la scuola, la salute e il giusto salario”.
- ◆ **Sia fatta la tua volontà, così in cielo come in terra.** Il messaggio esplicito e diretto di questa invocazione è: “Si

obbedisca ai tuoi ordini qui sulla terra, come ti obbediscono il sole, la luna, le stelle, le galassie, le energie invisibili. Quello indiretto e implicito è, come sempre, più espressivo e più concreto: “Si dedichino al tuo progetto tutte le religioni, tutte le professioni, tutte le arti, le scienze e le tecniche ovunque in uso. Soprattutto si dedichino al tuo progetto tutte le persone oneste e di buona volontà esistenti sulla terra”.

- ◆ **Dacci oggi il pane indispensabile.** Questa invocazione esplicita e diretta riguarda ciò che il pane simbolizza nella vita umana: un'alimentazione sufficiente e sostanziosa. Nel suo messaggio implicito e indiretto, l'invocazione del pane acquista invece un tono più drammatico e più attuale che può essere detto così: insegnaci a rispettare la tua creazione, la natura, l'aria, l'acqua, la terra, le piante e gli animali e ferma le attività di coloro che, per arricchire, creano deserti, asciugano laghi e fiumi, scavano miniere a profondità insensate, scuotono la superficie della terra a costo di provocare inondazioni, terremoti e tsunami”.
- ◆ **Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.** Siamo di fronte ad una invocazione di senso immediato e inconfondibile che si può addirittura semplificare: “Perdona i nostri peccati perché noi li abbiamo già perdonati ai nostri fratelli”. Mentre il secondo messaggio dell'invocazione, quello indiretto e più candente, potrebbe suonare così: “Permettici di confessare i nostri peccati direttamente a te e ottenere il tuo perdono senza ricorrere a inginocchiatoi, confessionali e confessori”.
- ◆ **E, per non lasciarci cadere, liberaci da ogni malignità nostra ed altrui.** L'ultimo messaggio diretto e esplicito della preghiera domenicale chiede al Padre dei cieli di liberarci non dalla tentazione ma da quelle nostre malignità che, in occasione della tentazione, ci fanno cadere. Giustamente perché, la nostra ragione di stare al mondo è per servire Dio e i fratelli con tutte le nostre forze (= messaggio indiretto ed implicito).
- ◆ Le interpretazioni proposte a riguardo del Padre Nostro diverrebbero più spontanee e più cordiali se prendessimo in considerazione nuove maniere di pensare e vedere Dio come quelle che seguono:

- ◆ (1) è inimmaginabile un Dio che non faccia parte del cosmo e di questo mondo;
- ◆ (2) la precaria idea di natura può stare alla base di una idea precaria di Dio;
- ◆ (3) l'idea di un Dio separato e esterno al cosmo è una fonte inesauribile di problemi;
- ◆ (4) sono antropomorfiche le credenze che Iddio sia giudice, padre, signore, padrone, onnipotente e re.
- ◆ Dio è sempre lo stesso ma appare con modalità differenti: Padre nella creazione, Figlio nell'incarnazione, Spirito dopo l'ascensione di Gesù.
- ◆ Che il Padre abbia sofferto la passione alla maniera di Gesù (= patripassianismo) consegue all'ammissione delle modalità sopradette.
- ◆ Gli uomini del nostro tempo non sono inclini a parlare o a sentir parlare di Dio. In cambio piace loro che si parli di giustizia, uguaglianza, povertà e tragedie del mondo attuale perché, alla fin fine, tutti quegli argomenti riguardano Dio.
- ◆ Il problema non consiste nel parlare di Dio, ma nell'arrivare a Lui, al mistero e all'abisso di luce che è Cristo.

DIO (13) : risposte indirette circa l'esistenza di Dio

- ◆ Non ammettere Dio è dare ragione al disordine, all'occurrità, alla sopraffazione all'ingiustizia, alla guerra e alla morte, al nulla, in una parola ...
- ◆ Se ammetto Dio, qualcosa si chiarisce, qualcosa combina, qualcosa di buono mi avvolge e mi sostiene. Se non lo ammetto, non capisco più niente e mi getto nel burrone.
- ◆ "Ammettere Dio è aver fiducia nella vita e nel suo destino" (*Vito Mancuso*)
- ◆ Nuove maniere di parlare di Dio ci aiutano a fare il passo: Dio è liberatore; Dio è la vita; Dio è dei popoli; Dio non è cattolico; Dio è trans-religioso o senza religione; Dio si relaziona con tutto ciò che è positivo; Dio è colui che non parla e si nasconde; Dio è spirito; Dio è giustizia; Dio abita in periferia con i poveri e con gli esclusi; Dio è l'Emmanuele, ossia colui che sta in mezzo a noi e non in mezzo a imperatori, papi e generali; Dio ha a che vedere con la materia, con l'energia e con la scienza; Dio ha a che vedere con la bellezza, con le arti, con la musica; Dio è amore ed ha creato la sessualità...

- ◆ Vecchie maniere di parlare di Dio e da dimenticare: Dio degli eserciti e delle guerre; Dio del fuoco e dell'inferno; Dio dei potenti e dei padroni; Dio dei miracoli e delle guarigioni; Dio barbuto, rispidato e giustiziere ...
- ◆ "La questione dell'esistenza di Dio è di per sé un nonnulla se paragonata al problema della giustizia nel mondo" (*Jurgen Moltmann, O DEUS CRUCIFICADO, p.252*).
- ◆ "Per milioni di persone, la questione primordiale non riguarda Dio ma: *chi mangia a sufficienza? Oppure, chi sta morendo?*" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p. 211*).
- ◆ "Esistono due immagini di Dio impossibili: quella che esige un Dio metafisico, ossia estraneo alla realtà e alla storia e quella che postula un Dio assorbito dalla realtà e dalla storia al punto di non poterlo mai più recuperare" (*Claude Geffré, Ibidem p.257-258*).
- ◆ Se Dio esiste da dove viene il male? Dio e il male sono antitetici, Dio e il male si escludono a vicenda. Dove c'è Dio non ci stà il male. Dove c'è il male non ci stà Dio.
- ◆ "Ogni discorso su Dio ha senso se si parte dalla realtà del male" (*Vito Mancuso*)
- ◆ Se non è possibile provare che Dio esiste, è sempre possibile testimoniare. La testimonianza è l'unica vera teodicea.
- ◆ Dio non ci può essere dove non è permesso parlare, dare un'opinione o fare una proposta. Una religione o una Chiesa che non autorizza libertà di parola è una religione o una Chiesa senza Dio.

DIO (14): risposte mordenti circa l'essere di Dio

- ◆ "Dio è vita incessante, azione, libertà" (*Henry Bergson*).
- ◆ La teologia della liberazione vuole il Dio della giustizia, della scelta dei poveri, della punizione ai ricchi. Al minimo vuole un Dio amico dei lavoratori.
- ◆ La teologia pentecostale, invece, preferisce un Dio del conforto e del miracolo facile, del soprannaturale e della corsa al cielo. Al minimo vuole il Dio dei padroni e della classe media.
- ◆ "Dio non è colui che si rivela come modello delle persone serie e perfette, ma colui che si rivela come il Dio dei miseri, delle persone ferite dalla vita, della gente comune" (*Marc Girard, teologo canadese*).

- ◆ Che cosa è il potere? Il massimo interesse o la somma di tutti gli interessi. Chi è Dio? Essendo amore, Dio è l'opposto di tutti gli interessi, l'opposto di qualsiasi potere.
- ◆ La parola è potere. Per questo, Iddio che è amore rimane in silenzio.
- ◆ "Dio è il popolo, il diavolo è la ricchezza" (*Da un film brasiliano*).
- ◆ "Dio è un rischio" (*Giuseppe Prezzolini*).
- ◆ "Cosí il diavolo mi disse una certa volta: anche Dio ha il suo inferno: il suo amore per l'uomo" (*Friedrich Nietzsche*).
- ◆ "Potrei credere soltanto a un Dio che sappia danzare. E quando ho visto il mio demonio e l'ho trovato mio, radicale, profondo, solenne: era lo spirito di gravità; grazie a lui tutte le cose cadono" (*Friedrich Nietzsche*).
- ◆ "Dio è il mistero originale, la realtà prima la cui rivelazione progressiva è sempre di più il cosmo stesso e, nel cosmo, soprattutto, l'essere umano in persona" (*Roger Lenaers*).
- ◆ Se Dio è vita, la sessualità fa parte della vita, cioè di Dio. Quale sessualità? Qualsiasi: quella degli esseri umani, degli animali, delle piante, delle pietre e la gravitazione dei corpi celesti.
- ◆ "Dio non è un sostantivo ma un verbo. Dio è intrinseco alla natura e alla storia, alla materia e alla vita" (*Matthew Fox*).
- ◆ Essendo verbo, Dio è l'azione, il movimento, la strada, la storia, l'evoluzione, il progresso ...
- ◆ Il divino è come la luce. È indomabile, incontrollabile, indeterminabile. La luce, qualsiasi luce sfugge ad ogni forma di limitazione. Nessuna luce può essere rinchiusa in una scatola.
- ◆ "Dio non salva l'umanità con la tortura e con la pena di morte, come purtroppo si continua a dire negli ambienti e nei movimenti più retrivi della Chiesa, ma con l'amore, soltanto con l'amore" (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ Iddio non è propriamente un altro. Iddio è l'insieme. Quando minaccio l'insieme minaccio Dio. Quando minaccio Iddio, minaccio l'insieme.
- ◆ "La SS.ma Trinità è il modo di Dio essere Dio e di operare nell'universo" (*Nello Ruffaldi*).
- ◆ L'insieme e la coerenza di tutte le sue parti ci rivelano Dio.
- ◆ "Dio è la profondità del Reale" (*Paul Tillich*).
- ◆ "Dio è la maestà che si nasconde dietro a ciò che sperimentiamo" (*Albert Einstein*).

- ◆ “Dio è l’amore originario che si esprime nell’evoluzione cosmica fino a farsi visibile” (*Dietrich Bonhöffer*).
- ◆ Dietro all’occhio umano, che scorge il verde delle piante e dei campi in modo tranquillo e riposante, c’è Dio.
- ◆ Dove due cose vanno d’accordo (es. L’ossigeno e l’idrogeno) c’è Dio.
- ◆ “Dio è la generosità, mentre l’idolatria è l’avarizia” (*Cfr. Colossesi 3, 5*).
- ◆ “La Divina Provvidenza sono gli uomini e le donne che si fanno buoni alla maniera di Dio” (*Xavier Victória, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ Il Dio di Gesù è colui che soffre con chi soffre, che piange con chi piange. Dio è qualcuno che, a causa dell’amore, si identifica con l’affamato, con il prigioniero, con il maltrattato, con l’impotente, con il peccatore, con il marginale. Questa idea è il sostegno di tutta la teologia e dovrebbe eliminare, una volta per tutte, qualsiasi catechismo, qualsiasi dogmatica, qualsiasi verticalismo, qualsiasi colonna istituzionale.

DIO (15): risposte di chi procura Dio

- ◆ “Il più (la trascendenza) non può abbandonare il meno (l’immanenza). Senza il più, il meno scompare e si annulla.
- ◆ È per mezzo della trascendenza che l’immanenza sussiste. Nello spirito umano c’è qualcosa della trascendenza che fa sussistere tutto il reale.
- ◆ Lo spirito umano è capace di un misticismo che coinvolge la totalità dell’essere, l’universo tutto.
- ◆ Dio è tale che non può essere posseduto da nessuna autorità, da nessuna sapienza, da nessuna pretesa di infallibilità.
- ◆ Relazionarsi con Dio è lo stesso che perdere il peso, dimenticare la propria lingua, andare con le orecchie invece che con i piedi, parlare agli uccelli e discutere con le nuvole.
- ◆ Chi diffida della sessualità diffida di Dio. Se la vita è il maggiore dono di Dio, in alcuna maniera può venir contraddetto o annebbiato da malintesi sulla sessualità.
- ◆ I malintesi a riguardo della sessualità non vengono da Dio ma da sottofondi pagani o gnostici.
- ◆ “Dio è una presenza spirituale che pervade e sostiene l’universo. Nel pensiero, nelle parole e nei gesti di Gesù, Dio

appare più evidente e più determinante che in qualsiasi altro essere umano.

- ◆ La corrispondenza massima fra Gesù e Dio è stata chiamata o interpretata come incarnazione o come maniera greca di risolvere un problema metafisico.
- ◆ Secondo Welby Spong, teologo metodista, Dio-Spirito non può divenire carne senza annullarsi. Essere presente in Gesù in maniera totale e insuperabile non è incarnazione” (*Welby Spong, ADISTA 36, 2013*).
- ◆ Dio è presente in Gesù ma non come negli altri esseri umani. In questi Dio è presente per sostenerli nell’essere, ma non per guidarne la libertà e la volontà.
- ◆ Dio guida la nostra volontà e libertà nella misura in cui glielo permettiamo. Non era così con Gesù che accettava liberamente di svolgere tutto quello che Dio voleva da lui.
- ◆ “Lo chiamiamo Dio perché non abbiamo trovato un termine migliore per indicare l’Essere Supremo. In ogni caso, Dio è soltanto una metafora dell’Essere Supremo, la migliore metafora a nostra disposizione” (*Gilberto Squizzato, IL DIO CHE NON È DIO, Adista 2014*).
- ◆ Se solo l’intelligenza può comprendere la concatenazione fra passato, presente e futuro, solo un’intelligenza può aver progettato e creato l’universo. Nell’universo tutto è interdipendente e concatenato: interdipendenza e concatenazione che possono essere realizzati soltanto da una intelligenza.
- ◆ Se è stato Dio a creare l’universo, tutti gli studi che riguardano l’universo mi parlano di Dio.
- ◆ Le metafore di Dio sono persone o realtà visibili che ci parlano di Dio e ci danno un’idea della sua essenza. Esempi: il cielo, il santo, il re universale, il signore, il creatore, il sommo sacerdote, il Padre Eterno, la bontà, la misericordia, la giustizia ...
- ◆ Le metafore di Dio sono le immagini che ce lo ritraggono comunemente. Potremmo dire che sono copie di Dio, intendendo dare alla copia il significato di ombra, riflesso, abbozzo, scarabocchio...
- ◆ Dio soltanto è assoluto: lo diciamo e lo confermiamo, ma appena in linguaggio analogico, ossia in linguaggio dimesso, inappropriato, strumentale, funzionale, soggettivo, relativo...

- ◆ L'assoluto esiste ma lo possiamo vedere o dire soltanto in modo relativo...
- ◆ Il Dio che si intravede a partire dai poveri, dai fanciulli, dagli umili crocifissi è ben differente del Dio che si intravede a partire dal trono, dall'altare o dalla gloria dei cieli. Quale dei due è l'autentico?
- ◆ Nel mondo, nelle creature, nell'uomo e nella storia si scoprono riflessi di Dio che sono incontestabili. Ciononostante, tali riflessi non ci aiutano a decifrare Dio, ma soltanto ad amarlo o a respingerlo.
- ◆ In tutta la sua personalità libera e volontaria, Gesù è un riflesso di Dio splendido ma, anche in lui, Dio permane non conoscibile. Gesù ci dice che cosa dobbiamo essere e fare in nome di Dio, ma non ci dice chi sia e come sia Iddio.
- ◆ Se Dio non è definibile, non è definibile una qualsiasi cosa che riguarda Dio. Ma nel cristianesimo sono moltissime le cose che riguardano Dio e che dovrebbero rimanere indefinibili. Per es. I sacramenti, la Chiesa, la fede, il peccato, la missione, la vocazione, il sacerdozio, la grazia, il perdono, la gloria.
- ◆ Detto questo, che cosa sono i catechismi, le teologie, le leggi canoniche, le liturgie, i dogmi e le verità rivelate? Non sono mai definizioni ma soltanto discreti o lodevoli tentativi di interpretare o di dare un'idea povera e insufficiente della verità. Non saranno mai la luna ma sempre e soltanto un dito che la indica.
- ◆ "Iddio non è mai colui che si crede di aver incontrato, ma colui che si sta cercando e non si è ancora trovato" (*Pensiero di Martin Lutero*).
- ◆ Chi emana ordini in nome di Dio o si sta ingannando o vuole ingannare di proposito. Abbiamo estremo bisogno di un Dio che sia di tutti o di nessuno.

DIO (16): risposte svianti circa l'essere di Dio

- ◆ Un'opinione scientifica circa il problema dell'esistenza di Dio può essere superficiale e sviante, al punto da meritare la sentenza di Albert Toyntee: "Dare una risposta scientifica a chi si aspetta una risposta religiosa è come lanciare una pietra a chi ha bisogno di pane".

- ◆ Una volta ridotto a dottrina, Dio ha dovuto esigere sicurezza e uniformità. A sua volta, l'uniformità ha dovuto munirsi di strutture teologiche e giuridiche intoccabili.
- ◆ Il ritorno di Dio nella civiltà occidentale... "è un fenomeno complesso, difficile da analizzare. Difatti ci si può domandare se non è un riflesso della paura davanti all'apocalisse di un conflitto nucleare" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p. 292*).
- ◆ Chi è Dio? È colui che crea e mantiene il potere e i privilegi dei potenti. L'avranno inventato proprio costoro?
- ◆ Tutta la predicazione e i gesti di Gesù parlano di un Dio nuovo e sconosciuto fino allora. Per infelicità di tutti noi, la novità a riguardo di Dio non venne accolta dalle chiese storiche. Il Dio del cattolicesimo, per esempio, è rimasto più giudaico che cristiano ...
- ◆ Il mondo attuale ha bisogno di un Dio libero e planetario, mentre il Dio del sacro e delle religioni, della teologia e della Chiesa è un Dio prigioniero e incapace di parlare al mondo attuale.
- ◆ L'uomo di oggi ha bisogno di un Dio umano come lo era il babbo di Gesù.
- ◆ Il Dio che viene immaginato a partire dal linguaggio ecclesiastico, dal catechismo o dalla teologia tramandata, da un bel po' ha cominciato ad essere fuorviante, ambiguo, illusorio e compromesso con l'ordine sociale costituito, se non con l'ingiustizia o la perversità. Si compari, per esempio, il Dio del *Padre Nostro* con quello del catechismo.
- ◆ "Il dio del pensiero greco -essere eterno e perfetto (secondo Parmenide)- essere motore immobile (secondo Aristotele) - essere idea suprema (secondo Platone)- risulta da una investigazione nel cosmo, mentre il Dio della Bibbia risulta da una storia e da una promessa.
- ◆ Il primo viene prima di ogni cosa, è principio di ogni cosa. Il secondo apparirà soltanto alla fine, dopo una camminata verso l'infinito" (*Jurgen Moltmann, TEOLOGIA DELLA SPERANZA, p. 145, 1,2*).
- ◆ "Il dio del pensiero greco va dall'universale al particolare. Il dio del pensiero cristiano va dal particolare all'universale, da Abramo alla resurrezione di Gesù. Nella risurrezione di Gesù si

trova la salvezza di tutta l'umanità" (*Jurgen Moltmann, TEOLOGIA DELLA SPERANZA, p. 146*).

- ◆ La verità è Dio. Ma, siccome esistono mille maniere per scoprirla e osservarla, esistono mille maniere per amarla, lodarla e servirla. Ma guai a dominarla e a fargli dire soltanto ciò che a noi interessa maggiormente.
- ◆ Dio è la verità assoluta, ma tutto quello che si dice di lui o si pratica in suo nome, è relativo, condizionato, storico, provvisorio, riformabile.
- ◆ Affermare che la Chiesa può esprimersi in maniera definitiva e assoluta è solo un tentativo di imprigionare Dio, così come si voleva fare ai tempi di Nabucodonosor, Augusto, Costantino, Gregorio VII e Bonifacio VIII.
- ◆ Il Dio della liturgia cattolica sembra essere qualcuno che attende rispetto, onoranze e richieste. Sembra un Dio piuttosto deprimente.
- ◆ Pensare Dio come essere superiore posto al di sopra del mondo è una maniera puerile di configurare la trascendenza. (*Cfr. Roger Lenaers, IL SOGNO DI NABUCADONOSOR*).
- ◆ "La teologia della paura di Dio ha invaso chiese e menti. È una teologia color sangue nella quale Dio finisce col diventare un aguzzino che cancella i peccati con la sofferenza, valorizza il dolore e esige sacrifici" (*Maria Lopez Vigil*).
- ◆ Dio è infinito, ma il nostro capire e il nostro parlare sono finiti e riducono Dio all'ampiezza delle nostre vedute, all'immagine di un fantoccio. "Tanto Dio quanto il mondo o l'uomo presi separatamente, o a sè, senza le relazioni con le altre dimensioni della realtà, sono semplici astrazioni della nostra mente" (*Raimundo Panikkar, CORRIERE DELLA SERA, 28.08.2010*).
- ◆ L'idea di Dio da dove ha potuto procedere? Ha potuto procedere da interessi. I potenti hanno sempre bisogno dell'idea di Dio e questa può aver servito a falsificare la condotta dell'uomo e del mondo.
- ◆ Dio è infinito, ma quello che sappiamo di lui è come la cenere a riguardo del vulcano, o come il pesciolino a riguardo dell'oceano.
- ◆ Quando Benedetto XVI attaccava il relativismo del linguaggio umano, ispirava una certa perplessità. Perché lasciava intendere di voler fare affermazioni inappellabili.

- ◆ Ebbene, un Papa che tende a fare pronunciamenti inappellabili è come un gallo che pretende cantare in latino o un martello che pretende suonare Beethoven.
- ◆ Dio è relativo a nostro riguardo, perché siamo incapaci di afferrarlo, di intenderlo. Perché lo possiamo afferrare o intendere soltanto in modo relativo, rabberciato e infantile.
- ◆ Quando diamo un valore assoluto alle nostre relative conoscenze, diamo l'impressione di ritenere che abbiamo ciabatte d'oro e cervello che va e viene dalla nostra testa.
- ◆ Il Dio della teodicea tradizionale cammina in senso opposto alla rivelazione biblica.
- ◆ Il Dio della teodicea può allontanare l'uomo dal cammino che conduce al Dio di Gesù Cristo e padre di tutti noi.
- ◆ Disgraziatamente il Dio della liturgia e della catechesi è molto più imparentato con il Dio della teodicea che con il Dio della rivelazione biblica.
- ◆ Chi, difatti, ha inventato il Dio della teodicea e della teologia in generale? Con molta probabilità sono state persone di potere o tendenti a giustificare il potere.

DIRITTI UMANI

- ◆ “La Chiesa ha l'obbligo di evidenziare questo aspetto integrante dell'evangelizzazione. Per prima cosa mediante una costante revisione della sua propria vita e, nello stesso tempo, con l'annuncio fedele (dei diritti umani) e con la denuncia profetica” (*Puebla*, 234).
- ◆ In realtà la Chiesa non ha ancora dichiarato un'adesione incondizionata alla carta dei Diritti Umani lanciata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948.
- ◆ Perché? Perché dentro se stessa non gode di diritti uguali per tutti i cristiani o per tutti i battezzati. Nella Chiesa esistono categorie privilegiate i cui diritti la fanno a pugni coi diritti umani più elementari.
- ◆ Sulla questione dei diritti umani più elementari –come il diritto alla casa, alla famiglia, all'educazione, alla salute, al lavoro, al salario adeguato etc.etc.- la Chiesa non è d'accordo nè con le Nazioni Unite nè con Dio.
- ◆ Prima di tutto perchè la Chiesa vede differenze enormi fra gli stessi battezzati, ossia fra clero e laici. In secondo luogo perché vede differenze enormi fra battezzati e non battezzati.

Per la Chiesa i non battezzati sarebbero figli di Dio soltanto in potenza.

- ◆ Il battesimo è davvero un mezzo necessario alla salvezza? Al tempo degli apostoli il battesimo venne considerato un mezzo necessario alla salvezza per il semplice fatto che doveva sostituire la circoncisione che, a sua volta, era un mezzo necessario per chi volesse appartenere al popolo eletto da Dio.
- ◆ Ma, con le cognizioni che abbiamo oggi a riguardo dei due sigilli (circoncisione e battesimo), possiamo ritenere che circoncisione e battesimo furono storicamente necessari ma non teologicamente.
- ◆ Furono necessari per quella mentalità orientale che, all'epoca, offriva delle cose una visione statica e imm modificabile.
- ◆ Ma allo stesso Gesù premette la volontà di porre in crisi quel modo inflessibile di pensare, annunciando che si sarebbe salvato non chi riceve il battesimo, ma chi visita i carcerati, chi caccia i demoni (=le malattie), chi dà alimenti agli affammati, chi dà acqua agli assetati, chi veste gli ignudi e ospita in sua casa i pellegrini ... (Cfr. Mt 25).
- ◆ D'altronde, da nessuna pagina del Nuovo Testamento risulta che S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale, sia stato battezzato. E chi mai avrà battezzato Pietro, Giacomo, Giovanni, la Maddalena, Marta e Maria, Lazzaro, le pie donne e tutti gli altri apostoli?
- ◆ Obbiezione: in Matteo 28, 19-20, Gesù invia i discepoli a battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dunque il battesimo è comandato da Gesù e, quindi, teologicamente indispensabile?
- ◆ Risposta: l'autore di Mt 28, 19-20 scrisse il Vangelo quaranta o cinquant'anni dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, ossia in un tempo in cui il cristianesimo era già diffuso fra i 17-18 popoli che formavano l'impero romano.
- ◆ È molto probabile che, con quei due versetti, l'autore di Matteo abbia voluto far risalire ad un comando di Cristo ciò che stava sotto gli occhi di tutti.
- ◆ La cosa più spinosa e più triste si verifica però con Marco 16, 15-16. Proprio coi versetti 15 e 16 del cap. 16, l'autore di Marco cade in uno sproposito: "Chi avrà creduto e si farà battezzare sarà salvo, *chi non avrà creduto sarà condannato*".

- ◆ Perché quel *sarà condannato*? Gesù non può aver detto una cosa del genere. Il teologo e biblista padre José Maria Vigil, interrogato su l'argomento, risponde seccamente: "Quella conclusione non è di Marco".
- ◆ Ma di chi sarà allora? Sarà di un interpolatore e, probabilmente, di un interpolatore favorevole agli interessi dell'impero.
- ◆ Tradotta bene quella frase potrebbe suonare così: "O ti battezzii e diventi cittadino romano, o se ne va la tua testa".
- ◆ E nessuno si arrischi a contestare ciò che dice il Concilio Ecumenico Vaticano II a riguardo delle religioni non cristiane.
- ◆ Tutte le religioni non cristiane possono possedere e trasmettere la grazia che salva, indipendentemente dai sacramenti cristiani.
- ◆ Nel libro JESUS CRISTO LIBERTADOR, Leonardo Boff insiste in dire che la carità, quella carità che accoglie i pellegrini, cura gli infermi, caccia i demoni, sfama i morti di fame, disseta i morti di sete, veste gli ignudi e consola i prigionieri è una specie di ottavo sacramento e può benissimo sostituire il battesimo.
- ◆ Imporre l'astensione sessuale a chi vuole regolare le nascite o evitare l'AIDS è come imporre il digiuno a chi ha fame o togliere il mantello a chi ha freddo.
- ◆ I principi morali aprioristici che la Chiesa sbandiera come sacrosanti sembrano contrastare i diritti delle persone normali ed essere risultato di preconcetti.
- ◆ Possono essere una risposta vendicativa contro chi ha diritto all'uso della sessualità o un malinteso a riguardo del celibato non scelto ma imposto.

DIRITTO CANONICO

- ◆ Nessuno dei 2.450 canoni del Diritto Canonico (o Ecclesiastico) raccomanda ai cristiani di interessarsi dei poveri, degli ultimi e degli esclusi, ossia dei privilegiati da Gesù.
- ◆ Soltanto in un paragrafo di un solo canone il problema dei poveri appare come problema dei parroci, ma non della parrocchia o di coloro che la formano.
- ◆ Il Diritto Canonico, come la dottrina morale, la sacra liturgia, la catechesi, la teologia e le teologie, i documenti conciliari e le encicliche (lettere circolari) papali non sono né versione né traduzione in linguaggio umano della volontà di Dio ma sono

soltanto delle interpretazioni vacillanti e provvisorie di ciò che pensiamo a riguardo della volontà di Dio.

- ◆ Il Diritto Canonico non è fondato sulla fede, ma sulla razionalità applicata alle cose di Dio, al mistero.
- ◆ Per sua natura, il Diritto Canonico non può rendere razionale ciò che non è razionale o supera l'ambito della ragione.
- ◆ Rendere razionale l'amore di Dio o l'amore a Dio, l'amore al prossimo, la pratica delle beatitudini o il martirio cristiano è come rendere paglia ciò che è oro, o correre la formula 1 con una bicicletta.
- ◆ Il Diritto Canonico è stato pensato e scritto in funzione della classe che determina e domina l'agire di tutta la Chiesa.
- ◆ Il Diritto canonico non insegna al popolo cristiano né a fare il bene né a cambiare il mondo ma, più che altro, si limita a tracciare le linee gialle che ci tengono ad un metro di distanza dal treno in corsa.
- ◆ Il Diritto canonico, al massimo, insegna al popolo ad evitare il male o il pericolo di cadere nel male, ma senza fornire al popolo cristiano un minimo programma di azione e di auto-decisione.
- ◆ Perché sorgesse l'Azione Cattolica dentro la Chiesa, il primo tentativo autoritario di conferire al popolo cristiano un atteggiamento attivo e creativo, ci sono voluti 1.800 anni (dal III al XX secolo) e tutto ciò sotto la pressione di regimi politici di estrema destra come il fascismo, il franchismo e il nazismo.
- ◆ Quando Pio XI creò verso gli anni trenta i vari schieramenti dell'Azione cattolica –gli aspiranti, la gioventù italiana di azione cattolica, la gioventù femminile, gli uomini cattolici e le donne cattoliche, Mussolini aveva già dato l'esempio con schieramenti paralleli: i balilla, la gioventù italiana del Littorio, gli avanguardisti, i giovani fascisti e, perfino, le massaie rurali (ossia quelle signore che, in ambienti famigliari, si prendevano cura delle masse (frumento, granoturco e farine varie).
- ◆ Perfino con l'istituzione della festa di Cristo Re (nel 1925, in corrispondenza all'ultima domenica del tempo ordinario) Pio XI voleva dare una risposta a Mussolini cercando di fargli capire che i cattolici avevano un capo proprio e per nulla intercambiabile: il Cristo Re Universale.
- ◆ Conclusione: il Diritto Canonico è la somma dei poteri che la Chiesa concede ai membri primari e secondari della gerarchia

e, in controparte, la somma di tutte le limitazioni e restrizioni che la Chiesa pone al Vangelo, al popolo cristiano e, se fosse possibile, a Dio in persona.

DIVORZIO

- ◆ “Tra moglie e marito non mettere il dito”. Questa sentenza popolare, apparentemente ironica e scabrosa, sembra accennare alle parole di Gesù: “L’uomo non separi ciò che Dio ha unito”.
- ◆ Ma cosa intende dire Gesù con tale delicata ingiunzione?
- ◆ Gesù starebbe raccomandando a chiunque di astenersi dall’intervenire sul matrimonio altrui, per evitare problemi di difficile soluzione, visto che il matrimonio non riguarda soltanto i due ma anche Dio, anche la comunità?
- ◆ Che cosa pensava Gesù del divorzio?
- ◆ Con certezza Gesù era contro il divorzio che umiliava la donna e la metteva sul lastrico coi suoi figli. Ma tutto ciò può suonare differente per noi, perché conosciamo casi in cui il divorzio si dovrebbe fare a cominciare da quei matrimoni che furono imposti dall’alto, dalla famiglia o dalla nascita di un figlio prima che il matrimonio venisse celebrato.
- ◆ Gesù difatti non escludeva il divorzio. Gesù era anzi a favore del divorzio perlomeno nel caso in cui uno dei coniugati continuasse i suoi rapporti con una terza persona (*Cfr. Mt 5, 32; 19,9*).
- ◆ L’Apostolo Paolo sembra più coraggioso di Matteo. Anche lui autorizza il divorzio, ma senza lasciare strascichi di sorta. Paolo autorizza il divorzio quando è stato celebrato fra coniugi di diversa religione o quando uno dei due cambia religione durante la vita matrimoniale (*Cfr. 1Cr 7, 10-11*).
- ◆ Proibire il secondo matrimonio al coniuge che è stato abbandonato ingiustamente e, magari, con figli minori, sembra a prima vista una grave ingiustizia, ma quasi mai si sente parlare di questo caso.
- ◆ Sembra che si voglia ignorare una verità che mette in questione la dottrina ufficiale per evitare grattacapi maggiori.
- ◆ Ritengo che la sapienza cristiana obblighi a fare qualche distinzione fra matrimonio e matrimonio.
- ◆ Al tempo di Gesù il matrimonio era un contratto sociale ed economico fra due famiglie in maniera che, se veniva

interrotto, provocava danni specifici e per nulla riparabili. Specialmente da parte della sposa.

- ◆ Proprio per evitare danni specifici e per nulla riparabili, si raccomandava ai due di continuare insieme ma indipendentemente dalla legge della indissolubilità.
- ◆ Ai nostri giorni invece il matrimonio non è un affare ma una decisione di origine affettiva di enormi conseguenze per gli interessati e che devono essere valutate dal legislatore.
- ◆ “L’uomo non separi ciò che Dio ha unito” è una benevola raccomandazione o una ingiunzione giuridica inquestionabile? Con certezza tale ingiunzione gode di un colorito teologico perché l’amore ha sempre a che vedere con Dio, ma partire da quelle miti parole per parlare della severissima legge dell’indissolubilità c’è un salto parecchio difficile da compiere.
- ◆ I comandamenti al negativo -non ammazzare, non rubare, non dire falsa testimonianza- sono con certezza impositivi e inflessibili, ma si può dire la stessa cosa della frase di Gesù sopraccennata?
- ◆ Compariamo tale frase con un’altra simile dettata da Gesù: “Siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro che sta nei cieli”. Ebbene chi al mondo si stà dannando per essere perfetto come il Padre dei Cieli? Nessuno, e credo con ragione, perché l’essere perfetti ha sapore di proposta, proposito, brama, desiderio ardente e non di imperativo inflessibile.
- ◆ Il termine *indissolubilità* non traduce, invece le parole di Gesù: *l’uomo non separi ciò che Dio ha unito*. Le parole di Gesù sono, alla fin fine, una metafora e sembra cosa poco ragionevole tradurre una metafora in una legge.
- ◆ Tradurre una metafora in una legge è confondere la carezza con una sberla o l’oro con la paglia.
- ◆ L’indissolubilità è una decisione positiva ideale, è il meglio e il massimo che due coniugi possono voler praticare durante la vita, ma si tratta ancora di una proposta e non di una imposizione.
- ◆ Il Vangelo è ricco di proposte simili: “amate i vostri nemici”, “offrite anche l’altra guancia”, “Se vi chiedono la tunica, offrite anche il mantello”, “Va’, vendi tutto quello che hai e vieni e seguimi”.
- ◆ L’indissolubilità sembra soltanto una delle possibili versioni della frase di Gesù. Chi ci impedisce di pensare che non tutti i

matrimoni sono stati firmati da Dio? L'uomo non può separare due sposi, ma la Chiesa non è l'uomo...

- ◆ C'è gente che si sposa ma senza sapere o volere che il matrimonio sia indissolubile. Il matrimonio è di Dio e della Chiesa, ma è anche un accordo fra due persone fragili e fallibili. Perché ai consacrati -religiosi, presbiteri, religiose- non si chiede la coerenza che si chiede agli sposati?
- ◆ "Gesù, che si è fermato a parlare con la samaritana divorziata per cinque volte, non rifiuterebbe di parlare con i divorziati di oggi" (*Jacques Noyer, vescovo emerito di Amiens*).
- ◆ La Bibbia vede marito e moglie in modi notevolmente differenti e fa sì che la moglie ci perda sempre qualcosa o parecchio. Cfr. Colossesi 3, 18-19; Efesini 5, 21-24; Tito 2, 4-5; 1Timoteo 2, 11-15.
- ◆ Nella Bibbia ci sono altri passi poco accettabili, siano o no fondamentalisti. Invece dell'equazione Bibbia = Parola di Dio, non sarebbe meglio attenuare le cose e dire, magari, che la Bibbia parla di Dio o che la Bibbia ci aiuta a scoprire Dio?
- ◆ Fra Dio e qualsiasi parola umana c'è sempre un abisso. Perché non ammetterlo?
- ◆ Chi può rescindere un contratto matrimoniale? Nessuno, nemmeno Dio. Si potrebbe però dichiarare che, in certe condizioni, il matrimonio perde la sua validità?
- ◆ Si spera che la Chiesa non disprezzi questa possibilità di semplificazione e decida di assumerla.
- ◆ I poteri della Chiesa sono obbliganti? Se non sono obbliganti i poteri divini, visto che Dio rispetta la nostra libertà, i poteri della Chiesa sono assimilabili a quei poteri che sono propri dei genitori a riguardo dei figli, degli educatori, delle persone oneste o carismatiche.
- ◆ Il termine magistero definisce la gerarchia ecclesiastica ma non significa che la pone al di sopra delle altre creature umane o la obblighi ad inviare ordini dall'alto.
- ◆ Il termine magistero indica, in primo luogo, luce, accompagnamento, guida, correttezza, esemplarità: tutte cose che hanno niente a che vedere con inflessibilità, infallibilità o indissolubilità.
- ◆ Il termine indissolubilità non è biblico e nemmeno religioso. Il termine indissolubilità non è nemmeno greco ma ha qualcosa a che vedere con le idee immutabili e l'Yperuranio di Platone.

- ◆ L'indissolubilità del matrimonio cristiano è un riflesso del platonismo sulla visione cristiana delle cose.
- ◆ Per la Bibbia non esistono realtà definitive ma soltanto realtà che camminano, che divengono e che non sappiamo dove arriveranno.
- ◆ Per Platone invece le idee erano realtà metafisiche, complete, intoccabili, immutabili. Con Platone e con la metafisica abbiamo fatto sí che il matrimonio cristiano diventasse non una vita ma una pietra, non un crescere e svilupparsi ma un imprigionarsi di mente, di cuore, di mani e di piedi.
- ◆ Stiamo trattando il matrimonio come tratteremmo un papiro egiziano o una tomba etrusca.
- ◆ Ciò che più allarma nella questione *divorzio-indissolubilità* è il fatto che tale rigorosa e inflessibile restrizione non riguarda il papa, non riguarda il vescovo, non riguarda il parroco, non riguarda i frati, non riguarda le suore, ma solo ed esclusivamente riguarda i laici sposati.
- ◆ La questione divorzio-indissolubilità riguarda quel miliardo e mezzo di persone che nella Chiesa non hanno mai contato e non contano niente, se non in rare eccezioni, anche nel terzo millennio.
- ◆ Perché non si dovrebbe collegare questa incredibile eccezione a quelle parole di Gesù che dicono: "Guai a voi scribi e farisei ipocriti che, sulle spalle del popolo, mettete pesi insopportabili che voi non toccate nemmeno con un dito"? (*Mt 23,4 e Lc 11,46*).

DOGMA

- ◆ I dogmi esistono ma sono come soli nascosti o forze invisibili dello spazio. Le definizioni dogmatiche non sono dogmi ma dita che si contentano di indicare la luna o la sua collana di umidità.
- ◆ La formulazione dogmatica non è la verità ma il segno che accenna alla verità. La SS.ma Trinità non è l'oggetto da scoprire ma l'idea che ce la fa pensare e intravedere velatamente.
- ◆ La SS.ma Trinità è il modo cristiano e umano di immaginare Iddio e di raffigurarlo. La SS.ma Trinità è una delle tante e

numerose maniere umane di tracciare la profondità e l'immensità dell'Essere Supremo.

- ◆ Le formulazioni dogmatiche non sono i dogmi, ma il vestito dei dogmi, le loro rappresentazioni contingenti e provvisorie.
- ◆ Le formulazioni dogmatiche riflettono la verità come un prisma riflette la luce del sole espressa in sette colori. Le formulazioni dogmatiche suggeriscono il divino nello stesso tempo in cui lo nascondono.
- ◆ Le formulazioni dogmatiche non colgono il nucleo di una verità di fede, ma si limitano ad indicarle alla stessa maniera delle ombre che al tramonto ci parlano del sole in declino.
- ◆ Con il trascorrere delle epoche, i termini delle formulazioni dogmatiche perdono il significato originale e possono acquistare significati che vanno in senso opposto a quello originale, provocando stupore e indifferenza.
- ◆ Al momento di essere redatte, le formulazioni dogmatiche possono nascondere interessi estranei alla vita di fede. Per esempio, Costantino aveva bisogno di un atto di fede unico e universale in funzione dell'unità dell'Impero, mentre la Chiesa godeva di varie formulazioni e poteva crearne altre.
- ◆ Le formulazioni dogmatiche colorite di storia non possono essere usate correttamente quando si vuole inculturare la fede in ambienti nuovi e mai prima conosciuti. Difatti, le formulazioni dogmatiche che ci vengono dal passato sono tentativi di tracciare le verità di fede in ambienti di altri tempi e di altri gusti e diventano, quindi, improprie se decidiamo di utilizzarle nel nostro tempo.
- ◆ Le formule dogmatiche si possono intendere correttamente quando sono viste nel contesto biblico che le ha prodotte. Ma, quando vengono espunte da quel contesto, possono divenire pietre che spengono le fiamme del cuore e della fantasia.
- ◆ La terminologia di un dogma è sempre più debole e meno sicura della terminologia biblica perché è una interpretazione delle espressioni bibliche e, quindi, non può che soffrire di inferiorità e minore sicurezza.
- ◆ Gesù non aveva bisogno di essere dichiarato Figlio di Dio in termini dogmatici, perché non aveva mai desiderato o richiesto di essere trattato in quel modo. Al contrario, chi precisava di quei termini era piuttosto Costantino che, su incitazione di Eusebio, era interessato a divenire Vicario di Dio in terra. (José

Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus 2006, p.186 e ss.).

- ◆ “Altra è La sostanza del deposito della fede, altra è la formulazione del suo rivestimento” (*Giovanni XXIII, citato in UT UNUM SINT di Giovanni Paolo II*).
- ◆ “Nessun linguaggio dogmatico è espressione assoluta della fede, ben sapendo che la verità che espressa transcende qualsiasi linguaggio ... Il mistero di Dio è radicalmente indisponibile” (*Paul Tihon, HAY DOGMAS PROSCRITOS?, Revista RELaT, 382*).
- ◆ “Il pronunciamento dogmatico soffre sempre due chiare limitazioni: la comprensione limitata e storicizzata del mistero ... Il linguaggio di cui disponiamo nel momento di venire formulato” (*Paul Tihon, Ibidem*).
- ◆ Il dogma sembra andar d'accordo più con l'idolatria che con la religione. La religione difatti è avventura, rischio, prima e dopo e cammino senza fine, mentre il dogma è l'ultima parola, il tampone inamovibile.
- ◆ “La verità è sempre contemporaneamente fedeltà e collegamento con la promessa” (*Walter Kasper*).
- ◆ “La verità delle formule di fede è sempre contemporaneamente definitiva e provvisoria. Essa è appena una realtà incompiuta, poichè si manifesterà pienamente nella dimensione escatologica” (*Walter Kasper*).
- ◆ “L'aspetto dinamico e storico della verità dell'Evangelo viene più tardi ampiamente dimenticato. Così il dogma diventa spesso un'arida espressione dottrinale, visibilmente priva di quell'orizzonte del futuro che è essenziale alla verità dell'Evangelo” (*Walter Kasper*).
- ◆ “La formula di fede termina nel suo oggetto non nella definizione data” (*S. Tommaso d'Aquino*).
- ◆ “Non la formula come tale era ritenuta infallibile, ma lo Spirito Santo che in quella formula si attestava. Non è l'autorità formale della Chiesa che puo' imporsi agli uomini, ma il contenuto del suo messaggio” (*Walter Kasper*).
- ◆ “Se ci aggrappiamo alle formulazioni dogmatiche del passato, come se esse fossero la fotografia della verità o sue reliquie intangibili, offendiamo lo spirito di ricerca di quelle generazioni di credenti” (*Franco Barbero, ADISTA 11.03.2002, p. 4*).

- ◆ Passati i primi secoli di storia cristiana, i credo, le dottrine e i dogmi che, secondo noi, contenevano la rivelazione di Dio, incominciarono ad essere visti come compromessi politici e culturali (*Shelby Spong, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ Il dialogo sulle verità di fede è indispensabile per il semplice fatto che noi siamo come dei prismi o degli specchi che riflettono l'assoluto in modo relativo e zoppicante. Se potessimo vedere l'assoluto in modo assoluto, nessun dialogo avrebbe senso.
- ◆ “Il dogma del peccato originale è strumentale e a servizio della comprensione di un dogma ben maggiore e costitutivo del messaggio centrale: la salvezza e la libertà donataci da Cristo” (*Carlo Molari*).
- ◆ “Il peccato originale è costituito da sviste, inquinamenti, debolezze e fraintesi che si trasmettono ai posteri al momento di trasmettere loro la vita. Non è una macchia che abbiamo sulla coscienza, ma una debolezza, una capacità limitata di decidere e di vivere che ci portiamo dietro da centomila anni, ossia dall'apparizione dell'*homo sapiens*...” (*Carlo Molari*).

DOGMI cristologici

- ◆ I dogmi cristologici di Nicea (325), Costantinopoli (381), Efeso (431) e Calcedonia (451) non riflettono espressamente i contenuti dei testi evangelici, ma l'interpretazione che venne loro data nel contesto di una Chiesa che si collocava (apertamente o no) a servizio dell'Impero.
- ◆ “...questi dogmi cristologici e trinitari hanno alle loro spalle una storia e si sono storicamente costruiti, in bene e in male, anche in risposta a situazioni culturali, comunitarie, pastorali e politiche del tempo in cui furono redatti” (*Franco Barbero, ADISTA, 11.03.02, p. 5*).
- ◆ I dogmi cristologici esaltavano molto Gesù e la sua missione ma, nello stesso tempo, tenevano saldi i barcollanti troni degli imperatori e dei papi.
- ◆ Per il fatto di essere interpretazioni storiche dei contenuti evangelici, i dogmi cristologici esigono altre interpretazioni di altri tempi e di situazioni storiche divergenti e multiple.

- ◆ I contenuti dei dogmi cristologici potrebbero ottenere il grado di legittimità e autorità che posseggono i testi biblici, ma rimarrebbero sempre discorsi umani, datati e condizionati.
- ◆ Disgraziatamente il metodo storico-critico non è stato ancora applicato ai dogmi cristologici o, forse, si è impedito che venisse loro applicato.
- ◆ La Chiesa e i cristiani del terzo millennio dovrebbero avere il diritto di rivedere le formulazioni conciliari più antiche al fine di sostituirle con altre che andrebbero meglio d'accordo con la lingua, col pensiero, con le problematiche e le aspettative dei nostri tempi.

DOGMA e potere ecclesiastico

- ◆ I dogmi sembrano articoli di fede imbalsamati o fontane esaurite. La fede invece è come la luce e la luce non è mai imprigionabile. I dogmi, sembrano riflettere più esigenze di potere che di fede.
- ◆ Le definizioni possono servire come spade a doppio taglio. Mentre tagliano da due lati, fanno ciò che vogliamo e ciò che non vogliamo, ciò che è buono e ciò che è dispensabile.
- ◆ Le definizioni separano una parte dal suo insieme e la pongono in condizione di svanire.
- ◆ È la dogmatica a produrre il potere ecclesiastico o è il potere ecclesiastico a produrre la dogmatica?
- ◆ Nel caso dell'infallibilità pontificia la dogmatica e il potere ecclesiastico vengono a coincidere perfettamente e sembrano permettere la conclusione che ci suggerisce la sociologia della conoscenza che suona così: "Qualsiasi sistema di potere si ritiene autorizzato a creare e imporre la dottrina che risulta maggiormente funzionale alla propria sussistenza.
- ◆ Nel nostro caso, l'infallibilità pontificia crea il potere di non sbagliare mai. Mentre, a sua volta, il potere di non sbagliare mai crea il dogma dell'infallibilità pontificia.
- ◆ I dogmi, i credo e i catechismi non sembrano inventati per scaldare i cuori o per coinvolgere gli indecisi, ma per tranquillizzare gli insoddisfatti, i dubbiosi o i vacillanti.
- ◆ Sulla base suddetta potrebbe divenire legittimo il seguente sospetto: i dogmi, i credo e i catechismi furono inventati per nascondere incertezze teoriche o pratiche, per mettere sotto il

tappeto certe realtà che, nella Chiesa, contraddicono i più elementari principi della logica.

- ◆ Esempio: la sottomissione dei laici alle classi superiori contraddice il principio della fraternità universale cristiana e dell'unicità del maestro Gesù: "Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (*Mt 23, 8*).
- ◆ Gli inquisitori, posti a servizio dei poteri assoluti dei papi, potevano squartare o bruciare gli accusati di eresia a decine o centinaia senza avere in mano una prova che si trattasse di eretici autentici.
- ◆ Per poter sterminare gli accusati di eresia e volatilizzarli come fumi che vengono da incendi dolosi, bastava che fossero sospetti di eresia.
- ◆ La storia ci racconta che, nella Chiesa cattolica, sono esistiti almeno cinque istituti di inquisizione: (1) quello episcopale sorto nel 1184; (2) quello universale, affidato a francescani e domenicani da Gregorio IX nel 1231; (3) quello spagnolo nel 1478; (4) quello portoghese nel 1536; (5) quello romano ai tempi di Paolo III nel 1542.
- ◆ Tenendo conto delle inquisizioni operanti in Italia, la storia registra i seguenti dati: processi fra 50mila e 75mila; imputati da 200 a 300mila (*Andrea del Col, L'INQUISIZIONE IN ITALIA DAL XII AL XXI SECOLO, Mondadori*).
- ◆ Papa Giovanni Paolo II e il suo servitore card. Joseph Ratzinger hanno squalificato e posto fuori dalla Chiesa più di cento teologi associati alla Teologia della Liberazione in base a pretesti.
- ◆ Quali pretesti? Che la TL fosse di stampo marxista e cioè atea. Ma questa accusa non ha fondamento, visto che il successore di Ratzinger, il card. Gerhard Ludwig Müller esalta la TL ed è amico del fondatore della medesima, il teologo peruviano Gustavo Gutierrez.
- ◆ Ma qual era veramente la causa di tante vergognose condanne? La causa di tante vergognose condanne era il legame tra Stati Uniti e Chiesa, o tra ricchezze degli Stati Uniti e ricchezze della Chiesa.
- ◆ Siccome la Teologia della Liberazione criticava la dominazione economica degli Stati Uniti sugli stati dell'America Latina, ciò non poteva essere digerito dall'affettuosità finanziaria che esisteva fra Stati Uniti e Vaticano.

- ◆ L'autorità e tutto ciò che ha sembianze di autorità -le promozioni, i privilegi, i premi, i gradi gerarchici- può essere la calamita e la somma di svariati interessi.
- ◆ Per sedersi comodamente e tranquillamente su tanti benefici, l'autorità ha inventato una mezza dozzina di verità inattaccabili: il peccato originale, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione di Maria al Cielo in anima e corpo, l'infallibilità pontificia, l'infallibilità del Popolo di Dio (=Chiesa) visto come insieme, l'infallibilità del Concilio se è guidato dal Papa e così via...
- ◆ L'idea che nella storia della Chiesa si trovi uno sviluppo logico delle verità dogmatiche è totalmente apologetica.
- ◆ Il Concilio di Trento con le sue conclusioni si colloca in posizione opposta a quella del Concilio Ecumenico Vaticano II. Fra i due non esiste né somiglianza né attrazione alcuna. L'uno è semplicemente la negazione dell'altro. (*Claude Geffrè, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Loyola, p. 294*).
- ◆ "Dove mancano le ragioni abbondano le statue ...Nel potere, la carenza di legittimità si risolve coi dogmi, cioè con le statue" (*ADISTA 50, 2003, p. 6*).
- ◆ Perché il dogma produce potere? È subito detto: il dogma produce potere perché è incontestabile e rende incontestabile il trono di chi lo ha promulgato.
- ◆ Se il Papa dice: "Ho sempre ragione io e questo è un dogma inattaccabile" chi avrà il coraggio di contestarlo? Il dogma crea la base più sicura per alzare la voce e sedere tranquilli fra nuvole oscure e minacciose tempeste.
- ◆ Però, nello stesso tempo, il dogma crea un amaro sospetto e una grande voglia di dire all'interessato: "Hai creato un dogma perché non ti sentivi sicuro, perché il tuo trono cominciava a vacillare".
- ◆ Insomma, il dogma può avere le radici nella maggiore ambizione e nella peggiore debolezza.
- ◆ Se la verità fosse dogmatizzabile, l'infallibilità avrebbe qualche ragione per esistere e prendere decisioni adeguate nel campo della fede. Ma la verità è vita e non può essere contenuta in nessuna formula, non ha bisogno di essere tradotta in termini dogmatici irreformabili.

- ◆ Con il dogma dell'infallibilità pontificia, la verità può coincidere con l'autorità, il servizio con il potere, la carità con l'inquisizione e la scomunica.
- ◆ Per il sistema ecclesiastico, per la teologia e per la fede non potrebbe esistere una disgrazia maggiore, una contraddizione più devastante.
- ◆ Le misure forti che la Chiesa utilizza da Nicea (325) in poi – dogmi, condanne, scomuniche, inquisizioni, confische, roghi e impiccagioni – possono sempre essere segni inconfondibili di debolezza, di paura o di angustia.
- ◆ Qualsiasi corazza ostensiva che ci mettiamo addosso spiega ad alta voce che siamo gelosi, ambiziosi e pretenziosi ma anche deboli e senza base solida.
- ◆ Si osservi il leone: è sempre distratto e sonnacchioso, perché? Perché sa di essere forte, sicuro di sé e non ha bisogno di assumere posizioni aggressive.

DOLORE

- ◆ “Batte il dolore alla tua porta. Ascolta: c'è un messaggio di gloria per te” (*Proverbio cinese*).
- ◆ “L'olio che non arde non illumina” (*Proverbio africano*).
- ◆ “Dove incominciano le tue privazioni, incomincia la tua virtù” (*Proverbio africano*).
- ◆ “Far soffrire era il solo modo di ingannarsi” (*Albert Camus*).
- ◆ “La natura ha il gusto di usare la decadenza e il dolore a preferenza di altri mezzi, per compiere i suoi disegni” (*Aimé Michel*).

ECOLOGIA

- ◆ È una disciplina filosofica e morale insieme.
- ◆ Come disciplina filosofica, l'ecologia ci parla del cosmo alla maniera dell'antica cosmologia.
- ◆ Come disciplina morale o etica ci parla dei doveri dell'uomo nei riguardi del cosmo.
- ◆ Per l'ecologia, l'uomo è una forza o una energia del cosmo in maniera che il suo interesse o disinteresse per il cosmo diventa decisivo per la sopravvivenza del cosmo in primo luogo e dell'uomo in secondo luogo.

- ◆ L'ecologia ci informa che l'uomo è un elemento indispensabile dell'insieme. O egli vive in relazione all'insieme o scomparirà con l'insieme.
- ◆ Oltre ad essere una nuova etica che coinvolge il cosmo in relazione all'uomo e l'uomo in relazione al cosmo, l'ecologia può essere pensata come una nuova teologia.
- ◆ Perché? Perché il cosmo, secondo la fede cristiana, è opera di Dio e noi facciamo della teologia nella misura in cui ci interessiamo e ci dedichiamo con cura a tutto ciò che Dio ha fatto per noi.
- ◆ I doveri che abbiamo in relazione a Dio si convertono nei doveri che abbiamo in relazione all'universo da lui creato.
- ◆ La teologia ci conduce inevitabilmente all'ecologia. L'ecologia ci conduce inevitabilmente alla teologia.
- ◆ "La terra non è il centro cosmologico dell'universo e non è sicuro che essa sia la punta dell'evoluzione cosmica. È però sicuro che essa è il centro teologale dell'universo e il luogo dell'evento decisivo" (*Jean Danielou*).
- ◆ "L'eclissamento della nozione di resurrezione nella teologia della salvezza ... ha fatto apparire il cristianesimo come una religione di evasione nemica dei valori terreni ed estranea, se non addirittura contraria, al poderoso ritmo ascendente della storia dell'umanità" (*Gonzales Ruiz*).

ECONOMIA

- ◆ Il mercato governa e determina l'uomo e l'universo in maniera più incisiva e deleteria di quanto lo determini la politica, la morale, la sociologia, la scienza, l'arte o la teologia.
- ◆ Non è l'economia che crea il mercato e lo sostiene come suo organismo legittimo, ma è il mercato che crea l'economia e ne fa strumento di dominazione sia in relazione all'uomo, sia in relazione al cosmo.
- ◆ Il capitale finanziario, ossia il capitale che si utilizza nei giochi di borsa, è cinque o dieci volte maggiore del capitale produttivo, ossia del capitale che si utilizza per impiegare i lavoratori e dare loro una responsabilità evidente in relazione all'ordine mondiale, alla convivenza fra i popoli.
- ◆ In parole più semplici: il capitale che è capace di distruggere e affossare l'equilibrio mondiale e spegnere la vita sulla terra è cinque o dieci volte maggiore del capitale che si usa in

funzione della vita, della giustizia e della sussistenza dell'umanità.

ECUMENISMO

- ◆ “L’ecumenismo non deve servire a formare schieramenti destinati a contrapporsi, ma deve servire a scambiarsi doni e prospettive che migliorino le chiese, i popoli e l’umanità” (Card. Angelo Scola, 01.02.2014).
- ◆ Il senso del termine *ecumenismo* è totalità, pienezza, sguardo globale, insieme. Nella Chiesa primitiva l’ecumenismo riguardava l’intero mondo abitato al quale si doveva predicare il Vangelo.
- ◆ *Micro-ecumenismo*: è quello che convoca le chiese cristiane affinché si incontrino, si scambino idee e forze e progrediscono sia singolarmente sia come un tutto.
- ◆ La meta del micro-ecumenismo non è però una delle religioni cristiane, poniamo il cattolicesimo o il pentecostalismo, ma una meta di arrivo nuova per tutte loro, in modo che tutte siano singolarmente e insieme qualcosa di nuovo e impreveduto.
- ◆ Il micro-ecumenismo ha tuttavia una visione zoppa della meta che si propone, perché tale meta è considerata sufficiente e soddisfacente, mentre è parziale e ignora sia le religioni non cristiane sia il Regno di Dio sulla terra che è la meta massima indicata e proposta dallo stesso Gesù.
- ◆ Per Gesù, come abbiamo già visto, predicare il Vangelo è predicare il Regno di Dio. Oppure, predicare il Vangelo è predicare il Vangelo del Regno di Dio (Mt 24,14).
- ◆ “È rimasto loro niente di più che una debolezza o una animosità morbosa che tanto più languisce quanto più pensa di essere piena di forze” (S. Agostino, *ENARRATIONES IN PSALMOS*, 32,29).
- ◆ Con la precedente osservazione, S. Agostino sembra voler dire che una Chiesa che si crede superiore finisce risultando più debole delle altre.
- ◆ Perché ci sia ecumenismo autentico “è necessario che sussista nei convenuti la base cristiana fondamentale, senza la quale essi non possono veramente pretendere di situarsi nella linea del cristianesimo. Questa base dottrinale, riconosciuta tanto dalla C.O.E. dopo l’assemblea di Nuova Delhi quanto dalla Chiesa Cattolica, esige la fede in Cristo Redentore e nella

Trinità, di modo che le sette che hanno perduto questi valori fondamentali, pur chiamandosi ancora cristiane, non sono” (*André Seumoïs, L'ANIMA DELL'APOSTOLATO MISSIONARIO, EMI, p.42*).

- ◆ “La meta dell’ecumenismo è un ritorno corporativo all’unità ecclesiale visibile” (*André Seumoïs, Ibidem, p.44*).
- ◆ “Si va verso una unità che implica sviluppo ecclesiale, purificazione, rinnovamento. La Chiesa cattolica guarda a questa unità come ad un orizzonte ideale che la trascende” (*André Seumoïs, Ibidem, p. 44-45*).
- ◆ “Verso una maggiore fedeltà a Cristo non verso questa o quella chiesa. Nella Chiesa ideale c’è posto anche per diverse chiese autentiche” (*André Seumoïs, Ibidem, p. 46*).
- ◆ “L’Ecumenismo non è un ritorno dei separati alla Chiesa cattolica, ma una conversione, un ritorno a Cristo di tutte le chiese” (*Papa Giovanni XXIII*).
- ◆ “Noi non confessiamo ancora lo stesso Dio, ma confessiamo già lo stesso uomo. La confessione del medesimo uomo è ancora insufficiente perché non riconosciamo ancora nell’uomo che esaltiamo, nella persona, l’*homo nobilis*, l’uomo increato presente nella vita di Dio” (*Gianni Baget Bozzo. AUTOBIOGRAFIA, p. 56*).
- ◆ O cattolicesimo o ecumenismo. Fino a quando la Chiesa cattolica si considera come l’unica autentica chiesa cristiana, nessun ecumenismo è possibile. Difatti, sarebbe possibile migliorare o perfezionare una chiesa che si ritiene già perfetta e definitiva?
- ◆ Lungo cinquant’anni di presenza in Brasile, uno dei paesi piú ricchi al mondo per varietà di culture e religioni, non ho mai constatato un tentativo o una sola frase che incoraggi un ecumenismo ampio e senza limiti.
- ◆ In Brasile esiste sí un micro-ecumenismo che riavvicina cristiani di stampo storico-analogico e fra loro simpatizzanti – metodisti, cattolici, anglicani, luterani, presbiteriani ...- ma niente di un macro-ecumenismo che attiri anche religioni di origine asiatica o africana presenti e attive in Brasile da secoli o, almeno, dalla seconda metà del secolo ventesimo: culti afro-brasiliani, spiritismo, islamismo, buddismo, shintoismo e un numero spropositato di chiese evangeliche o pentecostali.

- ◆ Ciononostante, in America Latina stà suscitando un grande e intenso interesse la EATWOT (Associazione Ecumenica Teologi del Terzo Mondo) che raggruppa più di cento membri attivi e un volume di circa quattrocento scritti teologici di livello scientifico. Vi partecipano, fra gli altri, Dom Pedro Casaldaliga, Padre Josè Maria Vigil, Roger Lenaers (missionario gesuita in Asia e, attualmente, parroco in Austria), Welby Spong (vescovo metodista americano), Leonardo Boff e Frei Betto (teologi brasiliani) e Paul Knitter (teologo tedesco di cinquantenne attività ecumenica).

EDUCAZIONE

- ◆ “Ben altri sono gli avversari che una scuola seria dovrebbe combattere: egoismo, consumismo, idolatria del denaro e del successo, ignoranza, assenza di spirito critico. Proprio come scriveva dal carcere Antonio Gramsci” (*Filippo Gentiloni, IL MANIFESTO, 24.05.1995*).
- ◆ “Scopo dell’educazione è formare uomini che siano capaci di creare cose nuove” (*John Dewey*).
- ◆ “Non si può correggere o moderare una persona che ha sofferto la tortura” *Padre Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, p. 18*).
- ◆ “Per adattarsi alle esigenze del Banco Mondiale, il governo brasiliano ha chiuso scuole, ha aumentato il numero degli alunni in ogni sala di aula in modo che il maestro non riesca a stabilire un vincolo stabile con i cinquanta alunni. Con venti alunni, invece, ci riuscirebbe” (*Padre Julio Lancellotti, Ibidem, p. 18*).
- ◆ “L’educazione è relazione” (*Autore ignoto*).
- ◆ “La prima condizione per poter educare non è avere il libro o il sapere, ma aver cuore (= coraggio, resistenza e insistenza), confidenza in Dio e nell’essere umano... Pescare pesci è facile, più difficile è pescare uomini” (*Giovanni Enrico Pestalozzi*).
- ◆ “Nell’educazione cristiana si commettono due gravi errori: (1) suggerire umiltà e rassegnazione invece che creatività e intraprendenza. (2) Suggestire un’etica privata invece che responsabilità o etica di responsabilità collettiva, mondiale, cosmica. Un’etica privata spegne la fiamma della gioventù” (*Padre Ernesto Balducci*).

- ◆ Educare non consiste nel proporre discipline e restrizioni ma nel suggerire o insinuare idee e orizzonti. È sognando mete e conquiste che la persona si dispone a controllarsi.
- ◆ Chi vuole arrivare alla meta si disciplina quasi senza volerlo. La disciplina comunque non è una premessa al progetto ma una conseguenza. La disciplina si deve dedurre dal sapere e dalla meta che si intende raggiungere.
- ◆ Nei seminari, nei noviziati e nelle case religiose, l'incarnazione del Figlio di Dio era utilizzata per inculcarci umiltà e sottomissione invece che invitarci ad imitarla incarnandoci nelle situazioni scabrose e disumane dei poveri, dei malati, dei carcerati, dei migranti, dei lavoratori e dei contadini senza terra ...
- ◆ Per la manutenzione del repressivo sistema ecclesiastico, l'umiltà e la sottomissione erano molto più funzionali dello slancio pastorale coraggioso e incarnato.
- ◆ Come deve comportarsi un buon educatore? *Deve vedere ogni cosa, fingere di non vederne molte, correggerne alcune.* È una sentenza latina espressa nel seguente modo: *Cuncta videre, multa dissimulare, pauca corrigere.*
- ◆ "Educare significa aiutare gli altri alla auto-educazione e, quindi, fornire agli altri i mezzi perché essi stessi edificino da sé medesimi la loro personalità" (*Giovanni Gentile*).
- ◆ "L'educazione consiste nel formare dei giovani che sentano costantemente come loro principio primario quello di migliorare l'ambiente sociale nel quale vivano" (*John Dewey*).
- ◆ "La scuola in genere può divenire mezzo attraverso il quale ognuno apre la propria vocazione in ordine alla salvezza del mondo" (*Paolo VI*).
- ◆ "È cosa assurda pretendere di isolare l'educazione del corpo da quella della volontà o della mente" (*Maurice Blondel*).
- ◆ "L'uomo deve essere educato ma non per questo deve essere schiavo delle regole dell'educazione" (*Charles de Secondat Montesquieu*).

EGOISMO

- ◆ Una persona egoista usa tutti i mezzi che ha a disposizione per occultare e, nello stesso tempo, soddisfare i propri interessi. Usa ciò che possiede di migliore -cultura, religione, informazione, potere economico, posizione sociale,

patriottismo ...- e ciò che possiede di peggiore - furbizia, menzogna, violenza, corruzione, inganno, calunnia, fama, pubblicità ...- Si veda, per es. certi politici come Berlusconi, Bossi, Salvini... e persino personaggi ecclesiastici legati all'Opus Dei, ai Legionari di Cristo, all'Istituto delle Opere di Religione (= Banca Vaticana) o a attività umanitarie molto rispettabili.

- ◆ "L'atto di amare implica un riferimento all'io, tale riferimento è costitutivo dell'amore, la sua soppressione è sempre illusoria" (*Oliver Rabut*).
- ◆ "Il desiderio diventa facilmente padre dei pensieri e nonno delle convinzioni" (*Avery Wilson*).
- ◆ "Certi cristiani, anzi che avere l'aria di baldi giovanotti che sono riusciti a sottrarsi ad un immenso pericolo, sbandierano la compiacenza del banchiere che sfrutta la vita eterna come un dominio coloniale" (*Georges Duhamel*).
- ◆ "L'interesse proprio e la xenofobia sono costanti antropologiche, più antiche di tutte le società conosciute. Per evitare bagni di sangue e possibilizzare il minimo intercambio fra differenti clans, tribù e gruppi etnici, le società del passato inventarono il rito dell'ospitalità. Ma tali provvidenze non revocano lo stato di estraneità. Molto al contrario, esse fissano lo stato di estraneità. L'ospite è sacro, anche se non deve rimanere" (*Hans Magnus Enzensberger, VEJA 25 anos, p. 91*).
- ◆ "Colui che non pensa che a sè stesso volta le spalle al cristianesimo, anche se non pensa che a salvarsi" (*Jacques Leclercq*).

EPISTEMOLOGIA

- ◆ L'epistemologia è l'insieme delle condizioni e dei prerequisiti che rendono attendibile un'affermazione scientifica o filosofica.. Detta con altre parole, l'epistemologia è l'insieme dei ricorsi che garantiscono o promettono la validità o serietà di una ricerca.
- ◆ L'epistemologia può anche essere considerata una legittima teoria della conoscenza o una legittima filosofia della scienza o della verità scientifica.
- ◆ L'epistemologia è lo studio che pretende verificare che cosa esiste di oggettivo e valido nelle scienze, nella filosofia, nella sociologia, nella religione etc, etc.

- ◆ L'epistemologia è lo studio dei criteri generali che permettono di distinguere i giudizi di provenienza scientifica dai giudizi di opinione propri delle costruzioni metafisiche e religiose.
- ◆ Alla fin fine, metafisica e religione non sono che delle nobili opinioni se confrontate con le certezze scientifiche o matematiche. Difatti, ciò che rende forte la religione non è la scienza fisica, chimica o matematica, ma la fede o la libertà della fede.
- ◆ Attualmente godono di grande fiducia le seguenti epistemologie: quella della scienza, quella della storia, quella della filosofia e quella del linguaggio.
- ◆ Come si usa l'epistemologia? Davanti all'affermazione che il sole gira intorno alla terra, l'epistemologia dice: *FALSO*. Davanti all'affermazione che la materia è uno stato dell'energia come il gelo è uno stato dell'acqua, l'epistemologia dice: *VERO*.
- ◆ Nonostante le chiare nozioni che abbiamo presentato, occorre ammettere che l'epistemologia è entrata in crisi fin dai tempi di Immanuel Kant (1720-1804). Perché? Perché Kant ha scoperto che tutte le conoscenze umane sono macchiate dagli interessi, dalle premure o dalle simpatie-antipatie di chi ritiene di conoscere qualcosa.
- ◆ Alcuni esempi di sapere intellettuale interessato: (1) mio figlio non impara a scuola perchè l'aria del collegio gli fa male; (2) non vado a messa perchè il prete parla di politica; (3) Papa Francesco disorienta i fedeli perchè accoglie chi crede e chi non crede.
- ◆ Altri esempi di risposte interessate li cogliamo facendo la seguente domanda: *a che serve la politica?* (1) La politica serve a mantenere l'ordine sociale; (2) la politica serve a lasciare le cose come sono; (3) serve a dar ragione al più forte; (4) serve ad arricchire i politici; (5) serve a sfruttare i lavoratori; (6) serve ad aumentare le ingiustizie; (7) serve a difendere i diritti dei ricchi; (8) serve a vendere il paese alle banche e alle multinazionali.
- ◆ Esistono varie maniere di scrivere o di esprimere ciò che si pensa, in dipendenza dall'argomento che si vuole trattare. Un testo quindi può essere epistemologicamente valido quando è: narrativo-storico, poetico-metaforico, scientifico, religioso, metafisico, teologico, ipotetico o di opinione.

- ◆ Di ogni cosa noi abbiamo normalmente una pre-comprensione ostinata e scettica che ci obbliga a rimanere sempre nello stesso punto quando sarebbe ottima cosa fare passi avanti o, addirittura, cambiare condotta.
- ◆ Facciamo, a proposito, un esempio di pre-comprensione a riguardo della figura di Gesù che esiste nelle nostre chiese e nel popolo cristiano. Purtroppo si tratta di una pre-comprensione sbrigativa e facilmente funzionale all'autorità ecclesiastica.
- ◆ Tale pre-comprensione riguarda il Gesù che, durante la Settimana Santa (dalla domenica delle Palme al sabato della resurrezione), viene presentato *non come colui che è condannato ingiustamente per aver proposto il Regno di Dio, ma come colui che desidera umiliarsi e soffrire per causa nostra, come colui che ha bisogno di essere complimentato e ringraziato perché ama il dolore e la sofferenza.*
- ◆ Detto in altra maniera, nella Settimana Santa i fedeli non piangono sulla ingiusta condanna sofferta da Gesù, ma sulle spine che gli trafiggono la fronte, sulle piaghe e sofferenze connesse alla crocifissione, mentre sarebbe del tutto più opportuno spiegare loro che Cristo è morto in croce non perché gli piaceva soffrire e sottomettersi alla volontà del Padre ma perché non voleva rinunciare al progetto del Regno di Dio, non voleva annullare quel progetto ma consegnarlo ai suoi seguaci, noi compresi.

ERESIA

- ◆ L'eresia è raramente un fatto soltanto religioso o una riduzione o negazione di qualche verità teologica o morale definita dalla Chiesa.
- ◆ L'eresia è sempre qualcosa di più di tutto ciò, perché può coinvolgere interessi tutt'altro che religiosi. Serva per tutti un esempio solo; quello che riguarda l'eresia di Ario, ossia l'arianesimo condannata da un concilio particolare tenuto in Alessandria d'Egitto nel 318.
- ◆ L'arianesimo riteneva che il Verbo, il Figlio di Dio fatto uomo nella persona di Gesù, non è di natura divina ma di natura creata. Sebbene superiore agli altri esseri umani per la

missione ricevuta dal Padre, Gesù è un semplice uomo e come tale deve essere considerato dalla Chiesa.

- ◆ Ebbene, questa conclusione di Ario serví ad orientare come a disorientare, per un paio di secoli, tanto la politica dell'impero quanto la condotta della Chiesa e dei papi dell'epoca.
- ◆ Ci furono difatti imperatori ariani che si opposero alla Chiesa in vari campi, come ci furono imperatori anti-ariani che beneficiarono la Chiesa (per es. Costantino) o si servirono di lei per interessi puramente politici.
- ◆ Nel caso in questione ci possiamo domandare: perché Costantino fu antiariano e convocò il Concilio di Nicea in funzione di rafforzare la divinità di Cristo e la sua uguaglianza col Padre e lo Spirito Santo?
- ◆ Costantino agí per un semplice motivo politico: Costantino aveva bisogno del cristianesimo ma a condizione che fosse una religione di origine divina come lo era il paganesimo romano del Giove Ottimo e Massimo.
- ◆ Costantino aveva bisogno di una religione più forte e più compatta di quella romana ma questo non gli bastava. Occorreva che il cristianesimo avesse la struttura trascendente o divina della religione imperiale facente capo a Giove.
- ◆ A tale esigenza risponde la teologia Nicena che assicura al cristianesimo la divinità di Cristo e la sua appartenenza alla Trinità Santissima: il minimo che Costantino poteva aspettarsi in funzione di una politica più forte e più aggressiva perché appoggiata sui cristiani, sulla Chiesa e sul Cristo visto come Dio.
- ◆ Sia chiaro: la divinità di Cristo è cosa sacrossanta e bella per i cristiani di tutti i tempi ma, nel caso accennato, fu utilizzata male e in funzione del potere politico aggressivo ed offensivo di Costantino ed eredi.
- ◆ A causa della controversia ariana nella Chiesa si formano due schieramenti opposti: da un lato gli ariani, dall'altro lato gli anti-ariani o, più semplicemente, i cattolici.
- ◆ Nel periodo successivo a Costantino (fra il IV e il VI secolo) troviamo imperatori ariani e imperatori cattolici.
- ◆ Se gli imperatori sono ariani, contestano la Chiesa e la maltrattano. Se sono cattolici proteggono la Chiesa e si servono del suo prestigio.

- ◆ Il caso più curioso riguarda gli invasori Goti e gli invasori Longobardi. I goti ariani furono combattuti e espulsi dall'Italia mediante una guerra di 18 anni (guerra gotica, 535-553) comandata dai generali bizantini Ezio e Bonifacio. Una guerra che dilaniò l'Italia provocando danni irreparabili per l'economia agricola.
- ◆ I Longobardi invece, giunti in Italia nel 568, erano pure ariani ma, dietro suggerimento di Papa Gregorio Magno e di Teodolinda loro regina, abbandonarono l'arianesimo, si fecero cattolici e si sentirono liberi di occupare mezza Italia, dividendola in numerosi ducati: quattro nell'Italia cisalpina (Pavia, Cremona, Bergamo e Brescia) creando l'attuale Lombardia (= paese dei Longobardi); cinque fra Romagna e Marche creando una regione chiamata *pentapoli*. Altri ducati furono creati in Toscana, nel Lazio (Roma e Sutri), nella Campania (Benevento) e nella Puglia.
- ◆ E fu proprio dai ducati di Roma e Sutri che nacque lo Stato Pontificio. Quando? Quando arrivarono i Franchi (VIII secolo) che, ritenendosi più cattolici dei Longobardi, li espulsero dall'Italia regalando al Papa i ducati di Roma e Sutri: il primo abbozzo dello Stato della Chiesa ridotto alla città del Vaticano nel 1929.
- ◆ Il termine *eresia* significa *scelta* ed è passato ad indicare la scelta di coloro che rifiutano di accettare una determinata dottrina della Chiesa. Gli ariani, per esempio, erano eretici perchè rifiutavano la dottrina della divinità di Cristo affermata nel Concilio di Nicea.
- ◆ “Si può bruciare la casa di un cardinale sia perché si vuole perfezionare la vita del clero, sia perché si ritiene che l'inferno, che lui predica, non esista. Lo si fa sempre perché esiste l'inferno terreno, in cui vive il gregge di cui noi siamo pastori” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 157*).
- ◆ Le eresie “trovano successo fra i semplici, perché suggeriscono loro la possibilità di una vita diversa” (*Umberto Eco, Ibidem, p.157*).
- ◆ “Penso che l'errore sia di credere che prima venga l'eresia poi i semplici che vi si danno (e vi si dannano). In verità prima viene la condizione dei semplici, poi l'eresia” (*Umberto Eco, ibidem, p. 203*).

- ◆ Le eresie possono essere viste come proteste contro qualche autorità, ma non per motivi teologici o dottrinali, bensì contro qualche abuso di cui l'autorità si rende colpevole.
- ◆ Per esempio, i catari e gli albigesi (secolo XII-XIII) non avevano nulla da dire contro le dottrine della fede cristiana, ma avevano parecchio da dire contro il comportamento della classe dirigente ecclesiastica, ricca di privilegi e lontana, molto lontana dalle condizioni miserabili in cui viveva il popolo.
- ◆ In quel caso e altri simili, fu la Chiesa ufficiale a parlare di eresia e a identificarla con una protesta ragionevole se non plausibile.
- ◆ Nel 1948, un alta percentuale di italiani avrebbe mandato al potere, con un voto legittimo, il partito comunista e per conseguenza, Pio XII decise di condannare milioni di lavoratori con una scomunica preventiva.
- ◆ Poteva il papa scomunicare milioni e milioni di comunisti?
- ◆ In alcune diocesi si discusse ma senza arrivare a conclusioni precise. A Brescia, comunque, governava la Chiesa un vescovo giurista (Mons. Giacinto Tredici) che si esprime chiaramente contro la scomunica lanciata da Pio XII.
- ◆ Perché? Perché il voto comunista non visava abbattere la Chiesa o qualche paragrafo della dottrina cattolica, ma esigeva soltanto una maggiore giustizia per tutta la classe operaia, una giustizia che era Dio in persona e che valeva qualcosa di più di una qualsiasi dottrina.
- ◆ Le eresie minacciano la fede o l'autorità della Chiesa? Minacciano di destabilizzare la Chiesa come un tutto e, quindi, l'autorità che tiene insieme il tutto.
- ◆ Ma, perché l'autorità della Chiesa, fondata sulle parole di Gesù e sulla volontà degli Apostoli, ha tanta paura degli avversari? Perché la Chiesa, nel suo insieme, non è soltanto un impasto fra parole di Gesù e autorità degli apostoli. La Chiesa è fondata anche su molte altre realtà o verità che non vengono nè da Gesù nè dagli apostoli. La chiesa tace sulla complessità del suo insieme ibrido e, quindi, fonte di incertezze e di paure.

EROISMO

- ◆ "È più facile essere eroi che virtuosi" (*Maurice Blondel*).
- ◆ "Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi" (*Bertold Brecht*).

ESCATOLOGIA

- ◆ L'escatologia è quella parte della teologia che riguarda: (1) la fase finale di ciascun essere umano: la morte, il giudizio personale, la visione intuitiva di Dio, il paradiso o l'inferno; (2) la fase finale dell'umanità come un tutto: la resurrezione della carne, il giudizio universale, il nuovo cielo e la nuova terra (*Karl Rehner, Herbert Vorgrimler, DIZIONARIO DI TEOLOGIA, Herder-Morcelliana, 1968, p. 437-38*).
- ◆ Nella fase escatologica, che riguarda tutti, è importante sottolineare come ciascuno di noi sarà chiamato a rispondere per se stesso e per tutta l'umanità di cui ha fatto parte come membro responsabile di una smisurata famiglia.
- ◆ Nella fase escatologica, ciascuno dovrà rispondere per la religione che ha praticato o non praticato e per tutte le attività che ha svolto o non ha svolto in funzione del bene comune.
- ◆ L'escatologia sarà l'ora in cui ogni religione, ogni cultura, ogni scienza, ogni tecnologia, ogni lavoro saranno trattati con lo stesso metro e in base alla coscienza che ciascuno avrà avuto a riguardo di ogni cosa.
- ◆ In quell'ora capiremo che **tutte le religioni vengono da Dio** e, quindi, sono marcate dalla presenza del Verbo e dalla chiamata alla realizzazione del Cristo totale e del Regno di Dio prima in terra, poi in cielo.

ETICA

- ◆ È la scienza della meta che dobbiamo raggiungere e dei mezzi che occorrono per raggiungerla.
- ◆ È la teoria che delinea il comportamento umano corretto sia in relazione alla famiglia dell'umanità sia in relazione al Regno di Dio da realizzare in questo mondo e in questa vita.
- ◆ L'etica che si caratterizza come cristiana è quella che, a partire dall'evento Cristo e nell'ambito di tale evento, procura appassionatamente il Regno di Dio e il Dio del Regno.
- ◆ Un'etica che non sia cosciente degli effetti pratici del suo agire e si contenta della buona intenzione è un'etica ideologica.
- ◆ Il punto di partenza dell'etica cristiana "è la fede della comunità e il suo obiettivo è quello di articolare in modo critico tale fede per mezzo di una prassi storicizzata e coerente" (*José Vico Penado*).

- ◆ L'etica è il sapere che risponde alla domanda: chi è il cristiano?
- ◆ Nulla da dire: il cristianesimo non ha il monopolio dell'etica mondiale.
- ◆ L'etica è un sapere pratico per mezzo del quale l'uomo tende ad essere il migliore possibile.

Etica mosaica:	Etica evangelica
Ama Dio sopra ogni cosa	Amare Dio e il prossimo
Rispetta il nome di Dio	Loda Iddio sempre
Onora il padre e la madre	Lascia tuo padre e tua madre
Lavora e diventa ricco	Vendi tutto e dà ai poveri
Santifica le feste	Soccorri i massacrati
Dà la decima in elemosina	Dà la tua vita
Perdona sette volte	Perdona settanta volte sette
Confida nel tuo popolo	Confida in tutti i popoli
Comincia dai primi	Comincia dagli ultimi
Non desiderare cose altrui	Ciò che è tuo è di tutti

EUCARESTIA (1): alimento di angeli e uomini

- ◆ “Nessuno nutre gli invitati con se stesso. Ma Cristo Signore fa proprio così: è lui che invita, è lui che si fa alimento, è lui che si fa bevanda” (*S. Agostino, SERMONE 329*).
- ◆ “Affinchè l'uomo potesse mangiare il pane degli angeli, il creatore degli angeli si è fatto uomo” (*S. Agostino, SERMONE 194*).
- ◆ L'Eucarestia è il pane che dovrebbe produrre la giustizia e l'uguaglianza oggi per condurci domani alla vita eterna.
- ◆ La tavola eucaristica è immagine del Regno anticipato.
- Il problema non è visitare, adorare e ricevere l'Eucarestia, ma essere Eucarestia.
- ◆ “Se il peccato non è tanto grande da meritare la scomunica, il peccatore non deve rinunciare alla medicina del corpo del Signore” (*S. Agostino, LETTERA 54, 3-4*).
- ◆ “Nella comunione dei beni e dei cuori, i cristiani della comunità primitiva riflettevano il modo di vita delle tre Divine Persone (*S. Agostino, COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI*).
- ◆ Se Dio diventa pane, dove non si divide il pane non c'è Dio.
- ◆ Dove non si divide il pane non c'è Chiesa, né religione, né nazione, né paese.

- ◆ L'Eucarestia è più che un supporto o una forza. L'Eucarestia è il modello e lo statuto della vita cristiana.
- ◆ Il pane e il vino (ossia gli alimenti indispensabili) possono capovolgere il mondo, non i documenti solenni.
- ◆ Sarà mistero l'Eucarestia ma è anche una serie di valori innegabili: condivisione, uguaglianza, partecipazione, auto-donazione, valorizzazione del lavoro, sentiero verso l'immortalità.
- ◆ "Fino a quando c'è qualcuno che muore di fame, la nostra messa è un sacrilegio" (*Ernesto Balducci*).
- ◆ Le questioni religiose e dottrinali ci hanno allontanato per molti secoli dall'unico e più vero problema: la comunione dei beni.
- ◆ Se è vero che la Chiesa fa l'Eucarestia e che l'Eucarestia fa la Chiesa (*Henry de Lubac*) non sarebbe giusto affermare che la divisione dei beni farebbe la Chiesa?
- ◆ "Dio ha creato la comunione e la condivisione, la legge umana ha creato la proprietà" (*S. Ambrogio*).
- ◆ L'Eucarestia dovrebbe essere il pane che cancella il peccato della fame, della miseria, della guerra e di tutte le povertà.
- ◆ I primi cristiani non adoravano l'Eucarestia ma la vivevano.
- ◆ Celebrando e facendo l'Eucarestia, la comunità diventava Cristo, ossia la Chiesa incaricata di sorreggere il mondo e farlo diventare Regno di Dio.
- ◆ "Per S. Agostino la comunità è il vero corpo di Cristo mentre l'Eucarestia ne è il Corpo Mistico" (*José Aldazabal, A EUCARISTIA, Vozes 2002, p. 165*).
- ◆ L'Eucarestia è fonte di servizio e di parità, non di potere e di distinzioni.
- ◆ L'Eucarestia non è rendere grazie ma vivere una vita gradita a Dio.
- ◆ La Chiesa comincia là dove tutti sono uguali, dove tutti ricevono la vita per mezzo del pane.
- ◆ Chi divide il pane chiama il Signore vicino a sé.
- ◆ La cena eucaristica vuole la presenza di Gesù risuscitato.
- ◆ "Molti dei discepoli di allora (...) per eccesso di amore verso la Sapienza, colpiti nell'animo dalla parola di Dio, per prima cosa ubbidirono all'ordine del Salvatore, dividendo le loro ricchezze a coloro che erano bisognosi; poi, inviati lontano dalla patria, adempirono alla loro missione di evangelisti, bramando di annunciare a coloro che non l'avevano ancora ascoltata e di

consegnare loro lo scritto dei divini Vangeli ..." (*Eusebio di Cesarea, STORIA ECCLESIASTICA, 3, 37*).

- ◆ Lezione di Eusebio: essere Eucarestia per essere missione.
- ◆ Celebrare l'Eucarestia è celebrare la storia dell'universo e il suo punto di arrivo.
- ◆ "L'Eucarestia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio ed un alimento per i deboli" (*EVANGELII GAUDIUM, 47*).
- ◆ Dividere il pane è il segnale luminoso della resurrezione e della nuova vita che siamo chiamati a vivere.
- ◆ L'ultima Cena è la chiave e la sintesi del cristianesimo e della vita cristiana. Tutto ciò che è tipico del banchetto -convivio, partecipazione, concordia, fraternità- è tipico della vita cristiana in terra e in cielo.
- ◆ Eucarestia: è Dio che diventa pane e pane che diventa Dio.
- ◆ "La condivisione del pane è fondamento della vita cristiana" (*Benedetto XVI, CORRIERE DELLA SERA, 11.02.2012*).

EUCARESTIA (2): cena fraterna

- ◆ La cena eucaristica, rito cristiano per eccellenza, non è un atto liturgico o qualcosa che si svolge nel tempio fra altari e candelieri ma un incontro casalingo, ordinario, laico, universale, un incontro di famiglia indispensabile alla vita di ciascuno dei suoi membri, un incontro che coinvolge l'essenza della vita e della realtà.
- ◆ Con la cena eucaristica il cristianesimo diviene la religione di babbo e mamma, la religione di tutti. La cena eucaristica fa sì che il mondo diventi Chiesa e la Chiesa diventi famiglia di fratelli di ogni razza, cultura e religione.
- ◆ La religione biblica è cena, convivio, refezione, rinforzo nella camminata. La religione biblica è concetto semplice, intimo e di tacita bellezza.
- ◆ L'Eucarestia onora Dio nella misura in cui insegna a praticare la comunione dei beni, l'uguaglianza, la fraternità e i diritti umani.
- ◆ "L'Eucarestia ci rende commensali, coeredi e compagni dei santi in Cielo" (*S. Tomaso di Aquino, SEQUENZA della festa di Corpus Christi*).
- ◆ Quando l'assemblea cristiana si riuniva in Corinto per celebrare e consumare la cena del Signore, alcuni dei

partecipanti si sottraevano alla comunità per mangiare a parte ciò che avevano portato con sé di prelibato. Paolo riprova energicamente quel sotterfugio perché si poneva in aperto contrasto col messaggio basilico dell'Eucarestia (*1Corinti 11, 20-22*).

- ◆ Fra la vita data dal pane e la vita promessa da Gesù ci doveva essere una continuità indiscussa. Perché Gesù e il pane erano i maggiori doni che Dio aveva deciso di concedere all'umanità. Gesù e il pane erano la vita di ogni giorno e la vita eterna unificate.
- ◆ Gesù si è fatto pane (dono di Dio eccellente) per insegnarci a divenire pane (dono di Dio eccellente). Per gli antichi, infatti, il pane non era uno dei vari alimenti conosciuti, ma era l'alimento principe, era l'essenza della natura e dell'universo messa a servizio della vita.
- ◆ Tale idea era maggiormente chiara per gli egiziani che scoprirono il seme di frumento fra i detriti che il Nilo rovesciava sulle sue rive nella prossimità di Alessandria. Siccome non conoscevano le sorgenti del Nilo e ritenevano che il Nilo venisse dal cielo, gli egiziani erano naturalmente portati a pensare che il seme di frumento venisse dal cielo, dagli dei.
- ◆ Che Iddio si trovasse nel pane era convinzione anteriore all'arrivo del cristianesimo. Per diventare sostegno della vita, il pane doveva contenere la vita o l'autore della vita: gli dei, Dio.
- ◆ Con la scoperta del pane, avvenuta nel decimo o nono millennio avanti Cristo, la vita dell'umanità cambiò ovunque. Con la farina che durava un anno intero, le tribù smisero di cercare alimenti con razzie e cacce e cominciarono una vita sedentaria, cominciarono a costruire villaggi e città, cominciarono a vivere associate in base ad una organizzazione pensata e continuamente riveduta e perfezionata.
- ◆ Con la scoperta del pane, sorse nel mondo una vita intertribale, si formarono i popoli e le nazioni e si diede inizio alla civiltà, alla nostra civiltà.

EUCARESTIA (3): Chiesa e Regno da realizzare

- ◆ "L'Eucarestia non è soltanto espressione di comunione nella vita della Chiesa; è anche progetto di solidarietà in relazione

all'intera famiglia umana" (*Giovanni Paolo II, MANE NOBISCUM, DOMINE, 27*).

- ◆ L'Eucarestia pane divino si confeziona col pane terreno che si ottiene col sudore della fronte. Fra il pane divino e il lavoro umano non ci sono vuoti o distanze ma connessioni di causa e effetto, legami di salvezza e resurrezione. Se il lavoro produce pane produce anche il Cristo che realizzerà il Regno.
- ◆ L'Eucarestia di oggi rappresenta la meta finale da raggiungere: il Regno di Dio. L'Eucarestia indica il fine. La celebrazione indica il mezzo per arrivare al fine.
- ◆ Dividere il pane è: (1) proclamare la morte e resurrezione del Signore; (2) inaugurare il mondo nuovo, il Regno; (3) realizzare la vita di comunione, la Chiesa; (4) rendere Cristo alimento o pane del Regno; (5) uccidere la fame e fraternizzare con tutti; (6) salvare la vita e dare gloria a Dio; (7) chiamare Gesù in mezzo a noi; (8) presentare l'identità cristiana; (9) sconfiggere Satana e obbligarlo ad andarsene; (10) fare l'alzabandiera del cristianesimo.
- ◆ La comunione dei beni è chiave del Regno e spegnimento di contrasti religiosi, culturali o razziali.
- ◆ Nella Chiesa antica si portava l'Eucarestia ai malati e ai prigionieri ma non per confortarli. Si voleva soltanto assicurarli che appartenevano al mondo nuovo, a un Regno fatto di cielo e terra. Si riconosceva in loro il privilegio di testimoniare il mondo nuovo.
- ◆ La messa e la comunione dovrebbero produrre in chiunque la disposizione a dividere i beni, a servire la giustizia e l'uguaglianza, a combattere le differenze e gli abissi sociali, a instaurare il Regno di Dio sulla terra. Se la messa e la comunione non ottengono tali risultati, sono da considerarsi una devozione superflua.
- ◆ Eucarestia è: cambiare la mia vita; cambiare la vita della comunità; cambiare la vita della Chiesa; cambiare la vita dell'umanità; realizzare il Regno di Dio qui e subito.
- ◆ I segnali della nascita di un mondo nuovo, dopo la resurrezione e l'ascensione di Gesù al cielo, erano tanti e diversi. Eccone una lista: mettere tutto in comune; dividere i beni con allegria; i nullatenenti entravano in comunità e ricevevano tutto; il servizio alla comunità coinvolgeva tutti; Stefano, laico e senza studi, ottiene il ministero della parola; i poveri e gli ultimi

ottengono i primi posti; tutti i partecipanti, uomini e donne, grandi e piccoli, dottori o analfabeti, erano sacerdoti...

- ◆ Se Gesù si è fatto pane semplice, quando offro pane semplice offro Gesù in persona, offro un augurio di vita eterna. L'Eucarestia è un pane semplice che, se visto in relazione a Gesù, è promessa di vita eterna.
- ◆ "L'Eucarestia è il modello di vita della Chiesa primitiva" (*Carlo Maria Martini*).
- ◆ La moltiplicazione dei pani, con quella distribuzione ordinata che non esclude nessuno, con quella abbondanza di materiale che permette di riempire 12 ceste di resti, con quell'ottimismo che lascia i beneficiati al loro posto in tranquillità e pace, è una profezia se non una esperienza del Regno di Dio che sta per stabilirsi sulla terra.
- ◆ La cena è esperienza e profezia del Regno. Il pane condiviso è condizione per giungere al Regno. Il pane condiviso è forza di Dio. Il pane condiviso ci assicura che Dio è presente.
- ◆ L'Eucarestia, prima di ogni cosa, è un sentiero discendente dal piano divino a quello umano. Soltanto in un secondo tempo diviene sentiero in salita dal piano umano a quello divino.
- ◆ Dire che Dio diventa pane è come dire che il pane diventa Dio.
- ◆ La legge veniva da Dio come la manna. Gesù viene dal cielo per sostituire la legge che era calpestata da farisei e dottori. Gesù quindi è la nuova legge e la nuova manna, ossia il pane della terra e del cielo.
- ◆ "Carne e sangue rappresentano la totalità della persona. Assumere la carne e il sangue di Gesù è assumere la sua personalità, la sua missione" (*José Bortolini*).
- ◆ Mangiare Gesù è assimilare Gesù, la sua personalità, il suo ideale, il progetto del Regno a tutti i costi. Assimilare Gesù è far sì che Gesù diventi la nostra vita.
- ◆ "Mangiare Gesù è creare una corrente fra il Padre, Gesù e noi. Mangiare Gesù è vivere in funzione del Regno di Dio" (*José Bortolini*).
- ◆ Dire ai bambini che la prima comunione è un premio, un privilegio, il giorno più bello della vita, è troppo poco, è insufficiente. O si dice che la prima comunione è tanto privilegio quanto impegno, o si lascia che apprendano tale lezione dalla condotta dei genitori.

- ◆ Durante l'ultima cena, Gesù si offre ai discepoli e dice: "Siccome questo pane e questo vino contengono la mia vita, le mie forze, i miei gesti, i miei principi e il mio affetto, se ne mangiate e ne bevete potete diventare come me e assumere, fino alla morte, il progetto della Chiesa e del Regno.
- ◆ Per il pensiero antico, il pane e il vino erano corpo e sangue di Gesù prima ancora di giungere all'ultima cena. L'ultima cena ha posto in evidenza ciò che era soltanto implicito e poco percettibile.

EUCARESTIA (4): incarico riservato al clero

- ◆ All'inizio del cristianesimo l'Eucarestia non consisteva nel pane e nel vino consacrati, ma nella comunità che si riuniva per ringraziare Dio per ogni bene ricevuto. A causa di tutto ciò ancora oggi si dice che l'Eucarestia è ringraziamento, facendo una bella confusione e deludendo coloro che si aspettano qualcosa di più.
- ◆ Difatti, la comunità riunita in nome di Cristo ascoltava prima la sua parola e le sue proposte e, di seguito, ringraziava il Padre dei Cieli mediante la promessa o il proposito di assumere il progetto del Regno alla maniera di Cristo, ossia fino alla morte di croce.
- ◆ Per ultimo, e per avere il coraggio di arrivare fino alla morte di croce, la comunità mangiava il Corpo di Cristo e beveva il suo Sangue.
- ◆ Dopo queste rapide osservazioni mi sembra logico concludere nel modo seguente: l'Eucarestia è sì ringraziamento, ma un ringraziamento che impegna la nostra vita fino alla morte di croce.
- ◆ Nel momento di passare dalle mani della comunità a quelle del presbitero, l'Eucarestia-comunità soffrì un capovolgimento: da celebrante che era, il popolo divenne chierichetto, mentre la comunità smise di essere Eucarestia per divenire una massa di manovra a disposizione del clero.
- ◆ Così, da salvatore destinato a migliorare il mondo, il popolo doveva contentarsi di essere appena un probabile salvato e ciò in base ad una pesante condizione: sottomettersi ai poteri del presbitero e dei suoi superiori.

- ◆ Così, da adulto capace di assumere e di agire, il popolo ritorna ad essere bambino e alunno della catechesi di prima comunione per tutta la vita.
- ◆ Così, da alimento conosciuto e offerto a tutti, il pane eucaristico diventa oggetto prezioso da nascondere in luogo distante e inaccessibile.
- ◆ Così, da programma che era della Chiesa e del Regno di Dio, l'Eucarestia viene ridotta a oggetto da riverenziare in ginocchio per ottenerne la benedizione o l'indulgenza.
- ◆ Con le decisioni di Costantino a riguardo del cristianesimo, i pagani correvano a farsi battezzare nelle grandi basiliche romane. Perché? Perché volevano intruffolarsi fra i preferiti dell'imperatore. Perché non volevano perdere l'impiego nella burocrazia romana.
- ◆ Ma ciò avvenne con conseguenze negative molto serie. Quali? Siccome si trattava di persone che si facevano battezzare in fretta senza una preparazione sufficiente, il clero cristiano pensò bene di strappare loro la partecipazione ai più ordinari gesti eucaristici: le letture, le spiegazioni, la consacrazione del pane e del vino, la distribuzione del pane consacrato.
- ◆ E fu così che l'Eucarestia divenne un compito esclusivamente clericale.
- ◆ Il clero, che nasconde Cristo nei tabernacoli perché diventi oggetto di sua esclusiva competenza, ha spento la carica rivoluzionaria dell'Eucarestia e ne ha fatto una devozione, una reliquia. Il clero ha fatto in modo che i fedeli rinuncino alla rivoluzione per contentarsi dell'inchino e della genuflessione.
- ◆ La Lettera agli Ebrei non crea il sacerdozio cristiano, ma gli dà fondamento citando il salmo 108-109. Ma attenzione, il salmo dice di Gesù qualcosa che nessuno si aspetta. Dice che Gesù è sacerdote in eterno, ma non è dell'ordine dei leviti, non è della casta sacerdotale che lo ha messo in croce, ma è dell'ordine di Melquisedec, ossia di un ordine misterioso creato da Dio stesso all'inizio della storia.
- ◆ La celebrazione eucaristica di sempre ha permesso alla Gerarchia di primeggiare nella comunità cristiana e tenerla sottomessa. Con la stessa Eucarestia che rese Gesù servo di tutti, la Gerarchia ecclesiastica è tentata di sentirsi padrona del cielo e della terra.

- ◆ L'esclusivismo eucaristico della Gerarchia e del clero potrebbe essere visto come un'offesa contro l'incarnazione e il progetto del Regno.

EUCARESTIA (5): pane e vita inviati da Dio

- ◆ Dio e il pane sostengono la vita. Dio e il pane si identificano. Per gli antichi, le cose simili si sostenevano reciprocamente.
- ◆ "O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito" (*Preghiera della domenica dopo Corpus Christi*).
- ◆ Il pane, fior fiore e essenza della natura, viene dalla terra, ossia dall'universo considerato corpo di Dio. Il pane dunque, inteso come alimento basilico, viene dal corpo di Dio e ci trasmette la vita di Dio.
- ◆ "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" sono parole che fanno derivare il pane dalla natura ossia dal corpo di Dio, ossia dal corpo di Gesù.
- ◆ Dio fatto pane è una nuova maniera di pensare a Dio, al mondo, all'uomo, al sapere, alle arti, alle religioni, alla Chiesa e al Regno.
- ◆ Gesù, Agostino, Tommaso d'Aquino, Francesco d'Assisi, Spinoza, Galileo, Marx, Nietzsche e Freud affermano che nell'umano c'è del divino e che nel divino c'è dell'umano.
- ◆ In Giovanni XXIII il divino si manifesta come speranza, bontà, amore, confidenza.
- ◆ Il primo ministro italiano Aldo Moro ci rivela che il bene (= il divino) si può trovare anche a sinistra.
- ◆ Carlo Maria Martini ci suggerisce che il bene (= il divino) si può trovare anche fra gli atei.
- ◆ L'ex presidente brasiliano Luis Inácio Lula da Silva associa Dio alla cesta basilica che il governo offre ai poveri e la chiama *pane quotidiano*.
- ◆ "Il cristiano non si distingue per le idee che agita ma per il metodo che ha scelto nel trasmetterle e farle assumere liberamente da chi le ascolta" (*Vito Mancuso*).
- ◆ È Dio che dona la vita e la mantiene in atto per mezzo del pane. Dio valorizza il pane al punto di farsi pane.
- ◆ Nei primi tempi l'Eucarestia era un esercizio di giustizia, fraternità e condivisione dei beni. L'Eucaristia era Gesù pane

che diventava Gesù-fratello, Gesù-servo, Gesù-medico, Gesù-samaritano, Gesù-profeta, Gesù in croce a causa del Regno. Oggi invece si riceve l'Eucarestia per molto meno: per diventare buoni, per accontentare la moglie, per vincere l'ira e acquistare la pazienza...

- ◆ “Il cibo, condiviso da quelli che hanno da mangiare con quelli che non ne hanno, è il Corpo di Cristo” (*Martin Kunz, pastore svizzero, QOL 161, dicembre 2013*).
- ◆ Nel pensiero antico e in quello biblico, il pane è piú che alimento, perché trasmette forza vitale e prolunga la vita il piú possibile. Il pane che si divide con gli altri soccorre e salva anche la vita degli altri. Perciò: dividere il pane è fare come Dio.
- ◆ Affinché diventi Dio, il pane deve essere diviso e distribuito, deve essere di tutti e per tutti. Dividere e distribuire è un gesto teologico indispensabile. Senza distribuzione e condivisione non c'è Dio nel pane. Dividere il pane e distribuirlo è come divinizzarlo.
- ◆ Immedesimato con la comunità, Cristo diventa pane per questa e per l'altra vita.
- ◆ “Questo è il mio corpo” è un'espressione che vuol dire: “questo pane sono io, questo pane è la mia personalità” (*Franco Sottocornola, teologo saveriano*).
- ◆ Quando Gesù dice *questo è il mio corpo* intende dire: *questo pane è la mia persona*. Come se dicesse *io e il pane siamo la stessa cosa*. Gesù dà la vita come la dà il pane. Dunque Gesù e il pane sono la stessa cosa. Gesù-Dio e il pane sono la stessa cosa.
- ◆ Sembra che, nella messa, si abusi da secoli e con disinvoltura del termine *consacrazione*. Nella messa, né Gesù né il celebrante consacrano alcuna cosa perché si limitano a dire ciò che il pane e il vino già sono. La consacrazione è soltanto un chiarimento, una rivelazione di ciò che non è subito evidente.
- ◆ Non sarebbe più bello dire che il pane e il vino diventano Cristo-Dio non quando li consacro ma quando li divido coi fratelli? Nella divisione c'è un cambiamento rivoluzionario, perché ciò che era mio, ciò che era di uno solo diventa di tutti.
- ◆ Ecco dove sta il miracolo della messa: nella divisione o condivisione, a patto che sia un gesto reale da ripetere in casa

e ovunque e non soltanto un gesto rituale o simbolico che soddisfa tutti perché non cambia niente.

- ◆ L'Eucarestia non è un pane che diventa Dio, ma un Dio che diventa pane, compiendo un gesto che tutti possiamo imitare. Questa maniera di parlare orrorizzava e orrorizza i teologi della tradizione perché, in tutto ciò, vedono una negazione della trascendenza divina.
- ◆ Poveretti, hanno paura che Dio ci perda qualcosa. Dio non perde nulla quando si dà. La trascendenza che si dà è affermazione di Dio non negazione. Così è per noi: diventiamo qualcuno o qualcosa quando riusciamo a donarci.
- ◆ L'Eucarestia -Dio che diventa pane- è la chiave per capire l'evoluzione dell'universo e il progresso dell'umanità. Se Dio diventa pane, il pane -la materia, il cosmo- diviene corpo di Dio e, quindi, diviene giustizia, parità e fraternità, bellezza, perfezione.

EUCARESTIA (6): popolo di Dio distante

- ◆ “Il rito cristiano per eccellenza è una cena, atto quotidiano, casalingo, laico, riempito di un significato altamente nuovo, ma non irrigidito in un formalismo sacro, non estetizzato, non reso estraneo al pane quotidiano” (*Enrico Peiretti, ROCCA, 15.08;2014*).
- ◆ Nell'Eucarestia Gesù offre il suo corpo e il suo sangue, ossia la sua vita, i suoi pensieri e i suoi atti affinché, metabolizzando queste divine realtà, noi tutti, clero e popolo, possiamo diventare come lui.
- ◆ Il popolo di Dio riceve l'Eucarestia ma non si riconosce come suo autore, non si vede come realizzatore dell'Eucarestia che è Cristo-Dio.
- ◆ Ma, chi più del lavoratore si relaziona profondamente con il pane, ossia con Cristo-Dio?
- ◆ Chi più del lavoratore consuma la vita per dare il pane ai figli, quello stesso pane che diventerà Cristo-Dio?
- ◆ Verso la metà degli anni 40 del XX secolo ci fu a Brescia un congresso eucaristico e il futuro Cardinal Bevilacqua fece sfilare nella processione i lavoratori di città e provincia facendoli vestire con le tute che usavano nelle fabbriche. Vedemmo così, nella processione, tute della OM, della FIAT, della BERETTA. Della WÜHRER etc. etc.

- ◆ Come cadendo dal cielo, molti osservatori si domandarono: che cosa c'entrano i lavoratori con i preti? Rispose a tutti il futuro cardinal Bevilacqua: "Non sono i lavoratori che producono il pane? Ebbene, chi produce il pane per i figli e per la famiglia produce il Cristo-Dio.
- ◆ E osserviamo pure che, se c'è qualcuno che lavora poco è, caso mai, il prete, il prete che sembra l'unico personaggio a dover relazionarsi con l'Eucarestia. Che tristezza!
- ◆ Chi c'entra meno col pane eucaristico ne diviene il padrone. Chi c'entra di più, e con la vita tutta, è assente o non sa.
- ◆ "In ogni persona c'è un di più che non si scorge a prima vista. Un di più che è tanto prezioso quanto nascosto. Saper scoprire e leggere questo di più, questo divino misterioso è il punto di partenza indispensabile per invitare al bene, per muovere nelle persone l'ambiziosa libertà di affermarsi immaginando e volendo un futuro migliore per sé e per gli altri" (*Vito Mancuso, LE LETTURE DIVINE DEL CARD. MARTINI, La Repubblica, 26.10.2011*).
- ◆ Nella chiesa primitiva, l'Eucarestia era l'edificazione del corpo di cui Cristo era testa, cuore e volontà... Si diventava membri di Cristo ripetendo il suo gesto e consumando il pane e il vino benedetti dallo Spirito su preghiera della comunità.
- ◆ È nell'Eucarestia che si stabilisce una nuova alleanza fra Dio e suo popolo. Il sangue di Gesù versato è segnale e causa della nuova alleanza fra Dio e il nuovo Israele che sarà formato da tutti i popoli del mondo.

EUCARESTIA (7): rito o risposta ai problemi umani?

- ◆ Siamo soliti identificare l'Eucarestia con l'adorazione, la processione, la massima solennità. Ma attenzione: adorazione, processione, solennità possono rappresentare una fuga dal problema, una fuga dal donarsi, dal mettersi a disposizione degli altri con la nostra vita.
- ◆ La nostra Eucarestia domenicale ha a che fare con i vicari o fratelli di Gesù, ossia con i poveri? La messa domenicale è una risposta al mondo e ai suoi problemi o è una semplice celebrazione simbolica, una semplice maniera di farsene un baffo del mondo e delle sue disgrazie?

- ◆ Si può avere l'impressione che, con catechesi, celebrazioni e musiche, si voglia fare dell'Eucarestia un mezzo di evangelizzazione. È un grave errore di prospettiva.
- ◆ L'Eucarestia non è un mezzo di evangelizzazione ma è l'evangelizzazione *sic et simpliciter*. L'Eucarestia è il Vangelo vissuto, la vita di Gesù vissuta da noi, la vita trinitaria trasferita su questa terra.
- ◆ Il nuovo culto inaugurato da Cristo nel momento più solenne della sua vita non è un rito o una cerimonia ma un gesto concreto e involvente che riguarda ciascuno dei presenti.
- ◆ L'Eucarestia è una nuova maniera di vivere e di relazionarsi con gli altri, col mondo e con le sue problematiche, con l'universo e col suo destino segreto.
- ◆ Il nuovo culto inaugurato da Cristo è offrire se stessi e dire addio alle devozioni, prime comunioni, medaglie, fotografie, striscioni, costosi regali e vestiario luccicante...
- ◆ Nella Chiesa primitiva l'Eucarestia era una maniera di vivere così bella e significativa che poteva sostituire il culto liturgico.
- ◆ Nella Chiesa attuale, invece, l'Eucarestia è soltanto un atto di culto tanto meritorio al punto di dispensare i cristiani da qualsiasi gesto che richiami il Vangelo e le sue proposte.
- ◆ Eucarestia e gerarchia sembrano concetti contraddittori. L'Eucarestia è linearità, orizzonte, parità, mentre la gerarchia è distinzione, verticalità, contrapposizione. L'Eucarestia è unione, la gerarchia è separazione.
- ◆ Non si mangia il corpo del Signore per salvarsi, per volare verso il paradiso, ma per identificarsi con lui e ripetere la sua stessa avventura.
- ◆ L'Eucarestia non è la spugna che cancella i peccati ma la sferza che caccia dal mondo e dall'umanità i mali e le disgrazie di cui sono vittime.
- ◆ "Fate questo in mia memoria": che senso hanno queste parole di Gesù nell'ultima cena?
- ◆ Risposta: "fate come faccio io; prendete il mio posto, sostituitemi; donate voi stessi in questa maniera; diventate pane affinché i poveri vi mangino; è diventando pane che vi ricordate di me; è diventando pane che mi farete rivivere in voi".

- ◆ Per capire come l'Eucarestia sia divenuta un rito innocuo e estraneo ai problemi del mondo occorre ricordare la differenza fra pensiero bíblico e pensiero classico (= greco/latino).
- ◆ Nel pensiero bíblico, l'uomo è una unità, un intreccio fra anima e corpo, fra spirito e materia, fra pensiero e azione. Nel pensiero classico, l'uomo è un dualismo, un contrasto perenne fra anima e corpo, fra spirito e materia, fra pensiero e azione, fra celeste e terrestre.
- ◆ Tenendo conto della differenza fra pensiero biblico e pensiero classico, accade che a Gerusalemme l'Eucarestia nutre l'anima e il corpo, rafforza il pensiero e l'azione, soccorre lo spirito e la materia, risolve il problema del peccato e quello della fame, ottiene la pace sulla terra e la felicità in cielo...
- ◆ Mentre non può essere così ad Atene o a Roma dove l'Eucarestia soccorre e salva soltanto ciò che è spirituale, ciò che è virtù, ciò che è celeste, lasciando che tutte le altre realtà -la salute del corpo, la fame, la malattia, la disgrazia, l'ingiustizia, la miseria, la guerra e la peste continuino a regnare e fare stragi sulla terra.
- ◆ A Gerusalemme, l'Eucarestia riguarda la terra e il cielo, ad Atene e a Roma l'Eucarestia riguarda soltanto il cielo.
- ◆ E nel mondo moderno come vanno le cose? Ovunque, nelle grandi e piccole città, da Parigi a New-York, da Rio de Janeiro a Buenos Aires, da Città del Capo a Pekino, da Calcutta a Tokyo, l'Eucarestia, i sacramenti in generale, la liturgia, gli esercizi, i ritiri, le scuole di canto, i monasteri, i seminari e le chiese ricche di tesori classici risolvono soltanto problemi spirituali e lasciano intatto così com'è e come è sempre stato il mondo delle periferie, delle prigioni, degli ospedali non attrezzati, delle famiglie senza terra e senza casa, dell'infanzia abbandonata.
- ◆ Le religiose americane vorrebbero risolvere i problemi dei due lati della realtà con le loro scuole, le attività pastorali e la loro intelligente e evangelica spiritualità, ma niente da fare. Vengono accusate di affarismo, di materialismo, di disobbedienza all'autorità, di attivismo e persino di marxismo, rimandando a *sine die* un problema che non è delle suore, ma della Chiesa in generale.
- ◆ Il Dio di Gesù non sembra essere il Dio della Chiesa.

- ◆ Il Padre misericordioso che aspetta il figlio prodigo dal terrazzo della sua casa non assomiglia al Dio Padre di Nicea o Costantinopoli.
- ◆ Quel Padre benigno che alimenta i pesci del mare e gli uccelli dell'aria, non sembra affatto il Genitore Ingenito nella maestà del suo trono celeste. Possiamo anche adorare il Dio onnipotente, ma il Dio di Gesù si aspetta da noi cose ben diverse.
- ◆ L'Eucarestia è ciò che si deve adorare o che si deve vivere? Ciò che si deve nascondere o ciò che si deve donare?
- ◆ Alimentati dall'Eucarestia, i primi cristiani si dedicavano alla soluzione di problemi umani e erano pronti a morire sotto i denti delle fiere per poter incontrare Cristo nell'altra vita.
- ◆ La società ingiusta è anche riflesso di una teologia celebrativa ingiusta.
- ◆ L'Eucarestia attuale, a cominciare dalle prime comunioni, non viene posta in relazione con la fame nel mondo, con le ingiustizie sociali, il lavoro illegale, con la divisione dei beni e con la fraternità universale...
- ◆ Si deve celebrare l'Eucarestia, si deve adorarla, si deve riceverla ma alla sola condizione di volerla vivere, di volersi donare, di voler intervenire nelle disgrazie che affliggono l'umanità.
- ◆ Il problema difatti non sta nel ricevere l'Eucarestia, ma nell'essere Eucarestia.
- ◆ Le processioni eucaristiche lungo le vie dei paesi e delle città furono inventate nell'epoca della rivoluzione industriale con il fine di impressionare gli avversari della Chiesa e informarli che la Chiesa era compatta, forte, coraggiosa e inamovibile. La processione è per sé stessa un messaggio conservatore e minaccioso.
- ◆ Anche l'Eucarestia è prigioniera della pre-comprensione. Tutti pensano che l'Eucarestia esiga silenzio, disciplina, ordine, preghiera, disarmo, devozione intima e niente cambiamenti, aggiornamenti e interventi rivoluzionari.
- ◆ Ridotta a rito, l'Eucarestia non incomoda nessuno. Non incomoda i ricchi e non sveglia i poveri. Non impressiona gli aguzzini e lascia indifferenti le loro vittime. D'altronde che rivoluzione potrebbe fare il pane degli angeli e dei bimbi innocenti?

- ◆ L'Eucarestia non è una celebrazione che si riflette nel modo di vivere, ma un modo di vivere che si riflette nella celebrazione. La celebrazione ha senso se si fonda sui fatti. Senza i fatti che la precedono o la prolungano, l'Eucarestia è un *alibi*, un palliativo, un'apparenza.
- ◆ Il pane diventa Cristo nella misura in cui viene spezzato e offerto e non nella misura in cui viene adorato e reverenziato.
- ◆ L'Eucarestia che mette il popolo sull'attenti può condurre alla rivoluzione.
- ◆ Quella che lo mette in ginocchio conduce soltanto alla devozione che lascia le cose tutte come sono.
- ◆ L'adorazione eucaristica è accettabile e lodevole come preghiera o come atto di lode che, per essere autentico, deve costare sacrificio e impegno.
- ◆ Ciononostante, l'adorazione può essere vista come chiusura, immobilità, rotina e mancanza di propositi o proposte che dovrebbero incomodare le comunità cristiane.
- ◆ Il problema maggiore per il cristiano non è adorare l'Eucarestia, ma essere Eucarestia, ma donare sé stessi, mettersi a disposizione della comunità, dell'insieme.
- ◆ Il più valido culto a Dio è la nostra condotta giusta e corretta (*Romani 12,1*).

EUCARESTIA (8): sacrificio che cerca vittime?

- ◆ L'Eucarestia come sacrificio sembra un tentativo di convincere i pagani a venire con noi. Difatti, le celebrazioni pagane, a cominciare da quelle che avvenivano nelle piazze di Roma, erano celebrazioni sacrificali al comando di sacerdoti o pontefici della religione olimpica.
- ◆ La Chiesa del III secolo sentì il bisogno di contrastare il paganesimo con qualcosa di parallelo e ugualmente visibile, facendo dell'Eucarestia un sacrificio con tanto di pontefice o di sacerdote, ossia con il supervisore di comunità (*epíscopos*) divenuto vescovo o pontefice e con i suoi assistenti (gli anziani) divenuti presbíteri o sacerdoti.
- ◆ Per divenire Cristo e pane della vita eterna, la materia richiede il sudore e la vita dei lavoratori, dei genitori, dei professionisti, dei migranti, degli impiegati regolari e irregolari sotto-pagati, delle domestiche e della gente di strada.

- ◆ Ma, perché non si afferma che tutti quei poveracci sono sacerdoti quanto e più dei preti? Dire che i laici sono sacerdoti privi di funzione ministeriale è come dire che Cristo è sacerdote ministeriale e non ministeriale nello stesso tempo.
- ◆ È come dire che la luna che sta in cielo e quella che si intravede fra le acque del pozzo profondo sono la stessa cosa.
- ◆ Si afferma da ogni lato che la messa ha un valore infinito. Ebbene, niente di meglio per chi non ha voglia di impegnarsi.
- ◆ Se la messa ha un valore infinito, la messa risolve ogni problema tanto a destra quanto a sinistra, tanto in cielo quanto in terra.
- ◆ Dopo aver celebrato la messa, il prete disimpegnato può giustificarsi tranquillamente: se la messa risolve tutto perché, dopo la messa, dovrei mettermi a lavorare?
- ◆ Il Nobel José Saramago non sopporta un cristianesimo sacrificale, non sopporta che si dica che il Padre dei Cieli ha voluto la morte del Figlio e la teologia comincia a dargli ragione, dopo secoli di piagnistei sul Cristo morto in croce.
- ◆ Piagnistei che non levano da nessuna parte perché non prendono in considerazione la vera causa della morte di Cristo.
- ◆ Su questa base, il Nobel José Saramago mette in bocca a Gesù morente le seguenti parole a riguardo del Padre dei Cieli: “Uomini, perdonatelo, perché non sa quello che ha fatto” (*José Saramago, IL VANGELO SECONDO GESÙ CRISTO, p. 351*).

EUCARESTIA (9): servizio del lavoro umano

- ◆ Lavorando la terra per far crescere i figli, lavoratori e genitori consumano la propria vita alla maniera del Cristo confitto in croce e ci pongono una domanda: è sacerdote colui che celebra la morte di Cristo in croce o colui che imita il Cristo in croce?
- ◆ Essere sacerdoti non è un mestiere o una tecnica. Essere sacerdoti è offrirsi in croce e morire alla maniera di Cristo e alla maniera di lavoratori e genitori.
- ◆ Lavoro umano ed Eucarestia sono realtà profondamente intrecciate. Il lavoro umano trova il cosmo nel punto ALFA, lo fa divenire pane, lo fa divenire Cristo e lo leva ad OMEGA, il punto finale.

- ◆ L'Eucarestia, inquadrata nei misteriosi movimenti cosmici, è un pane che viene da Dio e ci fa ritornare a lui.
- ◆ Vista come rinforzo che ci aiuta quotidianamente ad affrontare le disgrazie della vita, l'Eucarestia non è da biasimare e nemmeno da esaltare. Sarebbe meglio vederla non in un contesto di riparazione, ma in un contesto di resurrezione, di terre nuove e cieli nuovi.

EUCARESTIA (10): tradita o travisata?

- ◆ Quando l'Eucarestia era La Chiesa e la Chiesa era l'Eucarestia, nessuno si preoccupava con la presenza reale di Cristo nel pane consacrato. In una Chiesa fatta Eucarestia e in una Eucarestia fatta Chiesa non esisteva la minima ragione per dubitare della presenza reale di Cristo in ambedue le cose.
- ◆ Il problema sorse, comunque, quando si cominciò a imprigionare il pane eucaristico nel tabernacolo posto a dovuta distanza dal popolo e perfino dal clero. Qualcuno doveva domandarsi: "Se il pane eucaristico non è più in relazione con nessuno, è ancora pane consacrato? A che serve un Cristo là dentro se è vietato a tutti?"
- ◆ La domanda cioè non riguardava la presenza di Cristo, ma la sua assenza, la sua evanescenza. Ma nessuno, in quella situazione, comprendeva che il problema stava tutto nei preti e nei vescovi. Dal Cristo servo e fratello, i preti e i vescovi volevano dedurre un potere, una superiorità inarrivabile ed intoccabile.
- ◆ Lezione: servirsi di Cristo per ottenere potere è come servirsi del corpo dei defunti per fabbricare sapone.
- ◆ Un ripensamento dell' Eucarestia dovrebbe mettere in evidenza i vantaggi che ha ottenuto la classe sacerdotale al momento di strappare Cristo al popolo e farlo divenire una sua proprietà privata.
- ◆ Invece di una risposta di Dio alle differenze e ingiustizie sociali, l'Eucarestia divenne una base per giustificare la superiorità dei preti sui laici, il dominio in luogo del servizio.
- ◆ "Se il grano di frumento non muore non porta frutto" diceva Gesù e si riferiva tanto ai preti quanto ai laici lasciandoci la domanda: perché la morte sociale ed ecclesiale toccò soltanto ai laici?

- ◆ Il problema della presenza reale di Cristo nel pane eucaristico sorse fra il X e il XI primo secolo, ossia nel tempo in cui l'Eucarestia non aveva più nessun legame con la pratica della giustizia e con la parità tra i figli dello stesso Padre.
- ◆ Con la presenza reale di Cristo nel pane eucaristico si tentava dare al pane consacrato un valore magico, un'irradiazione gratuitamente benefica. I teologi della presenza reale non sapevano che Dio sta con noi quando dividiamo il pane e non quando ne facciamo un miracolo.
- ◆ L'Eucarestia non è propriamente un ringraziamento a Dio ma un diventare graditi a Dio con l'uso corretto di ciò che siamo e abbiamo.
- ◆ L'Eucarestia ci salva nella misura in cui ci impelle a dividere ciò che abbiamo e ciò che siamo con i fratelli e le sorelle.
- ◆ L'Eucarestia ci santifica nella misura in cui ci mette in rischio, nella misura in cui ci consiglia di operare un capovolgimento di 360 gradi, una rivoluzione vera e propria nella Chiesa e nella società mondiale.
- ◆ "Se nella Chiesa ci sono ancora i poveri dipende da una Eucarestia intesa male" (*José Maria Castillo, ADISTA, novembre 2008*).
- ◆ Nella visione cristiana delle cose, come in quella scientifica, non esistono valori a se stanti e indipendenti da tutti gli altri. Non esistono stelle che brillano da sole e in funzione di se stesse, ma ogni cosa è collegata con tutte le altre, sostiene le altre ed è sostenuta da loro.
- ◆ Ogni filo d'erba è collegato con tutte le erbe e con tutte le erbe è sostenuto dal sole che si trova a 150 milioni di chilometri di distanza.
- ◆ Per fare un esempio: il clero non è una classe di persone indipendente, sovrana, e slacciata da tutte le altre. O il clero fa parte dell'insieme e ha bisogno dell'insieme, o il clero è una realtà fittizia, inadeguata, fluttuante e in fase di auto-annullamento.

EVOLUZIONE

- ◆ "Non c'è ordine in via di formazione che ad ogni grado non implichi il disordine" (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ "L'evoluzione non è creatrice come la scienza ha potuto credere un tempo; ma è l'espressione, per la nostra

esperienza, nel tempo e nello spazio della creazione” (*Pierre Teilhard de Chardin*).

- ◆ “La resistenza volontaria alla corrente legittima della storia è peccato” (*Oliver Rabut*).
- ◆ “L’attesa escatologica diviene la virtù cristiana per eccellenza” (*Oliver Rabut*).
- ◆ “L’uomo non esaurisce le sue possibilità nel compimento suggerito dal suo mondo” (*Oliver Rabut*).
- ◆ “Il trasformismo scientifico, rigorosamente parlando, non prova niente a favore o contro Dio: costata semplicemente il fatto di un concatenamento nel reale” (*Pierre Teilhard de Chardin*).

FAMIGLIA

- ◆ La famiglia è la Chiesa domestica formata da padre, madre e figli.
- ◆ “I padri di famiglia sono i grandi avventurieri del mondo moderno” (*Charles Peguy*).
- ◆ Passando vicino ad una mamma circondata dai suoi bimbi, Gustave Flaubert osservava: “Essi sono nel vero”.
- ◆ Franz Kafka, quando udì raccontare questo aneddoto, se ne andò dicendo: “Essi sono nel vero”.
- ◆ Osservando la statua di una mamma con bambini che sembrano sfuggirgli di mano, il poeta bresciano Angelo Canossi scrive: “Questa è l’Italia che fa morir di fame gli italiani / ragion per cui suoi rustici e villani / van cercando lontano un’altra balia / ai lidi americani”.

FEDE (1): accogliente

- ◆ Fra il 2012 e il 2013, Papa Benedetto XVI indisse l’*anno della fede* suscitando domande e anche qualche disgusto, soprattutto quando permise la liturgia di S. Pio V, quando tentò legittimare il movimento dei Lefreviani, quando bloccò globalmente il Concilio e le sue proposte, quando rifiutò di trattare problemi che non si potevano rimandare (per es.: il sacerdozio ai diaconi sposati, il diaconato alle donne, il permesso di usare gli anticoncezionali ai malati di AIDS), quando considerò disobbedienti coloro che aspettano dalla Chiesa risposte urgenti, quando chiamò nemici della pace coloro che richiedono un matrimonio per tutti...

- ◆ L'anno della pace che cosa doveva essere allora? Forse un prendere tempo, una tattica per evitare impegni più coraggiosi.
- ◆ Non si può confondere *la fede cristiana* con il catechismo, il dogma, il diritto canonico, il magistero, come non si può confondere la sostanza con gli accidenti.
- ◆ La fede cristiana è rapporto con Dio vivo, con un essere indefinibile e che nessuno può possedere. *La fede cristiana* è coinvolgersi con Dio, è sentire che Dio ci ama, è spargere amore e vita nel mondo in cui viviamo.
- ◆ Non si deve confondere la fede con l'integrità della dottrina. Fede è vita, impegno, auto-donazione, servizio. Mentre l'integrità della dottrina è idea pura e indipendente dagli impegni che la fede esige.
- ◆ "All'avvio di ogni azione rivoluzionaria c'è un atto di fede: la certezza che il mondo può essere trasformato, che l'uomo ha il potere di creare del nuovo e che siamo noi, personalmente, i responsabili del suo cambiamento" (Roger Garaudy, *L'ALTERNATIVA*, Cittadella, 1972, p. 108).
- ◆ La professione di fede aveva un enorme riflesso nella società romana dei primi secoli della nostra era. Chi affermava che *Gesù Cristo è il Signore*, era subito considerato nemico dell'ordine socio-politico romano.
- ◆ "Quando si afferma che, per essere cristiani, basta la conversione del cuore, la religione borghese esclude qualsiasi programma pratico" (Jean Baptist Metz, *AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE*, Queriniana, 1981).
- ◆ Non occorre che fede e morale siano del tutto intrecciate e convergenti. Ciascuna possiede un proprio ambito.
- ◆ Si può avere una morale impeccabile senza sognare o volere il mondo nuovo e bello che Iddio vorrebbe.
- ◆ Si può immaginare una vita santa e perfino il martirio prima di avere preso sul serio una condotta nuova e d'accordo con le esigenze della fede.
- ◆ Nei giovani l'ideale può precedere la moralità esigente e scrupolosa senza che sia accompagnata da propositi di rinnovamento e trasformazione.

FEDE (2): ardente e intuitiva

- ◆ Il termine fede è usato con significati diversi che sarebbe bene tener presenti. Esempi: *la fede che crede*: è la lista delle verità a noi trasmesse e da noi accettate. *La fede con la quale si crede*: è quella di cui stiamo parlando.
- ◆ Il giusto non è aver fede in Gesù, ma avere la fede di Gesù.
- ◆ “La fede in Dio è l’infinito positivo all’interno dell’infinito negativo della storia” (Mario Pomilio, *IL QUINTO EVANGELIO*, Rusconi, 1975, p. 17).
- ◆ “Piuttosto di una luce che brilla, la fede è una luce che brucia” (Mario Pomilio, *NATALE 1833*, p. 53).
- ◆ La fede è credere all’oceano quando si è visto un ruscello.
- ◆ “La fede genuina si può trovare nelle più diverse religioni” (*Pensiero di Hendrick Nys, LA SALVEZZA SENZA IL VANGELO*, Ave, 1968, p. 89).
- ◆ “Chi ha fede non deve temere i suoi peccati, perché è il Signore che ci ha insegnato a dire al Padre dei cieli: rimetti a noi i nostri debiti” (S. Agostino, *ENARRATIONES IN PSALMOS*, 129, 12).
- ◆ “Il cristianesimo è uno dei vari modelli di religione capaci di animare la fede” (Günther Schiwi, *INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO*, Città Nuova, 1989, p. 20).
- ◆ “Credere in Cristo significa unità”. Queste parole del Papa Giovanni Paolo II sembrano voler dire che in nome di Cristo tutte le religioni si potrebbero incontrare. (S. Giovanni Paolo II, *UT UNUM SINT*, 9).
- ◆ “La fede ci insegna che l’uomo si realizza e diventa libero solo quando ha tagliato le sue radici ed è come esule” (Rubem Alves, *DOGMATISMO E TOLERÂNCIA*, Paulinas, 1982, p. 141).
- ◆ “La fede è preghiera che ascolta. La preghiera è fede che parla” (Adriana Zarri).
- ◆ Qualsiasi persona possiede un di più che non si vede a prima vista. Quel di più può essere la fede che supera i confini del visibile.
- ◆ È pericoloso dividere le persone fra credenti e non credenti. I non credenti puri non sono mai esistiti.
- ◆ I non credenti sono coloro che credono in maniera meno ardente e meno spiegabile. I credenti puri, a loro volta, possono rimanere al di sotto della fama di cui godono.

- ◆ Solo la fede arriva al nocciolo delle cose, ossia all'essere, ma non sarà mai per ottenere vantaggi.
- ◆ Il sublime, il divino, l'infinito, il soprannaturale non sono beni da imprigionare nella vita di ogni giorno.
- ◆ "La fede non è credo, dottrina, dogmi. La fede é confidare che la presenza divina è in ogni momento, in ogni domani" (*Shelby Spong, vescovo metodista, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ "La fede che pretende provare l'esistenza di Dio non è piú fede, ma scienza" (*Margherita Hac*).

FEDE (3): attiva e realizzatrice

- ◆ "Nelle tre religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islamismo) è la fede in Dio che convince a resistere e a lottare in difesa dei diritti umani..." (Claude Geffrè, *COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Vozes, p. 293*).
- ◆ Le dimensioni della fede sono tre; sapere, celebrare e agire. L'ultima è la più importante.
- ◆ "La fede primaria è una capacità di fare il bene o di volerlo senza averne la coscienza chiara. Per es.: volere che i figli soffrano tanto quanto hanno sofferto i genitori; desiderare che sia riconosciuta l'innocenza di un collega maltrattato; desiderare che il figlio povero abbia i diritti dei figli ricchi... La fede primaria è una riserva di bontà poco valorizzata dalla pastorale e dalla teologia" (*TEMOIGNAGE CRETIENNE, 24.01.13*).
- ◆ " O la fede esiste come celebrazione, come evento e simbolo insieme, o non esiste affatto" (*Giorgio Bonaccorso, CELEBRARE LA SALVEZZA, Il Messaggero, 2993, p.33*).
- ◆ "O Dio onnipotente, mentre la luce del tuo Verbo Incarnato invade e affascina il nostro cuore, fai in modo che sappiamo tradurre in azione ciò che nella nostra mente brilla come fede" (*Orazione delle Lodi del giorno di Natale*),
- ◆ "La verità di fede che dobbiamo testimoniare è l'amore. A sua volta, l'amore cresce -e quindi la fede- nella misura in cui rispetto chi dialoga con me" (*Papa Francesco, LETTERA A EUGENIO SCALFARI, LA REPUBBLICA, 11.09.2013*).
- ◆ Una fede sostenuta e manifestata con l'amore verso Dio e il prossimo non puo' non tradursi in una incendiaria tensione sociale.

- ◆ Le verità di fede che dobbiamo testimoniare non sono la Trinità, la divinità di Cristo o l'Immacolata Concezione, ma l'Amore e, possibilmente, l'Amore senza limiti.
- ◆ "Una fede autentica –che non è mai comoda o individualista– implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo" (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 183*).
- ◆ "La vita è la luce degli uomini ... ed è la vita che esprime la fede, non le definizioni, né le leggi, né la disciplina ecclesiastica" (*Beati i Costruttori di Pace, ADISTA, 07.06.2014*).
- ◆ Ogni atto di fede comporta un impegno. Se credo che Dio ha creato l'universo, mi devo sentire immediatamente impegnato nella difesa e conservazione di tutto ciò che Dio ha fatto.
- ◆ Se credo che Gesù è il nuovo Adamo, mi devo subito accorgere che appartengo ad una smisurata famiglia di razze, culture, religioni ed epoche diverse interessate a camminare insieme verso un misterioso orizzonte unico.
- ◆ Se credo che Gesù è morto in croce per non consegnare ai suoi avversari il progetto del Regno, devo mettermi immediatamente a disposizione di quel progetto che è anche l'aspettativa dei popoli di ogni terra, cultura o religione.
- ◆ C'è una fede che ci fa dipendere da Dio e c'è una fede che ci porta a realizzare Dio, ossia il suo Regno.
- ◆ "Chi ha fede appartiene ad una onda escatologica che attraversa tutta la realtà e la trasforma nel Regno di Dio. Conseguenza: la fede senza un'attività di trasformazione sociale è fede senza opere, è fede vaneggiante" (*Cfr. LETTERA DI GIACOMO 2,14*).
- ◆ La politica è la pratica e la realizzazione del bene comune ed ha a che fare, in profondità e estensione, con la divisione e comunione dei beni.
- ◆ "Il bene che si opera è più importante della stessa fede" (*Ermanno Olmi*).
- ◆ Fidel Castro non brilla per la fede, ma ha fatto il bene mandando gratuitamente medici cubani a malati di varie parti del mondo...
- ◆ Nell'Apocalisse (Ap 7,9-11), l'apostolo Giovanni scorge una folla sterminata di pagani che, pur senza la nostra fede, si sono salvati in base al bene praticato.

- ◆ “Uno può avere una retta fede nel Padre e nel Figlio così come nello Spirito Santo ma, se non ha una retta vita, la sua fede non gli servirà per la salvezza.
- ◆ Quando dunque leggi nel Vangelo: *questa è la vita eterna: che conoscano te l'unico vero Dio*, non pensare che questo verso basti; a salvarci sono necessari una vita e un comportamento purissimi” (S. Giovanni Crisostomo, citato da Benedetto XVI ad un Angelus domenicale, nel 2009).
- ◆ Conclusione: le opere e il dono della vita che richiedono ci salvano sempre, mentre la sola fede non può bastare.
- ◆ “Dio è sufficientemente rivelato nelle scritture, perché coloro che lo cercano veramente lo possano trovare. Ma Dio è sufficientemente nascosto nelle scritture, perché quelli che non lo cercano di vero cuore non lo trovino” (Blaise Pascal).

FEDE (4): caritatevole e tollerante

- ◆ La fede senza la carità diventa nervosa, pericolosa e intollerante al punto di ricorrere a soluzioni disumane come l'inquisizione, la condanna, il rogo e lo sterminio.
- ◆ “Nel 1565, Giacomo Aconcio, nel suo *Stratagemmata Satanae*, vedeva l'intolleranza religiosa come una trappola di Satana e affermava che alla fede è essenziale ciò che incoraggia la speranza e la carità” (Nicola Abbagnano, *DIZIONARIO DE FILOSOFIA*, Martins Fontes, 1999).
- ◆ Fede e carità si includono a vicenda al punto di identificarsi fra loro. Se questa identificazione non avviene, o non sono mature o, addirittura, false.
- ◆ A proposito si ricordi un dettato di Agostino: “Credere in Gesù e lo stesso che amarlo”.
- ◆ Nella carità c'è sempre anche la fede, mentre non è così con la fede che può esistere prima che si arrivi ad intendere il valore della carità.
- ◆ Per essere superiori alla logica razionale e indipendenti dalla medesima, le formulazioni del mistero cristiano non possono essere usate come armi o come forze contro coloro che pensano d'accordo con la logica razionale. Sarebbe come usare le leggi bancarie contro chi non ha conto in banca o multare con pena monetaria chi è povero in canna.
- ◆ L'istituzione religiosa che arriva ad uccidere, a torturare, a maltrattare e condannare è motivata da ragioni non religiose.

FEDE (5): esclude imposizioni

- ◆ Fede e violenza sono incompatibili: lo ha affermato Papa Francesco nei primi giorni dell'agosto 2013.
- ◆ "Il sistema di fede del cristianesimo è necessariamente un insieme di tensioni, e la sua unità risulta dalla pluralità di comunità di fede più o meno informali. Ogni tentativo di smantellare queste tensioni è un processo di livellamento e favorisce il congelamento mortale della comunità di fede" (*Günther Schiwi, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989, p. 66-67*).
- ◆ Tutto ciò che è sistema ècludente, compulsivo e repressivo, mentre tutto ciò che riguarda la fede è espansivo, attraente e accogliente. S. Tommaso diceva che il bene si diffonde automaticamente: *bonum est diffusivum sui*.
- ◆ I teologi della liberazione sono stati trattati con violenza, ricatti e punizioni dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. In difesa di che cosa? Molto probabilmente in difesa degli interessi degli Stati Uniti nei paesi del terzo mondo.
- ◆ Dottrina della Fede è una combinazione di termini poco precisa, perché ignora che dottrina e fede non si trovano sullo stesso piano e esigerebbero indipendenza l'una dall'altra.
- ◆ La condotta viene prima della fede e dipende più dall'autorità che dalla coscienza personale. Questo fa sì che i cristiani bloccati dalle leggi morali imposte dall'alto, siano impediti di progettare riforme, rinnovamenti o trasformazioni che la fede potrebbe esigere.
- ◆ Nella mentalità cattolica la condotta morale viene prima dei grandi ideali della giustizia, dell'uguaglianza e comunione dei beni.
- ◆ La grande maggioranza dei cristiani non sembra conoscere i suddetti ideali di giustizia, uguaglianza e comunione dei beni. Alla fin fine si tratta di una ignoranza basica che sembra derivare più da imposizione ingiusta che da giusta libertà.
- ◆ "I confini fra scelte di vita e scelte di fede erano inesistenti per gli ebrei, come erano inesistenti per Gesù" (*Lisa Billig, IL FATTO QUOTIDIANO, 02.01.2010*).
- ◆ Tutto ciò che si fa derivare dalla fede deve andare d'accordo con la libertà e con l'amore. Un valore cristiano imposto perde la sua forza e autenticità alla maniera delle monete false.

- ◆ Nella misura in cui è libera, la fede non ha bisogno di autorità. Se per caso ha bisogno, vuol dire che è debole, poco consistente, indecisa. In questi casi è permesso ricorrere all'autorità, ma sapendo che tutto ciò può creare implicazioni dannose.
- ◆ Il diritto canonico afferma che la più alta istanza della Chiesa non può essere giudicata e pone il Papa al di sopra di ogni essere umano. Ci vuol poco a capire che la legge canonica sopracitata tende a inferiorizzare la specie umana (*Cfr. canoni 331-333 del Diritto Canonico*).
- ◆ Fede e dottrina sono grandezze incomparabili e, perfino, incompatibili. Se la fede, ombra di Dio, gode di naturale infinità, chi potrebbe limitarla? Nessuna teologia, filosofia, cultura, religione è sufficiente a contenere l'infinità dello Spirito.
- ◆ Col pretesto di proteggere la verità di fede, l'Inquisizione riempiva di ricchezze confiscate le casseforti della Chiesa. È permesso domandarsi se si condannava per confiscare beni altrui?
- ◆ Per imitare Gesù servitore crocifisso non serve alcun incenso, alcuna cattedra, alcuna nube di gloria. Al contrario, tutte queste cose impediscono la presenza di Gesù e la sua azione innovatrice.
- ◆ Il trionfalismo ecclesiastico non sembra offrire qualche possibilità di concordare con il Vangelo.
- ◆ "Alcuni rimettono in luce le vecchie strutture; altri le mettono in discussione. È quindi sbagliato voler fare della propria visione di fede un criterio esclusivo di validità generale. Questo significherebbe condannarla a morte" (*Günter Schiwi, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989, p. 69*).

FEDE (6): non capire né sapere

- ◆ "La fede è un atto complesso. Si intreccia con la ragione, la fiducia, la scienza, le opere. Ma senza esaurirsi in essi. I tormenti le appartengono" (*Gianfranco Ravasi, LA REPUBBLICA, 20.04.14*).

- ◆ La fede è “Una forma di amore. L’amore non esclude il comprendere, ma viene prima” (*Gianfranco Ravasi, ibidem, 20.04.14*).
- ◆ “Fede e scienza sono distinte, ma non separate” (*Gianfranco Ravasi, ibidem, 20.04.14*).
- ◆ Il padre Pierre Teilhard de Chardin soffrì numerose censure da parte della Chiesa. Fra queste, la proibizione di celebrare la messa fin dal giorno in cui arrivò in Cina per fare ricerche sull’età dell’uomo.
- ◆ Il saveriano padre Mario Ghezzi riconobbe il padre Pierre Teilhard de Chardin sulla nave che lo riportava in Italia nel 1946. Ebbene, durante quel viaggio il padre Pierre Teilhard de Chardin non poteva celebrare la messa, ma soltanto comunicarsi.
- ◆ Elenco delle censure sofferte da padre Pierre Teilhard de Chardin: (1) nel 1926 fu esonerato dall’insegnamento nell’Istituto Cattolico di Parigi, quando aveva soltanto 27 anni; (2) nel 1947 tutti i suoi studi filosofico-scientifici furono condannati e a lui fu proibito di lavorare con gli stessi argomenti; (3) nel 1948 venne proibito di accettare una richiesta di insegnamento nel Collegio di Francia; (4) nel 1951 fu obbligato a cercare esilio negli Stati Uniti; (5) nel 1955 venne impedito di partecipare ad un congresso di paleontologia; (6) nel 1955 muore in esilio negli Stati Uniti come uno sconosciuto; (7) nel 1957 viene proibita la vendita e la lettura di tutti i suoi libri. (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, 2011, p. 139*).
- ◆ Ecco il credo che recitava Pierre Teilhard de Chardin: “Credo che l’universo è una evoluzione. Credo che l’evoluzione cammina verso lo spirito. Credo che lo spirito diventa persona. Credo che la persona massima è il Cristo Universale” (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, 2011, p. 139*).
- ◆ “Quale lode tu vuoi celebrare? Credere che Cristo risuscitò” (*S. Agostino, ENARRATIONES IN PSALMOS 101, 2:7*).
- ◆ “Nell’ottica di Kant... gli ambiti del credere e del conoscere risultano nettamente distinti, e tuttavia il loro confronto è possibile proprio perchè la fede non è un’adesione cieca, ma per essa si possono addurre decisive ragioni dettate dalla vocazione morale dell’uomo” (*Adriano Fabris, INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA DELLA RELIGIONE, Laterza, 1996, p. 115*).

- ◆ “La certezza della fede non riguarda il modo di pensare la realtà di Dio in sé, ma la sua rilevanza nell’esistenza umana. Le formule della fede, pertanto, non esprimano la natura di Dio, ma le relazioni che le creature e in particolare l’uomo mantengono con Lui” (*Carlo Molari, LA ROCCA 58/14, p. 50/1*).
- ◆ “La fede è accoglienza dell’azione di Dio in noi. Questa accoglienza permette alla forza di Dio di agire sulla nostra esistenza” (*Carlo Molari, ibidem, p. 50-51*).
- ◆ Credere non è capire ma ammettere, intuire, lasciarsi coinvolgere nella discreta luce che ci affascina e non ci lascia in pace. L’ortodossia può essere vista come una distorta pretesa di aver capito Dio e aver assimilato il suo mistero.

FEDE (7): orizzonte piuttosto che cammino

- ◆ La fede e la sua motivazione storica non devono mai essere confuse. La motivazione storica cambia secondo la storia, la fede rimane. La motivazione storica è significativa, la fede è significato.
- ◆ La fede ci dà il coraggio di mettere un piede davanti all’altro e di tendere al futuro con integrità, anche se sappiamo che in questo mondo non c’è tranquillità, sicurezza e certezza.
- ◆ Il cristianesimo sembra destinato ad essere una sola fede a disposizione di molte religioni. Non è questa la folgorante verità che ci offre la Pentecoste narrata negli Atti degli Apostoli?
- ◆ Gli apostoli parlavano della loro fede in Dio e di come Dio aveva risuscitato Gesù, mentre ciascuno dei loro ascoltatori intendeva quelle notizie inquadrando nella sua lingua, cultura e religione.
- ◆ Molti ascoltatori degli apostoli entrarono a far parte della Chiesa, ma gli Atti non dicono che quei convertiti cambiarono di religione.
- ◆ Gli Atti degli Apostoli sembrano invece voler dire che quei convertiti cambiarono soltanto di vita.
- ◆ Perché la Chiesa italiana fa prevalere la morale sulla fede, ossia il mezzo sul fine?
- ◆ La risposta è piuttosto semplice: la Chiesa italiana non vive in relazione alla meta, non è una immagine del Regno o almeno un suo modello approssimativo.

- ◆ Ingiustizie, differenze e disuguaglianze praticate nel passato rendono problematica, per la Chiesa italiana, l'indicazione di una meta che sia uguale e definitiva per tutti.

FEDE (8): supera religione e ragione

- ◆ La fede nel Dio di Gesù ha il potere di trasformarsi in critica radicale della religione, dell'istituzioni ecclesiastiche e della dogmatica ufficiale.
- ◆ La fede può comportare una certa razionalità, ma si tratterebbe di una super-razionalità.
- ◆ Per esempio: l'impegno del celibato va contro la natura dell'uomo e non può dirsi ragionevole. In ogni caso il celibato potrebbe essere considerato qualcosa di super-razionale, ossia di una razionalità superiore.
- ◆ "Nessuno ottiene giustizia mediante la pratica della legge" (*LETTERA AI GALATI, 2,16*).
- ◆ Per capire la superiorità della fede sulla religione è bene tener presenti alcune comparazioni:
- ◆ (1) la religione è sicurezza, tranquillità, struttura, visibilità, mentre la fede è ricerca, inquietudine, rischio, insicurezza.
- ◆ (2) la religione è fatta di norme, riti, classi, controlli, organizzazione, sottomissione, mentre la fede è rottura, profezia, indipendenza, ritorno alla Bibbia...
- ◆ (3) la religione è disciplina, esige autorità, sceglie il sacro e abbandona il profano, mentre la fede è libertà, non ha bisogno di autorità e non distingue fra sacro e profano...
- ◆ (4) la ragione spiega come sono fatti il mondo e l'uomo, mentre la fede spiega perché stiamo nel mondo e che cosa dobbiamo fare.
- ◆ Gesù simpatizza con i rappresentanti di altre religioni in base alla fede che hanno. Ciò potrebbe voler dire che, nonostante ci siano molte religioni, la fede tende ad essere una sola.
- ◆ La fede e la storia sono invece realtà conciliabili e perfino inseparabili. Siccome Cristo è Dio fatto uomo affinché l'uomo torni a immedesimarsi con Dio, così la fede è una forza umano-divina che conduce la storia e la porta a sfociare nell'eternità felice.
- ◆ La fede cristiana non consiste in aderire a conclusioni logiche, astratte e universali, ma in assumere conclusioni dinamiche e

esistenziali che sgorgano da fatti storici assistiti o testimoniati da qualcuno.

- ◆ A loro volta le conclusioni dinamiche e esistenziali si traducono in forze umano-divine che marcano o si lasciano marcare dalla storia che attraversano.
- ◆ Andiamoci piano con la razionalità della fede. Nella morte di Gesù in croce non si vede il minimo di razionalità e Gesù sapeva di venire sottomesso a un patibolo disumano, brutale e vergognoso.
- ◆ Gesù poteva evitare la morte di croce, ma a che prezzo? Al prezzo di rinunciare alla sua missione di realizzare il Regno di Dio sulla terra e di spegnere tutte le speranze e tutte le fiamme che aveva acceso negli apostoli e nei discepoli.
- ◆ Per salvare, dunque, il progetto del Regno e consegnarlo a noi, Gesù accettò quella morte ignobile e assolutamente irrazionale.
- ◆ La ragione esige tanto la democrazia quanto la rinuncia alla dominazione. Ragione e dominazione sono antitetici al punto di una non sopportare l'altra (*Emanuele Severino, filosofo italiano*).
- ◆ La fede e l'arte sono ombre luminose che ci fanno intravedere l'infinito.
- ◆ "La Congregazione di Propaganda Fide possiede, soltanto a Roma, due miliardi di Euro di beni immobili. I missionari però non sanno queste cose, mentre vengono fragorosamente maltrattati per aver aiutato poveri e indigenti" (*IL FATTO QUOTIDIANO, 13.11.2013*).
- ◆ "L'incredulità in qualunque genere è di chi poco sa e poco ha pensato" (*Giacomo Leopardi*).

FELICITÀ

- ◆ "La felicità passa come il sovrano in una sfilata" (*Gilbert Cesbron*).
- ◆ "Se la nostra felicità spesso è terrena, la nostra infelicità è sempre soprannaturale" (*Georges Bernanos*).
- ◆ "Si dice che il denaro non fa la felicità, ma senza dubbio si tratta del denaro degli altri" (*Sacha Guitry*).
- ◆ "Io posso fare a meno del paradiso, ma non posso rassegnarmi all'inferno" (*Samuel Butler*).

- ◆ “Non puo’ esserci felicità se le cose in cui crediamo sono differenti dalle cose che facciamo” (*Freija Stark*).

FESTA

- ◆ Il teologo Van Ruler trova che la festa cristiana è un intermezzo messianico, ossia un giorno illuminato dalla presenza del Messia Gesù e dall’orizzonte che lui indica: il Regno in questa vita e per l’eternità (*Jürgen Moltmann, CONCILIUM 92, 1974/2, p.227*).
- ◆ Nell’Antico Testamento la festa cadeva in sabato, ossia nel giorno stesso in cui Dio creatore aveva deciso di riposare dopo aver creato il mondo.
- ◆ Le feste cristiane, quindi, sono eredità del sabato ebraico e vengono intese come giorni dedicati al riposo, alla preghiera, alla riflessione e all’incontro con i fratelli.
- ◆ È tradizione che la festa cristiana cominci con disparo di mortaretti verso l’alto al fine di interrompere il tempo profano e ottenere un periodo di tempo sacro che dura normalmente per un solo giorno.
- ◆ Con quel disparo di mortaretti si vuole definire un tempo speciale riservato a Dio e, quindi, all’incontro con la comunità che forma la famiglia di Dio destinata al suo Regno definitivo.
- ◆ La festa cristiana ci fa ritornare all’inizio del cristianesimo, all’inizio della nuova vita che ricevemmo col battesimo e che intendiamo riprendere daccapo con tutte le implicazioni che comporta.
- ◆ La festa cristiana è naturalmente una pausa di allegria, spensieratezza e disimpegno, per non parlare di uno sfogo o di una liberazione dagli intrighi della vita quotidiana.

FILOSOFIA (1): indipendente e critica

- ◆ Guglielmo di Ockham (1280-1349), francescano, fu uno dei primi filosofi a rivendicare l’indipendenza della filosofia dalla teologia.
- ◆ Guglielmo di Ockham non ammetteva le idee universali, ossia l’esistenza di concetti applicabili a tutte le realtà e sosteneva che ogni cosa è particolare e non puo’ confondersi con altre cose singolarmente viste.

- ◆ Con Guglielmo di Ockham finisce la filosofia a servizio della teologia e comincia la filosofia che ha il coraggio di criticare sia la teologia, sia il cristianesimo e la stessa Chiesa.
- ◆ Le critiche al cristianesimo e alla Chiesa aumentarono nell'età moderna.
- ◆ Baruch Spinoza (1632-1677) giudeo portoghese esiliato in Olanda, si lamenta con le religioni del suo tempo (giudaismo, cattolicesimo e protestantesimo) perché, invece di accompagnare e educare l'uomo alla libertà di fare il bene, esigono da lui sottomissione e obbedienza, infliggendogli punizioni, confische e, perfino, condanne a morte.
- ◆ David Hume (1711-1776) parte in quarta contro la religione, affermando che è frutto di ignoranza, paura e desiderio di felicità.
- ◆ Secondo David Hume, l'unica conoscenza sicura non è quella intellettuale o quella metafisica degli universali, ma quella sensibile, quella dovuta agli occhi, all'udito e al tatto.
- ◆ Immanuel Kant (1724-1804), uomo religiosamente convinto alla maniera di Spinoza, prova che la conoscenza in generale, compresa quella religiosa, non è una fotografia della realtà ma soltanto una interpretazione che, normalmente, si accorda con gli interessi di chi conosce.
- ◆ Sulla base posta da Kant, tutta la Bibbia è interpretazione di Dio, mentre la teologia, il diritto canonico, la catechesi, la morale etc. etc. sono interpretazioni dell'interpretazione.
- ◆ Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) pretende salvare la religione collocandola fra l'arte e la filosofia.
- ◆ Secondo Georg Wilhelm Friedrich Hegel, la religione segna il secondo periodo della storia umana, ossia quello che viene dopo le arti e la poesia, ma si lascia ingoiare dalla filosofia perché, logica e rigorosa, caratterizza l'ultimo passo del cammino umano.
- ◆ Non meno feroce è la critica di Ludwig Feuerbach (1804-1872) all'uomo religioso. Secondo lui, l'uomo religioso è malsicuro e impaurito al punto di alienarsi, ossia di vendersi a Dio a partire dalla religione.
- ◆ Secondo Ludwig Feuerbach la religione è inganno, è conoscenza infondata e falsa.
- ◆ Karl Marx (1818-1883) parte da Feuerbach e lo rende più decisivo e più aggressivo.

- ◆ Secondo Karl Marx, divenuta ideologia nelle mani della classe dominante, la religione funziona come droga (oppio) e uccide i lavoratori di morte lenta.
- ◆ In un primo tempo, l'affermazione di Marx orrorizzò ogni chiesa e ogni religione ma, a 120 anni dal manifesto da lui pubblicato a Londra nel 1848, un buon numero di cristiani ha cominciato a dargli ragione, ossia a ritenere che quella analisi ha fondamento e può servire ad un rinnovamento globale del cristianesimo (*Cfr. Teologia della liberazione e i suoi numerosi sostenitori in America Latina ed in Europa*).
- ◆ Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900) pensa che il cristianesimo abbia terminato il suo corso. In base a che? In base al comportamento rigido e oppressivo delle chiese che conosce.
- ◆ Secondo Nietzsche un Dio vero deve amare la vita umana e portarla all'infinito.
- ◆ "Io crederei in Dio se egli sapesse danzare" (*F. W. Nietzsche, LA GAIA SCIENZA, Mondadori, 1971*). E notiamo bene: Nietzsche dichiara che Dio è morto. Ma di quale Dio si tratta? Si tratta del Dio rancoroso e pignolo che frequentemente veniva rappresentato dalle chiese del suo tempo.
- ◆ Oggi sappiamo che quel Dio rigoroso e pignolo non è mai esistito e, per esserne convinti, basta ricordare come ne parlava Gesù e ne parla oggi Papa Francesco: Dio è bontà, Dio è misericordia, Dio accoglie tutti, Dio ci vuole tutti nel suo Regno definitivo.
- ◆ Sigmund Freud (1856-1939) ritiene che la religione sia illusione come contenuto e neurosi come pratica. Ma da dove parte Freud per arrivare ad una conclusione tanto drastica?
- ◆ Sigmund Freud parte dalla certezza da cui partivano Feuerbach, Marx e molti altri: Dio non esiste ed è inutile tirare conseguenze da una realtà vana.
- ◆ Ciononostante, Sigmund Freud ci ha insegnato qualcosa di duraturo: l'esistenza del sub-cosciente, una realtà che ci comanda e ci domina, mentre non ce ne accorgiamo.
- ◆ L'esistenzialismo, a sua volta, ci insegna un'altra innegabile lezione: non esiste l'uomo universale, l'uomo sempre uguale in tutte le situazioni e contingenze.
- ◆ Esiste soltanto l'uomo concreto e caratterizzato da una esistenza che lo rende unico e differente da tutti gli altri.

- ◆ La lezione dell'esistenzialismo venne colta a piene mani da Sören Kierkegaard (1813-1855), pastore luterano e grande contestatore della metafisica greca universalmente accettata dalle chiese cristiane e dalla morale tradizionale.
- ◆ Con Sören Kierkegaard, qualsiasi atto umano – virtuoso o peccaminoso che sia – deve essere valutato a partire da ogni uomo e dalle condizioni in cui si è trovato a vivere.
- ◆ Henry Bergson (1859-1941), spiritualista francese, giudeo convertito al cattolicesimo ma mai battezzato a causa del nazismo che lo perseguitava, è un'altro grande critico della metafisica greca e dell'idea che gli uomini siano tutti uguali e tutti da trattare allo stesso modo.
- ◆ Secondo Henry Bergson non c'è opposizione fra materia e spirito ma continuità fra i due.
- ◆ In base a tale idea, Bergson considera statica e immobile la Chiesa tradizionale (a causa della metafisica) e propone un nuovo tipo di chiesa: quella dinamica, ossia quella che cammina con la storia, quella che coglie le novità e vive in funzione della vita che lui chiama *impeto vitale*.
- ◆ “Esistere è progredire” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Tanto la materia quanto la vita sfuggono al dominio dell'intelligenza” (*Henry Bergson*).
- ◆ Conclusione: mentre la metafisica immobile e immutabile può essere vista come una ideologia, ascoltiamo la voce di Antonio Gramsci: “l'ideologia è il mezzo col quale si arriva al potere. La filosofia è il mezzo col quale si cerca la verità”.
- ◆ La filosofia della religione è quella parte della filosofia che studia e riflette a riguardo della religione. Il filosofo kantiano Peter Berger, in un libro edito nel sec. XIX, così scriveva: “La filosofia della religione è la storia di una riflessione libera a riguardo della religione”.
- ◆ La filosofia della religione deve essere una filosofia che è in grado di fare spazio ad altro, una filosofia che crea un linguaggio che è primariamente espressione e attuazione di una distanza, una filosofia che si configura essa stessa come esperienza in senso proprio.
- ◆ “Solo un pensiero così concepito è infatti capace di aprirsi alle altre modalità dell'agire umano e a quell'ambito in cui s'impone, per il credente, una traccia di Dio” (*Adriano Fabris*,

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA DELLA RELIGIONE, Laterza, 1996, p. 181).

- ◆ La filosofia della religione è ricerca nel mondo della religione per mezzo di domande e metodologie filosofiche. È permettere alla filosofia un cammino attraverso una realtà che non gli è propria...
- ◆ La filosofia della religione non presuppone la fede nemmeno ipoteticamente. Si contenta di una conoscenza rispettosa del fenomeno religioso.
- ◆ Non si sa bene chi sia l'iniziatore della filosofia della religione. Si suole indicare Immanuel Kant o Friedrich Schleiermacher, oppure Gotthold Ephraim Lessing. Ma, più frequentemente, si indica Baruch Spinoza, ebreo perseguitato dall'Inquisizione Spagnola in Portogallo e rifugiato nei Paesi Bassi.
- ◆ Baruch Spinoza comincia con l'osservare che **la religione**, invece che condannare o punire, **deve limitarsi ad insegnare la pratica del bene e della giustizia**.
- ◆ La filosofia della religione presuppone una certa discordanza fra ragione e fede. Immanuel Kant percepì tale discordanza e tentò di salvare la religione per mezzo della *raison pratique*.
- ◆ La filosofia della religione dovrebbe essere una specie di *castigamatti* della teologia e di qualsiasi trionfalismo che, con facilità, incontriamo nelle diverse chiese.
- ◆ "La filosofia della religione è sorta come vocazione all'austerità. Gli è estraneo ogni genere di retorica. Nemmeno potrebbe posizionarsi in una retorica di disperazione totale e neppure proporsi, come altro tipo di retorica, la fiducia radicale di Hans Küng" (*Manuel Fraijó, FRAGMENTOS DE ESPERANÇA, Paulinas, 1999, p. 251*).
- ◆ La filosofia della religione dovrebbe riconoscere l'autonomia della sfera religiosa. Difatti, sa che è pregiudiziale e riduttivo considerare i fenomeni del culto e della fede come semplici oggetti, perché in tal modo andrebbe perduto lo spessore vitale della dimensione religiosa...
- ◆ Invece di interrogare e indagare, la filosofia della religione dovrebbe disporsi a farsi suggerire, dai documenti e dalle testimonianze religiose, gli spunti più adeguati per la ricerca che vorrebbe condurre.

- ◆ La filosofia religiosa e cristiana amette la rivelazione e, quindi, il legame dell'uomo con Dio. È una filosofia che presuppone la fede perlomeno come ipotesi.
- ◆ Per la filosofia religiosa, il problema di Dio è qualcosa di intrinseco a tutta l'investigazione filosofica.
- ◆ La filosofia religiosa rispetta la verità religiosa come qualcosa di presupposto, ma procede con un discorso essenzialmente filosofico.
- ◆ Se la filosofia e la religione cercano la verità, non dovrebbero andar d'accordo? (*Interrogazione di S. Agostino*).
- ◆ Filosofia e religione sono fra loro antitetiche e, per essere tali, hanno bisogno l'una dell'altra. Non esiste religione che non abbia alcuna base filosofica e non esiste filosofia che non abbia una radice religiosa. Ciascuna vive del suo opposto. La storia della filosofia, difatti, è un buon parallelo della storia della religione.
- ◆ Più che un fiume di risposte, la filosofia è una riserva di domande. L'avere coscienza di non sapere gode di una funzione pedagogica formidabile perché mi conduce al sapere e al sapere con umiltà e modestia.
- ◆ Prendere coscienza della propria ignoranza è cominciare ad essere saggi. Solo partendo dal non si arriva al sì autentico, al concetto, all'essere, al bene.
- ◆ La filosofia tratta basicamente due problemi: (1) quali cose esistono; (2) che cosa possiamo sapere a riguardo delle cose che esistono. Tutti gli altri problemi filosofici sono secondari.
- ◆ "La filosofia si relaziona con la storia come il confessore col penitente, e deve, come un confessore, avere un udito raffinato, pronto a seguire le piste dei segreti di coloro che si confessano" (*Sören Kierkegaard, O CONCEITO DE IRONIA, Vozes 1991, p. 24*).
- ◆ Filone di Alessandria è stato il primo pensatore giudaico a comparare contenuti biblici con contenuti della filosofia greca, al punto di dare un rivestimento greco a concetti religiosi biblici.
- ◆ Combinando elementi tratti dalla *Genesi* e dal dialogo platonico *Timeo*, Filone afferma che Dio è incorporeo, unico e creatore del mondo.

- ◆ La creazione è specificamente opera del Logos che Filone identifica con il Verbo del Nuovo Testamento. Per Filone il Verbo (Gv. 1, 1) e il Logos si identificano.
- ◆ L'identificazione fra Verbo e Logos fu il punto di partenza che spinse i *Padri della Chiesa* a trovare una versione filosofica dei principali concetti biblici.
- ◆ L'assimilazione o approssimazione fra concetti biblici e concetti filosofici fu tanto intensa e generale che possiamo parlare di un matrimonio tra filosofia greca e cristianesimo.
- ◆ "Il dialogo fra cristianesimo e filosofia è giustificato intrinsecamente dal fatto che unica è la fonte dell'uno e dell'altro: il Logos Divino, ossia il Verbo" (*Raniero Cantalamessa, CRISTIANESIMO E FILOSOFIE, Vita e Pensiero, 1971, p. 34*).
- ◆ Per i greci, la metafisica era una fuga dal reale e dal provvisorio, era un volo o un sogno, mentre per i cristiani è una prigione, un freno o una tomba.
- ◆ Secondo i Padri della Chiesa di lingua greca, Mosè conduce Israele alla fede in Cristo per mezzo della legge, mentre Platone conduce i greci alla fede cristiana per mezzo della filosofia.
- ◆ "Che cos'altro è Platone se non un Mosè che scrive in lingua attica?" (*Clemente di Alessandria, STROMATA 1, 22*).
- ◆ "La filosofia fornisce una preparazione che mette sulla via giusta colui che poi viene perfezionato dal Cristo" (*Clemente di Alessandria, ibidem 1, 5,28*).
- ◆ "Prima della venuta del Signore la filosofia era necessaria per la giustificazione dei greci; ora poi essa è utile alla pietà giacché è propedeutica per coloro che raggiungono la fede mediante la dimostrazione. Dio è autore di tutte le cose belle; ma di alcune lo è in maniera principale come dell'Antico e del Nuovo Testamento; delle altre lo è secondariamente come della filosofia" (*Clemente di Alessandria, ibidem, 1, 5,28*).
- ◆ "Tutto ciò che dicono i filosofi rispetto alla geometria, alla grammatica, alla retorica, all'astronomia, quando le chiamano scienze ausiliarie della filosofia, noi l'applicheremo alla stessa filosofia nei riguardi del cristianesimo" (*Origene, prefazione al DE PRINCIPIIS*).

- ◆ “Possiamo prendere dalla filosofia dei greci tutto ciò che può servire come propedeutica al cristianesimo” (*Origene, PHILOCALIA, 13*).
- ◆ Cristo e il Logos greco sono due concetti e due realtà che furono chiaramente identificate da Giustino, Clemente di Alessandria e Tertulliano. Ma, a scapito della filosofia o del cristianesimo?
- ◆ Oggi, a venti secoli di distanza da quei fatti, possiamo dire con tutta chiarezza che, con quel matrimonio tra filosofia e fede biblica, il cristianesimo entrò nell'impero e nel mondo dell'epoca, ma perdette qualcosa o molto della sua travolgente novità.
- ◆ “Molte cose fra il cielo e la terra sfidano la nostra vana filosofia” (*William Shaekspeare*).
- ◆ Secondo Martin Heidegger, l'attuale dissacrante dominio della tecnologia sulla natura dipende dalla metafisica greca e, soprattutto, da Platone e dalla incompatibilità che Platone vedeva fra idee e materia.
- ◆ Sempre secondo Martin Heidegger, la metafisica è dominio della mente umana sull'essere. A sua volta e per lo stesso motivo, la teologia si è fatta dominio della mente umana su Dio, contrariando filosofi di grande talento come Anaksimandro, Parménide, Heráclito e Friedrich Hölderlin.

FISICA quantica

- ◆ La fisica quantica è quella parte della scienza che, dopo averci parlato delle particelle infinitesimali che compongono l'universo (i quantum), ci assicura che tali particelle sono intercambiabili, ossia sono due stati equivalenti della stessa realtà.
- ◆ Ma cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che la materia e l'energia sono la stessa cosa, ossia due stati della stessa realtà. Per capire meglio questa travolgente affermazione basta pensare all'acqua che gode di tre stati differenti: quello liquido, quello solido (il ghiaccio) e quello gassoso (il vapore acqueo). In tutti i tre stati vigora la stessa realtà (l'acqua).
- ◆ Lo stesso accade nell'intero universo: la materia è uno stato dell'energia, l'energia è uno stato della materia.
- ◆ Altre rivelazioni della fisica quantica:

- ◆ *La materia* di cui parla la filosofia, la teologia e la spiritualità non esiste;
- ◆ La materia di un corpo umano si riduce a qualche particella di un millimetro cubico;
- ◆ Tutto ciò che il concetto di materia porta con sè da XXV secoli non esiste;
- ◆ L'universo è fatto di energia, non di materia;
- ◆ L'energia è la forza che genera la vita, la mente e lo spirito;
- ◆ Il cosmo è un caos positivo di energia, vita e vitalità in continua evoluzione;
- ◆ Il mondo è il risultato di una fantastica evoluzione di innumerevoli e indefinibili forze caoticamente coordinate.
- ◆ “La nuova creazione, o ciò che i Vangeli chiamano Regno di Dio, prevedeva cambiamenti così originali e imprevisti che i cristiani –e gli esseri umani in generale- hanno impiegato circa 2mila anni per accedervi. Ora dobbiamo rivendicare il nuovo orizzonte e vivere in base ad esso” (*Diarmund O' Murchù, ADISTA 39, 2013*).
- ◆ Sapevamo da tempo che Dio è amore e che le tre divine persone sono relazioni (S. Agostino) e la teoria quantica ci informa che è possibile comprovare la *relazionalità* del divino scrutando le capacità di relazione di cui è imbevuto l'intero universo (*Diarmund O' Murchù, Ibidem*).
- ◆ Durante un cammino di 5mila anni, la società patriarcale ha limitato al massimo le possibilità o le creatività umane. In funzione di che? In funzione di conservare il potere nelle mani di pochi privilegiati.
- ◆ Il potere vuole l'uno e il meno (-) quando la creatività vuole il più (+).
- ◆ Il potere è naturalmente portato a negare le differenze e ad impedire la molteplicità.
- ◆ Il potere non puo' volere il Regno di Dio, ossia tutto ciò che lo potrebbe annientare.
- ◆ Per mantenersi saldo, il potere deve controllare, dominare, limitare, cementificare, condannare, eliminare (*Diarmund O' Murchù, Ibidem*).
- ◆ *Il tutto è maggiore della somma delle parti*: è questa la tesi quantica che gode di immensa simpatia fra scienziati e intellettuali, ma sono ancora troppi coloro che pretendono che

il mondo non diventi l'universo, ma rimanga limitato, fermo, controllabile e, possibilmente, calcificato.

- ◆ Il principio di *localizzazione* proviene dalla teoria della relatività e afferma: (1) ogni cosa ha il suo posto; (2) nessuna cosa può muoversi con velocità superiore a quella della luce (300mila km. al secondo).
- ◆ La teoria quantica ritiene, invece, che le cose cambiano posto ad una velocità superiore a quella della luce (*Diarmund O' Murchù, Ibidem*).
- ◆ Nella visione quantica non esiste l'alto e il basso, il sopra e il sotto, il superiore e l'inferiore, ma soltanto il *con*.
- ◆ Nella visione quantica, tutto è in movimento e in stato di trasformazione. Ogni cosa esistente dipende dall'insieme, mentre l'insieme dipende da ogni cosa. L'insieme relazionale è maggiore della somma delle sue parti.
- ◆ Le trasformazioni possono avvenire in frazioni di tempo tanto rapide da essere incalcolabili
- ◆ La *relazionalità* è una legge dell'universo che moltiplica la possibilità delle cose che si relazionano fra loro.
- ◆ Le non relazioni si rappresentano col segno +. Esempio: $3 + 8 = 11$.
- ◆ Le relazioni invece si rappresentano col segno x. Esempio: $3 \times 8 = 24$.
- ◆ Mentre nella visione tradizionale *il tutto è uguale alla somma delle sue parti*, nella visione quantica *il tutto è maggiore della somma delle sue parti*.
- ◆ La teoria quantica sembra sgorgare dal pensiero cristiano, ossia dalla convinzione che un lavoro svolto in equipe o in forma comunitaria rende assai più del lavoro individuale.
- ◆ Comunque sia, il più interessante messaggio che ci giunge dalla teoria quantica è una totale sorpresa: *nell'universo in cui viviamo tutto è possibile* (compresa la ricomposizione dei nostri corpi in vista della risurrezione).
- ◆ La teoria quantica è in grado di ridimensionare o annullare qualche decantata scoperta di Darwin.
- ◆ Se, secondo Darwin, le speci forti hanno fatto scomparire dalla terra le speci deboli, oggi sulla terra troveremmo soltanto dinosauri e ippopotami con la mancanza totale di formiche, farfalle e batterie molto pericolose per la vita di chiunque.

- ◆ Il gusto tradizionale esige che ogni cosa sia compiuta, definita e irrimediabile, mentre ripudia ciò che è vago, in cammino di formazione o in stato non definitivo.
- ◆ Perfino si vuole questa perfezione con la Parola di Dio: che abbia un solo significato e sia sempre lo stesso e nessuno trovi delle scuse per sfuggire a ciò che è evidente e obbligatorio per tutti.
- ◆ Che illusione! La Parola di Dio è riflesso di Dio e della sua infinitudine. Ridurre i molti sensi della Parola di Dio ad un solo senso è come ridurre Dio ad un fantoccio di cartapesta.

FONDAMENTALISMO

- ◆ L'interpretazione letterale della scrittura è fondamentalismo. Ma l'idea può essere data in svariate maniere, perché i sinonimi del fondamentalismo sono molti: rigorismo, intolleranza, legalismo, fanatismo, conservatorismo, irrigidimento, dogmatismo, inerranza, scomunica, degradazione, infallibilismo...
- ◆ "Il fondamentalismo è presente in qualsiasi religione che cerca di imporre la sua propria fede come verità unica e assoluta" (*Valter Luis Lara*).
- ◆ Uccidere e uccidersi (apparentemente) per ragioni religiose è la forma più tragica di fondamentalismo.
- ◆ Non è difficile ammettere che l'uccidere o l'uccidersi sia comandato da una religione. Le religioni, comunque, hanno senso soltanto quando aiutano a vivere degnamente.
- ◆ Ogni assolutismo è fondamentalismo e, nella Chiesa cattolica, se ne trova una dose ancora abbondante nell'anno 2015. Qualsiasi forma di assolutismo dovrebbe essere condannata come peccato e menzogna.
- ◆ Perché l'assolutismo è senza fondamento? Perché la mente umana è di capacità soltanto relative e insufficienti ed è impossibilitata a concepire l'assolutismo.
- ◆ Non manca fondamentalismo dove gli interessi creano teologia e dove la teologia crea interessi.
- ◆ Dietro le condanne dei Teologi della Liberazione c'erano interessi formidabili degli Stati Uniti e della Chiesa indifferente nei riguardi del capitalismo.
- ◆ Solo per interessi occulti o visibili, la teologia diventa politica e la politica diventa teologia.

- ◆ A causa di interessi non del tutto onorabili, la religione può diventare stato e lo stato può diventare religione.
- ◆ “Chi è Dio?” si chiedeva il catechismo di S. Pio X e il bambino rispondeva: “Dio è l’essere perfettissimo creatore e Signore del cielo e della terra”.
- ◆ Una domanda e una risposta di tale genere sarebbero oggi inammissibili per vari motivi: perché Dio non può essere contenuto in nessuna domanda e in nessuna risposta; perché Dio è creatore e signore e milioni di altre cose; perché l’espressione cielo e terra non ha più alcun senso ...
- ◆ Il fondamentalismo è una tattica difensiva alla quale si ricorre per non perdere poteri e privilegi.
- ◆ In data 2015, eccetto una promessa di Papa Francesco, nessuna religione ha finora accolto come proprio il problema dell’ecologia e, quindi della difesa della vita sulla terra e ovunque.
- ◆ Perché? Perché si afferma che l’ecologia è problema complesso e impegnativo e può mettere in pericolo la stabilità di una chiesa.
- ◆ Conclusione: non assumere un problema impegnativo non è preservarsi ma autodistruggersi.

FORMAZIONE

- ◆ Nella Chiesa cattolica la formazione dei giovani in generale e dei chierici in particolare è troppo legata a questioni intellettuali e molto poco o addirittura niente a quelle affettive e a quelle degli impegni pratici.
- ◆ Si cerca prevalentemente di educare la testa ma non il cuore e non le braccia e le mani. Durante il liceo e la teologia noi avevamo un’ora quotidiana di lavoro, ma non era per apprendere qualche professione arricchente come cucinare, fare un impianto elettrico, coltivare verdure nell’orto o prendersi cura di qualche animale nella stalla.
- ◆ Il nostro lavoro era soltanto lavare i piatti, scopare le scale, pulire i gabinetti e mettere in ordine il cortile. Siamo stati ordinati presbiteri senza che sapessimo fare un caffè, cucinare la minestra o sistemare i vetri di una finestra.
- ◆ Siamo stati ordinati presbiteri senza aver visitato una fabbrica, un’ospedale o una prigione. E non si parli dei problemi affettivi: le amicizie particolari erano considerate demoniache,

si dava catechismo solo a classi maschili, le donne e perfino le sorelle dovevano essere nominate il meno possibile.

- ◆ Durante un tirocinio formativo di 14 lunghi anni, compreso quello di noviziato e quello di assistenza pedagogica ai seminaristi minori, non abbiamo mai sentito una conferenza, una lezione o una discussione sulla sessualità e/o sull'affettività.
- ◆ Negli ambienti clericali e religiosi è molto apprezzata l'idea della formazione permanente, ma occorre stare attenti all'abuso che se ne fa.
- ◆ Si ha l'impressione che l'idea della formazione permanente – che consta di qualche incontro durante l'anno, specialmente durante le vacanze estive- venga utilizzata per scoraggiare gli impegni radicali che si vorrebbero assumere durante i primi anni di sacerdozio.
- ◆ Si ha l'impressione che la formazione permanente serva a normalizzare o a smontare progetti coraggiosi o proposte poco consuete.
- ◆ Formazione permanente è ridurre tutti alla normalità e, diciamolo pure, all'insignificanza.

FORZA

- ◆ “Il cristianesimo non può attendersi nulla dalle misure poliziesche” (*Emanuele Rivero*).
- ◆ “C'è una sola specie di uomini forti: coloro che possono dare più di quello che ricevono” (*Marco Ramperti*).
- ◆ “Non vi è nulla di più forte che la dolcezza e nulla di più amabile che la forza” (*S. Agostino*).
- ◆ “La marcia negra non violenta per i diritti civili è stata una delle più felici e positive espressioni di azioni sociale-cristiana che mai sia stata vista in nessun luogo del ventesimo secolo” (*Thomas Merton*).

FRATERNITÀ universale

- ◆ È il tema di fondo di questo lavoro in corso, dal primo all'ultimo termine di questo poco curioso dizionario.
- ◆ **Fraternità universale è la meta da raggiungere: convivenza e dialogo fra religioni, culture, paesi e continenti**, con la massima stima per il pluralismo e la

diversità visti come ingredienti indispensabili per la realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

- ◆ **Facciamo parte di uno stesso insieme:** o ci coscientizziamo a riguardo di tale insieme o dovremmo sentirci perduti.
- ◆ L'abolizione delle distanze e l'avvicinamento fra le differenze possono, però, moltiplicare tanto il bene come il male. Il problema allora non sta' nel tempo o nel luogo, nella lingua o nella cultura, nella scienza o nella religione ma nell'ambiguità e elasticità dell'essere umano.
- ◆ **Sta' nel dire sì o no all'altro. Stà nel dire sì o no a Dio in persona.**

FUNZIONE

- ◆ La funzione che si assume deve contar meno della persona. Per se stessa, la funzione non migliora né peggiora le persone.
- ◆ La funzione lascia le persone come sono o riesce perfino a peggiorarle, se la funzione è elevata o molto accreditata.
- ◆ Se uno è naturalmente canaglia, potrà continuare ad esserlo o a peggiorare se la funzione che assume è di medio o grande rilievo.
- ◆ Una personalità di medio calibro con virtù sufficienti e difetti sopportabili, può ottenere un onesto successo con la sua funzione.
- ◆ Una personalità incerta, confusa o farraginosa, a partire dalla sua funzione non troverà limiti alla possibilità di sbagliare o di produrre disastri.

FUGA

- ◆ Attenzione all'altruismo, all'eccessiva dedizione, alla generosità senza limiti. Perché? Perché queste virtù possono voler occultare qualche lacuna, qualche comportamento contraddittorio che non si riesce a superare.
- ◆ L'interessato non sa o non vuole prendere il toro per le corna e, allora, imbecca delle scorciatoie o annebbia il panorama del suo comportamento affinché il suo problema non venga allo scoperto.
- ◆ "Un eccessivo altruismo può essere fuga. Una madre troppo altruista può essere colei che tenta di non essere criticata dai

figli, colei che tenta di dimostrarsi incensurabile” (*Erich Fromm, L'ARTE DI AMARE, p. 80-81*).

FUTURO

- ◆ “Non vedo tracciato un avvenire inevitabile, vuoi in un senso che nell’altro” (*Levi Strauss, APPENDICE A BACKER CLEMENT, 236*).
- ◆ Il futuro è la cosa più importante che dobbiamo inventare.
- ◆ “Chi ammette che la storia del mondo è stata prefissata da Dio, mette Dio in contraddizione, perché sarebbe come dire che Hitler e le sue pazzie sono opera di Dio” (*Edward Schillebeckx, HISTORIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS, Paulinas, 1994, 123-124*).
- ◆ “Nel mondo dell’attività umana esistono possibilità di decisioni libere. Per questo, nemmeno Dio conosce il futuro storico; diversamente, noi e la nostra storia formeremmo un teatro di marionette nel quale Dio tira le cordicelle” (*Edward Schillebeckx, ibidem*).
- ◆ Anche per Iddio la storia è avventura, un cammino aperto per uomini e da uomini” (*Edward Schillebeckx, ibidem*).
- ◆ Per programmare il futuro, o per inventarlo, non servono i dati raccolti ma le possibilità che si sono intraviste. I dati bloccano la fantasia e la buona volontà, mentre le possibilità la fanno scattare.
- ◆ Sono secoli che l’attività pastorale della Chiesa è fondata sui dati raccolti. Perché? Perché i dati servono al potere, mentre le possibilità lo minacciano e lo fanno traballare.
- ◆ Per inventare il futuro occorrerebbe una nuova lettura o interpretazione di Dio, del mondo, dell’uomo, della Chiesa, di Gesù Cristo, della sua e nostra missione e del Regno di Dio.

GENIO

- ◆ “Il genio è una lunga pazienza” (*Antonin-Dalmace Sertillanges*).
- ◆ “Le improvvisazioni del padre Lacordaire richiedevano due mesi di preparazione” (*Antonin-Dalmace Sertillanges*).
- ◆ “Amore, amore, amore: ecco l’anima del genio” (*Wolfgang A. Mozart*).
- ◆ “Il genio è l’infanzia ritrovata” (*Charles Baudelaire*).

- ◆ “È la febbre della giovinezza che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti” (*Georges Bernanos*).

GESÙ E LA CHIESA (1)

- ◆ “Uomini di Chiesa restituiteci Gesù” (*Roger Garaudy, citato da John Sobrino, ADISTA 11, 2014*).
- ◆ Il Catechismo della Chiesa Cattolica quasi non parla di Gesù di Nazareth e meno ancora delle sue attività liberatrici.
- ◆ Il Catechismo della Chiesa Cattolica non colloca Gesù di fronte alle problematiche del mondo reale e non analizza le ragioni per cui è stato condannato alla morte di croce: la proposta del Regno da realizzare qui e subito, la precedenza degli ultimi sui primi, l’assunzione del servizio con la rinuncia al potere, la condivisione di ciò che è necessario alla vita ...
- ◆ Continuatrice di Gesù e della sua missione è la comunità cristiana vista come un insieme di laici e di chierici tutti fratelli e uguali.
- ◆ Nessuno ha mai espulso dalla Chiesa i cristiani laici. Al contrario, i laici dovevano rimanere nella Chiesa affinché la classe superiore potesse giustificare la sua azione di educatrice e formatrice nei loro riguardi.
- ◆ Una Chiesa senza laici poteva rendere superflua l’esistenza della classe clericale.
- ◆ “L’essenziale fu di conservare la soavità del fratello Gesù e ciò si regolò su di lui per tenere i servi alla stanga. Così si poté anche tirare avanti molto meglio con l’amore, con quello declassato a ipocrisia e a vuoto esercizio vocale” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 87*).
- ◆ “Nelle chiese cristiane Gesù è stato ridotto ad un pietoso adulto, mite e ben educato” (*Diarmuid, ADISTA, 39, 2013*).
- ◆ “Gesù non fondò la Chiesa, ma è la Chiesa che si fonda su Gesù” (*Josè Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 140*).
- ◆ Cristo è maggiore della Chiesa. Dire che la Chiesa è il corpo di Cristo sembra meno esatto del dire che la Chiesa è nel corpo di Cristo.
- ◆ Cristo non si identifica con la Chiesa ma con tutto ciò che nel mondo e nell’universo esiste di positivo. La Chiesa non è colei che possiede Cristo, ma colei che è posseduta da Cristo.

- ◆ Limitare Gesù ad essere il capo della Chiesa non sarebbe una imprudente riduzione nei suoi riguardi? Limitare Gesù alla funzione di capo della Chiesa è come ridurre il sole alla sola funzione di scaldare la terra.
- ◆ La Chiesa ha fatto molto per determinare le prerogative teologiche di Gesù (Cfr. i Concilii di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia), ma ha fatto un po' meno per farlo conoscere e testimoniare.
- ◆ La Chiesa riteneva di ottenere maggior successo con le dottrine che con la testimonianza. Cristo, comunque, non rimane vivo nella storia per mezzo delle dottrine, ma per mezzo della nostra coerenza con lui.
- ◆ A tutt'oggi, le maggiori proposte di Gesù - il Regno, le beatitudini, il servizio, il dono di sé e la comunione dei beni - sembrano divenute dei pallidi simboli o dei ricordi nostalgici privi di impatto e mordente.
- ◆ Nel Nuovo Testamento Gesù di Nazareth e il Cristo coincidono sufficientemente, mentre la Chiesa preferisce il Cristo della teologia al Gesù di Nazareth.
- ◆ Perché? Perché, identificandosi con Cristo, la Chiesa si sente divina e, quindi, più sicura e col diritto ad avere sempre ragione.
- ◆ Durante ogni *settimana santa*, il popolo cristiano si inginocchia, adora Gesù crocifisso e piange sulle sue ferite e sofferenze.
- ◆ Ma, da molti secoli, il popolo cristiano continua a non sapere che Gesù è morto in croce per salvare il progetto del Regno e per consegnare tale progetto ai suoi fratelli, cioè a noi, al popolo cristiano.
- ◆ "Cristo non ha più mani / ha soltanto le nostre mani / per fare oggi le sue opere. / Cristo non ha più piedi / ha soltanto i nostri piedi / per andare oggi agli uomini. / Cristo non ha più voce / ha soltanto la nostra voce / per parlare oggi di sé / Cristo non ha più Vangeli / che essi leggano ancora. / Ma ciò che facciamo / in parole e in opere / è l'Evangelo che si stà scrivendo. (Mario Pomilio, *IL QUINTO EVANGELIO*, Rusconi, 1975, p.87).
- ◆ "Senza riferimento all'evento fondatore che è Gesù, il cristianesimo diventa insignificante. Ma, senza la creatività, il cristianesimo non è più una strada aperta verso il futuro

imprevedibile, e è già infedele alla sua esistenza esodale” (Claude Geffré, *COMO FAZER TEOLOGIA HOJE*, Vozes, 276-277).

- ◆ Gesù raccomanda di non aver fretta in estirpare dalla terra la zizzania e nel rigettare in mare i pesci cattivi. La Chiesa invece sembra aver fretta in ambedue i casi, perché gli preme mettere Dio in salvo e, eventualmente, il suo Regno.
- ◆ Sarà vero? Né Dio né il suo Regno hanno bisogno di essere salvati.
- ◆ Gesù non formò gli apostoli e i discepoli con conferenze, seminari, studi, ma col suo modo di essere e con le sue attività umanitarie. Chi esige formazione appropriata e specializzata non è Gesù ma l'istituzione.

GESÙ E LA CROCE (2)

- ◆ Gesù non muore in croce per purificarci dai peccati. Gesù aveva già perdonato i peccati di molti prima di farsi inchiodare in croce e avrebbe perdonato anche i nostri se avessimo avuto la fortuna di vivere nel suo tempo.
- ◆ Gesù muore in croce per decisione dei suoi avversari: i sacerdoti del tempio, il sinedrio o senato d'Israele e gli occupanti romani. Per quale ragione? Perché tutti questi signori vedevano in Gesù una minaccia.
- ◆ Col Regno di Dio predicato da Gesù questi signori avrebbero perduto il loro posto e il loro potere. Gesù non prometteva di mettere gli ultimi al posto dei primi?
- ◆ Non è comunque vietato ammettere che i nostri peccati abbiano qualche relazione con la morte di Gesù, ma si tratta di una relazione mistica e non di causa efficiente.
- ◆ Si tratta di una relazione di carattere secondario, indiretto e generico. Con la sua morte Gesù ha anche approfittato per cancellare i nostri peccati, ma non è morto per causa loro.
- ◆ Mentre è fin troppo chiaro che la morte di Gesù è stata voluta da altri, ossia da coloro che non potevano accettare la sua predicazione e le sue proposte piuttosto scomode.
- ◆ Gesù è morto in croce per tutte le parole che aveva detto e per tutte le opere che aveva fatto durante i due anni e mezzo di ministero in Galilea e a Gerusalemme.

- ◆ Gesù è morto in croce a causa della sua vita santa, a causa del suo amore ai poveri, agli ultimi, ai peccatori, ai ciechi, ai sordi, ai muti, ai lebbrosi, agli esclusi e alle donne.
- ◆ È anche poco legale se non pericoloso attribuire ai nostri peccati la morte del Signore.
- ◆ Quanto più noi ci sentiamo colpevoli per quella morte, tanto più si sentono innocenti o estranei i sacerdoti, i sinedriti e i romani.
- ◆ Anzi, non è improbabile che Paolo e i primi cristiani abbiano preferito incolpare se stessi invece che incolpare i romani. In fin dei conti dovevano vivere e predicare Gesù e il Regno dentro l'impero e avevano bisogno di rispetto e di libertà.
- ◆ La morte di Gesù è stata usata male anche nella Chiesa. In che senso?
- ◆ Affermando che Gesù è morto in croce per obbedienza al Padre dei Cieli, si è imposta il più possibile l'obbedienza e la sottomissione a tutti i cristiani e nelle più svariate maniere.
- ◆ La teologia dei nostri tempi ritiene inammissibile che il Padre dei Cieli abbia voluto la morte di Gesù, per il semplice fatto che Dio non può fare il male e nemmeno può permetterlo quando col male si vuole ottenere il bene.
- ◆ "Gesù è l'uomo Dio che fu crocifisso dalla religione" (*Silvano Fausti e Altri, UNA COMUNITÀ LEGGE IL VANGELO DI MARCO, EDB, 2005, p.19*).
- ◆ La passione, la morte e la resurrezione vengono preannunciate da Gesù varie volte ma non vengono mai poste in relazione col perdono dei peccati.
- ◆ Soltanto Matteo accenna a tale relazione con le parole di Gesù nell'ultima cena, mentre lo stesso Matteo e, poi, Marco e Luca affermano che Gesù muore perché si stabilisca una nuova alleanza fra Dio e l'umanità.
- ◆ Per capire meglio questo linguaggio bisogna ricordare che nella Bibbia i termini *versamento del sangue*, *remissione dei peccati* e *rinnovazione dell'alleanza* vanno sempre a braccetto e Gesù doveva citarli tutti e tre per rimanere d'accordo con la tradizione ma non per confermarla integralmente.
- ◆ Dio non impone a Gesù la morte di croce, ma è Gesù che l'accetta su di sé perché sa che risorgerà e potrà consegnare il progetto del Regno a tutti i suoi continuatori.

- ◆ “Si scopre l’essenza della vita quando si è liberi di offrire la propria” (*Shelby Spong, vescovo metodista, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ Attenzione a tradurre il latino *factus oboediens usque ad mortem*.
- ◆ A prima vista la frase sembra voler dire che Gesù è stato reso obbediente fino alla morte da qualcuno, ossia dal Padre dei Cieli.
- ◆ Ma in latino il verbo *factus est* è attivo e vuol dire una cosa ben differente da ciò che pensiamo a prima vista.
- ◆ In latino *oboediens* non significa colui che è obbediente, ma colui che ascolta bene per decidersi a riguardo di ciò che si deve fare.
- ◆ Gesù, quindi ha cercato di capire ciò che il Padre dei Cieli voleva e, avendo inteso che occorreva salvare il progetto del Regno, accettò di morire per salvarlo e poterlo consegnare ai suoi seguaci.
- ◆ Gesù avrebbe potuto ottenere grazia da Pilato e avversari giudei, ma alla condizione di rinunciare alla ragione principale della sua incarnazione e della sua vita sulla terra: impiantare il Regno di Dio.
- ◆ A Gesù non restava che una sola soluzione: decidere di morire in croce per salvare il progetto del Regno. Una decisione libera di Gesù, non una imposizione discesa dall’alto.
- ◆ L’incarnazione del Figlio è principio e pienezza di tutta la religione cristiana (*LITURGIA DELLE ORE, orazione del 31 dicembre*).
- ◆ Osservazione: Dio completa con l’uomo il circolo dell’immensità trinitaria. A partire dall’incarnazione del Figlio, dove c’è l’uomo c’è sempre anche Dio.
- ◆ “Prima della Pasqua, Gesù non aveva mai dato una interpretazione sacrificale alla persecuzione e morte che avrebbe potuto ricevere dalle autorità religiose e politiche di Israele” (*Jean Luís Segundo, REVISTA ECLESIASTICA BRASILEIRA 271, p. 592*).
- ◆ Il valore salvifico della morte di Gesù non si trova nelle parole di Gesù ma nelle riflessioni delle comunità che si formarono dopo la sua resurrezione.
- ◆ Perdonando i peccati di chi incontrava, da tempo Gesù riduceva le forze del potere politico e religioso, perché, in quel

modo, Gesù rendeva le persone libere e, quindi, pericolose per la sicurezza dei potenti.

- ◆ “José Maria Vigil ci chiarisce che Gesù morì sulla croce non perché Iddio esigeva il suo sacrificio, ma perché annunciasse la speranza ai poveri e denunciasse le loro sofferenze” (José Maria Vigil, *DESCER DA CRUZ OS POBRES*, Paulinas, p. 318).
- ◆ “Abbiamo troppo sofferto per un’obbedienza intesa come una semplice rinuncia all’iniziativa e all’inventiva” (Jacques Noyer, *Vescovo emerito di Amiens*).
- ◆ “Gesù crocifisso non scese dalla croce (o non cercò di evitarla). È lui che ha vinto” (Bertold Brecht).
- ◆ “La morte di Gesù in croce non paga nessun debito dell’uomo nei riguardi di Dio, ma ci rivela chi veramente sia Dio: colui che, per amore sa morire per noi” (John Shelby Spong, *vescovo metodista*).
- ◆ La croce ha sempre e soltanto un significato di vergognosa umiliazione e morte assassina e dobbiamo, quindi, stare attenti: solo la croce del Signore merita rispetto e adorazione silenziosa.
- ◆ Ma, quando si esalta la croce con gesti teatrali e grida, non si vorrà giustificare le tante croci che, in nome di Dio, sono state usate contro migliaia di persone innocenti?
- ◆ “La croce è segnale e proposta di lotta per la liberazione e ha niente a che vedere con la sottomissione” (Regis Rebré).
- ◆ Gesù non è venuto a sopprimere la nostra morte ma renderla sua. Non gli possiamo sfuggire, ma non è più nostra. È di Cristo e vale come quella di Cristo”
- ◆ “Gesù non esorcizza la morte e nemmeno l’amenizza, ma l’assume facendola divenire base della resurrezione” (Jean Corbon, *LITURGIA FESTIVA*, p. 33).
- ◆ L’adesione incondizionata al piano di Dio leva Gesù alla morte di croce. Ma che sia il Padre a destinare Cristo alla morte è inaudito e assurdo.

GESÙ DIVINO (3)

- ◆ “Piú che parlare di Dio, Gesù viveva Dio e lo invocava” (José Inacio Gonzales Faus, *CRER SÒ SE PODE EM DEUS*, Loyola 1988, p. 15).
- ◆ I gesti di Gesù sono frequentemente simbolici e, per farne tesoro, occorre sapere che cosa simbolizzano. Es.: Gesù

cammina sulle acque. Con tale gesto Gesù ci fa sapere che è Dio. Per gli antichi, difatti, il mare era un abisso di dragoni e di pesci crudeli e mille altri pericoli e si pensava che solo Dio lo potesse dominare.

- ◆ Altro esempio: Gesù moltiplica il pane e i pesci e vuole che la folla faccia un'esperienza del Regno di Dio dove c'è ordine, disciplina e fraternità e tutti mangiano tranquillamente e avanza pane per mille altri.
- ◆ Dove arriva Gesù se ne vanno i demoni e con loro tutti i mali. Cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che il demonio è il male e l'autore di tutti i mali, mentre Dio, cioè Gesù è il bene e la fonte di tutti i beni.
- ◆ Chi è il buon samaritano? È un pagano che viene disprezzato dagli israeliti, ma è colui che raccoglie il poveretto percosso dai ladroni e lo salva facendolo ospitare in un albergo a sue spese.
- ◆ Per Gesù, il samaritano è l'uomo che ha capito come si ama il prossimo e come si ama Dio. Ma nella stessa parabola si parla di un levita e di un sacerdote del tempio. Chi sono questi? Sono coloro che non amano né Dio né il prossimo.
- ◆ "Gesù amava in maniera talmente diversa da tutti gli altri uomini che, pensandolo come semplice uomo, non sarà più possibile capirlo" (*Ladislao Boros, IL DIO PRESENTE, Queriniana, 1970, p. 17*).
- ◆ Dopo Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia, Gesù venne vestito da imperatore, da sommo sacerdote e da personaggio onnipotente. Dopo tutto questo, Gesù poteva ancora essere fratello dei peccatori e dei poveri?
- ◆ In Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia Gesù perse in parte o in tutto la sua umanità, ossia il meglio e il massimo della sua personalità.
- ◆ In quel modo Gesù dovette rinunciare ad una idea bellissima: affermare il divino con i mezzi umani.
- ◆ Se Gesù, figlio e immagine del Padre, ha raccomandato soltanto il servizio ed è morto per servirci fino all'ultimo, che ne sarà del Padre dei Cieli?
- ◆ Il Padre dei Cieli non potrebbe essere un servitore alla maniera di Gesù?
- ◆ Col suo pensare, parlare ed agire, col suo perdono, con le sue cure e le sue preferenze, con le beatitudini, le parabole, le

cordiali amicizie e le invettive contro i perversi, Gesù rivela il Padre...

- ◆ E noi? E la Chiesa? Stiamo rivelando il Padre? L'autorità, la maestà, la supponenza, la legge canonica, il catechismo, la teologia, le classi privilegiate che possibilità hanno di rivelare il mistero del bene e dell'eterno?
- ◆ I valori di Gesù non devono essere cercati nella sua obbedienza ai capi della nazione, ma nella sua opposizione a tali capi e nell'accettazione del grido dei poveri.
- ◆ I valori della religiosità popolare non devono essere cercati nel diritto canonico o nel catechismo, ma nei drammi che caratterizzano la vita dei poveri e degli ultimi.
- ◆ In Cristo "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (*LETTERA AI COLOSSESI 2, 9*).
- ◆ "Per essere altruista fino all'inverosimile, Cristo doveva avere in sé qualcosa di inesauribile. Doveva essere più che uomo" (*Ladislao Boros, IL DIO PRESENTE, Queriniana, 1970, p. 50-56*).
- ◆ "Nella sua venuta Cristo ha portato con sé ogni novità" (*S. Ireneo di Lione, citato dalla EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco*).
- ◆ S. Anselmo di Aosta pensava che il peccato di Adamo aveva offeso talmente la Maestà Divina che solo un altro Essere Divino (Gesù) avrebbe potuto riparare quell'offesa.
- ◆ L'idea di S. Anselmo è oggi inaccettabile. Esigendo la morte di Gesù in croce, il Padre dei Cieli vira aguzzino.
- ◆ Il Cristo divinizzato dai codici conciliari già citati serviva perfettamente a mascherare la spuria alleanza Impero/Chiesa.
- ◆ Un'impero guidato da Dio Padre e una Chiesa guidata da Dio Figlio dovevano apparire come la migliore soluzione di tutti i problemi possibili.
- ◆ Un cristianesimo che concentra il potere assoluto nelle mani del vescovo di Roma diviene automaticamente una riedizione dell'assolutismo imperiale romano, facendo sì che Gesù possa essere uguagliato o sostituito da personaggi protervi quali furono Caligola e Nerone.
- ◆ La cristologia ha reso divina, perfetta, irrimediabile e infallibile la Chiesa e l'ha collocata su un trono avvolto in nubi gloriose. Ma, attenzione: la divinizzazione della Chiesa può creare diffidenza fra i cristiani e può perfino approssimarli all'ateismo.

- ◆ La divinità di Gesù divenne qualcosa di ideologico nel momento in cui servì a rafforzare il potere delle élites ecclesiastiche e imperiali.
- ◆ Perché? Perché quelle stesse élites approfittarono dei supplementi di potere ricevuti per cominciare a dominare e sottomettere le classi popolari, ossia i laici, le persone semplici, gli analfabeti e, naturalmente, i poveri.
- ◆ La prova della divinità di Gesù non si trova nei codici dommatici di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia, ma nel trattamento privilegiato che Gesù riserva ai minorati, agli sfruttati, agli sfortunati e agli ultimi.
- ◆ Nella cristologia latino-americana Gesù è uomo che ama come Dio ama, fino al punto di lasciarsi annientare.
- ◆ Mentre, nella cristologia classica -quella di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia- Gesù avanza a braccetto con imperatori, re, regine, papi e vescovi.
- ◆ Chi è Gesù? Che cosa vuole da noi? A queste due domande gli evangelisti non hanno risposto con delle dottrine o delle definizioni, ma hanno risposto con i fatti, con l'agenda delle opere praticate da Gesù, oppure con i gesti simbolici suggeriti dalle parabole.
- ◆ Pur non essendo uomini storici e reali, il mendico Lazzaro e il Buon Samaritano possono cambiare il mondo.
- ◆ "Gli strumenti usati dalla cristologia per affermare la divinità di Cristo sono necessariamente contingenti. Tutto ciò fa in modo che le definizioni cristologiche siano tutte contingenti" (*José María Vigil*).
- ◆ Gesù ci ha salvato per aver preso posizione contro il tempio di Gerusalemme e contro il sacerdozio ivi insediato. Cosa ci vuole a dire che Gesù voleva un cristianesimo laico, un cristianesimo indipendente da templi, altari, candelieri, chierici e statue?
- ◆ "Dobbiamo partire dall'uomo Gesù per riflettere sulla sua divinità. Il punto di partenza per giungere ad una cristologia attendibile non è il Concilio di Calcedonia, ma il Gesù storico. Dobbiamo rinunciare all'illusione che la pura ripetizione della formula dogmatica riesca a convincerci a riguardo della divinità di Cristo" (*John Sobrino*).
- ◆ "Soltanto Gesù è l'evento di Dio per l'uomo. Non soltanto a parole, predicandoci il Vangelo meraviglioso, ma bevendo il

calice della sua morte” (*Jean Corbon, LITURGIA FESTIVA, p. 33*).

- ◆ Un Gesù lecitamente divinizzato ci ha dato tanta soddisfazione da farci dimenticare il progetto del Regno, mentre un Gesù fratello può sempre mettersi a capo della nostra marcia e lavorare con noi fino alla meta.
- ◆ Un Gesù seduto sul trono non ha bisogno della nostra creatività, fantasia e collaborazione.
- ◆ Al contrario, Gesù sul trono può ispirarci sottomissione e una buona dose di inerzia. La stessa cosa può capitare con chiunque siede al posto di comando: il sommo pontefice, il vescovo, il parroco, il superiore.
- ◆ Gli autori del Nuovo Testamento parlano di Gesù dopo aver assimilato l'idea che Gesù è Figlio di Dio.
- ◆ In tale modo gli autori del Nuovo Testamento possono attribuire al Gesù della storia le qualità che scoprirono in lui soltanto dopo la sua risurrezione, creandoci qualche difficoltà quando vorremmo intendere correttamente il Gesù della storia.
- ◆ Gesù non è colui che si eleva al di sopra dell'uomo, ma colui che si abbassa a tale livello, mentre le classi privilegiate della Chiesa costumano fare il contrario.
- ◆ “Quando vede un conflitto fra legge divina e il bene dell'uomo, Gesù sceglie sempre il secondo” (*Alberto Maggi*).

GESÙ MAESTRO (4)

- ◆ Gesù non è venuto a insegnare una religione ma un comportamento che procede da due fonti associate: la paternità e la fraternità.
- ◆ Gli insegnamenti di Gesù sono particolarmente condensati nelle parabole che si contano con sicurezza fino a 35. Ma, se vi si aggiungono metafore estese e altre schegge narrative, le parabole di Gesù sono al meno 72. Gesù non parlava se non in parabole (*Mt 13,34*).
- ◆ “Va dietro a me Satana” (*Mt 23, 10*). Quale è il senso di queste parole dette da Gesù a Pietro? Satana è colui che pretende occupare il posto di Gesù maestro.
- ◆ Tutti coloro che assumono la funzione di Gesù nella Chiesa o nella società sono paragonabili a Satana. Quanti saranno?
- ◆ Con la vita e le attività benefiche Gesù insegna a fare il bene e a moltiplicarlo; a riconoscere il male e ad affrontarlo. Con la

passione e la morte Gesù insegna che, mettendo le mani sul male, si soffre e, prendendolo di petto, si muore.

GESÙ E I PAGANI (5)

- ◆ Nella parabola del grano di senape si scopre una imprevista idea di missione ai pagani che, per quasi duemila anni non abbiamo avvertito.
- ◆ Il grano di senape è la semente del Regno che diventa albero gigantesco e dá ospitalità agli uccelli dell'aria, ossia ai pagani.
- ◆ Il problema della missione ai pagani non consisterebbe, quindi, nel cercarli e nell'andare fino a loro, ma nell'attirarli e concedere loro un posto dentro il Regno già cominciato.
- ◆ Le parabole di Gesù, una settantina, sono normalmente dedicate al Regno di Dio che è la meta, il punto massimo della missione che Gesù e noi dobbiamo raggiungere.
- ◆ I gesti di Gesù, invece, sono già il Regno in azione, il Regno che i suoi ascoltatori possono subito sperimentare.
- ◆ È il caso della moltiplicazione dei pani, della resurrezione del figlio della vedova e dell'amico Lazzaro, della cura dei malati e indemoniati che Gesù incontra ad ogni passo, della precedenza della moltitudine impreparata sugli invitati negligenti al banchetto che il re ha organizzato per le nozze del Figlio. (*Cfr. Lc 14, 21-23*).
- ◆ Il centro di interesse di Gesù non è propriamente la religione, ma la fede. Gesù esalta la fede dei pagani – della cananea, dei centurioni romani, dei samaritani, dei magi, del lebbroso che guarito con altri dieci torna solo a ringraziare il maestro – e critica duramente, fino alla morte, la religiosità degli israeliti e le osservanze che mettono in pratica con eccessiva fedeltà.
- ◆ Perché la questione della differenza tra fede e religione e tra fede e osservanze non viene posta ai nostri giorni?
- ◆ Se la fede avvicina e la religione allontana, da quale lato ci dobbiamo mettere?
- ◆ Dal lato della fede, certamente, ma senza dimenticarci del pluralismo religioso.
- ◆ Se la fede è sempre la stessa, il pluralismo religioso è inevitabile perché dipende dalle differenze che esistono fra individui e popoli, fra un tempo e l'altro, fra un luogo e l'altro, fra una cultura e l'altra.

- ◆ Gesù non convertiva i pagani. Al contrario, li trovava migliori degli israeliti in ragione della grande fede che avevano.
- ◆ Che cosa ci suggerisce questa simpatia di Gesù verso i pagani? Ci suggerisce che la problematica di Gesù non riguarda la religione ma la fede.
- ◆ Il problema di Gesù era la fede vera e autentica che può convivere con la religione d'Israele, dei cananei, dei fenici, dei greci, dei persiani e dei romani.
- ◆ Gesù non è venuto fra noi per risolvere problemi religiosi. Non ha mai rabberciato un dogma o condannato una eresia. Fare dei popoli una sola famiglia è problema più politico che religioso.
- ◆ La parabola del grano di senape, che divenuto un albero gigantesco accoglie gli uccelli fra le sue fronde, può essere vista come una parabola del Regno.
- ◆ L'albero gigantesco è il Regno e gli uccelli che vi costruiscono il nido sono i pagani. La lezione per noi è interessante e pungente. I pagani occorre attrarli invece che cercarli.
- ◆ "... Il Cristo non è venuto a fondare delle certezze. È venuto a proporci un modo d'essere nella fede nel quale è incluso tutto, anche la possibilità del dubbio" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 356*).

GESÙ E II PECCATO (6)

- ◆ "Il sacrificio espiatorio di Gesù, morto per liberare le anime dal peccato, non ha alcun riscontro nel Nuovo Testamento. Il Padre dei Cieli di cui Gesù parla non ha alcun bisogno di sacrifici espiatori. La crocifissione di Gesù avviene fuori da qualsiasi tempio o da qualsiasi contorno religioso" (*Carlos Eduardo Freire, ADISTA 11, 2014*).
- ◆ Attribuire la morte di Gesù ai nostri peccati è come attribuire ai pesci il prosciugamento del mare e agli uccelli l'avvelenamento dell'aria.
- ◆ Per la classe dominante della Chiesa, invece, attribuire la morte di Gesù al popolo cristiano era del tutto preferibile.
- ◆ Che Gesù sia morto in croce per i nostri peccati è una convinzione di S. Atanasio (295-319) ripresa alla lettera da S. Anselmo di Aosta (1033-1109).

- ◆ Il sacrificio redentore di Cristo non consiste soltanto nella sua passione e morte ma anche in tutte le parole e le opere che levarono Gesù al calvario:
- ◆ le sue guarigioni, i suoi miracoli, le sue scelte degli ultimi e dei disprezzati, la sua stima per i pescatori, la sua attrazione per i peccatori, i pagani e i samaritani...
- ◆ I nemici della croce di Cristo non sono coloro che, a prima vista, non simpatizzano con quel simbolo di umiliazione e di vergogna riservato agli schiavi ribelli.
- ◆ Dobbiamo capire: questi avversari della croce come simbolo possono essere amici fedeli di Gesù e suoi ammiratori.
- ◆ La croce non è simbolo di espiatione, ma di ribellione e lotta contro gli abusi del potere religioso israeliano, dei sommi sacerdoti del tempio, del sinedrio o senato di Israele.
- ◆ Una croce simbolo di espiatione non serve a migliorare il mondo ma a tenerlo sottomesso e estraneo agli ideali proposti da Gesù.
- ◆ “L’ultima dottrina sulla morte espiatoria non è soltanto sanguinolenta, ma anche arcaica. Essa scaturisce dall’antichissimo sacrificio di vite umane già da lungo tempo vietate... A dire il vero, la dottrina sulla morte espiatoria di Gesù è quanto vi era in quell’epoca di assolutamente non cristiano” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 212*).
- ◆ Secondo il teologo Carlo Molari, l’espiatione equivale a purificazione, a nobilitazione e non a pagamento di un prezzo. Il sangue delle vittime doveva lavare e purificare l’essere umano.
- ◆ Se Iddio ha esigito la morte di Gesù per lavare l’offesa a lui fatta dai progenitori dell’umanità, allora i nemici di Gesù –i farisei, i sommi sacerdoti, i membri del sinedrio, gli occupanti romani- risultano immediatamente innocenti, stravolgendo il senso della storia che conosciamo.
- ◆ Le storie bibliche, specialmente quelle che riguardano Gesù, sono tutte aperte e da portare avanti verso un futuro senza fine. La morte di Gesù non è stata una fine ma il principio di un cammino che non finirà mai.
- ◆ “Nessuna persona, qualunque sia la sua condizione, può essere esclusa dall’amore di Dio” (*Alberto Maggi e, ripetutamente, Papa Francesco*).

GESÙ E IL REGNO (7)

- ◆ Gesù, il Vangelo e il Regno sono esistenzialmente tre sinonimi. O tutti i tre, o nessuno.
- ◆ Come risulta da Matteo, Marco e Luca, Gesù viene condannato a morte a causa del Regno che ha indicato come meta suprema e ha cercato di realizzare nella pratica.
- ◆ In questo caso la morte di Gesù in croce è vista come conseguenza del suo parlare e del suo agire. Il Regno unifica e cristallizza la personalità di Gesù e ingloba tutto il suo essere.
- ◆ Come risulta invece da Paolo di Tarso (cfr. 1Lettera ai Corinti), da Giovanni (IV Vangelo) e dal Secondo Isaia, si parla della passione e morte di Gesù senza un accenno al suo impegno globale per il Regno di Dio.
- ◆ Questa versione di Paolo ha dominato la storia cristiana e, anche senza volerlo, ha fatto dimenticare la versione di Matteo, Marco e Luca.
- ◆ Gesù non venne sulla terra a proporci un supplemento di religione ma un supplemento di giustizia, di uguaglianza, di fraternità, salute e allegria di vivere e crescere.
- ◆ Inoltre, Gesù ha approfittato della sua venuta in terra per informarci che la religione può essere usata come mantello per coprire interessi e abusi di potere.
- ◆ Gesù aveva il potere di cacciare i demoni e/o guarire le malattie. Gli apostoli e i discepoli non avevano alcun dovere di sottomettersi a lui e obbedirgli.
- ◆ Gli apostoli e i discepoli avevano con lui soltanto una relazione di sequela fondata sull'affetto e ammirazione che nutrivano per lui e per il suo prestigio.
- ◆ "L'evento-Cristo rivela non soltanto la tragedia della vita, ma anche la speranza che stá al di lá di essa" (*Paul Kimball, PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE, p. 17*).
- ◆ La religione di Gesù era il Regno di Dio. Fuori dal Regno di Dio, che si può incontrare ovunque, nessuno si salva.
- ◆ "Gesù non è venuto al mondo per strappare le anime all'abisso dell'inferno e inviarle verso il cielo. Gesù è venuto al mondo per instaurare il Regno di Dio su questa terra totalmente rinnovata e trasfigurata" (*José Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 154*).

- ◆ Cristo non è venuto fra noi per insegnarci una condotta di vita, una filosofia o una spiritualità. Cristo è venuto fra noi per correggere il mondo in cui viviamo e trasformarlo dalle fondamenta e dalle strutture che lo costituiscono.
- ◆ I miracoli che Gesù compie non sono prove della sua divinità ma l'informazione che il Regno di Dio sta arrivando fra noi e può essere sperimentato.
- ◆ "L'amore di Gesù si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, con tutte le fragilità dell'uomo, sia fisiche che morali" (*Gianfranco Ravasi, LA STAMPA, 13.03.2013*).
- ◆ A Dio non è piaciuta la passione e la morte di Gesù, ma gli è piaciuta, a costo della vita, la fedeltà di Gesù al progetto del Regno.
- ◆ Gesù ha assunto il male fisico e la morte facendone il punto di partenza per giungere alla resurrezione. Nel male fisico c'è un appello che sollecita Dio ad operare la resurrezione.
- ◆ Avendo scelto il servizio ai poveri, Gesù non poteva essere né capo religioso né capo politico, né sommo sacerdote né imperatore.
- ◆ Dopo Nicea, comunque, si cominciò a vestire Gesù da sommo sacerdote e da imperatore, ignorando il suo modo precipuo di essere e di pensare.
- ◆ Se Gesù è venuto a instaurare il Regno che deve essere l'eredità dei poveri, deve esistere un particolare rapporto fra Gesù e i poveri. Quale?
- ◆ Che Gesù è venuto al mondo per i poveri e i poveri sono la chiave di spiegazione della sua vita, passione, morte e resurrezione.
- ◆ Il Cristo affamato, assetato, ammalato, famelico e prigioniero di Matteo 25 sembra ignorato dalla teologia ufficiale e temuto dagli organismi ecclesiastici.
- ◆ Sembra che, senza i poveri Cristiani di Matteo 25, la vita sulla terra rimanga più tranquilla e più rapido il cammino verso il Cielo.
- ◆ Mentre l'ideologia del Tempio di Gerusalemme trovava che i mali erano conseguenze del peccato e che, perciò, le loro vittime dovevano essere abbandonate,

- ◆ Gesù ci informa che Dio è vita e salute e vuole il maggior bene di tutti i suoi figli nella cornice del Regno che si sta realizzando.
- ◆ Gesù ci libera dalla cecità e ci insegna la mistica degli occhi aperti.
- ◆ Gesù ci fa capire che, nel mondo, non manca la religione, ma manca la giustizia, la solidarietà, l'uguaglianza di diritti e di doveri.
- ◆ Gesù ci avverte che **la religione può essere usata per occultare l'assenza della giustizia e di altri beni indispensabili.**
- ◆ "Cristo non è venuto a fondare una nuova religione, ma per adempiere ogni giustizia e portare a compimento ogni religione del mondo" (*Raimondo Panikkar, citato da Eugenio Hilmann, I PAGANI SONO GIÀ CRISTIANI, Nigrizia, 1968, p. 146*).
- ◆ **La risposta che Iddio dà ai mali del mondo è una sola: Gesù di Nazareth.**

GESÙ RISORTO (8)

- ◆ La morte è la regina di tutte le paure. Per superarla gli uomini hanno inventato la religione, mentre Gesù ha inventato l'incarnazione e la resurrezione.
- ◆ "La resurrezione non appartiene alla storia terrena di Gesù perché, stando ai suoi seguaci, non è un ritorno a questa vita nostra in questo mondo, ma un ritorno alla vita di Dio" (*João Antonio Pagola, JESUS, APROXIMAÇÃO HISTÓRICA, Vozes, 2010, p. 24*).
- ◆ Con la resurrezione "Iddio diede ragione a Gesù e gli rese giustizia" (*João Antonio Pagola, Ibidem, p. 25*).
- ◆ Dopo la resurrezione, Gesù si rivela con gesti e parole: lo spezzare il pane, che fa sognare un mondo nuovo e diverso, e qualche passo biblico.
- ◆ L'ascensione di Gesù al Cielo ci trasmette un messaggio esplicito: Gesù è Dio perché ritorna al Padre ed un messaggio implicito: al posto di Gesù ci raggiungerà lo Spirito Santo e, sotto la sua ispirazione, proseguiremo con lui nella realizzazione del Regno.

- ◆ “Avendo dato prova di amare i fratelli alla maniera di Dio, Gesù riceve una vita nuova, quella di Dio” (*Schelby Spong, vescovo metodista, ADISTA 35, 2013*).
- ◆ La resurrezione di Cristo non si deve celebrare con cantici e battimani, ma con programmi di rinnovazione e rivoluzione tanto a livello ecclesiale quanto a livello socio-politico.
- ◆ Gesù muore come uomo e risuscita come Dio e non poteva essere che così. Ma si potrebbe anche dire che, essendo di origine divina, Gesù non è mai morto e deve riapparire come risuscitato, senza alcun dubbio.
- ◆ In ogni caso, la resurrezione di Gesù non fa parte della storia umana e ci manca la competenza e la capacità per intenderla in senso esatto.
- ◆ Il futuro di Cristo è ciò che si può pensare di lui riflettendo sulle sue apparizioni post-pasquali.
- ◆ Tali apparizioni non confermano il fatto che è risorto ma ci descrivono il modo in cui Gesù si comporterà nel Regno di Dio definitivo.
- ◆ La resurrezione concede a Gesù-Dio il privilegio di vivere con noi momenti di storia terrena e ci insegna che Gesù risorto è il modello del Regno che dobbiamo realizzare in questo mondo.
- ◆ Gesù risorto non ha, comunque, niente a che vedere con la promozione di un determinato gruppo clericale o laicale.
- ◆ La resurrezione di Cristo produce la speranza che anche la nostra resurrezione non mancherà, un bel giorno, di verificarsi.
- ◆ A sua volta, la Chiesa prova che viene da Dio nella misura in cui si mette a creare un mondo nuovo.
- ◆ Nei racconti delle apparizioni post-pasquali, l'argomento principale non è il Gesù risorto ma la comunità cristiana che cambia parecchio del suo comportamento: consegna agli apostoli ogni bene che possiede, mette ogni cosa in comune, istituisce il diaconato come servizio, divide ogni giorno il pane, pratica il perdonarsi a vicenda etc. etc.
- ◆ A loro volta, questi comportamenti nuovi possono essere visti, finalmente, come prova di un fatto eccezionale: la resurrezione di Gesù.
- ◆ La convivenza fraterna, la comunione dei beni, il perdono reciproco e la disposizione ad annunciare Gesù al mondo e a testimoniare sono effetti e prova che Gesù è veramente risorto.

- ◆ “L’essere in Cristo è proprio del cristiano ed è un vivere nello spazio del risorto. Nessun catechismo o diritto canonico può delimitare lo spazio del risorto” (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM, 99/100, 1995*).
- ◆ “... credere da queste comunità di base, umili e inespressive dal punto di vista dell’organizzazione del mondo, possa nascere qualche vita che arrivi a migliorare la vita dell’umanità, è lo stesso che credere che possa nascere vita dalla morte” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1157*).
- ◆ “Cristo non ci salva col sacrificio della morte, ma con la resurrezione che si è meritato a partire dalla morte” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 44*).
- ◆ “Nel risuscitato si realizza al completo la liberazione totale: l’utopia diventa realtà” (*Regis Rebré*).

GESÙ e la rivoluzione (9)

- ◆ “Le rivoluzioni autentiche consistono in sostituire le istituzioni che vengono imposte con istituzioni che garantiscono e appellano alla fraternità fra gli esseri umani. Tuttavia tale sostituzione rimane senza contenuto se non parte dalla radice degli esseri umani. A causa di tutto ciò anche le rivoluzioni devono maturare nella pazienza e nella perseveranza, nella sofferenza e nella persecuzione” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 63*).
- ◆ “Il comportamento rivoluzionario, in politica come in arte, ha bisogno più di trascendenza che di realismo” (*Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 104*).
- ◆ “La vita, il messaggio e la spiritualità di Gesù sono... rivoluzionari” (*Albert Nolan, CRISTIANI SI DIVENTA, EMI, 2009, p. 59*).
- ◆ Gesù non proponeva un insieme di miglioramenti per le credenze e le pratiche religiose del suo tempo, non intendeva cucire una pezza nuova sul vestito vecchio.
- ◆ “(Gesù) ha capovolto il mondo sia quello ebraico, sia quello pagano. Ciò non significa che Gesù fosse un tipico rivoluzionario nel senso politico del termine. Non voleva soltanto sostituire quelli che erano al potere con altri che non erano ancora al potere. Mirava a qualcosa di più radicale. Ha

preso i valori del suo tempo in tutta la loro varietà e li ha capovolti” (*Albert Nolan, ibidem, p. 60*).

- ◆ “(Gesù) sperava in una liberazione politica dal dominio romano, ma si considerava un profeta la cui missione immediata era l’introduzione di una rivoluzione sociale e spirituale. Lo smantellamento delle strutture di potere sarebbe venuto di conseguenza” (*Albert Nolan, ibidem, p. 60*).
- ◆ “I detti di Gesù, specialmente quelli che sono stati raccolti nel Discorso della Montagna, sovvertivano quasi tutto ciò che i suoi contemporanei davano per scontato. Gesù insegnava a porgere l’altra guancia anziché vendicarsi, ad amare i propri nemici anziché odiarli, a fare del bene a coloro che ci odiano, a benedire coloro che ci maledicono e a perdonarli settanta volte sette” (*Albert Nolan, ibidem, p. 60*).
- ◆ “Ancora più rivoluzionario era ciò che (Gesù) diceva dei ricchi e dei poveri. La convinzione più comune era che Dio avesse benedetto i ricchi con il benessere materiale e che essi fossero i fortunati.
- ◆ Gesù invece ha proclamato l’esatto contrario: ‘Beati voi poveri’ (Lc 6,20). In altre parole non sono i ricchi ad essere i benedetti e fortunati, ma i poveri. Ciò non significa che sia bello essere nelle ristrettezze e nel bisogno. E non vuol dire che un giorno i poveri saranno ricchi. Significa: dovete considerarvi fortunati perché non siete tra i ricchi e i benestanti” (*Albert Nolan, ibidem, p. 61*).
- ◆ “L’uomo più rivoluzionario che sia esistito sulla terra è Gesù. Mentre tutti procurano i beni e li accumulano, Gesù non ha nemmeno una pietra onde posare il capo. Mentre tutti tendono a ottenere e ricevere, Gesù non fa che donarsi. Mentre tutti cercano benessere e felicità, Gesù non fa che trovare grattacapi, nemici, persecuzioni e morte. Mentre tutti pensano esclusivamente a sé stessi, Gesù pensa a tutti e vuol salvare anche coloro che verranno al mondo per tutti i secoli dei secoli” (*Giovanni Martoccia, VOZ DE NAZARÉ, 02.11.2013*).

GESÙ e il sacro (10)

- ◆ Esiste un sacerdozio ordinato o ministeriale ed esiste, prima ancora, un sacerdozio naturale e spontaneo, quello di coloro che offrono a Dio se stessi o le proprie azioni.

- ◆ Gesù fu indubbiamente sacerdote nella maniera suddetta, perchè offrì a Dio la sua vita sapendo di dover morire su un supplizio vergognoso e crudele riservato agli schiavi ribelli.
- ◆ Con la morte di croce Gesù è talmente sacerdote da superare il sacerdozio di chi viene ordinato in funzione di un servizio ministeriale. Per questo motivo, Gesù viene parificato al sommo sacerdote ordinato e viene agghindato come tale.
- ◆ “La novità di Gesù consiste nell’abolizione di tutte le religioni in modo che possiamo riscoprire la nostra relazione con Dio dentro il processo della creazione, della vita e della storia” (*Thomas Sheean, citato da Josè Maria Vigil in TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus 2006, p. 139*).
- ◆ “Egli ha abbattuto tutti i muri del sacro e del profano, delle divisioni fra persone e fra sessi, fra Dio e gli esseri umani, perché adesso tutti godono di accesso a Lui e possono chiamarlo Abba, Padre” (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, p.109 e citando Efesini 3,18; Galati 4, 6; Romani 8, 15*).
- ◆ Conversando o accennando a praticanti di altre religioni – samaritani, fenici, romani- Gesù abbatte barriere insormontabili e mette qualsiasi creatura umana in relazione con Dio.
- ◆ In un mondo laicizzato e senza religioni Cristo non si troverebbe male. Il suo messaggio, difatti, è tanto umano e laico da poter essere accolto ovunque, anche dove non c’è la Chiesa o dove la Chiesa non potrebbe mai stabilirsi.
- ◆ Cristo viene prima della Chiesa e prima della stessa creazione. A Cristo si riferisce l’intero universo, una realtà laica da lui realizzata come Verbo di Dio. In quel Verbo che diventa Cristo trovano spiegazione e funzione tutte le cose.
- ◆ “Non soltanto Gesù non fu ecclesio-centrico ma non fu nemmeno ecclesiastico e non pensò mai in fondare una chiesa. Volendo, si potrebbe anche dire che in alcun modo il suo messaggio centrale esige il superamento di ciò che è una religione o una chiesa istituzionale” (*Josè Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 189*).
- ◆ Gesù pratica e insegna un comportamento laico o, al minimo, una religione laica: (1) nasce fra pastori esclusi dalla religiosità ufficiale; (2) Luca mette Gesù in relazione con il tempio ma in senso teologico, perché vede Gesù nel punto più alto del

- cammino fatto da Israele partendo da Mosè e arrivando fino a Simeone ed Anna; (3) Gesù svolge il suo primo ministero in Galilea terra di pagani e pecorelle perdute della casa d'Israele;
- ◆ (4) i gesti di Gesù -guarire i malati, espellere i demoni, moltiplicare i pani, suggerire pesche favolose, criticare tutto ciò che trova di abusivo nei paraggi del tempio, parlare di uccelli dell'aria, gigli del campo e messi che attendono di essere raccolte- sono di sapore popolare laico;
 - ◆ (5) i discepoli e apostoli di Gesù sono tutti laici (almeno fino alla prima metà del II secolo);
 - ◆ (6) le parabole con le quali Gesù presenta il Regno sono quasi sempre inserite in ambiente laico;
 - ◆ (7) le attività che Gesù raccomanda in funzione della salvezza sono laiche (cfr. Matteo 25);
 - ◆ (8) Gesù esalta la fede di samaritani e pagani considerati da Israele come privi di religione; (9) Gesù muore su un patibolo riservato a sovversivi e ribelli.
 - ◆ "L'agire di Gesù aveva niente a che fare con la religione, ma aveva tutto a che fare con la vita e l'essere" (*Shelby Spong, vesco metodista, ADISTA 35, 2013*).
 - ◆ Se la religione e il sacro riducono la realtà all'uno per mille della sua mole, come Gesù potrebbe dirsi il salvatore del mondo?
 - ◆ Gesù era malvisto dai rappresentanti sacerdotali d'Israele e fu dai medesimi condannato alla morte di croce.
 - ◆ Gesù non ha mai compiuto gesti sacerdotali o sacramentali e ci ha salvato con l'amore che ci ha dimostrato accettando la morte di croce e non con esorcismi, litanie o celebrazioni solenni.
 - ◆ Secondo Israele, Dio non gradiva il sacrificio di animali, ma gradiva il fatto di privarsi degli animali, di fare a meno di un bene tutt'altro che disprezzabile.
 - ◆ Gesù non costruiva sinagoghe, chiese o cappelle. Un chiaro segnale che dispensava tutti dal ritenerlo un agente religioso.
 - ◆ A sua volta, la comunità primitiva non era una parrocchia ma il nucleo basico del nuovo Israele, ossia il nuovo popolo di Dio, la semente della nuova umanità.
 - ◆ I popoli dell'antico oriente pensavano che solo un sacerdote potesse relazionarsi con la divinità. Ma Gesù si relazionava con

la divinità come Figlio Unico del Padre, senza aver alcun bisogno di essere deputato ad hoc come sacerdote.

- ◆ “L’essere in Cristo è più che trovarsi in un gruppo religioso o confessionale. Davanti al Dio di Gesù Cristo, l’uomo che appartiene a qualche religione e l’uomo che ricusa la religione sono parificati” (*Giuseppe Barbaglio*).
- ◆ **Gesù non è a-religioso ma va oltre la religione.** È ciò che sostiene una larga fascia della teologia attuale fondandosi in Atti 10, 34-36, 45; 11, 17-18.
- ◆ Gesù non è sacerdote per consacrazione o ordinazione, ma per la sua condotta in relazione a Dio e ai fratelli. Di più: **in base alla sua condotta, Gesù supera qualsiasi sacerdozio e qualsiasi grado sacerdotale.**
- ◆ “La semplicità di Gesù nel superare certe norme culturali – lavarsi, non mangiare con i peccatori, lo stile letterario della sua parola- esprimono volontà di stare fuori della cultura. Lo stesso, quando sceglie dei pescatori” (*Walter Magassi, IL PREZZO DELLA LIBERTÀ, Concilio 3, 1974, p. 103*).
- ◆ “Quando Gesù dice: *io consacro me stesso o mi sacrifico* (Gv 17,19) intende dire: *Riservo la mia vita perché Dio operi o si manifesti in me*” (*Carlo Molari, ROCCA 3, 1996, p. 50-51*).

GESÙ UMANO (11)

- ◆ “Gesù è Dio fatto uomo, il che significa che più si è umani, più ci avviciniamo alla divinità” (*Alberto Maggi, in OREUNDICI, nov. 2012*).
- ◆ Se l’umano di Gesù rivela Dio e il suo progetto, è inevitabile che l’umano di Gesù venga inteso e interpretato umanamente, ossia in forma storica, plurale e variabile.
- ◆ Il maggior problema dei cristiani e della Chiesa sta nel credere alla maniera di Gesù. Sta nel volere ciò che Gesù voleva, nell’operare come Gesù operava, nell’avere i suoi orizzonti e nel vivere il suo progetto. Il contrario di ciò che si constata da tempo immemorabile.
- ◆ “La tentazione di ignorare Gesù di Nazareth è stata e continua ad essere grande ... C’è molta devozione a Cristo senza sapere chi sia il Gesù reale, quello del Vangelo di Marco..., quello dei poveri..., quello che ha spinto a lottare per la giustizia fino al sacrificio della propria vita” (*John Sobrino, ADISTA 11, 2014*).

- ◆ Senza Gesù di Nazareth, il Gesù storico, a chi andrebbero i bambini, i lebbrosi, gli affamati, i ciechi, i paralitici, i perseguitati, i pagani, le donne e i pubblicani?
- ◆ Tornare a Gesù di Nazareth è tornare ad un Gesù immerso nel reale, ad un Gesù storicizzato e travolto dalle problematiche quotidiane ...
- ◆ L'umanità è di Cristo nella misura in cui è fraterna e trascende la religione. **Se diventiamo fratelli, restando ciascuno con la propria religione, le nostre religioni diventano sorelle.**
- ◆ Gesù non ha insegnato una religione, ma l'onestà e la carità che devono brillare in ogni religione.
- ◆ "Se non ami sei morto, se amerai ti uccideranno" (ADISTA, 2013).
- ◆ Il Gesù della storia, il Gesù di Nazareth, il Gesù umano è ritornato alla luce nel seno delle comunità di Base e della pastorale di liberazione.
- ◆ Aspettando di essere battezzato da Giovanni, Gesù si mette nella fila dei pentiti, dei peccatori, degli emarginati, dei senza volto e degli insignificanti.
- ◆ Ma, appena battezzato, si propone di rientrare in quella fila per donare a tutti la libertà dei figli di Dio. I nostri battesimi non sono nemmeno un pallido ricordo di ciò che avvenne col battesimo di Gesù.
- ◆ Gesù, incarnazione di Dio divenuto uno di noi, ci obbliga a valorizzare la nostra umanità e a farne strumento di innovazione e trasformazione.
- ◆ Il Gesù storico, il Gesù umano non ha bisogno di teologia o di decisioni infallibili per essere riconosciuto come fratello e salvatore di tutti.
- ◆ Al contrario, il Gesù dogmatico, ossia il Cristo divinizzato ha bisogno del Gesù storico e di 4 Concilii per acquistare una stabilità plausibile.
- ◆ Gesù non praticava la religione dei farisei o quella dei romani. Non praticava il cattolicesimo o una religione pentecostale. Gesù praticava la religione del buon samaritano, quella che Israele considerava spuria o, addirittura, falsa.
- ◆ Nella sinagoga di Nazareth Gesù mette al centro di tutto l'essere umano e le sue condizioni di vita, senza un minimo accenno alle istituzioni religiose o politiche.

- ◆ Il comandamento più importante per Gesù non è l'amore e l'onore di Dio, ma l'amore al prossimo, come insegna la parabola del buon samaritano.
- ◆ "Quando Gesù chiama sè stesso come *Figlio dell'uomo*, vuole assicurarci che è uomo autentico e è venuto per umanizzare e riumanizzare i suoi fratelli" (*Carlos Mesters, JESUS FORMANDO E FORMADOR, in CEBI, 2012, p. 74-76*).
- ◆ Appartengono a Dio coloro che riconoscono l'umanità di Cristo. Appartengono all'Anticristo coloro che non la riconoscono (1Giovanni 4, 2-3).
- ◆ Per essere uomo autentico, Gesù è differente quando osservato in luoghi differenti. Ad ogni luogo -tempio, officina, miniera, ospedale, prigione, periferia, cabaret- puo' corrispondere un Cristo appropriato.
- ◆ "Non basta andare con Gesù in petto. Ocorre aver petto per andare con Gesù" (*Francisco de Aquino Júnior, CONVERGÊNCIAS, 2009, p. 389*).
- ◆ "Ogni uomo, sia o no cristiano, sia o no in stato di grazia, sia o no guidato da Dio e indipendentemente dalle sue conoscenze, ha un legame organico con Cristo" (*Henry de Lubac, PARADOXE ET MISTÈRE, 128*).
- ◆ Chiamandosi Figlio dell'Uomo, Gesù intendeva valorizzarsi, distinguersi. In quell'epoca, difatti, il mondo era pieno di persone che si consideravano figli di Dio, sia in Babilonia, sia in Egitto, sia a Roma.
- ◆ Più Cristo e meno Chiesa. Quando esaltiamo Cristo la Chiesa ci guadagna. Quando esaltiamo la Chiesa Cristo ci puo' perdere.

GESÙ e la vita (12)

- ◆ Divenuto il nuovo Adamo, Gesù è presente in ogni persona umana e puo' rivelarsi a chiunque lo sappia scoprire e riconoscere. È quanto avvenne con i discepoli di Emmaus.
- ◆ Cristo nuovo Adamo ha legami con tutta l'umanità e con ogni singola persona, ma tali legami non sono di potere o di diritto. Sono legami che si possono tradurre in termini di rispetto, stima, fiducia e amore.
- ◆ Gesù si è incarnato non soltanto per essere uomo, ma anche per essere povero e sperimentare tutti i condizionamenti che i poveri sono costretti a sperimentare. L'esperienza di Gesù

fatto povero ci aiuta a valorizzare la povertà con gli occhi di Dio, ossia con occhi teologici.

- ◆ Quando l'evangelista Giovanni scrive "il Verbo si fece carne" (Giovanni 1,14) non sta dicendo che Gesù si fece uomo, ma sta dicendo che Gesù ha assunto la debolezza e la fragilità umana con tutte le limitazioni che comportano.
- ◆ A sua volta la natura umana non è tutto per un uomo che è anche ambiente, storia, aspettativa, insoddisfazione e movimento.
- ◆ Il Figlio di Dio si è incarnato per parlarci del Padre e illustrarcene il progetto, per spiegarci che il progetto del Padre può esigere la nostra vita fino alla morte di croce.
- ◆ Gesù ci salva nella misura in cui ci insegna come riusciremo a salvarci. Secondo la teologia di Duns Scoto, Gesù si sarebbe incarnato anche senza la necessità di sconfiggere Satana e il peccato.
- ◆ L'incarnazione può essere vista come la laicizzazione o secolarizzazione di Dio confermata poi dalla maniera in cui Gesù venne condannato alla morte di croce in ambiente privo di qualsiasi segnale religioso.
- ◆ Se Gesù è la vita eterna, assumendo il suo corpo e il suo sangue viviamo la vita eterna fin da questa vita. Assumere Gesù non è, quindi, una devozione o una pratica di pietà, ma è possedere e irradiare la vita eterna, ossia la salvezza.
- ◆ Su tale idea Sören Kierkegaard era luminoso: "Il cristianesimo è comunicazione di esistenza".
- ◆ Cristo è venuto tra noi per migliorare il mondo in cui viviamo. Siamo suoi discepoli e ci salviamo nella misura in cui seguiamo la sua opera.
- ◆ Ma, da circa 17 secoli, la Chiesa non sta pensando al Regno di Dio sulla terra, ma soltanto alle anime che può spedire verso il cielo.
- ◆ I miracoli di Gesù contemplano anche guarigioni spirituali come ci assicurano i casi di Matteo, Zaccheo, Stefano, Paolo... Ma quelle di Gesù sono più facilmente e soprattutto guarigioni fisiche o psico-fisiche in modo da farci intendere che tutto è di Dio e che, se tutto è di Dio, tutto si intreccia, tutto offre un risultato globale dello stesso valore.

- ◆ Chi pensa di poter separare lo spirituale dal materiale, lo psico-fisico dallo psicologico, il temporale dall'eterno si sbaglia di grosso.
- ◆ All'inizio del secondo millennio, la polemica circa la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia ha posto il mistero eucaristico fuori dall'interesse per il bene comune, per la salute del corpo e dell'anima, per la pace e la giustizia nella società cristiana, per il Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Con la convinzione della presenza reale, abbiamo sostituito il Regno di Dio sulla terra con le adorazioni, le processioni, i canti marziali e le socializzazioni festive.
- ◆ Abbiamo preferito l'ombra alla realtà, il fine al mezzo, il deserto al Regno.
- ◆ Nei *Fratelli Karamazov* di Dostoievskij, il Grande Inquisitore dice a Gesù: "Tu ci portasti libertà ma noi, 1500 anni dopo abbiamo bisogno di sicurezza. Facci il piacere di andartene. Non ci servi più".
- ◆ Ci sono oggi dei grandi inquisitori? Chi sono?
- ◆ La visione greca del cristianesimo è l'esempio più antico di versione della fede cristiana adattata ad una grande cultura. Ma quella visione non può essere imposta ad altre culture o ad altri popoli.
- ◆ Il cristianesimo ha diritto a tante interpretazioni quante sono le culture umane, purché nessuna pretenda di essere definitiva o ultima.

GESÙ e l'universo (13)

- ◆ Come causa efficiente e formale dell'universo, il Verbo divenuto Gesù assoggetta l'universo a sé e trasfigura il nostro corpo per renderlo conforme al suo corpo glorioso.
- ◆ Se il Verbo divenuto Gesù di Nazareth è causa efficiente ed esemplare del cosmo e dell'uomo, il Verbo divenuto Gesù di Nazareth si riflette nell'universo e nell'uomo.
- ◆ "Nei Vangeli, Gesù non guarda mai a sé stesso ma contempla sempre da lontano il Regno di Dio. Il Regno di Dio è la versione popolare della relazionalità fra tutte le parti dell'universo" (*Diarmuid, ADISTA 39, 2013*).
- ◆ "Cristo Re universale ha potere su tutte le cose create. Da tale convinzione può essere partita l'iniziativa di pontefici romani a trattare con capi politici pretenziosi e assetati di potere come

Hitler, Mussolini, Francisco Franco, Antonio Salazar e Ronald Reagan..." (*Mario Miccoli*).

"L'omega non sarà lo svelamento dell'alfa, ma il suo compimento. L'omega sarà la giustizia di Dio completa, la resurrezione dei morti, la signoria totale di Cristo" (*Jürgen Moltmann, TEOLOGIA DELLA SPERANZA, Queriniana, p. 233*).

- ◆ "Soltanto Gesù è universale. Quando l'universalità di Gesù è confiscata a beneficio dell'istituzione ecclesiastica il Cristo è relegato in un angolo per accordare un valore assoluto a delle figure passeggiere" (*J. Marc Elá, gesuita africano, ADISTA 17.06.95, p. 12*).
- ◆ Dopo la resurrezione Gesù si trova in ogni luogo di tutto l'universo. Il problema è riconoscerlo.
- ◆ "Gesù Cristo determina dall'inizio alla fine la storia dell'umanità" (*Van Leuwen*).

GIUSTIZIA

- ◆ "...apritemi le porte della giustizia, voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti" (*Salmo 118 (117), 19-20*).
- ◆ "O Dio, Signore del giorno e della notte, fa' sempre brillare nei nostri cuori il sole della giustizia affinché possiamo giungere alla luce in cui abiti" (*Breviario, Vespri del martedì della 2ª Settimana*).
- ◆ "Essere calunniati per aver fatto del bene ed essere lapidati per un'opera buona è un trattamento regale" (*S. Francesco di Sales*).
- ◆ "Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre" (*Salmo 112 (111), 9*).
- ◆ Se Dio è giustizia, tutto ciò che lui ha fatto e vuole che facciamo non può essere che giustizia.
- ◆ Senza la giustizia l'amore è falso, è commedia.
- ◆ La giustizia più corretta è diventare poveri.
- ◆ Le strutture ingiuste si trovano nel cuore dell'uomo.
- ◆ "Gesù annuncia la distruzione e la fine del tempio (Mc 13,2; Lc 21,5-6; Mt 24,1-3) perché, d'ora in poi la vera casa del Signore sarà la giustizia..." (*Luiz Perez Aguire, A IGREJA EM CRISE. Ática, 1996, p. 27*).
- ◆ "La lotta per la giustizia è inseparabile dall'annuncio del Vangelo" (*MEDELLIN, 1968*).

- ◆ “... la solidarietà è un atto personale che umanizza e un atto politico che trasforma” (*Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, 2002, p. 16*).
- ◆ I codici della giustizia civile non sono che coperture di ingiustizie strutturali e storiche.
- ◆ La veste clericale, la croce, la mitria, le cattedrali sono segni deboli della presenza di Dio. Dopo la venuta di Gesù nel mondo, i segni forti della presenza di Dio sono la ricerca della giustizia, della libertà, della liberazione dei poveri e le sofferenze che tali attività producono.
- ◆ “La lotta per la giustizia viene dalla fede e consta di vari elementi: (1) rompere col proprio ambiente sociale; (2) identificarsi e incarnarsi nel mondo dei poveri; (3) assumere la causa dei poveri; (4) assumere il destino dei poveri senza possibilità di ritorno” (*José Vico Peinado, ÉTICA TEOLÓGICA ONTEM E HOJE, Paulus, p. 90*).
- ◆ “La pratica della giustizia e dell’amore è la relegione proposta da Gesù. La confessione di fede orale, l’ortodossia dottrinale e la liturgia rituale in sé stesse sono segnali evanescenti” (*José Maria Vigil*).
- ◆ “È la giustizia che salva (Mt 25)” (*Vito Mancuso*).
- ◆ Il Ministero della Giustizia funziona, come tutti gli altri, a esclusivo beneficio della cupola del paese e disfunziona totalmente quando la sua attività riguarda la massa dei sottomessi.
- ◆ La giustizia è l’umanità che funziona come una famiglia. È l’umanità che si propone di funzionare bene e di responsabilizzare tutti i suoi membri indipendentemente dal fatto che siano religiosi, miscredenti o passeggeri degli OVNI.
- ◆ La Chiesa e l’Eucarestia sono braccia di Dio nella misura in cui insegnano e inculcano la pratica della giustizia.
- ◆ La pratica della giustizia è la maggior esigenza che Dio pone a chi vuol essere religioso e pretende di onorare Dio.
- ◆ La pratica della giustizia istituisce una solida relazione con Dio.
- ◆ La pratica della giustizia è atto socio-politico per eccellenza perché conferisce alla società il miglior fondamento possibile.
- ◆ Se vogliamo un ordine sociale giusto non possiamo raccomandarlo a persone che vivono in situazioni disperatamente disuguali e contraddittorie: al banchiere e al mendicante, al professore e all’analfabeta, al poliziotto e al

ladro, all'industriale e al contadino senza terra, alla padrona e alla donna di servizio, all'armatore di transatlantici e al pescatore di gamberetti.

- ◆ La giustizia con Dio o con le creature umane é sempre una giustizia esclusivamente sociale. La giustizia da praticarsi con Dio riguarda tutti coloro che lo rappresentano. La giustizia da praticarsi con tutti gli altri non puo' riguardare che Dio.
- ◆ Qualsiasi relazione di dipendenza, sottomissione o dominazione fra adulti è ingiusta.
- ◆ "Non è sufficiente che le nostre cause siano giuste. Occorre che la giustizia si trovi dentro di noi" (*Agostinho Neto, poeta africano di lingua portoghese*).
- ◆ "Agire per la giustizia e partecipare della trasformazione del mondo sono dimensioni costitutive della predicazione del Vangelo... La pratica della giustizia è una condizione per possedere e parlare della verità" (*SINODO dei Vescovi, 1971*).
- ◆ "La prova certa della spiritualità risiede nella giustizia" (*Ippolito Nievo*).
- ◆ "Il soffrire per la giustizia è il nostro vincere" (*Il Card. Federigo a Don Abbondio, I PROMESSI SPOSI, Alessandro Manzoni*).
- ◆ "Non giudicare perché giudice e giudicato costituiscono un unico mondo che non consente di riconoscere qualsiasi responsabilità che non sia corresponsabilità" (*Ugo Spirito*).

GLOBALIZZAZIONE

- ◆ La globalizzazione non puo' coincidere con la mondializzazione o con *la famiglia dei popoli* che è il tema centrale di questo dizionario. La globalizzazione, difatti, comporta privilegi e esclusioni innaccettabili. Tutto ciò che non è mercato, clientela, merce o lucro rimane automaticamente fuori dall'interesse della globalizzazione.

GRAZIA

- ◆ La grazia di Dio puo' giungere a noi e a chiunque anche senza la ricezione di uno dei sette sacramenti. La grazia di Dio, cioè, giunge anche ai pagani, purchè la stiano meritando con la loro condotta. Un assioma medievale conferma: "*Dio non ha imprigionato la sua grazia nei sacramenti*".
- ◆ Fra l'altro, è questa la tesi basica del nostro lavoro alfabetico:
Un solo Regno di Dio per tante e differenti religioni.

- ◆ Esiste qualcosa al mondo che non sia grazia o dono del creatore per ciascuno di noi? Se nel mondo visibile ogni cosa è dono -lo spazio, il sole, la luce, l'acqua, l'aria, la natura in generale, gli alimenti e la vita- che cosa ci sarà che, nel mondo invisibile, non sia grazia?
- ◆ Non è grazia il cuore, non è grazia la mente, non è grazia l'appetito, la forza fisica, la pazienza, l'amore e la speranza?
- ◆ L'uso cattivo che si può fare di tutte queste cose dipende soltanto da noi, dalla nostra libertà che può funzionare come moltiplicatore o come riduttore.
- ◆ La nostra libertà può moltiplicare la grazia che ci assiste da ogni lato così come può comprimerla o mortificarla.
- ◆ La grazia è Dio in persona. Possiamo non volerlo, possiamo ignorarlo, ma lui non ci abbandona mai, come non ci abbandonano mai i suoi doni: il sole, la luna, le stelle, l'aria, l'acqua e la natura tutta ...
- ◆ Dio e la sua grazia non ci contrastano mai, mentre noi li possiamo contrastare per decisione libera o per decisione perturbata dai nostri limiti personali.
- ◆ Perché fossimo simili a lui nel pensare, nell'agire e nel creare, Dio ci ha voluto liberi. Con la libertà che ci ha donato possiamo arrivare al punto di poterlo sostituire nell'operare il bene, nell'illuminare gli altri o nel convincerli a prendere la buona strada.
- ◆ Con la libertà che Dio ci ha donato possiamo operare miracoli e glorificarlo quanto dimenticarlo, ignorarlo o disonorarlo.
- ◆ Ovunque c'è l'uomo c'è anche Colui che l'uomo rappresenta: DIO. I Missionari Saveriani sono da sempre convinti di essere chiamati a portare ai popoli del mondo il *primo annuncio* (di Dio o di Gesù suo Figlio).
- ◆ È difficile trovarsi d'accordo con la funzione primaria che i saveriani si attribuiscono e chiamano *primo annuncio*. Si mettano a servire i popoli e troveranno Dio presente ovunque e da sempre e si sentiranno dispensati dall'annunciarlo.

GUERRA

- ◆ "In guerra si muore come cani e per nessuna buona ragione" (*Ernest Hemingway, ADDIO ALLE ARMI*).
- ◆ "Se volete essere veramente fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani" (*Paolo VI all'ONU*).

- ◆ “Dovremmo poter rendere razionale almeno in parte il lavaggio del cervello, il genocidio, e trovare nella nostra teologia morale un posto per la guerra nucleare. Certamente qualcuno di noi stà facendo del suo meglio in questo senso” (*Thomas Merton*).
- ◆ “La guerra, la rivoluzione russa e la miseria del mondo mi appaiono come una sorta di diluvio del Male. È un’inondazione. La guerra ha aperto le dighe al Male. Gli argini che proteggono la vita umana sono crollati. Il divenire della storia non è più portato dall’individuo, ma dalle masse. Siamo scossi, premuti, spazzati via. Salviamo la storia” (*Franz Kafka*).
- ◆ “Il solo modo di vincere la guerra è di evitarla” (*George Marshall*).
- ◆ “La guerra è una cosa troppo seria per farla combattere ai generali” (*Georges Clemenceau*).

IDEA

- ◆ “Non è triste cambiare idee. Triste è non avere idee da cambiare” (*Apparicio Fernando Brinkerhoff Torelli*, detto *Barão de Itararé*).
- ◆ “Non sono le idee a determinare le condizioni della lotta di classe, ma sono le condizioni della lotta di classe a determinare le idee” (*Joseph Pulitzer*, 1847-1911).
- ◆ “L’idea è il filo che conduce la forza dello Spirito fino al pulsante che stà dentro le case del popolo, dove la luce si accende. Senza l’idea, senza filo, la luce non accende perché la forza non arriva” (*Carlos Mesters*, *CEDOC*, maggio 75, 1179).
- ◆ Le idee e le essenze sono una medicina che fa male o un veleno che fa bene. Esse sono strumento, non realtà. Esse sono ombre e proiezioni, non consistenze.
- ◆ Piuttosto che punti di partenza le idee sono intenzioni, sogni, punti di arrivo. Più che l’origine, il passato e il presente, le idee sono il futuro, il possibile, l’utopia.
- ◆ Quando applicate al tempo e allo spazio le idee e le essenze complicano e perturbano, esaltano e prostrano, nobilitano come abbruttiscono. Con quali risultati? Le manipolazioni saranno tante quante saranno le semplificazioni.
- ◆ Le idee e le essenze sono astrazioni, fantasmi o spume della realtà, ma servono più a ingannare che a informare.
- ◆ Esse sono come spettri o ossami della realtà dell’uomo. Esse orientano e disorientano, affermano e negano, illuminano e anneriscono, demoliscono invece che edificare.

- ◆ Idee e essenze sono palloni che quanto più in alto vanno tanto più facilmente esplodono.
- ◆ Idee e libri interessanti di Edward Schillebeeckx: (1) Dio, il futuro dell'uomo;
- ◆ (2) In Cristo l'uomo si incontra con Dio; (3) La storia dell'umanità è la storia di Dio in questo mondo;
- ◆ (4) La Chiesa è una umanità più umana; (5) Nell'incontro fra l'uomo e Dio, in Cristo, le risposte possibili superano la logica e le aspettative;
- ◆ (6) Nella resurrezione di Cristo, il nocciolo dell'avvenimento ci sfugge; (7) C'è compatibilità fra il Dio di Schillebeeckx e il Dio di Feuerbach;
- ◆ (8) L'umano e il divino stanno insieme riservando sorprese; (9) Fra l'umano e il divino non c'è contraddizione ma una certa convergenza; (10) Gli uomini sono le parole usate da Dio per scrivere la sua storia.
- ◆ "Le idee mi fanno paura. Non voglio più avere a che fare con le idee" (*Henry James*).

IDEOLOGIA

- ◆ Ideologia è dipingere con un solo colore cose che hanno mille colori diversi e dedurre conseguenze che saranno tanto false quanto dannose.
- ◆ Esempi di ideologia: vedere tutto bianco; vedere tutto nero; vedere tutto giusto o tutto sbagliato; scrivere una storia con solo quattro lettere invece che con venticinque; avere cinque figli di età differente e comprare per loro cinque cappelli uguali.
- ◆ L'ideologia è semplificazione ingannevole della realtà; è luce che confonde la vista; è miopia; è valutazione soggettiva o interessata; è sognare ad occhi aperti, in pieno giorno; è errore che dà coraggio; è bontà che avvilisce ...
- ◆ Tanto nella società come nella Chiesa, **l'ideologia è il discorso con il quale le classi dominanti nascondono la verità alle classi dominate.**
- ◆ Esempi di affermazioni ideologiche: il soldato è la gloria della patria; l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; la cultura popolare è un tesoro; a scuola si insegna a vivere; il lavoro nobilita il povero; la scienza è la nostra diversione; l'università è il futuro del paese; senza l'autorità, non c'è società; le

banche premiano il lavoratore; le multinazionali uniscono il mondo; i programmi sociali dello stato producono giustizia; i progetti di sviluppo faranno del deserto un giardino...

- ◆ “L’ideologia è un mito che conserva il potere” (*Günter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989, p. 81 e ss*).
- ◆ “Il mito del mondo ordinato e statico si è trasformato nella mitologia del mondo da conservare senza cambiamenti” (*Günter Schiwy, ibidem, p. 84*).
- ◆ “L’ideologia di un gruppo sociale non è formulazione di finalità, ma uno strumento per raggiungere le finalità” (*Louis Wirth, citato da Octavio Ianni*).
- ◆ “L’ideologia è rivelata da due aspetti di una idea: (a) la staticità mentale (quella che non contempla la realtà in movimento); (b) la praticità che tende alla conservazione.
- ◆ “... l’ideologia della verità obbligatoria... produsse funeste conseguenze in tutta la storia del cristianesimo successivo.
- ◆ Mentre la causa della Chiesa coincideva con gli interessi dei re cristianissimi, il celebre assioma *fuori dalla Chiesa non c’è salvezza* poteva servire di avallo ideologico per giustificare la morte di milioni di persone” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 282*).
- ◆ Nella Chiesa è ideologia tutto ciò che serve ad attirare il nostro interesse su cause insignificanti o evasive: il manto della Madonna, i nuovi paramenti della messa, il turibolo e l’incenso, il colletto bianco dei chierici, i chierichetti vestiti da cardinali, i canti con chitarre e violini, le feste di anniversario, le gare di catechismo, i mortaretti e lo zucchero filato...
- ◆ **Ideologia è tutto quanto si dice e si fa affinché gli oppressi non percepiscano la loro sventurata condizione.**
- ◆ Alcune definizioni di ideologia: (1) una verità manipolabile o manipolata; (2) una verità impazzita o portata agli estremi; (3) una verità parziale presentata come totale; (4) una verità che nasconde interessi; (5) una proposta che sembra valida per tutti ma è solo per alcuni; (6) una teoria affascinante che funziona come rete da pescare...; (7) un animale con due facce: una attraente per incantare e una feroce per divorare.
- ◆ Casi storici di ideologie distruttive o devianti: le crociate per liberare il sepolcro di Cristo; la rivoluzione francese che, per

ottenere fraternità, uguaglianza e libertà usava la ghigliottina; le due guerre mondiali per ripristinare la giustizia fra le nazioni; le guerre e le stragi fondate su pretesti religiosi; le sfilate di cannoni e mitragliatrici in onore della patria; i monumenti agli eroi, le *avenidas* delle città dedicate a eserciti e generali; i congressi eucaristici per far conoscere l'imponenza della Chiesa; le gare sportive intese come fautrici del patriottismo; i partiti politici e le loro promesse al paese; sbarcare sulla luna o trovare l'acqua su Marte...

- ◆ “Le idee troppo risolte sono quasi sempre segno d'ipocrisia, se non di distorsione intellettuale. Tanto più ossessive quanto più storte” (*Aldo Grasso, CORRIERE DELLA SERA, 03.02.2013*).
- ◆ Marx, Nietzsche e Freud sono chiamati i maestri del sospetto, dal filosofo Paul Ricoeur, perché scoprirono le menzogne globali che si nascondono dietro verità parziali e le menzogne parziali che si nascondono dentro le verità globali.
- ◆ Dietro le ideologie parziali come patria, libertà, giustizia si nascondono interessi globali delle classi dominanti: banche, commercio, potere politico, industrie, affari giganteschi.
- ◆ Dietro le ideologie globali (religione, filosofia, scienze) si nascondono menzogne parziali come lavaggio del cervello, abusi di potere, simonia, violenza, interessi particolari.
- ◆ In realtà il male non lo fanno le ideologie, ma coloro che le fanno strumentalizzare.
- ◆ “Ogni mistica finisce col diventare politica” (*Charles Péguy*).
- ◆ “Diffidate sempre di coloro che, mentre onorano il Dio del Cielo, calpestano i piccoli della terra” (*Bertrand Russell*).
- ◆ L'ideologia è sempre a servizio di un potere abusivo o iniquo.

IDOLATRIA

- ◆ “L'opposto della fede non è l'ateismo, ma l'idolatria. Il capitalismo, quello sì è incompatibile con la fede cristiana. Perché il capitalismo è evidentemente una idolatria” (*Ernesto Cardenal, ADISTA 66, 2002*).
- ◆ La maggiore idolatria consiste in utilizzare Dio o nel servirsi di lui. In nome di Dio furono commesse le maggiori atrocità della storia. Il poeta latino Tito Lucrezio Caro (sec. I a.C) già esclamava: “Ahimé! Quanti mali ha prodotto la religione!”. Ecco le esatte parole di Lucrezio Caro: “*Heu quanta religio potuit suadere malorum!*”.

- ◆ L'idolatria non consisteva nell'adorare immagini di divinità false, ma nell'assumere o favorire ideologie che quelle immagini rappresentavano. Esempio: adorando l'imperatore si legittimava o si consacrava tutta l'ideologia dell'impero che, secondo Tacito, consisteva in tre cose: *rapire, rubare e uccidere*.
- ◆ Gli idoli sostituiscono tanto Dio quanto gli esseri umani.

IMITAZIONE

- ◆ Imitare Cristo è soffrire e morire per causa dei poveri e degli ultimi.
- ◆ "Fortunati voi quando dovrete soffrire per causa dei poveri" (*S. Daniele Comboni ai suoi missionari*).
- ◆ "L'imitazione non è sempre un atto servile per l'uomo, ma è anche una spinta che lo libera dall'esaurimento fisico vegetativo e puramente animale" (*Luigi Paggiaro*).
- ◆ "Dovrebbe essere impossibile imitare un bravo scrittore o scimmiettare un buon oratore. Ogni imitazione divertente poggia sopra singolarità viziose" (*Antonin-Gilbert Sertillanges*).
- ◆ "Chi mi imita non è degno di me" (*Friedrich Nietzsche*).

INFALLIBILITÀ

- ◆ Colui che si crede infallibile non sospetta di poter sbagliare e questo è già un gravissimo sbaglio.
- ◆ Se il Papa è infallibile e può decidere su qualsiasi problema di fede e di condotta morale, a che serve lo Spirito Santo? A che serve la Chiesa? A che servono i Concilii?
- ◆ "L'infallibilità pontificia non ha chiarito due consistenti problemi: quale rapporto deve esistere fra l'autorità del Papa e la Chiesa universale. Quale rapporto deve esistere fra l'autorità del Papa e quella dei vescovi. I vescovi sono collaboratori o consultori del Papa? Hanno un potere proprio e irrinunciabile o devono soltanto eseguire degli ordini?" (*Rahner-Vorgrimler, DIZIONARIO DI TEOLOGIA, Herder/Morcelliana, 1968, p. 462*).
- ◆ Se l'infallibilità è il massimo dell'ansia di potere, in alcun modo il Papa può rappresentare o alludere a colui che volle essere il

servo di tutti. Rinunciando all'infallibilità il Papa comincerebbe a divenire il Vicario di Cristo.

- ◆ “La rinuncia all'infallibilità sarebbe la dimostrazione che il Papa è davvero infallibile, almeno in quel momento. Sarebbe una spoliazione della forma più insidiosa e rigida del potere, con una iniziativa veramente degna di Francesco di Assisi” (*Luigi Zoia, Psicanalista Junghiano, AVVENIRE, 09.11.2013*).

INFERNO

- ◆ Gesù annunzia in termini gravi che invierà i suoi angeli ed essi strapperanno dal Regno tutti gli scandali e tutti coloro che praticano l'iniquità, lanciandoli nella fornace ardente (*Mt 13, 41-42; 25,51*).
- ◆ L'inferno è una scelta che si fa con la vita di ogni giorno, una direzione che si prende all'inizio timidamente ma che, poco a poco, si schiarisce, la si riconosce e la si rende propria. All'inferno va colui che decide di andarci, fin d'ora, o di dedicarsi al regno di Satana.
- ◆ “Le dichiarazioni di Gesù sull'inferno devono essere comprese dentro un contesto apocalittico” (*Reinold Blanck, NOSSA VIDA TEM FUTURO, Paulinas, 1991, p. 188*).
- ◆ Col Nuovo Testamento in mano (Cfr. *Mt 4,8-10*), il regno di Satana è l'insieme di tutte le ricchezze del mondo, è l'accumulazione, in sue mani, di tutti i beni materiali esistenti causando il soffocamento e la morte di milioni di creature.
- ◆ Adorare le ricchezze o, semplicemente, accettarle, desiderarle, procurarle è preferire Satana e favorire il suo regno. Essere ricco giustificando le ricchezze come un dono di Dio equivale a adorare Satana al posto di Dio.
- ◆ Gesù ci avverte che, nell'inferno, saremo separati da lui, saremo maledetti e lanciati alle fiamme dell'inferno, se smettiamo di soccorrere le gravi necessità dei poveri e dei piccoli che sono i nostri fratelli (*Mt 25,31-46*).
- ◆ In questo stesso passo del Vangelo, i necessitati, i piccoli, i prigionieri, i malatti, gli spogliati, i famelici e gli assetati saranno Gesù in persona.
- ◆ “Alle volte si consulta la Bibbia per cercare informazioni, ma la Scrittura non è stata redatta in linguaggio informativo in modo da aumentare il sapere e soddisfare la curiosità.

- ◆ Gesù con le sue parole non offre informazioni a riguardo dell'inferno. In verità Gesù dice in vari modi alle persone umane che sono in condizioni di sbagliare a riguardo del proprio destino (Mt 5, 22-29; Mc 9, 34; Lc 12, 5)" (*Reinold Blank, NOSSA VIDA TEM FUTURO, Paulinas, 1991, p. 259*).
- ◆ "La Bibbia non insegna come va' il cielo ma come si va' al cielo" (*Galileo Galilei*).
- ◆ Nella visione biblica, e nella tradizione popolare, l'inferno viene descritto come una rivolta della natura. Invece di trovarvi la carezza della natura, nell'inferno si trova violenza, fuoco, deserto, fame, inondazioni, terremoto, danza e oscuramento del sole, cataclismi e caduta delle stelle negli abissi del mare.

INGEGNO

- ◆ "L'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non le vedono" (*Enrico Mattei*).

INNOCENZA

- ◆ "La migliore innocenza non è l'ignoranza della tentazione" (*Maurice Blondel*).
- ◆ "Dio non colpisce gli innocenti; Dio al contrario, soffre, agonizza, muore insieme agli innocenti colpiti. I due fanciulli martiri (di Ghisalba) assassinati da un pazzo, sono una parte stessa di Dio colpita e ferita" (*Edilio Rusconi*).
- ◆ "L'innocenza prolungata (= ignoranza dell'ordine sessuale) non sembra nefasta sotto molti aspetti. Si paga quasi sempre molto cara, più tardi" (*Julien Green*).

INQUIETUDINE

- ◆ "Voglio gridare, voglio inquietare. Non vendo pane ma lievito" (*Miguel de Unamuno*).
- ◆ Con le devozioni, con le feste e con le bancarelle, il popolo cristiano non va' da nessuna parte.
- ◆ "Solo finché si è inquieti si può vivere tranquilli" (*Julien Green*).

INQUISIZIONE

- ◆ “Mi mancò il coraggio di inquisire sulle debolezze dei malvagi perché venni a scoprire che sono le stesse debolezze dei santi” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, p. 67*).
- ◆ “Duro mestiere quello dell’inquisitore. Bisogna battere più sui deboli e nel momento della loro maggiore debolezza” (*Umberto Eco, Ibidem, p. 118*).
- ◆ “... a Bernardo inquisitore non interessa scoprire i colpevoli, bensì bruciare gli imputati” (*Umberto Eco, Ibidem, p. 397*).
- ◆ “Mi ripugna ricorrere a mezzi che la Chiesa ha sempre criticato quando vengono praticati dal braccio secolare. Ma c’è una legge che domina e dirige anche i miei personali sentimenti. Chiedete all’Abate un luogo dove si possono predisporre gli strumenti di tortura” (*Umberto Eco, Ibidem, p. 389*).
- ◆ “Allora confessa, almeno per abbreviare questo dolorosissimo interrogatorio che turba le nostre coscienze e il nostro senso della mitezza e della compassione” (*Umberto Eco, Ibidem, p. 384*).
- ◆ “Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi”. Con queste parole l’inquisitore Arnaldo Amalrico decideva di far sterminare tutti i cittadini di Béziers (20.000) non potendo distinguere chi era eretico da chi non lo era (Sec. XIII), (*Umberto Eco, Ibidem, p. 158*).
- ◆ “Forse anche parecchi inquisitori accendevano i roghi con dolore, ma le fiamme arrostitivano lo stesso i malcapitati” (*Serena Corfú, ADISTA, 11.03.2002*).

INTELLETTUALISMO

- ◆ “L’intelligenza è caratterizzata da una incomprensione naturale della vita” (*Henry Bergson*).
- ◆ “C’è troppo ragionamento e poca osservazione. Troppa filosofia e poca scienza. È più facile ragionare che osservare” (*Alexis Carrel*).
- ◆ “Le ideologie hanno rovinato la civiltà occidentale. Esse non si fondano sul concreto, ma su costruzioni della mente” (*Alexis Carrel*).
- ◆ “Il suffragio universale è fondato sull’uguaglianza degli uomini, di cui il 70% rimane di capacità intellettuali puerili, di tredici anni, e sono questi uomini che determinano gli stati e la società” (*Alexis Carrel*).

- ◆ “Per essere un buon ministro di Dio, il sacerdote dovrebbe essere anche un buon medico e un buon psicologo” (*Alexis Carrel*).
- ◆ “La società moderna ha commesso l’errore fondamentale di disobbedire all’ascesa dello spirito. Ha ridotto arbitrariamente lo spirito all’intelligenza” (*Alexis Carrel*).
- ◆ “Nulla di ciò che è vivo è spaventoso: solo la morte degli altri” (*Albert Schweitzer*).
- ◆ “Il Cristo non avrebbe scelto discepoli fra gli intellettuali, materie incapaci di ricevere lo Spirito Santo” (*Giuseppe Antonio Borgese*).
- ◆ “Ciò che è dato è l’integrità dello spirito dell’uomo, nel quale entra, come l’arte, l’intelligenza. Ciò che è dato è il cuore umano ed anche l’intelligenza umana. Ciò che è cercato è la loro collaborazione e la loro armonia” (*Joseph Malègue*).
- ◆ “Le intuizioni del cuore devono intervenire nel momento e nel luogo in cui sono necessarie, quale materiale di costruzioni razionali, accettate, criticate, elaborate dall’intelligenza” (*Joseph Malègue*).
- ◆ “La virtù teoretica è uno dei flagelli e degli scandali dell’umanità” (*Avery Wilson*).
- ◆ “Bisogna pur dire che l’indifferenza spirituale dell’Europa cristiana di fronte al dramma più tetto del tempo moderno è un delitto che non può non trovare il suo degno castigo” (*Jacques Maritain*).
- ◆ Il nazismo era un intellettualismo burocratico e crudele.
- ◆ “Le intuizioni senza concetti sono cieche, i concetti senza le intuizioni sono vuoti” (*Immanuel Kant*).

INTOLLERANZA

- ◆ “l’intolleranza in nome Dio è una grave forma di perversione della fede” (*Pierangelo Sequeri, AVVENIRE, 17.01.2014*).
- ◆ “Le guerre di religione, come la guerra alla religione, sono due forme dell’identica perversione” (*Pierangelo Sequeri, Ibidem*).
- ◆ Sono esistiti papi intolleranti anche fra quelli dichiarati santi. Es.: S. Pio V, S. Pio X e, alla sua maniera, S. Giovanni Paolo II.

INVIDIA

- ◆ Si disprezzano o si ignorano quelle categorie sociali delle quali non si riesce a far parte. Esempio: si disprezza il cristiano o il

sacerdote che vive sulla strada alla ricerca di capire, di confortare, di soccorrere i bisognosi e gli emarginati.

- ◆ La volpe disprezza l'uva che non riesce a raggiungere dicendo: non è matura.
- ◆ Siamo tutti portati a disprezzare le persone che si comportano meglio di noi. Perché? Perché non abbiamo il coraggio di assumere gli impegni delle suddette persone. Un brasiliano direbbe: *si lanciano pietre non contro gli alberi carichi di foglie, ma contro gli alberi carichi di frutti.*

IPOCRISIA

- ◆ Trattare tutti con bontà è una virtù. Mostrare una speciale amicizia o una devozione ostensiva è ipocrisia.
- ◆ “Le facce oscure nascondono d'ordinario un cervello squilibrato, più vuoto che serio, o serio a rovescio, come il cervello dei farisei” (Avery Wilson).
- ◆ “I religiosi, i puritani, i moralisti si comportano frequentemente come gli schiavi del vizio: odiano il vizio perché ne sentono il potere e non riescono sempre a fuggirne la tentazione” (Anthony de Mello, *gesuita hindù di cognome portoghese*).
- ◆ Fai attenzione ai medici. Prima ti convincono che sei malato, poi cominciano a curarti all'infinito” (Antony de Mello, *gesuita hindù di cognome portoghese*).

ISTITUZIONE

- ◆ Istituzione religiosa: è la configurazione umana che diamo al mistero di Dio e della sua presenza nel mondo. Per esempio: l'istituzione-Chiesa è la configurazione umana che abbiamo dato all'insieme dei continuatori di Gesù.
- ◆ Per essere apprezzati e approfittati, i valori spirituali hanno bisogno di acquistare visibilità e notabilità e ciò diviene possibile se gli si dà una consistenza istituzionale.
- ◆ Ciononostante, fra l'istituzione e il mistero della grazia si frappone una discreta dose di incompatibilità e occorrerebbe aspettarsi, con la dovuta calma, contrasti o contraddizioni poco desiderabili.
- ◆ È opportuno essere coscienti che l'istituzione, specialmente se di seconda modalità, può soffocare il Vangelo e la sua forza rivoluzionaria.

- ◆ Karlos Marx riteneva che tutte le istituzioni fossero ideologie atte a dominare e approfittare delle classi lavoratrici.
- ◆ Il lato più debole o più ambiguo delle istituzioni consiste nel fatto che non sono realtà concrete ma realtà sognate, realtà possibili o progetti. Le istituzioni vengono normalmente dall'alto e possono nascondere interessi che gli stessi loro addetti non percepiscono.
- ◆ Che tipo di rapporto puo' esistere fra carisma e istituzione? Puo' esistere un rapporto analogo a quello che esiste fra testa e cappello, fra piede e sandalo, fra finestra e aria.
- ◆ A prima vista, la parrocchia, la diocesi, l'ordine religioso funzionano come il pane e il vino che, nonostante siano consacrati, rimangono del tutto come erano prima della consacrazione.
- ◆ Il pane e il vino consacrati ci dispensano dal constatare meraviglie di santità negli ordini religiosi, nelle parrocchie, nei conventi e nei seminari.
- ◆ Esistono comunque due forme di istituzione che ci aiutano a circoscrivere il problema e a superarlo: quella fondata su realtà vitali o esigenze naturali come, per esempio, la famiglia, e quella fondata su principi astratti o iniziative giuridiche come, per esempio, il municipio o la Banca di Depositi e Prestiti. La differenza fra le due forme è significativa e, alle volte, gritante.
- ◆ Ambedue le forme di istituzione esistono nella Chiesa a partire dal momento in cui la seconda venuta del Signore venne spostata verso l'infinito e risultò conveniente reggersi su cose concrete (primo caso) o almeno su principi astratti (secondo caso).
- ◆ Parlando del secondo tipo di istituzione, possiamo paragonarla ad un meccanismo che produce e distribuisce poteri. A chi? A chi offre garanzie di voler rispettare l'ordine pre-stabilito.
- ◆ Il secondo tipo di istituzione puo' giungere al punto di indebolire la volontà di testimonianza, di autenticità e disposizione a lottare. Difatti, se un gruppo si regge su forze strutturali, a cosa possono servire l'eroicità o la santità?
- ◆ Quando è palese che un'istituzione viene dalla cupola, non si sbaglia a pensare che servirà gli interessi della cupola.
- ◆ Oltre a indebolire la testimonianza, l'autenticità e la disposizione a lottare, voglia o non voglia, l'istituzione puo'

indebolire anche la rettitudine, la profezia, la forza della parola data, la speranza, la carità, il mistero, la presenza di Dio e del suo progetto.

- ◆ Senza escludere certi prerequisiti indispensabili a qualsiasi istituzione quali: la centralità e la concentrazione del potere, la produzione di leggi e strutture, la divisione in classi differenti di partecipazione, gli impegni economici, il formalismo, il linguaggio ambiguo e l'orizzonte chiuso.
- ◆ “Non è opportuno (comunque) attribuire alla volontà di Dio le modalità che di fatto hanno assunto le istituzioni umane, anche sacre, nella storia. La volontà di Dio è sempre da ricercare e, quando è accolta, guida l'uomo oltre la situazione presente (*Carlo Molari*).

LAICI

- ◆ Nella Chiesa primitiva tutti i battezzati erano laici: gli apostoli, i discepoli, le pie donne, gli anziani (= presbiteri) e i supervisori

(= vescovi). Il culto non si svolgeva negli edifici che noi chiamiamo *chiese* ma nelle case ed era presieduto da qualcuno dei tanti membri che formavano la comunità.

- ◆ Ma un bel giorno, ossia fra la prima e la seconda metà del secondo secolo della nostra era, i presbiteri e i supervisori cominciarono a formare un ordine a parte, alla maniera della società romana che era costituita da una decina di ordini o classi sociali: i senatori, i cavalieri, i pretoriani, gli avvocati, i costruttori, gli ideatori di acquedotti, i sacerdoti, i pontefici e vari altri. È sulla scia di questi ordini romani o pagani che nella chiesa si formò l'ordine clericale degli anziani o presbiteri (*gli attuali preti*) e l'ordine clericale dei supervisori (*gli attuali vescovi*).
- ◆ Per quale ragione? Per una ragione positiva e valida: concorrere con la società romana e lasciarle intendere che la società cristiana, con tanto di sacerdoti e vescovi, non era meno di quella romana.
- ◆ A partire dalla seconda metà del II secolo della nostra era, nella Chiesa la separazione fra chierici e laici ha resistito a tutte le avversità e si è sempre più approfondita, tracciando fra le due classi un abisso incolmabile: da un lato coloro che comandano e dall'altro lato coloro che obbediscono. Da un lato coloro che rispondono di tutto, dall'altro lato coloro che rispondono di niente.
- ◆ Francesco d'Assisi voleva che i suoi fraticelli fossero laici, fossero popolo a servizio del popolo cristiano piuttosto abbandonato dai chierici dell'epoca e si aspettò che morisse perché i francescani divenissero un ordine alla maniera dei benedettini, dei certosini, dei domenicani, dei mercedari e vari altri.
- ◆ Per quanto possa sembrare incredibile, ad insistere sulla trasformazione della fraternità francescana in ordine religioso si segnalò, fra gli altri, Antonio di Padova. Egli, lisbonense di origine, era stato frate mercedario in Africa alla ricerca di prendere il posto di cristiani schiavizzati dall'Islam e gli sembrava inconcepibile l'esistenza di una fraternità del tutto laica: quella francescana.
- ◆ Antonio veniva dall'ordine religioso dei mercedari, aveva avuto, da Francesco, il permesso di insegnare teologia e, alla

morte di Francesco, appoggiò con tutte le sue forze la corrente francescana che aspirava a divenire ordine religioso.

- ◆ Il codice 129 del Diritto Canonico (Legge della Chiesa) afferma che nella Chiesa esiste un potere direttivo di origine divina e che tale potere direttivo è riservato esclusivamente alle persone sacre, ossia ai chierici.
- ◆ A parte il fatto che tutti gli esseri umani esistenti al mondo, compreso i pagani e gli atei, sono sacri perchè figli di Dio, l'imprudenza del Diritto canonico è tanto grande che fa risalire a Dio l'abisso esistente fra chierici e laici.
- ◆ Convinto dell'importanza di restituire ai laici la funzione costitutiva di cui godevano nei primi tempi della Chiesa, il teologo domenicano Ives Congar così si esprimeva circa vent'anni fa (1995): "Non è più il laico che ha bisogno di essere definito, ma eventualmente il sacerdote" (*Carlo Molari, LA ROCCA 3, 1996*).
- ◆ Quanto durò, nella Chiesa, la inanità dei laici? Durò fino ad oggi e durerà ancora molto se non ci sarà una conversione della Chiesa clericale ai laici, a coloro che sono il suo stesso corpo di colossali dimensioni.
- ◆ L'emergenza dei laici è segnale di nuovi tempi nella Chiesa. È con i laici e per i laici che la Chiesa si definisce *Popolo di Dio* ed è per causa loro che occorrerebbe questionare la struttura aristocratica e piramidale della Chiesa.
- ◆ A riguardo dell'inanità dei laici nella Chiesa si giunge al massimo quando si viene a sapere che, secondo la dottrina ufficiale, i laici sono partecipi tanto quanto i chierici del sacerdozio di Cristo, ossia sono sacerdoti che, assieme a Cristo, si responsabilizzano della trasformazione del mondo nel Regno di Dio tanto quanto i chierici.
- ◆ "Dalla Galilea non spuntano profeti" si diceva di Gesù il galileo (Gv 7). Dalla laicità, invece, potrebbero e dovrebbero spuntare milioni di profeti.

LEGGE

- ◆ "Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso" (*Galati 5, 14*).
- ◆ Legislazione, statuto, ordine, condanne, prigionie, punizioni varie sono termini con i quali le classi privilegiate, fuori e

dentro la Chiesa, pretendono difendere i loro diritti e i loro privilegi.

- ◆ “Le leggi della maggior parte dei paesi furono dettate per opprimere i miserabili e proteggere i potenti” (*Napoleone Bonaparte*).
- ◆ “La legge scritta nel cuore è in relazione col Vangelo” (*Rm 2, 12-16*).
- ◆ “Non è la verità che fonda le leggi, ma l’autorità” (*Thomas Hobbes*).
- ◆ Costituzione è un termine che, nel secolo XIX, veniva a correggere l’assolutismo dei regnanti europei tracciandone tanto i diritti quanto i doveri.
- ◆ La costituzione riguardava sia i regnanti sia i cittadini e tracciava per ambe le classi diritti e doveri convergenti.
- ◆ La costituzione relativizzava i potenti e sollevava gli umili, echeggiando le parole del Magnificat di Maria di Nazareth: “Depose i potenti dai loro troni ed esaltò gli umili”.
- ◆ Ma la Chiesa come insieme è lontanissima dallo scrivere una costituzione che moderi gli strapoteri del clero e valorizzi, per la prima volta, le capacità e le doti di un miliardo e duecento milioni di laici battezzati.
- ◆ “In tutte le rivoluzioni della storia, in tutte le lotte fra le classi, fra quelle oppresse e quelle dominanti, la classe oppressa è mai giunta al potere. Le rivoluzioni sono sempre terminate con l’avvento al potere di una terza classe” (*Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, p. 74*).
- ◆ “Trasgredire una legge per non schiacciare qualcuno, non è disobbedienza ma responsabilità” (*Jaques Noyer, TEMOIGNAGE CHRETIENNE, 09.09.2012*).
- ◆ Nella Chiesa, il modo di credere dovrebbe diventare il modo di pregare e il modo di pregare dovrebbe diventare il modo di agire.
- ◆ *Il modo di pregare deve diventare il modo di agire*: è questo il secondo passo in avanti che nella Chiesa si stenta a prendere sul serio.
- ◆ La Chiesa non vuole che i laici abbiano ad impegnarsi nelle sue problematiche interne e tutto ciò si verifica più per ragioni strutturali che per mancanza di buona volontà.

- ◆ La liberazione dalla povertà e dall'ingiustizia non può essere separata dalla liberazione dal peccato, dal vizio e dall'incoscienza. La liberazione non chiede che si adorino i poveri ma che li si ponga in condizione di liberarsi.
- ◆ La liberazione riguarda tutte le categorie possibili: i poveri, i ricchi, i gaudenti, gli incoscienti, i cristiani, i non cristiani, gli analfabeti, gli scroccatori, gli esibizionisti, gli alienati ...
- ◆ In Brasile, milioni e milioni di cittadini vivono felici perché la squadra locale o quella nazionale vince a pallone e, su questa base, rimangono estranei a qualsiasi possibilità di capire che il pallone è l'arma con la quale le classi dominanti mantengono in totale sottomissione le classi non abbienti.
- ◆ Alcuni esempi di persone alienate:
- ◆ l'operaio che riesce a comprarsi una motocicletta (per poter morire più alla svelta);
- ◆ la famiglia che riesce a rimanere sulla spiaggia per circa tre giorni alla settimana: il sabato, la domenica e parte del lunedì;
- ◆ l'adolescente che, senza patente, ruba la macchina al papà e va a schiantarsi ad un incrocio stradale;
- ◆ il parroco felice di ricevere, ogni domenica, i fiori per l'altare inviati dalla signora del deputato;
- ◆ il sindaco che, nominato cavaliere dal presidente della repubblica, veste la fascia tricolore e, ad una folla che riempie la piazza, spiega il valore della riconoscenza ottenuta.
- ◆ Ecco un quadro di liberazioni parallele e contemporanee:
- ◆ (1) se nel terzo mondo ci si libera dalla povertà, nel primo mondo occorre liberarsi dalla ricchezza;
- ◆ (2) se nel terzo mondo ci si libera dalla dominazione, nel primo mondo occorre liberarsi dalla volontà di dominare;
- ◆ (3) se nel terzo mondo ci si libera dall'ignoranza, nel primo mondo occorre liberarsi dall'eccessiva teoria;
- ◆ (4) se nel terzo mondo ci si libera dalle malattie o epidemie, nel primo mondo occorre liberarsi dall'eccessivo benessere;
- ◆ (5) se nel terzo mondo ci si libera dalla sottomissione, nel primo mondo occorre liberarsi dal bullismo e dal maschilismo ...
- ◆ La Chiesa, invece, sembra piuttosto distante dal modo di pensare suddetto e, quasi quasi, raccomanda il contrario. Alla Chiesa piace molto la croce, specialmente se sono gli altri a portarla:

- ◆ “Dalla sofferenza si deve liberare per mezzo della sofferenza, ossia assumendo la croce e tornando alla fonte della vita pasquale” (*Puebla*, 127).
- ◆ Questo raccomandare la croce, come fa Puebla 127, non sembra del tutto cristiano. C'è il pericolo che si parli della croce da imporre sulle spalle degli altri invece che sulle proprie.
- ◆ Ci sono due liberazioni da realizzare: una nella società e una nella Chiesa. Le due liberazioni sono analoghe e parallele.
- ◆ “La liberazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi” (*Karl Marx*).
- ◆ “I principali agenti della propria promozione devono essere gli interessati” (*Papa Giovanni XXIII, citato da Roger Garaudy in L'ALTERNATIVA*, p. 78).
- ◆ L'autoliberazione esige coraggio e determinazione, mentre gli oppressi possono voler restare dove sono. In fin dei conti, l'alienazione, il vivere sulle nuvole, può essere più comodo del vivere con responsabilità.
- ◆ Liberati dalla schiavitù egiziana, gli israeliti, non volevano proseguire il cammino verso la terra promessa. C'era addirittura chi voleva tornare indietro: “Chi ci darà da mangiare un po' di carne? Ci ricordiamo dei pesci che in Egitto mangiavamo gratuitamente, senza parlare dei cocomeri, dei cetrioli, dei meloni, delle verdure, delle cipolle e dell'aglio, mentre i nostri occhi vedono nient'altro che manna” (*Numeri 11, 4-6*).
- ◆ “Gesù libera senza giudicare, senza vendetta e senza violenza. In tutto ciò si distingue dai profeti e dai liberatori giudei” (*Regis Rebré*).
- ◆ “La liberazione di Gesù riguarda anche i pagani e suscita il furore dei suoi avversari (Lc 4,22; Mt 21, 31)” (*Regis Rebré*).
- ◆ “Questa liberazione è un annuncio che smuove la Chiesa perchè procede dall'intima natura dell'evangelizzazione che tende all'autentica realizzazione dell'uomo” (*Puebla*, 351).

LIBERTÀ

- ◆ Il Vangelo postula una piena libertà per colui che vuole praticarlo alla maniera di Gesù, ossia a costo della vita.

- ◆ Esiste il pericolo di enfatizzare talmente le esigenze della comunione ecclesiale da sopprimere del tutto o ridurre al minimo la libertà evangelica.
- ◆ In una aggregazione religiosa specializzata la libertà può soffrire restrizioni ma anche generosi incoraggiamenti.
- ◆ S. Guido Maria Conforti incoraggiava la creatività dei confratelli con gioia e soddisfazione. Negli anni venti del XX secolo incitava i confratelli ad animare missionariamente le parrocchie italiane con teatro e produzioni cinematografiche.
- ◆ Da parmense colto e sensibile, S. Guido Maria Conforti affermava: “Chi non ama la musica è un ladro”.
- ◆ La Congregazione dei Gesuiti ha formato letterati, teologi, biblisti, moralisti, tecnici e uomini di scienza più di tutte le congregazioni religiose messe insieme. Basti ricordare tre nomi: Matteo Ricci, Roberto de Nobili, Pierre Teilhard de Chardin, Carlo Maria Martini e Giorgio Mario Bergoglio (Papa Francesco).
- ◆ Quali persone sono veramente libere: il contadino che esperimenta culture nuove e le fa crescere con la sola sua presenza? L’artista che crea figure sognate o quel pittore olandese (Van Gogh) che dipinge i girasoli come se fossero persone?
- ◆ Il keniano che vince la corsa di S. Silvestro o la suora che prepara la minestra per prigionieri di giustizia o malati mentali?
- ◆ “La fantasia è una forma di libertà. Essa nasce dal confronto con la realtà e l’ordine vigente; spunta dal non conformismo di fronte alla realtà fatta o stabilita; è la capacità di vedere l’uomo maggiore e più ricco del suo coinvolgente culturale e concreto; è avere il coraggio di pensare e dire cose nuove e di andare per sentieri non ancora percorsi ma ricchi di senso umano” (*Leonardo Boff*).
- ◆ “Né il clero né il diritto ecclesiale possono sostituirsi all’interiorità dell’uomo. Tutte le regole esterne, le leggi, i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti” (*Carlo Maria Martini citando la GAUDIUM ET SPES del Concilio Ecumenico V. II.*).
- ◆ “L’arma più potente è la libertà di espressione. Non meno parola, dunque, ma più parola perché la voce dei fanatici e dei

blasfemi siano sopraffatte dalla voce della tolleranza e della mutua comprensione” (*Barak Obama*).

- ◆ Libertà è liberazione dall’io, è donarsi senza calcoli o previsione di profitti e compensazioni. Libertà è vivere e agire gratuitamente.
- ◆ L’uomo è come una spugna. In qualsiasi modo lo si maltratti, opprime o comprime, non perde mai quel centesimo di libertà che lo rende capace di scelte fondamentali.
- ◆ La libertà raggiunge il punto massimo quando si offre come dono di sé.
- ◆ La libertà di ciascuno finisce là dove comincia la libertà degli altri.
- ◆ “Mentre il magistero ecclesiastico dell’ultimo secolo ha rigettato totalmente l’idea che la libertà religiosa fosse un diritto della persona umana, il Concilio Vaticano II ha dichiarato formalmente che la libertà religiosa è, di fatto, un inalienabile diritto dell’uomo e che questo diritto deve essere rispettato da parte di ogni istituzione e società” (*Gregory Baum*).
- ◆ “Ovunque viene data la grazia, viene data in vista della Chiesa, e, in questo senso, non vi è salvezza fuori dalla Chiesa” (*Gregory Baum*).
- ◆ Ma non è facile concordare con la precedente affermazione di Gregory Baum, a meno che si possa parlare di una Chiesa visibile e di una invisibile.
- ◆ Le religioni che posseggono la grazia e la trasmettono formerebbero una Chiesa invisibile. Ce ne sarebbe proprio bisogno? Dio può salvare senza alcuna chiesa.
- ◆ “La fede non si può imporre a nessuno. La Chiesa è stata legata per secoli allo stato, ma ora la Provvidenza o, se lei preferisce, la storia ci concede il dono di essere soli. Siamo soli e liberi e quindi scegliamo la libertà. Lei dice che ci addentriamo nel vuoto? Giusto! Ma il cristianesimo non è, spesso, cammino solitario nel vuoto della storia?” (*Card. Agostino Bea*).
- ◆ “Ci asterremo dal chiedere atti che non siano liberi e convinti. Attenderemo l’ora felice” (*Paolo VI*).
- ◆ “Lo spirito rivoluzionario, quello che fin da principio esige una libertà di valore assoluto, finisce col negarla” (*Alceu Amoroso Lima*).

- ◆ “L’uomo libero può fare a meno della solitudine come del mondo” (*Marco Aurelio, imperatore romano*).
- ◆ “La libertà umana si manifesta senza pericolo solo nel dominio che non viola nessuna delle leggi della vita” (*Alexis Carrel*).
- ◆ “I personaggi di Sartre aspirano in qualche modo a crearsi da sé, a non dipendere da nessuno. Il mondo appare ad essi come una trappola” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio negli anni 1960*).
- ◆ “Sono i rapporti umani, nel loro assieme, a provocare, per una specie di controreazione, alla maniera di un bumerang, la cattura della libertà umana” (*Jean Paul Sartre*).
- ◆ “La sfera dell’opinabile, anche nel campo teologico, è molto più vasta di quanto non pensino coloro che non si sono consacrati alla dura ricerca scientifica” (*Card. Michele Pellegrino*).
- ◆ “Cio’ che viene offerto è visto come un attentato all’autonomia, alla coscienza di sé” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio negli anni 1960*).
- ◆ “Un ben inteso laicismo merita il rispetto del cristiano” (*Paolo VI*).
- ◆ “L’invito di Cristo alla fede crea un obbligo morale di ricerca della verità, ma Cristo non costringe nessuno, non toglie la libertà fisica all’uomo. L’uomo deve decidere da se stesso, consapevolmente e liberamente del suo destino e dei suoi rapporti con Dio” (*Paolo VI, in data 28.06.1965*).
- ◆ “La condanna del modernismo fu indubbiamente necessaria. Ma possiamo affermare, in coscienza, che fu sempre rispettata la dignità umana di tanti vescovi, sacerdoti e fedeli?” (*Card. Michele Pellegrino*).
- ◆ “È necessario riconoscere esplicitamente, nella Chiesa, il diritto alla libertà di ricerca, altrimenti si avrà la peste abominevole dell’ipocrisia” (*Card. Michele Pellegrino*).
- ◆ “C’è un diritto anche per la gramigna. Cristo ha amato tutto, anche la gramigna. Ha lasciato che crescesse nella stessa terra del grano, ha detto che un giorno ritornerà e sarà lui soltanto a strapparla, con le sue mani” (*Giuseppe Grazzini*).

- ◆ Non esiste e non è mai esistito un linguaggio capace di dire tutta la verità che può apparire o nascondersi dentro un fatto, una situazione, un'idea o una semplice proposizione.
- ◆ Per dirla con parole più semplici: la verità o l'interesse a riguardo di qualsiasi argomento è inesauribile.
- ◆ "Lingua e stile sono forze cieche mentre il modo di scrivere è un atto di solidarietà storica. Lingua e stile sono oggetti, il modo di scrivere è una funzione. Il modo di scrivere esprime la relazione fra ciò che si è creato e la società" (*Roland Barthes, AU POINT ZERO DE LA LITTÉRATURE, citato da Günter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Città Nuova, p. 63*).
- ◆ Il messaggio di una immagine non deriva dal tema trattato, ma dalla sua forma e bellezza. Quanto più attraente è, tanto più l'immagine può rivelarci il mistero, l'infinito, la grazia, la felicità.
- ◆ Una immagine bella ci rende migliori. Una immagine violenta o scabrosa ci irrita, ci inquieta e ci può ispirare violenza.
- ◆ "Tutte le cose sono complicate e non si riesce a spiegarle con le sole parole" (*Qoelet 1, 4-5*).
- ◆ "Il linguaggio è un modello di mondo, il protomodello, il primo e fondamentale progetto di mondo in cui vive colui che parla" (*Gunter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989, p. 25*).
- ◆ "Detto in termini strutturalistici: il linguaggio domina con tale forza da dimenticare la sua funzione di servizio rispetto al parlare in atto, cessando però così esso stesso di essere linguaggio vivo" (*Gunter Schiwy, ibidem, p. 39*).
- ◆ "Non devi credere alle risposte. Le risposte sono molte, mentre la tua domanda è unica, insostituibile" (*Mario Quintana, poeta brasiliano*).
- ◆ "Lingua e stile esistono prima di ogni problematica del modo personale di scrivere. Lingua e stile sono il prodotto personale del tempo e della persona biologica" (*Roland Barthes*).
- ◆ Il linguaggio metafisico greco è essenzialista e le sue parole sono pietre immutabili conficcate nel suolo. Il linguaggio biblico, invece, è esistenzialista e le sue parole sono variabili e gustose come i frutti di una pianta. Chi volesse metter d'accordo i due linguaggi può impazzire prima di riuscirci.
- ◆ Il linguaggio metafisico greco ontologico e immutabile serve magnificamente per stabilire leggi, definire competenze e

montare istituzioni. Mentre il linguaggio biblico riguarda, invece, il vulcano della vita ed è variabile, immaginoso, poetico, sentimentale, emotivo e non può servire a definire leggi, diritti, doveri o ambiti determinati.

- ◆ Nella logica greca esiste la contrapposizione: l'ortodosso è buono, l'eretico è cattivo. Ciò non accade nella logica orientale che affermerebbe: l'ortodosso e l'eretico sono ambedue buoni e cattivi.
- ◆ Ontologizzare, essenzializzare, universalizzare, staticizzare sono sinonimi molto funzionali all'autorità ed a qualsiasi forma di conservatorismo.
- ◆ "Non si è più ragazzi quando sappiamo il significato dei nostri atti. L'atto del ragazzo gode del privilegio di non essere significante, di mantenersi cioè in una assoluta ambiguità" (*Luigi Baldacci, EPOCA, 02.04.1972, p. 102*).
- ◆ Le parole di qualsiasi linguaggio servono tanto a dire la verità quanto a negarla.
- ◆ "Grande parte della cultura è mezzo per combattere la verità o per occultarla" (*José Comblin*).
- ◆ Le cose si conoscono meglio quando si viene a sapere a che cosa servono.
- ◆ "Comprendere è ridurre una realtà ad un'altra" (*Claude Levi Strauss*).
- ◆ La limitazione del linguaggio non può non essere limitazione del pensiero.

LINGUAGGIO (2): problematica speciale

- ◆ Nell'uso del linguaggio, il maggior trucco possibile consiste nel servirsi di espressioni corrette e lodevoli per poi poter agire con libertà in senso opposto.
- ◆ La relatività del linguaggio umano mette in crisi i concetti cari ad ogni religione. Ma è in base alla variabilità del linguaggio che Dio aspetta da noi risposte libere e autentiche.
- ◆ Se, usando termini cogenti, Dio ci obbligasse ad amare, potremmo rispondergli con un amore falso.
- ◆ Il linguaggio religioso cristiano è obbligato a servirsi di metafore per farci capire qualcosa.
- ◆ *Figlio di Dio, Spirito Santo, SS.ma Trinità, Divine Persone* non sono nomi all'altezza di ciò che indicano, ma metafore o

rivestimenti creati da noi per rendere concreti e dicibili le realtà misteriose della nostra fede.

- ◆ Il linguaggio è sistema (= circolo chiuso) fin dall'inizio e, quindi, capace di limitare, riservare o nascondere tutto ciò che non vuol dire o che non è interesse di chi parla o di chi ascolta.
- ◆ Claude Levi Strauss, parlando dello strutturalismo linguistico, afferma che il linguaggio è una prigione.
- ◆ Di fronte ad una autorità o ad una persona esigente anche l'analfabeta sa cavarsella e dice all'interlocutore non ciò che pensa ma ciò che l'interlocutore si aspetta o esige che si dica.
- ◆ Il linguaggio è qualcosa di impassibile e con la massima freddezza dice quello che è vero, quello che è soltanto possibile e quello che è solo un sogno, un desiderio, un ideale.
- ◆ Mettiamo a confronto, per esempio, i termini parrocchia e comunità. Parrocchia è un termine realista e indica un insieme di famiglie e persone che sono quel che sono: buone, esitanti, sospettose, generose, egoiste, presenti, assenti, taciturne, chiaccherone, contente, insoddisfatte etc. etc. Parrocchia quindi è un termine fedele a quella realtà e non mi inganna.
- ◆ Il termine comunità, invece, mi può ingannare perché è esigente, non si adatta a quella realtà parrocchiale, guarda molto più in alto ed è in attesa di cambiamenti e trasformazioni.
- ◆ Insomma, il termine comunità è male applicato in quel caso, ma lo si lascia perché esprime una speranza, una possibilità, una meta da raggiungere.
- ◆ Parrocchia e comunità sono equivalenti nel linguaggio comune, ma non lo sono nella realtà. Parrocchia ha i piedi in terra, mentre comunità è un volatile, c'è e non c'è, è poco più che un'ipotesi. Parrocchia e comunità si usano però con frequenza e con lo stesso significato.
- ◆ Un discorso puramente religioso o puramente laico non può esistere. Laico e religioso sono intrecciati e aiutano a non fuggire dal reale a non vivere fra le nuvole.
- ◆ Nell'ambiente cristiano si usano concetti piuttosto problematici o sfuggenti: anima, grazia, merito, soprannaturale, cielo, salvezza...
- ◆ Tali concetti sono ipotetici e entrarono in azione quando la Chiesa fu obbligata a ritirarsi nel mondo sacrale per lasciare la realtà tutta in mano ai governanti civili.

- ◆ Parole e combinazioni di parole non sono normalmente innocenti. Una lingua intera può rivelare sia i problemi o condizionamenti che un popolo sopporta, sia le maniere, le astuzie e seconde intenzioni che ogni popolo usa con gelosia.
- ◆ Per esempio, le apparizioni della Madonna non hanno mai detto una parola contro il capitalismo, ma hanno sempre criticato e condannato il marxismo. Ciò vuol dire che il linguaggio popolare è potente e fa dire anche al Cielo ciò che un popolo desidera ascoltare o rigettare.
- ◆ Ogni parola può avere due significati: detta in tono brillante e retorico, serve a introdurre il discorso e a far capire che si tratta di cose da poco. Detta invece in tono modesto e sommesso serve ad entrare in un determinato problema e ad ottenere una risposta rapida.
- ◆ Per ottenere risultati positivi, il povero conta una lunga storia che nessuno crede. Il ricco invece fa un'introduzione ragionata e piena di accenni capziosi e furbeschi.
- ◆ Anche con le statistiche si deve avere prudenza. Spesso sono dedotte in modo da non dire la verità ma suscitare un'interesse inedito. Dipende da come si dispongono, da quello che dicono e, soprattutto, da quello che nascondono al fine di autorizzare l'interlocutore a tirare le conclusioni previste o programmate.
- ◆ Il linguaggio è fonte e matrice del pensiero. Le parole, difatti, hanno un'anima o varie anime che mettono a disposizione di coloro che ascoltano o pensano.
- ◆ Le parole sono per lo scrittore quello che i pennelli e i colori sono per il pittore. Con le parole si possono dire cose trascendentali e sublimi come quelle che dicono i quadri del beato Angelico o di Leonardo da Vinci.
- ◆ La semplificazione del linguaggio è desiderabile ma è anche pericolosa. Si rischia di dire meno del possibile e si può ingannare chi legge.
- ◆ Il linguaggio poetico, proprio della letteratura, della sapienza, della musica e delle belle arti, è il più adatto a parlare di Dio, ma, anche in questo caso, occorre prudenza.
- ◆ Il linguaggio poetico può toccare l'infinito e irradiare scintille dell'aldilà, ma andiamoci piano. Si tratta sempre di un dito o di una freccia che indica il divino invisibile.

- ◆ La scienza ha un linguaggio tutto differente da quello religioso, ma non occorre scandalizzarsi. La sua freddezza è istruttiva e illuminante e ci abitua alla legge della variabilità sia del linguaggio sia delle cose reali.
- ◆ Facciamo qualche esempio: (1) nel linguaggio religioso *Cielo* vuol dire *Dio*, in quello scientifico vuol dire *atmosfera o vuoto*;
- ◆ (2) nel linguaggio religioso *terra* vuol dire *madre, fonte della vita*, in quello scientifico vuol dire un *grano di sabbia* nello spazio dell'universo;
- ◆ (3) nel linguaggio religioso *uomo* vuol dire *Figlio di Dio, fratello*, in quello scientifico è un *discendente dalla scimmia*;
- ◆ (4) nel linguaggio religioso l'acqua *purifica e contiene la vita*, in quello scientifico l'acqua è H_2O ;
- ◆ (5) nel linguaggio religioso *montagna* è luogo che ci avvicina a Dio, o *casa di Dio*, in quello scientifico è *riserva di gelo e acqua*;
- ◆ (6) nel linguaggio religioso *l'albero* è un *essere che congiunge la terra al Cielo*, in quello scientifico è un *vegetale*.
- ◆ "Ogni linguaggio traccia un circolo magico intorno al popolo al quale appartiene, circolo dal quale non esiste fuga possibile, a meno che si salti dall'altro lato" (*Ernest Cassirer*).

LITURGIA come azione divina (1)

- ◆ La liturgia è il Cristo risuscitato che continua a vincere la morte.
- ◆ La liturgia è punto di partenza per un cammino senza fine.
- ◆ La liturgia è un'azione che ci incorpora a Cristo e ci inserisce nella vita della Trinità SS.ma.
- ◆ Nella liturgia, Dio comanda la divisione del pane per portarci all'unione fra noi e con Lui.
- ◆ La liturgia -ossia la celebrazione dei sette sacramenti- è azione divina perché è guidata da Cristo come agente principale.
- ◆ La liturgia come un tutto è un tempo divino in cui il Cristo si manifesta e agisce sui presenti con i contenuti e gli appelli lasciati da lui mediante i quattro Evangelii.
- ◆ Le letture liturgiche e i commenti che ne seguono non fanno che richiamare e far rivivere gli avvenimenti della salvezza raccontati dall'Antico e Nuovo Testamento.
- ◆ La liturgia dei primi secoli non era soltanto celebrazione o preghiera, come sembra essere la liturgia dei nostri giorni, ma

era anche istruzione e sollecitazione ad intervenire sul reale e sulle sue problematiche.

- ◆ La liturgia dei primi tempi non si contentava di celebrare la salvezza ma metteva la salvezza in azione.
- ◆ La liturgia dovrebbe essere un'onda che ci travolge e ci porta verso il Regno. Molti si preoccupano con la liturgia come insieme di gesti da svolgere alla perfezione e dimenticano il più importante: Il mistero della salvezza che ci trascina verso la meta.
- ◆ "La liturgia è la resurrezione di Gesù che apre una breccia nella muraglia del tempo, spezza la condizione umana e la supera aprendo la prigione in cui è rimasto preso l'uomo" (*Jean Corbon*).

LITURGIA come fonte di impegno (2)

- ◆ Il pane e il vino diventano Cristo nella misura in cui siamo disposti a intervenire come Lui sul mondo che ci circonda.
- ◆ "La messa è sorgente del lavoro sociale" (*Georg Sporschill*).
- ◆ La liturgia dovrebbe essere la fonte più rigogliosa dell'impegno cristiano a favore di un mondo nuovo e di un Regno senza fine.
- ◆ La liturgia non produce il Regno di Dio ma è il punto di partenza per arrivare là, perché ci insegna e ci sollecita a praticare la divisione e la comunione dei beni, l'uguaglianza e la fraternità.
- ◆ Alla fine di ogni messa il celebrante dice: "Andate in pace e il Signore vi accompagni".
- ◆ Con tali parole, il celebrante sembra voler dire: "Abbiamo fatto il nostro dovere, arriverci domenica prossima". Questo modo di terminare la celebrazione contrasta col senso della messa e contrasta con il dovere dei cristiani.
- ◆ Nei primi secoli, alla fine della messa il celebrante divideva i partecipanti in gruppi e li mandava a compiere i doveri di cui si era parlato durante la celebrazione: visitare i malati della comunità, visitare le case dei poveri per lasciarvi aiuti indispensabili, andare alle carceri per portare amicizia e conforto ai detenuti, riunire ragazzi e adolescenti per una ulteriore istruzione e eventuali diversioni fraterne, scegliere persone adulte per attività varie a beneficio della comunità.

- ◆ Per dirla in breve: i doveri da compiere cominciavano dopo la celebrazione e come conseguenza di ciò che si era trattato nell'omelia che, a sua volta, non era una predica ma una conversazione fra i presenti.
- ◆ Il maggior problema non è incontrare Cristo nella liturgia ma apprendere a vivere e morire alla maniera di Cristo.
- ◆ Purtroppo tanto l'antica quanto la nuova liturgia guarda più alla celebrazione che alla vita, più al simbolo che alla realtà.
- ◆ Mentre la liturgia cattolica crea rapporti con il Cielo e con Dio, la liturgia delle chiese elettroniche crea rapporti con la terra, con la ricchezza, col potere e con la corruzione e assolve l'arricchimento del pastore che si guadagna il 10% del salario di ogni partecipante.
- ◆ Quale delle due liturgie è la migliore? Nessuna, per il semplice fatto che ambedue sfuggono al dovere di guardare in faccia la realtà e porvi qualche rimedio.
- ◆ La liturgia è la fiamma che accende in noi la candela della fede e del rapporto impegnativo con Dio.
- ◆ La celebrazione rituale espressa la continuità della storia e può impedire rotture e conflitti, può spegnere divergenze e polemiche.
- ◆ "C'è una liturgia che celebra ed una liturgia che realizza. La liturgia che realizza (la vita, l'azione) diventa presenza pregnante, icona ..." (*Riccardo Buttafava, CEM-MONDIALITÀ, sett./ott. 1984*).
- ◆ La liturgia dovrebbe tracciare il modello del comportamento cristiano e dei relativi impegni.
- ◆ "L'infinito finito, l'infinito posseduto, ecco il senso e l'ambizione dell'atto rituale" (*Maurice Blondel*).
- ◆ "Per mezzo della liturgia, Gesù viene fino a noi e si pone a nostra disposizione" (*Jean Corbon*).
- ◆ La cosa più importante della liturgia non è la celebrazione ma la relazione fra resurrezione e realtà, fra Cristo risuscitato e la nostra situazione.
- ◆ Celebrare un rito è scatenare una forza. Lo stesso succede quando si canta, si danza, si lavora, si prega. Dire i nostri peccati è scaricarsi di loro.
- ◆ "In queste attività sacre troviamo la ragione del nostro vivere civile e apprendiamo da esse non solo a vivere tranquilli ma

anche a morire con migliore speranza" (Marco Tullio Cicerone, *DE LEGIBUS*, II, 14-36).

LITURGIA come fuga dal reale (3)

- ◆ Uno dei cinque precetti della Chiesa dice: *assistere la messa alla domenica e nelle feste comandate*.
- ◆ Per la Chiesa, dunque, la messa è un dovere che, una volta compiuto, mi assicura di non aver più nulla da fare.
- ◆ Su tale base, la messa non è un punto di partenza per giungere a propositi e impegni che riguardano tutta la vita, ma un punto di arrivo che concede la soddisfazione di poter dire: "Ho fatto il mio dovere e sono a posto".
- ◆ Col precetto della messa festiva, sembra che la Chiesa voglia dispensare i fedeli dal compiere altri doveri di carattere religioso.
- ◆ A dire la verità, la Chiesa sembra non volere quel malinteso, ma lo provoca e lo fa funzionare per la grande massa dei fedeli che concludono: "Vado a messa e sono salvo".
- ◆ La messa di tanti fedeli diventa così una fuga dalla realtà: dalle situazioni penose in cui vivono creature umane abbandonate e indifese e dai compiti che tali situazioni esigono dai cristiani.
- ◆ Invece di essere punto di partenza per una nuova vita individuale e sociale, la messa diventa un punto di arrivo che dispensa da qualsiasi grattacapo successivo.
- ◆ La messa ha un valore infinito, dicono la teologia e il catechismo, e non c'è nulla di meglio per dispensare i cristiani dai programmi che dovrebbero mettere in pratica dopo il dovere domenicale.
- ◆ Se la messa ha un valore infinito, risolve tutto da sola e c'è una ragione in più per rimanere tranquilli.
- ◆ Su questa linea, la liturgia passa a sostituire la pratica rendendola inutile e superflua. La giustizia, la carità, la comunione dei beni, il soccorso agli ultimi non hanno più ragione di esistere e di incomodare chiunque.
- ◆ L'origine di tale spaventoso malinteso di cui parliamo rimonta al tempo in cui i cristiani, favoriti dall'impero, furono dispensati dal pensare alla realtà e obbligati a contentarsi di cerimonie tanto affascinanti quanto innocue.
- ◆ Costantino in persona voleva risolvere i problemi del mondo civile -non era lui il vicario di Dio in terra?- mentre la Chiesa

doveva contentarsi di appoggiarlo e rimanere tranquilla con le sue cerimonie nelle basiliche romane.

- ◆ Per convincere il popolo della loro importanza, le celebrazioni liturgiche, gli incensi, i candelieri, le processioni, i paramenti, la musica polifonica dovevano creare spettacolo e far pensare che al mondo non c'era nulla di piú valido e di piú efficace.
- ◆ Che cosa si insegnava e si predicava in quelle solenni e interminabili celebrazioni?
- ◆ Risposta: non si insegnavano i doveri sociali, la lotta alle ingiustizie, la pratica della carit  e della comunione dei beni, ma un comportamento personale tanto corretto quanto privato, una specie di moralismo individuale che non ridondava a beneficio della comunit  e dei necessitati.
- ◆ In quelle pompose celebrazioni che valore aveva la proclamazione del *credo* ad alta voce? Era solo una proclamazione di fede, come lo   ancora oggi, che non riguardava n  i passi da fare n  le mani da mettere in pasta.
- ◆ Era un credo totalmente teorico o privo di qualsiasi stimolo a riguardo della vita pratica e delle sue sfide.
- ◆ Ci sono celebrazioni liturgiche tanto vive quanto lodevoli. Si ha l'impressione che riguardino Dio e il suo mistero, mentre le persone che assistono vengono coinvolte con autentica seriet .
- ◆ Ma ci sono celebrazioni che impressionano per la freddezza e l'anonimato, per la rapidit  e l'indifferenza, soprattutto, dei celebranti. Con tali celebrazioni   difficile pensare a Dio e chiedergli cosa vuole da noi.
- ◆ Nella Russia ortodossa del tempo degli Czar, la messa durava quattro ore e doveva intontire i partecipanti invece che tenerli attenti alla parola di Dio e alle sue richieste.
- ◆ Non c'  da meravigliarsi se quel mondo inerme e quasi spento suscit  il furore dei rivoluzionari sovietici e dei cambiamenti che imposero con la violenza.
- ◆ Nei monasteri e nelle cattedrali le orazioni erano molteplici e occupavano vari tempi della giornata.
- ◆ Si pregava leggendo il breviario e intonando inni che chiedevano a Dio di mantenere il corso del sole e delle stelle nella forma da Lui stabilita e, quindi, a vantaggio della terra e dei suoi abitanti.

- ◆ Con la preghiera del mattutino, delle lodi, delle ore, dei vesperi e della compieta, monaci e canonici pretendevano responsabilizzarsi dei movimenti astronomici che stavano funzionando alla perfezione da tredici miliardi e settecento milioni di anni.
- ◆ D'accordo con la catechesi, la liturgia offre ai fedeli e, soprattutto, a bambini e adolescenti, un'insegnamento povero e monco.
- ◆ A tali due classi di cristiani minori, si insegna soltanto a chiedere e a ricevere: la prima comunione, la cresima, la benedizione dei genitori, la benedizione dei campi e dei pascoli e delle case, il benessere della propria famiglia e della comunità parrocchiale...
- ◆ Ma non si parla mai di ciò che bambini, adolescenti e adulti devono dare a Dio e ai fratelli. Non si parla di dare a Dio la vita, non si parla di vocazione o di chiamata ad interessarsi esistenzialmente di ciò che Dio vuole da ciascun battezzato.
- ◆ Di più, se si tocca il problema vocazione, si parla solo dei quattro gatti che diverranno sacerdoti, religiosi o religiose, ma mai delle vocazioni laicali. In modo che i laici continuino a pensare di essere venuti al mondo per niente.
- ◆ Sottomessa agli interessi dell'impero, la Chiesa costantiniana trovò una via di uscita nel culto dei martiri. Esaltando retoricamente i martiri dei primi 3 secoli, la Chiesa tentava provare di essere ancora forte e indipendente.
- ◆ L'equazione *religione = liturgia* o *religione = culto* è da deprecare come uno dei maggiori mali che hanno afflitto il cristianesimo. Ridurre il cristianesimo alla liturgia o al culto è stato come ridurre un paese alla *chiesa-edificio* o la persona alle *piante dei piedi*..
- ◆ L'equazione fra religione e liturgia ha eliminato dal cristianesimo tutto ciò che non è sacro, ossia il 99% della sua consistenza.
- ◆ Ha eliminato la massa dei laici, il lavoro umano (visto come castigo), l'industria, le scienze, le diversioni, lo sport, l'arte, le scuole e l'università, i giornali e le comunicazioni in generale per ridurre l'insieme-chiesa al clero e alle sue questionabili categorie.
- ◆ L'equazione cristianesimo=liturgia ha ridotto la Chiesa ad una cupola, lasciando nell'ombra e nel dimenticatoio tutto l'edificio

che sostiene la cupola. Ma, può stare in piedi una cupola senza l'edificio ben maggiore che la sostiene?

LITURGIA come gesto alienante (4)

- ◆ Per capire che cosa sia un gesto alienante, facciamo qualche esempio di soggetto alienato. Colui che vende il motore per comprare la benzina, colui che taglia i piedi al figlio per non pagargli le scarpe, colui che ogni sera torna dal lavoro con un mazzo di fiori per la moglie ma senza un pane per i cinque figli è con certezza un alienato.
- ◆ È liturgia alienante quella che, invece di avere di mira l'incontro con Dio o l'abbraccio tra i fratelli, si preoccupa in dare spettacolo e attrarre curiosi e benpensanti.
- ◆ Le celebrazioni possono essere tanto belle quanto bugiarde.
- ◆ La celebrazione è rappresentativa e efficace quando è umile e semplice, quando non ha pretese e evita l'apparenza di voler insegnare.
- ◆ Da ogni parte si vedono liturgie alienanti, perché, mentre sono attentissime nell'esecuzione dei gesti, non lasciano intendere che cosa stiano trattando o significando.
- ◆ La liturgia alienante è, per natura, anche un modello di esclusione. Difatti, senza mai dirlo, la liturgia alienante fa capire a tutti che il clero non ha niente a che vedere con i laici e che i laici restano automaticamente fuori dall'argomento.
- ◆ La liturgia che dispensa i laici dal piano di lavoro inviato da Dio alla Chiesa mediante l'Antico e Nuovo Testamento, non è soltanto alienante ma anche corrotta.
- ◆ In tutti i modi, la liturgia alienante tanto più esalta la funzione del clero quanto più ignora quella dei laici.
- ◆ Visto come funziona oggi, la liturgia è qualcosa di astratto, di congelato e di intoccabile. Cosa ci vuole per pensare che la liturgia sia la vanificazione del messaggio evangelico?
- ◆ Le celebrazioni cattoliche e le omelie che ne seguono non parlano al popolo del progetto del Regno e delle forze che occorrono per metterlo in movimento.
- ◆ Più che altro, le celebrazioni cattoliche parlano di osservanze o precetti che rimangono in superficie e lasciano le cose come sono. Esempi: non mangiare carne al venerdì; santificare i giorni di penitenza; confessarsi una volta all'anno; soccorrere

alle necessità della Chiesa; non celebrare nozze solenni in tempi proibiti.

- ◆ Ebbene, ciò che la Chiesa stá esigendo dal popolo cristiano non ha niente a che vedere col progetto di *Terre nuove e Cieli nuovi*. Al contrario, i precetti della Chiesa sembrano inventati perché si ignori quel progetto del Regno che è al centro del Vangelo e della vita di Gesù.
- ◆ Quante liturgie occorrono per convincerci che, come Gesù, dobbiamo lottare e morire in croce per causa del Regno? Non basta una liturgia e non bastano tutte le liturgie messe insieme. Le liturgie che si conoscono non hanno di mira né mete, né cambiamenti, né rivoluzioni.
- ◆ I gesti rituali o celebrativi hanno senso se riescono ad ispirare gesti reali da mettere in pratica dopo ogni liturgia. Ma non c'è niente da mettere in pratica, se la messa ha un valore infinito che scatta e si applica durante la stessa celebrazione.
- ◆ Il popolo cristiano consuma i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Penitenza per finalità individuali, per compiere un dovere, per salvarsi e mai per un rinnovamento della Chiesa e del mondo.
- ◆ Questa maniera di agire non è da scartare perché da un bene individuale può sempre derivare un bene sociale o comunitario. Ma sarebbe molto più opportuno conscientizzare il popolo cristiano su ideali che devono impegnarlo per tutta la vita.
- ◆ Il rito dell'abbraccio fraterno che si ripette ad ogni domenica ha il potere di ispirare e produrre nei fedeli propositi di fraternità e uguaglianza da mettere in pratica? Ossia, quell'abbraccio è inizio di un comportamento nuovo o una pura formalità?

LITURGIA come gesto conservatore (5)

- ◆ La celebrazione liturgica diviene gesto conservatore nella misura in cui è statica, congelata e chiusa in scatola. Diciamolo con tutta libertà, nelle nostre liturgie c'è soltanto il passato e il passato può essere nemico del futuro.
- ◆ Una religione celebrativa è particolarmente adatta ad evitare propositi di cambiamento. La celebrazione, infatti, può

trasformarsi in ostilità alla pratica. Nella misura in cui non esige niente, la celebrazione è bella, simpatica, attraente, ma inutile.

- ◆ Per intendere l'inerzia della liturgia cattolica bisogna ricordare che fu creata per contrastare e sostituire la liturgia imperiale romana. Augusto, Marco Aurelio e Diocleziano celebravano la liturgia imperiale nelle piazze di Roma per poter giustificare aggressioni, invasioni e conquiste di terre nemiche.
- ◆ Ma la Chiesa di quei tempi non poteva imitare una liturgia tanto aggressiva e offensiva. Al contrario, la liturgia cristiana doveva annunciare propositi di pace, di tranquillità e di consuetudine. Non doveva allarmare ma far deporre qualsiasi arma.
- ◆ La celebrazione formale, ossia quella che esclude propositi e proposte di cambiamento, non è necessariamente innocua o inoffensiva.
- ◆ Al contrario, la celebrazione formale racchiude automaticamente propositi di continuità, di manutenzione dello *status quo* e privilegi connessi, per non parlare di disimpegno e occultamento di una fede morta e sepolta.
- ◆ Per non parlare del fatto che la celebrazione formale ingabbia il messaggio dirompente del Vangelo.
- ◆ Dire liturgia formale è come dire liturgia imposta, liturgia che non interferisce nelle realtà della vita e nei problemi di ogni giorno.
- ◆ La liturgia formale della Chiesa cattolica proclama, per tre volte all'anno, il potere indiviso di Pietro su tutto il mondo cristiano, mentre mette in scena soltanto ogni tre anni l'avventura del buon samaritano.
- ◆ Ad ogni settimana si celebrano nel mondo due milioni di messe di valore infinito, ma la linea mondiale che separa i ricchi dai poveri non si sposta di un solo millimetro.
- ◆ Nel mondo attuale i poveri sono circa 5 miliardi. Tutti loro rappresentano Cristo, ma la Chiesa e la liturgia ignorano tale realtà nella misura del 999 per mille.
- ◆ La liturgia, la teologia, la catechesi, la dottrina morale e il diritto ecclesiastico, volendo e non volendo, stanno limitando l'illimitato amore di Dio e le sue potenzialità esplosive.

- ◆ La celebrazione eucaristica intesa come tavolata in cui si divide il pane, il vino e tutti gli altri beni, era annuncio di cambiamento e rivoluzione.
- ◆ La celebrazione eucaristica, in cui si adora l'Ostia Santa uscita provvisoriamente dal tabernacolo, è richiesta di silenzio, raccoglimento, devozione, ordine e sottomissione.
- ◆ Nella Chiesa cattolica, le celebrazioni assomigliano più a catene che a finestre, più ai tempi notturni che a quelli diurni, più a mille ieri che ad un solo domani.
- ◆ Approfittando del conservatorismo della Chiesa, soggetti civili o ecclesiastici trovano più facile difendere i privilegi e i poteri di cui godono.

LITURGIA come modello di vita cristiana (6)

- ◆ Il primo e più originale culto cristiano è la vita che viviamo secondo i dettami di Cristo. "Io vi esorto, fratelli, affinché, per la misericordia di Dio, vi offriate in sacrificio vivo, santo e gradito a Dio: questo è il culto più vero" (*Romani 12,1*).
- ◆ "La fede mi dice come devo pregare, la preghiera mi dice che cosa devo fare" (*Dettato medievale*).
- ◆ "Imitate i gesti di cui parlate" è la raccomandazione che il vescovo lanciava ai candidati durante il rito della consacrazione presbiterale.
- ◆ Se si trattava della creazione del mondo, i candidati dovevano impegnarsi a proteggere le opere di Dio per il bene di tutta la famiglia umana.
- ◆ Se si trattava dei privilegi da riservare ai poveri e agli ultimi, i candidati dovevano impegnarsi nella ricerca delle persone più sole e più necessitate di soccorsi.
- ◆ Chiunque partecipi ad una celebrazione, con letture e spiegazioni dovute, dovrebbe lasciarsi travolgere dalle proposte più coraggiose.
- ◆ È pericoloso per la Chiesa programmare riti e contentarsi di attraenti celebrazioni. Una maggiore carità e una maggiore giustizia da mettere in pratica sarebbero più urgenti di tutte le celebrazioni.
- ◆ Non sono le messe che ci salvano ma le pratiche di carità e di giustizia che le messe ci suggeriscono.
- ◆ Dedurre diritti alla salvezza in base a messe celebrate o assistite è fare come il guardiano che, avendo vigilato la nostra

casa, se ne ritiene padrone. È come dichiarare re un pagliaccio che si veste da re.

- ◆ La festa religiosa fuori di chiesa, in piazza o in casa, può significare una esperienza della uguaglianza e della fraternità che incontreremo nel Regno definitivo.
- ◆ “La vita quotidiana diventa la sfera nella quale si rende a Dio il culto autentico” (Jürgen Moltmann, *TEOLOGIA DELLA SPERANZA*, Vozes, 2001, p. 165).
- ◆ Con la cacciata dei mercanti dal tempio, Gesù lasciò intendere che il culto come celebrazione aveva finito il suo tempo. Per Gesù, Dio non è colui che si può comprare o vendere ma colui che si dona.
- ◆ Padre José Comblin non credeva al culto inteso come celebrazione e dedicò all’argomento un intero libro: *O CAMINHO, Ensaio sobre o seguimento de Jesus*.
- ◆ “La liturgia della parola, che può essere quella discussione chiamata omelia, è già celebrazione, è già comunione di pensieri e affetti coi fratelli e col Dio trinitario che parla al suo popolo e ascolta i suoi clamori” (Paulo Cesar Barros, *gesuita, VIDA PASTORAL*, p. 269, 2009).
- ◆ La celebrazione liturgica non è l’unico modo di incontrare Dio e relazionarsi con lui. Quando si prega, quando si pensa alle opere di Dio, quando si agisce con rettitudine e alla maniera di Gesù Cristo, ci mettiamo in relazione con Lui in maniera positiva o lodevole.

LITURGIA come racconto di salvezza (7)

- ◆ La liturgia racconta la resurrezione di Cristo che arriva fino a noi e ci chiama ad un impegno senza fine.
- ◆ La liturgia inserisce i fedeli nella storia della salvezza e li sollecita a divenirne attori e protagonisti.
- ◆ Invece di consacrare e pietrificare il passato, la liturgia è destinata ad aprire a tutti i sentieri che conducono al futuro.
- ◆ La liturgia realizza la Chiesa e la Chiesa realizza il Regno.
- ◆ La celebrazione liturgica dovrebbe mettere in crisi i partecipanti e la realtà in cui vivono, armandoli di coraggio e decisione per cambiare le cose.
- ◆ “Nel culto, il servizio trova la sua fonte; nel servizio il culto trova la sua efficacia. Ogni celebrazione liturgica deve essere una provocazione all’agire” (Adalbert Hamman).

- ◆ La liturgia è la storia di come Gesù ci ha salvato e il tracciato che dobbiamo seguire per ripeterla praticando le sue opere fino al punto di soffrire, come Lui, la passione e la morte.
- ◆ Oltre ad essere invocazione e lode, la celebrazione liturgica è memoria di ciò che avvenne durante il triduo pasquale e previsione di ciò che avverrà dopo la resurrezione (formazione della comunità cristiana e suo impegno fino alla fine dei secoli).
- ◆ La celebrazione liturgica non è soltanto un racconto che passa davanti a noi e ci emoziona, ma anche un progetto da svolgersi nel tempo. In parole più semplici, la liturgia non ci salva una volta per sempre, ma di giorno in giorno nella misura in cui ci impegniamo per il bene di tutti.
- ◆ Celebrando le attività salvifiche dei due Testamenti e istruendoci sul contenuto delle medesime, la liturgia fa giungere fino a noi la grazia di quelle attività salvifiche invitandoci a rinnovarle con la nostra vita.
- ◆ La liturgia, perciò, è fonte di informazione sulla storia e la vita di Gesù e, insieme, fonte di grazia, fede, coraggio e iniziative di luminosa carità per ciascuno di noi.
- ◆ “Come questo pane disperso sopra i monti in mille granellini è divenuto uno solo, così la tua Chiesa dispersa su tutta la terra sia una sola nel tuo Regno, perché tua è la gloria e la virtù per mezzo di Gesù Cristo nei secoli” (*DOTTRINA DEI DODICI 9,1, mercoledì della XIV Settimana del Breviario*).
- ◆ “Il foglietto che si distribuisce sulla porta della chiesa, e si usa per accompagnare la messa, non è l’ideale. Diffatti, può bloccare l’attenzione e la partecipazione al mistero che si sta vivendo” (*Carlos Mesters*).
- ◆ “È nella liturgia che si dovrebbe vivere l’inizio della libertà” (*Carlos Mesters*).
- ◆ “Solo in forma di pane Dio potrebbe manifestarsi agli affamati” (*José Inacio Gonzales Faus*).
- ◆ Questa stessa idea si trova anche in un’opera dell’antropologo Marcel Griaul che, riferendosi agli assetati del Sahara, afferma che, per loro, l’Acqua era Dio (*Marcel Griaul, IL DIO D’ACQUA*).
- ◆ “La celebrazione è un mito o un fatto primordiale che diede vita ad un popolo e viene celebrato perché tale fatto continui a ripetersi e a rinnovare quella vita” (*Gerard Van der Leeuw*).

LITURGIA come visione della meta (8)

- ◆ La liturgia deve divenire l'immagine del mondo nuovo che dobbiamo instaurare e che troveremo nella vita eterna.
- ◆ Come insegna il libro dell'Apocalisse, le celebrazioni liturgiche dei primi tempi della Chiesa erano imitazioni delle celebrazioni che avvenivano in cielo.
- ◆ Ma, siccome il cielo era oggetto di contemplazione da parte dei fedeli salvati, qualcosa di simile doveva accadere sulla terra intesa come preparazione alla gloria del cielo.
- ◆ La liturgia è il gesto simbolico che sensibilizza Dio a riguardo della situazione in cui viviamo.
- ◆ La liturgia è gesto tipico del cristianesimo e di ogni religione. Noi e i non cristiani abbiamo bisogno della liturgia perchè siamo sempre in cammino di formazione.
- ◆ Per l'autore dell'Apocalisse, la liturgia è anticipazione di ciò che Dio farà alla fine dei tempi. Per questa ragione, le sue visioni sono collocate in giorno di domenica e farcite di espressioni domenicali (*Oscar Culmann, DALLE FONTI DELL'EVANGELO ALLA TEOLOGIA CRISTIANA, Ave, 1971, p. 45-47*).
- ◆ La liturgia antica era la celebrazione della comunità terrestre che, unita alla comunità del Cielo, scopriva e si appropriava dello stile di vita trinitario.
- ◆ La liturgia dovrebbe manifestare il già della liberazione inaugurata e *l'ancora no* che dovrà venire.
- ◆ Il sacramento dello spezzare il pane deve riflettere ciò che abbiamo già praticato come comunione dei beni e ciò che sarà il banchetto della vita eterna.
- ◆ Simbolizzando il banchetto della vita eterna e mostrandolo possibile, la liturgia diviene accenno e invito all'azione politica concreta e innovatrice.

MAFIA

- ◆ Le mafie gode di molte forme o modelli, ma questo dizionario intende limitarsi alla mafia che si serve della religione per accumulare potere, rilevanza sociale e ricchezza iniqua.
- ◆ Mafia è: travestirsi di religiosità per poter ingannare, truffare o danneggiare il prossimo impunemente; servirsi della funzione religiosa, politica o professionale che si esercita con le finalità di cui sopra.

- ◆ Puo' dirsi mafioso un qualsiasi sistema sociale che, pur essendo ingiusto, viene fatto risalire a Dio o a principi cristiani. Si osservi, per favore, la processione cattolica di *Corpus Christi*. Tenendo presente che l'ordine processionale è opposto a quello naturale, chi troveremo in prima fila ossia all'ultimo posto? Bambini e adolescenti dei due sessi e ciò puo' essere approvato senza riserve.
- ◆ E chi troveremo in seconda fila? Le donne e gli uomini che non appartengono ad associazioni o gruppi di segnalata importanza.
- ◆ Chi troveremo in terza fila? Le associazioni femminili che hanno rapporti privilegiati con l'autorità della Chiesa.
- ◆ Chi troveremo in quarta fila? Le associazioni maschili dello stesso genere.
- ◆ Chi troveremo in quinta fila? Il clero disposto in discreta graduazione: seminaristi minori, seminaristi maggiori, eventuali diaconi e presbiteri.
- ◆ Chi troveremo in sesta fila? Le autorità civili (e militari) che comandano la comunità e, non raramente, si vantano di proteggere la Chiesa e i suoi ministri.
- ◆ Chi troveremo in settima fila, ossia al posto di comando di tutta quella turba? Il vescovo coi suoi collaboratori scelti e muniti di incarichi diocesani di alto livello.
- ◆ Ma, potremmo dire che tale ordine è ingiusto o prevaricante? No, ma possiamo dire che è un ordine ritenuto giusto purtroppo o addirittura infallibile, mentre avrebbe bisogno di essere discusso, questionato e ripensato.
- ◆ In ogni caso, l'ordine della processione corrisponde pienamente all'ordine sociale della comunità, un ordine imposto e non privo di dati irragionevoli o cristianamente discutibili.
- ◆ Ci sarebbero suggestioni per dare alla processione un ordine più logico e più cristiano? Senza dubbio e il primo suggerimento sarebbe il seguente: disporre la processione in due file parallele: una formata da associazioni cattoliche, seminaristi, chierici, clero e vescovo e una formata da laici: uomini, donne, giovani, bambini e bambine alla totale rinfusa.
- ◆ Qualsiasi cittadino, laico o religioso che sia, che si serve della religione per ottenere vantaggi, rivela una tendenza mafiosa.

La stessa cosa può accadere con i valori civili sociali, culturali, artistici o scientifici.

- ◆ Non è difficile percepire che, in Italia, in Europa e nelle Americhe, ci può essere uno sfruttamento della religione in funzione di ottenere e accumulare vantaggi di vario genere.
- ◆ Per rivelare un'attitudine mafiosa non occorre che si pensi in vantaggi monetari. Possono bastare vantaggi di altro genere: accaparrare stima, avanzare nella carriera, accrescere il potere sociale di cui già si dispone.
- ◆ Papa Francesco sembra accennare allo spirito mafioso quando parla di mondanità spirituale: "La mondanità spirituale consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale" (*Evangelii Gaudium*, 93).
- ◆ La libertà di coscienza e di azione non piace ai poteri mafiosi tanto civili quanto ecclesiastici.

MAGIA

- ◆ Magia è pretendere vantaggi materiali o spirituali immediati per mezzo di gesti relativi al soprannaturale o al divino. Esempi: guarire una malattia con un segno di croce; far succedere un accidente automobilistico per mezzo di una maledizione; assicurarsi la salvezza eterna per mezzo di nove comunioni mensili successive.
- ◆ La magia cerca la salvezza nell'aldilà, nel divino o, comunque, fuori da questo mondo, mentre la religione cerca la salvezza nel reale, nel visibile o in determinati atti umani.
- ◆ "Far violenza a un dio e determinarlo a un bene è l'esatto corrispondente della magia" (*Friedrich Nietzsche, LA GAIA SCIENZA, Mondadori, 1971, p. 361*)
- ◆ La magia si intreccia facilmente con la religione, soprattutto in relazione al linguaggio che usa. Si può compiere un atto autenticamente religioso con linguaggio magico (Es.: comunicarsi nei primi nove venerdì del mese) come si può compiere un atto autenticamente magico con linguaggio religioso. In questi casi è determinante non il linguaggio ma l'intenzione della persona.
- ◆ Se la persona intende compiere un atto religioso, o di fede, non ha importanza se si serve di un linguaggio magico. Al contrario, se una persona si attende risultati magici facendo

uso di formule religiose, quella persona rimane sul piano della magia e non merita fiducia.

- ◆ Oggettivamente parlando, magia e religione godono, fra loro, di un rapporto complesso e molteplice a tal punto da poter essere viste come realtà opposte e incompatibili, come realtà connesse e intrecciate o come realtà contigue, ossia come realtà che si toccano pur essendo distinte.
- ◆ In ogni caso, la religione va meglio d'accordo col servizio, mentre la magia va meglio d'accordo con l'interesse. Questo chiarimento non è decisivo ma è decisamente utile.
- ◆ L'efficacia della magia può dipendere dal semplice contatto con un oggetto magico. Tocco il malato con la gallina nera (oggetto magico) e la malattia passa dal malato alla gallina e poi al malcapitato che inciamberà in essa.
- ◆ Quale differenza esiste fra magia e religione? La magia è l'uso e l'abuso di forze naturali reali o presunte con totale indipendenza da impegni che quell'uso e quell'abuso esigerebbero.
- ◆ La religione è una relazione con Dio fondata sulla confidenza in lui e sulla disposizione ad impegnarsi con i suoi eventuali dettati o suggerimenti.
- ◆ In certe religioni dell'antichità si ammetteva il celibato prima che arrivasse il cristianesimo. Si praticava il celibato non per ragioni religiose o per motivazioni relative alla virtù, ma per mantenere integra la potenza sessuale considerata divina.
- ◆ Per non disperdere qualche flusso di tale potenza il sacerdote celibe copriva scrupolosamente la sua intera figura e camminava sui tappeti che dovevano impedire la dispersione delle sue forze straordinarie.

MALE

- ◆ Gesù non perde un minuto a spiegare teologicamente il problema del male. Soltanto affronta il male con tutte le sue forze.
- ◆ "La fonte del male è l'amor proprio, piuttosto che un qualche residuo impulso naturale che la ragione non ha ancora dominato" (*Reinhold Niebuhr, citato da Sandro Magister in www.chiesa, 06.02.2009*).
- ◆ Il male è una miopia spirituale, non una tendenza mal repressa. Oppure, il male non è nella natura umana in

cammino di autodominio ma in una certa incorreggibile insensibilità.

- ◆ “Il male morale è misteriosamente compensato dalla sofferenza” (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ “(La resurrezione) non elimina il male dalla storia, ma lo dichiara vinto per sempre e convoca alla lotta, perché assicura la speranza nello stesso tempo in che libera da qualsiasi tentazione totalitaria” (*Andrés Torres Queiruga, DO TERROR DE ISAAC AO ABBÁ DE JESUS, Paulinas, 2001, p. 101*).
- ◆ “Il cristianesimo non è un metodo per evitare il dolore, ma per attraversarlo e assumerlo” (*Arturo Paoli*).
- ◆ “Il male è il prezzo di un’immenso successo, ossia del cammino che dobbiamo percorrere e della meta che dobbiamo raggiungere” (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ “Il male è una condizione indispensabile di chi deve crescere, di chi nasce limitato. Il male è la mancanza di bene e di perfezione. Dio non può dare tutto il bene in un istante. Ce lo dà un poco alla volta, come un po’ alla volta riceviamo il sapere dal maestro o dall’educatore” (*Carlo Molari*).
- ◆ Il male più pericoloso non è il male in sé -come la bestemmia, l’odio o lo spergiuro- ma il male che sembra bene, il male che si veste di buonismo, di rinuncia, di accidia politica, di *alibi* apparentemente innocenti, di pacifismo, di pigrizia mentale e di interessi irrinunciabili. Esempio: il berlusconismo è un male terribile travestito di ricerca della giustizia, della libertà e dell’amore.
- ◆ Come si sconfigge il male? Praticando il bene e non soltanto perdonando i peccati come dice e fa’ la Chiesa. Praticare il bene è più difficile che perdonare i peccati.
- ◆ Il male si sconfigge prima di tutto e soprattutto con la pratica del bene. Praticare il bene è realizzare il Regno, mentre limitarsi a perdonare i peccati è dare corda all’autorità della Chiesa, aumentare il suo potere.
- ◆ Volere che un essere limitato eviti la sofferenza e il peccato, è come volere una pioggia secca o un fuoco freddo.
- ◆ Considerando il peccato come limite intransponibile della condizione umana, si potrebbe inaugurare un capovolgimento totale nell’educazione cristiana e contro il moralismo tradizionale.

- ◆ O la perfezione o la libertà. La perfezione non va' d'accordo con la libertà, ma la libertà va' molto d'accordo con l'imperfezione e la possibilità di crescere e migliorare.

MARIA

- ◆ Mentre Elisabetta rappresenta l'Antico Testamento, Maria rappresenta il Nuovo.
- ◆ Nella Chiesa cattolica Maria gode di 4 dogmi: la verginità, la maternità divina, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione al Cielo in anima e corpo; gode di 30 celebrazioni liturgiche annuali; di 50 titoli nelle litanie lauretane, di 20 misteri del rosario, di varie novene e di innumerevoli chiese e cappelle, congregazioni maschili e femminili, ordini religiosi di ambo i sessi; gode di cantici, di antifone, di musiche, di opere d'arte e innumerevoli santuari; gode di una mezza dozzina di santuari internazionali: Lourdes (Francia), Fatima (Portogallo), Medjugorje (Croazia), Loreto (Italia), Tchestokova (Polonia), Guadalupe (Messico), Aparecida (Brasile), Pompei (Italia).
- ◆ "Perché Maria è vergine? Maria è vergine a causa di Gesù salvatore. Difatti, il salvatore può salvarci a condizione di essere senza peccato e essere nato da una vergine. Solo chi nasce da una vergine è senza peccato, per il semplice fatto che non procede da un atto sessuale, il peccato per eccellenza" (*John Shelby Spong, REVISTA LATINO-AMERICANA DE TEOLOGIA, 380*).
- ◆ "C'era bisogno dell'Immacolata Concezione... Perché? Perché le scoperte mediche del primo ottocento assicuravano che la madre contribuisce alla creazione del figlio quanto il padre. Senza il privilegio della Concezione senza peccato, Maria avrebbe formato il figlio sotto l'influsso del peccato, come qualsiasi altra donna.
- ◆ Per mettere al mondo un figlio divino non bastava la verginità. Ci voleva anche che la madre di Gesù fosse senza peccato fin dal concepimento" (*John Shelby Spong, Ibidem*).

MARTIRIO

- ◆ "I martiri venivano celebrati non come defunti ma come persone vive... e intercessori permanenti presso Dio" (*Ivo*

Lesbaupin, A BEM- AVENTURANÇA DA PERSEGUIÇÃO, Vozes, 1975, p. 30).

- ◆ Nello stesso tempo, i primi cristiani erano accusati di odiare il genere umano. Erano considerati atei, corrotti e sacrileghi.
- ◆ “Il loro crimine consisteva nell’essere cristiano. Così, confessata la fede, il cristiano veniva immediatamente giudicato e condannato” (*Ivo Lesbaupin, Ibidem, p. 32*).
- ◆ “I cristiani imprigionati divenivano un centro di irradiazione nelle comunità di appartenenza” (*Ivo Lesbaupin, ibidem, p. 39*).
- ◆ “Per offrire testimonianza esiste una condizione fondamentale: spogliarsi di ogni cosa” (*Ivo Lesbaupin, ibidem, p. 58*).
- ◆ “Il carcere era per il cristiano ciò che per il profeta era il deserto” (*Ivo Lesbaupin, ibidem, p. 60*).
- ◆ Il Libro dei Maccabei intravede la resurrezione come premio per chi muore martire a causa della fede... Questa idea si sparse fra i cristiani che desideravano il martirio non soltanto per assomigliare a Cristo in tutto, ma anche e soprattutto per risuscitare e regnare con Lui in Cielo. Lo stesso si può dire dei monaci che, vivendo nel deserto, cercavano un martirio di penitenza. In breve, i concetti di salvezza/resurrezione erano fra loro vicini e bene intrecciati.
- ◆ La sete di martirio si alimentava a partire da due ragioni: (1) il Cristo che non tornava per la seconda volta; (2) il Cristo che si poteva incontrare soltanto in Cielo.
- ◆ “(La Chiesa) non prega per i martiri, ma si affida, invece alle loro orazioni” (*S. Agostino, SERMONE 284*).
- ◆ “Non è in questo luogo che dedichiamo un’altare a Stefano, ma un’altare a Dio con le reliquie di Stefano” (*S. Agostino, SERMONE 318*).
- ◆ “È simpatico che si leggano le passioni dei martiri quando viene celebrato il giorno del loro anniversario” (*S. Agostino, BREVIARIUM HIPPOENSE, 36*).

MARXISMO

- ◆ Il marxismo è una dottrina sociale che pretende affrontare i mali che il cristianesimo finge di non vedere: le disparità, le ingiustizie, le differenze di diritti e di doveri, l’uguaglianza da affermare e ottenere fra tutti i membri della specie umana.

- ◆ Il fatto che il marxismo si fondi su un materialismo filosofico non impedisce che le sue proposte sociologiche siano giuste, plausibili e necessarie per il bene elementare e basilico dell'umanità.
- ◆ La Chiesa ha sempre ripudiato il marxismo e le sue proposte sociologiche con il pretesto che si fondano sul materialismo e sono, quindi, sbagliate.
- ◆ Se il materialismo filosofico non è accettabile per i cristiani, è tuttavia doveroso riconoscere che le proposte sociologiche di Marx procedono da insegnamenti biblici, ossia dalla fede cristiana.
- ◆ È molto triste che la Chiesa non riconosca che l'uguaglianza, la giustizia e la fraternità stiano all'origine della sua propria costituzione.
- ◆ Marx ha scritto cose giuste su righe sbagliate mentre la Chiesa scrive cose sbagliate su righe giuste. Il maggior problema, allora, sta nel marxismo o nella Chiesa?
- ◆ Marx non condanna la religione ma dice che la religione può sbagliare almeno in due modi: quando infantilizza l'uomo e lo tiene sottomesso, quando non riconosce di essere dominata dall'ideologia borghese.
- ◆ "L'essenziale dell'eredità di Marx non è il marxismo ma la prospettiva che è scienza e arte di inventare il futuro" (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 127*).
- ◆ Marx non critica la religione in sé, ma la religione del suo tempo, quella religione europea che non vedeva come l'industrializzazione nascente stesse schiavizzando la classe operaia.
- ◆ "L'ateismo di massa segna l'espunzione di un cristianesimo concepito come porzione separata del reale e apre la via ad una ricerca del cristianesimo come dimensione interiore di tutto il reale" (*Gianni Bagè Bozzo*).
- ◆ "Il problema non è sapere come è fatto il mondo ma cambiarlo" (*Karl Marx*).
- ◆ "La nostra maniera di vivere non deriva dalla nostra coscienza. Al contrario, la nostra coscienza deriva dalla nostra maniera di vivere" (*Karl Marx*). Difatti, la miseria crea aggressività, violenza, assalti e omicidi. La ricchezza, a sua volta, produce arroganza, superbia, voglia di dominare e di sfruttare.

- ◆ L'ateismo non cade dal cielo e, in buona parte, può dipendere dal comportamento dei cristiani quando non mettono in pratica i principi che ritengono validi, quando riducono la religione al culto, quando salvano interessi umani per mezzo del potere sacro, quando esaltano l'uomo ma a condizione che si sottometta, quando della religione fanno un affare, quando la Chiesa convive con la borghesia o con le classi dominanti.
- ◆ Professiamo ateismo o idolatria quando riteniamo di possedere Dio e tenerlo a nostra disposizione.
- ◆ Perché la Bibbia proibiva che Iddio venisse rappresentato con immagini o oggetti? Per impedire che Dio, attraverso immagini o oggetti, venisse posseduto e usato a discrezione degli interessati.
- ◆ Se la religione è servire Dio nei fratelli e i fratelli in Dio, l'idolatria è servirsi di Dio o dei suoi figli prediletti: i poveri, i piccoli, gli ultimi.
- ◆ "Dio si può trovare nelle immagini culturali che abbiamo creato per farlo conoscere, ma in nessun caso Iddio si identifica con quelle immagini.
- ◆ L'essere di Dio trascende e supera qualsiasi immagine cattolica, protestante, ortodossa, israelitica, islamica, induista, buddista o di tribù primitive..." (*Luiz Antonio Gallo, in Carlo Cantone, A REVIRAVOLTA PLANETARIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p. 377-404*).

MATEMATICA

- ◆ "La matematica è la lingua di Dio" (*Galileo Galilei*).
- ◆ Nicola Cusano, Keplero, Galileo, Cantor e Planck, alla maniera di Platone e dei pitagorici, ammettevano che le qualità matematiche delle cose potevano essere indizio della loro origine divina.
- ◆ "Oggi comprendiamo che la matematica, invenzione umana, e le strutture della realtà fisica del mondo combinano in maniera ammirabile" (*Hans Küng*).
- ◆ Esiste una sola matematica e ha lo stesso valore tanto per gli esseri umani quanto per Iddio. Per tale qualità, la matematica può essere considerata una mediazione fra Dio e l'uomo.
- ◆ "Secondo Galileo, la matematica era la scienza con la quale Dio aveva realizzato l'universo. Nell'istante in cui l'uomo ha scoperto la matematica e ha imparato a utilizzarla, il potere

creativo di Dio passò all'uomo" (*Umberto Gallimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, 2003, p. 167*).

- ◆ "La matematica è antropologia" (*Luigi Borzacchini, matematico*).
- ◆ La matematica ci fa supporre che nel cervello umano e nelle sue miriadi di volute si incontrino le chiavi di tutti i segreti dell'universo.
- ◆ Il cervello umano non sarebbe un deposito o un dizionario di concetti, ma un telescopio che afferra e spiega la complessità di tutti i fenomeni naturali. La matematica dunque ci parla dell'uomo e delle strepitose possibilità del suo cervello.
- ◆ Se la matematica è la lingua di Dio, le scienze sono la sua biblioteca.
- ◆ "Se esiste una spaventosa corrispondenza fra i processi naturali e i processi del cervello umano, deve esistere qualcuno che ha impiantato le due cose" (*Peter Berger, RUMOR DE ANJOS, Vozes, 1973*).

MATERIA

- ◆ "La materia è l'universo dello Spirito... Fra materia e Spirito non esiste differenza di natura ma di grado" (*Henry Bergson*).
- ◆ Queste due affermazioni del filosofo Henry Bergson si possono considerare profezia di ciò che stà affermando la fisica quantica da qualche decennio.
- ◆ Principi della *fisica quantica*: (1) tutto dipende da tutto. Il filo d'erba dipende dal sole che si trova a 150 milioni di km, mentre il sole dipende dall'insieme dell'universo che non ha più misure.
- ◆ (2) Ogni cosa è fatta per integrare tutte le altre e l'insieme. Esempi: la materia integra l'energia, la luna integra la terra, la fisica integra la chimica.
- ◆ (3) L'insieme è maggiore della somma delle parti perché le parti dell'insieme non si sommano ma si moltiplicano fra loro.
- ◆ (4) Nell'universo non esiste il più e il meno, l'alto e il basso, il dentro e il fuori, il superiore e l'inferiore, la materia e l'energia, perché tutto è in tutto...
- ◆ (5) Dio è pensabile solo in relazione all'insieme, al totale, al punto di farci credere che Dio è l'anima, la vita dell'universo ritenuto suo corpo.

- ◆ L'universo è risultato dell'incontro dell'energia con la coscienza: "Senza comprendere il Dio vivente in un mondo dinamico di energia e coscienza, un mondo in evoluzione, il cristianesimo si sarebbe svuotato di qualsiasi contenuto reale" (*Pierre Teilhard de Chardin, citato da ADISTA 19, 2014*).
- ◆ "Tutto è energia. La materia non è che un modo di essere dell'energia" (*Albert Einstein*).
- ◆ "L'attività di organizzazione dei sistemi viventi, a qualunque livello, è un'attività mentale" (*Fritjof Capra*).
- ◆ "Ogni essere vivente ha una mente di qualche tipo. La mente non viene intesa qui come una cosa o un oggetto. È un tipo particolare di processo. Vivere e conoscere sono tutt'uno" (*Albert Nolan, CRISTIANI SI DIVENTA, EMI, 2009*).
- ◆ "Noi non siamo esseri materiali che vivono un'esperienza spirituale. Noi siamo esseri spirituali che fanno un'esperienza materiale" (*Pierre Teilhard de Chardin, citato da Moni Ovada, AVVENIRE, 27.09.2013*).
- ◆ "Materia e Spirito sono due versanti della stessa realtà... **Le proprietà della materia sono esattamente quelle che assicurano la fertilità del cosmo e l'apparizione della coscienza**" (*Manuel Gonzalez*).
- ◆ "La materia è luce congelata" (*David Bohm, scienziato*).
"Quindi la materia è energia, è Spirito o vita congelata.
- ◆ Quindi l'opposizione platonica fra materia e Spirito rimane senza base, senza senso e smonta quel perverso dualismo che è colpevole di aver rallentato l'evoluzione degli esseri e della storia" (*Matthew Fox, LA REPUBBLICA, 02.10.2013*).
- ◆ "In tutte le culture del pianeta, lo Spirito è definito come *luce*... Ma la materia, secondo la scienza odierna, incorpora la luce, ossia l'energia, la vita, lo Spirito... La resurrezione dei corpi sarà la vita che sprigiona dalla materia, dalle ceneri?" (*Matthew Fox, Ibidem*).
- ◆ Chi viene prima, la materia o lo spirito? Ci sono varie risposte: lo spirito crea la materia; la materia crea lo spirito. Lo spirito è continuazione della materia; la materia e lo spirito sono due forme dello stesso essere. La materia è proiezione dello spirito o la sua ombra.
- ◆ La ragione vede e studia qualsiasi particella del cervello e del corpo umano senza essere una componente dei due insieme.

- ◆ La ragione è qualcosa di indipendente da tutto il congiunto umano considerato fisicamente.
- ◆ “L’energia può diventare materia e la materia energia. Meglio ancora: la materia è energia concentrata e stabilizzata e può trasformarsi nuovamente in energia... La conversione di un solo grammo di materia pura libera un calore sufficiente a fare evaporare 34 miliardi di litri di acqua” (*Leonardo Boff, ADISTA 21, 07.06.2014*).
- ◆ Da una mano di Dio viene la materia, dall’altra lo Spirito. Materia e Spirito sembrano due facce della stessa realtà che è creatura di Dio.
- ◆ La materia riflette Dio come lo riflette lo Spirito. Senza la materia lo Spirito sarebbe inammissibile. Senza lo Spirito, la materia sarebbe un’ombra.
- ◆ Materia e Spirito vanno sempre a braccetto. Nelle piante, il legno parla della materia, i fiori parlano dello Spirito.
- ◆ Nelle montagne dolomitiche, le pietre parlano della materia, il loro spettacolo parla dello Spirito.
- ◆ Nell’uomo, il corpo parla della materia, mentre gli occhi, la parola e la vita parlano dello Spirito.
- ◆ Prima di farsi coscienza del cosmo, l’uomo è stato covato dalla materia per un periodo di 13 miliardi e 700 milioni di anni. Se poi, come coscienza del cosmo, l’uomo rimane un mistero, tutto ciò vuol dire che è mistero la natura che gli ha dato vita.
- ◆ L’insieme unificato dell’interdipendenza di tutti gli esseri è la maggiore prova dell’esistenza di Dio. Un insieme ragionevolmente unificato postula una ragione di ordine superiore.
- ◆ “La relazionalità descrive qualcosa dell’esistenza di Dio e di quella di Dio in Gesù” (*Diarmuid O’ Murchú, ADISTA 39, 2013*).
- ◆ La materia è sogetto. Le pietre e le montagne hanno un’anima, un sentimento, una vita. È una scoperta tardiva ma ancora utile per fermare l’orologio impietoso della tecnologia.
- ◆ La tecnologia sì è un meccanismo senza cuore e capace di uccidere.
- ◆ L’ordine mondiale tradizionale è fondato sul presupposto che esistano i grandi e i piccoli, gli uomini e le donne, gli angeli e i demoni, i buoni e i cattivi, i giusti e gli sbagliati.
- ◆ Il nuovo ordine mondiale invece è fondato sull’uguaglianza di doveri e di diritti fra buoni e cattivi, fra celeste e terrestre, fra

uomini e donne, fra ricchi e poveri, fra divinità e umanità, fra potenti e umili, fra temporanei e eterni, fra materia e spirito, fra creatore e creatura...

- ◆ Chi lo dice? Cristo coi suoi insegnamenti e atti.
- ◆ Senza corpo saremmo invisibili e introvabili. Senza corpo non possiamo parlare né di esistenza né di amore.
- ◆ Dio ci ha parlato col Figlio incarnato, ossia col Figlio fatto corpo.
- ◆ Senza materia e visibilità il discorso su Dio è impossibile. Fino all'apparire dell'uomo, Dio era impensabile e, quindi, inesistente.
- ◆ La materia e la visibilità rendono possibile e immaginabile il Dio invisibile. Non sarà per questo che materia visibile e energia invisibile si equivalgono?
- ◆ Il Cantico delle Creature riflette l'anima poetica di Francesco, ma anche la sua reazione di fronte all'avanzare delle città medievali a scapito della natura.

MIGRANTI

- ◆ Per la situazione critica dell'Italia, l'entrata di migranti è una necessità fisica, sociale e economica. I cinque milioni di migranti presenti in Italia nemmeno bastano alla sua esigenza di superare o contornare la crisi.
- ◆ Merci e capitali hanno tutta la libertà di superare le frontiere nazionali e continentali a totale pregiudizio dei paesi interessati e dell'intero pianeta, mentre i migranti che passano da un paese all'altro o da un continente all'altro sono malvisti, aggrediti e trattati da invasori.
- ◆ Le migrazioni che si stanno verificando sulla faccia della terra sono il fermento di un nuovo mondo e di una nuova umanità.
- ◆ I missionari hanno girato il mondo per cercare dei proseliti (Cfr. Mt 23,15) e, adesso che i proseliti battono tutti i giorni alla loro porta, si astengono dal chiedergli se hanno bisogno di qualcosa.
- ◆ Se, come missionari, i saveriani sono destinati a cercare i non cristiani, perché non aprono le loro case ai migranti che giungono da ogni paese del mondo?

MIRACOLO

- ◆ In tutti gli esseri umani c'è una forza divina che Dio ispirò nelle narici di Adamo subito dopo averlo creato.
- ◆ “Ma, con cattive e pigre disposizioni da parte nostra, quella forza divina non emerge e non produce frutti significativi, mentre, se la moviamo con la fede, con quella forza divina possiamo fare miracoli” (*Carlo Molari*)

MISERICORDIA

- ◆ “L'opera di misericordia è una fonte che spegne l'incendio del peccato” (*S. Agostino, DE CATEQUIZANDIS RUDIBUS, PL 40, 327*).
- ◆ “(La virtù della misericordia) è tanto grande che, senza di lei, a nulla servono tutte le altre virtù... (La misericordia difatti) è la virtù che rende utili tutte le altre” (*S. Leone Magno, SERMONI VI, IX e X*).
- ◆ “La compassione non è sentire pena ma considerare che l'altro è più importante. La donna è più importante dell'uomo, i bambini più degli adulti, gli africani più dei bianchi, gli ignoranti più di coloro che sanno.
- ◆ In tale senso la compassione ha una dimensione politica rivoluzionaria e trasformatrice” (*Padre Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL DE CULTURA POPULAR n. 40, luglio 2002, p. 16*).
- ◆ La misericordia sostiene la predicazione e l'agire di Papa Francesco, perché, invece di umiliare, trasmette fiducia e può ricostruire la personalità a cui si dirige.
- ◆ La misericordia è la seconda maniera di creare il mondo e l'umanità.

MISSIONE (1): ambito planetario

- ◆ Già con Papa S. Giovanni Paolo II il concetto di *paesi cristiani* contrapposto a quello di *paesi di missione* andò in crisi e lui stesso propose spazi di missione mai considerati prima:
- ◆ (1) mondi e fenomeni sociali nuovi come stanziamenti di fuggiaschi e migranti;

- ◆ (2) immense periferie delle grandi città di ogni continente caratterizzate da violenza e narcotraffico;
- ◆ (3) folle di disoccupati, di senza terra e di senza casa e aree culturali del tutto o in grande parte ignare del messaggio evangelico;
- ◆ (4) i nuovi areopagi della comunicazione, della scienza, della politica, della tecnologia, dell'arte, del teatro e degli sport, della musica, e dell'economia.
- ◆ Il beato Paolo VI aveva detto qualcosa di simile osservando che, nel mondo considerato cristiano per eccellenza (Europa e, parzialmente, le tre Americhe), si trovano aree dovutamente cristianizzate come la famiglia, la scuola primaria o il mondo dei contadini...
- ◆ Nello stesso tempo in cui se ne trovano altre quasi totalmente estranee alla visione cristiana come il mondo del lavoro, il mondo bancario o quello tecnologico.
- ◆ I due papi comunque (il beato Paolo VI e S. Giovanni Paolo II) vengono confermati e superati da Papa Francesco quando afferma che tutta la Chiesa deve fare un passo avanti ed essere missionaria nella sua totalità.
- ◆ Se tutta la Chiesa è missionaria ne consegue che tutto il mondo deve essere visto come campo di missione o di ricristianizzazione.
- ◆ Se, dopo la sua incarnazione, Cristo è ovunque presente, come Dio-uomo e nuovo Adamo, **tutti gli esseri umani e le loro religioni, diventano sentieri validi per giungere alla meta del Regno di Dio.**
- ◆ Da profeta moderno, S. Guido Maria Conforti sognava una missione che, piantando ovunque la Chiesa, favorisse il formarsi della *famiglia dei popoli*.
- ◆ Sognava cioè un mondo che, **da famiglia dei popoli, potesse svilupparsi e affermarsi come Regno di Dio sulla terra.**
- ◆ La Chiesa-missione, formatasi dopo la resurrezione e ascensione di Gesù al Cielo, sembra rivivere nelle comunità di base dell'America Latina e nei movimenti ecclesiali di ampiezza internazionale.
- ◆ Se la missione si riduce a battezzare i membri di religioni non cristiane, i missionari saranno sempre un drappello sparuto e mingherlino.

- ◆ Se la missione, invece, intende riferirsi al mondo intero e al nuovo cammino che può imboccare, in breve tempo i missionari (laici, presbiteri e religiosi) potranno essere milioni perché spunteranno e si formeranno in molte o in tutte le religioni.
- ◆ Come dice il Vangelo, “il tempio è casa di orazione per tutti i popoli” (*Mt 21,13*), ossia casa di orazione per tutte le religioni.
- ◆ Dal Vangelo risulta pure che molti gentili avevano una fede eccellente e in nessuna maniera Gesù chiese loro di abbandonare la propria religione per abbracciare quella di Israele.
- ◆ Il Vangelo non disprezza nessuna delle religioni che Gesù incontra. Al contrario, Gesù trova fra i romani, fra i samaritani e fra i cananei persone di fede esemplare.
- ◆ Non c’è alcuna ragione per pensare che oggi la situazione sia differente. Tanto nelle religioni tribali quanto in quelle evolute dei paesi asiatici (Induismo, Buddismo, Confucianesimo, Scintoismo, Islamismo...) vivono milioni o miliardi di persone che hanno fede e praticano la carità e la fraternità.
- ◆ Che cosa aspettiamo noi cristiani a dialogare e confraternizzare con questi milioni o miliardi di fratelli?
- ◆ Il cristianesimo soffrì amare restrizioni a partire dal giorno in cui fu inventata, in base al neo-platonismo e allo stoicismo, l’ortodossia, cioè l’unicità e l’invariabilità della religione predicata da Gesù.
- ◆ Sappiamo che Gesù non predicò una nuova religione, ma un comportamento e una meta (il Regno) che si potrebbe raggiungere in mille modi e con mille religioni.
- ◆ Alla loro maniera il monachesimo e il clero in generale contribuirono a marginalizzare i laici, ritenendoli più inclini al peccato che alla virtù.
- ◆ Senza dire che, obbligando i laici a ritenersi peccatori incorreggibili, il clero si collocava al di sopra del gregge e in posizione di dominio tanto impenitente quanto intoccabile perché sacrale.
- ◆ Con la supremazia del clero sui laici, il cristianesimo intero fu ridotto all’ambito sacro-clericale, sottraendo la massa dei laici alla prospettiva di realizzare il Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Come risulta dai capitoli 9-11 degli Atti degli Apostoli, Paolo, Luca e Pietro arrivano spontaneamente all’idea di ammettere i

pagani al battesimo, molto prima che Matteo e Marco parlassero nei loro Evangelii del mandato universale di Gesù a tutte le genti (Mt 28,19-20; Mc 16,15-20).

- ◆ Non solo, ma è permesso ritenere che Matteo e Marco si limitano a constatare ciò che è già avvenuto, ossia la diffusione del cristianesimo dai paesi del Mediterraneo fino a quelli del Mar Nero e del Mar Caspio, legittimando tale fatto per mezzo di un'ordine ipotetico dato da Gesù.
- ◆ La spia per giungere a questa interpretazione la troviamo nello stesso Marco là dove aggiunge una sentenza inammissibile: "... quelli che non crederanno saranno condannati" (Mc 16,16).
- ◆ Padre José Maria Vigil, missionario clarettiano residente in Panamá, assicura che quel passaggio non è di Marco perché, invece che riferirsi a Gesù, lascia immaginare che sia un'interpolazione di interesse imperiale romano.
- ◆ A rafforzare l'ipotesi che il grande mandato di Gesù in Marco sia stato manipolato a favore dell'impero, esiste il fatto che Gesù non ha mai parlato di battesimo in tutta la sua predicazione e non ha mai inviato nessuno a battezzare, né apostoli né discepoli.
- ◆ A sua volta, possiamo affermare, con tutta chiarezza, che i due grandi mandati in questione riflettono più il pensiero delle comunità di Matteo e Marco che il pensiero di Gesù.
- ◆ Fino ad oggi, le idee che abbiamo a rispetto di Dio e di Gesù provengono esclusivamente dal mondo cristiano. Non sarebbe opportuno e doveroso che ascoltassimo, sullo stesso argomento, pareri che provengono da fonti non cristiane?
- ◆ La *nuova missione* di cui stiamo parlando è una rete da lanciare anche al di fuori delle aree religiose, ossia da lanciare all'uomo come uomo, perché l'uomo in sé trascende tutto ciò che è suo condizionamento: cultura, storia, religione, interesse, tradizione e immaginazione.
- ◆ Non volendo utilizzare i laici e tutta la realtà profana in cui i laici erano avvolti, la Chiesa, divenuta clericale, cominciò a pensare più al cielo che alla terra, più alle anime da salvare in punto di morte che ai cristiani da impegnare in problematiche di giustizia, carità e fraternità.
- ◆ In tale situazione, la Messa e l'Eucarestia dovettero smettere di suggerire una rivoluzione nel campo dei diritti umani per contentarsi di favorire devozioni e spiritualità.

MISSIONE (2): attesa rispettosa e accogliente

- ◆ Prima di ogni cosa, la missione non è un'azione, un progetto, un programma, un lavoro culturale, un indottrinamento ma *un atteggiamento*, una maniera di posizionarsi di fronte a cristiani e/o rappresentanti di qualsiasi religione.
- ◆ La missione è un attendere con speranza e simpatia ispirate dalla carità.
- ◆ La missione ha due lati: dal primo lato stà la libertà di colui che potrebbe convertirsi alla fede cristiana, dal secondo lato stà la vita del missionario intesa come testimonianza.
- ◆ I popoli arrivano alla fede cristiana attratti dal fascino della *Città sul Monte*, ossia dal fascino che il popolo di Dio può emanare col suo modo di vivere (*Isaia 2,1-3; 60,19; 56,7; Marco 11,17*).
- ◆ A partire dall'incarnazione, il Cristo nuovo Adamo marca la sua presenza in tutti gli esseri umani. **La missione quindi non dovrebbe consistere nel levare Cristo ai popoli, ma nel trovarlo già presente.**
- ◆ Israeliti e pagani sono salvi in Gesù Cristo (*Efesini 2,11; 3,9*).
- ◆ "Di due popoli ne fece uno solo" (*Efesini 2,14; Galati 3,28*).
- ◆ "Noi, israeliti e pagani, mediante Cristo e in un solo Spirito, possiamo rivolgerci al Padre" (*Efesini 2,18; 4,4; 3,12; 2Corinti 13,13*).
- ◆ Gesù non ha mai detto una parola sola contro le religioni dei gentili. Al contrario, ha constatato che i gentili potevano aver fede quanto Israele e anche meglio. Ha proposto a tutti la religione del samaritano (ossia di un pagano) che era carità e fraternità senza sventolare una qualsiasi bandiera di Chiesa, di religione o di patria.
- ◆ Se siamo angustati da problematiche missionarie, torniamo a Gesù e faremo una rivoluzione.
- ◆ L'atteggiamento di Gesù a riguardo dei gentili è opposto agli ordini che Dio dava al suo popolo nel Deuteronomio: uccidere colui che invita gli altri ad adorare un altro Dio; distruggere la città che ritorna all'idolatria e bruciare ogni cosa in piazza per ordine di Dio (*Deuteronomio 18,9-12*).
- ◆ Che cosa fecero di differente i soldati di Carlo Magno nell'Europa Centrale ancora pagana? Che cosa fecero di

differenti spagnoli e portoghesi che conquistarono l'America dal Messico alla Terra del Fuoco?

- ◆ Franchi, spagnoli e portoghesi hanno agito senza conoscere Gesù e il suo pensiero a riguardo dei gentili.
- ◆ “La missione è un’iniziativa d’amore che non risponde ad alcuna attesa esplicita” (*Hendrik Nys, LA SALVEZZA SENZA VANGELO, Ave, 1968, p. 273*).
- ◆ “Popoli tutti, aprite le porte a Cristo. Il suo Vangelo non toglie nulla alla libertà dell’uomo, al dovuto rispetto per le culture, a tutto ciò che di buono si trova nelle religioni” (*S. Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 3*).
- ◆ “La Chiesa deve rendersi desiderabile, interessante” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1968, p. 152*).
- ◆ Gesù afferma che possiede anche pecore di altri ovili e che occorrerebbe addurre all’unico ovile e unico pastore (Gv 10,16). In questo caso, sembra che Gesù parli di fedeli di altre religioni che già appartengono a Lui.
- ◆ “La grazia opera ovunque, senonché non si vede, allo stesso modo che non si sente il crescere dell’erba” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 242*).
- ◆ L’universalismo cristiano si espande ovunque e arriva da ovunque.
- ◆ Andare verso Dio è passare e trascinare il popolo.
- ◆ La missione è il nostro andare verso i popoli e il loro venire verso di noi.
- ◆ “Il cristianesimo è universale non perché è uguale per tutti e per tutte le culture, ma perché permette ad ogni uomo e ad ogni cultura di fare del Cristo una esperienza relativa e marcata dall’ambiente storico” (*Claude Geffrè, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 222-224*).
- ◆ **La missione è fedeltà a Cristo, fedeltà allo Spirito e fedeltà al mondo, ossia alle culture, alle religioni, alle situazioni e all’eredità storica di ogni paese.**
- ◆ La missione è dialogo, ossia la missione è dare e ricevere. Il dare non ha senso se non suscita il ricevere.
- ◆ “Il Dio che (Paolo di Tarso) rivela ai popoli è già presente nelle loro vite: difatti fu lui a creare i popoli ed è lui che conduce i popoli e la storia” (*S. Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 25*).

- ◆ **Se la missione antica era convertire il mondo alla Chiesa, la missione nuova è convertire la Chiesa al mondo** (*Cfr. GAUDIUM ET SPES*).
- ◆ Non occorre che i pagani si convertano. Essi hanno diretto accesso a Dio come gli Israeliti (*Cfr. Efesini 2, 12-22*).
- ◆ Missione è dire che Dio è uomo e vuole l'uomo così come è nella sua realtà.
- ◆ "La missione non è soltanto una semina ma anche un raccolto" (Matteo 9,38). "Vi farò pescatori di uomini vivi" (Mt 4,19; Mc 1,14-20) dice Gesù ai discepoli, intendendo far notare che gli uomini vivi hanno bisogno di rispetto, di autonomia e di libertà.
- ◆ "La Chiesa ha bisogno delle ricchezze (spirituali) delle nazioni" (*AD GENTES, 22*).

MISSIONE (3): attrarre le religioni

- ◆ Se si presentasse non come religione ma come movimento che riguarda tutta la realtà esistente e la meta che deve raggiungere, il cristianesimo potrebbe trovare accordi e programmi di impegno con qualsiasi religione.
- ◆ "Tutti i popoli pongono l'età dell'oro nel passato, nel tempo delle origini; solo nel popolo giudeo la speranza dello sviluppo dell'umanità viene dal futuro.
- ◆ Solo nel messianismo c'è l'affermazione dello sviluppo del genere umano, mentre nell'età dell'oro lo sviluppo procede all'indietro" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 91*).
- ◆ "Dire che il cristianesimo è l'unica religione vera equivale ad una dichiarazione di guerra" (*Arturo Paoli*).
- ◆ "Se il cristianesimo è ancora vivo e vitale, allora l'incontro missionario con gli altri è oggi meno evitabile di quanto lo sia mai stato prima" (*Eugenio Hillmann, I PAGANI SONO GIÀ CRISTIANI?, Nigrizia, 1968, p. 138*).
- ◆ La Chiesa non è universale in senso geografico ma in senso affettivo perché apre il suo cuore al mondo intero fondandosi sull'esperienza varia e complessa di Gesù con le religioni e culture del suo tempo e in vista del Regno di Dio.
- ◆ "Siccome il rapporto fra la loro povertà e la nostra ricchezza, fra la loro impotenza e il nostro strapotere è un rapporto di dipendenza, alla volontà di liberare questi popoli deve

corrispondere in noi la lotta contro noi stessi, la lotta contro gli ideali ormai così affinati dell'avere sempre di più, contro l'indeterminatezza dell'intero nostro modo di vivere derivatoci da potere e dalla concorrenza" (*Jean Baptist Metz, ALDILÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 55*).

- ◆ "Il cristianesimo non dovrebbe sposare una cultura ma amarle tutte. Un bel giorno, purtroppo, decise di sposare l'ellenismo e non siamo ancora riusciti ad ottenere che chieda il divorzio" (*Raniero Cantalamessa, CRISTIANESIMO E FILOSOFIE, Vita e Pensiero, 1971*).
- ◆ "Missione del cristianesimo è formare comunità che siano d'accordo e assumano la pratica di Gesù. Proprio così e predicando il Vangelo" (*Benedito Ferraro, teologo brasiliano*).
- ◆ Nessuno dei gentili esaltati da Gesù si convertì a lui o al successivo cristianesimo.
- ◆ Ricordare a tale proposito i due centurioni romani, la donna cananea, i re magi, il samaritano lebbroso e il buon samaritano della parabola.
- ◆ Perché? Perché erano persone oneste e non sentivano differenza di valore fra l'una e l'altra religione .
- ◆ Per salvarsi basterebbe a chiunque l'onestà senza avere bisogno del cristianesimo. L'onesta è base di salvezza per tutte le religioni e per chi non pratica alcuna religione.
- ◆ Presentandosi soltanto come religione, il cristianesimo si ridusse del 90% e provocò conseguenze negative incalcolabili.
- ◆ **Il cristianesimo era chiamato a incrociare con le altre religioni, ricevendo e offrendo apporti di valore imprevisibile.**

MISSIONE (4): dialogo e convivenza con le religioni

- ◆ "I fedeli delle religioni fanno già parte del Regno di Dio e si trovano giustamente con i cristiani come co-pellegrini nel cammino verso la pienezza della vita" (*DIALOGO E ANNUNCIO, Documento della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, 1990*).
- ◆ Nessuna religione contiene tutto il pensiero di Dio, mentre tutte rimangono in condizioni di apprendere e migliorare. Per questo, il dialogo inter-religioso è il minimo che si possa desiderare.

- ◆ Dio in tre Persone è fonte della diversità e della ricchezza di ogni religione e fornisce una solida base teologica per una missione intesa come processo dialogico del dare e del ricevere.
- ◆ “Missione è incontrarsi con gli altri come compagni di strada” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 87*).
- ◆ “Dio regna su tutte le nazioni... I capi delle nazioni si riunirono con il popolo del Dio Santo di Abramo” (*Salmo 46 (47), 9-10*).
- ◆ Evangelizzare è dialogare con i valori umani e religiosi di tutti i tempi e luoghi affinché tutti possano rivelare la forza di cui dispongono in vista del Regno di Dio.
- ◆ La verità possiamo essere noi e possiamo donarla nella misura in cui trattiamo fraternamente il prossimo. Un raggio di simpatia, di alleanza e collaborazione è sempre un raggio di verità.
- ◆ Portare Cristo a tutti i popoli o riconoscerlo già presente in ogni essere umano? Il Verbo di Dio è presente in ogni luogo fin dalla creazione. Il Cristo Nuovo Adamo è presente in ogni luogo e persona a partire dalla redenzione. Che cosa aspettiamo a dire il contrario di quello che la missione sta dicendo da almeno 15 secoli?
- ◆ Occorre rivisitare i testi biblici che riguardano la missione alle genti e prendere atto delle nuove interpretazioni che possono favorire un rovesciamento della posizione storica. Se Cristo sta presente ovunque come Verbo di Dio e Nuovo Adamo, la missione deve chiedere perdono e promettere un comportamento opposto a quello del passato.
- ◆ Se Gesù è il Nuovo Adamo, Gesù è presente in qualsiasi gruppo umano e in qualsiasi religione che i gruppi umani stanno vivendo.
- ◆ **Dialogare con le religioni è dialogare con Dio e reinventare la missione.**
- ◆ “In tutte le religioni e in ciascuna di loro c’è sempre qualcosa che possono insegnare e qualcosa che devono apprendere” (*Andrés Torres Queiruga, MISSIONE OGGI, Agosto/settembre 2013*).
- ◆ Siccome la fede può esistere in tutte le religioni, il cristianesimo inteso come fede può convivere e operare in compagnia di tutte le religioni.

- ◆ “Francesco voleva un ordine mendicante e anche itinerante. Missionari in cerca di incontrare, ascoltare, dialogare, aiutare, diffondere fede e amore” (*Papa Francesco, rispondendo a Eugenio Scalfari*).
- ◆ L’inculturazione consiste in permettere che la semente del Vangelo spunti dal terreno di una nuova cultura e si sviluppi con le caratteristiche -linguaggio, immagini, valori, segreti e ansie- di quella cultura medesima.
- ◆ “L’uomo bianco, colui che si dice civilizzato, calpestò duro non soltanto in terra, ma nell’anima del mio popolo e, i fiumi ingrossarono, e il mare rimase più salato perché le lacrime del mio popolo furono molte” (*Lourenço Rondon, Indio Bororo del Mato Grosso, Brasile*).
- ◆ Sono molti i sentieri che la nuova missione dovrebbe imboccare: dialogare con le religioni e la vita dei popoli più diversi; scoprire la presenza di Cristo nei popoli e nelle rispettive religioni; testimoniare Cristo fino al martirio; formare chiese locali e comunità ecclesiali di base; inculturare il Vangelo nel pensiero e nella vita dei popoli; favorire l’educazione e lo sviluppo; praticare la carità e la fraternità.
- ◆ Se il Regno di Dio lo stanno realizzando tanto i cristiani quanto i non cristiani, si dovrebbe considerare riduttivo il lavoro di animazione missionaria perché lascia intendere che l’azione missionaria avviene quí e lá ma non sull’intero pianeta.
- ◆ Ovunque c’è bisogno di giustizia, diritti, uguaglianza e fraternità, c’è bisogno di un lavoro missionario, a cominciare dagli ambienti cattolici.
- ◆ Dialogare con le religioni è in contrasto con l’ansia di battezzare tutte le genti. Per essere onesto, il dialogo con le religioni esige una rottura con la formula missionaria tradizionale di battezzare ad ogni costo.
- ◆ Il dialogo onesto esige che i dialoganti si pongano sul medesimo piano e vogliano apprendere piuttosto che insegnare.
- ◆ “Il tempo dell’evangelizzazione è finito, perché è cominciato quello del dialogo e delle fertili contaminazioni fra diversi soggetti animati da sentimenti di carità” (*Eugenio Scalfari, LA REPUBBLICA 25.10.2012*).

- ◆ Cristo ha concesso a noi e a tutti i nostri fratelli soltanto il potere di dialogare, di scambiarsi idee e beni, di praticare giustizia e fraternità.
- ◆ La nuova missione non è soltanto dialogo con le religioni ma anche dialogo con tutte le iniziative umane che sono in cammino quali l'economia, la tecnologia, le scienze, le arti, le comunicazioni e lo sport... sapendo che la religione dà senso a tutte queste realtà vive.
- ◆ Missione è relazione, aiuto, appoggio, orientamento e luce, purché si faccia tutto ciò in stile di fraternità, parità e coinvolgimento.
- ◆ "Il proselitismo è una solenne sciocchezza, non ha senso. Bisogna conoscersi, ascoltarsi e far crescere la conoscenza del mondo che ci circonda" (*Papa Francesco a Eugenio Scalfari*).
- ◆ Il cristianesimo non può esistere senza le altre religioni e senza scambiare con loro i suoi beni. Il dialogo con le religioni non è una cosa utile, ma un mezzo indispensabile per essere ed affermarsi.

MISSIONE (5): figure bibliche

- ◆ "Ti loderò, Signore, fra i popoli; ti ringrazierò in mezzo alle nazioni" (*Salmo 56 (57), 10*). "Su tutta la terra transborda il tuo amore" (*Salmo 118 (119), 64*). Con questi versetti dei salmi citati ci troviamo a cinque secoli dal Nuovo Testamento, ma l'idea della missione è già cosa ben differente da quella che abbiamo sempre immaginato o praticato.
- ◆ "Tutti i popoli sono di Dio" (*Salmo 59 o 60*).
- ◆ "Adori il Signore tutta la terra e lo rispettano gli abitanti dell'universo" (*Salmo 32 (33), 8*).
- ◆ "Signore, chi è l'uomo per per ricordarti tanto di lui e trattarlo con tanta bontà? L'hai fatto di poco inferiore a Dio, coronandolo di gloria e splendore; gli hai dato potere sopra ogni cosa, hai posto le tue opere ai suoi piedi" (*Salmo 8, 5-6*).
- ◆ Se l'uomo è riflesso di Dio e sua proiezione, come dovrà trattarlo la missione? Non certo come fu trattato dalle truppe di Carlo Magno o dai colonizzatori spagnoli e portoghesi nell'America centro-meridionale. Non certo come fu trattato dai mercanti di schiavi quando, a Roma, nel secolo XVI, si dubitava che gli africani avessero l'anima.

- ◆ “Dai confini dell’universo a te io grido, mentre in me sviene il mio cuore” (*Salmo 60 (61), 3*). “Cantate le lodi del Signore, o genti tutte, tutti i popoli gli facciano festa” (*Salmo 116 (117), 1*).
- ◆ “Tutti i popoli in lui saranno benedetti, tutte le genti gli canteranno lodi” (*Salmo 71 (72), 17*). Se dai confini dell’universo si invoca il Signore ad alta voce, fino a svenire, se tutte le genti saranno benedette nel suo nome (nel nome del Salvatore che verrà), vuol dire che Iddio è presente ovunque e che, ovunque, esiste uno stato di cose, una situazione voluta da Dio ma raramente avvertita dai volonterosi che hanno percorso le strade del mondo alla ricerca di anime in pericolo o già perdute per sempre.
- ◆ Il re che verrà dall’alto “difenderà chi è povero, salverà i figli degli umili e stenderà al suolo gli oppressori. I re di tutta la terra lo adoreranno e tutte le nazioni lo serviranno” (*Salmo 71 (72) 4, 11*).
- ◆ Oltre ad annunciare le preferenze di Gesù per i poveri e per gli ultimi, il salmo citato, come tutti i salmi visti sinora, non accenna alla religione di questo o di quell’altro. Tanto meno esige cambiamenti in fatto di religione.
- ◆ Il rapporto che c’è fra Dio e i popoli, fra Dio e gli esseri umani, è anteriore ad ogni religione perchè è di essenza, di costituzione.
- ◆ **Ovunque c’è l’uomo c’è Dio:** un fatto che non veniva avvertito dai missionari del passato e non poteva modificare la loro piuttosto aggressiva invadenza.
- ◆ Gesù è modello della missione in tutto quello che dice e fa di più ordinario: quando annuncia il Regno di Dio; quando cura ammalati e paralitici; quando moltiplica i pani; quando loda la fede dei pagani; quando, alle nozze di Cana, si comporta come sposo dell’umanità; quanto critica il tempio e disautora la religione ivi praticata; quando raccomanda di accogliere i pellegrini, vestire gli ignudi, visitare i prigionieri, saziare gli affamati; quando visita Marta, Maria e Lazzaro; quando invia apostoli e discepoli; quando risponde al sommo pontefice; quando accoglie peccatori e prostitute; quando perdona i suoi crocifissori; quando muore in croce; quando risuscita e si siede a tavola con i fratelli...

- ◆ Quante volte la missione seguì il modello Gesù? È ora che la missione, in molti casi, agisca in senso opposto a quello praticato nel passato.
- ◆ Vangelo, Regno e fraternità sono tre sinonimi della missione o della tensione missionaria.
- ◆ Vedere la morte di Gesù in croce soltanto come conseguenza del peccato è stata una disgrazia. Perché? Perché ha fatto accantonare e dimenticare tutto il Vangelo restante: le beatitudini, le parabole, l'amore a Dio e al prossimo, il perdono e la chiamata di tutti ad essere luce del mondo e sale della terra.
- ◆ I pagani o non cristiani aspettano che l'albero del Regno estenda le sue fronde da ogni lato per poter stabilire lassù il loro nido.

MISSIONE (6): come incarnazione

- ◆ “Il cristianesimo non è un insieme di principi. È il volto di Dio che s'incarna per accogliere ogni uomo” (*Luis Antonio Tagle, Arcivescovo di Manilla, INCONTRI DI FINE SETTIMANA, La Repubblica, 22.09.2013*).
- ◆ La prima, la fondamentale e l'ultima formula missionaria si trova in Gv 1, 14: “E il Verbo si fece carne e venne a stabilirsi fra noi”.
- ◆ La missione dei seguaci di Gesù è quella stessa che Gesù ricevette dal Padre e trasmise a tutti noi: “come il Padre mi ha inviato, così io invio tutti voi (Gv 20,21)”.
- ◆ Questa missione consegnata da Gesù ai discepoli sembra non includere il problema di battezzare tutte le genti che è citato soltanto in Matteo (28,19-20) e Marco (16,15-20). Tanto più che Marco minaccia una condanna a chi non vorrà farsi battezzare. Una condanna che non combina in alcuna maniera con il modo di pensare e agire di Gesù.
- ◆ Come sacramento che contiene l'appello ad una rivoluzione mondiale, l'Eucarestia è la formula più costante e più duratura che abbiamo a disposizione noi cristiani.
- ◆ L'Eucarestia ci dice e ci obbliga ogni giorno a praticare la comunione dei beni a costo della nostra vita, a far sì che ogni creatura umana possa disporre di ciò che è sufficiente per una vita onorata e degna dei figli di Dio.

- ◆ L'Eucarestia è una proposta di cambiamento radicale che non ha bisogno di essere strombazzata o portata lungo le strade del mondo.
- ◆ All'interno della comunità cristiana l'Eucarestia dovrebbe convincere ciascuno di noi ad essere come colui che dà il suo corpo, il suo sangue e la sua vita senza muoversi o spostarsi da un luogo all'altro.
- ◆ Gesù non aveva bisogno di andare ai pagani o di cercarli. I pagani vivevano con lui in Galilea e non li avrebbe mai abbandonati se non fosse stato obbligato a portare la sua missione fino a Gerusalemme e al Calvario.
- ◆ "Filippo, chi vede me vede anche il Padre mio" (Gv 14,9).
- ◆ Gesù si identifica col Padre e con lo Spirito Santo e i tre insieme sono la missione e l'origine della missione, sono la missione e la ragione della missione, ossia la sua radice, la sua motivazione trinitaria, la trasbordanza dell'amore che crea e invade l'universo.
- ◆ Per offrire a tutti la vita che viene da Dio e la salvezza, la missione deve incarnarsi in tutti i gruppi umani alla maniera di Cristo che, venendo al mondo, si incarnò e si assoggettò alle condizioni culturali e sociali dell'antico Israele (*Decreto Conciliare AD GENTES, 10*).
- ◆ "Il Figlio di Dio si è incarnato per infondere nell'animo degli uomini il sentimento della fratellanza. Tutti fratelli e tutti figli di Dio" (*Papa Francesco rispondendo a Eugenio Scalfari*).
- ◆ Il concetto di fratellanza universale è l'equivalente di alleanza fra tutte le nazioni della terra, di associazione fra tutte le religioni e di intendimento fra culture e civiltà di tutti i tempi.

MISSIONE (7): come liberazione

- ◆ "La Chiesa e i missionari sono pure promotori dello sviluppo con le loro scuole, ospedali, tipografie, università, attività agricole e sperimentali" (S. Giovanni Paolo II, *LA MISSIONE DEL REDENTORE*).
- ◆ "Abbiamo predicato ai popoli un Dio della dipendenza economica e religiosa invece che un Dio che vuole la liberazione dei poveri e degli oppressi, che scioglie la lingua ai muti perché diventino suoi messaggeri e apre il cammino alle donne perché diventino maestre" (*Antonietta Potente, MISSIONE OGGI, febbraio 1996*).

- ◆ “La nuova evangelizzazione è lavorare per riportare alla luce la fame e la sete di giustizia che un ordine economico, culturale e politico ha sotterrato. Nella sapienza del Dio della storia, i popoli sono invitati a costruire città e non templi, a preparare un banchetto e non innumerevoli altari” (*Antonietta Potente, Ibidem*).
- ◆ La Missione tradizionale guardava alla terra in funzione del Cielo. La missione che si sta’ formando nel terzo millennio guarda al Cielo in funzione della terra. Il problema dunque non è piú raggiungere il Cielo ma portare il Cielo sulla terra, ossia portare fra noi il sistema di vita proprio della Trinità SS.ma.
- ◆ “La pratica della giustizia è base dell’evangelizzazione” (*Sinodo dei Vescovi, 1978*).
- ◆ Se nel mondo esiste una ingiustizia strutturale inammissibile, siamo tutti colpevoli, compresi gli evangelizzatori.
- ◆ I modelli di missione piú conosciuti sono tre: salvare le anime, predicare la verità, liberare gli oppressi. Il terzo modello include tanto il primo come il secondo.
- ◆ Si prevede che la nuova missione debba essere, da qui in avanti, una lotta per la giustizia appoggiata sulla libera partecipazione delle religioni.
- ◆ Le parole pronunciate da Gesù dopo aver letto un brano di Isaia nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,16-21) consigliano i missionari e la nuova missione a ripartire tanto da Isaia quanto dalle parole con le quali Gesù ha spiegato il profeta e ne ha assunto il programma.
- ◆ Ai tempi di S. Guido Maria Conforti il linguaggio che presentava le problematiche sociali era piú brutale del nostro e si esprimeva in termini come: schiavitù delle donne, catene, infanticidio, cannibalismo, taglio di mani e piedi, prigionieri, lavori forzati, allevamento di bambini ingrassati e divorati, varie forme di condanne a morte...
- ◆ “Non si può arrivare a Dio senza inciampare nel povero e provvedere alla sua liberazione” (*Pensiero di Gustavo Gutierrez, iniziatore, con Leonardo Boff, della TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE*).
- ◆ Evangelizzare non è istruire ma coinvolgere. Non è trasmettere un compito ma ricreare. Non è conquistare o sottomettere ma liberare.

MISSIONE (8): missionari cristiani e non cristiani

- ◆ Ogni attività vocazionale che si limita a parlare di presbiteri, religiosi e religiose è manipolazione e inganno. Difatti, ogni creatura umana è vocazionata includendo i non battezzati.
- ◆ Riservare la missione di Gesù ai soli consacrati è come riservare i beni di tutta la natura soltanto ai ricchi.
- ◆ Salvare la missione equivale a salvare la vocazione missionaria di tutti i battezzati e di tutte le persone oneste viventi sulla terra.
- ◆ Attribuendo a sé tutti i poteri, la classe dirigente cattolica ha ridotto all'uno per mille le forze della missione e del Regno di Dio.
- ◆ La Chiesa primitiva brillava per il fatto di creare insieme grandi sacerdoti (cfr. Ireneo, Ignazio di Antiochia, Giovanni Crisostomo e Basilio di Cesarea) e grandi laici (cfr. Giustino, Origene, Tertulliano e Lattanzio) senza dimenticare che il diaconato, il presbiterato e l'episcopato erano, da principio, funzioni laicali.
- ◆ Il termine *missione* fu creato da Ignazio di Loyola al fine di distinguere i missionari dai mercanti che viaggiavano con loro fino all'India, a Sumatra, alle Isole della Sonda (attuale Indonesia), alla Cina e al Giappone.
- ◆ Un bel giorno Ignazio destinò il Saverio al Brasile, ma la curiosa chiamata gli arrivò dopo la morte. Non sarà stato per evitare che Nobrega e i primi Gesuiti si confondessero coi colonizzatori?
- ◆ "Il compito di annunciare il Vangelo deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare" (*Benedetto XVI, MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE, 2012*).
- ◆ Se la missione è impresa divina non può che riguardare tutti coloro in cui Dio è presente, ossia tutta l'umanità.
- ◆ "Se la missione è un sistema chiuso non può che essere impresa umana e fallimentare" (Gunter Schiwy, *INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO*, Cittanuova, 1989, p. 96).
- ◆ Senza ordini sacri e senza l'ombra di una professione religiosa, la laica Chiara Lubich ha fatto più missione di cinquanta cardinali messi in fila.

- ◆ Con base nei testi del Concilio Ecumenico V. II, la missionarietà è considerata qualità intrinseca e nativa di tutto il popolo di Dio, ossia di ogni cristiano.
- ◆ La verità non è un concetto, ma una forza, una vita. Ogni volta che trasmettiamo simpatia, coraggio, comprensione, disposizione ad aiutare e a soccorrere chi ha bisogno, facciamo scattare scintille di verità e mettiamo in moto forze che possono cambiare il mondo.
- ◆ La struttura basica della Chiesa è piuttosto rigida, escludente e repressiva e difficilmente permette che i laici intuiscono la bellezza e grandezza della missione.
- ◆ Nella misura in cui evitiamo di criticare i privilegi e le abbondanze del primo mondo, diveniamo colpevoli dei drammi umani del terzo mondo.
- ◆ Il dinamismo missionario di cui parla Papa Francesco nella *EVANGELII GAUDIUM*, 48, non è solo fisico o tecnico, è anche psicologico, qualitativo e creativo.
- ◆ “Il missionario è il più luminoso simbolo e il più coraggioso messaggero della fraternità universale, la meta alla quale, per istinto e per la pressione degli eventi storici, tende l’umanità attuale, rispondendo, quasi senza volerlo, al grande progetto che Cristo sognò di realizzare: una sola famiglia riunita in un solo gregge, sotto la guida di un unico pastore” (S. Guido Maria Conforti, *DISCORSI AI PARTENTI*, 1062).
- ◆ Se a realizzare il Regno sono chiamati tutti i cristiani e i non cristiani, la missione non può più essere retaggio di quattro gatti spelacchiati.
- ◆ I cristiani sono chiamati ad essere sale e luce per tutto il mondo, per tutti i popoli, religioni e culture.
- ◆ “L’ingiustizia è l’ordine mondiale approvato tacitamente da tutti. La giustizia è invece l’ordine mondiale che tutti contestano. Conclusione: chi vuole la giustizia deve pagare o essere punito” (*Don Lorenzo Milani*).
- ◆ Facciamo conoscere Gesù ogni volta che ci dedichiamo ai poveri e li preferiamo ai ricchi, ogni volta che visitiamo i prigionieri e accogliamo in casa nostra i migranti, ogni volta che ci prendiamo cura dei malati e accogliamo fanciulli e adolescenti senza famiglia, ogni volta che ripudiamo le ingiustizie e diamo pane agli affamati, casa ai senza-tetto, lavoro ai disoccupati, speranza ai disperati ...

- ◆ La maggiore forza della missione non consiste nei mezzi culturali, pastorali o tecnici, ma nel fascino che il missionario emana con la testimonianza della sua vita.

MISSIONE (9): modo di essere del cristiano

- ◆ La Missione è l'amore trinitario che, esplodendo, diventa creazione, universo, umanità, culture, religioni, saggezza, popoli, nazioni e Regno di Dio.
- ◆ "La missione fa parte del movimento trinitario" (*Karl Barth*).
- ◆ In vista della salvezza eterna, è necessario che i non cristiani accettino il battesimo e diventino membri della Chiesa?
- ◆ Per rispondere che *non è necessario* basterebbe il decreto conciliare *Nostra aetate* sulla libertà di religione. Con tale decreto, la Chiesa ammette che c'è possibilità di salvezza anche nelle religioni non cristiane.
- ◆ Ma l'idea che le religioni salvano è già presente nel Nuovo Testamento là dove afferma che si salvano coloro che praticano la carità (Cfr. Mt 25,34-46);
- ◆ là dove Gesù dice: "e verranno dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno alla mensa del Regno con Abramo, Isacco e Giacobbe" (Mt 8,10-11);
- ◆ là dove Paolo, nella Lettera ai Galati (Gl 3,28), afferma che "non c'è più distinzione fra giudeo e greco, fra schiavo e libero, fra uomo e donna, perché in Cristo Gesù formiamo una cosa sola";
- ◆ là dove Paolo, nella prima Lettera ai Corinti (1Cr 15,22) afferma che "come tutti muoiono in Adamo, così in Cristo tutti dovranno risuscitare";
- ◆ là dove Gesù loda i pagani e i samaritani per la grande fede che dimostrano (Cfr. le parole del centurione romano sotto la croce (Mt 27,45), e la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37).
- ◆ Il primo annuncio può essere il cristiano in persona e non le parole che dice.
- ◆ I monasteri antichi e medievali sorgevano tanto in regioni cristiane quanto in regioni non ancora tali. La loro finalità era di illuminare gli abitanti del luogo, di istruirli nella fede cristiana, di insegnare loro a lavorare la terra e a sopravvivere con le proprie forze.

- ◆ In Irlanda i monasteri costituivano l'organizzazione ecclesiastica principale e era nei monasteri che venivano scelti i candidati all'episcopato.
- ◆ "Il problema del cristiano, dice S. Giovanni Crisostomo, non sta' nel predicare il Vangelo ma nell'essere Vangelo".
- ◆ A sua volta osservava Francesco di Assisi: "Se volete, il Vangelo si puo' anche predicare".
- ◆ Nei primi secoli del cristianesimo, la missione era la vita della Chiesa colta nel suo farsi, esistere e donarsi. Al giorno d'oggi, invece la missione è una funzione della Chiesa, uno dei suoi molteplici programmi. La differenza fra il passato e il presente è enorme.
- ◆ La missione non è correggere o raddrizzare un po' le cose. **La missione è volere un mondo nuovo.**
- ◆ La missione è una Chiesa che, al posto di chiedere obbedienza e sottomissione, chiede azione, fantasia, creatività, cieli nuovi e terre nuove.
- ◆ Il mandato missionario che si trova in Mt 28,19-20 e Mc 16,15-20 non è un programma missionario, ma un appello in base al quale chiunque puo' stendere i programmi che vuole.
- ◆ La missione non è comandamento di Dio o della Chiesa ma è l'amore che diffondiamo con la nostra autenticità e onestà. Più che trascinare o coinvolgere, la missione è incantare o affascinare il cuore delle persone.
- ◆ È missionaria qualsiasi attività cristiana che migliora l'ambiente e la società.
- ◆ "Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito" (*EVANGELII GAUDIUM* 37).

MISSIONE (10): come testimonianza del cristiano

- ◆ "Funzione di chi ha fede è rendere Dio presente e visibile a chi attende un segnale, un messaggio che sollevi, una luce che conforti, una speranza che dilati il cuore e scaldi la volontà..." (*Carlo Molari*).
- ◆ Il problema della missione non riguarda l'ateismo, il materialismo, le religioni o la modernità ma quel cristianesimo storico che ha ignorato o ritenuto cosa secondaria la condivisione e comunione dei beni.

- ◆ Facciamo la missione ogni volta che dividiamo e condividiamo quello che abbiamo e quello che siamo.
- ◆ Le vocazioni prodotte dalla propaganda missionaria sono da sospettare, mentre sono da preferire quelle prodotte dalla testimonianza del missionario.
- ◆ I saveriani dovrebbero convincersi a considerare preziose non solo le vocazioni sacerdotali o religiose ma anche e più ancora quelle laicali, perché potrebbero essere migliaia e migliaia.
- ◆ La missione che si pratica con la testimonianza e il buon esempio è la più efficace che esiste.
- ◆ Siamo messaggeri nella misura in cui siamo o viviamo il messaggio.
- ◆ “Proclamare Cristo significa, soprattutto, vivere come Lui” (*ASSEMBLEA VESCOVI ASIATICI, Bandung, 1990*).
- ◆ “La missione non deve essere proselitismo ma attrazione, coinvolgimento, due valori che dipendono soltanto dalla testimonianza” (*Papa Francesco*).
- ◆ Non è la missione che suscita la testimonianza, ma è la testimonianza che suscita la missione.
- ◆ Gesù non predicò una religione, ma una condotta, un modo di vivere attraente e desiderabile da parte di chiunque. Gesù predicò il Regno di Dio un progetto che tutte le religioni potrebbero accettare.
- ◆ “La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione alla fin fine è questo” (*DOCUMENTO DI APARECIDA, 5*).
- ◆ “Evangelizzazione è il dare una risposta a chi ci chiede ragione della nostra fede (1Pt 3,15). Dunque il primo passo non è il parlare di Gesù Cristo, ma il suscitare la domanda intorno a Lui per mezzo della testimonianza pre-verbale di una vita buona...” (*Armando Rizzi, AZ 7, 1995*).
- ◆ La testimonianza che predica il Vangelo vivo può essere di un missionario, di una comunità, di una diocesi o di una intera regione.
- ◆ “La comunicazione della fede si può fare soltanto con la testimonianza, e questo è l’amore” (*Papa Francesco ai Movimenti Ecclesiali nella vigilia di Pentecoste 2013*).
- ◆ La missione che non insegna la giustizia sociale è senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo e senza consistenza.

- ◆ La missione senza la giustizia sociale è come polmone senz'aria, uccello senza ali, cuore senza sangue.
- ◆ La socialità non è una dimensione della missione, ma il suo fulcro, la sua consistenza. In nessuna maniera la missione dovrà sembrare dipendenza o dominazione.
- ◆ I doveri sociali del cristiano sono impliciti nel concetto di Dio che è amore eterno, che tende ad espandersi, che è creatore, padre, giudice santo e giusto...
- ◆ Il problema della missione non è più quello di propagare il cristianesimo, ma quello di farlo nascere spontaneamente con la forza della testimonianza.

MISSIONE (11): origini bibliche

- ◆ “Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo” (*Mt 5, 13-14*). Secondo questo passaggio evangelico, la missione è cosa differente dal battezzare o non si riduce all'impegno di battezzare.
- ◆ I popoli pagani che, come gli uccelli del cielo, vengono a posarsi sui rami dell'albero di senape fatto gigante (*Mt 13, 31-32*) non vengono procurati da Gesù e dagli apostoli.
- ◆ Nelle narrazioni evangeliche, gli inviati da Gesù non devono entrare nelle città dei samaritani, o pagani.
- ◆ Ma sono i samaritani e pagani a cercare Gesù: i magi, il centurione che chiede la guarigione di un suo familiare, la donna cananea che impetra la guarigione della figlia, i greci che vogliono vedere Gesù, il lebbroso samaritano che, curato da Gesù assieme a nove israeliti, torna unico a ringraziare il maestro.
- ◆ Fatti simili erano accaduti anche nell'Antico Testamento: la vedova di Sareptà, nella Siria, ottiene da Eliseo la resurrezione del figlioletto. Il comandante sirio Naamàn che, per suggerimento dello stesso Eliseo, guarisce dalla lebbra bagnandosi in un fiume della Galilea.
- ◆ A Gerusalemme, figura della Chiesa, arrivano carovane di pellegrini caricando doni per il tempio di Salomone. Da dove vengono? Tutte da località o regioni pagane: dai regni dell'Arabia, da Madian e da Efah, da Tarsis (Spagna?) e dalle numerose *isole e penisole* che spuntano dai mari della Grecia e dell'Italia.

- ◆ Gerusalemme (la Chiesa) è davvero la città sul monte che, per la sua bellezza, attrae visitatori da ogni parte della terra.
- ◆ Il Figlio di Dio che si è incarnato per soccorrere l'umanità viene eccellentemente rappresentato dal gesto del Buon Samaritano a favore di una vittima di assaltanti (*Lc 10,25-37*).
- ◆ Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Mt 14, 13-21*) e l'ultima cena del Maestro (*Mt 26, 26-28*): in ambo i casi Gesù insegna come si devono condividere gli alimenti, e, più ancora, come si dona la propria vita alla maniera degli alimenti.
- ◆ È gradito a Dio chiunque pratica la giustizia come il pagano Cornelio, capitano della coorte Italica (*At 10, 1-6*).
- ◆ “Brilli la vostra luce davanti agli uomini affinché, vedendo le vostre opere buone, glorifichino il vostro Padre dei Cieli” (*Mt 5,16*). Gli uomini di cui si parla in questo passo di Matteo sono o potrebbero essere i pagani che la missione incontrerà.
- ◆ Nel libro dell'Apocalisse (*Ap 7, 9-10*), il veggente Giovanni scorge una immensa processione di pagani che si sono salvati senza appartenere al popolo di Dio.
- ◆ Riassumendo il pensiero biblico e con occhio al *transbordare dell'amore trinitario*, si potrebbe dire che la missione, invece che un andare, è un uscire da se stessi, quasi un superarsi o dimenticarsi affinché gli altri entrino nella nostra vita e, incontrandovi il cammino che porta a Dio, ci offrano i loro doni personali e irripetibili.
- ◆ Siamo cristiani non soltanto perché sentiamo il dovere di donarci agli altri, ma anche perché abbiamo bisogno che gli altri si donino a noi e ci arricchiscano.
- ◆ La SS.ma Trinità, infatti, non è una triade che si dona e si riceve in misura infinita e transbordante?
- ◆ Abbiamo bisogno che i pagani, figli di Dio come noi, entrino nella nostra vita e trovino il vuoto in cui depositare i loro doni.
- ◆ Chi conosce le tribù indigene dell'Amazzonia o di altre regioni viene a sapere che la vita di tali tribù è condivisione, partecipazione e comunione al cento per cento, viene a sapere che tali tribù vivono più cristianamente delle masse dei battezzati ed è esaltante sentir dire: “Siamo andati fra gli indigeni per ammaestrarli e ad ammaestrarci sono stati loro”.

- ◆ Il problema dell'ammissione dei pagani alla Chiesa viene risolto positivamente da Pietro e da Paolo in base alle esperienze personali dei due e non in base ad ordini dall'alto.
- ◆ In sogno Pietro vede un lenzuolo che, cadendo dal cielo, gli offre carni proibite agli israeliti, ma sente una voce che lo autorizza a mangiarne quanto vuole.
- ◆ Pietro intuisce che si tratta di accogliere i pagani nella chiesa, indipendentemente dalle rigide esigenze giudaiche a riguardo di cibi e altre osservanze intoccabili.
- ◆ Paolo, sognando e pregando, decide di dedicarsi, per tutta la vita, all'inserzione dei pagani alla Chiesa, divenendone l'araldo instancabile.
- ◆ Per lavorare con i pagani, né Pietro né Paolo hanno avuto bisogno del grande mandato registrato da Matteo (Mt 28, 19-20) e da Marco (Mc 16, 15-20) venuto alla luce soltanto quaranta o cinquant'anni dopo.
- ◆ La missione slanziata e di tendenza aggressiva non trova riscontro nella Bibbia intera. Giona predicava ai niniviti pagani la penitenza e la conversione contro sua voglia e con successo pieno.
- ◆ Gesù insegnava l'attività missionaria insinuando le più delicate e rispettose attitudini verso coloro che potrebbero convertirsi: essere luce, sale che dà sapore, fermento, prendere in braccio la pecorella smarrita, proibendo ai *figli del tuono* di invocare il fuoco sulle città che non accettano l'arrivo di Gesù, ossia la missione.
- ◆ "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" (Gv 20,21). Con queste parole Gesù sembra voler dire: "Se il Padre mi ha mandato per transbordanza di amore, io mando voi per la stessa ragione e perché siate capaci di fare altrettanto".
- ◆ Nel linguaggio corrente la missione è vista come un *andare alle genti*. Ma le Chiese dell'Asia ci suggeriscono una versione più corretta e, forse, più coerente con le esigenze del Vangelo: non alle genti (*ad gentes*) ma fra le genti (*inter gentes*).
- ◆ Non alle genti ma fra le genti, ossia più con l'essere che con l'andare, più dal di dentro che dal di fuori, più da fratelli che da estranei.
- ◆ La critica testuale ritiene che il grande mandato di Marco (Mc 16, 15-20), che minaccia la condanna a chi non accetta il battesimo, risale al secolo II dell'era cristiana e può riflettere

interessi imperiali dal momento che propone ai pagani un aut aut ("O ti fai cristiano e romano, o sarai condannato" (*Michael Sievernich, STORIA E ATTUALITÀ DELLA MISSIONE CRISTIANA, Queriniana, p. 27*).

- ◆ Tracciato definitivo della missione: dall'amore trinitario al cuore dell'umanità, dal cuore dell'umanità al Regno di Dio.

MISSIONE (12): origini e forme storiche

- ◆ Come è nata la Missione storica che è giunta fino a noi? Non si sa bene se nel quarto o quinto secolo, ma si conosce l'assioma sul quale venne pensata e realizzata nelle molteplici forme: *extra ecclesiam nulla salus* o **fuori dalla Chiesa non c'è salvezza**.
- ◆ Se fuori dalla Chiesa non c'è salvezza, occorre far sì che la Chiesa arrivi in ogni parte del mondo, presso ogni tribù, popolo o nazione.
- ◆ Gli imperatori romani Costantino, Teodosio e Giustiniano fecero il possibile per favorire il cristianesimo e mettere in discredito qualsiasi altra religione fino al punto di organizzare contro di loro persecuzioni, divieti e molestie di ogni genere.
- ◆ Un'altra maniera di dire la stessa cosa sarebbe la seguente: *solo nel cristianesimo c'è salvezza, ma il cristianesimo coincide con l'impero romano, dunque solo nell'impero romano c'è salvezza*.
- ◆ Questo sillogismo non è scritto da nessuna parte ma, conoscendo i fatti, lo si può ammettere e creare una chiave di spiegazione per giustificare l'alleanza fra politica e religione nella storia della missione dal IV al XX secolo.
- ◆ Le crociate medievali contro l'Islam medio-orientale, anticipate da Carlo Magno nel centro-Europa e proseguite da portoghesi e spagnoli in tutto l'emisfero sud del globo, rappresentano l'estremizzazione della missione impositiva e/o coercitiva.
- ◆ I mali provocati dalle crociate fra Costantinopoli e l'Egitto sono stati disgrazie per l'umanità e ne risentiamo ancora oggi a livello mondiale.
- ◆ Basta dare un'occhiata alle notizie terrificanti che ci giungono ogni giorno da Israele, Siria, Iran e Iraq.
- ◆ La guerra santa contro le religioni non è stata inventata da Maometto ma dai crociati cristiani.

- ◆ Nell'amministrazione del battesimo si può rilevare una certa mistica di sottomissione e rinuncia alla libertà. Chi si battezza diviene più un dipendente della Chiesa che un figlio di Dio libero e creativo.
- ◆ I laici cristiani, sottomessi all'autorità ecclesiastica, vivono con le mani legate da circa 15 secoli in condizioni di non poter pensare né agire in proprio.
- ◆ Mons. Giacinto Tredici vescovo di Brescia fra gli anni trenta e sessanta, ai presenti che accompagnavano la sua agonia e gli chiedevano un ricordo, rispose con le seguenti parole: "Non legate le mani ai cristiani".
- ◆ Fra l'altro, Mons. Giacinto Tredici era stato uno dei cinque o sei vescovi italiani che avevano criticato e respinto la scomunica che Pio XII aveva lanciato contro chi votava comunista.
- ◆ Con Costantino e altri imperatori come Teodosio e Giustiniano, la missione viene impulsione e rafforzata da pretesti religiosi. Nell'Impero romano si conquistano nuove terre per battezzare e si battezzano nuovi popoli per conquistare.
- ◆ Ogni romano in più è un cristiano in più. Ogni cristiano in più è un romano in più.
- ◆ Non solo: gli imperatori su accennati, e in modo speciale Giustiniano (Sec. V-VI), si danno la pena di mettersi a perseguire i rimanenti pagani dell'impero, facendo distruggere templi, statue e luoghi sacri a Roma, in Grecia ed in Egitto.
- ◆ Ad Alessandria d'Egitto si attribuì ad un ordine di Giustiniano l'assassinio di Ipazia, la filosofa pagana che rifiutava di farsi battezzare.
- ◆ Un'altra formula politico-religiosa di missione la ritroviamo con Carlo Magno e le sue conquiste nell'Europa Centrale.
- ◆ Primo imperatore del Sacro Romano Impero cristiano, Carlo Magno venne incoronato a Roma nella Notte di Natale dell'anno 800.
- ◆ L'impero di Carlo Magno è sacro perché conquista per cristianizzare e cristianizza per conquistare. Se, però, una tribù sottomessa rifiuta il battesimo, viene sterminata all'istante.
- ◆ Cose molto simili succederanno con gli imperi coloniali di Portogallo e Spagna.
- ◆ I due paesi hanno ricevuto dal Papa Alessandro VI l'autorizzazione a conquistare il mondo a condizione che vi

piantino ovunque la croce e convincano i popoli sottomessi a farsi battezzare.

- ◆ Le stragi di indigeni che si ribellarono alla conquista portoghese e spagnola e al conseguente battesimo nessuno le ha contate.
- ◆ In Brasile ci furono stragi di indigeni fino al 1930, a circa 200 km. da Belém, sulla riva sinistra del Tocantins.
- ◆ Ma ci furono anche casi in cui il regnante cristiano mantenne un comportamento lodevole e degno di una modernità invidiabile.
- ◆ Si tratta dell'imperatore Federico II di Svevia. Sebbene fosse tedesco, stabilì la sua corte a Palermo, in Sicilia, e si fece circondare da arabi, da islamici del Nord-Africa, da vichinghi (antichi padroni della Sicilia già del tutto assimilati all'ambiente ma distinguendosi per i capelli biondi), da ebrei e naturalmente da siciliani e italiani.
- ◆ Federico II non brillava per la pratica della fede cristiana, ma anticipò una politica di carattere ecumenico e mondialista. Tra l'altro, fu alla sua corte che nacque, non la lingua, ma la poesia italiana.
- ◆ Quando le missioni vengono affidate a ordini o congregazioni religiose tendono a funzionare indipendentemente dalla politica ma non sempre in forma decisiva e esemplare.
- ◆ **La missione come andare.** È tipica dei francescani della prima ora che si ispirano nell'andare biblico di Abramo, d'Israele in fuga attraverso il deserto, di Gesù da un villaggio all'altro della Galilea dei gentili, dall'andare degli apostoli a tutti i paesi del mondo antico.
- ◆ I francescani Giovanni da Pian del Carpine, Giovanni da Montecorvino e Odorico da Pordenone partirono da Lione per arrivare a piedi fino a Pechino capitale della Cina.
- ◆ Dopo i francescani, il più famoso camminatore è il gesuita Francesco Saverio.
- ◆ Dichiarato patrono di tutti i missionari e di tutte le missioni, Francesco Saverio (1506-1552) a piedi o via mare visitò l'India, Malacca, le isole della Sonda, le Molucche e il Giappone, incontrando la morte al momento di sbarcare in Cina.
- ◆ È con Francesco Saverio che la missione si caratterizza come avventura di battezzatori. Andare ai confini del mondo e

battezzare, era l'ideale più ambito da Francesco Saverio e dai missionari del suo tempo.

- ◆ Il braccio destro di Francesco Saverio, conservato come reliquia, avrebbe battezzato milioni di non cristiani. Un primato poco ammissibile ma che dice la stima e l'ammirazione meritata da Francesco nella Chiesa.
- ◆ **La missione come battezzare.** La caratteristica di Francesco in amministrare battesimi agli asiatici, dopo aver loro insegnato alcune preghiere con alcuni dettati del catechismo, si spiega con l'idea piuttosto riduttiva, se non magica, che si aveva del battesimo.
- ◆ A partire da S. Agostino (IV-V secolo), si pensava che il battesimo non facesse altro che cancellare il peccato originale restituendo all'anima il diritto di entrare nella vita eterna.
- ◆ Il Battesimo cioè non dava all'essere umano una vita nuova di orientamento trinitario, ma si limitava a restituire alla persona l'innocenza di cui Adamo aveva goduto prima di cadere in peccato.
- ◆ L'idea del peccato originale da cancellare deve aver contribuito con forza a creare una missione aggressiva e, perfino, impositiva.
- ◆ Se nessuno si salva senza il battesimo (ossia senza cancellare il peccato originale), è logico forzare chiunque, con le buone e meno buone maniere, a ricevere il battesimo.
- ◆ A rinascimento avanzato (1500-1700) la missione si fonda più sul perdono dei peccati e volo verso il cielo che sul progetto del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ La differenza fra le due prospettive è enorme perché una riguarda la vita angelica nell'altro mondo e l'altra la vita coraggiosa e impegnata in questo mondo.
- ◆ Una riguarda il cielo, l'altra riguarda la terra e il mondo nuovo da realizzare quaggiù.
- ◆ **La missione come educazione e formazione.** Per i missionari del passato, i popoli non cristiani erano affetti da profonda ignoranza a riguardo del mondo e delle cose per il semplice fatto che non conoscevano il creatore e l'ordine che aveva impresso nella natura e nelle persone.
- ◆ Per meritare il battesimo e la salvezza, i popoli non cristiani dovevano essere liberati da una tenebra che impediva loro di

aprire gli occhi su Dio, sulle sue opere e sul suo progetto a riguardo dell'umanità.

- ◆ Non si trattava di insegnare ai non cristiani l'alfabeto o le operazioni matematiche, ma di trasmettergli un orientamento o una chiave che li rendesse capaci di capire Dio e i suoi rapporti con la realtà visibile e con la vita di tutti.
- ◆ **La missione come inculturazione.** Il termine *inculturazione* riguarda lo sforzo che i missionari devono mettere in atto per passare ai popoli la fede cristiana in modo oggettivo, corretto e comprensibile.
- ◆ Inculturare è quindi tradurre il vivere cristiano nel modo di vivere e nel linguaggio specifico di chi è interessato ad assumerlo.
- ◆ Furono maestri di inculturazione tre grandi gesuiti: Matteo Ricci (1552-1610) per la Cina, Roberto de Nobili (1577-1656) per l'India e il Tibet, Alessandro Valignano (1539-1606) per il Giappone.
- ◆ **La missione come liberazione:** (cfr. il tema **missione (7)** e suo svolgimento).
- ◆ **La missione come organizzazione.** Si è sempre pensato e immaginato, in ambiente cattolico, che il missionario non porta ai popoli soltanto la fede ma anche il progresso, la civiltà, lasciando intendere che il terzo mondo è privo di beni essenziali o indispensabili.
- ◆ Il ragionamento ha valore se si pensa ai poveri e agli emarginati, ma sa di sicumera e di autopromozione se si pensa all'insieme di ciò che è il terzo mondo o una tribù primitiva dell'Australia.
- ◆ I popoli che consideriamo primitivi o arretrati hanno un ordine e una civilizzazione propria, differente dalla nostra ma ugualmente capace di intendere e risolvere i problemi della vita.
- ◆ Conseguenza: la prima cosa da fare in missione non è lanciare un messaggio o indicare una meta più alta, ma raddrizzare, correggere, mettere ordine, sistemare le cose alla maniera del primo mondo.
- ◆ Un famoso medico missionario di cento anni fa, il dottor Schweitzer, diceva a proposito delle nostre pretese di superiorità: "L'Africa non è che l'Europa vista con la lente di ingrandimento".

- ◆ **La missione come salvezza delle anime.** È la formula missionaria più conosciuta e più frequentemente citata. *Passare i mari, salvare un'anima e poi morire.*
- ◆ È la formula che ha ispirato sia l'attività missionaria degli ordini religiosi, sia le attività di cooperazione missionaria in patria: nelle parrocchie, nei seminari e noviziati, nei gruppi laici di appoggio all'impresa missionaria d'oltremare.
- ◆ È la formula che, a dispetto della nostra incoscienza, mette a nudo le pretese di superiorità e irraggiungibilità che nutriamo nel profondo del cuore.
- ◆ Ma doveva essere impossibile o molto difficile accorgersi di tanta sicumera negli ambienti di formazione missionaria. Perché? Perché, invece che dalla realtà delle cose, tale formula veniva dal nostro io e dal nostro bisogno di auto-affermazione.
- ◆ Si può nutrire un notevole sospetto a riguardo della missione che salva le anime. Perché? Perché il discorso di salvare le anime lo facevano tanto i missionari quanto i mercanti obbligati ad occultare affari di grande portata in spezie (droghe), perle e tessuti dell'estremo Oriente.
- ◆ Se il nostro è l'unico vero Dio, la nostra è l'unica vera religione. Tutto il resto è male, inganno e manipolazione. È così che sorse e si sviluppò la guerra alle altre religioni, la guerra al male.
- ◆ Anche il concetto di ortodossia ha reso aggressiva e impositiva la missione. Se esiste un solo Dio, esiste una sola verità da imporre a tutto il mondo in funzione dell'unica salvezza possibile.
- ◆ L'ortodossia potrebbe essere vista come una trappola a servizio della concentrazione del potere. Se c'è una sola verità, un solo comandante basta.
- ◆ **La missione come testimonianza** (cfr. la voce **Missione (10)** e relativo svolgimento).
- ◆ Parallelamente alle missioni cattoliche sono sorte negli ultimi due secoli le missioni evangeliche risalenti in gran parte al pensiero religioso di Lutero (sec. XVI).
- ◆ Fra le missioni evangeliche, stanno ottenendo un'espansione mondiale quelle delle chiese pentecostali che, a loro volta, risalgono a due missionari luterani svedesi che, dopo una sosta negli Stati Uniti, sono giunti a Belém do Pará nel 1911 e vi hanno fondato la prima chiesa pentecostale della storia.

- ◆ L'indirizzo basico delle chiese pentecostali è dedotto dall'evento della Pentecoste raccontato nel secondo capitolo degli Atti degli Apostoli.
- ◆ Lo Spirito Santo, che discese a Gerusalemme in forma di fuoco sugli apostoli, i discepoli e i primi cristiani, continua a discendere ogni giorno su tutti i battezzati invitandoli a diffondere la fede e le opere della fede in tutte le direzioni.
- ◆ Nelle Chiese pentecostali si dà la massima importanza alle guarigioni, ossia alla liberazione dal peccato e dal demonio, alla liberazione dai vizi (come l'alcoolismo e la droga) e alla liberazione da altri mali fisici o psicologici.
- ◆ Nelle Chiese pentecostali, le riunioni liturgiche e i miracoli che ne seguono sono quotidiane o quasi.
- ◆ Papa Francesco parla con simpatia delle Chiese pentecostali, riferendosi a ciò che rivelano di più interessante: la coscienza dei problemi umani di ogni sorte e l'attitudine ad affrontarli e risolverli, anche se non sempre in maniera trasparente e verificabile.
- ◆ Il Brasile è uno dei paesi più pentecostalizzati del mondo, includendo Chiese pentecostali che considerano la ricchezza dono di Dio e segno di predestinazione alla salvezza.
- ◆ L'idea però che la ricchezza è dono di Dio può danneggiare e raccomanda circospezione e prudenza.

MISSIONE (13): popoli e religioni sono amati da Dio

- ◆ "Dio ha molti nomi e si incarna in molti modi in tutte le culture e in tutte le religioni" (*Raimundo Panikkar, ADISTA, 25.01.2014*).
- ◆ "Dio non è cattolico", affermazione molto cara a Papa Francesco ma già in uso, da tempo indeterminato, fra studiosi di religione e teologia.
- ◆ "Dio non è cattolico" è un punto di partenza affascinante per il tema sopra indicato. Se il dettato *Dio non è cattolico* ha fondamento vuol dire varie cose: che Dio attende a tutte le religioni e quindi a tutti i popoli che praticano una religione.
- ◆ Vuol dire che Dio attende a tutte le persone oneste e anche a chi è peccatore senza escludere gli atei.
- ◆ Vuol dire che Dio attende a tutte le realtà da lui create e a tutte le dottrine che riguardano tali realtà come le culture, le

filosofie, le scienze umane e le scienze esatte propriamente dette.

- ◆ Per convincerci a riguardo di questa ampiezza di vedute, da parte di Dio, basta ricordare due o tre idee molto frequenti nel Libro dei Salmi: (1) Dio ha creato ed è padre di tutti i popoli; (2) Dio ama tutti i popoli; (3) tutti i popoli sono invitati a servire Dio, a ringraziarlo, lodarlo e ad adorarlo.
- ◆ Se i salmi invitano tutti popoli a tenere con Dio rapporti tanto filiali e sublimi, vuol dire che tutti i popoli sono in condizioni di rispondere a Dio con sincerità e amore.
- ◆ “Gesù è la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo” (Gv 1, 9).
- ◆ L’affermazione che incontriamo nel prologo del Vangelo di Giovanni permette di ipotizzare che il Verbo di Dio illumina i popoli tutti insieme e da sempre e, quindi, con risultati positivi generalizzabili.
- ◆ Se suddetta ipotesi ha fondamento, ci obbliga a rivedere l’idea di **missione alle genti**.
- ◆ La missione tradizionale ha sempre considerato i popoli in situazione zero, privi di tutto e immersi nelle ombre di morte.
- ◆ Col Concilio Ecumenico Vaticano II, il discorso ufficiale a riguardo dei popoli e delle loro religioni si è fatto più positivo ma non ha superato del tutto la vecchia mentalità sospettosa e dubitante.
- ◆ Le aperture ammesse a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II sono rimaste timide e strumentali, ossia più adatte a mascherare il problema che a risolverlo.
- ◆ La nuova missione, invece, dovrebbe consistere nell’abbattere il muro che, da sempre, separa il cristianesimo (o l’ebraismo) dalle altre religioni. (Cfr. Lettera agli Efesini 2, 13-15).
- ◆ La lettera agli Efesini non dice che i pagani si sono convertiti ma soltanto che israeliti e pagani, in fatto di fede in Dio, formano in Cristo una cosa sola.
- ◆ Gesù colloca i gentili molto al di sopra degli israeliti. I gentili hanno meritato di formare con Gesù una sola cosa, prima che gli israeliti si muovessero in quello stesso senso.
- ◆ Se è la fede che conta o se la fede è più importante della religione, già in partenza i gentili stanno dalla parte di Gesù.
- ◆ Gesù non è maestro di religione, ma maestro e esemplare dei beni che si incontrano in ogni religione.

- ◆ “C’è una sola maniera di non arrivare a Dio: lo stabilizzarsi in una sola religione” (*Raimundo Lullo, citato da Josè Maria Vigil in TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, p. 69*).
- ◆ “Nella dommatica cristiana, Gesù è un prigioniero ridotto ad una sola possibilità. Occorrerebbe metterlo in contatto con tutte le religioni perchè tutti i suoi valori possano apparire affascinanti” (*Daiarmuid O’ Murchu, ADISTA, 39, 2013*).
- ◆ Davanti alle religioni dobbiamo toglierci i sandali, come Mosè davanti al rovelto ardente.
- ◆ Ogni religione è un fuoco misterioso.
- ◆ Le pecore di altri ovili sono destinate ad entrare nell’unico ovile di Gesù. Ma ciò non vuol dire che dovranno cambiare religione. Gesù non ha mai chiesto a nessuno di cambiare religione ma soltanto di cambiare vita.
- ◆ L’incarnazione fu una conversione di Dio al mondo. Dio ha tanto amato il mondo al punto di dargli il suo Figlio primogenito.
- ◆ Che cosa ci vuole per capire che la Chiesa e la missione dovrebbero fare altrettanto?
- ◆ Col discorso della montagna, Gesù parlava a israeliti, a meticci galilei e a pagani della Decapoli e della Transgiordania (*Mt 4,25*).
- ◆ A nessun pagano Gesù ha chiesto di convertirsi. Al contrario, Gesù trovò che la fede dei pagani era superiore a quella degli israeliti.
- ◆ “È indiscutibile che una sola cultura non esaurisca il mistero della redenzione di Cristo” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 118*).
- ◆ Essendo attività trinitaria *ad extra*, la missione gode di un potenziale maggiore di quello della Chiesa.
- ◆ La missione ha il compito di rendere trinitaria ogni creatura umana, ossia l’intera umanità.
- ◆ Da sempre, i popoli sono di Dio e del nuovo Adamo chiamato Gesù.
- ◆ La missione di Gesù non era propriamente religiosa ma di pace, di giustizia, di liberazione da ogni male, di uguaglianza e fraternità. Era la missione di restituire la vista ai ciechi, l’udito ai sordi, la salute ai malati, la libertà agli oppressi e ai prigionieri.

- ◆ Cristo è principio e parte dell'umanità e lo si trova ovunque ci sia una creatura umana.
- ◆ "Gesù non è soltanto dei cristiani. La sua vita e il suo messaggio sono patrimonio dell'umanità" (*João Antonio Pagola, JESUS: APROXIMAÇÃO HISTÓRICA, Vozes, 2010, p. 27*).
- ◆ Missione è ammettere che **Dio e Gesù Cristo sono presenti in tutte le religioni** e, per dare loro il rilievo che meritano, occorre soltanto una diligenza più laboriosa.
- ◆ "La missione non ha più il senso del passato, ma quello che riconosce l'inesauribile ricchezza di Dio" (*José Maria Vigil*).
- ◆ Partire da Cristo già conosciuto o arrivare a Lui dopo una lunga camminata sono la stessa cosa. Difatti non è lui l'Alfa e l'Omega, ossia il principio e la fine?
- ◆ Se tutto ciò che è buono -culture, religioni, scienze, politica, economia... - viene da Dio, da qui in avanti la missione sarà qualcosa di molto diverso dal passato.

MISSIONE (14): rinnovare la Chiesa in vista del Regno

- ◆ Che cosa vuol dire rinnovare la Chiesa? Risponde Papa Francesco: "Rinnovare la Chiesa è dargli una configurazione e movimentazione missionaria" (*EVANGELII GAUDIUM 1, p. 10-15*).
- ◆ Se la Chiesa diventa missione, la missione diventa la Chiesa.
- ◆ La Chiesa deve essere tale da permettere che la Parola di Dio arrivi ovunque e sia glorificata (*2ª Lettera ai Tessalonicesi 3,1*).
- ◆ Missione della Chiesa è fare sì che il popolo diffonda ovunque l'idea del Regno di Dio che domina e contempla i secoli (*AD GENTES, Concilio Ecumenico V. II, 1*).
- ◆ "La missione rinnova la Chiesa, rafforza la sua fede e identità, gli dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. È dando la fede che la Chiesa si fortifica" (*Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 2*).
- ◆ Tutta la Chiesa è missione (*ENCHIRIDION VATICANUM, 1/1090*).
- ◆ La missione è l'opposto di una Chiesa ermeticamente chiusa e riservata a privilegiati.
- ◆ "Il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa, è espressione irrinunciabile della sua essenza" (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 179*).
- ◆ Rinnovare la Chiesa è fare sì che riconosca la forza salvifica dei poveri e li collochi al suo centro (*EVANGELII GAUDIUM, 198*).

- ◆ “L’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa... È necessario passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria” (*EVANGELII GAUDIUM*, 15).
- ◆ “Funzione della Chiesa non è battezzare tutti gli esseri umani, ma essere segno di salvezza per chiunque” (*Severino Dianich*).
- ◆ “La Chiesa deve sorprendere”. Una Chiesa che non sorprende è “debole, ammalata e morente e deve essere ricoverata nel reparto di rianimazione” (*Papa Francesco, OMELIA DI PENTECOSTE 2014*).
- ◆ In un cristianesimo vivo, il battezzato e cresimato sente di dover compiere una missione, di dover mettersi a servizio dell’umanità destinata a divenire il Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Il 2014 registra che un miliardo di persone soffrono la fame, che undici milioni di bambini, al di sotto di cinque anni, muiono a causa della fame. Se l’Eucarestia fosse una risposta ai problemi suddetti, la Chiesa non si troverebbe in situazione fallimentare.
- ◆ Chiesa rinnovata o missione è lanciare stelle nel buio della miniera: “Non altro che nero sopra la testa / e nulla che si muove se non i carrelli. / Dio, se tu vuoi il nostro amore / gettaci una manciata di stelle” (*Louis Untermeyer*).
- ◆ “La missione non è una espansione della Chiesa ma un processo di ricerca delle origini, di ritorno alla realtà, un processo che la Chiesa non può realizzare rimanendo chiusa in sé stessa; deve uscire da sé stessa per ritrovarsi” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 72*).
- ◆ “La fine del regime di cristianità significa che l’evangelizzazione e la pastorale non possono più essere svolte a partire da una posizione di potere” (*José Comblin, REVISTA ECLESIASTICA BRASILEIRA, gennaio 2007, p. 37*).
- ◆ La Chiesa può evangelizzare se evita posizioni di autorità e supponenza... Evangelizzare è il contrario di insegnare o indottrinare.
- ◆ Funzione della Chiesa “non è convertire o battezzare i popoli della terra, ma influenzarli con luminosa testimonianza affinché si salvino riconoscendo e lodando la bontà divina” (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM 69, maggio/giugno 1990*).

MISSIONE (15): rinnovare la missione in vista del Regno

- ◆ Quella che si fa dipendere dal luogo geografico, dalle distanze da superare, dall'esistenza di paesi ancora pagani, dalla sopravvivenza di tribù primitive, dalla mancanza di preti o di parrocchie, dalla presenza di migranti da molti paesi, è una Missione più mitologica che reale, più evanescente che coi piedi in terra.
- ◆ La missione doveva essere ripensata a partire dalla Trinità e guardando al Regno. Il Padre crea. Il Figlio redime. Il Figlio e lo Spirito Santo fanno il Regno per mezzo della Chiesa, delle religioni e delle professioni.
- ◆ La missione verrà rinnovata nella misura in cui capiremo che cosa è il Regno di Dio e come si deve realizzarlo qui e adesso.
- ◆ La missione mai più dovrà essere una contesa religiosa, ma soltanto un impegno per promuovere la vita.
- ◆ Rinnovare la missione è favorire una fraternità di razze, culture, religioni, saperi e ideali.
- ◆ Dove stà Dio? Dove stà Gesù? Dio e Gesù si incontrano dove c'è pane e vino per tutti.
- ◆ Rinnovare la missione è fare sì che si interessi del pane e del vino per tutti i fratelli della terra.
- ◆ **Rinnovare la missione non è impiantare una Chiesa universale, ma sognare il Regno di Dio e realizzarlo con le forze di tutte le religioni e di tutte le culture.**
- ◆ La proposta di coinvolgere le religioni nell'avventura del Regno di Dio non danneggia la missione cristiana, ma la purifica e la esalta perché, a partire dal nuovo punto di vista, le conversioni al cristianesimo dovranno dipendere esclusivamente dalla testimonianza dei cristiani.
- ◆ Missione rinnovata è far conoscere il Padre dei Cieli e il suo progetto.
- ◆ Rinnovare la missione è favorire l'incontro fra i popoli in vista della fraternità universale.
- ◆ Rinnovare la missione è sostituire i crocifissi di legno con i crocifissi in carne e ossa e rispondere alle loro esigenze.
- ◆ Rinnovare la missione è insegnare a dividere il pane, la casa, la salute, la vita, la grazia, la fede e la speranza nella stessa maniera con la quale dividiamo spontaneamente l'acqua, l'aria e la luce del sole.

- ◆ Il maggior problema della missione consiste in ritenere secondaria o marginale la divisione dei beni.
- ◆ La missione rinnovata non predica il paradiso o l'inferno successivo alla morte, ma il paradiso che ci sarà se elimineremo le ingiustizie, le guerre, le malattie e l'inferno delle periferie.
- ◆ La missione è rinnovata quando salva le anime in questa vita, ossia quando le impegna nella trasformazione del mondo,
- ◆ Rinnovare la missione è ripartire dai suoi fondamenti biblici e teologici e ascoltare il grido dei poveri e dei senza voce.
- ◆ Rinnovare la missione è confidarla contemporaneamente a chierici e laici.
- ◆ Rinnovare la missione è opporre al capitalismo una Chiesa comunione.
- ◆ Missione rinnovata è quella che smette di costruire chiese e cappelle per darsi alla costruzione del Regno di Dio.
- ◆ Missione rinnovata è "offrire speranza al nostro servizio nel mondo, attendendo l'arrivo di nuovi cieli e nuova terra in cui risiede la giustizia" (2 LETTERA DI PIETRO 3,13).
- ◆ "Missione rinnovata è credere nel bene oltre ogni distinzione di religione e di pensiero, è armonizzare il mondo" (Arturo Paoli).
- ◆ Rinnovare la missione è credere nel sacerdozio universale dei fedeli e nella loro chiamata a servire il Regno di Dio" (Jürgen Moltmann, *TEOLOGIA DELLA SPERANZA*, Queriniana, 1970, p. 339).
- ◆ Missione rinnovata è permettere che i non cristiani ci trasmettano i loro sentimenti e i loro beni.
- ◆ Missione rinnovata è constatare che l'Italia cattolica è più ingiusta del Giappone buddista e pagano.
- ◆ Missione rinnovata è affermare che la Chiesa non è il Regno di Dio, ma suo strumento.
- ◆ Missione rinnovata non è opporsi alle religioni ma favorirle, portarle a maturazione e proporre loro la meta del Regno.
- ◆ Missione rinnovata è aver coscienza delle galoppanti ingiustizie che, nel campo del lavoro, del salario, della salute, della scuola, dell'alimentazione, del transito e della casa, straziano l'umanità dei nostri giorni.
- ◆ Missione rinnovata è uscire, avventurarsi, lasciarsi coinvolgere, creare il futuro, l'impossibile (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM*, 24).

- ◆ Missione rinnovata è percepire che tutto è relazione: le tre Persone Divine, il Vangelo, la verità, la Chiesa, l'evangelizzazione, la moralità. È percepire che l'insieme dell'universo esige miliardi e miliardi di relazioni incrociate in tutti i sensi.
- ◆ Missione rinnovata è capire che il cristianesimo è un sole e che i cristiani sono i suoi raggi.
- ◆ Missione rinnovata è capire che il Regno di Dio non è religione ma sostegno di tutte le religioni.
- ◆ Missione rinnovata è capire che la missione è questione di fede invece che di religione.
- ◆ Missione rinnovata è capire che è Chiesa-fantasma quella che non si dedica al Regno di Dio.

MISSIONE (16): urge convocare popoli e religioni (in vista del Regno)

- ◆ "Ascoltate o nazioni la parola del Signore e annunciatela nelle isole più distanti" (*Cantico di Geremia, 10*).
- ◆ **Missione è abbattere i muri che esistono fra religioni diverse.**
- ◆ Missione non è combattere le religioni, ma sostenerle, dialogare con loro e prendere impegni in comune.
- ◆ "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia; annullando, per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace..." (*Lettera agli Efesini 2,14-15*).
- ◆ I dodici apostoli di Gesù sostituiscono i dodici figli di Giacobbe e rappresentano il nuovo Israele, ossia la Chiesa.
- ◆ I settantadue discepoli di Gesù sono incaricati di chiamare al Regno di Dio i settantadue popoli che formano la popolazione mondiale.
- ◆ Conoscere le religioni equivale a conoscere Dio.
- ◆ "Ogni religione è una percezione della presenza liberatrice e salvatrice di Dio" (*Andrés Torres Queiruga, MISSIONE OGGI, ag./sett. 2013*).
- ◆ Il bene non si fa contro gli altri, ossia **la missione non può fare il bene se, come nel passato, combatte le religioni.**

- ◆ Il problema missionario del cristianesimo non consiste nell'ottenere conversioni, ma nello stabilire relazioni con le altre fedi.
- ◆ Le religioni sono speranza e attesa della salvezza, quindi **le religioni sono speranza e attesa del Regno**.
- ◆ L'evento Cristo non esaurisce il potere salvifico di Dio, perché l'umanità di Cristo limita l'infinito potere della sua divinità. (AA VV. *LE RELIGIONI COME SPERANZA E ATTESA DELLA SALVEZZA*, Ancora, 1999, p. 64).
- ◆ Dio salva in molte maniere: mediante la rivelazione di sé stesso, mediante l'evento Cristo, mediante l'azione dello Spirito, mediante la sua grazia ovunque presente.
- ◆ Mentre Gesù spirava in croce, il velo del tempio si spezzò in due parti, aprendo il cammino a chiunque volesse parlare con Dio.
- ◆ La missione cristiana è il tempio spalancato che permette a tutti gli esseri umani e alle loro religioni di incontrare Dio.
- ◆ La nuova missione non vuole l'azzeramento delle religioni, ma la loro revitalizzazione. Non passa dai cristiani al mondo, ma dall'uomo all'uomo.
- ◆ La missione cristiana non divide la società in classi, ma avvicina e fonde classi e categorie umane. Non frantuma le religioni, ma le mette in relazione con il Regno. Non proclama un Dio uguale per tutti, ma dice che tutti sono di Dio.
- ◆ La missione è il fermento di Dio in mezzo all'umanità. (*EVANGELII GAUDIUM*, 114).
- ◆ "In fondo, il senso ultimo della missione è questo: fare compagnia al mondo come cristiani veri" (*Massimo Toschi*).
- ◆ La nuova missione è fare incontrare popoli e continenti, religioni e culture, scienze e arti per il bene della famiglia umana e l'avvento del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ "Anche le religioni non cristiane sono opera dello Spirito che soffia dove vuole" (*S. Giovanni Paolo II, IL REDENTORE DELL'UOMO*, 12).
- ◆ Gesù, sostegno dell'universo, "è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei Cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili" (*Lettera ai Colossesi 1,14-15*).
- ◆ Il mondo è, da sempre, il Regno di Dio abbozzato dalle religioni e da tutte le persone di buona volontà.

- ◆ L'animazione missionaria che pratichiamo nelle chiese storiche restringe la visione del Regno alle posizioni acquisite dalla Chiesa fra i popoli.
- ◆ Occorre un'animazione missionaria che tenga conto di tutto il bene che si pratica nel mondo da parte di ogni religione e di ogni persona onesta.
- ◆ "Con libertà creatrice ma responsabile dobbiamo estendere in maniera fantasiosa e creativa la logica del ministero di Gesù e della chiesa primitiva" (*David J. Bosch, LA TRASFORMAZIONE DELLA MISSIONE, Queriniana, 2000, p. 257*).
- ◆ Se la Chiesa è luce delle genti (*Lumen gentium*) è automaticamente luce delle religioni delle genti, ma a condizione di comportarsi da amica e da sorella con la quale dialogare, convivere e cercare insieme.
- ◆ Una missione che sogna il Regno di Dio, sogna una fraternità di diritti umani, culture, scienze, religioni e politiche di paesi e continenti.
- ◆ "Cristo nella sua venuta ha portato con sé ogni novità" (Sentenza che Papa Francesco attribuisce a Ireneo di Lione, *EVANGELII GAUDIUM 11,8*).
- ◆ La nuova missione è un nuovo cristianesimo che si forma e progredisce coinvolgendosi fraternamente con tutte le religioni e gli interessi umani positivi e coraggiosi.
- ◆ Ovunque si verifichi un passo verso la fraternità mondiale, là c'è Cristo presente, anche se a compiere tale passo sono i buddisti, gli islamici o i manovratori delle anime dei defunti.
- ◆ Missione nuova è permettere che i pagani guardino a Gesù crocifisso e scoprano che è veramente il Figlio di Dio.
- ◆ Le religioni potrebbero progredire senza aver bisogno del cristianesimo, mentre il cristianesimo ha bisogno delle religioni perché, nel Vangelo, esse vi scoprono novità e sorprese non immaginate a tutt'oggi.
- ◆ "La Chiesa è fermento di Dio in mezzo all'umanità" (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 114*).

MISTICISMO

- ◆ Esistono due tipi di misticismo: il primo vede le cose a partire da Dio e dal suo progetto; il secondo vede le cose a partire dalla stima di sé stessi e dalla tentazione di volersi distinguere dagli altri.

- ◆ Chi sogna di vivere fra le nuvole contraddice l'incarnazione di Gesù e dei cristiani che vivono coi piedi in terra.
- ◆ "Il misticismo è l'emigrare di chi non ha potere" (*Rubem Alves, REVISTA DE CULTURA, Vozes, 1974*).
- ◆ Se Dio è amore, relazione e azione, il misticismo è fuga e vanità.
- ◆ Il misticismo confonde la spiritualità con la pigrizia e il vaneggiare.
- ◆ Attingere Dio per mezzo dell'estasi, ma senza dedurne doveri e compiti, è misticismo che risale a Platone e all'ellenismo.
- ◆ I profeti della Bibbia parlavano con Dio direttamente, ma in funzione di programmare attività di apostolato e trasformazione.
- ◆ "Il misticismo ideale è sognare e volere una società che sia retta dall'amore" (*Henry Bergson*).
- ◆ Il misticismo autentico sbocca nell'azione, nella politica e nella rivoluzione.

MITO

- ◆ "Il mito è una maniera di vedere le cose, è una luce che fissa oggetti divini, ma rimane sempre la stessa, anche se tali oggetti sono sempre differenti" (*Ernest Cassirer, IN DIFESA DEL DIRITTO NATURALE, Micromega 2/2001*).
- ◆ "Conoscere il mito è apprendere il segreto dell'origine delle cose... di come vennero alla luce, dove trovarle e come farle riapparire quando spariscono" (*Eliade Mircea, IL MITO DELL'ETERNO RITORNO, Borla, 1968, p. 18*).
- ◆ "Per l'uomo religioso, l'essenziale viene prima dell'esistenza. Ciò è vero tanto per le società primitive e orientali come per i giudei, i cristiani e i mussulmani" (*Eliade Mircea, ibidem, p. 85*).
- ◆ La storia raccontata per mezzo dei miti cerca di riflettere la complessità e l'indecifrabilità dell'uomo. Le altre storie invece si accontentano di dire qualcosa dell'uomo, ma facendo credere che hanno detto tutto.
- ◆ "Il mito è la personificazione o drammatizzazione di strutture permanenti: il peccato, la debolezza, l'odio, la giustizia..." (*Günter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, 1989, p. 78*).

- ◆ “I miti sono modelli esemplari di tutte le attività umane, di fenomeni psichici che rivelano la natura della psiche. I miti condensano sperienze vissute e ripetute durante millenni” (*Karl Gustav Jung*).
- ◆ “I miti sono l’affermazione di una primitiva grande ed importante realtà, da cui dipende la vita, il destino e l’azione dell’umanità” (*Bronislaw Malinowski, citato da Giorgio Zunini in HOMO RELIGIOSUS, Il Saggiatore, 1966, p. 91*).
- ◆ “Tutte le cose sono più di quel che sono, sono paradigmatiche, ripetono una storia dei tempi primordiali... Nel culto tutto ciò è naturalmente assai più chiaro: ogni atto ha un modello mitico, un antecedente nella storia primordiale. L’esempio classico è il rito cristiano dell’Eucarestia, ma ne troviamo in ogni dove” (*Gerard Van der Leeuw, UOMO PRIMITIVO E RELIGIONE, p. 83*).
- ◆ “Gli iniziandi sottostanno ad una morte simbolica e mistica per divenire capaci di generare. Nè più nè meno come il Dema che muore per dare vita alla palma di cocco, alla banana e alla mandioca” (*Johannes Vilhelm Jensen*).
- ◆ “La cultura come viene amministrata oggi è il mezzo più ingegnoso che si sia trovato per despiritualizzare le cose; la cultura demitifica, dedivinizza. Eppure sarebbe forse venuto il momento di remitificare, proprio perché se ne ha bisogno, perché il mito e la leggenda sono più veri della storia, nella misura in cui i personaggi di leggenda vivono la propria essenza mentre noi non viviamo che dell’accidentalità” (*André Frossard, AVVENIRE, 11 aprile 1971*).
- ◆ “La leggenda coglie gli esseri nella loro storicità profonda. Quando parliamo della leggenda di Mosè, ciò vuol dire che Mosé è un mito come Apollo: vuol dire che quel che la Bibbia ci dice è qualcosa di più vero della storia aneddotica e della storia scientifica del personaggio” (*Jean Guitton, AVVENIRE, 11 aprile 1971*).

MODERNITÀ

- ◆ “Le leggi divine, se per caso esistono, obbligano la coscienza delle persone senza poter ottenere valore giuridico” (*Marsilio da Padova, 1275-1343, il filosofo più moderno della storia europea*).

- ◆ L'indissolubilità del matrimonio non può divenire legge di stato. Non è funzione dello stato regolare la condotta religiosa o di fede.
- ◆ La modernità ha fatto molti doni alla Chiesa. Eccone una lista: la libertà, l'autonomia della coscienza, la razionalità della scienza, il pluralismo religioso, l'autonomia dei poteri terreni, il diritto degli oppressi alla ribellione, il diritto positivo delle costituzioni degli stati e federazioni. (*Raniero La Valle, ADISTA SPECIALE 2012, commemorando il 50° del Concilio*).

MONDO

- ◆ Il mondo è quell'immenso spazio in cui ciascuno tiene la sua stanza.
- ◆ "La filosofia pretende interpretare il mondo, ma il vero problema è cambiarlo" (*Pensiero di Karl Marx*).
- ◆ "Ricordatevi, fratelli, che dovete rendere conto non solo della vostra vita, ma di tutto il mondo" (*S. Giovanni Crisostomo*).
- ◆ "Non Dio io non accetto, comprendimi, ma il mondo da lui creato, e non lo posso accettare" (*Ivan Karamazov, nel dialogo finale con Alioscia*).
- ◆ "Passi questo mondo e venga la tua grazia" (*Dalla liturgia della Chiesa primitiva*).
- ◆ "Tutto ciò che succede, sia come sia, succede in questo stesso unico mondo e ne fa parte" (*Karl Gustav Jung*).
- ◆ Per gli orfici e per il tardo pensiero greco, soprattutto per quello gnostico, il mondo è visto come prigioniero.
- ◆ "Come creazione, come umanità e come teatro della storia umana, il mondo ha un significato positivo. Come male e regno di Satana, il mondo ha un significato negativo" (*Suor Sandra Maria Schneider*).
- ◆ Esiste un mondo differente dal nostro? Esiste e, come ci lasciano intendere le arti, la musica, la poesia e le religioni, si trova sempre a pochi passi da noi e ci insinua che possiamo sempre realizzarlo e viverlo provvisoriamente nella storia e, definitivamente, nell'eternità.
- ◆ Ciò che nel mondo attuale è veramente nuovo è l'uomo e la sua emergenza, la sua esigenza di crescere e di sopravvivere.
- ◆ Sono immagini del mondo nuovo, la comunità cristiana primitiva, la Chiesa, la comunione dei beni, la missione nuova, la famiglia dei popoli, il Regno sognato e abbozzato,

- ◆ D'accordo con il mondo del male sembra camminare la mondanità spirituale, una ipocrisia che approfitta della religiosità o delle apparenze ascetiche per ottenere vantaggi (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 93*).

MORALITÀ

- ◆ È il fatto cristiano che deve convincere non la legge morale o moralità.
- ◆ Il Vangelo è il Verbo fatto carne, cioè fatto realtà, fatto avvenimento. Annunciare il Vangelo vuol dire presentare fatti, vita vissuta secondo lo stile di Cristo. Annunciare il Vangelo vuol dire che lo si è vissuto e lo si stà vivendo.
- ◆ La Chiesa grida ad alta voce contro l'aborto, la procreazione assistita, il divorzio, la disobbedienza alla gerarchia, ma non dice niente contro le ingiustizie, le disparità, le guerre, le piaghe della fame e della miseria.
- ◆ Spesso la moralità che la Chiesa presenta e esige è fine a sè stessa e non in funzione di un ideale.
- ◆ Scalare il Monte Bianco costa sacrificio ma non è per il sacrificio che voglio arrivare lassù. Arrivo lassù con la maggior fatica per sentirmi coraggioso e vedere dalle cime la bellezza del mondo.
- ◆ Per intendere la moralità cristiana e assumerla occorre avere un ideale che va oltre la moralità cristiana.
- ◆ La moralità cristiana senza un ideale che la sorpassa è mortificante e si è tentati di rifiutarla.
- ◆ La moralità cristiana è semplificazione che può ingannare perché applica una legge eterna a chi vive nel tempo, applica l'universale al particolare, applica l'astratto al concreto, la morte a un vivente, la pietra allo stomaco.
- ◆ La maggiore immoralità è trattare l'uomo come una essenza, una definizione del tipo H₂O.
- ◆ Offrire un ideale a un miliardo e duecento cinquanta milioni di cristiani è più facile che offrire loro una legge morale, un inquadramento costringente.
- ◆ Quando si vive un ideale, la legge morale costa meno e la si pratica soltanto come mezzo.
- ◆ Dal punto di vista scientifico, biologico o fisico-chimico, la morte è inquestionabile. Ma, dal punto di vista psicologico e affettivo, la morte è assurda, inaccettabile, perché il vivere non combina mai col morire.

- ◆ Dal punto di vista psicologico e affettivo nessuno ha voglia di morire ed è da questa *non-voglia* di morire che intuiamo l'esistenza di Dio e una vita per tutti nell'aldilà.
- ◆ La vita, difatti, è relazione, approssimazione, estensione, comunicazione, convivenza. Se è vita, nemmeno Dio può stare da solo.
- ◆ "La parte immortale dell'anima riproduce il mondo in piccolo e può conoscere tanto l'intelligibile quanto il sensibile, è considerata divina e comanda la parte mortale dell'uomo, ossia il corpo" (*Platone, L'ALCIBIADE*).
- ◆ "Amate i nemici e pregate per coloro che vi perseguitano (Mt 5,44)" è moralità altissima ma non è ragionevole né naturale.
- ◆ A sua volta mettere al mondo un figlio all'anno, per rimanere d'accordo con la moralità sessuale cattolica, non è logico e meno ancora naturale.
- ◆ Se l'incontro sessuale fra marito e moglie è un diritto e viene minacciato dall'HIV, non si deve combattere la sessualità, ma l'HIV.
- ◆ Siccome gli omo-sessuali sono stati prodotti dalla natura e, indirettamente, dall'autore della natura, non è cosa onesta prendersela con loro.
- ◆ La peggiore immoralità è dire la parola giusta con la bocca sbagliata, cosa che succede quando un ateo loda Iddio, quando uno che ruba denaro pubblico parla di amor patrio, quando un poligamo adora la famiglia, quando uno che sta sul trono parla di uguaglianza, fraternità, umiltà e semplicità...
- ◆ Molto più sopportabile sarebbe udire una parola sbagliata dalla bocca giusta, ossia dalla bocca di una persona onesta e amante della verità.

MOVIMENTI religiosi

- ◆ Per movimenti religiosi si intendono quelle associazioni di laici che affiancano la Chiesa con l'intento di supplire all'assenza generale del laicato nelle attività pastorali.
- ◆ I movimenti religiosi non si caratterizzano comunque con attività proprie e originali ma si presentano piuttosto come doppioni delle congregazioni religiose e delle funzionalità clericali.
- ◆ Invece di contrastare il clericalismo, i movimenti religiosi cercano di imitarlo con l'intento di catturare le simpatie

dell'autorità ecclesiastica e ottenere approvazioni, incarichi ufficiali e poteri.

- ◆ I movimenti religiosi godono di clero associato a loro liberamente o nientemeno che di seminari per la preparazione di un clero formato a propria immagine e somiglianza.
- ◆ In ogni caso, il clero dei movimenti funziona come cuscinetto che attenua o impedisce attriti con l'autorità ecclesiastica.
- ◆ I movimenti religiosi non si collocano fra il Vangelo e la Chiesa come può succedere con gli ordini e le congregazioni religiose che godono di spirito profetico e innovatore, ma piuttosto come frange della classe dirigente ecclesiastica o come caudatari di qualche autorità di rilievo.
- ◆ Lista delle lobby cattoliche più conosciute e più influenti: Legionari di Cristo (Messico); Focolari (Italia); Opus Dei (Spagna); Comunione e Liberazione (Italia); S. Egidio (Italia); Cammino Neocatecumenale (Spagna); Rinascimento nello Spirito (Stati Uniti); Comunità Missionaria (Italia).
- ◆ Avendo clero proprio, i movimenti suddetti vivono indipendenti dalle chiese locali. Praticano il lavaggio del cervello e si vendicano dei membri che abbandonano l'istituzione.
- ◆ Si reggono con disciplina interna rigida, impositiva e segreta. Sono di dichiarata tendenza conservatrice. Lodano e rafforzano l'autoritarismo clericale, facendolo passare per fedeltà al Vangelo.
- ◆ Per interessi di potere e di successo, vendono alla gerarchia la libertà e creatività del laicato fedele. Possono godere di un poter economico sproporzionato alle finalità istituzionali.
- ◆ Vivono quasi sempre a porte sprangate. Ignorano o disprezzano le eventuali voci profetiche provenienti dal terzo mondo (Africa, America Latina, Asia).
- ◆ Il neo-agostinismo -reviviscenza del pessimismo agostiniano- permette ai movimenti ecclesiali di essere rigoristi e autoritari, ottenendo il plauso e il favore delle gerarchie ecclesiastiche (*Massimo Faggioli, ADISTA, dicembre 2012*).
- ◆ Nonostante godano di un potere trasversale che beffa le diocesi e le parrocchie, i movimenti suddetti sono conservatori e fanno ellogiare e benedire i diritti privilegiati della Gerarchia (*Massimo Faggioli, ibidem*).
- ◆ Mentre la Teologia della Liberazione (che non è movimento ma una fascia ampia e notevole della Chiesa come un tutto)

predica e ottiene la liberazione degli oppressi, il movimento Comunione e Liberazione sembra voler liberare i cristiani dalle esigenze dell'onestà e del Vangelo.

- ◆ Il punto di partenza della Teologia della Liberazione è un semplice raziocinio: "Non si arriva a Dio senza inciampare nei suoi figli più maltrattati".

OBEDIENZA

- ◆ Nel linguaggio corrente *obbedienza* può significare cose opposte e contraddittorie. Se la intendiamo come sottomissione, avremo un popolo di Dio bloccato, spersonalizzato e agonizzante. Se la intendiamo come disposizione ad assumere una proposta che viene dall'alto, avremo un popolo di Dio, ossia una Chiesa, ben differente da quello attuale.
- ◆ L'obbedienza intesa come sottomissione non è di origine biblica ma monastica. Mentre l'obbedienza biblica è assunzione libera del progetto di Dio, l'obbedienza monastica è rinuncia e sacrificio della propria volontà.
- ◆ Chi è disobbediente nella Chiesa attuale? Non coloro che sentono i problemi e vorrebbero risolverli, ma coloro che ignorano i problemi di proposito al fine di non doverli affrontare.
- ◆ Amare Dio per obbedienza è come voler respirare con i piedi o camminare con le orecchie. Sull'obbedienza, sul potere, sulla sottomissione e infantilizzazione delle persone si fonda un certo cristianesimo del passato.
- ◆ Il cristianesimo del futuro potrà fondarsi soltanto sulla libertà, sull'amore e sull'autenticità.
- ◆ "Lo Spirito non è regola e, invece di esigere conformità, esige obbedienza creativa e prestazione senza limiti" (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM 99/100, 1999*).
- ◆ Gesù "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (*Lettera ai Filippesi, 2,8*). Ecco un passaggio del Nuovo Testamento che può ingannare circa il concetto di obbedienza. Difatti, il Gesù *obediens* fino alla morte non si sottomette a Dio ma lo ascolta e accetta la proposta di salvare il progetto del Regno anche a costo della vita.

- ◆ Fra l'autonomia del cristiano e l'obbedienza all'autorità ecclesiastica si schiude un abisso di reticenze o spiegazioni non date. Non sarebbe meglio proporre ai battezzati una vita cristiana fondata sulla libertà e sull'amore?
- ◆ Esigere l'obbedienza nella forma comune al linguaggio ecclesiastico è esigere che i cristiani non siano sè stessi e siano obbligati ad annullarsi o spersonalizzarsi.

ONESTÀ

- ◆ La vera e unica rivoluzione da fare oggi, in Italia e nel mondo, è quella di essere onesti.
- ◆ Il mondo non si divide in base alla religione, ma in base all'onestà. Ci sono persone oneste e eccellenti senza essere religiose. Mentre ci sono persone religiose e bacchettone che, per coprire interessi e disonestà, non fanno che parlare di precetti e doveri religiosi.
- ◆ Questa seconda categoria di *atei devoti* non è formata soltanto da mafiosi, ma anche da uomini politici, da banchieri e commercianti senza scrupoli e perfino da funzionari ecclesiastici.

OPPRESSIONE

- ◆ I pretesti per opprimere sono molti e variabili: il bene del popolo, l'unità del gruppo, il futuro della patria, l'importanza di obbedire, la libertà della Chiesa, l'educazione della gioventù...
- ◆ Le forze che producono l'oppressione sono incontabili, ma citiamo quelle che sembrano più importanti: il denaro, il potere, il sapere, il parlare. Quest'ultimo serve a ideologizzare, a coprire e rivestire di splendore gli altri tre.
- ◆ "È inutile scuotersi il cervello in un paese oppresso all'infinito e con una fame infinita. Ed è questo che intendo dire con questo congresso. Diversamente, questo congresso non sarà che un fiorellino all'occhiello del potere" (*Franco Basaglia, VEJA, 01.11.1978*).

- ◆ Il mondo è diviso in due categorie: gli oppressi e gli oppressori. I primi formano una maggioranza incontabile, i secondi una minoranza quasi invisibile.
- ◆ Siamo talmente abituati a veder convivere le due categorie che non vediamo fra loro alcuna distanza o, addirittura, alcuna differenza.
- ◆ Il segreto della classe oppressora stá nel saper nascondersi dentro la massa degli oppressi.

ORDINE

- ◆ “Due pericoli minacciano il mondo: l’ordine e il disordine” (*Paul Valery*).
- ◆ “Tutto ciò che è eccessivo è inetto” (*Charles Maurice de Talleyrand*).

ORTODOSSIA

- ◆ L’ortodossia è scegliere un parere fra molti pareri legittimi e affermare: questa è la verità per tutti e per sempre.
- ◆ L’ortodossia blocca il pensiero e tutti i suoi sviluppi. In una foresta di milioni di piante differenti, l’ortodossia ne sceglie una e dice: questa è l’unica pianta possibile.
- ◆ Pure ammettendo che la verità sia una sola e immutabile, ci saranno sempre mille maniere di proclamarla in dipendenza delle persone, del luogo e delle condizioni in cui le persone vivono.
- ◆ L’ortodossia non è un’esigenza della verità ma dell’autorità. Nella misura in cui esige una sola verità, l’ortodossia esige una sola autorità.
- ◆ L’ortodossia è fonte di unità e unicità, ma è anche la tomba della ricerca e dell’impulso a camminare sempre fino all’ultima meta.
- ◆ Quando esiste una sola verità tanto per la Chiesa quanto per lo stato, i due sono obbligati a convivere e a intrecciarsi in ciò che è essenziale, provocando un’assurda identificazione e confusione.
- ◆ L’ortodossia è violenza perchè fa prevalere ciò che interessa di più e elimina ciò che interessa meno o puo’ pregiudicare.
- ◆ L’ortodossia di Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia riuscì a vestire Cristo da imperatore, rendendolo alieno al Vangelo, ai poveri e a Dio.

- ◆ L'ortodossia uscita da Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia faceva di Dio, dell'impero e della Chiesa una cosa sola, lasciando però prevalere la parte più forte, ossia l'impero.
- ◆ L'ortodossia è un pretesto che fornisce impagabili vantaggi all'unica autorità: permette di allontanare chi pensa differente; permette di condannare chi è contro il pensiero unico; permette di favorire chi non ha idee e non potrà mai sfuggire all'unica autorità.
- ◆ L'ortodossia è la pretesa di tradurre, in termini logici e intoccabili, la compresenza del divino con l'umano nella vita cristiana, nell'amore autentico, nella tensione religiosa, nella Chiesa, nella missione e nello stesso Gesù via, verità e vita.
- ◆ La vita di Gesù si intreccia totalmente col divino e, in termini di logica, razionalità e teologia, è, dopo Dio, la realtà meno leggibile che esista.
- ◆ "La vita o condotta di fede sfugge alla logica, alla filosofia e alla teologia" (*Sören Kierkegaard*).
- ◆ La mania dell'ortodossia, ossia della verità irreformabile, ha insanguinato la storia del cristianesimo e di altre religioni come l'ebraismo e l'islamismo.
- ◆ Stando al codice dell'isola di Baly (Indonesia) il buddismo gode di ottocento versioni tanto differenti quanto valide.
- ◆ "La superstizione è la religione degli altri". Questo dettato di un dizionario tedesco delle religioni ci dice che è normale la pretesa di separare la verità dalla menzogna mentre le due cose sono normalmente intrecciate.
- ◆ A tale proposito, ricordare il Manzoni dei *Promessi Sposi*: "La verità e la menzogna non si dividono col coltello".
- ◆ Si accusa la Teologia della Liberazione di non essere ortodossa per il semplice fatto che, volendo i cambiamenti, mette in subbuglio chi stá comodo, chi rimane in pace in base a una verità unica e sempre uguale.
- ◆ L'ortodossia può nascondere determinismo, pigrizia e comodismo.
- ◆ Il problema dell'ortodossia è piuttosto platonico che biblico. Difatti, mentre per la Bibbia la religione è vita che non ha bisogno di essere formulata, per Platone la religione è idea e non può fare a meno di una definizione teorica e unica.

- ◆ Una religione che cammina e ricerca è esigente e impegnativa, mentre una religione definita una volta per tutte lascia dormire tranquillamente.
- ◆ Si è soliti accusare di eresia le proposte morali, sociali, politiche o giuridiche che esigono detronizzazioni e perdita di privilegi.
- ◆ Oltre ad essere una pretesa di aver compreso chi è Dio, l'ortodossia ha provocato le crociate e i relativi disastri, le guerre di religione, le conquiste di popoli e paesi, la schiavitù di africani e indigeni americani, oltre a condanne, scomuniche e capestri.

OSSERVANZE

- ◆ Gesù criticava e ripudiava le osservanze farisaiche: non camminare per più di un miglio in giorno di sabato, lavare le mani prima di sedersi a tavola, digiunare in certe occasioni, recitare determinate preghiere in momenti distinti, far pendere dal turbante o dalla tunica tratti di legge scritta o incapsulata in appositi cartocci ...
- ◆ Le osservanze non riguardano alcuna situazione da correggere o alcun soccorso da prestare. Le osservanze sono principalmente strumenti di conservazione e di assenza dalle problematiche che affliggono la comunità o la società.
- ◆ Alle osservanze Gesù contrappone le opere: quelle che fa il Padre dei Cieli - mandando il sole e la pioggia, facendo produrre alimenti, facendo nascere ogni giorno quelli che costruiranno il futuro, mantenendo l'immenso ordine dell'universo- e quelle che Gesù compie ad ogni passo, curando malati, lebbrosi e indemoniati, moltiplicando i pani e i pesci, camminando di villaggio in villaggio, restituendo la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, raddrizzando storpiati e risuscitando i morti...
- ◆ "Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi compie la volontà del Padre mio" (*Mt 7,21*).
- ◆ Trasferendo queste idee nel mondo di oggi, ci possiamo domandare: a che serve digiunare nel venerdì santo, se sono un banchiere che accumula e salva il denaro dei ricchi?
- ◆ A che serve pregare se sono ministro della difesa pronto a ordinare bombardamenti o a dichiarare guerra?

- ◆ A che serve dare offerte alla Chiesa se sono convinto che l'uomo è superiore alla donna?
- ◆ A che serve coprirsi col velo in chiesa, se una donna mantiene tre mariti?

PAPATO (1): dalla Chiesa primitiva a Gregorio Magno (590-604)

- ◆ Pietro fu vescovo di Roma? Le prime liste dei vescovi di Roma non menzionano Pietro e mettono Lino al primo posto.
- ◆ Soltanto fra il secondo e terzo secolo (190-210) si comincia a dire che Pietro fu vescovo di Roma (*Richard P. McBrien, OS PAPAS, Loyola, 2000*).
- ◆ “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa” (Mt 16,18): non si tratta di parole dette da Gesù a Pietro, ma di idee della comunità di Matteo responsabile del Vangelo che va sotto il nome di Matteo (*Antonio Guagliumi, ADISTA 10, 2013*).
- ◆ Nei primi tempi della Chiesa solo i poveri erano chiamati vicari di Cristo. In seguito vennero chiamati vicari di Cristo i vescovi. Soltanto durante il pontificato di Eugenio III (1145-1153) il titolo di vicario di Cristo passò ad essere esclusivo del papa.
- ◆ Fino alla fine del II secolo, in Roma si incontrano vari vescovi contemporanei addetti a varie regioni della città. Lino poteva essere uno dei tanti.
- ◆ Pietro non può essere stato vescovo di Roma perché, fino a tutto il primo secolo, non esisteva nella Chiesa la carica di vescovo.
- ◆ Il Primato di Pietro, fondato sulla fede dell’apostolo e sul suo infiammato attaccamento a Gesù, non ha dimensione giuridica o gerarchica. Queste due dimensioni –la giuridica e la gerarchica- non si trovano nella mentalità di Gesù e nemmeno nelle sue parole.
- ◆ Il Primato di Pietro è, per natura, qualcosa di unico e irripetibile e non può passare da un papa all’altro.
- ◆ Tutta la problematica a riguardo del Primato di Pietro è storica e può essere risolta col passare della storia.
- ◆ La struttura mono-episcopale, o episcopato monarchico, si affermò in Roma durante il pontificato di S. Pio I (142-155), (*Richard P. McBrien, OS PAPAS, Loyola, 2000*).
- ◆ Gregorio Magno, considerato uno dei due papi più importanti di tutta la storia (l’altro sarebbe Giovanni XXIII) non sapeva di

essere papa, ossia di essere responsabile di tutta la Chiesa d'occidente e d'oriente.

- ◆ Gregorio Magno passò la vita come vescovo di Roma o come primate dell'Italia e arrivò a dire che la Chiesa non poteva avere vescovi universali.
- ◆ Da come si firmava -*Gregorio servo dei servi di Dio ai servi di Nostro Signore*- risulta chiaro che Gregorio Magno non si considerava autorità, ma l'ultimo di tutti.
- ◆ Se Pietro ha avuto dei successori, questi sono i vescovi di tutto il mondo (*Hilario di Poitiers* + 367). Ma, secondo Agostino (+ 430) tutti i cristiani sono successori di Pietro.
- ◆ "L'organizzazione della Chiesa, così come è e come è stata dal II secolo in poi, ha niente a che vedere col Nuovo Testamento. Il presunto intervento dello Spirito Santo nelle decisioni della Chiesa non è dimostrato da nessuna parte" (*José Maria Castillo, ADISTA 8, 2013*).

PAPATO (2): da Gregorio Magno (590-604) a Pio IX (1846-1878)

- ◆ A partire del medioevo, i maggiori fautori dei poteri papali intesi come universali e divini, furono: Gregorio VII (1073-1085), Innocenzo III (1198-1216), Bonifacio VIII (1294-1303), Clemente V (1305-1314).
- ◆ "La salvezza è possibile soltanto a coloro che si sottomettono all'autorità del Romano Pontefice" (*Bonifacio VIII, DS, 875*).
- ◆ È nei primi secoli del secondo millennio che la monarchia pontificia si afferma con tutta chiarezza e potere e si riflette in tutte le porzioni della Chiesa: nelle regioni ecclesiastiche, nelle diocesi e nelle parrocchie.
- ◆ Ovunque comanda una persona sola, provoca inerzia e disinteresse in tutta la parte restante o sottomessa. Ma si tratta di un sistema che non può concordare col pluralismo trinitario e la sua elementare logica.
- ◆ Nella misura in cui il ministero del papa assorbe e rende superfluo quello dei vescovi, così il ministero del presbitero rende superfluo o inesistente quello del popolo cristiano lasciato allo sbando. È questa la maggiore tragedia che il cristianesimo attraversa da secoli e senza affrontarla.
- ◆ Ma non c'è lo Spirito Santo ad assistere la Chiesa? Lo Spirito Santo assiste e salva la Chiesa come il mare assiste e salva i

pesci, ma non può responsabilizzarsi di un passaggio del catechismo, di un errore di grammatica o di memoria.

- ◆ “L’egemonia clericale favorita dal potere del papa accumulato nella storia, soprattutto a partire dalla riforma gregoriana (attuata da Gregorio VII, 1073-1085) non ha fondamento nel Vangelo e si delegittima alla luce del sacerdozio di Gesù fondatore di tutt’altro sacerdozio nella Chiesa. La sovranità della Chiesa è del popolo di Dio” (*Benjamin Forcano, ADISTA 8, 2013*).
- ◆ La funzione del papa non è quella di sostituire Cristo, ma quella di creare e mantenere l’unità dei cristiani intorno a Cristo.
- ◆ Il papato ha resistito nella misura in cui ha saputo adattarsi o cambiare. Se ha intenzione di continuare così, ha davanti a sé altri millenni.
- ◆ Fu Gregorio VII a riservare esclusivamente ai pontefici romani il titolo di papa. Prima di lui, ogni vescovo e ogni presbitero poteva essere chiamato papa.
- ◆ Gregorio XVI (1831-1846) chiamò assolutamente falsa, ruinosa e delirante l’idea di un governo sociale e democratico che, affrontando disparità e ingiustizie, volesse pensare al bene di tutti. Il pensiero di Gregorio XVI venne ripreso e confermato dal suo successore Pio IX nella lettera circolare *Quanta cura* (1864).

PAPATO (3): da Pio IX (1846-1878) a Francesco (2013)

- ◆ Il dogma dell’infallibilità pontificia fu proclamato da Pio IX durante il Concilio Vaticano I (1869-1870), ma senza lasciare di se stesso un buon ricordo. Sentiamo cosa dice di lui il cardinale Henry Newman (1801-1890) passato dall’anglicanesimo al cattolicesimo e partecipante del suddetto concilio: “Egli è diventato un Dio, nessuno lo contraddice e compie atti crudeli senza volerlo” (*Cfr. John Cornwell, L’ESPRESSO, 15.02.2013*).
- ◆ Un altro papa infallibile, Pio X (1903-1914), attribuisce alla volontà di Dio l’esistenza dell’ingiustizia sulla terra: “È conforme all’ordine stabilito da Dio che ci siano, nella società, principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti” (*Claudio Rendina, I PAPI, storia e segreti, Newton-Compton, 1983, p.784*).

- ◆ Se un papa infallibile arriva a tanto, a che punto saranno arrivati quelli fallibili, ossia quelli anteriori al Concilio Vaticano I (1869-1870)? Per fortuna il suo antecessore, Leone XIII (1878-1903) aveva già affermato il contrario con la famosa circolare *Rerum Novarum*.
- ◆ Se il papa non sbaglia mai e ha tutte le risposte pronte, che compiti rimangono a tutti gli altri cristiani? Un solo compito: quello di sottomettersi e rimanere minori per tutta la vita. L'infallibilità pontificia dispensa i cristiani dal pensare e agire correttamente, dispensa i cristiani dal cercare e produrre la verità.
- ◆ “La Chiesa, quella che esiste oggi, è organica al mondo della produzione: il capitalismo. Essa gode di un enorme valore simbolico che aiuta a conservare le strutture di sfruttamento, di potere e discriminazione” (Paulo Perna de Oliveira, 14.02.2013).
- ◆ Il papa unisce i cattolici ma divide i cristiani, facendo in modo che una questionabile unità produca una reale divisione. L'unicità è nemica dell'unione e del pluralismo.
- ◆ “L'abbraccio fra il Vaticano e la politica italiana è mortale tanto per la fede quanto per la democrazia” (*Don Raffaele Garofalo*).
- ◆ Alcide De Gasperi (1881-1954), cristiano alla lettera e più volte capo del governo italiano, fu sentito dire: “Il mio maggiore nemico abita sotto il cupolone”.
- ◆ “La Chiesa è una forza sociale e, quindi, elettorale, parlamentare, sindacale, partitica ed economica” (Dichiarazione del Congresso di Loreto, 1985): un modo eccellente di fondere religione e politica, come ai tempi di Costantino, Teodosio e Giustiniano).
- ◆ “Se i problemi non vengono affrontati e si proibisce addirittura di parlarne -come è successo con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI- non si mette in gioco l'autorità della Chiesa, ma la sua esistenza e la sua missione” (*Pensiero di Martin Werlen, Abate de Einsiedeln, 2012*).
- ◆ Solo nell'uomo comune e privo di potere si intravede la fiamma di Dio. In colui che si crede più degli altri non c'è posto per Iddio.
- ◆ Pretendere che un essere umano sia infallibile quando parla di Dio è come pretendere che il gallo dell'aurora canti in inglese.

- ◆ “Nel 1935-36 Pio XI condannò duramente la guerra coloniale fascista contro l’Etiopia, ma la Curia e l’Osservatore Romano annacquarono le parole del papa” (*Sergio Tanzarella, ADISTA 10, 2013*).
- ◆ Benedetto XVI non sopportava il relativismo teologico mentre, quando parla del Dio infinito, la teologia non può essere che relativa.
- ◆ S. Giovanni Paolo II (1978-2005) proibì che si parlasse del problema di elevare le donne allo stato clericale, ma da nessuna parte risulta che un papa possa impedire l’arrivo del futuro.
- ◆ S. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno impedito in tutti i modi che venissero applicate nella Chiesa le più importanti innovazioni decise nel Concilio Ecumenico V. II. Ma chi era più infallibile: i due papi o il Concilio?
- ◆ “L’inerzia del Vaticano lascia marcire i problemi assieme alle persone che aspettano invano una risposta” (*Jacques Noyer, vescovo emerito di Amiens*).
- ◆ “Mi piacerebbe poter far ascoltare fino ai vertici le invocazioni di questo popolo che cerca acqua fresca e rifiuta l’acqua stagnante delle cisterne vaticane” (*Jacques Noyer, vescovo emerito di Amiens*).
- ◆ Papa Benedetto XVI considerò disobbedienti i presbiteri e i cristiani che attendono dalla Chiesa risposte indilazionabili. Invece, il primo a disobbedire a Dio era lui perché fingeva di non vedere o non conoscere i problemi del giorno.
- ◆ “...nella circolare *Centesimus annus* di S. Giovanni Paolo II c’è un chiaro ossequio alla logica del mercato capitalistico. In questo caso Rocco Buttiglione si trova d’accordo con Michael Novak, un economista sconfessato dai vescovi USA” (*Giancarlo Zizola, LA ROCCA 3, 1996*).
- ◆ S. Giovanni Paolo II ha esautorato il sinodo dei vescovi, in contrasto aperto con la volontà del Concilio. Ha risuscitato la funzione consultiva del collegio cardinalizio. Ha restituito alla Segreteria di Stato e alle nunziature un potere mai visto prima (*Giancarlo Zizola, LA ROCCA 3, 1969*).
- ◆ “Mons. Oscar Romero, uno dei più coraggiosi difensori dei poveri, aveva confessato di essere stato isolato dal Vaticano prima di venire assassinato sull’altare dove stava celebrando la messa il 24 marzo 1980 da sicari della destra. Egli aveva

dichiarato di essere stato sollecitato dal papa a mettersi d'accordo col regime benché questo fosse responsabile di una feroce repressione" (*Giancarlo Zizola, LA ROCCA 11, 1996*).

- ◆ "Si studia tanto, sa. Ma poi tocca a noi decidere e, nel decidere siamo soli" (*Paolo VI, intervistato da Alberto Cavallari*).

PASTORALE

- ◆ È, in primo luogo, la maniera con la quale si trasmettono i contenuti della fede cristiana e si incitano le persone e la comunità a viverli in base agli esempi offerti da Gesù in persona.
- ◆ In secondo luogo, la pastorale riguarda il modo di accompagnare le persone e le comunità che si vorrebbero coinvolgere nell'avventura di realizzare il Regno di Dio in questo mondo e in questa vita.
- ◆ La pastorale dovrebbe essere impegno di tutte le categorie di cristiani: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici. In una circoscrizione ecclesiastica dell'Amazzonia, che può contare mezzo milione di abitanti sparsi su una superficie geografica un poco maggiore dell'Italia, gli agenti di pastorale sono così distribuiti: 1 vescovo, 15 sacerdoti, 30 religiose e 1.000 laici.
- ◆ Con ciò non si vuol dire che tutti i laici dovrebbero essere agenti di pastorale. Al contrario, i laici cristiani dovrebbero distinguersi non come agenti di pastorale ma come fermento di impegno cristiano nella massa della laicità.
- ◆ Andando oltre le problematiche religiose, la pastorale deve avere come secondo e maggiore centro di interesse le problematiche umane dell'ingiustizia, della salute, della vecchiaia, dei senza-casa, dei ragazzi di strada, del lavoro e delle condizioni in cui si svolge, della terra e dei senza-terra, della imperante disoccupazione, delle differenze sociali e dei modi di vita nelle sterminate e disumane periferie, del commercio della droga e delle vittime irrecuperabili che la droga semina ovunque...
- ◆ In Brasile ha avuto una grande e dovuta risonanza la *pastoral da criança*, ossia la pastorale che, guidata dalla sorella del cardinale Paulo Evaristo Arns, ha insegnato e aiutato a salvare la salute dei più piccoli. Si parla di milioni di vite salvate in Brasile e paesi vicini come Venezuela e Haiti.

PECCATO

- ◆ “Il cattolico che non è rivoluzionario vive in peccato mortale” (*Camilo Torres, gesuita che si fece guerrigliero*).
- ◆ “Se si è caduti nel peccato, trascinati all’agire da un’improvvisa e indeliberata passione prima di aver avuto tempo per una deliberazione riflettuta, non si può parlare di peccato mortale” (*Avery Wilson*).
- ◆ “Noi non facciamo mai a noi stessi tanto male quanto crediamo” (*Joseph Malègue*).
- ◆ “Noi constatiamo che coloro i quali si danno molto da fare nell’esame delle colpe e nel confessarle non sono d’ordinario quelli che se ne correggono prima” (*Charles Möller, segretario del Santo Offizio negli anni 60*).
- ◆ “Contro Dio non c’è rifugio se non in Dio” (*Il Corano*).
- ◆ “Il primo sentimento di Adamo dopo la caduta fu quello di sentirsi padrone del mondo e di se stesso. La prima impressione del peccatore è di aver guadagnato, non di aver perduto” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio negli anni 60*).
- ◆ “Il timore del peccato, quando è eccessivo, non è più virtù” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio negli anni 60*).
- ◆ “Il desiderio di fare confessioni generali è sintomo di spirituale ipocondria e non dimostra affatto né personalità né virtù” (*Charles Möller, segretario del S. Offizio negli anni 60*).
- ◆ Il maggior peccato della Chiesa, come un tutto, consiste nell’allontanare il più possibile l’arrivo del futuro o di un tempo nuovo. Il futuro è minaccia per chi siede comodamente sulla poltrona del potere.
- ◆ “Ho tentato di dimostrare che tutto il male causato dall’uomo si radica nel tentativo di negare la sua condizione di creatura, di superare la sua insignificanza” (*Ernest Becker, O CONVIDADO DA MORTE, VEJA, 7.8.1974*).
- ◆ “I disperati, infatti, quanto meno sono coscienti dei loro peccati, tanto più sono curiosi in marcare i peccati degli altri. Non cercano qualcosa da correggere, ma qualcosa da mordere. E, siccome non possono scusarsi, sono pronti ad accusare gli altri” (*S. Agostino, SERMONI 19,2*).

- ◆ “La religiosità popolare non si è sufficientemente tradotta in organizzazione della società, lasciando in vigore strutture di peccato” (*Puebla* 325, 452).
- ◆ “Di fronte al pericolo di un sistema chiaramente marcato dal peccato (il marxismo), ci si dimentica di combattere la realtà già impiantata da un altro sistema di peccato (il capitalismo)” (*Puebla* 51, 92).
- ◆ “Cielo ed inferno mettono in movimento i confessionali contro i vizi abominevoli come l’onanismo, tuttavia lo sfruttamento e la spogliazione del proprio prossimo sono considerati appena peccati veniali” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 56*).
- ◆ “Chi pratica il male odia la luce, affinché le sue azioni non vengano denunciate” (*Gv 3, 20*).
- ◆ “È da questo peccato che dobbiamo liberarci. Dal peccato che distrugge la dignità umana” (*Puebla, 226*).
- ◆ “....non dobbiamo confessare i peccatucci di ogni giorno, le arrabbiate, le maldicenze e le bugie, ma il peccato di permettere che il popolo debba morire, che rimanga senza casa o senza alimenti, senza salute o senza scuola. Il maggior peccato della Chiesa o della gente di chiesa è proprio quello lì ...” (*Dom Helder Câmara*).
- ◆ “Sogliono essere odiatissimi i buoni e i generosi perché ordinariamente sono sinceri, e chiamano le cose coi loro nomi. Colpa non perdonata del genere umano, il quale non odia mai tanto chi fa il male, né il male stesso, quanto chi lo nomina” (*Giacomo Leopardi, PENSIERI, I*).
- ◆ La malintesa arma del peccato ha cominciato a non funzionare nel 1948, allorché Pio XII scomunicò chi votava comunista. Nessuno si importò con quella scomunica e ci perdette soltanto la Chiesa.
- ◆ Il peccato è fonte di autorità e potere. Quando non basta il potere già ottenuto, si inventa qualche peccato in più. Il peccato del popolo accresce il potere del curato.
- ◆ Tuonando contro il peccato, il prete si esalta e acquista evidenza e superiorità. All’autorità del prete è più funzionale il peccato che la virtù dei parrocchiani.
- ◆ Cristo ci libera dal peccato personale, ma più ancora ci libera dalle tristi e irruenti conseguenze del peccato.
- ◆ Il concetto che il popolo si fa del peccato è desolante.

- ◆ Ecco come parla del peccato il vescovo metodista John Welby Spong:
- ◆ “Il peccato originale si trasmette dai genitori ai figli mediante l’atto sessuale che è il peccato per eccellenza.
- ◆ I bambini nascono col peccato originale perché sono figli del peccato.
- ◆ Per poterci salvare, Gesù doveva nascere senza peccato. Ossia , doveva nascere figlio di una vergine concepita senza peccato”.
- ◆ Il maggior peccato degli ecclesiastici è non accettare che la Chiesa sia un popolo o una comunità di uguali.
- ◆ Il peccato ha due fonti: il limite dell’essere umano e la sua eventuale malizia.
- ◆ L’idea che Gesù abbia espiato i nostri peccati con la sua vita, passione e morte ci ha fatto dimenticare il progetto per cui Gesù venne fra noi: il Regno di Dio su questa terra.
- ◆ Difatti, se Gesù doveva morire in croce per espiare i nostri peccati, Pilato, il sinedrio e il tempio verrebbero automaticamente innocentati.
- ◆ Nel giudizio universale il peccato maggiore e determinante sarà quello di non aver amato il prossimo.
- ◆ Il problema del peccato ha legato le mani ai cristiani laici. Da protagonisti e intraprendenti, i cristiani laici sono stati resi passivi, dipendenti e senza ideali.

PERFEZIONE

- ◆ “Il gusto della perfezione sterilizza” (*Sully Proudhomme*).
- ◆ Il nostro desiderio di immunità corrisponde spesso ad un pretenzioso irrealismo.
- ◆ “la perfezione dell’uomo non consiste nell’essere perfetto ma nello sforzo di diventarlo” (*S. Bernardo di Chiaravalle*).

PERSONA

- ◆ “Da quando il Figlio di Dio si è fatto essere umano, ogni essere umano ha acquistato il diritto ad essere tempio di Dio” (S. Cirillo di Alessandria, PG. 71, 10-47 – 1050).
- ◆ “La persona è l’irriducibilità dell’uomo alla sua natura” (*Vladimir Lossky*, citato in *A GRAÇA DE DEUS II*, Paulinas, 7, 2ª serie).

- ◆ “La persona, o la personalità, è l’immaginazione incarnata” (Rubem Alves, DOGMATISMO E TOLERÂNCIA, p.147).
- ◆ “Non viva ogni giorno come se fosse l’ultimo. viva come se fosse il primo” (*Oscar Niemeyer, compiendo 103 anni nel 2011*).
- ◆ “Il cemento del divino e la sabbia dell’umano, quando fusi insieme, diventano un fortino imbattibile ...il S. Raffaele (ospedale- università milanese fondato da don Verzé) è ribellione contro la morte e giungere all’immortalità... Madre Teresa assiste la gente che muore, mentre noi, al S. Raffaele, ci ribelliamo alla morte” (*Don Luigi Verzé*).
- ◆ “La personalità è il risultato della combinazione di tre fattori variabili: la vita biologica, la vita psico-sociale, la libertà. In base a questi tre elementi, ogni essere umano risulta unico e irripetibile” (*Vito Mancuso, DIO E DINTORNI, p. 137 e ss*).
- ◆ Le persone sono la verità. In ogni persona c’è una riserva di capacità di bene inesauribile. La persona (verità esistenziale) è spirito, è qualcosa di infinito e di sorprendente... Prendere a calci una persona è rompere con lo spirito, è rompere con Dio.
- ◆ “L’ho fatta io ma non so chi è” (*La mamma di Giovanna D’Arco parlando della figlia*).

PLATONISMO

- ◆ Sintesi del platonismo: fuggire dal mondo, dalla materia, è tornare a Dio. Mentre, per il cristiano, fuggire dal mondo è fuggire da colui che l’ha creato e dalla sua attuale volontà.
- ◆ Platonismo e neo-platonismo sono l’antitesi del cristianesimo, per varie ragioni: perché identificano il reale con l’ideale, ossia il reale con lo spirituale.
- ◆ Per il platonismo, solo lo spirituale esiste, mentre non esiste il concreto, il corpo, il materiale, la vita, la materia, il mondo, la storia, il cosmo, l’umanità.
- ◆ Per il platonismo, siccome l’idea è immutabile e eterna, ciò che davvero esiste –la fede, la religione, il cristianesimo, il sapere, l’amare, il soffrire- deve essere immutabile come la pietra.
- ◆ Il platonismo è fuga dal creato, dal reale, dall’impegno, dal conflitto, dal progetto del Regno.
- ◆ Nella Chiesa il platonismo ha fatto mettere al primo posto la verità astratta (= la dottrina) con tutte le acredini, sofferenze e condanne a morte che la storia registra.

- ◆ Contrapponendo l'uomo (spirito, idea) all'universo (materia), il platonismo ha fatto sì che l'uomo e l'universo divenissero avversari ed in eterno conflitto fra loro.
- ◆ Il platonismo ci ha fatto disprezzare e negare le molteplici valenze del reale. Se non avessimo di fronte a noi il reale, chi avrebbe cercato il suo creatore?

PLURALISMO

- ◆ Il pluralismo religioso-culturale è punto di partenza e di arrivo di questo lavoro di constatazioni e ricerche.
- ◆ Il pluralismo religioso-culturale incoraggia sia le analisi di questo lavoro, sia le ipotesi che ci permettono di sognare una nuova Chiesa e una nuova missione a servizio della famiglia umana e della meta più alta che deve raggiungere.
- ◆ Il pluralismo religioso culturale è dovuto tanto alla pluralità del reale quanto alle legittime interpretazioni che del reale si danno. Non è qualcosa da doversi consigliare ma un'esigenza che ci viene imposta dalla realtà delle cose.
- ◆ Senza lo slancio propiziato dal pluralismo culturale, questo lavoro non sarebbe né pensabile, né possibile.
- ◆ Due sentenze differenti sul medesimo argomento hanno maggior valore e utilità di cento sentenze che concordano.

POESIA

- ◆ "La poesia si fa con le parole. La prosa si fa con le cose" (*Umberto Eco*).
- ◆ Il parere di Umberto Eco viene da un oratore latino, forse da Catone il censore. Questi raccomandava a oratori e avvocati di rimanere sull'argomento, lasciando che le parole venissero da sole.
- ◆ Umberto Eco rovescia la sentenza di Catone e afferma che la poesia non vive dell'argomento ma dalla scelta delle parole. Difatti, le parole hanno un'anima, un'anima che cerca l'infinito al di là delle parole.
- ◆ Un confronto fra mito e poesia ci segnala quale sia il volto delle parole e l'infinito che cercano: nel mito, Dio è l'essere. Nella poesia, Dio è l'amore.
- ◆ Nel mito: l'uomo è l'essere contingente. Nella poesia, l'uomo è il futuro.

- ◆ Nel mito: la Chiesa è la società dei credenti. Nella poesia, la Chiesa è la famiglia di Dio.
- ◆ La poesia e l'arte nascondono e rivelano il divino. La poesia riflette il lato misterioso delle cose che vediamo e il lato luminoso delle cose che non vediamo e non sentiamo.
- ◆ "I gigli sbocciano dall'immondizia, non dai pavimenti di marmo" (*Un poeta brasiliano*).
- ◆ "Non scrivo mai poesie se non quando la gotta mi punge" (*Quinto Ennio, poeta romano del II secolo a.C.*).
- ◆ Per mezzo della poesia, la notte sorprende il giorno, l'immagine sorprende il linguaggio, il cuore sorprende la ragione, la bontà sorprende la verità, l'infante sorprende l'elefante.
- ◆ Ecco una poesia gridata dalla miniera di carbone: "Non altro che nero sopra la testa / e nulla che si muove se non i carrelli. / Dio, se vuoi il nostro amore, / gettaci una manciata di stelle" (*Louis Untermeyer, poeta americano, 1885-1977*).
- ◆ "Noi siamo la notte, siamo il mistero e, per noi, sono le stelle" (*Un poeta africano contemporaneo*).
- ◆ "Il migliore linguaggio per parlare di Dio è la poesia. Un linguaggio profondo che vede il mondo e vede la relazione con l'altro in dimensione e profondità che il concetto non riesce ad esprimere" (*Gustavo Gutierrez, fondatore della Teologia della Liberazione*).

POLITICA

- ◆ "Tutto comincia da una mistica e finisce nella politica" (*Charles Peguy*).
- ◆ "Il compito della politica non è quello di affermare e riaffermare i principi cristiani, ma di realizzare il bene comune concretamente possibile in una determinata situazione, ispirandosi a principi cristiani" (*Card. Carlo Maria Martini e padre Bartolomeo Sorge*).
- ◆ Politica maiuscola è forzare il potere a mettere giustizia nelle relazioni sociali. Politica minuscola o terra-terra è conquista del potere.
- ◆ "La politica è una delle forme più alte della carità" (*Dottrina Sociale della Chiesa*).
- ◆ "La politica è l'arte di uscire insieme dai problemi" (*Don Lorenzo Milani*).

- ◆ “La politica è la più alta espressione della carità” (*Papa Paolo VI*).
- ◆ “Preferisco una legge cattiva in mano ad un onesto, che il Vangelo in mano ad un disonesto” (*Affermazione attribuita a Giacinto Gaggia, vescovo di Brescia nei primi trent’anni del 1900*).
- ◆ “Esiste uno stato solo, il mondo uguale per tutti” (*Tertulliano, L’APOLOGETICO 38, 1-4*).
- ◆ La politica può determinare il comportamento della religione. La religione può determinare il comportamento della politica.
- ◆ Cos’è lo stato, il governo, il parlamento? È impedire che coloro che hanno poco minaccino coloro che hanno tutto o quasi tutto. È fare in modo che i poveri siano obbligati a rispettare e a difendere i privilegi dei ricchi con l’appoggio delle religioni.
- ◆ Per sfuggire ai cambiamenti di qualsiasi genere esiste una strategia infallibile: cambiare le apparenze, la visibilità, l’aspetto esteriore delle cose.
- ◆ “Cambiare tutto per non cambiare niente” (*Tomasi di Lampedusa, IL GATTOPARDO*).
- ◆ “Per essere autentica e non una dittatura mascherata, la democrazia deve essere globale. Deve essere, nello stesso tempo, politica, economica, sociale, culturale, religiosa” (*José Inácio Gonzalez Faus*).
- ◆ Il sistema economico è la maggiore minaccia alla libertà umana e al bene comune. C’è chi ha fatto di tutto perché lo stato venisse soffocato da un mercato più libero. (Cfr. Reagan negli Stati Uniti, Thatcher nella Gran Bretagna, Berlusconi in Italia...).
- ◆ “Meno stato, più mercato” è il motto di colui che, appoggiato dalla Chiesa e da Comunione e Liberazione, ha venduto l’Italia per salvare le industrie che gli fruttano un guadagno di 90 milioni di Euro all’anno: Silvio Berlusconi.
- ◆ La democrazia parlamentare è la maggiore copertura del capitalismo e delle sue strutture assassine. Con la democrazia parlamentare si possono conservare i peggiori meccanismi dell’ingiustizia, della disuguaglianza, della miseria e della fame, moltiplicando le occasioni di violenza e di morte.
- ◆ In un paese capitalista, la democrazia parlamentare non può essere che l’infame copertura dell’ingiustizia.

- ◆ “Nessun cittadino deve essere tanto ricco da poterne comprare un’altro e nessuno tanto povero da essere costretto a vendersi” (*Jean Jaques Rousseau*).
- ◆ “Il politico pensa alle future elezioni. Lo statista pensa alle future generazioni” (*Alcide Degasperì*).
- ◆ Bertold Brecht diceva che la verità della politica si trova nel prezzo dell’autobus urbano, delle cravatte e delle sigarette.
- ◆ Attenzione! Insistendo troppo sulla corruzione dei politici ci possiamo dimenticare della corruzione universale che si incontra ovunque: nel commercio, nelle banche, nelle scuole e università, nel lavoro, nel salario, nella comunicazione, nelle scienze e nella tecnologia, senza scudere le chiese e le religioni.
- ◆ “Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio” (*Mt 22,21*). Con queste parole Gesù sembra raccomandarci di non confondere la politica con la religione o di non attribuire a Cesare ciò che spetta a Dio.
- ◆ Il conservatorismo di un vescovo o di un papa può tentare di giustificare il conservatorismo di un paese o del mondo intero.
- ◆ Perché Grillo se la prende soltanto con Bersani mentre non dice una parola contro Berlusconi o Salvini? Perché Bersani è l’unico politico che può prendergli il posto e pianeggiare una migliore politica.
- ◆ Nell’area dei diritti umani delle donne, dei poveri, dei migranti, dei disoccupati e degli omosessuali, l’Italia è fanalino di coda in tutta l’Europa. Per colpa di chi? Principalmente per colpa della Chiesa e del suo conservatorismo inteso come protezione e sicurezza della fede.
- ◆ In che maniera i paesi maggiori sottomettono i paesi minori? Destabilizzandoli in una prima fase e soccorrendoli in una seconda fase. Gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica sono espertissimi nell’arte suddetta.
- ◆ Chi ha ucciso Aldo Moro? Qualcuno che voleva destabilizzare l’Italia e sottometterla.
- ◆ Non basta essere onesti per ottenere successo in politica. Occorrono anche idee, proposte nuove e un po’ di demagogia, ossia una certa capacità di convincere.
- ◆ La democrazia coercitiva, quella in cui i votanti prendono il posto dei votati, non è che fascismo mascherato, cialtrone e piratesco. Democrazia diretta è ghigliottina.

- ◆ In politica ci possono essere i burattini e i burattinai. Sono burattini il parlamento, la bandiera, il presidente della repubblica, le ricorrenze, il governo e le forze armate... Sono burattinai le banche, le industrie, i capitali, il mercato, le mafie, i paesi forti ...
- ◆ C'è una elite politica che si impadronisce dello stato e se ne serve per il suo successo. Es. Thatcher e/o Berlusconi. Ma c'è una elite politica che combatte lo stato e tutti coloro che, per interesse, si nascondono dietro la sua ombra. È il caso di Lula in Brasile e di Prodi in Italia.

POPOLO

- ◆ “La sapienza popolare è l'infra-struttura della Bibbia. Le barchette dei profeti e dei sacerdoti galleggiano in quest'acqua” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1170*).
- ◆ Sono tendenze popolari un raziocinio scarso, il molto sentimento e una grande fantasia. Il popolo è attratto da tutto ciò che si muove, da ciò che è vivo e visibile... Il popolo non tende a oggettivare le cose, a isolarle dall'insieme... Fuori dal suo contesto, il popolo perde sicurezza ed ha paura...
- ◆ La parola non è oggetto per il popolo. Egli non riesce a separare la parola da tutto il resto e fare in modo che diventi specchio della realtà.
- ◆ La parola è, al massimo, un aspetto o un settore del panorama del reale. Per questo al popolo piace il corpo intero, ciò che è globale e i movimenti che sviluppa.
- ◆ Per la persona colta, invece, la parola è anima del reale, la sua sintesi o la sua spiegazione.
- ◆ “La norma della favela è l'anormalità ed è quello che accade in una comunità terapeutica. Nella comunità terapeutica non ci sono regole per gli internati. La regola è fatta dalla comunità” (*Franco Basaglia, VEJA 01.11.1978, p. 76*).
- ◆ Nella Chiesa tradizionale e classista il popolo è la parte ignorata e annientata. Il problema della Chiesa non è costituito dalla mancanza di popolo, ma dalla mancanza di clero. Se nella Chiesa manca il clero, manca tutto.
- ◆ Ma, perché nella Chiesa non si comincia a pensare il contrario e a dire: meno male che c'è il popolo?.
- ◆ La Chiesa non è popolo? Se la Chiesa è popolo, il clero diventa un complemento non necessario.

- ◆ Quando si avrà il coraggio di mettere il popolo al posto del clero? Il popolo non gode del sacerdozio di Cristo?
- ◆ Pur senza potere, senza sapere e senza avere, il popolo è infrastruttura e guardiano della vita per mezzo dei figli che genera.
- ◆ Colui che è privato di tutto, il popolo, sa offrire il tutto. Egli è fonte della vita, è festa, e non può essere che così.
- ◆ “Processioni, santuari e novene attraversano il tempo nonostante la conscientizzazione che si è tentato di trasmettere. C’è qualcosa nella vita del popolo che non si riduce a concetti intellettuali” (*Carlos Mesters, FLOR SEM DEFESA, Vozes, p. 179*).
- ◆ *Credenti e pagani* ecco un parallelo di civili e barbari. Si usavano questi paralleli quando la religione era più importante di oggi. In questi tempi si ritengono pagani quelli che non praticano la nostra religione.

POTERE (1)

- ◆ Il potere non ha bisogno di raziocinio. “L’uso del potere dilapida inevitabilmente l’uso libero della ragione” (*Immanuel Kant*).
- ◆ Nulla è più anarchico del potere. Il potere fa praticamente ciò che gli pare e piace.
- ◆ Il termine autorità viene dal latino *augere* (= far crescere). Purtroppo sono pochissime le persone che sanno far crescere, mentre sono molte o quasi tutte quelle che sanno far diminuire.
- ◆ “Il fondamento di ogni autorità sta nei vantaggi che si ottengono quando si obbedisce” (*Napoleone Bonaparte*).
- ◆ “L’abbondanza gli ha chiuso il cuore, nelle loro bocche si trovano soltanto parole orgogliose... Col tuo braccio, difendimi da coloro che trovano la ricompensa in questa vita” (*Salmo 16 (17), 10-14*).
- ◆ Politici o no, i fanatici non promettono il paradiso alla comunità o alla società, ma alla setta. Ricordare Hitler, Mussolini, Stalin, Francisco Franco e molti altri.
- ◆ La pace americana consiste in: 500 basi militari, 600 mila soldati, 3.500 bombe atomiche pronte ad esplodere in 90 secondi.

- ◆ S. Giovanni Paolo II adorava gli Stati Uniti e i relativi presidenti. Perché lo Spirito Santo non gli chiariva niente?
- ◆ “È impossibile conquistare il potere senza corrompere” (*Nicolò Machiavelli*).
- ◆ “Dove ci sono i soldi, c’è il potere. E dove c’è il potere, c’è la corruzione” (*Sentenza attribuita a Giorgio Bocca, giornalista*).
- ◆ “La sicurezza del potere si fonda sull’insicurezza dei cittadini” (*Leonardo Sciascia*).
- ◆ La peggiore pornografia è il cattivo uso del potere sia che ciò avvenga nella società, sia che ciò avvenga nella Chiesa.
- ◆ Con le coalizioni per formare un governo, Berlusconi guadagnava ogni volta un miliardo e mezzo, ma veniva rispettato dalla Chiesa perché, nonostante fosse bigamo o trigamo e avesse numerose cortigiane, si dichiarava contrario all’aborto e al divorzio.
- ◆ “Ho capito finalmente l’utilità del potere. Esso dà la possibilità all’impossibile” (*Sentenza che, in un suo dramma, Albert Camus attribuisce a Caligola*).
- ◆ “Non c’è speranza per il mondo se il potere non può essere addomesticato e messo al servizio non di questo o di quel gruppo di tiranni fanatici, ma della specie umana tutta intera, bianchi, gialli, neri, fascisti, comunisti e democratici. Poiché la scienza ci ha resi solidali, essi devono vivere e morire insieme” (*Bertrand Russell*).
- ◆ Il potere simbolico, proprio dei poliziotti, dei generali, dei papi, dei monaci, degli artisti, degli scienziati e dei premi Nobel, può diventare una raffinata struttura di dominazione perché è arbitrario, illusionistico e imponderabile.
- ◆ I sistemi di classificazione non sono che sistemi di dominazione mascherati da ragioni filosofiche, patriottiche o religiose.
- ◆ I politici italiani hanno prima creato la casta del potere e, di seguito, la più sfrenata corruzione. Molti politici italiani si trovano in politica per il semplice fatto di essere corrotti. Per loro, prima viene la corruzione poi la politica. La politica può essere vista come allargamento della corruzione. (Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, *LA CASTA*, Rizzoli, 2007).
- ◆ Capitalismo e democrazia vano d’accordo come il fuoco e l’acqua, come la luce e l’oscurità, come il pane e il veleno. Un paese capitalista che adotta la democrazia è come la pietra che pretende volare o il vento che non riesce a muoversi.

Capitalismo e democrazia si distruggono a vicenda. Se riescono a convivere è perchè almeno uno dei due contendenti è totalmente falso.

- ◆ “Quanto più il potere è prepotente e prevaricante, tanto più esige un’obbedienza cieca... L’obbedienza vera è ascolto da ambo le parti, quella che comanda e quella che obbedisce” (*Antonio Tellung, MOSAICO DI PACE, luglio 2012*).
- ◆ “Da sempre, gli Stati Uniti e la Cia vedono nel Vaticano un assett imprescindibile” (*Ferruccio Pinotti, ADISTA 10, 2013*).
- ◆ Le condanne crudeli a riguardo di nemici, eretici o soggetti pericolosi rivelano inquietudine e inceteezze. Le pene ricalcate e estremizzate servono a far tacere dubbi atroci o coscienze inquiete.
- ◆ I poteri meno evidenti sono i più decisivi. Dietro al presidente USA, dietro al Papa o dietro alla FIAT ci sono dei poteri poco visibili o poco definibili.
- ◆ Ci sono poteri ordinari, costanti e flessibili, ma di grande e quasi illimitata influenza. Sapere ciò è importante, anche se ci è impossibile toccare o criticare tali poteri.
- ◆ Il berlusconismo è un’ideologia populista che, servendosi dello stato e delle sue strutture, mette in piedi l’anti-stato e lo legalizza manipolando il parlamento, la costituzione e, soprattutto, la giustizia e il servizio che dovrebbe prestare.
- ◆ “Governare, sottrarre, uccidere è ciò che si definisce Impero (Romano) e dà il nome di pace al deserto che ovunque realizza” (Cornelio Tacito, secolo I a.C.).
- ◆ “Il denaro governa tutte le cose” (Publio Siro, scrittore romano).
- ◆ “Per i governanti, i governati sono nemici e minaccia, mentre occorre dare un nome all’aggressore: schizofrenico, criminale, prostituta, omosessuale” (*Franco Basaglia, VEJA, 1.11.1978*).
- ◆ “Il potere si esercita meglio con individui appesantiti da colpe che non possono non fare” (*Andrea Merlini, insegnante a Roma*).
- ◆ Simile al tafano, il potere non è un animale innocente. Succhia il sangue della persona viva e, se questa vuole salvarsi, deve allontanarlo o eliminarlo.
- ◆ “Occorre trovare soluzioni diverse dalla censura. La censura è sempre una cattiva risposta” (*Jean Michel di Falco Leandri, vescovo francese*).

- ◆ Una certa maniera di usare la macchina, spadroneggiando sulla strada pubblica, ha qualche analogia con l'abuso di potere.
- ◆ Le bestie dell'Apocalisse sono le potenze di questo mondo, sono le religioni che inducono i popoli ad accettare il sistema stabilito del potere.
- ◆ "L'esperienza fondamentale di chi sta al potere è quella del piacere onnipotente. In quella esperienza si creano poi degli idoli, ci si considera l'incarnazione del bene, della giustizia, della verità" (*Rubem Alves, DOGMATISMO E TOLERÂNCIA, p. 159*).

POTERE e Dio (2)

- ◆ Fu Dio a inventare il potere o fu il potere a inventare Dio? Quà e là nell'Antico Testamento e, soprattutto, nel Nuovo Testamento Dio tende a presentarsi non come potere, re, padrone, imperatore, aguzzino o castigamatti, ma piuttosto come luce, calore, vita, soccorso, allegria, amore, compassione, calamita, benevolenza, riposo e abisso di ogni bontà.
- ◆ Tutto ci aiuta a immaginare che esiste un Dio e un contro-Dio, un Dio autentico e un Dio inventato. Il Dio vero che Gesù ci ha fatto conoscere spiega tutto il bene che esiste nel mondo, mentre il Dio falso, quello inventato dal potere e dai potenti spiega tutto il male che sembra senza fine.
- ◆ L'insieme esiste quando ciascuno dei componenti fa la sua parte, o svolge il suo servizio. Nell'insieme, solo il servizio ha senso, compreso il servizio che vi svolge il Creatore.
- ◆ "L'amore di Dio è umile, tanto umile" (*Papa Francesco, LA REPUBBLICA, 06.01.2015*).
- ◆ Non esiste il Dio onnipotente, ma il Dio che serve dando la vita a tutti. Il Dio onnipotente non è quello cristiano, ma quello degli imperi di tutti i tempi, dell'Egitto e di Babilonia, dei romani e di Carlo V.
- ◆ Gli imperi della storia avevano bisogno di un Dio onnipotente per giustificare l'onnipotenza che riservavano a sè stessi.
- ◆ Cristo, il Verbo di Dio incarnato, è l'esempio massimo del senza potere. Un Cristo del potere avrebbe messo in croce i suoi nemici invece che morirvi lui stesso.

- ◆ Il Cristo senza potere e servitore è l'unico esempio da seguire per tutti i cristiani, dal papa all'ultimo dei laici.
- ◆ "Affermare il paradosso della potenza di Dio in Gesù crocifisso e abbandonato da Dio equivale a liberare l'uomo dall'illusione del potere" (*Roger Garaudy, citato da CIDADE NOVA, aprile 1973, p. 25*).
- ◆ I poteri sacerdotali non salvano nessuno. Chi salva noi stessi e gli altri è la somiglianza che abbiamo con Cristo.
- ◆ Una madre di famiglia o un lavoratore delle miniere sotterranee può assomigliare a Cristo meglio di un papa, di un vescovo o di un prete.
- ◆ La sottomissione di chiunque a chiunque non fa che annullare spazi di attività e creatività. La sottomissione ad un altro può essere rinuncia al diritto di vivere, di affermarsi e di creare. Ma questo non succede con la sottomissione a Dio.
- ◆ La sottomissione a Dio ci apre la porta dell'infinito e dell'impossibile.
- ◆ La sottomissione all'uomo ci rende superflui o inutili, mentre la sottomissione a Dio ci rende suoi figli e suoi eredi.
- ◆ Soccorrere il povero, praticare e suggerire la giustizia, distribuire pane e offrire cure agli ammalati non è etica o condotta raccomandabile ma teologia pura e unica.
- ◆ È soltanto con la teologia suddetta che si giunge a Dio.
- ◆ Il potere religioso può divenire il peggiore dei poteri umani. Sotto il mantello di Dio è relativamente più facile nascondere interessi e propositi di grandezza.
- ◆ "In nome dell'amore universale si possono versare fiumi di sangue" (*Fiodor Dostoyesky*).
- ◆ A persone malefiche la religione può offrire potere malefico in abbondanza: pretesti e giustificazioni per sottomettere, dominare, approfittare, condannare e eliminare.
- ◆ La religione non inventa poteri malefici, ma li inventa chi si serve della religione per finalità personali.
- ◆ "Non esiste relazione fra divinità di Gesù e maternità di Maria. Gesù poteva venire al mondo in seno ad un normale matrimonio" (*S. Tommaso d'Aquino e Joseph Ratzinger*).
- ◆ È relativo l'essere che, per sussistere e svilupparsi, ha bisogno di altri esseri. Ma aver bisogno degli altri esseri è fortuna e privilegio in luogo di disgrazia.

- ◆ Chi non ha bisogno di nessuno diventa disgrazia per la Chiesa e per l'umanità.

POTERE E VITA CRISTIANA (3)

- ◆ “Il potere e la vita cristiana sono fra loro inconciliabili” (*Giuseppe Dossetti*).
- ◆ La fede cristiana può essere conservata e trasmessa da un sistema di potere? Quando, a riguardo del tempio, Gesù dice che non resterà pietra su pietra, non si riferiva alla inconciliabilità fra religione e potere?
- ◆ Trasformare il potere divino in potere umano –giuridico o no- è come ridurre il sangue all'acqua, o lo spirito alla materia. Di divino umanizzato esiste soltanto Gesù, quel Gesù che ha rifiutato qualsiasi potere umano.
- ◆ “La sete di potere c'è sempre stata nella Chiesa, come la spinta ad allargarlo sempre più. In duemila anni di cristianesimo è avvenuto un abuso di potere che ha scippato della loro dignità i cristiani tutti” (*Felice Scalia, gesuita*).
- ◆ “Episcopato è il nome di un servizio non di una dignità” (*S. Agostino, De Civitate Dei 19, 19*).
- ◆ Perché nella Chiesa si fronteggiano svariate lotte di potere? Perché nella Chiesa il potere è concentrato e indivisibile. Se venisse distribuito in piccole parti fra vescovi, preti e laici, fra uomini e donne, il potere diventerebbe più umano e meno desiderabile.
- ◆ Nel seminario diocesano con che cosa gli educatori e formatori ci dominavano? Ci dominavano con tutto ciò che non veniva chiarito. Il sentire la sessualità equivaleva a stare sull'orlo dell'abisso. Qualsiasi emozione di origine affettiva doveva essere repressa sotto pena di peccato mortale.
- ◆ Nel frattempo (1940-1945) Hitler eliminava milioni di persone con le camere a gas, mentre gli americani bombardavano le città italiane come fossero montagne da stritolare, nello stesso tempo in cui Pio XII parlava di costellazioni e galassie.
- ◆ In seminario ci dominavano con la paura, con una cattiva e insufficiente alimentazione e col fantasma del peccato mortale.
- ◆ Chi moriva dopo una masturbazione scendeva diritto all'inferno. Chi dava un bacetto al più bambino fra i compagni di classe veniva espulso perché senza vocazione.

- ◆ Si viveva in clima di terrore, ma non del terrore che veniva dalla guerra e dai bombardamenti, ma da una impostazione perversa dei concetti religiosi.
- ◆ In cinque anni di seminario non ci è mai stata spiegata una pagina del Vangelo che non riguardasse la messa o la preghiera.
- ◆ Essere pastori o maestri nella fede non comporta necessariamente l'esercizio del potere. I veri maestri e i veri pastori, come i veri genitori, non hanno bisogno di esercitare il potere, se non in casi eccezionali.
- ◆ Oggi ci rendiamo conto che il capitalismo può essere assai peggiore del marxismo perché è inossidabile e penetra profondamente nel tessuto cristiano.
- ◆ Non ci è rimasto nulla della giusta ed azzeccata critica marxista ma abbiamo bevuto a piene mani alle fonti demoniache del capitalismo.
- ◆ L'Inquisizione romana (o quella iberica) falciava vite umane in nome di Dio o di Gesù Cristo. Ossia, uccideva tanto Dio quanto Gesù Cristo in coloro che li rappresentavano con la motivazione di volerli salvare.
- ◆ Sembra che Caligola e Nerone non siano arrivati a tanto.
- ◆ Il Grande Inquisitore Tomás de Torquemada, fin da giovane membro dell'Ordine di S. Domenico di Guzman, è responsabile di aver bruciato duemila cristiani ritenuti eretici.
- ◆ I mussulmani possono uccidere coloro che si rifiutano di abbracciare l'Islam, ma fra i cristiani c'è stato di peggio.
- ◆ Gli inquisitori uccidevano i fratelli cristiani a grandi retate.
- ◆ Nel periodo 1976-83 la dittatura argentina fece sparire 30mila cittadini, ne mandò in esilio 2 milioni e ne ammazzò 19.000 per le strade.
- ◆ Mentre accadevano questi efferati delitti, il Nunzio Apostolico Pio Laghi faceva lunghe partite di tennis col capo del governo generale Massera.
- ◆ La gerarchia ecclesiastica non sembra procedere da colui che, alla base della vita cristiana, pose il servizio e null'altro.
- ◆ La gerarchia ecclesiastica sembra derivare da incroci e contaminazioni fra Chiesa e Impero, fra Chiesa e stato ...
- ◆ Il potere -religioso, economico, politico, simbolico- è sempre stato visto come divino. Ad assicurarcelo è un Papa abbastanza recente: "Il potere deriva da Dio. Chi si oppone al potere si

oppone a Dio" (*Gregorio XVI -1831-1846- nella Lettera Enciclica MIRARI VOS*).

- ◆ Nella Chiesa, i poteri considerati divini sono stati alla base di differenze, ingiustizie, oppressioni, classi, inimicizie, guerre e stragi. Erano davvero divini? Potevano esserlo? Il potere crea distanze e le distanze ignorano o cacciano Colui che è presenza e amore.
- ◆ Nella misura in cui ha preferito il potere alla varietà, alla molteplicità, alla fantasia, alla relazionalità, all'infinità e all'amore, la Chiesa ha rimandato il Regno di Dio sulla terra alle calende greche. Chiesa + potere = niente Regno.
- ◆ "L'evangelizzazione e la pastorale non possono più essere svolte a partire da una posizione di potere " (*Josè Comblin, AS GRANDES INCERTEZAS DA IGREJA ATUAL, p.1*)
- ◆ Non esiste potere giusto se non quello di servire e amare gli altri per il loro bene.
- ◆ Gli ordini religiosi possono essere un raffinato strumento di potere a disposizione della Chiesa istituzionale.
- ◆ "La corte è la lebbra del papato" (*Papa Francesco, rispondendo a Eugenio Scalfari*).
- ◆ La dominazione e l'abuso di potere sanno vestirsi di splendidi paramenti quali la volontà divina, la teologia, la scienza, la vocazione, il sacro e la religiosità.
- ◆ "La Chiesa è vittima di un virus imperiale" (*Jean Marc Ela, teologo camerunese, citando Yves Congar*).
- ◆ "Si può usare la confessione per esercizio di potere, imponendo penitenze, interpretazioni gratuite, ideologie e ... paure" (*Anselm Grün*).
- ◆ Il potere è fermo e inamovibile come la morte. Non può venire da Dio, perché Dio è vita ...
- ◆ Esiste il capitalismo del potere, la concentrazione dell'autorità. La Chiesa cattolica sembra ammettere e giustificare il capitalismo del potere.
- ◆ "Il potere è sempre conservatore e autoritario. Il servizio no, non lo è perché guarda fuori di sé, a quel che serve e a chi è nel bisogno e allora si trasforma, cioè sa continuamente cambiare la forma di servizio richiesta. Penso ad alcuni ordini religiosi che si sono rivoluzionati dall'interno in questo modo" (*Maria Pia Valadiano, teologa, JESUS, maggio 2014*).

PRIMATO ROMANO

- ◆ Venne chiaramente riconosciuto nel Concilio di Calcedonia (451). Dopo la lettura di una lettera che, firmata da Leone Magno, assicurava l'assemblea a riguardo delle due nature presenti nell'unica persona di Cristo (vero Dio e vero uomo), l'assemblea esclamo': "Per bocca di Leone ha parlato Pietro".
- ◆ A Concilio terminato, Leone Magno decise che una sua delegazione si stabilisse permanentemente presso il Patriarcato di Costantinopoli: era la prima nunziatura apostolica della storia.

POVERTÀ E RICCHEZZA (1): come si relazionano

- ◆ "Ciò che in lingua fenicia si chiama mammona in lingua latina si chiama lucro" (*S. Agostino, SERMONE 113,2*).
- ◆ "Non si può lucrare senza pregiudicare qualcuno" (*Publio Siro, I sec. a.C.*).
- ◆ "La ricchezza della Chiesa è tutto ciò che essa spende per i poveri" (*S. Ambrogio, EPISTOLE 1,57*).
- ◆ "I ricchi non servono alla Chiesa. Attaccati come sono alle ricchezze del mondo, quando arriva la persecuzione rinnegano Cristo" (*Cfr. IL PASTORE DI HERMA, I-II sec.*).
- ◆ "Le oligarchie non cambiano mai di opinione perché il loro interesse è sempre il medesimo" (*Sentenza attribuita a Napoleone Bonaparte*).
- ◆ "La ricchezza è sempre degli altri e si può usare soltanto come cosa d'altri. Questa idea riassume tutta la dottrina dei santi padri greci e latini" (*José Inácio Gonzalez Faus, VIGÁRIOS DE CRISTO, Loyola, p. 59*).
- ◆ "... per Abelardo è molto chiara la distinzione fra ricchezza giusta e ingiusta. La prima è quella che si divide; la seconda, quella che non si divide" (*José Inácio Gonzalez Faus, ibidem, p. 113*).
- ◆ "Udendo che i Magi portavano doni a Gesù, è detto nel quinto Evangelio, che Erode si spaventò perché era la prima volta che i ricchi portavano doni ai poveri" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 123*).
- ◆ "Alle strutture che ha creato in base ai suoi interessi, la classe dominante fa dire ciò che è bene e ciò che è male" (*Pensiero di Rubem Alves*).

- ◆ Tradotta in teologia, liturgia, catechismo e diritto canonico, la Bibbia può legittimare i privilegi dell'alta classe ecclesiastica.
- ◆ La povertà e la ricchezza, fenomeni contrapposti e interdipendenti, o si spiegano e si comprendono insieme o non si comprendono affatto.
- ◆ Ma ciò non vuol dire che povertà e ricchezza siano fra loro direttamente proporzionali. Al contrario, povertà e ricchezza sono fra loro inversamente proporzionali.
- ◆ Una ricchezza sparsa e equilibrata può produrre una povertà intensa ma di estensione controllabile o sopportabile, mentre una ricchezza concentrata e piramidale può produrre una povertà estesa, illimitata e socialmente incontrollabile.
- ◆ Povertà e ricchezza procedono in senso fra loro opposto: mentre la ricchezza tende a concentrarsi nelle mani di pochi, la povertà tende ad estendersi e a diluirsi nelle mani di molti o di una massa sempre più sparpagliata e incontrollabile.
- ◆ I paesi poveri stanno pagando un debito pubblico quattro volte superiore agli aiuti che ricevono dai paesi ricchi. Aiuti e addebito pubblico sono cose inventate dai paesi ricchi per accaparrarsi, sotto apparenze di legittimità, le materie prime dei paesi poveri a prezzi stracciati.
- ◆ "L'economia che esclude è un'economia assassina" (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 53*).
- ◆ "Gli esclusi non sono sfruttati ma rifiuti" (*Papa Francesco, ibidem*).
- ◆ Le offerte che i ricchi destinano ai poveri finiscono in mano ai ricchi dei paesi poveri.
- ◆ Le periferie esistono dal momento in cui si fa esistere un centro. Stabilire un centro è seminare periferie, è progettare differenze e ingiustizie.
- ◆ "L'economia di esclusione è un'economia che uccide" (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 53*).
- ◆ Le povertà sono tante. La povertà materiale è mancanza di mezzi. La povertà spirituale è mancanza di formazione, di diritti.
- ◆ La povertà di condotta è a servizio della violenza, del razzismo e del disordine.
- ◆ La povertà di condivisione è vivere in mezzo ai poveri, come i poveri. La povertà evangelica è vivere poveri per sentirsi nelle mani di Dio e della sua provvidenza.

- ◆ Le 85 famiglie più ricche della terra (europee, americane e giapponesi), possiedono più beni dell'intero 50% dell'umanità (= 3 miliardi e 500 milioni di persone). (*Maurizio Chierici, IL FATTO QUOTIDIANO, 21.01.2014*).
- ◆ "Siamo insensibili di fronte alla situazione del terzo mondo perché sappiamo o sospettiamo di averla provocata noi stessi e abbiamo paura di dover constatare la nostra peccaminosa indifferenza" (*Umberto Galimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, 2003, p. 321*).
- ◆ I ricchi hanno sempre bisogno dei poveri. I ricchi, difatti, non rubano ad altri ricchi, ma preferiscono grattare qualcosa là dove i poveri si incontrano a milioni.
- ◆ "L'uomo giusto è povero, lacero, senza casa e senza tetto; è calunniato, disprezzato, torturato, flagelato; e, dopo aver sopportato ogni male, verrà crocifisso" (*Platone, CONVIVIO, 30*).
- ◆ Economia e finanza sono termini quasi opposti. Fa parte dell'economia la produzione della ricchezza. Fa parte della finanza l'impiego della ricchezza.
- ◆ La proprietà individuale dovrebbe essere condizionata dall'interesse sociale, mentre la proprietà sociale dovrebbe essere condizionata dall'interesse individuale.

POVERTÀ E RICCHEZZA (2): i poveri e Dio

- ◆ "In Gesù di Nazareth non è l'uomo ad essere divinizzato e reso grande, ma è Dio ad essere umanizzato e reso piccolo, fragile, povero. Se vogliamo accostarci al mistero divino, non c'è da andare in cielo, ma da frequentare le favelas e le periferie del mondo: veri inferni per tanta umanità, ma dove Dio oggi abita..." (*Felice Scalia, ADISTA 17, 2014*).
- ◆ "Il lusso di una minoranza è un insulto alla miseria delle grandi masse. Questa situazione è contraria al disegno del Creatore e all'onore che gli si deve. In tale angustia e pena, la Chiesa scopre una situazione di peccato sociale ben più grave per il fatto che si verifica in paesi che si dicono cattolici e che hanno la capacità di poter cambiare tale situazione" (*PUEBLA 17*).
- ◆ "Guai a voi ricchi" (Lc 6,20-23). Queste avvertenze di Luca aprono gli occhi dei ricchi sulle catene che li imprigionano.
- ◆ Sansone, Samuele, Elia, Giovanni Battista: nessuno di questi eroi annunziati ammette che il ricco può entrare nel Regno dei Cieli.

- ◆ “Il pane che tieni per te è dell'affamato, il mantello che abbandoni nel guardaroba è dell'ignudo, le scarpe che marciscono in casa tua sono dello scalzo, l'argento che tieni in serbo è del bisognoso” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 287*).
- ◆ “I ricchi mangiano il pane degli altri piuttosto che il proprio, abituati come sono a vivere di rapina” (*Mario Pomilio, ibidem, citando padre Segneri, p. 287*).
- ◆ Anche i ricchi vogliono adorare, essere religiosi, avere una spiritualità, ma bramano tutto ciò senza percepire che non si può volere il bene e il male nello stesso tempo.
- ◆ A questi ricchi, padre Libanio, gesuita brasiliano, direbbe: “Restituite prima ciò che avete rubato. Fatto questo passo, potremo star d'accordo con voi”.
- ◆ “Queste ricchezze che vedete e altre che vedrete ancora sono il retaggio di secoli di pietà e di devozione, e testimonio della potenza e santità di questa abbazia” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 147*).
- ◆ “Non sono i ricchi che vi opprimono e vi trascinano ai tribunali? Non sono loro che oltraggiano il sublime nome che fu invocato su di voi?” (*LETTERA DI S. TIAGO 2, 6-7*).
- ◆ I poveri sono una referenza teologica o, come si dice più frequentemente, un luogo teologico. Perché? Perché ci parlano di Dio o ci aiutano a capire ciò che Dio pensa e vuole da noi. Ma sia chiaro: i poveri ci parlano di Dio non perché hanno una formazione, ma perché vivono in una condizione che grida vendetta al cospetto di Dio.
- ◆ Il Dio dei poveri è più sensibile, attraente e luminoso del Dio di Aristotele e della teologia tradizionale. Mentre il Dio della teologia tradizionale vuole che ogni cosa resti come stá, il Dio dei poveri vuole che il mondo cambi a partire dalla sua radice.
- ◆ “Un ritorno ai poveri per amore è un ritorno al Vangelo” (*Ignazio Ellacuria*).
- ◆ La drammatica realtà dei poveri si deve anche ad un malinteso a riguardo dell'Eucarestia. Se l'Eucarestia non ci sollecita a condividere ogni bene, è pura cerimonia e tradimento a riguardo del suo inventore.
- ◆ “I poveri sono la carne di Cristo” (*Papa Francesco*).
- ◆ “I poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del

Regno che Gesù è venuto a portare” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 48*).

- ◆ “L’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 198*).
- ◆ “La povertà (che è morte) è contraria a Dio e alla sua creazione, perché Dio e la creazione sono vita” (*Padre Kolvenbach, ex ministro generale dei gesuiti*).
- ◆ “Il povero è il vero rappresentante, in un certo senso il povero è il vero *Papa*, e Cristo continua ad essere crocifisso nel corpo dei condannati della terra. Cristo è crocifisso nei crocifissi della storia” (*Leonardo Boff, LA STAMPA, 25.07.2013*).
- ◆ I pastori di Betlemme, cittadini insignificanti e calpestati dalla comunità giudaica, vengono scelti da Dio per divenire gli annunciatori del Redentore che nasce.
- ◆ La periferia della Chiesa ha il diritto di attuare la rinnovazione programmata dal Concilio Ecumenico Vaticano II anche a dispetto della cupola (*Pensiero di padre Palacios, gesuita brasiliano*).
- ◆ “Se fosse vero che Dio non è povero, la povertà dell’uomo perderebbe il suo significato più profondo” (*Marc Girard, teologo canadese*).
- ◆ “La lotta contro la povertà e l’ingiustizia non fa parte del Vangelo, ma è il Vangelo di Gesù Cristo in persona” (*Benedetto Ferraro*).
- ◆ I missionari arrivano in Amazzonia con un progetto prefabbricato e uguale per ogni regione in cui si stabiliscono. Quando capiscono di aver sbagliato, trovano che è troppo tardi per porvi rimedio.
- ◆ “È conforme all’ordine stabilito da Dio che nella società umana ci siano... padroni e proletari, ricchi e poveri, saggi e ignoranti, nobili e plebei” (S. Pio X, 1903-1914, ACTA PII X 1,119).
- ◆ “... la povertà di spirito non è possedere senza interesse, ma rinuncia. E rinuncia non per ragioni ascetiche, ma per solidarietà” (*José Inácio Gonzales Faus*).
- ◆ “La povertà cristiana ha senso soltanto come segno di solidarietà con i poveri” (*Gustavo Gutierrez, TEOLOGIA DA LIBERACIÓN, Salamanca, 1971*).

- ◆ “Solidarizzarsi con i poveri vuol dire correre rischi personali e collocare in pericolo la propria vita” (*Gustavo Gutierrez, ibidem, p. 429-430*).
- ◆ “Rimanere a lato degli ultimi della terra, di tutti coloro che sono disprezzati e considerati insignificanti, questo è il cristianesimo” (*Maria Clara Lucchetti Bingemer, REB 782, 2009*).
- ◆ Il problema non è mettere in questione la povertà, ma lasciare che la povertà metta in questione la Chiesa.
- ◆ Se non siamo poveri, non siamo né cristiani né evangelici. La scelta dei poveri è palliativo. Il problema viene molto prima.
- ◆ “Se si lavora nella società per garantire il meglio ai più deboli, si trasforma la società” (*Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, p. 16*).
- ◆ “L’opzione per i poveri non esclude la persona dei ricchi, ma il modello di vita dei ricchi che è un autentico insulto alla miseria dei poveri” (*José Maria Vigil, LA OPCIÓN PER LOS POBRES, Sal Terrae, Santander, 1991, p. 12*).
- ◆ “Da tempo esiste la legge che controlla le colpe dei poveri: chi rompe la norma, o va in prigione, o al manicomio o nella favela” (*Franco Basaglia, VEJA 01.09.1978*).
- ◆ “Nascondete l’elemosina nel seno dei poveri ed essa pregherà per voi il Signore” (*S. Benedetto da Norcia*).
- ◆ “I poveri rappresentano, nell’ordine visibile, i cristiani autentici, sono, cioè, sacramenti e misteri rivelatori del Dio Trinitario che caratterizza il cristianesimo nella sua essenza” (*André Dodin, A HUMANIDADE DE S. VICENTE DE PAULO, p. 84*).
- ◆ “Sono i poveri la mia voce” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 130*).
- ◆ “I poveri sono la tenda privilegiata di Cristo” (*S. Vicente de Paulo*).
- ◆ “La Chiesa è chiamata a dividere i beni con i poveri e gli oppressi di qualsiasi origine” (*S. Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 60*).
- ◆ “Non si cambia il popolo di Dio se non si reintegrano nel suo corpo gli emarginati” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 204*).
- ◆ “Ruggero Bacone non sarebbe stato un buon francescano se non avesse pensato che i poveri, i diseredati, gli idioti e gli

illetterati parlano spesso con la bocca di Nostro Signore” (Umberco Eco, ibidem, p. 208).

- ◆ Che relazione deve esistere fra fede cristiana e ricchezza? Vediamo a proposito la dottrina di Calvino e la sua tendenza a giustificare la ricchezza e il capitalismo: (1) la ricchezza è dono di Dio...; (2) chi arricchisce con disciplina e lavoro onora Dio; (3) la buona condotta, la dedizione al lavoro, la specializzazione tecnica e gli alti compensi meritano lode; (4) è ricchezza legittima quella che si acquista mediante l'onestà.
- ◆ “Geme davanti alla tua porta il povero nudo e non ti degni nemmeno di vederlo, preoccupato come sei a coprire di marmi i tuoi pavimenti. Il povero ti chiede pane e non lo ottiene, mentre i tuoi cavalli mordono coi denti le briglie di oro” (*S. Ambrogio, LIBRO DI NABOT O ISRAELITA 14, 765*).
- ◆ “Siccome non può pagare, il povero non solo non è atteso, ma è abituato ad essere schiacciato senza alcuna ragione... L'oro difatti corrompe ogni giustizia. Un delinquente che sa di poter pagare con denaro non cade mai in colpa... È molto difficile che non esista peccato fra colui che vende e colui che compra” (*DECRETUM GRATIANI, 1140*).
- ◆ I paradisi fiscali sono l'inferno che bruciano sia la giustizia sia la comunità dei fratelli.
- ◆ Per produrre una ricchezza senza limiti, gli alimenti servono meno dei telefonini e dei gioielli; le medicine generiche servono meno di quelle specifiche; i motorini e le biciclette servono meno delle armi e degli aerei F35. Chi è il predicatore o l'autorità ecclesiastica che espone questi concetti?
- ◆ La classe più ricca (= 20% della popolazione mondiale) possiede il 74% di tutta la ricchezza esistente. La classe media (= 60% della popolazione mondiale) possiede il 24% della ricchezza esistente. La classe più povera (= 20% della popolazione mondiale) possiede il 2% delle ricchezze esistenti sulla terra.

POVERTÀ E RICCHEZZA (3): risolvendo il problema dei poveri

- ◆ Invece che opzione per i poveri, non sarebbe meglio parlare di opzione per gli oppressi, gli sfruttati e gli emarginati?
- ◆ Se povertà è morte, combatterla e sconfiggerla è dovere di chi ama e testimonia la vita, è dovere primario dei cristiani.

- ◆ Come effetto del suo incontro con Gesù, Zaccheo distribuisce ai poveri metà dei suoi beni. Se l'incontro con Gesù non cambia la vita del convertito, vuol dire che non c'è stata conversione.
- ◆ Liberare i poveri non è inserirli nel sistema ingiusto che non possiamo accettare, ma creare una società igualitaria e fraterna, è creare un sistema non ancora immaginato.
- ◆ "Agli oppressi piace venir liberati, ma vorrebbero qualcosa di più: divenire oppressori" (*Satira attribuita a Napoleone Bonaparte*).
- ◆ "Prima di ogni cosa, date in elemosina tutto ciò che avete e tutto per voi sarà puro" (*Lc 11,41*).
- ◆ Offrire il microfono ai poveri della strada affinché parlino del loro problema, è l'ultima maniera inventata dai ricchi per prolungare e mantenere l'oppressione.
- ◆ Per risolvere il problema della povertà è sufficiente essere poveri di spirito? Se i poveri di spirito sono coloro che si fanno poveri per decisione autonoma, siamo a buon punto del cammino da percorrere. Ma, se i poveri di spirito sono i ricchi che fingono di essere poveri, siamo totalmente fuori strada.
- ◆ Anche i ricchi sono chiamati alla liberazione... Purtroppo possono restarne esclusi per propria colpa quando non accettano di cambiare situazione.

PROFETI

- ◆ Il passato ci condiziona troppo, ci impedisce di volare. Nulla di nuovo, nulla di futuro senza un po' di profetismo. Il profetismo sconcerta e non può piacere alle autorità.
- ◆ "La dimensione profetica è indispensabile ad ogni impresa di invenzione del futuro; questa esige non già la semplice estrapolazione del passato e del presente ma il momento della rottura, della presa di distanza dal modello attuale di sviluppo, della coscienza, della trascendenza dell'uomo rispetto alla sua storia" (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 132*).
- ◆ "Lo spirito profetico è quello che relativizza tutti i valori, che ci proibisce di ritenere finito, nel senso di terminato, ciò che invece è solo finito, cioè insufficiente in rapporto all'infinito" (*Roger Garaudy, ibidem, p. 132*).

- ◆ Il celibato dei presbiteri e dei religiosi è profezia a riguardo della vita eterna dove non ci sarà chi si sposa e chi viene sposato. Ma ci domandiamo: perché non possono essere profeti a riguardo della fraternità, ossia del tempo in cui non ci saranno né superiori né sudditi?
- ◆ “Essere profeta non vuol dire trasmettere verità e dogmi, ma comunicare e proclamare l’esperienza di Dio e le sue esigenze” (*Camillo Maccise*).
- ◆ Profetismo è annuncio dell’infinito che il finito ci lascia intravedere, è vedere oltre, è scorgere un cammino senza fine.
- ◆ Il profeta pagano è colui che constata un destino, una disgrazia. Il profeta biblico è colui che stimola l’attività, la reazione creativa. Non predice il destino, ma insegna come evitarlo.
- ◆ A partire da Amos, profeti grandi e piccoli predicano contro l’accumulazione dei beni, lo sfruttamento dei poveri, la politica delle grandi potenze.
- ◆ “Il senso della profezia risiede, in verità, meno in alcune predizioni che nella protesta profetica: protesta contro l’auto-soddisfazione delle istituzioni, l’auto-soddisfazione che sostituisce la morale con il rito e la conversione con le cerimonie” (*Joseph Ratzinger, IL NUOVO POPOLO DI DIO, Düsseldorf, 1969, p. 250*).

PSICOLOGIA

- ◆ La prova più affascinante della esistenza dell’anima o dello spirito ci viene offerta dall’invisibile esistenza delle virtù umane: la giustizia, la pazienza, la prudenza, la generosità o l’amore.
- ◆ Le suddette virtù non si vedono con gli occhi, ma si vedono i loro magici effetti o incontestabili risultati. L’invisibilità delle virtù ci porta a pensare che sono qualità spirituali e possono avere una sola base: l’anima umana, la psiche.
- ◆ Per comprendere meglio l’esistenza di realtà invisibili come le virtù suddette, si pensi alla vita. Nessuno vede la vita, nessuno sa dire in che cosa la vita consiste, ma per affermare che la vita esiste basta tenere gli occhi aperti.
- ◆ Proviamo di essere anima o spirito quando riusciamo a dominare la nostra natura: gli istinti, la tensione, l’impazienza,

l'ira, il fuoco, l'aggressività... Quando creiamo qualcosa di nuovo o scopriamo una soluzione non prevista prima.. Quando riusciamo a bloccare la forza fisica o quella emozionale... Quando riusciamo a cogliere ciò che gli altri si aspettano o desiderano ottenere.

- ◆ Le pulsioni istintive sono determinate negli animali e riguardano gli alimenti, la vista, il movimento, la riproduzione. Per ciascuna necessità esiste un istinto che guida l'animale a soddisfarlo. Negli umani invece le pulsioni sono indeterminate e imprecise e servono a tutte le finalità. La cultura aiuta a determinare e usare nel modo migliore la forza delle pulsioni istintive.
- ◆ “La psiche stà per anima ed è il congiunto dei processi emozionali (animici) coscienti e incoscienti e delle funzioni (intellettuali) spirituali” (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS - Ciências naturais e religião, Vozes, 2011, p. 231*).
- ◆ “Sappiamo dove si trova, nel cervello umano, il comando del cuore, della memoria, del fegato, dell'appetito, delle braccia e dei piedi, ma non sappiamo niente, per adesso, a riguardo del comando della pazienza, della simpatia e dell'amore. In una parola non sappiamo quale sia la base cerebrale dello spirito umano. Il nostro io arriva agli altri per mezzo del cervello, ma non è il cervello. I nostri affetti, le nostre conoscenze e i nostri propositi hanno a che fare col cervello, ma anche con la storia, col modo di vivere, con l'ambiente, la famiglia, il paese...” (*Hans Küng, ibidem, p. 248-249*).
- ◆ “I biologi possono spiegare come funziona la chimica e la fisica del cervello. Ma, fino ad oggi, nessuno sa dire come si arriva all'esperienza dell'IO, neppure come il cervello riesce a produrre significati” (*Wilson Prinz, citato da Hans Küng, ibidem, p. 251*).
- ◆ “... si cerca invano, nel meccanismo neorobiologico del cervello, la libertà o la non libertà... Il cervello non è il luogo logicamente corretto per questa idea... La nostra volontà è libera quando si sottomette a ciò che giudichiamo che è corretto desiderare. La volontà è libera quando il giudizio e la volontà si distanziano l'una dall'altro” (*P. Bieri, Unser Wille ist frei, DER SPIEGEL 2, 2005, citato da Hans Küng, ibidem, p. 251*).

- ◆ “Il maggior segnale dell’IO è la creatività, perché a lei tocca assumere una funzione decisiva nel pensare e nell’agire umano, la libertà di pensare e di agire dell’essere umano” (*Hans Küng, ibidem, p. 253*).
- ◆ “Le persone sono imprevisibili. Perché? Perché sono libere” (*Hans Küng, ibidem, p. 255*).
- ◆ “La coscienza trascendentale è propria dell’uomo, perché gli permette di percepire l’esistenza di cose che stano fuori o al di sopra di sé stessi: il mondo o l’universo” (*Hans Küng, ibidem, p. 259*).

RAGAZZI

- ◆ “A ragazzi e adolescenti problema corrispondono genitori e educatori problema” (*David De Buck*).
- ◆ “Dove esiste un conflitto coniugale si stabilisce quasi automaticamente un conflitto affettivo parallelo al bambino” (*David De Buck*).
- ◆ “A quindici anni circa, Adeodato superava d’intelligenza molti uomini gravi e dotti ... La sua intelligenza mi incuteva paura” (*S. Agostino, parlando del figlio Adeodato, CONFESSIONI 9, VI*).

RAGIONE

- ◆ “L’intelligenza si caratterizza per una naturale incomprendimento della vita” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Non esiste razionalità senza senso comune e concretezza” (*Pier Paolo Pasolini*).
- ◆ “La ragione, come ha dimostrato Bachelard, non è, in ogni epoca, che un bilancio provvisorio delle conquiste della razionalità” (*Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 135*).
- ◆ Come luce, ordine, misura e logica... la ragione ci porta all’arricchimento mentale, all’organizzazione, ossia al maggiore potenziale dentro i limiti dell’umano, dentro un’accettazione, dentro i confini che si scopriranno poco a poco ma saranno invalicabili...
- ◆ Come libertà, iniziativa, creatività, criticità, incontentabilità, la ragione ci porta alla procura dell’infinito, del sempre maggiore e migliore, del mistero, dell’indefinibile...
- ◆ Come amore e accettazione del paradosso e della contraddizione, la ragione è conciliazione di opposti, è

possedere l'infinito, il mistero, l'inesplicabile e saperne approfittare...

REALTÀ

- ◆ Esistono tre realtà. Quella fisica comprende i corpi, le pietre, i minerali. Quella psichica comprende i sentimenti, l'amore e l'odio. Quella spirituale comprende la mente, la ragione, le idee.
- ◆ "Tutte le cose sono difficili e i problemi che portano con sé non si spiegano con le parole" (*Qoelet 1*).
- ◆ Apparenza: il papa Giovanni Paolo II vola da un estremo all'altro della terra. Realtà: La Chiesa rimane immobile, bloccata dal freno a mano (*Giancarlo Zizola*).
- ◆ Nelle realtà attuali, specialmente in quelle di carattere sociale, troviamo tanto l'atto quanto la potenza. L'atto è ciò che vediamo davanti e fa da paravento: le strutture, i vestiti, le cerimonie, lo sfarzo, l'ideologia. La potenza è ciò che non si vede, ma conta ed è decisiva: gli interessi concreti, i padroni del vapore, le banche, le mafie, le organizzazioni sotterranee...
- ◆ Ogni realtà sociale vive con due facce, in maniera da poter affermare che esistono due stati, due chiese, due scuole, due palloni, due giustizie, due governi, due contabilità, due scienze mediche, due storie e, perfino, due versioni o definizioni dello stesso soggetto o congiunto.
- ◆ Quale delle due è la migliore versione? È senza dubbio la versione più visibile e più constatabile. Molto peggiore o pessima deve essere la versione invisibile e nascosta delle cose. La versione invisibile dello stato, della Chiesa, della giustizia, dell'insegnamento, dell'industria, del commercio, del parlamento e della legge è, alle volte, tanto pregiudiziale e perversa che potrebbe essere chiamata una sua copia falsa o una sua copia mafiosa.
- ◆ Il reale presente e il reale futuro nascondono sempre un margine vivo di inesauribilità e imperscrutabilità. Il reale di una persona, di una classe di alunni di una comunità rimane in grande parte nascosto tanto ad un osservatore quanto a uno studioso o a un giudice. Il meglio, comunque, sfugge o rimane

nascosto agli occhi di un osservatore frettoloso o convenzionale.

- ◆ L'essere è uno solo, le sue immagini sono molte. Allontanandosi dall'unico essere, le varie immagini si modificano, si diversificano e si digladiano. Riavvicinandosi all'essere, si riencontrano, si accettano e si ricompongono facendo sì che la diversità diventi un valore, un'attrazione.
- ◆ Ogni cosa fa del bene e fa del male. Quando l'uomo fa del bene, si afferma. Quando l'uomo fa del male, si nega. Quando la religione fa del bene, si afferma. Quando fa del male, si nega. Il maggior problema, tuttavia, consiste nell'intendersi su che cosa sia il bene e su che cosa sia il male.
- ◆ Capire la complessità del reale è segno di buona salute. L'estremismo invece tende a negare la complessità del reale e, pertanto, tende ad essere malattia.
- ◆ Il possibile fa parte del reale soprattutto per un cristiano, a condizione che si distingua il possibile da ciò che è doveroso.
- ◆ "I possibili modi di scrivere di un determinato autore nascono sotto la pressione della storia e della tradizione" (*Roland Barthes*).
- ◆ "Ho visto giovani arrivare di stampelle, fatti a pezzi. La FEBEM (Istituzione che accoglie gente di strada) è il nostro ritratto. La FEBEM siamo noi. Il ritratto della società concentrata. Per questo spaventa molti" (*Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL, 40, p. 18*).
- ◆ "Il reale non è soltanto ciò che si vede, ma anche ciò che gli manca, tutto ciò che ha davanti, ciò che avrà in futuro... Il reale è anche il possibile, il chiaccherato. Il reale è la somma del presente aggiunto al futuro" (*Idea basica degli studenti della Sorborna nel 1968*).
- ◆ "In questi tempi di vertiginosa metamorfosi, il cristiano autentico è un uomo nuovo, immaginativo. Non immagina però i mezzi, ma i fini, le mete. Per lui o lei il futuro non è ciò che accadrà, ma ciò che farà accadere" (*Luiz Perez Aguire, A IGREJA DE CRISTO, Ática, 1996, p. 29-30*).

REGNO di Dio (1)

- ◆ "Il Regno di Dio è il premio e il compenso che il Padre dei Cieli concede, già in questa vita, a chi vive povero, a chi soffre, a chi lotta per giustizia, a chi provvede la pace, a chi

è puro di cuore, a chi è maltrattato per causa dei poveri” (*Giovanni Martoccia, VOZ DE NAZARÉ, Belém*).

- ◆ Il Regno di Dio esiste da sempre, dal *big bang*, è già nella creazione, nel principio che afferma: *tutto dipende da tutto*. Il filo d’erba dipende dal sole che si trova a 150 milioni di chilometri. Il sole dipende totalmente dalla sua galassia. La galassia del sole dipende dall’insieme delle galassie che formano l’universo.
- ◆ “Anche se non tutti gli uomini ne sono a conoscenza, anche se per noi questa parola rimane misteriosa, sappiamo che *la speranza umana...* è il Regno di Dio, il suo avvento e la sua vicinanza” (*Ghislain Lafont, IL FUTURO È NELLE NOSTRE RADICI, AVE 2005, p. 14*).
- ◆ “L’attesa della regalità di Dio (= l’attesa del Regno di Dio) che giunge fino a Gesù è attesa di un ordine di giustizia nel mondo che si aspetta dall’alto dopo che l’attesa dal basso era stata delusa (cfr. regni dell’antico oriente: Egitto, Persia, Roma...)” (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM 99/100, 1995*).
- ◆ “Il Regno di Dio non è l’ambito o il luogo in cui egli regna, ma la signoria di Dio, il regnare di Dio” (*Joseph Ratzinger, GESÙ DI NAZARETH, Rizzoli, 2007, p. 79*).
- ◆ “Il Regno di Dio non è lo stato di Dio o l’universo da lui governato, ma l’agire di Dio nell’umanità e nell’universo. Il Regno di Dio quindi è il nostro modo di agire quando crediamo di procedere alla maniera di Dio, alla maniera di Gesù” (*Joseph Ratzinger, ibidem, p. 79*).
- ◆ Il Regno di Dio è vicino nel tempo, vicino nello spazio e nell’intimo delle persone. Il regno di Dio non è di Cesare, di Elisabetta II o di Angela Merkel, ma di Dio... Non è di questo mondo ossia: le sue leggi, le sue forze, i suoi modi, i suoi obiettivi non sono di questo mondo... Non ha nulla di religioso o di ecclesiastico, ma appartiene al quotidiano ordinario e profano. È nascosto e non ha bisogno di trombe, di microfoni o di propaganda. È presente e futuro. È già con noi, ma tutti i giorni dobbiamo dire: “Venga il tuo Regno”.
- ◆ Il Regno di Dio è il regno di colui che stà nei Cieli, ossia è un regno di trasparenza, di giustizia, di amore, di bellezza e incanto.

- ◆ Il Regno di Dio è far sì che le società umane vengano rette da strutture trinitarie, cioè da strutture fraterne, ugualitarie e rispettose della originalità di ogni persona. Il regno di Dio è convertire il potere in servizio, è vivere sulla terra incamminandoci verso la vita che è propria di Dio.
- ◆ Proclamare il Regno è condizionare e ridurre qualsiasi potere umano, sia civile che religioso.
- ◆ *Venga a noi il vostro Regno* è come dire che non vogliamo che il governo di Dilma Rousseff (Brasile), Angela Merkel (Germania) o Sergio Mattarella (Italia) siano definitivi o insostituibili. *Venga a noi il vostro Regno* riguarda l'adesso dell'umanità, un'adesso che deve essere costruito poco a poco con la collaborazione di tutti i popoli della terra.
- ◆ "Il Regno di Dio predicato da Gesù è, in certo modo, il mondo nuovo, il mondo intero sottomesso alla regalità del Cristo risuscitato" (*Marc Girard, A MISSÃO DA IGREJA NA AURORA DE UM NOVO MILENIO, Paulinas, 2000, p. 191*).
- ◆ "Dio, il nostro Dio si rivela lungo il cammino che ci porta al Regno, ogni giorno sempre più fino ad arrivare alla sua totalità nell'ultimo giorno" (*Jürgen Moltman, TEOLOGIA DELLA SPERANZA, Queriniana, 1970, p. 110*).
- ◆ La volontà di Dio non è la campanella che chiama i novizi alla preghiera o allo studio, non è la regola di un ordine religioso. Queste cose appartengono alla volontà di Dio ma non si identificano con essa. La volontà di Dio è tutto quello che dobbiamo fare per realizzare il suo Regno e va molto al di là di una convivenza fra i membri di una associazione.
- ◆ Al tempo di Gesù, la volontà di Dio -la legge di Mosè, la tradizione, il tempio, il sinedrio- andava in senso opposto al progetto del Regno di Dio.
- ◆ La legge di Dio non è propriamente la legge del Regno, ma il quadro disciplinare nel quale si realizza il Regno di Dio. La legge di Dio, ossia i dieci comandamenti, è soltanto un pre-requisito per realizzare il Regno.
- ◆ La legge evangelica presuppone la legge mosaica, ma gli è superiore e può perfino essergli contraria.
- ◆ "Il Regno di Dio inteso come governo di Dio sulle anime per mezzo della grazia (ottenuta con la morte espiatoria di Gesù e distribuita come sacramento) è qualcosa che Gesù non ha

mai immaginato in sua vita" (*José Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 153*).

- ◆ Regno di Dio è la maniera giusta e paterna con la quale Dio governa l'umanità. Regno di Dio non ha un senso territoriale o nazionale, ma lo si afferma in relazione alla maniera scelta da Dio per prendersi cura dei suoi figli.
- ◆ Annunciare il Regno di Dio senza riferirsi a Dio o annunciare Dio senza riferirsi al suo Regno è tradire il pensiero di Gesù e della Chiesa primitiva, è svuotare il cristianesimo.
- ◆ Regno di Dio, mondo nuovo possibile, cristianesimo, rivoluzione cristiana: sono quattro sinonimi incontestabili.

REGNO di Dio e Chiesa (2)

- ◆ La comunità cristiana primitiva pensava di essere il nucleo del Regno di Dio, ma con il battesimo amministrato all'impero su mediazione di Costantino, l'impero romano divenne il Regno di Dio sulla terra. Solo più tardi e dopo grandi diatribe fra Chiesa e impero, la Chiesa ritornò a chiamarsi Regno di Dio, ma in maniera poco incisiva e meno involvente.
- ◆ L'apostolo Tiago, detto il maggiore e considerato fratello di Gesù, fu visto come restauratore del Regno di Davide, immagine e richiamo del Regno di Dio che doveva arrivare. Nello stesso tempo Agrippa, figlio di Erode con nome romano, aveva ottenuto da Roma il potere sul territorio quasi totale della Palestina.
- ◆ Chi oggi vuole la Chiesa non vuole necessariamente il Regno di Dio. Può addirittura voler il contrario. Il Regno, difatti, esige una corretta combinazione fra beni spirituali e materiali, ciò che non sempre la Chiesa desidera o vuole.
- ◆ In relazione al Regno di Dio, la Chiesa è come il motore o il combustibile della macchina. Quanto più il motore e il combustibile si consumano, tanto più il Regno di Dio si realizza e procede.
- ◆ La Chiesa ha senso soltanto in funzione del Regno. Essa è tanto più reale quanto più si dedica al Regno di Dio superando sé stessa.
- ◆ Se la Chiesa ha senso soltanto in funzione del Regno, il Cristo della Chiesa deve essere anzitutto il Cristo del Regno di Dio. Un Cristo che non volesse il Regno che il Vangelo

vuole, non può volere nemmeno la Chiesa. Solo un Cristo a favore del Regno può essere un Cristo a favore della Chiesa.

- ◆ A partire dai secoli IV e V dell'era cristiana, un cristianesimo piuttosto dogmatico interruppe il cammino verso il Regno di Dio e ridusse l'etica del cambiamento all'etica della conservazione e al moralismo della sottomissione.
- ◆ Il cristianesimo dogmatico trasformò Gesù in una statua e la Chiesa in una liturgia di adorazione e prostrazione.
- ◆ La Chiesa non è il Regno di Dio ma un mezzo per arrivarci. Tutto ciò che essa ha di buono è caratterizzato dalla provvisorietà e parzialità. Il buono definitivo lo troveremo soltanto alla fine e al di là della Chiesa.
- ◆ La Chiesa, o la comunità cristiana, vivono della signoria di Cristo parzialmente affermata e in funzione della sua signoria totale e definitiva in arrivo, cioè di quella signoria che comprenderà la nostra resurrezione e una nuova creazione.
- ◆ Formare la comunità alla maniera di Gesù, o su sua ispirazione, è appellare al Regno di Dio, è offrire un saggio del medesimo. A loro volta, la parrocchia, la diocesi, il seminario, l'ordine religioso hanno senso nella misura in cui riflettono l'ideale del Regno di Dio.
- ◆ La Chiesa esiste nella misura in cui vive per il Regno. Vivere per il Regno di Dio è per lei la maggiore garanzia di esistere.
- ◆ Il Regno di Dio sulla terra ha confini diversi e più abrangenti di quelli della Chiesa visibile. La Chiesa visibile conserva le vere espressioni del Regno di Dio, ma il Regno di Dio va oltre il linguaggio e le mire della Chiesa.
- ◆ Quando, lungo i secoli, la Chiesa occupa il posto del Regno di Dio indebolisce il Regno di Dio o, addirittura, lo cancella. La discutibile necessità del battesimo, in luogo della necessità della conversione, fu il passo più breve per arrivare alla missione che si contenta di impiantare la Chiesa.
- ◆ La festa cristiana ci fa vivere al di sopra dei nostri mezzi, ci fa sperimentare l'inaudito, l'utopia. La festa ci dice che l'inaudito e l'utopia sono possibili e necessari.
- ◆ "La Chiesa receve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio" (*LUMEN GENTIUM* 5).

- ◆ “La Chiesa non è tutto il Regno, ma il Regno è tutta la Chiesa. Il Regno ha le dimensioni della Chiesa e del mondo, abbraccia due storie, due dimensioni, due tensioni escatologiche, ha un ambito assai più vasto della comunità cristiana. Il rapporto fra la Chiesa e il Regno può essere frainteso nei due sensi: troppa o poca considerazione della Chiesa la cui realtà non può mai venire scissa dal suo punto di riferimento. Se non c'è la Chiesa senza Regno, non c'è nemmeno il Regno senza la Chiesa” (*LA SETTIMANA*, 20.10.2002).
- ◆ La Chiesa è il mezzo, il Regno è il fine. La Chiesa è provvisoria, il Regno è definitivo. Un ritorno al Regno ridimensionerebbe la Chiesa e ne farebbe un macigno meno pesante, più amabile e più soccorribile. La Chiesa-castello, la Chiesa-fortezza, la Chiesa società-perfetta, la Chiesa-infallibile non sente il bisogno del Regno e, invece di realizzarlo, lo può impedire.
- ◆ Il Regno condiziona tutto e ci obbliga a rivedere ogni strumento che ci aiuti a realizzarlo. Se la Chiesa deve fare il Regno invece che sè stessa, deve cambiare molte cose o tutto.
- ◆ Il Regno non è risultato di leggi e strutture, ma risultutato di vite ispirate al Vangelo. Il Regno ci obbliga ad essere quello che diciamo, ad essere il messaggio che cerchiamo di trasmettere.
- ◆ La Chiesa si fa' e si consolida nella misura in cui si dedica al Regno.
- ◆ “Gesù predicò il Regno, ma ad arrivare a noi è stata la Chiesa” (*Alfred Loisy*).
- ◆ La Chiesa ha sostituito il Regno per molti secoli. Secondo alcuni fu un disastro, secondo altri un abbaglio. Era inevitabile che la Chiesa volesse essere immagine o previsione del Regno. Magari fosse sempre stata un saggio del Regno.
- ◆ È ora di scavalcare l'identificazione fra Chiesa e Regno. Che la Chiesa si metta a servire il Regno è abbastanza chiaro nelle parole di Gesù e nei documenti del Concilio Eumenico Vaticano II.
- ◆ Il grande mandato di Matteo (Mt 28, 16-20) riguarda con certezza il Regno visto che, nel linguaggio ordinario di Gesù

predicare il Vangelo equivale a predicare il Regno. A mettere il battesimo in relazione con la Chiesa è Luca (cfr. At 2,32-47).

- ◆ Come ereditaria dell'Impero romano e delle sue forme di dominazione, la Chiesa non è mai stata un'aggregazione soltanto religiosa. Al contrario, la Chiesa ha frequentemente vestito il manto del potere politico, ritenendolo legittimo e benedetto da Dio. Mentre dichiarava che bere acqua prima della comunione era peccato mortale, la Chiesa condannava a morte coloro che riteneva eretici, trattandoli come mosche. Se viene da Dio chi ama, da dove veniva la Chiesa che condannava a morte i suoi presunti nemici?
- ◆ "Missione della Chiesa è instaurare il Regno" (*Papa Francesco nella conclusione della EVANGELII GAUDIUM*).
- ◆ Il Nuovo Catechismo della Chiesa cattolica dedica una ottantina di paragrafi al tema del Regno di Dio, ma senza fare del Regno di Dio un'aspirazione o una pratica di tutti i giorni. Come se il Regno di Dio si trovasse sulla luna.
- ◆ Da secoli l'ideale del Regno di Dio è stato smarrito. A chi dava fastidio? Non certo al popolo cristiano, ma ad ogni tipo di autorità, perché dove comanda Dio nessuno riuscirebbe a comandare. Il Regno di Dio esige poteri molto differenti da quelli che vediamo sulla scena della storia. Esige poteri di servizio invece che di comando. Esige disposizioni che riguardano Dio invece che l'autorità.
- ◆ Il Diritto Canonico non è il cammino per giungere al Regno di Dio ma il dizionario dei privilegi della classe ecclesiastica dominante.
- ◆ Il Diritto Canonico non lascia il minimo spazio allo Spirito Santo, mentre, nella natura e fra i pagani, lo Spirito Santo può fare ancora ciò che vuole.
- ◆ Ai cristiani lo Spirito Santo non può dare un minimo suggerimento, visto che la classe ecclesiastica dominante pretende risolvere tutto.
- ◆ Il progetto del Regno di Dio manca totalmente nella liturgia della settimana santa, mentre manca parecchio nelle settimane di tutto l'anno. Invece che far sognare ai cristiani un mondo nuovo, la passione e morte del Signore serve a mantenere il popolo cristiano nella contrizione dei peccati e nella sottomissione alla classe dominante.

- ◆ Invece che liberare il popolo, la Chiesa lo sottomette ancora di più e lo controlla con maggiore successo. Invece che mettere il popolo in atitudine rivoluzionaria, la settimana santa lo conferma nella immobilità e inerzia di sempre.
- ◆ La funzione della Chiesa dovrebbe essere quella di offrire ad ogni religione l'esempio di come si realizza il Regno. La mensa eucaristica non è, difatti, la primizia e il modello del Regno?
- ◆ "Grazie a Dio, ho battezzato soltanto Crispo e Caio; in questo modo nessuno può dire che venne battezzato in mio proprio nome. Ho battezzato anche la famiglia di Estéfanos e più nessuno, se ben mi ricordo... Difatti, il Messia non mi ha inviato a battezzare, ma ad annunciare la bella notizia (= del Regno), senza aver bisogno di sfoggiare eloquenza e, quindi, senza invalidare la croce del Messia" (*1 Corinti 1, 14-17*).
- ◆ La pentecoste inaugura la Chiesa e il Regno nello stesso tempo. Ma più il Regno che la Chiesa. La Chiesa, difatti, c'era già prima della pentecoste, mentre il Regno viene rappresentato dalla molteplicità delle lingue differenti che contengono un unico messaggio. Il Regno, cioè, mette d'accordo le lingue, le culture, le religioni.

REGNO di Dio e discepoli (3)

- ◆ Il Regno di Dio esiste sulla terra da quando vi sono giunte le sementi del Verbo. Il problema perciò non consiste nel fare il Regno, ma nel testimoniare che esiste già.
- ◆ Gesù è venuto fra noi per insegnare a tutti la strada del Regno. Gesù realizza il Regno con tutte le persone di buona volontà, indipendentemente dalla religione che praticano.
- ◆ Le cure di Gesù liberano dalla cecità, dalla sordità, dal mutismo e dalle paralisi... Le vittime infelici di questi mali vivevano fuori dalla comunità, nel fondo delle case o nei boschi...
- ◆ Operando guarigioni, Gesù rimette questi infelici in mezzo alla comunità, in modo che facciano anche loro esperienza del Regno.
- ◆ Tutti i miracoli di Gesù favoriscono l'esperienza del Regno. Nel Regno non manca il pane per nessuno e ne rimangono

12 ceste piene dopo aver sfamato 5mila persone. Nel Regno non mancano pesci al punto che le barche affondano.

- ◆ Nel Regno, bambini e poveri non muoiono e, se qualcuno è già morto, può essere richiamato in vita. Nel Regno non c'è ricchezza e nemmeno povertà perché tutti hanno il necessario per vivere...
- ◆ Il Regno di Dio si verifica e progredisce quando ci comportiamo alla maniera di Dio che dá a tutti. Il Regno di Dio non è che la nostra maniera di vivere in fraternità.
- ◆ La forza che occorre per formare il Regno non può venire da leggi monastiche o canoniche, ma dal nostro entusiasmo e dal nostro modo di essere e posizionarci. Se occorrono delle regole, queste funzionano come margini non come impulsi.
- ◆ Il cristiano di oggi non scopre alcuna relazione fra il suo comportamento e la giustizia che deve regnare nel mondo, fra il suo impegno etico e l'aspettarsi del Regno di Dio nella nostra realtà. Egli si comporta bene, ma nemmeno sogna di star facendo il Regno. Egli pensa ad ottenere il paradiso, mentre non sa di essere chiamato a realizzare un progetto terrestre vivo e visibile.
- ◆ A duemila anni dalla predicazione di Gesù, i cristiani di oggi non sanno vedere un legame fra il loro buon comportamento e la trasformazione del mondo nel Regno di Dio.
- ◆ La catechesi tradizionale non offre modelli di vita che possano essere posti in relazione con un progetto storico concreto e terrestre. Per i futuri medici, avvocati, politici, insegnanti, scienziati, sportivi, lavoratori dei campi e delle officine, il catechismo della Chiesa cattolica non traccia alcuna relazione fra i loro impegni e un possibile progetto del Regno di Dio su questa terra.
- ◆ Gesù può essere riconosciuto nella vita di una comunità cristiana o di una parrocchia, nei gesti di un missionario o nelle conversazioni di Papa Francesco, nella bontà di una suora infermiera o in una famiglia che accoglie nel suo seno ragazzi di strada... Chiunque vive alla maniera di Gesù ne diviene copia fedele e legittima.

REGNO di Dio escatologico (4)

- ◆ Escatologia è volere il futuro, il nuovo, la resurrezione di tutti gli esseri umani, il Regno definitivo.
- ◆ Escatologia: è il cammino che copre la distanza fra la resurrezione di Cristo e la nostra.
- ◆ Il Regno di Dio escatologico non ha niente a che vedere con quello di cui abbiamo parlato fino adesso.
- ◆ Il Regno di Dio escatologico è quello che si formerà nel tempo posteriore alla storia dell'umanità, nonostante abbia aiutato la teologia a scoprire il Regno di Dio che dobbiamo realizzare in questa vita, in questo mondo di popoli e culture e di molte ingiustizie e differenze da togliere di mezzo.
- ◆ Il Regno di Dio sarà autentico e definitivo soltanto alla fine dei tempi e della storia. Per questo, il cristianesimo non è chiamato a governare la storia, ma soltanto a illuminarla e stimolarla affinché possa giungere al di là di sé stessa.
- ◆ Su questa base si possono intendere correttamente le parole di Gesù *Il mio Regno non è di questo mondo*.
- ◆ Il Regno di Dio non appartiene a questo mondo perché non si fonda su forze umane e perché si realizza definitivamente fuori dai suoi confini.
- ◆ La cultura greco-romana ignorava il concetto di Regno di Dio sulla terra, obbligando Paolo e Giovanni a ridurre l'idea del Regno di Dio alla vita eterna.
- ◆ Su questa base, la vita cristiana in questo mondo cominciò ad essere vista come penitenza, come sacrificio, come obbedienza e espiatione dei peccati in vista di ottenere il Regno in Cielo come premio eterno.
- ◆ Il Regno di Dio da realizzare e vivere in questo mondo è una sorpresa recente dovuta alla rilettura dei Vangeli e a tutto ciò che, in base ai mezzi moderni, tende a fare della terra un piccolo villaggio o un insieme di popoli obbligati ad incontrarsi e a vedersi come una sola famiglia.
- ◆ Il Regno è salvezza terrena e garanzia di quella eterna. Gesù è il Regno e la salvezza oggi e per sempre.

REGNO di Dio e Eucarestia (5)

- ◆ Esiste una relazione fra il Regno di Dio e il sacrificio della messa? Dal lato del sinedrio, dei sommi sacerdoti e di Pilato, la morte di Gesù in croce doveva seppellire definitivamente il progetto del Regno. Dal lato dei discepoli di Gesù,

inventori della liturgia sacrificale, c'era, in primo luogo, l'intenzione di evidenziare la connessione fra la morte di Gesù e il perdono dei peccati, ponendo in disparte il progetto del Regno.

- ◆ Attribuendo la morte di Gesù alla necessità di bruciare i peccati di tutta l'umanità, la comunità cristiana spegneva ogni polemica circa la colpa di giudei e romani a riguardo della morte di Gesù e trovava il modo di sopravvivere con una certa tranquillità.
- ◆ I nostri peccati sono sì la causa mistica della morte di Gesù, ma non la causa storica o causa efficiente. Purtroppo, col passare del tempo, la causa mistica ha fatto dimenticare quella storica e quindi quella che riguarda il Regno di Dio.
- ◆ Dire che Gesù è morto per i nostri peccati è dimenticare del tutto che Gesù è morto per aver proposto a giudei e romani il progetto del Regno. Gesù morì in croce per decisione di chi non voleva sentir parlare di giustizia, di ultimi al posto dei primi e di primi al posto degli ultimi.
- ◆ Affermare che Gesù è morto per i nostri peccati è negare che sia morto per aver proposto l'idea del Regno. Gesù morì in croce perché voleva il Regno, mentre, rinunciando a tale progetto, avrebbe potuto ottenere la simpatia di romani e giudei e evitato la morte di croce.
- ◆ Per la Chiesa primitiva il problema del peccato era preferibile al problema del Regno. Rimarcando il peccato, la Chiesa si poneva in alto e rimaneva al comando della comunità senza il grattacapo di immaginare e volere un mondo diverso.
- ◆ Prigioniera del problema del peccato, a sua volta la celebrazione eucaristica doveva lasciare nell'ombra la possibilità di cambiamenti radicali e contentarsi della situazione di sempre.
- ◆ Esigere un mondo nuovo è cosa più difficile e più complessa dell'esigere che i peccatori si mettano in ginocchio e promettano una vita più corretta e più disciplinata.
- ◆ L'Eucarestia ci salva non perché ci dà l'occasione di ricevere Gesù ma perché, ricevendo Gesù nella nostra vita, ci mettiamo a pensare ed agire alla maniera di Gesù.
- ◆ L'Eucarestia ci salva nella misura in cui ci convince a cambiare il mondo e a farlo diventare Regno di Dio.

- ◆ Nella Chiesa primitiva, l'Eucarestia non era costituita dalle speci del pane e del vino consacrate ma dalla comunità cristiana che, nutrita dal corpo e dal sangue del Signore, si offriva al Padre e, alla maniera di Gesù, si disponeva ad assumere il programma del Regno da Gesù proposto.
- ◆ Se il giorno della prima Eucarestia diventa il giorno più bello della vita, c'è da rimanere increduli e sospettosi. L'Eucarestia deve trasmettere qualcosa di più importante dell'allegria. Ridurre le prime comunioni ad una festa è come ridurre l'oro al legno e i bambini ai gattini.
- ◆ L'Eucarestia rende bella la vita nel senso che la rende più giusta, più fraterna, più caritatevole, più trasparente e, quindi, più degna e più capace di portarci alla vita eterna, dal finito all'infinito, dalla storia all'eternità.
- ◆ Con la celebrazione della messa, la comunità si associa al Cristo in croce e si offre al Padre per la salvezza dell'umanità... La comunità risuscita con Cristo e assume di vivere come lui quando riceve la comunione.
- ◆ L'Eucarestia riguarda la nostra vita e la fa divenire vita di Gesù nel mondo di oggi. Trasforma i nostri atti e gesti negli atti e nei gesti di Gesù e fa sì che ci mettiamo a criticare i sistemi sociali ingiusti: il capitalismo, l'imperialismo, il clericalismo, il curialismo...
- ◆ Il primo e più globale messaggio dell'Eucarestia dovrebbe consistere nel condividere la vita e i beni che la caratterizzano, nel dare forma alla fraternità universale, nell'affrontare e correggere ingiustizie che gridano vendetta al cospetto di Dio.
- ◆ L'Eucarestia rende bella ed eterna la nostra vita facendogli superare la fragilità, la malattia, la sperequazione, le degradazioni, le differenze e gli squilibri.
- ◆ In base alla luce e alla forza che l'Eucarestia può trasmettere, si possono affrontare e superare i problemi sociali di tutta la convivenza terrestre. Con l'Eucarestia, la terra può divenire Cielo e il mondo Regno di Dio.
- ◆ La mensa eucaristica è immagine e metafora del Regno di Dio in mezzo a noi.
- ◆ Il Regno di Dio che Gesù sogna può consistere nella moltiplicazione e condivisione degli elementi indispensabili alla vita...

- ◆ Ma attenzione: dalla Quaresima alla Pentecoste la liturgia attuale ignora totalmente la causa del Regno di Dio.
- ◆ Inizialmente, il Regno di Dio non è che la condivisione dei beni fra tutti gli esseri umani. Non se ne parla in alcuna maniera e si dimentica che la verità rivelata non è concetto ma fatto, non è pensiero ma avvenimento ...
- ◆ Celebrare l'Eucarestia è celebrare l'inaugurazione del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Nelle comunità cristiane tradizionali l'Eucarestia è devozione e adorazione, ma niente di Regno anticipato, ma niente di uguaglianza, fraternità e mondo nuovo.
- ◆ Gesù ci ha proposto un nuovo culto, una nuova maniera di rivolgerci a Dio e lodarlo. Quale? Quella di dividere il pane, ossia la vita che il pane sostiene ed alimenta.
- ◆ Il Regno di Dio non è che la vita. Dedicarsi al Regno di Dio non è che dedicarsi alla vita e alle sue problematiche. La consacrazione al Regno è tutto fuorché una fuga dalla vita e dal mondo.
- ◆ Dividere il pane che trasmette la vita è gesto costitutivo del cristianesimo, ma non è un gesto religioso. Se vogliamo è, però, un gesto fraterno, sociale politico ...
- ◆ Dividere il pane che trasmette la vita è un gesto costitutivo dell'universo, un riflesso delle leggi che comandano il congiunto di tutta la realtà creata da Dio.
- ◆ Dividere il pane che trasmette la vita è un gesto che corregge o raddrizza le religioni e ne smaschera l'imborghesimento...
- ◆ "Cadrebbe in una grossa incomprensione chi volesse far credere che, per Gesù, il pane terreno e il pane della vita siano opposti... Al contrario, ogni comunione conviviale con Cristo ha un senso escatologicamente ricco ... convito di salvezza, anticipazione del convivio definitivo... Nell'ambito della basileia (= Regno) ogni realtà terrena viene santificata" (*Jeremias, TEOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO, Queriniana, 1973, p. 230*).
- ◆ Una liturgia essenzialmente simbolica, come è la nostra, non fa che farci dimenticare il progetto del Regno. Anche quando propone cambiamenti profondi, il gesto rituale simbolico non obbliga nessuno.

- ◆ Al contrario, il gesto rituale simbolico sembra pensato proprio in funzione di non suscitare timori o scosse. Per esempio, da quanti secoli la comunione eucaristica dispensa i cristiani dalla comunione dei beni?
- ◆ La bella e solenne liturgia è anche una bella e solenne maniera di rimandare i cambiamenti alle calende greche.
- ◆ “Si celebrano delle belle e lunghe liturgie affinché non rimanga tempo per attuare cambiamenti” (*Silvano Fausti*).
- ◆ Una liturgia incentrata sul sacrificio di Cristo fa dimenticare il Regno per il quale Gesù è morto in croce.
- ◆ Se il Regno comincia con la resurrezione di Gesù, c’è da ammettere che la liturgia ha applicato troppi chiodi al corpo di Gesù in croce, al punto di impedire che egli si liberi per poter risuscitare.

REGNO di Dio, fraternità e giustizia (6)

- ◆ “Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (*Mt 6, 33*).
- ◆ Volere il Regno di Dio e la sua giustizia è volere la meta prima e ultima ed è assai più che battezzare o impiantare la Chiesa.
- ◆ “La natura del Regno di Dio è la comunione di tutti gli esseri umani fra di loro e con Dio” (*S. Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 14a, 15a, 15b*).
- ◆ Il Regno è lo stesso Cristo. Cristo, Chiesa, Regno devono essere visti congiuntamente. La Chiesa è germe, segno e strumento del Regno (*S. Giovanni Paolo II, ibidem, 18*).
- ◆ Volere il Regno di Dio è volere giustizia, fraternità e pace con tutti cominciando dalle religioni.
- ◆ “Il Regno di Dio non è abbondanza di beni, ma fame di giustizia, di pace, di bontà, di perdono, come appare dal discorso della montagna” (*Regis Debré*).
- ◆ “L’impegno sociale che realizza la fraternità equivale ad una confessione della fede” (*Papa Francesco, EVANGELII GUADIUM, 179*).
- ◆ Il Regno di Dio è risposta ad ogni capitalismo, ad ogni marxismo e ad ogni forma di oppressione.
- ◆ Il Regno di Dio è una fraternità mondiale a tutti i livelli: religioso, sociale, politico, economico, scientifico, sportivo, artistico, culturale.

- ◆ Il Regno non esige il battesimo, la cresima o i primi nove venerdì del mese. Il Regno non esige né vescovi né cattedrali, non ha bisogno del patronato pontificio o di filiali in Via della Conciliazione. Non ha bisogno di parrocchie e campanili, di azione cattolica o di partiti democristiani, di riviste specializzate o di firme del pontefice regnante.
- ◆ Il Regno riguarda la giustizia e, quindi, la relazione fra le persone. Può essere ingenuità affermare che i buoni cambiano il mondo. I buoni possono servire ma non bastano a cambiare il mondo.
- ◆ “Un bambino che muore di fame oggi, muore assassinato” (*Jean Ziegler, ONU*).
- ◆ La fame è un delitto contro l’Eucarestia, contro il progetto di Dio e il suo Regno.
- ◆ Non si tratta più di adeguare la terra al cielo, ma il cielo alla terra. Dove si realizza il Regno, viene la Trinità a impiantarvi il sistema trinitario. Il governo che Iddio suggeriva ad Israele pretendeva cancellare tutte le antecedenti forme di dominazione.
- ◆ “Secondo me, Papa Giovanni Paolo II entra nella storia come papa del capitalismo, del neo-liberalismo, infine come papa degli Stati Uniti. Non lascerà rimpianti al momento di andarsene. Anzi, dal mio punto di vista, il mondo sarebbe assai migliore senza le religioni” (*Mario Annunziata, ISTO È, ultima settimana 2004, p.12*).
- ◆ Prima di essere religione, Dio è giustizia, amore, comunione dei beni, vita, diritti, reddito ben distribuito, fraternità.
- ◆ “L’uomo è l’unico essere che si rifiuta di accettare la realtà come è” (*Rubem Alves, DOGMATISMO e TOLERÂNCIA, 133*).
- ◆ Il Regno di Dio è la nuova creazione, il nuovo mondo radicato nella morte e resurrezione di Gesù. È l’utopia di Dio per l’umanità. Non è un luogo ma una situazione di vita che comincia nella nostra storia e si completa in quella dell’aldilà.
- ◆ La porta larga del Regno è quella che si costituisce mediante il culto. Ma, attenzione: al momento giusto si troverà sprangata.
- ◆ La porta stretta del Regno è quella che si costituisce con la pratica della giustizia insegnata da Gesù (*Lc 13, 22-30*).
- ◆ “La pratica delle beatitudini è conseguenza del Regno portato da Gesù fra noi e, nello stesso tempo, causa del Regno che

vogliamo realizzare assieme a lui” (*Giovanni Martoccia, VOZ DE NAZARÉ, Belém, ottobre 2013*).

- ◆ “Se il Vangelo vuole il Regno, il suo annuncio comporta una ineludibile dimensione sociale, visto che il Regno è formula massima della socialità – fraternità” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 258*).
- ◆ “Seminate nella giustizia e coglierete una corrispondente bontà. Lavorate nuove terre. È tempo di cercare il Signore, affinché venga a spargere su di noi la giustizia” (*Oséias 10, 11-13*).
- ◆ “Nel quinto Evangelio, a coloro che gli domandavano quando sarebbe venuto il Regno che andava predicando, Gesù rispondeva: “Sarà quando non sia più detto questo è mio, questo è tuo”. Altre volte diceva così: “Sarà quando non sia più detto io e tu” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p.121*).
- ◆ “I vostri sentieri sono verità, sono giustizia, o Re di tutti i popoli dell’universo. Tutte le nazioni verranno davanti a voi, perché le vostre decisioni sono giuste e dette chiaramente” (*Ap 15, 3-4*).
- ◆ Nota: le nazioni vanno per proprio conto a riverenziare Dio, senza aver bisogno della missione o dei missionari.

REGNO di Dio e Gesù (7)

- ◆ Gesù, il Verbo incarnato, non esaurisce l’azione del Verbo anteriore all’incarnazione nella storia dell’umanità. Il Verbo agisce prima dell’incarnazione di Gesù e dopo la sua avventura sulla terra (*Cfr. AA.VV, LE RELIGIONI COME ESPERIENZA E ATTESA DELLA SALVEZZA, Ancora, 1999, p. 72*).
- ◆ Se conosciamo Gesù è per mezzo del Regno. Se conosciamo il Regno è per mezzo di Gesù. Gesù è l’annuncio ed essere del Regno. Il Regno è l’essere e la missione di Gesù.
- ◆ Gesù è il Verbo, ossia la Parola, la predicazione del Regno di Dio (*José Inácio Gonzalez Faus, ACESSO À JESUS, Loyola, 1981, p. 40*).
- ◆ Il Regno di Dio è Gesù, Gesù in persona e tanto le sue parole quanto le sue azioni sono manifestazioni e affermazioni del Regno.
- ◆ Involontariamente, la cristologia ha trasferito l’interesse dei cristiani dal Regno di Dio alla figura di Gesù, dalla fede di Gesù

alla fede in Gesù, provocando un capovolgimento non del tutto spiegato fino ad oggi.

- ◆ Sarebbe urgente e indispensabile tornare indietro, senza bisogno di attenuare o relativizzare la cristologia. Al contrario, è nella diversità rispetto a Gesù che il Regno di Dio acquista senso e consistenza.
- ◆ Gesù venne condannato a morte per aver annunciato e tentato di realizzare il Regno di Dio. Non per lavare i peccati del momento o di altri tempi.
- ◆ Prima di morire, Gesù aveva già perdonato qualsiasi peccato, proprio per poter dare inizio al Regno.
- ◆ Gesù è morto non per perdonare i nostri peccati, perché li aveva già perdonati prima di entrare in conflitto con i potenti della terra. Meglio ancora, il conflitto con i potenti della terra fu conseguenza del trattamento benigno riservato da Gesù ai peccatori, agli oppressi e agli esclusi.
- ◆ I potenti della terra hanno molto bisogno di sudditi umili, timidi ed inibiti, mentre il Regno di Dio vuole persone libere, creative e indipendenti.
- ◆ “Gesù predicò il Regno di Dio e non sè stesso. Gesù non predicò Dio semplicemente, ma il Regno di Dio. Il peccato non è soltanto negazione di Dio, ma formalmente è anche negazione del Regno di Dio. Il primo tentativo di accedere al Gesù storico deve essere fatto a partire dal Regno di Dio” (*Jon Sobrino*).
- ◆ Dire che il Regno si trova al centro del messaggio evangelico mi sembra poca cosa. Il Regno è la stella polare di ogni parola, ogni passo e ogni gesto di Gesù. La stessa morte di Gesù e la sua resurrezione sono l'inaugurazione definitiva del Regno.
- ◆ Volere Gesù è volere il Regno, ossia la comunione dei beni, la giustizia, l'uguaglianza, la pace e la fraternità mondiale.
- ◆ Annunciare Gesù è annunciare il Regno. Realizzare il Regno è capire Gesù e vivere come Lui.
- ◆ Fare il Regno di Dio è arrivare a Gesù un poco alla volta e senza cronogramma.
- ◆ L'idea di regno di Dio, fatta propria da Gesù, viene dalla storia, dalle sofferenze e dal pianto delle vittime di ingiustizie. Il Regno di Dio è la risposta che Gesù vuol dare ai disordini del peccato (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM 99/100, 1995*).

- ◆ Gesù, quindi, non è venuto a perdonare soltanto i peccati, ma anche ad opporsi al disordine indotto dal peccato (*Giuseppe Barbaglio, ibidem*).
- ◆ “Il Regno è il messaggio centrale di Gesù, la sua utopia di una rivoluzione assoluta che riconcilia la creazione con sè stessa e con Dio” (*Leonardo Boff, ADISTA, 8.03.2013*).
- ◆ Tutti i banchetti a cui Gesù partecipa sono allusioni e chiamate a realizzare il Regno.
- ◆ Il Regno di Dio comincia subito e ovunque Gesù arriva, indipendentemente dalle religioni che, a causa del sacro e del profano, erano escludistiche e ermeticamente chiuse.
- ◆ Il progetto del Regno annunciato da Gesù era globalmente politico perché riguardava la forma di governo con la quale il Padre dei Cieli avrebbe promosso il suo popolo.
- ◆ Il Regno di Dio è, prima di tutto, personificato da Gesù con la sua maniera di vivere, di pensare, di agire, di curare, di perdonare, di alleviare, di condividere, di insegnare, di soffrire e morire. Noi facciamo il Regno nella misura in cui prolunghiamo il modo di vivere di Gesù (*Giovanni Martoccia, VOZ DE NAZARÉ, Belém do Pará, ottobre 2013*).

REGNO di Dio e mondo (8)

- ◆ “Predicate il Vangelo ad ogni creatura” vuol dire “Predicate il Regno di Dio in tutto il mondo”.
- ◆ Dio ci salva soltanto in questa vita e su questa terra. Fuori dal nostro mondo non c’è salvezza. Ci salviamo nella misura in cui riusciamo a migliorare questo mondo.
- ◆ “Il Regno di Dio deve mettere ordine in questo mondo storico. La prospettiva di Gesù non è ultra terrena, ma mondana” (*Giuseppe Barbaglio, SERVITIUM 99/100, 1995*).
- ◆ Il Regno di Dio doveva essere attuato in questo mondo che, a sua volta, era governato dallo spirito umano con vari limiti e contraddizioni. Il mondo come Regno di Dio doveva alimentare la stessa vita umana, purché governata dallo Spirito di Gesù.
- ◆ Il Regno di Dio è il mondo o quella parte di mondo che è governata dallo Spirito di Dio presente in tutte le persone oneste o che si sforzano di essere tali.
- ◆ “Il Regno di Dio sarebbe non un altro mondo, ma questo mondo; purché totalmente altro, totalmente rinnovato e finalmente configurato ai disegni di Dio e, perciò, guarito,

purificato e del tutto trasformato” (*José Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 154*).

- ◆ Il Regno di Dio in terra (ossia il mondo) non deve essere immaginato come un insieme ottimale di condizioni politiche e sociali che rendono sicura e bella la vita, ma piuttosto come una presenza sempre più numerosa di persone che vivono alla maniera ispirata da Dio e Gesù Cristo.
- ◆ Il Regno di Dio non è una Siberia o un Sahara che diventano paradiso terrestre. Non è uno stato globale così bene organizzato da beneficiare tutti i paesi del mondo, ma è il farsi avanti di impulsi e tendenze che modificano e rettificano il clima generale dell’umanità e la sua psicologia profonda.
- ◆ L’assimilazione fra Impero Romano e Regno di Dio si trova nel Vangelo di Luca che associa la nascita di Gesù all’editto di Cesare Augusto. In tale occasione l’Impero Romano è visto come funzionale ai disegni di Dio, senza parlare di Eusebio di Cesarea e Agostino di Ippona che sono fermamente convinti a riguardo della provvidenzialità dell’Impero Romano in relazione alla salvezza dei popoli.
- ◆ Se quello dei cristiani è l’unico vero Dio, allora esiste un unico impero al quale devono appartenere i popoli per vivere e svilupparsi correttamente. Quale? Non può essere che l’Impero Romano come si legge negli editti di Teodosio del 380 e 397.
- ◆ Teodosio (381-398) si serve di un pretesto religioso per giustificare la sottomissione di tutti i popoli della terra alla politica romana.
- ◆ L’Editto di Tessalonica (381) è la prova più contundente dell’uso politico del cristianesimo da parte del potere imperiale romano. L’Impero Romano, difatti, seppe approfittare di tutte le religioni dell’epoca, eccetto del cristianesimo e del giudaismo anteriori all’arrivo di Costantino.
- ◆ Il cristianesimo venne dispensato dal fare il Regno di Dio in terra nella misura in cui si incaricava di alimentare e fortificare lo stato romano.
- ◆ C’è, quindi, da meravigliarsi se in quel momento i cristiani cominciarono a collocare il Regno di Dio nell’eternità?
- ◆ “Il Regno di Dio non vuol essere un altro mondo, ma il vecchio mondo trasformato in nuovo” (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, p. 66*).

- ◆ “Nel Vangelo di Marco (come in Matteo e Luca) le rare volte che Gesù parla della vita eterna è sempre su sollecitazione di qualcuno che ne è preoccupato, interessato o semplicemente incuriosito. Il Cristo non è venuto ad annunciare come poter ereditare la vita eterna, ma come costruire il Regno di Dio” (*Alberto Maggi, LA ROCCA 3, 1996, p. 53*).
- ◆ Gesù ci ha salvati non perché ottenessimo il Cielo, ma perché faccessimo il Regno di Dio in questo mondo. La salvezza stà fra una vita insignificante e il Regno. La salvezza è abilitazione a costruire il Regno e non a sottomettersi.
- ◆ Siamo cristiani e attingiamo l’eterno, il definitivo, nella misura in cui ci prendiamo cura del provvisorio e dello storico. Meritiamo il Regno della felicità nella misura in cui tentiamo di migliorare il mondo di tristezza e languore nel quale siamo inseriti.
- ◆ Il progetto del Regno di Dio non è politico, ma è inseparabile dalla politica. L’uguaglianza, la condivisione e la fraternità sono la politica di Dio.
- ◆ “In base alla Lettera ai Romani è legittimo pensare che l’ebraismo rimane a servizio dell’umanità e del Regno e che, per svolgere la missione che ci è stata affidata, dobbiamo associarci a Israele” (*Johann Baptist Metz, AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 37-41*).
- ◆ “Consacrare il mondo, quindi significa ordinarlo in modo che la pace, la giustizia, la fraternità, la gioia regnino tra gli uomini quale riscontro storico del Regno eterno...” (*Carlo Molari, LA ROCCA 3, 1996, p. 52*).
- ◆ Dove c’è uno stato che rispetta l’uomo, c’è uno stato legittimo che appartiene a Cristo anche se non lo si conosce.
- ◆ Tutti i popoli del mondo sono chiamati a realizzare il Regno, ossia tutte le chiese, tutte le religioni, tutte le culture, tutte le scienze, tutte le tecnologie e tutte le attività umane, nella misura in cui sono rispettate da Dio, sono capacità e forze ordinate al Regno.
- ◆ Ci può essere più cristianesimo nel progetto *fame-zero* di Lula che in tutte le messe di preti, religiosi e vescovi.
- ◆ La cultura appare nel momento in cui si scorgono i limiti della natura. Il Regno appare nel momento in cui si scorgono i limiti della cultura.

- ◆ “Solo nel Regno c’è salvezza”: ecco il principio che deve sostituire l’antico e nervoso dettato: “Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”.
- ◆ “L’affermazione del Regno di Dio coincide con il rifiuto di qualsiasi assolutizzazione del potere umano...” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 291*).
- ◆ Il Regno di Dio può essere realizzato fuori dall’ambito della legge mosaica e dentro le esigenze morali di altre culture, religioni, filosofie e scienze.
- ◆ Chi pensa al Regno di Dio difficilmente si trova d’accordo con i regni di questo mondo. Non diceva Bismark che con *il discorso della montagna* non si riesce a formare uno stato?
- ◆ Il Regno di Dio “non è un mondo totalmente altro, ma un mondo totalmente nuovo” (*Leonardo Boff. JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1971, p.66*).
- ◆ Se il cristianesimo è futuro, il cristianesimo è Regno.
- ◆ L’eterno e perfetto non è al principio ma alla fine della camminata.
- ◆ Si deve al Verbo di Dio tutto ciò che è scienza, sapienza, cultura, religione, socialità, affettività, giustizia, amore, ossia tutto ciò che connette i popoli fra loro e li fa divenire famiglia di Dio sulla terra.
- ◆ Lungo la storia, il Regno ha sofferto tre sconfitte: (1) è stato sostituito dalla Chiesa; (2) è stato sostituito dal paradiso e dalla salvezza delle anime; (3) è stato sostituito da imperi che si dicevano cristiani senza esserlo.

REGNO di Dio e peccato (9)

- ◆ L’eccessiva attenzione al peccato originale e alle sue conseguenze ha contribuito a farci dimenticare la vocazione positiva dell’uomo: fare del mondo il Regno di Dio.
- ◆ Per il potere della Chiesa e dei suoi responsabili, la gestione del peccato è risultata più funzionale della gestione delle virtù e della santità.
- ◆ La gestione del peccato aiuta a conservare il potere e perfino a rafforzarlo, mentre la gestione delle virtù e della santità esige più coerenza di vita, più convinzione evangelica.
- ◆ Può parlare di virtù e di santità soltanto chi ha tentato e tenta di praticare virtù e santità.

- ◆ Perdonando il peccato di chi si imbatteva in lui, Gesù voleva ristabilire l'ordine delle cose, ossia voleva porre le basi dalle quali partire per indurre alla realizzazione e alla pratica del Regno di Dio.
- ◆ Limitando l'azione di Gesù ad eliminare il male del peccato è limitare l'amore di Dio e il suo progetto senza limiti.
- ◆ Con una visione negativa dell'uomo e della sua incapacità di elevarsi, la Chiesa ferisce il progetto del Regno e lo può rendere meno raggiungibile.
- ◆ Instaurare il Regno di Dio è la stessa cosa che allontanare il demonio e i suoi disegni. Il Regno di Dio arriva poco alla volta là dove un discepolo di Gesù si impegna alla maniera di Gesù.
- ◆ I beni condivisi –alimenti, denaro, salute, istruzione, occupazione, casa, vestiario... – rivelano la presenza del Regno. Difatti il Regno è quella maniera di vivere che non si lascia condizionare dalle molteplici pressioni del male. La famiglia in cui si condividono i beni diviene immagine visibile del Regno.
- ◆ “L'inizio del Regno di Dio diviene visibile, nella nostra storia, con la vittoria sui poteri del male. I miracoli di Gesù illustrano questo fatto. Nella lotta contro il male, Gesù stà totalmente dal lato di Dio. Egli è una potenza di bontà che sconfigge Satana (Mc 3,27)” (*Edward Schillebeckx, HISTÓRIA HUMANA REVELAÇÃO DE DEUS, Paulus, 1994, p. 182-183*).
- ◆ Nel pensiero ecclesiastico, il peso del peccato aumentò talmente al punto di far dimenticare ai cristiani per quale fine Gesù si è incarnato: l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ La vita, la passione, la morte e la resurrezione di Gesù dovettero esaurirsi nel perdono e nell'espiazione del peccato, senza che si facesse un minimo accenno al progetto del Regno.
- ◆ “Il Regno di Dio –che ricorre 122 volte nei Vangeli e 90 volte nel parlare di Gesù- significava, per i suoi ascoltatori, la realizzazione di una speranza, alla fine del mondo, il superamento di tutte le alienazioni umane, la distruzione di tutto il male, sia fisico che morale, del peccato, dell'odio, della divisione, del dolore e della morte” (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1970, p. 65*).
- ◆ Il Regno di Dio si trova ovunque si è constatata una vittoria contro il male.

- ◆ “Il Regno di Dio è una società senza mali, senza guerre, oppressioni, esclusioni” (*Arturo Paoli*).
- ◆ “Mentre i farisei si lamentano che il Regno di Dio tarda a manifestarsi a causa dei peccati delle prostitute e dei pubblicani, Gesù li informa che, se danno un’occhiata, vedranno che proprio i pubblicani e le prostitute vi hanno già preso posto (Mt 21,31)” (*Alberto Maggi, LA ROCCA 11, 1996, p. 54*).
- ◆ Guarire i lebbrosi, far camminare gli zoppi, far vedere i ciechi, risuscitare i morti: ecco i segni del Regno di Dio, di un altro ordine di cose. Si tratta di fatti che non avvengono negli stati, nella natura o nelle religioni.
- ◆ “La natura del Regno è la comunione di tutti gli esseri umani fra loro e con Dio... Costruire il Regno vuol dire lavorare per liberare dal male in tutte le sue forme” (*Giovanni Paolo II, LA MISSIONE DEL REDENTORE, 15*).

Il pane Cristo cancella i peccati del mondo e fa’ del mondo il Regno di Dio quando lo spezziamo e lo facciamo giungere a tutti gli esseri umani. L’Agnello diviene pane condiviso allo scopo di cancellare l’ingiustizia della fame e di tutte le differenze sociali.

- ◆ Il potere, il godere e il possedere sono le tre concupiscenze che impediscono la realizzazione del Regno di Dio (*don Luigi Giussani*).

REGNO di Dio e poveri (10)

- ◆ “Il Signore sarà un riparo per l’oppresso, / in tempo di angustia un rifugio sicuro” (*Salmo 9,10*).
- ◆ “Beato l’uomo che ha cura del debole, / nel giorno della sventura il Signore lo libera” (*Salmo 41,1*).
- ◆ “Difendete il debole e l’orfano, / al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l’indigente; / liberatelo dalle mani degli empi” (*Salmo 82, 3-4*).
- ◆ Annunciare il Regno ai poveri, adesso e durante questa vita, è segnale che si cammina nella linea di Gesù, nella luce e nella forza di Dio.
- ◆ Annunciare il Regno adesso e subito è la stessa cosa che curare i malati, guarire i lebbrosi e risuscitare i morti (*Mt 11,2-6*).

- ◆ Se c'è identità fra Gesù e il Regno, c'è identità fra Gesù e i poveri. Difatti i poveri si identificano con il Regno perché liberare i poveri è fare il Regno. Il Regno è costituito dai poveri che hanno ottenuto la liberazione.
- ◆ Aiutare i poveri non basta perché ci sia il Regno. Servirli e collocarli in prima fila, questo sì è il Regno. Nella Chiesa si parla molto dei poveri e di come si deve soccorrerli, ma non si dice mai che sono i protagonisti del Regno.
- ◆ “Fuori dai poveri non c'è salvezza, non c'è Vangelo, non c'è Chiesa e non c'è verità” (*Pedro Casaldàliga e Paolo Suess*).
- ◆ La condivisione dei beni materiali incoraggia la condivisione dei beni spirituali e viceversa. Qualsiasi forma di condivisione e comunione ci porta alla pratica del Regno.
- ◆ La povertà dei poveri fa parte del mistero del male come il peccato, la malattia, la lebbra, l'ingiustizia, la violenza e la morte.
- ◆ Collocare il Regno di Dio nell'altra vita è perversione, è corruzione della Parola di Dio e negazione della sua volontà.
- ◆ I poveri sono la ragione sufficiente dell'incarnazione del Figlio di Dio e di tutta la sua attività di soccorso e salvezza. Sono la ragione sufficiente della sua morte in croce e della sua resurrezione.
- ◆ Dopo aver posto in evidenza l'iniquità della differenza fra ricchi e poveri, la Teologia della Liberazione dovrebbe porsi un ulteriore e più difficile passo avanti: ispirare e rendere immediata la divisione dei beni a livello mondiale, ossia proporre il Regno di Dio su questa terra.
- ◆ Senza questo secondo passo avanti (ispirare e rendere immediata la divisione dei beni a livello mondiale), tanto la Teologia della Liberazione quanto la Chiesa tutta potranno smarrire la ragione di esistere.
- ◆ Il Regno di Dio su questa terra è l'unica risposta adeguata alla povertà di massa, agli abissi delle differenze sociali e alle implicazioni del pluralismo religioso-culturale.
- ◆ Nei primi due casi suddetti, il Regno di Dio introduce nel mondo il soffio della giustizia e della parità. Nel terzo caso, il Regno di Dio si appresta a salvare le immense ricchezze della varietà e molteplicità.

- ◆ Il progetto del Regno non è cristiano o cattolico. Riguarda l'umanità intera e tutta la creazione. In questo progetto i cristiani possono distinguersi per la passione e la decisione con le quali gli si dedicano.
- ◆ Anche chiamandolo Regno dei Cieli, il Regno di Dio riguarda l'umanità e il nostro mondo. Se non lo facciamo qui, il Regno di Dio, non lo troveremo nell'altra vita.
- ◆ "Alla fine della storia non troveremo la vittoria del cristianesimo, dei cattolici o dei protestanti, ma il Regno di Dio verso il quale confluiranno tutte le chiese e tutte le religioni" (*Carlo Cantone, A REVIRAVOLTA PLANETÁRIA DE DEUS, Paulinas, 1995*).
- ◆ Dopo aver dichiarato che il crocifisso che stava davanti a lui era veramente Figlio di Dio, il centurione romano abilita ogni essere umano a ripetere la sua clamorosa affermazione.
- ◆ Gesù prega le beatitudini sul monte della Galilea indirizzandole a giudei e pagani, a greci e israeliti, in un contesto che riguarda non l'una o l'altra religione ma l'umanità tutta.
- ◆ Esiste un Regno di Dio terrestre e provvisorio ed un Regno di Dio definitivo ed eterno. Non si devono confondere i due e si deve sapere che c'è una sola maniera di giungere al Regno definitivo: dedicare tutte le nostre forze a quello provvisorio, a quello che ci spetta a pieno diritto, durante tutta la nostra vita su questa terra.
- ◆ Il Regno di Dio terreno che dobbiamo realizzare qui e adesso si può identificare con la vita cristiana, ma sarebbe ottima cosa aver coscienza di tale fatto e facendone un argomento esplicito, una meta da toccare con le mani prima di partire per la vita eterna.
- ◆ Una Chiesa di soli sacerdoti riduce l'orizzonte cristiano alla pratica del culto, al punto di far loro ignorare le realtà terrestri e il Regno che sono chiamate a instaurare.
- ◆ Senza che la Chiesa se ne accorga e impari la lezione, esistono nel mondo popoli, culture, filosofie, scienze, tecnologie e religioni che, specialmente fra laici cristiani, stanno realizzando il Regno di Dio a lettere maiuscole.
- ◆ In una scuola che tenta educare gli alunni alla mondialità ci può essere più Regno di Dio che in una cattedrale. Nel programma *fame-zero* ci può essere più eucarestia che in tante celebrazioni fredde, astratte e teoriche.

- ◆ Il Regno di Dio si fa con le cose, con tutte le cose buone che esistono nel mondo, a qualsiasi religione o cultura si appartenga.
- ◆ Il Regno di Dio da realizzare su questa terra è una scoperta che risale al Concilio Ecumenico Vaticano II. Durante i precedenti 1900 anni il Regno venne sì nominato e esaltato, ma veniva confuso con la Chiesa.
- ◆ Non occorre distinguere il Regno dalla Chiesa, perché il Regno era visto come la pienezza, come l'ultima e più brillante versione della Chiesa.
- ◆ Ma il Regno va oltre la Chiesa. La Chiesa è provvisoria, mentre il Regno che comincia su questa terra giungerà all'eternità.
- ◆ Il Regno è la meta, mentre la Chiesa è l'ombra, il mezzo, il simbolo e la premessa del Regno. Detto in modo latino-americano, la Chiesa è funzione del Regno.
- ◆ "... la realtà incoativa del Regno di Dio si può trovare anche oltre i confini della Chiesa, per esempio nel cuore dei seguaci di altre tradizioni religiose... È attraverso la pratica di ciò che è buono nelle loro proprie tradizioni religiose e seguendo dettami della loro coscienza che i membri delle altre religioni rispondono positivamente all'invito di Dio e ricevono la salvezza in Gesù Cristo, anche se non lo riconoscono come salvatore" (*Congregazione per la Dottrina della Fede, DIALOGO E ANNUNCIO, 1991*).
- ◆ Occorre distinguere fra Regno di Dio sulla terra e *Cristianità*. Mentre il Regno di Dio è tendenza, forza, slancio, relazione, la cristianità è una concretizzazione allusiva del Regno, una tappa della storia della civilizzazione.
- ◆ Invece di chiudere dobbiamo spalancare le porte della Chiesa, della parrocchia, del seminario, delle congregazioni e delle università cristiane. Ma non per obbligare qualcuno ad entrarvi, ma per lasciar chiaro che ci troviamo lì con libertà e con indipendenza.
- ◆ Le osservanze religiose -costituzioni, regole, canoni, obbedienze, sottomissioni e proteste di fedeltà- non fanno il Regno, ma lo possono impedire. Finché ci occupiamo di regimi interni non vediamo l'urgenza di porre le basi del Regno nella realtà del mondo.
- ◆ Se il Regno di Dio sulla terra è la somma concordata di tutti i beni materiali e spirituali, non potrà mai essere identificato con

un cattolicesimo chiuso, esclusivo, autosufficiente, fermo e fuori dalla storia che cammina.

- ◆ Se il Regno è in marcia verso il futuro, un cattolicesimo del passato non può che rimanere a piedi.
- ◆ Per essere senza confini il Regno ha bisogno del respiro dello Spirito, ha bisogno di spiritualità, fantasia, entusiasmo, libertà, sentimenti, vitalità, mistero e infinitezza.
- ◆ Avvicinare l'umanità a Gesù non vuol dire battezzare ogni essere umano, ma riconoscere che ogni essere umano appartiene a Lui come capo definitivo della nostra specie.
- ◆ "Esiste un misterioso nesso fra i processi storici di liberazione umana e la realizzazione del Regno, nonostante la costruzione del mondo non sbocchi direttamente nel Regno di Dio" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 319*).
- ◆ Ciò che Gesù raccomanda con le beatitudini (*Mt 5, 2-12*) e col giudizio finale (*Mt 25*) non è qualcosa di propriamente religioso –come preghiere, liturgia, sacramenti, catechismo, teologia– ma qualcosa di laico, di naturale e universale accessibile ad ogni essere umano e senza presupporre l'appartenenza a qualche categoria specializzata o privilegiata come il diaconato, il sacerdozio o l'episcopato.
- ◆ Far conoscere Gesù al mondo non vuol dire strombazzarlo nei mezzi di comunicazioni sociali o innalzando i suoi stendardi nelle processioni. Non vuol dire fare la *Via Crucis* o recitare il Credo ad alta voce. Gesù può essere reperito e riconosciuto nell'intimo di sé stessi e nelle decisioni che si prendono per rimanere nel suo seguito.
- ◆ Quando l'umanità si incontra e si unisce è, con certezza, guidata da Cristo. "Giudeo e greco non si distinguono più e nemmeno lo schiavo dal libero, e nemmeno l'uomo dalla donna perché a causa di Cristo formano tutti una cosa sola" (*Lettera ai Galati 3,28*).
- ◆ Unire l'umanità in nome di Cristo, nuovo Adamo, non è la stessa cosa che unirla in nome del cristianesimo o delle chiese cristiane. Cristo e cristianesimo sono fra loro relativi, ma non sono realtà identiche.
- ◆ Fare del mondo una sola famiglia di razze, culture e religioni diverse è formare il Cristo totale. L'uno e l'insieme sono tali soltanto nel caso in cui sussistano la varietà e la complessità.

- ◆ Già in questo mondo il Regno di Dio è per il bene di tutti. Per questo si dovrebbe realizzarlo in base ad un accordo fra tutte le persone di buona volontà e provenienti da ogni religione.
- ◆ Libri buoni e maestri dedicati fanno sognare mondi nuovi. “Solo la cultura può salvare la civiltà dalla distruzione” (*Sigmund Freud*).
- ◆ “I filosofi hanno interpretato il mondo in modi diversi, ma il problema è quello di trasformarlo” (*Ludwig Feuerbach*).
- ◆ Il Regno di Dio si realizza per mezzo di due impegni, quello religioso, proprio dei cristiani e dei missionari, e quello antropologico, proprio della specie umana e dei mezzi che ha creato: tecnologia, politica, economia, mondialità.

REGNO di Dio e universo (12)

- ◆ Se Dio è dappertutto, è dappertutto anche il Verbo e il Regno di Dio.
- ◆ La problematica che ci chiama a salvare la creazione è la stessa che ci chiama a realizzare il Regno di Dio. La creazione salvata e recuperata nella sua incantevole sterminata bellezza non è che la veste del Regno di Dio.
- ◆ Assumere la proposta ecologica che visa salvare la creazione può essere la stessa cosa che assumere il progetto del Regno.
- ◆ Il Cristo non è l'Uno che abbrange il Tutto, ma la forza e la coesione che di tutte le cose ne fa una sola.
- ◆ Il Cristo è il modello e la matrice di tutte le cose esistenti e, perciò, è l'unica calamita capace di farle convergere e formare insieme l'unica realtà del Regno di Dio.
- ◆ Se Cristo è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, appartengono a Cristo tutti coloro che, partiti dall'Alfa e inseriti nella sua traiettoria, stanno navigando verso l'Omega.
- ◆ Essere luce del mondo e sale della terra non è essere la totalità degli elementi dell'universo. Luce e sale sono parti relativamente piccole dell'universo, ma tali da dare senso a tutto l'insieme sterminato.
- ◆ Non occorre che il cristianesimo comprenda la totalità degli esseri umani. Basta che sia luce e sale a disposizione di tutti gli esseri umani.
- ◆ Il Regno di Dio, invece, deve stendersi alla totalità dell'universo imbarcando tutto ciò che esiste di reale, positivo e bello: culture, religioni, scienze, arti, tecnologie, sport e

professioni. È questo difatti il senso delle parole di Gesù: “Predicate il Vangelo (= il Regno) ad ogni creatura” (Mt 28, 19-20).

REGNO di Dio e Vangelo (13)

- ◆ Predicare il Vangelo è predicare la Buona Notizia del Regno ad ogni creatura.
- ◆ Annunciamo Gesù nella misura in cui realizziamo il Regno o identifichiamo Gesù con il Regno.
- ◆ “Il Regno di Dio non è fatto di parole, ma di virtù” (1Corinti 5,20).
- ◆ Il Regno di Dio è presente nelle opere di carità e giustizia che Gesù compie e nelle opere di carità e giustizia con le quali cerchiamo di imitare Gesù.
- ◆ “Egli fu inviato ad annunciare l’evangelo ai miseri, a fasciare le piaghe degli animi feriti, a consolare coloro che vivono nell’ingiustizia, a rialzare il loro cuore sbigottito” (Mario Pomilio, *IL QUINTO EVANGELIO*, Rusconi, 1975, p. 120).
- ◆ Le parabole evangeliche danno al Regno una dimensione indeterminata e da estendere all’infinito. Lasciano immaginare il Regno, ne fanno sperimentare la soavità e la bellezza, l’appartenenza alla terra e al cielo.
- ◆ La pagina delle beatitudini (Mt 5, 1-12) e quella del giudizio universale (Mt 25,31-46) equivalgono a due sintesi dell’idea e della pratica del Regno, ma ne sono anche immagini complementari e inseparabili (Giovanni Martoccia, *VOZ DE NAZARÉ*, ottobre 2013).
- ◆ L’idea e l’immaginazione del Regno ci assicurano che il cristianesimo non è soltanto sacrificio, mortificazione, sottomissione, dipendenza e infantilismo.
- ◆ L’idea e l’immaginazione del Regno ci assicurano che il cristianesimo è trasfigurazione, resurrezione, entusiasmo e creatività senza limiti.
- ◆ Vangelo e Regno sono termini intimamente associati. Non esiste Vangelo che non annunci il Regno, non esiste Regno senza l’annuncio del Vangelo.
- ◆ Il Vangelo fu inventato in funzione del Regno, il Regno esige di essere annunciato e realizzato esclusivamente per mezzo del Vangelo.

- ◆ Quattordici o quindici anni di formazione religioso-presbiterale sono passati su di noi senza lasciarci un segno dell'identificazione fra Vangelo e Regno di Dio.
- ◆ Diciamo pure che, in quei 15 anni, del Regno non si ebbe la minore notizia.
- ◆ "Questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le nazioni" (*Mt 24,14*).
- ◆ "Il tempo si è compiuto, e il Regno di Dio è vicino. Pentitivi e credete nel Vangelo" (*Mc 1,15*).
- ◆ "È pure necessario che io annunci il Vangelo del Regno di Dio in altre città; è per questo che sono stato inviato" (*Lc 4,43*).
- ◆ Specificamente parlando, il programma politico di ogni nuovo imperatore era chiamato Vangelo. Ogni nuovo imperatore si presentava al popolo col Vangelo in mano, ossia con il programma politico che avrebbe messo in pratica. Vangelo, quindi, non può essere che il programma politico del Regno di Dio.
- ◆ Tutto ciò che Gesù opera -cure, visite, ascolti, miracoli, discorsi, camminate senza fine, scelte e sofferenze- serve a concretizzare il meglio possibile l'ideale del Regno di Dio.
- ◆ Siamo abituati a vedere Gesù compiendo miracoli quali la moltiplicazione dei pani, la cura dei lebbrosi e la liberazione degli indemoniati.
- ◆ Ma il vero grande e maggior miracolo è Gesù in persona con la sua sensibilità verso gli affamati, i ciechi, i sordi, i pubblicani, i bambini, le donne e gli ultimi in generale.
- ◆ Il vero miracolo è Gesù in persona che, con i gesti suddetti, vuole coinvolgerci nella realizzazione del Regno di Dio.
- ◆ Se Gesù in persona è immagine e realtà del Regno di Dio, Gesù morto in croce non poteva che risuscitare. Senza la resurrezione il Regno di Dio sarebbe rimasto interrotto una volta per sempre.
- ◆ Il Regno di Dio implica ed esige la resurrezione. La resurrezione implica ed esige il Regno.
- ◆ Il gesto di Gesù più attinente alla realtà del Regno di Dio è il banchetto in Canà di Galilea o l'Ultima Cena. La tavola coperta di beni è una tavola festiva, è la più bella immagine del Regno.
- ◆ Cristo è maggiore della Chiesa e può essere presente dove la Chiesa non è mai giunta.

- ◆ Cristo si relaziona, per diritto, con tutta l'umanità perché è il suo nuovo capo, il nuovo Adamo. Limitare Cristo alla Chiesa è limitare il divino all'umano, l'infinito al finito, il Regno di Dio alla sua immagine.
- ◆ "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (*Mt 28, 19-20*).
- ◆ Il battesimo di cui si parla nel passaggio evangelico ricordato (*Mt 28, 19-20*) non riguarda l'ammissione alla Chiesa, ma l'inserzione nel sistema trinitario di vita, ossia nel Regno di Dio senza limiti e senza fine.
- ◆ "Quantunque si debba distinguere il Regno di Cristo dal progresso umano, non resta dubbio che, se per progresso umano si intende una migliore organizzazione della società, questa organizzazione è della maggiore importanza per il Regno di Dio" (*GAUDIUM ET SPES, Documento del Concilio Ecumenico Vaticano II, 39*).
- ◆ Se il Verbo è ragione, rimaniamo nel mondo greco. Se il Verbo è parola, messaggio divino fatto carne, entriamo nel mondo biblico e andiamo oltre le possibilità della ragione. In fin dei conti, ragione è limite, mentre messaggio è apertura sull'infinito.
- ◆ Dio comprende la ragione e la rispetta, ma va oltre la ragione.
- ◆ Il Vangelo è ricco di scorribande oltre l'ambito della ragione: quando chiede di amare i nemici, di offrire l'altra guancia, di rinunciare ai beni necessari, di scegliere celibato o di offrire la propria vita...
- ◆ "Tutta la predicazione di Gesù, secondo i tre Vangeli sinottici, riguarda il Regno di Dio, o Regno dei Cieli, come preferiva dire Gesù essendo ebreo" (*Paolo Ricca, OREUNDICI, febbraio 2012*).
- ◆ "Regno dei Cieli non indica uno spazio sopra il firmamento nel quale entrano le persone pie quando muoiono. Regno dei Cieli vuol dire Regno di colui che è nei cieli, colui che è altro rispetto a tutto ciò che possiamo sperimentare, capire, intuire, sentire" (*Paolo Ricca, ibidem, febbraio 2012*).
- ◆ "Immaginate la rivoluzione spirituale che Gesù chiede al suo popolo nel momento in cui dice non soltanto che questo regno atteso ma indefinibile, improbabile è vicino, se ne sente il rumore non come di una persona che si avvicina alla porta per

bussare, ma è in mezzo, circola, è dentro” (*Paolo Ricca, ibidem*).

RELIGIONE (1): ambito

- ◆ Nelle cose di Dio la logica razionale può non servire e può disorientare. Per questo bisogna ricorrere ad una logica di natura mistica.
- ◆ Esempi di cose che non si spiegano con la logica razionale: passione e morte di Gesù, passione e morte degli innocenti, il trionfo dei malvagi.
- ◆ Le formulazioni religiose non parlano propriamente di Dio ma di ciò che, in misura umana, si incontra di divino nell'uomo e nei fatti umani.
- ◆ La vita, i gesti e le parole di Gesù parlano di Dio nella misura in cui riflettono o indicano le sue qualità trascendenti.
- ◆ La religione non è dottrina. Nel migliore dei casi la dottrina serve a tracciare l'ambito del vivere religioso.
- ◆ La dottrina è al servizio della religione, non al comando. Nell'azione concreta che coinvolge la nostra vita c'è molto di più che un concetto. C'è la vita, lo spirito di Dio in persona.
- ◆ La religione è impegno da assumere qui sulla terra, in questo mondo. La religione è fare sì che la terra, a causa della religione, diventi desiderabile come il cielo.
- ◆ Al tempo di Gesù le religioni pensavano esclusivamente al cielo o a ciò che sarebbe accaduto, a chiunque, dopo la morte.
- ◆ Ma l'incarnazione del Verbo ci dice che la religione che Dio richiede si deve praticare qui sulla terra e in funzione di questa terra.
- ◆ Tutto il reale esistente e che esisterà riguarda il bene che possiamo operare e, quindi, la religione che possiamo praticare. Nella misura in cui una cosa è positiva, onesta e corretta, quella cosa può fare parte della religione (*Simone Weil*).
- ◆ Per giungere alla salvezza ci sono due strade: il sacro -ossia la liturgia, la preghiera e il sacrificio- e il profano: ossia vestire gli ignudi, saziare gli affamati, ospitare i pellegrini, guarire gli infermi e confortare i prigionieri... (*Mt 25*).
- ◆ Nessuna religione possiede la totalità del sapere da conoscere o del bene da operare. Per giungere a queste due totalità

occorrerebbe la collaborazione e partecipazione di tutte le religioni.

- ◆ Di universale esiste soltanto Dio e suo Figlio Gesù Cristo. Le religioni tutte sono appena interpretazione di Dio e di suo Figlio. Nessuna religione riuscirà a contenere, imprigionare o fotografare i due personaggi.
- ◆ Alla salvezza di ciascuno di noi puo' servire tutto ciò che, nell'ora dell'incarnazione, Cristo ha assunto di umano.
- ◆ "La cultura è forma della religione. La religione è anima della cultura" (*Paul Tillich*).
- ◆ Attenzione alla religione carismatica. Essa risponde a problemi individuali fino al punto di alliviare e sostenere persone scoraggiate. Ma, nello stesso tempo, non esige niente da nessuno e non emette alcuna critica a riguardo della contraddittoria realtà che ci circonda.
- ◆ Insomma, i carismatici sono dei naturali conservatori della realtà e delle religioni perché lasciano ogni cosa come essa già è.
- ◆ Quando una religione si limita al sacro finisce col limitarsi a ciò che si oppone al sacro, ossia al peccato e niente più.
- ◆ Per esempio: nella messa cattolica si chiede perdono dei peccati per almeno tre volte, mentre nessuno parla dei doveri che dobbiamo assumere e portare a termine a partire dalle letture bibliche e dalla predicazione.
- ◆ Una messa che non parla di compiti e doveri -ce ne sono a milioni- non potrà mai cambiare il mondo.
- ◆ La religione sbaglia quando pretende di essere scientifica, verificabile e inattaccabile.
- ◆ La religione invece azzecca quando parla dell'invisibile, del più che dobbiamo anelare, quando ci aiuta a varcare la soglia del reale, del fisico e del concreto.
- ◆ "In un sistema non teistico non esistono regni spirituali al di fuori dell'uomo, o superiori a lui" (*Erich Fromm, L'ARTE D'AMARE, il Saggiatore, p. 91*).
- ◆ "L'irradiazione di una religione si estende al di là di ciò che si possa constatare immediatamente" (*Hendrik Nys, LA SALVEZZA SENZA VANGELO, Ave, 1968, p. 89*).
- ◆ Il cielo e la terra sono un solo mondo, il mondo nel quale viviamo. È in questo mondo che Dio si rivela ed agisce orientandolo verso la trascendenza.

- ◆ “Vuoi arricchire? Fonda una religione”. Questo dettato è frequente in Brasile. Quando non si percepiscono gli intralazzi della politica o dell’economia, è più difficile ancora intendere gli intralazzi della religione.
- ◆ La religione autentica non incatena i suoi addetti, come può accadere nei movimenti religiosi cattolici, ma li rende più liberi, più accoglienti, più creativi e più possibilisti.
- ◆ “Una religione può finanche servire a difendersi dall’eccesso di Dio” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 74*).
- ◆ Le discipline che ci parlano della religione sono numerose. Le più importanti sono: Antropologia religiosa, Psicologia della religione, Sociologia della religione, Storia comparata delle religioni.

RELIGIONE (2): concetto

- ◆ “Religione: un sogno fatto ad occhi aperti” (*Rubem Alves*).
- ◆ “Ogni confessione religiosa è una strada, non una casa e tanto meno una fortezza. Se si irrigidisce come se fosse una casa, allora la religione stessa diventa idolatria” (*Roberto Mancini, ADISTA, ottobre 2009*).
- ◆ La religione può venire dal termine *releger* (= compiere atti o riti definiti dalla società, stando ad una sentenza di Cicerone), e dal termine *religar* (= tornare a Dio, attualizzare la relazione con Lui).
- ◆ Ma c’è anche chi suggerisce un significato differente a *releger* proponendo che sia inteso come *scelta* o *decisione personale*.
- ◆ “La scienza delle religioni sembra far bene a non rispondere alla questione circa l’essenza della religione e contentarsi di una *operational definition*” (*Heinz Robert Schlette, LE RELIGIONI COME TEMA DELLA TEOLOGIA, Morcelliana, 1968, p. 62*).
- ◆ La religione è relazione con Dio nel senso che ci aiuta a scoprire ciò che Dio pensa e vuole da noi. La relazione con Dio, però, non può mai essere qualcosa di innocuo o di superfluo.
- ◆ La religione è qualcosa nella quale l’uomo si rivela, si definisce e si posiziona.
- ◆ La religione non è una dimensione in più dell’esistenza umana, ma la dimensione che investe e eleva ogni virtù umana al livello della trascendenza.

- ◆ “La religione non è la fede, ma la professione della fede per mezzo di qualche segno visibile” (*S. Tommaso di Aquino, SUMMA TEOLOGICA, II. 2*).
- ◆ Nessun meccanismo scientifico può pesare o misurare che cosa sia l’amore, la musica, la matematica, l’arte, la religione...
- ◆ “Non diremo cristiano, o vero evangelico, né principe alcuno, né magistrato alcuno, perché magistrato e principe usano la forza” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 198*).
- ◆ Religione non consiste in praticare gesti religiosi ma gesti di giustizia, gesti autentici.
- ◆ Religione è non essere soddisfatti di questo mondo e di questa vita.
- ◆ Religione è non contentarsi di ciò che è umano, terrestre, visibile. Come la cultura, la religione vuole il di più, il nuovo, l’immenso, il futuro.
- ◆ “La religione è espressione di una realtà trans-histórica e trans-sociale la cui realizzazione storico-sociale è sottomessa a trasformazioni” (*Hans Küng, TEOLOGIA A CAMINHO, Paulinas, 1999, p. 21*).
- ◆ “C’è una religione cultualista e devota, ma portata ad ignorare la storia e la realtà, ed una religione profetica che intuisce la natura evolutiva dell’uomo e del mondo. È la religione dell’antico Israele, di Gesù e della Chiesa primitiva.
- ◆ In essa c’è anche del culto ma è visto e praticato come mezzo o come linguaggio di una strada da percorrere e di una meta da raggiungere” (*José Maria Vigil, TEOLOGIA DO PLURALISMO RELIGIOSO, Paulus, 2006, p. 146-147*).
- ◆ “La religione va in senso contrario alla speranza. Religare è tornare indietro. Speranza è andare avanti. Nella speranza ci può essere religione, mentre la religione sola uccide la speranza” (*Ernest Bloch, IL PRINCIPIO SPERANZA, Garzanti, 1994, p. 30-31*).
- ◆ “Per il Dio più tardo del rovelto ardente non c’è alcun presente, mentre esiste un futuro che ci salva da esso, un *io sarò quello che sarò* come dinamite per la supposta rappresentazione di Dio?” (*Ernest Bloch, ibidem, p.32*).
- ◆ Esiste un tipo di religione che possiamo considerare antica. Si fonda nella speculazione, nella filosofia, nel pensiero ideologico. Ma esiste un’altra forma di religione che possiamo

considerare nuova. È quella che si fonda nell'esperienza, nella constatazione di ciò che è bello, involvente, affascinante e innovativo.

- ◆ La religione fondata nell'esperienza è quella che, mediante l'esperienza, scopre il significato delle cose. Il significato dell'incontrarsi, del conoscersi e programmare insieme. Il significato di lavorare e realizzare insieme o di cominciare di nuovo.
- ◆ Tutto ciò che esiste procede da Dio e produce effetti che riguardano Dio. Nella Bibbia, il pane è la cosa più profana e più sacra che esiste. Più profana perché mantiene la vita fisica. Più sacra perché, mantenendo la vita fisica, ci crea le condizioni per comunicare con Dio creatore e padre.
- ◆ “Nella religione si vive per Iddio. Nella fede si vive di Dio” (*Alberto Maggi*).
- ◆ “Con l'intelligenza apprendiamo ciò che è inerte. Col cuore apprendiamo ciò che è vivo” (*Henry Bergson, riferendosi alla religione*)
- ◆ “Una religione che ragiona è una religione suicida” (*Giuseppe Prezzolini, in punto di morte -1982-*).
- ◆ La religione concorda più con la fantasia e l'utopia che col ragionamento.
- ◆ Ma, attenzione: la religione può essere la maniera più semplice e diretta di sequestrare Dio.
- ◆ “Sappiate che la nostra non è una religione, ma un servizio” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975*).
- ◆ Ridurre la religione al sacro e, quindi, al clero, fu come seccare il mare o nascondere l'azzurro del cielo. Alla religione del sacro esclusivo mancano due cose: il mondo reale e l'alimento.
- ◆ “La fede nell'aldilà è la fede nella soggettività libera da limiti della natura, quindi la fede dell'uomo in se stesso” (*Ludwig Feuerbach*)
- ◆ “Offrire la scienza in luogo della religione è come offrire una pietra in luogo del pane” (*Albert Toyombee*).
- ◆ “L'irradiazione della religione si estende al di là di ciò che si possa constatare immediatamente” (...Nys, LA SALVEZZA SENZA VANGELO, Ave, 1978, p. 80).
- ◆ “Quella cristiana ... è la religione della parola velata, della sapienza amorosa, della grazia che si nasconde nel simbolo sacramentale, e quindi anche la religione della mistica in cui,

dietro la semplicità delle parole e dei riti si schiudono le immensità di Dio" (*Hugo Rahner, MITI GRECI NELL'INTERPRETAZIONE CRISTIANA, Il Mulino, 1971, p. 58*).

- ◆ Tutto ciò che incoraggia il crescere della vita, tutto ciò che rende migliore e più vivibile la vita sulla terra appartiene all'area della religione.
- ◆ *Religione borghese* è quella che autorizza e giustifica le ambizioni della borghesia: ricchezza, individualismo, successo, stabilità, consumismo, dominazione e tutto ciò che si pratica a spese dell'umanità tradita e sofferente.
- ◆ *Religione messianica* è quella che vuole un uomo nuovo, quella che riserva agli ultimi il primo posto, quella che si ispira al Vangelo invece che all'istituzione e alle sue esigenze ...
- ◆ Ai nostri giorni "La religione si allea con l'autosuggestione e la psico terapia per aiutare l'uomo nella sua attività febbrile ... La fede in Dio e nella preghiera è raccomandata come un mezzo per accrescere la propria capacità di raggiungere il successo ... Dio è stato trasformato in un remoto direttore generale dell'universo" (Erich Fromm, *L'ARTE DI AMARE*, Il Saggiatore, p. 131-135).
- ◆ La religione autentica è amare e praticare la giustizia: "Chi non pratica la giustizia, ossia chi non ama suo fratello, non viene da Dio"(1Gv 3, 10).
- ◆ Una religione è valida nella misura in che ammette che Iddio ama ogni creatura e non distingue fra persone, gruppi o società.
- ◆ Religione e spiritualità non vanno necessariamente d'accordo. Un professionista sportivo può avere più spiritualità di chi fonda una nuova religione. In Brasile esistono fondatori di religioni nuove che sono banchieri, nello stesso tempo in cui Felipe Scolari, allenatore della nazionale brasiliana, è un appassionato cultore della Vergine di Caravaggio. Giuseppe Trapattoni, storico allenatore della nazionale italiana, portava tutti a messa quando la partita cadeva in domenica.
- ◆ La religione non è un sapere, ma un sentire o vedere l'invisibile. Trinità, giustizia, fede, amore, speranza non sono nozioni ma valori che riempiono il cuore e ci mettono in comunicazione col mistero, con l'infinito.

- ◆ “La religione è il sospiro delle creature oppresse, l’animo di un mondo senza cuore” (*Karl Marx, INTRODUZIONE ALLA CRITICA DELLA TEORIA HEGELIANA DEL DIRITTO*).

RELIGIONE (3): mistero

- ◆ Nella religione, o per mezzo della religione, il divino diventa parola, pane e vino, corpo e sangue, mentre l’umano diventa spiritualità, infinità, eternità.
- ◆ L’infinito si può scorgere in molte cose: nella trasparenza del cielo e nell’incanto dei fiori, nelle pupille dei bambini e nel canto intonatissimo degli uccelli, nelle gocce di rugiada e nella soavità del fiocco di neve, nella turbolenza della marea e nell’ira scatenata dell’uragano, nel verticalismo delle rocce dolomitiche e nella notte senza luna...
- ◆ C’è l’infinito nella presenza del bello e del buono, ma anche nell’assenza di luce e di speranza. Anche il male rivela un’infinità. L’infinito è la qualità della quantità.
- ◆ Il gesto del buon samaritano, a riguardo del poveraccio incappato nella ferocia dei briganti, non è riducibile ad una teoria o a una dottrina. La pratica viva e palpitante della religione è più ricca e più intensa di qualsiasi principio morale o raziocinio imbattibile. La teoria o la dottrina illumina la mente, mentre la pratica tocca il cuore e lo accende di generosità.
- ◆ L’affettività ha davanti a sé un campo più vasto del campo della ragione fino al punto di non poterlo prevenire o condizionare.
- ◆ La religione è la realtà più pluralista e più varia che esiste. Basti ricordare che la Bibbia contiene 73 libri o argomenti, mentre le scritture del Buddismo sono 800 volte più estese dell’insieme dei 73 libri della Bibbia.
- ◆ La religione tuttavia non è decisiva, mentre è decisivo il cuore e l’amore che traspare dalla religione. Dove c’è amore autentico, c’è il mistero dell’amore di Dio e del suo amato Figlio.
- ◆ La religione è vedere la realtà con gli occhi di Dio e con la sua infinita simpatia.
- ◆ Al cristianesimo storico è mancato il coraggio di consigliare agli individui e alle comunità la divisione dei beni. Quando il cristianesimo riprenderà l’appello alla divisione dei beni, il

mondo intero potrà cambiare, perché quell'appello farà del mondo la casa di Dio o il suo Regno sulla terra.

- ◆ “La religione è maggiore della ragione perché posa sulle ali dell'amore. La ragione può godere soltanto di un ambito ragionevole, ossia di un ambito limitato per natura, mentre l'amore ha per natura un ambito senza limiti. È a causa dell'affettività e dell'amore che noi tutti possiamo assomigliare a Dio” (*Card. Gianfranco Ravasi*).
- ◆ Nella complessità del fatto religioso, la razionalità serve più come limite che come sostanza o realtà, nello stesso tempo in cui tutti gli altri elementi della religione -la fede, il sentimento, l'immaginazione, la profezia, la testimonianza, l'operosità- pongono l'essere umano tra finito e infinito, tra lo storico e l'eterno.

RELIGIONE (4): origine

- ◆ “La paura, per prima, ha inventato gli dei” (Petronio Arbitro -sec. I-).
- ◆ “Non crea gli dei colui che scolpisce i loro volti nel marmo; a creare gli dei è colui che li prega” (*Marco Valerio Marziale, 40-104, Epístola VIII 24,5*)
- ◆ “L'invenzione degli dei e degli eroi fu qualcosa di inestimabile. Noi abbiamo bisogno di esseri che ci servano da confronto; perfino gli uomini di cui si dà un'interpretazione errata, i santi e gli eroi sono stati un mezzo importante” (*Friedrich Nietzsche, LA GAYA SCIENZA, 375*).
- ◆ L'India è madre e fonte di molte religioni di tipo mistico: l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo, il Sikhismo... La Cina è madre di religioni sapienziali come il Taoismo e il Confucianesimo. L'Oriente Medio è la fonte del Giudaismo, del Cristianesimo e dell'Islamismo, tre religioni di statuto profetico.
- ◆ Le religioni che non si oppongono alla pratica della giustizia, della carità e della comunione dei beni, sono da considerare come religioni cristiane o che conducono a Cristo.

RELIGIONE (5): potere

- ◆ Ci sono azioni e progetti di potere che si nascondono dietro le verità di fede. La divinità di Cristo, affermata nel Concilio di

Nicea (325), può aver servito immensamente tanto al potere della Chiesa quanto a quello dell'Impero.

- ◆ “Il trono celeste è l'immagine speculare dei troni terrestri, garante di un'autorità anche meno giusta” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 30*).
- ◆ Attribuirsi poteri assoluti o poteri divini è adorare se stessi, ossia è idolatria.
- ◆ “Il Concilio di Trento spegne la ricerca scientifica e la creatività artistica perché condanna il libero pensiero e insegna che la perfezione sta' nell'obbedienza. Il perfetto cattolico è colui che rimette ad altri la gestione della propria coscienza” (*Ferdinando Camon, LA STAMPA, 12.03.2011*).
- ◆ “Il fico sterile rappresenta l'istituzione religiosa che non produce frutto e si deve abbandonare al suo destino. Dopo aver maledetto il fico sterile, Gesù espelle dal tempio i mercanti, le mercanzie e i compratori” (*Alberto Maggi*).
- ◆ Esistono due religioni opposte: quella che parte dall'autorità e esige dipendenza e sottomissione, e quella che parte dalla spontaneità e si sostiene mediante l'esperienza di ciò che è libero, bello, gratuito, coinvolgente. La prima religione di cui sopra sta' per finire. La seconda sta' per cominciare.
- ◆ Diritto e religione non sono incompatibili anche se possono distruggersi reciprocamente come l'acqua e il fuoco. Meglio ancora, l'acqua e fuoco possono collaborare e contribuire al progresso.
- ◆ Il diritto può servire alla religione ma non può decidere di elementi che sono propri della religione: l'amore, l'immaginazione, il futuro, il peccato, il perdono, il sogno e il mondo nuovo da costruire.
- ◆ La religione combina facilmente con ambizioni, interessi, meriti, classificazioni, categorie, distinzioni e parcelle di potere che tutte queste cose sottintendono. La fede invece tiene umili le persone e le dispone a gesti e attitudini di abnegazione.
- ◆ Una religione impaludata, maestosa e supponente può ingannare la vista inesperta. Per intendere l'equivocità di tale religione basta ricordarsi di Gesù inchiodato in croce.
- ◆ Era tipico degli antichi -sacerdoti, indovini, generali, re e imperatori- considerarsi portatori di poteri divini. Nello stesso tempo, gli dei greci e romani vivevano fra la gente e,

guidandone i gesti, suscitavano in chiunque decisioni sapienti o opportune.

- ◆ Nel paganesimo antico -Egitto, Persia, Mesopotamia, Roma- la religione ispirava, sosteneva e giustificava qualsiasi attività politica: legislazione, commercio di mercanzie e di schiavi, lavoro, guerre di conquista e sottomissione di popoli e paesi. Il responsabile della politica era responsabile anche della religione pubblica, mentre le religioni private o non nazionali erano tollerate o perseguitate in base a convenienze.
- ◆ L'Impero romano pagano giustificava con la religione il potere di conquistare e dominare i popoli. Lo afferma Marco Tullio Cicerone oratore e giurista imbattibile: "Al popolo romano non è lecito servire perché gli dei immortali hanno deciso che stia al comando di tutti i popoli". Oppure: "Le altre nazioni possono soffrire la servitù, mentre per il popolo romano esiste soltanto la libertà".
- ◆ Nel mondo cristianizzato -Sacro Romano Impero, regni di Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Scozia, Danimarca...- la religione poteva servire di pretesto per invadere, conquistare e sottomettere altri regni o altri popoli... In ogni caso, lo stato poteva tanto opprimere la religione quanto favorirla, in ragione dei suoi interessi.
- ◆ Nello stato pontificio il Papa era un indiscusso sovrano religioso e civile. Poteva intrecciare religione e politica con tutta libertà. Poteva perfino mascherare le decisioni ingrate consegnando al braccio secolare (ossia al potere civile) l'esecuzione di avversari o eretici.
- ◆ "Sono elementi tossici della religione il merito, la supremazia, la struttura verticale, il potere" (*Alberto Maggi*).
- ◆ La religione di tipo setta "nasce da una protesta di carattere religioso contro l'ordine sociale stabilito o contro la Chiesa stabilita perché uno dei due, o i due insieme, sono ritenuti non rispondenti ai bisogni degli individui e dei piccoli gruppi sul piano dell'emozione o delle rivendicazioni morali e sociali. Rifiutando il compromesso, la setta si isola: i suoi membri sono volontari e si caratterizzano per un certo radicalismo contro il mondo e per uno sforzo di ascetismo personale molto spinto, che prevale sull'aspetto dottrinale e sul sistema rituale di culto" (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1968, p. 96*).

- ◆ “Le religioni che condannano il piacere dei sensi portano le persone a procurare i piaceri del potere. Lungo la storia il potere fu il vizio delle persone di comportamento ascetico” (*Pensiero di Bertrand Russel*).

RELIGIONE (6): simbolica

- ◆ La religione simbolica è quella che, non potendo o non volendo mettersi a servizio del reale –problematiche sociali, ingiustizie, guerre, razzismo, disuguaglianze, diritti umani, famiglie, lavoro, educazione, pace- si contenta di gesti, celebrazioni e commemorazioni prestabilite dal calendario e senza rapporti con il reale, con le aspettative di singoli, di gruppi o della società come un’insieme.
- ◆ Dovendo parlare di cose non visibili o di realtà superiori alle capacità umane di comprendere, la religione è obbligata a servirsi di simboli e simbologie ma ad una condizione: che simboli e simbologie siano utilizzati in funzione del reale, ossia del cammino che i singoli, i gruppi, i paesi e i continenti devono intraprendere e portare a termine.
- ◆ Una religione soltanto simbolica non può riguardare la vita. L’agire simbolico è rispettabile e, alle volte, doveroso, ma lascia tutte le cose come sono. Addirittura, l’agire simbolico può essere fuga dalle esigenze della vita.
- ◆ La religione simbolica può essere molto funzionale al potere stabilito e conservatore sia religioso che laico. Una festa in più o una Madonna in più non fanno male a nessuno, meglio ancora se non esigono prestazioni o implicazioni.
- ◆ Spesso il potere stabilito ha bisogno soltanto di dare ad intendere che esiste ed è inamovibile. Per ottenere tale fine non c’è nulla di meglio che un agire simbolico, ossia vago, astratto e inconcludente.
- ◆ Ad una religione che pretende essere verità, dottrina, ortodossia è preferibile una religione che si afferma come fatto, disponibilità, relazione, compromesso, progetto.
- ◆ Le religioni non nascono simboliche, ma diventano tali nella misura in cui si lasciano catturare da interessi o da intenzioni varie. Dopo tre secoli di eroica resistenza e di martirio, il cristianesimo si lasciò catturare, almeno parzialmente, dalle strutture del suo maggior nemico: l’Impero Romano.

RELIGIONE (7): e società

- ◆ Chi crede che la religione non abbia nulla a che vedere con la politica, non sa che cosa sia la religione.
- ◆ Società e religione formano un circolo vizioso di responsabilità reciproca.
- ◆ “L’interpretazione sociologica è un prezioso approccio per comprendere la religiosità nelle forme in cui essa si presenta, ma non ne coglie il significato” (*Giorgio Zunini, HOMO RELIGIOSUS, Il Saggiatore, p. 150*).
- ◆ “Il mondo intero deve essere visto come una convivenza fra uomini e dei” (*Marco Tullio Cicerone, DE LEGIBUS I, 23*).
- ◆ La religione è sempre un fatto sociale e, frequentemente, il punto di partenza del costituirsi di una società. Chi meglio di Dio può unire gli esseri umani?
- ◆ Se i problemi sociali riguardano la giustizia, riguardano Dio che è giustizia e diventano immediatamente problemi religiosi.
- ◆ Se la problematica sociale è problematica religiosa, quanta strada deve fare il cristianesimo per essere religione e religione autentica?
- ◆ Nella misura in cui i problemi sociali riguardano la giustizia, l’uguaglianza, la fraternità, i diritti umani e la divisione dei beni, i problemi sociali diventano religiosi.
- ◆ “I fatti sociali possono provocare modificazioni nei fatti religiosi provocando distanziamenti di forze e di fattori. Ma i semplici cambiamenti sociali non potrebbero creare una religione in persone che non hanno religione, nemmeno inserire una religione in altre già esistenti” (*José Comblim, SECULARIZAÇÃO, p. 153*).
- ◆ “La religione è un mezzo per integrare l’uomo -psicofisico- nel mondo del trascendente” (*Pietro Rossano, I PERCHÉ DELL’UOMO E LE RISPOSTE DELLE GRANDI RELIGIONI, Paoline, 1987, p. 63-64*).
- ◆ “La struttura sociale è determinata dalla concezione religiosa e dalla filosofia africana dell’universo... Le variazioni della solidarietà umana sono riflessi e conseguenze delle variazioni della solidarietà religiosa... Non è la struttura sociale che si manifesta nella religione, ma la religione che si manifesta nella struttura sociale” (*Roger Bastide, SOCIOLOGIA DO FOLCLORE BRASILEIRO, p. 141*).

- ◆ “La partecipazione puo’ esistere soltanto fra cose anteriormente connesse, perché appartengono ad una stessa categoria di realtà, ad un stesso piano del cosmo, ad uno stesso registro mistico” (*Roger Bastide, ibidem, p. 139*).
- ◆ “Nella religione vedo solo la società trasfigurata e pensata simbolicamente” (*Emil Durkheim, LES FORMES, p. 65*).
- ◆ “La religione è una manifestazione essenzialmente sociale. Le rappresentazioni religiose sono collettive e esprimono realtà collettive; i riti sono atti che nascono soltanto in seno a gruppi riuniti e servono a suscitare, a mantenere e a ripetere certi stati mentali di questi gruppi” (*Emil Durkheim, ibidem, p. 13*).
- ◆ “La religione nasce dal bisogno che uno ha degli altri, divenendo a sua volta un dio, una chiesa, una religione. La società fa molto di più di quello che puo’ fare l’individuo fino al punto che l’individuo ne rimane impressionato. Non è questa la prova del contingente portata sul piano psicologico e vitale?” (*Emil Durkheim, ibidem*).
- ◆ “Non c’è una distinzione fra le manifestazioni religiose e quelle sociali; la religione è la *società divinizzata* e il totemismo costituisce la base dello svolgimento sociologico e religioso dell’umanità” (*Emil Durkheim, ibidem*).
- ◆ Il collettivismo è più antico dell’individualismo... Il dipartirsi dell’individuo significa una morte per tutti, cioè una crisi di tutta la stirpe. I viventi per poter continuare ad esistere debbono crearsi una nuova vita, o con la vendetta o per mezzo di riti.
- ◆ Fondamento dell’Impero Romano era la religione romana. Fondamento del cattolicesimo è l’autorità pontificia.
- ◆ “In Spagna le automobili fasciste della morte erano addobbate da immagini di santi e la fucilazione di 1.500 lavoratori si concludeva con un *Te Deum* di ringraziamento” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 55*).
- ◆ “La nostra religione è stábile, solida e immutabile perché insegna la giustizia... perché vuole la nostra mente in luogo del sacrificio” (*Lucio Celio Firmiano Lactâncio, sec. III-IV, DIVINAE INSTITUTIONES 5, 17*).
- ◆ *Cuius regio eius religio* è una clausola della pace di Augusta (1555) con la quale si riconoscono due diritti: (1) la religione di un paese deve essere quella del sovrano che governa il paese;

(2) i sudditi di un sovrano sono tenuti a professare la religione del sovrano.

- ◆ “Gesù non fa differenza fra pagani e giudei. Per Gesù il problema era non di avere questa o quella religione, ma di essere contro il peccato” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, P. 88*).
- ◆ “La coscienza rivoluzionaria, come la coscienza religiosa, non è, per riprendere un’espressione di Marx, solamente riflesso di una situazione, ma protesta contro questa situazione” (*Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 103*).
- ◆ “La religione dell’Altissimo e il vecchio mito della signoria dall’alto dovettero dunque venir conservati per il popolo, come accade in quel cristianesimo che, divenuto religione di stato, sanzionò, o perlomeno giustificò, l’ingiusta partizione di beni terreni e la giusta partizione di quelli sovraterreni” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 48*).

RELIGIONE (8): e vita

- ◆ Una religione vitale sa penetrare nel cuore dei problemi e offrire loro risposte attendibili.
- ◆ “L’esistenza è composta da finito e infinito, e l’esistente è finito e infinito” (*Sören Kierkegaard, citato da Pietro Rossano, I PERCHÉ DELL’UOMO E LE RISPOSTE DELLE GRANDI RELIGIONI, Paoline, 1987, p. 29*).
- ◆ Una persona realmente di Dio è più avanti della religione. Difatti è la testimonianza che prova l’esistenza di Dio.
- ◆ La religione è come la lingua. Non si apprende studiandola ma praticandola.
- ◆ “Sostituire la religione con la scienza è come gettare una pietra a chi chiede pane” (*Albert Toyombee*).
- ◆ “La religione non si distrugge. Si può soltanto trasformarla” (*Vittorio Lanternari*).
- ◆ La religione si sviluppa nell’area affettiva che è molto più estesa dell’area razionale. Il popolo che vive affettivamente è in condizione di intendere la religione meglio del teologo. Maria si trova a metà strada fra Dio e l’affettività del popolo.
- ◆ La vita, con le sue più belle espressioni –il canto, la poesia, la musica, l’arte, il perdono, l’amicizia, il sacrificio e l’amore– tende all’infinito, all’eterno, a Dio... È la vita a possedere quella

dimensione spirituale che supera il tempo e lo spazio, la materia e la misura delle realtà visibili.

- ◆ La quantità è ragionevole, finita e misurabile, almeno in teoria. La qualità invece non è misurabile, è senza confini anche se risiede in una piccola statua di Fidia o di Michelangelo.
- ◆ La quantità e la qualità mi assicurano che esistono due mondi, quello della matematica e della fisica e quello della bellezza, dell'armonia, dell'amore e dello spirito. In un quadro di Raffaello non ci sono soltanto pennelli e colori, ma c'è anche l'anima, il genio, lo spirito di Raffaello.
- ◆ "La religione non è soltanto fede e ragione, ma è pure e anzitutto mobilitazione degli affetti, della sensibilità che i greci chiamavano *estetica*" (*Umberto Galimberti, RASTROS DO SAGRADO, Paulus, 2003, p. 192*).
- ◆ L'atto originale dell'evento religioso si trova esattamente nell'incontro del sapere con l'affettività, essendo nato come cura della fragilità di coscienza davanti all'indecifrabilità del sacro (*Pensiero di Umberto Galimberti, ibidem, p. 195*).
- ◆ I dati primari della religione, ossia la sua sostanza, sono: l'amore, l'accoglienza, la pazienza, il perdono, il progetto, la creatività, l'iniziativa, la fraternità.
- ◆ I dati secondari della religione sono: l'autorità, il sapere, le strutture socio-religiose, le competenze, le funzioni, la liturgia, il vestiario, le cerimonie, le riverenze, le classi, la musica e l'arte.
- ◆ La combinazione equilibrata fra i dati primari e quelli secondari può offrire risultati eccellenti.
- ◆ "La religione vissuta è esperienza diretta, non prefabbricata. La religione vissuta sboccia, non si fabbrica intellettualmente. Ha carattere spontaneo, immediato, diretto. Soltanto il mondo multicolore delle esperienze personali riesce ad introdurci nel modo di vivere religioso di altre persone e di altre epoche" (*Manuel Fraijó, FRAGMENTOS DE ESPERANÇA, Paulinas, 1999, p. 94*).
- ◆ L'esperienza religiosa viene prima di ogni teologia e si comprende quando ci avviciniamo ad essa con mente e cuore, pratica e riflessione.
- ◆ "Non è valida nessuna affermazione sulla religione fino a quando non viene riconosciuta da coloro che la praticano" (*Wilfred Cantwell Smith, citato da Hans Küng, EL*

CRISTIANISMO E LAS GRANDES RELIGIONES, Tauro, Madrid, 1987, p. 129).

- ◆ La dimensione religiosa è la direzione che si imprime nelle altre dimensioni dell'esistenza.
- ◆ "Ho sempre detto e dirò che gli dei sono celesti ma non si interessano, penso io, di ciò che fa il genere umano; difatti, se fanno qualcosa è un bene per i buoni e un male per i cattivi; ciò che, fino ad oggi, non ho potuto constatare" (*Quinto Ennio -239/169 a.C.*).
- ◆ La religione è soltanto una delle fonti a cui attingere forze propulsive.
- ◆ La religione è la tinta che diamo alla nostra condotta, è la sua motivazione.
- ◆ Ogni religione, come ogni teoria, riguarda la vita. Il problema è sapere come si relaziona con la vita: a favore o contro? a scopo di conservazione o di trasformazione?
- ◆ "Se la religione non produce soteria, ossia se non trasforma l'essere umano e il mondo a favore della giustizia, se non opta per i poveri, se non si unisce alle altre religioni nel dialogo e nella cooperazione per la trasformazione del mondo, allora è una religione falsa, o falsificata, o inutile" (*José Maria Vigil, ADISTA 46, 2005*).
- ◆ La religione è festa, vittoria, concordia. "Contro l'arte delle opere d'arte voglio insegnare un'arte superiore: quella dell'invenzione di feste" (*Friedrich Nietzsche, LA GAIA SCIENZA, p. 349*).
- ◆ "L'uomo rappresenta nei suoi dei ciò che egli stesso non è ma desidera essere. Gli dei sono i desideri dell'uomo pensati come reali e trasformati in esseri ideali; un dio è un impulso dell'uomo alla beatitudine soddisfatta nella fantasia" (*Ludwig Feuerbach, L'ESSENZA DELLA RELIGIONE, citato da Ernest Bloch in ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 265*).
- ◆ La religione può implicare il superamento delle condizioni biologiche o fisiche in cui si vive. Con la religione, un malato può sentirsi guarito, un vecchio può sentirsi giovane, un peccatore può sentirsi perdonato.
- ◆ "Il credente autentico non vuole la morte di nessuno. Se è vero che vogliamo la pace, dobbiamo difendere la vita" (*Benedetto XVI, da un discorso nel Libano, 15.09.2012*).

- ◆ Essere onesti, giusti, pacifici, benevolenti e scrupolosi nei doveri individuali e sociali è religione perlomeno implicita e sufficiente. Praticare le osservanze religiose esteriori come la preghiera, la liturgia, l'elemosina e le contribuzioni alla Chiesa è religione esplicita ma insufficiente e, alle volte, persino falsa.
- ◆ La religione può responsabilizzarsi di servizi fra loro incompatibili come (1) trasmettere forze ai deboli e ai coraggiosi; (2) tenere in piedi i neghittosi e gli indecisi; (3) proteggere e travestire di fervore gli imbloglioni e i profittatori.
- ◆ La pratica di una religione non è sufficiente a provare l'onestà di una persona. Mafiosi e ladri sono disposti a praticare qualsiasi religione, pur di raggiungere i loro scopi disonesti.
- ◆ La religione è una perla preziosa che può servire a fare il bene, soprattutto il bene dei poveri, o anche a fare il male, ossia ad imporsi agli altri, ad arricchirsi e danneggiare la comunità e la società.
- ◆ Una religione corretta e comprovata non garantisce una condotta positiva o lodevole. Ciò che rende giusti non è la religione ma la fede associata alla religione.
- ◆ È tipica la pretesa di situarsi a metà strada fra il bene e il male, purché si tenga presente l'avvertenza del Manzoni che dice più o meno così: "La virtù sta nel mezzo, ma il mezzo è il punto dove ciascuno arriva e ci sta' comodo".

RELIGIONI e dialogo interreligioso (1)

- ◆ "Il dialogo con le religioni non si pratica in vista della conversione, ma della comprensione e della pace mondiale" (*Benedetto XVI, Natale 2012*).
- ◆ Se religioni e cristianesimo riflettono il progetto di Dio, religioni e cristianesimo sono chiamate ad incontrarsi e a lavorare insieme.
- ◆ Tutte le religioni propongono messaggi e richieste da parte di Dio. Dobbiamo conoscere tali messaggi e richieste perché riguardano il bene di tutta l'umanità.
- ◆ Rispettare le religioni e valorizzarle non è impoverire il cristianesimo, ma è rinvigorirlo e restituirlo al progetto del Regno di Dio.
- ◆ Tutte le religioni, inquanto parlano di Dio e aiutano a cercarlo, sono destinate ad incontrarsi in Lui.

- ◆ Si viene al mondo in base ad un dialogo fra due persone. Senza dialogo o senza incontro non c'è vita e non c'è futuro.
- ◆ "Vita spirituale e vita sicura non vanno d'accordo. Per salvarsi bisogna rischiare" (*Ignazio Silone, VINO E PANE, Mondadori, 1936*).
- ◆ "Il dialogo è insieme fonte e prodotto di una fede matura. Solo una fede matura che confida in sé stessa può andare fiduciosa incontro alla diversità, interrogandole e traendone arricchimento, senza sentirsi sminuite e senza paura di smarrirsi e di perdere qualcosa" (*Marco Deriu, AZ, luglio 1995*).
- ◆ "Non c'è nessuna pace fra le nazioni senza la pace fra le religioni. Non c'è nessuna pace fra le religioni senza un dialogo tra loro" (*Hans Küng*).
- ◆ Il dialogo con le religioni non sottintende il passaggio o la conversione da una religione all'altra. Al contrario, il dialogo ha la funzione di condurre al cuore di ogni religione e di farci incontrare coi suoi valori più autentici e più duraturi. **Cristo non si incontra in una determinata religione o in una determinata dottrina, ma nell'abbraccio fraterno fra tutte le dottrine e le religioni.**
- ◆ Le religioni si relazionano fra loro come si relazionano le persone. Come ogni persona dipende dall'insieme a cui appartiene per nascita, così ogni religione dipende dall'insieme cui scopre di appartenere.
- ◆ La salute di una parte dell'essere vivente dipende dalla salute dell'insieme di tutte le sue parti. La salute di una religione può venire assicurata dal suo dialogo, incontro e convivenza con le altre religioni.
- ◆ "Si deve impedire il dialogo con le religioni quando si presume che nessuno si convertirà". È questo un orientamento dettato da Giovanni Paolo II e dalla convinzione che solo nella Chiesa c'è salvezza. Siamo ancora al secolo IV dell'era cristiana e all'ombra di qualcuno che ha bloccato tutte le aperture del Concilio Ecumenico Vaticano II.
- ◆ La funzione più affascinante del dialogo interreligioso è far sì che le religioni scoprano l'esistenza del Regno di Dio e la possibilità di mettersi a sua disposizione.
- ◆ Se le religioni ci rendono differenti, è altrettanto vero che l'amore da Cristo praticato e consegnato a noi ci può rendere uguali e farci vivere al di sopra di qualsiasi diversità.

- ◆ **La pace e fraternità fra i popoli non può che partire dalla pace e fraternità fra le religioni.**
- ◆ Le religioni devono incontrarsi, conoscersi e allearsi. **L'alleanza fra le religioni è l'idea magica che potrà cambiare il mondo.**
- ◆ La lotta contro la povertà deve essere al centro del dialogo interreligioso. (*Juan José Tamayo, ADISTA 9, 2014*).
- ◆ Esistono 5 miliardi di persone religiose sulla terra. Dialogare con loro è un imperativo etico (*Juan José Tamayo, ibidem*).
- ◆ **Dialogare con le religioni è dialogare con Dio dal quale hanno avuto origine.** È dialogare con Dio e con il suo progetto unificante.
- ◆ Le molte religioni non sono fatte per mescolarsi e sincretizzarsi, ma per comprendersi e lavorare con progetti comuni di umanesimo e fraternità.
- ◆ La verità è di tutti e, per mezzo del dialogo, deve essere posta a disposizione di tutti.
- ◆ La verità non esiste campata per aria, ma fra varie persone. Dialogare è voglia di vivere e di vivere insieme per proseguire nella ricerca della verità.
- ◆ Abbiamo bisogno di dialogo come abbiamo bisogno di ossigeno e di spazio per vivere. La socialità e la razionalità non consigliano il dialogo ma lo esigono.
- ◆ Il pluralismo religioso è un pluralismo di salvezza. Lo dice il Concilio Ecumenico Vaticano II con i documenti *Nostra Aetate* e *Dichiarazione sulla Libertà di Religione*.
- ◆ "I pagani si convertiranno se tutta la Chiesa si convertirà a loro" (*Eugenio Hillmam. I PAGANI SONO GIÀ CRISTIANI?, Nigrizia, Bologna, 1968, pagina 2, capa*).
- ◆ Il dialogo interreligioso non è una strategia ma una nuova maniera di svolgere la Missione. Si dialoga per conoscersi e andare d'accordo alla ricerca della possibilità di lavorare insieme con maggiori frutti. **Il dialogo è un capovolgimento della Missione storica che fu aggressiva e polverizzante a riguardo delle religioni non cristiane.**
- ◆ Sono oggetto di dialogo interessante le differenze che si incontrano nelle varie religioni. Tuttavia ciò che più si trova nel dialogo fra loro sono le somiglianze e le relazioni con Dio.

- ◆ Esistono religioni che si incontrano da tempo per dialogare. Tutte parlano, tutte ascoltano, tutte si correggono, tutte migliorano.
- ◆ Non si deve confondere l'uguaglianza delle religioni con l'uguaglianza delle aspirazioni o mete che esse sottintendono. Se queste sono molto simili o addirittura uguali, le maniere di soddisfarle o di raggiungerle sono profondamente diverse e peculiari. Negare queste diversità è negare le religioni e le loro sorprendenti ricchezze.
- ◆ Le religioni desiderano incontrarsi. Ecco a proposito che cosa si dice nel Buddismo Tibetano: "Quando voleranno gli uccelli di metallo e i cavalli correranno sulle ruote, il popolo tibetano si spargerà come formiche per il mondo e il Buddismo arriverà nella terra degli uomini dalla pelle rossa" (*Padmasambhava, monaco tibetano del secolo VIII*).
- ◆ Le molte religioni che vennero ad incontrarsi col cristianesimo non poterono sottrarsi alle sue novità e al suo fascino. Esse divennero in vario modo religioni cristiane e si chiamano, ancora oggi, religione melchita, religione abissina, religione copta, religione pentecostale, religione metodista, religione battista, religione anglicana, religione presbiteriana, religione luterana, religione ortodossa, religione greco-albanese e molte altre...
- ◆ Mentre le scienze esatte tendono a fotografare la realtà, le religioni tendono di più a interpretarla alla maniera delle arti, della musica, della politica, della sociologia e della filosofia.
- ◆ Le religioni si incontrano con una certa difficoltà. Ma le persone di religioni diverse sono portate ad incontrarsi con facilità e entusiasmo. Questa formula è da incoraggiare con tutte le forze.
- ◆ Il dialogo interreligioso non si fa con religioni fra loro incompatibili, ma con persone e gruppi religiosi desiderosi di camminare e migliorare.

RELIGIONI e Dio (2)

- ◆ Rispettare le religioni, onorarle e cogliere le loro istanze più significative è rispettare Dio e assumerne il progetto originario.
- ◆ "Dio non è cattolico" (*Papa Francesco*).

- ◆ Se Dio non è cattolico, vuol dire che Dio è naturalmente interessato all'esistenza e al cammino di tutte le religioni. Vuol dire che Dio è naturalmente interessato alla salvezza di tutti i suoi figli, compresi quelli senza religione.
- ◆ Se Dio non è cattolico, Dio si relaziona con tutte le religioni senza identificarsi con nessuna di loro, nemmeno con quella cattolica. **Se Dio non è cattolico, vuol dire che tutte le religioni si relazionano con Dio e possono salvare chiunque ricorra ad esse.**
- ◆ "Dio è la corrente che accende tutte le lampade, ossia tutte le religioni" (*Walbert Bühlmann, LA CHIESA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO, EDB, 1991*).
- ◆ Le religioni sono le varie lingue con le quali lo spirito umano ci parla dei compiti che dobbiamo assumere e svolgere in relazione all'umanità, all'universo e a Dio. Altre lingue, però, ugualmente utili e produttive, ci possono venire dalla scienza, dalla filosofia, dalla sociologia, dalla psicologia e dalla politica, se non dalle arti e dalle professioni.
- ◆ Le religioni sono riflesso e prodotto dello spirito umano, ma non riescono a equivalerlo né a sostituirlo. Lo spirito umano può sussistere e agire senza le religioni, mentre le religioni non possono esistere senza lo spirito umano.
- ◆ Le religioni -come le scienze, le arti, le filosofie, le teologie e le politiche- sono versioni simili o differenti della relazione dell'uomo con l'universo e, possibilmente, con Dio. Quando Galileo percepì che la matematica era la chiave dell'universo e la chiamò *lingua di Dio*, parlò come scienziato, come astrologo, come filosofo e come teologo senza far torto a nessuna di queste aree del sapere e del vivere umano.
- ◆ Le religioni sono come mappe diverse della verità e del divino. Come la mappa del Brasile non è il Brasile ma può aiutare molto a conoscerlo, così le religioni sono le mappe che aiutano a conoscere la verità trascendente. Nessuna religione è il divino o il mistero. Tutte però hanno a che vedere col divino e col mistero perché indicano e aiutano a scoprirli.
- ◆ Le religioni vengono da Dio e sono sentieri per tornare a Lui. Mettersi contro le religioni è opporsi al Cielo e a Dio.
- ◆ Il dettato confortiano **cercare Dio, vedere Dio e amare Dio in tutto** si può applicare con libertà e convenienza alle

religioni. Se Dio stà dappertutto, starà in modo speciale nelle religioni.

- ◆ Se Dio è presente nelle religioni possiamo dedurre indicazioni molto interessanti: (1) Dio lavora nelle religioni; (2) ogni religione può salvare; (3) Dio lavora fra i non cristiani, come lavora con i cristiani; (4) i non cristiani sono pronti a sedersi al banchetto di Dio; (5) i non cristiani possono essere esemplari nella preghiera e nella pratica della giustizia; (6) il Cielo è popolato da non cristiani (*Apocalisse 7, 9-10*).
- ◆ Tutte le religioni e tutte le culture possono parlare validamente di Dio. Lo dice il testo biblico degli Atti degli Apostoli: “Udito quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua” (*At 2, 6*).
- ◆ Le religioni sono rivestimenti socio-culturali dell’ansia di infinito che proietta l’uomo al di là dell’esperienza esistenziale. Quando diciamo Dio concretizziamo quell’ansia e mettiamo il presente in comunicazione con l’eterno.
- ◆ Qualsiasi affermazione religiosa, anche quando sembra strana, può contenere qualcosa di vero e di valido. Rigettando una affermazione religiosa arrischiamo di rigettare qualcosa di imperdibile.
- ◆ “Da parte della scienza delle religioni non si può né si deve dare un giudizio sulla pretesa di verità di una determinata religione” (*Heinz Robert Schlette, LE RELIGIONI COME TEMA DELLA TEOLOGIA, Morcelliana, p. 45*).
- ◆ A riguardo delle religioni “soltanto ciò che è stato capito può essere oggetto di comparazione” (*Heinz Robert Schlette, ibidem, p. 50*).
- ◆ “Le religioni hanno una legittimità interna voluta e data loro dal Dio vivente, sebbene non ci sia possibile dire fino a che punto questa legittimazione venga adeguatamente manifestata nelle religioni oggi esistenti; ad ogni modo la possibile e reale depravazione delle religioni non costituisce affatto ragione sufficiente per negare loro un ruolo fondamentalmente positivo nella storia della salvezza” (*Heinz Robert Schlette, ibidem, p. 109*).
- ◆ “Negli atti religiosi sinceri del non cristiano (in modo che, certo, non tocca a noi analizzare ulteriormente), si verifica fra quell’uomo e il Dio vivente una relazione la quale si fa salvezza” (*Heinz Robert Schlette, ibidem, p. 109*).

- ◆ “Mentre la storia universale della salvezza può e deve valere come voluta positivamente dal Dio unico, anche le religioni debbono valere come intese e legittimate da Dio” (*Heinz Robert Schlette, ibidem, p. 83*).
- ◆ “Gli elementi autentici delle altre religioni provengono dalla stessa sorgente del cristianesimo e attendono d’essere purificati dalle loro sfigurazioni umane” (*Hendrick Nys, LA SALVEZZA SENZA IL VANGELO, Ave, 1968, p. 168*).
- ◆ “Ogni verità, da chiunque venga detta, viene dallo Spirito Santo” (*S. Tommaso di Aquino*).
- ◆ Nel giudizio finale, Gesù chiamerà alla sua destra i salvati, ossia tutti coloro che, cristiani o non cristiani, hanno praticato la carità verso il prossimo (*Mt 25, 34-40*).

RELIGIONI e Gesù (3)

- ◆ Il Verbo di Dio, che con l’incarnazione diverrà Gesù, illumina ogni uomo che viene in questo mondo. È Lui che, con la sua luce universale, dà valore alle religioni e le sostiene.
- ◆ Cristo viene sulle ali delle religioni.
- ◆ “Alle spalle di Krisna, Zoroastro, Budda, Maometto e altre divinità dei popoli c’è sempre lo stesso Cristo che si incarnò nella Palestina. La differenza fra loro non è essenziale o teologica ma storico-culturale” (*W. Buhlmann citato da Carlo Cantone, A REVIRAVOLTA PLANETÁRIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p. 111*).
- ◆ Il Verbo di Dio, divenuto Cristo, si trova ovunque esiste il bene, la verità, la carità, ossia nelle religioni, nelle culture, nelle scienze, nelle filosofie, nelle arti, nelle attività umane e nei sentimenti. Il maggior problema sta nel riconoscere questi valori, nel farli incontrare e divenire sostegni socio-spirituali per tutta l’umanità.
- ◆ Il cristianesimo e le religioni non sono fra loro incompatibili. Al contrario, tendono ad incontrarsi e a comprendersi. Già si parla di buddista-cristiano o di cristiano-induista. Da molti secoli, poi, si afferma che cristiani e islamici si rivolgono al Dio biblico dell’Antico Testamento.
- ◆ Se tutte le religioni vengono da Dio e conducono a Lui, in tutte le religioni c’è Cristo. Il problema non sta nel trasmettere Cristo alle religioni ma nello scoprire che Cristo è l’anima delle religioni ed è da sempre presente in loro.

- ◆ Cristo però non ci ha insegnato una religione a caso, o una religione qualsiasi, ma una religione che si propone di cambiare il mondo a costo della vita di chi la professa.
- ◆ I missionari saveriani si considerano portatori del *primo annuncio* di Cristo ai popoli. Si tratta di un abbaglio o di una pretesa risalente alla sentenza che assicurava: *fuori dalla Chiesa non c'è salvezza*.
- ◆ **Ogni religione esistente è segnale di un primo annuncio arrivato da sempre e destinato a far sì che le religioni si incontrino, convivano e avanzino lato a lato come sorelle.**
- ◆ Dove si trova il Cristo visibile? Possiamo trovarlo nei migranti che cercano un luogo dove poter vivere; negli specialisti in diritti umani, in sociologia, politica e morale; nei rappresentanti delle varie religioni conosciute; nei governanti che si incontrano per tracciare alleanze fra popoli e continenti.
- ◆ I popoli poveri del sud del mondo sono il Cristo maltrattato e messo in croce dai popoli ricchi del nord del mondo.
- ◆ Cristo si trova presente in ciascuna religione e in ciascuna cultura, ma più ancora nell'incontrarsi di religioni e di culture. L'insieme, l'unica famiglia umana si forma con l'amore e con la libertà donate da Cristo ad ogni essere umano.
- ◆ In nessun passo biblico risulta che Gesù sia stato incaricato di rettificare le religioni o di distruggerle. Sappiamo soltanto che Gesù capiva le religioni e stimava i loro rappresentanti giudei, galilei, greci, romani, cirinei, persiani (i magi), samaritani, etc.
- ◆ Fra cristianesimo e religioni c'è forse la stessa distanza che esiste fra clero e laici nella Chiesa. Non sarebbe ora di riconoscere tali distanze e di superarle?
- ◆ Il Vangelo simpatizza con le religioni. Basta ricordare i samaritani, i centurioni romani, la donna cananea, i pagani elencati nelle genealogie di Matteo e Luca, il pagano Cornelio, i greci che vogliono parlare con Gesù, i pagani che cercano rifugio sui rami dell'albero di mostarda divenuto gigantesco, l'umanità intera rappresentata dal banchetto nuziale di Canà.
- ◆ Si può riconoscere Cristo come Figlio di Dio e unico salvatore non soltanto per mezzo del battesimo. Apostoli, discepoli e donne al seguito di Gesù lo intesero senza alcun battesimo. Stando all'Apocalisse, milioni di salvati hanno conosciuto Gesù soltanto nell'altra vita (*APOCALISSE 7, 9-10*).

- ◆ Del Cristo nuovo Adamo e nuovo capostipite dell'umanità la dottrina cristiana non ha ancora tracciato una fisionomia soddisfacente. Se Cristo è il nuovo Adamo, era legittima l'aggressione che noi cristiani abbiamo esercitato contro le religioni? Se Cristo è il nuovo Adamo ed è il nuovo capo di tutta l'umanità non erano sue le varie religioni del mondo?
- ◆ Il Cristo finale o Cristo totale sarà opera prima di tutte le religioni, se non di tutte le attività oneste dei figli di Dio sulla terra. Il Verbo di Dio che ha posto ogni cosa nel luogo dovuto attende di essere portato a termine dal perfezionamento di ogni realtà da lui programmata.
- ◆ Cristo ci libera dalle religioni quando dice che ciò che le religioni promettono è già venuto, è almeno agli inizi, è lui.

RELIGIONI e Regno di Dio (4)

- ◆ Dio ha molte facce. Ogni religione è una delle facce di Dio.
- ◆ Il Regno di Dio non è una sola religione o una sola cultura, ma un solo cuore o un solo amore capace di approssimare e affratellare ogni realtà esistente.
- ◆ **Se ogni religione viene da Dio e conduce a Lui, ogni religione è chiamata a realizzare il Regno di Dio su questa terra.**
- ◆ Le religioni sono abilitate a realizzare il Regno. Ce lo assicurano i magi della Persia, i samaritani e la samaritana, i centurioni romani, i pagani della Galilea, chiunque ha praticato l'ospitalità o atti di benevolenza con i bisognosi. **Nel giudizio finale, milioni e miliardi di pagani saranno chiamati a sistemarsi alla mano destra del giudice universale.**
- ◆ Perchè il Regno venga realizzato da tutti coloro che meritano tale privilegio, **occorre che la Chiesa si converta alle religioni e le consideri come marcate *ab aeterno* (= da sempre) dalla presenza del Verbo.**
- ◆ Se il Regno di Dio è giustizia, uguaglianza, amore e fratellanza può trovarsi d'accordo con l'essenza o con il meglio di ogni religione.
- ◆ Il Regno di Dio non è una Chiesa, ma l'abbraccio fra tutte le Chiese e tutte le religioni.
- ◆ Il 99% dei cristiani non hanno del Regno il concetto più elementare.

- ◆ È inevitabile che le congregazioni missionarie e gli ordini religiosi diffusi nei paesi del terzo mondo studino la maniera di riposizionarsi di fronte alle religioni non cristiane.
- ◆ Dalla prima all'ultima, le petizioni del *Padre Nostro* riguardano la stabilità del Regno di Dio nel nostro mondo.
- ◆ Il Regno di Dio è attrazione e campo di lavoro per ogni religione. Lo dice la parabola del granello di senape che, fatto albero gigantesco, accoglie chiunque abbia bisogno di posare sui suoi rami.
- ◆ Il Regno di Dio ha bisogno di ogni essere umano, dell'uomo comune, dei sette miliardi e cinquecento milioni di persone che formano l'attuale famiglia umana. Le religioni sono aspirazioni alla giustizia, all'uguaglianza, alla pace, alla felicità. Non esiste persona ambiziosa che non voglia utilizzarle.
- ◆ Il cristianesimo ha bisogno del Regno di Dio come tutte le altre religioni. Troppo voltato allo spirituale e al celeste, il cristianesimo comincerebbe, finalmente, a preoccuparsi col mondo reale, con l'umanità di oggi.
- ◆ Non sembra che Cristo sia venuto al mondo per consegnarci la croce e associarla ai nostri peccati. "Fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce" della Lettera ai Filippesi è un modo di esprimersi pseudo-paolino tanto retorico quanto ambiguo, nonostante abbia favorito e favorisca ancora oggi varie forme di autoritarismo ecclesiastico.
- ◆ Se le religioni decidessero di allearsi in funzione del Regno di Dio, troverebbero che Gesù le sta attendendo da sempre. Partire da Gesù fin dal primo momento o arrivare a lui quando il viaggio termina è la stessa cosa. Gesù non è il principio e la fine, l'alfa e l'omega?
- ◆ Fare il Regno di Dio o arrivare ad esso senza attraversare la Chiesa? Non è un'ipotesi da disprezzare. Il Regno può cominciare in ogni popolo, visto che ogni popolo gode di tendenze e di esperienze unificanti.
- ◆ Il Regno di Satana non è che l'accumulazione di ogni bene nelle mani di pochi, non è che il capitalismo. Tuttavia, il rito del battesimo continua a chiedere la rinuncia a Satana senza chiedere minimamente il ripudio del capitalismo.
- ◆ Gesù è morto in croce non per qualcuno dei suoi pronunciamenti ma per il progetto che i suoi pronunciamenti intendevano passare. Gesù voleva cambiare la faccia del

mondo collocando i primi al posto degli ultimi e gli ultimi al posto dei primi, mettendo il sistema sociale a gambe all'aria. Se si fosse contentato di cambiamenti meno drastici o più accettabili alle classi dominanti, Gesù non sarebbe morto in croce.

- ◆ Erode, Pilato e Augusto compivano atti di beneficenza ad ogni ora e con regolarità, ma tali atti non cambiavano il mondo. Al contrario, lo mantenevano sempre più saldo.

RELIGIONI e salvezza (5)

- ◆ La Conferenza di Bandung (1990) vede le religioni come elementi davvero significativi e positivi per l'economia del disegno divino di salvezza.
- ◆ La vera armonia fra i popoli non è soltanto assenza di conflitti, ma anche e soprattutto l'accettazione delle diversità come ricchezza (*Conferenza di Bandung, 1990*).
- ◆ "La nostra preghiera più intima dovrebbe essere che un induista sia un migliore induista, un musulmano sia un migliore musulmano, un cristiano sia un migliore cristiano" (*Mahatma Gandhi, 1928*).
- ◆ "La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle altre religioni" (*NOSTRA AETATE, Documento del Concilio E. V. II*).
- ◆ "I libri sacri delle religioni starebbero bene al lato dei libri che compongono l'Antico Testamento bíblico" (*Walbert Buhlmann, citato in A REVIRAVOLTA PLANETARIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p. 107*).
- ◆ È la fede che salva, non la religione. Abbiamo fatto guerra alle religioni, per almeno 15 secoli, senza mai domandarci se si demolivano le religioni o la fede che le religioni conservano e trasmettono. Più sbandati e superficiali di così non si poteva essere.
- ◆ Se è vero che Dio vuole salvare tutte le creature umane, sono circa 100.000 anni che Iddio salva i suoi figli per mezzo di tutte le religioni.
- ◆ Gli esperti ci assicurano che i primi vestigi di pratiche religiose riguardanti i defunti e la seconda vita risalgono agli ultimi 100mila anni di storia del globo terrestre.

- ◆ “Dio aiuta i pagani con grazie attuali. Se accettano tali grazie Dio non rifiuterà loro la grazia santificante” (*Hendrick Nys, LA SALVEZZA SENZA IL VANGELO, Ave, 1968, 40 e 166*).
- ◆ “Le religioni non cristiane a lungo considerate come false religioni, e gli ideali profani, rappresentati da alcuni valori assoluti a volte antireligiosi, possono essere interpretati come possibili esponenti della grazia, tali che quando vi aderiscono vi trovano una via di accesso alla salvezza soprannaturale” (*Hendrick Nys, ibidem, p. 237*).
- ◆ Le religioni salvano nella misura in cui riguardano Dio o, meglio, nella misura in cui riguardano il Verbo di Dio presente in tutte le realtà fin dal primo istante della creazione.
- ◆ Il pluralismo religioso confermato da studi recenti o recentissimi non può essere che un pluralismo di religioni salvifiche.
- ◆ Se le religioni sono da sempre in grado di salvare i loro addetti, il problema della salvezza si chiarirebbe di molto se le religioni si incontrassero per dialogare e integrarsi fra loro.
- ◆ Le religioni salvano sia perché hanno relazione con Cristo, sia perché possono partecipare alla realizzazione del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Nella vita eterna non ci saranno né chiese né religioni. I salvati vedranno Dio direttamente e senza dover ricorrere a una qualche religione.
- ◆ Buddismo e Confucianesimo possono salvare mediante la sapienza dettata da Budda e da Confucio. Ebraismo e Islamismo possono salvare a mezzo della legge dettata da Mosè e da Maometto. Il Cristianesimo salva per mezzo della grazia ottenutaci con la vita, passione, morte e resurrezione di Gesù.
- ◆ In tutte le religioni possiamo salvare noi stessi nella misura in cui ci dedichiamo alla salvezza degli altri.
- ◆ **“Tutte le religioni sono abilitate a parlare con Dio e a trattare del suo Regno di salvezza”** (*Conclusione di un incontro di religioni celebrato ad Assisi in data 27.10.1986*).

RELIGIONI e violenza (6)

- ◆ Religione e violenza sono concetti e realtà incompatibili.
- ◆ “Aimé, quanti mali la religione ha provocato!” (*Tito Lucrezio Caro – primo secolo a.C., DE RERUM NATURA 1, 101*).

- ◆ Il fanatismo religioso non esiste. Esiste soltanto una violenza cruda, una sete di sangue brutale rivestita di religione. Allo stesso modo non esiste una mafia religiosa. Soltanto esiste una sete irrefrenabile di ricchezza e di dominio rivestita di religione.
- ◆ “La realtà insegna che sono proprio le religioni come induismo, buddismo, giudaismo ad essere giunte all’ideale della non violenza (anche a livello alimentare) secoli prima della nascita di Gesù e millenni prima che vi arrivasse la Chiesa Cattolica” (*Vito Mancuso, LA REPUBBLICA, 21.01.2014*).
- ◆ Chi insegno’ ad armare le religioni e a mettere l’una contro l’altra? Qualcuno che ne voleva approfittare per interessi non religiosi. Le religioni raggruppano le persone spontaneamente e, quando esistono gruppi spontanei, non è difficile imbattersi in qualcuno che voglia ricavarne dei vantaggi. I gruppi spontanei godono insieme di libertà e forza genuina: perché non utilizzare tale libertà e tale forza per finalità di altro genere?
- ◆ Mettere una religione contro l’altra non è servire Dio ma servirsi di lui.
- ◆ Una religione positiva e lodevole può essere abusata più facilmente di altre meno consistenti e meno equipaggiate.
- ◆ Le religioni autentiche non ingannano ma si può usarle per ingannare.
- ◆ Il male non può venire da una religione autentica ma da chi ne fa uso.
- ◆ È più facile abusare di una religione buona che di una religione ambigua. Una religione buona ritarda la comprensione di una cattiva volontà che vuole porsi a suo servizio.
- ◆ Le religioni buone sono come l’acqua limpida o i fiori appena sbocciati: sono emozionanti e ottengono tanto il rispetto quanto l’adesione.
- ◆ Chi si serve delle religioni per arricchire, dominare e uccidere è obbligato a manipolare Dio in persona. Si riesce a fare il male quando si ritiene che Dio non esista o non sia presente
- ◆ Le religioni non insegnano né levano qualcuno a praticare il male. Chi pratica il male può soltanto fingere di essere religioso.
- ◆ Sotto il manto della religione o delle religioni si possono occultare le peggiori ambizioni della storia. Più la religione è

positiva e buona e meglio può servire a mascherare intenzioni malvage.

- ◆ Quando le religioni legittimano l'omicidio o insegnano una qualche forma di violenza, siamo di fronte a negazioni drastiche della religiosità o all'interruzione demoniaca del filone religioso.

RELIGIONISMO

- ◆ “La vera prigionia di Dio non è l'ateismo ma il religionismo. Sono i muri del religionismo che occorre urgentemente scoprire e distruggere se vogliamo godere della liberazione che, al di là della promessa di una rinnovata e più autentica relazione con Dio, è condizione di liberazione dei popoli” (*Carlo Cantone, A REVIRAVOLTA PLANETÁRIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p. 16*).
- ◆ “Il religionismo è la pretesa di limitare i favori di Dio ad una sola religione, la propria... È ritenere che una religione sia superiore alle altre e l'unica a possedere la chiave della salvezza” (*Carlo Cantone, ibidem, p. 175*).
- ◆ Esistono mille maniere di pressioniare Dio e obbligarlo ad approvare i nostri progetti e le nostre ambizioni irragionevoli. Alcune di queste ambizioni si nascondono nelle definizioni dogmatiche, nei poteri ecclesiastici, nelle leggi canoniche, nel catechismo, nell'imponenza delle cattedrali e nello splendore dell'arte religiosa.
- ◆ Tutte queste cose possono anche aiutare ad amare e servire Dio nel prossimo, ma è permesso sospettare che aiutano di più a dominare e sfruttare la buona fede del popolo.
- ◆ Sono cose che arrivano a costringere Dio e, se fosse possibile, ad annientarlo.
- ◆ La religione intesa come sottomissione all'autorità, intesa come obbedienza e rinuncia è una delle strade più brevi per arrivare all'indifferenza religiosa e all'ateismo.

RELIGIOSITÀ popolare

- ◆ “Dobbiamo ammettere che il ruolo della religiosità è stato anche positivo; per essa, sono stati riscattati, durante secoli, aspetti preziosi. La capacità di sincretismo dei poveri l'ha purificata e, in questo senso, le manifestazioni religiose dei

semplici sono diventate sacramento del grido degli interi popoli a cui era stata tolta la parola" (*Antonietta Potente, MISSIONE OGGI, febbraio 1996*).

- ◆ Il folclore può essere visto come un aspetto della religiosità popolare. Il popolo si esprime con miti invece che con ragionamenti.
- ◆ "La religione forma un sistema relativamente chiuso, tradizionale, legato all'insieme della vita culturale e trattenuto nei limiti della tribù, del gruppo sociale: perciò, in caso di contatti, o avrà luogo una stratificazione religiosa (una religione è ricevuta come tale e l'altra è rigettata come magia) e si tenterà di stabilire equivalenze fra gli dei, collocandoli allo stesso livello; ma ogni sistema tenderà sempre a sopravvivere come un tutto" (*Roger Bastide, SOCIOLOGIA DO FOLCLORE BRASILEIRO, p. 129*).
- ◆ "Nel suo significato più metafisico, le religioni afro-brasiliane offrono ai negri del Brasile un vestiario completo di personalità, le più ricche e più variabili, nelle quali i negri possono incontrare una compensazione in cambio dei personaggi più sgradevoli che hanno conosciuto e affrontato nella società stratificata, organizzata e guidata dai bianchi" (*Roger Bastide, ibidem, p. 201-202*).
- ◆ Il folclore religioso è la religiosità popolare in opposizione alla religiosità ufficiale.
- ◆ "La religione africana non è più folclorica di quella cattolica o di quella islamica" (*Roger Bastide, SOCIOLOGIA DO FOLCLORE BRASILEIRO, Introduzione*).
- ◆ "La religiosità popolare, nel suo nucleo, è un acervo di valore che risponde con sapienza cristiana ai grandi interrogativi dell'esistenza... Questa sapienza è un umanesimo cristiano che afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlia di Dio, stabilisce una fraternità fondamentale, insegna a incontrare la natura e a comprendere il lavoro, e offre le ragioni dell'allegria e del buon umore anche nel corso di una vita molto dura" (*Puebla 321*).
- ◆ La religiosità popolare "é l'insieme di profonde convinzioni che derivano dalla fede in Dio, dalle atitudini che tali convinzioni producono e manifestano..." (*Puebla 317*).
- ◆ La religiosità popolare "è la forma o l'esistenza culturale che la religione adotta in un determinato popolo" (*Puebla, ibidem*).

- ◆ “Cominciamo a difidare e a percepire che la religiosità popolare segue ragioni diverse dalle nostre e che essa possiede una forza ben maggiore di quella che potremmo suscitare nel popolo con le nostre idee. Per poter credere non basta una mente illuminata. Il razionalismo è ateo nella sua radice” (*Carlos Mesters, CEDOC, maio 1975, p. 1140*).
- ◆ “Nel giorno in cui riusciremo a toccare la radice misteriosa e violenta dell’energia che risiede nella religiosità popolare e indirizzarla all’incontro col Vangelo, apparirà il cambiamento che il Vangelo pretende nella vita umana” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1141*).
- ◆ C’è una religiosità generativa, creativa e vivificante, e c’è una religiosità conservatrice, rognosa e soffocante. Questa seconda religiosità è più frequente e più apprezzata della prima e, frequentemente, puo’ combinare con tracciati istituzionali.
- ◆ Per valutare le pratiche religiose popolari, più che guardare ai loro contenuti occorre guardare al significato che gli conferiscono coloro che le compiono (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, 1968, p. 195*).

REPRESSIONE

- ◆ “Quando apro un manicomio si rivelano le contraddizioni nelle prigioni, nelle scuole, in tutte le istituzioni che servono alla repressione e al controllo sociale” (*Franco Basaglia, VEJA, 01.11.1978, p. 75*).
- ◆ “Manicomio, prigione, tortura sono sempre la stessa cosa (...). Per me il manicomio è il laboratorio della tortura statale dove lo stato perfeziona le tecniche della tortura...” (*Franco Basaglia, ibidem, p. 75*).

RITO (1): quello cristiano

- ◆ Il rito è una celebrazione che pretende far tornare le cose allo stato di origine, allo stato di bellezza e perfezione che avevano quando giunsero all’esistenza.
- ◆ È improprio dire che il battesimo cancella il peccato originale. Il battesimo fa sì che la persona nasca un’altra volta senza inciampare in nessun peccato.

- ◆ Gesù, Figlio di Dio, non aveva bisogno di nessun battesimo. Se era Figlio di Dio non poteva nascere col peccato. Perché allora si fece battezzare? Si fece battezzare per dare il buon esempio, diremmo noi, e per ricevere la missione di realizzare il Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Per capirci meglio, potremmo dire che il battesimo di Gesù equivale alla nostra cresima attuale. Ognuno di noi riceve la cresima non per purificarsi ma per ottenere la grazia o la forza di dedicarsi al Regno di Dio per tutta la vita.
- ◆ Per intendere, poi, il rito cristiano dell'Eucarestia occorre ricordare che, in linguaggio orientale (o biblico) corpo e sangue non rappresentano due cose separate ma una cosa sola: la vita.
- ◆ Su questa base Gesù dice ai dodici: questo pane e questo vino sono simboli della vita che sto per dare sulla croce. Mangiate e bevete subito i simboli della mia vita perché diventi vostra e siate capaci di donarvi come io mi sto donando sulla croce.
- ◆ In tale contesto, la cosa più ostica per noi è intendere l'efficacia involvente che aveva il simbolo nell'epoca di Gesù. Noi abbiamo soltanto un ricordo pallido di quella forza involvente: le foto dei nostri genitori o fratelli defunti non sono semplici immagini. Nelle loro foto c'è qualcosa della loro vita, qualcosa che ci accompagna e continua in noi ...
- ◆ Conclusione: ricevere l'Eucarestia non vuol dire ricevere una cosa buona o un po' di grazia di Dio. Vuol dire ricevere i simboli della vita di Gesù affinché Gesù entri nella nostra vita e la faccia diventare sua rendendoci capaci di offrirla alla sua maniera, ossia in croce.

RITO (2): quello pre-cristiano

- ◆ Il rito degli antichi è visto dagli specialisti come mezzo per regolare, armonizzare, situare, socializzare un bene (*Giorgio Zunini, HOMO RELIGIOSUS, Il Saggiatore, 1966, p. 205-206*).
- ◆ Il rito orientale anteriore alla venuta del cristianesimo è chiamato rito misterico nel senso che mistura l'umano col divino. Volendo semplificare, misterico viene da misto o da mistura.
- ◆ Il rito misterico anteriore al cristianesimo invece che influenzare il messaggio evangelico ne rimase influenzato. Nel

III secolo dell'era cristiana, furono i sacerdoti frigi della Gran Madre a contrapporre le celebrazioni dell'equinozio primaverile alla festa cristiana della Pasqua.

- ◆ “La ripetizione primitiva mitica è riproduzione. Perché la ripetizione è precisissima. Bisogna che avvenga esattamente la stessa cosa che è avvenuta una volta. Ciò che avviene ora deve partecipare a ciò che è avvenuto una volta” (*Van der Leeuw, UOMO PRIMITIVO E RELIGIONE, p. 80*).
- ◆ “I riti (antichi) non sono un'interessante parte della vita primitiva, sono la vita primitiva. La vita primitiva è rappresentativa. L'azione primitiva è l'esecuzione ripetuta dell'azione primordiale” (*Van der Leeuw, ibidem, p. 93*).
- ◆ I riti misterici dell'Oriente antico e, particolarmente, del mondo ellenico, erano espressioni cultuali della religione della *Gran Madre*. Il culto misterico alla Gran Madre otteneva che anche l'uomo entrasse nella sua onda e continuasse a rinascere.
- ◆ Lo specifico dei riti misterici del mondo ellenico era il potere di inserire l'uomo nel mondo degli dei, era conferire all'uomo alcuna qualità di ordine divino.

RITO (3): comparando i due già visti

- ◆ C'è una evidente analogia fra rito cristiano e *rito pre-cristiano* o *pagano* come si è soliti dire. Il rito cristiano si celebra nel tempo storico, mentre il rito pre-cristiano si celebra nel tempo naturale, ossia nel tempo che deriva dai movimenti delle galassie, del sole, della luna e della terra. Il rito cristiano ha una data storica riconoscibile o riconosciuta, mentre il rito pre-cristiano si celebra in una data mobile.
- ◆ Noi siamo soliti marcare l'inizio della primavera al giorno 21 marzo, ossia in una data storica, ma la primavera naturale non comincia mai il 21 marzo, ma quando vuole. Ci sono anni in cui la primavera comincia addirittura in gennaio, mentre ci sono anni in cui sembra ritardare fino a maggio.
- ◆ A Roma, nella villa Doria Panfili sull'Aurelia Antica, si trovano foglie e fiori nuovi già in gennaio e, scoprendo foglie e fiori nuovi in gennaio, si ritiene che a Roma l'inverno reale, l'inverno naturale sia già finito in gennaio.
- ◆ A Palermo questa anticipazione è ancora più evidente, mentre a Milano, per vedere un cielo limpido e stabilmente libero

dalla nebbia, bisogna attendere un marzo inoltrato o, addirittura, l'inizio di aprile.

- ◆ Il caso più interessante da capire sarebbe quello della Pasqua Cristiana che riesce a far sí che il tempo naturale diventi tempo storico, ossia una domenica datata. Ad ogni anno la Pasqua viene datata in base ad una luna piena che appare qualche giorno prima, durante la settimana santa, fra martedì e venerdì nel periodo che va dal 25 marzo al 20 aprile. Nel 2015 la Pasqua cristiana cadrà il 5 aprile, dopo una luna piena che apparirà in mezzo alla settimana santa.
- ◆ La più vera e concreta differenza fra il rito cristiano e quello pre-cristiano è comunque di tutt'altro genere. È una differenza che consiste nell'impegno.
- ◆ Il mondo pre-cristiano celebrava il ritorno annuale della primavera contentandosi spensieratamente della bellezza e allegria che provocava, mentre il mondo cristiano celebra o dovrebbe celebrare la primavera (la Pasqua) in base ad una impegnativa rinnovazione spirituale.
- ◆ Conclusione: in contrasto con la severa analisi del gesuita Hugo Rahner, fratello del più conosciuto gesuita Karl Rahner, in Vaticano, la Sala delle Udienze intitolata a Paolo VI e da lui fatta costruire, è dominata da un Cristo che risuscita trascinando con sé la resurrezione della natura.
- ◆ Per tutta la problematica riguardante la analogia e la differenza fra il rito cristiano e quello pre-cristiano, si veda Hugo Rahner, MITI GRECI NELL'INTERPRETAZIONE CRISTIANA, Il Mulino, 1957, passim.

RIVELAZIONE

- ◆ “La rivelazione è una economia di eventi accompagnati da parole” (*DEI VERBUM, documento del Concilio Ecumenico V. II*).
- ◆ La rivelazione non è un documento, un libro, un catechismo o la Bibbia, ma la narrazione che le realtà esistenti fanno di sé stesse in relazione a Dio. La Bibbia appartiene alla rivelazione come una parte appartiene al tutto.
- ◆ La Bibbia non è la rivelazione pura e semplice, ma una interpretazione della rivelazione. A sua volta, l'interpretazione è un fatto storico la cui lettura va interpretata storicamente, ossia in base a condizionamenti che ogni periodo storico presuppone.

- ◆ “La rivelazione, invece che un dizionario di verità da sottoscrivere, è la proposta di un piano di salvezza che Iddio ci fa conoscere dentro il contesto di differenti momenti storici” (*Giuseppe Ruggeri*).
- ◆ “La rivelazione è l’azione divina e soprannaturale con la quale sono manifestate oscuramente e con parole i misteri soprannaturali e le verità naturali della religione... L’oggetto rivelato, però, non contiene soltanto verità della religione naturale, ma misteri sia in senso lato che in senso stretto” (*Garrigou Lagrange, DE REVELATIONE, citato da Gustave Thils, SINCRETISMO O CATTOLICITÀ, Cittadella, 1967, p. 30*).
- ◆ “La rivelazione autentica non è necessariamente perfetta, completa quanto al soggetto... Rivelazione autentica e rivelazione completa non sono sinonimi” (*Gustave Thils, ibidem, p. 39*).
- ◆ La Sacra Scrittura non è la rivelazione ma una sua testimonianza. La rivelazione è maggiore della Sacra Scrittura.
- ◆ La rivelazione è tutto fuorché un deposito di concetti o di affermazioni da credere.
- ◆ La rivelazione è un piano di salvezza già in atto, un progetto di rinnovamento e ristrutturazione di tutta la realtà esistente.
- ◆ La rivelazione è scoprire che Dio ci ha creato per amore, ci accompagna e ci sostiene indicandoci la meta finale.
- ◆ La rivelazione è una luce che continua a brillare e a svelare nuove realtà. Ha cominciato a fare ciò prima della Bibbia e continua dopo la Bibbia fino alla fine dei tempi.
- ◆ “La rivelazione non è la comunicazione, a partire dall’alto, di un sapere precisato una volta per tutte. Essa disegna, nello stesso tempo, l’azione di Dio nella storia e l’esperienza di fede del popolo di Dio, che si traduce in espressione interpretativa di tale azione. In altre parole ciò che chiamiamo Scrittura già è interpretazione. E la risposta della fede fa parte del contenuto specifico della rivelazione” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 18*).
- ◆ La rivelazione è qualcosa dell’agire di Dio trasmesso in termini umani, è segnale di Dio nella storia e non è soggetta ad alcun metodo scientifico o storico-critico.
- ◆ Nella Bibbia, e specialmente nel Nuovo Testamento Dio si rivela per mezzo dell’azione che traspare dal comportamento di Gesù.

- ◆ “Esiste una correlazione trascendentale fra rivelazione e grido dei poveri... Crediamo che, senza inserire essenzialmente questa risposta, la rivelazione non si comprende” (*Francisco de Aquino Júnior, CONVERGÊNCIA, 2009, p. 387*).
- ◆ Le formule dommatiche conservano la rivelazione, ma la imprigionano, la mutilano, la svuotano e la rendono inefficace. Perché la rivelazione è un corpo vivo, auto-espansivo, indefinito e in continuo sviluppo.
- ◆ Dio si rivela soltanto per mezzo di fatti, di esperienze, della storia.
- ◆ In secondo luogo, Dio si rivela soltanto nella misura in cui le qualità migliori lo possono rappresentare. In questo caso le parole hanno il potere di rappresentare Dio in maniera ridotta o infima.
- ◆ “La rivelazione è rivelazione di ciò che non è. O, più esattamente, di ciò che non è ancora. Essa non è contemplazione, ma appello, promessa” (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 108*).
- ◆ Se la rivelazione tratteggia l'azione di Dio nella storia e la conseguente esperienza di fede del Popolo di Dio, cosa accade quando a vivere quella esperienza il popolo viene positivamente escluso e impedito di partecipare?
- ◆ Se, nella Chiesa, il popolo non conta niente, se è totalmente soggetto e impedito di pronunciarsi, che valore di rivelazione o interpretazione avranno i pronunciamenti della elite dominante?

RIVOLUZIONE

- ◆ “Non vendo pane, ma lievito” (*Miguel de Unamuno*).
- ◆ “Costoro (= gli apostoli) mettono sottosopra il mondo” (*At 17,1*).
- ◆ “L'esplosivo non è una cosa da donare agli altri” (*Primo Mazzolari*).
- ◆ “Egli vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco” (*Mt 3, 12*).
- ◆ “Il vero cristiano non conosce l'immobilismo” (*Paolo VI*).
- ◆ “Io sono il fuoco, voi le faville” (*Sentenza che S. Caterina da Siena attribuisce a Cristo*).
- ◆ “La rivoluzione sarà morale o non sarà affatto” (*Charles Peguy*).

- ◆ “Un genuino rinnovamento della Chiesa esige che essa sia pronta nella possibilità di ritradurre in tutte le lingue, in tutti i contesti culturali, l’eternità della Parola di Dio” (*Pietro Prini*).
- ◆ “Un santo, un sacerdote caritatevole, un poeta ispirato dalla coscienza religiosa sono più importanti di molte affermazioni, riduzioni, modificazioni del culto, dell’abito, della dottrina ecclesiastica” (*Giuseppe Prezzolini*).
- ◆ “Al termine di ogni evoluzione rivoluzionaria salta fuori un Napoleone Bonaparte” (*Franz Kafka*).
- ◆ “Le catene dell’umanità torturata sono fatte di carta bollata” (*Franz Kafka*).
- ◆ “Nella mia dimestichezza con alcuni compagni politici ho potuto notare che essi inclinano a riconoscerci rivoluzionari nella misura in cui suoniamo il piffero intorno ai problemi rivoluzionari posti dalla politica; cioè nella misura in cui prendiamo problemi della politica e li traduciamo in bel canto ...” (*Elio Vittorini*).

SACERDOZIO (1): nella Bibbia e Chiesa primitiva

- ◆ Il sacerdote Melquisedec, incontrato da Abramo nell’ora di giungere alla terra che Dio gli aveva indicato, sembra essere più un mito che una realtà. In ogni caso, Melquisedec è un sacerdote esemplare e un modello per tutti coloro che verranno dopo di lui. Quando afferma che un sacerdote rappresenta la continuazione di Melquisedec, la Bibbia intende parlare di un vero sacerdote, autentico e mandato da Dio.
- ◆ “L’uomo che riconosce Dio e la sua creazione (alla maniera di Melquisedec) è naturalmente sacerdote. Il cristiano semplice che si colloca nella posizione di Melquisedec è naturalmente sacerdote” (*Jean Danielou, IL MISTERO DELL’AVVENTO, p. 63*).
- ◆ L’alleanza di Dio con Melquisedec è alleanza con tutte le nazioni.
- ◆ Il sacerdote biblico o ebraico è dedito al sacro e al mistero. Deve vivere fuori dal reale e dalla comunità. Non sente alcun incarico a riguardo della società e del suo futuro.
- ◆ Il sacerdote biblico è colto normalmente in opposizione al profeta. Mentre questo guarda al futuro e sollecita il popolo a scrutare Dio e il suo progetto, il sacerdote biblico è normalmente chiuso in sè stesso e conservatore.

- ◆ Si potrebbe dire, con lettere cubitali, che il profeta si situa in diretta opposizione al sacerdote del tempio, vive a lato del popolo ed è sempre il primo ad indicare ciò che Dio vuole dal re, dalle autorità responsabili e dal suo popolo.
- ◆ In relazione all'Antico Testamento e al Nuovo (= Chiesa primitiva) si conoscono almeno tre tipi di sacerdozio: (1) per eredità (o istituzione), (2) per stile di vita liberamente scelto e (3) per ordinazione.
- ◆ Erano sacerdoti per eredità o per istituzione tutti i maschi della tribù di Levi. Nascevano già sacerdoti ed erano obbligati a prestare il loro servizio al tempio:
- ◆ Zaccaria, babbo di Giovanni il Battista, era uno di questi. I maggiori nemici di Gesù saranno i sacerdoti (o leviti) addetti al tempio di Gerusalemme.
- ◆ Comparati al Buon Samaritano, e trovati privi di carità e servizio, diverranno i maggiori responsabili della morte di Gesù in croce.

SACERDOZIO (2): e Gesù

- ◆ Gesù avrebbe escluso direttamente ed espressamente dal cristianesimo il sacerdozio ed il tempio, proponendo come luogo di culto l'adorazione di Dio in Spirito e verità (*Cfr. Juan José Tamayo, ADISTA 33, 2013*).
- ◆ Per nascita ed eredità Gesù era laico ma, per stile di vita e per l'offerta di se stesso in croce, Gesù sarà visto come il maggiore e il più perfetto di tutti i sacerdoti. La sua migliore caratteristica sarà quella di vivere in mezzo al popolo e a suo servizio, ossia comportandosi in maniera opposta a quella dei leviti o sacerdoti che, per istituzione e eredità, formavano una classe separata o privilegiata (una casta).
- ◆ In secondo luogo, Gesù è differente dal sacerdote ebraico perché è anche e soprattutto un profeta mandato da Dio al mondo con proposte inaspettate e rivoluzionarie.
- ◆ Gesù è dunque sacerdote e profeta insieme, un personaggio prefigurato soltanto dai pilastri della storia di Israele: Mosè, Samuele e Davi. Fra loro comunque, soltanto Samuele è sacerdote e profeta insieme.
- ◆ L'autore della *Lettera agli ebrei* insiste nell'affermare che Gesù è sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melquisedec, ossia secondo la volontà di Dio, perché Melquisedec è il sacerdote

biblico per eccellenza. Tutto ciò fa supporre che il sacerdozio ebraico, quello a servizio del tempio, non fosse legittimo e non dovrebbe mai essere confuso col sacerdozio di Melquisedec e di Gesù.

- ◆ Il sacerdozio ebraico finisce tragicamente con la distruzione del tempio di Gerusalemme nell'anno 72 dell'era cristiana ad opera dei romani. Con tale distruzione Gesù diviene il nuovo tempio della religione cristiana ed è solo per mezzo suo che possiamo salvarci. "Distruggete questo tempio e, in tre giorni, lo farò risuscitare" (Gv 2, 13-25).
- ◆ Il sacerdozio cristiano non fu creato da Gesù, ma venne dedotto dalla Chiesa primitiva in base al comportamento di Gesù. Offrendo sè stesso in croce, Gesù apparve essere il maggiore e unico sacerdote di tutti i tempi.
- ◆ Il sacerdozio di Gesù non ha niente di parallelo a quello ebraico o a quello romano. Gesù sacerdote, invece che isolarsi dal popolo e prendere posizione di superiorità, scende in mezzo al popolo e vive con lui fino al punto di essere condannato a morte.
- ◆ Il sacerdozio di Gesù non è dedito alle cose sacre e al tempio, ma all'uomo, alla comunità, perché l'uomo e la comunità sono il tempio del vero Dio.
- ◆ Mentre il sacerdozio ebraico e quello romano guardavano al cielo e ai suoi segnali, il sacerdozio di Gesù guarda alla terra, ossia ai figli di Dio e suoi fratelli: i peccatori, i pubblicani, i poveri, gli afflitti e i perseguitati.
- ◆ Conclusione: Gesù non era sacerdote e non voleva esserlo. Fu però visto come tale ed è passato alla storia più come sacerdote che come laico.
- ◆ Che dovere ci rimane nei suoi riguardi? Ci rimane il dovere di conservare la domanda. Una domanda come questa è sempre in grado di riservarci novità insospettite e rivoluzionarie.
- ◆ Che dire infine dei diaconi? Il servizio diaconale fu creato nella Chiesa primitiva perché, a lato degli apostoli incaricati dell'annuncio e della predicazione, ci fosse una categoria destinata a completare l'istruzione con servizi a favore della comunità, a partire da quello della mensa.
- ◆ Solo nel secondo secolo il diaconato cominciò ad essere inteso come primo gradino verso il sacerdozio e l'episcopato, ma alla condizione di non rinunciare al servizio della carità verso i

poveri, i malati, i pellegrini, i prigionieri e altre categorie bisognose.

SACERDOZIO (3): nella Chiesa e sua storia

- ◆ “Nelle Chiese apostoliche, ogni comunità godeva di una funzione diaconale o di servizio in nome di Dio. Nessun cristiano era ritenuto sacerdote, eccetto Gesù... Invece, le forme attuali di ordinazione al ministero sacerdotale rappresentano una evoluzione o uno sviluppo storico complicato” (Parere attribuito a Papa Giovanni XXIII dallo *strumento di lavoro* nel nono incontro nazionale dei presbiteri in Brasile, p. 17).
- ◆ Nei primi tempi della Chiesa, il servizio liturgico era esercitato dalla comunità come un tutto, senza distinzione di compiti o di poteri. In un secondo momento, però, i convenuti continuano a celebrare insieme, ma sotto la guida di un sacerdote, come se ci fosse bisogno di dare validità all'assemblea riunitasi spontaneamente.
- ◆ Nel periodo successivo, tutti i convenuti celebrano, ma soltanto in forma implicita, ossia come assistenti o come rappresentanti di un presbitero o di un vescovo che fa da presidente.
- ◆ In un terzo momento, o fino allo scoccare del primo millennio, si verifica una nuova e inattesa modificazione: solo il presidente (presbitero o vescovo) celebra, mentre la comunità non fa che assistere o restare a guardare.
- ◆ Un nuovo cambiamento si verifica all'inizio del secondo millennio: il presbitero viene consacrato, in primo luogo, per presiedere l'Eucarestia e, in secondo luogo, per dirigere la comunità.

SACERDOZIO (4): e Istituzione

- ◆ Già nella religione imperiale romana i sacerdoti godevano di restrizioni e privilegi nello stesso tempo. Non avevano il dovere di prestare il servizio militare ed erano impediti di contrarre un matrimonio che comportasse il divorzio. Si distinguevano anche nel vestiario e per un cappellino a punta reso obbligatorio.

- ◆ I privilegi proseguirono con l'arrivo del sacerdozio cristiano chiamato *ordine* per eccellenza. Nella società imperiale romana, gli ordini non indicavano l'uomo comune, il popolo, la plebe, ma l'uomo scelto, l'uomo eccezionale o straordinario.
- ◆ Come c'era l'ordine senatorio, l'ordine consolare, l'ordine equestre (= cavalieri), l'ordine edile (costruttori) o l'ordine pretoriano (polizia), così apparve l'ordine sacerdotale trattato, in seguito, come uno dei sette sacramenti. Sarà stato un bene? Bisognerebbe chiederlo a colui che non volle appartenere a nessun gruppo superiore, pur essendo la seconda persona della SS.ma Trinità.
- ◆ L'ordinazione sacerdotale, che nella Chiesa si pratica fin dai primi secoli, è un adattamento dell'ordinazione dei maestri o rabbini ebraici.
- ◆ Un rabbino capo, assistito da altri due, imponeva le mani sul discepolo da lui preparato per trasmettergli la sapienza da lui posseduta e esercitata: la stessa cerimonia con la quale Mosè aveva trasmesso i suoi poteri e le sue funzioni a Giosuè.
- ◆ Origene (185-253) si domandava quale deve essere la differenza fra i sacerdoti del Faraone e quelli di Dio e rispondeva così:
- ◆ "Il Faraone dona terre ai suoi sacerdoti, mentre il Signore non gli consegna alcuna eredità dicendo loro: *Io sono la vostra eredità...*
- ◆ Coloro che sperano di ricevere terra e si dedicano a occupazioni e cure terrene sono sacerdoti più del Faraone che di Dio" (*Origene, HOMILIA IN GENESIS 16,5*).
- ◆ "Sacerdote è colui che si lascia divinizzare in vista di divinizzare gli altri" (*S. Gregorio Nazianzeno, secolo IV*).
- ◆ "Il sacerdote è il servo del popolo di Dio per santificarlo con la parola, i sacramenti e l'unità" (*S. Agostino - 354-430-*).
- ◆ San Girolamo, formatore di monaci, monache e sacerdoti, esigeva la maggiore distanza fra il sacerdote e la donna: "Solus cum sola, nequaquam" (= *Un prete solo con donna sola, mai!*).
- ◆ Nello stesso tempo voleva, però, che i sacerdoti tenessero la porta di casa sempre aperta per accogliere i poveri, i pellegrini, i malati, gli assetati e gli affamati, scorgendo nei medesimi il Cristo in persona.

- ◆ S. Girolamo raccomandava ai preti di non creare distanze fra le parole e i fatti, insistendo affinché i loro bei discorsi venissero confermati dalle opere concrete.
- ◆ Da S. Girolamo fino a noi, il sacerdote è visto come l'uomo del sacrificio per due motivi: perché celebra quotidianamente il sacrificio di Cristo e perché il sacrificio di Cristo dovrebbe orientare tutta la sua vita.
- ◆ Sarebbe comunque grave errore identificare con il sacrificio la figura di Cristo e del sacerdote. A parte il fatto che il sacrificio è stato imposto a Gesù dai suoi feroci avversari, è bene ritenere che la vita in mezzo ai fratelli debba constare anche di creatività, fantasia, progetti e generosa dedizione.
- ◆ Il sacramento dell'ordine, a sua volta, separò i sacerdoti cristiani dal mondo dei laici cristiani, creando una barriera che, ai nostri giorni, meriterebbe una severa discussione.
- ◆ San Carlo Borromeo (1538-1584) immaginava e programmava tre tipi di sacerdote: il primo in vista di svolgere il ministero pastorale nelle città, il secondo in vista di svolgere il ministero pastorale nelle parrocchie di campagna e il terzo in vista di mettersi a servizio dei poveri.
- ◆ La scuola francese prevedeva invece un solo tipo di sacerdote e voleva che fosse in maniera esclusiva uomo di Dio e del culto.
- ◆ Nei primi tempi della Chiesa, l'ordinazione sacerdotale non consisteva in una consacrazione ma in una semplice aggregazione al gruppo già evidente. I preti non venivano quindi ordinati o consacrati ma soltanto aggregati ad un gruppo costituito.
- ◆ Esisteva comunque qualcuno che veniva riconosciuto sacerdote fin dalla nascita: ciò poteva accadere con i capi del popolo, con i regnanti e con i semplici padri di famiglia.
- ◆ Scrivendo al vescovo di Todi, S. Gualberto (sec. XI-XII) così diceva: "Vi siete impadroniti delle chiavi della verità, ma né sapete entrarvi voi né vi fate entrare gli altri. Avete riempito il mondo di monaci e conventi ma non di carità le contrade della terra" (Mario Pomilio, *IL QUINTO EVANGELIO*, Rusconi, 1975).
- ◆ "Ripetete che il Regno non è di questo mondo, ma in bocca avete soltanto parole di questo mondo" (Mario Pomilio, *ibidem*, p. 118).

- ◆ A causa dell'*ordine* che collocava il clero al di sopra del popolo, l'attività cristiana divenne a sua volta privilegio del clero facendo in modo che il popolo rimanesse privo di iniziativa e con la sola vocazione a sottomettersi. Fu una disgrazia che comincia ad essere riconosciuta soltanto ai nostri giorni. Ma quando tale disgrazia comincerà ad essere riparata?
- ◆ C'è chi ritiene che l'attuale scarsità di ordinazioni sacerdotali è messaggio importante per la Chiesa. Non sarebbe venuta l'ora di approfittare del sacerdozio di tutti i cristiani? Non sarebbe venuta l'ora di trattare i laici cristiani da soggetti invece che oggetti?

SACERDOZIO (5): e laicato

- ◆ "Il sacerdozio ministeriale permette l'esistenza e lo sviluppo del sacerdozio dei fedeli" (*Favali-Gozzelino, IL MINISTERO PRESBITERALE, LDC, Torino, 1972*).
- ◆ A sua volta, però, il celibato sacerdotale impedisce al prete di sentirsi parte del popolo e di incoraggiare il popolo a rendersi utile nella Chiesa in base al sacerdozio comune ricevuto col battesimo e con la cresima.
- ◆ La distinzione fra sacerdozio ministeriale (quello dei presbiteri) e sacerdozio universale (quello dei laici) sembra più un cavillo che uno ostacolo da superare.
- ◆ Siamo tanto abituati a vedere il cristiano comune con le mani legate che non riusciamo ad immaginarlo in modo diverso.
- ◆ Sarà giusto che il Cristo posseda due gradi di sacerdozio: uno ministeriale riservato ai preti, e uno universale lasciato ai laici? La distinzione sa più di cavillo che di sapienza. In realtà non si vuole che i laici smettano di dipendere e comincino ad imporsi, a costruire.
- ◆ La separazione fra chierici e laici non sembra essere volontà di Dio. È risaputo da chiunque che Iddio rispetta le differenze ma, allo stesso tempo, desidera l'incontro e la convergenza di tutto ciò che è buono.
- ◆ Se tutti i battezzati sono sacerdoti a causa del loro legame con Cristo, la casta clericale si estinguerà rapidamente, obbligando la Chiesa a riscoprire e rinnovare l'insegnamento sul sacerdozio dei fedeli e sulla loro potestà di consacrare il pane e il vino.

- ◆ In questo modo l'intera comunità dei fedeli diverrà componente attiva tanto della consacrazione quanto di altre attività ecclesiali basiche (*Mc Neill, ex gesuita, ADISTA, febbraio 2012*).
- ◆ Il matrimonio dei preti e l'ordinazione delle donne hanno tutta l'apparenza di essere problemi falsi. Gesù non ha ordinato né uomini né donne, mentre sappiamo che i poteri sacerdotali vengono concessi a chiunque per mezzo del battesimo.
- ◆ Presbiterato e episcopato non sono istituzioni sacramentali del Nuovo Testamento o della Chiesa primitiva, ma soltanto due incarichi temporanei dedotti dagli aggruppamenti sociali o culturali dell'epoca.
- ◆ Presbiteri e vescovi sono soltanto degli anziani o dei supervisori, ossia due categorie di laici munite di funzioni comunitarie.
- ◆ Un'altra opinione teologica interessante ritiene che esista un sacerdozio battesimale e un sacerdozio ministeriale. Quello battesimale appartiene a tutti i cristiani e serve da mediazione fra Dio e il mondo.
- ◆ Quello ministeriale riguarda i vescovi, i presbiteri e i diaconi e serve da mediazione fra Cristo e la Chiesa.
- ◆ È più sacerdote colui che celebra l'Eucarestia o colui che, col lavoro e con la vita, guadagna il pane e lo spezza per i figli e i fratelli?
- ◆ La mancanza di sacerdoti nella Chiesa del terzo millennio sembra destinata a sfociare nel sacerdozio comune, ossia nel sacerdozio di ogni battezzato. Cristo difatti aveva un solo sacerdozio -quello per il quale si offrì a morire in croce- e deve averlo trasmesso a tutti i cristiani suoi fratelli.

SACERDOZIO (6): e potere

- ◆ Sia il sacerdozio ebraico, sia quello romano (pagano) erano riserve di poteri religiosi e civili. Samuele, che era sacerdote e, insieme, giudice e guida del popolo eletto, aveva anche il potere di scegliere il capo della nazione.
- ◆ Coi suoi poteri religiosi e civili, Samuele rappresentava Dio in persona, mentre Davide era soltanto qualcuno incaricato da Dio di portare avanti le sorti di Israele inteso soltanto come nazione.

- ◆ In Roma, invece, Augusto era imperatore e sommo sacerdote alla maniera dei re che l'avevano preceduto prima che lo stato romano divenisse una repubblica.
- ◆ Chi mai aveva concesso ad Augusto la duplice potestà? Lo stato romano era opera degli dei e doveva essere governato da un fiduciario sostenuto da loro. Governare il popolo romano ed essere fiduciario degli dei olimpici era la stessa cosa.
- ◆ Nella religione romana, il clero costituiva una classe sociale onorata e privilegiata. Si distingueva dal cittadino comune per l'abito, l'acconciamento dei capelli e il copricapo a punta. Si distingueva anche in fatto di matrimonio, perché poteva sposarsi ma per una volta sola. Il matrimonio del clero romano era, difatti, indissolubile.
- ◆ A sua volta, il cattolicesimo romano sembra aver copiato e rese proprie varie strutture dell'Impero in decadenza, cercando di salvarlo per mezzo della religione. Ma, i principi evangelici di giustizia, uguaglianza e servizio potevano mettersi d'accordo con le esigenze di uno stato impositivo e onnicomprensivo?
- ◆ A contatto col Vangelo, le culture dovrebbero inginocchiarsi e accettare cambiamenti profondi, ma il caso romano ci consiglia una domanda piuttosto insidiosa: chi vinse a Roma: l'imponenza dell'impero o l'umiltà del Vangelo?
- ◆ I sacerdoti cristiani dovrebbero godere soltanto dei poteri ricevuti da Cristo: curare i malati, perdonare i peccati, sconfiggere la fame, servire chiunque e allontanare i mali (demoni). Ma è più frequente imbattersi nell'esaltazione del sacerdozio cristiano.
- ◆ Affermare che il prete cristiano è un *Altro Cristo* può essere tanto una retorica quanto una tecnica per distanziare il prete dal popolo e dargli corda.
- ◆ I ministeri o servizi che si esigono dalle persone ordinate (diaconi, preti e vescovi) invece di essere base per benemerenze e distinzioni, dovrebbero consigliare umiltà e semplicità.
- ◆ Secondo il Papa Gregorio Magno (590-604), i vescovi, i preti e i diaconi dovrebbero chiamarsi e comportarsi come *servi dei servi del Signore*, ossia come servi del popolo cristiano.
- ◆ L'ordine che Gregorio Magno suggerisce è: Dio in alto, il Popolo di Dio in mezzo, i ministri ordinati in basso.

- ◆ Vescovi, presbiteri e diaconi sono dei semplici *discentes Domini*, ossia discepoli o alunni ammaestrati dal Signore.
- ◆ “La gloria del vescovo è soccorrere le necessità dei poveri; è vergogna di ogni sacerdote affannarsi per ottenere ricchezze” (*S. Girolamo, LETTERA A NEPOCIANO 52,6*).
- ◆ Per qualsiasi ministro ordinato, l’ideale consisterebbe in collocare il popolo al di sopra di ogni cosa come sembra suggerire un autore ignoto del primo secolo: “... hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra” (*Ap 5, 9,10*).
- ◆ Ma cosa vediamo nella Chiesa? Due gravi restrizioni: la riduzione di tutta la realtà al sacro e, sopra il sacro ridotto e striminzito, il potere esclusivo del clero.
- ◆ Sono indiscutibili i meriti del celibato ecclesiastico, ma sarebbe bene osservarlo anche da eventuali lati meno chiari o ambigui. Per la sua naturale fragilità, il celibato posto in dubbio esclude dalla carriera ecclesiastica persone capaci e di idee chiare, mentre sembra voler favorire coloro che riescono a occultarsi, a farsi ignorare.
- ◆ Il sacro è fonte di potere? Lo è almeno in due maniere: quando è visto come bene assoluto ed esclusivo, quando è usato come realtà che ha la precedenza su tutte le altre.
- ◆ Ma per Gesù non era così. Per lui, la precedenza l’avevano le creature umane: i piccoli, i bisognosi, gli ultimi, gli innocenti, le vittime, le donne...
- ◆ Il sacro, comunque, non è Dio ma, piuttosto, il suo esilio, la sua fuga, la sua prigionia o, certe volte, la sua negazione...
- ◆ “Il clericalismo -vedere ogni cosa in base agli interessi onesti o non onesti del clero, o vedere la religione e i suoi intrecci con la vita a partire dal clero- non ha niente a che vedere con il cristianesimo” (*Papa Francesco, rispondendo a Eugenio Scalfari*).
- ◆ “Guai a voi, dottori della legge, perché siete simili al cane sdraiato nella mangiatoia, il quale né mangia lui, né lascia mangiare i buoi. E, in luogo della testa del cane, fece dipingere quella del priore” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 122*).

- ◆ “I sacramenti sono nella Chiesa quanto durante il ministero terrestre di Gesù sono i miracoli. In realtà i sacramenti sono ugualmente miracoli dello Spirito Santo” (*Oscar Culmann, DALLE FONTI DELL’EVANGELO ALLA TEOLOGIA CRISTIANA, Ave, 1971, p. 116 e 166*).
- ◆ I sacramenti sono forze divine nella nostra realtà intricata e plurivalente. Sono voci che parlano al cuore, sono fiammelle che illuminano la mente.
- ◆ “Nemmeno le porte dei sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è la porta, il Battesimo” (*Papa Francesco, EVANGELII GAUDIUM, 47*).
- ◆ Il sacramento è qualcosa che pone l’umano in relazione col divino. I simboli che ci parlano di Gesù, di Dio, dello Spirito possono essere visti come sacramenti...
- ◆ Puo’ essere visto come sacramento tutto ciò che ci impressiona o che ci aiuta a riflettere, a riconoscerci piccoli, perduti e bisognosi di molte cose...
- ◆ Piazza S. Pietro puo’ parlarci più chiaro della Basilica che ci stà in fronte.
- ◆ Niente si vede al mondo di più bello e più mistico della chiesa della Candelaria al centro di Rio de Janeiro. Passandogli davanti, dentro un autobus affollatissimo, è apparizione del trascendente, un messaggio ultraterreno...
- ◆ Dire che i sacramenti sono sette è solo una scappatoia, un’evitare maggiori problemi. *Sette* difatti non è un numero ma un *simbolo*, non è una quantità ma un’ *infinità*.
- ◆ Si dice che i sacramenti sono sette perché non sappiamo dove comincia e dove finisce la loro fila. Direi che *sette* non è un numero quantitativo ma qualitativo.
- ◆ Nel linguaggio bíblico *sette* è come *quaranta* che rappresenta una quantità senza limiti, qualcosa di incontabile, qualcosa che non finisce mai.
- ◆ Prima di iniziare la sua missione, Gesù ha vissuto nel deserto, in attitudine di penitenza e meditazione, per quaranta giorni. Ma si tratta di quaranta giorni che intendono riparare i quarant’anni di errori e libertinaggi praticati da Israele, attraversando il deserto, dopo la fuga dall’Egitto.

- ◆ Il quaranta applicato a Israele è protesta, lamento, ribellione. Il quaranta applicato a Gesù è penitenza, concentrazione, preghiera, riparazione.
- ◆ Il battesimo applicato a Gesù non ci parla di ciò che Gesù sta ricevendo ma di ciò che Gesù già è e della missione che ha ricevuto fin dal momento dell'incarnazione.
- ◆ Il battesimo applicato a noi non dice chi siamo ma ci parla di ciò che stiamo ricevendo e di ciò che potremo essere se accoglieremo la missione del fratello Gesù.
- ◆ Chi mai potrebbe fare una lista dei beni contenuti, associati o rappresentati dall'Eucarestia? I valori o i beni che sgorgano dall'Eucarestia che, fra l'altro, è Gesù in persona, sono incontabili come le stelle e le galassie del cielo.
- ◆ L'Eucarestia è l'immagine e l'equivalenza di Gesù e della sua vita, morte e resurrezione; è l'immagine e l'equivalenza della Chiesa e di tutti beni che la Chiesa mette a nostra disposizione; è l'immagine e l'equivalenza dell'umanità chiamata a formare quell'unica famiglia che è e che sarà il Regno di Dio in terra e nell'eternità.
- ◆ L'Eucarestia è anche l'immagine e il modello dell'amore che unisce i due sposi e formano una piccola chiesa ...
- ◆ L'Eucarestia -pane che diventa Cristo- è il compenso al lavoro umano, il premio che Iddio ha programmato per tutti coloro che, nel sudore e nella stanchezza, spendono ogni giorno una percentuale della propria vita.
- ◆ L'Eucarestia è il modello di risposta a tutti i problemi che affliggono l'umanità: l'ingiustizia, la disparità, la disuguaglianza, la povertà, l'oppressione, la dominazione, la fame, le famiglie di strada, i senza casa, i senza terra, i senza istruzione e gli sventurati di ogni sorte...
- ◆ Per chiudere questa rapida e sparsa riflessione sui sette o settanta volte sette sacramenti che la Chiesa porta con sé e distribuisce come raggi di luce al suo intorno, ritengo opportune due parole sulla lacunosa pre-comprensione che riguarda un po' tutti i sacramenti.
- ◆ È pre-comprensione il battesimo inteso come precauzione contro mali possibili.
- ◆ È pre-comprensione l'Eucarestia intesa come pane benedetto che arricchisce l'anima.

- ◆ È pre-comprensione la penitenza intesa come confessione auricolare che snerva il confessore e allontana eventuali penitenti.
- ◆ È pre-comprensione la cresima vista come promozione dell'adolescente e occasione per coprirlo di regali.
- ◆ È pre-comprensione il matrimonio procurato in extremis per mascherare una condotta non legale.
- ◆ È pre-comprensione un'ordinazione più e meglio festeggiata di qualsiasi altro sacramento perché rafforzerà il potere della Chiesa al punto di sentirsi immune dall'opportunità di dubitare di sé stessa o di questionarsi.

SACRIFICIO

- ◆ “Rendici la gioia per i giorni di afflizione, / per gli anni in cui abbiamo visto la sventura” (*Salmo 90,15*).
- ◆ “La sofferenza, provocata da un ordine sociale ingiusto, prepara l'animo alla visione” (*Martin Buber, citato da Rubem Alves, O QUE É RELIGIÃO, p. 119*).
- ◆ “Sacrificio è offerta a Dio di beni altrui. L'amore è offerta di sé stessi” (*José Inácio Gonzalez Faus, ACESSO A JESUS, Loyola, 1981, p. 22*).
- ◆ Offrirsi a Dio per amore è la stessa cosa che offrirsi agli altri, purché ciò avvenga per amore.
- ◆ Il sacrificio espiatorio può essere visto come aberrazione e punto di partenza per massacrare qualcuno o compiere stragi. Basta ricordare Nerone, Hitler, Stalin e l'Inquisizione.
- ◆ Quando si esalta il sacrificio di Cristo si può far credere nella legittimità della violenza che produce e moltiplica le imposizioni, l'autoritarismo, la sottomissione chiamata obbedienza, la crudeltà delle guerre, le imposizioni non necessarie, le mutilazioni e gli olocausti di ogni tempo e di ogni genere.
- ◆ Insomma, nell'esaltazione del sacrificio si può nascondere una tragica ambiguità se non una perversione.
- ◆ Il mondo ecclesiastico stima il sacrificio al punto di considerarlo un mezzo normale o necessario per salvarsi.
- ◆ Ma è venuta l'ora di constatare che il sacrificio non ha nulla di bello e di santo ed è negazione di Dio e della vita. Il fatto che Gesù abbia accettato di morire in croce non cambia la natura perversa del sacrificio, l'ateismo assassino che rappresenta.

- ◆ Gesù non ha voluto salvarci col sacrificio, ma con quello infinito amore che poteva includere anche il sacrificio.
- ◆ “Sacrificandosi il Cristo creava le condizioni perché ciascun uomo potesse operare al proprio riscatto senza che tra lui e Dio sussistessero più barriere” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 371*).
- ◆ Gesù ha abolito tutti i sacrifici. Egli non ci salvò col sacrificio della croce, ma con l’amore che provò di avere al punto di accettare la morte di croce.
- ◆ La passione e la morte non sono propriamente una parte della vita di Gesù, ma la sua sintesi, la sua versione semplificata.
- ◆ Dicendo che Gesù ci salvò con la sua passione e morte è come dire che ci salvò con tutta la sua vita, con l’amore che ispirò i suoi discorsi, le sue guarigioni, le sue azioni miracolose, le sue lunghe camminate, la sua pazienza, la sua sofferenza e la sua disposizione a sempre perdonare.
- ◆ La nostra salvezza che cosa esigevo di necessario? La nostra salvezza esigevo che Gesù ci amasse come fratelli fino al punto di morire in croce.
- ◆ Gesù fu *Agnello di Dio* dal giorno della sua nascita fino alla passione, morte e resurrezione... La passione, la morte e la resurrezione completarono e coronarono tanto i suoi insegnamenti quanto i suoi gesti.

SACRO (1): in generale

- ◆ Il sacro distoglie dalla realtà, dalla storia e dalla vita che è l’unica cosa veramente sacra.
- ◆ Solo il reale è sacro. Ciò che non è reale non è sacro.
- ◆ Il sacro si incontra o si scopre con la capacità di vedere le cose al loro interno e guardando oltre le apparenze.
- ◆ Il sacro si può incontrare ovunque, visto che ciascuno di noi è una radio-ricevente sempre in funzione.
- ◆ Il sacro è una moneta privilegiata e ambigua nello stesso tempo. Sulla base del sacro sono spuntati dualismi atroci: cielo-terra, anima-corpo, spirito-materia, prete-laico, divino-umano, chi comanda e chi obbedisce.
- ◆ Il sacro non si trova in una cosa o nell’altra, ma soltanto nell’insieme, nell’universo.
- ◆ Fra il sacro e il profano esistono abissi di differenza. Il sacro è visto come intoccabile, inamovibile, irraggiungibile,

immacolato ed eterno al punto di essere fonte di privilegi altrettanto intoccabili, inamovibili, irraggiungibili, immacolati ed eterni.

- ◆ Il profano, a sua volta, è fragile, volubile, instabile, provvisorio e modificabile al massimo, al punto da divenire insignificante e spregevole.
- ◆ Nella mentalità comune, il sacro e il profano si distinguono come lo spirito si distingue dalla materia, come il celeste si distingue dal terrestre, come il divino si distingue dall'umano, come l'oro si distingue dalla cenere.
- ◆ "Ciò che è eticamente buono rivela il sacro, il divino" (*Padre Haering*).
- ◆ Fatto risalire a Dio, il sacro genera poteri di natura divina a tutto spiano. Visto da questo lato, il sacro può divenire un pretesto per munirsi di poteri tanto ambigui quanto inattaccabili.
- ◆ Considerato come proiezione o riflesso del divino, il sacro può essere usato come potere assoluto e indiscutibile. Difatti, basandosi sulla presunta connessione col divino, il sacro separa, divide e gerarchizza la comunità umana, nello stesso tempo in cui il profano la semplifica, la armonizza e la unifica.
- ◆ "La violenza tende a mescolarsi col sacro" (*René Girard, teologo canadese*).
- ◆ Il sacro tende a sacralizzare la violenza per legittimarla. Perché? Perché ha a che fare con la morte e con l'aldilà. Che cosa c'è di più violento della morte?
- ◆ Chi ha inventato il sacro? La versione romantica che offrono gli studiosi delle religioni a riguardo del sacro non riesce a convincere. Fatto sta che il sacro produce sì venerazione, ma anche distanza e paura, cose che, in mano agli esperti, si traducono in poteri sacri e inviolabili.
- ◆ Chi non si rende conto che *sacro, sacerdote e potere* sono fra loro associati?

SACRO (2): nella Chiesa

- ◆ "I cristiani formano due classi: quella dei chierici che essendo dedita al servizio divino, alla contemplazione e all'orazione, è dispensata dall'agitarsi nelle cose temporali. Quella dei laici così chiamati a partire dal termine *laós* che vuol dire popolo.

- ◆ Ai laici è permesso di avere cose in proprio purché si limitino all'uso di tali cose. A loro è permesso il matrimonio, la coltivazione della terra, essere giudici, collocare le offerte sull'altare, pagare le decime al fine di potersi in tal modo salvare, ma a condizione di evitare i vizi" (*Graziano, giurista del secolo XII*).
- ◆ "Nella Chiesa esistono due popoli, due ordini, i chierici e i laici; due vite, quella spirituale e quella carnale" (*Estevão de Turnai, + 1203*).
- ◆ "Il Concilio Ecumenico Vaticano II fu un tentativo di liberare la Chiesa dalla prigionia del sacro o, meglio, dalla prigionia idolatrica del sacro" (*Raniero La Valle, IL MANIFESTO, 17.02.2013*).
- ◆ "In virtù della creazione e più ancora dell'Incarnazione, niente più è profano quaggiù, per chi sa vedere. Tutto è sacro invece, per chi distingue in ogni creatura la particella di essere eletto, sottomessa all'attrazione del Cristo in via di consumazione" (*Pierre Teilhard de Chardin*).
- ◆ La sacra gerarchia è riuscita a sacralizzare il Vangelo, distanziandolo però dall'interesse e dalla vita dei popoli.
- ◆ Durante 2000 anni, la Chiesa ha tentato di camminare con una gamba sola, quella del sacro. È indispensabile che cominci a camminare con due gambe in modo da coinvolgere tutto il reale e tutte le categorie sociali: chierici e laici, uomini e donne, cristiani e non cristiani. "Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, Cristo è di Dio" (*1Cor 3, 18-23*).
- ◆ "La distinzione fra sacro e profano e, quindi, fra chierici e laici, ha servito soprattutto a giustificare i privilegi del clero che, fra l'altro, poteva mantenersi senza lavorare, senza una professione" (*José Comblin, O POVO DE DEUS, Paulus, p. 43-44*).
- ◆ "Per volontà di Cristo, i cristiani formano due ordini, quello dei chierici e quello dei laici. Per la stessa ragione, fu istituito un duplice potere sacro: quello dell'ordine e quello della giurisdizione" (*Pio XII, ai popoli della Cina, in AAS 47, 8-9, 1955*).
- ◆ "Le verità vere sono pochissime, difendete quelle e solo quelle. Non legate le mani ai cristiani" (*Parole del vescovo di Brescia Mons. Giacinto Tredici, quando vicino a morire*).

- ◆ “Perché i cristiani sono stati spesso violenti alla maniera degli indù, degli islamici e, perfino, dei buddisti? Perché si trattava di falsi cristiani, di falsi indù e di falsi islamici” (*Pierangelo Sequeri, AVVENIRE, 17.01.2014*).
- ◆ “L’intolleranza in nome di Dio è una grave forma di perversione della fede... Le guerre di religione, come la guerra alla religione sono due forme dell’identica perversione” (*Pierangelo Sequeri, AVVENIRE, 17.01.2014*).
- ◆ Proteggendo il sacro con le cattedrali, le mitre, i paramenti, il latino, il canto gregoriano, le liturgie e le teologie, la Chiesa ha cercato di occultare e proteggere i suoi interessi, le sue ambizioni e i suoi devianti. Ma, negli anni 2000, il gioco tradizionale comincia a perdere i colpi, provocando all’interno della Chiesa un certo terremoto.
- ◆ Una gerarchia sacra ce la caverebbe a rimanere nascosta sotto il mantello di un Vangelo profano?
- ◆ Il cristianesimo non sembra essere la religione del sacro, ma la sua negazione. Ragion per cui, quando si dedica al sacro, la Chiesa perde il treno della storia, del progetto di Dio in cammino.
- ◆ Il pane Eucaristico cominciò ad essere venerato e adorato quando, sottomesso al potere esclusivo del clero, venne rinchiuso in tabernacoli posti al di sopra degli altari e reso inaccessibile. Che disgrazia! Gesù si era fatto pane per alimentarci e starci vicino, ma gli esperti del potere lo sequestrarono e lo fecero strumento di dominazione.
- ◆ Sacro e potere andavano molto d’accordo durante il paganesimo. Invece di ripudiare tale accoppiamento, la Chiesa lo ha assorbito in grande misura innalzando barriere fra clero e laici, fra donne e uomini, fra sacro e profano.
- ◆ Peggio ancora: coniugandosi col potere, il sacro ha infantilizzato e inaridito il 99,99% dei battezzati.
- ◆ Da almeno quindici secoli, la Chiesa fa dipendere il sacro dal potere e il potere dal sacro, mentre Gesù pensava in maniera opposta meritandosi la morte sulla croce.
- ◆ “È specifico dei laici, a causa della vocazione loro riservata, la procura del Regno di Dio esercitando funzioni temporali e ordinandole come Dio vorrebbe” (*LUMEN GENTIUM, 31/b*).
- ◆ “I cristiani sono sacerdoti per tutta la vita. Il sacrificio che offrono a Dio è la loro vita, mentre il mondo è il loro tempio.

Non c'è più distinzione fra sacro e profano... A rendere sacre le cose è la presenza dello Spirito Santo in ogni realtà umana" (*José Comblin, O POVO DE DEUS, Paulinas, p. 49*).

- ◆ "Non temete le aperture, Dio c'è anche negli atei" (*Papa Francesco, parlando a braccio, LA REPUBBLICA, 16.02.2015*).

SACRO (3): nel Vangelo

- ◆ "Ciò che Gesù diceva di eccezionale, non era di ordine religioso ma umano" (*Cristian Albini*).
- ◆ Il sacro è il divino nascosto nella Bibbia, nella natura, nel Cristo, nel cristiano, nella comunità, nel culto liturgico, nel luogo sacro, in ogni creatura umana.
- ◆ Il pane e il vino rappresentano il fior fiore della natura e, quindi, dei doni di Dio che sono il sole, l'acqua, la terra, le montagne, le piante, gli animali e l'atmosfera.
- ◆ Il sacro malinteso era decisivo al tempo di Gesù. L'imperatore romano era sacro e, quindi, onnipotente. La politica non contrastava il sacro. Al contrario, il sacro dominava la politica.
- ◆ Con Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni Battista, tutto avviene nell'alone del sacro. Con Maria e Giuseppe tutto avviene in ambito profano: a Nazareth, in cammino verso Betlemme, nello stabulo in cui passeranno la notte, vicino a pastori ed animali.
- ◆ Il sacro, presente da millenni in tutte le religioni, dal Vangelo in poi deve essere cercato e riconosciuto nell'uomo e in tutto ciò che è umano, ben sapendo che tale idea, dentro e fuori dalle religioni, potrà trovare tanto l'accoglienza quanto l'opposizione.
- ◆ Per il Vangelo, ogni essere umano è sacro e non soltanto qualche privilegiato. Gesù raccomanda due cose: il servizio e l'uguaglianza fra tutti gli esseri umani marcati dal sacro. Purtroppo, già al tempo di Gesù, il sacro veniva inteso non come fonte di uguaglianza, ma come fonte di privilegi e distinzioni.
- ◆ "Il messaggio di Gesù di Nazareth non è dell'ordine del sacro, ma di quello della santità... Il disincantamento del sacro è l'opera paradossale del cristianesimo" (*Jaques Nerynck, INCONTRI DI FINE SETTIMANA, maggio 2012*).
- ◆ Gesù non ha mai cercato il sacro, ma l'uomo. Nemmeno il Padre dei Cieli era sacro per Gesù

- ◆ “Nel Vangelo tutto è comune e profano. Con quali diritti la sacra gerarchia si è impadronita di tutta la Parola di Dio?” (*Carlo Escudero Freire, ADISTA 11, 2014*).
- ◆ “Avendo Gesù abolito e screditato le principali istituzioni sacre di Israele –la legge di Mosè, le tradizioni degli antenati, il tempio- si può legittimamente ritenere che il Vangelo si situa interamente nell’ambito profano...” (*Carlos Escudero Freire, ADISTA, 11, 2014*).
- ◆ I sommi sacerdoti, gli anziani, i dottori, i farisei e Pilato erano attaccatissimi al sacro. Senza il sacro sarebbero caduti nel nulla.

SAGGEZZA

- ◆ “L’arte di essere saggio è scoprire se si deve chiudere un occhio su qualcosa” (*William James*).
- ◆ Fin dal medioevo, a coloro che devono guidare un gruppo o una comunità si raccomandano tre consigli: (1) vedere tutto; (2) fingere di non vedere parecchie cose; (3) correggerne alcune.
- ◆ “Salvare una vita è salvare il mondo intero” (*Sentenza del Talmud*).
- ◆ “Il meglio non è mai stato scritto. Il meglio si trova fra una riga e l’altra” (*Clarice Lispector, poetessa brasiliana*).
- ◆ La sapienza è: (1) scoprire aspetti nuovi o parti nuove nelle cose che già si conoscono; (2) scoprire cose già esistenti ma fino ad oggi sconosciute; (3) fare in modo che le cose vecchie sembrino nuove o rinnovate; (4) inventare cose totalmente nuove.
- ◆ La casistica del nuovo: (1) scoprire altri segreti del cervello umano; (2) scoprire l’esistenza della vita in altre aree dell’universo; (3) cambiare o rinnovare la struttura del sistema economico; (4) inventare un meccanismo che permetta all’uomo di volare come gli uccelli.
- ◆ Una nuova maniera di pensare Dio potrebbe cambiare tutte le cose: l’uomo, la Chiesa, la missione, il Regno.
- ◆ “Ogni errore a riguardo delle cose è un errore a riguardo di Dio” (*S. Tommaso d’Aquino*).
- ◆ Essendo analogia dell’essere divino, l’essere umano non sarà mai una copia o una rappresentazione dell’essere divino e mai potrà assumere poteri divini. L’analogia non è uguaglianza o

identità, ma tendenza, attrattiva, potenzialità. In base all'analogia, uomo è un'ombra, un'immagine pallida di Dio, non potendo mai essere la sua replica.

- ◆ La vittoria è la migliore propaganda. Il trionfo è il miglior oratore (*Sentenze attribuite a Napoleone Bonaparte*).
- ◆ “Cambiare il futuro dipende dalla maniera con la quale si pensa il presente. Il futuro comincia oggi” (*Herbert de Sousa, VEJA XXV ANOS, p.18*).
- ◆ “Non si possono contornare i problemi insolubili, ma occorre metterli in disparte. Se li lasciamo in disparte, perdono di importanza (*Matthew Fox*).
- ◆ I problemi solubili non sono problemi.
- ◆ Non ci sono cose buone, cose cattive e cose indifferenti. Ci sono soltanto cose buone e, se per caso producono del male, vuol dire che sono state utilizzate malamente.
- ◆ Pensiero ed azione coincidono nella visione biblica mentre vengono separati nella visione greca. In base a tale separazione, sorse nella Chiesa antica il problema della verità come idea pura, come ortodossia o come dogma, producendo schermaglie e discussioni a non finire, senza contare condanne e degradazioni di soggetti innocenti. Nello stesso tempo si smise di vedere la verità come azione o come fatto.
- ◆ Le parabole del Vangelo sono esempi affascinanti di fusione fra pensiero ed azione, fra teoria e impegno.
- ◆ Verità sono le cose fatte (*Giambattista Vico, 1668-1744*).
- ◆ Il raziocinio è indispensabile per montare un ragionamento, per coordinare cose differenti o appartenenti ad un mondo diverso, per stabilire con quali mezzi raggiungere un fine, per coordinare il passato con il presente ed il futuro.
- ◆ La semplificazione del ragionamento è utile e necessaria quando si cerca di spiegare un assunto spinoso. È pericolosa e perversa quando si applica a problemi quotidiani di convivenza, giustizia e governo.
- ◆ Esempi di semplificazione indebita: affermare che il diritto ecclesiastico è una versione della rivelazione, presentare come leggi intoccabili certe espressioni bibliche come: *tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa; io ti darò le chiavi del Regno dei Cieli; gli ultimi saranno i primi ...*
- ◆ Il sapere, l'intelligenza, la memoria, la verità, la salute, il tempo, l'età, la forza e il denaro sono cose buone e positive

quando sono viste in astratto, in teoria. Ma, se sono viste come cose che servono a me, diventano presto valori ambigui o attrazioni pericolose.

- ◆ È logico e normale che un organismo sociale –un’associazione, una università, una chiesa, un paese, una confederazione di paesi- professi una visione del mondo favorevole alla propria sopravvivenza, ma tutto ciò diventa pericoloso quando parliamo di Dio o della morale cristiana a partire dai nostri interessi.
- ◆ Cambiando di luogo o di situazione si possono soffrire capovolgimenti impreveduti e dolorosi. Trovandosi in esilio a Tomi (attuale Romania), il poeta latino Ovidio percepisce lo sbando e confessa: “Qui a Tomi il barbaro sono io e devo sopportare che i Geti spensierati e stolti beffeggino le parole latine” (*TRISTIA*, 10, 37).
- ◆ Il male è nell’uomo, perché è stato lui a creare sistemi, strutture, sperequazioni, sviluppo, sottosviluppo, ricchezza e povertà.
- ◆ Il mondo non era migliore prima che arrivassero i grandi imperi dell’antichità, non era migliore prima che arrivasse la modernità.
- ◆ I difetti che portano il mondo occidentale ad abusare dell’eccessivo e ingombrante sviluppo sono gli stessi che portano l’oriente ad abusare del conservatorismo e della immobilità.

SALVEZZA

- ◆ La salvezza è l’arrivo a noi di tutto ciò che la nostra natura esige. La salvezza è arrivo della felicità, della bontà senza limiti, della capacità di amare alla maniera di Gesù.
- ◆ La salvezza è un arricchimento, un perfezionamento, un chiudere i conti a totale nostro favore (*Roger Lenaers, OUTRO CRISTIANISMO È POSSIVEL. O SONHO DO REI NABUCADONOSOR, Editorial Abya Yala, Quito, Ecuador, 2008, p. 90*).
- ◆ La salvezza è la maniera con la quale abbiamo deciso di vivere ogni giorno della nostra vita.
- ◆ “La salvezza non è l’elevazione ad un ordine ultra-temporale ma la trasformazione dell’uomo (*Josè Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, 15*).

- ◆ “Appartenere al Corpo di Cristo non è il risultato ma l’origine della salvezza” (*Josè Comblin, Ibidem, p. 15*).
- ◆ “L’uomo si salva da se stesso, ma deve essere interpellato da un altro, in un atto d’amore. Il servizio del missionario è quello di interpellare l’altro in un atto d’amore” (*José Comblin, Ibidem, p. 53*).
- ◆ Ciascuno si salva da se stesso. Chi vuol dare la salvezza agli altri non farà che schiavizzarli.
- ◆ Quando la missione pretendeva salvare i fedeli di altre religioni, correva il pericolo di sbandarli e lasciare che si perdessero.
- ◆ Padre Albino Miclaucic, missionario saveriano in Bangladesh, affermava che aiutare i mucchi (la casta più umile) a farsi cristiani equivaleva a metterli allo sbando.
- ◆ “Il nostro popolo aspira ad una liberazione integrale che non si esaurisce nel quadro della sua temporale esistenza ma che si proietta nella comunione piena con Dio e con i propri fratelli nell’eternità, che comincia a realizzarsi, quantunque imperfettamente, nella storia” (*Puebla, 78*).
- ◆ “Questa salvezza gode di lacci molto forti con la promozione umana nei suoi aspetti di sviluppo e liberazione, che sono parte integrante dell’evangelizzazione” (*Puebla, 247*).

SANTITÀ (1): in generale

- ◆ La santità è lo stile di vita di Gesù. È dedicarsi come Gesù all’ideale del Regno, fino al punto di morire in croce.
- ◆ La santità è una vita guidata dall’alterità: quella di Dio e quella degli altri, ben sapendo che le due alterità coincidono.
- ◆ Non esiste santità fuori dal mondo e dalla storia. “L’illusione di una santa esistenza appartata è un sogno” (*Thomas Merton, monaco trappista americano*).
- ◆ Gesù si ritira nel deserto per prepararsi ad affrontare il mondo reale.
- ◆ Più che perfezione, la santità è donazione di sé. La perfezione non esige amore.
- ◆ “Santità autentica è quella che si salda con un amore combattente, con creatività e fantasia evangeliche, con il progetto del Regno” (*Jean Baptist Metz, ALDI LÀ DI UNA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, p. 17*).

- ◆ “Aggiungetevi ai santi, perché chi aderisce ai santi si santifica” (*Clemente Romano, LETTERA AI CORINTI*).
- ◆ “Con l’uomo innocente tu sei innocente, con il perverso ti pervertirai” (*Salmo 18, 27*).
- ◆ Gesù ha detto che santità e denaro, Dio e Mammona non possono andare d’accordo, ma nella Chiesa c’è chi li mette d’accordo. Protelando il più a lungo possibile i processi di beatificazione e canonizzazione, si accumulano ricchezze non indifferenti.
- ◆ Se poi succede che certi processi finiscono subito, può significare che le ricchezze pianeggiate verranno in seguito alla beatificazione o canonizzazione. Si vedano a proposito i casi di S. Teresa di Calcutta, S. Pio da Pitrelcina, S. Giovanni Paolo II.
- ◆ “La canonizzazione non è decisione soggetta a infallibilità” (*Peter Hünemann, in INCONTRI DI FINE SETTIMANA, La Repubblica, 03.04.2014*).
- ◆ La santità non consiste nel modo di agire ma in un cammino da percorrere. L’unione intima con Dio non è la santità ma un pre-requisito per raggiungerla.
- ◆ La santità canonica, ossia quella riconosciuta ufficialmente dall’autorità ecclesiastica, non riesce a soddisfare tutti gli interessati. Dal decreto di canonizzazione possono trapelare motivazioni umane che non s’addicono alla santità cristiana.
- ◆ Morire per difendere i poveri e i loro diritti, secondo la curia romana, riguarda la giustizia ma non Dio. La curia romana non sa ancora che Dio è giustizia, la curia romana non conosce il catechismo.
- ◆ La santità non è moralità, impeccabilità o infallibilità, perché non si fonda sull’agire, ma sull’essere. La santità è un modo di essere traboccante e travolgente che, esprimendosi aldilà e aldisopra di ogni legge, riflette Dio che è, nello stesso tempo, essere e agire.
- ◆ Santità non è propriamente una disciplina da imporre a se stessi. La santità combina con una condotta rigida o elastica che sia, ma non è una disciplina. La santità è cuore, visione, sogno. Invece che camminare, la santità è volare.

SANTITÀ (2): di Guido Maria Conforti

- ◆ Trovo discutibile che si faccia dipendere la santità di Conforti da due incerte guarigioni miracolose. Conforti è santo per aver

pensato e voluto che il mondo fosse una famiglia. Questo ideale, questa meta non esisteva ai suoi tempi e solo adesso ci rendiamo conto che puo' essere ambita al punto da divenire travolgente, tanto al di dentro quanto al di fuori della sensibilità missionaria.

- ◆ Guido Maria Conforti scelse come sua alterità il mondo, ossia il Dio che si identifica con l'insieme di tutta la realtà.
- ◆ La Chiesa non guarda al mondo normalmente, Guido Conforti sì. Perché? Senza affatto ostinarsi, Conforti intuiva che il mondo era opera di Dio e occorreva andargli incontro, farlo parlare e indicargli una strada.
- ◆ Guido Maria Conforti non pensava alla Società delle Nazioni, all'ONU o all'Europa. Egli pensava ad una famiglia, ad una fraternità, ad una convivenza fra gli esseri umani di tutta la terra.
- ◆ In base all'idea di Conforti, la congregazione saveriana non è soltanto una congregazione sparsa in una ventina di paesi, ma che dispone di comunità internazionali in una ventina di paesi.
- ◆ Ogni comunità saveriana è un piccolo mondo destinato a dare un'idea nuova a riguardo di tutto il globo terrestre. I saveriani si aspettano che tutti i comuni, tutte le città piccole e grandi di ogni paese divengano comunità internazionali.
- ◆ Come sarà il mondo quando sarà formato da due o tre milioni di comunità internazionali? Non occorre saperlo fin d'ora come sarà un mondo formato da comunità internazionali, ma occorre volerlo o, almeno, occorre sognarlo fin d'ora.

SANTITÀ (3): nei santi

- ◆ Il santo è il peccatore che si rialza (*Idea attribuita al card. Lustigé, Parigi*)
- ◆ Partendo dall'affermazione del Card. Lustigé, si puo' concludere che la santità è per tutti per il semplice fatto che tutti siamo peccatori.
- ◆ Il santo non è colui che si dedica ad aspre penitenze e a riempire la giornata di preghiere e di mortificazioni. Il santo non è colui che vive nel deserto combattendo con fame e sete, pietre e demoni. Non è colui che flagella i peccatori e fa piangere i giusti che lo ascoltano.
- ◆ Il santo è colui che trasmette allegria e voglia di vivere, è colui che fa desiderare e sognare un mondo nuovo, è colui che

riesce a stabilire una nuova situazione con la sola sua presenza... è colui che infonde speranza e coraggio, fiducia e lungimiranza.

- ◆ Come Gesù, il santo è colui che restituisce la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, che fa saltare di gioia gli storpi e fa correre i paralitici, che offre pane e pesci alle folle affamate, che accende luci nell'oscurità della notte e dell'ignoranza.
- ◆ Il santo è colui che, invece della religione dei templi e delle statue, delle colonne e degli altari di marmo, ci insegna la religione dell'acqua e dell'aria, dei pesci e degli uccelli, della biologia e delle galassie, dei tramonti incantevoli e della incalcolabile mobilità dell'universo.
- ◆ Il santo non viene da Dio per trovarci in fallo, ma viene da Dio per avvicinarci a lui e farcelo sentire e sperimentare come sperimentiamo il sole al mattino presto.
- ◆ Il santo è sí messaggero di Dio, ma lo è facendoci scrutare l'universo e l'eterno che si vedono al di là delle cose e conducono a lui.
- ◆ I santi sono differenti l'uno dall'altro, pur essendo partiti tutti da un'unica verità. Ciascuno però ha inteso la santità in modo personale e se ne è servito in funzione di una avventura personale.
- ◆ San Giuseppe Gottolengo gettava ogni sera dalla finestra i soldi che, ricevuti dalla Provvidenza, gli erano avanzati dopo le spese della giornata a servizio dei malati di mente. Don Bosco, figlio spirituale del Gottolengo, andava a recuperarli.
- ◆ I santi della Chiesa sono cristiani che rimangono in mezzo a noi per anni e secoli. Francesco d'Assisi, per esempio, è come se, dopo nove secoli, non fosse ancora morto.
- ◆ Ci sono però anche dei santi falsi che sembrano venir canonizzati per impedire la canonizzazione dei santi veri. Si canonizza Escrivà de Balaguer, fondatore della danarosa e mondana Opus Dei, per non aver tempo di canonizzare Oscar Romero ucciso sull'altare.
- ◆ Si canonizza Pio X, che affermava che Dio vuole la povertà dei poveri, per escludere Rosmini il santo della carità. Si canonizza un prete del secolo XVII per evitare di pensare a don Mazzolari o a don Milani (*Don Paolo Farinella, MICROMEGA, 27.04.14*).
- ◆ "Antonio Rosmini era tanto santo che arrivò al punto di presentare un progetto di costituzione dello stato pontificio,

ma senza prevedere o parlare di una religione ufficiale presente in tale stato" (*Fulvio De Giorgi*).

- ◆ I santi stanno in mezzo a noi come esseri spirituali sí, ma che parlano e si vedono. Basta pensare a Giovanni XXIII, a Oscar Romero o a Helder Câmara. I santi stanno in mezzo a noi come angeli.
- ◆ "Canonizzare Giovanni XXIII, papa del Concilio, assieme a Giovanni Paolo II, che mise il Concilio sotto chiave, è qualcosa di sadico, qualcosa di tortura teologica" (*Don Paolo Farinella, MICROMEGA, 27.04.14*).
- ◆ Non occorre essere santi per decidersi ad annunziare. È annunciando che si diventa santi. I sogni sorpassano ogni possibilità.
- ◆ La santità non è un'idea che, godendo di una dimensione trascendente, sfugge all'intendimento umano. Ciononostante, la santità è qualcosa che si può constatare e sperimentare stando a lato di persone sante.
- ◆ Con un piede nel finito e l'altro nell'infinito, i santi sono portatori di due realtà. Mentre con l'incarnazione Iddio si umanizza, facendosi vero Dio e vero uomo, con la santità l'uomo si divinizza, facendosi vero uomo e vero Dio.
- ◆ I santi sono testimoni visibili dell'invisibile. Con un piede in terra e uno in cielo, i santi sono portatori di due realtà: il visibile e l'invisibile, la terra e il cielo.
- ◆ Gesù estese il progetto del Regno ai samaritani, vedendoli come rappresentanti di tutta la gentilità. Quindi, samaritani e gentili sono chiamati alla santità perché sono chiamati a realizzare il Regno.
- ◆ La santità non dipende dagli studi fatti o dagli incarichi ottenuti dentro la Chiesa, ma dalla vita di fede e di generosità che si conduce.
- ◆ Chi ha fatto bruciare vivo Giordano Bruno in Campo dei Fiori all'inizio del XVII secolo era assassino e non importa se fosse governatore, vescovo o cardinale.
- ◆ "Quando offro da mangiare ai poveri mi considerano un santo. Quando domando loro perché sono poveri, sono un comunista" (*Dom Helder Câmara, Brasile*).
- ◆ "L'abbiamo visto coi nostri occhi e l'abbiamo constatato con lo strazio del nostro affetto che Giovanni XXIII era santo, ma quanto ci metterà la Chiesa per collocarlo nella lista dei santi?"

- ◆ Questa domanda se la poneva un giornalista italiano a pochi giorni dalla scomparsa del pontefice più straordinario di tutta la storia e rispondeva così: “Alla Chiesa non importa affatto che un papa così abbia messo in ginocchio il mondo intero. Per essere dichiarato santo ufficialmente, Papa Giovanni XXIII dovrà prima guarire dal gozzo una suora bergamasca o aggiustare le costole di un monello caduto dall’albero delle prugne”.

SANTO OFFIZIO

- ◆ Le maggiori vittime del Santo Offizio durante il governo Ratzinger come cardinale e come papa Benedetto XVI: (1) Hans Küng (1975 e 1979); (2) Jacques Pohier (1979); (3) Edward Schillebeeckx (1981 e 1984); (4) Leonardo Boff (1985); Tissa Balasuriya (1997); (5) Antony de Mello (1998); (6) Jacques Dupuis (2001); (7) Marciano Vidal (2001); (8) Roger Haight (2004); (9) Jon Sobrino (2006); (10) Margareth Farley (2012); (11) Mathew Fox (2012).
- ◆ Osservazione: la prima qualità del teologo competente si rivela nel rispetto ai colleghi e nel desiderio di arricchirsi con proposte inaspettate.

SAPERE

- ◆ “A differenza di Poincaré che sa tutto ma non capisce niente, Briant sa niente ma capisce tutto” (*Georges Clemenceau, primo ministro francese*).
- ◆ Più del sapere è importante il capire.
- ◆ Il pensabile disponibile è il deposito di sapere che ho a disposizione in determinato momento e che cerco di utilizzare nel migliore modo possibile quando mi si pone una domanda impegnativa.
- ◆ Esempio: la domanda *Dio esiste?* Ha a disposizione un deposito di sapere limitato al tempo di Democrito (V-IV secolo a.C.), meno limitato al tempo di Agostino (IV e V secolo dopo Cristo) e quasi illimitato nel terzo millennio.
- ◆ La verità è una sola, ma esistono mille maniere di vederla, dirla e servirla.
- ◆ La verità è più una padrona che una serva e non può essere usata per affliggere, punire, dominare o uccidere. La verità

deve anzitutto illuminarci, rallegrarci e tenerci insieme, sia pure nelle più diverse maniere.

- ◆ “Il sapere anagogico è quello che leva l’uomo al di là delle cose visibili. È un sapere che leva a Dio o suggerisce Dio” (*Hugo da S. Vittore -1096/1141*).
- ◆ “Tutto il sapere cristiano, pur essendo ristretta la sua forma, è inquietante e deve esserlo; ma si tratta di un’inquietudine che edifica. L’inquietudine è il comportamento maggiormente utile alla vita e alla nostra realtà personale e, per conseguenza, essa rappresenta per il cristiano la serietà per eccellenza...” (*Sören Kierkegaard*).
- ◆ Sapere è potere. Il nostro sapere -teologico, filosofico, scientifico- espressa normalmente l’utilità e la convenienza di chi, a mezzo del sapere, pretende dominare la società. Sarebbe molto meglio che il medesimo sapere esprimesse le esigenze delle persone comuni e aiutasse a capire e rispondere all’uomo della strada.
- ◆ Esempi di sapere elementare indispensabile: l’essere è il bene: l’essere e il bene si equivalgono. Il male non è un essere ma un suo condizionamento. Il male è ciò che comprime l’essere e gli impedisce di crescere e maturare.
- ◆ L’università rappresentava il momento della verità davanti al momento del potere e reclamava per sé una funzione di critica al potere.

SCHIAVITÙ

- ◆ La schiavitù non era ritenuta incompatibile con la vita cristiana da Agostino a S. Tommaso. (*Eugenio Hillman, I PAGANI SONO GIÀ CRISTIANI?, Nigrizia, 1968, p. 147*).
- ◆ “La schiavitù è determinata non più dall’obbedienza, nè dalla espressa fatica, bensì dallo stato di strumento a cui l’uomo viene degradato e dalla sua riduzione allo stato di cosa” (*Herbert Marcuse*).
- ◆ La relazione fra Brasile e Africa è figlia della relazione fra Portogallo e Africa. Nel secolo XV esistette una specie di intesa fraterna fra Regno del Portogallo e Regno del Congo. I figli dei re congolesi potevano studiare in Portogallo e perfino a Roma, due secoli prima che esistesse la Congregazione de Propaganda Fide (1622).

- ◆ Un figlio di re congolese studiò a Roma, si fece prete e divenne il primo vescovo congolese.
- ◆ I primi africani a sbarcare in Brasile non erano schiavi. Erano cittadini afro-portoghesi.
- ◆ Fra questi ci furono perfino dei negri sudanesi (Africa Occidentale, Guinea portoghese) che, tanto in Portogallo quanto in Brasile, divenivano maestri di scuola per i figli delle famiglie benestanti. A quell'epoca esistevano africani meglio istruiti degli europei.
- ◆ La tratta vera e propria di vari milioni di schiavi fra Africa e Brasile cominciò verso il 1600. Due secoli dopo gli africani del Brasile erano già 10 milioni riuscendo a superare il numero dei bianchi.
- ◆ Fu propriamente la supremazia nera, anteriore e posteriore all'abolizione della schiavitù (1888), che convinse il governo brasiliano ad importare bianchi dai paesi europei (Spagna, Italia, Francia, Germania e perfino Russia).
- ◆ Il problema era *esbranquizar* o Brasil troppo dipinto di colore africano o indigeno.
- ◆ In Brasile si esercitarono due forme di schiavitù. Nelle città gli schiavi abitavano in fondo al cortile del padrone, nella *senzala*, e lavoravano durante il giorno in tutto ciò di cui il padrone aveva bisogno: lavori di casa, cucina, commercio e piccole industrie.
- ◆ Nelle *fazendas* di allevamento del bestiame, gli schiavi vivevano più liberamente e, con frequenza, fuggivano dall'impiego formando nella foresta i *quilombos*, piccoli villaggi di piena libertà e indipendenza.
- ◆ Perfino gli ordini religiosi possedevano schiavi. Fra 1600 e 1700, un gesuita italiano scriveva al padre Acquaviva, superiore generale della Compagnia in Roma: "O lei ci fa smettere la schiavitù, o andremo tutti all'inferno, lei compreso".
- ◆ In Belém, i Religiosi Mercedari -l'ordine che era sorto in Spagna per liberare gli schiavi cristiani dalle mani islamiche dell'Africa settentrionale- costruirono con le mani degli schiavi la imponente chiesa di Nostra Signora della Mercês, assieme a quel grandioso chiostro che oggi funziona come dogana dello stato del Pará.

- ◆ La schiavitù venne abolita in Brasile nel 1888 per decisione della principessa Isabel, ma si fece tale operazione senza alcuna programmazione adeguata.
- ◆ Gli schiavi rimasero liberi ma senza aver una casa dove abitare e una terra o una industria dove lavorare. Vivevano per le strade come vagabondi obbligati a rubare per sopravvivere e ingrossando di baracche barcollanti le prime immense periferie delle grandi città brasiliane.

SCIENZA (1): dal big-bang alla storia

- ◆ Il Big-bang ha fatto sì che esistesse un insieme di parti connesse e inseparabili. Il Big-bang non ha provocato la dispersione, ma l'organicità, una unione senza misure, un infinito tanto complesso quanto irraggiungibile.
- ◆ "Grandezza di una particella elementare: *1 cm diviso per un milione di miliardi* (Hans Küng, *O PRINCIPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, 2011, p. 111*).
- ◆ "Velocità della particella elementare: *1 secondo diviso per 10 milioni di quadrilioni*" (Hans Küng, *ibidem*).
- ◆ Il quadrilione equivale a *1 milione di miliardi* (Hans Küng, *ibidem*).
- ◆ Movimenti contemporanei della terra: la terra gira su sè stessa alla velocità di 1000 km/h. La terra gira intorno al sole alla velocità di 100.000 km/h. Il sistema solare gira intorno al centro della via lactea a 800.000 km/h.
- ◆ Diametro di Plutone (pianeta del sistema solare): 2.344 km.
- ◆ Diametro di Marte (pianeta del sistema solare): 6.792 km.
- ◆ Diametro della Terra: 12.756 km.
- ◆ Diametro di Saturno: 120.536 km.
- ◆ Diametro di Giove: 142.984 km.
- ◆ Diametro del Sole: 1.400.000 km. (= 110 volte il diametro della Terra).
- ◆ Diametro di Betelgense (la maggiore stella della Via Lactea): 2.506.800.000 km.
- ◆ Velocità della luce: 300.000 km al secondo.
1 minuto di luce = 18 milioni di km.
1 ora di luce = 1.080 milioni di km.
1 giorno di luce = 25 miliardi e 920 milioni di km.
1 anno di luce = 9 trilioni di km.
10 anni di luce = 90 trilioni di km (= 90.000.000.000.000).
- ◆ Diametro della Via Lactea: 100.000 anni luce.

- ◆ Età dell'Universo stabilita dalla sonda spaziale WMAP: 13 miliardi e 700 milioni di anni. Per mezzo della sonda suddetta, rimane stabilito che le scienze conoscono soltanto il 4% delle realtà visibili e conferibili e tutto ciò in maniera piuttosto superficiale. (*Hans Küng, ibidem, p. 112*).
- ◆ "Il 96% dell'universo è formato da due realtà fino ad oggi indecifrabili: il 23% da materia oscura, e il 73% da energia oscura" (*Hans Küng, ibidem, p. 113*).
- ◆ Come si rappresentano le costanti della natura: **e** (la carga dell' elettrone); **h** (il quantum dell'azione di Planck); **k** (la costante di Boltzmann); **c** (la velocità della luce).
- ◆ L'universo è governato da quattro fondamentali forze: la forza di gravità, la forza elettromagnetica, l'interazione nucleare debole, l'interazione nucleare forte.
- ◆ L'energia solare ha trasformato le pietre in piante e le piante in alimenti. Sotto il sole, la nostra vita si ricarica come se fosse una pila. Non è improbabile che l'energia solare stia all'origine della vita sulla terra.
- ◆ "Gli astronauti che ottenessero di arrivare al centro della Via Lactea tornerebbero sulla terra ancora abbastanza giovani, ma incontrerebbero l'umanità più invecchiata di 60 mila anni" (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, p. 111*).
- ◆ I neutrini, dei qualli parlava Hans Küng nel 2005, vennero scoperti nella Svizzera nel 2011. L'ipotesi che i neutrini godano di velocità superiore a quello della luce non è ancora stata confermata.
- ◆ L'atomo indivisibile, invisibile e inattingibile conserva nel suo nucleo un numero incontabile di protoni e neutroni che, a sua volta, si compongono di un numero incontabile di QUARKS e GLUONS (= collanti) carichi di forze tali come l'elettrodinamica debole e forte e la forza della gravità che sono pensate come realtà che godono della stessa struttura dei QUARKS e dei GLUONS.
- ◆ Se la scienza ci affascina e desideriamo possederla fino in fondo; se ci interessa e migliora la nostra condizione di vita, vuol dire che esiste una logica, un'ordine, un principio e un fine che governano e spiegano l'insieme uomo/universo, l'insieme coordinato nei minimi particolari e che, per di piú, in funzione del movimento e dell'autosviluppo, esige l'intelligenza.

SCIENZA (2): e caso

- ◆ Il caso non è ordine ma gode di un motivo per partire e un motivo per arrivare. Il caso non spiega assolutamente nulla, né un filo d'erba né un granello di sabbia.
- ◆ Il caso non può mai produrre o organizzare un congiunto di elementi. Il caso mai realizzerà una cosa che possa andar d'accordo con un'altra, meno ancora può essere l'effetto di alcuna causa.
- ◆ L'effetto di una causa è sorretto da una logica, mentre il caso non gode di logica né in avanti né all'indietro.
- ◆ Il caso è meno di niente. Senza causa, il caso non esiste. Se non ha effetto -forma, peso, luogo, ombra- il caso non può esistere. Dunque: ciò che non esiste è niente o meno di niente.
- ◆ Se dico che ho incontrato *per caso* una miniera d'oro, non stò ammettendo nessun caso.
- ◆ Io incontro qualsiasi cosa soltanto se in base a una logica: la vista, l'intelligenza, l'interesse, il domani, l'utilità, la situazione...
- ◆ Perfino l'animale procura e incontra cose in base a una logica: la fame, la malattia, la vista, l'olfatto e il tatto.
- ◆ Samuel Wilberforce, vescovo anglicano, chiede a Thomas Husley scienziato darwiniano: "Tu sei disceso dalla scimmia per mezzo del nonno o della nonna?" Ecco la risposta dello scienziato darwiniano: "Preferisco discendere dalla scimmia piuttosto che da un vescovo ignorante" (*Hans Küng, O PRINCIPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, p. 129*).
- ◆ Nell'universo tutto è in relazione, nessuna cosa si sostiene senza relazionarsi con tutte le altre, nessuna cosa si scontra con le altre senza provocare un danno.
- ◆ Tuttavia, quando percepiamo lo scontro tra freddo e caldo, pioggia e terra, fuoco e acqua, luce e tenebra, ci basta una piccola riflessione per capire che quegli scontri hanno logica e sono effetti dell'ordine invece che del disordine.
- ◆ Anche il terremoto ha una logica? Anche il terremoto. Difatti, è con la logica della scienza che possiamo prevedere e impedire il verificarsi di disastri.
- ◆ "Se l'uomo accetta le informazioni sopradette nel loro pieno significato, allora l'uomo potrà finalmente svegliarsi dal suo sonno millenario e riconoscere che si trova in mano a sè

stesso, totalmente abbandonato e in totale alienazione” (*Manfred Eigen, citato da Hans Küng, ibidem, p. 199*).

SCIENZA (3): distanze ed epoche

- ◆ Distanza media fra la terra e il sole: 144 milioni di km.
- ◆ Età del pianeta Terra: 6 miliardi di anni (6.000.000.000).
- ◆ Età della vita sulla terra: 3 miliardi e 800 milioni di anni.
- ◆ “La terra viene concepita come un organismo vivente che produce vita e crea spazi vitali” (*Jürgen Moltmann*).
- ◆ Età degli ominidi: 6 milioni di anni.
- ◆ Età dell’*Homo Sapiens*: 100.000 anni. Chi vive 100 anni, vive 3 miliardi e 153 milioni e 600 mila secondi.
- ◆ Età degli umanoidi: 4 milioni di anni.
- ◆ Apparizione dell’uomo eretto: 2 milioni di anni.
- ◆ Scoperta del fuoco: 300 mila anni.
- ◆ Primi segni di religione: 500 mila anni.
- ◆ Primi indizi di chiara spiritualità dell’uomo: 70 mila anni.
- ◆ Primi segnali di culto cosciente e elaborato: 70 mila anni.
- ◆ Culto della grande Dea Madre: fra 40 mila e 10 mila anni.
- ◆ Arte dell’epoca glaciale: 25 mila anni.
- ◆ Scoperta del grano e formazione delle città: 8 mila anni.
- ◆ Rivoluzione agricola: 8 mila anni.
- ◆ Apparizione delle religioni strutturate: 4.500 anni (Induismo).
- ◆ Apparizione della scrittura: 4.500 anni.
- ◆ Monoteismo egiziano: 3.500 anni.
- ◆ “Il sistema tolemaico è stato vero fino a quando ha goduto dell’incondizionata approvazione sociale. Le opinioni, ora abbandonate come errori e sbagli, ora sono accettate come verità. (*Gordon Childe, SOCIETÀ E CONOSCENZA, p. 165*).
- ◆ Dal 1997 possiamo disporre di una informazione desolante: dell’universo conosciamo soltanto il 4%, ossia una parte marginale, quella degli atomi a formazione ordinaria.
- ◆ Prodezza del *nanometro*: questo strumento creato dall’uomo è capace di misurare un’oggetto cinque mila volte più piccolo del diametro di un capello (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, p. 110-112*).
- ◆ “I sapori e i colori delle particelle subatomiche (= elementari) furono visti prima come giochi e dopo come speci di metafore di quelle realtà infinitesimali” (*Hans Küng, ibidem, p. 111*).
- ◆ “La differenza genetica fra uomo e scimpanzé sembra insignificante. L’uomo e lo scimpanzé possiedono un’uguale

quantità di elementi genetici: tre miliardi ciascuno. La differenza fra i due è di 30 milioni di elementi, ossia l'uno per cento del totale" (Cfr. Hans Küng, *ibidem*, p.222).

- ◆ Quante sono le cose che la scienza non sa spiegare? Eccone una traccia dettata da Raimon Du Bois: * l'essenza della materia e dell'energia; * le sensazioni più elementari; * l'origine del movimento e della vita; * il funzionamento della natura; * l'origine del pensiero razionale; * l'origine del linguaggio umano; * la volontà libera (Cfr. Hans Küng, *ibidem*, p. 108).
- ◆ La conoscenza scientifica non risolve tuttavia alcun problema. Quanto più si conosce, tanto meno si riesce a spiegare ciò che si conosce. Quanto maggiore la nostra conoscenza, tanto maggiore diviene la complessità del reale" (Cfr. Hans Kung, *ibidem*, p.110-111).
- ◆ Mettendosi a servizio dell'economia e del capitale, la scienza si è fatta tecnologia e ha perso tanto il fascino umanista quanto la vocazione a creare un futuro più degno dell'umanità.
- ◆ La scienza che diventa lucro e ricchezza è spirito che si fa materia, forza che soffoca e spegne la vita.
- ◆ L'apparato scientifico può trasformarsi in una prigione. I competenti in teologia e scienze bibliche vedono quella prigione come un privilegio, un successo. Buona fortuna! Per dire cose affascinanti o allarmanti, Gesù non fece ricorso ad alcun apparato.
- ◆ "Il compito essenziale di chi dedica la propria vita alle scienze umane è di attaccarsi a ciò che sembra più arbitrario, più incoerente, e di provare a scoprire dietro a ciò un'ordine o, almeno, provare a vedere se dietro a ciò esiste un ordine" (Claude Levi Strauss, *APPENDICE A BACKER CLEMENT*, p. 224).
- ◆ "In epoche superate si accarezzavano fini perfetti ma servendosi di mezzi del tutto inadeguati. Oggi abbiamo a disposizione strumenti perfetti e grandi possibilità, mentre le nostre mete sono piuttosto confuse" (Albert Einstein).
- ◆ "I grandi parlano di idee. I medi parlano di fatti. I meschini parlano degli altri" (Albert Einstein).
- ◆ "La scienza non può essere qualcosa di assoluto: essa ci dona tutto quello che vogliamo ma non dice ciò che dobbiamo desiderare" (Roger Garaudy, *L'AVVENTURA, Cittadella, 1972, p. 57*).

- ◆ “La giustizia, la pace, la libertà, la colpa e il perdono sono di grande importanza nella nostra vita e, tuttavia, sono fuori dalla portata delle scienze naturali” (*Richard Schröder, teologo tedesco*).

SCIENZA (4): messaggio biblico

- ◆ Scienza, filosofia e Bibbia andavano totalmente d'accordo per Isaac Newton. Basta ricordare il titolo della sua più famosa opera: *Elementi matematici di filosofia naturale* (Cfr. Vito Mancuso, *LA REPUBBLICA*, 05.07.2012).
- ◆ Stando al pensiero biblico, Dio ha infuso il suo Spirito in tutta la creazione e non soltanto nell'uomo. Si legga a proposito il salmo 104, 29-30.
- ◆ Basti pensare che, nell'universo, tutte le cose sono collegate e interdipendenti. Galileo diceva che la matematica è la lingua di Dio. Per i cristiani, la scienza dovrebbe far parte della teologia.
- ◆ “Mentre la scienza parla a partire dal *big-bang* in avanti, la Bibbia parte dal big-bang per scoprire che cosa c'era prima. Ambedue le narrazioni sono positive e meritano rispetto, a condizione che rimangano fra loro distinte” (Cfr. *Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, p. 167*).
- ◆ “Il messaggio biblico ha una finalità etica, mentre il messaggio scientifico ha una finalità tecnica. A causa di tutto ciò la stessa parola può cambiare di senso quando passa dalla Bibbia alla scienza” (*Hans Küng, ibidem, p. 167*).
- ◆ Il suddetto pensiero di Hans Küng rimonta a Galileo che, scrivendo a Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana (sec. XVII), si esprimeva nel seguente modo: “La Bibbia non insegna come va il Cielo, ma come si va al Cielo”.
- ◆ “Non esiste contraddizione né armonizzazione fra creazione e big-bang. La creazione è raccontata in linguaggio poetico, mentre il big-bang e l'evoluzione hanno un linguaggio scientifico. La creazione parla della causa che produsse il mondo, l'evoluzione e il big-bang parlano di come il mondo è apparso. Bibbia e scienza si riferiscono a due aspetti differenti dell'apparire dell'universo. In nessuno dei due casi i punti di vista sono obbligati ad andare d'accordo” (Cfr. *Hans Küng, ibidem, p. 166 e ss.*).

- ◆ Se la Parola di Dio riguarda l'universo e la sua evoluzione/storia, allora la scienza può divenire il maggior servizio a favore della Parola di Dio. La Bibbia, difatti, è studio e conoscenza dell'opera di Dio e servizio a Lui (Cfr. il dettato medievale: *operari sequitur esse*, ossia, l'agire segue all'essere, oppure: l'agire è espressione dell'essere).

SCIENZA (5): dal pensiero al cervello umano

- ◆ “Il pensiero razionale è un riflesso insignificante dell'immensa e meravigliosa organizzazione della natura” (*Pensiero di Einstein*).
- ◆ Le verità scientifiche sono state trovate contemporaneamente nella natura e nel cervello umano. Il cervello umano si è formato registrando i giochi della natura e comprendendoli poco a poco. Sappiamo soltanto quello che abbiamo visto, registrato e capito.
- ◆ “La natura, l'uomo e la fede sono tre strade che conducono a Dio” (*S. Agostino*).
- ◆ La scienza sospetta che il cervello umano sia il registro di tutti i fenomeni naturali avvenuti nell'universo durante tredici milioni di anni.
- ◆ “Il cervello umano è un telescopio che afferra e spiega i fenomeni naturali più complessi e più arditi. La matematica parla dell'uomo e degli strepitosi poteri del suo cervello” (*Luigi Borzacchini*).
- ◆ “La matematica è antropologia, è la più radicale delle antropologie”.
- ◆ Nessuna scienza sarebbe possibile senza la ragione. Ciò potrebbe significare che mai la ragione diverrà oggetto della scienza.
- ◆ La scienza potrà dire come il cervello e le sue cellule servono alla ragione al momento di riflettere, arrabbiarsi, pentirsi, decidersi, ect.
- ◆ “La matematica parla dell'uomo e del suo creatore” (*Luigi Borzacchini scrivendo a Piergiorgio Odifreddi*).
- ◆ Le informazioni contenute in un semplice filamento di DNA umano possono contenere mille libri di seicento pagine ciascuno.
- ◆ In ogni cervello umano ci sono 15 miliardi di centri nervosi, mentre ciascuno di questi centri gode di 150 mila connessioni.

- ◆ “La divisione fra una mente razionale retta dalla volontà di conoscere e l'esteso mondo della materia è risultata totalmente erronea e deve essere trasformata in una visione che risponda alla coscienza emergente in questo XXI secolo” (*Angelo Canadell, ADISTA 5, 2013*).
- ◆ “Se la coscienza umana è un mistero, lo stesso mistero risiede nella vita dell'universo... La coscienza umana nasce dalla vitalità dell'universo, dalla saggezza intrinseca alla terra che concede alle foreste la capacità di regolare i livelli di anidride carbonica” (*Angelo Canadell, ADISTA 5, 2013*).

SCIENZA (6): e religione

- ◆ “La scienza senza la religione è zoppa. La religione senza la scienza è cieca” (*Albert Einstein*).
- ◆ “Dare una risposta scientifica a chi si aspetta una risposta religiosa, è come lanciare una pietra a chi ha bisogno di pane” (*Alfred Toymbee*).
- ◆ La scienza spiega come è fatto il mondo e come è fatto l'uomo...
- ◆ La religione spiega, a chi desidera saperlo, perché ci troviamo in questo mondo e quali compiti siamo tenuti a svolgere.
- ◆ Secondo il teologo luterano Jürgen Moltmann, sul tema scienza e religione ci sono compiti urgenti da assumere: (1) comprendere in modo nuovo la natura; (2) formarci una nuova immagine dell'uomo; (3) fare una nuova esperienza di Dio in base a conoscenze scientifiche; (4) creare una teologia che cammini a lato dell'ecologia.
- ◆ Ciascuna opera parla del suo autore. Ma, in base alla fede cristiana l'autore dell'universo è Dio. Dunque, per la fede cristiana, l'universo parla di Dio.
- ◆ Ci sono cose che nessuna scienza può cogliere o analizzare. Per esempio, la capacità di dipingere o di estrarre figure dal marmo. La capacità -di creare o suonare musiche, il coraggio di amare fino alla morte... Nessuna scienza può spiegare quello che a noi sembra sublime.
- ◆ La religione, invece, sembra fatta per parlare di realtà sublimi.
- ◆ L'universo non prova l'esistenza di Dio e non ne parla espressamente. Ma, a chi crede in Dio, la scienza che studia l'universo parla di Dio in maniera stupefacente.

- ◆ La scienza dell'universo non sostituisce la fede, ma la può confermare ed elevare fino ad altezze irraggiungibili.
- ◆ “La scienza può purificare la religione da errori e superstizioni; la religione può purificare la scienza dall'idolatria e da falsi assoluti.
- ◆ Ognuna conduce verso ambiti maggiori nei quali ambedue possono fare passi avanti” (*S. Giovanni Paolo II, messaggio al padre Jorge Coine s.j. direttore dell'Osservatore Vaticano, nel terzo centenario della pubblicazione di Principia Matematica di Isaac Newton*).
- ◆ Scienza e religione sono aree diverse ma non incompatibili... Le affinità fra loro sono maggiori delle divergenze, essendo l'una impegnata nel *COME* (come è fatto il mondo) e l'altra impegnata nel *PERCHÉ* esiste il mondo.
- ◆ “La scienza può vivere senza la religione, mentre la religione può vivere senza la scienza. Anzi, da una religione fondata sulla scienza sarebbe meglio discordare” (*Frei Betto, LA REPUBBLICA, aprile 2012*).
- ◆ Nella scienza c'è religione, perché tutto dipende da tutto. Nella religione c'è scienza, perché la giustizia (= religione) può essere intesa come esattezza (= scienza).
- ◆ C'è da diffidare di coloro che, già nelle premesse, pongono un abisso fra scienza e religione. Se la scienza dice la verità, essa è prossima della religione quanto della politica, della filosofia, della psicologia e della medicina. Dove c'è verità lì c'è il meglio.
- ◆ Che ci siano scienziati indisposti verso la religione non deve meravigliare. La storia è carica di scontri spiacevoli fra scienziati e autorità religiose, e tali scontri potranno proseguire ancora per un buon tempo.
- ◆ Ma, per le persone di fede, i dati scientifici sono un'altra cosa. Se tali dati parlano scientificamente della realtà, parlano di Dio e possono rafforzare tanto la fede quanto l'ammirazione.
- ◆ “Fra religione e scienza non esistono né parentele né amicizie, ma neppure inimicizie: vivono in sfere diverse” (*Friedrich Nietzsche, UMANO TROPPO UMANO*).
- ◆ “Non mancano intersezioni e contatti fra i due piani... A causa dell'unitarietà del soggetto operante e... dell'identico oggetto di analisi” (*Gianfranco Ravasi, IN PRINCIPIO FU FEDE. E SCIENZA, Il Sole-24 ore, 09.10.2011*).

- ◆ “La religione puo’ interpretare l’evoluzione come creazione. La scienza puo’ vedere nella creazione un processo evolutivo concreto. L’evoluzione come un tutto puo’ attribuire alla religione un senso che la scienza potrebbe soltanto sospettare” (*Hans Küng, O PRINCÍPIO DE TODAS AS COISAS, Vozes, p. 206*).
- ◆ “Alla scienza non interessa l’esistenza di Dio, tuttavia non la respinge” (*Hans Küng, ibidem, p. 198*).
- ◆ Se scienza e religione sono complementari, la scienza puo’ completare la religione, mentre la religione puo’ completare la scienza.
- ◆ L’avversità fra materia e spirito non ha più alcun senso nella scienza moderna, perché lo spirito è un modo di essere della materia, mentre la materia è un modo di essere dello spirito.
- ◆ Da tale constatazione procede una incredibile conseguenza: chi offende le pietre e le montagne offende lo spirito. Chi offende lo spirito offende l’aria, gli oceani e le galassie.
- ◆ Per la visione cristiana dell’universo e del mondo umano, la scienza dovrà cucinare molta teologia, se non sostituirla nella sua sostanza.
- ◆ Che cos’è la scienza se non la teologia di domani? Ciò che è avvenuto con la filosofia greca e medievale, avverrà con la fisica, la chimica, l’antropologia, la sociologia e la matematica.
- ◆ “Gli uomini non stanno al di sopra o al di fuori della natura, ma fanno parte della natura. Se l’uomo rispetta e salva la natura, la natura rispetta e salva l’uomo. O si mantiene il circolo uomo-natura, o sarà la fine” (*Jürgen Moltman*
- ◆ “Forse un giorno scopriremo che è la stessa logica a funzionare nel pensiero cristico come nel pensiero scientifico, e che l’uomo ha sempre pensato altrettanto bene” (*Claude Levi Strauss, ANTROPOLOGIA STRUTTURALE, p. 258-259*).
- ◆ Non c’è bisogno che la teologia apra la porta alla scienza. Se la scienza parla dell’universo, la scienza parla di Dio almeno inconsciamente.
- ◆ Di fronte alla realtà dell’universo non è la scienza che deve cambiare ma, caso mai, la teologia.
- ◆ Costatare che la terra, e quindi l’universo, è una comunione o comunità di innumerevoli e incommensurabili cose, è teologia naturale o primaria.

- ◆ La scienza tende ad ammettere l'esistenza di una realtà ultra-scientifica alla quale si deve ricorrere per spiegare ciò che abbiamo scoperto. Cominciamo dalla gravitazione che esige una certa dose di fede. La gravitazione, difatti, si fonda sulla esperienza e su una certa fede, perché è qualcosa che non riusciamo a maneggiare adeguatamente.
- ◆ Concludendo, possiamo affermare con una certa tranquillità: la scienza dipende da ciò che non è scientifico o trans-scientifico.
- ◆ La scienza e la tecnologia ci danno tutto ciò che desideriamo, ma non ci dicono mai che cosa dobbiamo desiderare. Per sapere che cosa dobbiamo desiderare serve soltanto la religione.
- ◆ Feuerbach, Marx e Freud non negano la validità della religione. Essi si limitano ad affermare che la religione può essere utilizzata come illusione (Feuerbach), come droga (Marx), come neurosi (Freud).

SCIENZA (7): e teologia

- ◆ La scienza potrebbe divenire teologia? È cosa molto probabile. Se la scienza parla dell'universo e l'universo è opera di Dio, per i cristiani la scienza può divenire teologia.
- ◆ Scienza e teologia, a prima vista, sono due saperi indispensabili ma di valore diverso: la scienza è realismo, si basa sul concreto e non inganna; la teologia vola più alto ma, più che altro, è soltanto interpretazione delle cose non visibili.
- ◆ "Scienza e teologia cercano la verità ma in maniera differente e schizofrenica al punto di separare dalla ricerca scientifica gli appassionati di ricerca teologica. Il problema di tale separazione potrebbe essere superato facendo sì che scienza e teologia si mettano a dialogare" (*João Batista Libanio, TEOLOGIA E CIÊNCIA, in REB 71, fascicolo 281, p. 4-5*).
- ◆ Se l'ecologia è invito pressante a rispettare e difendere la natura, l'ecologia diventa moralità o un capitolo della teologia morale.
- ◆ "Per mezzo della scienza, il cosmo ci informa di essere l'auto-rivelazione di Dio creatore, ossia dell'Amore Originario. In questo caso la scienza sarebbe una nuova teologia" (*Roger Lenaers, IL SOGNO DI NABUCODONOSOR, passim*).

SECOLARIZZAZIONE

- ◆ “Secolarizzazione è: contrapporre l’uomo a Dio; affermare che la storia è esclusiva responsabilità dell’uomo; ritenere che Dio sia divenuto superfluo e perfino un ostacolo per l’uomo; rinegare Dio e annullarlo per valorizzare l’uomo” (*PUEBLA, 310*).
- ◆ La teoria della secolarizzazione rappresenta una fase di transizione nel cambiamento di attitudine dei cristiani a riguardo del mondo. Come il tema della scristianizzazione, il tema della secolarizzazione, rappresenta una visione particolare dell’evoluzione del mondo.
- ◆ “In nessun caso sarebbe permesso fare della secolarizzazione l’immagine della marcia dell’umanità” (*José Comblin*).
- ◆ La secolarizzazione può essere considerata un effetto del cristianesimo. Difatti ha le sue radici nell’Antico Testamento (creazione), e nell’incarnazione (Nuovo Testamento).
- ◆ Detta con formula giuridica: “La secolarizzazione è liberare la cultura dalle istituzioni religiose”. Detta in formula teologica: con la secolarizzazione, l’uomo finisce di essere oggetto della storia per divenirne il soggetto. Detta con formula storica: la secolarizzazione è l’occidente che si libera dalla religione e spiega così tutti i suoi progetti.
- ◆ Detta in formula biblica: la secolarizzazione riduce il cristianesimo alla dimensione orizzontale, o al suo compito di trasformare questo mondo.
- ◆ Gli aspetti fondamentali della secolarizzazione sono: la dessacralizzazione, la mondanità, il fine della religione come valore di esistenza, l’idea non religiosa di esistenza, la fine del cristianesimo convenzionale, il cristianesimo come servizio al mondo.
- ◆ Secolarizzazione è ritenere che tutte le cose create da Dio sono sacre e non hanno bisogno di essere separate. Secolarizzazione è considerare il mondo intero come creatura di Dio.
- ◆ La secolarizzazione comincia con la critica di Gesù al tempio, ai dottori della legge e ai farisei. L’azione dei cristiani sul mondo è secolare e riguarda la realtà come un tutto e non soltanto la farina per fare ostie.

- ◆ Secolarizzazione vuol dire che il mondo è stato consegnato da Dio all'uomo affinché questi, mediante libertà e creatività, lo conservi e lo umanizzi in base alla cultura e alla scienza e, se vuole, anche in base alla religione.
- ◆ Le encicliche sociali dei pontefici romani sono ottime suggestioni per l'uomo secolarizzato, purché non diventino obbligazioni e rappresentino un'invasione del sacro nel territorio libero e indipendente dell'uomo autonomo.
- ◆ "... il significato storico della *secolarizzazione* non si estingue nella sua funzione ideologica a servizio degli interessi della Chiesa in periodo di crisi. Essa gode anche di una funzione utopica in relazione alla metamorfosi del religioso realizzata dal cristianesimo" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 258*).

SENTENZE (1): cristiane

- ◆ "I cristiani avevano tutto in comune eccetto le mogli" (*Tertulliano*).
- ◆ "Dio è il popolo, il diavolo è la ricchezza" (*Parole di Antonio das Mortes nel film DEUS E O DIABO NA TERRA DO SOL de Glauber Rocha*).
- ◆ Pregare è dimenticare sè stessi per interessarsi degli altri.
- ◆ La croce non è da venerare ma da caricare.
- ◆ L'Eucarestia non è fatta per essere adorata, ma per essere vissuta.
- ◆ "Il primo dovere è cambiare il mondo. Il secondo dovere è cambiare il mondo cambiato" (*Bertold Brecht*).
- ◆ "Il pregiudizio non ha mai abbastanza prove per convincerci di una verità" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 254*).
- ◆ "Io non ho mai abitato in una casa" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO*).
- ◆ "E sul mare ci sarà tempesta dove voi passerete. Io sono il vostro deserto. Chi è vicino a me è vicino al fuoco" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, p. 26*).
- ◆ "Tutto ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fattelo voi a loro" (*Mt 7,12; Lc 6,31*).
- ◆ "Aver capito l'importanza dell'immaginazione in tempi di crisi è stata per me una delle conquiste più importanti del nostro tempo" (*Albert Einstein*).

- ◆ “La vita religiosa diventa simbolo nella misura in cui diventa scandalo” (*Dom Pedro Casaldaliga*).
- ◆ “Tutto è relativo, meno Dio e la fame” (*Dom Pedro Casaldaliga*).
- ◆ “Dire la verità è scandalizzare” (*Franco Basaglia*).
- ◆ “Dire la verità è corrompere” (*Franco Basaglia*).
- ◆ Il fatalismo che stà alla base del capitalismo puo’ derivare dal pessimismo biblico che ritiene che l’uomo è quello che è e deve essere governato con mano forte.
- ◆ “Se uno pretende rifare tutto, è segno che nulla sa fare” (*Giacomo Leopardi, PENSIERI, XI*).
- ◆ Esistere è dipendere.
- ◆ “La profezia più efficace è la pratica” (*Clodovis Boff*).
- ◆ “Credere in Cristo è amare Cristo” (*S. Agostino, ENARRATIONES IN PSALMOS, 130*).
- ◆ “Pensare è creare, vivere è creare” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Psichiatria e repressione sono sinonimi” (*Franco Basaglia*).
- ◆ “L’imperialismo è ogni situazione in cui le persone non possono controllare il procedere della propria vita” (*Franco Basaglia*).
- ◆ “Non c’è coscienza dell’oppressione se non dentro l’oppressione” (*Franco Basaglia*).
- ◆ “La pratica deve corrispondere alle idee. Non si puo’ affermare qualcosa se non si fa niente” (*Franco Basaglia*).
- ◆ “Le guerre non si vincono. Le guerre si perdono e basta” (*Pensiero attribuito a Lev Tolstoi*).
- ◆ “Tutto ciò che ha il potere di incantarci -bellezza, poesia, eloquenza, arte, musica, religione- nasconde anche il potere di ingannarci”.
- ◆ “Fuori dall’alleanza di Dio con i poveri non c’è salvezza” (*Aloysius Pieris, gesuita dello Sri Lanka*).
- ◆ I grandi difetti degli altri sono i nostri difetti nascosti.
- ◆ “È più facile salvare l’uomo che sfamarlo” (*Un maestro dei primi tempi del cristianesimo*).
- ◆ “La civiltà mondiale non puo’ essere altro che la coalizione su scala mondiale, di culture ognuna delle quali preservi la propria originalità” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 139*).
- ◆ “Non si vede bene che nel cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi” (*Saint Exupery, IL PICCOLO PRINCIPE, p. 102*).

- ◆ “Se indichi la luna con il dito, l’imbecile guarderà la punta del tuo dito” (*Proverbio Buddista citato da Roger Garaudy, L’ALTERNATIVA, Cittadella, p. 47*).
- ◆ “Stà a noi far pendere la bilancia dalla parte del bene” (*Aldo Moro, ADISTA 9/2009*).
- ◆ “La creatività nasce dal profondo disgusto per tutto quello che fa soffrire l’uomo. Ma, se uno non conosce la sofferenza, come puo’ creare?” (*Rubem Alves, DOGMATISMO E TOLERÂNCIA, Paulinas, p. 141*).
- ◆ La funzione del futuro è quella di determinare il presente.
- ◆ “Il passo fra visione estatica e frenesia di peccato è, spesso, minimo” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 65*).
- ◆ “Il buon Dio porta a termine il nostro lavoro quando noi portiamo a termine il suo” (*S. Vincenzo de Paoli*).
- ◆ “Le masse estatiche sono da considerare masse attive” (*Georges Gurvitch, I QUADRI SOCIALI DELLA CONOSCENZA, Ave, p. 59*).
- ◆ “La santità è il tesoro dei poveri” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, p. 84*).
- ◆ “Procura di trovare il Cristo e avrai trovato il quinto Evangelio” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 77*).
- ◆ “La miseria è illegale” (*Don Andrea Gallo*).
- ◆ “Prima di essere un progetto o un modo di vivere e comportarsi, il bene è un modo di essere” (*Vito Mancuso*).
- ◆ “L’amore al denaro è la radice di tutti i mali” (*Prima Lettera di Paolo a Timoteo 6, 10*).
- ◆ “L’amore è un atto di fede, e chi ha poca fede ha anche poco amore” (*Erich Fromm*).

SENTENZE (2): latine

- ◆ “Al povero mancano molte cose, all’avaro manca tutto” (*Publio Siro, sec. I a.C.*).
- ◆ “Non esiste guadagno senza danno altrui” (*Publio Siro*).
- ◆ “La divina natura ci ha dato i campi. L’arte umana ci ha dato le città” (*Publio Terenzio Varrone Atacino, 82-35 a.C.*).
- ◆ “Il potere e l’amore non vanno d’accordo e nemmeno abitano nella stessa casa” (*Ovidio, REMEDIA AMORIS, II, 846*).

- ◆ “Che cos’è l’impero? L’impero è rubare, sottrarre, uccidere e dire che si fa la pace dove si fa il deserto” (*Cornelio Tacito, 55-120 d.C.*).
- ◆ “Il diritto massimo è spesso una malizia massima” (*Terenzio, TIMORÚMENOS, 77*).
- ◆ “Accettare un regalo è vendere la libertà” (*Publio Siro, sec. I a.C.*).
- ◆ “Il denaro governa l’universo” (*Publio Siro*).
- ◆ “La lettera scritta non si vergogna” (*Lucio Anneo Séneca, 50 a.C.- 40 d.C.*).
- ◆ “L’uomo è Dio per l’uomo se compie il suo dovere” (*Cecilio Stázio, 230-166 a.C.*).
- ◆ “Dove si trova la dignità se non lá dove si trova l’onestà?” (*Marco Tullio Cicerone, AD ATTICUM, VII, 11,1*).
- ◆ “Per l’uomo, l’uomo è lupo” (*Tito Maccio Plàuto, 250-184 a.C.*).
- ◆ “La legge è l’evidente razionalità insita nella natura, quella che indica ciò che si deve fare e proibisce ciò che è contrario” (*Marco Tullio Cicerone, DE LEGIBUS, I, VI, 18*).
- ◆ “L’amico certo si trova nelle situazioni incerte” (*Ennio Quinto, 239-169 a.C.*).
- ◆ “Nel nostro tempo, l’ossequio produce amici, la verità produce odio” (*Publio Terenzio Afro, 190-159 a.C.*).
- ◆ “Non compro la speranza con denaro” (*Publio Terenzio Afro, ADELPHOE, p. 219*).
- ◆ “La scimmia, bestia immonda, quanto ci assomiglia!” (*Ennio Quinto, 239-169 a.C.*).
- ◆ “Cerca di comprare non ciò che è dovuto, ma ciò che è necessario: ciò che non è necessario è caro anche se costa un soldo” (*Marco Porcio Catone, 234-129 a.C.*).
- ◆ “Ho accettato l’argento, ho venduto il potere” (*Tito Maccio Plàuto, 250-184 a.C.*).
- ◆ “Chi molto parla, rarissimamente ascolta” (*Clemente Romano, LETTERA AI CORINTI, 30*).
- ◆ “L’amore al denaro cresce col crescere della ricchezza” (*Decimo Giunio Giovenale, 65-140 d.C.*).
- ◆ “La patria è dove si stà bene” (*Marco Pacuvio, 220-130 a.C.*).
- ◆ “Il voler guarire ha sempre fatto parte della guarigione” (*Lucio Anneo Seneca, 50 a.C. - 40 d.C., HYPPOLITUS, p. 249*).
- ◆ “Chi non proibisce il peccato, appena puo’ lo comanda” (*Lucio Anneo Seneca, 50 a.C.-40 d.C.*).

- ◆ “La vecchiaia stessa è una malattia” (*Publio Terenzio Afro, PHORMIO, 575*).
- ◆ “Mescola i consigli con una barzeletta; è dolce vaneggiare con le parole” (*Quinto Orazio Flacco, 65-8 a.C.*).
- ◆ “Chi non conosce il suo sentiero, agli altri indica la strada” (*Ennio Quinto, 239-169 a.C.*).
- ◆ “Le grandi intelligenze vivono frequentemente nell’oscurità” (*Tito Maccio Plauto, CAPTIVI, 165*).
- ◆ “Nessuna cosa è talmente protetta da non potersi espugnare col denaro” (*Marco Tullio Cicerone, CONTRA VERREM, I, ii, 4*).
- ◆ “Ci avviciniamo agli dei nella misura in cui assicuriamo salute agli esseri umani” (*Marco Tullio Cicerone, PRO LIGARIO, 38*).
- ◆ “I litigi fra amanti fanno parte dell’amore” (*Publio Terenzio Afro, ANDRIA, 555*).
- ◆ “Sono uomo: nessuna cosa umana mi è aliena” (*Publio Terenzio Afro, HEAUTON TIMORUMENOS, 77*).
- ◆ “L’amare è cosa umana; ma è umano anche il perdonare” (*Tito Maccio Plauto, MERCATOR, 320*).
- ◆ “Impero romano: la legge della forza aggiunta alla forza della legge”.
- ◆ “Ricordati, o romano che, imperando, tu devi governare i popoli” (*Publio Virgilio Marone, ENEIDE, VI, 851*).
- ◆ “A colui che cerca il potere, il più povero è il più favorevole” (*Caio Sallustio Crispo, 86-35 a.C.*).
- ◆ “È inevitabile che gli esseri mortali affrontino molte disgrazie” (*Gneo Nevio, 270-201 a.C.*).
- ◆ “Il mortale che aiuta il mortale è cosa divina” (*Marco Manilio, 10 a.C. – 30 d.C.*).
- ◆ “I vizi si apprendono anche senza il maestro” (*Gaio Plinio Secondo, il Vecchio, 23-79 d.C.*).
- ◆ “I bagni, i vini e Venere / riducon l’uomo in cenere” (*Autore latino ignoto*).
- ◆ “Le cose non sono sempre come sembrano; la prima apparenza inganna molti; raramente la ragione intende ciò che la coscienza ha realizzato con accuratezza” (*Fedro, I sec. d.C.*).

SENTENZE (3): varie

- ◆ “Governare è far credere che si stà governando” (*Niccolò Machiavelli*).

- ◆ “Quando non si puo’ attaccare il pensiero, si attacca il pensatore” (*Paul Valery*).
- ◆ “Non esiste mafia senza la politica” (*Francesco Forgione*).
- ◆ “L’insieme di molte parti, piuttosto che una somma è il risultato di una moltiplicazione”.
- ◆ “Le uniche verità che servono sono strumenti da buttare” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 495*).
- ◆ “Cerca la vita e troverai la forma, cerca la forma e troverai la morte” (*Eduardo de Filippo*).
- ◆ “Tieni l’argomento, le parole ti verranno” (*Marco Porcio Catone, 234-129 a.C.*).
- ◆ “Definire è sempre leggere una figura in linee ambigue”.
- ◆ Chi non sa governare il suo gruppo cerca il capro espiatorio, l’eretico che ha estraviato il gruppo.
- ◆ Quando si finisce di collezionare le risposte giuste, cambiano le domande.
- ◆ “Anime grette, vi detesto: in voi nulla di buono e di cattivo quasi nulla” (*Friedrich Nietzsche*).
- ◆ “Il bene comincia là dove non si puo’ più riconoscere il male, per il fatto di essere molto sottile” (*Friedrich Nietzsche, LA GAIA SCIENZA, p. 74*).
- ◆ “Chi ha una ragione per vivere sopporta qualsiasi maniera di vivere” (*Friedrich Nietzsche*).
- ◆ “La patria è qualcosa in cui qualcuno si è finora trovato” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 231*).
- ◆ “Ad ogni azione corrisponde una reazione”, ecco la chiave di qualsiasi dialettica secondo Marx, Engels, Lenin, Stalin e tutti gli altri. (*Joseph Pulitzer, 1847-1911*).
- ◆ “Il Brasile? È un paradiso che produce l’inferno. La miseria e la povertà sono conseguenze del lusso e di una ricchezza smisurata. I privilegi di alcuni pochi massificano la grande maggioranza. Una massa di sottomessi incoraggia l’autoritarismo di alcuni. In un insieme di innocenti, i malvagi trovano spettacolari possibilità”.
- ◆ “Non esiste nulla che non si possa modificare in maniera giusta o errata” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 102*).
- ◆ “Una vera opera d’arte esige più domande che risposte” (*Italo Calvino*).

- ◆ “Compare, entri in chiesa senza esitare”. Risposta: “Non posso, non ho spiccioli”.
- ◆ “La nostra povertà è la vostra ricchezza” (*Parole con le quali i poveri, inviati da S. Bernardo, lanciavano contro i ricchi*).
- ◆ Non c’è società senza gli individui. Non ci sono individui senza società.
- ◆ “Le bugie più pericolose sono le verità leggermente deformate” (*Georg Cristof Lichtenberg*).
- ◆ “Chi alza la voce, stà per mentire” (*Heric Hoffer*).
- ◆ “A pensarci bene, il lavoro è meno noioso del divertimento” (*Charles Baudlaire*).
- ◆ “Temo più tre giornali che centomila baionette” (*Napoleone Bonaparte*).
- ◆ “Quello che i predicatori non sanno dire in profondità, lo dicono in lunghezza” (*Charles de Secondat Montesquieu*).
- ◆ “Alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti” (*Francesco Bacone*).

SERVIRE

- ◆ La chiamata a servire, procedente dallo Spirito Santo, si trova nella comunità, nel collegio dei diaconi, dei presbiteri e dei vescovi.
- ◆ La specializzazione ministeriale procedente dallo Spirito Santo non è una conseguenza del battesimo, ma deriva da fonti forse probabilmente individuali.
- ◆ Il problema della comunità cristiana non consiste in celebrare messa ad ogni ora e trasformarla in una devozione, ma nell’immolare sè stessi alla maniera di Cristo.
- ◆ Quante messe allora si devono celebrare? Quante bastano per convincersi che la immolazione di sè stessi dovrebbe essere quotidiana e ininterrotta.

SESSUALITÀ

- ◆ La Chiesa e i cristiani brillano per una incoercibile incompressione della sessualità.
- ◆ Le debolezze, le incertezze e il clima apprensivo che si crea propositalmente intorno alla sessualità mettono confusione e paura nel cristiano comune e lo costringono sempre più a dipendere dall’autorità del clero.

- ◆ La paura della sessualità può convertirsi in fuga dai problemi maggiori. Per esempio, fuga dal problema della giustizia. Un cristiano impacciato dalla sessualità non si decide a lottare per la giustizia.
- ◆ La rigida morale sessuale proposta dalla Chiesa può essere vista come risentimento dei celibi contro gli sposati.
- ◆ Secondo Sigmund Freud, la neurosi è conseguenza di uno scontro fra sessualità e religione. La religione si scontrerebbe con la sessualità, riuscendo a renderla problematica, conflittiva e irritante.
- ◆ Secondo Gustav Jüng, la sessualità è perturbatrice per sé stessa ed è lei a causare la neurosi. In questa situazione, la religione può intervenire e riuscire a calmare e guarire il conflitto insorto.
- ◆ “La mia critica alla teoria di Freud non è che questi abbia sopravvalutato il sesso, ma che non sia riuscito a capirlo profondamente” (*Erich Fromm, L'ARTE DI AMARE, Il Saggiatore, 1963, p. 53*).
- ◆ Il diritto all'esercizio della sessualità è sacrosanto come il diritto al pane, alla casa, all'istruzione, alla libertà. Impedire l'esercizio della sessualità per curare l'AIDS, è provvidenza discutibile e probabilmente disumana.
- ◆ “Con S. Agostino ha inizio una corrente che sarà più rigida nella questione sessuale che in quella sociale e sarà più attenta al diritto dei buoni identificati con la Chiesa che al diritto degli uomini tanto cristiani quanto pagani” (*José Inacio Gonzales Faus, VIGÁRIOS DE CRISTO, Loyola, p. 62*).
- ◆ Attenzione al sessuale piuttosto che al sociale: fu questa la preferenza degli uomini di Chiesa a partire da S. Agostino (353-430). Ma questa preferenza degli uomini di Chiesa si può ritenere sospetta, perché la comunione dei beni non è redditizia al pari della pratica sessuale.
- ◆ Per le persone sposate e normali, l'astensione sessuale imposta dalla morale cristiana non è un bene, se non un peccato contro la natura. Per regolare le nascite e combattere l'AIDS occorre procurare altre strade.
- ◆ A riguardo della sessualità, ci furono suggeriti dei malintesi in luogo di idee chiare. Tali malintesi ci hanno sottratto metà del tempo che dovevamo destinare alla pratica del bene.

- ◆ Il sessuale è la prima dimensione del sociale, se non la sua fonte. Ma la Chiesa parla troppo del sessuale al punto di dimenticare il sociale. Perché? Le questioni sessuali rafforzano il potere del clero, mentre quelle sociali lo indeboliscono.
- ◆ I messaggi del corpo sono rivelazioni di ciò che non si vede. Cristo fatto corpo rivela chi sia Dio-Spirito e quanto ci ami. Il suo corpo crocifisso rivela quale sia la grandezza dell'amore di Dio per noi. Gesù, divenuto Dio in terra, lavora più con i corpi che con le anime. I suoi miracoli erano a favore del corpo: i pani, i pesci, la vista, l'udito, la riabilitazione dei paralitici, la resurrezione di Lazzaro...
- ◆ L'universo intero è un corpo, il corpo di Dio. Senza vedere tale corpo, non sapremmo che Dio esiste.
- ◆ Nei seminari destinati alla formazione del clero, il corpo era visto come peccato o come inclinazione al peccato.
- ◆ Entrando in seminario, per prima cosa si diveniva nemici del corpo, nemici del maggiore dono di Dio.
- ◆ Nessuno ci diceva che corpo e anima formano una sola realtà e che odiare il corpo era come odiare l'anima.
- ◆ Il corpo e l'anima, invece, sono le due facce dell'essere umano. Non c'è l'uno senza l'altra. Senza le due parti non saremmo immagine di Dio e non avremmo possibilità di immaginarlo e pensarlo.
- ◆ La sessualità fu vista come peccato inevitabile o permesso fino alla prima metà del secolo XX. In tale epoca, però, coppie di fede cattolica cominciarono a parlare di vocazione alla santità perfino nello stato matrimoniale.
- ◆ Questo secondo modo di pensare ha fatto molta luce nella massa dei cristiani, ma non si può dire che la sessualità sia un problema per sempre risolto.
- ◆ La Chiesa, in sé, continua a diffidare della sessualità e ad esaltare la verginità come ai tempi di Dionisio Areopagita (sec. VI d.C.), un teologo che considerava peccato la sessualità per il semplice fatto di appartenere all'area del corpo.
- ◆ La posizione di Dionisio Areopagita era piuttosto platonica che cristiana e non ha ancora smesso di creare confusione e disorientamento nella nostra epoca.
- ◆ I popoli anteriori al cristianesimo avevano una posizione opposta alla nostra in fatto di sessualità. Per loro la sessualità

era la potenza destinata a produrre la vita e rendere l'uomo simile a Dio creatore.

- ◆ Ma la Chiesa non ha mai accettato la visione luminosa degli antichi e continua a collocare i vergini -presbiteri, monaci, vescovi e papi- al di sopra della massa dei cristiani e degni di disporre di ogni potere religioso.
- ◆ Nella Chiesa il non uso della sessualità corrisponde a una variabile scala di diritti al potere.
- ◆ Chi ha messo al mondo gli omo-sessuali? Se li ha creati Dio, come tutto lascia supporre, la Chiesa dovrebbe smetterla di coprirli con restrizioni e maledizioni.
- ◆ Se Dio ha creato gli omo-sessuali, chi disprezza gli omo-sessuali disprezza Dio.
- ◆ Per secoli senza numero la Chiesa ha invece privilegiato e benedetto chi rinuncia all'uso della sessualità. Vediamo alcuni di questi privilegi:
- ◆ (1) "Nella visita alle parrocchie, gli arcivescovi non levino mai più di cinquanta cavalcature...; (2) i cardinali non possono levare con sé più di venti o venticinque cavalcature...; (3) i vescovi non più di venti o trenta cavalcature, gli arcivescovi cinque o sette in più; (4) i diaconi si contentino di due cavalcature; (5) in ogni caso, arcivescovi, vescovi, cardinali o diaconi non portino con sé cani da caccia o uccelli" (*José Inacio Gonzales Faus, OS VIGÁRIOS DE CRISTO, Loyola, p. 155-156*).
- ◆ "Negli ultimi 50-100 anni la Chiesa ha insistito troppo sul senso del peccato. Nietzsche ne era convinto. Perché? La Chiesa voleva insinuare interessi di dominio o manifestare delusione per l'isolamento che soffriva. Gesù, però, perdonava senza lasciare ombra di qualsiasi interesse" (*Anselm Grün, RICONCILIARSI CON DIO, Queriniana, 2012, passim*).
- ◆ Qualsiasi relazione fra noi che non sia di servizio, fraternità, uguaglianza, giustizia, paternità o figliolanza, sarebbe una relazione falsa o immorale...

SIMBOLO (1): in generale

- ◆ "I simboli sono i più noti e più utili mezzi di comunicazione" (*Gordon Childe*).
- ◆ "Nel simbolo si congiungono le parallele del mondo sensibile e del mondo dello spirito, viene superata la tensione fra queste due sfere nelle quali l'uomo è immerso" (*Hugo Rahner, MITI*

GRECI NELL'INTERPRETAZIONE CRISTIANA, Il Mulino, 1971, p. 53).

- ◆ “Il simbolo è una comunicazione che trasmette contemporaneamente un messaggio diretto e uno indiretto. Il messaggio indiretto non può essere inteso senza che sia compreso il messaggio diretto. Esempio: non capisco la bandiera come simbolo della patria fino a quando non so che cosa sia una bandiera” (*Pensiero di Paul Ricoeur*).
- ◆ Il simbolo è ciò che rende presente, vivibile, fruibile e interpretabile una realtà che era sconosciuta, inabbordabile o accaduta nel passato. Esempio: il pane rende visibile e presente tanto Dio quanto il suo progetto.
- ◆ Il simbolo è ciò che rende presente una realtà da lui rappresentata. Le due parole *Padre Nostro* sono simbolo del Dio cristiano e, pronunciandole, lo rendono presente in mezzo a noi.
- ◆ Il simbolo rende presente, riconoscibile e sperimentabile ciò che intende rappresentare. La preghiera del Padre Nostro, per esempio, non solo ci presenta Dio, ma ce lo fa conoscere e sperimentare.
- ◆ Il simbolo rappresenta la forma, la bellezza e lo splendore di una realtà. Ricordare a proposito come Giosuè Carducci illustra i colori della bandiera italiana: “... il verde, l’aprile delle valli; il bianco, le nevi delle Alpi; il rosso, il sangue dei martiri e le fiamme dei vulcani”.
- ◆ Tra simbolo e segnale esiste una certa differenza. Mentre il simbolo mi fa pensare al tutto nella misura in cui lo sostituisce e lo rappresenta, il segnale rappresenta soltanto una parte del tutto che mi aiuta a immaginare il tutto.
- ◆ Esempio di simbolo: la bandiera Svizzera. Esempio di segnale: la freccia stradale con la scritta Svizzera.
- ◆ Il simbolo dunque rappresenta l’insieme di una cosa. Il segnale rappresenta una parte di quell’insieme.
- ◆ Fra il simbolo e la realtà che rappresenta si possono verificare degli inconvenienti. Il simbolo può essere brillante e attraente al punto di farci dimenticare la realtà che rappresenta.
- ◆ Prendiamo ad esempio le cerimonie religiose più solenni. Con colori, luci, sfarzo e movimenti ci possono portare lontano da Dio e dal mistero, mentre il pane e il vino nella loro semplicità possono emozionarci e obbligarci a piegare le ginocchia.

- ◆ Nel passato la distanza fra simbolo e realtà era breve e le due cose si combinavano con relativa facilità e con ridotta possibilità di ingannarci.
- ◆ Nel nostro tempo la distanza fra il simbolo e la realtà può sembrare immensa e perfino non superabile. Esempio: fra la comunione eucaristica e la condivisione dei beni la distanza esistente è praticamente insuperabile.
- ◆ Fra coloro che si comunicano è difficile immaginare che qualcuno si decida a condividere i suoi beni con i fratelli. Tale condivisione non è oggetto della predicazione e non è esempio pratico che qualcuno possa constatare o sperimentare.
- ◆ In tema di comunione dei beni noi ci accontentiamo di un arido simbolo –inginocchiarsi sul gradino della balaustra-, mentre la distribuzione dei pani moltiplicati da Gesù dava l'idea di ordine, uguaglianza, abbondanza e tranquillità.
- ◆ “Il simbolo conserva sempre un suo fondo segreto: è come un abito che rivela e nello stesso tempo nasconde le forme del corpo...”
- ◆ La natura sensibile del simbolo è assolutamente necessaria per nascondere lo splendore del soprasensibile e dischiuderlo soltanto a coloro che a quell'uopo riceveranno la vista” (Hugo Rahner, *MITI GRECI NELL'INTERPRETAZIONE CRISTIANA*, Il Mulino, 1971, p. 56).
- ◆ Il pensare simbolico o mitico è scrutare al di là delle cose e coinvolgere ciò che rappresentano. Mentre il pensare logico e razionale è rimanere nella materialità delle cose, senza cercare dati a loro superiori.
- ◆ L'abbandono del pensare simbolico può coincidere con l'abbandono delle celebrazioni liturgiche.

SIMBOLO (2): religioso

- ◆ “Il simbolo religioso è qualcosa di finito che mette in evidenza e rimanda a ciò che da lui si distingue. È strettamente trascendente ma, nello stesso tempo rende presente l'altro trascendente perché partecipa del medesimo” (Roger Haight, *DINÂMICA DA TEOLOGIA*, Paulinas, 2004, p. 154).
- ◆ “Il simbolo ci porta a pensare e riflettere, mentre l'immagine paralizza il pensiero e ferisce una sensibilità di corta durata” (Paul Ricoeur).

- ◆ “Il sole, l’oro, l’imperatore non avevano valore in sè ma per il fatto che rappresentavano il principio di ogni cosa: la divinità, il creatore e governatore dell’universo.
- ◆ Così, per essere simbolo della divinità, l’oro era bene accetto nelle chiese e nei monasteri, mentre il popolo, prossimo alla materia e al peccato, poteva tranquillamente esserne escluso.
- ◆ Queste idee aiuterebbero a capire molte pagine di Umberto Eco (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980*).
- ◆ Vedo il simbolo della croce e subito mi ricorda il Cristo del Vangelo. Nella misura in cui la croce mi unisce a Cristo essa è simbolo, legame, comunicazione fra me e Cristo.
- ◆ Il simbolo religioso è qualcosa che mi fa ricordare e mi associa ad una realtà invisibile e presente nello stesso tempo. Il simbolo mi torna visibile e mi fa incontrare una realtà apparentemente assente.
- ◆ Il Diabolo è ciò che mi separa o mi impedisce di incontrare una realtà presente. L’orrore per l’immagine sacra mi separa da Dio e mi allontana da Lui.
- ◆ Il potere simbolico è un potere tanto invisibile quanto reale che la persona acquista per essere simbolo di qualcosa di grande e rispettabile.
- ◆ Esempi: il sacerdote è simbolo del divino e del mistero. Lula è simbolo della classe lavoratrice. Cristiano Ronaldo è simbolo dello sport più popolare e più amato.
- ◆ Il potere simbolico può essere usato tanto per il bene di una classe o di una comunità come può essere usato per finalità perverse. Esempi: il sacerdote usa il suo prestigio per pacificare due gruppi fra loro antagonisti (uso lodevole).
- ◆ Il sacerdote usa il suo prestigio perché venga eletto un politico disonesto (uso cattivo). Il caso peggiore si dà quando si usa il potere simbolico per legittimare un potere non dovuto.
- ◆ Esempi di uso perverso del potere simbolico: (1) un sacerdote approfitta del potere simbolico per attrarre una donna; (2) il capo del governo approfitta del suo prestigio per legittimare un invio di soldati dove non occorre.
- ◆ Il potere simbolico è molto utilizzato per sottomettere e dominare: (1) in Persia, in Egitto e a Roma gli imperatori si dichiaravano figli di Dio affinché nessuno potesse sfuggire al loro potere; (2) Napoleone confermò tutto ciò cinquemila anni dopo; (3) il Congresso di Vienna (1815) restaurava la

situazione europea di dominazione e di sfruttamento anteriore a Napoleone in nome della SS.ma Trinità.

- ◆ “L’uomo religioso deve tornare sempre a servirsi dei simboli primitivi fornitigli dalla natura, per esprimere quello che appartiene all’aldilà, ciò in cui crede, qualcosa di superiore. Quello che accomuna tutti gli uomini in questo campo consiste dunque nella propensione della natura umana al simbolismo” (*Hugo Rahner, MITI GRECI NELL’INTERPRETAZIONE CRISTIANA, Il Mulino, 1971, p. 53*).
- ◆ Un sacerdote, un’immagine religiosa, un monumento, una croce nel cimitero hanno una forza simbolica poco calcolabile. È fatto da non dimenticare.
- ◆ La rivelazione, la scrittura, la fede, la teologia, il catechismo, il diritto canonico: ecco alcuni simboli della serie interminabile dei simboli che parlano di Dio e della sua azione nel mondo.
- ◆ La liturgia di Natale rende presente oggi la nascita di Gesù sulla terra e fa sì che la terra divenga di nuovo vivibile.
- ◆ Il pensiero simbolico ci porta a scoprire ciò che le cose rappresentano, ciò che si scorge di sublime al di sopra delle medesime. Chi non conosce il pensare simbolico non può intendere o amare la liturgia.
- ◆ La forza simbolica è una forza reale. Molto spesso ad essere rappresentato è Dio in persona, ossia una forza massima.
- ◆ Per poter affermare e coinvolgere gli interessati, il simbolo deve essere discreto e saper parlare sottovoce.
- ◆ Quando il simbolo è marcato e allucinante, può mettere sconcerto in chi lo osserva e provocare disorientamento. Ciò può succedere con autorità militare, con persone dello sport, del teatro o degli spettacoli di piazza.

SISTEMA

- ◆ Esistono sistemi chiusi e sistemi aperti. I primi sono da evitare, i secondi da cercare.
- ◆ “Elementi singoli vengono interpretati rettamente solo all’interno del loro sistema, e non si possono cambiare i piani a piacimento” (*Günther Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, p. 57*).
- ◆ “Ovunque compaiono modi di fede caratterizzati in modo personale, si deve calcolare in partenza che ci troviamo in un periodo storicamente agitato, che porta necessariamente ad

una scossa dei sistemi, ma li vivifica anche, contemporaneamente, e li fa storicamente efficaci. Sarà un tempo di *riarmo morale*, di *rimoralizzazione* di sistema e storia” (Günther Schiwy, *ibidem*, p. 65).

- ◆ “Ogni qualvolta un sistema soffoca la nota personale dei suoi credenti nella paura che essa possa far saltare l’unità della concezione e della vita, il sistema paralizza la propria vita” (Günter Schiwy, *ibidem*, p. 65)

SOCIALISMO

- ◆ “Il socialismo non è soltanto socializzazione della proprietà ma, indivisibilmente, socializzazione dell’avere, del potere e del sapere” (Roger Garaudy, *L’ALTERNATIVA*, Cittadella, 1972, p. 112).
- ◆ “Per essere posto in pratica, il socialismo esige tre cose: (1) la democrazia diretta, cioè non più trasferimento ma distribuzione di autorità; (2) l’autogestione economica; (3) il federalismo politico” (Roger Garaudy, *ibidem*, p. 188 e ss.).
- ◆ Il socialismo propone e facilita la divisione dei beni. Le chiese no. Chi è maggiormente d’accordo con Dio?
- ◆ Nella Chiesa esiste un sentire sociale tanto istintivo, tanto soave e tanto penetrante che impedisce di vedere e valutare in essa la presenza fondante di strutture chiaramente antisociali e antifraterne.
- ◆ In altre parole: il sentire sociale del popolo cristiano è tanto profondo, sottile e pacificante che allontana automaticamente qualsiasi pericolo di conflitti o di scismi.
- ◆ Certe strutture ecclesiastiche appaiono così divinamente fondate e inattaccabili da mai permettere di essere considerate negazione della fraternità, dell’uguaglianza, del Regno di Dio e dell’essenza divina che è Amore.
- ◆ Il sentire sociale e caritativo impedisce alla Chiesa l’essere sociale strutturale e profondo che dovrebbe avere e la vocazione ad essere germe e progetto primordiale del Regno di Dio.

SOCIALITÀ

- ◆ Il divino è sociale e vive una socialità perfetta e inconfondibile.
- ◆ Il divino sociale è trinitario, intendendo il trinitario in due modi: come insieme di tre persone uguali e distinte e come

molteplicità e varietà. Il divino è il massimo o l'infinito della varietà e della molteplicità.

- ◆ Cerchiamo di vedere costì il sociale e la socialità come astrazioni, come esemplarità da trasferire nella pratica. In seguito vedremo la società come realtà concreta o come accozzaglia di positivo e negativo, di ideali e di interessi, di principi luminosi e di pratiche nobili, ambivalenti o abusive.
- ◆ Il divino si riflette anche al nostro livello. Dove due persone si incontrano, si rispettano e si scambiano opinioni e benefici, lì c'è Dio. Quando si seppe che Jacqueline Kennedy, vedova del presidente americano John Kennedy, avrebbe sposato l'armatore greco Aristoteles Onassis, soffrì biasimi e critiche da mezzo mondo. Ma l'arcivescovo Cushing di Boston la difese affermando: *"Dove c'è amore c'è Dio"*.
- ◆ L'uomo è essere sociale perchè figlio dell'incontro fra padre e madre. Nessuno viene al mondo senza una società e ciò va detto in due sensi: per il fatto che i genitori formano una società e per il fatto che provengono da una o due società più ampie e più complesse.
- ◆ "Moglie e buoi dei paesi tuoi" è un dettato popolare che vuole raccomandare di trovare il compagno o la compagna della vita nell'ambito della società in cui si è nati e cresciuti. Al minimo, il dettato sembra voler dire: "Se cerchi la moglie o il marito in una società che non conosci, ti metti in pericolo."
- ◆ Se la natura umana è sociale, tutto ciò che l'uomo pensa, fa e sogna di fare è sociale: dalla vita di famiglia al lavoro, dalla scuola alla politica, dallo sport alla religione.
- ◆ Per le persone umane, il massimo del sociale si trova nella religione, perchè nella religione incontra i fratelli, le sorelle e Dio in persona. La religione fa società fra Dio e esseri umani e fra due mondi: la terra e il cielo, il finito e l'infinito.
- ◆ Un'opera, anche quando è di un autore solo, può essere compresa pienamente solo alla luce del suo sfondo sociale. Piazza S. Pietro coi suoi colonnati a circolo non si comprende se non si sa che il cristianesimo vorrebbe abbracciare il mondo intero.
- ◆ I fenomeni sociali sono sempre fra loro intrecciati e compresenti ed è perfettamente inutile voler dissociare l'arte dalla religione, l'insieme politico dall'insieme religioso, l'infanzia dall'adolescenza, la giovinezza dalla maturità,

l'economia dalla giustizia, la scuola dalle condizioni sociali degli alunni e da quanto il governo spende o non spende in funzione di una scuola per tutti efficiente

- ◆ Pur essendo sociali, naturali o inevitabili, i fenomeni sociali possono essere tanto corretti quanto scorretti, tanto giusti quanto sbagliati, tanto desiderabili quanto riprovevoli in dipendenza dalla libertà degli esseri umani e dai loro interessi.
- ◆ Fra due gruppi diversi dovrebbe esserci uguaglianza, armonia e collaborazione, ma avviene spesso o quasi sempre il contrario. Fra uomini e donne, perdono normalmente le donne; fra vecchi e giovani, perdono normalmente i giovani; fra ricchi e poveri, perdono i poveri; fra autorità e sudditi, perdono normalmente i sudditi; fra padroni e operai perdono normalmente gli operai; fra ufficiali e soldati, perdono normalmente i soldati; fra motoristi e ciclisti, perdono normalmente i ciclisti; fra motoristi e pedoni, i pedoni perdono e muoiono.
- ◆ Chi sono i pedoni? Quelli che attraversano la strada sopra le strisce. Chi sono i motoristi? Quelli che passano sopra i pedoni che passano sopra le strisce.
- ◆ Nella Chiesa, come vanno le cose? Le distanze e le differenze sono più nette e più decisive che altrove. La differenza fra preti e laici è abissale, ma ciò non vuol dire che per i preti vada tutto bene. Al contrario: fra vescovi e preti esiste la stessa differenza che passa fra preti e laici. Fra Curia Romana e vescovi, la stessa differenza che esiste fra vescovi e preti.
- ◆ Nella Chiesa i rapporti cambieranno quando Papa Francesco vorrà sapere dai laici come si comportano i preti e dai preti come si comportano i vescovi. Volere nella Chiesa una perfetta scala sociale con separazioni nette e inconfondibili è andare contro la fede e contro tutto quello che Cristo ha insegnato in primo luogo: l'amore e il servizio.

SOCIETÀ (1)

- ◆ “La società umana è un aggruppamento di persone che vivono in uno stato gregario” (*DICIONÁRIO NOVO AURÉLIO, Nova Fronteira, 1999*).
- ◆ “La società umana è un congiunto di persone che vivono in una certa epoca e in un determinato spazio, seguendo norme

comuni, e che sono unite in base al sentimento di coscienza del gruppo" (*DICIONÁRIO NOVO AURÉLIO, ibidem*).

- ◆ "La società si divide in due classi: quella in cui si ha più cibo che appetito e quella in cui si ha più appetito che cibo". Nel primo caso il problema è la dieta, nel secondo il problema è la fame" (*Nicolas de Chamfort, citato da Card. Gianfranco Ravasi, AVVENIRE 23.10.2011*).
- ◆ "Tutto ciò che è obbligatorio ha un'origine sociale... Perché il solo potere morale che esiste sull'individuo è quello del gruppo cui appartiene" (*Émile Durkheim*).
- ◆ "La società non è soltanto la somma delle volontà degli individui che la compongono, ma una realtà *sui generis*, un essere nuovo" (*Émile Durkheim*).
- ◆ "L'io non è soltanto odioso: esso non ha posto fra *un noi* e *un nulla*. E se finalmente scelgo questo *noi*, benché sia ridotto a un'apparenza, è perché, a meno di non distruggermi -atto che sopprimerebbe la condizione dell'opzione- non ho che una sola scelta possibile fra questa apparenza e il nulla" (*Claude Levi-Strauss, TRISTI TROPICI, Il Saggiatore, p. 391*).
- ◆ Ogni manifestazione popolare -di arte, letteratura, sport, carnevale, processione, musica, lotta di tori, giochi di qualsiasi genere, tutto ciò che può portare ad una vita differente- può essere segnale implicito di contestazione della società ufficiale.
- ◆ Coloro che hanno tutto, o quasi tutto, hanno paura di coloro che hanno niente o quasi niente. Ebbene, le istituzioni sociali tradizionali sono sorte per proteggere coloro che hanno tutto e possibilmente con l'aiuto di chi ha niente. Tutto ciò fino ad oggi. Lo stato è stato istituito da coloro che hanno tutto.
- ◆ "La lotta di classe svolta senza inimicizie e odio reciproco, poco a poco si trasforma in una discussione onesta fondata sull'amore alla giustizia" (*Pio XI, NEL QUARANTESIMO ANNO, n° 115*).
- ◆ "Se nelle questioni controverse, (la lotta sindacale) assume un carattere di opposizione agli altri, ciò avviene in considerazione del bene della giustizia sociale e non a favore della lotta in sé o in vista di eliminare l'avversario" (*S. Giovanni Paolo II*).
- ◆ "La forza dello Stato è a servizio di situazioni ingiuste e oppressive. La cultura in persona viene fatta per rendere comprensibile accettabile e sopportabile la situazione di

peccato... Tenta di convincere l'uomo circa la necessità di accettare le cose come sono. Chi pretende praticare la giustizia deve fuggire: non fu questo il punto di partenza della vita monastica e della permanenza del deserto?" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 61*).

- ◆ "La differenza fra nazionalizzazione e socializzazione è fondamentale: fra le due esiste ancora la delega e l'alienazione del potere da parte del produttore di base a vantaggio del suo dirigente. E così l'equilibrio della democrazia viene falsato" (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, p. 75*).

SOCIETÀ (2): e conoscenza

- ◆ Ogni gruppo umano, ogni società produce il quadro di conoscenza o la piattaforma ideologica che è più favorevole alla sua sopravvivenza. Un esempio di tutto ciò si scopre con chiarezza nel partito italiano della Lega. Chiunque del partito apra la bocca è automaticamente contro gli stranieri, i migranti e i partiti democratici. Per la Lega l'Italia comincia a Torino e finisce a Firenze. Tutto ciò che va contro questa visione è sbagliato e deplorabile.
- ◆ In molte maniere, la Chiesa ritiene di essere fondata da Cristo al punto da pretendere di essere eterna e irreformabile. Ma ci vuol poco a capire che la Chiesa è stata fondata dagli apostoli in base alle condizioni storiche del loro tempo e dei loro ambienti di apostolato.
- ◆ Tutto ciò costituisce una base sufficiente per ammettere che la Chiesa deve essere plurale nelle forme e continuamente ripensata e riformata in base ai cambiamenti che vengono suggeriti o proposti dalla storia.
- ◆ "Umanizzare ogni tecnica al limite del possibile, questa è la vocazione del collettivismo decentralizzatore" (*Georges Gurvitch, I QUADRI SOCIALI DELLA CONOSCENZA, Ave, p. 236*).
- ◆ "Soltanto una limitata frazione del mondo esterno in cui vivo mi è pervenuta attraverso i miei organi di senso, e in questa frazione percepisco poco più di quello che la mia società mi ha insegnato a percepire" (*Gordon Childe, SOCIETÀ E CONOSCENZA, p. 95*).

- ◆ “La società del seicento credeva nelle streghe, vale a dire agiva come se le streghe esistessero e imponeva questa credenza ai suoi membri, proprio come le società del ventesimo secolo credono nella batteriologia e attraverso vaccinazioni e inoculazioni obbligatorie costringono i loro membri ad accordarsi con le loro prescrizioni.
- ◆ Noi chiamiamo la loro credenza superstizione. Ma finché una società credeva veramente nelle streghe e i suoi membri, abitualmente e deliberatamente, agivano di conseguenza, dobbiamo ammettere che l’esistenza delle streghe rientrava *nel mondo della conoscenza* di quella società” (Gordon Childe, *ibidem*, p. 99).
- ◆ “La riproduzione concettuale del mondo esterno nella testa di uno scienziato australiano bianco differisce sotto quasi tutti i punti di vista da quella di un membro di un clan Arunta. Esse differiscono non solo nel contenuto ma anche nella struttura, poiché sono costruite secondo diverse categorie. Divergenze quasi altrettanto forti divideranno il mondo della conoscenza di un europeo critico da quello di un bramino indiano. Chi può decidere quale *conoscenza* è la più vera?” (Gordon Childe, *ibidem*, p. 165).
- ◆ “Ogni genere di errore, illusione, allucinazione o inganno nel quale può cadere un individuo può essere preso dai suoi simili come un’autentico messaggio del mondo esterno comune o, persino, come una rivelazione eccezionalmente preziosa” (Gordon Childe, *ibidem*, p. 181).
- ◆ “Per poter sostenere lunghi e difficili lavori, per affrontare il pericolo e la sofferenza, la maggior parte degli uomini ha bisogno di assicurazioni sul successo, sulla ricompensa, sulla riuscita finale. La parola dei maghi e degli sciamani può dare e dà questa indispensabile fiducia, come Malinowski è riuscito a dimostrare” (Gordon Childe, *ibidem*, p. 183).
- ◆ “L’errore, come la verità, è relativo, o meglio le due cose sono correlative. Quelle che una volta erano verità possono essere riconosciute come errori soltanto quando contrastano con verità superiori. E questa superiorità può essere rivendicata soltanto operativamente” (Gordon Childe, *ibidem*, p. 185).
- ◆ Spesso si danno risposte chiare e incontestabili, ma riguardano problemi del passato o di un mondo che non esiste

più. Per questo, prima di rispondere, è bene verificare da dove e da quale periodo viene la domanda.

SOCIOLOGIA religiosa

- ◆ “La nostra condotta sociale è parte integrante del nostro seguire Cristo” (*PUEBLA*, 347).
- ◆ “La chiesa delle città deve destituzionalizzarsi e limitarsi al ministero evangelico, o deve inventare nuove istituzioni studiate apposta per i fedeli urbani? È uno dei grandi problemi della pastorale moderna” (*Segundo Galilea in AA.VV. PASTORAL DAS GRANDES CIDADES*, p. 20-21).
- ◆ “La sociologia religiosa consiste nell’aplicare al fenomeno religioso, come oggetto specifico, il metodo di osservazione e di analisi proprio di quella disciplina scientifica che è la sociologia. Si fonda sul dato che ogni religione è condizionata, nei suoi elementi strutturali e culturali, dalla realtà sociale in cui si manifesta” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella*, p. 89).
- ◆ Ma attenzione: “Né l’amore, né Dio sono dimensioni sociologiche” (*Françoise Houtart, PREFAZIONE a Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella*, p. 7).
- ◆ L’impegno sociale e il dovere rituale sono antitetici. L’impegno sociale esige un culto che si relazioni con la vita e con la realtà, un culto vivo e variabile. La mancanza di impegno e di vitalità si esprime, invece, molto bene nell’esattezza scrupolosa del cerimoniale. Il problema è la manutenzione dell’ordine stabilito e la paura che qualcosa possa cambiare.

SPERANZA

- ◆ La speranza cristiana attende e produce il futuro, il nuovo e l’impossibile e, per tutto ciò, non permette a nessuno di acquietarsi o stabilizzarsi.
- ◆ La speranza cristiana ci obbliga ad affrontare la tempesta, la provvisorietà e l’abisso.
- ◆ La speranza cristiana si esercita sempre sulle onde e fra le incertezze, non sulla terra ferma o nella gabbia delle strutture.
- ◆ “Il principio speranza consiste nell’ammettere che la realtà può progredire, migliorare e camminare. Consiste in sognare il

meglio e tentare di provocarlo" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968*).

- ◆ "Il nocciolo di tutti gli uomini è in ogni caso al di là dei confini del caduco, per tutto ciò che in esso ancora diviene, e il suo reale territorio ha nome: spero, dunque sarò" (*Ernest Bloch, ibidem*).
- ◆ Di fronte a un malato, il primo medico ad arrivare può dire: "Non c'è più nulla da fare". Ma il medico che viene dopo scopre che il malato ha uno dei suoi organi ancora in buona funzione e afferma: "Si possono fare ancora molte cose".
- ◆ Il futuro possibile contenuto nel presente fa pure parte del principio speranza. Tutto il reale nasconde e rivela un più (+) che lo trascende.
- ◆ Ricorrere al passato per chiarire che niente è cambiato è solo pigrizia e tentativo di giustificare il passato. Ciascuno di noi è appena cominciato. Il problema è mettersi a camminare senza determinare dove si arriverà.
- ◆ Il principio speranza non si fonda nel ciclo che passa e ritorna senza mai fermarsi, ma nell'eterno di Platone, nelle idee immutabili.
- ◆ L'impegno non procede da una speranza sicura. La speranza autentica e sicura è quella che procede dall'amore invece che dal desiderio.

SOTTOMISSIONE

- ◆ "Il cattolicesimo romano ha creato una civiltà sottomessa" (*André Malraux*).
- ◆ Per lo strapotere delle mamme (madri di famiglia o Madre Chiesa), l'Italia è un paese di bambini mal sottomessi.
- ◆ "Non si insegna a porgere l'altra guancia a gente che da duemila anni non ha ricevuto che schiaffi" (*André Malraux*).

SPIRITO SANTO

- ◆ Dicendo **Spirito Santo** intendiamo la terza persona della SS.ma Trinità. Dicendo **spirito** intendiamo la presenza o l'eco dello Spirito Santo nelle persone e nelle cose.
- ◆ "Lo Spirito Santo fece nascere Gesù, lo fece parlare e operare fino al punto di accettare la passione e morte di croce; lo fece risuscitare e fece partecipare della stessa risurrezione gli apostoli e la Chiesa primitiva, facendo sì che ogni credente

diventasse un testimonio diretto o almeno indiretto del suo mistero vivo” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 122 e ss*).

- ◆ Lo Spirito Santo è libero e può servirsi della mediazione di pagani, samaritani e peccatori.
- ◆ Non si deve confondere l’azione della Chiesa nel mondo con l’azione dello Spirito Santo nel mondo e nell’universo. È lo Spirito Santo che fa camminare l’universo e il mondo, l’umanità e la Chiesa.
- ◆ “Lo Spirito Santo è il principale evangelizzatore e colui che deve animare tutti gli evangelizzatori: Egli li assiste affinché trasmettano la verità totale senza errori e senza limitazioni” (*PUEBLA, 114*).
- ◆ “Desidererei ascoltare a tutti i livelli della Chiesa il fremito dello Spirito Santo che rende nuove tutte le cose” (*Jacques Noyer, vescovo emerito di Amiens, Francia*).
- ◆ “Lo Spirito Santo non ci parla a mezzo della coscienza e della riflessione, ma a mezzo degli altri” (*José Comblim, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 33*).
- ◆ “L’imprevisto di Dio e dello Spirito è una costante sfida per tutti. Egli soffia dove non sappiamo e dove meno lo si spera. Il fiore nasce sempre differente da suo seme” (*Carlos Mesters, CEDOC, Maggio 1975, p. 1179*).
- ◆ “Chi può eliminare dalla Chiesa lo Spirito Santo? Le forze repressive della Chiesa. Queste sono molte, includendo la parrocchia, la dottrina e il diritto canonico” (*José Inácio Gonzales Faus, CRER SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola, 1988, p. 28*).
- ◆ Tutto ciò che esiste di pietrificato nelle culture, nelle religioni, nelle nazioni, nelle scienze, nell’etica, nella teologia e nell’interpretazione biblica è contro lo Spirito Santo e la fede nel medesimo.
- ◆ “Nella religiosità degli italiani, lo Spirito Santo resta un po’ in subordine e a lui si preferisce la Madonna, sua sposa, i santi e i defunti” (*Roberto Cipriani, LA ROCCA 10, 1996*).
- ◆ Quando si vuole che primeggi il potere degli apostoli, dei presbiteri, dei vescovi e dei papi, si fa qualcosa di assai poco lodevole. Ossia? Si obbliga lo Spirito Santo a tenersi in disparte.

- ◆ Per redigere un catechismo, un manuale di teologia o una raccolta di sentenze spirituali lo Spirito Santo non occorre.
- ◆ “Lo Spirito Santo ci tiene a creare scompiglio nelle cose organizzate, perché è libero. In questa nostra epoca di programmazioni, pianeggiamenti e razionalizzazione delle cose, se non stiamo attenti, possiamo spingere lo Spirito Santo a ritirarsi in un cantuccio. Lui però troverà sempre una porticina per uscirne e esplodere con maggior veemenza a quei margini della realtà che abbiamo creato per eccessiva stima delle nostre idee e dei nostri piani” (*Carlos Mesters, SEDOC, maggio 1975, p. 1161*).
- ◆ “I doni dello Spirito sono molto diversi. C’è chi è chiamato a offrire testimonianza manifesta del desiderio della patria celeste e a conservarlo ardentemente in seno alla famiglia cristiana, mentre altri offrono servizi agli esseri umani preparando il regno dei cieli” (*Concilio Ecumenico V.II, GAUDIUM ET SPES, 38*)
- ◆ La legge è statica e inflessibile come la pietra. Ma i cristiani sono guidati dallo Spirito che è fluido, adattabile, creativo, inesauribile e sempre alla ricerca di un più e di un meglio.
- ◆ Si ha l’impressione che, da molti secoli, la Chiesa non firmi il libretto di lavoro dello Spirito Santo. O non ha bisogno dello Spirito Santo o ritiene che lo Spirito Santo abbia terminato di svolgere la sua parte.
- ◆ L’autorità non possiede il monopolio dello Spirito (Cfr. 2Corinti 1, 22; Romani 8, 23; Efesini 1, 13).
- ◆ Frequentemente le autorità pretendono sostituire lo Spirito. Disastri. Il termine autorità non coincide col termine Spirito.
- ◆ Lo Spirito è fonte di sapere e di sapienza –religione, filosofia, scienza, tecnologia, arte, musica, sociologia, psicologia—nello stesso tempo in cui, incontrandosi con l’eterno, può trascendere tutto il reale e l’esistente.
- ◆ “La vita è lo Spirito di Dio presente nel mondo” (*Cfr. Genesi 6, 3*).
- ◆ “In tutte le culture del pianeta, lo Spirito è definito come luce” cominciando da Gesù che dice *Io sono la luce del mondo*” (*Matthew Fox, LA REPUBBLICA, 22.10.2013*).
- ◆ “Secondo la scienza moderna, la materia incorpora la luce” (*Matthew Fox, Ibidem*).

- ◆ Lo Spirito Santo non ha bisogno di nessuno e lavora nel mondo con gli esseri umani, indipendentemente dalla Chiesa e dal Clero come intuisce Simon Pietro: “Pertanto, se Iddio ha concesso loro (ai pagani) lo stesso dono concesso a noi che crediamo nel Signore Gesù Cristo, chi sono io per impedire che Dio agisca come vuole ?” (At 11, 17).
- ◆ “I doni dello Spirito Santo sfuggono totalmente alle facoltà o competenze di persone sacre o membri della gerarchia” (*Carlos Escudero Freire, ADISTA 11, 2014*).
- ◆ Lo Spirito Santo assiste sì i cristiani ma non nel sapere o nel potere. Lo Spirito Santo assiste i cristiani, i preti, i vescovi e i papi nel vivere e donarsi correttamente.
- ◆ Se ci si dimentica dello Spirito Santo e lo si lascia da parte, vuol dire che non siamo d'accordo con l'uguaglianza e la parità fra tutti i battezzati, sia chierici che laici.
- ◆ Con una certa tranquillità, possiamo ritenere che la supervalorizzazione concessa a Cristo, a detrimento dello Spirito Santo, può aver servito alla supervalorizzazione dei chierici a scapito della categoria laicale.
- ◆ Siamo portatori dello Spirito, se preferiamo gli ultimi, se vogliamo la giustizia, se ci contentiamo del poco, se offriamo l'altra guancia, se rinunciamo ai nostri diritti, se accogliamo chiunque, se perdoniamo gli avversari o chi ci ha offeso.
- ◆ Lo Spirito Santo non risponde per il sapere ma per la sapienza... Non riguarda la forza, ma la soavità, non riguarda la metodologia, ma la santità, non riguarda il cielo, ma la terra, non riguarda il tempo, ma la vita.
- ◆ “Ha ricevuto lo Spirito Santo chiunque pensa e agisce come Gesù, sia pure nel linguaggio di altri tempi” (*Albert Nolan, CRISTIANI SI DIVENTA, EMI, 2009, passim*).
- ◆ Lo Spirito guida la Chiesa se produce uguaglianza, fraternità e interdipendenza. Se elimina classi sociali visibili e invisibili. Se le celebrazioni fanno parte del reale.

SPIRITUALISMO

- ◆ Lo spiritualismo è anzitutto una falsificazione del Dio cristiano. Difatti, Dio è fra noi, è materia, corpo, passione, sofferenza, azione. Dio è umano, più umano di noi. Al contrario, il Dio degli spiritualisti è lontano, tanto inattuabile quanto inconsistente.

Il Dio degli spiritualisti non è che il frutto del loro egoismo e disimpegno.

- ◆ Spiritualismo è quel pessimismo che ci convince che la santità non è possibile sulla terra e dobbiamo contentarci di risultati più modesti.
- ◆ “Le esperienze privilegiate della visibilità di Cristo -nel nostro incontro con i poveri, gli infelici, i reietti, gli umiliati- stanno davvero al centro delle nostre *esperienze religiose*?” (*Johann Baptist Metz, AL DI LÁ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 68*).
- ◆ Non è vero forse che tutti, protestanti come cattolici, ci sforziamo in qualsiasi modo di rendere invisibili proprio questi dolorosi contrasti che si determinano fra poveri e ricchi, tra felici e infelici... e li rendiamo invisibili proprio lá dove ci riuniamo in nome di Cristo?” (*Johann Baptist Metz, ibidem, p. 68*).
- ◆ “Interiorità e culto dell’aldilà cominciarono dunque a prendere il posto del Regno dei Cieli che discende sulla terra. Persino i ricchi vennero perdonati e si assicuró loro il cielo, se avessero fatto elemosine... Non si dice nella seconda Lettera ai Corinti 9,3 che Dio ama chi dá con gioia?” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 182-183*).
- ◆ È normale che, a coloro che si preoccupano della spiritualità, non manchi ogni bene desiderabile. Gli ambienti destinati alla formazione spirituale sono belli, spaziosi e bene equipaggiati. In tali casi, la spiritualità non potrebbe servire da pretesto per nascondere interessi?
- ◆ “Nella misura in cui si chiudono le porte e le finestre della novità, lo spiritualismo esplode e divora coloro che lo contrastano... Tanto il platonismo quanto l’agnosticismo o il docetismo, come eresie cristiane, non furono che sforzi per fuggire dalla realtà scandalosa della croce e, conseguentemente, dall’opportunità di convertirsi” (*José Inácio Gonzales Faus, CRER, SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola, 1988, p. 38*).
- ◆ “La Chiesa sapeva che la preghiera (che puo’ essere una cosa meravigliosa) puo’ anche falsificarsi facilmente in alcuna forma di auto-erotismo spirituale” (*José Inácio Gonzales Faus, Ibidem, p. 36*).

- ◆ Protestantesimo e cattolicesimo sono abbastanza simili e fratelli fra loro quando fanno di tutto per ignorare le tragedie dell'umanità, per escluderle dalla dottrina e dalla pratica, per impedire che si usi il cuore, l'affettività, l'entusiasmo...
- ◆ Protestantesimo e cattolicesimo in certi momenti vanno a gara nel risuscitare lo spiritualismo più trito e più vuoto che esista. Ma, in principio, solo Lutero stava da codesto lato con la *sola Fides*.
- ◆ È estremamente interessante vedere che Dio si umanizza, cambia e evolve nello stesso tempo in cui la Chiesa tenta divinizzarsi o divinizza alcune delle sue rappresentazioni.

SPIRITUALITÀ (1): in generale

- ◆ Per Gesù, la spiritualità è affrontare con simpatia e decisione le situazioni degli umili, dei poveri, dei malati, delle donne, dei peccatori, dei bambini e degli ultimi.
- ◆ La spiritualità è la dimensione che aggancia l'essere umano all'eterno, al divino e lo rende capace di superare i propri limiti.
- ◆ Spiritualità è vedere le cose con gli occhi della mente e del cuore. È vedere e assumere le sofferenze degli altri. È scoprire e sostenere le aspettative degli altri.
- ◆ La spiritualità è un impulso interiore che ci sprona ad assumere le proposte che vanno maggiormente d'accordo col Vangelo e con l'ideale del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Spiritualità è parlare come Francesco al sultano d'Egitto nemico dichiarato del cristianesimo: "Sono venuto a trovarvi perché siete miei fratelli".
- ◆ Spiritualità è fare come i primi gesuiti della storia. Invece di avviarsi verso Roma, a Venezia volevano prendere una nave che li portasse fra i turchi al fine di mettersi a loro servizio.
- ◆ Brillavano per spiritualità le comunità monastiche che accoglievano vittime di invasioni barbariche, guerre e sciagure, offrendo loro soccorso e impiego nelle vicinanze dei monasteri.
- ◆ Vivevano di spiritualità i religiosi mercedari che, nell'Africa del Nord, si offrivano in schiavitù ai musulmani per ottenere libertà a cristiani schiavizzati.
- ◆ Fu spiritualità senza misura decidersi a vivere fra i lebbrosi e morire di lebbra. È il caso di S. Damiano di Veuster (belga) a Molokai (Oceania) e di Daniele da Samarate (cappuccino italiano in Belém do Pará, Brasile).

- ◆ Vivevano di ardente spiritualità i religiosi europei - gesuiti, carmelitani, francescani- che offrivano salvezza ai popoli indigeni del Paraguay e dell'Amazzonia brasiliana ospitandoli in villaggi (riduzioni) di isolamento e indipendenza dagli interessi dei colonizzatori europei.
- ◆ Pur essendo nemico della Chiesa e dei missionari, il marchese di Pombal, primo ministro portoghese, merita lode per la sensibilità umana (o spiritualità) con la quale incoraggiò, nella colonia Brasile, le unioni matrimoniali fra bianchi, indigeni e africani.
- ◆ Ad esempio dell'ossigeno che mantiene la vita fisica, la spiritualità è l'ossigeno che mantiene la vita spirituale.
- ◆ Come l'acqua mantiene verdi i campi e le piante, la spiritualità è l'acqua che mantiene giovane la nostra vita cristiana.
- ◆ Spiritualità è la capacità di riconoscere i valori autentici e dedicarsi ai medesimi. I valori che non sono la famiglia, la comunità, la religione, la politica, ma i valori che si trovano nella famiglia, nella comunità, nella religione e nella politica.
- ◆ Spiritualità è l'impulso interiore che ci sprona ad assumere le proposte che vanno maggiormente d'accordo con il Vangelo e il progetto del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ È la tendenza a lasciarsi infiammare dalle problematiche umane che esigono una risposta di fede.
- ◆ Piuttosto che intimismo, unione con Dio e santità, la spiritualità assume gli appelli dello Spirito alla creatività, alla sorpresa e alla profezia. Tale spiritualità si può scorgere nelle religioni, nelle culture, nelle scienze, nella politica, nello sport, nella musica e nelle arti in generale.
- ◆ Spiritualità è saper vedere le cose dal di dentro, al di là delle apparenze, del tempo e dello spazio.
- ◆ Spiritualità è vedere l'eterno nel tempo, il sicuro nell'incerto, l'eccellente nel comune, il futuro nel presente, il passato nell'attuale.
- ◆ Spiritualità è vedere il grande nel piccolo, sentire l'adulto nel giovane e notare il vuoto che le grandi apparenze nascondono.
- ◆ Spiritualità è vedere oltre le apparenze, è vedere gli aspetti invisibili della realtà, i moventi e le cause dell'agire che tendono a nascondersi.
- ◆ Spiritualità è praticare la comunione dei beni spirituali per giungere alla comunione, più difficile, dei beni materiali.

- ◆ Un cuore grato e riconoscente è segno di vivacità interiore, ossia di spiritualità.
- ◆ “Solo un tipo di persona può trasformare spiritualmente il mondo: colui che ha un cuore grato” (*Gustavo Gutierrez*).
- ◆ Le persone veramente spirituali sono involventi e travolgenti. Non soltanto fanno luce e chiamano all’amore. Esse sono luce, calamita e unità.
- ◆ Spiritualità è sapere che il secondario e l’inutile sono sempre a portata di mano, mentre il giusto, il bello e l’importante occorre cercarli.
- ◆ Spiritualità è la forza e il coraggio di intervenire nella realtà e nell’affrontare i problemi reali della medesima.
- ◆ Spiritualità è l’attrazione automatica o cosciente verso ciò che è buono, bello, autentico, benefico, lodevole e unificante...
- ◆ Spiritualità è ripudio cosciente o automatico di ciò che stona o disorienta.
- ◆ Spiritualità è una vita interiore religiosamente orientata.
- ◆ Spiritualità è aver pazienza, lungimiranza, generosità, tolleranza, coraggio, fantasia e creatività.
- ◆ Spiritualità è svolgere liberamente attività umane oneste, positive e generose. Sono invece mancanza di spiritualità le attività religiose che servono da paravento o copertura di interessi egoistici.
- ◆ Spiritualità viene dallo Spirito ed ha a che vedere con tutto ciò che è carisma, grazia, mistero, profezia, trascendenza, eternità.
- ◆ Parlare di spiritualità diocesana o del clero diocesano è confondere la parte con il tutto, se non contraddirsi. Per natura, la spiritualità non può avere confini.
- ◆ Spiritualità è scorgere la marca divina nella natura e nel creato.
- ◆ Il bisogno di spiritualità esteriorizzante è tipico delle classi benestanti e del loro bisogno di occultare fortune e privilegi.
- ◆ Spiritualità è sensibilità, finezza, educazione e disposizione alle cose buone.
- ◆ È difficile mettere d’accordo la spiritualità con l’istituzione. È come pretendere che la persona funzioni come la macchina da scrivere o che il fuoco funzioni come carezza.

SPIRITUALITÀ (2): missionaria

- ◆ La meta della spiritualità missionaria è il Regno di Dio sulla terra, ossia la giustizia, la fraternità e l'uguaglianza al livello planetario.
- ◆ Spiritualità missionaria è rispettare le varie religioni antiche e nuove, dialogare con loro e invitarle ad assumere con noi il progetto del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ Spiritualità missionaria è sentire e volere che il mondo sia una famiglia di popoli, culture e religioni.
- ◆ Spiritualità missionaria non è convertire i paesi non cristiani, ma è comportarsi da cristiani in qualsiasi paese.
- ◆ Spiritualità missionaria è vedere il bene e il male che ovunque si affrontano e saper prendere una decisione adeguata: "Esiste la bellezza, ed esiste l'inferno degli oppressi, per quanto possibile vorrei rimanere fedele a entrambi" (*Albert Camus, riportato da Roberto Saviano, LA REPUBBLICA, 07.02.2015*).
- ◆ Abbiamo spiritualità missionaria se tentiamo essere una cassa di risonanza dei problemi che riguardano la giustizia e la parità fra individui, popoli e continenti.

STORIA (1)

- ◆ "La storia è la verità del passato vista alla luce del presente" (*Edward Schillebeckx, DIO, IL FUTURO DELL'UOMO, p. 24*).
- ◆ La storia non è ordine, ma un ragionevole disordine. Per Augusto Comte, invece, la storia è l'evoluzione dell'ordine. (*Cfr. Günter Schiwy, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, Cittanuova, p. 93*).
- ◆ Mentre il mito ha per oggetto un'attitudine umana riflessa in un fatto immaginario e senza tempo, la storia ha per oggetto un fatto realmente avvenuto nello spazio e nel tempo.
- ◆ Lo storicismo è una interpretazione della storia fondata sul modello occidentale del progresso umano. Ogni modello di progresso umano che non coincida con il modello occidentale è considerato inferiore, zoppicante e male impostato.
- ◆ Lo storicismo è la storia intesa come qualcosa di inevitabile, necessario, meccanicistico e razionale nello stesso tempo.
- ◆ "Gli eventi sociali più importanti sono unici, i fenomeni sociali non seguono le leggi naturali e l'applicazione dei metodi scientifici agli eventi sociali di solito distrugge il significato essenziale degli eventi stessi" (*Alex Inkeles, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA, Il Mulino, 1971, p. 159*).

- ◆ Un fatto naturale è un fatto ripetibile all'infinito, un fatto sempre uguale a sé stesso e che non si può dire storico. Esempi: la digestione, la pioggia del pomeriggio, il rincorrersi degli uccelli, il tramonto del sole...
- ◆ Un fatto è storico quando non è ripetibile: qualsiasi gesto che dipenda dalla libertà delle persone.
- ◆ Ci sono fatti naturali e storici nello stesso tempo: l'ultima cena di Gesù con gli apostoli; la morte di Gesù in croce; la nascita di un genio; un terremoto di gravi conseguenze.
- ◆ "Considerare la storia, o qualunque nozione, come un progresso del pensiero, è non riconoscere l'essenza del pensiero selvaggio: lungi dall'essere una tappa infantile e lontana dell'infanzia dell'umanità, tale pensiero è contemporaneo, necessario e permanente" (*Backes-Clement, citato da Claude Levi-Strauss*).
- ◆ "La differenza non è mai fra storia cumulativa e storia non cumulativa; ogni storia è cumulativa, con differenze di grado" (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 132*).
- ◆ "Non esistono una, ma molte storie, una moltitudine di storie e, se è possibile scoprire alcuni tipi di ordine in queste storie -e penso sia possibile- vi sono delle evoluzioni, non una evoluzione" (*Claude Levi Strauss, IN APPENDICE a Backés Clement, 250*).
- ◆ "La storia non è tutto. E io penso che dire questo equivalga a sminuirne il valore, che si restringa la sua importanza, affermando che, a fianco dei fenomeni che la vera storia può descrivere e tentare di comprendere, ve ne siano altri che, per definizione, non hanno carattere storico e che, invece di descrivere e di capire, noi possiamo al contrario tentare di analizzare e di spiegare" (*Claude Levi Strauss, ibidem, p. 233*).
- ◆ "Vi sono da una parte fenomeni irreversibili, che sono quelli studiati dagli storici, e ve ne sono altri che fino ad oggi sono stati parecchio trascurati, perché non riuscivano a scorgersi e non sapevano cercarli dove si erano verificati, e quindi sono fenomeni reversibili" (*Claude Levi Strauss, ibidem, p. 233*).
- ◆ "Se si considerano i diversi stati in cui le società umane, antiche nel tempo e nello spazio, si trovano, come *stadi* o *tappe* di un unico svolgimento che, muovendo dallo stesso punto, debba farle convergere verso la stessa meta, è

chiarissimo che la diversità diventa ormai solo apparente” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, p. 107*).

- ◆ “L’uomo fatto ad immagine di Dio” è un’affermazione indipendente dalla storia.
- ◆ La storia romana venne considerata e narrata come cammino fissato dagli dei e percorso con scrupolosa fedeltà alla volontà dell’Olimpo. Era questa una bella e sciolta maniera di imporre e giustificare con antecedenza conquiste, spogliazioni e distruzioni.
- ◆ Ecco come Virgilio assume e difende quella posizione nel suo poema *Eneide*: Enea, eroe troiano e iniziatore della storia romana, si incontra negli inferi con il padre Anchise che così gli dice: “Ricordati, o romano, che devi governare i popoli con mano forte. Ecco i modi con i quali dovrai agire e imporre disposizione alla pace: perdonare a chi si sottomette e disarmare i superbi” (*ENEIDE, Libro VI, 851-653*).

STORIA (2): cristiana

- ◆ “La storia cristiana non ha per finalità una crescita. La meta che essa procura è che Cristo si presenti più chiaro e più nitido, più autentico ma separato da tutto ciò che Egli non è” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 71*).
- ◆ Tutto ciò che è storia è contingente, perlomeno nella forma... Esempio: le tre Divine Persone sono eterne, ma si può parlare di loro soltanto in termini storici, contingenti, ossia umani.
- ◆ La pace costantiniana fra Impero romano e Chiesa del IV secolo arrivò a dispensare i cristiani dal servizio al mondo. Perché era interesse di Costantino che la Chiesa si ritirasse negli ambienti sacri e celebrasse il mistero cristiano senza alcuna influenza sulla vita reale.
- ◆ Invece di convertire l’Impero al cristianesimo, Costantino convertì il cristianesimo all’Impero, lasciando che l’Impero rimanesse pagano.
- ◆ “L’incontro del cristianesimo con nuove culture non introduce elementi nuovi nella Chiesa, ma aiuta a scoprire aspetti nuovi in Cristo per opera dello Spirito” (*José Comblin, ibidem*).
- ◆ Cristo non cresce ma, inserito in nuove culture, si rivela maggiore sempre più. L’ideale è scoprire come sarà il Cristo totale o finale.

- ◆ Fra il 200 e il 220, i Papi Zeferino e Callisto avevano favorito la presenza cristiana nelle strutture basiche dell'impero, ma avevano incontrato l'opposizione di personaggi intransigenti come Ippolito e Tertulliano.
- ◆ Tutto ciò che la Chiesa ha detto e fatto fino ad oggi è storico e provvisorio e vale come passo, come movimento e procura di ciò che si troverà più avanti. Il provvisorio è necessario per arrivare al definitivo.
- ◆ Senza il provvisorio il definitivo è impossibile. Il provvisorio è certezza del definitivo. Il provvisorio trattato come definitivo scompiglia tutto. Il provvisorio è base del definitivo.
- ◆ La storia secondo S. Ireneo di Lione è: (1) rivelazione progressiva di Dio; (2) approssimazione progressiva di Dio all'uomo; (3) salvezza progressiva dell'uomo e del mondo.
- ◆ Rivelazione e salvezza si concluderanno con la ricapitolazione di tutte le cose, per mezzo di Cristo, nella sua seconda venuta alla fine della storia.
- ◆ È bene ricordare che non esiste un passato storico allo stato puro. Ogni passato è una interpretazione retrospettiva fatta a partire da opinioni del presente.
- ◆ Il pagano Celso chiedeva: "Perché voi cristiani non avete altari, né statue, né templi?" Si trattava di una domanda che rivelava una posizione del cristianesimo primitivo totalmente dimenticata e, in seguito, maledetta a partire dal secolo IV.
- ◆ La comunità in silenzio senza proposte e senza esigenze, oltre a costituire una delle cinque piaghe della Chiesa, ha sofferto avversità e repressioni di ogni genere, senza escludere stragi e condanne al rogo.
- ◆ I catari e gli albigesi volevano un ritorno della Chiesa alla comunità, volevano che il clero convivesse con il popolo e a livello del popolo, ma vennero sterminati a decine di migliaia.
- ◆ Giovanni Huss e Girolamo di Praga si recarono al Concilio di Costanza con la speranza di ottenere l'approvazione alle riforme che stavano attuando in vista di restituire al popolo cristiano il peso che meritava. Vennero ascoltati e impiccati durante lo stesso Concilio nell'anno 1414.
- ◆ La storia religiosa di Israele si svolge seguendo due parallele contemporanee: (1) la linea teocratica per mezzo della quale Iddio colloca tutto il suo potere a disposizione di Israele (cfr. Mosè, Davide, il tempio, il sacerdozio, i sadducei...); (2) la

linea profetica con la quale Israele rimane a disposizione di Dio e del suo progetto, a favore dei poveri, emarginati, stranieri, pigmei e pagani. Cfr. i profeti e le profetesse compresa Maria, Gesù, Stefano, etc.

- ◆ Pur essendo limitativa e condizionante, la storia accende sempre nuove luci e nuove possibilità programmatiche nel quadro sbiadito della fede tradizionale. La storia amplifica e arricchisce la visione di fede. Indefinitamente...
- ◆ “La storia cristiana non è una pura evoluzione e nemmeno una crescita: essa è anzitutto una storia di decadenze e di rinascimenti, di ritorno al passato e di ritorno a Gesù” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 85*).
- ◆ “Non esiste rottura fra medioevo e tempi moderni: nelle due epoche a lottare fra loro sono sempre le stesse forze” (*José Comblin, SECULARIZAÇÃO, p. 114*).
- ◆ Per Lutero non esisteva il problema missionario, e meno ancora per Calvino. Dio stava salvando soltanto coloro che Lui voleva (Lutero): bastava lanciarsi fra le sue braccia.
- ◆ La riforma di Lutero godeva di un forte carattere dottrinale, provocando conseguenze marcati nella vita del popolo cristiano.
- ◆ La contro-riforma cattolica era invece di orientamento morale o disciplinare e, perché fosse efficace, veniva affidata in gran parte agli ordini religiosi.
- ◆ Secondo Calvino, Dio salvava soltanto i predestinati e segnale di predestinazione era essere battezzati e godere di certi privilegi: la casa, il lavoro e l'istruzione... L'ignoranza, la povertà, e la condizione di schiavi erano segni di predestinazione all'inferno... Non c'era più nulla da fare.
- ◆ Nel cattolicesimo della contro-riforma la salvezza era tornare alle fonti della fede, era ricominciare da capo la storia degli apostoli e quella dei primi secoli.
- ◆ Con la Bolla pontificia *Il governo della Chiesa militante*, il Papa Paolo III creò la Compagnia di Gesù. I voti emessi a Montmartre, dai primi gesuiti, vennero trasformati in disposizioni ad andare dove il papa vorrà inviarli.
- ◆ Parlando dell'obbedienza, Ignazio di Loyola fondatore dei gesuiti esigeva che i religiosi si sottomettessero alla volontà del superiore come cadaveri (*perinde ac cadaver*). Tuttavia l'espressione *come cadaveri* era stata colta fra i detti di

Francesco d'Assisi e non è facile riconoscere che cosa Francesco volesse dire con quelle parole.

- ◆ Altra sorpresa: il Papa Paolo III esentò i gesuiti dalla sottomissione ai vescovi di qualsiasi regione, in modo che potevano predicare e amministrare i sacramenti in ogni parte del mondo.

STORIA (3): tragica

- ◆ Nel Brasile, fra il 1500 e il 1930, vennero sterminati sette indigeni su otto. Nel Messico, durante lo stesso periodo, vennero sterminati venticinque indigeni su ventisei. Quanti milioni in tutto?
- ◆ Fra il 1503 e il 1660, nel Porto di S. Lucas di Barrameda (Spagna) vennero scaricate: 185 tonnellate di oro e 16mila tonnellate di argento procedenti dall'America Latina (*dal DISCORSO di Evo Morales ai grandi dell'Europa, agosto 2013*).
- ◆ Nelle vicende dolorose che toccarono agli indigeni dell'America Latina -dal Messico alla Terra del Fuoco- bisogna saper distinguere l'azione dei coloni dall'azione dei missionari. Frequentemente i coloni venivano sferzati dai missionari di qualsiasi ordine e in particolare dal domenicano Bartolomeo Las Casas e dai gesuiti José di Anchieta (nel Sud del Brasile) e Antonio Vieira (in Amazzonia), a causa delle violenze che commettevano contro gli indigeni.
- ◆ “Contrariando le aspettative, il secolo XX, marcato da politica allucinante e da mostruose stragi, è divenuto il più sanguinoso e virulento fra tutti i secoli. La crudeltà venne istituzionalizzata a livelli precedentemente mai immaginati, la mortalità, venne praticata secondo una scala di produzione in massa. Il contrasto fra potenziale scientifico destinato alla produzione dei beni e la perversità politica effettivamente scatenata è scioccante” (*Sbigniew Brzezinski, politico USA, in VEJA 25 ANOS, p. 63*).
- ◆ Fra il 1492 e il 1822 furono destinati all'America Centro Meridionale 15.585 religiosi missionari. Durante lo stesso periodo, i nativi dell'America Centro Meridionale, a causa di massacri organizzati dai colonizzatori europei, passarono da 80 a 10 milioni. Una storia tragica ma, potremmo assicurare che i 15.585 missionari si opposero sempre e con tutte le forze a

maltrattamenti e assassinati sofferti dagli indigeni? Purtroppo le comunicazioni fra missionari e colonizzatori vennero impedito con grande frequenza e propositalmente di modo che non sarà mai più possibile ricostruire quella storia.

- ◆ A morire assassinati, comunque, non furono soltanto gli indigeni ma anche missionari e missionarie nativi di quei paesi o giunti dall'Europa.

STRUTTURA

- ◆ La struttura è un meccanismo naturale che si riflette nella cultura.
- ◆ In senso fisico la struttura è colonna portante, sostegno, piano, schema, scheletro...
- ◆ In senso sociale la struttura è sistema economico, sistema politico, sistema educativo, relazione di produzione o di lavoro stabilita dal sistema economico, una ideologia organizzata.
- ◆ In senso psico-linguistico, la struttura è meccanismo mentale invariabile. A causa di tale meccanismo, non c'è progresso e nemmeno storia.
- ◆ La super-struttura è un congiunto organizzato di strutture come ad esempio lo stato, la scuola, la patria, la Chiesa.
- ◆ Le strutture sono spesso un rifugio per evitare impegni e cambiamenti, soprattutto per impedire che si veda la folla che ha fame e sentirsi dire da Gesù (Mc 6,37) un'altra volta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Cfr. Papa Francesco, *EVANGELII GAUDIUM* 49).
- ◆ Fino a quando i poveri muoiono di fame e vivono emarginati dalla società non possiamo spendere fortune per creare nuovi sacerdoti. Facciamo scomparire la fame e l'ingiustizia con la nostra testimonianza e i sacerdoti si moltiplicheranno senza spendere un centesimo.
- ◆ Le strutture ecclesiastiche sono o possono essere segni di raffreddamento nell'ideale, di mancanza di coraggio e di testimonianza.
- ◆ Si ricorre alle strutture nella misura in cui manchiamo di convinzione e di coraggio evangelico.
- ◆ "Darà importanza alla pastorale urbana con la creazione di nuove strutture ecclesiali che, senza ignorare la validità di una parrocchia rinnovata, permettano far fronte a problematiche di

cui si viene a conoscenza in questo tempo di enormi e attuali concentrazioni umane" (*PUEBLA*, 88).

- ◆ "La peggiore ambiguità consiste in voler collocare le strutture esistenti nelle istituzioni stabilite a servizio di Cristo. Istituzioni fatte per sostenere la giustizia non servono per impiantarla. Sono necessarie nuove istituzioni" (*José Comblim, TEOLOGIA DELLA MISSIONE*, p. 62).
- ◆ "Nella misura in cui le strutture dipendono da un potere, esse si trasformano in mezzo di dominazione nelle mani di tale potere" (*José Comblim, ibidem*, p. 50).
- ◆ Se le strutture sociali favoriscono le pratiche evangeliche sono teologiche. Esempio: essere papà o essere mamma alla maniera di Dio è struttura teologica.
- ◆ "C'è una grande manipolazione di Dio che è più impercettibile perché strutturale, societaria, perché è data con i luoghi, le istituzioni e circostanze a partire dalle quali si parla di Dio" (*José Inácio Gonzales Faus, CRÊR SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola, 1988, p. 44*).
- ◆ Strutture e leggi limitarono il potere infinito di Cristo e della sua sposa. Si veda quale dovrebbe essere tale potere in Isaia 66, 12-14.
- ◆ Le strutture imponenti non trasmettono messaggi. Il simbolo è inversamente proporzionale alla realtà. Le strutture sono simboli tanto più poveri quanto più ricchi e grandiosi.
- ◆ "Lo strutturalismo, anziché approfondire l'analisi delle rappresentazioni collettive dal di dentro, attraverso uno sforzo di spaesamento dell'etnologo, indulge ad una analisi di strutture viste dal di fuori, cioè da una posizione astratta e estranea, nella quale le stesse strutture appaiono come "cose o meglio, azioni combinate, complementari, reciproche, suscettibili dun trattamento obiettivo" (*Vittorio Lanternari, Prefazione a LE AMERICHE NEGRE, p. 14, citando Roger Bastide*).
- ◆ Gli strutturalisti si trovano d'accordo su alcune posizioni poco piacevoli: (1) il significante gode della supremazia sul significato; (2) la nozione di senso delle cose viene svilita; (3) l'umanesimo viene superato se non annullato (*Catherine Backés Clement, INTRODUZIONE ALLO STRUTTURALISMO, p. 9*).

- ◆ “Le strutture della parentela costituiscono un meccanismo atto a svolgere nel modo migliore a vantaggio maschile i fautori degli squilibri” (*Catherine Backés Clement, ibidem, p. 14*).
- ◆ “Lo studio delle credenze e dei riti... esprime, in un linguaggio particolare, qualcosa che è comune a tutti e a tutte, e che questo qualcosa è proprio la struttura, cioè i rapporti invarianti fra i termini, essi stessi prodigiosamente diversificati, e le apparenze che sono poi i nostri dati bruti” (*Claude Levi Strauss, in APPENDICE a Backés- Clement, p. 224*).
- ◆ Levi Strauss giunge al concetto di struttura distinguendo -solo logicamente, beninteso- la sfera della cultura (e della società) da quella della natura. “La costanza e la regolarità -scrive Levi Strauss nelle *Structures élémentaires de la parenté*- esistono tanto nella natura quanto nella cultura. Ma, in seno alla prima, esse appaiono proprio nell’ambito in cui, nella seconda, si manifestano più debolmente, e viceversa. Si tratta, per la natura, dell’ambito dell’eredità biologica, per la cultura di quelle della traduzione esterna” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, introduzione di Paolo Caruso, p. 22*).
- ◆ Così oggi (Levi Strauss) ritiene che l’opposizione natura-cultura rifletta non tanto una proprietà del reale quanto un’antinomia della mente umana: forse, addirittura, una condizione a priori che consente la nascita della cultura (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, Introduzione di P. Caruso, p. 23*).
- ◆ “Dunque, per Levi Strauss, la struttura è data, come per il marxismo, dai rapporti elementari di scambio, il cui insieme costituisce l’essenza di una data società: senonché questo insieme non è più tanto la realtà dell’uomo, quanto un sistema efficace di simboli, e solo come tale caratterizza dall’interno l’individuo” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, Introduzione di P. Caruso, p. 24*).
- ◆ “Le strutture non sono né dati empirici né idee perché sono un elemento bipolare anteriore a tale distinzione; qualcosa di analogo allo ‘schema’ kantiano e all’essenza husserliana, ma avendone eliminato il rapporto con l’attività intenzionale del cogito” (*Claude Levi Strauss, RAZZA E STORIA, Introduzione di P. Caruso, p. 25*).
- ◆ “Lo schema strutturale inconscio è quindi il tema, l’invariante, di cui le diversità culturali (cioè sociali e storiche), più o meno

conscie, costituiscono le variazioni” (Claude Levi Strauss, *RAZZA E STORIA*, Introduzione di P. Caruso, p. 26).

SVILUPPO

- ◆ “La cosa essenziale è che il motore dell’automobile funzioni; poco importa dove l’automobile vada” (Roger Garaudy, *L’ALTERNATIVA*, Cittadella, 1972, p. 67).

TEISMO

- ◆ Il teismo è una stampa o uno scarabocchio della divinità, non propriamente una sua fotografia o uno xerox.
- ◆ Chi inventò il teismo voleva una cosa sola: ridurre o sbiadire l’idea di Dio e la sua presenza ovunque.

TEMPO

- ◆ C’è un tempo biblico e un tempo greco. Il tempo biblico è il futuro, il nuovo che verrà, mentre il presente è soltanto attesa e speranza. Il tempo greco invece era ciclico e immutabile, facendo sì che le cose fossero stabili e intoccabili.
- ◆ Il tempo biblico è anelito, sogno, rottura, cammino, trasformazione... Mentre il tempo greco è ripetizione, conformità, conservazione, finitezza, disperazione. Per questi vari motivi, i greci cercavano la novità non nel tempo ma nell’estasi, nell’ubriachezza, nell’orgia e nella bellezza della natura e delle arti.
- ◆ Il tempo greco ha creato la metafisica e, con la metafisica, ha cercato in tutti i modi di immobilizzare il cristianesimo, allontanandolo dalla sua fonte dinamica e perennemente innovatrice.
- ◆ Il conservatorismo religioso, più frequente nel cattolicesimo che in altre religioni cristiane, sembra aver trovato il suo fustigatore in Papa Francesco. Occorre sostenere Papa Francesco con molto coraggio e buona volontà.

TEOLOGIA (1)

- ◆ “La teologia è una riflessione critica sull’esperienza della fede” (Giannino Piana).
- ◆ “Teologia è un discorso su un linguaggio che parla umanamente di Dio” (Claude Geffré, *CROIRE ET INTERPRETER*, p. 44).

- ◆ “La teologia ha la funzione di stimolare varie interpretazioni della scrittura e della tradizione in una prospettiva di costante attualizzazione. Soltanto così la scrittura e la tradizione potranno continuare ad essere il deposito della fede” (*Claude Geffré, ibidem*).
- ◆ La teologia è un modo di pensare che ispira Dio e leva ad incontrarlo.
- ◆ “La teologia è una parola umana a riguardo di Dio” (*Silvano Fausti*).
- ◆ La teologia è bella perché è oscilante ed assomiglia ai primi passi dei bambini e alle loro balbetanti parole. Il fascino della teologia non consiste in ciò che dice, ma in ciò che non riesce a dire con chiarezza...
- ◆ Il teologo sicuro di sé, supponente e saccente, vive in contraddizione con la natura della teologia. Dimentico di dover dire cose indicibili, rende sciatta e opaca la teologia.
- ◆ Carlo Maria Martini affascinava quando parlava di Dio, perché parlava in modo timido e trepidante. Invece, la sicurezza dei ciellini e dei teologi utili al sistema procede in modo inverso a quello di Martini.
- ◆ Quando pretende parlare di infinito, di inaccessibile e di infallibile, la teologia non può essere che un linguaggio simbolico. Come la rivelazione? Forse meno della rivelazione. Perché il linguaggio della rivelazione è più ricco e si forma a partire dall'insieme umano che, oltre alla razionalità, è anche affettività, istintività, vitalità, immaginazione e creatività.
- ◆ I ciellini e altri teologi alla moda si sentono padroni di Dio e del mondo, al contrario di Martini che se ne sentiva servitore.
- ◆ La teologia autentica non produce né sicurezza, né poteri, né ricchezza. La teologia autentica produce, invece, inquietudine e interrogativi che possono scompigliare la vita intera. Produce timori e incertezze, ma anche timore di Dio, umiltà, correttezza e molto impegno.
- ◆ La teologia autentica viene da Dio o dall'alto, ma diventa vana, inutile o falsa quando non ci obbliga ad assumere la terra e i suoi problemi, il suo passato e il suo futuro.
- ◆ La teologia autentica ci trasferisce dal cielo alla terra, da Dio al mondo, e ci fa tornare a Dio ad una sola condizione: che prima si sia tentato e provato a ricreare o rinnovare la terra.

- ◆ Le fonti della teologia sono tre: la fede come esperienza di Dio, la rivelazione e la Bibbia.
- ◆ “Il maggior problema della teologia fondamentale non è quello di definire le essenze degli oggetti rivelati. Queste essenze non sono di nostra competenza. Il problema fondamentale è come essere cristiani oggi. Che cosa farebbe Cristo oggi. Come interpretare il nostro momento storico” (*José Comblim, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 16*).
- ◆ Propriamente parlando, la teologia non studia Dio, ma la sua apparizione e eventuale comunicazione agli esseri umani...
- ◆ Se Iddio fosse oggetto della mente umana, Iddio sarebbe uno di noi e non occorrerebbe alcuna religione.
- ◆ “La teologia chiarisce soltanto una cosa: che il mistero rimane mistero eternamente” (*Karl Rahner*).
- ◆ “La teologia non ripete una verità originale. Essa fa la verità nel senso giovanneo. In questa ermeneutica creativa, la pratica non è soltanto il campo di applicazione di una verità cristiana già costituita una volta per tutte. La pratica significativa dei cristiani interviene come momento costitutivo della verità che giunge” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 61*).
- ◆ La teologia è il sapere che crea e mantiene saldo il potere ecclesiastico. Tale teologia non procede dal cielo o dalla rivelazione ma dalle ambizioni della classe dominante.
- ◆ La teologia in atto primo è pensiero, teoria, astrazione, sogno. La teologia in atto secondo è progetto, avvenimento, azione, fatto compiuto.
- ◆ L’agire di Gesù era teologia in atto secondo, era l’agire di Gesù.
- ◆ La teologia deduttiva parte dei principi generali (dalla metafisica) per investire e immobilizzare (=manipolare) ogni cosa. La teologia induttiva parte dalla storia e dall’esperienza al fine di attrarre e coinvolgere gli interessati ma senza mutilarne la libertà.
- ◆ La teoria teologica è quella invenzione che ci permette di essere cristiani con la testa, nello stesso tempo in cui possiamo rimanere atei o idolatri con il cuore, con le mani e con i piedi.

- ◆ Sono simboli del divino tutte le realtà umane che rendono viva e presente l'esperienza di Dio: la rivelazione, il Gesù storico, la Scrittura, la fede, la teologia.
- ◆ La teologia è simbolo di Dio, sia come sapere, sia come vivere e fare esperienza di Lui.
- ◆ Come linguaggio simbolico, la teologia non può autorizzare poteri da esercitare sugli altri. In base alla teologia nessuno può affermare di aver ricevuto poteri di comandare, imporre, condannare, esigere o uccidere.
- ◆ Come conoscenza simbolica di Dio e timida approssimazione a Lui, la teologia autorizza soltanto il rispetto, l'ammirazione, l'amore e il servizio.
- ◆ La teologia può servire a giustificare o legittimare i privilegi delle classi dominanti tanto nella Chiesa quanto nella società. Ma, in questi casi, la teologia diventa ideologia, visto che il cristianesimo in sé è assenza totale di privilegi e privilegiati.
- ◆ "La teologia non deve e non può essere prolungamento del magistero o deposito degli insegnamenti che il magistero produce... È molto più desiderabile che la teologia si limiti a reinterpretare creativamente il messaggio cristiano" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 92*).
- ◆ Si dice *luogo teologico* ciò che ispira riflessioni o iniziative teologiche. Era luogo teologico la Galilea delle genti, il calvario, il sepolcro dal quale Gesù risuscitò, la primitiva comunità cristiana suscitata dalla resurrezione di Gesù.
- ◆ Per la teologia della liberazione, i poveri, gli ultimi, le donne, i bambini, i prigionieri, i malati, gli ignudi sono luogo teologico nel senso che ci indicano le preferenze di Dio e i gesti che Lui raccomanda (*cfr. Mt 25*).
- ◆ È luogo teologico ciò che favorisce o ispira l'incontro con Dio: l'affettività, l'arte, i doveri, la scienza, la festa, un qualsiasi problema o, addirittura, una disgrazia.
- ◆ Per divenire presbiteri, i seminaristi studiano teologia per quattro, cinque o sei anni, mentre non esiste alcun insegnamento teologico per chi diventa professionista, per chi amministra i beni della comunità, per gli educatori, gli artisti, gli sportivi, i commercianti, i politici, i giornalisti e tanti altri.
- ◆ "Un uomo senza teologia era disarmante per l'Inquisizione. E l'Inquisizione era scrupolosa. Perlomeno aveva i suoi scrupoli" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 208*).

TEOLOGIA (2): antropologica

- ◆ È la teologia che riguarda l'essere umano e la sua dipendenza dalla fede in Dio.
- ◆ "Se la filosofia è amore della sapienza, la teologia è la sapienza dell'amore" (*Bruno Forte, LA VOCE DEL POPOLO, Brescia, novembre 2003*).
- ◆ "Gli eretici e gli apostati devono essere costretti, anche fisicamente, a onorare le loro promesse e a mantenersi in ciò che hanno accettato una volta per tutte" (*S. Tommaso d'Aquino, SUMMA TEOLOGICA, Segunda Secundae, p. 10*).
- ◆ "Una teologia seria e responsabile dovrà proibire a sè stessa la costrizione violenta e il dogmatismo. Le sue affermazioni dovrebbero essere punti di riferimento per la speranza o insinuazioni che aiutano a evitare la disperazione" (*Manuel Fraijó, FRAGMENTOS DE ESPERANÇA, Paulinas, 1999, p. 114*).
- ◆ "Domandatevi se la teologia che conoscete potrebbe essere la stessa prima e dopo Auschwitz. Se fosse così, siate molto attenti" (*Johann Baptist Metz, AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 34*).
- ◆ Teologia non è studiare Dio a partire dalle nostre idee, ma studiare la nostra idea di Dio.
- ◆ "Il cammino autentico verso Dio non può essere lo studio ma la vita, l'azione dettata dallo Spirito" (*José Comblin, O TEMPO DA AÇÃO, Vozes, 1982, p. 34*).
- ◆ La verità non è un concetto ma una realtà. La verità è il bene che facciamo e che si espande nel mondo senza tregua. La verità è il riflesso della presenza di Dio in noi e nelle cose.
- ◆ Le espressioni bibliche *in cielo, sulla terra* non indicano luoghi differenti ma maniere differenti di essere. *Vita sulla terra* è vita fragile, condizionata, in formazione, in attesa di stabilità o eternità. *Vita in cielo* è la vita propria di Dio, ossia vita definitiva, trasparente, fascinante e radiosa per incanto, bellezza e perfezione.
- ◆ Ciononostante *vita sulla terra* e *vita in cielo* lasciano intendere che c'è continuità fra l'una e l'altra e non opposizione o inimicizia come intendevano i neo-platonici. Per loro, la *vita sulla terra* era soltanto negazione, peccato, prigione, disperazione.

- ◆ La carità è sostanza, essere, permanenza, eternità... La carità è soggetto, fonte, sussistenza, mentre la verità è rivestimento, apparenza, oggetto, piacere, finitezza.
- ◆ Soltanto in Dio carità e verità coincidono. Meglio ancora: la carità è l'unica verità, la verità assoluta.
- ◆ La teologia è immagine come lo è la pittura, la fotografia, il racconto, la musica.
- ◆ La teologia neo-platonica che divide il popolo di Dio fra dominatori e dominati, fra eccellenti e insignificanti, fra una minoria onnipotente e una maggioranza annientata non fu teologia... La teologia autentica libera le persone invece di schiavizzarle.
- ◆ "L'antropologia cristiana che riconosce il divino che c'è nell'uomo si identifica con la teologia, o è la vera teologia, la unica teologia" (*Gianni Baget Bozzo*).
- ◆ "In primo luogo si contempla Dio nello stesso tempo in cui si mette in pratica la sua volontà, il suo Regno. Soltanto dopo si pensa in Lui. Nelle categorie che conosciamo, contemplare e praticare è atto primario, fare teologia è atto secondario" (*Gustavo Gutierrez, FALAR DE DEUS DESDE EL SOFRIMIENTO INOCENTE, Salamanca, 1986, p. 17*).
- ◆ "L'unico uomo capace di salvare il mondo di oggi deve essere una mistura di santo e di rivoluzionario" (*Harvey Cox, A FESTA DOS FOLIÕES, Vozes, p. 121*).
- ◆ La teologia non deve sostituire la prassi ma provocarla e, quando è possibile correggerla, raddrizzarla.
- ◆ È la prassi che deve determinare la teologia o viceversa? Fra la prassi e la teologia deve esistere una incessante circolarità.
- ◆ I saveriani dell'Amazzonia non possono contentarsi della teologia appresa a Parma o in Indonesia. Devono invece professare una teologia che grida contro i mali della regione amazzonica, lasciando in secondo luogo le esigenze giuridiche o metodologiche impartite da Roma.
- ◆ Non abbiamo due vite, una terrestre, falsa e illusoria -come pensavano i neo-platonici- e una celeste, autentica e definitiva. Abbiamo soltanto la vita con la quale siamo venuti al mondo e che Iddio si degnerà di prolungare per l'eternità.
- ◆ L'universo vivo e l'uomo che ne è la sintesi sono effetti del transbordare della Vita Trinitaria nello spazio. Non c'è nulla di

strano se l'uomo si sente portato a tornare verso la fonte, pur senza perdersi in essa.

- ◆ La teologia cristiana deve essere pratica e vitale perché, in Dio, l'essere, il pensiero e l'azione formano una sola realtà. Abbiamo il diritto di teorizzare e indagare, ma a condizione che queste attività diventino supporto, incentivo e correttivo della teologia vitale suddetta.
- ◆ La teologia può e deve orientare la politica, mentre la politica può orientare e ispirare la religione. La teologia e la politica devono criticarsi e giudicarsi reciprocamente.
- ◆ Ci può essere collaborazione fra Stato e Chiesa, ma non a livello pratico. La collaborazione è più facile e meno pericolosa a livello di fini invece che di mezzi. Il bene comune è naturalmente un fine comune.
- ◆ Il cristiano è un essere corporeo, è il suo proprio corpo. Dio viene a noi mediante il nostro corpo. Il corpo è il nostro modo di esistere nel mondo.
- ◆ "L'integrità (=concupiscenza assente), la scienza infusa, l'impassibilità e l'immortalità ritenute doni di Dio ad Adamo ed Eva nel paradiso terrestre sono divenute divagazioni teologiche attualmente improponibili" (*Carlo Molari*).
- ◆ Siccome è un linguaggio simbolico, la teologia conferisce soltanto poteri simbolici. Ottenere da Dio poteri reali o decisivi per mezzo della teologia o della rivelazione è più difficile che ricavare l'oro dal legno o denaro dalla preghiera.
- ◆ Se sulla terra esistono poteri essi vengono dalla natura o dalla cultura. Quando si afferma che i poteri vengono da Dio si vuol soltanto dire che vengono dalla natura creata da Dio o dalla cultura che emerge dalla natura. La fede in Dio, la rivelazione o la teologia autorizzano soltanto il potere di servire.

TEOLOGIA (3): cristologica

- ◆ "La prima teologia è seguire Gesù, vivere come Gesù" (*Gustavo Gutierrez*).
- ◆ Solo chi tenta vivere come Gesù può fare teologia teorica.
- ◆ Cristo agisce in tutte le religioni. Lo afferma un teologo della rivista *Concilium*: "Dopo la teologia della salvezza dei pagani come appartenenti alla Chiesa visibile, unico mezzo di salvezza, i teologi cattolici hanno elaborato una teologia dell'adempimento, secondo la quale Cristo stà agendo in tutte

le religioni come consumazione finale di tutta la ricerca umana della salvezza" (*I. Puthiadam, in CONCILIUM 155, 1980, 131-145, in francese*).

- ◆ Alla teologia, al diritto, alle curie, alle strutture ecclesiastiche, alle cattedrali, agli ordini religiosi e ai devoti di sempre sarebbe bello poter gridare: **"Cristo qui non si trova, è risuscitato"**.
- ◆ "Fu precisamente il carattere di sovranità e grandezza del Gesù storico a motivare il processo cristologico e le multiple interpretazioni" (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1970, p. 24*).
- ◆ Il Cristo è Dio incarnato nell'uomo, è Dio reso uomo. Ma Dio si incarna anche nell'universo, perché l'universo può essere visto come il Corpo di Dio.
- ◆ Il Cristo umanizzato e assimilato ai poveri minaccia seriamente tutti i troni che esistono al mondo a cominciare dai troni delle Chiese e delle cattedrali fino ai troni variabili di ogni potere umano.
- ◆ **Se Dio preferisce i poveri, nessun trono gli sarà logico.**
- ◆ La cristologia della Chiesa ufficiale non potrà mai assumere la scelta dei poveri o un progetto di liberazione dell'umanità oppressa. Un Cristo disumanizzato starebbe bene soltanto nei cieli, fra le mura del Vaticano e quando dipinto sulle pareti o nelle vetrate delle cattedrali.
- ◆ Il mondo ecclesiastico sembra dimenticare, con frequenza, che Cristo divenne vero uomo perché era vero Dio. Un Gesù che non sia vero Dio non può essere nemmeno un vero uomo.
- ◆ La teologia tradizionale ha spesso l'aria di essere monofisita, ossia di vedere in Gesù soltanto la natura divina. Lo si capisce dalle molte condanne del Santo Offizio contro i teologi della liberazione, ossia contro i teologi che identificano Gesù con i poveri e i diseredati di tutti i tempi.
- ◆ Nella teologia cristologica assume una grande evidenza la teologia sacrificale, ossia la teologia che riduce Gesù alla funzione di sacrificarsi sulla croce per la salvezza dell'umanità.
- ◆ Quando cominciò la teologia sacrificale? Non è improbabile che abbia cominciato nel giorno in cui l'impero fece la pace con la Chiesa ai tempi di Costantino il Grande (secolo IV d.C.).
- ◆ Una Chiesa che scende a patti con l'impero non può più dire che l'impero è responsabile della morte di Gesù. Il Cristo era

davvero morto in croce ma per colpa dei nostri peccati non per colpa dei romani.

- ◆ Già nel Nuovo Testamento si manifesta la tendenza a ritenere i romani come non responsabili della morte di Gesù. Si ricordi il colloquio di Gesù con Pilato, il lavarsi le mani da parte di Pilato e la motivazione della sua condanna a morte in greco, latino e aramaico: *Gesù Nazareno re dei giudei*.
- ◆ La teologia sacrificale ha avuto conseguenze tanto discutibili quanto vanificanti: ha assolto i romani e tutti gli altri nemici di Gesù: il sinedrio, i sommi sacerdoti, i dottori della legge dando ad intendere che Gesù era morto per essersi dichiarato re dei giudei.
- ◆ In secondo luogo, la teologia sacrificale ha concesso al sacerdozio giudaico (squalificato da Gesù) l'opportunità di sopravvivere alla distruzione del tempio avvenuta per mano dei romani nell'anno 70 d.C..
- ◆ In terzo luogo, la teologia sacrificale ha offerto alla Chiesa del secondo secolo l'opportunità di adottare quello stesso sacerdozio che era stato responsabile della morte di Gesù in croce.
- ◆ Oltre ad innocentare giudei e romani a riguardo della morte di Gesù, la teologia sacrificale ha gettato nel discredito l'intera vita di Gesù: la sua relazione con il Padre, la sua predicazione, le sue scelte, i suoi gesti clamorosi, le sue contestazioni del potere e le sue proposte rivoluzionarie.
- ◆ La teologia sacrificale ha fatto del tutto dimenticare il proposito fondamentale di Gesù trasmesso a noi dopo la resurrezione: il Regno di Dio da realizzare qui e adesso su questa terra.
- ◆ Durante la settimana santa non si è mai sentito dire che Gesù è morto perché voleva cambiare il mondo e fare il Regno di Dio, perché voleva mettere i poveri al primo posto, perché valorizzava le donne come sue discepole di diritto, perché metteva i bimbi sulle sue ginocchia e aveva fiducia nei samaritani e nei peccatori.
- ◆ Durante la settimana santa non si è mai sentito dire che Gesù è morto per aver proposto il Regno di Dio in questo mondo. Durante la settimana santa si compiange Gesù e si piange sui propri peccati. Una cosa bella certamente ma tale da fare ignorare l'essenziale: la missione di Gesù e nostra a riguardo

del mondo attuale, della famiglia dei popoli e dell'umanità riconciliata.

- ◆ Il popolo cristiano vive non di rivoluzione ma di sottomissione. Non di creatività ma di paura dell'autorità. Non di proposte originali e rinnovatrici ma di idee insignificanti e vecchie di secoli. Ed è così perché qualcuno dall'alto lo ha ridotto in tale stato.
- ◆ La teologia sacrificale, divenuta centrale col Concilio di Trento, ha favorito un cristianesimo capovolto: non liberante ma opprimente, non propositivo ma di bocca chiusa, non trasformatore ma conservatore astioso e taccagno.

TEOLOGIA (4): ecologica

- ◆ È la teologia che ci dice il comportamento che dobbiamo tenere con l'opera di Dio, ossia con la creazione, con l'universo.
- ◆ C'è anche chi sostiene che l'uomo conosce l'universo a partire dal suo cervello e che, quindi, c'è un legame strettissimo fra l'universo e l'uomo. Rispettare l'universo è rispettare il proprio cervello, la propria vita.
- ◆ L'universo è il mondo visibile che rivela l'invisibile, la creatura che rivela il Creatore.
- ◆ Senza l'universo non avremmo l'idea di Dio. Allo stesso modo: senza il corpo umano non avremmo l'idea di anima o di persona.
- ◆ L'ecologia è la scienza dei diritti e dei doveri che abbiamo in relazione all'universo. Come abbiamo il diritto di respirare ossigeno e di occupare uno spazio dentro l'universo, così abbiamo il dovere di rispettare l'universo e rimanere a favore della sua totale integrità.
- ◆ Platonismo e neo-platonismo vedevano l'universo formato da due realtà incompatibili: la terra e il cielo, la materia e lo spirito, l'uomo e Dio. Su questa base occorre odiare la materia e amare lo spirito, disprezzare la terra e stimare il cielo, disprezzare l'uomo fatto di terra e adorare Dio spirito.
- ◆ Il cristianesimo feudale echeggiava la stessa visione nel seguente termine: la terra è valle di lacrime, occorre abbandonarla per sistemarci in cielo luogo di ogni bene.

- ◆ Nietzsche pensava precisamente il contrario: “Vi scongiuro, fratelli, rimanete fedeli alla terra e non credete a coloro che vi parlano di esistenze sopra-terrene”.
- ◆ Il cristianesimo attuale sembra voler correggere tanto il platonismo e il neo-platonismo quanto l’eccessivo spiritualismo. Per noi *stare sulla terra* è vivere egoisticamente senza alcun tocco di spiritualità. Mentre *stare in cielo* è vivere con gli altri e per gli altri, prima e dopo la nostra morte.
- ◆ Lungo la storia, la Chiesa cominciò a preferire il cielo quando si accorse di aver poco a che fare sulla terra. Cominciò a pregare per i morti quando si accorse di aver poco a che fare con i vivi. La politica risolveva le problematiche dei vivi, la religione risolveva le problematiche dei morti.
- ◆ Al massimo, la Chiesa veniva incaricata di mantenere l’ordine e la disciplina ma non per migliorare la condizione dei cittadini terrestri, ma soltanto per aiutarli a scoprire il cielo e ad arrivarci. A tale proposito Costantino diceva ai cristiani: “Pensate al cielo e a Dio perché alla terra ci penso io”.
- ◆ A riguardo di un panorama tanto incerto e flessibile, che cosa ci insegna la rivelazione cristiana? La rivelazione biblica ci insegna che il primo e fondamentale dovere del cristiano è quello di pensare alla terra e alla sua trasformazione nel Regno di Dio visibile e vivibile.
- ◆ I cristiani e tutti gli esseri umani di buona volontà guadagnano il cielo nella misura in cui si preoccupano della terra. Guadagneremo il cielo nella misura in cui avremo servito la terra a prezzo della nostra vita.
- ◆ “Il cosmo è un tema teologico per il semplice fatto di portare con sé il progetto di Dio suo creatore. Il cosmo è un insieme di messaggi o la stazione emissora dei messaggi che Dio ci invia” (*Leonardo Boff*).
- ◆ Carlos Mesters semplifica la questione quando dice: “Dio ci ha scritto due lettere. La prima lettera è la creazione, il cosmo. La seconda lettera è la parola, la Bibbia.
- ◆ Nella misura in cui l’ecologia diviene teologia può servirsi tranquillamente della scienza. Anche se non esaurisce le conoscenze del cosmo e non riesce a dare del cosmo un’idea complessiva, la scienza ci offre normalmente informazioni sicure e degne di far parte dell’ecologia o eco-teologia.

- ◆ Su questa base, l'eco-teologia è una teologia del comportamento umano, o una teologia morale fondata sulla scienza.
- ◆ L'eco-teologia può essere il punto di partenza per affermare che scienza e religione possono vivere in pace e lavorare insieme.

TEOLOGIA (5): interpretativa

- ◆ La teologia è una fotografia o un ritratto delle cose divine? Già nel V secolo, Agostino affermava che la teologia è istruttiva e informativa ma non ci dà il ritratto o l'essenza delle cose di Dio. Per Agostino, la teologia è una *dotta ignoranza* o *un non sapere* cosciente e umile.
- ◆ "C'è in noi... una dotta ignoranza, ma una dotta ignoranza dovuta allo Spirito di Dio che pretende aiutare la nostra debolezza" (*S. Agostino, LETTERA A PROBA, 130*).
- ◆ Il concetto di *dotta ignoranza* fu ripreso da Nicolò di Cusa (1401-1464) per mettere in dubbio o relativizzare le conquiste della metafisica classica e della teologia scolastica.
- ◆ La teologia è una reinterpretazione creativa di una interpretazione operata duemila anni fa a riguardo degli avvenimenti che hanno costituito il cristianesimo.
- ◆ La teologia esige la trattazione di tre elementi: (1) i fatti fondanti della fede cristiana; (2) l'esperienza di fede a riguardo degli stessi fatti; (3) il contesto storico che condizionò i primi due suddetti elementi.
- ◆ "Vista come interpretazione, la teologia è prendere sul serio la storicità di tutta la verità, compresa quella rivelata, è prendere sul serio anche la storicità dell'uomo come soggetto interpretante... La storicità è la condizione di ogni restaurazione del senso" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 18*).
- ◆ "La teologia è una *reinterpretazione creativa* del messaggio cristiano, intendendo per *reinterpretazione* qualcosa che è più di un adattamento del linguaggio" (*Claude Geffré, ibidem, p. 92*).
- ◆ "Un contenuto della teologia che pretenda essere eterno e immutabile non esiste e sarebbe poco più che una trappola" (*Claude Geffré, ibidem, p. 92*).

- ◆ La teologia dovrebbe riflettere l'essere di Dio, di Cristo, della Chiesa e del Regno come qualcosa che avanza, che si espande e supera tutte le previsioni dicibili e immaginabili.
- ◆ Non si dovrebbe mai fare del cristianesimo una teoria teologica. Qualora divenisse teoria teologica, il cristianesimo diventerebbe un ombrellone capace di ospitare le pratiche più contraddittorie.
- ◆ La teologia metafisica parlava di Dio come Ente Supremo al punto di dominarlo e impossessarsi di Lui. Partendo da tale posizione, divenne possibile identificare Dio con lo Spirito umano (cfr. Hegel) o condannare Dio a morte (cfr. Nietzsche), mentre una teologia interpretativa non si illuderebbe sulla possibilità di inciampare in Dio.
- ◆ La Bibbia è una fonte inesgotabile della conoscenza di Dio. La teologia è un secchio d'acqua sottratto a quella fonte.
- ◆ La Bibbia non è Dio ma un libro che conduce a Dio. La Bibbia è un pittore che cerca di dipingere la realtà di Dio.
- ◆ "La migliore teologia dovrebbe essere una narrazione" (*Joaquim Geremias*).
- ◆ La teologia narrativa si serve di due maniere di scrivere. La prima maniera è espositiva e riflette il comportamento storico di Dio. La seconda maniera fa sì che l'eterno si torni storia o che la storia si torni eterna. In ambo i casi, tuttavia, l'essere di Dio rimane sconosciuto e non conoscibile.
- ◆ È teologia narrativa quella che, irradiando dalla storia biblica o nascondendosi dietro le figure di peccatori, santi e profeti dei due testamenti, ci informa a riguardo di Dio che è amore, a riguardo della sua volontà, del suo progetto e di come Gesù, figlio di Dio, ha visto e trasformato in proposte pratiche il pensiero di Dio.
- ◆ La teologia narrativa ci informa che, prima di essere dottrina o speculazione, qualsiasi teologia è azione, impegno, virtù e testimonianza. I quattro Vangeli possono provocare rivoluzioni e capovolgimenti epocali mediante speculazioni teoriche elementari.
- ◆ Non esiste assoluto che, riguardando il sapere, il vedere, il giudicare, il decidere, e il definire, stia a disposizione degli esseri umani o della stessa gerarchia... L'infallibilità si può dire di Dio e di nessun altro.

- ◆ Una teologia gratuita capace di portarci al di sopra delle nubi o delle tempeste del cielo ci farebbe perdere la tramontana e smarrire il cammino che porta a Dio.
- ◆ È naturale che la teologia intervenga nella vita umana e ci dica che cosa dobbiamo fare. Ma, attenzione, la teologia si può anche falsificare ed essere utilizzata per farci morire in croce. Il caso è frequente ed è toccato a grandi personaggi della storia: Gesù di Nazaret, Arnaldo da Brescia, Giovanni Huss, Geronimo di Praga, Girolamo Savonarola, Galileo Galilei, Giordano Bruno e molti altri.
- ◆ La teologia può ridursi ad un problema di forchetta: si parla e si scrive bene quando si è in condizione di sfruttare tavole bene imbandite.

TEOLOGIA (6): della liberazione

- ◆ Liberazione da che cosa? Dall'errore, dall'ignoranza, dalla dominazione, dalla violenza, dalla miseria, dalla fame, dalla malattia, dal peccato e dalla morte.
- ◆ Dal punto di vista teorico, la teologia della liberazione è sempre più legata a centri culturali e università. Dal punto di vista pratico, la teologia della liberazione s'addice con tutta libertà e creatività alle comunità di base dell'America Latina, ma non manca di esperienze somiglianti in Francia, Spagna, Germania e Italia.
- ◆ *Non si può arrivare a Dio senza inciampare nel povero*: ecco il raziocinio basilico della teologia della liberazione interpretato dal primo dei suoi fondatori storici: il teologo peruviano Gustavo Gutierrez.
- ◆ Molti o quasi tutti i teologi della liberazione furono condannati o difidati dal Santo Offizio o da altre autorità ecclesiastiche con l'accusa che la teologia della liberazione parte da una analisi marxista e induce a comportamenti che non possono essere d'accordo con la visione cristiana.
- ◆ A parte il fatto che le analisi serie sono analisi e niente più, la teologia della liberazione ha trovato il suo maggior nemico negli Stati Uniti e nella pretesa che gli Stati Uniti hanno di dover decidere a riguardo della società mondiale.
- ◆ Il ricorso degli Stati Uniti alla dottrina cattolica, al fine di sclassificare la teologia della liberazione, ha avuto successo

anche in Europa e in Italia, almeno fino alla rinuncia di Benedetto XVI nel 2013.

- ◆ Con l'arrivo di Papa Francesco, tuttavia, l'istrionismo contro la teologia della liberazione viene messo a tacere sempre di più. Persone informate affermano che Papa Francesco rimane ordinariamente in comunicazione con alcuni dei più significativi rappresentanti della TL, quali l'ex francescano Leonardo Boff e il domenicano Frei Betto.
- ◆ In ogni caso, la teologia della liberazione ha fatto maggior presa nella società che dentro la Chiesa. Uomini politici e interi governi di paesi come il Brasile, l'Equador e la Bolivia lavorano e lottano con programmi ispirati alla TL.
- ◆ Ai tempi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, un centinaio di teologi della liberazione furono condannati non per motivazioni riguardanti la fede o la Chiesa in generale, ma principalmente perché pensavano in maniera opposta agli interessi degli Stati Uniti nell'America Latina e nel mondo.
- ◆ La teologia della liberazione ha una proposta globale, almeno implicita, per la Chiesa come un insieme: salvare le anime sì, ma a condizione che, prima e durante l'attività che salva le anime, si cambi il mondo in senso biblico e cristiano.

TEOLOGIA (7): popolare

- ◆ "Heinrich Böll, scrittore tedesco del nostro tempo, propone una teologia che si incarichi della tenerezza e la si utilizzi in modo da poter espellere il suo grande antagonista: la legislazione in uso all'interno della Chiesa" (*Carlo Rocchetta, TEOLOGIA DA TERNURA, Paulus 2002, p. 5*).
- ◆ "La teologia popolare non è quella che si deve insegnare al popolo. Ciò sarebbe importante. Ma comparando ciò che si deve insegnare al popolo con la forza di vita e di sapienza che il popolo possiede, il nostro insegnamento scaricato sul popolo è come una mano di colore su un muro di taipa. È la taipa che mantiene la tinta e la rende bella e non viceversa. Non tutte le tinte riescono a colorire la taipa" (*Carlos Mesters, SEDOC, maggio 1975, p. 117*).
- ◆ "Ho l'impressione che, nella Bibbia, la preoccupazione principale non è insinuare nella testa del popolo la teologia dei profeti e del clero, ma aiutare la sapienza naturale della vita a

crescere con l'aiuto della teologia del profeta e del sacerdote" (*Carlos Mesters, ibidem, p. 1170*).

- ◆ La teologia che interessa il cristiano comune e la sua vocazione nella storia della Chiesa non si trova soltanto in ciò che è religioso ma in tutto ciò che è reale, onesto, umano e bello. Il miglior libro di teologia potrebbe essere l'universo colto e descritto in termini di sapere scientifico.
- ◆ Il popolo può vivere di teologia pur non sapendo affermare tale fatto. È il contrario di quanto può accadere col teologo che parla fluentemente di teologia ma non la vive.

TEOLOGIA (8): nella storia

- ◆ Se la teologia è una parola umana sulle cose divine non può essere che una parola variabile e incontabile tanto in relazione al tempo quanto in relazione allo spazio.
- ◆ In che epoca è nata la teologia? Prima risposta: è nata nello stesso tempo in cui Cristo evangelizzava la Palestina ad opera di Filone di Alessandria (20 a.C-50 d.C.), un intellettuale giudeo studioso della Bibbia e della filosofia greca.
- ◆ Non si sbaglia del tutto se si pensa che Filone di Alessandria abbia incoraggiato una discutibile associazione fra cristianesimo e neo-platonismo, non accorgendosi del fatto che lo spiritualismo neo-platonico vede la materia non come creatura di Dio ma come male e come peccato.
- ◆ Seconda risposta: la teologia fa capolino sulla scena della storia nel periodo in cui il cristianesimo si trasferisce da Gerusalemme ai maggiori centri culturali dell'antichità: Antiochia di Siria, Alessandria d'Egitto, Cesarea di Cappadocia, Efeso nell'Asia Minore, Cartagine nell'Africa settentrionale, Córdoba nella Spagna Meridionale, Lione nella Gallia meridionale e, naturalmente, Roma.
- ◆ La teologia non è mai stata isolata e sola. "Le teologie che hanno costruito la grande e contraddittoria tradizione cristiana sono la smentita più sonora del monolitismo e dell'uniformità" (*Franco Barbero, ADISTA 11.03.2002, p. 4*).
- ◆ Questa rassegna, comunque, non intende tracciare un discorso sistematico a riguardo della variabilità della teologia in relazione al tempo e allo spazio. Questa rassegna si limita a pizzicare l'argomento, quanto basti per lasciar intendere che gode di un'ampiezza e di un interesse illimitati.

- ◆ Partendo dall'idea che l'impero stà nelle mani del Padre dei Cieli nello stesso tempo in cui la Chiesa stà nelle mani del Figlio Gesù Cristo, si può arrivare e si arrivò ad una conclusione politica della massima importanza: Il Figlio inferiore al Padre avrebbe fatto sì che la Chiesa rimanesse inferiore all'impero e si collocasse a servizio del medesimo.
- ◆ Ma il Concilio di Nicea aveva affermato che Gesù è Figlio di Dio generato e non creato e, quindi, consostanziale al Padre e a Lui parificabile, con conseguenze politiche di prima grandezza: in quel modo, la Chiesa acquistava il diritto di rendersi indipendente dall'impero e di aver un potere politico capace di contrastarlo e, magari, di metterlo in ginocchio.
- ◆ La presenza della teologia nei centri culturali dell'antichità non è sempre, però, un segnale positivo. La voglia di fare teologia o di teorizzare il cristianesimo può concordare anche con l'assenza di vita teologica autentica o di testimonianza cristiana.
- ◆ La teorizzazione viene sempre dopo la testimonianza pratica e può sottintendere una svolta verso il disimpegno.
- ◆ Desiderare che la teologia sia una sola e invariabile è come desiderare che gli esseri umani siano tutti uguali tanto dal punto di vista della visibilità quanto dal punto di vista dell'interiorità.
- ◆ Gli esseri umani sono tutti uguali sul piano dei diritti, ma non sul piano della configurazione esteriore o interiore. L'uguaglianza di diritti non può essere scambiata con l'uguaglianza nella visibilità e nell'interiorità.
- ◆ Uguaglianza di diritti vuol dire che il nascituro ha gli stessi diritti di chi è già nato e che l'infante ha gli stessi diritti delle persone giovani o adulte di ogni età.
- ◆ Quando la Chiesa esige che ci siano delle affermazioni teologiche intoccabili e irrimediabili, esige tutto ciò soltanto in relazione a se stessa, alla sua natura e finalità costitutive.
- ◆ La creazione dell'uomo e dell'universo da parte di Dio è un'azione teologica, è la teologia di Dio. È pure teologia di Dio quello che Dio pensa e attende dall'uomo.
- ◆ La liberazione dell'uomo dai condizionamenti storici che lo imprigionano è la teologia che Gesù ha pagato morendo crocifisso.

- ◆ Il discorso teologico che si limita a parlare di Dio senza porre l'uomo in condizioni di capire e assumerne il progetto, è un discorso teologico tanto tradizionale quanto superfluo.
- ◆ “La teologia creativa non si dovrebbe intendere come sapere, ma come rivelazione progressiva dell'ordine definitivo e finale, ossia dell'ordine escatologico” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 93*).
- ◆ “A partire da Karl Barth, la teologia è una ricerca che si sforza di far parlare e capire la Parola di Dio oggi” (*Claude Geffré, ibidem, p. 20*).
- ◆ Parlare, affermare, esigere o imporre in nome di Dio non è teologia ma un suo abuso.
- ◆ Ecco alcuni esempi classici di teologia imposta: (1) *Dio lo vuole*: le parole con le quali il Papa Urbano II indisse la prima crociata; (2) *Dio me l'ha data, solo Dio me la può togliere*: parole di Napoleone al momento di incoronarsi imperatore dei francesi; (3) *In nome della SS.ma Trinità*: con queste parole cominciò il congresso che a Vienna, in Austria, riuniva i regnanti europei nel 1815 al fine di restaurare l'ordine imperiale austro-hungarico che era stato infranto e maciullato dalle gesta napoleoniche.
- ◆ “La teologia deve essere relativa, sempre, a causa del suo linguaggio insufficiente e mutevole. Con una teologia di linguaggio e contenuto assoluti si può bruciare, distruggere e uccidere” (*Roger Garaudy, L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 103*).
- ◆ La teologia relativa ci permette di guardare sempre in avanti e di trovare risposte probabilmente sempre migliori.
- ◆ La teologia autentica è quella che induce le persone alla pratica, è quella che consiglia gesti di avanzamento e liberazione.
- ◆ “La teologia è il contenuto della rivelazione, mentre la filosofia è il linguaggio con il quale viene espresso quel contenuto” (*Giovanni Battista Mondin, OS GRANDES TEÓLOGOS DO SÉCULO XX, Paulus*).
- ◆ “Nel suo svilupparsi, il sapere teologico è sempre frammentario, perché lo spirito umano, nonostante la diligente ricerca, può cadere in errori, confusioni o falsificazioni della verità” (*Edith Stein, citata da Carlo Molari, LA ROCCA 58, 2014, p. 50-51*).

- ◆ La teologia fondata sulla metafisica greca corre il pericolo di fare affermazioni irrimediabili o pietrificate. Se, invece, si fonda sulla Bibbia, vedrebbe gli esseri nell'istante in cui cominciano la camminata della loro vita.
- ◆ L'essere metafisico della filosofia greca è una pietra che, lanciata in acqua, disegna cerchi sempre uguali, mentre l'essere biblico non è un punto fermo ma uno scoppio, un big-bang di esplosioni e proiezioni inimmaginabili.
- ◆ Il pensiero biblico è più vicino alla scienza di quanto lo sia il pensiero greco.
- ◆ Coloro che condannano il relativismo teologico condannano tutta o grande parte della teologia. Difatti, le cose reali non solo sono relative e contingenti per costituzione. Esse sono relative e contingenti anche in base alle nostre ridotte capacità di conoscerle e di intenderle.
- ◆ Per due motivi ogni conoscenza è relativa: per la sua ridotta conoscibilità e per la nostra ridotta capacità di conoscerla.

TEOLOGIE storiche

- ◆ Lunghi dal tracciare una lista delle teologie che furono marcate da questioni storiche rilevanti, come la teologia tomistica o quella kantiana, le note che seguono si limitano a ricordare qualche caso stralciato senza preoccupazione di ordine o di integrità.
- ◆ La teologia scolastica, o teologia delle *scuole* del sapere che sorgevano a lato delle cattedrali o dei monasteri durante tutto il medioevo, si preoccupava con le problematiche della fede cristiana, ma utilizzando, a larghe mani, i maggiori filosofi dell'antichità.
- ◆ La teologia scolastica procedeva e si ingrandiva camminando a lato della filosofia cristiana che, a sua volta, si fondava sui grandi nomi dell'antichità: Parmenide, Eraclito, Platone, Aristotele, Democrito, Epicuro, Sêneca e molti altri.
- ◆ La teologia moderna, invece, cerca di rispondere a problematiche che provengono in gran parte dalla ragione e, non raramente, da Galileo in poi, anche dalla scienza.
- ◆ Nel secolo XVIII, Immanuel Kant (1724-1804) lasciò in disparte la teologia tradizionale o metafisica per abbracciare quella che, secondo lui, era la teologia del reale, della vita umana e cristiana. "Credo in Dio perché ne ho bisogno".

- ◆ Nel secolo XIX la teologia in crisi non ebbe il coraggio di accettare Kant, ma procurò imboccare vie nuove, specialmente in area germanica.
- ◆ Nel secolo XX nasce e si fortifica in tutto il mondo la teologia del reale, della vita e della storia.
- ◆ “Dobbiamo superare una teologia sclerotica. Bisogna sempre ricominciare, come se si tornasse ai primi secoli” (*Paolo VI, conversando con Yves Congar*).
- ◆ Nemmeno la teologia teorica o speculativa rimane statica. Essa può diventare fuoco, entusiasmo, progetto, anche se è più facile che si dia al disimpegno e alla fuga dalla realtà viva sconcertante.
- ◆ La nuova teologia ammette che “È possibile distinguere teoricamente fra ordine naturale e ordine soprannaturale ma che, esistenzialmente e di fatto, ogni procura della verità, ogni aspirazione al bene si verifica nell’ordine della grazia e ha tutto a che vedere con lo Spirito Santo” (*Walbert Bühlmann, A REVIRAVOLTA PLANETARIA DE DEUS, Paulinas, 1995, p. 106*).
- ◆ È sufficiente affermare che arriveremo alla salvezza eterna lasciandoci condurre dalla grazia? Non basta parlare in questo senso. Per salvarci bisogna lasciarci condurre dalla grazia ma in vista di realizzare su questa terra il Regno di Dio.
- ◆ La salvezza che incontreremo nell’altra vita dipende dallo sforzo che avremo fatto per realizzare su questa terra il Regno di Dio.
- ◆ La teologia contemporanea, a sua volta, stà godendo sempre più di un ambito internazionale nella misura in cui accoglie di conscientizzarsi a riguardo delle tragiche situazioni in cui versano i paesi del terzo mondo.
- ◆ La teologia esistenziale non è una teologia che si accontenta di accompagnare la nostra vita terrena con le sue avventure, ma è anche una teologia mai definitiva e sempre a procura del mistero e delle sue provvisorie storicizzazioni.
- ◆ Un rapido filone teologico di colorito internazionale potrebbe essere il seguente: teologia dialettica → teologia liberale → teologia della storia → teologia della speranza → teologia politica → teologia della liberazione → teologia africana → teologia asiatica.
- ◆ La teologia della liberazione, nella misura in cui intende collocare l’uomo in condizioni di agire liberamente sotto

l'occhio di Dio, è una teologia del reale sorta come risultato della Conferenza di Medellin (1968).

- ◆ Una teologia irrimediabile e definitiva non riflette la realtà delle cose ma, piuttosto, gli interessi della classe dominante. Se, poi, si identifica la verità con l'autorità, non c'è limite alle malversazioni e sofferenze che si possono provocare.

TESTIMONIANZA

- ◆ Solo una testimonianza scioccante e comparabile a quella lasciataci da Francesco di Assisi può ancora far riflettere l'uomo attuale.
- ◆ L'esigenza dottrinale e/o culturale è inversamente proporzionale all'esigenza della testimonianza che noi cristiani dobbiamo offrire con la nostra vita. Dottrina/culto e testimonianza sono i due piatti di una stessa bilancia. Il piatto della testimonianza sale e svanisce nella misura in cui scende e pesa il piatto del sapere e del culto.
- ◆ La procura della stabilità esige ricorsi e strutture che impediscono la testimonianza. L'instabilità può essere la migliore testimonianza.
- ◆ Testimoniare Cristo è renderlo visibile, presente e operante.
- ◆ "Rendiamo presente Cristo attraverso il cambiamento che Egli opera in noi. Ecco il concetto di testimonianza" (*Luigi Giussani, COMUNIONE E LIBERAZIONE*).
- ◆ "La testimonianza è la forza che cambia le cose e fa la storia. Per questo deve essere pubblica e manifestarsi come forza. La storia cristiana risulta nello scontro fra il mondo e la testimonianza" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 64*).
- ◆ Possono essere *alibi* della testimonianza le leggi canoniche, i seminari sprangati, la catechesi, la teologia, il cultualismo e perfino la preghiera, se aiuta la fuga dalla realtà.
- ◆ "La testimonianza kerigmatica non è soltanto orale ma anche vitale e partecipante perché deve impegnare la persona che parla" (*André Seumois, L'ANIMA DELL'APOSTOLATO MISSIONARIO, EMI, p. 94 e ss.*).
- ◆ Siamo autentici testimoni quando nelle nostre parole c'è la nostra vita. Quando nelle nostre parole di fede c'è la nostra vita di fede. Testimoniare la fede è comunicare forza, esistenza, contenuto della vita di fede. Ricordare a proposito

una sentenza di Sören Kierkegaard: *cristianesimo è comunicazione di esistenza*.

- ◆ “L’evangelista Giovanni costruisce la sua sintesi intorno al tema della testimonianza che è parola biblica e presenta la rivelazione come un dramma fra Gesù e i poveri del mondo” (José Comblin, *TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 61*).
- ◆ La Chiesa sembra portata a diffondere con facilità i messaggi che non cambiano niente: i principi non negoziabili, l’opposizione all’aborto, la morale matrimoniale e l’autorità degli ecclesiastici.
- ◆ Quanto più assomigliamo a Cristo tanto più lo rendiamo presente e operante negli ambienti e contesti che frequentiamo.
- ◆ *Mihi vivere Christus est, ossia il mio vivere è Cristo (Filippesi 1, 21)*.

TOLLERANZA

- ◆ Piuttosto che debolezza, indifferenza o resa, la tolleranza è forza, sapienza e condizione indispensabile per giungere a qualsiasi verità.
- ◆ Tolleranza è ammettere che *le sentenze sono tante quante sono le teste*. In realtà, è a partire da questa constatazione che la tolleranza diviene utile e indispensabile.
- ◆ Senza tolleranza non sarebbe possibile la democrazia, la prudenza, la simpatia, l’universalità e, perfino, la carità.
- ◆ Tollerare è ammettere che esistono gli altri e che gli altri possono essere uguali a me o a me superiori.
- ◆ Tolleranza è la felicità di chi tiene i piedi in terra, di chi sa di essere uno dei tanti, di chi si contenta di essere utile a tutti senza essere necessario a nessuno.

TOTEMISMO

- ◆ “Il preteso totemismo fa parte dell’intelletto, e le esigenze cui risponde, il modo come cerca di soddisfarle, sono innanzitutto di ordine intellettuale. In questo senso non c’è nulla di arcaico o di lontano. La mia immagine è proiettata, non ricevuta, non riceve sostanza dal di fuori. Infatti, se l’illusione copre una piccola parte di verità, questa non è fuori di noi, ma in noi” (Claude Levi Strauss, *TOTEMISMO OGGI, p. 146*).

- ◆ Esiste un totemismo credibile e istruttivo, quello dei popoli arcaici, quello dei popoli che continuano a vivere nel passato e che, erroneamente, chiamiamo primitivi.
- ◆ Totemismo dei nostri tempi non è adorare o cercare il *tremendum*, il misterioso o l'incerto, ma il falso o il fantasioso che non esiste.
- ◆ Totemismo dei nostri tempi è lasciarsi incantare dall'ultima novità e rincorrerla.
- ◆ Totemismo dei nostri tempi è credere in qualcuno che sia capace di risolvere tutti i problemi, compreso il problema di Dio. Ma i problemi che si possono risolvere non sono problemi...
- ◆ Totemismo dei nostri tempi è eccessiva auto-confidenza, auto-adorazione. Totemismo dei nostri tempi è ritenersi capaci di risolvere tutti i problemi.
- ◆ I problemi veri non si risolvono mai. Si possono soltanto contornare.
- ◆ È problema reale quello di voler essere giusti con tutti, quello della madre che abbandona il figlio, quello di voler governare democraticamente un paese capitalista.

TRADIZIONE

- ◆ Tradizione ha due sensi che tendono ad opporsi.
- ◆ Il primo senso della tradizione è quello di conservare il passato. Il secondo senso è quello di vivere il passato nel presente, ossia di vivere il passato con gli adattamenti che il presente sollecita o implica.
- ◆ Vivere il passato nel presente senza gli adattamenti che il presente sollecita e agevola è comportamento non del tutto ragionevole e può voler legittimare abusi e malversazioni.
- ◆ Vivere il passato nel presente ma con gli adattamenti che il presente sollecita e agevola è cosa ragionevole e, alle volte, perfino lodevole.
- ◆ "Tradizione è trasmettere il modo di vivere cristiano ma, trasmettere il modo di vivere cristiano è creare un nuovo modo di vivere cristiano. Tradizione è tutto fuorché riproduzione" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p. 94 e passim*).
- ◆ Tradizione cristiana è trasmettere la vita cristiana, la Chiesa come comunità, la salvezza.

- ◆ La tradizione cristiana si fa con le persone e rimontando alle persone che familiarizzarono con Gesù.
- ◆ Gli gnostici non ammettevano che la trasmissione (tradizione) della vita cristiana fosse legittima. Secondo loro, il cristianesimo si poteva vivere lecitamente soltanto in base ad una rivelazione personale e segreta.
- ◆ Trasmettere la vita cristiana non riguarda la maniera di trasmettere ma il che cosa si deve trasmettere. Tradizione è trasmettere con la nostra vita la vita e i gesti di Cristo.
- ◆ Tradizione cristiana è fare ciò che Cristo ha fatto. È essere eucarestia e celebrarla con tutte le implicazioni che comporta.
- ◆ “Il primitivo è un uomo essenzialmente religioso: la sua cultura è ancorata alla legge magica degli antenati... perché sarebbe sacrilego mutare ciò che fu stabilito dagli avi. Quando dunque questo rispetto della tradizione vacilla, quando il pensiero magico-religioso si confonde, l'intero castello culturale del primitivo è destinato a disgregarsi in un tempo relativamente breve” (*Gianni Roghi, I SELVAGGI, p.211*).
- ◆ La tradizione è creativa. Il filo storico che ereditiamo non rimane mai lo stesso perché è vivo e vitale. Il filo storico del Cristianesimo è destinato a rinnovarsi ad ogni generazione in dipendenza della nuova situazione che incontra. Se poi tutto ciò non avviene sempre o non sta avvenendo, è obbligatorio domandarsi da dove arriva l'odore di bruciato ...

TRASCENDENZA

- ◆ Il trascendente non è ciò che sta al di sopra della realtà ma ciò che è comune a tutta la realtà.
- ◆ Il trascendente fisico dei cinesi e dei giapponesi è l'avere tutti gli occhi a mandorla.
- ◆ Il trascendente teorico dei popoli della terra è che tutti cerchino e vogliano la pace.
- ◆ Il trascendente non è l'impossibile o l'irraggiungibile, ma ciò che è comune a tutti, ciò che non manca a nessuno: la sensibilità, l'affettività, il desiderio, il sogno, la voglia di azzeccare, l'ansietà di riuscire bene...
- ◆ L'imperturbabilità non è qualità trascendente. Può essere una virtù apprezzabile ma anche un vizio, una insufficienza.
- ◆ Dire che il cristianesimo è una religione trascendente è dire che ha gli stessi diritti e doveri di tutte le altre religioni.

- ◆ Nel linguaggio popolare, trascendenza può significare superiorità, distinzione, eccellenza, irraggiungibilità... È un linguaggio da permettere ma non da incoraggiare.

TRINITÀ

- ◆ Dio non potrebbe essere unicità. Un Dio-unicità non potrebbe relazionarsi con altre realtà, con l'uomo per esempio. Un Dio-unicità sarebbe l'unico essere possibile e escluderebbe l'esistenza di qualsiasi altro tipo di essere.
- ◆ Un Dio unicità non può volere l'altro o gli altri e non avrebbe mai creato qualcosa: né le galassie, né l'uomo, né le formiche.
- ◆ Un Dio unicità sarebbe destinato ad una totale immobilità, ad una totale inoperosità o negligenza.
- ◆ E che dire di un Dio-dualità? Un Dio-dualità è un'altra ipotesi inammissibile. O uno dei due non sarebbe Dio o uno dei due negherebbe l'altro.
- ◆ Un Dio-dualità non esisterebbe nemmeno per ipotesi. In un Dio-dualità nessuno dei due sarebbe Dio, nessuno dei due sarebbe il tutto, l'infinito, l'inesauribile.
- ◆ Un Dio-dualità sarebbe il bene e il male presenti in un solo essere, un Dio-dualità sarebbe un Dio obbligato a fagocitare l'altro e quindi un Dio egoista, vanificatore, assassino.
- ◆ Un qualsiasi discorso su Dio è possibile se Dio è trinitario. Il Dio trinitario, difatti, può relazionarsi, può amare e volere un'infinità di cose diverse da sé.
- ◆ La Trinità, comunque, non è soltanto il modello della comunità umana corretta o della comunità cristiana. La Trinità è causa della comunità cristiana e passa a fare parte della medesima, movimentandola e arricchendola con i sublimi processi trinitari.
- ◆ Se Dio è Trinità, se Dio è plurale, tutto ciò che esiste è plurale: l'io, l'anima, la persona, il corpo, la speranza, l'anelito, il ripudio, l'abiezione, l'odio.
- ◆ Il plurale non è comunque un'insieme di parti separabili e indipendenti. Il plurale è un insieme di parti inseparabili e interdipendenti.

- ◆ A loro volta, le parti inseparabili e interdipendenti sono varie, disuguali e perennemente mutevoli e in condizioni di cambiare o variare la consistenza dell'insieme.
- ◆ Ogni realtà plurale è una realtà sociale. Il plurale o il sociale sono la realtà che apre tutte le porte e tutte le strade.
- ◆ Se Dio è plurale, se Dio è Trinità, tutto ciò che esiste non può essere che plurale: l'io, la persona, l'anima, il corpo, l'anelito, la speranza, il ripudio, l'odio e l'abiezione.
- ◆ Il plurale, comunque, non è un insieme di parti separabili e indipendenti, ma un insieme di parti inseparabili e interdipendenti.
- ◆ A loro volta, le parti inseparabili e interdipendenti del plurale sono varie, disuguali, perennemente mutevoli e sempre in condizioni di variare o modificare la consistenza dell'insieme.
- ◆ Tutto il plurale è sociale o tende al sociale. Il mio piede non può muoversi in disaccordo con le mani o con la testa. Il mio dormire non può essere in disaccordo col mio bere o col mio correre. Quando alcune parti del mio insieme sono fra loro in disaccordo, o sono malato fisicamente o sono sconnesso psicologicamente.
- ◆ La vita cristiana, la carità, la giustizia, la santità è inserire nella famiglia umana il modello di vita trinitario.
- ◆ L'unicità del Papa è accettabile e desiderabile quanto maggiore è la pluralità che lo ha indicato e eletto. Il papa ideale sarà quello che verrà eletto, almeno indirettamente, con la partecipazione di tutti i battezzati adulti e coscienti.
- ◆ Per il fatto di essere riservate ad una sola persona (il Papa), l'unicità e l'infallibilità sono poteri o privilegi da mettere in discussione.
- ◆ Il bene è per sua natura comunicativo e comunicabile. Il bene massimo è comunicabile al massimo.
- ◆ Mentre la Trinità leva naturalmente al pluralismo, l'unicità leva al dualismo e alla contesa. Se i cristiani adorano un Dio trino e preferiscono un papa unico, almeno teoricamente stanno in contraddizione.
- ◆ Il sociale, il partecipato dalla comunità, è la marca del divino e segno che si sta andando verso il divino.
- ◆ Un bene socialmente partecipato è segnale che viene da Dio e può portarci a lui.

- ◆ Se il sociale è marca del divino, il sociale è la strada giusta, è salvezza.

UMANITÀ

- ◆ “L’umanità è come la Madonna: produce Gesù” (*Carlos Mesters, SEDOC, maggio 1975*)
- ◆ Se l’umanità è in condizioni di produrre Gesù, l’uomo-Dio, rimangono da dire molte cose su di lei o molte cose sui rapporti fra il divino e l’umano.
- ◆ Il Concilio di Nicea ha detto la verità definitiva su Gesù vero Dio e vero uomo o si è limitato a interpretarlo, a porre su di lui delle ipotesi?
- ◆ Il Concilio di Nicea ha dato su Gesù risposte tanto belle quanto misteriose e incomplete. Il Concilio di Nicea non è la luna (la verità) ma il dito che indica la luna. Il Concilio di Nicea ha detto in quale direzione possiamo trovare la verità, ma non che la troveremo.
- ◆ La verità è cercare sempre, senza mai fermarsi.
- ◆ “Per gli umanitaristi l’ingresso al portone di casa è pieno di umanità” (*Gilbert Keith Chesterton*).

UMILTÀ

- ◆ “Essere obiettivi, usare la propria ragione, è possibile solo se si è raggiunto un vero atteggiamento di umiltà, se ci si è staccati da sogni di onniscienza e onnipotenza che si hanno da bambini” (*Erich Fromm, L’ARTE DI AMARE, Il Saggiatore, p. 152*).
- ◆ “Umiltà e amore costituiscono essenzialmente un tutt’uno. Si potrebbe affermare che l’umiltà è l’amore che si eleva fino all’ultima purezza, l’apice dell’amore. L’umiltà è quella forza estrema dell’amore che lo rende capace di altruismo” (*Stanislao Boros*).
- ◆ “L’uomo umile dà spazio agli altri, riconosce la loro natura e la loro personalità, li fa più grandi, rifiutandosi di ridurli a strumento” (*Stanislao Boros*).
- ◆ “Essere creativo significa in fondo poter ricevere. Nell’umiltà si diventa più di quello che già si è. La dedizione apre l’essere al dono. Donarsi, ricevere e nuovamente donarsi, sono per così dire il respiro dello spirito” (*Stanislao Boros*).

- ◆ Qualsiasi cosa ci porta un po' di Dio, qualcosa di quella vita che cammina verso la resurrezione... Ciò che ci porta è per essere vissuto non perché lo si esprima.
- ◆ "I semplici hanno qualcosa in più dei dottori, che spesso si perdono nella ricerca di leggi generalissime. Essi hanno l'intuizione dell'individuo" (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p. 208*).
- ◆ "I semplici hanno ragione perché posseggono l'intuizione dell'individuale che è l'unica buona" (*Umberto Eco, ibidem, p. 209*).
- ◆ "I semplici sono carne da macello, da usare quando servono a mettere in crisi il potere avverso, e da sacrificare quando non servono più" (*Umberto Eco, ibidem, p. 158*).
- ◆ "Più si vale meno si è fieri; il sentimento della nostra indegnità cresce in proporzione al nostro vero merito" (*Alexander Klein*).

UNITÀ

- ◆ "Questa unità non è uniformità o costrizione, ma nasce dallo spirito ed è opera di amore" (*Jean-Baptist Perrin*).

UNIVERSALISMO

- ◆ L'universalismo cattolico non viene propriamente dall'universalità di Dio e dalla uguaglianza di fatto di tutti gli uomini. L'universalismo cattolico viene da un editto imperiale di Teodosio (347-395) che dichiarava il cristianesimo religione ufficiale dell'impero.
- ◆ "Vogliamo che tutti i popoli a noi soggetti seguano la religione che l'apostolo Pietro ha insegnato ai romani... Chi segue questa norma sarà chiamato cristiano cattolico; gli altri invece saranno considerati stolti e eretici... Essi incorreranno nei castighi divini e anche in quelle punizioni che noi riterremo di dover infliggere loro" (Teodosio imperatore, *EDITTO DI TESSALONICA, 380*).

UNIVERSALITÀ

- ◆ Piuttosto che essere uguaglianza, l'universalità è parità, è rispetto e valorizzazione di ogni diversità. L'universalità e la carità vanno pienamente d'accordo.

- ◆ Nell'animazione missionaria si insiste molto sulla universalità poco o niente sulla totalità. Matteo, Marco e Luca prediligono l'universalità, mentre Giovanni mette in primo piano la totalità.
- ◆ Con l'universalità unita alla totalità, ogni battezzato può divenire Cristo e tutto ciò che Cristo è: servo, maestro, fratello, genitore, sacerdote, pontefice.

UNIVERSO

- ◆ L'universo è una comunione di oggetti in continua e inaspettata evoluzione.
- ◆ Storia dell'universo in breve: (1) **big-bang**: 13 miliardi e 700 milioni di anni fa; (2) **formazione del sole**: 5 miliardi di anni fa; (3) **origine della vita**: 3,5 miliardi di anni fa; (4) **origine della specie umana**: 200mila anni fa; (5) **apparizione dell'homo sapiens**: 35mila anni fa.
- ◆ Le stelle o soli dell'universo sono mille miliardi di miliardi (=1.000.0000.000.000.000.000.000).
- ◆ Le galassie dell'universo sono cento miliardi. Ogni galassia conta dieci miliardi di stelle.
- ◆ La nuova immagine dell'universo che ci viene dipinta dalla scienza è in grado di offrirci una nuova immagine: dell'uomo, di Dio, della religione, del Cristianesimo, della Chiesa e della Missione.
- ◆ *La particella di Dio, o bosone di Higgs*, è responsabile della massa ossia dell'unificazione delle forze fondamentali dell'universo: forza di gravità, forza elettrica, forza elettronica...
- ◆ *La particella di Dio* è responsabile dell'unificazione fra relatività e meccanica quantistica.
- ◆ *La particella di Dio* può informarci sull'origine dell'universo e della vita.
- ◆ *La particella di Dio* sarebbe quella che rende logica e innegabile l'esistenza di Dio (per tutto quanto riguarda *la particella di Dio*, cfr. Vito Mancuso, LA REPUBBLICA, 05.07.2012).
- ◆ "Tutto ciò che esiste nel mondo ha una relazione costitutiva con il tempo, la materia, la coscienza e il mistero" (*Angels Canadell, ADISTA 5, 2013*).

- ◆ “La relazione costitutiva fra *il tempo, la materia, la coscienza e il mistero* l’hanno immaginata prima di noi una gran parte dei popoli primitivi” (*Angels Canadell, ibidem*).
- ◆ **“La realtà dell’universo è una trama, un tessuto di materia, coscienza e spirito...** Una trama che converge nell’unità ultima del reale...” (*Angels Canadell, ibidem*).
- ◆ “L’universo è una struttura condivisa. La libertà e la coscienza sono qualità dell’universo che si manifestano nell’umano” (*Angels Canadell, ibidem*).
- ◆ Il maggior problema è sapersi interessare e occuparsi del *tutto*, dell’*insieme*. Chi sa vedere e dedicarsi all’insieme si salva.
- ◆ “Occúpati del tutto” (*Periandro, tiranno di Corinto, 627-585 a.C.*).
- ◆ “L’universo esige che tutte le cose vadano verso l’uno. Ciò che non tende all’uno, è destinato a sfasciarsi e a perdersi. Che ne sarà dell’uomo se tende a sfuggire all’universo o a farsene oppositore?” (*Periandro, tiranno di Corinto, 627-585 a.C.*).
- ◆ L’universo oggi è: (1) sempre in movimento; (2) sempre in evoluzione e sviluppo; (3) sempre in espansione; (4) sempre orientato verso la complessità, la vita e la coscienza.
- ◆ Nell’universo il tutto è maggiore dell’insieme delle parti e si trova in ogni parte.
- ◆ Non c’è dubbio che nell’universo esista l’assoluto formato da tutte le parti relative che lo compongono. Senza l’assoluto, nessuna cosa relativa potrebbe esistere e il mondo non sarebbe altro che un vuoto senza limiti da qualsiasi parte lo si guardi.
- ◆ Siccome non possiamo vedere l’assoluto negativo, non possiamo nemmeno vedere l’assoluto positivo, salvo contentarci di qualche suo derivato o effetto laterale.
- ◆ L’assoluto lo possiamo ammettere, ma lo, possiamo vedere o dire soltanto in maniera relativa, parziale, fluttuante e sempre imprecisa.
- ◆ “Il suo Monte Santo, questa collina incantevole (= Sion) è l’allegria dell’universo” (*Salmo 47-48,3*).
- ◆ Ogni cosa è parte e cerca l’insieme. Ciascuno di noi, ciascuna creatura vivente come ciascun granello di sabbia o atomo di ossigeno cerca l’insieme perché ne ha bisogno, perché non può farne a meno.

- ◆ Cerchiamo l'altro, il di più o l'ALTRO perché siamo insufficienti, relativi, interdipendenti e possiamo sopravvivere nella misura in cui ci mettiamo d'accordo con l'insieme o con l'autore dell'insieme.
- ◆ La gravità, la socialità e la sessualità sono tre maniere fondamentali di cercare e trovare l'insieme.
- ◆ L'ordine universale non esige sacrifici ma diligenza, riflessione, intelligenza e interventi adeguati.
- ◆ Nessuno può negare che l'uomo sia riuscito ad affrontare le vistose e scomode condizioni della natura: il freddo, il caldo, la tempesta, la malattia, le alluvioni, la fame etc. etc.
- ◆ Perché l'uomo non dovrebbe avere la capacità di prevedere i *tornados* e i terremoti? Perché non dovrebbe avere la capacità di ridurre gli effetti negativi dei *tornados* e terremoti?
- ◆ Risulta ormai chiaro che l'uomo, figlio della linea esplosiva del *big-bang*, non può essere apparso a caso. Se è intelligente ed è chiamato a intervenire con la sua mente acuta sull'evoluzione del cosmo, vuol dire che tanto l'uomo quanto il *big-bang* suo progenitori e sono stati programmati da una Provvidenza/Intelligenza di capacità ben superiori.
- ◆ Solo un'intelligenza può pensare al futuro e produrre altre intelligenze.
- ◆ Due ipotesi sulla funzione di Dio nell'universo: (1) fare con che si formino gli innumerevoli esseri e ognuno occupi il luogo e la funzione che gli compete; (2) fare con che gli innumerevoli esseri, sistemati in totale interdipendenza, si perfezionino e si espandano senza mai stancarsi.
- ◆ L'affermarsi, l'espandersi e il perfezionarsi costante di ogni essere dipendono da un comando unico o da un unico punto di partenza.
- ◆ Ogni cultura è dotata della visione di due universi, quello reale e quello simbolico ed ha il dovere di utilizzarli quando si sforza di dare al cristianesimo una versione locale, nazionale o continentale.
- ◆ Mentre in oriente, in Grecia e a Roma i due universi apparivano al singolare, in Africa vengono sempre utilizzati in contesto comunitario

- ◆ L'uomo è un prodotto del cosmo ed è tenuto a tenerne conto col massimo impegno.
- ◆ Non basta affermare che l'uomo è figlio della madre terra, perché la terra appartiene al sistema solare ed il sistema solare appartiene ad una galassia, ed una galassia appartiene a quel congiunto di galassie che formano il cosmo in continua crescita e espansione.
- ◆ L'uomo è l'essere più nobile e più meschino che esiste nel cosmo. Perché non è determinato a nessuna sorte e perché è libero di essere ciò che preferisce: buono, discreto, mediocre, cattivo. Origene e Pico della Mirandola erano del parere suddetto e furono condannati come eretici.
- ◆ Nonostante il già detto, l'uomo non è obbligato ad essere buono, discreto, mediocre o cattivo. Da mediocre o cattivo, l'uomo può tornare ad essere buono o discreto. Da buono o discreto, l'uomo può tornare ad essere mediocre o cattivo.
- ◆ Non c'è uomo, né terra, né vita senza il cosmo.
- ◆ Non c'è cosmo, né galassie, né sole, né pianeti senza la coscienza dell'uomo.
- ◆ L'uomo è il punto più alto e più nobile dell'evoluzione del cosmo e l'unico specchio che riflette il cosmo nel suo insieme.
- ◆ L'uomo procede direttamente dal cosmo. Si potrebbe dire che l'uomo procede da Dio, ma ciò può avvenire soltanto mediante il cosmo.
- ◆ L'uomo è il fiore e il frutto, ossia il punto più alto dell'evoluzione cosmica, ma non può considerarsi padrone di qualcosa esterna a sé.
- ◆ L'uomo è terra che sente, pensa e ama, materia che in noi stessi raggiunge la capacità di riflettere.
- ◆ Umanamente parlando, l'idea del peccato originale è da considerarsi un mito.
- ◆ L'uomo non ha bisogno di andare oltre la realtà e, quindi, non ha bisogno di andare oltre la fisica.
- ◆ C'è soltanto questa vita, quella che possediamo. Se esiste un'altra vita non sarà che la continuazione di questa attuale vita.
- ◆ Non siamo esseri soprannaturali, ossia non siamo esseri di un altro cosmo. Siamo esseri naturali al 100%.

- ◆ Noi esseri umani “siamo quella parte dell’universo che è divenuta consapevole di sé” (*Pierre Teilhard de Chardin, citato da ADISTA 19, 2014*).
- ◆ “Sono solo gli uomini piccoli che sembrano normali. Ubertino (da Casale) avrebbe potuto diventare uno degli eretici che ha contribuito a far bruciare, o un cardinale di santa romana chiesa. È andato vicinissimo ad entrambe le perversioni” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, 1980, p.73*).
- ◆ “L’uomo non si caratterizza per il sapere ma per il fare” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Spostandosi nel suo quadro, l’uomo trasporta con sé tutte le posizioni mammano occupate e tutte quelle che occuperà. Egli è simultaneamente dappertutto, è una folla che avanza, ricapitolando in ogni istante un insieme di tappe” (*Claude Levi Strauss, TRISTI TROPICI, p. 390*).
- ◆ “L’uomo vivo è gloria di Dio”. Che senso può avere questa affermazione di S.Ireneo di Lione? L’uomo ben disposto nei riguardi di Dio è l’orgoglio di Dio.
- ◆ “La vita dell’uomo è visione di Dio”. Con questa seconda affermazione, S. Ireneo di Lione sembra voler dire che l’uomo è venuto al mondo per vedere, per raggiungere Dio.
- ◆ Gli esseri umani umanizzano la natura, mentre gli animali non fanno che adattarsi ad essa.
- ◆ “L’uomo diviene più povero nella misura in cui accresce i suoi poteri. Diventiamo disumani nella misura in cui riteniamo di essere super-uomini” (*Albert Schweitzer*).
- ◆ L’uomo vivo, l’uomo esistente è più di quanto sembra essere. Soltanto da cadavere l’uomo è quello che è, quello che si vede.
- ◆ L’uomo vivo, l’uomo reale è sempre composto da due parti: una visibile e una invisibile.
- ◆ Ciononostante, l’uomo può non essere cosciente del fatto che il suo meglio non è visibile.
- ◆ “L’unica maniera di comprendere la funzione che abbiamo in senso ampio è quella di riscoprire l’uomo e vederlo come la dimensione dell’universo in continua espansione” (*Swimme Brian*).
- ◆ Fra il cosmo e l’uomo, come fra l’uomo e il cosmo, esiste una globale continuità. A tale proposito è bene ricordarsi dell’assioma: *tutto dipende da tutto*.

- ◆ “C’è una continuità fra il corpo umano, la terra e il cosmo. Un origine ed un destino comuni” (*Angels Candell, ADISTA 5, 2013*).
- ◆ L’uomo è un prodotto del cosmo e deve mettersi in relazione con esso. Non basta dire che l’uomo è figlio della terra, perchè la terra appartiene al sistema solare che, a sua volta, fa parte di un sistema di sistemi da vedersi tutti in congiunto.
- ◆ Essendo apparso come ultimo prodotto del cosmo, l’uomo può essere visto come il suo fior-fiore, come la sua opera prima, la più densa e la più ricca possibile fra tutte.
- ◆ L’uomo è la sintesi del cosmo, il computer di tutti i suoi ingranaggi, lo specchio di tutti i segreti che vanno dall’atomo e suoi componenti all’estensione incalcolabile dello spazio sempre in aumento non misurabile.
- ◆ L’uomo esiste ed è divenuto realizzabile solo in base ad una sequenza di tempo lunga 13 miliardi e 700 milioni di anni.
- ◆ Se ci sono voluti 13 miliardi e 700 milioni di anni perché si formasse l’attuale cervello umano, vuol dire che il cervello umano è risultato tanto di un lavoro di pazienza quanto di un lavoro di incalcolabile complessità.
- ◆ L’uomo quindi non è un’isola nell’oceano del cosmo. La vita dell’uomo fa parte della vita del cosmo.
- ◆ Gli esseri umani sono inseriti in un quadro di vita svariatissimo e senza confini, in un insieme che possiamo soltanto rispettare e favorire con tutta l’intelligenza che abbiamo e che ci onora.
- ◆ Dai *quanti* all’essere umano ecco quale fu il suo accidentatissimo percorso: (1) materia-energia; (2) atomo-molecola; (3) cellula vivente; (4) organismo zoologico; (5) organismo antropologico o essere umano.
- ◆ “In voi ed in me la vita della terra nel passato non è incorporata che in debole misura, ma vi sono dei giganti che riassumono quasi tutto il passato e tendono le mani all’avvenire” (*Vivekananda, induista*).
- ◆ “L’uomo sa molto di più di quello che comprende” (*Alfred Adler*).

UOMO (2): e Dio

- ◆ L’uomo è raggio o scintilla di Dio con il cuore, con la mente e, soprattutto, con l’esistenza. È nell’esistenza che si trova

l'infinito, l'ineffabile, indipendentemente dalla religione, dalla filosofia, dal partito o dall'impegno che l'individuo professa.

- ◆ Attenzione però: l'esistenza è ciò che meno si vede e, perciò, occorre cercarla e scoprirla ...
- ◆ L'esistenza è qualcosa di globale e comprende l'anima, la mente, il cuore, la vita e le ragioni di vivere, di esistere...
- ◆ Nei riguardi di Dio, l'uomo è co-creatore. "La creazione non deve essere intesa come un'impresa già terminata. La creazione è il campo delle possibilità dell'uomo come co-creatore in nome di Dio: è questo il senso della storia umana" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Vozes, p. 166*).
- ◆ L'animale ragionevole non è l'uomo già esistito, ma l'uomo che esisterà o potrà esistere, al di fuori del tempo e dello spazio. Difatti, le idee e le essenze fanno pensare ad un mondo senza spazio e senza tempo. Le idee e le essenze sono tutto ciò che all'uomo piacerebbe essere.
- ◆ "Nessuna persona, qualunque sia la sua condizione, può essere esclusa dall'amore di Dio" (*Alberto Maggi, OREUNDICI, novembre 2012*).
- ◆ Se, a partire da Gesù, l'umano traduce il divino, lo fa da un punto di vista soltanto concettuale o da un punto di vista globale? Risposta: l'uomo può tradurre il divino soltanto se considerato nel suo insieme, ossia da un punto di vista globale o integrale.
- ◆ L'uomo è copia di Dio o soltanto sua immagine? Nessuno può copiare l'infinito. L'uomo deve contentarsi di essere simbolo o metafora di Dio.
- ◆ Quando negli ambienti religiosi si dice che il sacerdote è un altro Cristo occorre prendere l'informazione con le pinze. Il presbitero non è la copia di Cristo ma soltanto una sua somiglianza. Non lo dice la Genesi che Iddio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza? L'uomo è l'ombra di Dio, non la sua realtà.
- ◆ "L'uomo non è Dio e giammai lo sarà. Ciò che rende l'uomo differente dagli altri esseri è il fatto che egli aspira ad essere Dio" (*Carlos Diegues, VEJA 25 ANOS, p. 61*).
- ◆ "Se l'uomo è immagine di Dio infinito, nell'uomo deve esistere qualcosa di infinito. Se Dio è l'archetipo dell'uomo, vi è in lui passione e tenerezza, dolcezza e sdegno, potenza di divenire rimanendo perfetto" (*Bertold Brecht*).

- ◆ Per essersi il Verbo di Dio annientato nell'ora di farsi uomo, la condizione umana ha acquisito il privilegio di ospitare Dio e di manifestarlo al mondo.
- ◆ "Grazie al battesimo del Figlio inteso come uomo, ogni realtà terrena -persona e comunità, tempo e mondo, sofferenza e allegria, morte e vita- rimane invasa dalla presenza del totalmente Altro" (*Jean Corbon, LITURGIA FESTIVA, p. 30*).
- ◆ "L'uomo si caratterizza per possedere un'idea alla quale la realtà è inadeguata" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 312*).
- ◆ "l'uomo ha inventato l'aldilà e lo ha riempito di immagini e di complimenti del desiderio poiché non gli basta l'avere per realtà niente altro che natura e soprattutto perché la sua propria essenza non si è ancora realizzata" (*Ernest Bloch, ibidem, p. 267*).
- ◆ In tutto l'universo si incontra qualcosa del divino. Nell'uomo questo qualcosa raggiunge il massimo possibile.
- ◆ "La mediazione scelta da Dio per darsi a noi è l'uomo... L'uomo come immagine imprecisa, Gesù come immagine piena" (*José Inácio Gonzales Faus, CRER, SÒ SE PODE EM DEUS, Loyola, 1988, p. 46*).
- ◆ "La creazione dell'uomo ad immagine di Dio fonda l'uguaglianza di tutti gli uomini... Disprezzare i poveri, gli oppressi, gli afflitti, le vedove e gli orfani è offendere i diritti di Dio" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, p. 291*).
- ◆ "Se diciamo che l'uomo è interno al significato, adottiamo un atteggiamento religioso, posizione assolutamente rispettabile, ma dobbiamo sapere cosa comporta" (*Claude Levi Strauss, APPENDICE A BACKÉS CLEMENT, p. 228*).
- ◆ "L'uomo è una realtà escatologica, alla fine dei conti la prima e quasi l'ultima realtà escatologica... L'uomo è in primo luogo ciò che non è. La sua autentica realtà è giustamente ciò che egli non fa" (*José Comblim, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, p. 38-39*).
- ◆ Anche se Dio potesse parlarci in termini assoluti, noi rimaniamo sempre relativi e intendiamo relativamente qualsiasi cosa.
- ◆ "Il paradiso è l'uomo perché l'uomo è il punto finale del cammino dell'universo, perché l'uomo è la sintesi, il fiore e il frutto di tutto quello che l'universo sarà stato. Cristo risuscitato è il modello dell'uomo finale, dell'uomo sintesi, dell'uomo-

paradiso. Egli non abita un luogo speciale perché è speciale il suo modo di essere" (*Giorgio Montefoschi, IL PARADISO È L'UOMO, Corriere della Sera, 10.11.2013*).

UOMO (3): e uomo

- ◆ Anche se rivela il divino, l'uomo rimane sempre umano al cento per cento.
- ◆ "La mente selvaggia o primitiva è strutturalmente uguale alla mente civilizzata. Le caratteristiche costitutive dell'uomo sono universali" (*Claude Levi Strauss*).
- ◆ L'emergenza dell'individuo, con la sua libertà e coscienza e con i suoi diritti e doveri, costituisce il fondamentale risultato del crogiuolo della modernità.
- ◆ La modernità non ha ancora finito di versarci i suoi doni.
- ◆ Se la mente umana è finita, le sue parole, i suoi concetti e il suo linguaggio sono sempre finiti.
- ◆ "Il pessimismo tradizionale a riguardo dell'uomo è adattissimo a tenerci mansueti quando tutto è malvagio e non può trasformarsi" (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 185*).
- ◆ "I profeti insegnano la potenza della decisione umana, la capacità di cambiare la storia. Solo Israele ammette che si possa cambiare la storia. Gli altri popoli, tutti sono fatalisti" (*Ernest Bloch, ibidem, p. 133*).
- ◆ "Non si può disporre di chi diventa maggiorenne. Il nuovo giunge sempre dal basso, ponendosi contro l'uso stabilito" (*Ernest Bloch, ibidem, p. 118*).
- ◆ "Il primo dovere nella vita è di essere tanto artificiali quanto è possibile. Il secondo dovere non è ancora stato scoperto da nessuno" (*Oscar Wilde*).
- ◆ "Il vero essere dell'uomo è nascosto con Cristo in Dio": cioè la totalità dell'uomo non è inclusa nella sua immanenza (*Gianni Baget Bozzo*).
- ◆ "L'uomo è una passione inutile" (*Jean Paul Sartre*).
- ◆ "L'uomo supera infinitamente l'uomo" (*Blaise Pascal*).
- ◆ "Gli uomini non fanno la loro storia in modo arbitrario; la fanno sempre nelle situazioni predisposte dal passato. Ma sono essi a fare la loro storia. Le strutture sì, condizionano gli uomini; ma sono gli uomini che creano e trasformano le strutture. In questa tragica dialettica, tutto passa attraverso gli uomini, le

loro volontà e le loro decisioni” (Roger Garaudy, *L'ALTERNATIVA, Cittadella, 1972, p. 210*).

- ◆ Il problema uomo non è Dio, ma l'uomo. Chi cerca direttamente Dio senza prima incontrare l'uomo ha imboccato il sentiero della fuga.
- ◆ “Se conosce il suo dovere, l'uomo è dio per l'uomo” (Cecilio Stazio, 219-166 a.C.).
- ◆ “L'uomo viene prima della verità, dell'autorità, dell'ortodossia e di qualsiasi comandamento” (Alberto Maggi).
- ◆ Il cristiano non si costituisce in base alla tensione di arrivare alla verità ma in base alla tensione di arrivare alla giustizia e all'amore. Abbiamo impiegato due millenni per arrivare a pezzetti di verità. Di quanto tempo avremmo bisogno per arrivare all'altipiano della giustizia e dell'amore?
- ◆ “Ogni buona costituzione è un atto di sfiducia nella natura umana e nel potere” (Benjamin Constant, citato da *LA REPUBBLICA, 21.02.2010*).
- ◆ “Nessun uomo è un'isola in sé completa: ognuno è un pezzo di continente” (John Donne).
- ◆ “Non c'è imbecille che non sia stato messo al mondo soltanto per nuocerme” (Orson Welles).
- ◆ “La vista del peggiore criminale non fa mai nascere in me l'odio, piuttosto mi dispera per l'amore che porto agli uomini” (Vercors, pseudonimo di Jean Bruller).
- ◆ “L'uomo è per se stesso un essere più alto e sublime della vita tutta e dei suoi valori e della natura intera” (Max Scheler).

UTOPIA

- ◆ L'utopia è l'unica forza capace di infrangere i sistemi. Quando però arriva a concretizzarsi, l'utopia può convertirsi in sistema ed essere superata da un'utopia migliore.
- ◆ “Le utopie partecipano della verità. Negarle è un trucco pericoloso, perché così facendo l'uomo non fa che sconfiggere la verità che è nascosta nelle utopie” (Paul Tillich).

VALORE

- ◆ I valori che la società impone al popolo sono spesso ambigui e poco o molto poco a servizio dello stesso popolo.
- ◆ Eccone una lista probabile dei valori ambigui imposti al popolo: il patriottismo con le sue sfilate, la burocrazia civile,

l'officializzazione del matrimonio, gli orari, l'ordine in generale, il lavoro mal compensato, molti oggetti di consumo, lo sport onnipresente, le file davanti ai posti di salute, le divise scolastiche, il transito caotico, la propaganda commerciale ingombrante, la propaganda politica e gli innumerevoli interventi della polizia nelle periferie e nelle *favelas*.

- ◆ Il popolo è portatore di valori innegabili: la spontaneità, l'amicizia, l'allegria, la generosità, la simpatia, il disinteresse, la curiosità, l'accoglienza, la fantasia, la creatività, l'adozione di minori senza famiglia ...
- ◆ Alcuni doveri vengono imposti dalla Chiesa come valori: il matrimonio celebrato pubblicamente; i corsi di preparazione al battesimo e alla cresima; la compra e la vendita di oggetti che, durante le feste, producono entrate discutibili; immagini e simboli non sempre gratuiti; molta dipendenza e recezione obbligatoria dei sacramenti.
- ◆ Sono valori non negoziabili o irrinunciabili: la vita, la libertà, la salute, la fede libera, l'impulso caritativo, l'immaginazione, la creatività, la disposizione ad agire, la tranquillità, il rispetto per chiunque.
- ◆ Il bene comune può essere il maggiore di tutti i valori, ma occorre ammettere che, a sua volta, può imporre restrizioni o sacrifici.

VANGELO (1): avvertenze

- ◆ Il messaggio dei Vangeli non è normalmente immediato e lampante fin dalla prima lettura. Al contrario, il loro messaggio centrale deve essere procurato con cura o costruito con diligenza.
- ◆ Il Vangelo è stato scritto per coinvolgerci e per suggerirci, poco alla volta, propositi significativi e perfino rivoluzionari.
- ◆ Esempi: Il Vangelo non dice che Zaccheo si convertì, ma parla di lui in modo tale che siamo obbligati a pensare che in lui è avvenuto un cambiamento radicale.
- ◆ Che Zaccheo si convertì non lo dice il Vangelo ma il lettore di quella pagina, ossia il lettore che potrebbe convertirsi alla maniera di Zaccheo.
- ◆ I messaggi evangelici più coinvolgenti e innovatori non sono idee o accenni astratti e ideali, ma esempi da ripetere, casi da mettere in pratica. Esempi: la carità del buon samaritano, la

lavanda dei piedi, la donna che lava e asciuga i piedi a Gesù coi capelli del suo capo, i miracoli in generale, l'ultima cena ...

- ◆ Frequentemente i fatti evangelici presentano un significato esplicito secondario e uno implicito di grande impatto. Esempio: la visita che i pastori fanno a Gesù nel presepio ha un significato esplicito e secondario nel fatto che i poveri cercano Gesù. Ha un significato implicito e primario nel fatto che Dio preferisce i poveri.
- ◆ La guarigione dei dieci lebbrosi ha come significato esplicito e secondario che il samaritano è riconoscente. Mentre ha come significato implicito e primario che il samaritano pagano è più religioso del fedele israelita.
- ◆ Le prime due parole del Padre Nostro assicurano esplicitamente che Dio è Padre (*significato esplicito debole*) mentre dichiarano implicitamente che siamo tutti fratelli (*significato implicito forte*).
- ◆ Il caso della pesca miracolosa è altrettanto interessante: ascoltando Gesù si pesca bene (*significato esplicito debole*); è più importante pescare persone che pesci (*significato implicito forte*).
- ◆ Leggendo il racconto della moltiplicazione dei pani, scopriamo che Gesù non aggancia quel fatto al Regno di Dio, ma lascia pensare che, nel Regno di Dio, nessuno mai soffrirà la fame. Perché? Perché ne avanzerà sempre una enorme quantità: dodici ceste.
- ◆ Quando Gesù ascende al Cielo, nessuno, al momento, intende chiaramente di che cosa si tratta. Solo riflettendo dopo il fatto si può concludere: se Gesù se ne è andato, vuol dire che dobbiamo prendere il suo posto qui in terra.
- ◆ Per capire meglio i Vangeli, serve ricordare che furono scritti e diffusi in clima di persecuzione e ostilità e dovevano evitare di mettere i cristiani in pericolo di vita. Visti da questa posizione, i Vangeli fanno spesso parlare Gesù in modo velato e indiretto. Per esempio: Gesù non biasima espressamente i fratelli israeliti, ma loda la fede dei pagani (cfr. la donna cananea, il centurione romano che ha ottenuto la guarigione del suo servitore, il samaritano guarito dalla lebbra assieme a nove israeliti).
- ◆ Marco non fa dire a Gesù che i romani sono carogne, ma lo fa dire al demonio che si è impossessato di un poveraccio:

“Siamo come una legione di soldati romani con tutte le violenze che sono soliti praticare” (Mc 5, 8-9).

- ◆ Ancora più probativa, a questo proposito, è la frase di Gesù: “Chi vuole seguirmi e non porta sulle spalle la sua croce, non può essere mio discepolo”. Ebbene questo modo di dire riflette la sorte che toccava agli schiavi fuggitivi o ai sudditi ribelli che venivano condannati alla crocifissione. Questi disgraziati dovevano portare la croce fino al luogo della loro agonia mortale.
- ◆ Tradotta in termini espliciti quella frase potrebbe suonare così: “Chi non critica o non si ribella alla dominazione romana fino al punto di meritare la morte di croce, non può dirsi mio discepolo”.
- ◆ Nei Vangeli il messaggio può consistere in una sola parola o in una rapida espressione linguistica. Ecco alcuni esempi: I dodici (= i dodici apostoli); i poveri (= i preferiti da Dio); i bambini (= gli angeli dei quali vedono Dio); il deserto (= luogo di penitenza); il pastore (= colui che carica sulle sue spalle la pecora smarrita); gli angeli (= i messaggeri di Dio); la semente (= il buon terreno)...
- ◆ Il Vangelo non è soltanto un lieto annuncio. Per Gesù il Vangelo era anche fuoco, spada, e, per i capi d'Israele, la fine di tutto... (Cfr. *Michael Sievernich, STORIA E ATTUALITÀ DELLA MISSIONE CRISTIANA, Queriniana, p. 21*).
- ◆ Il Vangelo è più esplicito e più tagliente dei Concilii cristologici e dei catechismi.
- ◆ I catechismi, per esempio, sembrano collocarsi a metà strada fra i Vangeli e i Concilii. Il loro linguaggio non è infiammato e nemmeno rivoluzionario. Al contrario è piuttosto calmo, espositivo, suadente e conclusivo.
- ◆ Nei Vangeli, invece, le parole di Gesù intendevano delegittimare l'impero e il giudaismo, confidando nell'entusiasmo e nel coraggio degli ascoltatori.
- ◆ I messaggi evangelici più belli e dirompenti sono piuttosto indiretti. Sono certamente messaggi indiretti le parabole, mentre una buona parte dei fatti che i Vangeli raccontano sono paragonabili a parabole.
- ◆ Sembrano parabole: la nascita di Gesù in Betlemme, la devozione dei pastori e gli svolazzi degli angeli, l'infanzia di Gesù e suo incontro coi dottori nel tempio, le lodi di Gesù a

riguardo di samaritani e pagani, la conversione di Zaccheo, la pesca miracolosa, l'avventura dei discepoli di Emmaus, la moltiplicazione dei pani e la notevole abbondanza dei resti: dodici ceste da raccogliere scrupolosamente; la cura dei dieci lebbrosi e la finezza dell'unico samaritano che torna indietro a ringraziare Gesù ...

- ◆ Ai tempi di Gesù, il termine *Evangelo* era molto più usato di quanto si possa pensare. Lo si trova già in Omero (sec. VIII-VII a.C.), in Eschilo (525-456 a.C.) ed era usato perfino dagli imperatori romani per due motivi: perché erano esseri divini e perché i loro programmi politici, chiamati vangeli, venivano loro suggeriti dagli dei dell'Olimpo.
- ◆ Se erano vangeli i programmi politici dei divini imperatori, non poteva che essere vangelo il programma di Gesù inviato sulla terra dal Padre dei Cieli.
- ◆ **Da molti secoli il Vangelo è nelle mani dell'istituzione, quando bisognerebbe agire in senso opposto: porre l'istituzione in mano al Vangelo.**

VANGELO (2): messaggio di Dio

- ◆ Supponiamo che un missionario cattolico in Amazzonia voglia convertirsi nel samaritano della parabola. Non sarà bene accetto o gli si impedirà tale proposito.
- ◆ Prima di essere samaritano della strada, il saveriano dovrà essere il sacerdote dell'altare.
- ◆ 1600 anni prima che Matteo scrivesse il capitolo 25,34-36 del suo Vangelo, in Egitto già si scriveva qualcosa di simile: **“Ho soddisfatto Dio con ciò che Egli ama. Ho dato pane all'affamato, acqua all'assetato, vesti all'ignudo, una barca a chi non ne aveva”** (*LIBRO DEI MORTI, in Testi Religiosi dell'antico Egitto, a cura di Edda Bresciani, Mondadori, 2001, p. 641*).
- ◆ “Chi adora il denaro disprezza Dio” è un altro testo egiziano che predice “Non potete servire a Dio e a Mammona (denaro)” (*Mt 6,24*).
- ◆ “Le parabole evangeliche non informano il popolo su ciò che Dio pensa e vuole dai suoi figli. Le parabole evangeliche aiutano il popolo a porsi la questione e, così, a trovargli una risposta” (*Carlos Mesters, JESUS FORMANDO E FORMADOR, CEBI, 2012, p. 57-59*).

- ◆ L'incarnazione del Figlio non è un gesto divino che riguarda la religione, ma che riguarda l'universo, la realtà totale, l'intera creazione. Con l'incarnazione del Figlio, Dio viene a prendere possesso di tutto quanto esiste per concedergli un nuovo statuto, una rivalorizzazione totale, una esistenza che condivide l'esistenza divina.
- ◆ In tale modo Dio estende la qualifica di divina a tutta la realtà e la dispensa di appartenere all'area religiosa propriamente detta.
- ◆ **Se tutta la realtà viene investita e assunta da Dio, che bisogno ci sarebbe di religione, di chiesa e di magistero?** Se Dio è con noi, chi si metterà contro di noi?
- ◆ "Possiamo conoscere la luce finché restiamo nell'oscurità della grotta?" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 110*).
- ◆ La Bibbia in generale e i Vangeli in particolare non sono una diga ma una porta aperta, non emettono gas asfissiante ma boccate di ossigeno, non sono una pillola ma una proteina, non sono una trappola ma una manciata di fermento...
- ◆ Lamento di un saveriano in Amazzonia: "Volevo essere un samaritano, ma la congregazione mi ha obbligato ad essere un sacerdote".
- ◆ "Restituite a Cesare la sua malvagità, ossia la ricchezza e tutto quanto si connette ad essa: l'idolatria, l'accumulazione, lo sfruttamento, la dominazione"...
- ◆ "Il movimento dei *Fratelli e Sorelle del LIBERO SPIRITO* fu il più calunniato di tutta la storia della Chiesa. In verità quei fratelli e quelle sorelle offrirono testimonianza di virtù proprie e della differenza fra Vangelo e morale, prendendo a serio il carattere sopra-morale del messaggio neo-testamentario" (*Walter Nigg, citato da Susana Albornoz nel libro ENIGMA DELLA SPERANZA, p. 77*).
- ◆ In Italia, il *Movimento del Libero Spirito* venne assunto dal francescano Gherardo Segarelli e fra Dolcino che, in seguito, fu processato da un altro frate: Ubertino da Casale.
- ◆ **"Per chi si è situato in certe altitudini, il solo cenno amichevole può venire da Dio"** (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 256*).
- ◆ "... ciascun Vangelo è una specie di viaggio alla scoperta di Gesù. Nessuno d'essi pretende offrire la chiave per intenderlo,

delinea piuttosto un itinerario per muovere alla sua scoperta” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 370*).

- ◆ Quando Cristo ritorna o quando qualcuno ritorna a Lui è per inquietare.
- ◆ “Chi si fa piccolo come questo bambino, questi è il maggiore nel Regno dei Cieli. **E chi accoglierà in mio nome un bambino come questo starà accogliendo me stesso**” (*Mt 18,3-5*).
- ◆ “Ciò che i Vangeli pretendono annunciare è la presenza di una nuova realtà e perciò di una nuova speranza nel cuore della storia, Gesù risuscitato, vincitore della morte, del peccato e di tutto ciò che aliena l’uomo” (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1970, p. 30*).

VANGELO (3): modello del Regno di Dio

- ◆ “Il Vangelo spirituale e quello materiale in Gesù sono un solo Vangelo” (*Concilio Mondiale delle Chiese, in MAGAZINE INTERNATIONAL OF MISSION 284, 1982, p. 441*).
- ◆ In ambito imperiale romano, annunciare il Vangelo era annunciare il programma di governo di un nuovo imperatore. In ambito israelita, invece, annunciare il Vangelo era annunciare l’arrivo del Regno di Dio.
- ◆ Crocifisso fra due guerriglieri, Gesù venne condannato come guerrigliero o terrorista.
- ◆ “Le beatitudini sono paradossi perché è paradossale l’ordine divino che trascende l’ordine della storia” (*Paul Tillich, SI SCUOTONO LE FONDAMENTA, Ubaldini, Roma, 1970*).
- ◆ “La morale dei Vangeli era da osservarsi a tempo e luogo, perché a volerla applicare universalmente ne andava a fuoco il mondo” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 267*).
- ◆ “Ogni volta che il Vangelo tende a risolversi in catechismo oppure minaccia di diluirsi in cultura, qualcosa accade che lo ritrae indietro e si sforza di farlo ridiventare messaggio” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 303*).
- ◆ “La vostra non sia una religione, ma un servizio, e in luogo della legge manifestate la carità” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 307*).
- ◆ “Chi è vicino a me è vicino al fuoco, e chi è lontano da me è lontano dal Regno” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 140*).

- ◆ “(I Vangeli) commiserano chi cerca il benessere in questo mondo e rampognano, nei loro discorsi, i cristiani troppo ricchi e chiunque mostri sete d’onori e di potere, anche noi sacerdoti, che dovremmo invece attenerci al modello della vita apostolica e lenire l’infelicità del povero e del misero” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 115*).
- ◆ “Lo spazio della nostra libertà è in questa scelta: tra la rassegnazione definitiva al suo silenzio e il bisogno di infrangerlo colmandolo con la nostra voce” (*Mario Pomilio, ibidem, p. 17*).
- ◆ “Per i tre Vangeli sinottici, la buona novella che Gesù vive e proclama è l’adempimento delle promesse di liberazione con l’arrivo del Regno di Dio” (*André Rebré*).
- ◆ “In fondo, il Vangelo non è altro di più che un piccolo servizio che noi, in nome di Dio e di Gesù Cristo offriamo in omaggio alle forze della vita, affinché possano essere vita in abbondanza” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1174*).
- ◆ Il Vangelo non parla di miracoli ma di gesti attraenti e meravigliosi per suggerire a tutti che Gesù viene da Dio, da Colui che opera soltanto buone azioni. E Dio vedeva che tutto era buono...
- ◆ **I Vangeli non presentano una religione ma uno stile di vita che incorpora i valori del Regno di Dio, valori che non sono sacri ma profani e costituiscono un’alternativa alle società di ogni tempo.**
- ◆ Il Vangelo guarda diretto al Regno di Dio e solo secondariamente alla Chiesa. Difatti, nella preghiera del *Padre Nostro* non diciamo *venga a noi la vostra Chiesa*.
- ◆ **Il Vangelo è il programma del Regno di Dio posto in pratica da Gesù.** Giovanni Battista invia a Gesù una domanda: “Sei tu che dovevi venire o dobbiamo aspettare un’altro?”, e Gesù risponde: “Andate a informare Giovanni su ciò che udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi vengono guariti, i sordi ascoltano, i morti risuscitano e i poveri ricevono la buona novella” (*Mt 11, 3-5*).
- ◆ Il Vangelo di Giovanni, che parla molte volte dello Spirito, fu un tentativo di indebolire un movimento che pretendeva istituzionalizzare e, perciò, soffocare la Chiesa del primo secolo.

VANGELO (4): narrazioni su Gesù

- ◆ “In principio c’era la Parola” (Gv 1,1) e “Mio Signore e mio Dio” (Gv 20,28) sono due pronunciamenti che ammettono la divinità di Gesù molto prima della redazione dei Vangeli.
- ◆ Vari episodi evangelici sono racconti o resoconti di conversione: Zaccheo, il cieco dalla nascita, il samaritano ultimo fra dieci lebbrosi, il centurione romano davanti al crocifisso, la donna che perdeva sangue da diciotto anni... Chiede il miracolo chi si converte a Gesù o loda Gesù per le meraviglie che sta’ operando.
- ◆ “Al cuore della vita cristiana i Vangeli si presentano come narrazioni scaturite dalla fede pasquale e tese a suscitare e approfondire la medesima fede” (*Enzo Bianchi, INCONTRI DI FINE SETTIMANA, La Repubblica, 18.05.2014*).
- ◆ I Vangeli raccontano fatti veramente accaduti o fatti storici, ma dopo averli contemplati e filtrati con le lenti della fede.
- ◆ L’originalità del cristianesimo consiste nella storicità dei fatti, ma questi non possono essere ridotti esclusivamente alle loro dimensioni storiche. Si tratta di fatti che sorpassano di gran lunga la dimensione storica. Basti pensare all’incarnazione o alla resurrezione.
- ◆ “Ma come pretendere dagli evangelisti una risposta precisa, quando essi stessi non fanno che domandarselo?” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 368*).
- ◆ Mentre le religioni sono solite sorvolare o svalutare l’aspetto storico, il Nuovo Testamento utilizza lo storico come base della realtà esposta miticamente.
- ◆ La resurrezione è il più importante fatto della vita di Gesù, ma è fatto ultra-storico, è qualcosa che si può constatare soltanto con gli occhi della fede.

VANGELO (5): proposta di vita nuova

- ◆ Le proposte di vita cristiana che Gesù affida ai discepoli sono dette frequentemente in linguaggio metaforico e, per essere comprese, hanno bisogno di traduzione o semplificazione.
- ◆ Per esempio: *lasciate le reti* è una frase che potrebbe essere detta in modo più chiaro: *venite con me, cambiate vita*.
- ◆ Altro esempio: *cacciate i demoni* è come dire: *cacciate le malattie, oppure curate i malati*.

- ◆ *Chi vuol essere mio discepolo e non carica la croce sulle sue spalle: ecco un dettato che andrebbe chiarito nel seguente modo: chi non critica la dominazione romana al punto di essere condannato a morte di croce, non è degno di me.*
- ◆ *Predicate il Vangelo è come dire predicate il Regno di Dio.*
- ◆ *Voi siete la luce del mondo è come dire dovete insegnare col vostro esempio.*
- ◆ *Voi siete il sale della terra equivale a dire dovete migliorare la vita sulla terra.*
- ◆ **La lista delle beatitudini è destinata a sostituire i dieci comandamenti presso Israele e presso tutta l'umanità.**
- ◆ *La famiglia di Gesù non è formata dai suoi parenti ma da tutti coloro che mettono in pratica la Parola di Dio.*
- ◆ *Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato: ecco un'affermazione da leggere e capire nel seguente modo: la legge di Dio libera e responsabilizza l'uomo, invece che sottometterlo.*
- ◆ *Chi è il prossimo? Ecco la risposta giusta: il prossimo è colui che ha bisogno di me.*
- ◆ *Occorre adorare Dio in spirito e verità: è una sentenza da leggere nel seguente modo: si adora Dio con il cuore non con i gesti o nell'andare al tempio.*
- ◆ *I dettati universali come conosci te stesso non esigono una scelta, una opzione. Ma Gesù, invece, si attende sempre una scelta, una decisione personale. Il programma di Gesù esige di essere accetto o ripudiato.*
- ◆ *"... con giovanile risolutezza decisi in segreto di fare da me deducendo la filosofia morale tutta e solo dai Vangeli" (Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 268).*
- ◆ *... un Evangelo è nulla se non lo si vive (Mario Pomilio, ibidem, p. 281).*
- ◆ *"... poi mi domandò se veramente credevo che un quinto Evangelo, quand'anche fosse autentico, sarebbe servito a rendere più santa la Santa Chiesa, visto che quattro non erano bastati..." (Mario Pomilio, ibidem, p. 282).*
- ◆ *"... senza la morale predicata dai Vangeli sarebbe la società degli uomini tutta scelleratezze e impietà e slealtà, precisamente com'è descritta dalle orribili massime del Machiavelli..." (Mario Pomilio, ibidem, p. 267).*

- ◆ "... io finora ai Vangeli avevo sempre pensato come a un libro di devozione, e invece ho scoperto che sono una fonte di virtù antagoniste" (*Mario Pomilio, ibidem, p. 134*).
- ◆ "Sappiate che non vi mando a comandare ma a servire" (*Mario Pomilio, ibidem, p. 116*).
- ◆ "Gli uomini si meravigliano quando sentono parlare degli eventi che riguardano Gesù, ma diventano critici quando si rivela loro il significato profondo di tali eventi" (*Origene, COMMENTARIO A GIOVANNI, 20-30*).
- ◆ Il Vangelo è radicale ma soltanto nel contenuto delle sue proposte. La risposta che invece gli si dà deve essere sempre libera.
- ◆ **Del Vangelo no si trova una sola pagina che esponga problemi dottrinali.**
- ◆ "La passione e morte di Cristo sono fatti storici che ci ottennero la salvezza; ma, come vengono presentati oggi, non sfuggono alle categorie mitiche; difatti valgono per tutti i tempi e luoghi" (*Mircea Eliade, IL MITO DELL'ETERNO RITORNO, Borla, 1999, p. 146*).
- ◆ Annunziamo il Vangelo nella misura in cui siamo Vangelo.
- ◆ "... è incontestabile che il cristianesimo si definisce prima di tutto a partire dalla pratica, e dalla pratica evangelica e non per aver conosciuto o aderito ad un congiunto di verità" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 274*).
- ◆ "Predicate il Vangelo; se necessario, usate anche le parole" (*S. Francesco d'Assisi*).
- ◆ "Non parlatemi dunque né della regola di S. Benedetto, né di S. Agostino o di S. Bernardo, né di alcun'altra forma di vita all'infuori di quella che il Signore stesso mi ha misericordiosamente mostrato e dato" (*Brano della LEGENDA ANTIQUA, riportato da M. Dominique Chenu, IL VANGELO NEL TEMPO, p. 70*).
- ◆ Se il Vangelo è un sole, la legge ecclesiastica o diritto ecclesiastico è una candela. **C'è bisogno della legge ecclesiastica o diritto canonico nella misura in cui si lascia il Vangelo in disparte.**
- ◆ Il Vangelo crea uguaglianza, fraternità, comunione, comunità. Il diritto ecclesiastico o legge canonica crea differenze, disuguaglianze, sottomissioni e sfruttamento.

- ◆ Il diritto canonico o legge ecclesiastica può perfino occupare il posto di Dio rendendolo inutile e superfluo.
- ◆ Col diritto canonico in mano abbiamo la certezza che Lucifero vive ancora e non ha finito di perturbarci.
- ◆ “Il Vangelo combina con profezia, ma non con diplomazia” (*Padre Bartolomeo Sorge*).
- ◆ I Vangeli furono scritti 40/50 anni dopo la resurrezione. Si voleva che raddrizzassero la condotta delle comunità cristiane.
- ◆ Alla luce dei Vangeli scopriamo che Gesù non ha mai autorizzato alcun potere, eccetto quello di servire: “Sono in mezzo a voi come colui che serve” (*Lc 22,27*).
- ◆ Il potere delle chiavi concesso a Pietro, nello stesso Vangelo di Matteo viene concesso agli altri apostoli, ai discepoli e alla comunità cristiana.
- ◆ Il potere delle chiavi concesso a Pietro e a tutta la comunità non sta’ annullando, per caso, il potere di servire?
- ◆ Il quinto vangelo non esiste ancora. Siamo in grado di scriverlo con la nostra vita?

VANGELO (6): ricostruzione d’Israele

- ◆ “I dodici apostoli rappresentano il risvegliarsi d’Israele e la sua ricostruzione” (*Norbeth Lohfink, A IGREJA DOS MEUS SONHOS, Paulinas, 1986, p. 22-23*).
- ◆ “Credere nel Vangelo non è credere nei fatti narrati dagli evangelisti, ma credere nella fede di coloro che testimoniarono tali fatti... Crediamo nei fatti evangelici perché crediamo nella fede di coloro che, vedendo tali fatti, non esitarono in ritenerli autentici” (*José Inácio Gonzales Faus, ACESSO A JESUS, Loyola, p. 24-25*).
- ◆ Gli scritti di Giovanni sembrano l’antitesi delle lettere pastorali. Quelli rappresentano il carisma, queste l’istituzione facendo della tensione e del contrasto un costitutivo della Chiesa. La tensione fra carisma e istituzione è positiva e salutare e impedisce che una delle due parti venga eliminata.
- ◆ Il Vangelo dell’adultera (*Gv 7,53-8,11*) non trovò ospitalità in alcun Vangelo fino al terzo secolo d.C. Venne inserito nella liturgia della messa soltanto nel quinto secolo d.C. e ha tutta l’apparenza di essere di Luca invece che di Giovanni.
- ◆ Gesù decide di perdonare l’adultera anche se corre il pericolo di sembrare avversario di Mosè, da una parte, o di perdere la

simpatia della folla dall'altra parte... Gesù sta' col Dio creatore, Mosè col Dio legislatore.

VECCHIAIA

- ◆ "L'anello stà per chiudersi. Si va divenendo un vecchio che non sa fare altro se non girare nel proprio circolo" (*Martin du Gard*).
- ◆ "La vecchiaia è da se stessa una malattia" (*Marco Tullio Cicerone*).

VERITÀ (1): come astrazione

- ◆ Esistono due versioni della verità. Una teorica e dottrinale: è la verità della teologia, del catechismo e della morale cristiana. Una pratica e vivenziale: è la verità vissuta da noi cercando di imitare Gesù.
- ◆ "La verità è un incontro" (*Papa Francesco*).
- ◆ "La verità è comunicativa e discorsiva e la si raggiunge con un dialogo partecipato al massimo... La razionalizzazione capitalistica è solo apparente, perché difatti riflette interessi monopolistici e mira ad una rifeudalizzazione della società..." (*Jürgen Habermas*).
- ◆ La verità non è una formula, un numero, una dottrina, ma un insieme di elementi vivi, mutevoli e in fase di sviluppo. Non è una nota ma una melodia, una sinfonia.
- ◆ La verità ha bisogno di tutto fuorché di custodi o cani di guardia. La verità che ha bisogno di autorità è come un pesce fuor d'acqua o come un'aquila senza le penne.
- ◆ La verità è alimento, senso, forza, vitalità, affetto, coinvolgimento.
- ◆ La verità è una relazione fra cose diverse per il semplice fatto che esistono cose assolute, indipendenti, isolate o escludenti. La maggiore realtà è la relazione fra tutte le cose, qualcosa di determinante e mobile e qualcosa di indeterminato nello stesso tempo.
- ◆ "Il criterio di una verità non è appena il suo carattere fisico: ci sono pure le verità psichiche che dal punto di vista fisico non possono essere spiegate o dimostrate nè tanto meno usate" (*Karl Gustav Jung*).
- ◆ "La verità non stà nel possesso, ma nella ricerca fatta insieme e nello scambio. Nessuno può affermare di possedere la verità in esclusiva e in totalità" (*Juan José Tamayo, ADISTA 9, 2014*).

- ◆ La verità è luce, e la luce non può essere chiusa nelle scatole delle parole e dei linguaggi. La verità definita è una verità imprigionata, una luce che poco a poco si spegne.
- ◆ Chi metterà la verità in condizioni di respirare aria fresca e tornare ad essere luce? I rompiscatole che, frequentemente, sono messi alla gogna.
- ◆ Se la verità è luce, la verità è incontenibile e inafferrabile come la luce e non può venire chiusa in una scatola. Le verità definite sono più simili a luci spente o a dei fossili che alla verità pura e semplice.
- ◆ “Quando la verità non è più custodita e servita con forza sufficiente da chi ne ha l’incarico, essa emigra suscitando un uomo o un movimento che si fanno paladini della particella di verità abbandonata dai cristiani” (*Claude Tresmontant*).

VERITÀ (2): come fatto

- ◆ La verità non è un concetto o una astrazione, ma una realtà, una situazione.
- ◆ “*Verum est factum*. La verità è un fatto, una cosa accaduta, una cosa che si vede” (*Giambattista Vico*).
- ◆ La verità è ciò che si fa. La verità da predicare è il nostro agire, il nostro comportamento, il nostro essere concreto, il nostro fare.
- ◆ I concetti e le idee sono involucri della verità o veli che rivestono le cose reali, facilitandone la comprensione o, addirittura, rendendola maggiormente problematica.
- ◆ La verità non è qualcosa che si può definire, ma qualcosa che si può assumere, sperimentare e vivere. Se Dio è verità e vita, la verità è un mistero da sperimentare e vivere.
- ◆ Voler definire la verità, passione greca, è come voler dipingere l’aria o toccare il cielo con le mani. Gesù non ha mai dettato un dogma da credere, non ha mai definito una verità.
- ◆ Per arrivare alla verità occorrono molte opinioni, simili, differenti, divergenti e contrarie.
- ◆ La verità non è una essenza o una formula chimica come H₂O. La verità è un congiunto di realtà di tutte le cose viste globalmente e nel momento in cui esse si intrecciano e si modificano all’infinito.

- ◆ Se, invece di essere un fatto, la verità è un concetto corre subito pericolo di essere male interpretata o vista come errore, come eresia.
- ◆ “L’identità della verità dentro la diversità di condizioni storiche non risiede nella manutenzione feticista o nelle formulazioni verbali” (*Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1970, p. 55*).
- ◆ La verità è qualcosa che si fa. Non coincide con l’esattezza, con la dottrina, con le parole che si dicono, ma coincide con l’azione. La verità ha molto a che fare con le mani e con il cuore invece che con la lingua.
- ◆ La verità esiste quando la vivo e trapela dalla mia condotta. La verità che non viviamo non esiste e non la possiamo trasmettere.
- ◆ Se viviamo la verità noi siamo la verità. Il vivere o il viviamo deve sempre essere un *convivo*, un *conviviamo*.
- ◆ È falso il modo di vivere che non fa la verità (2 Gv 1,3-4). La verità nel senso biblico è prassi, azione, fedeltà, non un puro concetto come pensavano i greci. Nel linguaggio biblico non esiste l’astratto. Lodare Dio significa fare opere buone. Benedire Dio significa comportarsi bene coi suoi figli. *Venga il tuo Regno* significa assumere il progetto di Dio per realizzarlo nella nostra vita.
- ◆ Se la verità è amore, la verità non può essere che una relazione, ossia un legame lungo il quale corrono sentimenti e valori, accordi e decisioni unificanti.
- ◆ “La verità non è qualcosa che si possiede, ma qualcosa che ci possiede” (*Theodor Wiesengrund Adorno*).

VERITÀ (3): futura

- ◆ “Ci sono cose che non sono ancora vere, che, forse, non hanno il diritto di essere vere, ma potranno essere vere domani” (*Karl Gustav Jung*).
- ◆ “La verità non è mai così esatta da dover consentire una certa dose di immaginazione” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 250*).
- ◆ “La verità stà con preferenza sotto il segno del divenire. Essa è un divenire permanente, è il senso della verità biblica vista come realtà di ordine escatologica” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 59*).

VERITÀ (4): manipolata

- ◆ “La verità diventa ideologia quando la proclamo esplicitamente o implicitamente a favore dei miei interessi” (*Paul Knitter*).
- ◆ La verità è una musica divina suonata con strumenti umani e quindi ridotta, ambigua, stonata e, alle volte, ricusabile.
- ◆ La verità vissuta è una condizione previa della verità. Se dico che Dio è buono ed io non sono buono ci perdo io e ci perde Lui.
- ◆ Quanto più è spuria, tanto più la verità si identifica col potere, con l’interesse, con l’egoismo.
- ◆ Confondere Dio con il potere è come confondere l’uomo con le sue scarpe.
- ◆ La verità serve per dominare? Senza dubbio. Gli Stati Uniti, per dominare, si servono della verità scientifica e tecnologica. La classe ecclesiastica alta si serve della verità rivelata per dominare il popolo di Dio.
- ◆ Nella Chiesa la verità tende a identificarsi con l’autorità, mentre la carità è naturalmente servizio. Soltanto una Chiesa fondata nella carità può testimoniare colui che è carità: Dio.
- ◆ “L’abuso della verità è peggiore della bugia” (*Blaise Pascal*).
- ◆ La verità assoluta non serve ad unire ma a separare, non serve ad amare, ma a condannare e ad uccidere. Dio è verità assoluta ma si presenta sempre come qualcosa di limitato e relativo. Egli non vuole che siamo obbligati ad amarlo. Affinché lo amiamo liberamente.
- ◆ Verità assoluta e potere assoluto vanno a braccetto. L’una affonda l’altro. L’una giustifica l’altro. Solo spogliandosi della verità-potere si può amare il prossimo e si può servire Dio.
- ◆ La verità non è contro il potere e sarebbe meglio dire che la verità è senza potere. Se la verità è la bontà di Dio non può essere coercitiva.
- ◆ Verità e potere non vanno d’accordo. Essere della verità è essere senza potere. Come Gesù.
- ◆ “L’unica verità è liberarci dalla passione insana per la verità” (*Umberto Eco, IL NOME DELLA ROSA, Bompiani, p. 494*).
- ◆ “I folli e i bambini dicono sempre la verità...” (*Umberto Eco, ibidem, p. 397*).

- ◆ Nel suo contenuto o messaggio la verità può essere esigente ma mai violenta. Può essere violenta comunque nella sua formulazione quando la si ritiene definitiva e inattaccabile.
- ◆ Un babbo che ha cinque figli e cucisce la bocca ai due più piccoli per risparmiare alimenti si comporta come la Congregazione per la Dottrina della Fede: non sapendo come rispondere alle interrogazioni di certi teologi, gli fa cucire la bocca.
- ◆ Normalmente si lotta non per ottenere la verità ma per ottenere il potere. Che cosa sono i principi non negoziabili? Sono verità che concedono alla Chiesa l'ultimo pezzetto di potere politico rimasto a disposizione.
- ◆ Si può cercare tanto la verità quanto il potere della verità. Ma attenzione: la verità che concede potere è falsa. La verità che esige servizio è autentica.
- ◆ Le verità che si invocano per giustificare i poteri della gerarchia cattolica sono dogmi politici, non teologici. Sono segreti di stato e di sicurezza umana, non grazie di salvezza eterna. Ai suoi discepoli Cristo non ha concesso altri poteri che quello di servire.
- ◆ Se manipolo la verità pochi reagiscono o si scandalizzano. Se manipolo la carità, manipolo Dio e divento diabolico. Si possono manipolare le creature, mai il Creatore.
- ◆ Nessuno è padrone della verità, tutti gli sono servitori, compreso il magistero ecclesiastico. La verità non si trova bene in un sistema di potere e può discordare dal medesimo come il cibo discorda dalla pietra. Verità e potere tendono ad essere antitetici e a escludersi a vicenda.
- ◆ La verità è l'agnello, il potere è la lama che lo sgozza. Colui che ha parlato della verità in maniera competente, ha ripudiato qualsiasi forma di potere.
- ◆ La verità è contingente, variabile, provvisoria, sofisticabile e può essere usata in maniere differenti. La carità è una sola e non può essere usata o approfittata. Può soltanto essere servita.
- ◆ Certe verità sono usate come menzogne, mentre certe menzogne sono usate come verità. Tutto ciò è cattivo? È cattivo quando, in ambo i casi, l'intenzione è cattiva.
- ◆ Nell'Iliade, il cavallo di Troia fu usato come segno di amicizia o di verità, mentre era un mezzo di distruzione. Usare il bene per

praticare il male è peggio che usare il male per praticare il bene.

- ◆ Giuda bacia Gesù affinché Gesù venga arrestato e condannato a morte. Ebbene, usare il bene per fare il male è sempre inammissibile, ecceto nel caso di operazione chirurgica: tagliare un rene o un polmone per salvare la poca salute che ci è rimasta.

VERITÀ (5): relativa

- ◆ Quando di un assunto possiamo dire due o molte cose queste saranno tutte relative. Ma il pluralismo e il relativismo non sono qualità divine. Pluralismo e relativismo si devono esclusivamente al modo umano di vedere, sentire, sperimentare e comunicare che è insufficiente, difettoso, variabile e fluttuante.
- ◆ La verità è un mosaico, un insieme coordinato di innumerevoli pezzetti che si incontrano e si organizzano. L'idea o la figura che i mille pezzetti riescono a rappresentare è chiaramente superiore al loro insieme e infinitamente superiore a uno solo di quei pezzetti, in modo che si possa affermare che ciascuno dei pezzetti non era una piccola parte della verità, ma soltanto un materiale per costruire la verità.
- ◆ La verità è costituita dalle ragioni e situazioni per le quali viviamo.
- ◆ Dove si vede e si riconosce la verità? Prima negli altri che in se stessi, prima nei minori che nei maggiori, prima nelle vittime che negli aguzzini, prima nella polvere che sul trono.
- ◆ Vedere, dire e servire la verità, in mille maniere diverse, è diritto universale e inalienabile, ma a condizione che le mille maniere siano intenzionalmente oneste o non macchiate da interessi o finalità seconde.
- ◆ La verità esige democrazia e diritti umani. È difficile o impossibile che la verità combini con un governo autoritario o autocratico.
- ◆ *Il superiore ha sempre ragione.* È un assioma che si dice in partenza proprio perché si sa che il superiore può sbagliare e far cadere il sistema.
- ◆ Il sistema è la cosa maggiormente sbagliata, è colui che sbaglia più di tutti.
- ◆ La verità è quasi sempre una bella ipotesi da verificare.

- ◆ Di verità definite e intoccabili ne ha bisogno soltanto l'autorità. Ciò vuol dire che, per conservare il potere, l'autorità ha bisogno di bugie scolpite a lettere d'oro sulla pietra.
- ◆ La verità è intoccabile e infallibile quando riceve l'incarico di giustificare e difendere l'autorità. Purtroppo, autorità e verità la fanno a pugni fra loro.
- ◆ La storia ci racconta che non venivano bruciati come eretici i bestemmiatori o gli assassini, ma coloro che mettevano in dubbio le verità obbligatorie, facendo traballare i poteri dedotti dalle medesime. Per esempio: chi negava che Dio è onnipotente metteva in difficoltà tutti coloro che, secondo la fede e la teologia, si ritenevano onnipotenti.
- ◆ Se Dio era davvero onnipotente, chi in terra lo rappresentava e sostituiva non poteva essere che onnipotente. Su questa base, una teologia incerta o rischiosa diveniva una spada assai pericolosa.
- ◆ La difesa della verità non è mai una buona ragione per condannare o uccidere. La verità è luce, è vita, è bene e non può dare copertura a motivazioni perverse. La verità che ispira condanne e massacri non può essere che falsa e demoniaca.
- ◆ La verità scientifica insegna come funziona il cielo, ossia l'ordine meccanico delle cose, i passi che le cose fanno per comporsi e giungere alla meta. La verità filosofica o teologica insegna come si va al cielo, insegna l'ordine ideologico delle cose, l'ordine che si realizza con la libertà e l'amore.
- ◆ La verità è una luce che ci illumina e, al momento, ci fa riconoscere la situazione in cui ci troviamo e la strada per uscirne, ma noi non vediamo la luce nel suo insieme o nella sua totale intensità.
- ◆ La Bibbia, la teologia, i dogmi di fede, i catechismi, la pastorale, la morale, il diritto canonico, la storia sono versioni valide ma insufficienti della verità.
- ◆ Non esiste la verità prefabbricata. Occorre costruirla poco a poco con la ricerca e l'impegno della testimonianza.
- ◆ La verità non è un concetto ma un modo di essere che ci avvicina e ci rende simili a Cristo che afferma: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).
- ◆ La verità relativa relativizza qualsiasi potere politico, religioso o sociale che sia.

- ◆ Qualsiasi verità affermata dagli esseri umani è una verità relativa e propria del nostro essere e del nostro manifestarsi. In base a questo principio, i poteri che derivano dalla verità non possono essere che relativi e zoppicanti.
- ◆ Dalla verità relativa non è mai permesso dedurre poteri assoluti.
- ◆ Le verità complesse possono sembrare contraddittorie. Ecco alcuni casi: (1) la vita è bella, la vita è tragica; (2) la terra è di tutti, la terra è di qualcuno; (3) la messa ha valore infinito, la messa è un alibi, una fuga.
- ◆ Le verità statiche e immobili sono soltanto il ricordo della visione greca del mondo passata frequentemente nel pensiero cristiano e mettendosi in contrasto con la Bibbia.
- ◆ Per la Bibbia tutto è vita, tutto è movimento, tutto è in cammino. Ieri l'uomo era pietra, oggi è ragione, che cosa sarà domani?
- ◆ La verità greca è immobile, è astrazione, è essenza. La verità moderna è essere, esistenza, fatto. La verità biblica è ciò che si farà, è il futuro, è il progetto di Dio pienamente realizzato.

VERITÀ (6): rivelata

- ◆ La verità è una sola: Dio e il suo riflesso: l'Amore.
- ◆ La Chiesa, le istituzioni ecclesiastiche, i dogmi, il catechismo, la pastorale, la liturgia, i sacramenti, il diritto canonico non sono la verità, ma funzioni a servizio della verità, suggerimenti sempre modificabili destinati a favorire l'incontro di Dio con l'uomo di tutti i tempi e di tutte le situazioni.
- ◆ Chi entra nell'area dell'amore entra nell'area della verità.
- ◆ L'unica verità è Dio che si è fatto uomo o l'uomo semplicemente. Tutto il resto -conoscenza, filosofia, scienza, teologia- è un mare sul quale l'uomo avanza navigando o si affoga.
- ◆ Se l'unica verità è l'uomo -o Dio che si è fatto uomo- solo i diritti dell'uomo meritano che si lotti fino alla morte.
- ◆ I diritti dell'uomo riguardano tutta la realtà e non soltanto il sacro.
- ◆ "Predicate il Vangelo; se necessario, usate le parole" (S. Francesco d'Assisi).

- ◆ La verità di fede deve essere vista con lo sguardo in avanti. La verità di fede ci dice quello che saremo, ciò che non siamo ancora.
- ◆ Se Dio è verità, verità e amore si identificano. Partendo da questa constatazione, come può essere amore la verità che maltratta, che condanna e allontana dall'ovile i figli di Dio?
- ◆ La verità serve ad amare? Senza dubbio alcuno. Gesù accettò di morire in croce a causa della verità che Lui conosceva e sentiva.
- ◆ Quanto più pura tanto più la verità si identifica con la carità, con Dio.
- ◆ "... agire secondo lo Spirito di Cristo non è soltanto proporre nuove interpretazioni dell'evento Cristo, ma anche produrre nuove figure storiche di cristianesimo secondo i luoghi e tempi. Questa concessione della pratica cristiana è inseparabile dalla nozione di verità che non si identifica né con la pienezza dell'essere all'origine, né con la figura storica. La verità sta allora sotto il segno del divenire. Ella è un divenire puro. È questo il senso della verità biblica come realtà di ordine escatologico" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 274-275*).
- ◆ Se Dio è la verità, la verità purissima non può essere che l'amore. Dio ci libera amandoci. Non solo: amandoci, Iddio ci rende capaci di amare liberamente.
- ◆ "Distinguo due tipi di verità: le verità di tipo verticale che sono le verità dure, le verità difficili, le verità che ci costringono a convertirci, le verità... ascensionali; e le verità di tipo orizzontale... Si domanda a Cristo qual è il comandamento più grande, e Lui risponde: amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima". È questo il comandamento ascensionale, verticale. E poi Gesù dice: "amerai il prossimo come te stesso": tipo, quest'altro, di comandamento orizzontale.
- ◆ Il comandamento verticale obbliga a fare questo salto nell'infinito, nel mistero; e fare il salto è quello che io chiamo *credere*. Ma il comandamento orizzontale può essere adempiuto da molta gente che non crede. Ne è prova il fatto che al momento attuale, tutti i paesi comunisti sono disposti ad accettare *tu amerai il prossimo come te stesso*, e addirittura rimproverano ai cristiani di non applicarlo. Ma essi non

accettano il comandamento *tu amerai Dio* che sembra loro un'alienazione, una follia" (*Jean Guittou*).

- ◆ La verità rivelata esposta oggettivamente una volta per tutte non può esistere, per il semplice fatto che il nostro pensare e dire è sempre relativo, storicizzato e condizionato seriamente. Noi possiamo dire o pensare la verità assoluta soltanto in modo relativo.
- ◆ "La verità salvifica non è propriamente una dottrina o codice di sicurezza, ma la percezione che Iddio ci ama e vuole salvarci in svariate maniere, ossia in accordo con il momento storico che stiamo vivendo" (*Giuseppe Ruggeri*).
- ◆ Essere verità e vita è essere come Gesù, è dividere, è fraternizzare, è realizzare il Regno di Dio...
- ◆ "Il paradiso è l'uomo perché l'uomo è il punto finale del cammino dell'universo, perché l'uomo è la sintesi di tutti i valori dell'universo, il fiore e il frutto di tutta la creazione" (*Giorgio Montefoschi, ricordando l'insegnamento teologico di Scoto Erigena - Sec. IX-X d.C. , CORRIERE DELLA SERA, 10.11.2013*).
- ◆ Noi siamo la verità viva e la possiamo donare nella misura in cui trattiamo bene il prossimo. Un raggio di simpatia, di comprensione, di alleanza e di collaborazione è sempre un raggio di verità o di apertura verso la verità.
- ◆ "La verità è qualcosa che viviamo, non qualcosa che congeliamo in dogmi e credenze liofilizzate" (*Matthew Fox, LA REPUBBLICA, 02.10.2013*).
- ◆ Non possediamo la verità. Nel migliore dei casi è la verità che possiede noi. Però la verità non ci schiavizza mai. Al contrario, la verità che ci possiede ci rende liberi, leggeri e aperti a ciò che è buono e bello. La verità quando ci avvolge ci può rendere luminosi.
- ◆ "I precetti dati da Cristo e dagli apostoli al popolo di Dio sono pochissimi" (*EVANGELII GAUDIUM, citando Tommaso d'Aquino e S. Agostino*).
- ◆ "La verità più grande è sempre fuori dalla nostra portata e ci sarà rivelata secondo le nostre capacità di evocarla" (*EVANGELII GAUDIUM, ibidem*).
- ◆ Per capire il messaggio rivelato occorre distinguere fra sostanza dottrinale e formulazione disciplinare: una distinzione proposta da Papa Giovanni XXIII all'inizio del Concilio

Ecumenico Vaticano II. La stessa distinzione sarebbe molto utile per chiarire e risolvere il caso dei divorziati risposati.

- ◆ “La verità assoluta esiste ma, quando ne parliamo, diventa relativa. Tutto quello che diciamo sulla verità è interpretazione della verità e del relativo” (*Giulio Giorello*).
- ◆ L’assoluto esiste ma è indicibile, inimmaginabile, impraticabile, incontenibile da parte della nostra mente. Per conseguenza, fra noi umani non possono esistere affermazioni, leggi, strutture o poteri che non siano relativi.
- ◆ La Chiesa stessa è una verità umanizzata e, quindi, relativa. La Chiesa è proiezione, ombra o interpretazione della verità.
- ◆ Detto in linguaggio umano, qualsiasi dogma è interpretazione modificabile della realtà assoluta.
- ◆ Rivelazione è un termine che, per se stesso, indica parzialità, relatività, interpretazione. Rivelare è aprirci una breccia, lasciarci vedere ciò che possiamo vedere. A sua volta, rivelazione deve essere vista come verità interpretata entro i limiti e interessi di una cultura, di una storia, di una situazione.
- ◆ Se Dio decide di parlarci, può parlarci soltanto con un linguaggio relativo. Però, non per colpa sua, ma a causa della nostra relatività tanto essenziale quanto esistenziale.
- ◆ “La verità è la testimonianza che di essa riusciamo ad offrire” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989*).
- ◆ La verità che è Dio si prova soltanto con la testimonianza. La testimonianza è la luce che lascia vedere Dio, il pennello che riesce a rappresentarlo.
- ◆ Essendo Dio in persona, la verità non è leggibile o riconoscibile, ma è sempre testimoniabile.
- ◆ Testimoniare è rendere umano il divino, rendere storico l’eterno, rendere finito l’infinito, rendere infinito il provvisorio o l’attuale...
- ◆ Le verità rivelate quali il Verbo, il Cristo, la Chiesa, l’Uomo, l’Umanità, il Regno, l’Universo, Dio creatore e il Destino Umano, le possiamo conoscere solo parzialmente e nel modo in cui conosciamo le comete, le galassie, i fondi marini e le energie spaziali che ci sfuggono nella misura del 96%.
- ◆ Perché vedere le verità rivelate come dogmi o come pietre immobili e eterne? Non era meglio lasciarle danzare e crescere all’infinito nella nostra stessa mente? Dogmatizzare è

pericoloso. È come tagliare le ali agli uccelli o nascondere il sole nelle caverne delle montagne.

- ◆ Se la verità è vita, è l'essere di Dio e nessuno di noi la può dire. Nel migliore dei casi la possiamo vivere ma riducendola e adattandola alla nostra capienza, alle nostre possibilità.
- ◆ Nella misura in cui i teologi e i pontefici pretendono dire la verità definitiva, bloccano il cammino della Chiesa e, probabilmente, il cammino dell'umanità.
- ◆ "Non credo nel grande Dio dei Cieli quando parlano di Lui coloro che calpestano i piccoli della terra" (*Bertrand Russell*).
- ◆ Le beatitudini fotografano la vita di Gesù e ci informano sulla maniera di testimoniarla con la nostra vita. Ci assicurano che Iddio si identifica con la giustizia e che praticare la giustizia è intronizzare Dio nella nostra vita e in quella del mondo.
- ◆ Le beatitudini non dicono che Dio è onnipotente e Signore, ma ci insegnano che Dio è povero, umile, perseguitato, pacifico e misericordioso.
- ◆ Le beatitudini aggiungono che procurare il Regno produce persecuzioni e prigioni nello stesso tempo in che noi riceveremo la felicità.
- ◆ La purezza di cuore -che equivale a non ingannare, subornare, tradire o corrompere- ci permetterà di incontrare Dio e riconoscerlo fin d'ora.
- ◆ Mentre la verità è portata a dividere, a opprimere, a condannare e a punire perfino con la morte, la carità unisce, alimenta e fortifica le persone.
- ◆ La verità arriva a schiacciare chi vuole vivere e affermarsi, mentre la carità restituisce il coraggio agli smarriti e risuscita i morti.
- ◆ Le verità sono numerose e incontabili perché esse riflettono la varietà degli esseri contingenti, storici, localizzati e incollati all'ambiente.
- ◆ La verità ci giunge dai luoghi più diversi e fra loro contrari. La carità è invece destinata a comporre e unire tutte le diversità.
- ◆ La verità è pensare, la carità è essere. Preferendo la verità alla carità, collochiamo l'ideale al posto del reale, l'immagine al posto dell'essere, l'apparenza al posto della vita, il luccichio al posto della luce.

- ◆ Ponendo la verità al posto della carità, la Chiesa fugge dallo stile di Cristo che è sua fonte e suo alimento. E fugge anche dallo stile di Dio che è carità per definizione.
- ◆ Se esiste la verità essa è soltanto ombra della carità, è misteriosa come la carità e per nulla utilizzabile ai fini della propaganda e del potere.

VIOLENZA

- ◆ Esistono almeno tre forme di violenza: una visibile (assalti, furti, maltrattamenti), una occulta (strutture, leggi, gerarchie) e una sorridente (quella di Berlusconi o di coloro che lo eleggono).
- ◆ Berlusconi imbrogliava e ruba ludibriando la giustizia. Si esalta combattendo mali che non esistono e in questo modo lascia pensare di essere una persona democratica, semplice, benevolente e buon cattolico.
- ◆ Il privilegio è una violenza che, rimanendo mascherata, offende maggiormente i diritti degli altri.
- ◆ Sono forme di privilegio le precedenze, le preferenze, le primarie, le gerarchie e, infine, ogni motivazione che concede più poteri ad alcuni nello stesso tempo in cui si ugualizzano tutti gli altri.
- ◆ Il privilegio è una violenza carezzevole, una violenza soft, tanto più pericolosa quanto meno è visibile o percettibile.
- ◆ La proprietà di case, terreni, industrie, fabbriche, miniere e poteri socio-politici è violenza quando non è condivisa.
- ◆ La violenza che più offende e scompiglia i diritti degli altri è quella strutturale. Per quale motivo? Per il semplice fatto che non si percepisce, non sembra esistere e non ce ne rendiamo conto.
- ◆ “L’aggressività nelle parole denota mancanza di convinzione” (*Mario Soldati*).

VITA: concetto

- ◆ “La vita è... lo Spirito di Dio presente nell’uomo” (*Gen 6,3*).
- ◆ Dio non è padrone della vita ma colui che ne fa dono. La vita trascende qualsiasi dottrina morale.
- ◆ Il fiume della vita viene dalla Trinità e penetra nella condizione umana attraverso l’incarnazione, passione e morte di Gesù, ponendo nella natura le basi di una rinnovazione o rivoluzione.

- ◆ Un progetto di vita non è un programma di attività diarie, settimanali o annuali. Il programma diario, settimanale, o annuale è soltanto una conseguenza del progetto di vita e niente più.
- ◆ Il nostro progetto di vita non può essere che il seguire Gesù o il progetto del Regno.
- ◆ Il progetto di vita non è l'orario o una lista di attività più o meno organizzate. Il progetto di vita riguarda sempre la meta finale o qualche meta intermedia. Soltanto con una meta chiara (finale o intermedia) posso stilare un progetto.
- ◆ Per esempio, il progetto di sconfiggere l'ingiustizia sociale non può consistere nell'orario del giorno o nelle visite mensili alle comunità. Tale progetto deve consistere in attività concrete capaci di combattere l'ingiustizia. In tali attività può entrare anche la messa periodica con la visita alle comunità, ma alla condizione che non sia qualcosa di consueto, anonimo o intorpescente. Più che nella lista o nell'orario di attività, il progetto sta nella loro qualità liberamente voluta.
- ◆ La volontà di Dio non è la campanella che ci fa alzare e ci mette in ginocchio a pregare, ma la disposizione a trasformare il mondo nel Regno di Dio.
- ◆ La vita naturale e quella soprannaturale non erano né distinte né separate, per gli antichi. Si trovavano ambedue su questa terra e si identificavano con la persona stessa.
- ◆ La vita è naturale quando è governata dall'io o dallo spirito umano; è soprannaturale quando è governata dallo Spirito di Gesù.
- ◆ Esiste quindi una vita sola, quella che viene da Dio e ci fa tornare a Lui. Nel Vangelo di Giovanni si parla di una unica vita. "Nella Parola c'era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4).
- ◆ La vita è un'energia che ci viene dal sole, dall'aria, dall'acqua, dal ferro e da altri minerali come il carbonio e l'azoto. Ma d'onde ci vengono la coscienza, il pensiero, la libertà e l'amore? Come quest'altre energie si sono inserite nell'energia che è vita?
- ◆ Vengono dal contatto che la vita ha con lo Spirito che tutto crea e regge. Il pensiero, la coscienza, i sentimenti, la libertà e l'amore sono la prova più convincente dell'esistenza di Dio.

Sono lo strascico di Dio, la sua irradiazione, i suoi riflessi da noi personalizzati e temporalizzati.

- ◆ La vita è con certezza una forza, un'energia. Ma il pensiero? Il pensiero è più che una forza. Tra forza e pensiero c'è un abisso, lo stesso abisso che distingue Ulisse da Polifemo, ossia l'intelligenza dalla forza bruta.
- ◆ Possedere la vita è condizione indispensabile al fine della riproduzione.
- ◆ Carlo Maria Martini constatava che nella Chiesa di oggi non si trovano le sollecitudini e aspettative di Dio che sono l'anima delle Scritture. Si va avanti come se le Scritture fossero un dizionario da consultare quando ci mancano le parole non quando ci mancano i progetti e i modi di attuarli.

VITA consacrata (1): caritatevole

- ◆ Ricorrere al carisma della congregazione o al diritto canonico per sfuggire al dovere incontestabile di carità cristiana, come quello di aprire case o conventi ai migranti in cerca di salvezza è contraddire e calpestare il Vangelo.
- ◆ Abbiamo girato il mondo con l'intento di convertire i non cristiani al Vangelo e adesso che i non cristiani vengono a chiederci ospitalità e salvezza facciamo finta di non vederli?
- ◆ L'ampiezza e lo spessore della vita religiosa può superare di gran lunga l'ambito della regola o delle costituzioni. Come la vita di Gesù superava e contrastava l'ambito di vita e di attività che gli veniva offerto dalla legge mosaica riflessa nella cultura giudaica.
- ◆ L'io religioso o l'io Cristiano è sempre maggiore di qualsiasi io che si fermi alle costituzioni.
- ◆ "Il Signore non vuole più le regole nei conventi, perché è l'amore che deve regnare e le regole sono diventate le gole del re. Le vuole tutte lui per ritirarle dal mondo e lasciar trionfare la sola regola dell'amore infinito" (*LA FRANCATEOLOGIA, Ed. Magalini, Brescia, 1975, p. 187*).
- ◆ "Più Che con La missione della Chiesa, la vita religiosa si relaziona con il mistero della Chiesa" (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, p. 15*).
- ◆ "Ciò di cui il mondo non ha bisogno è di un altro gruppo di persone che, quantunque bene intenzionate, proceda senza definire chiare priorità, senza principi operativi che distinguano un'attività dall'altra, senza preoccuparsi con un

tipo di giustizia e di carità che sostengono sistemi oppressori invece che metterli in questione e senza una spiccata apertura ai poveri di Dio per l'amore di Dio. È la procura di Dio e del suo Regno che fa divenire autenticamente religiose le attività religiose". (*Joan Chittister, ibidem, p. 61*).

- ◆ La vita religiosa non è il contrario dell'azione. La contemplazione -perscrutare ciò che Dio pensa, ciò che Dio vuole- è punto di partenza per qualsiasi forma di vita religiosa: sia attiva sia claustrale, sia di pastorale sia di opere ...
- ◆ "La storia insegna che è nell'integrazione fra azione e contemplazione che la vita religiosa prospera. I nostri maggiori contemplativi furono anche i più attivi: Hildegarda, Bernardo e Teresa d'Avila. I nostri religiosi più attivi furono i più contemplativi: Caterina di Siena, Charles de Foucauld, Ignazio di Loyola" (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, p.65*).
- ◆ Orazione o azione? Il dilemma è falso. Orazione e azione non si contrappongono ma si coniugano, sempre. L'orazione autentica leva all'azione, l'azione efficace e piedi in terra portano all'orazione. La scelta non si può fare fra i due termini. Ciò che si deve evitare è tanto un'orazione vuota quanto un'attività piatta e senza orizzonte.
- ◆ La rivitalizzazione della vita religiosa non si trova nella ridefinizione delle sue forme. Ma nel riscattare il suo senso misterioso del carisma, della profezia, delle sue proposte inquietanti.
- ◆ Non si devono salvare le istituzioni ma gli orizzonti, le domande e i significati della vita religiosa.
- ◆ "La mansuetudine è un segno che abbiamo compreso Cristo e lo stiamo seguendo" (*Anselm Grün, O CÉU COMEÇA EM VOCÊ, Vozes, p. 125*).
- ◆ "Ciò che caratterizza la spiritualità dei primi monaci non è il rigorismo, non è la moralizzazione, non è la paura, ma l'incoraggiamento alla mansuetudine. Perché un uomo mansueto diventa uno che attira e interessa molto altre persone... La sua mansuetudine è una testimonianza sufficiente di Cristo. Chi incontra la mansuetudine incontra Cristo e lo riconoscerà mediante quella mansuetudine" (*Anselm Grün, ibidem, p. 125*).

- ◆ “La mansuetudine e la misericordia sono i criteri di una spiritualità autentica” (*Anselm Grün, ibidem, p. 125*).
- ◆ Le persone forti sono calme e tranquille. Chi ce lo dice? Il leone dorme e riposa tranquillo perché sa di essere più forte di tutti. La forza e la calma tendono a coincidere.
- ◆ “Il rigorismo non viene dalla calma o dalla forza, ma dalla insicurezza, dall’ansietà e dalla paura” (*Jean Baptist Metz*).
- ◆ La vita religiosa autentica si intravede andando in senso contrario agli ordini e congregazioni religiose attuali, cioè andando secondo il Vangelo.
- ◆ “Per chi muore prima del tempo, il passato diviene immortale, e perfino l’idea di un futuro vivo e utile diventa impossibile di immaginare. Conta soltanto quello che già fu. Ciò che può o deve arrivare è ignorato” (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 71*).
- ◆ “La solidarietà deve essere intelligente e efficace. Il problema dell’altro mi dice il cammino che devo fare. Un cammino da vedere con gli occhi dell’altro” (*Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, 2002, p. 16*).
- ◆ L’identificazione fra monachesimo e Chiesa ha favorito l’identificazione fra clero e Chiesa, provocando un grande disagio nella storia del cristianesimo. Perché? Perché ha infantilizzato e eliminato dalla vita e crescita della Chiesa la presenza e il peso dei laici.
- ◆ Dopo i primi due o tre secoli di sussistenza, il monachesimo passò a rappresentare la Chiesa autentica lasciando nell’ombra e nella dimenticanza la massa dei laici. Un buon vescovo non lo si cercava fra il popolo cristiano, ma nei monasteri.

VITA consacrata (2): giusta e povera

- ◆ “Cos’è la vita religiosa o vita consacrata? Volendo o non volendo, la vita religiosa diviene un’alternativa evangelica alla vita cristiana laicale” (*Suor Sandra Maria Schneider*).
- ◆ Se Dio è giustizia, colui che si dichiara a servizio di Dio si dichiara a servizio della giustizia.
- ◆ I discepoli non si convertono per vivere una vita interiore ma per affrontare, nella testimonianza, il mondo che opprime loro e tutti gli altri.

- ◆ “Pentirsi è combattere l’ingiustizia e coloro che ci campano sopra” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 37*).
- ◆ “Il problema è che vogliamo soluzioni rapide per problemi che stiamo fabbricando da cinquecento anni. Qualsiasi risposta frettolosa è sbagliata come la pena di morte e la maggiore età ridotta a 16 o a 14 anni. Ecco una maniera di ingannare il popolo. Soluzioni pazzesche in modo che la sicurezza possa venire soltanto dall’apparato poliziesco” (*Julio Lancellotti, ALMANAQUE BRASIL 40, p. 17*).
- ◆ “Ci identifichiamo con una persona poderosa, con una bandiera o con gli alti numeri del nostro conto bancario” (*Ernest Beker, O CONVIDADO DA MORTE, Veja, 7 agosto 1974, p. 3*).
- ◆ Don Primo Mazzolari (1890-1959) aveva creato un giornale dal titolo ADESSO È L’ORA DEI LAICI. Venne aspramente criticato e fu obbligato a cambiare quell’intestazione nel seguente modo ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE.
- ◆ “Diventa buono chi riceve bontà. Questa é la salvezza. Diventa creativo e sostenitore chi è creato e sostenuto e se ne fa attivamente cosciente con la gratitudine. Essere buono consiste nel far essere. Essere cattivo consiste nell’annulare, mortificare, ricacciare nel nulla ciò che è. Chi è buono salva” (*Enrico Peyretti, LA ROCCA 11, 1996*).
- ◆ “Non puo’ testimoniare il Dio vero colui che fabbrica falsi dei” (*Tertulliano*).
- ◆ Non ama Dio che maltratta i suoi figli.
- ◆ “Il problema è la mancanza di vocazioni o la mancanza di fiammate ben accese e viste come folgori?” (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 50*).
- ◆ “La verità incontestabile è che i nuovi integranti che entrarono nella vita religiosa, procurando sicurezza sociale in un luogo che pretende seguire quel Gesù cacciato della sinagoga, perseguitato dallo stato, ritenuto pazzo dai parenti, rigettato dai vicini e amato soltanto dagli esclusi dalla società, hanno scelto un luogo del tutto sbagliato” (*Joan Chittister, ibidem, p. 73*).
- ◆ “Oggi la vita religiosa esige più rischi che precauzione, che conformismo, che quel tipo di conservatorismo che pretende preservare le cose del passato invece che la sapienza del

passato. La vita religiosa ha bisogno di membri che non intendono arrendersi alla vecchiaia dell'anima" (*Joan Chittister, ibidem, p. 74*).

- ◆ "Ambizione, sfruttamento e oppressione stanno sempre schiavizzando l'umanità, mentre la vita religiosa evita di correre rischi dedicandosi alla preghiera, alle refezioni in ora stabilita, convivendo con persone gradevoli, realizzando lavoro istituzionale basico e provando il suo valore spirituale non proponendo questionamenti e non provocando turbolenze. È una situazione desolante e assurda" (*Joan Chittister, ibidem, p. 123*).
- ◆ "La povertà religiosa esige molto di più che il razionamento dell'equipaggiamento professionale imprescindibile. La povertà religiosa esige che, come gruppo, i religiosi pongano i loro considerevoli beni a servizio dei poveri" (*Joan Chittister, ibidem, p. 126*).
- ◆ "La vera povertà non consiste in ciò che i religiosi posseggono ma in ciò che fanno con i beni che posseggono. Usare ciò che abbiamo per il nostro bene è il vero peccato contro la povertà religiosa" (*Joan Chittister, ibidem, p. 128*).
- ◆ "Anticamente la povertà era dovuta alla scarsità di beni. Oggi è dovuta alle decisioni di coloro che possiedono un potere economico maggiore. In questa situazione i poveri non suscitano alcuna pietà ma vengono scartati come spazzatura" (*Joan Chittister, ibidem, p. 129*).

VITA consacrata (3): profetica

- ◆ Il monoteismo sembra aver prodotto, volontariamente o no, il monarchismo e il gerarchismo: un solo Dio, un solo imperatore, un solo papa. Bastava ricordarsi che Dio è Trinità per trovare risposte molto più favorevoli alla molteplicità dei problemi umani.
- ◆ "Essere fedeli non vuol dire che non si commettono errori. Essere fedeli vuol dire che si cerca di non rimanere nell'errore" (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 96*).
- ◆ "Essere fedeli non consiste in ripudiare i cambiamenti. Continuità non è sinonimo di costanza. L'essere fedeli consiste in fare tutti i cambiamenti necessari affinché ritornino in

vigore gli ideali a partire dai quali abbiamo sempre operato” (*Joan Chittister, ibidem, p. 93*).

- ◆ “Essere fedeli non è stabilità di luogo; è stabilità del cuore” (*Joan Chittister, ibidem, p. 94*).
- ◆ “La questione non consiste in rimanere fedeli al passato ma in essere fedeli al presente” (*Joan Chittister, ibidem, p. 91-92*).
- ◆ Le storie dei santi, il folclore e gli archivi degli ordini religiosi sono pieni zeppi di esempi di donne che sfidarono vescovi e gli passarono in fronte, affrontarono i papi e li rampagnarono, contestarono le leggi della società e le corressero” (*Joan Chittister, ibidem, p. 23-24*).
- ◆ “L’obiettivo della vita religiosa non è la sopravvivenza, ma la profezia. La funzione della vita religiosa è annunciare la buona novella per la nostra epoca, e non per salvare il passato perduto nel tempo e senza vincolo con la sfida di nuove questioni. La funzione della vita religiosa è santificare il presente” (*Joan Chittister, ibidem, p. 38*).
- ◆ “... non è il cambiamento che minaccia la vita religiosa: è la mediocrità che sterilizza l’anima, è la mediocrità che sottrae vita alla vita; è la mediocrità che ci conduce alla tomba e ci riduce in polvere” (*Joan Chittister, ibidem, p. 51*).
- ◆ “Come riscoprire qualcosa della pazzia di Gesù Cristo, della quale parla S. Paolo, in mezzo ad un oceano di sapienza ecclesiastica? La sapienza non manca mai. Ma dov’è rimasta la pazzia?” (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 37*).
- ◆ “I teologi, che ammettono di discordare dal magistero in argomenti da discutere, corrono dei rischi relativi alla loro integrità intellettuale. Ma non sono soli. Correre rischio stà nell’essenza della vita spirituale integrata” (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, p. 77*).
- ◆ “Per correre rischi occorre essere malsicuri. Correre rischi ci impone di osare a favore di una cosa desiderata. Correre rischi è la fede ampliata dalla ragione... Correre rischi è camminare con Dio come unica compagnia” (*Joan Chittister, ibidem, p. 77-78*).

VITA consacrata (4): sale della terra

- ◆ La vita monastica primitiva si conduceva in luoghi riservati come fuga dal mondo e dal male e quindi come salvezza.

- ◆ La vita monastica era intesa come tempo di formazione e preparazione ad affrontare il mondo e salvarlo.
- ◆ Come città sul monte, la vita monastica irradia pensiero e preghiera, lavoro e organizzazione, virtù cristiane e santità...
- ◆ Il monastero arrivò ad ottenere il privilegio della extra territorialità e poteva favorire varie forme di opposizione alla società e alla Chiesa.
- ◆ L'uomo comune studia per ottenere diploma e impiego. A sua volta, il religioso deve studiare per migliorare l'umanità e far balenare il Regno fra le nuvole dei disastri di ogni giorno.
- ◆ È funzione della vita religiosa dar sapore alla terra, vivacizzarla, inquietarla. Gli alimenti salati mordono la lingua e conturbano lo stomaco e l'intestino. Abbiamo il dovere di scompigliare lo stomaco, il fegato e il cuore della società.
- ◆ "La pietà da sola non basta. La pietà senza la teologia, senza lo studio e senza riflessione trasforma il contenuto delle Scritture in qualcosa di terapeutico e magico..." (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 158*).
- ◆ "Siamo venuti qui per decidere che fare a riguardo degli afro-brasiliani e abbiamo scoperto che dovrebbero essere gli afro-brasiliani a chiedersi che cosa devono fare a nostro riguardo" (*Da una reunione di religiosi in Brasilia in data 02.09.1978*).
- ◆ È ora di ascoltare ciò che il mondo dice a riguardo dei religiosi. Ciò che si aspetta da noi.
- ◆ La vita consacrata, ossia la vita dei religiosi, dovrebbe essere una vita trasfigurata, ossia una vita trasparente che lascia intravedere il Cristo.
- ◆ Ciò che venne permesso a Francesco di Assisi, a don Giovanni Bosco, a Teresa di Calcutá e a Chiara Lubich non sarà mai permesso ad un religioso dei nostri giorni. Al massimo qualcuno si potrà illudere di scimmiettare don Mazzolari, don Milani o l'abbé Pierre, ma a condizione di venire sottomessi alle torture della macchina ecclesiastica.
- ◆ Il sogno del Regno, la sua creatività e la profezia sono incompatibili con la realtà storica della Chiesa, così come Cristo, la sua predicazione e la sua azione furono incompatibili con la realtà storica di Israele e del suo Tempio.
- ◆ La Chiesa non ci taglia le ali. La Chiesa ci fa nascere e ci fa crescere storpi, zoppi e alienati al punto da non poter sviluppare alcun tipo di ali.

- ◆ Il carisma è per la Chiesa, per una congregazione o per una comunità. Il carisma non ha senso al di fuori di una istituzione.

VITA consacrata (5): significato dei tre voti

- ◆ L'obbedienza è una moneta preziosa ma non in mano ai carrieristi. È con quella moneta preziosa che si possono comprare cariche, funzioni autoritarie e eccellenze.
- ◆ La castità religiosa è una maniera di morire che trasmette vita e forza, una rinuncia che arricchisce e fa spuntare le ali.
- ◆ I voti religiosi non dovrebbero essere visti in senso giuridico economico o lessicale. Perché i voti religiosi sono simboli o metafore di una maniera differente di vivere. Sono proposte di un nuovo mondo possibile qui in terra: il Regno di Dio.
- ◆ Se i voti religiosi sono profezia del Regno definitivo, sono anche prove del Regno anticipato che dovrebbe esistere fin d'ora.
- ◆ Povertà, celibato e fedeltà al progetto di Dio non sono valori che si possono vivere indipendentemente dal lavoro apostolico o dalla missione.
- ◆ I voti religiosi sono la condizione e l'impeto del coraggio apostolico, sono il segno della intraprendenza missionaria.
- ◆ Il celibato, la povertà, e la fedeltà al progetto del Padre non sono stati vissuti da Gesù come valori a sè stanti, ma come forze che hanno sorretto e lanciato al compimento della missione: cacciare i demoni, curare gli infermi, moltiplicare i pani, risuscitare i morti, denunciare l'ipocrisia e le ingiustizie al punto di farsi condannare alla morte di croce.
- ◆ La pratica dei consigli evangelici in una casa religiosa dove non manca niente e c'è soltanto da osservare gli orari e le regole, sarebbe solo una maschera o una presa in giro dell'ideale cristiano.
- ◆ O i tre voti religiosi sono funzionali al coraggio di amare, lottare e servire fino alla morte, o sono soltanto veline o farse della vita cristiana.
- ◆ I voti religiosi senza il servizio e l'ardore della carità sono motori spenti o cartucce bagnate
- ◆ La povertà evangelica non è vivere nella miseria, ma tenere i beni in comune. Non è vivere in economia di possessione, ma

in economia di dono. Non é dipendere da beni assicurati, ma dalla Provvidenza divina.

- ◆ La povertà religiosa non è una povertà imposta, ma liberamente accetta.
- ◆ Nella Chiesa, l'esaltazione della verginità non sembra del tutto innocente. Perché può avvenire a scapito della sessualità e del diritto a formare una famiglia.
- ◆ Poiché la sessualità e il matrimonio sono doni di Dio come la verginità e la vita monastica, si doveva procedere con maggiore prudenza nel tracciare comparazioni asimmetriche fra i doni di Dio. La verginità può aver favorito nella Chiesa una classe privilegiata ma piuttosto ingiusta e destinata a dominare.
- ◆ Assieme al celibato, Cristo praticò radicalmente anche altre virtù tali come la povertà, il servizio, la misericordia, la simpatia... Perché la Chiesa chiede soltanto il celibato?
- ◆ Rinnegare sé stessi non è semplicemente svuotarsi o annullarsi, ma è disporsi ad assumere un'altra personalità, quella di Gesù con i suoi ideali, programmi e metodi.
- ◆ S. Paolo dice che Gesù fu obbediente fino alla morte, ma non sta parlando dell'obbedienza religiosa. Il Gesù obbediente fino alla morte è colui che ha udito chiaramente il progetto del Padre e l'accetta alla perfezione, cioè fino alla morte. L'*obediens* latino non significa obbediente, ma colui che ascolta e assume integralmente la volontà di qualcuno.
- ◆ Nella Chiesa, l'autorità è pensabile e ammessa nella misura in cui presta servizio alla natura e alla grazia.
- ◆ In Dio non c'è autorità per il semplice fatto che non ne ha bisogno. Dio risolve tutto con amore.
- ◆ L'autorità è un aiuto ragionevole destinato a favorire la vita religiosa, purché riconosca che la vita religiosa è maggiore dell'autorità.
- ◆ Se obbedire a Dio equivale a fare il suo Regno, per libera scelta, allora occorre contestare tutti i Pilato, tutti i sinedri e tutte le chiese che hanno preteso di occupare il posto di Dio.
- ◆ Se esiste obbedienza, deve essere praticata soltanto in relazione a Dio e derivare da due lati: dal superiore e dal suddito. Superiori e sudditi devono obbedire a Dio insieme dopo aver cercato di scoprire quale sia la volontà di Dio.

- ◆ Benvenuti siano i voti religiosi se fanno della vita religiosa un fermento. Maledetti siano invece se servono a chiudere gli occhi sulla realtà o ad esimersi dalle sue problematiche.
- ◆ Piuttosto che lasciar intravedere perfezione, la vita religiosa lascia intravedere inquietazione.
- ◆ I voti religiosi non sono rinunce ma arricchimenti. Sono riserve di forze psicologiche e di coraggio morale. Non sono fragilità, ma corazze.
- ◆ "... nel farmi sacerdote, avevo pronunciato tre voti: di povertà, di castità e d'obbedienza: e la povertà viene prima delle altre e con essa l'amore dei poveri, che è parte sacrossanta di noi e del nostro ufficio..." (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 288*).
- ◆ Benvenuti i voti se ci lanciano verso il mondo e ci obbligano a dare risposte appropriate alle sue aspettative.
- ◆ "La castità non significa astensione dal sesso sbagliato. Significa qualcosa di ardente come in Giovanna D'Arco" (*Gilbert Keith Chesterton*).
- ◆ Castità non vuol dire non amare. Castità vuol dire amare bene, amare senza limiti, amare con generosità.
- ◆ "Si pratica il celibato non per amare di meno, ma per amare di più, per amare in modo illimitato" (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 35*).
- ◆ "Esistono ostacoli alla fedeltà che devono essere sradicati dall'anima del religioso. La rigidità è uno di tali ostacoli. La pratica della rigidità è un insulto allo Spirito Santo" (*Joan Chittister, ibidem, p. 101*).
- ◆ "Questo mondo desidera ardentemente una vita religiosa che professi i voti per essere ciò di cui il mondo ha maggior bisogno: l'amore senza paura, la voce a favore dei poveri, la persecuzione alla verità" (*Joan Chittister, ibidem, p. 119*).
- ◆ Il voto di castità "invoca integrazione fra corpo e anima invece che separazione fra loro. È un momento unico, emozionante e ricco di possibilità" (*Joan Chittister, ibidem, p. 133*).
- ◆ "Una castità che trasforma persone spirituali in pietre fa della vita spirituale un mausoleo, non un invito alla resurrezione" (*Joan Chittister, ibidem, p. 138*).
- ◆ "Il religioso ama senza imprigionare. La castità è l'amore con la mano aperta. E i risultati di tutto ciò sono impressionanti" (*Joan Chittister, ibidem, p. 138*).

- ◆ “Insegnare la castità e non insegnare ad amare è come insegnare gli esercizi spirituali senza parlare di Dio” (*Joan Chittister, ibidem, p. 140*).
- ◆ “L’obbedienza non schiavizza la persona. Non è funzione del voto trasformare le persone in marionette” (*Joan Chittister, ibidem, p. 151*).
- ◆ “Dobbiamo formare in vista del rischio non in vista dell’approvazione sociale o del conformismo comunitario. Dobbiamo formare alla critica sociale per confrontarci in maniera ferma e contundente con qualsiasi sistema che impoverisce i poveri e li mantiene impoveriti” (*Joan Chittister, ibidem, p. 192*).
- ◆ Il superiore non è colui che mi comanda, ma è colui che mi aiuta a obbedire a Dio.
- ◆ I voti religiosi esistono per portarci alla carità e tenerla in esercizio. Quando non è così, i voti religiosi sono maschera, manipolazione e tradimento.

VITA cristiana (1): ambito

- ◆ È la vita di Gesù vissuta da coloro che lo seguono dentro e fuori dal cristianesimo.
- ◆ La vita cristiana è annunciare, vivere e testimoniare Cristo.
- ◆ I doveri del cristiano sono fondamentalmente due: cambiare il mondo e cambiare il mondo già cambiato.
- ◆ Il cristiano sbagliato non è colui che sbaglia qualcosa, ma colui che evita di agire e esprimersi come seguace di Cristo.
- ◆ Il maggiore sbaglio è non agire per paura di sbagliare.
- ◆ “Una politica giusta che pretende rispettare le esigenze giuste di ogni cittadino non è obbligata a ricorrere ad una religione” (*Gianni Vattimo*).
- ◆ “L’eterno, la grazia, il soprannaturale, il Cristo, il cristiano si riflettono nella nostra capacità di intervenire nella storia, nel reale...” (*Ibidem*).
- ◆ “Dopo i massacri praticati ad Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, non si può continuare a credere, a pregare angelicamente o a cantare i salmi con la consueta tranquillità. Occorre prima gridare e urlare a favore di chi viene perseguitato e sterminato in qualsiasi canto della terra” (*Pensiero di Dietrich Bonhoeffer, ripreso da Jean Baptist Metz, AL DI LÀ DELLA RELIGIONE BORGHESE, Queriniana, 1981, p. 36*).

- ◆ “La mistica è: cambiare il mondo e la società” (*Henry Bergson*).
- ◆ “Essere cristiano non è una opzione neutra; al contrario è una opzione che esige reazioni provocanti sempre più decisive” (*Ivo Lesbaupin, A BEM-AVENTURANÇA DA PERSEGUIÇÃO, Vozes, 1975,*).
- ◆ Un cristiano spirituale è ricco di creatività, immaginazione e volontà rinnovatrice.
- ◆ La santità è pienezza della vita e dell’auto-donazione e ha poco a che vedere con la perfezione.
- ◆ “Quanto meno sappiamo agire, tanto più si mette in moto l’intemperanza dei desideri, perché l’equilibrio fra il sogno e la pratica quotidiana si riduce sempre più” (*Maurice Blondel, AÇÃO, p. 130*).
- ◆ “Chi beve ogni mattina il sangue di Cristo si prepara a versare il proprio sangue alla maniera di Cristo” (*S. Agostino, EPISTOLA 58, p. 1-2*).
- ◆ La pratica era fondamentale per il pensiero biblico come risulta da Ap 21,5: “Ecco che rinnovo ogni cosa”. Ma non era fondamentale per il pensiero greco che ad ogni cosa preferiva la teoria, l’astrazione o l’assenza dalla pratica.
- ◆ “L’azione è sintesi fra volere, conoscere e essere, è quel legame dell’insieme umano che non si può rompere senza distruggere le parti che rimarrebbero separate” (*Maurice Blondel, AÇÃO, p. 100*).
- ◆ “Se il volere, il conoscere e l’essere non sono solidari, niente può esistere” (*Maurice Blondel, ibidem, p. 100*).
- ◆ Quando avremo cristiani nuovi, avremo anche sacerdoti nuovi. Oppure: tutti saremo cristiani e tutti saremo sacerdoti.
- ◆ La pace è figlia della giustizia. Una pace che non procede dalla giustizia è falsa, ideologica, alienante e interessata.
- ◆ *Famiglia piccola chiesa* è un dettato che risale a Giovanni Crisostomo che così scriveva: “Fai della tua casa una chiesa e chiama *piccola chiesa* l’ambiente domestico” (*S. Giovanni Crisostomo, OMILIA IN GENESIM 6, 5*).
- ◆ Il dettato di Giovanni Crisostomo, ripreso da Carlo Carretto e, per questo, rimproverato dalla Chiesa ufficiale, venne richiamato dalla *Lumen Gentium*, ma con un accento poco convincente.

- ◆ “Se qualcuno non pratica (la vita cristiana) è, forse e soprattutto, perché attraverso una crisi psicologica, o perché ha subito delle pressioni ambientali, o perché la pratica religiosa non ha più significato per lui” (*Joseph Laloux, INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA, Cittadella, p. 193*).
- ◆ Onorare il padre e la madre equivale a non lasciarli in quell’indigenza che è disonore per ogni creatura. La povertà e l’indigenza, difatti, possono significare abbandono da parte di Dio.
- ◆ “Cos’è la filosofia? Una fabbrica di parole. Chi è il cristiano? Un fabbricante di azioni” (*Tertulliano, APOLOGÉTICUS, 46*).
- ◆ La vita cristiana dovrebbe godere di una fase formativa e di una fase realizzativa. La fase formativa riguarda la formazione del cristiano e dura per tutta la vita, pur essendo più intensa dalla nascita ai trent’anni. La fase realizzativa prevede un progetto di vita e diviene indispensabile dai vent’anni in poi.
- ◆ La vita cristiana gode di tre obiettivi: (1) dedicarsi al bene ordinario (manutenzione della famiglia e della comunità); (2) dedicarsi al bene sapienziale (l’ecologia, la tecnologia); (3) dedicarsi al bene profetico (la giustizia, la fraternità, l’uguaglianza, il Regno di Dio).
- ◆ La laicità è favorevole alla vita cristiana. Il laico che affronta problemi e tenta risolverli con tutte le sue forze è di esempio per chiunque e, specialmente, per chi si ritiene cristiano.
- ◆ La tendenza attuale è trovare religiosi che si dimostrano laici invece che laici che si dimostrano religiosi.
- ◆ “Ai nostri giorni si invoca la comunione ecclesiale per mantenere lo *status quo*, ossia per lasciare che ogni cosa funzioni come sempre ha funzionato. A mio avviso, comunque, non si favorisce il progredire comunitario se, col pretesto della fedeltà alla tradizione, si riduce la libertà dei figli di Dio” (Franco Barbero, ADISTA 11.03.2002, p. 9).
- ◆ I segni della presenza di Cristo sono di libertà e non sono privilegio di battezzati o di cattolici” (*José Comblin*).
- ◆ “Colui che non lasciava speranza si converte improvvisamente e diventa ottimo. Colui che dava la massima fiducia dun fiato comincia a sbagliare e diventa pessimo. Non è giusto aver paura come non é giusta la piena sicurezza di sè” (*S. Agostino DE PASTORIBUS, Sermo 46, 24-25.27*).

- ◆ Il sentiero più sicuro per giungere a Dio, dopo la pratica e la teoria di Gesù, non è il culto, la dottrina o la corsa al sacro, ma l'impegno fondato sull'amore.
- ◆ Per i primi cristiani l'autorità divina stava nella comunità e produceva fraternità, uguaglianza e giustizia, mentre, per i pagani l'autorità divina stava nell'imperatore e produceva differenze, ingiustizie e classi sociali disparate.
- ◆ Fra i primi cristiani il pane della celebrazione eucaristica produceva uguaglianza e prossimità, mentre scomparivano gli appellativi di ricco o di povero.
- ◆ Fra i primi cristiani, era successore degli apostoli chi brillava per la fede e per la testimonianza e non chi veniva scelto per svolgere funzioni particolari.
- ◆ Siamo tutti discepoli e missionari, ossia annunciatori di Cristo, in base al battesimo e alla missione che ne è scaturita.
- ◆ Il cristiano é colui che crede in Dio con la mente, col cuore e con le mani. **Credere con le mani è un principio tanto evangelico quanto sovversivo.**
- ◆ Le mete dell'etica cristiana sono tre: impedire o respingere il male, instaurare l'ordine previsto dal Vangelo e trasformare il mondo nel Regno di Dio.
- ◆ Fra le tre mete, la Chiesa preferisce la prima e in forma contraddittoria. Per esempio: mentre condanna l'aborto e l'eutanasia affinché si scelga la vita, non ha alcuna proposta per salvare la vita degli aidetici, lasciandoli abbandonati a se stessi.
- ◆ "Meglio essere cristiani senza dirlo che dirlo senza esserlo" (*Dionigi Tettamanzi*).
- ◆ Il primo dovere del cristiano è testimoniare Cristo. Il secondo dovere non è ancora stato scoperto (*Principio dedotto da un assioma di Oscar Wilde*).
- ◆ *La Parola* non parla ancora al popolo cristiano. Si può constatare tutto ciò in qualsiasi chiesa. Per il nostro popolo il parlare è riservato all'immagine, al colore, al gesto, alla musica, al ritmo, al chiasso. La parola del nostro popolo è la sua realtà globale. Il messaggio del popolo è il popolo.
- ◆ "Si raggiunge Dio imitando le virtù di Cristo, le sue sofferenze e la sua morte" (*S. Ignazio di Antiochia*).
- ◆ "Se crediamo veramente in Dio, invece di usarlo o di difenderlo, saremmo realmente sacramento di salvezza,

annuncio di Dio col nostro essere" (*José Inácio Gonzales Faus, CRÊ, SÓ SE PODE EM DEUS, Loyola, 1988, p. 62*).

- ◆ Per essere cristiani autentici non abbiamo bisogno di formulazioni astratte approvate dal magistero. Il nostro problema personale non riguarda le definizioni su Gesù ma la sua maniera di essere, di vivere e praticare. Non è la teologia che ci fa cristiani, ma il modo di essere e di vivere scelto da Gesù.
- ◆ "Io non riuscirei a sopportare di aver mancato alla parola data o, addirittura, di aver commesso un assassinio: la mia sorte sarebbe di languire e perire più o meno rapidamente, a prescindere dal fatto che la mia azione fosse conosciuta e punita, oppure no" (*Friedrich Nietzsche, GAYA SCIENZA, p.382-383*).
- ◆ Nessuno diventa discepolo di Gesù in base alla propaganda, per ragioni, scientifiche per generazione fisica, per pressione dell'ambiente o per educazione: "L'uomo imbocca la strada di Gesù Cristo per mezzo della fede che è libera adesione dell'individuo" (*José Comblin, TEOLOGIA DELLA MISSIONE, Il Messaggero, 1996, p. 83*).
- ◆ "Du Breuil aveva superato da lungo tempo il limite che separa l'umiltà dal candore: il punto, dico, oltre il quale l'animo si lascia indietro le sue stesse perfezioni per ritrovare l'innocenza" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 219*).
- ◆ **La santità non è perfezione ma amore.**

VITA cristiana (2): caritativa

- ◆ La comunione ecclesiale non è un prerequisito dell'esistere cristiano ma una sua conseguenza. Quando tenteremo vivere alla maniera di Gesù non ci sarà difficile andare d'accordo.
- ◆ Non è corretto valutare la fedeltà a Dio in base alla fedeltà che mettiamo in pratica nei riguardi della Chiesa e dei sacramenti. Il popolo cristiano manifesta in altre maniere la fedeltà a Dio: mediante la fatica che il lavoro esige, mediante l'allegria di vivere, la sensibilità verso gli altri, l'accoglienza agli orfani o alla gente di strada.
- ◆ "Dare dà più gioia che il ricevere, non perché è privazione, ma perché in quell'atto mi sento vivo" (*Erich Fromm, L'ARTE DI AMARE, p. 38*).

- ◆ “Nella sfera delle cose materiali, dare significa essere ricchi. Non quello che ha molto è ricco, ma colui che dà molto... Chiunque sia capace di dare sè stesso è ricco” (*Erich Fromm, ibidem, p. 38*).
- ◆ “Non abbia paura di rimanere povero chi spende per gli altri, perché la benignità è una grande ricchezza” (*S. Leone Magno, SERMO 10*).
- ◆ “Gesù non riservò la pratica delle beatitudini a religiosi e religiose. Le beatitudini costituiscono la regola di tutto il popolo di Dio, compresi i laici” (*José Comblin, O POVO DE DEUS, Paulus, p. 45*).
- ◆ “Penso che uno che non crede in Dio non ha diritto di dire al suo bambino: Dio non esiste” (*Natalia Ginzburg, MAI DEVI DOMANDARMI, Garzanti, 1970*).
- ◆ “L’amore di Dio occupa il primo posto nell’ordine della coscienza. L’amore del prossimo occupa il primo posto nell’ordine della pratica” (*S. Agostino, TRATTATO SUL VANGELO DI S. GIOVANNI, p. 174-175*).
- ◆ “Lo sappiamo tutti: il combattimento è dentro di noi. Ognuno di noi è un campo di battaglia tra bene e male” (*Asteria Fiore, LA ROCCA 3, 1996*).
- ◆ “Quanti segreti inconfessabili può celare una persona per bene e quanta bontà un reprobò” (*Oscar Wilde, LA ROCCA 3, 1996*).
- ◆ Accogliere i peccatori in comunità, in chiesa, in casa è una cosa. Farci complici delle loro malefatte è tutt’altra cosa. Bisognerebbe sempre poter distinguere l’accoglienza dalla complicità.
- ◆ Il sacrificio cristiano ha niente a che vedere col sangue o qualsiasi forma di immolazione. Si realizza prima con la vita cristiana e, quando è possibile, con l’Eucarestia che esige lodi, ringraziamenti, divisione dei beni, fraternità e comunione a livello esistenziale.
- ◆ La pratica del servizio e della fraternità sono due poteri innocenti e incapaci di offendere chiunque.
- ◆ Non è la bontà del messaggio che legittima la mia condotta sbagliata. Ma è la mia condotta corretta che legittima la bontà del mio messaggio.
- ◆ Abbiamo amato Giovanni XXIII non perché era infallibile, ma perché era un buon cristiano. Non era l’infallibilità e la dottrina

che lo rendeva un buon Papa, ma era la sua bontà che rendeva amabile la sua dottrina e sopportabile la sua presunta infallibilità.

- ◆ Prima viene l'essere, solo dopo viene il messaggio. Il nostro essere è il migliore messaggio.
- ◆ "Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutte le forze, e amare il prossimo come si ama sè stessi vale più di ogni olocausto e sacrificio". Dopo aver sentito questa risposta da parte del giovane che lo aveva interrogato Gesù rispose: "Tu non sei lontano dal Regno di Dio" (*Mc 12, 33-34*).
- ◆ Il cristiano è luce per aiutare gli altri a vedere le cose e non per farsi vedere o ammirare. Purtroppo il secondo caso -essere luce per farsi vedere o ammirare- continua ad accadere con frequenza maggiore, specialmente fra i chierici.
- ◆ Esisto soltanto nella misura in cui mi dedico agli altri. Essere è amare. Amo, quindi esisto.
- ◆ La Chiesa esiste nella misura in cui si dedica agli altri. Esistiamo nella misura in cui stiamo a disposizione di chiunque.
- ◆ "La tentazione non consiste nella pretesa titanica di essere Dio, quanto piuttosto nella debolezza, nella pusillanimità, nella stanchezza di chi non vuol essere ciò che Dio si aspetta da lui" (*Jürgen Moltmann, TEOLOGIA DELLA SPERANZA, Queriniana, 1970, p. 16*).
- ◆ Per Antonio Gramsci, il maggior problema non era il sapere le cose ma il sentirle.
- ◆ "Quantunque sia necessario distinguere, non dobbiamo mai opporre la predicazione alla testimonianza da dare con la vita. E, secondo l'uso più corretto, la testimonianza cristiana tende a disegnare tanto l'annuncio esplicito del Vangelo quanto le opere fatte in suo nome" (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, p. 300*).
- ◆ La nostra condotta di fede è l'autentico quinto Evangelo (*Cfr. Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, p. 151*).
- ◆ "... egli passa a somiglianza d'una fiamma, accendendo ora speranze, ora odi fedeli e i pastori stessi, al punto che proprio presso il clero, e specialmente il buon clero, ha trovato assistenza e talora incoraggiamento" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, p. 114*).

VITA cristiana (3): comunitaria

- ◆ L'onesta comunione con il prossimo presuppone la comunione con Dio. Per ciascuno di noi, Dio e il prossimo stanno sempre insieme o l'uno dentro l'altro.
- ◆ "La predicazione a riguardo dell'amore universale rappresenta una crisi permanente per qualsiasi sistema sociale o ecclesiastico. Cristo annuncia un principio che mette in evidenza la feticizzazione e subordinazione disumanizzante ad un sistema tanto sociale quanto religioso. Perché? Perché siamo tutti uguali. Perché abbiamo una legge che non permette nessuna sistemazione sociale" (Cfr. *Leonardo Boff, JESUS CRISTO LIBERTADOR, Vozes, 1970, p. 84*).
- ◆ Il documento di Puebla afferma che le confraternite del passato sono comparabili ai movimenti religiosi attuali. Senza dubbio, esistono analogie fra loro ma anche delle notevoli varianti.
- ◆ Le confraternite ricuperavano persone isolate e indifese e le integravano in un congiunto socio-dottrinale, le integravano in fortezze di diritti e beneficenze. Al contrario, nei movimenti ciò che più conta non è l'individuo recuperato e salvato ma il gruppo, la sua ideologia e/o la sua incidenza sociale. I movimenti sono come le nuove agremiazioni religiose che minacciano la consistenza di quelle antiche: parrocchie, diocesi, e loro costituzioni locali, perché i movimenti tendono ad essere trasversali e internazionali (Cfr. *PUEBLA 1-3*).
- ◆ "Tutto ciò che avrete unito sulla terra sarà unito anche in cielo". Queste parole riguardano Pietro in Matteo 16,19. Riguardano un apostolo in Gv 20,13. Riguardano la comunità in Mt 18,18.
- ◆ La vita cristiana comunitaria si è salvata mediante la fondazione di comunità e ordini religiosi. In seguito, si salvò sfasciando gli ordini religiosi e vivendo come gente comune.
- ◆ Qualsiasi forma di comunione esige orizzontalismo, parità, uguaglianza. Non può esistere comunione fra il cane e il giaguaro, fra zanzara e elefante, fra organizzazione di categoria e popolo sciolto.
- ◆ La comunione con Dio esige la comunione con il prossimo e, perciò, esige orizzontalismo, uguaglianza, giustizia, fraternità e condivisione di ogni bene. Quanto più mi consumo in linea orizzontale tanto più incontro Dio in linea verticale.

- ◆ Comunità e conformità non possono andare d'accordo. Mentre la comunità incoraggia la diversità e autorizza chiunque a donarsi secondo le sue proprie caratteristiche, la conformità tende ad impoverire la comunità sacrificando o cancellando tutto ciò che è originale, differente, unico, irripetibile e più adeguato in vista del Regno di Dio.

VITA cristiana (4): contemplativa

- ◆ “Chi diventa buono diventa pacifico, ciò non teme i conflitti, li affronta anzi come occasione di verità (*Mahatma Gandhi*) e con strategie positive, costruttive, non negative o distruttive” (*Enrico Peyretti, LA ROCCA 11, 1996, p. 56*).
- ◆ Per chi vive l'ideale cristiano tutto è spirituale: il corpo, gli alimenti, la ricreazione, l'incontrarsi e il lasciarsi.
- ◆ Insegnando la vita cristiana si insegna anche la sua teoria o teologia, almeno implicitamente. Nelle tracce della pratica cristiana si trovano anche le scintille della speculazione teologica e della contemplazione più ardita. Al contrario, quando si pretende imporre la teoria prima della pratica (vedi il catechismo tradizionale) non si arriva a toccare le corde profonde della sensibilità o della sete che attende incoscientemente di essere sedata. Si emettono soltanto dei suoni muti e insignificanti.
- ◆ Si vuole la dottrina cristiana o la vita cristiana? La dottrina cristiana (catechismo) non è la vita cristiana ma soltanto un suo supporto, un suo incentivo.
- ◆ Confondere la vita cristiana con la dottrina cristiana è come confondere il pesce con l'acqua, la persona col suo cappello. Questa madornale svista, deducibile dal malinteso socratico, ha travisato il messaggio cristiano dirigendolo al cervello invece che al cuore e alla vita, già a partire dal Concilio di Nicea.
- ◆ Il cristiano è colui che parla con Dio mediante la contemplazione del creato: degli uccelli, dei fiori, degli atomi, delle molecole, delle cellule, dei centri nervosi, del DNA, dei satelliti, delle stelle, dei soli, delle formiche, delle galassie, delle farfalle e dei fossili, della storia dell'universo e della sua evoluzione, della materia e dello spirito sempre compresenti

nei brevi e incontabili quarti d'ora della storia umana sulla terra.

- ◆ Siamo nati per essere non per credere. Se il credere ha senso, non può averlo che in funzione dell'essere il cui punto di partenza è la creazione e il punto di arrivo è il Regno. In questo quadro, il credere e la Chiesa sono funzioni o mezzi. Il credere e la Chiesa sono propulsioni destinate a scomparire nella misura in cui si avvicinano al Regno, all'essere definitivo.

VITA cristiana (5): oblativa

- ◆ Occorre dire non alla santità ma sì alla consegna di sé stessi a Gesù Cristo e ai fratelli.
- ◆ “Il valore supremo della morale non è la perfezione che ci diamo ma la consegna di noi stessi a Cristo e, per mezzo di Lui, la consegna di noi stessi a Dio e ai fratelli” (*Marciano Vidal, lodando la creatività de Bernard Häring, un rinnovatore della morale cristiana, Paulus e Santuario, 1998*).
- ◆ Per i cristiani dei primi secoli, il martirio era l'ideale ordinario e sostituiva l'impegno che si doveva assumere per cambiare il mondo. Nello stesso tempo, il martirio era la via più breve per arrivare a Dio. Era una imitazione globale di Cristo.
- ◆ “Oggi nell'America Latina non è possibile amare veramente il fratello, e perciò Dio, senza compromettersi a livello personale e persino a livello di strutture” (*PUEBLA, 224*).
- ◆ “Fate come gli uccelli che non pesano sulla terra, ma ne tolgono quanto basta. I figli del Padre sono felici per le cose che non posseggono. Fate l'elemosina anche di ciò che avete nel vostro piatto. Date anche voi stessi in offerta vivente” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 271*).]
- ◆ “È nell'ora in cui ci rendiamo umili e deboli che si apre in noi la valvola che lascia passare la forza di Dio nel canale del nostro presente in vista del nostro futuro” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1174*).
- ◆ “Ogni cristiano deve seguire Cristo” (*S. Agostino, SERMO 96, 1.4.9*).
- ◆ “Occorre bere il sangue di Cristo ogni giorno per tornarci degni di versare il nostro sangue in suo onore” (*S. Agostino, EPISTOLA 58, 1,2*).
- ◆ “L'esistenza umana è fatta per una ekstasis: essa trova sé stessa solo se si pone fuori da sé stessa” (*Stanislau Boros*).

- ◆ “... lavorate per la vostra salvezza con timore e tremore. Perchè è Dio che realizza in voi tanto il volere quanto il fare in conformità col disegno della sua benevolenza” (*FIL 2,12*).
- ◆ La sinergia è l'incontrarsi di forze differenti a disposizione dell'uomo di fede e della comunità che crede e si impegna. Nella liturgia, per esempio, l'offerta di noi stessi a Dio - promesse, decisioni, progetti- viene investita e moltiplicata dalla forza senza limiti dello Spirito Santo.
- ◆ Nella storia evangelica, l'assenso di Maria al fatto che diventerà madre del Salvatore per opera dello Spirito Santo, pone le basi per lo stabilirsi del Regno di Dio sulla terra.
- ◆ “Noi cristiani siamo discepoli di un arrestato condannato a morte per ragioni politiche” (*Pensiero di Frei Betto, in ADISTA 18, 2014*).

VITA cristiana (6): profetica

- ◆ La profezia è una delle espressioni più alte della vita cristiana: “Denunciare e combattere l'ingiustizia, la povertà e la miseria e, perciò, l'economia capitalista. Assumere la proposta ecologica e salvare la creazione e la vita” (*Gaél Giraud*).
- ◆ Ai fini della profezia, occorre formare il cristiano o basta lanciarlo? Formare è inquadramento, lavaggio del cervello, castrazione e subordinazione. Mentre lanciare è coraggio, speranza, avventura, mondo nuovo, Regno.
- ◆ I cattolici sono inclini più alla formazione che a farsi lanciare avventurosamente. Per gli evangelici è il contrario: una settimana di preparazione e via per le strade del mondo.
- ◆ I cristiani fanno la storia del mondo, l'unica possibile, comportandosi come fermento, luce gratuita, correttivo fraterno, riserva di amicizia, amore e dedizione, e non mai come carabinieri, come classe sociale privilegiata e specializzata nell'imposizione e nella repressione.
- ◆ A chi gli chiedeva come avrebbe punito i due giovani assalitori che lo avevano steso a terra e privato degli oggetti di valori, lasciandolo privo di sensi, rispose: “Non mi sento di infierire contro i due. Il problema non è soltanto dei due, ma di tutta la società” (*Giuseppe Tornatore*).
- ◆ Il primo nemico del bene non è la menzogna, ma la paura. È la paura che fa il posto alla menzogna.

- ◆ “Il mistico è colui che lotta per una vita più umana e più semplice. Il mistico è sempre rivoluzionario” (*Henry Bergson*).
- ◆ “A ciascuna generazione spetta scrivere il suo Vangelo e l’ultimo che s’è scritto è sempre il più completo ... Il ritorno alle fonti evangeliche è in realtà sempre un imbarco verso terre inesplorate” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 314*).
- ◆ “È l’avanti che attira perché lo si può formare, non più il lassù. Esso giunge dal basso, è libero nei confronti della nostra storia e dispone in maniera libera e uguale per tutti” (*Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 25*).
- ◆ “Il cristianesimo fece proprio, con forza tutta nuova, il sentimento vitale di coloro che non si attendevano più nulla dallo stato di questo mondo” (*Ernest Bloch, ibidem, p. 311*).
- ◆ Anticamente la vita cristiana si rendeva possibile uscendo dalla città e inoltrandosi nel deserto. Ora si rende possibile uscendo dagli ordini religiosi e inoltrandosi nelle periferie.
- ◆ “Chi sono i cristiani? I cristiani sono i disertori della terra ferma” (*Sentenza attribuita a Clemente di Alessandria, 150-215*).
- ◆ “Il sentire escatologico consiste in percepire che stiamo sempre camminando, in percepire che saremo cristiani soltanto alla fine della camminata” (*Claude Geffré, COMO FAZER TEOLOGIA HOJE, Paulinas, 1989, p. 276*).
- ◆ La stabilità di ogni tipo si trova agli antipodi di quanto il Vangelo prevede: fede, debolezza, disponibilità, provvisorietà, avventura.
- ◆ “Il quinto vangelo... è la verità in espansione, il bisogno che prova ciascuna generazione di rintracciare -o d’elaborare- da capo un suo vangelo... È lo Spirito che si cerca” (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 51*).

VITA cristiana (7): sottomessa

- ◆ La vita cristiana, quando sottomessa alla volontà di chi comanda, pone degli interrogativi piuttosto inquietanti: è meritoria? È in condizioni di portarci alla salvezza? È quella dettata da Gesù?
- ◆ A questa domanda si può rispondere che il bene non può essere un pre-fabbricato, non può essere automatico, non può essere stabilito da qualcuno che l’ha praticato prima di noi.

- ◆ Il bene non può venire dall'*ex opere operato*, ossia da un'azione tecnicamente buona ma priva di intenzione, di finalità, di volontà di crescere. Il bene non procede dall'opera che si compie, ma dal come si compie. Non esistono opere che ci salvano per conto loro e indipendentemente dalla nostra volontà.
- ◆ Se assisto alla messa per incontrare Cristo e mettermi a sua disposizione con voglia di seguirlo e imitarlo, possiamo dire che quella messa fu un bene incalcolabile. Ma se assisto alla messa per salvarmi e penso che tale salvezza scatti automaticamente dal fatto che l'ho assistita, sto ingannando me stesso, sto rifiutando di assomigliare a Cristo.
- ◆ Il presunto valore dell'*ex opere operato* sembra fondarsi sull'antica convinzione che il simbolo porta con sé la realtà. Senza dubbio i simboli sono capaci di emozionarci e ci aiutano a riscoprire valori un po' dimenticati o svaniti, ma affermare che i simboli ci salvano è ben altra cosa.
- ◆ La comunione eucaristica non mi manda a dividere i beni coi fratelli. Al contrario, è ben più facile che la comunione eucaristica mi dispensi da qualsiasi dovere di dividere qualcosa, proprio perché penso che, nel ricevere l'ostia santa, mi sono salvato automaticamente una volta per tutte.
- ◆ La istituzionalizzazione della vita cristiana, vissuta come un'insieme di prescrizioni e gesti liturgici, ha sottratto il mistero della croce al piano storico per collocarlo su un piano spirituale evasivo e evanescente.
- ◆ L'istituzionalizzazione della vita cristiana ha fatto della croce un oggetto di devozione invece che un modo di vivere la vita alla maniera di Gesù.
- ◆ Che vivendo sulla terra si attraversi una valle di lacrime è cosa indiscutibile per i poveri e per gli ultimi. Diffatti è per contrastare e annullare la valle di lacrime che il Figlio di Dio si è incarnato e ha proposto una Chiesa.
- ◆ Tuttavia non sembra che la Chiesa abbia inteso correttamente la lezione. La Chiesa ha perfino predicato che la valle di lacrime è provvidenziale e può servire ad andare in paradiso se ci sottomettiamo a tale cattiva sorte.
- ◆ La vita cristiana autentica non sembra aver bisogno di noviziati o scolasticati. Chi ha bisogno di tali provvidenze non è la vita cristiana ma la Chiesa come istituzione.

- ◆ Secondo S. Carlo Borromeo (Secolo XVI), i seminari dovevano preparare il clero a svolgere un triplice servizio: attendere ai fedeli delle città, attendere ai fedeli delle campagne e attendere alla massa dei poveri.
- ◆ Ci sono atteggiamenti esteriori che sembrano adombrare virtù cristiane nello stesso tempo in cui ignorano o negano tali virtù. Si possono assumere atteggiamenti devoti in vista di fare carriera. Si può simulare obbedienza e sottomissione in vista di ottenere cariche di fiducia.
- ◆ Si può parlare bene per nascondere che si sta razzolando male. Si può parlare bene e con misticismo per coprire ambiguità o ottenere preferenze o favori.
- ◆ “Se si fa della vita cristiana una vita di espiatione, non abbiamo più bisogno di convertirci e santificarci” (*José Inácio Gonzales Faus, ACESSO A JESUS, Loyola, 1981, p. 21-22*).
- ◆ Se il sacrificio di Cristo ha valore infinito, a che serve praticare le virtù, dividere i beni, convertire i peccatori, battezzare i pagani e impiantare la Chiesa? Non sarebbe più giusto ringraziare il sinedrio e i romani di aver messo Gesù in croce e noi starcene comodi per tutta la vita?
- ◆ In Italia la sottomissione dei fedeli alle autorità ecclesiastiche ha impoverito un eventuale programma positivo di vita cristiana. Finché l'autorità domina la scena e vuole obbedienza, a nessuno viene in mente di creare cose nuove, di cambiare il mondo.
- ◆ “Esiste senza dubbio una correlazione fra pratica domenicale e vitalità religiosa... Tuttavia... restano sempre gravi e sostanziali incertezze nel valutare il grado di correlazione fra pratica e vitalità” (*Italo De Sandre*).
- ◆ “Mentre il mondo intorno a noi soffre la fame, muore in nostra presenza ed è distrutto da programmi militari o debiti terzo-mondiali, non si può parlare di povertà simbolica o di obbedienza che diventa rassegnazione. È la nostra sicurezza che ci sta uccidendo, è il nostro isolamento che ci allontana dal Vangelo, è la nostra obbedienza che ci trasforma in docili funzionari di sistemi ingiusti e oppressori... Parlare di vocazioni e di formazione senza parlare di vivere coraggiosamente è contribuire con maggiore materiale alla costruzione del tempio invece che vivere la Torah...” (*Joan Chittister, FOGO SOB AS CINZAS, Paulinas, 1998, p. 179*).

- ◆ Non è logico nè cristiano proporsi di fare il bene ad ogni costo. Prima di procedere alla pratica è sempre bene domandarsi quale bene dobbiamo fare? Come dobbiamo farlo?
- ◆ Alle volte il fare il bene ad ogni costo diventa autoritarismo, fondamentalismo, assolutismo. Esempio: erigere una scuola per i figli dei ricchi in una favela in mezzo ai miserabili. Altro esempio: costruire una cattedrale gigantesca invece che quattro o dieci cappelle sparse su un vasto territorio.
- ◆ Offrire al popolo soltanto diversioni o *novelas* sentimentali, in luogo di informazioni e insegnamenti, è allontanarlo dalla realtà e dalla possibilità di volere un mondo diverso.

VITA eterna

- ◆ “Non credo nell’aldilà ma non posso dire che non esista” (*Giuseppe Prezzolini*).
- ◆ “Io scorgo qualcosa in me che recita e fa da lume alla mia anima; e se fosse portato in me al compimento e alla continuità ciò sarebbe la vita eterna” (*S. Agostino, citato da Ernest Bloch, ATEISMO NEL CRISTIANESIMO, Feltrinelli, 1968, p. 270*).
- ◆ Come si arriva alla vita eterna? Si arriva alla vita eterna soccorrendo la vita dei maltrattati e massacrati di ogni giorno, soccorrendo qualsiasi vita che, giusta o ingiusta, stia spegnendosi (Cfr. Lc 10, 25-37).
- ◆ “È vicino alla gente più sfracellata che si apprende che cosa sia la vita eterna” (*Dolores Aleixander, PAIXÃO POR CRISTO, PAIXÃO PELA HUMANIDADE, p. 164*).
- ◆ “E la vita eterna è questa: che tutti conoscano te, che sei l’unico Dio vero; e conoscano anche il Cristo che ci hai mandato” (*Gv 17,3*).
- ◆ “La forza che si sveglia, poco alla volta, piano piano e in maniera timida, è la forza della vita destinata ad essere vita eterna, cioè, vita che è più forte della morte” (*Carlos Mesters, CEDOC, maggio 1975, p. 1182*).
- ◆ Vita naturale e vita eterna, per gli antichi e per il mondo biblico, erano la stessa cosa. La differenza stava tutta nella maniera di venire governata. La vita naturale era governata dallo spirito dell’uomo, la vita eterna doveva essere governata dallo Spirito di Gesù tanto nell’aldiquà quanto nell’aldilà.

VOCAZIONE

- ◆ "... da quel nodo di infinite possibilità che fu, nel suo insieme, la persona di Gesù, ciascuno ha desunto quel tanto che poteva secondo il suo talento e il compito cui era eletto" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 369*).
- ◆ Vocazione è dedurre dall'infinità di Gesù quanto basta al talento di ciascuno.
- ◆ **Il primo dovere dei religiosi non riguarda la congregazione o il Vaticano, ma il Vangelo e coloro che più lo rappresentano: i poveri.**
- ◆ "Anzi avendo io detto una volta a un mio superiore di essere stupito che nei seminari così poco si parlasse dei Vangeli e meno ancora se ne leggesse, rammento che egli ne restò meravigliato come di cosa in cui mai prima aveva pensato" (*Mario Pomilio, IL QUINTO EVANGELIO, Rusconi, 1975, p. 263*).
- ◆ Nessuno è senza vocazione, compresi gli atei e i non cristiani. La famiglia umana é una sola e chi vi nasce è tenuto a farne parte positivamente. In ogni caso non si deve dubitare di chi sembra non aver vocazione, ma di chi sembra averne troppa.
- ◆ Le apparenze della vocazione possono essere fragili a prima vista. La simpatia per il sacerdote o per il barbuto missionario, il gusto di servire la messa e di far strillare il campanello, l'attrazione del misticismo che emana da una cappella in mezzo ai campi, possono custodire la scintilla della vocazione. Difatti, il Creatore dell'universo non è contenuto in un pezzo di pane?
- ◆ C'è una sola vocazione cristiana, quella di realizzare il Regno di Dio nella linea della speranza. Ma quest'unica vocazione si assume e si svolge in mille maniere differenti in dipendenza dalla situazione, dal luogo, dal mondo storico in cui viviamo, in dipendenza dei doni che abbiamo ricevuto e della professione che abbiamo scelto.
- ◆ Fino ad oggi le vocazioni sono risultate una chiamata al sacro, al pascolo del Signore o all'intimità con Lui. Tutto ciò non basta più. Le vocazioni devono convertirsi in chiamata al mondo e all'asprezza delle problematiche mondiali.
- ◆ Per natura, le vocazioni al sacro sono restrittive e cariche di gelosia, di riservatezza e di infantilismo. Ma non si può continuare così. Le vocazioni devono venire dalla comunità cristiana ma attraverso un insegnamento critico (possibilmente

scolastico e universitario), problematizzante e che rifletta la complessità e drammaticità del reale.

- ◆ Se vogliamo un mondo migliore non bastano le vocazioni al sacro, ossia ai privilegi e alle distinzioni. Occorrono, soprattutto le vocazioni al profano, alla scienza, alla tecnologia, alle arti, allo sport, alla musica, alla politica e al lavoro. È ridicolo che la Chiesa pensi esclusivamente alle vocazioni sacerdotali e/o religiose (quattro gatti striminziti) o alle vocazioni da conta gocce.
- ◆ Diciamo tranquillamente che la Chiesa non si preoccupa con le vocazioni profane, ossia con le vocazioni che riguardano il mondo intero e il Regno di Dio.
- ◆ Quando l'area del sacro è privilegiata e limitata, sono privilegiate e limitate le vocazioni che riguardano il sacro.
- ◆ “Seguire e sequela equivalgono ad acquisire, assumere la stessa natura del Maestro a mezzo di un perfetto adeguamento” (*Carlo Molari*).
- ◆ Il religioso supera i confini della razionalità. Fino a che punto? Fino al punto di nobilitare il razionale e non di umiliarlo o indebolirlo. La pratica del celibato non degrada il razionale, ma lo nobilita e lo eleva.

L'idea che le religioni siano sorelle e vengano convocate da Dio a realizzare Il suo Regno nel mondo di oggi, trabocca di sogno e realismo.